ANNO 1882 — Mercoledì 1.° febbraio — N. 31

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, festa della Purificazione di Maria Vergine, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1.° FEBBRAIO

Quando il sig. Gambetta è caduto, a tutti parve ch'egli avesse cercato un'occasione di cadere. L'*Opinione* riceve una corrispondenza da Parigi, che contiene gravissime rivelazioni, e che conferma il giudizio universale, presentandolo però sotto un nuovo punto di vista. L'*Opinione* così annunzia la corrispondenza parigina:

« Da fonte molto autorevole e attendibile riceviamo la seguente corrispondenza parigina, che conferma alcune notizie da noi date e sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori. È notevole, sovratutto, ciò che in essa si dice delle relazioni tra il nostro Ministero e il signor Gambetta. Le rivelazioni del nostro corrispondente, mentre ci fanno conoscere i particolari della politica estera del Gabinetto Depretis, servono anche a dare spiegazione di alcuni fatti avvenuti negli ultimi tempi, e, a nostro avviso, dimostrano pure la necessità che l'Italia consideri molto seriamente le possibili conseguenze della condotta del Ministero rispetto alle questioni internazionali. »

Ecco ora la corrispondenza:

« Gambetta ha abbandonato il giuoco per aspettare miglior fortuna. Sotto l'influenza del conte di Beust si era lasciato impigliare in un intrigo nel quale Bismarck lo sorprese minacciandolo di una guerra immediata. In seguito agli intrighi e forse alle imprudenze della signora Adam in Russia, si potè constatare a Berlino, che Gambetta cercava servirsi dei panslavisti e degli irredentisti italiani per paralizzare in un dato momento l'Austria, qualora non vi fosse stato mezzo di distaccarla dalla Germania.

« Si seppe che le mene preparate in Italia per mezzo del giornalismo e della finanza per fare le elezioni generali in un senso favorevole alla propaganda repubblicana francese, avevano l'appoggio di Gambetta e di monsignor Czacky, che il ministro italiano, quantunque prevenuto, aveva lasciato fare.

« Quando Gambetta fu interamente compromesso nella chimera di un accordo franco-austro-italiano, Bismarck alzò la voce — Gambetta non era ancora pronto — L'Inghilterra gli teneva il broncio per la cattiva piega dei negoziati commerciali e aveva nello stesso tempo assicurato Berlino che non avrebbe accettato l'occupazione francese in Egitto proposta da Gambetta. La Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia si erano messe d'accordo per rivendicare il carattere europeo della questione egiziana. A Costantinopoli si continuava a preparare una formidabile insurrezione religiosa in Tunisia e in Algeria per la primavera prossima. Gambetta si è ritirato sulla questione della revisione, come si sarebbe ritirato per qualsiasi altro pretesto. L'indomani stesso della sua caduta egli ha fatto scrivere ai suoi amici all'estero che non dovevano considerare il suo ritiro se non come cosa momentanea, e che egli sperava in breve riprendere il suo posto come presidente del Consiglio senza portafoglio nel Gabinetto attuale. Ai suoi amici d'Italia poi egli ha fatto più specialmente sapere che aveva preparato un piano completo di larghe concessioni all'Italia per ottenere la conciliazione dei due paesi; si ignora quale accoglienza si farà a Roma a questa strana comunicazione che indica in ogni modo quale fiducia riponga il Gambetta nel suo prossimo ritorno agli affari. Il suo ritorno significherà la guerra a breve scadenza; si crede che il Governo italiano non sia molto *bene informato*, ed in tal caso non *pronto agli eventi*. A Berlino si è furiosi per la pubblicazione fatta dal *Secolo* di una Nota dell'Italia alla Germania sulla questione pontificia. La confusione è generale. La Germania lascierà a Gambetta ed agli amici suoi il tempo di preparare la rivincita che essi considerano ora come loro unica risorsa e scopo ultimo della loro politica? — »

Noi non sappiamo naturalmente quanto siavi di vero in quelle rivelazioni, ma non si può negare che sia grave che esse compaiano in un giornale serio e autorevole come l'*Opinione*.

Il nuovo Ministero francese si è presentato ieri alla Camera con una dichiarazione, nella quale è notevole questo, che la revisione della Costituzione, sulla quale si è fatto tanto baccano, e che ha provocato la caduta di Gambetta, perchè la Camera ebbe l'aria di volere la revisione totale, mentre Gambetta la voleva solo parziale, è prorogata alla fine della legislatura. La Camera per ora non avrà nè revisione totale nè revisione parziale, e pare contenta malgrado il suo voto recentissimo.

Nella dichiarazione del nuovo Ministero francese c'è pure una ostentazione notevole di amore alla pace. Il nuovo Ministero vuole la *pace* negli animi, la *pace* nel paese, la *pace* nell'interno, la *pace* all'estero, e farà di tutto per conseguire questo suo ideale pacifico. Questa affettazione pacifica verrebbe a confermare indirettamente, ci pare, le gravi rivelazioni dell'*Opinione*.

Il nuovo Ministero non è male accolto in Francia, anzi l'opinione pubblica gli si mostra favorevolissima. « Abbiamo il gran Ministero senza il grand'uomo » dissero subito con grande sodisfazione. E pare che la Camera sia disposta ad appoggiarlo, sebbene i ministri appartengano tutti alla minoranza, che votò contro la revisione illimitata della Costituzione, che la Camera finse di volere. La Camera dovrebbe essere sdegnata, ma non lo è, essa pare al contrario sodisfatta. Ciò vuol dire, che i corpi collettivi hanno le loro ipocrisie, come gl'individui, e non sempre ciò che domandano è quello che vogliono.

Quanto al sig. Gambetta, si dice che è contentissimo, e a chi lo felicitava d'essere caduto in piedi, egli avrebbe risposto che era caduto *sui piedi dei suoi successori*. Invidiabil paese. Sono contenti laggiù, i vinti come i vincitori!

Il *Journal des Débats* dice che il nuovo Ministero avrà *qualche durata*. Lo crediamo anche noi. Durerà probabilmente più del Ministero Gambetta, che visse men di tre mesi. La questione è di sapere quanto durerà di più.

Il Re di Grecia ha aperto con un discorso la Camera, nella quale per la prima volta entrano i deputati delle nuove Provincie cedute alla Grecia, in seguito al trattato di Berlino.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi ci reca le dichiarazioni del conte Kalnocky alla Commissione del bilancio della Delegazione ungherese. Il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria disse essere profondamente convinto dell'amore alla pace dell'Imperatore e del Governo di Russia; constatò la leale condotta dei Principi di Serbia e Montenegro, e l'attitudine amichevole della Turchia. Le dichiarazioni del ministro riguardo alla Russia hanno tanta maggiore importanza in questo momento, perchè correvano voci di conflitti possibili tra la Russia e l'Austria.

ATTI UFFIZIALI

N. . . Gazz. uff. 21 novembre.

È istituito col 1° aprile 1882 un ufficio di registro nel Comune di Solopaca (Benevento), con giurisdizione sull'intiero mandamento, il quale cesserà per conseguenza di far parte del distretto dell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti.

R. D. 25 ottobre 1881.

—

N. 451. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Collegio di Maria di Parco, circondario di Palermo, è dichiarato Istituto pubblico educativo femminile dipendente dal Ministero della Istruzione Pubblica.

R. D. 14 luglio 1881.

—

La Legge elettorale politica.

(Continuazione. — V. il N. 28 e 30.)

TITOLO III.

Dei Collegi elettorali.

Art. 44. Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508.

La Provincia di Alessandria ne elegge N. 13 — Ancona 5 — Aquila 7 — Arezzo 5 — Ascoli Piceno 4 — Avellino 6 — Bari 11 — Belluno 3 — Benevento 5 — Bergamo 7 — Bologna 8 — Brescia 8 — Cagliari 7 — Caltanissetta 4 — Campobasso 7 — Caserta 15 — Catania 9 — Catanzaro 8 — Chieti 7 — Como 9 — Cosenza 10 — Cremona 6 — Cuneo 12 — Ferrara 4 — Firenze 14 — Foggia 7 — Forlì 4 — Genova 13 — Girgenti 5 — Grosseto 2 — Lecce 9 — Livorno 2 — Lucca 5 — Macerata 5 — Mantova 6 — Massa e Carrara 3 — Messina 8 — Milano 18 — Modena 5 — Napoli 18 — Novara 12 — Padova 6 — Palermo 11 — Parma 5 — Pavia 8 — Perugia 10 — Pesaro e Urbino 4 — Piacenza 4 — Pisa 5 — Porto Maurizio 3 — Potenza 10 — Ravenna 4 — Reggio Calabria 7 — Reggio Emilia 5 — Roma 15 — Rovigo 4 — Salerno 12 — Sassari 4 — Siena 4 — Siracusa 7 — Sondrio 2 — Teramo 5 — Torino 19 — Trapani 4 — Treviso 6 — Udine 9 — Venezia 6 — Verona 6 — Vicenza 7.

Art. 45. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninominale nei 508 Collegii, secondo la circoscrizione risultante dalla tabella annessa alla presente legge e che fa parte integrante della medesima.

Art. 46. Il riparto del numero dei deputati per ogni Provincia e la corrispondente circoscrizione dei Collegii devono essere riveduti per legge nella prima Sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del Regno. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione delle Provincie e dei Collegii accertata col censimento medesimo.

I cambiamenti nella circoscrizione amministrativa e giudiziaria dei Comuni, Mandamenti, Circondarii e Provincie che abbiano luogo durante il tempo che precede la decennale revisione, non hanno alcun effetto sulla circoscrizione elettorale anteriormente stabilita.

Art. 47. Ogni Collegio è diviso in sezioni. La divisione in sezioni è fatta per Comuni in guisa che il numero degli elettori non sia superiore a 400, nè inferiore a 100 elettori inscritti.

Quando gli elettori inscritti in un Comune siano in numero inferiore ai 100, si costituisce la sezione riunendo gli elettori a quelli dei Comuni o di frazioni di Comuni limitrofi.

Art. 48. La ripartizione del Comune in sezioni è fatta dall'Autorità comunale.

La costituzione delle sezioni comprendenti più Comuni o frazioni di Comuni, e la designazione del capoluogo della sezione, dove debbono riunirsi gli elettori, è fatta con Decreto Reale.

Quando la lontananza dal capoluogo della sezione o le condizioni della viabilità rendono difficile l'esercizio del diritto elettorale, si possono costituire sezioni aventi meno di 100 elettori, purchè il loro numero non scenda mai al di sotto di 50.

Art. 49. I Collegii elettorali sono convocati dal Re.

Dal giorno della pubblicazione del R. Decreto di convocazione dei Collegii, a quello stabilito per le elezioni, devono decorrere almeno quindici giorni.

Art. 50. Gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano ascritti.

Non si possono convocare gli elettori di più che due sezioni nel medesimo fabbricato, ed ogni sezione deve avere una sala propria.

Art. 51. Il Comune capoluogo di sezione fornisce al presidente dell'Ufficio elettorale definitivo, ed a ciascuno dei presidenti, se vi sono più Ufficii, un bollo municipale ed un numero di schede in carta bianca non inferiore al numero degli inscritti sulle liste elettorali della sezione stessa.

L'uso di altre schede è vietato.

Art. 52. In ciascuna sezione si costituisce un Ufficio provvisorio, il quale è presieduto:

Nei luoghi dove risiede una Corte d'appello, dal presidente e dai consiglieri della Corte per ordine di anzianità;

Nei luoghi dove non risiede una Corte d'appello, dal presidente, dai vice-presidenti, dai giudici effettivi od aggiunti, per ordine di anzianità, del Tribunale di circondario;

Negli altri luoghi, dai pretori e dai vice-pretori, e se il Comune non è capoluogo di Mandamento, dai sindaci, dagli assessori e dai consiglieri comunali per ordine di anzianità.

Riunendosi nello stesso Comune più sezioni, si osserva, per la presidenza provvisoria, la stessa regola; alla sezione più numerosa, che diventa la prima del Comune, presiedono i superiori di grado, o i più anziani fra i pubblici ufficiali superiormente indicati.

Fanno da scrutatori provvisorii due consiglieri del Comune, nel quale si raduna l'Assemblea elettorale, estratti a sorte dalla Giunta municipale nel giorno precedente a quello delle elezioni, e i due più giovani fra gli elettori presenti.

Mancando i consiglieri comunali, vengono chiamati all'ufficio di scrutatori provvisorii i due elettori più aziani fra i presenti.

L'ufficio provvisorio, composto del presidente e dei quattro scrutatori, nomina fra gli elettori il segretario, che ha voce consultiva.

Art. 53. L'ufficio provvisorio si costituisce alle ore 9 antimer. del giorno nel quale è indetta l'elezione.

Art. 54. La sala delle elezioni deve essere divisa in due compartimenti da un tramezzo non più alto di un metro, con un'apertura per il passaggio da un compartimento all'altro.

Nel compartimento dove si trova la porta d'ingresso stanno gli elettori durante la votazione; nell'altro siede l'ufficio elettorale.

La tavola dell'ufficio deve essere disposta in guisa che gli elettori possano girarvi intorno dopo chiusa la votazione. Le tavole destinate alla scrittura delle schede devono essere isolate e collocate in modo da assicurare il segreto del voto.

Art. 55. Non può essere ammesso ad entrare nella sala delle elezioni chi non presenta volta per volta il certificato di cui all'art. 43.

Quando un certificato vada perduto o sia divenuto inservibile, l'elettore ha dirtto di ottenerne dal sindaco un altro, sul quale deve però dichiararsi ch'è un duplicato.

Art. 56. Nessuno può entrare armato nella sala delle elezioni.

Art. 57. Non è ammesso a votare chi non trovasi inscritto nella lista degli elettori della sezione.

Questa lista, non che l'elenco di cui all'art. 22, devono essere affissi nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni elettorali e possono essere consultati dagli intervenuti.

L'ufficio deve inoltre ammettere a votare coloro che si presentino muniti d'una sentenza di Corte d'appello, con cui si dichiari ch'essi fanno parte di quel Collegio, e coloro che dimostrino di essere nel caso previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 37, o che provino essere cessata la causa della sospensione di cui all'articolo 14.

La cessazione della sospensione si prova dai militari con la presentazione del congedo illimitato o del Decreto di promozione ad ufficiale, e dagl'individui appartenenti ad altri corpi organizzati, con la presentazione dell'atto di licenziamento, purchè di tre mesi anteriore al Decreto che convoca il Collegio.

Gli elettori non possono farsi rappresentare.

Art. 58. Il presidente della sezione è incaricato della polizia dell'adunanza. Nessuna specie di forza armata può, senza la sua richiesta, collocarsi nella sala dell'adunanza, o nelle vicinanze.

Le autorità civili e i comandanti militari sono tenuti di ottemperare alle sue richieste.

Questo articolo, in uno agli articoli 65, 66, 67, 69, 70, e agli art. dall'86 al 98 del Titolo V, devono essere stampati a grandi caratteri ed affissi nelle sale delle sezioni.

Art. 59. Nella sala dove ha luogo la votazionee fino a che l'adunanza non sia sciolta, gli elettori non possono occuparsi d'altro oggetto che della elezione del deputato.

Art. 60. La sezione, purchè sieno presenti almeno venti elettori, elegge l'ufficio definitivo, composto di un presidente e quattro scrutatori.

Ciascun elettore scrive sulla propria scheda soltanto tre nomi, e si proclamano eletti i cinque che hanno ottenuto maggior numero di voti.

Colui che ha più voti è il presidente: a parità di voti si proclama eletto il maggiore di età.

L'ufficio così composto nomina il segretario, scegliendolo fra gli elettori del Collegio presenti all'adunanza nell'ordine seguente:

a) Notai;
b) Cancellieri e vice-cancellieri di Pretura;
c) Segretarii e vice-segretarii comunali;
d) Altri elettori.

Il segretario vota in quella sezione dove esercita l'ufficio.

Esso dev'essere rimunerato coll'onorario di lire venti, a carico del Comune in cui ha sede l'ufficio elettorale.

Il processo verbale da lui rogato riveste, per ogni effetto di legge, la qualità di atto pubblico.

Art. 61. Se il presidente ricusa, od è assente, resta di pieno diritto presidente lo scrutatore ch'ebbe maggior numero di voti; il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente. In caso di rinuncia, o di assenza d'alcuno fra gli scrutatori, sono ad essi surrogati coloro che nello scrutinio ottennero maggior numero di suffragii, nell'ordine determinato dal numero dei suffragii medesimi.

Art. 62. Se alle ore 10 antim. non sono incominciate le operazioni elettorali per la costituzione del seggio definitivo, e non si trovano nella sala dell'adunanza almeno 20 elettori per procedere alle operazioni medesime, il seggio provvisorio diventa definitivo. Esso nomina il segretario secondo le norme stabilite nell'articolo 60.

Art. 63. Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, si estrae a sorte il nome di uno degli scrutatori, il quale deve firmare a tergo tante schede quanti sono gli elettori della sezione. Di mano in mano che lo scrutatore firma le schede, il presidente vi imprime il bollo municipale di cui all'articolo 51, e le pone in un'urna di vetro trasparente.

Se questo scrutatore si allontana dalla sala, non può più firmare le schede, ed è sostituito da un altro scrutatore, pure estratto a sorte.

Si tiene nota nel processo verbale del nome degli scrutatori che firmano le schede, e del numero delle schede da ciascuno firmate.

Art. 64. Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per la elezione del deputato; chiama, o fa chiamare, da uno degli scrutatori, o dal segretario, ciascun elettore nell'ordine della sua inscrizione nelle liste, e, riconosciuta la sua identità, estrae dall'urna una scheda e gliela consegna spiegata.

Art. 65. L'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate, e scrive sulla scheda consegnatagli il nome della persona alla quale vuole dare il voto.

Al nome può aggiungere la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di ufficii esercitati; qualunque altra indicazione è vietata.

Se l'elettore, per l'eccezione di cui all'art. 102 della presente legge, o per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro elettore di sua confidenza; il segretario lo fa risultare nel verbale, indicandone il motivo.

Art. 66. Scritta la scheda, l'elettore la consegna piegata al presidente, che la depone in una seconda urna di vetro trasparente, collocata sulla tavola dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono i voti nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constare scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista, che deve contenere i nomi e le qualificazioni di tutti gli elettori della sezione.

(Continua.)

APPENDICE

Gabinetto d'arte antica e moderna
DI C. RICCHETTI
a Ca Garzoni.

(C. V.) I nostri vecchi lo dicevano con modesta grandezza una casa; noi, più esatti o più magloriosi, lo diciamo un palazzo. Ed è veramente un palazzo pel pregio dei marmi, per l'ampia facciata, per la fila delle stanze che si prolungano a perdita d'occhio. I signori Ricchetti vi hanno trasferito in questi ultimi giorni il loro privato museo: così un monumento dell'arte è fatto degna custodia di tante opere, mirabili anch'esse per l'arte squisita.

Non esamineremo ad uno ad uno i pregi dei mobili, delle stoviglie, dei bronzi, che vi sono raccolti, dove i nostri vecchi prodigarono le cure di un buon gusto rimasto famoso. Non si possono descrivere degnamente i loro disegni talvolta bizzarri, sempre varii e caratteristici, e i colori smaglianti che resistettero al tarlo dei secoli, e che rappresentano plasticamente la storia dell'arte italiana, arte divenuta, nell'epoca del rinascimento, un bisogno indispensabile della vita, arte che adornava con paziente magistero anche gli oggetti d'uso più famigliare, e fecondava l'industria col suo soffio possente.

Questi sapienti modelli educarono il gusto dei nostri artefici contemporanei, che lavorando dapprima per conto altrui, devennero poi, colle cresciute fortune, esportatori dei proprii prodotti. Il loro commercio si è moltiplicato in Venezia in questi ultimi anni spontaneamente e gloriosamente, senz'uopo di protezioni pubbliche e private. Laddove l'arte trova un terreno propizio, essa si feconda e si matura da sola. Fra i benemeriti mecenati de' nostri giovani artisti, fra i primi e più intraprendenti, fu il sig. Consiglio Ricchetti, che, affidando opere costose ad artefici poveri ed ignorati, fece sorgere in loro la coscienza del proprio valore, e diè loro il modo di costituirsi un conveniente peculio, con cui lavorarono per conto proprio. Girando le sale di questo *Gabinetto*, si acquista un criterio completo dello stato presente dell'arte industriale a Venezia. Vi sono gli stipi a mosaico di Gomez, che trovano appassionati acquirenti fra gli Americani, le cornici del Bortotti, che hanno il torto di somigliarsi un po' troppo, quelle barocche ma colossali del Benvenuti. Vi sono degli stipi d'ebano intarsiati d'avorio, di bronzo, di pietre dure, che non temono il paragone degli antichi; e infatti ne hanno tutta la severità delle forme, la parsimonia dei fregi, la castigatezza e la sobrietà delle linee. Con savio intendimento, i signori Ricchetti hanno posto a raffronto nella medesima sala i mobili di Venezia e quelli di Milano, gli stipi del Biasotto, notevoli pei delicati riporti d'avorio, le credenze ben modellate del Tonioli, nostri concittadini, di fronte ai tavoli del Pogliani, lombardo. L'eleganza e il buon mercato sono la dote precipua di questi ultimi, che trovano più facile commercio, ma la paziente correttezza delle figure e dei fregi, la bontà dei legni e delle pietre danno la palma ai nostri, nei quali si riscontra un culto più eletto dell'arte.

Si può dire che a Venezia i prodotti dell'industria moderna vanno surrogando, con buona fortuna, gli antichi: nè sarà difficile la vittoria, perchè questi sono contati e quindi assai più costosi; mentre quelli, pur conservando i pregii dell'arte, tendono sempre più al buon mercato. Tuttavia nel Gabinetto Ricchetti resta ancora un gran posto all'arte antica. Vi sono stipi ad intarsio del secolo XVI, dove le cornici d'oro incastonano mirabilmente le tavolette di tartaruga, dei bronzi eletti del rinascimento, dei battenti ove le figurine mitologiche s'intrecciano in amabili curve. Vi sono quadri del Canaletto e del Mantegna che imitano il mosaico, dei basso-rilievi in creta del Lombardo; e fra questi un San Girolamo, che tenendo fra le ginocchia il bordone del pellegrino, siede appiè d'una roccia, tutto assorto nella preghiera e nel pensiero di Dio: egli è solo, fra i monti dirupati, coi segni di lunghi disagi in tutta la persona: solo il cane, fedele compagno, lo guarda teneramente amoroso. Fra i quadri vi ha una pittura a tempera, di Antonio De Rossi, che fu il primo maestro del grande Tiziano; e l'autenticità non può esserne posta in dubbio: è una pittura notevole e notata nella storia dell'arte cadorina, che se non ha il disegno corretto dal Gian Bellini, gli è pari nella diligenza dello stile e nel colorito. Fra i bronzi pregevoli per la storia abbiamo notato due busti della famiglia Giustinian Recanati: sono una copia di quelle tre che la Repubblica di Venezia fece gettare, se la leggenda non ci canzona, a memoria di un fatto curioso e caratteristico. È un aneddoto ricordato dagli storici; e citato anche dal nostro Molmenti: ed eccolo in poche parole. La nobile casa dei Giustiniani stava per spegnersi, grave sciagura in un'età, in cui gli splendori del nome si tramandavano di padre in figlio con geloso amore. Non restavano che due cugini, ma entrambi avevano vestito l'abito religioso. Un decreto della Repubblica li autorizzò ad unirsi in matrimonio, abbandonando la vita claustrale, finchè avessero messo al mondo un erede. E quando il bambino venne alla luce, i due sposi si dissero addio, e ognuno riprese la via del chiostro: dopo d'allora la famiglia si disse dei Recanati — *de re càò nati.*

Fra tante disgraziate contraffazioni, si riposa volentieri lo sguardo sulle vere stoviglie antiche, che ivi sono leggiadramente disposte, notevoli per l'armonia dei colori, dello smalto e delle vernici, di cui si è smarrito il segreto. Vi è una collezione di terraglie che ricorda i bei tempi della Scuola classica, quando gli artisti come Raffaello, non disdegnavano di disegnare un vaso di porcellana, quando Luca della Robbia dipingeva le sue stupende maioliche, e le fabbriche di Urbino, di Pesaro, di Gubbio e di Faenza andavano famose pel mondo. Noi non giureremo sulla fede del nostro cortese cicerone, che le sue stoviglie siano proprio di Mastro Giorgio da Gubbio, ma certamente ne hanno le figure snelle e vivaci, e quel vago color di rubino che fu il suo segreto.

Nell'ultima stanza, tutta consacrata alle stoffe, distese o racchiuse in quelle ampie cassette che le nostre donzelle si portavano in dote, piene del corredo nuziale, vi hanno broccati, soprarizzi e velluti ricamati, d'insigne valore, che servono di campione a queste industrie recentemente risorte. Fra quelle stoffe vi ha un tappeto persiano, notevole per la solidità e lo spessore del tessuto, cosicchè neppure i fili più sottili dell'intreccio escono fuori dell'orlo. I colori di quel tappeto hanno le più delicate sfumature; vi è un'orlatura larga ed armonica, è un disegno uniforme, che i Persiani presentano come modello della loro industria; i Persiani, che non si stimano bene educati se non conoscono perfettamente un cavallo, uno scialle e un tappeto.

Tutte le mura del pianterreno sono coperte di marmi decorativi: vi sono colonne e vasche di pregevoli ornati, e parecchi di quei camini giganti dalle ali protettrici, intorno ai quali si raccoglieva la famiglia feudale, e che ora vanno ad ornare i castelli dell'Inghilterra.

Tutto vi è disposto con industre amore, con intelligente buon gusto. Molti modesti artisti, che nel principio della loro carriera stentavano a trovare una vendita proficua dei proprii lavori, hanno sempre avuto nei signori Ricchetti un appoggio e una guida esperta e sicura. Questi lavori esposti in così onorevole mostra, acquistarono ai loro autori commissioni e rinomanza, perchè il loro nome fu sempre apertamente indicato ai compratori, a titolo d'onore.

Mille opere preziose per l'arte, che giacevano ignorate e corrose dal tempo, sono ivi riabbellite colla cura gelosa dell'artista. Molti oggetti antichi dimenticati o disconosciuti rientrarono, per merito loro, nelle vive correnti del commercio, aumentando veramente il patrimonio economico della nazione.

Uscendo dal palazzo abbiamo osservato che fu tolto il casotto del traghetto, che nascondeva parte della facciata, se ne ingombrava la riva. In quel casotto, nelle notti d'inverno, sibilava il vento e correva la pioggia, e i poveri barcaiuoli non potevano pigliar sonno pel freddo. Ora i signori Ricchetti li hanno ricoverati in una stanzetta aperta appositamente per loro, accanto al traghetto, riscaldata dalla stufa e illuminata dal gaz. Così la filantropia ben intesa richiama sulla loro casa le benedizioni di quella gente buona ed onesta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 gennaio.

(B) Ancora si è incerti della condotta che il Ministero terrà nella discussione del progetto per lo scrutinio di lista.

A guardare le cose naturalmente, non ci avrebbe da essere dubbio che l'on. Depretis, dopo tutto quello ch'egli ha affermato in varie circostanze solennemente circa alla straordinaria ed essenziale importanza ch'egli ed i suoi colleghi annettono a questo progetto, sia risoluto ad intavolare la questione di fiducia in questa circostanza e a tentare di ottenere pel Gabinetto un voto che lo ristori poco o molto delle tante traversie sofferte.

Questo, dico, sembrerebbe naturalissimo. Ma non lo deve essere; perchè, effettivamente, secondo il suo antico costume, l'on. Depretis non ha ancora fatto sapere nulla delle disposizioni sue, ed aspetterà a farlo sapere, e forse aspetterà a saperlo anche lui, quando nella Camera le correnti saranno bene determinate e quando sarà possibile di conoscere con esattezza per quale strada al Ministero riuscirà di cavarsi da questo nuovo imbroglio, e quale opinione gli converrà di professare per giungere a riva. Allora il Ministero sarà risolutissimamente di quella opinione; e si accosterà agli emendamenti o li respingerà; e porrà la questione di fiducia o non la porrà affatto, secondo che gli convenga, e sosterrà con faccia tosta di non avere avuto mai che quella unica ed immutabile opinione.

Questo è stato sempre il sistema dell'onor. Depretis, un sistema che lo ha servito troppo bene, perchè il presidente del Consiglio possa pensare a mutarlo.

Singolare è la posizione di un grosso manipolo di deputati ministeriali, capitanati dall'on. Ercole, i quali vorrebbero bensì respinto lo scrutinio di lista, ma vorrebbero in pari tempo salvo il Ministero del loro cuore.

Sono questi deputati che hanno posto in giro e che vanno accattando firme per un ordine del giorno, in cui si esprimerebbe la fiducia nel Gabinetto, ma si rifiuterebbe di passare alla discussione degli articoli del progetto. L'ordine del giorno dice così: « La Camera, esprimendo la sua fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno ». Di quest'ordine del giorno si chiederebbe la votazione per divisione. Se ne accetterebbe la prima parte, cioè quella che esprime la fiducia. Se ne respingerebbe la seconda, cioè quella che determinerebbe il passaggio all'ordine del giorno. E così, secondo questi angosciati amici del Ministero, che si sentono dividere il cuore tra lui ed il loro particolare collegio, sarebbero salve tutte le convenienze e paghi tutti i loro voti.

Però è da supporre che, anche per rispetto alla Camera, un così volgare spediente sarà lasciato da parte, e che il Ministero stesso avrà, se non altro, il coraggio di respingere un equivoco così smaccato. Ho udito più di un deputato sprezzare apertamente manovre così sottili, che appena potrebbero valere in una cerchia di sofisti.

È vero che fu tenuta un'adunanza di taluni principali uomini di ciascuno dei gruppi di opposizione della Camera; ma è stata, per così dire, un'adunanza improvvisata, là, in una delle sale di Montecitorio, nella quale riunione si è parlato delle condizioni dell'opposizione in genere, e nessuna deliberazione fu presa.

Per il 15 febbraio è annunziata la convocazione del giurì che deve sentenziare nel concorso internazionale per il monumento a Vittorio Emanuele. Si prevede che questo primo concorso sarà annullato, e che ne sarà bandito uno nuovo.

Arrivano continuamente deputati di ogni parte della Camera. Segno evidente che ci si trova vicini a qualche episodio importante. Gli amici del Ministero non nascondono, del resto, le loro preoccupazioni.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore* di Roma in data del 28:

Ci si assicura che ieri sono stati arrestati 45 italiani a Berna e 12 a Ginevra, appartenenti a società rivoluzionarie e socialiste italiane.

L'ordine dell'arresto sarebbe partito da Roma; gli arrestati sarebbero tutti coinvolti nel processo che si sta istruendo a Roma e che ha portato alle perquisizioni, delle quali parlammo.

FRANCIA

Parigi 30.

Il *Mémorial Diplomatique* rilevando la campagna anti-francese che fa il giornale turco *Gevaib* di Costantinopoli, la dice provocata dal giornale arabo francofilo *Basir* redatto dal famoso Bokkos, già redattore del *Mostakel*, che invita gli Arabi a ribellarsi al Sultano; e soggiunge che per evitare gli effetti bisognerebbe sopprimere le cause, cioè il *Basir*. *(Secolo.)*

TUNISIA

Tunisi 29.

Si crede che una tribù indigena non numerosa siasi rivoltata, a Gabes, contro la guarnigione francese. Pare che la situazione sia grave. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30.

Dicesi che la Procura di Stato in seguito alle risultanze dell'istruttoria sulla catastrofe del *Ringtheater* formulerà un'accusa contro il direttore del teatro Jauner, e parecchi altri individui per delitto contro la sicurezza della vita.

Il dibattimento si svolgerà verso i primi di marzo. *(Indip.)*

ERZEGOVINA

Trebigne 29.

Venerdì i Montenegrini tirarono un cordone di piccoli posti per chiudere il confine. Si attende di sapere se questa misura abbia realmente questo scopo. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Londra 30.

Forster presentò alla Regina i documenti dimostranti che si è formata in Irlanda una vasta cospirazione tendente a distaccare l'isola dal dominio inglese, creando un Regno d'Irlanda con a capo un Sovrano cattolico.

La Regina alla lettura dei documenti rimase fortemente impressionata.

Assicurasi che Bismarck promise alla Turchia, nell'eventualità d'un intervento armato delle Potenze occidentali nell'Egitto, di opporvisi invitando le Potenze del Nord ad un contro intervento armato in favore della Turchia. *(Indip.)*

EGITTO

La questione egiziana.

Ecco il testo della Nota del *Morning Post* sulla questione egiziana, che ci fu segnalata dal telegrafo:

Apprendiamo che una forte divergenza d'opinione si è manifestata ieri in seno al Gabinetto, relativamente alla questione egiziana. Parecchi ministri, compreso il sig. Gladstone, ritengono che se l'Inghilterra continua ad agire d'accordo colla Francia e si mostra risoluta a far così, non è da temersi alcuna complicazione. Ma le dichiarazioni fatte da lord Granville su questa questione devono aver persuaso i suoi colleghi, che sarà necessario qualche cosa più che Note collettive per produrre qualche impressione sulle altre Potenze europee, le quali hanno cominciato virtualmente ad intervenire negli affari d'Egitto. La Nota collettiva può aver prodotto poca o nessuna impressione a Costantinopoli od al Cairo, poichè, sebbene sia vero che gli agenti dell'Inghilterra e della Francia hanno per istruzione di agire concordemente, è un fatto riconosciuto in ambedue quelle capitali che l'Inghilterra e la Francia non sono d'accordo circa l'estensione sino a cui possono agire insieme. A meno che l'attuale crisi ministeriale non cambii la situazione degli affari, il linguaggio tenuto dal sig. Tissot a Costantinopoli e dall'agente consolare francese al Cairo farebbe supporre che il Governo francese era deciso ad intervenire alla prima manifestazione che potesse compromettere lo *statu quo*.

D'altra parte, le informazioni che lord Granville ha ricevuto da altre parti, confermano che, sebbene le altre Potenze non si sono poste d'accordo sulla risposta da darsi all'ultima Nota diplomatica della Porta, si è ottenuto un accordo sull'opportunità d'inviare una squadra mista ad Alessandria, quando la situazione lo reclamasse. Crediamo che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri non sia stata adottata alcuna risoluzione importante.

Riepilogo per mandamenti dei presenti e degli assenti e stato della popolazione residente nel Comune
(eccettuata la Sezione mare e la popolazione senza tetto.)

Provincia di Venezia — Circondario di Venezia | Comune di Venezia — Mandamento di Venezia

FRAZIONI			POPOLAZIONE PRESENTE									Assenti dal Comune ma presenti nel Regno			Assenti dal Comune e dal Regno			Popolazione residente
			con dimora abituale			con dimora occasionale			Somma complessiva									
Numero progressivo	Lettera ordinale	DENOMINAZIONE	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	
1	A D	S. MARCO S. POLO	28404	—	28404	1513	—	1513	29917	—	29917	593	—	593	143	—	143	29140
2	B F	CASTELLO DORSODURO	54207	2066	56273	1680	3	1683	55887	2069	57956	629	35	664	354	8	362	57299
3	C E	S. CROCE CANAREGIO	42287	52	42339	1143	—	1143	43930	52	43482	592	2	594	140	—	140	43073
			124898	2118	127016	4336	3	4339	129234	2121	131355	1814	37	1851	637	8	645	129512

Dall'Ufficio provvisorio di censimento
Venezia, 30 gennaio 1882.
ZANE.

Il Sindaco ff.
presidente della Commissione di censimento
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario
della Commissione di censimento, M. MEMMO.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 gennaio

Deputazione provinciale. — Anche il consigliere provinciale avv. Allegri ha, da buon Veneziano, dato le sue dimissioni da deputato provinciale.

Arrivo. — Ieri è arrivato da Melbourne il r. trasporto *Europa*, e si è ancorato sulle Zattere, rimpetto la chiesa dei Gesuati. Appena giunse, il sindaco, accompagnato da assessori, si recò in forma ufficiale a dargli il benvenuto.

Dono. — Leggesi nella *Voce di Murano*: « Il sig. Agostino Ceresa, di Venezia, fabbricatore di conterie, smalti, avventurine ecc., il giorno 26 c. m. ci recava personalmente in dono per il nostro Museo Civico Vetrario alcuni prodotti della sua reputata fabbrica. Un grandioso masso di avventurina di rara bellezza e per il fondo e per la stella, come attrasse tutta la nostra attenzione, attrarrà certo anco quella di tutti i cultori ed amatori delle industrie patrie, e di tutti gli intelligenti visitatori stranieri. Il masso in parola spianato e lucidato sopra una faccia, reca il nome del fabbricatore formato in maiuscole di smalto bianco arrotate in una piastrella di smalto azzurro incastonata in un angolo della faccia stessa. Al detto masso il generoso donatore volle aggiungerne un altro, meno grandioso, della stessa pasta in fondo nero, anco questo d'interesse speciale nel campo delle industrie cittadine. Finalmente donava anco un terzo masso di smalto azzurro di squisita bellezza per lavori di tarsia. Questi due ultimi pezzi essi pure sono spianati e lucidati in una delle loro faccie, e recano il nome del fabbricatore a somiglianza del primo. »

Patronato pei ragazzi vagabondi di Castello. — Questa mattina, giorno settimo dalla morte, furono celebrate nell'Oratorio annesso all'Istituto, le esequie del compianto conte Pier Luigi Bembo, già benemerito membro di questa Commissione direttrice.

Venezia, 31 gennaio 1882.

LA COMMISSIONE DIRETTRICE.

Banca nazionale. — Ecco l'elenco degli atti di beneficenza che il Consiglio di reggenza della sede di Venezia della Banca nazionale, seguendo le lodevoli tradizioni di quell'Istituto, ha disposto quest'anno a vantaggio di Istituti e di poveri della nostra città:

L. 500 Congregazione di carità
» 750 Casa israelitica d'industria
» 600 Ospizii marini
» 500 Asili infantili
» 500 Istituto Coletti
» 450 Ospizio delle pericolanti
» 400 Ospizio del Buon Pastore
» 400 Ospizio vagabondi di Castello
» 300 Ospizio delle ravvedute
» 300 Istituto sordo-muti
» 300 Istituto sordo-mute
» 150 Istituto di S. Dorotea
» 200 Presepii pei bambini lattanti ecc.
» 250 Istituto di S. Maria del soccorso
» 400 Poveri della Parrocchia di S. Salvatore ed altri bisognosi

Totale L. 6000

Società permanente di belle arti. — Pregati pubblichiamo la seguente lettera, oggi pervenutaci:

« Non posso ommettere di protestare contro l'asserzione affatto insussistente, che leggesi nella Circolare dei membri rinunciatarii della Presidenza del Circolo artistico, inserita questa sera nella vostra *Gazzetta* — avere, cioè, *la cessata Presidenza avanzata di molto la progettata fusione con la Società permanente di belle arti, mentre le basi principali di accordo* — secondo quella Circolare — *furono scambiate fra le due Presidenze; ed altro non mancava che il concretarsi su alcuni punti accessorii.*

« Smentirei a me stesso, se non dichiarassi pubblicamente ciò che, d'altronde, dissi nell'assemblea del 26 dicembre p. p., e fu riferito esattamente nella vostra *Gazzetta* dell'8 dello spirante, non aver io, quale presidente della Società veneta promotrice di belle arti, mai neppur ideato di conferire colla Presidenza del Circolo artistico, per scambiare le basi principali d'un accordo su di un progetto di fusione, che io, a torto od a ragione, quando alcun che ne seppi, ho sempre respinto siccome del tutto assurdo.

« Non so spiegarmi l'insistenza di diffondere notizie spoglie di fondamento, e che non possono se non ingenerare il sospetto di voler nuocere, per trarre eventualmente profitto dal nocumento.

« Piacciavi, colla solita vostra cortesia, inserire la presente nella *Gazzetta*, ed accettare, cogli anticipati ringraziamenti, le proferte di antica amicizia, con cui

Di casa, li 30 gennaio 1882.

« *Vostro affezionatissimo*
« G. M. MALVEZZI. »

— Noi per altro crediamo che il tutto dipenda da semplice equivoco, e che i membri rinunciatarii della Presidenza del Circolo artistico abbiano errato solo nel parlare di pratiche avviate colla *Presidenza* della Società permanente di belle arti, mentre tali pratiche sarebbero state portate innanzi solo colla Commissione nominata da quella Società per eventuali riforme allo Statuto.

Investimento e soccorso. — Nell'accennare allo scagliamento del vapore *Venezia* della Società Florio, felicemente eseguito per le lodevoli cure del Comando in capo della Marina, noi non abbiamo accennato a persone, bastandoci di render conto del fatto e dell'opera benemerita prestata, tanto più che credevamo che ognuno a Venezia sapesse chi è che esercita le funzioni di Comandante in capo del Terzo dipartimento marittimo.

Siccome però l'*Adriatico* ed il *Tempo*, per una singolare coincidenza d'errore, indicarono come ff. di comandante il capitano di vascello Accinni e gliene tributano larghi elogi, crediamo dover nostro di avvertire che il ff. di comandante in capo della Marina è il capitano di vascello comm. Antonio Sandri, già deputato di Spilimbergo, e che a lui quindi va attribuito il merito della prontezza e della opportunità delle disposizioni date per scagliare la *Venezia*.

Arresti e furti. — Nell'odierno bullettino della Questura troviamo registrato:

Ieri, a bordo del barch italiano *Leone*, venne arrestato il marinaio L. Antonio, quale gravemente sospetto autore del furto, commesso, nella notte precedente, nella camera del capitano, ed in danno di questo, di una catena d'oro da oriuolo, un revolver e varii effetti di corredo, per un valore complessivo di circa L. 200.

— W. Taddeo, abitante in Sestiere di Dorsoduro, denunziò che la sera del 28 corrente, ladro ignoto, penetrato, mediante scalata di una finestra, in una stanza della sua casa, lo derubò di alcuni oggetti di vestiario per un importo di L. 78.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bertola Tomasuzzi Lucia, di anni 65, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Favro Andriolo Maria, di anni 64, vedova, casalinga, di Borso. 3. Viderin Camelli Libera, di anni 46, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Tassis Teodoro, di anni 77, celibe, R. pensionato, id. — 5. Bellini Giacamo, di anni 5', coniugato, macellaio, id. — 6. Magnani Arturo, di anni 26, celibe, salumaio, di Ostiglia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31.*
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2:10.

Si dà lettura di una proposta di legge di *Fusco* e *Fazio Enrico* per l'autorizzazione al Demanio di cedere *gratis* all'ospedale Lina Fieschi Ravalschieri in Napoli in terzo piano del padiglione militare sul colle S. Maria in Portico.

Si fisserà poi il giorno per lo svolgimento di tale proposta.

Si annunzia la dimissione del deputato Lolli, cui, per proposta di *Nicotera* appoggiata da *Incagnoli*, si accorda invece un congedo di due mesi.

Si convalida l'elezione di Mattei a deputato di Treviso.

Ripresa la discussione del Codice di commercio, all'articolo 1° *Genala* dichiara che se il ministro accetta l'articolo 3° della Commissione è pronto a ritirare la sua proposta per lo stralcio all'articolo 412.

Zanardelli non solo accetterà ma anche lo crede necessario.

Il *relatore Pasquali* propone un'emendamento all'articolo 3° della Commissione per meglio chiarire la facoltà data al Governo di introdurre nel codice modificazioni per coordinarlo ad altre leggi e regolamenti.

Il *presidente* osserva la necessità di discutere prima l'articolo 3° e propone l'inversione degli articoli nell'ordine della discussione.

La Camera approva e discute l'articolo 3° sul quale sono presentati varii emendamenti ed ordini del giorno.

Boselli sostituisce un ordine del giorno ad un suo emendamento.

Chiaves svolge la sua proposta di sopprimere nell'articolo le parole che danno facoltà al Governo di coordinare il codice con altre leggi. Il Governo potrebbe con questa facoltà modificare il Codice civile od altre leggi, il che perturberebbe la nostra legislazione, perciò mantiene la sua proposta a meno che non sia ben chiarito che trattasi di coordinare soltanto il codice alle altre leggi, non viceversa.

Romeo crede che quest'ultimo appunto sia il senso di quelle parole.

Oliva domanda al ministro se intenda di proporre una legge che specialmente riguardi la Borsa, o creda potervi provvedere nel regolamento pel codice affine di regolare i contratti di Borsa, sopratutto in ciò che riguarda i riporti ed impedire ogni simulazione.

Il *relatore* risponde a Chiaves che non è possibile dare alle parole da lui messe in questione altro senso se non che quello che il codice sia soltanto coordinato alle altre leggi, come risulta dalle dichiarazioni stesse del ministro e della Commissione. Quanto alle osservazioni di Oliva, crede che sarà provveduto.

Boselli domanda schiarimenti se il marinaio in caso di nave perduta abbia diritto al suo salario.

Il *Guardasigilli* e il *ministro Mancini* fanno alcune dichiarazioni e rispondono alle varie domande; quindi la Camera approva il seguente ordine del giorno di Boselli: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo intorno all'estensione delle facoltà contenute nell'art. 3 e al modo in cui verranno dal Governo stesso interpretate ed esercitate, e passa alla votazione dell'articolo. »

Chiaves e *Oliva* desistono dalle loro proposte, e la Camera approva il seguente articolo 3 concordato fra il Ministero e la Commissione: « Il Governo del Re è autorizzato a fare per Decreto Reale disposizioni transitorie, nonchè ad introdurre nel testo del Codice di commercio quelle modificazioni che fossero atte a coordinare le disposizioni fra loro e con quelle degli altri Codici che avessero leggi ed istituti speciali e a fare quelle disposizioni che sieno necessarie per la sua completa attuazione. »

Viene in discussione l'articolo 1.

Genala ritira il suo emendamento.

Boselli e *Randaccio* propongono il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a prendere opportunemente l'iniziativa per una legislazione internazionale sugli istituti più importanti del diritto marittimo e commerciale. »

Il ministro *Mancini* promette con prudenza di aprire i negoziati preliminari, e, incontrando disposizioni favorevoli, di spingerli a qualche conclusione.

Dietro tale dichiarazione *Boselli* ritira la proposta.

Sono approvati gli articoli 1 e 2 della legge.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto per il nuovo Codice che andrà in vigore il 1.° gennaio 1884,

La legge risulta approvata con voti 213 contro 24.

Annunziasi un'interrogazione di *Incagnoli* al ministro delle finanze circa il modo con cui gli agenti finanziarii credono di applicare la tassa di registrazione degli atti traslativi di proprietà, nonchè la tassa di ricchezza mobile. Sarà comunicata al ministro.

Dopo una discussione su varie proposte relative all'ordine del giorno, si delibera di mantenerlo invariato, salvo a decidersi poi sulla proposta di *Finzi* che sollecita la discussione delle leggi militari.

Si apre quindi la discussione sul pregetto di legge sullo scrutinio di lista.

Depretis accetta che si discuta sul progetto della Commissione, con riserva di fare le sue osservazioni.

Fortunato rammenta ch'era tra quelli contrarii allo scrutinio di lista, che volevano subito affrontare la questione di fiducia. Si prescelse la tregua e il Ministero stesso ha accennato che essa ha valso a segnare una perdita per gli avversari dello scrutinio, rarefacendone le fila. Dichiara che egli è fermo al suo posto, perchè la sua opposizione dipende da profonda convinzione e non dal timore delle conseguenze dello scrutinio, com'è stato accusato coi suoi amici. Sa bene che lo scrutinio si è presentato sotto sì bello aspetto, che se per caso oggi fosse respinto, grande sarebbe l'agitazione nella Camera e nel paese e su chi propose la repulsione cadrebbe una grave responsabilità, ma ei teme il disinganno non la responsabilità, perchè considera lo scrutinio teoricamente come una negazione della libertà individuale nell'elettore e una prepotenza nell'eleggibile, e praticamente come una tirannia delle clientele.

Carnazza Amari manifesta le sue idee per le quali è mosso a votare in favore dello scrutinio; la precipua è quella che il Collegio uninominale non è più in armonia coll'allargamento del suffragio. Fa il confronto coi due sistemi per mostrare il vantaggio dello scrutinio, che del resto considera come un corollario del principio essere il deputato rappresentante della Nazione non di un gruppo di cittadini.

L'oratore rimanda a domani il seguito del suo discorso.

La seduta è levata alle ore 6:40.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma
La discussione dello scrutinio di lista
doveva incominciare domani, martedì, nel
caso che fosse terminata la discussione del
dice di commercio, è rinviata a tempo inde
to, durando tuttavia la legge relativa al
Codice (*).

Come fin da venerdì avevam già pres
tito, non pare che il ritardo sia involontario
parte del Ministero.

Esso infatti non aveva ancora deciso se
re sullo scrutinio di lista la questione di fi
cia; e doveva aver luogo stasera (30) un C
siglio di ministri in casa dell'on. Depretis.

— A Montecitorio, oggi correva la voce
alcuni deputati avrebbero in fin di seduta
sentata una mozione per rimandare la di
sione sullo scrutinio di lista.

— Da ieri sera (29) erano stati inviati
la Presidenza della Camera, dal Ministero e
capi-gruppi del Parlamento, telegrammi ad
mici assenti, perchè s'affrettassero a torna
Roma per trovarsi presenti nella Camera, do
alla discussione del progetto dello scrutinio
lista.

(*) I lettori vedranno dal resoconto della Camera
la discussione sullo scrutinio di lista è incominciata.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma
Ieri sera, in casa dell'onor. Emanuele
spoli si tenne da parecchi deputati di Destra
del Centro, di quelli così detti *giovani*, un
nanza all'uopo di formare un nuovo partito
vorrebbesi denominare degli *indipendenti*
aderenti furono in troppo scarso numero
poter concludere qualche cosa; si sarebbero
tentativi nel surriferito senso anche a S
ma con così poco buon successo da far r
l'iniziativa come abortita.

Leggesi nel *Fanfulla*:
È a Roma da pochi giorni lord Acton,
d'Inghilterra, noto per la sua dottrina e p
antichi sentimenti di affetto all'Italia. I
più distinti uomini politici sono stati a
visita.

Lord Acton è figliastro del conte di G
ville, ministro degli affari esteri di Sua M
la Regina Vittoria.

La *Perseveranza* scrive;
Nel difendere il rescritto del Re di Pr
davanti al *Reichstag* il ministro Puttkamer
nunziò alcune parole che produssero una
emozione. Disse, cioè, rispondendo ai prog
sti che prevedevano un conflitto costituzion
« esservi ben altre nubi sul cielo politico d
ropa cui molti non hanno occhi per vede
e soggiunse: « Se queste nubi dovessero u
no scaricarsi su di noi, — che Dio ce ne s
pi! — la nazione capirà cosa sia per essa la
narchia, la quale ha i mezzi di difenderla
pericoli ed è il sicuro asilo dell'ordine e
libertà. » Quella metafora delle nubi parve
lusione a complicazioni internazionali e
l'inquietudine e il sospetto negli animi,
il Puttkamer credette bene di spiegarne il
so e fece stampare nella *Norddeutsche Allgem*
Zeitung che aveva inteso parlare della co
zione universale del socialismo.

Telegrafano da Berlino 31 al *Secolo*:
Aumenta l'opposizione contro il K
kampf, essendo nominato a presidente del
bunale supremo il Falk.

(Falk già ministro della giustizia, è il
autore delle leggi di maggio contro il cl
tolico, e il suo ritorno al servizio del g
fece grande impressione a Berlino.)

Una congiura!

L'*Ordine* d'Ancona, a proposito dei re
ti arresti e perquisizioni nell'ufficio del Do
e nelle abitazioni di noti repubblicani, ha
corrispondenza romana, nella quale si legge
« Questo complotto non sarebbe altro
una congiura contro il Re.
« È una notizia che ho raccolto di b
fonte. »

Il nuovo Ministero francese.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il Ministero raccapezzato dal sig. de F
cinet sarà nuovo, ma è di pezza vecchia, s
non c'è proprio bisogno di mettersi in sp
ritratti e cenni biografici, tanto chi ne la
è noto. Su dieci ministri a cui si limita l
composizione, tre soli non hanno mai go
delizie del seggio ministeriale, e sono: il
rale Billot, ministro della guerra; il se
Humbert, ministro della giustizia, e il s
blet. Questi per altro è stato già segret
nerale del Ministero di cui diventa titolare
terno. Il Ferry dell'istruzione, il Varroy d
vori pubblici, il Cochery delle poste, il T
del commercio facevano parte del Minist
pitanato dal primo, che cedette il posto al
betta. Say è stato un bel pezzetto ministr
finanze in un paio di Gabinetti o tre.

Un'anomalia curiosa: Freycinet, già
dente del Consiglio, cadde nel settembre
proposito dei decreti del marzo sulle con
zioni religiose. Il Ferry, ministro dell'istr
anche allora, non estraneo alla sua cadut
raccolse l'eredità presidenziale. Questi du
mini si trovano ancora insieme. Andranno
cordo? Può darsi, giacchè nel 1880, il Ferr
agiva che per conto di Gambetta, al quale
mistico era venuto in uggia. Giacchè, no
piamo se il sig. de Freycinet siasi fatto c
co da protestante ch'era, ma è certo ch
sentimenti religiosissimi e rispettoso della li
di coscienza.

Perchè il sig. de Freycinet è stato ch
to a succedere al sig. Gambetta? La di
zione di cui è stato fatto segno il giorno
naio con l'essere eletto senatore quattro
cioè, nella Senna, nell'Ariège, nel Tar
ronne e nelle Indie francesi non c'è stata
nea. Ma forse la vera ragione è questa, ch
gode simpatie grandissime tra i repubblicani
spiace ai conservatori, e malgrado sia una
tura di Gambetta, n'è l'antitesi vivente. E
forti qualità di uomo di Stato; disgraziata
come osservava tempo fa il corrispondente
Journal de Genève facendone il ritratto,
ciarlatano.

Sulla sorte riservatagli non osiamo far
nostici. Chi avrebbe mai predetto soli due
e dodici giorni di vita al « Gran Minist
presieduto dall'uomo più popolare di Fr

TELEGRAMMI

Roma 3
L'annunzio del dono fatto dall'ono
razzi di 150 volumi, contenenti gli atti p
mentari inglesi, alla Biblioteca della Cam
stato accolto con molta approvazione.

La risposta data dai ministri Manci
gliani, Berti e Zanardelli alle interpellanze
Nervo e Lualdi, sono giudicate evasive.

Avendo l'onor. Lualdi dichiarato che

milanese e italiano, serbava riconoscenza alla Francia, una voce dalla Sinistra gridò: *No, no.*

Il presidente richiamò all'ordine l'interruttore.

Il ministro Zanardelli difese calorosamente il Codice di commercio, mostrandosi convinto della sua bontà. *(Persev.)*

Roma 30.

La Commissione incaricata di riferire sull'ordinamento militare approvò il concetto dell'aumento di quattro divisioni con cinque voti contro quattro, fissando l'effettivo di ogni compagnia sul piede di guerra a 250 uomini.

Secondo il voto della Commissione, si aumenterebbe di circa sei milioni la spesa proposta dal Ministero. *(Persev.)*

Roma 30.

Il *Diritto* pubblica una dichiarazione dell'editore Civelli, il quale dice che oggi ha acquistato il *Diritto*, affidandone la direzione all'on. deputato Del Vecchio.

Questi, in un breve programma, dichiara che l'unica condizione dell'accettazione è di conservare la tradizione liberale. *(Persev.)*

Parigi 30.

Il nuovo Ministero viene ricevuto assai favorevolmente.

Si mantiene il Ministero d'agricoltura e delle poste.

A Berlino è stato veduto con soddisfazione il cangiamento del Ministero.

Si ritirerà, per modificarlo, il *budget* di Gambetta.

Assicurasi che il generale Chanzy ritorna a Pietroburgo e Saint-Vallier a Berlino.

Morì il celebre avvocato Nogent di Saint-Laurent.

L'*Union générale* chiuse il suo ufficio, aspettando che i Tribunali decidano sui pagamenti delle differenze per le nuove azioni.

Oggi fallì il *coulissier* Abraham; dicesi per 5 milioni. Era corsa la voce falsa che si fosse suicidato. *(Pers.)*

Roma 31.

Oggi l'on. Parenzo, relatore del progetto sulla libertà del servizio telegrafico, si abboccò col ministro Baccarini.

Il Parenzo, a nome della Commissione, propugna la libertà delle agenzie telegrafiche, il ribasso delle tariffe pei dispacci dei giornali.

Il ministro Baccarini accetta il ribasso; non impegnasi ad ammettere la libertà delle agenzie. L'on. Cairoli è arrivato. *(Naz.)*

Berlino 31.

La *National Zeitung* riporta in parte la Nota di Mancini a De Launay pubblicata da parecchi giornali italiani.

Il giornale la crede apocrifa, e dice che, qualora esistesse, sarebbe inutile dopo le spiegazioni date antecedentemente dal segretario di Stato conte Hatzfeld all'ambasciatore De Launay intorno alle intrusioni della Germania riguardo al Papa. *(Gazz. Piem.)*

Londra 30.

Notizie giunte da Pietroburgo recano che la salute dello Czar è poco sodisfacente. *(T. Z.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 31. — Garibaldi ha riposato bene, le espettorazioni sono sempre buone, l'appetito è migliorato. Stamane si destò di buonissimo umore.

Parigi 31. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine dei nuovi ministri. Il ministro dei culti è riunito a quello della giustizia non a quello dell'interno. Demahy fu nominato ministro dell'agricoltura.

Parigi 31. — La *République* osserva, a proposito del nuovo Ministero, che la maggioranza del 26 gennaio, esclusa dal Governo, è un principio di giustizia resa ai vinti.

Il *Journal des Débats* dice che il Ministero avrà qualche durata.

Parigi 31. — L'*Évenement* osserva, che tutti i deputati nominati ministri votarono contro la revisione illimitata.

Cairo 31. — Ebbe luogo una conferenza tra Cherif e la Deputazione della Camera, nella quale si sono accordati sopra 46 di 52 articoli del progetto di regolamento. Circa gli articoli riguardanti il bilancio, la Camera domanda che Cherif tratti per un accomodamento colla Francia e coll'Inghilterra.

Atene 31. — *(Apertura della Camera.)* — Il discorso del trono esprime sodisfazione di vedere gli eletti delle nuove Provincie. Dichiara che per riguardo alle Potenze accettò la riduzione delle frontiere concesse dal trattato di Berlino, sacrificando l'interesse della Grecia alla pace generale. Constata la tranquillità nelle Provincie cedute, esprime speranza che le ultime difficoltà per la sistemazione delle frontiere saranno prossimamente appianate. Annunzia progetti d'ordine interno. Le relazioni colle Potenze sono amichevoli.

Bucarest 31. — Lahovary domandò al ministro degli affari esteri, perchè, mentre la Rumenia non ha trattato di estradizione coll'Austria, il Governo abbia espulso parecchie famiglie del Banato venute a stabilirsi in Rumenia.

Lisbona 31. — Dicesi che i deputati più avanzati della maggioranza, contrariamente al desiderio del Governo, ammetterebbero la discussione sul progetto dell'Opposizione, tendente a rivedere la Costituzione.

Roma 31. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che in gennaio furono autorizzate 139 opere pubbliche per l'importo di L. 10,371,168.

Parigi 31. — *(Camera.)* — Freycinet legge la seguente dichiarazione ministeriale: Nel compimento dei nostri sacri doveri un pensiero essenziale ci domina: fare regnare la pace nel paese, la pace negli animi, la pace nell'interno come all'estero, e nulla trascureremo per ottenerla. La nostra azione, dappertutto ove si eserciterà, si mostrerà dignitosa, ferma e conciliante. Ad un paese come la Francia occorrono libertà e progresso; voi ci aiuterete a realizzarli; applicheremo liberamente le nuove leggi sulla stampa e sulle riunioni. Presenteremo una legge sull'associazione. La questione della revisione deve aggiornarsi fino alla fine della legislatura. La dichiarazione annunzia la riforma giudiziaria che estenderà la competenza dei giudici di pace, diminuirà il numero delle Corti e dei Tribunali, la riforma militare che ridurrà il servizio a tre anni circa.

Nell'istruzione pubblica si continuerà l'opera cominciata, si cercherà di attivare il lavoro. Le Nazioni non vivono di politica ma di affari e di interessi materiali. Non trattasi punto delle questioni della conversione della rendita o del riscatto delle ferrovie, nè di emissione di rendita. Reclameremo il concorso dell'industria privata. Nulla si trascurerà per la soluzione definitiva delle tariffe doganali. Il miglioramento morale intellettuale e materiale terrà il primo posto nelle preoccupazioni del Governo. Si studieranno i problemi sociali. La dichiarazione domanda la fiducia della Camera. L'accordo del Governo e della Camera è necessario pel bene della Francia e della Repubblica *(applausi)*.

Say ritira il bilancio presentato dal predecessore per modificarlo.

Vienna 31. — Un dispaccio ufficiale annunzia che il generale Czoeltz si avanzò il 26 gennaio con due battaglioni di infanteria da Mostar in ricognizione su Zimie. Nel tempo stesso un battaglione di cacciatori marciò da Nevesine sopra Glavaticevo il 27; un combattimento di mezz'ora circa ebbe luogo con mille insorti sulla riva destra di Narenta. Gl'insorti vennero respinti su tutta la linea. Le truppe bivaccarono la notte sulla posizione e rientrarono l'indomani a Mostar e Nevesine, non essendo intenzionati di inseguire gl'insorti. Le perdite degl'insorti furono considerevoli. Le truppe perdettero un ufficiale morto e due soldati feriti gravemente e tre leggermente. Una quarantina d'insorti in un breve combattimento presso Korito furono respinti sulla frontiera Montenegrina.

Belgrado 31. — La maggioranza della Scupcina presentò un'indirizzo al principe nel quale è espressa la piena sodisfazione pei lavori. La maggioranza condannò la condotta non parlamentare dell'opposizione, esprimendo viva fiducia che il Ministero attuale col concorso di deputati farà il bene della patria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 31. — Al Senato, la dichiarazione di Freycinet fu applaudita. Approvasi la proroga per tre mesi dei trattati di commercio vigenti. Giovedì si eleggerà il presidente. La Sinistra repubblicana porterà Leroyer.

La Camera approvò il credito di sei milioni di franchi per le spese della spedizione in Tunisia durante il febbraio e il marzo. L'estrema Sinistra ha intenzione d'interpellare il Ministero circa l'aggiornamento della revisione della costituzione.

Vienna 31. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca discute il credito di otto milioni. Kalnoky fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte alla delegazione ungherese. I ministri Szlavy e Rylandt danno spiegazioni sull'amministrazione delle provincie occupate e sulla situazione militare in causa dell'applicazione della coscrizione in questi paesi. Alla Commissione della delegazione ungherese, discutendo il credito di otto milioni, il ministro degli affari esteri espone le cause dell'insurrezione nell'Erzegovina; nega le influenze straniere; afferma la sua più alta convinzione nell'amore alla pace dell'Imperatore e del Gabinetto di Russia; dice che i sentimenti leali dei buoni vicini è fuori d'ogni dubbio. Constata le relazioni eccellenti colla Turchia e con tutte le altre Potenze. La preoccupazione della Porta, relativamente al preteso progetto dell'Austria di avanzarsi verso il Sud, è completamente cessata. Ciò viene provato dalla promessa esplicita del Sultano, di accordare il congiungimento delle ferrovie a Salonicco. *(Applausi.)* I principi di Serbia e di Montenegro danno egualmente prove indubbie di condotta leale e corretta.

Cairo 31. — Il Kedevi pubblica il decreto di accordo colle Potenze rappresentate nei tribunali, autorizzando la nuova proroga di un altro anno dei tribunali internazionali.

Cairo 31. — Scoppiarono disordini a Tantan fra arabi ed europei. La tranquillità è ristabilita. Procedesi ad una inchiesta.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 31, *ore* 2:55 *p.*

Assicurasi che il Ministero deliberò di non porre la questione di fiducia nella discussione dello scrutinio di lista, rimettendosi al giudizio della Camera. Tutti i capi-gruppo della Camera inviarono sollecitazioni ai loro amici assenti, pregandoli di venire a Roma.

La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Alberto Mario contro la condanna della Corte d'Assise, nella causa per offese alla Famiglia Reale e al Pontefice, e per aver fatto voti di distruzione delle attuali istituzioni.

Prevedesi oggi che la Camera occuperà l'intera seduta, onde terminare la discussione del Codice commerciale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Onoranze ad Antonio Molinari. — Riceviamo con questo titolo un elegante opuscolo, stampato a Pordenone dalla tipografia Gatti, e che contiene i discorsi dei signori G. B. Domiani, Gustavo Monti, Angelo Trevisan, Riccardo Selvatico, Alessandro Pascolato, Giacinto Gallina, pronunciati a Pordenone l'11 dicembre 1881, in occasione della commemorazione di Antonio Molinari, autore drammatico, giornalista e medico, crudelmente e troppo acerbamente rapito agli amici, alla patria, all'arte. L'opuscolo contiene pure la lettera letta in questa stessa occasione dell'illustre Paolo Ferrari.

Gli studenti di Sassari. — Diciassette studenti di Liceo di Sassari, i quali avevano preso parte alla sottoscrizione per pagare la multa inflitta ad Alberto Mario dalla Corte d'Assise di Roma, furono dal Consiglio dei professori allontanati dalla scuola, perdendo il diritto alcuni di presentarsi alla prima sessione, ed altri alla prima ed alla seconda.

Il « Cantico dei Cantici » sequestrato. — L'*Indipendente* di Trieste ha acquistato il diritto di pubblicare nelle sue appendici il recentissimo lavoro di Cavallotti: *Il Cantico dei Cantici*. Oggi e ieri ci giunse il giornale con l'appendice altissima perfettamente bianca. Cos'è successo? La polizia di Trieste ha *sequestrato* il giornale, obbligandolo ad uscire senza l'appendice incriminata.

Una cartolina dall'India. — Il professor Paolo Mantegazza, che si trova, com'è noto, nell'India, ha mandato a suo figlio la seguente cartolina:

« *Baroda* 28 *dicembre* 1881.

« Sono da due giorni alloggiato in una delle tende dell'accampamento del Re di Baroda, a cui fui presentato ieri mattina dal governatore di Bombay. Ieri fui a un suo Durbar, dove ho veduto le baiadere più celebri dell'India ballare i loro balli fantastici in abito d'oro e d'argento, al suono di una musica impossibile. Fui incoronato di fiori, bagnato d'acqua di rose, e regalato col *betel*. Dinanzi al palazzo stavano due grossi cannoni d'oro massiccio con ruote d'argento e due cannoni d'argento con ruote d'oro. Erano trascinati da immensi buoi colle corna dorate. Oggi ho assistito all'incoronazione colle mie tre commende. Il Re era coperto tutto di diamanti, del valore di forse di 500 a 600 milioni. Vi erano molti principi indiani, e a colpi di cannone si salutava da tutto il popolo di Baroda una pagina delle più belle della sua storia. Non beve che Champagne e vino del Reno. Domani caccia delle pantere.

Sarah Bernhardt a Trieste. — L'*Indipendente* di Trieste scrive in data del 31 gennaio sulla prima recita della celebre attrice che rappresentò al Filodrammatico la *Dame aux Camelias*:

Noi non possiamo constatare nè un grande completo successo, nè faremo confronti. Oggi o domani modificheremo forse in parte questi apprezzamenti.

Ma mentre noi abbiamo delle vere, delle grandi glorie dell'arte, e nulla da invidiare agli altri e ne siamo orgogliosi, tanto più sappiamo valutare quanto ci viene di fuori.

Sarah Bernhardt è un'artista eminente per intelligenza e per ispirito vivo tutto francese e per gusto squisito. Noi ammiriamo in lei il freno dell'arte, una certa calma che la rende padrona di sè, mentre poi si abbandona talvolta alla passione, tanto da dimenticar sè stessa e da *vivere* la parte che rende.

E il *Cittadino*:

Troppo a lungo ci condurrebbe l'analisi di quelle graziose civetterie nei primi due atti, del gesto elegante, del passo maestosamente leggero, di quel così bene appropriato volger d'occhi dall'espressione sempre varia, sempre seducente. Constatiamo che è grande artista, che sa adattare i suoi non prepotenti mezzi a tutte le risorse di un'arte delicata ed elegante; che se vien meno al paragone d'altre celebrità nei momenti altamente drammatici, nel complesso a paragoni non regge: ella è *sui generis*.

Il pubblico non s'entusiasmò, la plaudì a più riprese, la evocò più volte alla scena; ma siamo certi che, fuori del teatro, rinvangando ad una ad una le qualità che l'adornano, finirà col persuadersi ch'è un'attrice eccezionale, e sarà contento di averne fatta la conoscenza, e grato a chi gliela procurò.

Anche la *Triester-Zeitung* dice:

« Una sera, nella quale si ha veduto e udito Sara Bernhardt, non si può certo annoverare fra le sere perdute. Ma prescindendo da certi *grandi* momenti, che sono dovuti alla sua propria individualità, si deve confessare che il teatro tedesco conta signore dalle camellie non meno interessanti, e che anche la scena italiana non ha ad invidiare in tale riguardo la patria di Talma. In breve, Sara Bernhardt, si eleva di molto al di sopra di molte attrici tragiche, ma non è unica, non è incomparabile. »

Un processo per « Pot-Bouille ». — Un curioso processo avrà luogo fra breve a Parigi, a proposito del romanzo di Zola.

« Certo signor Duverdy, avvocato del foro parigino, muove processo contro Zola e il redattore del *Gaulois*, perchè nel romanzo in parola si parla d'un tal Duverdy, consigliere della Corte d'Appello.

« Il querelante, considerando che il nome di famiglia è una proprietà, alla quale nessuno può attentare, in vista anche della qualità di magistrato giudiziario, attribuita al personaggio del romanzo, domanda ai due convenuti di far sparire dal romanzo il suo nome, sotto comminatoria della multa di 1000 franchi per ogni giorno di ritardo.

« Il presidente del Tribunale ha fissato la causa a dopodomani, mercoledì. »

Sarà un processo curioso e interessante per i romanzieri e gli autori drammatici, i quali non potrebbero più scrivere romanzi e drammi senza dare ai loro personaggi, nomi che possono esser portati da qualcheduno.

Caricature viventi a Torino. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 30:

Alcuni studenti concepirono l'idea di far delle caricature viventi, e debitamente incilindrati, inguantati, attillati e profumati si recarono innanzi al *Caffè Fiorio*, dove, messisi in fila, cominciarono a *posare*.

Lo scherzo, adatto del resto alla stagione carnovalesca, fu preso a tutta prima come doveva esser preso, cioè ridendo. I passanti indovinavano a prima vista i *tipi* che quei capi ameni volevano rappresentare e ridevano di cuore. Ma intanto la folla aumentava ad ogni istante, sì che in breve il passaggio sotto i portici ne fu impedito e divenne difficile anche nell'ampia via di Po.

Accorsero, naturalmente, anche degli agenti di P. S., i quali dopo aver cercato invano di sciogliere l'assembramento, si rivolsero, non sappiamo se *sponte o spinte*, ai giovani studenti, che facevano le caricature, e li invitarono ad allontanarsi.

Questi hanno rifiutato di ottemperare all'invito, e la conclusione fu che due caricaturisti furono obbligati dagli agenti a seguirli in Questura.

Tra la folla gli studenti erano in gran numero, e com'è facile capire seguirono tosto i loro compagni arrestati alla Questura, dinanzi alla quale si fermarono gridando che volevano la liberazione di quelli.

Frattanto gli arrestati, sottoposti ad interrogatorio, rispondevano, che non era punto nelle loro intenzioni di turbare l'ordine pubblico, ma che semplicemente volevano levarsi un ghiribizzo. E siccome tardavano ad essere messi in libertà, i loro compagni al di fuori continuavano le loro clamorose proteste, facendo così adunare una folla grandissima in piazza San Carlo.

Fortunatamente in quel punto sopraggiunse il prefetto, il quale informatosi di che si trattava, ordinò che i due arrestati fossero rimessi immediatamente in libertà. Grida di evviva il prefetto, commenti più o meno umoristici al fatto, ovazione ai liberati e l'assembramento si sciolse.

Tutto ciò accadeva nel pomeriggio.

L'accaduto aveva però lasciato un grande malcontento fra gli studenti, i quali decisero perciò di riunirsi di nuovo alla sera per protestare contro l'operato della Questura, che essi ritenevano per inopportuno ed arbitrario. Ed alla sera infatti, verso le 8 e mezza, si riunirono in buon numero sotto la Galleria Subalpina.

Gli uni proponevano di redigere una protesta contro l'operato degli agenti di Pubblica Sicurezza, e lo sfregio fatto al Corpo degli studenti; altri facevano altre proposte più vivaci, e siccome il luogo ed il momento poco si prestavano per una discussione, dopo qualche tempo se ne andarono tutti, preceduti da quattro dei *caricaturisti*, i quali, naturalmente, destavano l'ilarità generale sul loro passaggio.

Si dice che questi si siano poi recati al *Caffè Fiorio*, e vi si sieno fermati alquanto; e tuttavia nessun guaio successe.

Stamane, secondo le nostre informazioni, doveva aver luogo un'altra riunione degli studenti all'Università per discutere circa la protesta che intendevano fare contro l'operato degli agenti di Pubblica Sicurezza. Ma si dice che tale riunione ed anche la protesta sieno state sconsigliate da qualche professore.

Giornalista condannato. — Il Tribunale di Madrid condannò un giornalista conosciutissimo a dodici anni di lavori forzati per delitto di stampa contro le Autorità costituite. *(Don Chisciotte.)*

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 30, al *Corriere della Sera*:

Guiteau ha pubblicato un indirizzo agli Americani, e li scongiura, nell'interesse della giustizia di mandargli denari affinchè egli possa continuare in appello il suo processo.

Il giudice Corkill assicura che le ragioni addotte dall'avvocato Scoville pel ricorso, sono cattivissime e che saranno rigettate.

Guiteau sarà impiccato il 30 giugno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

✝

CARLO VIO.

Dal suo volto spirava un'aura di dolcezza ineffabile, preludio di quella squisita bontà che gli cattivava ogni cuore. Di mente svegliata, i primordi della sua carriera giustificavano ogni più lieta previsione dell'avvenire. Ma, ahime! mentre accingevasi a svolgere la propria attività su campi più vasti, insidioso morbo lo colse, nè vigore di giovinezza, virtù d'affetti e di sacrifizio valsero a strapparlo alla tomba.

Possa il dovere verso i cari superstiti, imporre oggi agli infelici genitori la rassegnazione delle anime forti: nel ricambio delle cure affettuose e nel culto delle memorie troveranno forse un giorno il conforto, che, in quest'ora di ambascia, nessun cuore, nessun labbro può dare.

Venezia 1.° febbraio 1882.

169 F.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 24 gennaio.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Crillanovich, con 100 sac. riso, 4 balle corda, e 4 balle tela da sacchi.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 1 balla pelli secche, 1 bar. arsenico, 2 casse droghe, 6 balle tessuti cotone, 9 balle filati canape, 1 cassa ferro ghisa, 1 cassa aste dorate, 15 balle carta, 15 col. cotonerie, 1 bot. cloruro di calce, 14 balle baccalà, 10 sac. riso e 1 cassa conteria.

Dette del giorno 26.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 6 col. verdura, 130 sac. farina bianca, 8 balle canape, 1 fardo madreperla, 28 col. olio ricino, 21 legacci frutta secca, 12 casse pesce, 4 balle spago, 1 sac. noci, 16 col. droghe, 3 casse teriaca, 1 cassa spazzole, 3 casse lavori di gomma, 11 balle baccalà, 5 col. pelli concie, 231 sac. riso, 24 cas. zolfanelli 5 cas. conteria, 32 col. burro e formaggio, 4 cas. carne salata, 6 col. libri, 2 col. ferramenta, 3 col. tessuti, 13 col. carta, 7 casse mercerie, 3 casse pelli, e 127 mazzi scope.

Dette del giorno 27.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Thompson, con 5 casse campioni, 64 col. salumi, burro e formaggio, 3 col. salumi e burro, 4 cas. vetrerie e lavori in legno, 19,000 pezzi legname segato, 1 cassa sali di chinina, 1 baule effetti, 1 cassa mercerie e 1 cassa liste dorate.

NOTIZIE DIVERSE.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Livorno 30 gennaio. — Il piroscafo *Jean Mathieu* della Compagnia Valery, è arrenato stamani sulle Secche di Vada. È partito l'avviso *Calatafimi* per soccorrerlo.

Newport 26 gennaio. — *Tweed* v., Oram, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	89 83	89 93	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 —	90 10	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	304 —	305 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	402 —	404 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4 1/2	— —	— —
Germania	»	5	127 —	127 50
Francia	a vista	5	104 50	105 —
Londra	3 m. d.	6	26	26 06
Svizzera	a vista	6	104 30	104 50
Vienna-Trieste	»	4	219 —	219 5

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 18	21 —
Banconote austriache	219 50	220 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 50 a L. 2 20 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	30 gennaio	31 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 10	89 92
Oro	21 01	21 11
Londra	26 10	26 07 1/2
Parigi	105 25	105 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	9 5 —	900 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.	
Mobiliare	281 —
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	278 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 80
Cambio Londra	119 80
Rendita austr.	74 80
Metalliche al 5 %	73 50
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 55 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 12 1/2
Consolidato ingl.	99 1/4
Cambio Italia	6 —
Rendita turca	10 90

PARIGI 31	
Rend. fr. 3 0/0	81 60
» » 5 0/0	114 42
Rend. ita ital.	85 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 30	
Consolidati turchi	11 75
Obblig. egiziane	325 —

LONDRA 31.	
Cons. inglese	99 1/4
Cons. italiano	85 1/8
» spagnuolo	25 7/8
» turco	10 7/8

BERLINO 31	
Mobiliare	514 —
Austriache	494 50
Lombarde Azioni	201 —
Rendita ital.	86 70

BULLETTINO METEORICO

del 31 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.03	769.03	770.23
Term. centigr. al Nord	2.4	8.0	8.3
» » al Sud	—	11.4	—
Tensione del vapore in mm.	5.04	5.64	4.71
Umidità relativa	91	70	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE	NNE.
Velocità oraria in chilometri	4	22	24
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	2.01	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42 0	+42,0	+58 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 .00 Minima 1 90

Note: Nuvoloso nel mattino — Bello nel pomeriggio — Corrente Orientale forte — Mare e laguna agitati — Barometro crescente.

— *Roma* 31, *ore* 3:15 *p.*

Pressione fortemente anticiclonica in Europa col centro (783) al Sud della Danimarca, pressione minima (757), col centro in Russia.

In Italia il barometro è disceso circa 4 mill.; leggiermente depresso nel Golfo di Genova; livellato (770) altrove.

Nella notte pioggia a Livorno; stamane cielo coperto in Italia Superiore e in Sardegna; misto altrove.

Alle correnti pronunziatissime del quarto quadrante.

Venti debolissimi.

La temperatura aumenta al Nord ed al centro generalmente.

Mare calmo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 1.° febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Boccaccio*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

(Vedi annunzio nella IV pagina).

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 28 gennaio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 113 bot., 59 bar., 69 fusti e una cassa olio, un legaccio e 150 cesti fichi, 13 balle stracci, 16 botti acquavita, 8 cas. sapone, 11 balle e 20 sac. mandorle, una cas. pasta, un cognetto olive e 33 bot. vino, all' ordine, raccom. all' Agenzia Florio.

Detti del giorno 29.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 3 fardi gomma, 41 col. cera, 56 sac. nitrato, 1078 balle cotone, 1062 cesti fichi e una campioni, all' ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Crillanovich, con 205 balle cotone, 8 sac. ricino, 60 col. spugne, 15 sac. vallonea, 694 col. frutta, 120 sac. grana gialla, e due col. effetti, all' ordine, racc. al Lloyd austr. ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 8 col. tabacco, 28 casse pesce, 42 col. macchine da cucire, 601 sac. vallonea, 56 sac. legumi, 31 casse unto da carro, 63 balle lana, 13 balle pelli, 74 col. frutta, 30 sac. orzo, 177 sac. zucchero, 37 col. vini e spiriti, due col. cioccolata, 6 col. formaggio, 51 bar. sardelle, e 15 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Braila, brig. ellen. *Leonidas*, cap. Dascalopulos, con 1080 kilò d' Ibraila granone, all' ordine.

Detti del giorno 30.

Da Newcastle, vap. ingl. *Envoy*, cap. Snow, con 1054 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 31 fusti e 28 bot. vino, 136 cesti, 3 casse, 6 bar. e 50 cestini fichi, 46 bar., 65 bot. e 27 fusti olio, 6 balle mandorle, una balla anici, 8 balle ceci, 35 sac. carrube, e 79 sac. tartaro, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Leva, con 10 sac. caffè, 36 sac. noci, 14 balle stoppa e canape, 53 bar. polvere di marmo, una cassa carne salata, 126 col. scope, 57 casse olio ricino, 646 sac. riso, 95 col. carta, 392 sac. farina bianca, 6 col. tessuti, 104 col. verdura, 55 pac. pelli, fresche, 25 casse zolfanelli, 19 casse stearina e candele steariche, 4 col. ferramenta, 5 col. mercerie, 7 casse conteria, e cocco, 26 col. formaggio, e 21 col. diversi.

Dette del giorno 29.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Toudù, con una cassa aste dorate, 13 balle filati cotone greggio, 12 fardi cannella Ceylon, 117 balle baccalà, 10 balle pelli secche, 6 balle dette crude secche, 14 col. verdura, 2 cas. conteria, 20 casse acciaio, 8 casse candele steariche, 13 casse dette di cera, 39 balle filati e 20 balle tessuti cotone, 3 casse libri da scrivere, 53 col. carta, 3 casse cera lavorata, 4 casse drogherie, 3 casse medicinali, una cassa terra colorante, 2 casse estratto campeggio, 10 fusti birra estera, una cassa tabacco lavorato, 70 sac. risetta, 90 sac. riso, 8 balle filati lino, 1 cassa chincaglierie, 10 mastelle pece, 1 cassa vetro filato, 1 cassa tegole di vetro, 2 casse colori, 4 sac. acido stearico, 1 cassetta merci di vetro, 1 cassa conchiglie, 24 brande di tela, 2 col. cordaggi, 2 casse cotone in ovate, 10 bar. sarde, 2 casse terraglie, 2 casse burro, 2 ceste formaggio, 8 bar. burro in latta e 6 cassette profumerie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

2 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 13m 58 4
Tramontare apparente del Sole	5h 6m
Levare della Luna	4h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 56m 5s
Tramontare della Luna	6 29m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 4s8
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	5h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	6h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: L. P. 6h 48m mattina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 febbraio ed occorrendo il 28 febbraio ed il 7 marzo innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Sacile: Num. 1537, 3289, in Ditta Marini e Secco; N. 1685 c, in Ditta Rivas; in mappa di Brugnera, Numero 1688 a, b, in Ditta Brugnera co. Si vio; in mappa di Sarone: Numeri 6814, 1253-1255, in Ditta Zaldan ed Andreazza; Numeri 1103 a, 1632 a, 1834 c, 1836 c, 1957, 6385 e 6386, in Ditta Del Puppo.

(F. P. N. 8 di Udine.)

—

Il 23 febbraio ed occorrendo il 2 ed 19 marzo innanzi la Pretura di S. Vito si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: In mappa di S. Vito N. 1673 f, in Ditta consorti Montico; in mappa di Chions: Numero 1586, in Ditta Daldan; N. 1338, in Ditta Pittaro; Numeri 222 e 219, in Ditta Tavella; in mappa di Morsano: Numeri 1972, 3289, in Ditta Nadalin; in mappa di S. Martino: Numeri 511 e 1657, in Ditta Tavani e Bertoli; in mappa di Valvasone; Numeri 1283, 1619, 1128, 1074, 2445, 1446, 1452, 1453, 1464, 2187, 2388, 2420, 2421, 2446-2448, in Ditta Pagnucco.

(F. P. N. 8 di Udine.)

—

Il primo marzo ed occorrendo il 7 e 13 marzo innanzi la Pretura di Latisana si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: In mappa di Latisana: N. 2067 d, in Ditta Passador, e N. 147 a, in Ditta Urban e Zanin; in mappa di Pocenia: N. 44, in Ditta Galassi; NN. 808-810, in Ditta Galassi e Vellecigh; in mappa di Rivignano: Numeri 120 123, in Ditta Galassi; in mappa di Teor: NN. 271, 272, in Ditta Pian.

(F. P. N. 8 di Udine.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Francesco Cargnelutti, morto in Gemona, fu accettata da Tommaso Cargnelutti, per sè e per il minore suo figlio Francesco; da Anna Venturini Cargnelutti, per le minori sue figlie Anna ed Italia Cargnelutti, e da Domenica Cargnelutti-Madile Paulin.

(F. P. N. 8 di Udine)

—

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 3 febbraio — N. 32

16. MAR 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 FEBBRAIO

L'Austria è inquieta e guarda la Russia. I discorsi del conte Kalnochy e del conte Andrassy in seno alle Delegazioni austro-ungherese tendono a dissipare queste inquietudini. Il ministro d'oggi e quello d'ieri assicurano il pubblico che la Russia tiene una condotta corretta, che la Serbia e il Montenegro sono anch'essi corretti, la Turchia idem. Ma tutto ciò non impedisce che corrano per esempio voci come questa, che l'Austria cioè pensi ad un'occupazione temporanea della Serbia e del Montenegro, pel caso che questi non fossero in grado di mantenersi corretti contro gl'impulsi del sentimento nazionale.

Ciò che ha fatto molta impressione a Vienna è stato il brindisi del generale Skobeleff, pronunciato in occasione dell'anniversario della battaglia di Goek Tepe. Il brindisi è molto accentuato e vale la pena di farlo conoscere ai lettori nella versione che ne dà il giornale *Nowoje Wremja*:

« Alla chiusa ho ancora da dirigervi alcune parole; vi prego però di permettermi che invece di alzare il nappo colmo di vino, io afferri un bicchiere d'acqua, e di essere testimoni, che nè io, nè verun altro ha qui parlato sotto l'influsso d'un eccitamento anormale, nè poteva farlo.

« Viviamo in un tempo, in cui persino i segreti di gabinetto si possono difficilmente conservare; tanto più quello che avviene in una radunanza come questa, troverà in un modo o nell'altro la via della pubblicità e quindi la prudenza non sarà superflua.

« L'esperienza degli ultimi anni ci ha ammaestrati, che quando un russo si permette esprimere il pensiero di appartenere ad un grande e potente popolo, mercè la sua storia, oppure quando, ciò ch'è peggio, lo stesso russo pensa ch'ei forma una grande famiglia colle stirpi slave sorelle, ancora in servitù ed oppressione — in questi casi si leva un coro di voci di malumore e di riprovazione da parte di coloro, che dentro e fuori di Russia non hanno comune con noi la nazionalità, e questi signori dicono subito che il russo che parla in tal modo non è in condizioni normali, ma sibbene che subisce l'influsso di qualche baccanale. Perciò vi prego permettermi che muti il nappo del vino con un bicchiere d'acqua.

« Infatti è un fenomeno veramente strano il vedere la nostra società ed anche singoli individui vinti da timidezza ogni qualvolta si tocca tale tasto, ch'è pure sì legittimo nel cuore d'ogni russo, e che si può considerare come il prodotto della nostra storia millennaria. Parecchie sono le cause che determinano questo fenomeno; ma non è quì il luogo d'indagarle. La principale di tali cause sta tuttavia indubbiamente nel triste antagonismo fra una parte della società russa, della cosidetta intelligenza, ed il popolo russo. Ogni volta, signori, che il nostro augusto Monarca si è rivolto al popolo, questo si è mostrato sempre all'altezza della sua missione e degno del suo compito politico. Coll'intelligenza invece non è sempre stata la medesima cosa; e se vi è qualcuno che abbia fatto bancarotta dinanzi allo Czar, fu appunto questa intelligenza.

« Io credo poter spiegare pienamente questo fenomeno: il cosmopolitismo europeo non è fonte di vigoria e di potenza, ma bensì può essere considerato soltanto come indizio di debolezza. All'infuori del popolo non vi è forza, e l'intelligenza rappresenta una potenza solamente quando si trova in accordo col popolo.

« Oggi, anniversario dell'assalto a Goek-Tepe, ricordiamo i commilitoni caduti, ed involontariamente ci sentiamo dominati da un sacro sentimento. Uno dei più celebri marescialli del tempo di Napoleone diceva che in guerra cadono sempre gli stessi. Il mio cuore di soldato e le recenti esperienze mi convincono che qui appunto si trovano radunati coloro cui alludeva il maresciallo francese. Perciò le mie parole di soldato saranno interpretate anche in senso di soldato, che nulla ha di comune colla politica. »

Il generale ricordò quindi con emozione che all'Adriatico un popolo combatte per la sua fede ed indipendenza e concluse colle seguenti parole:

« Miei signori, non posso parlare più oltre. Il mio cuore sussulta convulsivamente e dolorosamente. Un grande conforto ci rimane nella fiducia che abbiamo nella potenza della missione storica della Russia. »

Telegrafano da Pietroburgo 1° corr. all'*Indipendente*:

« Il partito nazionale è giubilante per il discorso di Skobeleff.

« Questo suona diverso dal testo pubblicato nel *Novoje Vremja*.

« Skobeleff disse esplicitamente che la Russia ha un vecchio conto da aggiustare con l'Austria.

« Aksakoff dice che il discorso troverà eco in tutti i paesi slavi. »

La *Deutsche Zeitung* osserva in proposito che tali discorsi hanno il lato buono di ricordare che, sebbene la guerra con la Russia non stia alla porta, è però una eventualità prossima dell'avvenire.

Le dichiarazioni di Kalnoky ed Andrassy non bastarono a cancellare la brutta impressione che il brindisi di Skobeleff fece a Vienna e a Pest.

Un dispaccio del Cairo ci reca una notizia gravissima. Cherif pascià ha dato le sue dimissione, e si crede che gli succederà Arabi beì, il capo del partito nazionale militare, avverso alla Francia e all'Inghilterra, e favorevole alla Turchia. Non è difficile vedere in tutto ciò un intrigo turco germanico.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1° febbraio.

(B) Votato il nuovo Codice di commercio, la Camera ha discusso incidentalmente sull'ordine dei suoi lavori, consentendo alla proposta che le fu fatta, di deliberare soltanto di qui a qualche giorno se, dopo lo scrutinio di lista, debbano venire in esame prima i progetti militari, o prima le modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Fu l'onor. Finzi che fece la mozione di dare la priorità alle leggi militari. Furono gli onorevoli Nicotera e Depretis che proposero di lasciare ancora per un momento impregiudicata la questione.

Però, nel concetto di lasciare sospesa la questione, l'onor. Nicotera e l'onor. Depretis partirono da un pensiero ben diverso. Quello propose la sospensione, per timore che la Camera respingesse, senza ben rifletterci, la mozione Finzi, che fu dall'onor. Nicotera giudicata piena di un alto sentimento di patriotismo. L'onor. Depretis, invece, raccomandò la sospensione unicamente per guadagnare tempo e perchè non gli abbia a venir meno, durante la discussione dello scrutinio di lista, nessuno di quegli ordigni, di quei ripieghi, di quelle scappatoie, dei quali egli si servirà per cavarsi d'imbroglio anche in questa occasione. Diversamente, l'onor. Depretis avrebbe potuto appoggiare la mozione Finzi, e questa sarebbe passata, e a quest'ora si saprebbe, se non altro, che la discussione delle leggi militari è subordinata unicamente a quella sullo scrutinio di lista, mentre invece così non si sà nulla.

Dopo questo incidente, la Camera passò ad occuparsi dello scrutinio di lista, e senza alcuna dichiarazione preliminare del Governo si procedette alla discussione generale, che fu aperta dall'onor. Fortunato con un discorso assai ascoltato, in cui il giovane oratore combattè a fondo lo scrutinio di lista. All'onor. Fortunato successe l'onor. Carnazza-Amari, che sostenne il progetto ministeriale siccome l'ottava meraviglia del mondo.

Quanto a sapere se il Ministero porrà o non porrà sullo scrutinio di lista la questione politica, siamo sempre allo stesso punto. Ieri si diceva con asseveranza, anche in taluni circoli ministeriali, che la questione di fiducia neanche in questa occasione il Ministero la porrà, e preferirà invece di rimettersene comodamente alla saggezza ed al patriotismo della Camera.

Però io penso con molti altri che una tale affermazione sia, quanto meno, precipitata. E non solo precipitata, ma anche basata sopra un apprezzamento troppo inadeguato degli intendimenti del Ministero.

Secondo il suo costume invariabile, l'onor. Depretis aspetterà l'ultima ora per vedere quello che, gli convenga di fare. Se saprà di potersi tenere sicuro che la legge passi con una sufficiente maggioranza, egli si protesterà energicamente risoluto a volere il voto politico. Dirà che il Ministero, per una moltitudine di riguardi, pretende che ogni equivoco venga dissipato, e che esso non intende di sottostare più oltre alla sua responsabilità senza la certezza dell'appoggio della Camera. E, le considerazioni di partito, il prestigio delle istituzioni, la convenienza di un governo forte, e altri argomenti ancora, serviranno di naturale corredo allo sfarzo di risolutezza del presidente del Consiglio, che, sentendosi sicuro, non avrà paura.

Viceversa, se le sorti del progetto saranno incerte, se questa maretta che commuove la Camera si volterà in burrasca, e se ci sia anche il lontano pericolo di vedere la nave ministeriale capovolta, l'onor. Depretis, per salvare il paese da una crisi, per mettere al coperto gli interessi del partito, per fare in modo che la Camera possa continuare e menare un pezzo avanti i suoi lavori, dichiarerà di immolarsi volonterosamente; e, a buon conto, si rassegnerà a non intavolare affatto la questione di fiducia. Quale maggiore sacrifizio si vorrebbe mai pretendere da lui? Quale maggiore eroismo di questo, di rinunziare a un solenne esperimento politico per non correre il rischio di rimetterci il portafoglio e la caperia del Gabnietto?

L'onor. Depretis, è facilissimo prevederlo, si condurrà in tal modo. E, sia che gli convenga di preferire una via o l'altra, per giungere allo stesso scopo di non lasciare il posto, voi vedrete che si troverà sempre chi gli batta le mani. Il solo pensiero, il solo dubbio, che al paese possa toccare la immensa disgrazia di perdere un'amministrazione così autorevole all'interno ed all'estero, così esplicita e conseguente nei suoi programmi, così disinvolta e risoluta in ogni situazione parlamentare ed internazionale, come è questa presieduta dall'onor. Depretis, turba ed amareggia il presidente del Consiglio e lo predispone a qualunque prova più dura affinchè sia risparmiato al paese un così gran disastro ed un così ineffabile dolore.

Sono questi, al credere di molti, i criterii ai quali si ispirerà anche in questa circostanza l'onor. Depretis; sicchè non ci sarà verso di smuoverlo da qualunque parte lo attacchino, e noi potremo star sicuri che le cose continueranno ad andar così bene come vanno, e vivere fra due guanciali.

Fra le voci che vanno in giro c'è quella che l'onor. Zanardelli per parte sua intenda che non si possa in questo caso prescindere in nessuna maniera dalla questione politica. Dicono che per questo oggetto si sieno impegnate fra il ministro guardasigilli ed il presidente del Consiglio delle vive discussioni. Le quali discussioni però conviene sperare che termineranno in pace, sempre allo stesso fine di evitare al paese l'affanno ed il pericolo di una crisi, per cui l'onor. Depretis potesse venire allontanato dagli affari.

Quello che vi accadrà di leggere in qualche giornale a proposito di forti dissensi insorti fra gli onorevoli Minghetti e Ricotti va posto nell'ordine delle fandonie. Sono i ministeriali stessi che divulgano favole simili per conforto proprio e per fuorviare il giudizio del pubblico.

Annunciasi una nuova adunanza del partito ministeriale. In quest'altra adunanza l'onor. Depretis si farà scongiurare di non porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista.

È giunto l'onor. Cairoli per sostenere il progetto ministeriale, sebbene egli l'onor. Cairoli vi desideri dei considerevoli emendamenti.

L'illustre Mamiani da due giorni è ammalato. Però il suo male non desta finora nessuna apprensione.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 31:

Come saggio della novella prosa del *Diritto*, riproduco dalla dichiarazione Del Vecchio il seguente periodo tubolare:

« Ho riflettuto alla condizione mia di deputato al Parlamento, e mi parve che, mentre la minuta analisi, che su ciascuna questione sarò costretto a fare ogni giorno pel *Diritto* mi porgerebbe argomento di prestare con qualche maggiore efficacia il mio modestissimo concorso al lavoro legislativo, — d'altra parte, impiegando in una più vasta sfera d'azione l'opera mia, non potrei che favorevolmente credermi giudicato dai miei elettori, i quali vogliono che con tutto cuore io rivolga le deboli mie forze al bene dell'Italia nostra. »

L'onorevole Del Vecchio continua nel *Diritto* le tradizioni letterarie del *Movimento*.

L'*Unità cattolica* esorta « vivamente tutti i cattolici che hanno diritto ad essere inscritti nelle liste elettorali a far valere in tempo le loro ragioni. »

L'*Unità cattolica* soggiunge:

« È vero che questa esortazione fa ai pugni con la teorica che abbiamo finora propugnato.

« Ma altro è avere il diritto di eleggere, altro intervenire alle elezioni..... Per ora non è permesso l'intervento dei cattolici alle urne politiche; *ma può avvenire una tale mutazione di cose che renda non solo lecito, ma anco necessario questo intervento.* »

FRANCIA

Parigi 31.

La dichiarazione letta oggi dal presidente dei ministri, on. Freycinet, ebbe un'accoglienza varia.

Fu accolto freddamente dalla Camera l'annunzio della sospensione della revisione costituzionale, mentre dal Senato furono accolti favorevolmente quasi tutti i punti della dichiarazione stessa.

L'andamento della Borsa va sempre peggiorando e la situazione è grave.

Si afferma che siasi incominciata l'inchiesta giudiziale contro l'Amministrazione dell'*Union Générale*.

In una perquisizione fatta agli Ufficii della Banca si è trovato mancante dalle Casse il denaro; si aggiunge che sia stato perquisito anche il domicilio del presidente del Consiglio, ing. Bontoux.

Stasera si cita il fallimento d'un'altra grossa Casa di *coulisse*. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani. (*)

Napoli 2. — Garibaldi ebbe un miglioramento nelle bronchite e nell'artritide. Ha riposato stanotte; il catarro intestinale produce alquanta debolezza.

Parigi 2. — Il Tribunale pronunziò oggi il fallimento dell'Unione Generale.

Parigi 2. — L'*Agenzia Havas* ha da Tunisi: Roustan, prevenuto che la popolazione di Marsa, sdegnata per l'arresto di Tajeb, voleva attentare alla sua vita, si recò a Marsa e dichiarò che era estraneo all'arresto. La popolazione lo assicurò che la voce era sparsa dai partigiani di Tajeb.

Parigi 2. — Gambetta riprende la direzione della *République Française*.

Bontoux, presidente dell'Unione Generale, e Feder, direttore, furono arrestati. Assicurasi che siano già cominciati i processi contro parecchi amministratori.

Vienna 1.° — Il Comitato di Vienna della Delegazione ungherese discusse sul modo di portare il conto per coprire il credito richiesto. Presero parte alla discussione i ministri comuni ed Ungheresi, nonchè alcuni delegati, fra i quali Andrassy.

Vienna 1.° — La Commissione della delegazione austriaca accordò il credito domandato dal Governo, dopo dichiarazioni dettagliate del Governo sulla domanda di parecchi delegati dopo la dichiarazione del ministro comune delle finanze, Szlavy.

Le ultime notizie dell'insurrezione sono più favorevoli.

Nel Comitato della Delegazione ungherese, Andrassy risponde all'attacco contro la politica d'occupazione nell'Erzegovina e nella Bosnia. Le relazioni attuali col Montenegro e colla Serbia sono completamente corrette. La condotta delle truppe turche nel Sangiaccato di Novibazar prova la condotta corretta della Turchia. Relativamente alla Russia e alle relazioni colle Potenze vicine, Andrassy concorda completamente colle spiegazioni di Kalnoky; esprime fiducia completa nel Governo.

Parigi 2 (Camera). — Andrieux presenta una proposta assicurante la liquidazione delle perdite degli agenti di cambio.

Say osserva che l'intervento dello Stato nella questione è delicato in queste materie.

Il ministro della giustizia, rispondendo a Salis, conferma l'arresto di Bontoux e di Feder. Il Tribunale pronunzia il fallimento dell'*Union*. I magistrati esamineranno se bisogna processare i membri del Consiglio di sorveglianza.

Soggiunge che occorrerà di modificare la legge 1867, specialmente per impedire alle Società di credito di speculare sulle proprie azioni.

Salis prende atto delle dichiarazioni; l'opera della giustizia dev'essere eguale per tutti, grandi e piccoli.

Say dice che gli agenti di cambio di Parigi hanno preso delle misure affinchè tutti i creditori sieno pagati integralmente, senza avere la certezza che i loro debitori saranno egualmente puntuali. Soggiunge che bisogna tener conto degli sforzi degli agenti di cambio, quali che sieno i loro torti.

Parigi 2. — Il Senato elesse Leroyer a presidente, con voti 168 sopra 233 votanti. La Commissione del Senato pel trattato franco-italiano discusse l'aggiornamento fino alla discussione di tutti i trattati. Fu deciso che, innanzi di prendere una deliberazione, si domanderebbe al ministro la comunicazione di tutti i documenti relativi al trattato coll'Italia.

Vienna 2. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò il rapporto dei relatori che riassume la discussione del Comitato; votò unanimemente il credito domandato. Domani discussione in seduta plenaria della Delegazione.

La *Wiener Zeitung* annunzia che due compagnie respinsero il 30 gennaio 140 insorti presso Korito, dopo un combattimento di un'ora e mezza, al di là della frontiera montenegrina. Lo stesso giorno 200 insorti attaccarono una colonna delle proviande. Una compagnia e i gendarmi respinsero gl'insorti verso Dobrostica. Le truppe non ebbero nessuna perdita; gl'insorti ebbero un morto e 3 feriti. Il 30 gennaio circa 500 insorti si avanzarono verso Kruszewis occupata da una compagnia che prese l'offensiva; altre compagnie attaccarono gl'insorti alle spalle. Dopo un combattimento di tre ore gl'insorti fuggirono verso Kamen. Un soldato morto e uno ferito. Le perdite degl'insorti sarebbero considerevoli; portarono via 9 morti. Le truppe combatterono coraggiosamente.

Londra 1.° — Un *meeting* importante a Mansion-House votò, e mandò a Gladstone e a Granville una risoluzione che protesta contro gli oltraggi patiti dagli Ebrei in Russia, ai quali li esposero le leggi russe.

Londra 2. — Il *Daily News* dice che la Francia e l'Inghilterra, occupando l'Egitto, si creerebbero gravi pericoli.

Madrid 2. — I Vescovi di Segovia, Valenza e Orente vogliono che il pellegrinaggio a Roma dirigasi dall'Autorità ecclesiastica, con esclusione dell'elemento laico.

Madrid 1.° — La Banca di Spagna alzò lo sconto dal 4:50 al 5 per 100.

Madrid 2. — Il rialzo dello sconto della Banca non è definitivo. Si deciderà probabilmente nella prossima riunione del Comitato della Banca. È smentito l'attentato alla vita del Re Alfonso, durante il viaggio in Portogallo.

Costantinopoli 2. — Un Iradè ratifica l'atto addizionale del 28 maggio 1881 sulla Commissione internazionale del Danubio.

Cairo 2. — Dopo mezzodì il Kedevi chiamò al Palazzo i consoli generali di Francia e

(*) Per esigenze tipografiche pubblichiamo in prima pagina i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*.

APPENDICE

Sara Bernhardt nella « Dame aux Camelias ».

È stata una battaglia campale. Sara Bernhardt l'ha vinta, e affrettiamoci a dire che se la vittoria fu qualche volta dura da conquistare e un momento parve compromessa, l'attrice può ben vantarsi di aver vinto senza alleati. Abbiamo visto molte volte, pur troppo, a dispregio dell'arte, un grande attore o una grande attrice circondati da cattivi compagni, ma così male accompagnati come Sara Bernhardt non ne vedemmo mai.

Quando la celebre attrice si presentò per la prima volta al pubblico del teatro Rossini, pubblico elegante, affollato, diffidente e nervoso come la prima attrice, e di lei degno, fu salutata da applausi, partiti da varie parti della sala, ma nello stesso tempo un zitto formidabile le dovette ricordare che la Fama crea le grandi aspettative, la *Réclame* le irrita e le fa più esigenti, ma innanzi ad un pubblico nuovo, il passato non salva ed è necessario ricominciare ogni volta la battaglia. Bisogna creare nel pubblico l'emozione, senza la quale non v'è il successo. Che importa che i giornali v'abbian proclamato grande? Il pubblico non riconosce giudizio che tenga in rispetto il suo. Che vale che altri pubblici v'abbiano inebbriato d'applausi? Dinanzi al pubblico non v'è cosa giudicata; esso esamina di volta in volta la causa, e giudica secondo che sente. Così il passato glorioso d'un attore non gli assicura il presente, e gli lascia sperare solo una debole eco nell'avvenire, eco che presto si spegne. Qualche volta il pubblico vuole quella emozione che ha provato altre volte, e non vuol saperne di un'altra. Il trionfo massimo dell'attore è quello di fargliene sentire una nuova, cancellando l'antica. Ed è il trionfo più difficile e più raro.

C'era in una parte del pubblico una sorda collera contro l'attrice perchè aveva abusato della *reclame*, aveva inondato la città dei suoi ritratti, si era fatta annunciare nelle quarte pagine dei giornali come un agnello a due teste od altro fenomeno di natura. Molti ricordavano che un giorno era stato annunciato che Sara Bernhardt era stata lapidata dal popolo furibondo in Russia, un altro che era stata ferita e in pericolo di vita, un altro finalmente che aveva avuto un attacco terribile di una malattia anonima, e che si doveva attendere da un momento all'altro la notizia della sua morte. Tutte invenzioni, tutte ciarlatanerie, si diceva, per eccitare la curiosità, per far parlare di sè, per attrarre la folla a teatro, facendole pagare un più alto biglietto d'ingresso.

Prima ancora che Sara Bernhardt arrivasse a Venezia, già si discuteva l'attrice e la donna, nei caffè si parlava di lei; qualcheduno, sdegnoso, diceva che non sarebbe andato ad udirla, qualche altro prometteva di fischiarla. Tutte queste prevenzioni si riassunsero in quell'opposizione stizzosa, di cui parlammo, al primo saluto fatto all'attrice quando entrò in scena.

Non si può dire però che il pubblico fosse nella sua maggioranza avverso all'attrice. V'era una corrente di antipatia ed una corrente di simpatia, come avviene del resto tutte le volte, che la Fama, colle sue rettoriche trombe, suscita intorno ad un nome vive discussioni e genera le grandi aspettative.

Noi non vogliamo adesso giustificare gli infiniti artificii, così poco decorosi, della *réclame*. Ma conviene pure avere una certa indulgenza per quei vizii che sono comuni. Siamo uomini del nostro tempo, e perciò non ci scandalezziamo troppo delle ciarlatanerie della *réclame*. Ci siamo abituati alle ciarlatanerie dei ministri, e vogliamo fare gli schizzinosi cogli artisti da teatro?

Quando vedemmo esposti nelle vetrine delle Procuratie di San Marco, dei negozii Gallo e Naya, e perfino dei *restaurants*, i ritratti di Sara Bernhardt, ci dicemmo che una qualità certo essa doveva avere, una qualità senza la quale non è possibile essere grandi attori, e cioè la mobilità estrema della fisonomia. Ci accorgemmo ieri subito che non ci eravamo ingannati.

Quando Gastone di Rieux racconta a Margherita Gauthier, che Armando Duval, durante la malattia di lei, senza ancora conoscerla, è andato ogni giorno a chiederne notizie sue, l'attrice ci fa vedere quale viva impressione quel racconto le faccia; il dramma nell'anima di lei. comincia allora pel pubblico il quale ha come un presentimento della catastrofe. Sara ha il fisico di Margherita; se non ne ha la bellezza, ne ha l'eleganza, la vivacità, la rapidità delle impressioni, la morbosità psichica. L'attrice riesce a darci l'ambiente, nel quale esseri come Margherita Gauthier possono nascere, godere, morire. E sebbene la messa in iscena fosse addirittura indecente, sebbene gli altri attori ci portassero nell'ambiente d'un villaggio, piuttosto che in quello dell'elegante corruzione di Parigi, pure questa donna sola, senza altro aiuto che quello della propria arte, ci ha dato tutta l'illusione della verità, e, coll'illusione, l'emozione.

Non diremo che tutto ci abbia piaciuto nell'interpretazione sua, ma nell'insieme ci piacque immensamente, tanto da trovar giusta la nomea che l'ha preceduta di attrice eccezionale.

Ci piacque soprattutto nel secondo atto, nel quale ha tutte le civetterie della donna, tutti i capricci d'una malata, tutta la passione d'una innamorata. È donna anzitutto, donna più che attrice, ed ha tutti i fascini della donna. Nel terzo, quando scrive la lettera che deve separarla per sempre da Armando, fu un capolavoro di verismo. Ebbe momenti stupendi al quinto atto, soprattutto quando si lusinga ancora di vivere. E Dio le possa perdonare quel violino che l'accompagna nella sua agonia! Invece nella scena col padre nel terzo atto ci parve che cantasse e piagnucolasse tanto, che nessuna delle attrici nostre, di quelle che più cantano, avrebbe diritto d'invidiarla.

Il quarto atto fu il punto debole, quello nel quale la vittoria parve compromessa, e l'applauso fu con insistenza contrastato. In quell'atto le memorie erano più vive e più prepotenti, e là è pur necessario che la prima attrice sia aiutata dagli altri. Quest'atto fu invece veramente indecente, tale da mettere alla prova la pazienza del pubblico più tollerante, sì per la messa in iscena e pei ridicoli personaggi che convengono a quella festa, che dovrebbe pure essere splendida, se Margherita compare con una splendida *toilette*, della quale si disse che costa un prezzo favoloso, e finalmente pel modo con cui fu recitato dagli altri attori.

Non è dunque da meravigliare se gli applausi al quarto atto, per tutte queste ragioni, fossero così vivamente disputati.

Ma in complesso Sara Bernhardt ha vinto, fu applaudita negli altri atti senza contrasto, e il pubblico rese giustizia al merito dell'attrice, che ci pare indiscutibile. È inutile ricordare ciò che hanno fatto altre attrici. Quando un grande attore interpreta un personaggio, vi porta tanta parte di sè, che spesso quel personaggio muta fisonomia. Gli è che l'autore non l'ha creato che in parte. L'attore deve completarlo. Un'attore può colorire meglio alcune parti, un'altro, meglio alcune altre. Ogni attore interpreta secondo l'indole sua e il carattere nazionale. Un'attrice italiana e un'attrice francese o tedesca, non daranno mai allo stesso personaggio lo stesso rilievo. Non è da meravigliarsi perciò, se Sara Bernhardt, che è francese, ci renda meglio di tutte, quell'ambiente parigino, che l'autore francese ci ha voluto appunto dare nella *Dame aux camelias*. In questo senso si può dire che la *Dame aux camelias*, un dramma così vecchio, pareva in certi momenti un dramma nuovo.

d'Inghilterra; durante il colloquio Cherif pascià giunse, e diede la dimissione. Dimettendosi Cherif, gli succederà Araby bei, che assume il portafoglio della guerra; gli altri ministri si prenderanno nel partito nazionale. La crisi è attesa prossimamente.

Sofia 2. — I Commisarii bulgari recansi a Vienna a ratificare la Convenzione dei quattro Stati circa le ferrovie orientali.

Parigi 1.° — Secondo il *Telegraph* una prossima circolare diplomatica constaterà il desiderio del nuovo Gabinetto di sciogliere gl'incidenti esteri che i precedenti Ministeri lasciarono sospesi. Dice che la nomina di Freycinet contribuirà a facilitare la definizione della vertenza tunisina.

Parigi 1.° — Un dispaccio dell'*Havas* da Tunisi annunzia che tutta la Tunisia è tranquilla. Tutta la tribù degli Hammema, comprendente mille tende, rientrò nel suo territorio, e paga le imposte.

Parigi 1. — I deputati Granet e Lockroy interpellarono il Ministero intorno all'aggiornamento della revisione; ma la Camera è ben disposta in favore del Ministero. La Sinistra radicale e la estrema Sinistra decisero di non associarsi all'interpellanza di Granet sul rinvio della revisione.

Cairo 1. — Araby bei si recò dal presidente della Camera e gli annunziò che la Camera voti il controprogetto tale quale fu da essa redatto contrariamente al progetto del Governo. I circoli politici credono che la Camera cederà alla pressione militare, e domanderà il rinvio di Cherif. Credesi che Cherif si dimetterà per evitare una sommossa militare.

Vienna 1.° — Un distaccamento di scorridori mandato da Serajevo, sotto il colonnello Hotze, salì il 29 il monte Rogay, e respinse dopo un breve combattimento un centinaio d'insorti. Constatò che il Corpo principale degl'insorti è a Krbljina. Due capitani furono gravemente feriti, un soldato ucciso ed uno ferito. Gl'insorti hanno perduto 5 uomini. Hotze coopera attualmente colla guarnigione di Foca. Il 29 gennaio dei panduri di Zlebeyi cacciarono i briganti crivosciani dopo una fucilata di parecchie ore nelle montagne; un crivosciano fu ferito, uno ucciso.

Londra 1.° — La Regina sbarcherà a Cherburgo verso il 17, diretta per la Svizzera, ove passerà tre settimane.

Londra 1.° — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria, che l'Abissinia reclama la retrocessione di Massua e della costa vicina.

Belgrado 1.° — La risposta del Principe alla maggioranza della *Scupcina*, la quale pronuncia energicamente la confidenza nel Ministero e nella maggioranza della *Scupcina* e addita le trame di una opposizione perniciosa per il paese, sarà comunicata telegraficamente a tutte le Autorità a fine di allontanare tutti i dubbii nel popolo.

Washington 1.° — La Camera espresse il voto che il Presidente ottenga la lista dei cittadini americani incarcerati nell'Inghilterra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 febbraio

Consiglio provinciale. — All'odierna adunanza straordinaria di seconda convocazione intervennero 25 consiglieri.

Leggevasi dapprima il processo verbale della seduta del 23 gennaio p. p., che veniva approvato, previe alcune osservazioni ed aggiunte del consigliere cav. Diena.

Davasi quindi lettura delle lettere del comm. Fornoni, del comm. Sola e del cav. Allegri colle quali rinunciavano alla carica di deputati provinciali.

Poscia alzavasi il presidente co. Giuseppe Valmarana, il quale, con voce commossa, così dava un ultimo attributo di stima, al consigliere provinciale co. Pier Luigi Bembo testè defunto:

« La grande manifestazione di lutto cittadino, onde noi tutti fummo testimoni, per la immatura fine del conte Pier Luigi Bembo, renderebbe forse superflua ogni altra dimostrazione di stima ed affetto per l'illustre estinto. Ma pensando ch'egli fu per molti anni lustro e decoro di questo Consiglio provinciale, e più ancora pensando ch'Egli, ribellandosi ai medici suggerimenti, mosso dal più fervido zelo pel bene della nostra Provincia, venne or fanno pochi giorni a sedersi in questa sala, io non dubito, onorevoli signori, che non esiterete ad associarvi a me nel rendere pubblica testimonianza del nostro dolore per l'amarissima perdita di questo egregio collega, di cui serberemo sempre la più cara memoria. »

Alla chiusa del breve discorso del presidente, si alzarono in piedi tutti i consiglieri.

Il cons. comm. Fornoni disse avere l'incarico di dichiarare a nome del cons. Maldini, che desiderava esso pure unirsi a questa testimonianza di stima e di affetto verso la memoria del collega defunto.

Il Consiglio passava indi ad occuparsi sul progetto di Regolamento pella concessione di guidovie sulle strade provinciali concordato colle Deputazioni di Padova e di Treviso.

Prima della discussione il relatore deputato Pellegrini dava lettura di alquanti cenni e della seguente proposta:

« Il Consiglio provinciale,

« Viste le domande per concessioni di guidovie sulle strade provinciali,

« Esaminato il Regolamento proposto dalla Deputazione per disciplinare tali concessioni, delibera:

« I. È approvato il Regolamento proposto dalla Deputazione provinciale per la concessione di costruire e di esercitare guidovie sopra le strade provinciali.

« II. Le domande finora presentate non vengono prese in considerazione, salvo il disposto dell'art. 2° di detto Regolamento.

« III. Nella concessione di guidovie avranno la preferenza le domande che contemplino un maggior numero di linee, una maggiore percorrenza ed un sistema di trazione meccanica.

« IV. Se nel concorso di speciali circostanze, la Deputazione provinciale credesse conveniente, in via di eccezione, che la Provincia concorra nelle spese di riduzione delle strade e delle sue dipendenze per collocarvi una guidovia, o che accordi un sussidio per la costruzione di qualche linea, ne farà soggetto di particolare proposta al Consiglio nel presentargli la regolare domanda di concessione ed il capitolato speciale relativo. »

Ed il Consiglio passava allora alla discussione del progetto divisa per *titoli*.

Dono all'Archivio di Stato ai Frari. — Avendo la Direzione di questo Archivio espresso desiderio all'egregio sig. Edoardo de Zuccato, vice-console di S. M. Britannica in questa città, di possedere alcuni dei rapporti annuali sugli Archivii inglesi, che si pubblicano dall'Ufficio dei Ricordi a Londra; il signor de Zuccato e l'onorevole sig. D. E. Colnaghi, console generale britannico, residente in Firenze, procurarono all'Archivio tutta la serie di quelle interessanti pubblicazioni (dal 1840 al 1881), dalle quali risultano l'attività e i grandi mezzi che può e vuole dedicare agli Archivii il Governo si gentilmente rappresentato in Italia da quegli egregii signori. Di ciò la Direzione loro esprime, nei riguardi del vantaggio degli studii, la propria viva gratitudine, ricordevole altresì, che l'Inghilterra fu la prima a dotare il nostro Archivio della collezione delle proprie leggi.

La « Vettor Pisani. » — Leggesi nell'*Italia Militare*:

È stato ordinato il passaggio in disponibilità della regia corvetta *Vettor Pisani* a Venezia, destinata ad intraprendere una nuova campagna all'estero.

Ateneo veneto. — La Direzione dell'Ateneo ci prega di annunciare che la conferenza del comm. Bernardi, la quale doveva aver luogo questa sera, è rinviata a lunedì 6 corr.

Ringraziamenti. — La Direzione della Casa Israelitica d'Industria ci prega di voler render nota la sua più sentita gratitudine verso la Banca Nazionale per la generosa elargizione di L. 750, assegnate alla stessa Casa Israelitica d'industria nel riparto delle annuali beneficenze.

— L'onorevole Consiglio di Reggenza di questa Sede della Banca Nazionale ha elargito anche in quest'anno al povero Istituto femminile di S. M. del Soccorso ai Carmini la somma di L. ital. 250. Perciò siamo pure pregati di render noti i più vivi ringraziamenti per un dono sì cospicuo delle istitutrici e delle educande.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Il giorno 4 corrente, alle ore 8 pom., nelle sale della palestra sociale, avrà luogo un'assemblea generale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del direttore sull'istruzione ginnastica della Società.
2. Discussione del bilancio consuntivo del 1881 e preventivo pel 1882.
3. Relazione dei revisori dei conti per l'anno 1881.
4. Discussione di alcune proposte del direttore.
5. Nomina delle cariche sociali.

Liszt a Venezia. — (A. R.) Anche quest'anno l'illustre abate, in viaggio da Roma per Vienna e Pest, ha voluto fermarsi due giorni a Venezia, ospite graditissimo dell'egregio maestro Ugo Bassani.

Insieme a lui era un suo allievo, giovane intelligentissimo, il quale lo segue in tutte le sue peregrinazioni artistiche. Liszt è in ottimo stato di salute e non ha perduto, ad onta della grave età, nè la robustezza fisica, nè alcuna delle doti artistiche per le quali va celebrato il suo nome; anzi non l'abbiamo mai veduto così giovane di spirito come questa volta.

Non poche gentili signore dell'aristocrazia veneziana e straniera, alcuni fra i più appassionati cultori della musica, ed alcuni amici di famiglia, si riunivano lunedì sera in casa Bassani ad onorare l'altissimo artista. Egli aveva spontaneamente promesso ad una gentile signorina, distinta allieva del maestro Bassani, di farle sentire uno dei pezzi da lei studiati, ed infatti eseguì la Sonata in *la bem. magg.* di Beethowen (op. 26). Negli anni scorsi egli aveva sempre sonato musica di sua composizione, e però non è a dire quanto vivo fosse negli uditori il desiderio di udire interpretata da lui una delle sublimi composizioni del più grande musicista di tutti i tempi.

La gentile signorina ricorderà certo con viva compiacenza, ogni volta le accadrà di ripetere quella sonata, di averla udita ad interpretare da chi tiene oggi incontrastato lo scettro del pianoforte.

L'andante con variazioni parve anche a quelli che l'avevano suonato o sentito a suonare le cento volte, un brano di poesia nuova ed irresistibile.

Lo scherzo, eseguito con uno slancio ed un brio mirabili, risultò chiaro e spiccato in tutte le sue finezze, in tutte le sue sfumature.

Della *Marcia funebre* basti dire che ne fece un dramma straziante. Il *finale* fu un turbinio di note accavallantesi le une sulle altre, senza che per questo sfuggisse una sola delle frasi che insistentemente si ripetono. Nell'interpretazione mirabile di questo poema musicale, la passione, la grazia, la forza, infine tutte le doti più disparate, si fusero in un mirabile accordo, che rifletteva la potenza creatrice del genio. Quand'ebbe finito, fu uno scoppio irrefrenato d'applausi. Sonò ancora una sua trascrizione della marcia in *do minore* di Schubert, scherzando con una serenità olimpica sulle maggiori difficoltà del meccanismo, improvvisando nuove variazioni su quelle brillantissime da lui composte anni or sono.

Poi si ritirò nelle sue stanze, lasciando immenso desiderio di sè nell'eletta società. Martedì restò tutto il giorno in casa e fece musica insieme all'allievo che lo accompagnava e al Bassani; col primo sonò l'ouverture del *Re Lear* di Bazzini a quattro mani; col secondo il *Prologo Sinfonico* del Catalani e il suo II° *Mephisto-Walzer*.

Alla sera, in casa di una distinta dama della colonia straniera, sonò, davanti ad un ristretto circolo di ammiratori, due pezzi di sua composizione. — Chi ha inteso a sonare Liszt e ha veduto qual fascino egli esercita sull'uditorio, si dà facilmente ragione degli entusiasmi da lui suscitati nel lungo corso della sua carriera artistica. Le sue dita traggono suoni più lunghi, più vibrati di quelli che il pianoforte sembra poter dare, e mentre egli le fa scorrere sulla tastiera, superando ogni più ardua difficoltà, ottenendo effetti nuovi con mezzi novissimi, creando passi di una originalità che sbalordisce i più provetti esecutori, il suo sguardo sorridendo si posa sereno su quelli che lo circondano, e il suo spirito sembra vagare negli orizzonti infiniti dell'arte.

La sua voce è dolce e insinuante, la sua conversazione piacevolissima, ed egli sa trovare una parola gentile per tutti quelli che lo avvicinano. Liszt è partito mercoledì alle ore 4 ant. diretto per Vienna.

Noi deploriamo che, in queste sue brevi fermate a Venezia, sieno pochi quelli che hanno la fortuna di poterlo sentire; vorremmo che egli offrisse modo al pubblico veneziano di mostrargli la sua ammirazione dando un concerto, che riescirebbe una vera festa dell'arte.

Sara Bernhardt recita questa sera *Frou-frou*, di Meilhac e Halevy. Sulla recita di ieri sera vedi l'*Appendice*.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Programma del concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2:

1. Tonassi. Sinfonia per orchestra.
2. Romanza nell'opera *Otello* signora De Rossi Trauner.
3. Duetto nell'opera *Norma*, per flauti.
4. Romanza (*Dio possente*) nell'opera *Faust* - sig. Angeloni.
5. Mana. *Levommi il mio pensier...* (Petrarca, Sonetto 261) - sig.ª Venturini.
6. Donizetti. Cavatina nell'opera *Roberto Devereux*, per clarino ed orchestra.
7. Romanza (*Quando a te lieta*) nell'opera *Faust* - sig.ª Angeloni.
8. Donizetti. Cavatina nell'opera *Lucia* - sig.ª Rossi Trauner.
9. Mercadante. Adagio e finale nell'opera *La Solitaria*, per orchestra.

Direttore d'orchestra: G. Guadagnin — Accompagnatore: G. Torcellan, i quali, in unione agli altri, gentilmente si prestano.

Dopo il concerto, ballo.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Fu ieri posto in contravvenzione R. Antonio di Luigi, d'anni 48, di Milano, per avere fumato in teatro Rossini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2:10.

Fusco svolge la proposta di legge sua e di *Fazio Enrico* per autorizzare il Demanio a cedere *gratis* all'opera pia Lina Fieschi Ravaschieri di Napoli il 3.° piano del padiglione militare sul colle S. Maria in Portico.

È presa in considerazione e ad istanza di *Fusco* viene trasmessa alla Commissione del bilancio.

Imperatrice svolge una proposta di legge per l'aggregazione della borgata Sterpito al Comune di Avigliano in Basilicata, la quale, consenziente il ministro dell'interno, è presa in considerazione.

Si riprende la discussione dello scrutinio di lista.

Carnazza Amari, proseguendo il suo discorso, interrotto ieri, sostiene che per avere un perfetto sistema elettorale occorre combinare lo scrutinio di lista con uno spediente che dia adito alle minoranze. Dimostra che è consono ai principii del diritto costituzionale che anche le minoranze debbano prendere parte al Governo. Il diritto di rappresentanza appartiene a tutti i cittadini, quello di decisione alla maggioranza. Dice le ragioni per cui combatte il sistema Genala, e propone invece come vero mezzo per far entrare le minoranze a partecipare al Governo, che ogni elettore disponga di tanti voti quanti sono i deputati che deve eleggere nel suo Collegio e abbia la facoltà di distribuire i voti fra i candidati o anche accumularli sopra uno solo.

Lugli presenta la Relazione sulle Convenzioni pel riscatto della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, un'altra per quella della ferrovia Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, un'altra per quella Pisa Colle Solvetti ed un'altra per la TuoroChiusi.

Panattoni combatte lo scrutinio perchè crede che questo nuovo metodo oltre al restringere la libertà individuale, non soffocherà le autonomie locali, nè muterà le condizioni della Camera, se non per un'affermazione risoluta ed impersonale di programmi; opina che si sarebbe potuto ottenere una Rappresentanza razionale, adottando le circoscrizioni regionali. Esorta il Governo a non porre la questione di fiducia sopra un argomento che non è un'idea nè un vero programma.

Alvisi dice per quali ragioni fu ed è combattuto lo scrutinio e quali alti scopi si raggiungono con esso e i vantaggi che presenta in confronto del Collegio uninominale; quando lo sviluppo economico del paese non è in armonia coll'attività dei cittadini, ne segue che il Governo è assediato da postulanti di impieghi e da chi fa sollecitazioni; collo scrutinio queste ignobili postulazioni cesseranno. Ringrazia il Governo d'aver mantenuto la promessa e d'aver compiuto il suo dovere; resta che la Camera compia il suo.

Barazzuoli combattè e combatte lo scrutinio in conformità ai suoi convincimenti. Ritorna sulle ragioni addotte pro e contro lo scrutinio e gli screzii fra le opinioni anche dei più favorevoli; ricorda ciò che poc'anzi avvenne in Francia. Nè devono soprattutto dimenticarsi gl'insegnamenti del passato italiano. Il Governo, che fece votare la riforma elettorale con cui altri due milioni di cittadini sono stati ammessi al voto, proponendola, doveva crederla buona. Non deve adunque voler oggi una restrizione con lo scrutinio di lista che è una riforma antidemocratica, anzi crea l'oligarchia a profitto di chi è al potere.

Combatte lo scrutinio per le medesime ragioni, per cui voterà a favore del sindaco elettivo. Loderà Depretis se proporrà la riforma del sindaco elettivo, prima delle elezioni generali, perchè ciò varrebbe a garantire meglio la libertà degli elettori. Cita esempii di altre nazioni per mostrare che lo scrutinio è il sistema delle scosse violenti istantanee, non della vera espressione del paese. Combatte le accuse fatte contro il Collegio uninominale, dal quale è pure sorta questa Camera che da 33 anni ha dato vita novella al paese, e ne va ordinando la legislazione con importantissime riforme. Non vota lo scrutinio anche perchè non vuole andare incontro ad altra incognita, oltre quella dell'allargamento del suffragio.

Cairoli crede che siano state validamente combattute tutte le ragioni opposte contro lo scrutinio di lista, e tacerebbe, se il silenzio non potesse far nascere anche un minimo dubbio che egli sia meno franco nel confermare l'opinione più volte espressa. Ammesso l'allargamento del suffragio, lo scrutinio ne è la legittima conseguenza, nè potenti oppositori lo hanno smosso dalle sue convinzioni e lo inducono a smentire le dichiarazioni fatte, che sono un'impegno d'onore. Disse già dal banco dei ministri che il Ministero era vincolato allo scrutinio. S'esso consentì a scindere la legge avvenne per difficoltà incontrate a discutere immediatamente lo scrutinio e per non compromettere il beneficio dell'allargamento del suffragio. Il Ministero però ritenne per fermo che la legge elettorale fosse monca se non era congiunta con lo scrutinio di lista. Fu approvata con l'intendimento che questo dovesse tenerle dietro per completarla. Rammenta le critiche già mosse e ora ripetute contro lo scrutinio, nonchè le confutazioni fattene, alle quali ne aggiunge delle altre. L'opinione pubblica ispirata da sentimenti d'interesse generale, si è resa sempre più favorevole allo scrutinio, e sempre più sicura che non ne deriveranno le conseguenze tristi, temute da alcuni. La Camera, votandolo, avrà la sodisfazione di un dovere compiuto verso le istituzioni e il paese.

Odescalchi osserva che lo scopo essenziale della riforma elettorale era di dar modo a tutti i cittadini di essere rappresentati nel Governo. Ciò si è fatto, ma si è imputato al Collegio uninominale d'impedire la rappresentanza delle minoranze e di non secondare lo sviluppo degli elementi democratici che agitano la società moderna. Egli teme che dallo scrutinio avvenga appunto il contrario di quanto se ne spera, e ne dice le ragioni. Ora il Ministero ne farà solo una questione di principii o di fiducia? Ponendo la questione di fiducia taluni lo seguiranno per forza. Del resto Depretis ha ottenuto tutto ciò che volle dalla Camera uninominale. Che spera di più dallo scrutinio?

Maurigi ritiene che lo scrutinio sia piuttosto una questione di metodo che di principii, perciò vorrebbe che prima di deliberare sovra esso, si votasse la sua proposta, cioè che lo scrutinio sia fatto da tutti gli elettori nelle Provincie che non eleggono più di sette deputati; le Provincie che ne eleggono da 8 a 14 sieno divise in due circoscrizioni, e quelle che ne eleggono oltre 14 in tre. Verrebbe però che le tabelle di circoscrizione fossero fatte dalla Camera. Dichiara che qualunque sarà il suo voto finale, non intende di darlo politicamente, ma solo in considerazione di una riforma importantissima da compiersi.

Ferrari Luigi dichiara che, pur sentendo il dovere di parlare contro lo scrutinio, non intende esprimersi in favore del Collegio uninominale. Così com'è proposto lo scrutinio, è tirannico, arbitrario, contrario al genio e alle tradizioni nazionali, distrugge l'individualità che si va sempre meglio affermando e ordinando nel paese, perciò voterà contro lo scrutinio.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 2.
(Presidenza Farini.)

Seguito della discussione sullo scrutinio di lista.

Bovio dice che questa discussione ricorda quella fatta dal Senato sulla legge elettorale, e la votazione dell'assemblea francese sullo scrutinio.

Ma le condizioni della Francia erano diverse dalle nostre. Qui discutesi in Parlamento, dopo che tutto il paese discusse colla stampa, coi Comizii, ecc. La volle imporsi la riforma quasi all'improvviso. Ma lo scrutinio, appunto perchè fra noi tanto dibattuto, ha incontrato opinioni ed apprezzamenti tanto disparati. Si corre pericolo non giungere a una soluzione. Ma, bando alle minuzie. Dobbiamo cercare nella storia i criterii che guidino le nostre deliberazioni. Essa ci dirà che sempre una riforma del diritto è stata fatta contemporaneamente ad una nuova procedura, nella quale il diritto dovesse muoversi. In Francia, le assemblee elette col suffragio universale, ma senza scrutinio, sono irrequiete ed indisciplinate. Nel passaggio dall'Impero romano al cristianesimo ci accorgiamo, dal Decreto di Costanzo, che cambiò la procedura radicalmente, e di trovarci fra due tempi. Se ne imiti l'esempio, e, insieme coll'allargamento del suffragio, diasi lo scrutinio. Negandolo oggi, si dovrà tornare a chiederlo fra breve, ma troverà ostile una maggioranza sorta dal collegio uninominale.

Faldella dice aver osservato che lo scrutinio è stato accolto dalle popolazioni come rimedio agli inconvenienti del collegio uninominale, come provvedimento conforme alla maggiore larghezza dell'attuale vita nazionale. Lo scrutinio è corollario e conseguenza necessaria dello allargamento del voto. Fu duopo chiamare a vita più politicamente nazionale il popolo, che ora non la sente nè l'esercita. Non teme ch'esso si lasci trascinare da agitatori, perchè ha abbastanza senno per resistere ad illusioni ed improntitudini. Enumera i vantaggi dello scrutinio, rispondendo anche alle obbiezioni fatte da altri.

Laudi onorandosi di appartenere alla Sinistra ed essendo i più di tale parte della Camera favorevoli allo scrutinio, mentr'egli è contrario, crede suo dovere motivare il suo voto. Sostenendo il Collegio uninominale, non crede propugnare gl'interessi locali da cui ogni deputato sa e può sottrarsi. Vota contro anche perchè, approvando lo scrutinio, parrebbe rimproverarsi agli antichi elettori di avere nominato finora deputati che non hanno ben sostenuto gl'interessi del paese e perchè con lo scrutinio gli elettori sono quasi forzati ad accogliere da altri il nome di quelli che hanno ad eleggersi. Non giova complicare la questione dell'allargamento con quella dello scrutinio se vuolsi fare un serio esperimento della nuova legge elettorale.

Plutino Agostino sostiene lo scrutinio, perchè farà prevalere l'aristocrazia del sapere, del valore, del patriotismo, ogni merito insomma, nè varranno contro le influenze di comitati o di ministri. In questi ultimi tempi avemmo il dolore di veder poco rispettata l'autorità e la dignità dei deputati. Un cambiamento di sistema può solo rialzare la Camera al livello a cui era e deve trovarsi, purificandola e ribattezzandola.

Melodia dichiara perchè voterà contro lo scrutinio. Ei considera la questione da due lati, da quello teorico e scientifico, che ha una importanza soltanto relativa e da quello pratico che si risolve nell'indagare se lo scrutinio darà o no buoni risultati. Egli prevede che no, senza per questo sentire di essere meno liberale di quelli che lo propugnano.

Chiaves osserva che lo scrutinio è validamente appoggiato da una parte e dall'altra della Camera; quindi è sostenuto da un grande partito nazionale. Egli poi vota soprattutto per lo scrutinio perchè vede in esso il rimedio ad un male che ferisce il prestigio della rappresentanza nazionale, cioè la illecita ingerenza dei deputati nell'Amministrazione dello Stato, perturbandola e deviandola. Questa è appunto la ragione per cui la rispettabilità dei rappresentanti della nazione è scemata, come accennava Plutino. Vota lo scrutinio anche per altra considerazione. Il popolo nel dare il suffragio, esercita un diritto, ma altresì un dovere perchè, facendo valere i diritti proprii, non deve offendere gli altrui; deve eleggere i deputati migliori, e a questo riesce meglio collo scrutinio che col collegio uninominale, ove possono avvenire sorprese ed inganni. I Comitati dei quali tanto si teme, crede aiuteranno a costituire quella grande e sicura maggioranza di cui si ha bisogno e che da tanto tempo s'invoca.

Il metodo da seguirsi nel procedere all'attuazione della legge è cosa secondaria, e finchè le disposizioni accessorie non compromettono la sorte di essa, dichiara fin d'ora che appoggerà la proposta di lasciare al Ministero la cura di formar la circoscrizione. Dichiara inoltre che voterà in favore, anche se il Ministero facesse questione di fiducia, non per esprimere fiducia, ma perchè una questione di sì alta importanza nazionale è superiore a riguardi di persone e di Gabinetti.

Arbib si dichiara favorevole allo scrutinio perchè crede che per esso l'educazione politica del paese potrà progredire. Osserva che i risultati non riusciranno dannosi ma benefici e necessarii per evitare la confusione. Vota la legge senza che il suo voto implichi fiducia al Ministero.

Crispi, pur considerando esaurita la discussione pro e contro lo scrutinio, confuta alcuna delle obbiezioni. Non teme le prevalenze eccessive dei Comitati, ma piuttosto l'influenza del Ministero per mezzo delle miriadi dei suoi agenti di ogni specie. Questa preponderanza, che impedirebbe di conoscere la vera opinione del paese, specialmente nei casi che lo si dovesse consultare, è molto maggiore e più assoluta nei Collegii uninominali. Non si deve citare l'esempio della Francia perchè ivi fu questione politica, e si trattò non tanto dello scrutinio quanto della riforma della Costituzione. Affinchè per altro lo scrutinio produca più sicuramente i vantaggi che i propugnatori se ne ripromettono, egli propone un controprogetto di cui i punti principali sono i seguenti: le Provincie, cui è attribuito un numero maggiore di otto deputati costituiscono ciascuna un Collegio.

Per le altre circoscrizioni si farà con Decreto Reale, uditi i Consigli provinciali, e sul parere di una Commissione di 5 senatori e 6 deputati. Il Collegio così formato non comprenderà meno di 3 e nè più di 8 deputati. Chiunque può essere eletto, purchè italiano, goda i diritti civili e politici ed abbia compiuti 25 anni. L'impiegato eletto deputato, appena accetti il mandato, cessa di essere impiegato, nè può essere riammesso che sei anni dopo chiusa la legislatura. Non sono eleggibili i pretori e qualunque funzionario giudiziario, nonchè gli ecclesiastici aventi cura di anime e giurisdizione con obbligo di residenza dei loro vicarii, e i membri dei Capitoli. Gl'impiegati non possono essere eletti nel Collegio della Provincia ove esercitano ufficio. I deputati avranno, a titolo di rappresentanza, lire 25 al giorno durante il tempo, in cui è aperta la sessione legislativa.

Chimirri prendendo a svolgere un suo controprogetto, premette considerazioni per mostrare che le ragioni addotte per combattere il Collegio uninominale si riferiscono alla ristrettezza della sua base, non al modo di elezione. Sospende il suo discorso, che continuerà domani.

Annunciasi da *Cardarelli* una proposta sulla graduata diminuzione della tassa del sale, specialmente sotto l'aspetto dell'igiene.

Sarà svolta nella seduta antimeridiana di domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI
(Seduta antimeridiana del 3.)
(Presidenza Maurogonato.)

La seduta si apre alle ore 10:5 antim.

Mussi svolge la sua interrogazione sull'abolizione graduale della tassa sul sale. Non ignora che deve parlare senza convincere alcuno, perchè tutti sono convinti, e senza vincere, perchè si opporrà all'abolizione o diminuzione, la condizione del bilancio. Ma guai se tutto dovesse ridursi a grette cifre di bilancio. L'abolizione della tassa sul sale è una necessità igienica, è un'imposta che spegne le fonti della prosperità, e come si può uccidere o scemare la vita della nazione in nome del bilancio? Facciasi giustizia perchè questa è il fondamento dei regni. Considerando però la cosa anche dal lato del bilancio, la tassa sul sale è contraria, perchè fa entrare nella Cassa dello Stato i denari che poi devono spendersi pel mantenimento dei Manicomi, dove i malati aumentano per l'esaurimento fisiologico e per la pellagra. Poco importa se queste spese figurino sui bilanci dello Stato o delle Provincie o dei Comuni, perchè sono sempre gli stessi contribuenti che pagano. L'agitazione sorta in molte classi di cittadini dimostra la bontà della causa. Sa bene che coloro che credono doversi condannare le imposte dirette, combattono l'abolizione della tassa sul sale, ma anch'essi dovranno invece sostenerla, quando considerino il sale come un mezzo di produzione, tanto pel consumo dell'uomo come strumento produttore, quanto per l'allevamento del bestiame ed altri usi agrarii. Se vuolsi esigere una grave imposta fondiaria, diasi almeno il modo di pagarla, promettendo col facilitare l'uso del sale di migliorare il prodotto.

Questo miglioramento poi è sopratutto necessario perchè la concorrenza americana batte alle porte della vecchia Europa, che sperpera danaro per tenere in piedi eserciti a sostegno di vecchie ambizioni. L'erario del resto guadagnerà nello smercio del sale, perchè se ne consumerà molto di più facilitandone l'acquisto e diminuirà il contrabbando e si adoprerà in molte industrie che egli enumera. Esorta la Camera ad approvare la sua proposta. Se la Destra fece male a mettere questa imposta, la Sinistra fece male a lasciarla fino ad ora. L'una e l'altra vicine alla morte si pentano e votino prima di sciogliersi l'abolizione graduale della tassa, biasimata sempre da Plinio a Cavour.

Il seguito ad altra seduta.

Levasi la seduta alle ore ore 12 15.

(Agen. Stefani.)

Il progetto di legge sullo scrutinio di lista nel testo della Commissione, accettato dal Ministero, che si discute ora alla Camera, è il seguente:

Art. 1. Agli articoli 44, 45, 65, 74, 75, 77, 80 della legge elettorale in data dei 22 gennaio 1882, N. 593, serie terza, sono sostituiti i seguenti:

Art. 44. Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508 ed è ripartito fra le diverse provincie nel modo seguente:

La provincia di

	elegge		elegge
Alessandria	N. 13	Massa-Carrara	N. 3
Ancona	» 5	Messina	» 8
Aquila	» 7	Milano	» 18
Arezzo	» 5	Modena	» 5
Ascoli Piceno	» 4	Napoli	» 18
Avellino	» 8	Novara	» 12
Bari	» 11	Padova	» 6
Belluno	» 3	Palermo	» 11
Benevento	» 5	Parma	» 5
Bergamo	» 7	Pavia	» 8
Bologna	» 8	Perugia	» 10
Brescia	» 9	Pesaro e Urbino	» 4
Cagliari	» 7	Piacenza	» 4
Caltanisetta	» 4	Pisa	» 5
Campobasso	» 7	Porto Maurizio	» 3
Caserta	» 14	Potenza	» 10
Catania	» 9	Ravenna	» 4
Catanzaro	» 8	Reggio Calabria	» 7
Chieti	» 7	Reggio Emilia	» 5
Como	» 9	Roma	» 15
Cosenza	» 10	Rovigo	» 4
Cremona	» 6	Salerno	» 12
Cuneo	» 12	Sassari	» 4
Ferrara	» 4	Siena	» 4

» 14	Siracusa	»	6
» 6	Sondrio	»	2
» 4	Teramo	»	5
» 13	Torino	»	10
» 6	Trapani	»	4
» 2	Treviso	»	6
» 9	Udine	»	9
» 2	Venezia	»	6
» 5	Verona	»	6
» 5	Vicenza	»	7
» 5			

Art. 45. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi la cui circoscrizione è determinata nella tabella *A* annessa alla presente legge e che fa parte integrale di essa.

Ciascun Collegio elegge il numero dei deputati attribuitogli nella tabella medesima.

Art. 65. Ogni elettore sulla scheda che gli è consegnata a termine dell'art. 64 della legge elettorale politica, scrive:

quattro nomi nei collegi che devono eleggere cinque deputati;

tre nomi nei collegi che devono eleggere quattro deputati;

due nomi negli altri collegi che devono eleggere un numero di deputati minore di quattro.

A ciascun nome l'elettore può aggiungere la paternità, la professione, il titolo onorifico e gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di uffici sostenuti.

Qualunque altra indicazione è vietata.

Se nelle schede viene scritto più volte il nome dello stesso candidato, nel computo dei voti esso non si calcola che una volta sola.

Il presidente dell'ufficio principale proclama eletti nel limite del numero dei deputati assegnati al collegio coloro che hanno ottenuto maggior numero di voti, purchè questo numero oltrepassi l'ottavo del numero degli elettori inscritti.

Nel determinare il numero dei votanti non sono computate le schede dichiarate nulle.

Art. 75. Se tutti i deputati assegnati al Collegio non sono eletti a primo scrutinio a termini dell'articolo precedente, si procede nel giorno stabilito dal Decreto Reale di convocazione ad una votazione di ballottaggio tra i candidati che ebbero maggiori voti, in numero doppio dei deputati che rimangono da eleggere.

Anche in questa elezione di ballottaggio l'elettore scrive sulla propria scheda:

Quattro nomi nei collegi in cui restano da eleggere cinque deputati;

Tre nomi nei Collegi in cui ne restano da eleggere quattro;

Due nomi nei Collegi ove ne restano ad eleggere tre o due;

Un nome ove ne resta da eleggere uno solo.

Art. 77. Nella seconda votazione gli uffizii definitivi costituiti per la prima volta procedono alle operazioni elettorali, le quali devono compiersi colle stesse formalità prescritte negli articoli precedenti. Nella seconda votazione però l'appello degli elettori comincia alle dieci antimeridiane.

Art. 80. Quando per qualsiasi causa resti vacante un posto di deputato, il Collegio deve essere convocato nel termine di un mese.

Dal giorno della pubblicazione del Regio Decreto di convocazione del Collegio a quello stabilito per la elezione devono decorrere quindici giorni almeno.

Se per effetto di tali vacanze si abbiano nel Collegio ad eleggere cinque deputati, l'elettore scrive quattro nomi sulla sua scheda. Scrive tre nomi se i deputati da eleggere sono quattro; due se gli elettori sono tre o due; un solo, quando si tratti che di un solo deputato.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare in testo unico la legge elettorale, colle modificazioni introdotte dalla presente legge.

Il crollo dell' « Union Générale ».

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Parigi ... corr.:

La giornata d'ieri segnò alla Borsa un peggioramento in tutto il processo della crisi.

Sono segnalati numerosi fallimenti; la *coulisse* è annientata.

Si assicura che 30 agenti di cambio si trovano costretti a vendere il loro posto.

Il *Paris* dice che la sospensione dei pagamenti dell'*Union Générale* ha determinato la rottura delle sue relazioni con la *Länderbank*, la quale rifiutò di spedire 17 milioni che dovevano giungere il 31 gennaio a Parigi.

Praticata una revisione alle casse dell'*Union Générale*, non si trovò verun denaro effettivo, ma una riserva senza valore di 50,000 azioni, e il *deficit* risulta di 96 milioni, mentre annunciavasi un guadagno di 57.

La liquidazione giuridica è incominciata.

Gli Ufficii della Banca e l'abitazione privata di Bontoux continuano ad essere perquisiti.

Credesi inevitabile la carcerazione di Bontoux.

Il Governo decise di non riportare i valori. Questa decisione fece impressione e rende la situazione più critica.

L'*Union Générale* terrà venerdì un'assemblea che si crede riuscirà fatale alla *coulisse*.

Telegrafano da Parigi 2 febbraio al *Pungolo* di Milano:

Iersera, mentre il Consiglio d'Amministrazione dell'*Union* era riunito per deliberare sull'assemblea generale che deve aver luogo domani, due poliziotti entrarono nella sala di riunione domandando Bontoux ed il suo procuratore generale Feder.

Il Bontoux impallidì e quasi cadde svenuto. Gli altri componenti il Consiglio d'amministrazione si frapposero per scongiurare l'arresto, ma fu invano; l'ordine era preciso e provocato dal procuratore generale della Repubblica.

Bontoux e Feder passarono la notte alla Prefettura di Polizia.

Si conferma che Bontoux abbia giocato, e abbia disperso i depositi fiduciarii e dei correntisti.

Ieri, grazie all'intervento di Rothschild e della Banca, vi fu un cangiamento di scena. La liquidazione delle rendite è relativamente assai buona; invece, quella dei valori oggi si annunzia spaventevole per le sue conseguenze sulla *coulisse*.

Due noti *coulissiers*, Slosson e Vigneaux, hanno fallito per somme vistosissime.

Il deputato Andrieux presenterà oggi alla Camera la proposta di far concorrere lo Stato a rimediare in parte ai disastri delle Borse di Parigi e di Lione.

In quest'ultima città è sempre cattiva la situazione.

Secondo un telegramma da Parigi alla *Gazzetta del Popolo*, le investigazioni sull'*Union Générale* dimostrano che il falso e la truffa erano le basi di quella Banca, la quale lascia un *deficit* immediato di cento milioni.

TELEGRAMMI

Roma 1.°

La malattia dell'on. Mamiani si aggrava: trattasi d'una pneumonite. Il Re e l'on. Depretis mandarono a chieder notizie dell'infermo.

L'Unione generale, succursale di Roma, riprese stamane i pagamenti alla concorrenza dei fondi di Cassa. *(Nazione.)*

Palermo 2.

La crisi municipale prolungandosi, diventa più complicata. Dopo Perez, fu invitato ad assumere la carica di sindaco il deputato Ugo Delle Favare; ma si rifiutò. Si spera d'indurlo ad accettare.

Domani il Comitato dei Vespri nominerà la Commissione esecutiva del programma. *(Sec.)*

Vienna 2.

Ieri Andrassy disse alla deputazione ungherese che l'Austria non può essere perfettamente tranquilla finchè non annetterà completamente la Bosnia e l'Erzegovina.

— Telegrafano da Belgrado ch non è improbabile una prossima insurrezione nella Serbia. Il pretesto del fermento sarebbe il contratto stipulato dal principe Milano coll'*Union Générale* per le ferrovie. Ma il vero motivo si è che il popolo serbo è sdegnato contro il Principe pel contegno passivo da lui e dal suo Governo serbato nell'attuale sollevazione delle vicine provincie slave.

Sarà probabilmente cacciata la dinastia degli Obrenovitch. *(Sec.)*

Londra 2.

Una parte dell'Irlanda è in piena insurrezione.

La Land-league è sovrana in paese.

Le truppe inviate sono impotenti a frenare l'ira del popolo. *(Indip.)*

Belgrado 2.

Situazione allarmante.

Ritiensi possibile una sommossa contro la dinastia Obrenovic. *(Indip.)*

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 3. — Garibaldi seguita il miglioramento nella bronchite e nel catarro intestinale.

Parigi 3. — Dispacci privati da Costantinopoli dicono che l'insurrezione nell'Yemen prende vaste proporzioni.

Londra 3. — La *Morning Post* dice che Ernigton, che stava per lasciare Roma per assistere all'apertura della Camera dei Comuni, che s'apre il 7 corr., ricevette dal Gabinetto di Londra preghiera di restare al posto.

Il *Daily News* dice: Il viaggio di Goschen a Berlino è estraneo alla politica.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Fu firmato il 22 dicembre un trattato tra la Russia e la Persia che delimita la frontiera comune dell'Asia centrale. La Russia ottiene l'oasi di Akaltekke fino alla città di Serahs, che la Persia conserva. Il territorio ceduto resterà ancora cinque anni alla Persia, ma esente da imposte. I dispacci dei giornali inglesi constatano l'irritazione della Germania e dell'Austria pel discorso panslavista anti-tedesco di Skobeleff.

Costantinopoli 3. — Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, d'Italia e Russia, e l'incaricato di Germania, fecero ad Assim pascià una comunicazione verbale identica circa l'Egitto. Le quattro Potenze esprimono il desiderio che sia mantenuto lo *statu quo* nel vicereame sulla base dei firmani del Sultano e degli accordi europei; dichiarano che veruna alterazione potrebbe esservi arrecata senza previo concerto delle grandi Potenze colla Potenza che ha l'alta sovranità.

Cairo 3. — Il nuovo Ministero sarà favorevole al partito nazionalista. Mamhud Barondi avrà la presidenza e l'interno, Mustafà Tehmir gli esteri, Ismail Eyub le finanze, Araby bei la guerra, Mamhud Tehmir i lavori, Tusri l'istruzione, e i Vakufs. Cherif ha dato la dimissione. Il ministro della guerra è incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Cairo 3. — Cherif si dimise dopo che la Deputazione della Camera gli chiese formalmente di firmare il contro progetto sulla legge organica.

Nuova York 3. — Un grande *meeting*, sotto la presidenza di Grant, espresse la simpatia dell'America per gli ebrei perseguitati in Russia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 3 15 p.

Il *Bollettino della giustizia* contiene il riposo di Tecchio, conferendogli il titolo d'onore di primo presidente di Cassazione.

Magliani dichiarò ai promotori della riduzione della tariffa sul sale, convenire che differiscasi tale misura per riguardo alle condizioni del bilancio.

Roma 2, ore 3 15 p.

Credesi che domani potrà seguire il primo voto intorno allo scrutinio di lista. Il Ministero deliberò di non insistere sopra la rappresentanza della minoranza, ma tuttavia, se si porrà la questione di fiducia, l'esito del voto considerasi molto incerto.

L'*Opinione* smentisce che Minghetti abbia manifestata l'intenzione di promuovere un'adunanza dei deputati di Destra.

Roma 2, ore 3.45 p.

La Commissione della Camera sui progetti militari propone di aumentare il contingente annuo ad 80,000 uomini. Il ministro proponeva 76,000. Questa sola nevità aumenterebbe di sei milioni il bilancio della guerra. La Commissione discusse, non deliberò circa la creazione di un quarto grado di generali.

Roma 2, ore 4.15 p.

Taluni deputati della Destra, De Zerbi, Cardarelli ed altri, proposero un ordine del giorno per accettare in massima lo scrutinio di lista e passare alla discussione degli articoli, escludendo però ogni significato di fiducia, riservando espressamente le opinioni dei firmatarii circa la politica interna, estera e militare del Gabinetto. Dicesi che il Ministero rifiuterà quest'ordine del giorno.

Roma 2, ore 10 ant.

Il deputato Mattei entrò nell'aula parlamentare, accompagnato dagli onorevoli Forti e Parenzo, e prese posto all'estrema Sinistra.

Roma 3, ore 3 20 p.

La stampa ministeriale constata la situazione parlamentare come incertissima. Sembra che la votazione sopra il principio del progetto sullo scrutinio di lista seguirà soltanto domani.

Si assicura che il ministro Ferrero sia disposto ad accettare le modificazioni introdotte nei suoi progetti di legge dalla Commissione parlamentare.

Roma 3, ore 3 : 20 pom.

La Commissione per il progetto di legge sulla leva marittima deliberò di rinviare la nomina del suo relatore, dopochè la Camera avrà approvato le modificazioni alla legge sul reclutamento.

Parlasi come possibile del ritiro di Berti e di Simonelli in conseguenza della reiezione del progetto di legge sulle casse di risparmio da parte di tutti gli uffici della Camera.

Roma 3, ore 3.45 p.

Camera dei deputati. — Continua la discussione intorno allo scrutinio di lista.

Chimirri termina lo svolgimento del suo controprogetto di sistema di scrutinio uninominale per Provincia.

Genala sostiene il sistema della rappresentanza proporzionale.

Fra nuovi ordini del giorno presentati, havvene uno di *Tajani* e un altro di *Laporta*, i quali propongono che la Camera dichiari di ritenere lo scrutinio di lista essere parte integrale della riforma elettorale.

Due ordini del giorno presentati dall'estrema Sinistra esprimono il medesimo concetto.

FATTI DIVERSI

Processo. — Leggesi nella *Lega della Democrazia*:

Con ordinanza del giorno 28 del mese corrente, il giudice istruttore presso l'ufficio di Roma sulle uniformi requisitorie del pubblico Ministero, ha rinviato a giudizio davanti il Tribunale correzionale il signor Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, per due diverse imputazioni di minaccie scritte *con ordine*.

I due reati sarebbero stati commessi col mezzo di due lettere anonime dirette l'una al dottor Barberi Borghini e l'altra al commendatore Pietro Pericoli. La prima fu pubblicata in alcuni giornali della città

I fatti imputati al signor Costanzo Chauvet sono quelli repressi dagli articoli 431, 433 e 434 del Codice penale.

Il Fanfulla della domenica. — Leggesi nel *Monitore* di Roma:

La Direzione del *Fanfulla della Domenica* è stata offerta a Giuseppe Giacosa, che ha dato un rifiuto, come aveva già fatto Giosuè Carducci, cui prima l'Obliegho s'era rivolto.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

La direzione del *Fanfulla della domenica* è stata assunta dal signor Avanzini, direttore del *Fanfulla* quotidiano.

W. PARRIS ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

173

La famiglia Eugenio **Vio** e Maria **Bernardi**, a nome pure degli assenti congiunti, ringraziano quei pietosi tutti che presero parte al loro profondo dolore, e pregano scusare qualche eventuale dimenticanza nelle partecipazioni.

Compie un anno dalla morte del sig. **Giacomo Moda**, e non trova ancora lenimento l'ambascia che la sua perdita inattesa produsse nel cuore de' parenti e degli amici.

Oh! non v'ha d'uopo di pubbliche virtù e del plauso sonoro che le accompagna, perchè lungo e sincero sorviva il desiderio di chi ci abbandona.

Affetto sviscerato alla propria famiglia ed onestà a tutta prova, doti precipue del povero estinto, bastano a renderne imperitura la memoria.

E voi, adorata compagna de' suoi giorni, amorosissimi figli, nel dì in cui commemorate la sventura più acerba che incolga nella vita, abbiate, quale testimonianza di verace amicizia, queste brevi parole: non vi saranno discare, se egli è vero ch'è dolce saper altri partecipe del proprio dolore.

Venezia, 3 febbraio 1882.

174 Dott. N. S.

Carlo di Eugenio Vio.

A me, che per mesi e mesi muto assistetti ai tuoi lunghi patimenti, alle tue indicibili angoscie, impotente a lenire i tuoi dolori, senza la forza di sorridere alle tue illusioni o di animare le tue speranze, era serbato il pietoso e triste ufficio di raccogliere il tuo ultimo respiro e di chiuderti per sempre gli occhi.

Ah! se a volte ho invocato la fredda morte perchè scendesse a troncare un'agonia senza speranza, lunga, tremenda, angosciosa per te e per i tuoi cari, ora non posso rassegnarmi all'idea di averti perduto.

E quale conforto posso io darvi, o sventurati genitori, cui mi legano saldi vincoli di affetto e di riverenza, se non quello di unire le mie alle vostre lagrime?

Confortatevi però in questo che il suo ultimo pensiero fu a voi rivolto, il suo più acerbo dolore fu quello di dovervi abbandonare.

175 E. Marzollo.

BOLLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 22 gennaio. — *Austin Friars* v., Silley ingl. (per Sulina), arrivato da Venezia.

Newcastle 28 gennaio. — *Tweed* v., spedito per Venezia.

Newport 27 gennaio. — *Tweed* v., Ormer, partito per Venezia.

Trapani 23 gennaio. — *Niccolò*, Ravagnan G. B., spedito per Venezia.

Newport 30 gennaio. — *Patterdale* v., Bentley, spedito per Venezia.

Malta 25 gennaio. — *Andalusian* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da	a			Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	33	88	58	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	9?	?0	90	75	— —	— —

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	306	—	307	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		406	—	408	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4 ½	—	—
Germania	»	5	1?6 75	127 2?
Francia	a vista	5	104 50	104 85
Londra	3 m. d.	6	25 98	26 06
Svizzera	a vista	6	104 25	104 4?
Vienna-Trieste	»	4	219 25	219 5?

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 96	20 98
Banconote austriache	219 50	220 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 50 a L. 2 20 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 febbraio	3 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 75	90 25
Oro	21 03	20 91
Londra	26 05	25 97
Parigi	105 30	105 15
Credito mobiliare italiano	909 —	909 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.	
Mobiliare	288 —
Lombarde	118 50
Ferrovie dello Stato	304 —
Banca Nazionale	82? —
Napoleoni	9 55 ½
Cambio Parigi	47 85
Cambio Londra	120 20
Rendita austr.	75 25
Metalliche al 5 %	74 10
Prestito 1860 (Lotti)	13 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 65 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	?5 14 ½
Consolidato ingl.	99 ¾
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 05

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	82 2?
» » 5 0/0	11? 20
Rend ta ital.	6? ?0
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 31	
Consolidati turchi	10 90
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2.	
Cons. inglese	99 11/16
Cons. italiano	86 —
» spagnuolo	26 ½
» turco	11 ¼

BERLINO 2	
Mobiliare	542 —
Austriache	532 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	87 90

BOLLETTINO METEORICO

dei 3 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	776 58	775 56	773.44
Term. centigr. al Nord	-1.3	3.0	5.4
» » al Sud	—	11 0	—
Tensione del vapore in mm.	4.06	3.40	3.86
Umidità relativa	85	59	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	O.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	4	4	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+38 0	+40 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.20 Minima — 2.70

Note: Bellissimo. — Gelo nella notte — Barometro calante. — Nebbierella alta nel mattino.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Seconda recita di Sara Berhnardt. — *Fro-frou*, di Meilhee e Halevy. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari col ballo *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Il Talismano della Fata Morgana*, del maestro R. Ristori. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Deutsche Gesellschaft

VENEDIG.

Montag, 6 Februar, 9 Uhr Abends wird im Vereinslocal (Salizzada S. Canciano, Calle del Pistor) Herr Hans Tauber aus Meran die Freundlichkeit haben einen Vortrag zu halten, über: « *Sitten, Mährchen und Gebräuche des Tyroler Landes.* »

Eintrittskarten können à L. 2.— im Café Svizzero (Marcusplatz) gelöst werden.

171 **Der Vorstand.**

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 45 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 4 : 30 pom. — circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 4 : 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegth.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

13 **Bauer Grünwald.**

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezze, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, [illegible] reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta arabica. — Leon Peyclet, istitutore a Eynances (Alta Vienne) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o **Biglietti** della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

28

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio**, e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI**, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche*.

ELIXIR
PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 9.
Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 12

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 (a sinistra e a destra, in verticale)

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

81

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.ᴬ S. A. ALLEN.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cⁱᵉ, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Cⁱᵉ** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide i tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Cⁱᵉ, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cⁱᵉ**, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 63

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo**, conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione**, come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 38

7

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con — ital. L. 150. —
» BARLETTA » » — » 100. —
» VENEZIA » » — » 30. —
» MILANO » » — » 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 febbraio p. v.
Vincita principale Lire 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 573 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

OTTAVIO Ingegnere CROZE
In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	35	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e, della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.[illegible] al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al sig. **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Sabato 4 febbraio — N. 33

16 MAR 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 FEBBRAIO

Si è rimproverato un giorno l'on Cairoli, perchè ha confessato alla Camera che era stato *sorpreso* dalla spedizione di Tunisi. Un diplomatico non deve lasciarsi sorprendere mai, soprattutto quando era stato bene informato come nel caso di cui si tratta, da due ambasciatori, e quando anche coloro, che non sono diplomatici ed avrebbero potuto lasciarsi sorprendere senza vergogna, avevano previsto ciò che è avvenuto. Noi crediamo che vi sia una sorpresa, assai più giustificata di quella dell'on. Cairoli, quella cioè di vedere uno Stato mussulmano come l'Egitto in crisi ministeriali, per opera d'un Parlamento. Il parlamentarismo che si ostina a farsi prendere proprio sul serio in uno Stato orientale, è qualche cosa d'inaudito. I Sultani, i Kedevi, i Bei, i Pascià non avrebbero mai creduto possibile di *aver a discutere* colle Camere, e di avere imbarazzi per cagion loro. Il parlamentarismo, schiaffeggiato, canzonato a Berlino finisce al Cairo. Non si può dire che sia *du Nord maintenant que nous vient la lumière*, dato che il parlamentarismo sia la luce!

Eppure è così. La Camera dei notabili egiziani, dimenticando che sul collo dell'Egitto pesano la Francia e l'Inghilterra, le quali, da nazioni civili e positive, si sono prese la cura di amministrarne e controllarne le finanze, vuole avere i diritti d'ogni Camera nei paesi costituzionali, e chiede di discutere il bilancio. Ma come si fa, chiedeva Cherif pascià nelle angoscie del potere pericolante, a discutere il bilancio, quando ci sono i controllori inglese e francese, che hanno diritto di mettere il naso nel bilancio più dei notabili egiziani? L'Egitto ha due alte sovranità, la politica e religiosa, ch'è quella del Sultano; la finanziaria, ch'è quella della Francia e dell'Inghilterra. È facile comprendere che la seconda vale tanto, quanto la prima val poco.

Il partito nazionale militare, condotto dal colonnello Arabi bei, vuole rinforzare la prima per indebolire la seconda. Di qui tutte le angustie, nelle quali il Kedevi d'Egitto si trova da qualche tempo. La Camera dei notabili ha sposato la causa del partito nazionale militare. Cherif pascià, che dapprima era nelle buone grazie di quel partito, e avrebbe voluto non iscontentare nè il partito che tira il Kedevi da una parte, nè la Francia e l'Inghilterra che lo tirano dall'altra, è stato in equilibrio per un pezzo, ma alfine è caduto, e gli succede un Ministero, nel quale entra appunto il capo del partito nazionale militare, Arabi bei, come ministro della guerra, e Mahmud pascià, gradito al partito stesso, come presidente del Consiglio.

La Francia e l'Inghilterra non tollereranno naturalmente che la Camera dei notabili le spogli della loro alta sovranità finanziaria. Dall'altra parte la Turchia pare spalleggiata dalla Germania, dall'Austria, dall'Italia, dalla Russia, per far valere i suoi diritti. Ecco l'Egitto innalzato al grado di zolfanello europeo, col pericolo di un formidabile incendio, pel caso che i notabili, agitandosi, ci dieno fuoco. Di tutti gli elementi di combustione che si dovevano sinora mettere in conto, trattando delle questioni orientali, uno non ve n'era, e adesso v'è, il parlamentarismo. Non ne era vivamente sentito il bisogno da parte di coloro che vorrebbero più lungamente possibile mantenuta la pace.

Le magagne dello scrutinio di lista.

(Dal *Corriere della Sera*.)

La Camera sta per incominciare a discutere lo scrutinio di lista. I nostri lettori ricordano senza dubbio che ci dichiarammo, in altri tempi, avversi a questo congegno elettorale; ma in un articolo recente dicemmo che lo scrutinio di lista non ci fa più tanta paura.

Spieghiamo il perchè di questo mutamento.

La nuova legge elettorale è stata congegnata in modo da favorire gl'imbrogli e le prepotenze. L'art. 100, suggerito dal Crispi, dà il voto ad ogni persona che ne faccia domanda, purchè un notaio certifichi che la domanda fu scritta dal postulante stesso. Mediante quest'ingegnosa macchinetta crispiana, un candidato di poca coscienza farà inscrivere nelle liste elettorali quante persone vorranno vendergli il voto, anche analfabete, e nessun notaio andrà in galera. Ne' Collegii meno civili, dove l'opinione pubblica è fiacca e la stampa non ha forza, dove pochi spadroneggiano, la nuova legge darà la vittoria a chi saprà meglio corrompere gli elettori e più audacemente affronterà il Codice penale. Già ora abbiamo nella Camera qualche individuo, a cui un galantuomo non vorrebbe stringere la mano: figuriamoci che sarà allora!

Ciò stante, lo scrutinio di lista può avere un lato buono. Allargando il Collegio, può paralizzare certe ree influenze locali, può impedire che, all'ombra d'un campanile, nel piccolo mondo d'un borgo di Provincia, riesca per sorpresa deputato un farabutto.

Ma questo benefizio, compensa i danni dello scrutinio di lista? — Il *Secolo* ha stampato ieri l'altro un magno articolo, nel quale proclama lo scrutinio di lista una cosa squisita, divina, piena di ogni sorta di virtù, buona contro tutti i mali, proprio come la *Revalenta arabica*. Ma, se per poco meditiamo sull'essenza e sull'organizzazione dello scrutinio di lista, vedremo che il *Secolo* ci vende lucciole per lanterne.

Lo scrutinio di lista funziona già nelle elezioni comunali. La città di Milano, parte interna, manda al palazzo Marino, sessanta consiglieri. Se si avesse lo scrutinio *uninominale*, ogni strada, ogni gruppo di case eleggerebbe il proprio rappresentante; avendo Milano in totale 12 mila elettori, ogni Collegio sarebbe composto di 200 elettori.

Sarebbe facile, in tal caso, agli elettori di ciascun Collegio di riunirsi, e di scegliere essi stessi la persona che ispira loro maggior fiducia.

Ma, avendosi lo scrutinio di lista, ogni cittadino di Milano elegge tutti sessanta i consiglieri, ed il Collegio elettorale, si compone di tutti dodicimila gli elettori. Non è possibile che dodici mila persone si riuniscano a discutere e scegliere i candidati; se ne incaricano quindi i *Comitati elettorali*: da una parte quello della *Costituzionale*, da un altro quello della *Democratica*. Non sono dunque dodicimila persone che scelgono i candidati, sono le poche persone di un *Comitato*. È sempre una o l'altra lista che vince.

È questa una delle cause delle numerose astensioni. Molti elettori dicono: « Perchè debbo votare come piace a que' signori della *Democratica*? o a quei signori della *Costituzionale*? A me non garbano nè gli uni nè gli altri candidati, e poichè, votando pe' candidati che piacciono a me, farei un buco nell'acqua, preferisco starmene a casa. »

Ne' piccoli Comuni ciò non avviene, e perciò le astensioni sono minori. Colà gli elettori, essendo meno numerosi, vivendo tutti raccolti, potendo facilmente riunirsi, scelgono essi stessi il candidato o i candidati, e non hanno bisogno di *Comitati* che li illuminino.

Prendiamo ad esempio il Collegio di Appiano-Tradate. Colà è stato eletto una mezza dozzina di volte il colonnello Velini. La Camera cassava l'elezione, e gli elettori tornavano ad eleggere Velini. Volevano quello e non ne volevano altri. Invano il *Secolo* strepitava da Milano, invano la *Costituzionale* tastava il terreno con la speranza di opporre al Velini un candidato che le fosse più simpatico; gli elettori non si curavano nè dei giornali, nè dei comitati, nè della Camera, e tornavano a mettere nell'urna il nome del Velini.

Si sa che, a tempo delle elezioni generali, le Associazioni politiche milanesi sono affatto impotenti nelle Provincie. Gli elettori de' Collegii provinciali vogliono scegliere essi il proprio deputato, e respingono ogni pressione esterna.

Con lo scrutinio di lista, le cose mutano: le elezioni si fanno, non più dagli elettori, ma da' *Comitati* e da' giornali. L'elezione di Appiano-Tradate non si farà più dagli elettori appianesi e tradatesi, si farà a Milano dalla *Costituzionale*, dalla *Democratica* o dalla *Progressista*.

Prendiamo, ad esempio, una Provincia che abbia attualmente cinque Collegii, ognuno dei quali conti, in forza dell'allargamento del suffragio, cinquemila elettori. Lo scrutinio di lista fa di questa Provincia un solo Collegio con venticinquemila elettori, sparsi per tutto il territorio, ed ognuno di essi dovrà mettere nella sua scheda cinque nomi.

È impossibile che venticinquemila persone si raccolgano da punti lontani, per ventilare la scelta dei cinque candidati.

Gli elettori del Comune A conoscono probabilmente un loro concittadino, Tizio, che potrebbe rappresentarli degnamente in Parlamento, ma non sanno quali deputati possano convenire a' Comuni B, C, D ed E; non sanno neanche se Tizio piacerà a questi Comuni. Bisogna dunque che s'affidino alle informazioni dei gornali, alle indicazioni di un Comitato. Potranno dire al Comitato: « bramiamo che nella lista vi sia Tizio »; ma il Comitato potrà rispondere: « Non posso metterlo perchè non riuscirebbe negli altri Comuni. » I venticinquemila elettori non potranno quindi designare essi stessi i deputati che preferiscono, ma dovranno contentarsi di scegliere, fra due o tre liste di candidati, quella che più si avvicina ai loro gust. La potestà elettorale viene così ad essere notevolmente diminuita.

Invece si aumenta d'assai l'influenza dei Comitati e dei giornali, ed ecco perchè certi fogli si mostrano tanto caldi per lo scrutinio di lista. Il *Secolo* dice che il deputato nominato dal Cellegio piccolo è il servitore e l'uomo d'affari dei suoi elettori, mentre il deputato del Collegio grande è indipendente. Con lo scrutinio di lista, dice, « le strette di mano, i sorrisi, le colazioni, « i pranzi, le croci date o promesse, i banchi di « lotto, i favori leciti ed illeciti non recano più « gli sperati vantaggii a chi li dispensa. » A guardar la cosa superficiamente sembra così: in realtà è tutto il contrario. Per mezzo dello scrutinio di lista il Corpo elettorale si restringe, e quindi il deputato, se è meno dipendente dalla moltitudine che gli da il voto, è dipendentissimo da quei pochi che compilano la lista.

Un caso recente ha provato che i giornali possono essere uno strumento di grandi speculazioni. Un uomo d'affari compra cinque, sei, sette giornali, e non gl'importa che siano passivi, perchè conta di rivalersi con gli affari che farà dei denari che ci spenderà. Stabilito che sia lo scrutinio di lista, i deputati, *obtorto collo*, dovranno ingraziarsi i proprietarii dei giornali, e saranno obbligati o a farsene gli agenti, o quanto meno, a chiudere gli occhi sugli affari loschi che passeranno sotto il loro sindacato.

Quel che diciamo non è un'ipotesi, ma la deduzione di fatti che già avvengono e che avverrebbero in molto maggiori proporzioni coi Collegi allargati. Nelle elezioni amministrative, che vengono fatte con lo scrutinio di lista, sarà accaduto a qualcuno dei nostri lettori di meravigliarsi che venga proposto come candidato un signor X, che non ha alcun titolo che lo raccomandi, mentre invece è escluso il sig. Y, che ne ha molti. Non facciamo nomi, non serve. La spiegazione del fatto è semplice: il signor X è creatura del tale giornale; invece l'Y s'è inimicato il tal altro giornale, o soltanto gli è antipatico: Y è sicuro, finchè quel giornale avrà voce in capitolo, di non andar mai a sedere sugli scanni del palazzo Marino.

Lo scrutinio di lista aumenta di molto la influenza del Governo. Con lo scrutinio uninominale l'elettore stesso sceglie il candidato. Dice: « Voto per Tizio, perchè è mio compaesano, lo conosco da fanciullo, so ch'è un galantuomo, conosco il suo modo di pensare. » Con l'altro sistema, deve mettere nella scheda cinque nomi, di cui quattro almeno gli sono ignoti o poco noti, essendo nomi di persone che abitano lontano, e ch'egli non ha mai vedute. È obbligato quindi a starsene alle informazioni ed ai consigli dei terzi, e cioè dei Comitati, dei giornali, degli agenti del Governo.

Per vincere con lo scrutinio di lista occorre una larga e forte organizzazione di aderenti e di agenti in tutto il Collegio, e niente di meglio dell'organizzazione governativa. Il Governo estende la sua azione, fin nei più piccoli borghi, giacchè dappertutto ha un qualche suo rappresentante. In mezzo ad una larga massa, sparpagliata su centinaia di chilometri, di elettori che non si conoscono fra loro, che non possono concertarsi, che spesso sono divisi da gare di campanile, il Governo stende una rete di funzionarii, che tutti hanno la stessa parola d'ordine e che tutti spingono i loro subordinati alle urne con la stessa lista in mano.

Perchè Gambetta ha voluto che il Congresso votasse subito lo scrutinio di lista? Il motivo è stato di asservire la maggioranza. I deputati, sapendo che le elezioni si sarebbero fatte con lo scrutinio di lista, sapendo perciò che Gambetta sarebbe stato arbitro della loro rielezione, sarebbero stati benevoli ad ogni sua proposta, indulgenti ad ogni suo atto. Con l'adozione di quell'arnese elettorale, egli avrebbe sospeso sul capo di ogni deputato una spada di Damocle, che gli avrebbe assicurato il potere durante quattro anni. Lo scrutinio di lista, dunque, non soltanto dà al Governo parecchi punti di vantaggio nella partita delle elezioni, ma gli dà un mezzo d'intimidazione sui deputati durante tutta la legislatura. I deputati sanno che un voto di sfiducia può produrre lo scioglimento della Camera, e che ogni deputato che ha votato pel *no*, restando escluso dalle liste ministeriali, è in gran pericolo di perdere il suo posto.

Ma non sono esaurite le magagne dello scrutinio di lista. Ve ne sono altre: le esporremo un altro giorno. Intanto i lettori già possono capire che gl'inni di certi giornali sono tutt'altro che legittimi e disinteressati.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Seduta antimeridiana del* 3.)

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta si apre alle ore 10:5 antim.

Mussi svolge la sua interrogazione sull'abolizione gradnale della tassa sul sale. Non ignora che deve parlare senza convincere alcuno, perchè tutti sono convinti, e senza vincere, perchè si opporrà all'abolizione o diminuzione, la condizione del bilancio. Ma guai se tutto dovesse ridursi a grette cifre di bilancio. L'abolizione della tassa sul sale è una necessità igienica, è un'imposta che spegne le fonti della prosperità, e come si può uccidere o scemare la vita della nazione in nome del bilancio? Facciasi giustizia perchè questa è il fondamento dei regni. Considerando però la cosa anche dal lato del bilancio, la tassa sul sale è contraria, perchè fa entrare nella Cassa dello Stato i denari che poi devono spendersi pel mantenimento dei Manicomi, dove i malati aumentano per l'esaurimento fisiologico e per la pellagra. Poco importa se queste spese figurino sui bilanci dello Stato o delle Provincie o dei Comuni, perchè sono sempre gli stessi contribuenti che pagano. L'agitazione sorta in molte classi di cittadini dimostra la bontà della causa. Sa bene che coloro che credono doversi condannare le imposte dirette, combattono l'abolizione della tassa sul sale, ma anch'essi dovranno invece sostenerla, quando considerino il sale come un mezzo di produzione, tanto pel consumo dell'uomo come strumento produttore, quanto per l'allevamento del bestiame ed altri usi agrarii. Se vuolsi esigere una grave imposta fondiaria, diasi almeno il modo di pagarla, promettendo col facilitare l'uso del sale di migliorare il prodotto.

Questo miglioramento poi è sopratutto necessario perchè la concorrenza americana batte alle porte della vecchia Europa, che sperpera danaro per tenere in piedi eserciti a sostegno di vecchie ambizioni. L'erario del resto guadagnerà nello smercio del sale, perchè se ne consumerà molto di più facilitandone l'acquisto e diminuirà il contrabbando e si adopererà in molte industrie che egli enumera. Esorta la Camera ad approvare la sua proposta. Se la Destra fece male a mettere questa imposta, la Sinistra fece male a lasciarla fino ad ora. L'una e l'altra vicine alla morte si pentano e votino prima di sciogliersi l'abolizione graduale della tassa, biasimata sempre da Plinio a Cavour.

Il seguito ad altra seduta.

Levasi la seduta alle ore ore 12 15.

(*Agen. Stefani.*)

Roma 1.°

La malattia dell'on. Mamiani si aggrava: trattasi d'una pneumonite. Il Re e l'on. Depretis mandarono a chieder notizie dell'infermo.

L'Unione generale, succursale di Roma, riprese stamane i pagamenti alla concorrenza dei fondi di Cassa.

(*Nazione.*)

Palermo 2.

La crisi municipale prolungandosi, diventa più complicata. Dopo Perez, fu invitato ad assumere la carica di sindaco il deputato Ugo Delle Favare; ma si rifiutò. Si spera d'indurlo ad accettare.

Domani il Comitato dei Vespri nominerà la Commissione esecutiva del programma. (*Sec.*)

FRANCIA

Il crollo dell'« Union Générale ».

Telegrafano da Parigi 2 febbraio al *Pungolo* di Milano:

Iersera, mentre il Consiglio d'Amministrazione dell'*Union* era riunito per deliberare sull'assemblea generale che deve aver luogo domani, due poliziotti entrarono nella sala di riunione arrestando Bontoux ed il suo procuratore generale Feder.

Il Bontoux impallidì e quasi cadde svenuto.

Gli altri componenti il Consiglio d'amministrazione si frapposero per scongiurare l'arresto, ma fu invano; l'ordine era preciso e proveniva dal procuratore generale della Repubblica.

Bontoux e Feder passarono la notte alla Prefettura di Polizia.

Si conferma che Bontoux abbia giocato, e quindi disperso i depositi fiduciarii e dei correntisti.

Ieri, grazie all'intervento di Rothschild e dell'alla Banca, vi fu un cangiamento di scena.

La liquidazione delle rendite è relativamente assai buona; invece, quella dei valori oggi si annunzia spaventevole per le sue conseguenze sulla *coulisse*.

Due noti *coulissiers*, Slosson e Vigneaux, hanno fallito per somme vistosissime.

Il deputato Andrieux presenterà oggi alla Camera la proposta di far concorrere lo Stato per rimediare in parte ai disastri delle Borse di Parigi e di Lione.

In quest'ultima città è sempre cattiva la situazione.

Secondo un telegramma da Parigi alla *Gazzetta del Popolo*, le investigazioni sull'*Union Générale* dimostrano che il falso e la truffa erano le basi di quella Banca, la quale lascia un *deficit* immediato di cento milioni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 2.

Ieri Andrassy disse alla deputazione ungherese che l'Austria non può essere perfettamente tranquilla finchè non annetterà completamente la Bosnia e l'Erzegovina.

— Telegrafano da Belgrado che non è improbabile una prossima insurrezione nella Serbia. Il pretesto del fermento sarebbe il contratto stipulato dal principe Milano coll'*Union Générale* per le ferrovie. Ma il vero motivo si è che il popolo serbo è sdegnato contro il Principe pel contegno passivo da lui e dal suo Governo serbato nell'attuale sollevazione delle vicine provincie slave.

Sarà probabilmente cacciata la dinastia degli Obrenovitch. (*Sec.*)

INGHILTERRA

Londra 2.

Una parte dell'Irlanda è in piena insurrezione.

La Land-league è sovrana in paese.

Le truppe inviate sono impotenti a frenare l'ira del popolo. (*Indip.*)

SERBIA

Belgrado 2.

Situazione allarmante.

Ritiensi possibile una sommossa contro la dinastia Obrenovic. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 febbraio

Consiglio provinciale. — All'odierna adunanza straordinaria di seconda convocazione intervennero 25 consiglieri.

Leggevasi dapprima il processa verbale della seduta del 23 gennaio p. p., che veniva approvato, previe alcune osservazioni ed aggiunte del consigliere cav. Diena.

Davasi quindi lettura delle lettere del comm. Fornoni, del comm. Sola e del cav. Allegri colle quali rinunciavano alla carica di deputati provinciali.

Poscia alzavasi il presidente co. Giuseppe Valmarana, il quale, con voce commossa, così dava un ultimo attributo di stima, al consigliere provinciale co. Pier Luigi Bembo testè defunto:

« La grande manifestazione di lutto cittadino, onde noi tutti fummo testimoni, per la immatura fine del conte Pier Luigi Bembo, renderebbe forse superflua ogni altra dimostrazione di stima ed affetto per l'illustre estinto. Ma pensando ch'egli fu per molti anni lustro e decoro di questo Consiglio provinciale, e più ancora pensando ch'Egli, ribellandosi ai medici suggerimenti, mosso dal più fervido zelo pel bene della nostra Provincia, venne or fanno pochi giorni a sedersi in questa sala, io non dubito, onorevoli signori, che non esiterete ad associarvi a me nel rendere pubblica testimonianza del nostro dolore per l'amarissima perdita di questo egregio collega, di cui serberemo sempre la più cara memoria. »

Alla chiusa del breve discorso del presidente, si alzarono in piedi tutti i consiglieri.

Il cons. comm. Fornoni disse avere l'incarico di dichiarare a nome del cons. Maldini, che desiderava esso pure unirsi a questa testimonianza di stima e di affetto verso la memoria del collega defunto.

Il Consiglio passava indi ad occuparsi sul progetto di Regolamento pella concessione di guidovie sulle strade provinciali concordato colle Deputazioni di Padova e di Treviso.

Prima della discussione il relatore deputato Pellegrini dava lettura di alquanti cenni e della seguente proposta:

« Il Consiglio provinciale,

« Viste le domande per concessioni di guidovie sulle strade provinciali,

« Esaminato il Regolamento proposto dalla Deputazione per disciplinare tali concessioni, delibera:

« I. È approvato il Regolamento proposto dalla Deputazione provinciale per la concessione di costruire e di esercitare guidovie sopra le strade provinciali.

« II. Le domande finora presentate non vengono prese in considerazione, salvo il disposto dell'art. 2° di detto Regolamento.

« III. Nella concessione di guidovie avranno la preferenza le domande che contemplino un maggior numero di linee, una maggiore percorrenza ed un sistema di trazione meccanica.

« IV. Se nel concorso di speciali circostanze, la Deputazione provinciale credesse conveniente, in via di eccezione, che la Provincia concorra nelle spese di riduzione delle strade e delle sue dipendenze per collocarvi una guidovia, o che accordi un sussidio per la costruzione di qualche linea, ne farà soggetto di particolare proposta al Consiglio nel presentargli la regolare domanda di concessione ed il capitolato speciale relativo. »

Ed il Consiglio passava allora alla discussione del progetto divisa per *titoli*.

Dono all'Archivio di Stato ai Frari. — Avendo la Direzione di questo Archivio espresso desiderio all'egregio sig. Edoardo de Zuccato, vice-console di S. M. Britannica in questa città, di possedere alcuni dei rapporti annuali sugli Archivii inglesi, che si pubblicano dall'Ufficio dei Ricordi a Londra; il signor de Zuccato e l'onorevole sig. D. E. Colnaghi, console generale britannico, residente in Firenze, procurarono all'Archivio tutta la serie di quelle interessanti pubblicazioni (dal 1840 al 1881), dalle quali risultano l'attività e i grandi mezzi che può e vuole dedicare agli Archivii il Governo sì gentilmente rappresentato in Italia da quegli egregii signori. Di ciò la Direzione loro esprime, nei riguardi del vantaggio degli studii, la propria viva gratitudine, ricordevole altresì, che l'Inghilterra fu la prima a dotare il nostro Archivio della collezione delle proprie leggi.

La « Vettor Pisani. » — Leggesi nell'*Italia Militare*:

È stato ordinato il passaggio in disponibilità della regia corvetta *Vettor Pisani* a Venezia, destinata ad intraprendere una nuova campagna all'estero.

Ateneo veneto. — La Direzione dell'Ateneo ci prega di annunciare che la conferenza del comm. Bernardi, la quale doveva aver luogo questa sera, è rinviata a lunedì 6 corr.

Ringraziamenti. — La Direzione della Casa Israelitica d'Industria ci prega di voler render nota la sua più sentita gratitudine verso la Banca Nazionale per la generosa elargizione di L. 750, assegnate alla stessa Casa Israelitica d'industria nel riparto delle annuali beneficenze.

— L'onorevole Consiglio di Reggenza di questa Sede della Banca Nazionale ha elargito anche in quest'anno al povero Istituto femminile di S. M. del Soccorso ai Carmini la somma di L. ital. 250. Perciò siamo pure pregati di render noti i più vivi ringraziamenti per un dono sì cospicuo delle istitutrici e delle educande.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Il giorno 4 corrente, alle ore 8 pom., nelle sale della palestra sociale, avrà luogo un'assemblea generale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del direttore sull'istruzione ginnastica della Società.
2. Discussione del bilancio consuntivo del 1881 e preventivo pel 1882.
3. Relazione dei revisori dei conti per l'anno 1881.
4. Discussione di alcune proposte del direttore.
5. Nomina delle cariche sociali.

Liszt a Venezia. — (A. R.) Anche quest'anno l'illustre abate, in viaggio da Roma per Vienna e Pest, ha voluto fermarsi due giorni a Venezia, ospite graditissimo dell'egregio maestro Ugo Bassani.

Insieme a lui era un suo allievo, giovane intelligentissimo, il quale lo segue in tutte le sue peregrinazioni artistiche. Liszt è in ottimo stato di salute e non ha perduto, ad onta della grave età, nè la robustezza fisica, nè alcuna delle doti artistiche per le quali va celebrato il suo nome; anzi non l'abbiamo mai veduto così giovane di spirito come questa volta.

Non poche gentili signore dell'aristocrazia veneziana e straniera, alcuni fra i più appassionati cultori della musica, ed alcuni amici di famiglia, si riunivano lunedì sera in casa Bassani ad onorare l'altissimo artista. Egli aveva spontaneamente promesso ad una gentile signorina, distinta allieva del maestro Bassani, di farle sentire uno dei pezzi da lei studiati, ed infatti eseguì la Sonata in *la bem. magg.* di Beethowen (op. 26). Negli anni scorsi egli aveva sempre sonato musica di sua composizione, e però non è a dire quanto vivo fosse negli uditori il desiderio di udire interpretata da lui una delle sublimi composizioni del più grande musicista di tutti i tempi.

La gentile signorina ricorderà certo con viva compiacenza, ogni volta le accadrà di ripetere quella sonata, di averla udita ad interpretare da chi tiene oggi incontrastato lo scettro del pianoforte.

L'andante con variazioni parve anche a quelli che l'avevano suonato o sentito a suonare le cento volte, un brano di poesia nuova ed irresistibile.

Lo scherzo, eseguito con uno slancio ed un

brio mirabili, risultò chiaro e spiccato in tutte le sue finezze, in tutte le sue sfumature.

Della *Marcia funebre* basti dire che ne fece un dramma straziante. Il *finale* fu un turbinio di note accavallantesi le une sulle altre, senza che per questo sfuggisse una sola delle frasi che insistentemente si ripetono. Nell' interpretazione mirabile di questo poema musicale, la passione, la grazia, la forza, infine tutte le doti più disparate, si fusero in un mirabile accordo, che rifletteva la potenza creatrice del genio. Quand' ebbe finito, fu uno scoppio irrefrenato d' applausi. Sonò ancora una sua trascrizione della marcia in *do minore* di Schubert, scherzando con una serenita olimpica sulle maggiori difficoltà del meccanismo, improvvisando nuove variazioni su quelle brillantissime da lui composte anni or sono

Poi si ritirò nelle sue stanze, lasciando immenso desiderio di sè nell' eletta società. Martedì restò tutto il giorno in casa e fece musica insieme all' allievo che lo accompagnava e al Bassani; col primo sonò l' ouverture del *Re Lear* di Bazzini a quattro mani; col secondo il *Prologo Sinfonico* del Catalani e il suo II° *Mephisto-Walzer*.

Alla sera, in casa di una distinta dama della colonia straniera, sonò, davanti ad un ristretto circolo di ammiratori, due pezzi di sua composizione. — Chi ha inteso a sonare Liszt e ha veduto qual fascino egli esercita sull' uditorio, si da facilmente ragione degli entusiasmi da lui suscitati nel lungo corso della sua carriera artistica. Le sue dita traggono suoni più lunghi, più vibrati di quelli che il pianoforte sembra poter dare, e mentre egli le fa scorrere sulla tastiera, superando ogni più ardua difficoltà, ottenendo effetti nuovi con mezzi novissimi, creando passi di una originalità che sbalordisce i più provetti esecutori, il suo sguardo sorridendo si posa sereno su quelli che lo circondano, e il suo spirito sembra vagare negli orizzonti infiniti dell' arte.

La sua voce è dolce e insinuante, la sua conversazione piacevolissima, ed egli sa trovare una parola gentile per tutti quelli che lo avvicinano. Liszt è partito mercoledì alle ore 4 ant. diretto per Vienna.

Noi deploriamo che, in queste sue brevi fermate a Venezia, sieno pochi quelli che hanno la fortuna di poterlo sentire; vorremmo che egli offrisse modo al pubblico veneziano di mostrargli la sua ammirazione dando un concerto, che riescirebbe una vera festa dell' arte.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Programma del concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo questa sera, venerdì, alle ore 8 1|2:

1. Tonassi. Sinfonia per orchestra.
2. Romanza nell' opera *Otello* signora De Rossi Trauner.
3. Duetto nell' opera *Norma*, per flauti.
4. Romanza *(Dio possente)* nell' opera *Faust* - sig. Angeloni.
5. Mana. *Levommi il mio pensier...* (Petrarca, Sonetto 261) - sig.ª Venturini.
6. Donizetti. Cavatina nell' opera *Roberto Devereux*, per clarino ed orchestra.
7. Romanza *(Quando a te lieta)* nell' opera *Faust* - sig.ª Angeloni.
8. Donizetti. Cavatina nell' opera *Lucia* - sig.ª Rossi Trauner.
9. Mercadante. Adagio e finale nell' opera *La Solitaria*, per orchestra.

Direttore d' orchestra: G. Guadagnin — Accompagnatore: G. Torcellan, i quali, in unione agli altri, gentilmente si prestano.

Dopo il concerto, ballo.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Fu ieri posto in contravvenzione R. Antonio di Luigi, d' anni 48, di Milano, per avere fumato in teatro Rossini.

Venezia 4 febbraio

Consiglio provinciale. — Nella seduta di seconda convocazione d' ieri venivano approvati il Regolamento per la concessione di guidovie nella Provincia, e lo Statuto del Consorzio Foresto.

Sara Bernhardt e « Frou-frou ». — Sara Bernhardt ebbe ieri nella commedia di Meilhac e Halevy, *Frou-frou*, un trionfo senza contrasto. Vi sono donne frivole che fanno del male a molti, e sanno di farlo e lo vogliono; ve ne sono altre che, se recan dolore agli altri senza volerlo e senza saperlo, fan soprattutto male a se medesime ed espiano crudelmente le loro leggerezze. *Frou-frou* è di queste ultime. *Pauvre Frou-frou*, essa dice morendo, e poichè anche allora si occupa della sua passione per le vesti di trine, di velluto, di seta, dal fruscio delle quali ha preso il nome: *toujours la meme*, aggiunge melanconicamente. E il pubblico che non può non sentire simpatia, per questo tipo degli *enfants gatés*, che sono troppo amati, e tanto soffrono e fanno soffrire, restando sempre bambini, ripete anch' esso mentalmente: *Pauvre Frou-frou, toujours la meme!*

La signora Sara Bernhardt, colla mobilissima fisonomia, alla quale fa dir tutto ciò che vuole, col fascino della voce che ha il grido di tante passioni, colla grazia dei movimenti felini, con quella immensa ricchezza di mezzi artistici, pei quali si presenta in una sera sotto aspetti così diversi, finalmente colla varia, elegante, fantastica, eccentricità delle *toilettes*, qui indispensabili a dar l' idea del personaggio e della sua passione predominante, passione d' augello per le belle piume, par fatta apposta per incarnare questo tipo tutto moderno, che non è solo parigino, ma di tutti i paesi. Si può dire soltanto che *Frou-frou* nell' ambiente parigino può raggiungere la sua più alta espressione tipica, nella quale le *Frou-frou* di tutti i paesi possono riconoscersi. *Pauvre Frou-frou, toujours la meme!* È una nota triste che dura attraverso la breve vita, tutta capricci, della protagonista della commedia, e finisce con un sospiro. La signora Sara Bernhardt al terzo atto specialmente ebbe una vera, meritata ovazione. Il pubblico veneziano che anche ieri era accorso numeroso ad udirla, le ha fatto sentire cogli applausi il piacere che ha provato in queste due sere, il rimpianto di doverla perdere subito, e il desiderio di rivederla. E così sia!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Schiavon Carlo granatsio dipendente, con Tasca detta Barlam Giuseppina, domestica, celibi.

2. Buroni Guglielmo, filarmonico, con Busetto Caterina, sarta, celibi.

3. Roda Paolo, mosaicista dipendente, con Zuanich Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. De Vit Barettin Angela, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. 2. Cividin Vincenza, di anni 74, nubile, cucitrice, id. — 3. Dal Paos Tomasini Domenica, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 4. Cantarutto Menegatti Rosa, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 5. Wiesiach Guadagnin Agnese, di anni 63, coniugata, casalinga, id.

6. Spanio Fortunato, di anni 58, coniugato, mediatore, id. — 7. Crivellari Tommaso, di anni 43, celibe, cartolaio, id. — 8. Vio Carlo, di anni 18, celibe, agente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Cristante Gaetano, facchino, con Valconi Luigia, perlaia, celibi.

2. Cortivo detto Panno Gaetano, barbitonsore dipendente, con Scandagliato Vincenza, casalinga, celibi.

3. Rana Carlo, oste direttore, con Noventa Clotilde, casalinga, celibi.

4. Aletore Gaetano, con Folin Anna, perlai, celibi.

DECESSI: 1. Berettin Giovanna, di anni 80, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Mariutto Canova Rosa, di anni 73, vedova, casalinga, id.

3. Schiavo Alberto, di anni 31, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

DECESSI: 1. Canciani Sarpellon Antonia, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. 2. Baccaglini Maria, di anni 65, nubile, ex monaca e R. pensionata, id. — 3. De Marchi Cortelletto Maria, di anni 43, coniugata, villica, di Feltre. — 4. Pellachin Spiera Elisa, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Guggenheim Samuele, di anni 76, vedovo, già negoziante di gioie, id. 6. Viscardi Angelo, di anni 61, coniugato, rimessaio, id — 7. Petassi Luigi, di anni 58, celibe, ricoverato, id. — 8. Giusti Carlo, di anni 55, celibe, capitano dell' esercito in ritiro, di S. Stino di Livenza. — 9. Tiraoro Michele chiamato anche Ernesto, di anni 48, coniugato, falegname, di Venezia. — 10. Fuga Felice, di anni 37, coniugato, barcaiuolo, id. — 11. Sixtus Rodolfo, di anni 23, celibe, negoziante, di Dortmund (Germania).

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi l' uno a Mestre, l' altro in Dolo.

Disordini a Torino. — Gli studenti di Torino, che avevano cominciato colle caricature viventi, vale a dire che volevano mettere in ridicolo persone note in Torino, prendendone l' aspetto in caricatura, hanno fatto pur un' altra dimostrazione. Si misero in capo lunghi tubi, e si misero dinanzi al Caffè Fiorio, per imitare e canzonare gli eleganti di Torino, che sogliono mettersi in fila dinanzi al Caffè per vedere il passeggio nei Portici di Po. Gridarono: Abbasso le cariatidi! Abbasso i privilegiati! Abbasso l' aristocrazia! Abbasso gl' imbecilli! Abbasso i nasi arcuati!... e via di questo passo e peggio.

La *Gazzetta di Torino* aggiunge:

Noi non possiamo e non vogliamo credere, che simili grida e i proiettili di carta che le seguirono partissero da quei pochi studenti, che avevano avuta la malaugurata idea di voler fare anche ieri una dimostrazione (per modo di dire) che non aveva più alcuna ragione d' essere; ma è certo che un po' di responsabilità ricade anche su di loro.

Se dalla parte dei soliti frequentatori del *Caffè Fiorio* non si fosse fatta prova di molta moderazione, è certo, che potevano succedere dei guai deplorevoli.

Intanto la folla si era ingrossata tanto, che la circolazione restava affatto impedita.

Fu allora che intervenne l' ispettore capo di P. S., cav. Scrimaglia, scortato da parecchi agenti, il quale invitò a più riprese la folla a disperdersi, ma purtroppo senza frutto.

Ormai la cosa si cambiava in vero disordine, che non si poteva, nè si doveva più oltre tollerare; e l' autorità fece benissimo a non tollerare più oltre. — Intervennero una compagnia di bersaglieri, salutati dalla folla con molti applausi, ed una quarantina circa di guardie di P. S. La folla fu di nuovo invitata ad allontanarsi, e questa volta non più invano.

Verso le 6, la libera circolazione era ristabilita; ma dinanzi agl' ingressi del *Caffè Fiorio* restavano di sentinella parecchie guardie di P. S. onde prevenire possibili disordini, che però non si verificarono più in tutta la sera.

Ed ora vogliamo credere che la sia davvero finita.

Il *Risorgimento* scrive:

Noi crediamo che sarà così terminata una baraonda, che durò tre giorni; durata che devesi principalmente attribuire al contegno del Prefetto (Casalis), che a una grande parte della cittadinanza parve quasi incoraggiante le dimostrazioni e poco conforme al prestigio dell' autorità.

Processo Faella. — Il primo febbraio è incominciato il processo contro il conte Faella, accusato di avere assassinato il sacerdote don Virgilio Costa.

Il prete don Virgilio Costa, d' Imola, vecchio di oltre sessant' anni, il giorno 12 agosto 1881 scomparve.

Era stato visto la mattina celebrar la Messa in Santa Maria in Regola, e verso le 11 incamminarsi col conte Faella ad un villino di quest' ultimo in costruzione fuori di porta Bologna, osservarne insieme le fondamenta; e da quel momento nessuno ne seppe più nulla per quasi 50 giorni.

Si sapeva che il prete Costa era avaro e danaroso; perciò il sospetto che fosse stato ucciso a scopo di lucro nacque quasi istantaneamente nella mente di tutti.

Mentre si facevano le più diligenti indagini sull' autore del misterioso assassinio, si seppe, che il conte Faella pretendeva di essere creditore verso l' estinto della somma di lire 52,000, rappresentata da due cambiali firmate dallo stesso Costa. Ciò mise in gran sospetto l' autorità giudiziaria.

Il Costa possedeva oltre 100 mila lire; come mai egli, non dedito ai traffici, poteva aver avuto bisogno di simile somma? E come mai il conte Faella, che tutti sapevano avere rovinato il suo patrimonio al giuoco, poteva avergliele prestate?

Il Faella diede poi maggior fondamento ai sospetti, cercando di allontanarsi nascostamente dalla sua città.

Furono rinnovate con maggiore diligenza le indagini al suo villino in costruzione, e il giorno 7 settembre la tremenda scoperta fu fatta.

In un camerone segregato dal suo villino, nel fondo di un pozzo, che aveva tutti gl' indizii di un trabocchetto, fu trovato già putrefatto il cadavere del Costa.

Aveva il corpo mezzo schiacciato dalle pietre che gli erano cadute addosso; teneva la mano sinistra alzata per riparare la testa. Vicino a lui, insieme ad un sacco, un pezzo di stuoia, pezzi di bastone, stavano il suo tricorno e il suo mantello da prete.

Tutto dimostrava che la povera vittima era stata tratta con qualche pretesto in quello stanzone, lungi da tutti i rumori, ed ivi colpito prima con una pietra pesantissima, e gettato poi nel pozzo, dove forse dovette subire la più lunga e atroce agonia.

Il *Secolo* ha in data di Bologna 1.°:

Una gran folla si accalca davanti alla Corte d' Assise, divorata dalla curiosità di vedere l' imputato. La sala della Corte d' Assise è stipata dalla folla. Si attende il carrozzone che conduca il Faella, ma questo non viene.

Ho potuto vedere nel carcere l' imputato Faella; egli ha l' aspetto malato e non si muove dal letto: sente spavento di dover comparire alle Assise e giura di non voler recarvisi.

Si lasciò crescere una ispida barba. Nulla in lui che ricordi la sua passata condizione; conta 45 anni, ma si direbbe che ne abbia 60.

Ore 1 15 pom. — L' udienza incomincia alle 11 30.

Folla immensa, impaziente, silenzio profondo, vivissima attenzione.

Al banco della stampa si vedono numerosi corrispondenti di giornali.

Presiede il Muratori. A rappresentare il P. M. siede l' avv. Sante Dini; per la difesa è presente solo l' avv. Barbanti, l' altro suo collega difensore Bianchi trovandosi a Roma.

L' avvocato Rossi si è costituito rappresentante la parte civile, per conto dei poveri di Imola, eredi dell' assassinato Costa.

Il presidente manda i carabinieri in carcere per chiamare il Faella. Questi si agita, impallidisce, risponde: « Non voglio, non posso venire. »

Allora il presidente gli manda una notifica a mezzo dell' usciere. Il Faella risponde ancora: « Non posso, non voglio. »

Il pubblico è impaziente; si fanno mille commenti.

Il difensore solleva subito un incidente sulla mancanza della presenza del Faella, appoggiandosi all' art. 630 del Codice penale: lascia però al potere discrezionale del presidente di decidere.

La Corte si ritira per decidere sull' incidente.

Alle ore 12 30 rientra. Attenzione vivissima. Il presidente dichiara che in virtù del potere discrezionale si è deciso di lasciare Faella in carcere. Rumori nella sala; il malcontento, la delusione stanno scolpiti sul viso di tutti.

L' avv. *Barbanti* solleva allora un incidente. Egli chiede quale risultato ha avuto la sua istanza perchè fossero mandati certi documenti alla Cassazione di Torino.

Il *presidente*: Il cancelliere ebbe ordine di mandarli.

Avv. Barbanti. Io chiedo allora si sospenda il dibattimento attuale: e ne dirò il perchè. Il conte Faella ha presentato alla Corte di cassazione ricorso per *legittima suspicione*. Egli ha diritto di credere che avendo contrasti d' interesse con 22 fra le principali e più ricche famiglie della vicina Imola e di Bologna, e per la impressione che il fatto ha cagionato, possa non essere perfettamente libero ai giurati di giudicare.

Inoltre mancano i documenti stati mandati via: e non abbiamo avuto il tempo di preparare le perizie, perchè la difesa ammette il fatto, ma chiede se il conte Faella è uomo nel pieno possesso delle sue facoltà mentali o meno.

P. M. Dini. Il corso della giustizia non può essere trattenuto dalla volontà di una delle parti in causa. Qui poi non sussiste più l' obbiezione, perchè un telegramma della Corte di cassazione mi avvisa che ha rigettato il ricorso Faella. Quanto alle perizie, l' accusa stessa ha cercato quattro professori per sentire ed esaminare il Faella, e ci riferiranno colla loro scienza e colla loro coscienza.

Avv. Barbanti. Ma un telegramma non fa prova in procedura.

Presidente. È un telegramma di Stato.

Avv. Barbanti. Mancano poi sempre gli atti.

P. M. Gli atti, ne sto garante io, quando saranno richiesti, si troveranno nell' incartamento.

Avv. Barbanti. E se non venissero? Se il tram sviasse, se uno scontro avvenisse... *(Ilarità.)*

Dopo una vivace discussione, la Corte si ritira per pronunciare su l' incidente.

Il processo fu giudicato dover continuare, e alle 5 15 si scioglie la seduta.

A domani alle 10 l' atto d' accusa.

— Dicesi che Faella voglia intervenire all' ultima udienza.

— Telegrafano da Bologna 2:

L' udienza fu protratta alle ore una per indisposizione dell' avv. Barbanti.

Dopo le formalità solite, il cancelliere legge l' atto d' accusa.

— E da Bologna 3:

Il Faella che si mostrava irrequieto, divenne furioso. Minacciò gravemente i guardiani e si dovette mettergli la camicia di forza.

Accorse il difensore nelle carceri per calmarlo, ma inutilmente.

Alla Corte d' assise regna una viva agitazione per questo fatto.

Nondimeno si sostiene ancora egualmente che a qualche udienza l' imputato interverrà.

Il primo atto della seduta di quest' oggi è l' ordinanza sull' incidente di ieri.

La Corte decise che sia respinta la domanda di rinvio, chiesta dall' avvocato Bianchi; si riserva di decidere sull' ammissione al gratuito patrocinio del Faella ed ammette la difesa a produrre i suoi testimonii e i suoi periti, stante la rinuncia che fece la parte civile ai termini per la presentazione dei testi.

Finiti gl' incidenti, si ripiglia l' ordine del dibattimento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 febbraio

Personale giudiziario.

Il N. 5 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 1.° corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

A S. E. Tecchio Sebastiano, cavaliere gran-croce, primo presidente di Corte d' appello, dispensato dal servizio a sua domanda nei termini dell' art. 202 della legge organica giudiziaria, fu conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di cassazione.

Muttoni Vittorio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Este, fu tramutato a Vicenza.

Rufo Agostino, pretore del 1.° Mandamento di Treviso, fu nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Este.

Eccli Luigi, pretore del Mandamento di San Cataldo, fu tramutato al Mandamento di Aragona (Girgenti).

Piciocchi Francesco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Trapani, fu tramutato a Conegliano.

Sandi Lorenzo, vicepretore nella Pretura urbana di Venezia, e Garbura Giuseppe, vicepretore nel 4.° Mandamento di quella città, furono reciprocamente tramutati di residenza.

Cancellerie

Soresina Giovanni, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo da 1.° febbraio corrente.

Notari

Brunori Nestore, candidato notaio, fu nominato notaio colla residenza nel Comune di San Stino di Livenza, Distretto di Venezia

Fu concessa al notaio Bosetto Luciano una proroga fino a tutto l' 8 giugno p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Albaredo d' Adige, Distretti riuniti di Verona e Legnago.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 3.

(Presidenza Farini.)

Riprendesi la discussione dello scrutinio di lista.

Chimirri prosegue lo svolgimento del suo controprogetto col quale propone che ciascuna Provincia elegga a scrutinio uninominale il numero di deputati attribuitole nella tabella di circoscrizione presentata dal Ministero; che si dichiarino eletti nel numero dei deputati assegnati alla rispettiva Provincia, quelli che conseguirono maggior numero di voti, purchè non inferiore al quoziente provinciale che ottiensi dividendo il numero dei votanti per quello degli eligendi. Dopo proclamata la elezione si tenga conto di coloro che dopo gli eletti ottennero maggior numero di voti e per qualunque caso avvenga vacanza nel Collegio subentrerà chi ottenne maggior numero senza tornare a nuove elezioni. Dimostra quali sieno i vantaggi del suo sistema su quello ministeriale. Combatte i pregiudizii pei quali si vuole da alcuni lo scrutinio, cioè che con tal mezzo si rialzi l' autorità scemata dei deputati e si corregge e completi l' allargamento del suffragio. Si lasci peraltro alla Camera la libertà del voto, non ponendo la questione di fiducia, perchè una legge sì importante dev' essere votata secondo i convincimenti di ciascun deputato, non pei vincoli che esso può avere col Ministero.

Genala dice che tutte le ragioni addotte a sostegno dello scrutinio, riportano al 48, quando non si aveva ancora l' esperienza di molti anni di vita politica. Lo scrutinio non ha attecchito in nessun paese ed analizza i motivi di questo fatto dal quale è indotto a proporre un contro-progetto, perchè facciasi l' elezione dei deputati con il metodo proporzionale: ogni elettore scriva nella scheda un solo deputato, e venga eletto chi ottenne più del sesto dei voti nei Collegi a 5 deputati, più del quinto nei Collegi a 4, più del quarto nei Collegi a 3, più del terzo nei Collegi a 2; se tutti i deputati non riuscirono eletti a primo scrutinio si proceda a ballottaggio fra i candidati che ottennero maggiori voti in numero triplo dei deputati che rimangono da eleggersi. Nel ballottaggio l' elettore scriva tre nomi nei Collegi ove restano da eleggere 5 deputati, due nomi ove ne restano 4 o 3, un nome ove ne restano 2 o 1. Osserva che sarebbe inopportuno che il Ministero ponesse la questione di Gabinetto perchè sposterebbe i voti e cambierebbe l' oggetto della deliberazione. Ammette che il Ministero interroghi la Camera quando trattasi di politica, ma far questione di fiducia sopra una legge di procedura, è fuori di luogo; ora poi che le proposte sono così diverse circa l' attuazione dello scrutinio, non significherebbe nulla, poichè ammesso il principio, resta in certo modo l' applicarlo. Fa voti che vengano dalle nuove elezioni due soli partiti forti e compatti, cioè progressista e moderato, moderatore senza quegli screzi che caratterizzano la Camera presentemente.

Annunciasi un' interrogazione di *Minghetti* al ministro dell' interno sulle istruzioni da lui date circa all' applicazione di alcuni articoli della legge elettorale.

Depretis consente sia svolta domani in principio della seduta.

Terminata la discussione dei controprogetti allo scrutinio di lista, comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Taiani svolge il suo:

« La Camera, convinta che lo scrutinio concorre al completamento della riforma elettorale, passa alle discussione degli articoli. »

Dice che non deve meravigliare che questa legge con cui si abolisce il Collegio uninominale incontri opposizione, perchè è una delle tante riforme necessarie in Italia che non possono attuarsi o iniziarsi semplicemente senza ledere i molteplici interessi locali e personali.

Cavallotti svolge l' ordine del giorno suo: « La Camera, riguardando nello scrutinio il logico completamento della riforma elettorale e il mezzo di avere una rappresentanza che più fedelmente risponda all' idea nazionale e alla cresciuta importanza del mandato popolare, passa a discutere la legge. »

Dice che nessuna legge di riforma, appunto perchè deve correggere gli abusi e gli errori inveterati, può essere perfetta, questa che si discute offre almeno i vantaggi sicuri, indiscutibili, fra cui due precipui: dà vita nuova alle popolazioni, le invita, le costringe quasi a spingere i loro sguardi fuor della vecchia cerchia, oltracciò fa cessare quella specie di confiscazioni di Collegii che si videro e si vedono di fratello in fratello, di padre in figlio, di padrone in cliente, e viceversa, nonchè la elezione delle nullità, molto più pericolose e dannose delle mediocrità, e la elezione dei gregarii disposti e pronti in ogni evento a seguire i condottieri.

Marcora svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l' estensione del suffragio portata dalla nuova legge non può garantire al paese la sincera e vigorosa rappresentanza se la elezione non facciasi per scrutinio, passa alla discussione degli articoli. »

Dice in quali punti la sua proposta differisce da quella di Crispi e Cavallotti e le ragioni di questa differenza.

De Zerbi svolge il suo, cioè: « La Camera accettando in massima lo scrutinio, passa alla discussione degli articoli. »

Dice che vota a favore, perchè crede lo scrutinio un principio conservatore dello Stato e un provvedimento capace di portare la Camera in ambiente più sano, in orizzonte più sereno ed ampio. Non comprende pertanto la difesa del Collegio uninominale che già fu sfruttato e ci ha abbandonato. Vota lo scrutinio senza intendere con ciò esprimere fiducia al Ministero.

La Porta ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che lo scrutinio di lista costituisca la parte integrante della riforma elettorale, passa a discutere gli articoli. »

Lo svolge affermando che lo scrutinio è fattore indispensabile a riunire i varii elementi, a rilevare sempre più l' autorità del paese e la rappresentanza nazionale ed a consolidare le istituzioni.

Oliva svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l' elezione dei 508 deputati, debba farsi per Collegi uninominali; che ciascuna Provincia costituisca un Collegio elettorale; che il numero totale dei deputati abbia a ripartirsi per ciascun Collegio, in ragione della rispettiva popolazione, ragguagliata alla popolazione generale del Regno, passa a discutere gli articoli. »

Riandando sui beneficii arrecati gia ... se da coloro che si occupano da anni ... sorti, dice che resta ora ad essi il comp... ravvivarne la vita politica, e ciò potran... soltanto coll' approvare lo scrutinio. Sarà ... e patriotico atto di abnegazione quello di ... sta Camera, uscita dal Collegio uninomin... votare la propria morte politica per vede... glio prosperare le istituzioni.

Serena ha presentato il seguente ordi... giorno: « La Camera, considerando che la ... presentanza proporzionale si ottiene col ... mitato, passa alla discussione degli artico...

Dice averlo presentato per aver modo ... chiarare il suo voto, acciocchè non paia ... traddizione di quanto espresse nel giugno ... Opina che se il grave problema della rapp... tanza proporzionale non sia risoluta, il Go... costituzionale non possa funzionare regolar... ed efficacemente.

Indelli, svolgendo il suo ordine del gi... « La Camera, approvando in massima lo ... nio, passa a discutere gli articoli »; di... quanto questo sistema convenga alla liber... nostre istituzioni.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stef...

Il controprogetto dell' on. Cri...

Diamo qui le principali modificazio... gettate dall' on. Crispi al disegno di legg... Commissione sullo scrutinio di lista:

« Art. 66. A misura che si depon... voti nell' urna, uno degli scrutatori lo ... stare, scrivendo il proprio nome a risco... quello di ciascun votante sopra un esem... della lista, che deve contenere i nomi e ... lificazioni di tutti gli elettori della Sezio...

« Art. 67. Gli elettori che si pres... dopo l' appello, votano nel modo soprain...

(Il resto come nell' art. 67 della legg...

« Art. 76. Nella votazione di ballo... l' elettore scriverà nella scheda quei nome... nomi che non essendo riusciti al primo ... nio, hanno diritto al ballottaggio.

« Art. 78. (Come quello della Giunt...

« Art. 81. Chiunque può essere ele... putato, purchè sia cittadino italiano, go... ritti civili e politici ed abbia 25 anni ...

« L' impiegato eletto deputato, appr... cetti il mandato legislativo, cessa di esser... piegato, e non può essere riammesso nelle ... bliche Amministrazioni che sei anni dopo ... la legislatura.

« Art. 83. Non sono eleggibili i pr... qualunque funzionario dell' ordine giudiz... nonchè gli ecclesiastici aventi cura di an... giurisdizione con obbligo di residenza, que... ne fanno le veci ed i membri dei Capitoli...

« Gl' impiegati non possono essere elet... putati nel Collegio della Provincia in cui ... citano il loro ufficio.

« Art. 2. I deputati avranno a tito... rappresentanza lire 25 al giorno durante ... po in cui è aperta la sessione legislativa.

« A tale scopo sarà iscritta in un ca... del bilancio della Camera la somma rela...

Riscatto di alcune linee ferroviarie.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma ...

L' onor. Lugli, nella seduta di ieri, pr... tò la relazione intorno al riscatto di alcu... nee ferroviarie, delle quali si resero, *in* ... concessionarie diverse provincie del Regno...

Il riscatto contempla le ferrovie Vi... Thiene-Schio; Padova-Bassano-Vicenza, con... ad un consorzio costituitosi fra le provinc... Vicenza, Padova e Treviso.

La complessiva lunghezza di queste lin... di chilometri 140 ed il prezzo di riscatto ... tuito è di lire 12,800,000. Ma, come questo p... zo è pagato quanto a 3|10 all' atto della co... gna delle linee cedute, e rispetto agli altri ... in tante rate annuali uguali, senza interes... partire dal 1° gennaio 1883, così il prezzo ... (tenuto conto degli interessi perduti) che il ... verno paga alle provincie, è di L. 10,600... dimodochè il prezzo chilometrico di riscat... di lire 75 mila, in confronto di lire 140 ... spese effettivamente dalle provincie interes... — Non puossi dire al certo un prezzo for...

L' altro riscatto contempla la linea To... Chiusi, concessa alla provincia dell' Umbria, ... la lunghezza di 20 chilometri, pel quale il ... verno ha pattuito il prezzo di 3 milioni. — ... sto prezzo è giustificato dal prodotto che ... nea stessa dà, inquantochè oggi al netto ... lire 120 mila, ed anche perchè la provinc... speso oltre a 3,600,000 lire.

D' altronde cotesta linea rappresentando ... sensibile accorciamento di un' arteria princ... quale si è la linea Firenze-Roma, non v' ha ... bio che i redditi saranno per aumentare; ... di il Governo fa un buon contratto.

L' ultimo riscatto comprende la linea ... Colle Salvetti, della lunghezza di 15 chilom... della quale si rese concessionaria la prov... di Pisa. Anche questo tronco di strada è un ... corciamento di un' arteria ferroviaria e cioè ... la linea Pisa-Roma. Gli introiti del passat... no al netto furono di oltre 69 mila lire, e s... in continuo aumento.

Il prezzo pattuito è di L. 2,333,000. Te... to conto di quanto spese la provincia, e del ... dito presente, e del futuro probabile, non ... dirsi che il prezzo convenuto sia eccessivo.

La Giunta parlamentare propone l' acce... zione dei proposti riscatti nei termini conv... ti fra il Governo e la provincia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma ...

Gli Ufficii della Camera dei deputati er... questa mattina oltre il solito affollati. Erano ... l' ordine del giorno i progetti di legge prop... dal ministro Berti per la istituzione di una C... sa di pensioni per la vecchiaia, e per il rior... namento delle Casse di risparmio. In massi... il concetto di istituire quella Cassa per la v... chiaia è approvato, ma il metodo di applicaz... ne suggerito dal ministro per raggiungere l' ... tento ha incontrato universali ed incalzanti ... biezioni. La discussione è stata viva ed inter... sante. L' articolo nono del progetto di legge ... quale prescriverebbe che due decimi degli u... netti delle Casse di risparmio vengano dest... alla Cassa di pensioni per la vecchiaia, ha desta... una riprovazione pressochè generale, ed è sta... considerato come una vera spogliazione.

Gli Ufficii 6° 7° e 9° non hanno ultimat... discussione. Gli altri Ufficii hanno nomina... loro commissarii, i quali sono tutti recisam... contrarii a detto articolo.

Ecco i nomi degli eletti:

1° Ufficio: onorevole Genala — 2° Uffic... onorevole Mantellini — 3° Ufficio: onorevole ... dronchi — 4° Ufficio onorevole Pedroni — ... Ufficio: onorevole Briganti-Bellini — 8° Ufficio ... norevole Siccardi.

Si prevede che l' onorevole ministro d' a... gricoltura, industria e commercio, per ...

sporsi ad una certa sconfitta, o ritirerà il disegno di legge, o lo lascierà cadere senza insistere per la discussione.

Telegrafano da Parigi all'*Indipendente*:

Bontoux offerse un'ingente cauzione per ottenere subito la libertà provvisoria.

Gli fu negato assolutamente il piede libero.

I due arrestati furono rinchiusi in celle separate.

Bontoux ieri venne tradotto alle prigioni di Mazas.

Feder venne rilasciato libero, ma coinvolto nel processo che si istruisce per truffa e abuso della pubblica opinione.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma dell'Associazione Costituzionale d'Arezzo, diretto al generale Ricotti, lo conforta a proseguire nell'opera patriotica della trasformazione de' partiti da lui iniziata con l'ultimo discorso fatto alla Camera. Il generale Ricotti ha risposto:

« Ringrazio della loro approvazione che mi incoraggia a proseguire nella politica iniziata dall'onor. Sella. »

TELEGRAMMI

Livorno 3.

Nelle scorse notti furono eseguiti diversi arresti credesi per ragioni di pubblica sicurezza. Però la città è tranquillissima. *(Naz.)*

Pietroburgo 2.

Il *Journal de St Petersbourg* esalta il discorso di Kalnoky sulle relazioni austro-russe e le sue manifestazioni circa il contegno leale ed amichevole del Gabinetto russo verso l'Austria. Fra le altre cose il giornale dice: Siamo felici di non esserci ingannati, allorchè abbiamo dichiarato che la nomina di Kalnoky al Ministero degli esteri farà sparire qualsiasi vicendevole sfiducia, la quale, nei rapporti internazionali, è più fatale della divergenza d'interessi. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 3. — Garibaldi seguita il miglioramento nella bronchite e nel catarro intestinale.

Parigi 3. — Dispacci privati da Costantinopoli dicono che l'insurrezione nell'Yemen prende vaste proporzioni.

Londra 3. — La *Morning Post* dice che Errington, che stava per lasciare Roma per assistere all'apertura della Camera dei Comuni, che s'apre il 7 corr., ricevette dal Gabinetto di Londra preghiera di restare al posto.

Il *Daily News* dice: Il viaggio di Goschen a Berlino è estraneo alla politica.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Fu firmato il 22 dicembre un trattato tra la Russia e la Persia che delimita la frontiera comune dell'Asia centrale. La Russia ottiene l'oasi di Akaltekke fino alla città di Serahs, che la Persia conserva. Il territorio ceduto resterà ancora cinque anni alla Persia, ma esente da imposte. I dispacci dei giornali inglesi constatano l'irritazione della Germania e dell'Austria pel discorso panslavista anti-tedesco di Skobeleff.

Costantinopoli 3. — Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, d'Italia e Russia, e l'incaricato di Germania, fecero ad Assim pascià una comunicazione verbale identica circa l'Egitto. Le quattro Potenze esprimono il desiderio che sia mantenuto lo *statu quo* nel vicereame sulla base dei firmani del Sultano e degli accordi europei; dichiarano che veruna alterazione potrebbe esservi arrecata senza previo concerto delle grandi Potenze colla Potenza che ha l'alta sovranità.

Cairo 3. — Il nuovo Ministero sarà favorevole al partito nazionalista. Mamhud Barondi avrà la presidenza e l'interno, Mustafà Tehmir gli esteri, Ismail Eyub le finanze, Araby bei la guerra, Mamhud Tehmir i lavori, Tusri l'istruzione, e i Vakufs. Cherif ha dato la dimissione. Il ministro della guerra è incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Cairo 3. — Cherif si dimise dopo che la Deputazione della Camera gli chiese formalmente di firmare il contro progetto sulla legge organica.

Nuova York 3. — Un grande *meeting*, sotto la presidenza di Grant, espresse la simpatia dell'America per gli ebrei perseguitati in Russia.

Cairo 3. — Il Kedevi ricusò d'incaricare alcuno della formazione del Gabinetto, volendo che la Camera prepari la lista ministeriale. Una delegazione della Camera si recò dal Kedevi e gli propose Mahmud pascià, attuale ministro della guerra, come presidente del Consiglio. Il Kedevi accettò. I delegati preparano le altre nomine ministeriali, che si sottoporranno al Kedevi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. — Schlözer è giunto e conferì con mons. Iacobini.

Berlino 3. — Il Vaticano e la Germania definiranno in mezzo di Schloezer la questione dei vescovi prussiani. È convenuto che il ritorno di Schloezer significa che il Vaticano rinunzia a reclamare l'abolizione radicale delle leggi di maggio.

Parigi 3. — Courcel partirà immediatamente pel suo posto a Berlino. Nulla è deciso sulla nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo. Oggi si è costituito un nuovo gruppo nel Parlamento, l'Unione democratica.

Vienna 3. — Seduta plenaria della Delegazione ungherese. Discussione del credito. *Andrassy*, confutando i discorsi di Keglevich e Appony, difende l'occupazione; assume la sua parte di responsabilità riguardo a questa misura.

Tisza protesta contro l'asserzione che le misure militari siano dirette contro il movimento slavo. La Monarchia è invece interessata a proteggere lo sviluppo delle individualità nazionali. Continuerà la discussione domani.

Londra 3. — La *Pall Mall Gazette* smentisce la notizia del *Times*, che Gambetta abbia proposto all'Inghilterra un intervento armato in Egitto.

Madrid 3. — Il cardinale arcivescovo di Santiago di Gallizia negò l'approvazione alla Giunta carlista di organizzare il pellegrinaggio di Roma, perchè contrario il Papa. La Giunta risolvette di sciogliersi per informare il rappresentante di Don Carlos a Madrid.

Madrid 3. — Il ministro d'Italia ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri, al quale dichiarò che il Governo italiano saprà mantenere l'ordine, ma rispetterà come sempre ogni manifestazione puramente religiosa. Il ministro degli esteri gli rinnovò l'assicurazione che il Gabinetto spagnuolo biasimerebbe ogni dimostrazione sediziosa di pellegrini.

Bucarest 3. — È probabile che il Ministero sarà completato così: Bratiano prenderà le finanze e sarà sostituito alla guerra dal generale Anghelescu; Chitzu dalle finanze passerà alla giustizia; Lecca, vicepresidente del Senato assumerà l'interno.

Belgrado 3. — Il Governo sequestrò tutti gli oggetti di valore dell'ufficio centrale dell'Union Générale.

Belgrado 3. — Grande costernazione pel fallimento dell'Union Générale. Il ministro delle finanze Myatowick recasi a Parigi per assistere alla liquidazione.

Cairo 3. — Il Gabinetto è costituito: Mahmud pascià l'interno e presidenza del Consiglio; Araby bei la guerra; Mahmud bei i lavori; Abdallah l'istruzione; Fakry gli esteri; Fehmy pascià la giustizia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 3 20 p.

La stampa ministeriale constata la situazione parlamentare come incertissima. Sembra che la votazione sopra il principio del progetto sullo scrutinio di lista seguirà soltanto domani.

Si assicura che il ministro Ferrero sia disposto ad accettare le modificazioni introdotte nei suoi progetti di legge dalla Commissione parlamentare.

Roma 3, ore 3 : 20 pom.

La Commissione per il progetto di legge sulla leva marittima deliberò di rinviare la nomina del suo relatore, dopochè la Camera avrà approvato le modificazioni alla legge sul reclutamento.

Parlasi come possibile del ritiro di Berti e di Simonelli in conseguenza della reiezione del progetto di legge sulle casse di risparmio da parte di tutti gli uffici della Camera.

Roma 3, ore 3.45 p.

Camera dei deputati. — Continua la discussione intorno allo scrutinio di lista.

Chimirri termina lo svolgimento del suo controprogetto di sistema di scrutinio uninominale per Provincia.

Genala sostiene il sistema della rappresentanza proporzionale.

Fra nuovi ordini del giorno presentati, havvene uno di *Tajani* e un altro di *Laporta*, i quali propongono che la Camera dichiari di ritenere lo scrutinio di lista essere parte integrale della riforma elettorale.

Due ordini del giorno presentati dall'estrema Sinistra esprimono il medesimo concetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Panico in teatro. — Il *Secolo* ha da Marsiglia 31 gennaio:

Un dispaccio da Algeri, annunzia che fuvvi colà ieri sera un grandissimo panico in teatro.

Erano le 10 ore e si rappresentava il terzo atto della *Patrie* di Sardou. Il teatro era affollato. Ad un tratto gli spettatori della terza galleria scorgono un gran bagliore al di sopra del lampadario, accompagnato da alcune fiamme.

Colti da spavento gridano: *al fuoco*, precipitandosi verso le scale per fuggire. Il panico si diffonde ad un tratto anche al pubblico della platea e dei palchi. Tutti vogliono essere i primi a fuggire; si accalcano, si spingono, si urtano gli uni sugli altri, saltando sedie, panche, e arrampicandosi sui palchi di prim'ordine.

Fu immediatamente abbassato il chiuditoio di ferro, e in quattro minuti la folla, grazie alle ampie porte d'uscita, era tutta fuori del teatro, senz'altri danni che delle contusioni, il guasto di abiti e la perdita di parecchi cappelli.

Villaggio sprofondato. — L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Ginevra 2. — Il villaggio di Jetten nel cantone dei Grigioni, costruito su antiche morene, si è sprofondato. Nessuna vittima.

Processo pel furto di brillanti della principessa Metternich. — Telegrafano da Udine 2 al *Secolo*:

Il 21 corrente, davanti alle Assise, comincieranno i dibattimenti per il clamoroso furto dei brillanti, commesso da un impiegato ferroviario a danno della principessa Metternich.

La difesa del capo conduttore Veronese fu assunta dall'avv. Ernesto D'Agostini — quella del Mesaglio pare che sarà sostenuta dall'avvocato Giacomo Baschiera.

Giornalismo. — L'*Italia agricola* è già entrata nel suo XIV anno di vita prospera, e forma oggimai uno dei migliori giornali italiani, che, sotto gli auspizii del suo fondatore e direttore, comm. Chizzolini, propugna e diffonde il miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali. Ei mantiene sempre alta ed onorata la bandiera del progresso in ogni cespite di scienze, e dalla capitale lombarda propaga alacremente lo sviluppo e l'incremento, nonchè gl'interessi dell'agricoltura, dell'industria e dell'istruzione del popolo rurale.

Egli è l'organo e l'indirizzo delle istituzioni agrarie, dell'igiene popolare, della zootecnica, del caseifizio, della chimica, della botanica, dei concimi e di ogni ramo di culture speciali, nelle cui pagine sono, a quando a quando, svolte e spiegate con nuovi principii scientifici, applicando le buone teorie alle buone pratiche del giorno.

Il fatto poi, che in quest'anno il *Corriere dei campi* si è compenetrato nel corpo dell'*Italia agricola*, va a costituire un importante afforzamento del giornale, e ne accresce ed estende perciò l'utilità pratica.

Oltracciò, l'*Italia agricola*, nel corso dell'anno, ribadirà le riviste dell'Esposizione nazionale di Milano, nei riguardi specialmente dell'agricoltura, delle Industrie agricole e della Mostra zootecnica, illustrandole con apposite figure intercalate nel giornale.

Nè tacerà dell'importante *Inchiesta agraria* ch'è all'ordine di pubblicazione, riportandone documenti e monografie illustrative.

Ci è poi arra della bontà dell'opera periodica la strenua falange dei collaboranti, i cui nomi soli bastano ad illustrarne il Periodico; tali che un Chizzolini, un Cantoni, un Zanelli, un Cornaldia, un Caccianiga, un Carpenè, un Garovaglio, costituenti il Consiglio di direzione.

L'eleganza dei tipi, la castigatezza dei caratteri, l'estetica del formato, la nitidezza dei disegni intermedii, sono prova dell'amore, ond'è condotta e proseguirà a comparire anche in avvenire, l'*Italia agricola*.

UN CORRISPONDENTE.

Il Fanfulla della domenica. — Leggesi nel *Monitore* di Roma:

La Direzione del *Fanfulla della Domenica* è stata offerta a Giuseppe Giacosa, che ha dato un rifiuto, come aveva già fatto Giosuè Carducci, cui prima l'Oblieght s'era rivolto.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

La direzione del *Fanfulla della domenica* è stata assunta dal signor Avanzini, direttore del *Fanfulla* quotidiano.

AVV. FARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Compie un anno dalla morte del sig. **Giacomo Moda**, e non trova ancora lenimento l'ambascia che la sua perdita inattesa produsse nel cuore de' parenti e degli amici.

Oh! non v'ha d'uopo di pubbliche virtù e del plauso sonoro che le accompagna, perchè lungo e sincero sorviva il desiderio di chi ci abbandona.

Affetto sviscerato alla propria famiglia ed onestà a tutta prova, doti precipue del povero estinto, bastano a renderne imperitura la memoria.

E voi, adorata compagna de' suoi giorni, amorosissimi figli, nel dì in cui commemorate la sventura più acerba che incolga nella vita, abbiate, quale testimonianza di verace amicizia, queste brevi parole: non vi saranno discare, se egli è vero ch'è dolce saper altri partecipe del proprio dolore.

Venezia, 3 febbraio 1882.

174 Dott. N. S.

Carlo di Eugenio Vio.

A me, che per mesi e mesi muto assistetti ai tuoi lunghi patimenti, alle tue indicibili angoscie, impotente a lenire i tuoi dolori, senza la forza di sorridere alle tue illusioni o di animare le tue speranze, era serbato il pietoso e triste ufficio di raccogliere il tuo ultimo respiro e di chiuderti per sempre gli occhi.

Ah! se a volte ho invocato la fredda morte perchè scendesse a troncare un'agonia senza speranza, lunga, tremenda, angosciosa per te e per i tuoi cari, ora non posso rassegnarmi all'idea di averti perduto.

E quale conforto posso io darvi, o sventurati genitori, cui mi legano saldi vincoli di affetto e di riverenza, se non quello di unire le mie alle vostre lagrime?

Confortatevi però in questo che il suo ultimo pensiero fu a voi rivolto, il suo più acerbo dolore fu quello di dovervi abbandonare.

175 E. MARZOLLO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 22 gennaio. — *Austin Friars* v., Silley ingl. (per Sulinà), arrivato da Venezia.

Newcastle 28 gennaio. — *Taveed* v., spedito per Venezia.

Newport 27 gennaio. — *Tweed* v., Ormer, partito per Venezia.

Trapani 23 gennaio. — *Niccolò*, Ravagnan G. B., spedito per Venezia.

Newport 30 gennaio. — *Patterdale* v., Bentley, spedito per Venezia.

Malta 25 gennaio. — *Andalusian* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI					
	Pronto			Fine corr.		
	da	a		da	a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88	33	88 58	— —	— —	—
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	90	50	90 75	— —	—	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	306	—	307	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		406	—	408	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4 1/2	— —	— —
Germania	»	5	126 75	127 25
Francia	a vist	5	104 50	104 85
Londra	3 m. d.	6	25 98	26 06
Svizzera	a vista	6	104 25	104 40
Vienna-Trieste	»	4	219 25	219 5
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 96	20 98
Banconote austriache			219 50	220 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 50 a L. 2 20 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 febbraio	3 febbraio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 75	90 25
Oro	21 03	20 91
Londra	26 05	25 97
Parigi	105 30	105 15

Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	909 —	909 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Mobiliare	313 —
Lombarde	129 —
Ferrovie dello Stato	302 50
Banca Nazionale	82 —
Napoleoni	9 56 1/2
Cambio Parigi	47 8
Cambio Londra	120 25
Rendita austr.	76 —
Metalliche al 5 %	74 70
Prestito 1860 (Lotti)	131 5
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 60 —

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	82 45
» » 5 0/0	115 05
Rend ta ital.	86 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 17
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	6 —
Rendita turca	11 40

PARIGI 2	
Consolidati turchi	11 05
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 3	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	85 7/8
» spagnuolo	27 1/8
» turco	11 1/2

BERLINO 3	
Mobiliare	547 —
Austriache	531 50
Lombarde Azioni	221 50
Rendita ital.	87 60

BOLLETTINO METEORICO

del 3 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	776 58	775 56	773 44
Term. centigr. al Nord	-1.3	3.0	5 4
» » al Sud	—	11 0	—
Tensione del vapore in mm.	4.06	3.40	3.86
Umidità relativa	85	59	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	O.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	4	4	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+38.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.20 Minima — 2.70

Note: Bellissimo. — Gelo nella notte — Barometro calante. — Nebbierella alta nel mattino.

— *Roma* 3, *ore* 3 25 *p.*

Perdura leggermente indebolito l'anticlone in Europa. Pressione minima 755 al Nord della Norvegia; massima 782 in Boemia; relativamente bassa in Algeri.

In Italia, barometro variabile da 780 a 774 dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattr'ore, venti freschi, forti, da Nord a Nord Est.

Temperatura molto bassa.

Stamane cielo sereno al Nord ed al centro del continente; nuvoloso altrove.

Venti settentrionali deboli al Nord; fortissimi nel Canale d'Otranto; freschi altrove.

Termometro sotto zero in diciassette Stazioni.

Mare molto agitato nel basso Adriatico; agitato nel Jonio, a Palermo, e mosso altrove.

Venti intorno al Levante ed al Sud.

Bassa temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 18
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 15s3
Tramontare apparente del Sole	5h 10m
Levare della Luna	7h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 21m 3s
Tramontare della Luna	7h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Sabato 4 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del maestro G. Donizetti — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Crispino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci, col ballo. *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro F. De Suppè. — Serata d'onore della prima attrice signora Matilde Franceschini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Domani domenica, 5, la prima rappresentazione, avrà luogo alle ore 2 1/2 pom. con commedia e ballo; la seconda rappresentazione avrà luogo alle ore 7 1/2 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domenica 29 gennaio, festa da ballo mascherata.

ATTI UFFIZIALI

Contingente di cavalli e muli pel caso di mobilitazione dell'esercito che ciascuna Provincia dovrà somministrare nell'anno 1882.

N. 449. (Serie III.) Gazz. uff. 9 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 3 della legge 1° ottobre 1873 per la requisizione di quadrupedi e veicoli per il servizio del R. esercito;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il contingente di cavalli e muli che ciascuna Provincia deve somministrare al R. esercito in occasione di mobilitazione è stabito per il venturo anno 1882 dall'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 ottobre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Contingente cavalli e muli che ciascuna Provincia deve somministrare all'Esercito in caso di mobilitazione per l'anno 1882.

PROVINCIE	Contingente Cavalli	Muli	Totale
(Omissis.)			
Belluno	102	»	102
Padova	1528	40	1568
Rovigo	500	13	513
Treviso	480	15	495
Udine	338	»	338
Venezia	410	6	416
Verona	800	97	897
Vicenza	686	93	779

Roma, addì 26 ottobre 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro: Ferrero.

—

Le Prefetture e le Sottoprefetture sono aggiunte all'elenco delle Autorità ed uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

N. 448. (Serie III.) Gazz. uff. 10 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 5 del Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, N. 3489 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'elenco delle autorità ed uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero dell'Interno, di contro a: *Ispettori delle carceri*, devesi aggiungere alle attuali indicazioni, nella seconda colonna: *Prefetture e Sottoprefetture.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 settembre 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.
Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

Nuove indicazioni sostituite alle precedenti nell'elenco delle Autorità ed uffizii appartenenti al Ministero della Marina ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

N. 447. (Serie III.) Gazz. uff. 11 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 5 del Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, N. 3489 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'elenco delle Autorità ed Ufficii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero della Marina, alle attuali indicazioni relative ai *Comdian dello R. Scuola Marina* devonsi sostituire le seguenti:

Uffizio mittente	UFFIZII coi quali possono corrispondere	Modo di spedizione del carteggio
Comando della Regia Accademia Navale in Livorno	Amministrazioni centrali Capitanerie di porto . . Consigli amministrativi del Corpo Reale Equipaggi . . . . . . Comandi in capo dei Dipartimenti marittimi, di forze navali e di Regii legni isolati . . . . Comandanti di Scuole ed Istituti marittimi . . Comandanti delle Scuole e dei Collegii militari . Direzioni di Commissariato dei Dipartimenti marittimi . . . . . Direttore dell'Ufficio idrografico . . . . Prefetti e Sottoprefetti . Sindaci dei Comuni . .	L. c. p. f.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.
F. Acton.

Visto, il *Guardasigilli*: G. Zanardelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 febbraio scade innanzi al Tribunale di Este il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni, Domenico e Lodovico Magnan, dei Numeri 904, 915-917, della mappa di S. Margherita d'Adige, deliberati per L. 4 00; dei Numeri 909, 910, 913 e 1346, della stessa mappa, deliberati per lire 2000; del Numero 1873 b, della stessa mappa, deliberato per lire 5, del N. 1338, della stessa mappa, deliberato per lire 47:70 e del N. 923, della stessa mappa, deliberato per lire 67:50.

(F. P. N. 9 di Padova.)

—

Nell'asta volontaria dei Numeri 282, 283, 284, 340, della mappa di S. Bruson; Numeri 1363, 1364, 1392, 1394, 1400, della mappa di Mira; Numeri 824, 1046, 1049, 1050, 1051, 1139, 1339, 1340, 1525, 1526, 1527, 2181, 2200, 2266, 2920, 2936 usque, 2945, 2948 usque, 2956, 2958, 2959, 2961, 2962, 2963, 3256, 3479 usque, 3483, 3485, 3487, 3489, 3490, 3491, 3494, 3495, 3532, 3585, 3597, 3598, 3642, 3646, 3650, 3944, 3945, 3947, 3956, 3957, 3958, 4114, 4117, 4154, 4653, 4654, 4673, 4674, 4718, della mappa di Gambarare; Numeri 519 1, 519 2, 520 1, 520 2, 521, 523, 542 1, 542 2, 543, 659, 660, 703, 710, 711, 806, 883, 884, 887, 888, 904, 906, 907, 963, 965, usque 969, 984, 986, 987, 988, 995, 1168, 1170, 1247, 1298, 1322, 1340, 1413, della mappa di Oriago, e Numeri 1232, 1233, 1234, 1262, 1267, 1268, 1270, 1272 usque 1275, 1514, 1515, 1535, della mappa di Mirano, provvisoriamente deliberati per lire 173,720:95, scade il 14 febbraio il termine per l'aumento del sesto.

(F. P. N. 10 di Venezia.)

—

APPALTI

Il 6 febbraio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di 8000 quintali di frumento occorrenti a quel Panificio militare.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 9 di Padova.)

—

Il 6 febbraio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di ristauro delle opere di verde lungo i corsi d'acqua di Bagnarolo, Rivella e Caguola, sul dato di lire 10.620.

I fatali scaderanno il 13 febbraio.

(F. P. N. 9 di Padova.)

—

Il 9 febbraio innanzi al Municipio di S. Gio. Ilarione si terrà l'asta per l'appalto del servizio di corriera a cavalli fra S. Gio. Ilarione e Sambonifacio e viceversa.

I fatali scaderanno il 15 febbraio; in caso di deserzione dell'asta, si terrà un secondo esperimento il 16 febbraio.

(F. P. N. 9 di Vicenza.)

—

L'11 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e sottobanca a destra di Adige, in Comune di Lusia, sul dato di Lire 25,960.

I fatali scaderanno il 23 febbraio.

(F. P. N. 9 di Rovigo.)

—

Il 15 febbraio innanzi la Prefettura di Padova si terrà asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro d'Adige, in Comune di S. Urbano, sul dato di lire 25 39).

I fatali scaderanno il 2 marzo.

(F. P. N. 9 di Padova.)

—

Il 18 febbraio innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della triennale affittanza dei prodotti erbosi, del Lotto VII del Circondario idraulico di Este, sul dato di L. 4147:50 risultante da provvisoria delibera ed aumento del ventesimo.

(F. P. N. 9 di Padova.)

—

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Giuseppe Trevisan sono convocati innanzi al Tribunale di Padova nel 2... febbraio per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 9 di Padova.)

—

I creditori del fallimento di Augusto Corazza sono convocati innanzi al Tribunale di Padova nel 3 febbraio per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 9 di Padova.)

—

I creditori nel fallimento di Eugenio Daccordi sono convocati innanzi al Tribunale di Vicenza nel 14 febbraio per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 9 di Vicenza.)

—

I creditori nel fallimento di Carlo Zebellin, sono convocati il 24 febbraio innanzi al Tribunale di commercio di Venezia per deliberare sul concordato.

(F. P. N. 9 di Vicenza.)

—

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza diffida ad insinuarsi entro il ... febbraio quelli che avessero crediti verso l'impresa del sig. Antonio Casalini, riguardo ai lavori di protezione di alcune località della strada nazionale di Canal di Brenta.

(F. P. N. 9 di Vicenza.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità della co. Teresa Remondini, morta in Marostica, fu accettata dal dottor Giovanni Torresani, quale tutore del minore Giuseppe Matteazzi.

(F. P. N. 9 di Vicenza.)

—

NOTAI.

Il notaio Natale Giu... fu attivato nella nuova residenza di Lonigo.

(F. P. N. 9 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Domenica 5 febbraio — N. 34

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 FEBBRAIO

La Camera dei deputati ha ieri, con voti 285 contro 125 e 17 astensioni, dichiarato.... che cosa? Non già di aver fiducia nella politica esterna ed interna del Ministero. È stato S. E. Depretis, presidente del Consiglio, che si è affrettato a dire che non intendeva di chiedere un voto di fiducia alla Camera. S. E. voleva soltanto che la Camera dichiarasse che ammetteva in massima lo scrutinio di lista, perchè egli, l'on. presidente, era *vincolato* personalmente a questo voto. Si presentò alla Camera come una vittima dello scrutinio di lista, piuttosto che come un partigiano di esso. Si era vincolato in passato, e doveva subire le conseguenze della sua parola, egli che non suole rispettare i vincoli di questo genere. Non osò chiedere la fiducia della Camera; pose la questione di Gabinetto, non la questione di fiducia, facendo questa distinzione curiosa per istordire la Camera; disse che ove il voto della Camera fosse contrario all'ordine del giorno Taiani, il Ministero avrebbe dovuto dimettersi. Cercò insomma un voto di fiducia, senza domandarlo, anzi escludendolo. E riuscì. Dicono che l'on. Depretis sia furbo, ma sono furberie che non riescono se non in certi casi ed in certi ambienti.

La Camera si sente impotente oramai. Se dava voto contrario, non era il Ministero che se ne andava, ma la Camera stessa. E questa, approvando l'ordine del giorno Taiani, così concepito: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero » dopo che il presidente stesso dei ministri e i capi dei varii gruppi avevano negato che implicasse fiducia nel Ministero, ha fatto semplicemente l'ufficio di registro, ha dichiarato al paese che non era sorda ed aveva udito ciò che l'on. Depretis aveva detto. Questi, che non si sentì il coraggio di chiedere la fiducia della Camera, ora farà dire dai suoi giornali che ha avuto un voto di fiducia. La Camera è così sfibrata dopo la votazione della legge elettorale, si sente così impotente, così ben vicina a morire, che non ha forza di protestare. Non ha nemmen la forza di fare testamento. Si lascia fare!

La prova che la Camera è in queste condizioni miserande si ha nella discussione sullo scrutinio di lista. È un argomento che interessa ben direttamente i deputati. La rielezione di molti dipende dall'approvazione o dalla reiezione dello scrutinio. Eppure non vi fu mai discussione più accademica di questa. La passione politica mancava, e le passioni personali tacevano. Forse molti che più temevano questa nuova forma di procedura elettorale, cercarono di allontanarla col silenzio. L'appello nominale li sgomentò. Il loro nome tra i votanti pel no poteva essere una confessione della loro paura, e la dissimularono. Si faranno coraggio nell'urna e vi deporranno la palla nera, dopo aver detto *no* ad alta voce? Ciò non farebbe loro onore, ma non è impossibile che ciò che è avvenuto riavvenga.

E intanto la Camera, con voti 286 contro 133 e un'astensione, ha accettato in massima, per appello nominale, lo scrutinio di listia, dichiarando di passare alla discussione degli articoli. Ci fu un deputato di più favorevole allo scrutinio di lista, il quale pare non aver voluto, votando la prima parte dell'ordine del giorno, prendere *atto delle dichiarazioni del ministro*, per paura di esprimere anche indirettamente una fiducia che non aveva. Ci furono poi 8 deputati che prima si erano astenuti perchè contrarii allo scrutinio di lista e favorevoli al Ministero, e poi respinsero lo scrutinio di lista. Gli astenuti, ch'erano 17, divennero uno solo. Sette si assentarono, che non volevano, a quanto pare, nè il Ministero nè lo scrutinio di lista, ma non volevano nemmeno dirlo chiaramente.

Domani comincierà la discussione degli articoli che non dovrebbe esser lunga. Se la maggioranza è fiacca, tanto fiacca che il Ministero non crede che abbia l'energia nemmeno di approvare l'indirizzo generale della sua politica, e si accontenta di un voto come quello di ieri, l'Opposizione è più fiacca ancora, e non impegna battaglia. La Camera è morta.

I partigiani dello scrutinio di lista non si affrettino però a cantar vittoria, che è troppo presto. Anche la passata Camera francese, quando era moribonda, votò lo scrutinio di lista, perchè i deputati, già preoccupati della loro rielezione, non volevano ripresentarsi agli elettori con un voto che avrebbe potuto esser loro rimproverato come un peccato. E i gambettisti trionfarono. Poi il Senato ha respinto lo scrutinio di lista, e la Camera rinata, giovane e desiderosa di vivere, ha sotterrato lo scrutinio di lista, ed ha atterrato il sig. Gambetta. I partigiani dello scrutinio di lista in Italia mettano un po' la sordina ai loro violini. Noi imitiamo in tante cose la nostra buona sorella!

Freycinet avrebbe dichiarato a Granville di voler fare una politica pacifica in Egitto. La Nota anglo-francese pareva piuttosto il preludio di tutt'altra cosa, e non è inverosimile che Gambetta abbia cercato un'occasione di cadere appunto perchè si accorse che la politica inframmettente da lui iniziata poteva mettere la Francia in gravi imbarazzi. L'accordo dell'Austria, della Germania, dell'Italia, della Russia rivelato nella Nota degli ambasciatori di queste Potenze, alla Porta, nella quale esse dichiarano di volere lo *statu quo* in Egitto, il quale non potrebbe essere alterato se non col consentimento di tutte le Potenze, par fatto apposta per persuadere Freycinet a rinunziare ad un intervento anglo francese in Egitto, che pareva vagheggiato dal signor Gambetta.

ATTI UFFIZIALI

La Legge elettorale politica

(V. nella quarta pagina.)

(V. nella quarta pagina.)

Indennità e supplementi da corrispondersi al personale direttivo, insegnante e di custodia della R. Scuola allievi macchinisti in Venezia.

N. 600. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 31 del R. Decreto 22 aprile 1868, N. 4356, sul riordinamento della R. Scuola allievi macchinisti;

Visto il R. Decreto 12 aprile 1871, che modificava l'art. 31 del suddetto riordinamento;

Visto lo stato di prima previsione della spesa per l'anno 1882 del Ministero della marina, approvato dai due rami del Parlamento;

Sulla proposta del Ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'unita tabella, firmata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro per la marina, che stabilisce le indennità ed i supplementi da corrispondersi al personale direttivo, insegnante e di custodia della R. Scuola allievi macchinisti in Venezia, a far tempo dal 1° gennaio 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1882.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

Tabella *delle indennità, supplementi ed assegni da corrispondersi al personale dirigente, insegnante e di custodia della R. Scuola allievi macchinisti.*

Grado o carica	Indennità supplementi o diversi assegnamenti	Somma annua individuale	Note
Al comandante . . .	Indennità di carica	600	
All'aiutante maggiore .	Idem	360	
Al commissario contabile .	Idem	360	
All'ufficiale d'ispezione	Assegno vitto	1095	
A due professori civili. .	Supplemento	600	Incaricati di doppio insegnamento
Ad un professore militare (*)	Idem	600	Insegnamento macchine a vapore
A tre assistenti istruttori .	Idem	480	Assistente di macchine a vapore e disegno
		360	Assistente pel disegno
		300	Assistente del gabinetto di fisica e chimica
A due maestri militari .	Idem	240	Maestro di scherma
		300	Maestro di calligrafia
A sei sottoufficiali . .	Idem	120	Aiutanti e contabile
A dieci marinari . . .	Idem	60	Inservienti

(*) Tale supplemento non viene corrisposto al professore militare di macchine a vapore, se questi è ufficiale macchinista, ed egli gode soltanto il soprassoldo annuo di categoria assegnato al grado di cui è rivestito.

Dato a Roma, li 5 gennaio 1882.

Ferrovia Mestre-Portogruaro.

Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci dall'egregio deputato del III Collegio, il generale Mattei, colla quale esso molto concludentemente riduce a nulla, con dati di fatto, gli appunti fatti dal *Tempo* al discorso da lui pronunziato nella Camera il 15 dicembre p. p. e da noi riprodotto nella *Gazzetta* N. 345, e nulla ci permettiamo di soggiungere in proposito, anche troppa essendo l'evidenza dei fatti affermati dall'illustre generale.

Ecco la lettera:

« Chiarissimo sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*:

Nel giornale il *Tempo* del 5 gennaio lessi un articolo, nel quale trattasi del discorso sulla ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro da me pronunciato alla Camera nella tornata del 15 dicembre passato.

In quest'articolo mi si taccia d'inesattezza e, diciamolo pure, d'ignoranza, perchè dissi:

1. Che, *se le mie informazioni erano esatte*, la ferrovia s'elevava al disopra del suolo di *circa tre metri*.

2. Che la ferrovia rendeva malagevole uno dei mezzi più efficaci di difesa della piazza, cioè rendeva più difficili le inondazioni, mentre la ferrovia stessa *non è un rilevato, ma corre invece a livello del colmo dei campi, come altresì delle strade principali*, e mentre *in quei luoghi non vi sono mai stati nè bacini*, *nè acque con cui inondarli*.

« E qui », dice l'articolista, « si potrebbe chiedere come mai un generale dell'esercito — che nel parlare di cose militari, e massime di quelle che riguardano la difesa d'una importantissima piazza qual è Venezia, e della città ch'egli rappresenta, avrebbe dovuto usare la precisione più scrupolosa — abbia potuto, invece, lasciarsi trarre in errore sì grave, e tale, che non vale nemmeno a scusarlo la riserva fatta col dire: se le mie informazioni sono esatte. Le informazioni, in tal caso, poco ci voleva ad assumerle direttamente dall'ufficio speciale che attende alla costruzione della ferrovia.

« Del resto, una eventuale inesattezza sarebbe stata condonabile se la differenza fosse passata fra i tre metri e i due; ma non mai fra i tre metri e lo zero; perocchè, in tal caso, mancando assolutamente il fatto che doveva servire di fondamento a tutto il discorso, questo riducevasi ad un vero castello in aria. »

A proposito poi delle inondazioni, lo scrittore dell'articolo esclama:

« Potenzinterra! Nient'altro che un deputato di Venezia, un generale dell'esercito italiano, e, se non erriamo, anche del genio, scambia la fortezza di Venezia con quella di Mantova, e parla con tutta serietà alla Camera d'impedimenti alla inondazione di luoghi, in cui non sono mai stati nè bacini, nè acque con cui *inondarli!* »

Io non intendo di entrare in polemiche, ma credo di avere il diritto ed anche il dovere, di fronte alla fiducia della quale mi onorano gli elettori del III Collegio, di soggiungere qualche cosa specialmente in linea di fatto.

Prima di tutto nel Genio io non ci sono mai stato. Del resto al mio discorso risposero due ministri, i quali entrambi avrebbero dovuto conoscere i particolari della ferrovia in discorso. Specialmente poi quello della guerra, al quale da tre mesi io aveva manifestato il mio giudizio e le ragioni di esso, sulla ferrovia Mestre-S. Donà Portogruaro. Se i fatti da me esposti fossero stati insussistenti, era loro così facile rispondermi: « Ma voi sognate, ma la ferrovia corre a livello del colmo dei campi; quindi cadono così tutte le vostre critiche. »

Si noti bene che la quistione era stata sottoposta anche al Comitato di stato maggiore, il quale esso pure non s'era accorto di questa corsa a livello. Convien dunque concludere che se l'articolista del *Tempo* ha ragione, i due ministri ed il Comitato di stato maggiore siano tutti ciechi.

In ogni modo, io, che aveva assunto le mie informazioni in buon luogo, fui stupefatto nel leggere l'articolo suddetto e, per veder bene le cose, mi feci comunicare il profilo officiale della parte della ferrovia da Mestre al Sile.

Fatto l'esame di questo profilo, e notando prima d'ogni cosa che l'elevazione del piano stradale è calcolata col *ballast* (la ghiaia nella quale sono immerse le traverse in legno), ecco quello che m'è risultato:

1. Nel primo chilometro partendo dalla Stazione di Mestre, elevazione circa 0,m 50 dal suolo. In alcuni tratti la ferrovia è sotto il livello del suolo.

2. Nel tratto da 1000 a 2500 metri, il livello medio del piano stradale è ad 1,m 75 d'altezza sui terreni circostanti. L'altezza massima è di metri 3, 09.

3. Al principio del quarto chilometro, il piano stradale ha elevazioni diverse, delle quali non ho fatto la media, ma che variano fra uno e due metri. In questo stesso quarto chilometro evvi un breve tratto, il quale è sotto il livello dei terreni circostanti di 0,m 30.

4. In questo quarto chilometro evvi poi un tratto di 150^m di lunghezza, la cui altezza media è di 1^m95.

5. Nel 5.° chilometro, l'altezza media del piano stradale è 1^m38.

6. Nel 6.° e nel 7.° e per i primi 200^m dell'8.° chilometro, altezza media del piano stradale 1^m82.

7. Per finirla aggiungo solo questi dati del 12.° chilometro: altezza massima del piano stradale 2^m79; al 13.° chilometro, altezza massima 3^m76, e finalmente si arriva sul Sile con un altezza del piano stradale di 7^m298.

Si esaminino queste cifre, che io non avrei potuto presentare in modo così particolareggiato alla Camera senza farmi mandare a tutti i diavoli, e che non erano necessarie per la mia argomentazione; e mi si dica se sono stato più matto io nel dire che il piano stradale era elevato sui terreni circostanti di circa 3^m, o chi sostiene che corre a livello del colmo dei campi.

Quanto all'affare delle inondazioni, davvero non so raccapezzarmi; forse che attorno alla laguna non vi è gran copia d'acqua dolce? Non vi sono fiumi e corsi d'acqua che si chiamano Brenta, Oselin, Marzenego, Deze, Zero, Sile, e molti canali di scolo?

Esiste uno studio per la difesa dell'orlo lagunare da Campalto a Fusina; studio fatto da un distinto ufficiale del Genio militare, prima ancora ch'io venissi a Venezia, nel quale la parte principale della difesa è basata nell'impiego delle inondazioni, e ciò tanto verso Fusina che verso Campalto. Che anche quel brav'uomo di ufficiale del Genio, che ha passato mesi sul luogo, abbia preso un granchio così madornale come si vorrebbe l'avessi preso io?

Chiudo con una semplice osservazione. Nella commedia di Beaumarchais *Don Basilio* dice: *Calomniez, il en restera toujours quelque chose.*

Qui io oserei dire, se non fosse la tema di mancare al rispetto che si deve all'articolista. « Contate delle frottole a danno dei vostri avversarii, e troverete sempre qualche gonzo che le crederà, e sui quali produrrete i grandi effetti, di cui parla il *Tempo* nel suo Numero successivo del 6 gennaio, corrente anno ». Siccome però conosco un poco i Veneziani, ho l'intimo convincimento che di simili gonzi il *Tempo* ne avrà trovati ben pochi.

MATTEI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 febbraio.

(B) Il numero di quei deputati, i quali sarebbero disposti a votare in massima il principio dello scrutinio di lista è certo considerevole. Anzi, si può senza alcun dubbio sostenere che questi deputati, uniti a quegli altri, i quali sono convinti che lo scrutinio di lista sia il miglior sistema possibile di elezione, e che lo si debba per ogni riguardo preferire, formano nella Camera la maggioranza.

Di guisa che, se nella discussione presente non fosse in causa che il progetto di legge, c'è da ritenere come sicurissimo, ch'esso, dopo essere stato modificato e magari trasfigurato da quello che venne presentato dal Ministero, sarebbe approvato.

Ma la questione non è posta così semplicemente davanti alla Camera. O, per dire meglio, vi è posta in un modo affatto diverso e complicato. Perchè il Ministero, essendo e sentendosi debole, e provando ad ogni istante il bisogno di un corroborante, quale sarebbe un voto di fiducia, intenderebbe di profittare di questa occasione, nella quale anche parecchi avversarii suoi dei più risoluti consentono nel principio della legge, onde cavare questo tal voto di fiducia, e potere così far passare come sua una maggioranza, che sarebbe unicamente la maggioranza del progetto di legge. È sempre una forma diversa della medesima questione: è sempre la debolezza e la nessuna autorità del Ministero che ingarbugliano tutto.

Cosa accade? Accade che tutti, o quasi tutti quei deputati, i quali sono disposti ad accettare la legge ma che non sono affatto disposti a consentire che i loro voti sieno interpretati come dimostrazioni di fiducia nel Ministero, respingeranno tutti, da pochissime eccezioni infuori, il progetto, ove il Ministero pretenda assolutamente di farne questione politica.

L'onor. Chiaves ha creduto di sostenere ieri la tesi, che si possa benissimo votare il progetto, anche non avendo alcuna fiducia nel Gabinetto, ed anche se il Gabinetto ne faccia questione di fiducia. Ma, per quanto ho potuto intendere, sono pochissimi i deputati disposti ad entrare in un tale ordine d'idee, e sono invece moltissimi quegli altri che seguiranno il concetto dell'ordine del giorno De Zerbi, Cardarelli e di altri, come vi fu da me telegrafato. Il quale ordine del giorno approva il principio fondamentale del progetto, e propone che si passi alla discussione degli articoli, ma con riserva di tutte le opinioni dei proponenti sulla politica interna, militare ed estera del Gabinetto.

Potrà questo, potrà l'on. Depretis, al quale venne devoluta l'alta ed esclusiva direzione di questo dibattimento da parte di tutti i suoi colleghi, dispensarsi, a fronte di questa situazione, dall'intavolare la questione di fiducia? Potrà l'on. Depretis dispensarsene, dal momento che egli sa certo quello che tutti sanno, che, cioè, una tale astensione da parte del Ministero verrebbe spiegata, non già come amore per la legge, ma come paura di venire battuto? E gli ordini del giorno della specie di quello dell onor. De Zerbi, non sono fatti piuttosto per provocare il Ministero a dover fare la questione politica che ad agevolargli una uscita? Giacchè, può bene immaginarsi che nessuno parli di fiducia. Si può immaginare che non ne parlino nè lui, nè i suoi amici, nè i suoi avversarii. Questo si può imaginare. Ma che, parlandosene, se ne parli solo per escluderla, questo proprio non si può ammettere; e toccherebbe il confine del ridicolo quel Gabinetto, il quale, posta una situazione di questa specie, non la rilevasse e non la affrontasse, foss'anche a costo di andare a picco.

Frattanto, c'è qualche giornale ministeriale che si degna di riconoscere che la situazione è incertissima. Meno male, che non si impugni anche la verità evidente. E si dà per sicuro che l'onor. Depretis, visto e considerato il frangente in cui si trova il Ministero, intenda di convocare per stasera stessa i suoi amici alla Minerva, onde richiederli di consigli. Ai deputati ministeriali assenti fu intimato, con estrema premura, di venire. Ed anzi è un fatto che negli ultimi due giorni ne sono arrivati moltissimi. Così fossero arrivati quei di destra, mentre invece, a tutto ieri sera, ne mancavano ancora nientemeno che quarantotto!

La risposta data dall'onor. Magliani ai promotori di una riduzione della tariffa sul sale lascia sussistere poche illusioni su quello che il ministro dichiarerà oggi per rispondere alla interpellanza che gli onorevoli Mussi, Luzzati ed altri fecero su questo oggetto.

L'onor. ministro dirà che, così come venne conciato dalla Sinistra, il bilancio non consente per ora nuove riduzioni di entrate, e aggiungerà chissà quante promesse e chissà quante belle parole. E il sale rimarrà allo stesso prezzo. Sull'esito della interpellanza Mussi-Luzzati non si nutre nessuna illusione.

Assicurano che dopo tanti tira-molla e dopo aver dovuto di necessità convincersi che le eccezioni mosse dalla Commissione parlamentare ai suoi progetti, e le varianti da essa introdottevi, sono ragionevoli e necessarie, l'onor. generale Ferrero sia per accettare le conchiusioni della Commissione medesima, ed a riconoscere quindi che il bilancio della guerra dovrà essere aumentato più assai che il ministro, per far piacere ai suoi colleghi, non avesse detto.

L'onor. Mamiani sta meglio. La malattia ha preso un corso regolare. Tutti, comprese le LL. MM. si informano continuamente delle condizioni di lui, ed augurano il di lui perfetto ristabilimento.

Roma 4 febbraio.

(B) Poichè, all'ora di ricevere questa mia, voi avrete già avuto annunzio del voto che la Camera avrà dato sul principio fondamentale del progetto per lo scrutinio di lista, io mi guarderò stamattina dallo scrivere molto sopra questo argomento. Non è prudente anticipare, quando se ne può fare a meno.

In questo momento sembrano sicure due cose: che il Ministero, non potendosene astenere, intavolerà la questione di fiducia, e la intavolerà naturalmente ostentando la maggiore risolutezza possibile, come se proprio mai non gli fosse passato pel capo altra opinione che questa. L'altra cosa che pare sicura è: che la votazione di fiducia e per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto avverrà sull'ordine del giorno presentato dall'onor. Diego Taiani, e che si assicura essere stato appunto da lui concordato coll'onor. Depretis. A un tale ordine del giorno l'onor. Depretis dichiarerà che il Gabinetto ammette il significato politico, cioè il significato di una approvazione di tutto l'indirizzo della sua amministrazione; e dietro a una tale dichiarazione, sotto una forma o sotto l'altra, e magari sotto quella dell'ordine del giorno puro e semplice, si procederà all'appello nominale.

Essendoci nella Camera un forte nucleo di deputati che vorrebbero salvo il Ministero ma respinto lo scrutinio di lista, ed essendoci un altro nucleo parimente forte, il quale vorrebbe l'opposta cosa, che vorrebbe, cioè, vedere salvo lo scrutinio di lista, ma il Ministero spedito, o quanto meno non fortificato, ne nascerà per conseguenza necessaria una confusione nel voto. Il

Ministero avrà dei suffragii da deputati che farebbero festa a vederlo andarsene per i fatti suoi, e vedrà mancarsi suffragii di amici del suo cuore e di onorevoli per i quali è articolo di fede che l'Italia e le sue faccende non sono mai andate e non potrebbero in nessuna guisa andare meglio di adesso. Perchè bisogna sapere che alla Camera c'è anche di questa gente. Motivo per cui, un concetto veramente preciso della situazione non lo si potrà avere neanche in questa circostanza. Ciò che non torrà che il Ministero si tenga il voto comunque, e se ne compiaccia, interpretando in ogni ipotesi nell'identico senso, voglio dire, nel senso di non muoversi dal posto e di rimanere dove si trova.

Le previsioni che si fanno sull'esito de voto riguardano quasi esclusivamente la sorte del progetto di legge, e non riguardano quasi affatto il Ministero. Del progetto di legge si prevede che esso passerà con una sufficiente maggioranza. Quanto al Ministero, nessuno si arrischia di dire che quella maggioranza che il progetto ottenesse, debba intendersi siccome la maggioranza del Ministero. A questo nessuno ci pensa. Ma vuol dire che ci penserà lui il Ministero, e per lui gli basterà. Dal voto egli trarrà la conseguenza che la Camera intende ed anzi gli fa una legge di rimanere in carica e di attendere alle elezioni generali, e si può star tranquilli che egli non mancherà di adempiere un tale dovere. Ieri, in taluni circoli, la maggioranza dei voti che il progetto otterrà si calcolava da trenta a quaranta, e i deputati che prenderanno parte alla votazione a 350 circa.

Un punto caratteristico di questa discussione per lo scrutinio di lista sarà quello della votazione segreta sul complesso della legge. A udire taluni deputati, dovrebbe potersi supporre che, se anche il Ministero ottenga il voto politico, e se anche la discussione del progetto vada in fondo, non per questo la legge debba considerarsi assicurata, e che essa possa pericolare nel segreto dell'urna. I più non credono nemmeno a questo, e ritengono che il progetto giungerà a riva senza rovesciarsi. Ad ogni modo è certo che, fra tante diverse interpretazioni, e con questa confusione di umori, nessuna eventualità può escludersi finchè tutto non sia finito.

Avevano detto che gli onorevoli Berti e Simonelli, uno ministro e l'altro segretario generale dell'agricoltura e commercio, si sieno indispettiti al punto da minacciare le loro dimissioni perchè la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del loro progetto sulle casse di risparmio, lo abbia malamente accolto e perchè fin d'ora una parte dei commissarii abbia avuto il mandato di respingerlo. Ma questa notizia delle dimissioni non solo non si è avverata, ma pare che non vi si sia nemmeno pensato. I ministri attuali ed i loro segretari generali non hanno di queste debolezze.

La Commissione che deve riferire sul progetto Ferrero per i mezzi, coi quali riordinare e venire in aiuto alla Cassa militare ha respinto uno dei concetti principalissimi del progetto medesimo: quello di aumentare le entrate della Cassa mediante una imposta agli esentati dal servizio militare. Si trattava di quella tale tassa sui gobbi e sugli sciancati che desta tanta ripugnanza e che non ottenne prosperi risultati in nessun paese nel quale venne applicata.

Inesattamente ieri vi ho telegrafato che la Commissione per il progetto sulla leva marittima ha deliberato di rinviare la nomina del suo relatore a dopo che la Camera avrà votato il progetto per modificare la legge sul reclutamento.

Il relatore è stato invece nominato in persona dell'on. Di Lenna. È però vero che la Commissione rimase d'accordo perchè la relazione non venga presentata se non dopo la discussione dell'accennato progetto sul reclutamento.

Il ministro dell'interno ha fatto comunicare per via indiretta al Vaticano le istruzioni che vennero impartite alle nostre Autorità politiche in previsione del pellegrinaggio spagnuolo. Le istruzioni dicono in complesso che le provocazioni a disordini non saranno tollerate e saranno anzi severamente represse da qualunque parte vengano.

È arrivato a Roma il signor Schlozer inviato di Germania presso il Vaticano.

ITALIA

Le riforme militari.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Giunta incaricata dell'esame del disegno di legge per « modificazioni all'ordinamento dell'esercito » ha nominato nell'adunanza di ieri il suo relatore in persona dell'egregio deputato Corvetto.

Sappiamo poi che la maggioranza della Commissione proporrà larghi aumenti dell'artiglieria e della cavalleria e coordinerà le sue proposte a quel criterio direttivo di cui discorremmo ampiamente in altra parte del giornale, cioè: migliorare intanto le condizioni dei 10 corpi d'esercito esistenti e mettere il paese in grado di disporre nel più breve tempo possibile di un esercito di prima linea di 400 mila uomini in completo assetto e dotato di una conveniente forza di cavalleria e d'artiglieria; accettare il concetto di un ordinamento definitivo con formazione su 12 corpi ed una forza di prima linea di 480 mila uomini circa, come « desideratum » cui mirare, e da raggiungersi quando le condizioni finanziarie permettano la maggiore spesa, la quale la maggioranza della Commissione opina non potere a meno di ascendere a 220 milioni per la parte ordinaria del bilancio.

Su questo terreno riteniamo facile l'accordo delle discrepanti opinioni; e, nell'interesse del paese e dell'esercito, ch'è di esso tanta parte, lo auguriamo sollecito.

Fra le deliberazioni finora prese dalla Commissione segnaliamo intanto quella della creazione di un quarto grado nella gerarchia degli ufficiali generali.

Italia e Turchia.

Molto si spera nell'Italia... a Costantinopoli, Abbiamo riferito l'altro giorno le onorificenze fatte piovere dal Sultano sugli uomini di Stato Italiani. Oggi una lettera da Costantinopoli ci rivela questo fatto curioso:

« Un Comitato speciale arabo ha la sede a Roma e si adopera a trar profitto delle gelosie e diffidenze dell'Italia per la Francia, e dei torti fatti da questa a quella.

« Questo Comitato arabo di Roma si è distinto recentemente col fornire al Comitato centrale di qui un'informazione molto importante. Il presidente di detto Comitato ha telegrafato la notizia che il signor Gambetta aveva mandato a Roma un agente confidenziale, incaricato di regolare all'amichevole la questione tunisina col Governo italiano. Subito il Comitato centrale ha pensato doversi sventare questo maneggio. A tale intento, si è stesa in fretta una memoria, che verrà firmata da tutti i notabili tunisini e sarà spedita probabilmente oggi a Roma. Essa supplica il Governo del Re Umberto di respingere tutte le esibizioni dei Francesi e d'intendersi direttamente con gli sceicchi della Tunisia, come glielo consigliano gl'interessi politici e commerciali dell'Italia. « Gl'Italiani, dice la Memoria, troveranno sempre le più cordiali disposizioni nei Tunisini, i quali non temono da parte loro nessuna offesa all'indipendenza dal paese. » Questo fatto importantissimo, e di cui vi posso guarentire l'autenticità, indica abbastanza qual parte l'Italia sia chiamata a sostenere ancora nella soluzione finale della grossa questione di Tunisi. »

INGHILTERRA

Sarà vero?

Un corrispondente da Malta del *Western Morning News*, che recentemente richiamò l'attenzione pubblica sulla scoperta di alcuni ufficiali di marina italiana, appartenenti alla corazzata *Roma*, che stavano facendo il disegno del porto, scrive che anche più recentemente gli stessi ufficiali furono trovati, non solo a far disegni, ma a prendere misure con istrumenti per rilevare uno dei moderni forti sul di dietro dell'isola.

La cosa fu riferita al Governatore e furono avvertiti gli ufficiali che non si poteva permetter loro di fare tale lavoro. Si annunzia che essi furono fatti prigionieri e tenuti in prigione fino a che il Governatore non n'abbia ordinato la scarcerazione.

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Pungolo* di Napoli:

I casuisti discutono se Gambetta è caduto a destra o a sinistra. È caduto a destra, e la prova che ne dà il giornale di Rochefort è la seguente: « che i Weiss e altri di destra di cui s'era fatto un baluardo, hanno dato le loro dimissioni. »

Alludendo al paragone con Robespierre, di cui abusano un po' gli amici di Gambetta, Rochefort esclama: « Non è il sangue di Danton, è l'amicizia di Roustan che lo soffoca. »

E il *pamphletaire* aggiunge con la sua mordente ironia: « Come gli autori che, per dissimulare la caduta delle loro commedie, dicono: se non si fosse fatto abbassare la tela al secondo atto, avreste visto che bella scena vi è al quarto, Gambetta passerà i suoi giorni a rimproverare alla maggioranza di avere, arrestandolo al principio della sua corsa, privato i Francesi del magnifico sviluppo della sua politica.

« Egli avrebbe tutto fatto se l'avessero lasciato fare. Ma ecco: appena ebbe ricollocato Roustan a Tunisi, Miribel alla guerra, incarcerato Luisa Michel e fatto ribassare il Suez di mille cento franchi, il pubblico, sempre impaziente, non ha voluto più saperne. »

I ministri, come i governi, cadono sempre alla vigilia di operare dei miracoli, e Luigi Filippo che aveva tradito l'Italia durante il suo regno, pretendeva che egli l'avrebbe salvata nel 1848, se i Parigini non l'avessero scacciato al principio di quello stesso anno.

Marsiglia 3.

Gambetta è giunto stamane e fu ricevuto alla stazione da un centinaio di suoi fedeli amici.

La popolazione è rimasta indifferente ma lo accolse con rispetto. Egli parte domattina per Nizza.

Sono in grado di smentire la voce corsa di una sua gita in Italia.

Forse egli si spingerà fino a San Remo, ma solo per attendervi ad affari privati. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 2.

L'Imperatrice partì nel pomeriggio per l'Inghilterra. *(Citt.)*

Cattaro 2.

Il giorno 30 p. p. ebbe luogo presso Mokrine una scaramuccia fra una compagnia del reggimento Weber, e circa 300 insorti crivosciani ed erzegovesi. I soldati perdettero alcuni uomini fra cui un ufficiale. *(Citt.)*

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo 2 al *Secolo*:

Due nichilisti furono arrestati nel Passaggio per grossolani insulti al capo dello Stato.

Si è scoperto presso il ponte Nicola un piccolo circolo nichilista e si arrestarono cinque persone, fra cui la figlia d'un generale e due figli di ufficiali superiori.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 febbraio

Consiglio comunale. — In seguito a prefettizia autorizzazione, il sindaco previene i consiglieri che mercoledì 8 corr., all'ora 1 pomeridiana precisa, si terrà nella solita sala delle convocazioni una seduta straordinaria per discutere e deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sull'interpellanza fatta dalla R. Prefettura e sulla domanda dei sindaci di Burano, Murano e Malamocco, circa l'unione in Consorzio con Venezia nei riguardi della rinnovazione del Contratto esattoriale.

2. Comunicazioni delle osservazioni della R. Prefettura sulla deliberazione del Consiglio 30 dicembre 1881, circa alla costruzione di un ponte in ferro a S. Pietro di Castello, e conseguenti deliberazioni.

Regia Scuola allievi macchinisti. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della marina, con notificazione del 25 gennaio, ha reso noto che il 15 settembre p. v. sarà aperto l'esame di concorso per l'ammissione di 25 giovani nella R. Scuola allievi macchinisti in Venezia. Tale esame incomincierà, con quella data, alla sede del dipartimento marittimo di Spezia, ed avrà quindi luogo successivamente nelle sedi degli altri due dipartimenti marittimi a Napoli e Venezia, innanzi alla stessa Commissione esaminatrice.

Le domande di ammissione, corredate dei documenti indicati nella notificazione, saranno indirizzate al comandante in capo di dipartimento presso il quale l'aspirante desidera essere esaminato, entro tutto il mese di agosto p. v.,

L'aspirante al concorso dovrà possedere le seguenti condizioni; 1° Avere una complessione robusta; 2° avere compiuto il decimoquarto anno di età e non avere altrepassato il decimosettimo a tutto settembre 1882. Chi non avesse compiuto o oltrepassasse, anche di pochi giorni, tale età, non potrà in alcun modo essere ammesso al concorso, e qualunque ricorso in proposito sarà impreteribilmente respinto; 3° essere regnicolo; 4° avere avuto il vaiuolo o essere stato vaccinato; 5° conoscere l'aritmetica ragionata secondo il programma. Saper compilare e spiegare un rapporto in Italiano. Saper copiare un disegno lineare molto semplice; 6° Aver fatto un tirocinio nell'arte del fonditore, del calderaio, del limatore o del congegnatore.

L'esame sarà scritto, verbale e manuale. L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un problema di aritmetica, in una composizione italiana e nella copiatura di un disegno lineare molto semplice ed a soli contorni. L'esame verbale si aggirerà sull'aritmetica ragionata e sulla lettura in lingua italiana. L'esame manuale consisterà in un lavoro di aggiustamento di un pezzo metallico, colla lima o con lo scalpello, eseguito dinanzi la Commissione esaminatrice.

Nella classificazione dei candidati, a parità di punti di merito, sarà data la preferenza: 1° Agli orfani di militari o assimilati; 2° Agli orfani di padre; 3° ai figli di militari o assimilati.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo lattanti ci prega di far pubblica la sua gratitudine verso la sede di Venezia della Banca nazionale, che le assegnò lire 200 nel riparto delle annuali beneficenze distribuite da quell'Istituto.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Nell'ultima assemblea del Collegio ch'ebbe luogo domenica 29 p. p. venne approvata l'esposizione dello stato attivo e passivo degli anni 1880-81; venne riconfermata la tassa per l'anno corrente in L. 3, e vennero rieletti tutti i consiglieri che cessano d'ufficio per anzianità.

Nomi dei consiglieri rieletti: 1. Rensovich avv. cav. Nicolò. 2. Diena avv. comm. Marco. 3. Gastaldis dott. Antonio. 4. avv. Jacopo cav. Grapputo. 5. avv. Leone cav. Fortis. 6. avv. G. B. cav. Ruffini. 7. avv. Corrado cav. Stefanelli. 8. avv. Lorenzo conte Tiepolo.

Società di mutuo soccorso degl'ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e Mantovana. — I socii sono invitati alla convocazione ordinaria della Procura provinciale di Venezia, che, a senso del § 80 *c)* dello Statuto, è fissata per domenica 5 febbraio in una stanza del Palazzo municipale alle ore 12 meridiane.

Se questa, per difetto del numero dei socii prescritto dal § 89, non potesse riescire legale, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e all'ora stessa nel giorno di domenica 12, mese stesso, e sarà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Oggetti da trattarsi:

1. Lettura del processo verbale delle convocazioni precedenti ordinaria e straordinaria.

2. Nomina del procuratore provinciale per il biennio 1882-1883, in sostituzione dell'ingegnere sig. Carlo dott. Perlasca, che esce di carica.

Società Florio. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente comunicazione:

« *Onorevole signor Direttore del giornale la* Gazzetta di Venezia.

« Abbiamo il piacere di annunziare alla S. V., che la Società di navigazione I. V. Florio e C. ha istituito un *nuovo servizio straordinario*, che sarà fatto *ogni decade*, fra Marsiglia, Palermo, Messina, Catania, Trieste e Venezia, con ritorno da qui per Catania, Messina, Palermo e Marsiglia, direttamente.

« Così Venezia avrà un'occasione di più per spedire la sua merce ai principali porti della Sicilia e a quello di Marsiglia, senza subire trasbordo, e l'importante commercio del legname tra la nostra piazza e la Sicilia troverà quel servizio regolare finora tanto desiderato.

« Il ceto commerciale di Venezia riconoscerà come la Società Florio, tenendo a calcolo l'importanza del nostro porto, ha voluto comprenderlo anche in questo nuovo servizio.

« Preghiamo quindi la S. V. a voler pubblicare che il piroscafo *Mediterraneo*, capitano Ferroni, arriverà qui lunedì 6 corrente, con carico di agrumi, e ripartirà direttamente per Catania, Messina, Palermo e Marsiglia, assumendo qualunque merce ed in ispecie legname. »

Accademia di declamazione ed esperimento scientifico. — Pregati, pubblichiamo:

Nel teatro *Malibran* — gentilmente concesso — domenica 5 corrente, alle ore 1 pom., il noto prof. Casoni darà un saggio di sua particolare fatica. Eccone il programma:

Declamerà: 1. *Le due madri*, di Arnaldo Fusinato.

2. *Il Passatore al teatro di Forlimpopoli*, dello stesso autore.

3. *Le ultime ore di Camoens*, di Leone Fortis.

4. *Il conte Ugolino*, nell'*Inferno* di Dante. Per ultimo, esposizione del disegno della sua nave aerea, e chiara spiegazione di essa.

Alla porta d'ingresso vi sarà un bacile per le spontanee elargizioni.

Pubblicazioni. — Il signor Giacomo Vidotto, maestro nel Collegio-Convitto Franchi, ha pubblicato un libro intitolato: *L'Almanacco del Maestro*, pel prezzo di una lira per gli associati e di L. 1. 50 pei non associati, devolvendone il ricavato netto agli Asili infantili. I principali argomenti che vi si trattano sono: Sui giardini Froebel *(G. Vidotto)*; — La ginnastica e lo studio *(G. Draghicchio)*; — Scuola elementare *(N. Tedeschi)*; — La geometria intuitiva nelle Scuole secondarie *(S. Pellegrini)*, — e La riforma delle Scuole secondarie *(Agostino Garlato)*. — Venezia, tip. del Commercio.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 dic. 1881	Importaz. durante genn. 1882	Giacenze al 31 gennaio 1882
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	486 98	263590 55
Grano	— —	1056 70	21586 66
Avena	— —	10 51	4825 52
Orzo	— —	— —	2 24
Miglio	— —	— —	1231 56
Olio	— —	7020 53	35449 54
Zucchero	— —	1437 82	1108 05
Caffè	— —	3052 70	13488 83

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	— —	5 —	90 —
Zucchero	— —	231 —	120 —
Caffè	— —	754 —	2637 —

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 5 febbraio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Gemma. Marcia — 2. Epilogo della vita musicale di Verdi. — 3. Moranzoni. Mazurka *All'amicizia*. — 4. Meyerbeer. *A zig e zag* nell'opera *Dinorah*. — 5. Strauss. Walz *Deliri*.

Furti. — Iersera, mentre la signora baronessa B., che abita in palazzo Rezzonico, a S. Barnaba, si trovava al teatro Rossini, i ladri si sono introdotti nella di lei abitazione e rubarono degli oggetti d'oro, d'argento e dei gioielli per un valore che non si è potuto precisare, ma che deve essere ragguardevole. Oltre a questi oggetti, i ladri portarono via un portafogli con entro circa 400 lire, in biglietti di banca.

Tra gli oggetti rubati vi sono molte posate d'argento, sei candelieri d'argento, un bicchier d'oro, un sigillo in oro con pietre, un *collier*, un oriuolo da signora, dei pendenti ec. ec. Le posate portavano inciso il monogramma B B sormontato da una corona.

Il primo indizio della visita dei ladri lo si ebbe nel cancello che chiude l'uscita dalla parte del canale, che fu trovato aperto, quantunque tale cancello fosse facile ad essere aperto anche dalla parte esterna. Debolissimi erano i chiudimenti della porta che conduce agli appartamenti, per cui i ladri devono aver fatta poca fatica per entrare, ed entrativi, scassinarono alcune mobiglie e in talune anzi adoperarono le chiavi trovate in un canestro.

A quanto pare i ladri fecero le loro cose in gran fretta perchè lasciarono sul luogo dell'altra argenteria che non hanno avuto il tempo di portar via.

L'Ispettore di Questura del Sestiere di Dorsoduro, cav. Lucchi, ha attivate le più accurate pratiche per giungere alla scoperta degli autori del furto.

— Il bollettino della Questura reca:

G. Pietro, fabbricatore di perle nel Sestiere di Canaregio, denunziò che ieri notte, ladri ignoti, introdottisi, scalando il muro di cinta, in un giardino, ed entrati in un magazzino, rompendone il muro, lo derubarono di 180 chilogrammi di perle.

— Nella notte del 1° al 2 corr., ad ora non precisata, da una peatta, carica di legnami, ferma nel rivo di S.t'Andrea (Sestiere di S.ta Croce) vennnero sottratte 54 tavole di abete, per un valore di L. 168, in danno del negoziante G. Francesco. Siccome gravemente indiziato autore di detto furto, venne ieri arrestato M. Lorenzo, d'anni 17, il quale era incaricato della custodia del legname, nella notte in cui avvenne il furto.

La maledizione sui teatri.

Scrivono da Gallicano all'*Eco di Barga* questi particolari su un disastro accennato brevemente:

Nella sera di domenica 22 corrente ebbe luogo nel solito locale di Domenico Valentini, luogo detto al Palazzaccio, il divertimento delle così dette marionette, e si rappresentava *Ginevra sepolta viva*.

La sala posta al piano superiore era oltremodo stivata di gente, il cui numero ascendeva a circa 400.

Appena incominciato il primo atto, e al punto che lo Stenterello ebbe a dire: — *dobbiamo andare tutti alla sepoltura* — improvvisamente cadde, per la rottura di un trave maestro, la metà del pavimento, e trascinò nel sottostante pian terreno, e così per un'altezza di circa otto braccia, quasi tutti coloro che si trovavano nella sala dello spettacolo, che si fanno ascendere alla cifra di 200.

Gli altri poi, che si trovavano nella parte non franata ebbero uno spavento terribile, e per causa della polvere che si innalzava e dei lumi spenti in gran parte, gridavano, ma non potevano osservare coloro che erano caduti nel profondo.

È da ringraziare il cielo se non si ebbe a deplorare alcuna vittima, e soltanto vi furono circa 100 feriti, chi più e chi meno, fra i quali 10 gravemente e che tuttora stanno a letto. Era poi un grido generale. Chi chiamava la sposa, chi i figli, chi i fratelli e le sorelle, alcuni altri gridavano: — Coraggio, non c'è niente di nuovo! fermi voi altri rimasti ai posti, fuori lumi; scale e funi.

Fra gli altri, il carabiniere Talarico si slanciò da una finestra per poter agire e chiamare aiuto, soccorrere e liberare coloro che si trovavano ricoperti di calce, sassi e mattoni; e sebbene anche il predetto carabiniere riportasse contusioni, pure, coraggioso, volle proseguire la sua opera.

Fu poi chiamato sul luogo del disastro il medico condotto, signor dottor Vicenzo Cheli, che fu anche sollecito, nel corso della notte. di spedire a Castelnuovo a prendere il signor dottor Franchi per coadiuvarlo nella cura dei feriti, specialmente di coloro che si erano troncate le gambe, le spalle, e braccia; e di fatto il signor Franchi si recò qui con sollecitudine, ed eseguì quelle operazioni della sua arte e professione.

Fatto sta che il disastro fu terribile e spaventoso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Molmenti Pompeo Gherardo, conferitogli la cattedra di lettere italiane nel Liceo Marco Foscarini, di Venezia, col grado di professore titolare di 1ª classe,

Gabelli comm. Aristide, direttore capo di divisione nel Ministero, collocato a riposo per motivi di salute e sulla sua domanda;

Il predetto comm. Gabelli è nominato membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Valbusa Diego, professore titolare di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Mantova, trasferito a quello di Roma;

Durante dott. Francesco, nominato professore ordinario di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Padova.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi:

Foscolo Luciano, verificatore di 6ª classe, promosso alla 5ª classe.

Venezia 5 febbraio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 4.

Il *Presidente* rende conto del ricevimento della Commissione senatoriale, recatasi a complimentare nell'occasione del capodanno i Sovrani.

Magliani presenta i seguenti progetti: Provvedimenti a favore dei danneggiati di Magano nella Provincia di Forlì; Facoltà di applicare il nuovo Codice di commercio.

Chiede l'urgenza di entrambi.

È accordata.

Sopra proposta di *Chiesi*, il progetto relativo al Codice di commercio si rinvia alla stessa Commissione, che lo esaminò la prima volta. *(Agen. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 4.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2:10.

Minghetti svolge la sua interrogazione sulle istruzioni ministeriali intorno l'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale. A[...] te che la legge sia chiara e precisa, ma [...] 100 e più articoli è possibile che sorgano [...] bi sulla sua applicazione. Crede quindi [...] tuno chiedere schiarimenti al Ministero circa [...] dovere delle Giunte comunali di fare iscri[...] *ex officio*. Egli crede che si debbano iscri[...] *ex officio* quelli che presentano certificati [...] aver ricevuto in tempi passati istruzione [...] valente a quella della seconda elementare [...] nostre scuole, nonchè certificati che provi[...] trimenti di possedere la necessaria istru[...] Crede che debbano iscriversi *ex officio* i [...] tari congedati regolarmente dopo due anni [...] servizio, perchè ciò prova che hanno fre[...] tato con profitto le scuole reggimentali, [...] menti sarebbero stati ritenuti oltre il [...] Così si iscrivano i mezzadri che paghino [...] centesimi d'imposta provinciale, perchè ciò [...] va che il loro fondo paga le lire 80 d'imp[...] fondiaria governativa. Spera che Depretis [...] fermerà la sua opinione perchè è diritto, [...] re ed interesse di tutti che la nuova legge [...] applicata colla massima larghezza.

Depretis risponde che il Ministero ha [...] pilato istruzioni che questa sera si spediranno [...] Prefetti, contenenti gl'intendimenti del Go[...] sull'applicazione della legge. Le questioni, [...] tratta Minghetti, sono state accuratamente [...] diate dalla Commissione, e la legge è chia[...] ma. Conviene coll'interrogante che abbia a [...] l'iscrizione qualora risulti il certificato equ[...] lente all'istruzione della seconda elementare [...] così pure pei militari anche se non venga [...] sentato il congedo illimitato con l'annota[...] di aver frequentato con profitto le scuole [...] gimentali, così conviene, circa i mezzadri, [...] Minghetti, con riserva che quando più [...] di una famiglia chiedano l'iscrizione la im[...] sia divisa per capi.

Minghetti dichiarasi sodisfatto.

Viene ripresa la discussione sullo scru[...] di lista.

Berti Ferdinando svolge l'ordine del gi[...] suo e di *Saladini* per rimettere alla futura [...] gislatura il deliberare sullo scrutinio di [...] considerando che la legge elettorale non [...] ancora la sua applicazione. Votò la separa[...] dello scrutinio dalla legge elettorale, pensa[...] che in quel voto fosse compreso il rinv[...] scrutinio ad altra legislatura.

Depretis ha bisogno più che mai [...] dulgenza, perchè scorgendo il dissenso pers[...] te sul problema dello scrutinio, non ha l'[...] tranquillo. Si limiterà ad alcune osservazio[...] dichiarazioni a nome del Governo, pre[...] brevi risposte ad alcune accuse dirette al [...] stro. Quanto alla influenza degli agenti mini[...] riali e dei comitati, risponde che la legge [...] incompatibilità vi provvederà. I comitati [...] rono, vi saranno, e deve desiderarsi che vi [...] no. La vita politica della libertà è una [...] glia, ogni partito deve impegnarla a soste[...] della propria idea. Quanto alla temuta pre[...] deranza degli operai cittadini sui campagn[...] dice che analizzando la legge si vede che [...] Collegi non può esservi iscrizione eccessiv[...] selusiv , di operai urbani che possa predomi[...] re, salvo forse in piccolissimo numero, ma [...] pericolo esservi da questo lato. Restano le in[...] ze di cittadini in genere, ma queste sono [...] me. Lo scrutinio è una necessità di ordine po[...] co nell'interesse delle nostre istituzioni. È un[...] forma importantissima, ma non radicale [...] ricolosa come temono alcuni.

Risponde a Odescalchi che le elezioni [...] ministrative non possono paragonarsi alle [...] tiche; il risultato delle prime qualunque si[...] to in qualche caso, non serve di argomento [...] lido a combattere lo scrutinio. Fa poi osserv[...] a lui e a Barazzuoli ch'ei rifugge da ogni [...] presa arrischiata. Abbiamo patria, monarch[...] liberissime istituzioni. Egli al pari di qualun[...] altro non vuole, nè può mettere in pericolo [...] avventure la politica interna od esterna. Inte[...] progredire ma gradatamente, prudentemente [...] con sicurezza. Ricorda in proposito gli [...] del Ministero che ne fanno prova, e richiam[...] memorie della sua vita privata. Rispondendo [...] ad osservazioni ed obbiezioni di Ferrari [...] Barazzuoli, Berti Ferdinando e Chiaves, dice [...] non dobbiamo preoccuparci di ciò che succ[...] fuori d'Italia, essendo le nostre condizioni [...] differenti, che lo scrutinio non è paragona[...] sotto qualsiasi aspetto al collegio uninomi[...] e che con esso potrà rimediarsi all'influenza [...] piccoli interessi locali e più ancora dei perso[...]

Quanto alle proposte di Crispi crede che sa[...] be una contraddizione troppo vicina e netta [...] la disciplina già deliberata poc'anzi. Oltre [...] in pratica il suo sistema nello stesso inte[...] della legge elettorale e dello scrutinio giov[...] mandarlo ad altro tempo nella sua sost[...] Circa al metodo di fare la scheda, suggerito [...] Crispi, è disposto a discutere colla Commiss[...] se la Camera ne darà facoltà al Governo [...] proposte di Genala, Chimirri e Serena, non [...] accettarle perchè possono avere l'appoggio [...] teoria scientifica non quello dell'esperi[...] Lo scrutinio che il ministro accetta è [...] della legge proposta, così la formazione [...] circoscrizioni. La rappresentanza delle mino[...] ze il Ministero l'accetta nella proporzione [...] posta dalla Commissione, ma è disposto, s[...] consenta, ad accettare una maggiore estens[...] Dopo aver risposto anche alle osservazioni [...] Cavallotti, prega che si accetti la riforma e [...] amor del meglio non si respinga il bene.

Quanto alla questione di fiducia che al[...] opinano sia inopportuna, ne fa giudice la [...] mera. Si tratta di legge importantissima, [...] Ministero dichiarò tempo fa di essere pers[...] mente vincolato; ripete tale dichiarazione.

Quando consentì che lo scrutinio fosse [...] so dalla legge elettorale, non intese far [...] sione su alcuno, ma prega la Camera a [...] farne sul Ministero. Esso ha bisogno di que[...] legge di ordine e di interesse pubblico, e [...] lora la Camera non la approvasse, il Minist[...] sarebbe in dovere di rassegnare le sue dim[...] sioni.

Conclude esortando i suoi amici contr[...] alla legge ad avere maggiore fiducia nella [...] denza ed esperienza sua e a persuadersi che [...] Ministero non sarebbe in grado di proporre [...] legge, che anche lontanamente potesse dubita[...] pericolosa alla patria e alle istituzioni.

Coppino, relatore, visto che sono già st[...] addotte da parecchi oratori e dal ministro [...] le ragioni che militano a favore del progetto [...] legge, si astiene dal ripeterle e si limita a [...] battere le obbiezioni di Odescalchi e Ferr[...] Luigi.

Si chiede e si approva la chiusura.

Venendo agli ordini del giorno, *Depre[...]* osserva che quasi tutti hanno il medesimo [...] rattere; preferisce quello di Taiani, ma dich[...] ra che non intende di interpretare questa vo[...] zione come un voto di fiducia nell'indirizzo [...] nerale della politica del Ministero.

L'ordine del giorno Taiani è il seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiaraz[...]

del Ministero, e convinta che lo scrutinio di lista concorre al complemento della legge elettorale, passa alla discussione degli articoli ».

Nicotera osserva che le prime parole dell'ordine del giorno Taiadi implicano fiducia; quindi propone se ne dividano le parti.

Chiaves si associa in nome suo e dei suoi amici alla divisione.

Berti Ferdinando ritira per parte sua la proposta sospensiva; *Saladini* invece la mantiene.

Depretis ripete che limita il significato e l'estensione delle prime parole dell'ordine del giorno Taiani all'approvazione della legge esclusivamente. Respinge poi la proposta sospensiva di Saladini, la quale, messa a voti, non è approvata.

Cavallotti, *Laporta* e *Indelli* si associano a Taiani.

De Zerbi mantiene il suo ordine del giorno.

Taiani ritira il suo purchè le parole: « prendendo atto della dichiarazione del Ministero » vengano anteposte all'ordine del giorno De Zerbi. Questi accetta, a condizione che si votino divise le due parti.

Resta dunque l'ordine del giorno Taiani e De Zerbi come segue: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero e accettando lo scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. »

Si manda a voti la prima parte, sulla quale essendo chiesto l'appello nominale, procedesi alla chiamata.

Risulta approvata con voti 285 contro 125 e 17 astensioni.

Procedesi all'appello nominale sulla seconda parte cioè: « accettando lo scrutinio di lista, si passa alla discussione degli articoli. »

È approvata con voti 286 contro 133 e 4 astensione.

Approvasi poi per alzata e seduta in complesso l'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 8.

(Agenzia Stefani.)

Associazione costituzionale centrale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Ieri mattina, nella sua sede in via del Seminario, si è riunito il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale.

Il Comitato ha deciso di inviare alle Associazioni costituzionali locali la seguente circolare:

« Signor Presidente.

« Nell'annunziarle l'invio prossimo di istruzioni relative all'applicazione della legge elettorale, mi pregio intanto a nome del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale, di mandarle alcune copie della legge stessa e del Decreto 22 gennaio 1882 che fissa i termini, affinchè le piaccia di comunicarle ai membri del Comitato incaricato da codesta Associazione costituzionale di vigilare sulla formazione delle liste e sui richiami.

« Roma, 3 febbraio 1882. »

Il Comitato si adunerà ancora domenica prossima alle ore 10 ant.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Corre voce che il signor Giuseppe Turco abbia dato le sue dimissioni da direttore del *Bersagliere*, e che tutti i suoi colleghi di redazione lo seguano.

Questa determinazione sarebbe cagionata dalle pretese, che l'Obliegbt vorrebbe accampare, in seguito alla rescissione del contratto Fremy.

L'onor. Nicotera intenterebbe una lite all'Oblieght.

Leggesi nel *Diritto*:

Circola fra i negozianti milanesi addetti alla fabbricazione di abiti una petizione da mandarsi al Parlamento, perchè non approvi i ribassi di tariffa che apporterebbe agli oggetti cuciti il trattato di commercio colla Francia, e lo rettifichi nella misura del 10 0|0 di aumento sul dazio dei tessuti applicato per la confezionatura.

La *Lega della Democrazia* ha il seguente telegramma particolare:

Pisa 2. — In questo momento (ore otto pom.) un buon numero di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e bersaglieri, capitanati da un delegato, ha bloccato un Caffè ed arrestato circa venti cittadini, la maggior parte dei quali repubblicani, che ivi se ne stavano pacificamente.

TELEGRAMMI

Roma 4

Gli Ufficii nominarono stamane gli onorevoli Minghetti e Varè Commissarii sui disegni per la Cassa pensioni per la vecchiaia e pel riordinamento delle Casse di risparmi. Ambedue contrarii ai progetti.

Oggi la Camera è molto popolata, le tribune affollate. Grande attenzione al discorso dell'onorevole Depretis. *(Nazione.)*

Roma 4.

Nello scorso mese di gennaio la tassa sul macinato ha prodotto 523 mila lire più che nel gennaio 1881. A questo proposito il *Popolo Romano* esclama: *Caveant consules!*

(Corr. della Sera.)

Berna 3.

Qui ed a Ginevra furono arrestati 55 italiani, quali membri di Società rivoluzionarie.

(Citt.)

Parigi 4.

Continuano gl'interrogatorii giudiziarii di Bontoux, presidente, e Feder, direttore dell'*Union générale*. Essi accusansi violentemente a vicenda delle catastrofi toccate alla Banca. Interpellato dal giudice, Bontoux diede questa singolare risposta:

— Non capisco niente di questioni finanziarie. Il Consiglio d'amministrazione mi nominò direttore dell'*Union* per la mia onestà.

Feder mostrasi assai abbattuto, e risponde confusamente alle questioni del giudice.

Questo Feder è nato a Milano da genitori francesi. È ammogliato con una figlia del viceammiraglio Boche, il quale ha fatto di tutto per ottenere la scarcerazione del genero, ma invano.

Bontoux e Feder, trasferiti, come vi ho detto ieri, alle prigioni della Conciergerie, vi occupano due camerette, quelle stesse occupate un tempo dal banchiere Mirès e da David. Ricevono liberamente chiunque.

La stampa clericale seguita a cercare di scagionare Bontoux, aggravando invece la situazione di Feder.

La situazione finanziaria è sempre disastrosa, malgrado gli sforzi della Casa Rothschild per sostenere la rendita.

Il generale Miribel, già capo di Stato maggiore al Ministero della guerra nel Gabinetto Gambetta, perde una somma di due milioni, impiegata in riporti sulle azioni dell'*Union générale*.

(Corr. della Sera.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 4. — Continuano le condizioni di ieri nella salute di Garibaldi.

Parigi 3. — Fu firmata la dichiarazione di proroga fino al 15 maggio, in tutti i suoi effetti, della precedente dichiarazione 27 ottobre 1881, con cui è stata protratta fino all'8 febbraio 1882 l'efficacia della vigente Convenzione commerciale italo-francese.

Londra 4. — Il *Times* dice che è giunto il momento che la Francia e l'Inghilterra si accordino senza ambiguità riguardo all'Egitto, per agire o spiegare la loro Nota.

Londra 4. — Il *Daily News* smentisce la notizia d'ieri della *Morning-Post* circa la missione di Errington a Roma. Un dispaccio di Montevideo dice che una burrasca imperversa sulle coste della Plata.

Liverpool 4. — La polizia sequestrò l'*United Ireland*.

Madrid 4. — La Banca elevò lo sconto al 5 per cento.

Nel Consiglio dei ministri, tenuto sotto la presidenza del Re, il ministro degli affari esteri espresse la speranza che il pellegrinaggio non cagionerà nessun conflitto.

Lisbona 4. — La Camera respinse con voti 89 contro 24 la presa in considerazione della proposta di revisione della Costituzione.

Costantinopoli 4. — La Porta consegnò alle Ambasciate la risposta alla loro Nota circa il cerimoniale consolare. Contesta le asserzioni della Nota; mantiene il nuovo cerimoniale.

Monaco 4. — La Camera respinse il progetto relativo alla Scuola simultanea. Adottò la proposta che le Scuole debbano essere confessionali. Il ministro dichiarò che la proposta è inaccettabile.

Parigi 4. — L'arrivo della fregata francese *Guatemala* non ha nessuno scopo politico.

Decrois, ministro a Brusselles, fu nominato direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, Lefevre Behaine, ministro, fu traslocato a Brusselles, Montebello, ministro a Monaco, traslocato all'Aia.

Vienna 3. — La Delegazione ungherese votò il credito di 8 milioni. La terza lettura avrà luogo domani. Il ministro Szlavy assicurò che le asserzioni circa le proporzioni dell'insurrezione sono esagerate. Disse che non crede che l'insurrezione avrà lunga durata, o sarà periodica.

La *Presse* annunzia che Jovanovich è arrivato a Mostar. Fu ricevuto cordialmente dalla popolazione di tutte le confessioni, che protestò fedeltà e devozione all'Imperatore e respinse ogni solidarietà coll'insurrezione. Jovanovich raccolse i medesimi sentimenti dovunque passò durante il viaggio.

Belgrado 4. — Da un telegramma di Mijatovic che trovasi attualmente a Parigi, le perdite in Serbia per il fallimento dell'Union Génèrale sono minime. Mijatovic tratta colla Banca di Parigi per la costruzione della ferrovia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 4. — Il *Journal Officiel* dice che la dichiarazione che ha prolungato il trattato di commercio anglo-francese fino al 1° marzo, fu firmata stamane.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 2. 40 p.

Si calcolano presenti oltre 370 deputati. Prevedesi che il progetto sullo scrutinio passerà con trenta o quaranta voti di maggioranza.

Dicesi che Depretis manifestò privatamente l'intenzione di fissare le elezioni generali nella prima quindicina di maggio.

Fra i commissarii nominati dagli Ufficii pei progetti Berti vi sono anche Minghetti e Varè, entrambi contrarii.

L'Associazione costituzionale centrale diramerà istruzioni alle Associazioni locali, perchè si adoperino efficacemente alla completa ed esatta redazione delle nuove liste elettorali.

Roma 4, ore 3.10 p.

Camera dei deputati. — *Minghetti* prega Depretis di dare spiegazioni intorno al modo di applicazione di talune disposizioni della nuova legge elettorale, riguardanti specialmente l'iscrizione nelle liste di talune classi di cittadini, dipendentemente dall'insegnamento, dall'avere appartenuto all'esercito e dall'essere coloni parziarii.

Prega il ministro ad aver cura delle istruzioni delle Giunte municipali, riguardo agli elettori che dovranno iscriversi d'ufficio, onde la legge sia applicata con larghezza, sincerità e chiarezza.

Depretis crede che la legge sia abbastanza chiara. Stasera stessa partiranno le istruzioni ai prefetti onde cooperino e veglino all'esatta applicazione della nuova legge. In ogni caso i cittadini che si credessero lesi hanno sempre libero campo a presentare i loro reclami. Calcola molto sopra la diligenza ed operosità dei prefetti.

Minghetti ringrazia.

Roma 4, ore 3 30 p.

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Berti Ferdinando svolge un ordine del giorno, per dichiarare che il sistema dello scrutinio di lista non è maturo nella coscienza del paese.

La Camera è rumorosa e impaziente.

Depretis crede che la questione sia sviscerata ed esaurita. Tuttavia risponderà alle obbiezioni sollevate da taluni oratori.

Il ministro parla a voce bassissima, molti suoi concetti sfuggono. Gridasi: *Forte, forte!* La seduta continua.

Roma 4, ore 5 20 p. (Urgenza.)

Depretis dichiarasi vincolato all'approvazione del progetto. Dice trattarsi meno del Ministero che delle istituzioni. Parla il relatore. Telegraferò l'esito.

Roma 4, ore 6. 35 p. (Urgenza).

La proposta Taiani di prendere atto delle dichiarazioni del Ministero circa il progetto di legge sullo scrutinio di lista, venne approvata con 285 voti contro 125. Approvasi a maggioranza l'ordine del giorno De Zerbi di passare alla discussione degli articoli.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

All'« Adria » di Trieste. — L'altro giorno noi leggemmo nella *Ragione* di Milano il seguente breve articoletto, che abbiamo riprodotto perchè avevamo difatti ricevuto anche noi l'*Indipendente* coll'appendice in bianco:

« *Il « Cantico dei Cantici » sequestrato.* — L'*Indipendente* di Trieste ha acquistato il diritto di pubblicare nelle sue appendici il recentissimo lavoro di Cavallotti: *Il Cantico dei Cantici*. Oggi e ieri ci giunse il giornale con l'appendice altissima perfettamente bianca. Cos'è successo? La polizia di Trieste ha *sequestrato* il giornale, obbligandolo ad uscire senza l'appendice incriminata. »

L'*Adria* grida che abbiamo preso un granchio, perchè l'*Indipendente* pubblica a Trieste in appendice il *Cantico dei Cantici*, di *Cavallotti*, e non fu altrimenti sequestrato. Se in Italia giunge coll'appendice in bianco, è per ragioni di proprietà letteraria in seguito a convenzione coll'autore. Ci faccia il piacere l'*Adria* di dire come noi potevamo sapere, ricevendo a Venezia l'*Indipendente* coll'appendice bianca, che a Trieste invece compariva coll'appendice stampata? Non abbiamo ricevuto forse tante volte l'*Indipendente* e il *Cittadino* con intere colonne in bianco, nelle quali erano contenuti gli articoli incriminati, che avevano provocato il sequestro del giornale? Avevamo dunque ragione di credere che ciò che la *Ragione* scriveva fosse conforme a verità. Adesso che l'*Adria* c'informa che l'*Indipendente* nella Monarchia stampa il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti, e solo lo ommette per l'edizione che viene in Italia, per ragioni di proprietà letteraria, noi non abbiamo alcuna difficoltà a prenderne atto, ma l'*Adria* ha torto di meravigliarsi, perchè non abbiamo *indovinato* che la cosa fosse in questi termini, ed abbiamo creduto invece che avvenisse questa volta ciò che avemmo occasione di notare tante altre.

Una leggenda su Sara Bernhardt. — La comparsa di Sara Bernhardt in Russia ha messo sossopra il popolino, la cui fantasia non tardò a riempirsi di paurose superstizioni porgendo ascolto alla seguente leggenda:

Da qualche tempo il mondo è infestato da una mag potente, che ha nome Sarabera, e la cui apparizione trae seco sempre un mare di sventure.

Poco tempo dopo ch'essa ebbe fatto di Vienna il teatro delle sue gesta, perirono in quella città nelle fiamme centinaia e centinaia d'innocenti.

Venne in Russia ed ecco che i guai si moltiplicarono, raggiungendo l'apice nella catastrofe di Varsavia.

Guai a quei paesi a cui ella chiederà ospitalità.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 3 al *Corriere della Sera*:

Alcuni giornali hanno annunziato che al Faella fu messa la camicia di forza. La notizia è insussistente. Il pubblico Ministero Sante Dini protestò contro la stampa menzognera. Il medico delle carceri minacciò soltanto di mettergliela, s'egli avesse rifiutato ancora di mangiare.

Stamane ho veduto l'imputato in carcere. Era in letto, nè v'era alcuna necessità della camicia di forza. I periti, osservato il suo stato, dichiararono che non v'è nulla di grave.

Il direttore del carcere è persuaso che Faella finirà per mangiare.

Processo Guiteau. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Washington 4. — Il Tribunale respinse la domanda di ricominciare il processo Guiteau, e condannò Guiteau a morte. Si giustizierà il 30 giugno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Vittorio De Lago.

Trenta giorni compiono oggi da quando l'inesorabile Parca segnava l'ultima ora della tua giovanile esistenza. Povero Vittorio! Tu hai trovato forse nel freddo silenzio del sepolcro quella calma a cui anelavi da gran tempo, quando nei patimenti ineffabili d'una lunga agonia invocavi rassegnato la fine d'una prova a cui ti sentivi forse immeritamente condannato. Quali strazii devono avere lacerato il tuo cuore di figlio, di fratello, quando attorno al tuo letto trattenevano il respiro i tuoi cari, e ti prodigavano le cure che l'affetto e la disperazione suggeriscono! E tu infondevi loro coraggio, e cercavi di illuderli!... E negli spasimi atroci del male che ti travagliava, negli aneliti ultimi, il tuo pensiero fu per loro, e fu per loro l'ultima tua parola che ti usciva dalle labbra già livide e che legava loro l'eredità preziosa del tuo estremo saluto!

Eri buono, mio povero amico, intelligente, affettuoso. Il male che da lungo tempo insidiava alla tua giovinezza, che non ti concedeva che delle tregue, e che ti strappò così presto alle carezze della famiglia, all'amicizia di chi sapeva apprezzarti, aveva stampato sulla tua fronte una impronta di serietà precoce, aveva rivestito la tua parola, i tuoi giudizii, di una modesta quanto rara assennatezza!

E tu non sei più!... Poche zolle ricoprono il tuo frale, e di te non rimane che un mesto e soave ricordo. Ma se tutto quaggiù non finisce, dalle regioni serene, dove si trova il tuo spirito, accetta questo povero tributo di chi ti fu amico, nel cui cuore vivrà sempre perenne la tua benedetta e lagrimata memoria. Pace all'anima tua.

Venezia, 5 febbraio 1882.

178 G. D. V.

Il giorno 3, al tocco delle 4 antimeridiane, partiva da questa vita l'anima forte, generosa, leale di **Samuele Guggenheim.**

Lunga, invincibile, fatal malattia ci tolse un uomo, che un grande rimpianto lascia dietro di sè.

Diciott'anni frequentai giornalmente la sua casa, e fui oculare testimonio del suo gran cuore. Non v'ha artista, nell'articolo ch'egli trattò, che sia uscito dalla sua casa, avendo chiesto lavoro, senza averne trovato, tanto fu il cuore del Guggenheim, ancorchè i tempi difficili non lo permettessero.

Con esemplare coraggio ed energia, egli lottò nel procelloso commercio di cui faceva parte, e nel cui difficile compito si potè considerare maestro, tanto egli n'era profondo conoscitore; e molti gli devono la loro posizione per gli aiuti e consigli avuti da lui.

Straziato da doloroso malore, non si lasciò mezzo intentato per salvarlo; ma indarno! Ci venne involata una vita così preziosa! Pure, in tanto patimento, non mancò mai nel Guggenheim un pensiero per i suoi operai, ed anzi egli si rattristava non potendo esser loro utile come lo era per lo passato.

La tua perdita, o Samuele, lascia un'estrema desolazione nei figli, dai quali tu eri più che idolatrato: soave affetto, che tu loro contraccambiavi del pari, e che dimostrasti pur anche verso quegli operai, che per tanti anni sì amorosamente sovvenisti.

Cara memoria, fino ch'io viva, porterò, o Samuele, di te, che fosti mio secondo padre, mio amoroso consigliere. Tu fosti colui, che nei tristi momenti mi incoraggiasti e sovvenisti col procurarmi lavoro. No, non sarai da me dimenticato giammai!

Venezia, 4 febbraio 1882.

177 DOMENICO MELLO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 febbraio 1882:

VENEZIA. 8 — 65 — 2 — 37 — 15

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 30 gennaio al 4 febbraio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 31 gennaio. — *Patterdale* v., partito per Venezia.

Lisbona 26 gennaio. — *Mary Annie*, Forbes, arrivato da Venezia.

Zante 23 gennaio. — *S. Nicolò*, Cuzzi, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88 33	88 58	— —	—
Rend Ital. god. da 1. gennaio 1882	90 50	90 75	— —	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	306	307 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	406	408 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	21 50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d	—	—	127 25
Germania	»	6	1 6 65	1:5 —
Francia	a vist	5	104 50	16 03
Londra	3 m. d.	6	25 95	104 50
Svizzera	a vista	7	104 35	219 5
Vienna-Trieste	»	4	219 25	

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95	:0 98
Banconote austriache	219 50	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 50 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	3 febbraio	4 febbraio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 25	:0 65
Oro	:0 91	20 92
Londra	:5 97	:5 97
Parigi	105 15	105 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	909 —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.	
Mobiliare	314 0
Lombarde	135 75
Ferrovie dello Stato	312 50
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 57
Cambio Parigi	47 8
Cambio Londra	120 25
Rendita austr.	:6 30
Metalliche al 5 %	74 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 5
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 60 —

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	82 15
» » 5 0/0	114 82
Rend. ta Ital.	86 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	5 24 ½
Consolidato ingl.	10) —
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 45

PARIGI 3	
Consolidati turchi	11 40
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 4	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. ita iano	85 ⅝
» spagnuolo	2 ¼
» turco	11 ¼

BERLINO 4	
Mobiliare	560 —
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	234 —
Rendita Ital.	87 90

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 19s3
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna	2h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 2m 6s
Tramontare della Luna	8h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 4 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 45	770 41	768 91
Term. centigr. al Nord	0 9	6.4	7 3
» » al Sud	—	14 8	—
Tensione del vapore in mm.	2 41	1 95	5.05
Umidità relativa	50	44	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	15	2	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32 0	+40 0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8. 00 Minima — 0. 40

Note: Bellissimo. — Brina nella notte — Barometro calante. — Predominio del vento S. — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma 4, ore 2. 15 p.*

Pressione sempre anticiclonica. Lapponia 749; Praga 777.

Stamane in Italia il barometro è variabile da 774 a 772 dal Nord al Sud.

Cielo bello; venti settentrionali freschi nelle Puglie, a Terra d'Otranto e sulla costa ionica; deboli altrove.

Temperatura sempre bassa, però leggiermente aumentata.

Mare agitato a Torremileto, Palascia, Cozzospadaro; mosso a Siracusa, Malta; calmo altrove.

Tempo bello.

SPETTACOLI.

Domenica 5 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del maestro G. Donizetti — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelé*, del maestro De Ferrari, col ballo *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro F. De Suppé. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domenica 5 febbraio, festa da ballo mascherata.

ATTI UFFIZIALI

La Legge elettorale politica.

Titolo III.

Dei Collegi elettorali.

(Continuazione. — V. il N. 28, 30 e 31.)

Art. 67. Gli elettori che si presentano dopo l'appello ricevono dal presidente la scheda, e votano nel modo sopra indicato.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom. Tuttavia non può, egualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello e se non hanno potuto votare tutti gli elettori presenti nella sala.

Art. 68. Compiute le operazioni di cui negli articoli precedenti, e trascorse le ore in essi rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione. Aperta quindi l'urna e riscontrato il numero delle schede scritte dai votanti, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente, che ne da lettura ad alta voce e la fa passare allo scrutatore eletto col minor numero di voti.

Gli altri scrutatori, fra i quali dev'essere chi ha firmato le schede ed il segretario, notano, ed uno di loro rende contemporaneamente pubblico, il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Finita quest'operazione, si numerano anche le schede rimaste nella prima urna, e si riscontra se corrispondono al numero degli elettori iscritti, che non hanno votato.

Qualora si verifichino differenze, se ne prende nota nel processo verbale.

Art 69. Sono nulle:

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere, od ha scritto altre indicazioni oltre quelle di cui all'art. 65;

2. Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'art.63;

3. Quelle che portano o contengono segni che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

Si ha come non scritto sulla scheda il nome che non porta sufficiente indicazione della persona alla quale è dato il voto.

Art. 70. L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione, e sulla nullità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

Nel verbale, da stendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte e delle decisioni motivate, proferite dall'ufficio. Le schede bianche, le nulle, le contestate in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami ed alle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio, ed annesse al verbale.

Subito dopo lo scrutinio dei suffragii, le altre schede sono arse in presenza dell'adunanza, eccetto che dieci elettori almeno non protestino contro la non sincera lettura delle schede, o contro la sostituzione di esse. In tal caso tutte le schede, vidimate come sopra, vengono annesse al verbale, in plico suggellato.

È riserbato alla Camera dei deputati di pronunziare sui reclami giudizio definitivo.

Art. 71. L'ufficio della sezione dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale, sottoscritto, seduta stante, dai suoi membri; dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un esemplare autentico del verbale è depositato nella segreteria del Comune dove si raduna la sezione.

Nella stessa segreteria sono depositate per otto giorni, con diritto ad ogni elettore di prenderne conoscenza, le liste elettorali della sezione che contengono il riscontro dei votanti ordinato nel precedente art. 66.

Art. 72. Il presidente, o per esso uno degli scrutatori di ciascuna sezione, reca immediatamente un altro esemplare del verbale, colle schede e carte di cui all'art. 70, all'ufficio della prima sezione del Collegio.

Art. 73. Il presidente dell'ufficio della prima sezione del Collegio, in unione ai presidenti delle altre sezioni intervenuti alla adunanza, o agli scrutatori che ne facciano le veci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare l'operato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidate, salvi i reclami, sui quali è provveduto ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 70.

Il segretario della prima sezione diventa segretario dell'adunanza dei presidenti.

Per la validità delle operazioni sovraindicate basta la presenza dei due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi.

Art. 74. Il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità delle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, eletto colui che ha ottenuto un numero di voti maggiore del quarto del numero totale degli elettori iscritti nella lista, e più della metà dei suffragi dati dai votanti. Nel determinare il numero dei votanti non vengono computate le schede dichiarate nulle.

Art. 75. Qualora nessuno sia stato eletto nella prima votazione, il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità delle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, il nome dei due candidati che ottennero maggiori voti, e nel giorno a ciò stabilito da decreto Reale di convocazione si procede ad una votazione di ballottaggio tra i candidati stessi.

Art. 76. L'intervallo fra l'una e l'altra votazione non deve in nessun caso essere maggiore di otto giorni, nè minore di quattro.

Art. 77. Nella seconda votazione gli ufficii definitivi, costituiti per la prima, presiedono alle operazioni elettorali, le quali devono compiersi colle stesse formalità prescritte negli articoli precedenti. Nella seconda votazione, però, l'appello degli elettori comincia alle 10 antimeridiane.

I suffragi non possono cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati, fra i quali ha luogo il ballottaggio.

Si ha per eletto il candidato che raccolga il maggior numero di voti validamente espressi.

Art. 78. A parità di voti, il maggiore d'età fra i candidati ha la preferenza.

Art. 79. L'adunanza dei presidenti, a senso del precedente articolo 73, stende il verbale dell'elezione prima di sciogliersi e lo indirizza al Ministro dell'Interno entro giorni tre dalla sua data.

Una copia del processo verbale è depositata entro lo stesso termine alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione si trova la prima sezione del Collegio elettorale.

Questo esemplare deve essere certificato conforme all'originale dai membri dell'adunanza dei presidenti.

Art. 80. Quando per qualsiasi causa resti vacante un Collegio, esso dev'essere convocato nel termine di un mese.

Dal giorno della pubblicazione del Regio decreto di convocazione del Collegio, a quello stabilito per la elezione, devono decorrere quindici giorni almeno.

Titolo IV.

Dei deputati.

Art. 81. Chiunque può essere eletto deputato, purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto, e salve le disposizioni delle leggi 3 luglio 1875, N. 2610 (Serie 2ª), e 13 maggio 1877, N. 3830 (Serie 2ª).

Art. 82. Ogni funzionario e impiegato Regio in aspettativa è assimilato a quello in attività.

Art. 83. Non sono eleggibili gli ecclesiastici aventi cura d'anime, o giurisdizione con obbligo di residenza, quelli che ne fanno le veci e i membri dei Capitoli.

Art. 84. Il deputato eletto da più Collegi deve dichiarare alla Camera, fra otto giorni dopochè essa ne abbia riconosciute valide le elezioni, quale sia il Collegio di cui egli intenda di esercitare la rappresentanza.

In difetto di opzione entro questo termine, la Camera procede per estrazione a sorte alla designazione del Collegio che deve eleggere un nuovo deputato.

Art. 85. La Camera dei deputati ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei propri membri.

Titolo V.

Disposizioni generali e penali.

Art. 86. Oltre i casi nei quali la legge fa derivare da condanne penali la sospensione dell'esercizio del diritto elettorale pel tempo in essa indicato, incorrono nella perdita della qualità di elettore o di eleggibile e del diritto a chiederne il riconoscimento:

1° I condannati a pene criminali, se non ottengono la riabilitazione:

2° I condannati a pene correzionali per reati di furto, ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia, e frode d'ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale, qualunque specie di falso, falsa testimonianza e calunnia, non che per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione di cui è parola nell'articolo 847 del Codice di procedura penale.

Art. 87. Sono incapaci di esercitare il diritto di elettore e di eleggibile coloro, i quali furono condannati pel reato di oziosità vagabondaggio e mendicità.

Tale incapacità cesserà un anno dopo espiata la pena.

Art. 88. Sono pure incapaci di essere elettori o eleggibili:

I commercianti falliti, finchè dura lo stato di fallimento;

Coloro che sono in istato d'interdizione o inabilitazione per infermità di mente;

Coloro che sono ricoverati negli Ospizi di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degli Istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di carità.

Art. 89. Chiunque, attribuendosi falsamente una qualità o un censo, o facendo scientemente uso di documenti falsi o simulati, o con false dichiarazioni, o con qualsiasi artifizio atto ad ingannare, ottiene o per sè o per altri la inscrizione nelle liste elettorali, ovvero la indebita cancellazione dalle liste di uno o più elettori, è punito col carcere da tre mesi ad un anno e con multa da lire 500 a 2000.

La stessa pena è applicata, ma non mai nel minimo del grado, ad ogni persona rivestita di pubblica qualità, che scientemente opera la indebita inscrizione o cancellazione.

Colla pena medesima è punita ogni alterazione, sottrazione o rifiuto di comunicazione delle liste elettorali per l'uso prescritto dalla legge.

Art. 90. Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio, il voto elettorale o l'astensione, offre, promette e somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire 1000.

L'elettore che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto danaro o altra utilità, è punito colla pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali; ma la pena viene in tal caso ridotta alla metà.

Art. 91. Chiunque usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinata candidatura o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, con raggiri od artifizi, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito, colla pena della multa sino a lire 1000, o nei casi più gravi col carcere sino a mesi sei.

Alle pressioni nel nome collettivo di classi di persone, o di associazioni, è applicato il massimo della pena.

Art. 92. I pubblici uffiziali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica Amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni date alle persone da loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori a a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa da lire 500 a 2000, o, secondo la gravità delle circostanze, col carcere da tre mesi ad un anno.

La predetta multa o il carcere si applicano ai ministri di un culto, che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore, od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minaccie spirituali, o colle istruzioni sopraindicate.

Art. 93. Chiunque con violenze, o vie di fatto, o con tumulti, attruppamenti invasioni nei locali destinati ad operazioni elettorali, clamori sediziosi, con oltraggi ai membri dell'uffizio nell'atto dell'elezione, ovvero rovesciando, sottraendo l'urna elettorale, colla dispersione delle schede, o con altri mezzi egualmente efficaci, impedisce il libero esercizio dei diritti elettorali, o turba la libertà del voto, è punito col carcere da sei mesi a due anni, e con una multa estensibile a lire 5000.

Art. 94. Chiunque senza diritto s'introduce durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, è punito con multa estensibile a lire 200, e col doppio di questa multa chi s'introduce armato nella sala elettorale, ancorchè sia elettore o membro dell'uffizio.

Colla stessa pena della multa estensibile sino a lire 200 è punito chi, nella sala dove si fa l'elezione, con segni palesi di approvazione o disapprovazione, od altrimenti, cagiona disordine, se, richiamato all'ordine dal presidente, non obbedisce.

Art. 95. Chiunque, trovandosi privato o sospeso dall'esercizio del diritto di elettore, o assumendo il nome altrui, si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, ovvero chi da il voto in più sezioni elettorali, è punito col carcere estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire 1000.

Chi nel corso delle operazioni elettorali, e prima della chiusura definitiva del verbale, è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, o di alterarne il contenuto, o di leggere fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od incaricato di scrivere il voto per un elettore che non può farlo da sè, vi scrive un nome diverso da quello indicatogli, od in qualsiasi altro modo falsifica i risultati della votazione, è punito col carcere da sei mesi a due anni, e con multa da lire 500 a 2000.

Se il colpevole fa parte dell'uffizio elettorale, la pena è elevata al doppio.

Art. 96. Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, ammette scientemente a votare chi non ne ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, è punito col carcere estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire 1000.

Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od ommissioni contrarie alla legge dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o cagiona la nullità dell'elezione, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione o dalla trasmissione dei verbali all'autorità competente, è punito col carcere estensibile a due anni, e con multa estensibile a lire 2000.

Il segretario dell'ufficio elettorale che rifiuta di inscrivere nel processo verbale proteste o reclami di elettori è punito col carcere estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire 1000.

Art. 97. Qualunque elettore può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile, pei reati contemplati nel presente titolo.

Le autorità giudiziarie procedono alla istruzione del processo e raccolgono le prove, ma in caso di elezione non può farsi luogo al giudizio sino a che la Camera elettiva non abbia emesso su di essa le sue deliberazioni.

L'azione penale si prescrive fra mesi sei dalla data del verbale ultimo dell'elezione, o dall'ultimo atto del processo.

Dall'arrivo degli atti alla Camera, o durante la inchiesta che essa ordini, sino alla definitiva deliberazione della Camera stessa sulla elezione, la prescrizione rimane sospesa.

Ordinata un'inchiesta dalla Camera, la Commissione da diritto di far citare i testimonii, concedendo loro, se occorra, una idennità.

Ai testimonii delle inchieste ordinate dalla Camera sono applicabili le disposizioni del Codice penale sulla falsa testimonianza, sulla occultazione della verità e sul rifiuto di deporre in materia civile; salvo le maggiori pene secondo il Codice stesso, cadendo la falsa testimonianza o l'occultazione della verità od il rifiuto su materia punibile.

Ai pubblici ufficiali imputati di taluno dei reati contemplati nella presente legge non sono applicabili le disposizioni degli articoli 8 e 110 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, sull'amministrazione comunale e provinciale.

Art. 98. Nei reati elettorali, ove la presente legge non abbia specificamente contemplato il caso in cui vengano commessi da pubblici ufficiali, ai colpevoli aventi tale qualità non può mai applicarsi il minimo della pena.

Le condanne per reati elettorali, ove per espressa disposizione della legge, o per la gravità del caso, venga dal giudice irrogata la pena del carcere, producon sempre, oltre le pene stabilite nei precedenti articoli, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffizii per un tempo non minore di un anno nè maggiore di cinque.

Ove la detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità sarà pronunziata per un tempo non minore di cinque, nè maggiore di dieci anni.

Ai reati elettorali si applicano le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo, alla complicità, alla recidiva, al concorso di più reati ed alle circostanze attenuanti.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel Codice penale per reati più gravi non puniti dalla presente legge.

Titolo VI.

Disposizioni transitorie.

Art. 99. Sono elettori coloro che innanzi all'attuazione della legge sull'obbligo della istruzione conseguirono il certificato d'aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle Scuole pubbliche.

Art. 100. Nelle liste elettorali che verranno formate in esecuzione della presente legge, durante due anni, dalla promulgazione della stessa saranno inscritti anche coloro i quali non trovandosi nelle condizioni espresse nell'articolo precedente ne presenteranno domanda alla Giunta comunale nei termini indicati nel titolo II della presente legge.

La domanda che deve contenere la indicazione della paternità ed età, del domicilio, della condizione e dello scopo, sarà scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimonii.

Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere e firmare la domanda in presenza sua e dei testimonii.

Tanto la domanda quanto l'autenticazione saranno stese in carta libera, e non daranno luogo ad altre spese che a quella di 50 centesimi di emolumento a favore del notaio.

Art. 101. I reclami contro le iscrizioni fatte in conformità dell'articolo precedente dovranno essere presentati alla Giunta comunale, la quale potrà stabilire che il cittadino si rechi personalmente al suo cospetto per iscrivere e firmare una protesta contro le allegazioni del reclamo.

Ove l'elettore non si presenti, o rifiuti di scrivere, sarà cancellato dalla lista elettorale.

Art. 102. Coloro che al tempo della promulgazione della presente legge trovinsi inscritti sulle liste elettorali, in forza del disposto dal numero 3° (capoverso) dell'articolo 1 della legge elettorale del 17 dicembre 1860, nonchè dell'articolo 18 della legge sulla ricchezza mobile del 23 giugno 1877, N. 3903 (Serie 2ª), vi sono mantenuti finchè non perdano alcuno degli altri requisiti richiesti da questa legge per l'esercizio dell'elettorato.

Art. 103. Quindici giorni dopo la promulgazione della presente legge, le Giunte comunali procederanno alla formazione di una lista complementare, nella quale dovranno comprendere tutti i cittadini che, per effetto di questa legge, acquistano il diritto all'elettorato.

Per la formazione della lista complementare si procederà con le norme indicate nel titolo II della presente legge.

Art. 104. I termini stabiliti nel detto titolo per le domande, le affissioni, le decisioni, i reclami e gli appelli decorreranno dalla data del manifesto della Giunta.

Per la formazione della prima lista tali termini potranno venire ridotti per Decreto Reale nel seguente modo, accordando:

Quindici giorni per la domanda d'inscrizione dei cittadini nelle liste elettorali;

Dieci giorni pei lavori della Giunta municipale;

Dieci giorni pei reclami contro l'operato della Giunta;

Dieci giorni per le deliberazioni del Consiglio comunale;

Dieci giorni per l'appello contro le deliberazioni del Consiglio;

Cinque giorni per l'invio dei reclami alla Commissione provinciale;

Venticinque giorni per le operazioni della Commissione provinciale.

Art. 105. La lista complementace, fusa insieme con la lista formata in virtù della legge 17 dicembre 1860, costituirà, per ciascun Comune, la lista permanente di che all'articolo 15 della presente legge.

Art. 106. Nelle prime elezioni alle quali sarà applicata questa legge non sarà cagione di nullità il fatto che in una sezione si trovi inscritto un numero di elettori maggiore o minore di quello richiesto dagli articoli 47 e 48.

Art. 107. Sino all'approvazione definitiva delle liste, di cui agli articoli 103 e 104, e al Decreto Reale che convoca i Collegi per le elezioni ad una nuova Legislatura, la elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 17 dicembre 1860, che s'intenderà da quel giorno pienamente abrogata.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 gennaio 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il Guardasigilli, G. Zanardelli.

(Continua.)

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10 30 ant. circa
A Venezia	» 5: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p.
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p.

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Lunedì 6 febbraio — N. 35.

16 MAR 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Era prevedibile e preveduto! I giornali ministeriali ora considerano come un gran trionfo pel Ministero il voto dell'altro giorno sullo scrutinio di lista. Il presidente dei ministri aveva prudentemente dichiarato che non chiedeva un voto di fiducia. Ciò ha permesso a molti deputati apertamente ostili al Gabinetto, ma favorevoli allo scrutinio di lista, per esempio Nicotera, di dare un voto affermativo. Le dichiarazioni di Depretis e il nome di quei deputati fra i votanti pel sì, tolgono assolutamente al voto d'ier l'altro, il carattere di un voto di fiducia, e ci vuole la buona volontà dei giornali ministeriali per conchiudere che la Camera ha dato al Ministero ciò che questo non ha avuto il coraggio di domandare.

La *Turchia* si fa sempre più esigente. L'*accordo della Germania, dell'Austria, dell'Italia e della Russia* ha rinverdito le sue speranze e le ha rese più meticolose nell'interpretazione dei suoi diritti. Assim pascià, ricevendo le Note delle quattro Potenze, ha fatto notare che a torto la Turchia vien chiamata Potenza *suzeraine*; essa pretende di avere in Egitto la sovranità piena, non l'alta sovranità solamente. È evidente che delle querele europee in Africa, la Turchia vuol profittare per tirar acqua al proprio molino, e rinforzarvi i proprii diritti di sovranità, una sovranità che fu sinora più di nome che di fatto. Per quanto però la Turchia paia in questo momento incoraggiata dalle altre Potenze, e specialmente dalla Germania e dall'Italia, non crediamo che riuscirà nelle sue mire ambiziose. La Francia e l'Inghilterra hanno approfittato della negligenza e della debolezza delle altre Potenze, per cacciare la loro influenza dall'Egitto, e sostituirvi esclusivamente la propria. Ora le altre Potenze vorrebbero riguadagnare il terreno perduto ed avvertono così la Francia e l'Inghilterra, essere assolutamente necessario che vadano d'accordo, se non vogliono perdere ciò che hanno guadagnato.

I giornali francesi rispondono a questa preoccupazione, esprimendo la speranza che Freycinet, il nuovo presidente dei ministri, sarà saggio e non respingerà l'accordo colle quattro Potenze, che chiedono lo *statu quo*.

La Francia e l'Inghilterra non possono continuare la campagna in Egitto senza correre il pericolo che le mutue rivalità le obblighino a farsi la guerra, e dall'altra parte le quattro Potenze colla Nota presentata alla Porta, hanno seriamente manifestato la loro volontà di arrestarle. Il consiglio dato dai giornali francesi al signor Freycinet è dunque effettivamente il più saggio, ed egli agirà conformemente alla Dichiarazione, nella quale ha fatto tanta ostentazione di amore alla pace, rinunciando a qualunque idea di intervento in Egitto, pel quale Gambetta aveva mostrato molta propensione, mentre il ministro inglese Granville vi si era mostrato sempre avverso.

Tutti chiedono così lo *statu quo* in Egitto: la Porta, le quattro Potenze, e la Francia e l'Inghilterra, ma tutte chiedono lo *statu quo* col segreto desiderio di modificarlo a proprio profitto. La Turchia, ch'è appoggiata dal partito nazionale militare in Egitto, per avversione alla Francia e all'Inghilterra, cerca di far ristabilire in Egitto i suoi diritti di sovranità, che sotto il precedente Kedevi, Ismail, parevano assolutamente obliati. Sono state infatti la Francia e l'Inghilterra le quali, per disfarsi di Ismail, l'hanno fatto destituire dalla Porta, e perciò hanno riconosciuto la sovranità di quest'ultima. Le quattro Potenze vogliono lo *statu quo*, ma colla mira di combattere l'influenza esclusiva della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, cercando un punto per esercitarvi la propria. E la Francia e l'Inghilterra sono state anche questa volta quelle che hanno offerto alle quattro Potenze pretesto per un intervento, colla Nota da loro presentata all'Egitto. La Francia e l'Inghilterra vogliono lo *statu quo*, ma vi si trovano a disagio, e si sorvegliano reciprocamente, col pericolo continuo d'una rottura che rovinerebbe una delle due Potenze in Egitto, o forse tutte e due. Esse devono lottare col Kedevi, che è nelle mani del partito nazionale e del Sultano, ed è costretto a mettersi sopra una via, a capo della quale può trovare una diminuzione di diritti, e colle quattro Potenze che non si rassegnano ad essere spodestate e negano alla Francia e all'Inghilterra il diritto di dire, come direbbero, secondo una corrispondenza da Londra dell'ufficiosa *Havas*, che « la forza delle cose conferì ad esse più particolarmente la protezione ed il mantenimento della libertà delle comunicazioni tra l'Europa e l'Asia. »

Questa corrispondenza da Londra all'ufficiosa *Havas* segnalata dal telegrafo, è importante, perchè rivela appunto l'influenza dell'accordo delle quattro Potenze sui Gabinetti di Francia e d'Inghilterra. Queste avrebbero compreso la necessità di fare una ritirata, riconoscendo anch'esse la necessità che sia mantenuto lo *statu quo*, e giovandosi anzi dell'accordo delle quattro Potenze che lo impongono, facendo notare alla Porta che le Potenze non tollererebbero alcuna alterazione dello *statu quo*, nemmeno quindi a favore della Turchia.

Le Delegazioni austriaca ed ungherese hanno votato il credito di 8 milioni per l'insurrezione nel Crivoscie e nell'Erzegovina, e la sessione straordinaria delle Delegazioni è chiusa.

ATTI UFFIZIALI

È eretta in Corpo morale la istituzione fondata dal comm. Lattis dott. Aronne, di Venezia, per un premio annuale da conferirsi al soldato più meritevole nel giorno dell'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II.

N. CCCLXXXIX. (Serie III.), parte suppl.)
Gazz. uff. 31 gennaio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la elargizione fatta dal comm. Lattis dott. Aronne, di Venezia, di una rendita di lire 25 (lire venticinque), allo scopo che il Ministero della Guerra conferisca un premio annuo al soldato più meritevole che si trova di guarnigione nella città di Roma in occasione del primo anniversario della morte del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, nella città di Torino in occasione del secondo aniversario, e così di seguito in perpetuo alternativamente;

Visto il parere del Consiglio di Stato 9 novembre 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La istituzione fondata dal comm. Lattis dott. Aronne, di Venezia, per un premio annuale da conferirsi al soldato più meritevole nel giorno dell'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrato dal Nostro Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

MINISTERO DELLA GUERRA

Arrolamento volontario nei reparti d'istruzione.

A modificazione dell'avviso pubblicato in data 19 novembre 1881, si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei reparti d'istruzione che il tempo utile per gli arrolamenti volontarii, già limitato al solo mese di gennaio volgente, è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo.

Roma, li 24 gennaio 1882.

Il ministro, FERRERO.

La rappresentanza delle Minoranze.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Uno degl'inconvenienti principali dello scrutinio di lista è che le minoranze vengono schiacciate. Varii rimedii furono proposti: la Commissione parlamentare ne ha adottato uno; in un Collegio, per esempio, ch'è rappresentato da cinque deputati, ogni elettore non può scrivere nella sua scheda che quattro nomi. Per tal modo soli quattro candidati della maggioranza possono riuscire eletti: il quinto eletto dev'essere un candidato della minoranza.

Il Ministero non si è ancora pronunziato su questa innovazione.

Crediamo utile riportare gli articoli del progetto della Commissione, in cui è svolto questo modo di votazione:

« I. — Ogni elettore sulla scheda che gli è consegnata a termini dell'art. 65 della legge elettorale politica, scrive:

« *a)* quattro nomi nei Collegii che devono eleggere cinque deputati;

« *b)* tre nomi nei Collegii che devono eleggere quattro deputati;

« *c)* due nomi negli altri Collegii che devono eleggere un numero di deputati minore di quattro.

« Se nelle schede viene scritto più volte il nome dello stesso candidato, nel computo dei voti esso non si calcola che una volta sola.

« II. — Il presidente dell'ufficio principale proclama eletti nel limite del numero dei deputati assegnati al Collegio coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti, purchè questo numero oltrepassi l'ottavo del numero degli elettori iscritti.

« Nel determinare il numero dei votanti non vengono computate le schede dichiarate nulle.

« III. — Se tutti i deputati assegnati al Collegio non sono eletti a primo scrutinio a termini dell'articolo precedente, si procede nel giorno stabilito dal Decreto reale di convocazione ad una votazione di ballottaggio tra i candidati che ottennero maggiori voti in numero doppio dei deputati che rimangono da eleggere.

« Anche in questa elezione di ballottaggio l'elettore scrive sulla propria scheda:

« Quattro nomi nei Collegii in cui restano da eleggere cinque deputati;

« Tre nomi nei Collegii in cui ne restano da eleggere quattro;

« Due nomi nei Collegii ove ne restano ad eleggere tre o due.

« Un nome ove ne resta da eleggere uno solo.

« IV. — Quando per qualsiasi causa resti vacante un posto di deputato, il Collegio deve essere convocato nel termine di un mese.

« Se per effetto di tali vacanze si abbiano nel Collegio ad eleggere cinque deputati, l'elettore scrive quattro nomi sulla sua scheda. Scrive tre nomi se i deputati da eleggere sono quattro. Due se gli eleggendi sono tre o due. Un solo, quando non si tratti che di un solo deputato. »

È probabile che alcuni lettori non si rendano ben conto degli effetti di questo sistema. Immaginiamo un esempio pratico.

Il Collegio X deve eleggere *cinque* deputati. Due liste vengono proposte agli elettori, che sono in numero di 5000 ed ognuno dei quali non può votare che per *quattro* candidati.

Le due liste sono le seguenti: — Da una parte *Antonio*, *Annibale*, *Anastasio*, *Anacleto*; dall'altra *Carlo*, *Cesare*, *Costanzo*, *Calisto*.

Supponendo che il partito più forte conti 3000 elettori, ed il partito più debole 2000, resteranno eletti *Antonio*, *Annibale*, *Anastasio*, *Anacleto*, ed il quinto eletto sarà quello che avrà ottenuto, dopo questi quattro, il maggior numero di voti; sarà quindi o *Carlo*, o *Cesare*, o *Costanzo* o *Calisto*, uno dei quattro insomma.

Per tal modo la minoranza è sicura di essere rappresentata in Parlamento.

Il progetto Genala.

(Dal *Corr. della Sera.*)

È noto che l'on. Genala, deputato di Soresina, fin da parecchi anni fa, si è occupato della grave questione della rappresentanza delle minoranze. Egli ha presentato a questo proposito un emendamento al progetto di legge in discussione, degno di molta attenzione.

L'on. Genala propone che, dovendosi eleggere 5 deputati in un solo Collegio, l'elettore scriva sulla scheda *un solo* nome. Sono eletti coloro che ottennero più del sesto dei voti dei votanti.

Evidentemente, la proposta Genala è per il primo scrutinio *più semplice* di quella della Commissione, perchè l'elettore, scrivendo un solo nome sulla scheda, l'operazione è per lui più semplice, è più spiccia la votazione, più rapida e più fedele la lettura e lo spoglio delle schede.

La votazione di ballottaggio si farebbe presso a poco secondo le norme proposte dalla Commissione.

L'*Opinione* stampa una lettera d'un elettore, che raccomanda la proposta Genala.

« Tutto l'immenso vantaggio del sistema Genala, — dice l'*elettore* dell'*Opinione*, — si è, che, dando al primo scrutinio un solo voto a ciascun elettore, si sopprime la lista, e così cessa il dispotismo delle maggioranze, nonchè l'opera dei Comitati, e si rientra nella massima libertà e per gli elettori e per i partiti, ciascuno dei quali potrà ottenere un numero di deputati proporzionato alle sue giuste forze. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 febbraio.

(B) — I più ottimisti fra i ministeriali avevano preveduto a favore del Gabinetto, nella votazione sulla massima del progetto per lo scrutinio di lista, una maggioranza di trenta a quaranta voti.

Come mai è potuto avvenire che questi voti, anzichè trenta o quaranta, sieno diventati, come per incanto magico e con universale sorpresa, centosessanta?

Per spiegare questo fatto non c'è che un mezzo. Quello di riconoscere che ieri nessuno s'intese, e tutti presero o vollero prendere abbaglio su quello che si votava. Tanto è vero che allo scrutinio sulla parte politica della deliberazione, allo scrutinio sull'emendamento Taiani all'emendamento De Zerbi, concorsero moltissimi dichiarati avversarii del Gabinetto, e perfino l'on. Nicotera. Ve lo figurate l'on. Nicotera, che, un quarto d'ora prima protesta categoricamente della sua più completa sfiducia verso il Ministero, e che, un quarto d'ora poi, dà il voto favorevole all'emendamento Taiani, che la stampa ministeriale si ostina a voler riguardare e proclamare siccome una mozione di fiducia?

Non è da dubitare affatto che, se a qualcheduno venisse in animo di andare dall'onor. Depretis a congratularsi con lui della maggioranza colossale di cui egli dispone nella Camera, l'on. Depretis non saprebbe tenersi dal ridergli sul muso. Il Gabinetto sa e sente di avere un bel da fare a reggersi in piedi, e a contenere gli umori della Camera, e a fare che i partiti non riescano ad intendersi, finchè a lui, al Ministero, riesca di giungere alla gran meta, che è quella di poter fare il primo esperimento pratico della nuova legge elettorale. Il complimento di chi andasse a congratularsi con lui per la maggioranza dei 160 voti, il Ministero a-

APPENDICE

Sei settimane nella penisola iberica.

(*Continuazione. — Vedi N. 6, 8, 12 e 14.*)

CORDOVA.

Parte I.

L'ultimo giorno che restammo a Valenza fummo più accuratamente serviti del solito all'albergo; la padrona, sessantenne, mise in opera i più reconditi e saporiti precetti della sua cucina e c'imbandì un risotto del paese, arrozà la valenzana. Questo capolavoro dell'arte gastronomica era un composto di riso allo zafferano, di frutti di mare, di olive, di pimento, di stufato di pollo, il tutto ammanito con una salsa degna di un epigramma di Marziale, il quale scrisse in latino, ma non pertanto era spagnuolo, nativo di Bilbilis (Catalayud). Avverto il mio lettore (non oso sperare di avere una lettrice) che non debba arricciare il naso se parlerò talfiata di cibi, giacchè di cibi e di vini ogni uomo di lettere parlò ne' suoi scritti, ed Orazio il più fino, il più buongustaio, il più elegante, ed insieme il più moderno dei poeti antichi, tanto moderno che alle volte sembra contemporaneo, spese centinaia e centinaia di versi inneggiando al capretto, al cinghiale, al Cecubo, al Falerno, ec. ec.

Lasciammo Valenza a malincuore, e sul vespro prendemmo posto in una maledettissima carrozza de los trenes Andaluces. Il viaggio doveva durare un'intiera giornata, ed avevamo per conseguenza con noi laute provviste. A parecchie miglia da Valenza v'è Silla, cittaduzza di quattromila abitanti presso alla quale trovasi l'immenso lago dell'Albufera, ricco di uccelli acquatici che attraggono i cacciatori in gran copia. Questo lago, colle terre circostanti, venne donato da Napoleone al maresciallo Suchet. Dopo la restaurazione borbonica tornò al Demanio. A quaranta chilometri da Silla, vedemmo Jativa che giace addossata alla Sierra de Las Agujas, è popolata di quindicimila abitanti, domina co' suoi castelli fortificati una pianura mirabilmente coltivata di piantagioni di aranci e melograni. Dopo di Jativa s'incontra la venta de la Encina, Stazione di scambio pe' viaggiatori di Alicante, ed Almansa, dove successe nel 1707, una gran battaglia fra l'armata di Filippo V e quella dell'Arciduca d'Austria. A Cincilla v'è una diramazione per Murcia e Cartagena. Ad Albacete vedemmo un grande apparato di forza pubblica; chiestone il perchè, ci fu risposto che il Re cacciava nei pressi. La campagna continua brulla anche nei dintorni di Alcazar di S. Giovanni, dove il treno s'arresta una mezz'ora. Si cangia di vettura. Era già sera quando ripartimmo, e dopo trenta miglia giungemmo ad Argamasilla de Alba, che Cervantes dipinse come scena principale delle gesta di Don Chisciotte. Certo il grande scrittore spagnuolo vi abitò — detenuto per debiti. — La casa dove egli scrisse i primi capitoli del celebre romanzo fu acquistata anni or sono dal sig. Ribadeneira, tipografo madrileno che la mutò in stamperia e v'intraprese la pubblicazione di una bella edizione del *Don Chisciotte*. La terra si copre di magnifici vigneti nella vicinanza di Val de Penas, i cui vini saporiti e di fondo amari, che ricordano al palato quelli siciliani, si bevono in tutta la Spagna. Dopo alcune piccole città: Andujar, Montoro, ec. ec., s'intravedono le brune creste della Sierra Morena. Il sole già alto all'orizzonte, riscaldava tropicalmente l'atmosfera; la bella valle del Guadalquivir, tuttora verde e coltivata, faceva pompa delle sue piantagioni d'aranci, dei suoi cacti, dei suoi fichi d'India; eravamo in Andalusia. Il mio cuore batteva forte forte, come altra volta nelle vicinanze di Roma, nei dintorni di Tebe. Cordova ci stava dinanzi.

II.

Dice il Corano, al capitolo intitolato *Le femmine*, « Che la passione non vi scosti mai dal vero. » In Cordova dove sono cose mirabili a vedersi, v'è pure del brutto. Bisogna essere imparziali. Tutto ch'è grande in Spagna è arabo o gotico; tutto ch'è spagnuolo è generalmente meschino. Appena si entra in città si passano dei bei viali, s'incontrano delle piccole piazze, delle vie strettissime fiancheggiate di casine bianche dalle imposte verdi, dei crocicchi larghi come una stanza.

Sembra di essere in un grosso villaggio di Lombardia, in un immenso silenzio, in una quiete religiosa. Eravamo assai stanchi, e prima cura nostra fu di andarci a riposare. Quanto dormimmo! Allorchè ci svegliammo, la luna alta inondava di luce la nostra stanza, un profumo soave di oleandri veniva dal basso. Uscimmo dall'albergo e andammo di strada in strada a casaccio. Era notte, ma non troppo tardi. — Le case di Cordova hanno i cancelli aperti, che danno ingresso in un piccolo vestibolo illuminato da qualche lampada antica e preziosa, chiuso dalla parte interna mediante un rastrello in ferro battuto elegantemente lavorato ad arabeschi. Di là del rastrello vedesi una corte dal pavimento a pietruzze bianche e nere. In mezzo alla corte che chiamasi *patio*, vi è una fontana, i cui zampilli escono dalla bocca di un tritone o dall'urna di una Naiade. Nelle pareti all'intorno si arrampicano gelsomini di Spagna, rose gialle, geranii rossi e mirti ed edera. Una luce dolce viene dai piani superiori e permette di scorgere qua e là appiccicato qualche quadro di argomento sacro dalle tinte sbiadite. Delle mobiglie strane ereditate da venti generazioni sono sparse qua e là.

I suoni delle serenate lontane, la calma di quell'ambiente piccino e grazioso, fanno un'impressione grandissima su di noi. Ed ogni casa ha il suo patio, quale meglio decorato con intercolonnii, con statue antiche; quale più semplicemente ma con maggior copia di piante; quale con palmizii, quale con rose d'ogni colore. Le case si succedono alle case, i patii si succedono ai patii; è una variazione di un motivo che tocca il cuore, talvolta più blando e talvolta più vigoroso. — Troviamo un patio aperto. Cinque mandolinisti suonano una cosetta strana ed allegra, un picchiettato che termina in una larga ondata di melodia. Una coppia danza in mezzo alla corte. La donna ha una gonna rosata a grandi pieghe, un corsetto giallo a striscie rosse coi bottoni d'argento; è bruna, ha gli occhi di fuoco, la taglia snellissima, una trina bianca le contorna la bellissima testa. L'uomo ha un paio di calzoncini di velluto color avana, una giacca corta assettata alla vita con ricami di seta nera, tasche perpendicolari sul petto. Un berrettone di seta e lana sul capo, e un manto rosso scarlatto gittato sul braccio, completano il suo abbigliamento. Dopo alcune misure la coppia s'arresta, la donna strappa dal muro una chitarra e si mette a cantar da sola una canzone piuttosto melanconica con ritornello che i mandolinisti ripetono in coro, accompagnandolo col grido di ole! ole! — Esciamo alla chetichella, giriamo una ventina di viuzze. Il selciato è orribile, è sporco; ma ad ogni canto v'è un dettaglio architettonico gotico o moresco che ci sofferma. Vediamo da lungi un'enorme massa confusa: è la grande moschea convertita in cattedrale. Facciamo un lungo giro per evitarla e per non perdere il piacere che avremo di contemplarla all'indomani, e risortiamo finalmente sul gran ponte che sta a cavallo del Guadalquivir. A capo di esso v'è un arco di trionfo in stile del rinascimento con bassorilievi attribuiti allo scultore fiorentino Torrigiano; in mezzo a loro assurge l'aquila bicipite di Carlo V.

L'arco è opera di Herrera, architetto famoso, il cui capolavoro è la cripta dell'Escurial.

Il ponte costruito da Cesare Augusto, rifabbricato dagli Arabi, è composto di sedici arcate librate sopra pilastri e sostenute parallelamente da piccoli fortilizii cilindrici, coronati da capitelli semiconici. Ai piedi del ponte v'è la Carrahola, torre imponente del secolo XIV sormontata da merli. — Tutto taceva d'intorno a noi, la luna pioveva il suo argento in mezzo ad una quiete solenne. Mi sdraiai sul larghissimo parapetto, e mi lasciai andare ad una lunga meditazione. Alle falde del Monte Bianco, all'ombra della sfinge di Gizeh, nel chiostro di Monreale, nell'anfiteatro greco di Siracusa, ho goduto di cotali sere pensose, in cui la poesia delle memorie, colle nebbiose leggende, coi sogni dei vati di ogni secolo è venuta a sedermisi accanto.

Non so se un'ombra mi prendesse l'anima, ma io non sentiva più il mio corpo, era cioè perfettamente felice, perchè la felicità consiste nell'obbliare di esistere; come avviene appunto sotto l'influenza dell'haschisch e di tutti gli anestetici in generale.

Del resto io vedeva indecisamente, ma vedeva. Nella bruma leggera che s'alzava dalle acque placide del Guadalquivir si formavano delle figure vaporose che mi passavano innante. Il mio pensiero faceva un lungo cammino, e compiacentemente avanti a lui procedevano quei guerrieri, quei saggi, quegli eroi che egli evocava. Questa compiacenza della memoria unita all'effervescenza della fantasia determinata da particolari circostanze di luogo, di tempo e di persona, dà quelle visioni che mandano in solluchero gli spiritisti, e che sono naturalissime e niente miracolose per un artista. Vidi i primi abitatori delle rive del Beti, la colonia latina cogli edificii severi e maestosi, e tra gli altri quel tempio di Giano, le cui colonne avrei all'indomani ammirato nella Mesquita.

Vidi Lucano, che scriveva la Farsaglia, Lucano che vendicò l'uticense Catone ne' suoi terribili versi. Poi Seneca. — Tutti ridono all'idea di Seneca svenato, ma pochi furono più grandi e misconosciuti di quest'uomo, che trattò dell'amore dell'umanità per il primo, che consigliava la pietà per gli schiavi, egli, il precettore di Nerone, a cui tutto l'orbe era schiavo; di quest'uomo, dal quale tutti gli scrittori specie quelli di chiesa rubarono a man salva; che non fu Socrate perchè nè l'ambiente, nè l'epoca il consentivano; che lottò cotanto e sublimemente coll'Enobarbo, che fu epicureo nei gusti, eclettico negli scritti, stoico nella morte. Nerone abbisognava alla storia. Il destino, che avea preparato tra i monti di Giuda un rinascimento dello spirito umano, necessitava che la forza morale dell'Impero romano si annichilasse, che il reggitore del mondo ne fosse l'incarnazione del *virus*. Augusto dai recessi di Nola previde che questa stessa *ananke* che aveva innalzato Cesare, che sarebbe continuata nella sua famiglia, avrebbe fatto de' suoi discendenti altrettanti istrumenti della catastrofe dell'universo latino. Quindi gli esilii di Giulia, l'appello a Tiberio. Ma l'ultima goccia del sangue di Ottaviano — Giulia Agrippina — come l'ultima goccia venefica di un cadavere putrefatto — doveva produrre Nerone. Seneca fu il Mecenate di Nerone, come Mecenate sgridava l'erede di Cesare; egli avvertiva il fulvo Imperatore, ma i suoi gridi non giungevano all'orecchio del coronato istrione. Seneca adulò, strisciò, s'umiliò per far trionfare la ragione. Fu impotente. Però il criterio imparziale deve tener conto de' suoi sforzi.

Cordova fu la patria di Lucano, fu la patria di Seneca. A questo solo titolo ella avrebbe diritto all'immortalità. Le fu riserbata una storia gloriosa. La stirpe dei Coreisciti straripata dall'Arabia nel mezzogiorno d'Europa ne fece una sede della rinascenza dello spirito orientale.

Cordova fu la città dei Califfi. Forse nell'istessa casa dove nacque Seneca, nacque pure Averroè.

Dalla bruma leggera del Guadalquivir s'alzavano continuamente figure d'uomini, profili di edifizii, prospettive di templi. Io vedeva le innumeri moschee, coi tetti smaltati di verde e d'oltremare, gli alcazar rabescati, i minareti giallognoli, i bagni arabi coi ruscelletti nel mezzo della corte, le scuole pubbliche dove i mufti spiegavano e commentavano i versetti del Corano, e le teorie astronomiche redate dai popoli pastori; vedevo le università ebraiche coi dotti rabbini chini sulla Bibbia; vedevo i lunghi convogli di derrate del Maghreb che aveano traversato il mare sulle tartane turche da Ceuta al castello di Tarif; le fabbriche di pelli dorate e picchiettate che dovevano in appresso chiamarsi cordovani. Poi a poco a poco i templi cangiavano, la cupola rotonda sormontata dalla croce dell'arte cristiana, succedeva alla cupola a mezzo arancio dell'arte araba, i monumenti islamitici si dileguavano, la città perdeva della sua estensione, s'impoveriva, e invece delle belle vesti di seta dalle tinte chiassose, e dei turbanti saraceni, vedevansi le maglie d'acciaio dei guerrieri di Carlo V, le vestimenta degli alguazili del Santo Ufficio. Tutto ad un tratto la mia visione scomparve. — Un miserabile asino, pronipote dell'asino di Sancho Pancha ragliava a piena gola, cervantescamente beffandomi. — Non trovai più il mio compagno. Ei m'avea preceduto all'albergo.

CESARE AUGUSTO LEVI.

vrebbe ogni maggiore diritto di prenderlo per una canzonatura.

E, se un altro di questi giorni, dopo terminata la presente discussione, s' impegnerà alla Camera un vero combattimento politico, nel quale non sieno possibili nè malintesi, nè sorprese, ed il cui risultato debba essere quello di dimostrare veramente quale sia la base parlamentare certa del Gabinetto, allora si vedrà a quali proporzioni sia per ridursi la maggioranza morbosa di ieri, e quanti sieno realmente gli amici del Gabinetto e quelli che si contentano della di lui politica e vi hanno fede.

Perchè bisogna notare che ieri di politica generale non si è fatto nemmeno cenno, e che anzi, alla spiegazione data dall' on. Tajani, che il suo emendamento per prendere atto delle dichiarazioni del Ministero si riferiva unicamente alle dichiarazioni attinenti al progetto in discussione, l' onor. Depretis non fece seguire alcun commento. Laonde pare chiarissimo, ed è anzi certo, che di voto di fiducia nel senso di approvazione dell' indirizzo del Gabinetto riguardo alla politica interna ed estera, finanziaria e militare, ieri non si è affatto trattato. La prova di ciò si avrà il giorno, in cui tale discussione seguirà espressamente, e dal voto che ne uscirà.

Inutile dire che l' onor. Depretis fu il primo fattore dell' equivoco di ieri, perchè, a considerare bene, non si è potuto intendere, se la questione di fiducia egli l' avesse posta o non posta; o se avesse posto soltanto un voto di fiducia limitata, una specie nuova di fiducia, come non se ne è veduta mai, nè nel nostro Parlamento, nè in altri. « Io mi considero vincolato all' approvazione del progetto, e sarebbe una pressione della Camera sul Ministero il pretendere ch'esso rimanesse al potere anche se il progetto sullo scrutinio di lista venisse respinto. » Parole simili, che furono a un di presso le parole adoperate ieri dall' onor. Depretis nella parte politica del suo discorso, non hanno mai servito in nessun caso per una formula di voto di fiducia. Poi ci furono le riserve degli onorevoli Chiaves e Nicotera. Poi ci fu la dichiarazione sopraccennata dell' onor. Depretis, che la presa d' atto delle dichiarazioni del Ministero doveva intendersi limitatamente al progetto in discussione.

E se, dopo tutto questo, nel cervello della Camera si è fatta la confusione, e se gli avversarii più dichiarati del Gabinetto hanno votato per lui assieme ai di lui amici; e se la maggioranza potè toccare la cifra enorme ed assurda di centosessanta voti, io proprio non credo che ci sia da meravigliarsene troppo. Come non c' è da meravigliarsi se ieri sera stessa e stamattina i giornali del Ministero si sono posti a gridare al trionfo con quanto fiato hanno in corpo. Si capisce benissimo che tutto questo non è vero. Ma si grida egualmente. Tanto, chi ci voglia credere non mancherà mai.

Ed ora sarà il caso di vedere quello che avverrà del progetto al momento dello scrutinio segreto.

Per ciò che riguarda la rappresentanza delle minoranze, assicurano che l' onor. Depretis sia deciso a rimettersene alla Camera.

Il primo ballo a Corte stanotte fu brillantissimo. Nella quadriglia d' onore, S. M. la Regina ebbe per cavaliere l' ambasciatore di Germania, barone von Keudell, e la signora Depretis ebbe il cav. Minghetti.

ITALIA

Quel che costa un tetto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le cause apparenti della dimissione della Giunta municipale di Palermo sono varie, principale lo smembramento della Giunta che si era ultimamente ridotta a metà. V' ha però un fatto che ha determinato la crisi.

Per la costruzione del teatro Massimo, si era votata la bella somma di 2,450,000 lire, ma la spesa è già oltre 5 milioni, e si fa credere che occorrerà altrettanta somma per condurla a termine.

Per il tetto del palco scenico, il preventivo era di 200,000 lire, ma più tardi il direttore dei lavori trovò che occorrevano delle modificazioni, e che era incorso in errore, e dimostrò che occorrevano 280,000 lire.

Si eseguì il tetto, e dalla relazione presentata all' ufficio tecnico municipale risulta che si sono spese oltre 580,000.

Il Municipio comprese che qualcosa di grave si nascondeva sotto quelle cifre; con atto giudiziario sospese i lavori; ed esonerò il comm. Basile dalla direzione degli stessi.

Il Basile rispose, pure giudiziariamente, che il Municipio era padrone di sospendere i lavori, ma che, qualora si riprendessero, egli doveva dirigerli, poichè, all' infuori dei suoi diritti di esecutore, vi sono i diritti d' artista ch' egli deve tutelare.

La cosa fu portata in Consiglio, e il professore Campisi, mostrando una vera solidarietà col Basile, si dimise; molti consiglieri parlarono contro il deliberato della Giunta, altri l' appoggiarono e lo applaudirono.

Dopo una discussione discretamente tempestosa, il sindaco presentò al Consiglio le dimissioni del resto della Giunta, date fino dalla sera precedente.

FRANCIA

Parigi 4.

In seguito allo sfacelo della *Union Générale* si annuncia che il conte di Chambord ha subito una perdita rilevantissima, in modo da rendere molto serio il suo avvenire.

Egli è certo che dovrà sospendere ogni sovvenzione al partito legittimista, il quale, dopo la caduta di Bontoux, è a dirittura annientato.

Si presagiscono delle grandi rovine nel sobborgo *Saint-Germain*.

Si tratta che i primi azionisti dovranno rifondere oltre 70 milioni, perchè il pagamento delle Azioni era simulato. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

Scrivono da Serajevo alla *Wiener Allgemeine Zeitung* che la situazione sul teatro dell' insurrezione è alquanto peggiorata.

Gl' insorti sono cresciuti di numero ed alcune bande sono comparse in prossimità di Serajevo.

Da rapporti ufficiali risulterebbe che possedono eccellenti armi e che sono bene condotti.

Tutta la stampa viennese conferma che la situazione si è fatta un po' più grave.

Da Gravosa si telegrafa che l' insurrezione si è estesa e che da numerose località si segnala la comparsa di nuove bande. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Freycinet fece noto a Granville che intende seguire in Egitto una politica affatto pacifica. È tolta quindi la possibilità d' una occupazione anglo-francese. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 febbraio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di gennaio 1882 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11605,—	Olio minerale . . .	Quintale	903,—
Alcool, acquavite e liquori	»	523,—	Formaggio dolce . .	»	313,—
Birra estera e nazionale	»	106,—	Detto salato. . .	»	95,—
Uva fresca . . .	Quintale	3,—	Uova . . .	»	297,—
Buoi e manzi . .	Numero	460,—	Zucchero . . .	»	1151,—
Vacche e tori . .	»	369,—	Caffè . . .	»	225,—
Vitelli . . .	»	661,—	Frutta secca . .	»	275,—
Animali suini . .	»	692,—	Legumi secchi. . .	»	1063,—
Detti pecorini e caprini	»	1940,—	Legna da ardere . .	»	54844,—
Pollame in genere . .	Quintale	735,—	Carbone di legna e cok	»	6858,—
Farina e pasta di frumento	»	10983,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	981677,—
Farina di grano turco .	»	7309,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	155,—
Riso. . . .	»	2236,—	Carta d' ogni specie. .	»	598,—
Burro . . .	»	235,—	Cartoni . . .	»	133,—
Olio vegetale . . .	»	1128,—	Cristalli e vetri . .	»	137,—

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di gennaio .	354,006,74	308,321,20	45,685,54	
Nei precedenti mesi .				
Totale .	354,006,74	308,321,20	45,685,54	

Lista elettorale politica complementare. — Dalla Giunta municipale venne pubblicato il seguente manifesto:

La Giunta municipale in ordine al Decreto Reale 26 gennaio N. 604, Serie 3, concernente l'esecuzione dell' Art. 103 della legge elettorale politica 22 gennaio corr. N. 593, Serie 3.ª, per la formazione della lista elettorale complementare, nella quale dovranno essere inscritti tutti i cittadini che per effetto di essa legge acquistano il diritto all' elettorato;

Invita tutti coloro che sono chiamati dalla legge medesima all' elettorato, e non sono compresi nelle liste elettorali, a presentare entro 15 giorni, che scadono col 22 febbraio corr., la domanda per la loro inscrizione.

Ogni cittadino che presenta tale domanda deve corredarla a senso e per gli effetti degli art. 17 e 18 della legge colle indicazioni comprovanti:

1. Il luogo e la data della nascita.

2. L' adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza, di cui l' articolo 13 della legge.

3. I titoli in virtù dei quali, a tenore della legge precitata, domanda l' inscrizione.

I non cittadini per nascita o per origine, se tuttavia italiani, devono giustificare l' adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell' art. 1 della legge, che si concretano nella prova di aver ottenuta la naturalità per Decreto Reale e prestato giuramento di fedeltà al Re. I non italiani possono entrare nel novero degli elettori, solo ottenendo la naturalità per legge.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente. Nel caso ch' egli non la possa sottoscrivere, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniscono i documenti necessarii a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli e i certificati d' inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che furono richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può chiedersi ricevuta all' atto della presentazione che si farà alla Segreteria presso l' Ufficio liste elettorali. Lo stesso Ufficio è incaricato di offrire tutti gli schiarimenti per corrispondere alle ricerche che venissero fatte nei riguardi della legge, della quale si stampano in calce le principali disposizioni relative alle condizioni per essere elettore, al domicilio politico, alle sanzioni penali, ai provvedimenti transitorii.

Venezia, 6 febbraio 1882.

Per la Giunta municipale
Il ff. di Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

(Seguono gli articoli 1-14, 21, 86, 89, 99-102 *della Legge sulla Riforma elettorale, della quale terminammo ieri la pubblicazione.)*

Statistiche municipali. — Nella settimana da 22 a 28 gennaio vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 86 morti, 4 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 31,9 per 1000; quella delle morti di 31,8.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 22, improvvise 2, accidentali per avvelenamento 1, suicidii con arma da fuoco 1.

La Congregazione di Carità di Venezia ci prega di fare a suo nome pubblico ringraziamento all' onorevole Consiglio di amministrazione di questa Sede della Banca Nazionale, per le Lire 500 assegnate a vantaggio dei poveri da essa rappresentati.

Grazie pro vecchi ad haeredes. — Nella CXLIV estrazione delle quattro grazie dette *pro vecchi ad haeredes* riferibile all' esercizio 1881, risultarono favorite dalla sorte le seguenti ditte:

Quaderno C a carte 57: Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti, austr. lire 1825, pari ad it. lire 1577 : 16.

Idem idem 108: Casa Esposti di Venezia, rappresentante Aliprandi Terzio, aust. lire 1825, pari ad it. lire 1577 : 16.

Idem idem 57: Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti, aust. lire 1825, pari ad it. lire 1577 : 16.

Idem idem 4: Avon ed Anna Jugali Motta aust. lire 1825, pari ad it. lire 1577 : 16.

Camera di commercio. — Rammentiamo che domani al tocco, a questa Camera di commercio, vi è seduta di *seconda convocazione.*

Ateneo Veneto. — Ricordiamo che domani a sera ha luogo nel patrio Ateneo la terza conferenza a vantaggio della colonia agricola, e nella quale, mons. Iacopo Bernardi parlerà di: *Venezia — promesse ed impedimenti del suo avvenire.*

Diffamazione. — Nella *Gazzetta* del giorno 8 giugno p. p., N. 151, abbiamo registrata l' accusa fatta da due individui a due inservienti del Civico Ospedale per il sequestro di una torta che asserivano avere patito alla loro entrata nell' Ospedale ed alla mancata restituzione di quel dolce alla loro uscita. Fino da quel giorno, e sulla base di pratiche diligenti che abbiamo fatte, non già per la minima importanza della cosa, ma per la regolarità e per l' ordine che devono regnare in quell' Istituto, facevamo comprendere che il fatto non presentava i caratteri della verità.

Il portiere dell' Ospedale chiamò in giudizio quei due individui, certi B. e M., e il risultato fu, che vennero entrambi condannati per diffamazione l' uno a giorni 15 di carcere e a L. 100 di multa, e l' altro a L. 51 di multa, nonchè entrambi alla rifusione delle spese del processo e al risarcimento dei danni.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Nell' Assemblea generale del 4 corr., furono nominati ad unanimità: a presidente, senatore Antonio commendatore Fornoni; a vicepresidente, sig. Carlo Miani. A consiglieri: sig. Pellegrino Michielino; sig. Giovanni Cugini, cap. del Genio militare; dott. Rossi cav. Alvise, Stefano De Vecchi, D' Armani dott. Domenico. — A cassiere, sig. Leopoldo Genova; a segretario, sig. Baccara Vittorio; a vicesegretario, sig. Coin Giuseppe. — A direttore della Palestra, sig. Gallo prof. Pietro; a capo Palestra, sig. Palvis Attilio; a viceecapo Palestra, sig. Arduini Vittorio.

Teatro la Fenice. — A motivo che è caduta malata la signora Galletti-Gianoli, da due sere la parte di Leonora nella *Favorita*, viene sostenuta, e con onore, dalla signora *Paschalis*. Il pubblico la accolse con simpatia, ed ha salutato lei ed il tenore, signor *Valero*, con vivi applausi. Anche iersera, finita l' opera, volle rivedere ancora una volta la signora *Paschalis* ed il sig. *Valero*.

È annunciata per martedì la prima rappresentazione dell' *Africana*, della quale saranno interpreti principali le signore *De Marion* e *Berti*, ed i signori *De Sanctis* e *Cottone*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 6 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Herman. Mazurka *Concordia*. — 4. Mercadante. Atto 3.° nell' opera *Il Giuramento*. — 5. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. — 6. Verdi. Terzetto finale nell' opera *Ernani*. — 7. Mancuso. Polka *Gelsomin*.

Furti. — L' odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

Nella notte dal 3 al 4 corr. ladri ignoti, introdottisi dalla porta aperta nel negozio del biadaiuolo A. Adolio, situato in Canaregio, lo derubarono di alcuni oggetti di rame e commestibili, pel complessivo valore di lire 113.

Questa mattina, verso le ore 6, vennero arrestati i pregiudicati B. Giuseppe, B. Carlo e C. Giovanni, facchini, i quali, mediante chiavi false, si erano introdotti nel magazzino di drogherie in Calle del Pirietta a S. Bartolomeo, per rubare.

Ieri sera, alle ore 8, venne arrestato R. Vittorio, d' anni 19, perchè trovato in possesso di un paio di calzoni, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Alle ore 11 ant. di ieri, vennero arrestati i coniugi P. Gioachino e D. Maria, come imputati autori di furto di conterie, per un valore di circa lire 100, in danno di M. Luigi.

M. Pietro, pescivendolo, con bottega al Numero 4 nella Pescheria grande di Rialto, denunziò di essere stato derubato, ad opera d' ignoti, in una delle notti dal 1° al 3 corrente, di un cesto di vimini, contenente 200 ostriche, del valore di lire 20, che teneva depositato nelle acque del Canal Grande.

— Nelle notizie varie del bullettino della Questura troviamo che certo Bianchi Francesco d' anni 61, battellante, abitante in Calle Fiubera, depositava nell' ufficio di Pubblica Sicurezza di S. Marco, tre astucci per argenteria, ed un portafoglio vuoto, che rinvenne ieri mattina alle ore 6, nella propria battella.

Questi oggetti molto probabilmente devono aver relazione col furto d' ori, gioielli, argenterie e denaro, consumato nella notte tra il 3 ed il 4 corr. in sestiere di Dorsoduro, a danno della baronessa B.

Occultamento della verità in giudizio. — Furono arrestati due individui per mandato della R. Procura, i quali erano condannati ad un anno di carcere cadauno, per occultamento della verità in giudizio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 febbraio 1882.

Colli Gio. Batt. chiamato Giovanni, margaritaio, con Busatto Maria chiamata Giovanna, perlaia.

Petito Giuseppe, fruttivendolo, con Scabello Domenica domestica.

Salvadori Santo, infermiere, con Barattin Fiorenza, domestica.

Perini Vincenzo, biadaiuolo agente, con Pasini Caterina, casalinga.

Maluta Luigi, agente di commercio, con Michielutti Emilia, casalinga.

Grossi Tommaso, gondoliere, con Bocuzzi Luigia, già lavandaia.

Cristofoli Nicolò, fabbro all' Arsenale, con Torcoli Maria chiamata Carolina, domestica.

Vago Filippo, ufficiale al servizio ausiliario, con Pallavicini Maria chiamata Lucia, maestra comunale.

Merlo Alessandro, benestante, con Andretto Regina, civile.

Ravenna Emilio, prof. di computisteria nell' Istituto tecnico di Arezzo, con Pasqualigo Matilde, possidente.

Boldrin Beniamino Giacomo, caffettiere, con Furlan o Furlani Francesca Giuseppina, privata.

Zuculin Rodolfo, negoziante, con Berlam Emma, privata.

Caruso Ciriaco chiamato Giovanni, farmacista, con Marini Maria, possidente.

Dal Moro Felice, ortolano, con Soppelsa Giovanna, già infermiera.

Pelli Antonio, architetto, con Bedendo Maria chiamata Giulia, civile.

Bello Carlo, facchino, con Carraro Luigia, sarta.

Vio Enrico, R. impiegato, con Zanoni Anna, sarta.

Raffin Luigi, fruttivendolo dipendente, con Barbisan Angela, domestica.

Zanon Agostino, perlaio, con Todesco Gioseffa, perlaia.

Lupi Alfredo, violinista, con Ferrara Virginia.

Pasquali Vincenzo, artista drammatico, con Merope Elvira Maria, artista drammatica.

Lang Guglielmo, capitano d' artiglieria, con Lavinia Elena.

Saguzzi Giuseppe, sergente in pensione, con Tonolotto Cecilia, casalinga.

Turetta Giuseppe chiamato Giovanni, cappellaio lavorante, con Ceroni Angela, sarta.

Pampanin Natale, facchino ai sali, con Zanon Maddalena, lavandaia.

Orlandi Domenico, tappezziere lavorante, con Orlandi Elena, lavoratrice di sughero.

Bernasconi Ernesto, impiegato ferroviario, con Mayer Antonia, possidente.

Bullettino del 4 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Buzzacarini nob. Marchese Brunone, impiegato ferroviario, con Mander Adelaide, civile, celibi.

2. Fersuoch Pietro, offelliere, con Partel Luigia, già cameriera, celibi.

3. Vianello detto Pendolin Angelo, pescatore, con Trojan Teresa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Foresti Manferin Santa, di anni 73, vedova ricoverata, di Arzer Grande. — 2. Zunan Olivo Vespasiana, di anni 66, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Fassetta Cendalli Anna, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 4. Savoldelli Anna, di anni 22, nubile, casalinga, id.

5. Boffelli Pietro, di anni 74, coniugato, facchino, id. — 6. Zaratin Angelo, di anni 61, coniugato, villico, di Torre di Mosto. — 7. Segato Giovanni, di anni 49, coniugato, tagliapietra, di Teolo. — 8. Soncin Giovanni, di anni 37, coniugato, fabbro, di Contarina.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mirano.

Bullettino del 5 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zecchini Giuseppe, facchino, con Binato chiamata Benato Luigia, domestica, celibi.

2. Bozolo Antonio, negoziante di salumi, con Fassa Giuseppina, casalinga.

3. Bacci Angelo, facchino, con Merlo Anna, perlaia, celibi.

4. Ricordini Giacomo, macchinista, con Guida Laura, già maestra privata, celibi.

5. Franceschini Samuele chiamato Ernesto, fabbro ferroviario, con Frisele Andrianna, sigaraia, celibi.

6. Polli detto Menci Giuseppe, calzolaio, con Colonello Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Moro Glasi Chiara, di anni 78, vedova, pensionata e possidente, di Venezia. — 2. Beniamin De Marco Elisa, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Valsecchi Da Re Giuditta, di anni 60, vedova, domestica, id. — 4. De Pol Francesca, di anni 12, id.

5. Pasquali detto De March Antonio, di anni 58, celibe, falegname, id. — 6. Rosetti Cirillo, di anni 20, celibe, industriante, id. — 7. Villa nob. Luigi, di anni 18, celibe, allievo macchinista, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, di suo motoproprio, con decreto del 13 settembre 1881:

A commendatore:

Barzaghi cav. Francesco, professore di scultura nella R. Accademia di belle arti di Milano.

Venezia 6 febbraio

Votarono in favore dello scrutinio di lista i deputati veneti: Alvisi, Antonibon, Bernini, Bucchia, De Bassecourt, Dell' Angelo, Fabris, Maldini, Mattei Antonio, Parenzo, Pellegrini, Rinaldi, Sani, Simoni, Solimbergo, Squarcina, Varè e Toaldi.

Votarono contro: Agostinelli, Bonghi, Campostrini, Cavalletto, Chinaglia, Colleoni, Di Lenna, Lioy, Luzzatti, Marchiori, Mattei Emilio, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Papadopoli Angelo, Papadopoli Nicola, Piccoli, Pullè, Righi, Rizzardi, Iacur, Tenani, Turella, Venosta.

Gritti, astenuto: assenti Billia, Capodilista e Marzotto.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il Ministero della marina ha disposto l' armamento a Venezia della R. corvetta *Vettor Pisani* con la data del 1° marzo.

La detta nave è destinata ad intraprendere una lunga campagna all' estero.

Le riforme militari.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 4:

La Commissione, nella sua riunione di venerdì, prese, a maggioranza considerevole, che qualche volta divenne unanimità, le seguenti deliberazioni:

Soppressione del Comitato delle armi di linea e di quello dei carabinieri Reali.

L' arma dei carabinieri avrebbe un comandante in primo ed un comandante in secondo.

Riduzione a soli 5 membri del Comitato delle armi di artiglieria e genio, oltre il suo presidente, che dovrà avere il grado di generale d' esercito.

Soppressione del « Comando del Corpo di Stato maggiore » fuso coll' ufficio del capo di stato maggior generale (generale d' esercito).

Conservato il Comitato di stato maggior generale, composto di membri ordinarii e di membri straordinarii.

Membri ordinarii il capo dello stato maggiore, il presidente del Comitato artiglieria e genio, i 10 comandanti i 10 corpi d' armata; in caso di questioni interessanti la marina, pure membri ordinarii i tre capi dei Dipartimenti marittimi ed il presidente di Ammira[illegible]

Membri straordinarii alti ufficiali sup[illegible] dell' esercito con che il loro numero non [illegible] i sei.

Formazione dei reggimenti bersaglieri a [illegible] tro battaglioni.

Aumento delle Compagnie alpine da [illegible] 64, riducendo il loro effettivo da 250 [illegible] com' è attualmente, a 125 uomini.

Rimane a risolvere la questione se deb[illegible] essere reggimentate o no.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

La notizia da noi data ieri relativa[illegible] al *Bersagliere*, ci risulta esattissima nella [illegible] che riguarda la lite che l' on. Nicotera [illegible] al sig. Oblieght per ottenere lo scioglime[illegible] ogni precedente contratto.

Quanto alla direzione e alla redazione [illegible] stesso giornale, esse restano al loro posto.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere [illegible] Sera*:

Nicotera, Chiaves e Ricotti domanda[illegible] votazione per divisione. Il Minghetti ed i[illegible] dini hanno votato contro la mozione De Z[illegible] molti di Destra, fra' quali Chiaves, Di S[illegible] ed altri, votarono in favore dello scrutin[illegible] Lanza scrisse che se fosse potuto venire [illegible] ma avrebbe votato in favore. I nicoterin[illegible] hanno votato contro la mozione e quindi [illegible] il loro capo.

Fu notato che il discorso di Depre[illegible] molto scadente a paragone dei preceden[illegible] quanto cercasse continuamente l' effetto co[illegible] zellette e spiritosaggini. Si assicura ch' [illegible] affranto; difatti la sua voce era molto [illegible] voto di molti deputati di Destra e pare[illegible] Sinistra notoriamente ostili al Ministero, [illegible] qualunque significato di fiducia alle vota[illegible] significa invece che le opposizioni si so[illegible] suase di poter trarre molto vantaggio d[illegible] plicazione dello scrutinio di lista.

La Commissione dei 15 si riunisce [illegible] mente oggi per concordare gli articoli e [illegible] minare gli emendamenti stati presentati.

Il Ministero insisterà perchè sia appr[illegible] il progetto Zanardelli, il quale stabilisce che [illegible] lezione dei deputati sia fatta a scrutinio di [illegible] nei 135 Collegii, la cui circoscrizione è d[illegible] minata in apposita tabella, e perchè sia am[illegible] la rappresentanza delle minoranze.

L' Inghilterra e l' Egitto.

Ecco la conclusione dell' articolo del [illegible] *News* sull' Egitto, che ci fu segnalata da[illegible] grafo:

« Non possiamo opporci agli sforzi [illegible] nazionalità nascente per l' indipendenza [illegible] Governo autonomo, se desideriamo sincera[illegible] te il bene della popolazione egiziana. Un' al[illegible] za colla Francia allo scopo speciale di v[illegible] sugli affari egiziani, non ci sembra atta a [illegible] muovere i nostri interessi, quali dominato[illegible] l' India, ovvero a migliorare la condizio[illegible] *fellàhs* egiziani.

« Un' occupazione militare del paese [illegible] parte della Francia e dell' Inghilterra, a[illegible] una sgradevole, sebbene non perfetta ras[illegible] glianza colla posizione e la politica dell' A[illegible] nell' Erzegovina e nella Bosnia. Il protett[illegible] pure è pieno di pericoli. Esso ha aliena[illegible] noi l' Italia, ed ha forse pel momento [illegible] data la posizione della Turchia stessa. Un [illegible] cordo colla Francia sarebbe una grave sc[illegible] ma ci sembra più facile possa derivare d[illegible] prolungazione, che da una rottura degli [illegible] gni esistenti. In ogni caso confidiamo che [illegible] nistri avranno ben cura *a non combatter*[illegible] *con piano reale, per quanto primitivo*, d[illegible] pendenza nazionale. »

Pasticci serbi.

Leggesi nell' *Indipendente*:

A proposito dell' affare delle ferrovie se[illegible] un dispaccio da Parigi reca in data del 3: [illegible] ieri è qui arrivato il ministro serbo delle fin[illegible] Mijatovic, per accertarsi che è ormai inevit[illegible] la trista sorte che minaccia la sua patria. C[illegible] noto, nella concorrenza per la concessione [illegible] ferrovie serbe, l' *Union générale* rimase v[illegible] riosa, mercè le relazioni e brighe personal[illegible] signor Bontoux. Ci fu anche una maggio[illegible] nella *Scupcina*, che compiacentemente vo[illegible] somma per la progettata costruzione, ed il p[illegible] cipe sanzionò la concessione, malgrado che [illegible] rose deputazioni ed indirizzi esprimesse[illegible] Principe aperta disapprovazione.

Ora viene lo svolgimento fatale della [illegible] L' *Union générale*, mediante l' emissione [illegible] mila azioni ferroviarie, ricevette 40 milio[illegible] franchi, mentre fino ad oggi l' opera di co[illegible] zione non è per anco incominciata. Il Go[illegible] serbo ha incaricato il ministro Mijatovic d[illegible] pratiche presso il Governo francese in pr[illegible] di tali obbligazioni ferroviarie dell' *Union g*[illegible] *rale*. L' inviato di Serbia presentò la [illegible] contro la fallita Società, ma il Gove no [illegible] non riavrà i 40 milioni, nè le vie ferrate [illegible] ranno costruite.

Telegrafano da Parigi 5 all' *Indipende*[illegible]

Il ministro serbo delle finanze si pr[illegible] al ministro di giustizia della Repubblica, [illegible] invocare il suo aiuto nell' affare delle ferro[illegible]

È omai accertato che la somma di 34 [illegible] lioni è perduta per l' erario di Serbia.

Telegrafano da Parigi 5 al *Pungolo* d[illegible] lano:

Il ministro delle finanze della Serbia [illegible] nuto a Parigi allo scopo d' informarsi sulla [illegible] satta situazione dell' *Union*, che deve alla S[illegible] trenta milioni. Da quel paese si annuncia che [illegible] nimi sono sovreccitati per la catastrofe fina[illegible] ria. Il Principe ed i ministri sono consid[illegible] come agenti dell' Austria, fautrice dei p[illegible] Bontoux.

La dinastia degli Obrenovich è fortem[illegible] scossa anche per questi fatti, ed è possibile i[illegible] torno al trono della Dinastia Karageorgevic [illegible] quale riprenderebbe la direzione del movi[illegible] slavo.

Un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* reca [illegible] *Belgrado* 5. — Un dispaccio da Parigi [illegible] Mijatovic dice che la Serbia non ebbe nessu[illegible] perdita nel disastro dell' *Union Générale*.

Telegrafano da Parigi 5 all' *Indipende*[illegible]

Ieri, ultimo giorno della liquidazione, il m[illegible] cato si mantenne fermo; non si hanno a de[illegible] rare disgrazie; nessun nuovo fallimento; [illegible] suna esecuzione.

L' inchiesta giudiziaria contro l' *Union* [illegible] *nérale* viene spinta con tutta alacrità.

Si ritiene che in aprile verrà termina[illegible] processo.

L' istruzione tende intanto a stabilire la [illegible] sponsabilità ai singoli partecipanti al Cons[illegible] di amministrazione, che si ritengono inta[illegible] lidali personalmente coi loro averi, e si co[illegible] geranno a coprire gli ammanchi.

Colla caduta dell' *Union générale* si dicono compromessi parecchi patrimonii colossali; il partito legittimista è sfondato.

L' ex-ministro Riaux ha perduto 40 milioni. Il duca di Broglie, il figlio del giornalista clericale Veuillot, avrebbero per la catastrofe addirittura perduti i loro beni di fortuna.

Ai *boulevards* vociferavasi che il duca di Broglie ha tentato di suicidarsi appiccandosi, ma venne salvato dalla cameriera.

Gli amici di Bontoux offersero un milione di cauzione per la libertà provvisoria; l' ammiraglio Bocher offerse una grossa somma per suo genero Feder, ma il giudice istruttore respinse la domanda.

La costernazione nel partito reazionario è grande; qualche giornale sostenuto coi suoi fondi cessera le pubblicazioni.

Un attentato contro il principe Nikita.

Telegrafano da Cettigne 3:

Nel pomeriggio d' ieri, certo Michele Theodorovic scaricò un colpo contro il principe Nikita, uscito a cavallo, ma senza colpirlo. L'aiutante del principe, Matanovic, si gittò addosso all' assalitore, ma questi fuggì. Si giunse poi ad arrestarlo. Dichiarò in un primo interrogatorio d' aver voluto tirare, non sul principe, ma ad un' aquila reale, volante sul capo di lui.

Il Thodorovic è cognato del Vjlmercic. Il principe si riservò l' inquisizione e impose di tenere segreta la cosa. L' ufficio del telegrafo non lascia passare i dispacci relativi al fatto.

TELEGRAMMI

Roma 4.

Si commenta variamente il voto d' oggi.

Il Ministero pose la questione di fiducia in modo molto equivoco.

Il voto di Nicotera, Lacava ed attri, notoriamente ostili al Ministero, toglie il significato di fiducia, e significa solamente che lo scrutinio di lista aveva guagnato negli ultimi tempi molto terreno. *(Persev.)*

Parigi 4.

La stampa si preoccupa assai delle notizie dell' Egitto.

Il giornale inglese *Daily Telegraph* conchiude per un intervento franco-inglese.

Si rifiutò al Bontoux la domanda d' uscire per alcune ore; ma oggi lo si condusse all' Uffizio dell' *Union*, poi fu rimprigionato.

Nessun nuovo arresto si fece finora, ma la voce pubblica dice che se ne aspettano altri. *(Persev.)*

Parigi 5.

Il *Figaro* odierno annunzia che il Papa avrebbe tutto combinato coll' Austria per trasferirsi colla sua Corte a Salisburgo. (?)

Le Potenze sarebbero già avvisate. Rimane solamente da fissare l' ora della partenza. (?)

L' Austria darebbe al Papa una sovvenzione e delle guarentigie. La città di Salisburgo diverrebbe neutra. *(Secolo.)*

Cairo 4.

Il Kedevi si è scusato coi controllori per la formazione del nuovo Ministero, costituito per evitare il pericolo di una sollevazione. Il partito militare è risoluto a resistere nel caso di un intervento. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 5. — Bollettino di Garibaldi. Cessazione del catarro intestinale, espettorazione minima, ripristinamento dell' appetito. Rialzo sensibile della vitalità dell' organico.

Berlino 5. — La *Nord Deutsche* dichiara assolutamente insussistenti le notizie del *Messager*, di *Kronstadt*, relative allo stabilimento a Danzica di un campo trincerato come quello di Könisberg, e d' un potente porto di guerra.

Costantinopoli 5. — Assym, ricevendo la Dichiarazione verbale della Germania, della Russia, dell' Austria e dell' Italia, fece riserve riguardo alle parole *Potenza Suzeraine*, impiegate nella Dichiarazione per indicare la Francia che è Potenza Sovrana rimpetto all' Egitto. Assicurasi che Assym ricevette la Dichiarazione soltanto dietro promessa degli ambasciatori di domandare istruzioni ai loro Governi.

Cairo 5. — Il Ministero è definitivamente costituito: Mahmud, presidenza e interno; Mustafa Fehmi, gli esteri; Alisadok, le finanze; Araby bei, la guerra; Mahmud Fehmi, i lavori; Abduhlah Fehmi, l' istruzione; Hassankerei i vakuf e la giustizia.

Parigi 5. — Una corrispondenza da Londra dell' *Havas* dice che la Francia e l' Inghilterra desiderano, come le altre Potenze, lo *statuquo* in Egitto, conformemente ai trattati e ai firmani; spera che il passo delle quattro Potenze a Costantinopoli contribuirà a mantenere lo *statuquo*, facendo comprendere al Sultano che la situazione in Egitto non può modificarsi a suo profitto, avvertendo il partito nazionale che l' Europa non accetterà a occhi chiusi cambiamenti eventuali. La Francia e l' Inghilterra desiderano soltanto la prosperità dell' Egitto; la forza delle cose conferì ad esso più particolarmente la protezione e il mantenimento della libertà delle comunicazioni fra l' Europa e l' Asia.

Parigi 5. — Il *Temps* ha da Vienna: Notizie da Gravosa segnalano parecchie nuove bande d' insorti. Le notizie della Rumelia e della Bulgaria sono pure cattive. I Comitati slavi sono pieni d' attività. Temesi una sollevazione nella Macedonia.

I giornali contano sulla saggezza del Governo, che, in presenza della crisi egiziana, non respinga l' accordo colle Potenze, poichè esse domandano soltanto lo *statuquo*.

Vienna 5. — Le Delegazioni austriaca ed ungherese approvarono il credito di otto milioni domandato dal Governo comune. Non esistendo nessuna differenza tra le decisioni delle Delegazioni, la sessione straordinaria è chiusa.

Bucarest 5. *(Camera.)* — Discussione dell' interpellanza Lahovary. La mozione Cogalniceano contro il Governo fu respinta con 71 voti contro 26. Il Ministero comunica una lunga lista di villaggi della Dobruzia popolati dopo l' annessione da famiglie rumene venute dal di là dei Carpazii.

Elezioni politiche.

Spezia: eletto Paita.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 3:15.

Fannosi commenti i più contraddittorii sul voto di ieri. Gli stessi amici del Gabinetto convengono che il voto è estremamente confuso, non migliora affatto la posizione politica del Ministero.

Annunciasi prossimo un discorso di Minghetti all' Associazione costituzionale di Bologna, intorno all' applicazione della riforma elettorale.

Le ultime notizie della salute del generale Garibaldi, sono oggi più rassicuranti di ieri.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 5. — Il senatore Duca di Bovino è morto.

Del monumento a Vittorio Emanuele II in Vicenza, ricordi e documenti raccolti da Antonio Ciscato. — Vicenza, tipografia Peroni, 1881. *(In 8° gr. di pag. 76, con tavola litografica del monumento.)*

Bella edizione e libro veramente analogo al monumento ed all' inaugurazione, che ne porse il subbietto. Diremo anzi libro esso pure monumentale, nulla più essendo che l' albo o meglio l' archivio degli atti, che, dal giorno luttuoso della morte di Re Vittorio Emanuele, e dal primo concepimento dell' idea di erigergli un monumento, si succedettero sino al 18 novembre 1881, in cui, a Vicenza, per opera e concorso dei Vicentini, e con l' intervento di S. A. R. il Principe Amedeo, delle Rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, dei precipui Corpi politici e morali del Regno e della Provincia, di Autorità e personaggi preclari, fu inaugurato il monumento al gran Re, la cui statua venne scolpita dal veneziano Augusto Benvenuti, prescelto tra più concorrenti dal Comitato eletto per la erezione del monumento.

Il raccoglitore e coordinatore di tutti gli atti e documenti suddetti, sig. Antonio Ciscato, intitola al Municipio di Vicenza il bello e interessante volume, e lo presenta ai Vicentini come una « Raccolta destinata a commemorare una splendida prova, da loro offerta, di riconoscenza al Re liberatore ».

Ognuno rammenta la solennità dell' inaugurazione di questo monumento, seguita lo scorso autunno a Vicenza. Sia lode, dunque, al sig. A. Ciscato, che, con tanto amore e diligenza e con tanta venustà tipografica, raccolse in un volume queste memorie che, altrimenti, col tempo, potevano andare smarrite, e sono e saranno in appresso testimonio perenne di quei sentimenti onde furono compresi gl' Italiani universalmente, e, in questa occasione segnatamente, i cittadini della gentile Vicenza.

Chi desiderasse di avere il libro, può rivolgersi all' autore, inviandogli con lettera raccomandata un vaglia postale per L. 2. 50.

Cose cadorine. — Ci scrivono da Cadore il 3 febbraio 1882:

(I. R.) Con vivo piacere annunziamo come il benemerito sindaco di Pieve di Cadore, Giuseppe Genova, venne con Decreto del 26 gennaio p. p. nominato da S. Maestà cavaliere della Corona d' Italia.

Ad un uomo integerrimo che con tanta premura copre il primo posto nell' azienda comunale, disimpegnando onoratamente l' ufficio assunto, tale onorificenza è ben dovuta; e noi, imparziali, facciamo plauso alla disposizione sovrana. Nel presentare le nostre congratulazioni, desideriamo che lungamente il cav. Genova agisca con quell' interesse che lo distingue pel benessere pubblico.

Ferrovie venete. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per la costruzione della ferrovia Oderzo-Motta-Portogruaro-Palmanova-Udine.

Condanna. — Il sig. Comandini, direttore dell' *Adige* di Verona, fu per titolo di ingiurie pubbliche contro il direttore dell' *Arena* condannato a 100 lire di multa; il sig. Cunari, gerente a 51 lire di multa; entrambi in solido alla rifazione dei danni alla parte lesa fissati in lire 200; a pagare la parcella dell' avvocato De Franceschi, liquidata in L. 70, a tutte le spese del processo, ed alla pubblicazione della sentenza sul giornale l' *Adige* entro i primi cinque giorni dopo di essere passata in giudicato.

Il direttore e il gerente dell' *Adige* ricorsero in Appello.

Promozioni ed aumenti di stipendii degl' impiegati ferroviarii. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci consta che le proposte di promozioni ed aumenti di stipendii furono in gran parte trasmesse dai rispettivi servizii delle Ferrovie dell' Alta Italia al Consiglio d' amministrazione, il quale entro la corrente settimana delibererà in proposito. Ci risulta pure essere intenzione del Consiglio che le dette promozioni ed aumenti abbiano la decorrenza dal 1.° gennaio 1882, e la corrisponsione degli aumenti medesimi abbia luogo col pagamento degli stipendii dell' entrante febbraio.

La Banca mutua popolare di Schio. — Scrivono da Schio 24 gennaio al *Giornale di Vicenza*:

Domenica ebbe luogo l' assemblea generale dei socii di questa Banca mutua popolare per l' approvazione del bilancio 1881 e la nomina delle nuove cariche. Il concorso fu, come al solito, numeroso — assistendovi persone d' ogni ceto. Dopo la lettura della relazione chiara ed estesa del Consiglio d' Amministrazione, i censori lessero la propria, facendo rilevare come la colonna dei *depositi a risparmio*, ch' era al 31 dicembre 1880 di L. 305,671.48, ascendeva al 31 dicembre 1881 a Lire 629,9996.86; ciò che dimostra la crescente fiducia che si è guadagnata questo Istituto cittadino, il cui *fondo di riserva* ora rappresenta meglio che il 10 0/0 del capitale sociale.

Se « l' ala del fisco », dissero i censori, non fosse venuta a toglierci quasi un uno per cento con le cresciute imposte, l' attuale dividendo sorpasserebbe quello dell' anno scorso, che fu dell' 8 0/0.

E difatti, dopo l' imposta del sale, com' ebbe a giustamente osservare l' onor. cav. Francesco Rossi, quella del credito popolare dovrebbe formare oggetto di particolare attenzione per chi siede al governo della pubblica cosa. Speriamo che l' illustre Luzzatti, tenero padre delle Banche popolari, cooperi a questo fine.

Essendo all' ordine del giorno la nomina del nuovo presidente, il censore rag. Gaetano Busnelli prese quindi la parola per dire che, spogliandosi da ogni altra veste che non fosse quella del semplice e libero socio, credeva di farsi giusto interprete dei sentimenti di tutti proponendo un voto di ringraziamento e di benemerenza al cav. Francesco Rossi per le cure assidue ed impazienti, direbbesi, ch' egli ha sempre dimostrate al bene e lustro di questa Banca; dispiacenti che le sue maggiori occupazioni industriali non gli permettano di continuare ad essere presidente. Ed a questa proposta il signor Busnelli soggiunse il desiderio che il voto di benemerenza venga confermato per cura del nuovo Consiglio mediante una pergamena od altro, onde sia ricordato più solennemente il pregio nel quale la nostra Banca mutua popolare tenne l' opera sua.

L' assemblea accolse con lieto viso quest' atto. L' egregio cav. Francesco Rossi ringraziò, ma pregò fosse ritirata la proposta, che implica anche una spesa; si aggiunse invece una mozione del socio Nicolò Martinuzzi, in seguito alla quale egli veniva nominato ad unanimità presidente onorario.

Il bilancio venne approvato a pieni voti — ed a partire da ieri il dividendo venne messo a disposizione dei socii.

Venendo alla nomina delle nuove cariche, con splendida votazione il sig. Giacomo Saccardo, ch' era vice-presidente della Banca, venne eletto a presidente.

Il sig. avv. F. Mistrorigo vice-presidente,
» cav. dott. Piccoli cons. (rieletto)
» Gius. Bertoldi » »
» dott. R. Panciera » »
» Stefano Ferretto » »
» Domen. Panciera fu M. » »
» dott. Luigi Donadelli » (nuova elez.)

I censori ed i probiviri vennero rieletti ad unanimità.

Mancando poi ad eleggere uno dei 3 arbitri, 3 membri della Commissione per la nomina del Comitato di sconto, ed 1 consigliere, verrà indetta prossimamente una nuova Assemblea a quest' uopo.

Possiamo intanto felicitarci dell' ottimo andamento di questo Istituto, che, sorto da modeste basi, ora gode bel nome e contribuisce al bene del paese.

Pubblicazioni Ricordi. — Dal R. Stabilimento Ricordi è uscita testè una nuova pubblicazione musicale. Trattasi di un *galop surprise* di I. Burgmein, composizione che dal lato artistico non può certo che essere degna del suo autore, chiaro tanto nella scienza musicale, con o senza pseudonimo. Quanto poi al cartoncino, la sorpresa è troppo infantile. Trattasi, è vero, di uno scherzo, ma anche come tale non ci sembra riescito di certo.

Questa pubblicazione è dedicata a *Marie et Josephine Caravaglia*.

Questo galop lo si può avere per piani a due e a quattro mani, al prezzo *netto* di L. 2 e 2. 50, nonchè per pianoforte e violino o per pianoforte e flauto al prezzo *netto* di L. 2. 50.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di gennaio di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Osservazioni cliniche e studii intorno a malattie dei bambini (dott. M. R. Levi). — Della mobilità eccessiva dell' utero (dott. E. Grassi). — Cenni clinici sopra casi di occlusione intestinale: Invaginazioni (dott. A. Paci). — Di un caso di ernia strangolata, con cangrena di una porzione della parete intestinale. - Erniotomia; escisione della porzione cangrenata; enterorafia; guarigione (dottor R. Gattai).

Rivista sintetica. — Operazione d' Emmet o trachelorrafia (dott. A. Paggi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica e teratologia: Contributo sperimentale alla etiologia dell' invaginamento intestinale — Ricerche sperimentali intorno alla eziologia dei tumori — Studii sperimentali sulle alterazioni del tessuto muscolare prodotte da spossamento — I gangli nelle vie orinarie dell' uomo e di altri animali — Intorno alla conoscenza dell' affezione tubercolare del testicolo — Di una bambina microcefalica e specialmente del suo cervello — Un caso di assenza completa del solo setto lucido con integrità delle funzioni mentali — Anomalie numeriche del sistema dentale nell' uomo. — Medicina legale: Il segreto professionale — Due osservazioni di avvelenamento per l' acido fenico — Morte prodotta da una scarica elettrica. — Clinica medica: La febbre cerebrale — Nuova etiologia della febbre — Vomito verde — Tumore del ponte del Varolio — La localizzazione delle paralisi atrofiche — Ipnotismo — La periostite alveolo-dentaria diabetica — Un sonno prolungato — Il delirio ambizioso — Un nuovo termometro clinico — Ricerche sperimentali sulle inoculazioni profilattiche — Della rabbia e causa possibile e modo di prevenirne lo sviluppo. — Clinica chirurgica: Trattamento delle fratture antiche della colonna vertebrale — Sulla pseudo-artrosi dell' avambraccio, con osservazioni sulla cura per mezzo dell' introduzione dei pezzetti di balena — Della distrazione giust' epifisaria e delle sue conseguenze immediate o remote dal punto di vista dell' infiammazione delle ossa — Sulla resezione tibio-tarsica da causa patologica — Sulla trapiantazione delle scheggie ossee nelle ossa lunghe — La resezione del ginocchio nei fanciulli — Osteotomia della parte media del femore per ginocchio valgo — Nuova operazione per fissare i reni mobili — Ciste dermoide dell' ovaio in una bambina di 7 anni; ovariotomia; guarigione — Estirpazione di un utero gravido canceroso — Patogenesi delle deformità nella coxalgia — Esperimenti sopra il catgut — Nuovo strumento per scoprire i piccoli calcoli o i frammenti di calcolo nella vescica — Sulla cura delle cicatrici della faccia comprendenti le palpebre — Sull' apertura a drenaggio delle escavazioni polmonari — Sulla cura della carie vertebrale negli adolescenti — Intorno alla guarigione delle ferite delle cartilagini — Origine di alcuni tumori del mascellare — Rottura dell' uretra Uretrotomia esterna con cateterismo retrogrado. Guarigione — Delle condizioni che controindicano la riunione immediata — Un caso di ematocele intra-addominale — La medicatura con l' iodoformio in chirurgia. — Varietà: Miliare e carbonchio (Filippi). — Corrispondenza scientifica. — Cronaca. — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Illustrazione italiana. — Il N. 6 (Anno IX) del 5 febbraio 1882 dell' *Illustrazione italiana*, testè uscito, contiene: *Testo:* La settimana politica. — Incendio dello Stabilimento del Legaccio a Genova. — Garibaldi a Napoli (N. L.). — Un quadro di Giulio Carlini. — Esposizione dei bozzetti pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele. — Una colpa giudiziaria (Antonio Galateo). — La *Lepanto*. — I castelli della Val d' Aosta (Ugo Pesci). — L' Indovina, bozzetto dal vero (Cesira Siciliani. — Album della Stampa, del IX gennaio, dell' Esposizione. — San Francesco a Follone (Nicola Lazzaro). — Rivista musicale (Ippolito Valletta). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni:* La pescivendola, quadro del signor Giulio Carlini. — Genova: L' incendio della raffineria dei nitri. — Livorno: I lavori della *Lepanto* nel cantiere Orlando. — L' arrivo di Garibaldi a Napoli, il 21 gennaio. — Roma: Sala principale dell' Esposizione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele, nell' Istituto agrario. — L' eremo di Francesco a Follone, sull' Appennino; Porta laterale; Mausoleo del conte Diego Cavaniglia. — Ritratto di Freycinet, presidente del nuovo Ministero francese. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l' anno, cent. 50 il numero.

Pubblicazioni. — È uscito il N. 2 di quest' anno del *Contadino*, Giornale d' agricoltura pratica, che si pubblica in Treviso, organo del nostro Comizio agrario. Contiene:

Cucine economiche *(G. Gregarii)*. — Agli amici delle campagne *(Dott. L. Alpago-Novello)*. — Igiene rurale. — Concimi chimici *Gaia dottor G.)*. — Conservazioni igieniche. — Atti del Comizio *(G. C.)*. — Consorzio irriguo Brentella. — L' odor di muffa del vino. — Vino con uva appassita. — Premii alle latterie sociali. — Perequazione fondiaria *(Roggeri)*. — Notizie della campagna. — Corrispondenza. — Bibliografia. — Rivista meteorologica. — Censimento della popolazione di Treviso. — Commercio.

Esposizione nazionale in Torino 1884. — Riceviamo da quel Comitato la seguente comunicazione:

A nome del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Torino nel 1884, la prego di annunziare che la cifra della sottoscrizione per azioni, a tutto ieri 31 gennaio, ammonta alla somma di L. 1,634,500, oltre a L. 8338 già offerte a fondo perduto, sebbene non siasi ancora aperta per queste ultime offerte la pubblica sottoscrizione.

Torino, 1.° febbraio 1882.

Pel Comitato, EDOARDO DANEO.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Catania 24 gennaio. — *Luce*, Furlan, partito per Venezia.

Reggio (Calabria) 27 gennaio. — *Franceschino*, Malusa, arrivato da Venezia.

Shields 2 febbraio. — *Stephenson* v., partito per Venezia.

Bombay 31 gennaio. — (Disp.) *Hydaspes* v., Harvey, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88 33	88 58	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	9[illegible] 50	90 75	— —	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	306 —	307 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	406 —	408 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania . »	6	1[illegible]6 65	127 25
Francia . . a vista	5	104 50	1[illegible]5 —
Londra . . 3 m. »	6	25 95	26 03
Svizzera . a vista »	7	104 35	104 50
Vienna-Trieste »	4	219 25	219 5
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 95	20 98
Banconote austriache		219 50	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 19 50 a L. 2 19 75

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4	
Mobiliare	314 [illegible]0
Lombarde	135 75
Ferrovie dello Stato	312 5[illegible]
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 57
Cambio Parigi	47 8[illegible]
Cambio Londra	120 25
Rendita austr.	[illegible]6 30
Metalliche al 5 %	[illegible]4 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 5
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 60 —

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	82 15
» » 5 0/0	114 82
Rend. ital.	[illegible]6 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	[illegible]5 24 ½
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 45

PARIGI 3	
Consolidati turchi	11 40
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 4	
Cons. inglese	100 1/16
» cons. italiano	85 ⅝
» spagnuolo	21 ⅛
» turco	11 ½

BERLINO 4	
Mobiliare	560 —
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	234 —
Rendita ital.	87 90

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	3 febbraio	4 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 25	90 65
Oro	20 91	20 92
Londra	25 97	25 97
Parigi	105 15	105 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	909 —	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 4 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 86	766 78	765 80
Term. centigr. al Nord	0 5	6.0	7.9
» » al Sud	—	7 7	—
Tensione del vapore in mm.	3.35	3 80	4.38
Umidità relativa	70	54	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	1	5	5
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 36 0	+ 32 0	+ 25 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 40 Minima — 0 60

Note: Bello. — Brina nella notte — Barometro calante. — Predomina il vento NO. — Mare calmo.

Roma 5, ore 2:5 pom.

Pressione debolmente crescente in quasi tutta l' Europa, ma sempre anticiclonica. Pressione minima (757) in Lapponia; massima (774) al Sud-Est dell' Inghilterra.

Stamane in Italia il barometro è livellatissimo intorno a 770.

Cielo bello; venti settentrionali deboli; temperatura sempre notevolmente bassa; brina e gelo nella notte in moltissime Stazioni.

Mare agitato a Palascia; quasi calmo altrove.

Tempo bello.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Papà Martin*, del maestro A. Cagnoni. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *Crispino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci, col ballo *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro F. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 22s5
Tramontare apparente del Sole	5h 13m
Levare della Luna	9h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 44m 0s
Tramontare della Luna	8h 30m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 31 gennaio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Oulmann, - Graff, - Isabella Gianoli Galletti, tutti tre dall'interno, - Raveau, - L. de Le Roux, - Herélle, - W. H. Horstmann, - Warner, - H. D. Borup, - I. Grant, - I. M. Lane, - Gen. Thelwall, con moglie, - W. G. Thompson, - Rev. Gray, - D. Whilley, - A. Prot, - Henlé E., - G. de Brandt, - Chick, - G. Fatton, - Bittle, - A. M. Ramsay, - H. Word, - I. M. Polo, - A. Gerdes, - Buhmeyer, - D.r Mavrojém, - Brandis, - Roeder, - Rhor, - D.r Marklin, con famiglia, - E. Robin, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck, — Galard, con famiglia, - I. Bois, - De Rambures, - Fontenilles, con servitù, - Conte d'Arco, con servitù, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Fontenilles, con seguito, - Durand, con famiglia, - Visconte de Gontant Biron, con seguito, - Mallean, - D.r Durant, con famiglia, - B. Tahrenheit, con seguito, - Conte Bombelles M., - I. Taunies, - P. Taunies, - A. Friedenreich, - D'Eyragues, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — W. Grolmmann, - H. Kohn, - R. I. Read - I. Rubenstein, - I. Weis, con moglie, - F. Dulà, - L. Berz, - D'Ordady, con moglie, - A. Bakunin, - R. Berger, - A. von Kink, - C. Beboserski, - F. Heiter, - Scekulesz, con moglie, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — E. Finzi, - Co.a D. Scotti, - G. Pincherli, - M. I. Levi, con famiglia, - E. Calosso, - Co.a Porcia di Zeno, tutti dall'interno, - G. de Csesznak, con famiglia, - S. Sherwood, - M. Carré, - A. Thius, - I. Boyd, con famiglia, - E. Ironiger, - S. C. Boileau, - S. Dompierre, - T. Warr, con famiglia, - C. Davis, - A. Tohemel, - Will, con famiglia, - O. Numans, - V. Jekyll, - T. Gnest, - C. Bastow, - Brott, - M. Clamence, ambi con moglie, - M. Serrais, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — E. co.a Alberti, con figlia, - A. conte Murari Brà, - A. Franceschini, - G. Trovatti, tutti quattro dall'interno, - W. Douglas, - M. de Lante, - M. Marsden, con figlia, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Grassi D., - Mattiuzzi M., - Ramigani G., - Driussi I., - Capredoni G., tutti cinque viagg., - Brunetta E., - G. co. Neri Poggi, - Olivari P., con moglie, tutti dall'interno, - Jona V., da Trieste, - J. Spira, - Ferneböck F., ambi dall'Austria.

Albergo al Cavalletto. — A. Deciani, - O. Strasoldo, - L. d.r De Paolis, - P. avv. Scotti, - A. Fiori, con moglie, - A. Merchior, - G. Candio, - D.r Romeo T., - A. Nono, - G. Sartorio, - P. Bastianello, - Castelani co. L., con moglie, - M. Martinelli, - L. Magnoni, - A. Cheleins, - U. Feragi, - Salvi A., con figlia, - L. Mineso, - I. Luzzato, - R. Anton, - A. Salghetti, - E. Levi, - Prof. Beltrame, - I. Sampietro, - S. Barbieri, tutti dall'interno.

Albergo S. Gallo. — Perecini G., con moglie, - Volterra G., - Zanetti E., - B. Böhm, - L. Demberger, - G. B. Salvi, - U. Caratti, tutti dall'interno, - P. Fischer, viagg., dalla Sassonia, - G. Jesurum, - Tagliaferro, ambi da Trieste.

Albergo al Vapore. — Posca P., - Guasco L., - Tonoli U., - Rudoni E., - Tarozzi G., - Bonafede G., - Peracca L., Biancardi A., - Pasin R., tutti viagg., - Seroni A., - Lupini V., - Co. Dal Bovo ing. E., - Olivi A., con famiglia, tutti dall'interno, - Kuber I., Gerolimich A., - Melandri B., viaggiatore, tutti tre dall'estero, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 8:15 pom. »

Strade Ferrate dell'Alta Itali[a]

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. c[irca]
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	56,20[0]
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	3,912,90[0]
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	852,60[0]

Lamiera di ferro inservibile, tornitura e limatura d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti. — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **14 febbraio 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 gennaio 1882.

168 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Martedì 7 febbraio — N. 36

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE •

VENEZIA 7 FEBBRAIO

Il corrispondente parigino del *Times*, che ha dato più volte al giornale inglese notizie autentiche relative al signor Gambetta, del quale parve il confidente, riferisce una conversazione tra il signor Gambetta e il suo successore, signor Freycinet, a proposito della questione egiziana. Secondo il corrispondente del *Times*, l'ex presidente del Consiglio dei ministri in Francia avrebbe detto al presidente attuale, che egli aveva proposto un intervento effettivo in Egitto all'Inghilterra, e che lord Granville aveva aderito, per cui le guarnigioni del Sud della Francia avevano già ricevuto le istruzioni relative, e le truppe erano pronte a marciare.

Un giornale gambettiano, il *Paris*, smentisce tutte queste asserzioni del corrispondente del *Times*, e dice che sono una favola.

La smentita però va accolta con molta riserva, perchè se le cose dette dal corrispondente del *Times* non sono vere quanto alla forma, è da credere con fondamento che siano vere quanto alla sostanza.

Informazioni venute da fonti diverse confermano il sospetto che il signor Gambetta si sia trovato nelle condizioni di quel mago inesperto, il quale aveva evocato il diavolo, e dopo non sapeva come mandarlo via. Per persuadere la Francia che egli meritava la sua riputazione di grande uomo di Stato, pare che egli volesse abbagliarla con qualche grande fatto, che riproducesse più in grande la spedizione di Tunisi, in gran parte opera sua. Una volontà di ferro, quella del principe Bismarck, pare che sia intervenuta per avvertire l'avvocato della rivoluzione, che non gli avrebbe permesso una nuova edizione della spedizione di Tunisi, aumentata e corretta. Il signor Gambetta ha capito che è più facile scherzare colla Camera che con quell'uomo lì, ed avrebbe provocato la gran procella alla Camera, cadendo sul progetto di revisione della Costituzione. Questa però non era che una lotta accademica buona per le gallerie, egli ha voluto cadere perchè non si sentiva in grado di lottare colle difficoltà che aveva suscitate. Ed ora dicano pure i suoi ammiratori che la sua riputazione di uomo di Stato è rimasta intatta.

In Egitto il nuovo Ministero, sorto dal partito nazionale, e perciò ostile alla Francia e all'Inghilterra, ha sentito naturalmente il bisogno di calmare le inquietudini. Il capo del Ministero egiziano, Mahmud, è andato dai consoli generali e li ha assicurati che rispetterà gli obblighi internazionali, e regolerà le attribuzioni finanziarie della Camera, in modo che i diritti delle Potenze non sieno lesi. A questo patto i consoli generali hanno promesso al Ministero il loro appoggio. Il rispetto ai diritti internazionali e la subordinazione della Camera ai precedenti impegni dell'Egitto colle Potenze, fanno parte integrante del programma del nuovo Ministero. Ma si domanda allora: Perchè far cadere Cherif?

Questi ha dovuto lasciare l'ufficio, perchè la Camera voleva discutere il bilancio.

Ora a che si riduce questo diritto della Camera, se i diritti di controllo della Francia e dell'Inghilterra restano? Mahmud dovrà seguire la stessa linea di condotta di Cherif. E la Camera sarà allora più docile, solo perchè al Ministero c'è Arabi bei, il capo del partito nazionale, il quale dovrà consentire che il programma di questo partito soffra una diminuzione? Può essere che la Camera vi si acconci, e in tal modo essa proverebbe una volta di più l'inutilità delle crisi ministeriali. La questione egiziana giustifica però sempre tutte le inquietudini e non è prudente credere alla calma, che può essere solo apparente. Vi son troppi elementi di combustione, e la bisogna è difficile per chi si è assunto il compito di prevenire l'incendio.

Alla Camera dei deputati di Francia, un deputato radicale ha invitato il Ministero a presentare al Senato il progetto di legge sulla revisione della Costituzione già votata dalla Camera. Freycinet ricusò dicendo che essendo il progetto opera della Camera, non ispettava al Governo di presentarlo al Senato. Aggiunse che sulla revisione vi sono gravi dissensi nel partito repubblicano, e che il Ministero non credeva adesso di affrontare le difficoltà che si aggiungono all'attuazione di quel progetto. Promise di ripresentare la questione della revisione a momento opportuno, cioè alla chiusura della legislatura. E la Camera, lieta di questo riposo promessole, senza ricordarsi più che ancora pochi giorni fa pareva entusiasta della revisione immediata e illimitata, prese atto con gioia delle parole del Ministero, e passò all'ordine del giorno con una enorme maggioranza. Questo prova quanto poco la Camera ci tenesse alla revisione votata. Dei ministri non è da parlare; essi, sorti dal voto della maggioranza avevano tutti votato contro la maggioranza, e appartenevano alla minoranza, eppure governano! Questo prova che la teoria della maggioranza patisce eccezioni anche in Francia, e che le maggioranze per governare devono sapere quel che si vogliono, e non giuocare di equivoci, per raggiungere, per indirette vie, i loro fini.

La tassa militare.

Ecco il testo del progetto di legge, presentato alla Camera, relativo a *Provvedimenti per la Cassa militare* e che riguarda l'istituzione di una tassa militare:

Art. 1. È stabilita una tassa speciale destinata a provvedere la Cassa militare dei fondi occorrenti al pagamento del caposoldo e dei premii di rafferma, in relazione alle leggi sul reclutamento militare, e sul riordinamento dell'arma dei Reali carabinieri

Art. 2. Sono soggetti al pagamento della tassa, per la durata di dodici anni, a cominciare dal 1° gennaio dell'anno in cui la rispettiva classe di leva è chiamata sotto le armi tutti i cittadini dello Stato, i quali avendo concorso alla leva di terra, si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) dichiarati inabili o riformati prima del discarico finale;

b) assegnati alla seconda categoria;

c) esentati dal servizio ed assegnati alla terza categoria.

Art. 3. Allorquando due o più fratelli consanguinei fossero soggetti per ragione di età in osservanza della presente legge alla contemporanea corresponsione della tassa per la Cassa militare, non sarà percetto che l'importare di quella dovuta dal primo dei detti fratelli.

Cessato però nel primo dei fratelli o per compiuto dodicennio o per qualsivoglia altro motivo l'obbligo al pagamento, si esigerà la tassa dovuta dal secondo, e così di seguito quella dovuta dagli altri fratelli, limitatamente per ciascuno al numero di anni che ancora rimanessero al compimento del rispettivo dodicennio.

Art. 4. Sono esenti dal pagamento della tassa coloro i quali, essendo rimasti effettivamente sotto le armi dopo la presentazione del discarico finale della propria leva, furono in appresso e per qualsiasi motivo riformati o trasferiti alla terza categoria.

Art. 5. L'obbligo al pagamento della tassa cessa:

a) per morte dell'inscritto di leva;

b) quando l'inscritto passa dalla seconda e terza categoria alla prima ed alla ferma permanente.

Art. 6. La tassa si applica sui redditi proprii dell'individuo che vi è soggetto a termini degli articoli precedenti e su quelli dei suoi ascendenti e discendenti di primo grado, sì naturali che adottivi.

Art. 7. La tassa si ragguaglia annualmente all'ammontare complessivo dei redditi imponibili nella misura seguente:

Sulle prime lire 800 in ragione dell'uno e mezzo per cento;

Da 801 a 2000 lire in ragione del 2 per cento;

Da 2001 a 4000 lire in ragione del 2 1/2 per cento;

Da 4001 a 6000 lire in ragione del 3 per cento;

Da 6001 in su, lire in ragione del 4 per cento.

Art. 8. L'applicazione, la distribuzione e la riscossione della tassa ha luogo a forma e modo di sovraimposta alle imposte dirette sui redditi dei terreni, dei fabbricati e di ricchezza mobile, e coi medesimi privilegi.

Non si applica la tassa nei casi in cui l'ammontare complessivo non supera lire duecento.

Parimenti la tassa non si applica a quella parte dell'ammontare complessivo dei redditi imponibili che eccede le centomila lire.

Il pagamento della tassa sarà eseguito a rate, nelle scadenze stabilite per le imposte principali.

Art. 9. La tassa è dovuta dall'anno 1882 in avanti, e per quelli che furono chiamati alla leva dal 1870 al 1881 è dovuta per tanti anni quanti ne rimangono a compiere i dodici dal 1882 in poi, tenuto conto di quelli già decorsi dall'epoca della leva rispettiva.

Sono però dispensati dalla tassa coloro che fino alla leva sulla classe del 1885 si affrancarono dal servizio mediante il pagamento del relativo contributo.

Art. 10. Con Regolamento da approvarsi con Reale Decreto, sulla proposta dei ministri delle finanze e della guerra e sentito il Consiglio di Stato, si provvederà a quanto occorre per l'esecuzione della presente.

La riserva marittima.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro della marina sulla riserva marittima:

Art. 1. È istituito un servizio militare di *riserva marittima* con quadri speciali, per cooperare in tempo di guerra, con i quadri di attività della Regia marina, alla difesa dello Stato.

Art. 2. La riserva marittima è destinata:

1. A completare l'armamento della flotta;
2. Ad armare le navi ausiliarie;
3. A cooperare al servizio tecnico e militare degli arsenali, ed alla difesa locale dei porti militari e della costa, per quella parte che spetta alla regia marina.

Art. 3. La riserva marittima si compone di due parti distinte, denominate *riserva navale* e *riserva ausiliaria*.

Riserva navale.

Art. 4. I quadri della riserva navale sono formati direttamente degli ufficiali dello stato maggiore generale della Regia marina in attività, i quali, avendo servito non meno di 15 anni effettivi, e contando almeno 3 anni di grado come tenenti di vascello, ne facciano domanda.

Il passaggio nella riserva navale sarà fatto per Decreto reale.

Art. 5. L'ufficiale in attività che si trova nelle condizioni indicate all'articolo precedente ha sempre diritto, chiedendolo di passare nella riserva navale, a meno che i posti stabiliti nel bilancio annuale dal quadro organico di tale riserva, non sieno tutti occupati.

Art. 6. L'ufficiale passato nella riserva non può più rientrare nei quadri di attività tranne che per aggregazione temporanea, nel qual caso egli riprende il posto che gli compete per la sua anzianità nel grado.

Art. 7. Gli ufficiali ascritti alla riserva navale hanno l'obbligo di presentarsi al Corpo alla chiamata del Governo, nello spazio di 30 giorni in tempo di pace, e di 10 giorni in quello di guerra. Dovranno quindi tenere sempre il Ministero della marina informato della loro dimora.

Art. 8. Gli ufficiali della riserva navale hanno inoltre l'obbligo di presentarsi al corpo almeno una volta ogni quadriennio, nell'epoca fissata dal Ministero, e di tenersi a sua disposizione durante 4 mesi, per quei servizii a cui si credesse destinarli, sia a bordo come a terra.

Art. 9. Nel periodo di tempo indicato nel precedente articolo, come tutte le altre volte che gli ufficiali della riserva navale sieno chiamati a prestare servizio attivo, essi saranno considerati come agregati al corpo ed avranno gli stessi doveri, diritti e competenze spettanti agli ufficiali in attività, del loro grado e corpo.

Art. 10. Gli ufficiali di riserva navale non sono soggetti alla disciplina militare se non durante il loro servizio attivo, ed ogniqualvolta vestano la divisa militare.

In qualunque tempo però sono soggetti ad essere giudicati da un Consiglio di disciplina, ed alla rimozione o perdita del grado, per le stesse cause stabilite per gli ufficiali in attività dalla legge sullo stato degli ufficiali.

Art. 11. Un ufficiale della riserva navale può essere promosso a maggior grado, ma soltanto per merito, e in nessun caso potrà esserlo prima di un ufficiale del servizio attivo, il quale abbia la medesima anzianità nel grado, meno che per una segnata azione di guerra.

Art. 12. Gli ufficiali della riserva navale possono far valere i loro di diritti alla giubilazione a norma della legge sulle pensioni.

Il tempo di servizio nella riserva navale si considera come effettivo, per la giubilazione, ma non per l'anzianità, ed il tempo d'imbarco sulle Regie navi si computa col debito aumento per la misura della pensione spettante.

L'anno, nel quale si è prestato servizio attivo, conta come anno effettivo di servizio anche per la anzianità.

Art. 13. Agli ufficiali della riserva navale non in servizio attivo è corrisposto un assegno di stipendio pari ai tre quinti della paga del grado.

Riserva ausiliaria.

Art. 14. I quadri della riserva marittima ausiliaria comprendono: lo stato maggiore generale, il genio navale, il corpo sanitario, il commissariato.

La nomina di ufficiale nella riserva ausiliaria avrà luogo per Decreto Reale dietro proposta del ministro della marina.

Art. 15. Saranno ascritti ai quadri della riserva ausiliaria, per tutti i gradi, i cittadini che hanno servito con grado di ufficiale nei corpi della Regia marina, e saranno ascritti col grado di guardiamarina, o corrispondente, i sott'ufficiali di tutte le categorie del corpo Reale equipaggi, i quali abbiano ottenuto il congedo illimitato dopo 12 anni almeno di servizio attivo.

Art. 16. Potranno essere ascritti allo stato maggiore della riserva ausiliaria:

a) Col grado di tenente di vascello, i capitani superiori della marina mercantile che abbiano almeno 3 anni di navigazione in comando di piroscafo.

b) Col grado di sottotenente di vascello i capitani di lungo corso che abbiano 3 anni almeno di navigazione effettiva come ufficiali mercantili.

c) Col grado di guardiamarina, i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio che abbiano sodisfatto all'obbligo militare colla ferma ordinaria o col volontariato di un anno, e superato un apposito esame di idoneità.

Art. 17. Potranno essere ascritti al genio navale della riserva ausiliaria:

a) Col grado di ingegnere di seconda classe gli ingegneri navali i quali abbiano ottenuto la loro patente dalla Scuola superiore navale.

b) Col grado di capo macchinista di seconda classe, i macchinisti della marina mercantile che abbiano 3 anni almeno di navigazione come direttori della macchina sopra un piroscafo non inferiore alle 400 tonnellate.

c) Col grado di sotto-capo macchinista, i macchinisti navali che abbiano sodisfatto all'obbligo militare colla ferma ordinaria e coi volontariato di un anno, ed ottenuto qualifica di idoneità.

Art. 18. Gli ufficiali della Regia marina giubilati, riformati, ed in generale, gli ufficiali della riserva ausiliaria, che hanno terminato il tempo d'obbligo militare stabilito dalla legge sulla leva di marina, potranno rimanere ascritti ai quadri della riserva stessa, ed essere, in caso di necessità, chiamati in tempo di guerra a prestare servizio militare, a meno di provata inabilità. Essi, però, non potranno mai essere destinati a servizio navale nè altrimenti mobilizzati, se non in seguito a loro formale domanda.

Art. 19. Non potranno mai far parte dei quadri della riserva gl'individui stati rimossi dal grado o che avessero subito condanna, che involga per un ufficiale la perdita del grado, secondo il disposto della legge sullo stato degli ufficiali.

Art. 20. Gli ufficiali della riserva ausiliaria non sono soggetti alla giurisdizione e disciplina militare, se non durante il tempo di servizio sotto le armi. Vale tuttavia anche per essi il disposto dal secondo alinea dell'art. 10 della presente legge.

Art. 21. Gli ufficiali della riserva ausiliaria non hanno diritto ad alcun assegno dallo Stato per tale loro posizione.

Quando siano chiamati in servizio, essi avranno invece diritto a tutte le competenze che spettano agli ufficiali in attività, del corpo e del grado equivalente.

Art. 22. L'avanzamento nella riserva ausiliaria e l'ordinamento del suo servizio saranno determinati con apposito regolamento per Decreto reale.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana del 6.)
(Presidenza Maurogonato.)

La seduta viene aperta alle ore 10 5.

Cardarelli svolge la sua interrogazione sulla diminuzione del prezzo del sale. Dice essere certo che il sale è certamente necessario per l'organismo umano, e rinuncierebbe a parlarne nella Camera per dimostrarlo, ma crede opportuno farlo perchè alcuni lo negarono nei loro scritti. Ne cita alcuni e i loro principali argomenti. Per contrario altri molti scrissero provando che la imposta sul sale nuoce all'agricoltura più che la grandine e distrugge lentamente la salute del povero. Entrando poi nell'esame della questione, considera se il consumo che presso noi se ne fa sia corrispondente al bisogno dell'economia umana, quali danni derivino dal consumo che l'elevatezza del prezzo rende ora scarso al bisogno, e quali vantaggi avrebbe l'igiene pubblica da un maggior consumo. Al primo punto risponde decisamente che no.

È una tassa sulla miseria stabile che il povero paga col proprio organismo, tanto più che il sale è necessario per lui anche più che per le classi agiate. Per gli animali si è provveduto, e Mussi ha potuto citare esperienze; egli, che si occupa più specialmente della salute umana, non può citarne, perchè all'uomo nessuno finora ha pensato. *(Applausi.)*

Osserva che è inutile mettere imposte, perchè quando queste sono tali che indeboliscono le forze dell'agricoltore, esso, non potendo lavorare durevolmente, non le pagherà, nè si potrà forzarlo a pagare. Passa poi a mostrare come la coltivazione estesa delle saline nelle maremme abbia allontanato la malaria e migliorato la salute di quelle popolazioni. Sarebbe quindi utilissimo diffondere quella coltivazione, ma è impossibile se non si abolisca o diminuisca molto la tassa.

Se sorgessero oratori a parlare in favore di essa, li inviterebbe a visitare le regioni ove vive infiacchita e misera gran parte della popolazione. Invita il ministro a studiare con amore il problema e non potrà a meno di convincersi. Convinto che sia, troverà anche il modo di provvedere alla finanza indipendentemente dall'odiosa tassa sul sale. Il povero non avrà l'oro per scolpirvi l'effigie del benefico ministro ma a-

APPENDICE

Bibliografia.

Della odierna efflorescenza libraria, ed in particolare di un nuovo libro del sig. P. Perolari Malmignati intorno al Perù e ai suoi tremendi giorni (1878-1881).

Molto oggi si stampa, ma poco si legge; ed è lamento ripetuto a sazietà dai librai, specie all'orecchio dei poveri autori, che, venuta l'ora di chiudere la bottega, troppo spesso si accorgono di non aver fatto nessun vuoto nelle loro scansie dalle eleganti vetrine, dove indarno da mane a sera cento novità bibliografiche d'ogni fatta e d'ogni colore sono state lì civettando i passanti con le copertine o sfacciatamente affuocate, o languidemente sentimentali, col lenocinio dei redivivi elzeviri, con cento titoli uno più strano e più pomposo dell'altro, ma che tutti non significano, infine, che una stessa cosa: deh! per pietà comperatemi.

Chi ne attribuisce la colpa al volgo degli scrittori, che tira innanzi a dar fuori cose la più parte senza costrutto; chi al volgo dei lettori, che, in verità, non si sa perchè abbia tanto faticato e sudato a imparare a leggere, se poi altro non legge che almanacchi e gazzette e specifici e proclami ciarlateneschi, o tutt'al più qualche romanzo francese, tradito meglio che tradotto con un gergo che vorrebbe essere lingua italiana; chi, infine — e forse è più nel vero — parte il male per mezzo e conchiude essere il torto un po' degli uni e un po' degli altri.

Ed invero, se il pane della istruzione, sbocconcellato oggi da mille scuole e da un compatto vole esercito di maestri, cui la miseria rende più fastidioso e più arduo l'ufficio, toglierà forse fra vent'anni la mala vergogna degli analfabeti; non si vede nè ora nè allora come possa tuttavia il sullodato pane, ministrato com'è in porzioni minime nè sempre sane, crescere robustezza ai cervelli così che sentano il bisogno di nutrirsi d'altro che non sia la bella roba che abbiamo detto. D'altra parte, posto anche che taluno abbia il buon proposito di leggere un libro e il denaro per comperarlo (requisiti che di rado vedonsi in compagnia) smarrito innanzi alla moltitudine di quei volumetti civettuoli che si son descritti, sarà poi da condannare, se, per tema di pigliare un grosso granchio, non ne fa nulla, e, sbirciata un istante la vetrina, tira via co' suoi soldi in saccoccia? O che dovrà egli fidarsi alla *réclame* (la parola è dei francesi, e a Dio piacesse che fosse rimasta di loro soltanto anche la cosa), fatta su pei giornali ad un libro dall'amico dell'autore, o dell'editore, o da qualche consorteria letteraria, dove, una volta entrati, si sostengono e si esaltano anche i più grulli come nelle associazioni politiche? Che se l'articolo laudatorio è anonimo, come di spesso si vede, chi leverà di capo ai maligni che non ne possa essere autore l'autore stesso del libro, il quale, disperato dell'universale silenzio, se lo sia composto da sè con quella sollecita tenerezza che non manca mai nelle viscere paterne, naturalmente tanto più industre e pietosa quanto più il parto è venuto in luce mingherlino e rachitico?

Del resto sono soprattutto gli scrittori troppi ed inetti che rendono svogliati anche i leggitori di buona volontà. Ma per riconfortarci un poco pensiamo che fu piaga cotesta di tutti i tempi. Orazio non sapea darsi pace che, mentre niuno, che non sia esperto pilota, si arroga di condurre una nave, nè osa propinare all'infermo un beveraggio chi non ne sa la virtù, nè di spacciarsi per medico chi non è licenziato in medicina, a scrivere e a poetare si accingano invece con la stessa disinvoltura dotti e ignoranti. Ma in altro luogo avea detto: *canimus surdis*; e così infatti, tanti secoli dopo, Foscolo quietamente rinfacciava alla propria generazione *che fosse riarsa di diabete letterario e poetico*. Che non direbbe egli ora? e qual nome appiccicherebbe a questa portentosa moltiplicazione di pennaiuoli? La quale non darà giù, io stimo, se non quando prevalendo il buon senso alla insana libidine di parere ciò che non si è, e di farsi vedere assidui ed ostinati assediatori nelle anticamere della Fama, per essere creduti di frequentarla, e chi sa, fors'anco di goderne i favori, si capirà alla fine che se l'arte della penna non è da più delle altre, non è per lo meno inferiore a nessuna, e però non patisce di essere manomessa dai primi venuti col pretesto che hanno buon tempo e non sanno far altro. Ora il morbo è nel suo stadio più acuto, e di molti segni in cielo ed in terra farebbero presentire vicina la crisi. Speriamola ed aspettiamola. Ma finchè la duri così, lo scrittore non creato da natura, nè preparato dallo studio, avrà il successo del presuntuoso vasaio dipinto dal Venosino, che s'allude di fabbricare un'anfora, e gira, gira la ruota, n'esce un orciuolo:

Amphora coepit
Institui: currente rota cur urceus exit?

Naturale che il pubblico si vendichi di cotali autori col non leggerli, e peggio coll'incartocciare nelle loro pagine scipite commestibili saporiti.

E dire che molti di questi spostati nella Repubblica delle lettere avrebbero potuto riuscire utili a sè stessi e al loro paese, e onorati e contenti, solo che avessero in tempo interrogata e ascoltata la voce della natura che li chiamava a tutt'altro mestiere! Tale, che fischiato come poeta da colascione, o come filosofo utopista, o come drammaturgo impossibile oggi, corrucciato con tutti e con tutto, invoca magari sulla sua patria le furie petroliere che la incendino, poteva forse per altra via diventare mercante fortunato o pacifico agricoltore:

> Le ciel, dont nous voyons que l'ordre est tout-puissant,
> Pour différents emplois nous fabrique en naissant,
> Et tout ésprit n'est pas composé d'une étoffe
> Qui se trouve taillée à faire un philosophe:

diceva Molière, nel quale il senso poetico è mirabilmente congiunto, anzi si completa, col senso comune.

Queste chiacchiere ho fatte io (già di troppo lunghe e sazievoli, or me ne avvedo, ma l'argomento mi tirò in lingua quasi mio malgrado) per quei lettori che non son volgo, che hanno delicato il gusto, sano il criterio, e sono sempre disposti a far buon viso a un buon libro, se per tale lo additi loro, senza secondi fini, qualche galantuomo di cui si possan fidare. Ed io non letterato, se non se in quanto abusivamente mi si chiami così perchè metto in carta spesso, e talora, indulgendo al vizio comune, pur troppo anche sotto i torchi ciò che mi frulla pel capo, nè appartenente a nessuna combriccola o fazione letterata, nè legato da alcun vincolo all'autore, comechè la somiglianza del casato accenni a parentela in altro secolo interceduta, ma già da un pezzo dileguata, spero di esser creduto, se del *Perù*, da cui ho intitolato questo, non saprei se articolo, o conversazione, o piuttosto sproloquio, dirò schiettamente ciò che mi pare.

Il sig. P. Perolari Malmignati, giovane gentiluomo, la cui alacre operosità potrebbe servire d'esempio ai più de' suoi pari, che senza un costrutto al mondo poltriscono nelle mollezze signoresche e nel dolce far nulla, mostra di essersi preparato di buon'ora, con solidi studii e con la conoscenza dei libri migliori della letteratura nostra e delle principali straniere, a leggere, mediante lunghi viaggi e diuturna dimora in lontane regioni, nel gran libro della vita che insegna più di tutti gli altri, e corregge e completa il corredo delle cognizioni acquistate non senza errori e pregiudizii dalle scuole e dai libri. Malgrado una vocazione non fallace, perchè fondata su di egregie attitudini all'arte di scrivere, non si lasciò egli sedurre anzi tempo dalle tentazioni abbaglianti della stampa; ma vagliando al giusto le avversità, gli ostacoli ed i pericoli di questa difficilissima e ritrosissima fra le arti che non si finisce mai d'imparare, ebbe la saggezza di aspettare a dar fuori un libro di aver qualche cosa d'importante e nuovo a dire e di piacevole a leggersi.

Così il primo libro, che si vide di lui, fu una relazione del suo viaggio in Siria, col modesto titolo di *Note*, pubblicata tre anni fa, la quale, non ostante qualche difetto, inevitabile in un primo cimento, dimostrò che la buona stoffa c'era, e venne generalmente accolta siccome promessa che non doveva fallire.

Ora questo libro del Perù (*Il Perù e i suoi tremendi giorni* 1878 1881, Milano, Treves edit., 1882) è qui a provarci che la promessa fu tenuta da galantuomo.

La scena, su cui si svolgono queste pagine, abbraccia il periodo importantissimo nella storia contemporanea del Perù — prima — durante — e dopo — la miseranda guerra col Chilì, la quale pur troppo ha tolta ogni ragione di essere a quella credenza comune, che anche in bocca del nostro popolo faceva del Perù un si-

vranno molto maggior valore i suoi palpiti di riconoscenza. Che se anche il ministro non potesse sodisfare alle preghiere dell'oratore e dei colleghi, lasci in retaggio al suo successore gli studi fatti e le raccomandazioni udite. *(Applausi da ogni parte.)*

Sanguinetti Adolfo svolge la sua interpellanza se e con quali concetti il Ministero intende procedere alla trasformazione del sistema tributario, nel senso che le imposte sieno proporzionate alla ricchezza, e se, e in qual modo, intende attuare l'abolizione graduale della tassa del sale per migliorare le condizioni dei lavoratori di campagna.

Queste sono miserande e vanno peggiorando. La Commissione d'inchiesta lo constatò. Ne derivano conseguenze funeste alla sicurezza delle persone o delle proprietà, aumentano i reati di cui è prima causa la miseria, aumentano l'emigrazione, le infermità, il numero degli inetti al servizio militare. La pellagra si va estendendo a gran passi; le statistiche ufficiali danno 90,000 pellagrosi in Italia, ma da alcune private risulta essere il numero molto maggiore. Nella sola provincia di Udine, la spesa per i manicomii è più che decuplicata in 10 anni. Il Presidente del Consiglio aveva promesso la trasformazione tributaria, ma finora l'attuazione non è stata corrispondente alla giustizia. Si è votata l'abolizione del macinato, ma si è colpito il petrolio, quindi nessun vantaggio pel povero. La trasformazione deve farsi limitando le spese, facendo economie vere ed efficaci, profittando dello sviluppo progressivo del provento delle imposte, consacrando gli avanzi a diminuire le imposte che colpiscono la popolazione povera, e risparmiano l'agiata, una di queste è la imposta sul sale.

Il seguito ad altra seduta.

Si leva la seduta alle ore 2:10.

Ballo al Quirinale.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera:*

Il ballo che ha avuto luogo stanotte al Quirinale è riuscito splendido. I Sovrani entrarono alle 10 1|2 nella sala ch'era affollatissima e dove si trovava tutto il Corpo diplomatico, i ministri ec. Il Re si è trattenuto a parlare con parecchi uomini politici.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, dichiara insussistenti le accuse mosse contro il conte Beust.

Non essere vero ch'egli, neanche indirettamente, si fosse compromesso nella compera di giornali; non avrebbe relazioni con Fremy od altri circoli finanziarii.

Appena terminato il periodo del suo congedo ritornerà all'ambasciata di Parigi. *(Ind.)*

Leopoli 5.

Nel pomeriggio d'ieri vennero praticate perquisizioni su vasta scala.

L'autorità venne informata che alcuni agitatori panslavisti lavoravano attivamente.

In tutte le case perquisite assisteva il procuratore di Stato, un giudice istruttore ed un commissario di polizia.

Dicesi che furono sequestrate carte compromettenti e documenti, i quali proverebbero un attivo lavorio combinato coi capi panslavisti della Russia.

Vennero fatti numerosi arresti, fra cui il consigliere di Stato Dobrjanski, assieme a sua figlia, due giornalisti e parecchi studenti.

Il luogotenente Potocki ha abbandonato in fretta Leopoli, e si è recato a Vienna. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 4.

Grande agitazione nei circoli politici per la dichiarazione fatta alla Porta dalle Potenze. I giornali sono furibondi, ed accusano specialmente l'Italia di essersi opposta alle legittime aspirazioni dell'Inghilterra e della Francia. Domandano l'occupazione militare dell'Egitto. *(In.)*

MONTENEGRO

Telegrafano da Cettigne 1.° febbraio:

Vjemercic, cassiere del partito d'azione, comunicò nel suo telegramma d'ieri che il deposito d'armi che si diceva perduto, 250 fucili Martini, si trova in una cantina della sua casa indicata al suo partito. Recatosi sul luogo il senatore Petrovic con parecchi membri del Comitato, trovarono la casa occupata da organi del Governo, in procinto di trasportar via le armi su carri. Il Petrovic protestò e voleva opporsi. S'impegnò una lotta, caddero dei colpi, balenarono delle lame, ma nessuno fu ferito. Petrovic e i suoi furono gettati sulla strada. Nel partito d'azione regna grande fermento. S'incolpa un impiegato del telegrafo d'avere venduto i segnali del suo ufficio. Pare del resto che il Governo sia in possesso della chiave del dispaccio cifrato. Altri opinano che il segreto sia stato comprato da un membro del Comitato al soldo del colonnello austriaco Thömmel.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 febbraio

Camera di commercio. — Nella seduta d'oggi, di seconda convocazione, presenti 9 consiglieri, venne accolta la proposta della presidenza per riduzione del 50 per cento della tassa camerale assegnata agli armatori ed ai costruttori navali della Provincia.

Venne pure approvato con alcune modificazioni il rapporto commissionale intorno al resoconto della gestione 1880 della R. Scuola superiore di commercio.

Fu approvato altresì il rapporto commissionale sull'esito degli esami sostenuti dai migliori allievi del R. Istituto tecnico e di marina mercantile, accordando due premii di lire 500 ciascuno ai due allievi Frizzi e Scaetta della Scuola nautica.

Approvavasi inoltre il rapporto commissionale sopra ricorso pervenuto contro una prescrizione dell'Ufficio del dazio consumo.

Sopra domanda riguardante una nuova linea ferroviaria destinata a supplire all'insufficienza ed alla precarietà di quella dei Giovi, venne approvato il seguente ordine del giorno del cons. Wirtz:

« La Camera di commercio di Venezia riconosce l'importanza di una nuova linea ferroviaria che assicuri a Genova ed alla Lombardia le loro comunicazioni meglio che non lo faccia ora quella dei Giovi, e fa voti, perchè tali aspirazioni sieno prese in considerazione dal Governo, mentre spera che sia tenuto conto d'altra parte anche dei bisogni del Porto di Venezia, riferibilmente al suo valico alpino principale ch'è il Brennero. »

Seguiva poi in seduta segreta l'estrazione a sorte e nomina di un membro della Commissione amministratrice del fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. Il dott. Davide Levi fu sorteggiato e rieletto.

Quindi si passava alla nomina di tre membri della Commissione per la revisione delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1882, e furono i signori Bachmann cav. Isidoro, Giacomo Cini (rieletti) e Filippo Millin. Da ultimo si deveniva alla nomina di due membri del Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio, e furono rieletti il comm. Alessandro Blumenthal e il cav. Samuele Scandiani.

La R. Deputazione veneta di storia patria nell'ultima sua adunanza generale tenuta in Vicenza il dì 23 ottobre u. p. 1881, prendendo lieto auspicio dal plauso sincero ed unanime che fecero i molti dotti italiani e stranieri, convenuti in Venezia pel III. Congresso geografico internazionale, al suo *Saggio di cartografia della regione veneta*, deliberava « di preparare pel IV° Congresso interna-
« zionale geografico un lavoro collettivo inteso
« ad illustrare con testo e carte relative la geo-
« grafia e la topografia della Venezia nell'età
« romana e nel medio evo. »

Ora sappiamo, che giovedì scorso, una Commissione della Deputazione stessa, composta del cav. Federico Stefani, comm. Barozzi, cav. Luciani, con gli ingegneri conte Antonio Contin e cav. Federico Berchet, ed alcuni amatori di siffatti studii, si recò a prendere una preliminare ispezione della località di Altino e delle vie che mettevano capo a quella grande città veneto-romana, e che tale prima escursione fu coronata dall'esito più fortunato. Si potè, non solamente verificare la traccia di due lunghi rettilinei della via *Claudia Augusta*, volgarmente *Lagozza*, della quale scrissero il Filiasi e il Guernieri, ma, percorrendo alcuni tratti dei latifondi dell'onorevole Reali, nacque lusinga che non sarà forse impossibile di accertare, oltre la ubicazione, anche l'orientazione, l'ambito e i punti principali della celebrata città. In alcuni luoghi il terreno è tutto un impasto di malte, di cotti, di cocci e non mancano traccie di ammattonati, di tessellati, e avanzi di mura e di canali sotterranei.

La quantità dei rottami, specialmente nella località detta *le Motte*, che è il punto più elevato di tutta la spianata, e che perciò potrebbe segnare il luogo del Campidoglio e dei maggiori templi, è così grande, che in una assai rapida scorsa si poterono raccogliere notevoli frammenti di mattoni, di piastrelle, di embrici colle rispettive tegule, nonchè labbri, colli, fondi, anse di vasi di varie forme e grandezze. Al cav. Stefani toccò in sorte di raccogliere un frammento di coppa di pasta rossa purissima, istoriata a rilievo, con rappresentazioni di canestri, di delfini e di figure umane intramezzate ad ornati del miglior gusto, tale, insomma, da meritare uno studio attento e sotto l'aspetto dell'arte e sotto quello dei costumi e delle tradizioni e credenze.

In conclusione, questa prima rapidissima ispezione dimostra che, col favore, che certo sarà per prestarvi l'onor. senatore Reali, proprietario del latifondo, la nostra Deputazione di Storia patria potrà ottenere risultati grandemente utili per la conoscenza dell'antica topografia di quelle importantissime località.

Non va poi taciuto che questo primo tentativo di studio ebbe il favore del Governo nazionale, dacchè, ad agevolarne il compito, reso penoso per la distanza e le condizioni infelici delle vie d'acqua che si devono percorrere da Venezia in Altino, S. E. il ministro della marina poneva ieri a disposizione della R. Deputazione di Storia patria una lancia a vapore ed una imbarcazione a remi. Senza questo favore, che agevolò e rese più sollecita l'andata sui luoghi, non sarebbe stato possibile di effettuare in un solo giorno l'ispezione stessa con esito così fortunato.

È da ritenersi, infine, che gli studii ulteriori intorno ad Altino saranno aiutati non poco dalle lapidi, dagli avanzi di statue e di pietre scolte, di forme, usi ed epoche varie, dai frammenti de' marmi anche preziosi, dalle monete e dai molti altri cimelii che il prelodato senatore Reali, già da molti anni, con assidua cura va raccogliendo, specialmente nella sua villa di Dosson.

Proseguendo la nostra Deputazione di Storia patria il bene auspicato lavoro, il paese, certo, vi applaudirà, come ha applaudito al *Saggio di cartografia della regione veneta*, che ottenne dal Giurì dell'esposizione geografica la *Lettera di distinzione*, ossia il massimo onore riservato alle pubbliche istituzioni.

Fondazione Lattes. — Veggasi fra gli Atti uffiziali il Decreto reale che erige in Corpo morale la istituzione fondata dal comm. Aronne Lattes per un premio annuale da conferirsi al soldato più meritevole nel giorno anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Beneficenza. — La Commissione direttrice ed amministratice degli Asili infantili di carità in Venezia ci prega di voler pubblicamente esternare i suoi ringraziamenti al Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale, sede di Venezia, per le L. 500 assegnate anche quest'anno a vantaggio degli Asili infantili.

— La direzione dell'Istituto sordo-muti porge pubblici ringraziamenti al Consiglio di reggenza, e al signor direttore della Banca nazionale per l'offerta di lire trecento, designata a vantaggio di questa instituzione.

Esposizione di Vienna. — Crediamo opportuno avvertire i nostri artisti che per ottenere il trasporto *franco di spese* da qui a Vienna per i lavori destinati a quella Esposizione artistica, che verrà aperta il 1.° di aprile p., è necessario che affrettino le pratiche, perchè le spedizioni vanno fatte *a piccola velocità*.

Società di mutuo soccorso fra gli artisti. — Nella seduta di ieri 5 febbraio, l'assemblea generale, dopo aver dato un voto di fiducia al vice-presidente, sig. A. Ranzatto, per aver adempito regolarmente le mansioni di cassiere provvisorio, passò alle seguenti nomine:

a cassiere stabile il sig. L. Guarnieri (professore di musica);

a ragioniere, il sig. G. Sardo (mosaicista);

a consiglieri, i signori M. Modenato (scultore in legno) e Silvio Rota (pittore).

A formare il Comitato di vigilanza vennero eletti i signori Coen Sigismondo, Dominici Piero, Levi Adolfo, Jacchia dott. Salvatore, Lancerotto Egisto, Lorenzetti Carlo, Navarra Girolamo, Pasqualin Andrea, Freilich Antonio, Poli Lorenzo, Sernagiotto co. Carlo e Gio. dott. Torcellan.

Arresti. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura: P. Ferdinando di Camillo, d'anni 27, gondoliere, venne arrestato quale sospetto complice del furto in danno della baronessa B.

B. Felice, d'anni 37, e M. Antonio d'anni 35, furono arrestati quali autori del furto di tavole in danno di G.

Quale sospetto autore del furto di oggetti preziosi e contanti per L. 325, commesso con chiavi false e con rottura di un armadio, in danno del calzolaio B. Domenico, abitante in Canaregio, venne ieri arrestato il fabbro-ferraio V. Giuseppe, d'anni 28.

Denaro rinvenuto. — Il sig. Da-Nero Giuseppe, di Carlo, d'anni 31, di Veronal consegnò alla R. Questura un portafogli contenente lire 10, e tre anelli di metallo giallo che rinvenne nella notte dal 4 al 5 corr. nelle Sale del Ridotto.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 1 1|2 p., si è manifestato un incendio nella casa all'anag. N. 3429 nel sestiere di Castello, Ramo III dei Greci, di proprietà Fabbris Ernesto.

Il fuoco aveva la sua sede in una altana.

Pare ne sia stata causa accidentale la caduta di bragia nel mentre asciugavano la biancheria.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu ultimata alle ore 2 e mezza p.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Tisoni d.r Francesco, ingegnere, con Gradenigo nob. Augusta, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Dal Maschio Zambon Antonia, di anni 81, vedova, portatrice d'acqua, di Budoja. — 2. Bianchini Camolli Teresa, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Idre Signorini Marianna, di anni 78, coniugata, ricoverata, id. — 4. Molin Baseggio Maddalena, di anni 76, vedova, casalinga, di Piove di Sacco. — 5 Visonà Zanetti Lucia, di anni 71, coniugata, civile, di Venezia. — 6. Solveni Brazzo Margherita, di anni 56, vedova, domestica, id. — 7. Gaggiotti Annibaldi Matilde, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 8. Busetto detta Camillo Giulia, di anni 23, nubile, casalinga, id.

9. Rasetti Osvaldo, di anni 70, coniugato, portinaio, id. — 10. Bonacini Pietro, di anni 56, coniugato, perlaio, id. — 11. Donadonibus Antonio, di anni 22, celibe, tornitore, di Udine. — 12. Trucolo Antonio, di anni 18, celibe, ortolano, di Burano.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Martina Gio. Batt., di anni 33, coniugato, commissionato, decesso a Battaglia.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Vedelago.

Sara Bernhardt a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

Il Carlo Felice ha la iettatura: non si potrebbe altrimenti spiegare la serata d'ieri.

Benchè fosse affollato, benchè nei palchi si mostrassero tutte le nostre belle signore, il teatro era freddo, gelato, tanto freddo, che la Sara Bernhard ebbe a dire che non trovò simile temperatura nemmeno in Russia. Il rapido passaggio dal suo camerino, un elegante nido riscaldato a dovere, alla scena, le arrecò sì grave incomodo che svenne verso la fine del prim'atto cadendo *come corpo morto cade*.

Fu portata nel suo gabinetto e calato il sipario. Dopo lunga aspettativa, venne alla ribalta il sig. Daria ad annunziare che malgrado l'improvviso malore, la grande artista avrebbe continuata la rappresentazione. Il secondo atto passò senza altri accidenti, ed il pubblico che potè apprezzare il lavoro di Dumas, interpretato in modo inarrivabile, applaudì calorosamente. Furono pure presentati parecchi *bouquets* di camelie.

Si comincia il terzo atto; alla scena fra Margherita ed il padre di Armando, la Bernard fu vista impallidire; cadde sopra una poltrona: si sentirono due colpi di tosse ed uno sbocco di sangue le uscì scorrendo sul mento e sulla *toilette*. Fu un momento terribile di ansietà nel pubblico. Riportata nel suo camerino accorsero parecchi dottori, i quali ordinarono fosse subito trasportata all'*Hôtel*, il che fu immediatamente fatto.

Notizie attinte da buona fonte ci pongono in grado di annunziare che non solo non vi ha pericolo alcuno, essendo ciò accaduto altre volte, senza gravi conseguenze, ma che i dottori che la visitarono oggi a mezzogiorno, accertarono che si potrà presentare questa sera al pubblico senza pericolo, ove però si riscaldi bene l'ambiente, al che s'è provveduto accendendo fino da questa mane parecchie stufe e mantenendo nelle ore del pomeriggio accese tutte le fiamme a gaz che sono entro al teatro.

Ci si permetta ora un'osservazione all'Autorità.

Noi non comprendiamo perchè si sia creduto necessario di mandare un delegato con tanto di ciarpa tricolore a fare delle preghiere in modo, che avrebbe voluto essere energico e che riuscì invece piuttosto ridicolo, ad un pubblico che aveva *de visu* constatato, e con sì viva commozione, lo stato miserando di salute della celebre artista.

I nostri concittadini sono tanto gentili, educati e persone di cuore, da poter far a meno in simili casi di esortazioni fatte colla solennità con cui si scioglierebbe una riunione illegale.

— Scrivono da Genova al *Corriere della Sera:*

La valente artista sembrava meno allarmata dal suo stato, di quello che possa sembrar naturale. Essa, dicesi, che vada sovente soggetta a questa emottisi, che dipende da una causa nervosa, complicata con un incomodo fisiologico, che credo inutile accennare.

Le ulteriori rappresentazioni sono rimandate.

Pare che abbiano contribuito a questa crisi inattesa il freddo sofferto dall'artista, e gli strapazzi del suo viaggio da Venezia a Genova.

Sembra che attualmente vada un po' migliorando.

— E al *Pungolo* scrivono:

Il pubblico si ritirò dignitosamente senza domandare punto indietro il prezzo o almeno il biglietto dell'interrotta rappresentazione.

Per ora intanto, è inutile il dire che sono rimandate a tempo indeterminato le già annunziate successive rappresentazioni dell'*Adriana Lecouvreur* e *Frou-Frou*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.

Vengono lette petizioni, e si accorda l'urgenza, ad istanza di *Compans* e *Genala*, a quelle di parecchi Comuni del Piemonte e cremonesi per la maggiore diminuzione possibile del prezzo del sale; di esercenti dei Caffè di Torino perchè sia loro concesso l'uso del sale pastorizio, come materia refrigerante; e della Cassa di risparmio di Lombardia, affinchè la Camera respinga il disegno di legge relativo alle Casse di Risparmio, o che almeno cancelli la disposizione che concerne l'appropriazione per lo Stato di due decimi degli utili annuali di della Cassa.

Viene ripresa la discussione sul progetto di legge dello scrutinio di lista.

Chinaglia svolge l'emendamento suo e di altri all'art. 1.°, col quale si propone che il numero di deputati sia ripartito fra Provincie nel modo dell'art. 63 del progetto ministeriale 31 maggio 1880, e si faccia sulla base del nuovo censimento.

Sonnino Sidney ricorda le osservazioni già fatte, che con lo scrutinio di lista sono facili accordi e pressioni che tradiscano il segreto dell'urna. Replica alle considerazioni addotte in contrario da Taiani ed esorta a prendere provvedimenti per prevenire gli sconci.

Salaris domanda qual sia il numero della popolazione in base alla quale è stata fatta la ripartizione dei deputati fra Provincie, se sia tenuto conto del nuovo censimento, e se il numero di 508 deputati rimanga intangibile.

Melchiorre combatte la proposta Chinaglia come perturbatrice dell'attuazione della presente legge.

Depretis dichiara che il Ministero si tiene al riparto della Commissione che ha già apportate le modificazioni, migliorando i rapporti proporzionali fra il numero della popolazione e quello per ciascuna circoscrizione dei deputati. Risponde a Salaris, inoltre, che non crede debba variarsi il numero dei deputati, nè prendersi a base il nuovo censimento; è già un gran miglioramento scevro da ogni pericolo, la riforma del sistema, ma il Ministero ha voluto inaugurare lo scrutinio con moderazione e senza troppo rigore. A Sonnino dice che se in pratica si verificheranno gl'inconvenienti da lui temuti, la Camera futura si pronunzierà e la giurisprudenza suggerirà i modi per garantire meglio la libertà e la sincerità dei suffragi.

Righi, sostenendo contro le obbiezioni di Melchiorre, la proposta Chinaglia, di cui anche l'oratore è firmatario, dice essere questione di amministrazione della giustizia distributiva, crede pertanto si potrebbe procedere alla discussione e votazione della legge, nominando una Commissione che studii le tabelle della circoscrizione e il numero dei deputati, per riferire a tempo alla Camera.

Chinaglia, insistendo, formula la nuova proposta da sostituirsi alla prima.

Sonnino Sidney fa brevi repliche al ministro, a Melchiorre, a Righi.

Zanardelli ammette essere buone e fondate le ragioni della proposta di Chinaglia, ma per tenerne stretto conto, si dovrebbe aumentare il numero dei deputati. Ora come raggiungere la giusta proporzione tra il numero di deputati e la popolazione variante di continuo? Perciò si stimò bene variare ogni decennio, secondo il censimento, il riparto dei deputati fra i Collegi, come si disse nella legge elettorale. Ora perchè il nuovo censimento non può essere conosciuto prima di giugno, e il ministero si oppone alla proposta Chinaglia per ciò e anche per non creare difficoltà all'attuazione della legge elettorale, perchè so quelle Provincie che dovrebbero forse perdere qualche Collegio. Crede debba torsi di mezzo ogni impedimento alla generale attuazione di questa legge, che è il più nobile atto di abnegazione che alcuna Camera abbia mai dato, sacrificando se stessa per un principio che riconosce utile al paese.

Coppino relatore dichiara che la Commissione è desiderosa di facilitare in ogni modo la via alla riforma, mentre sta ferma nelle sue proposte, cui il Ministero ha dichiarato di attenersi; d'altra parte è pronta a mettersi d'accordo col Ministero se esso credesse di accedere a qualche proposta di deputati. Replica poi alle osservazioni di Sonnino.

Questi e *Righi* fanno dichiarazioni.

Mandasi a voti la proposta *Chinaglia* che approva 508 deputati, da ripartirsi fra le Provincie, sentito il parere di una Commissione composta di 5 senatori e 6 deputati, tenendo conto del nuovo censimento.

La proposta è respinta, ed approvasi invece l'articolo della Commissione:

« Il numero di deputati per tutto il Regno è di 508, ripartito fra le diverse Provincie nel modo seguente: — (segue la Tabella delle Provincie fra le quali i deputati sono ripartiti in 135 Collegi). »

Sospesa la discussione delle modificazioni proposte all'articolo 45 della legge elettorale, si passa a quella dell'art. 65.

Crispi propone il seguente emendamento: « L'elettore, chiamato, rimette la sua scheda manoscritta e ripiegata al presidente che la depone nell'urna (Segue come nel progetto). »

Svolge l'emendamento, quindi esamina le disposizioni dell'articolo, intese a dare rappresentanza alle minoranze. Nei Governi costituzionali sono le maggioranze che debbono prevalere; le minoranze colla stampa, colle riunioni ecc. divengono alla loro volta maggioranze. Se si concede loro una rappresentanza si frazioneranno sempre più e moltiplicheranno di guisa che si avrà poi una Camera troppo piena di minoranze. Perciò respinge la proposta della Commissione, accettata dal Ministero.

Il seguito della discussione a domani.

---

nonimo con tesoro, e le sostituisce invece il lamento del poeta peruviano Althaus:

« Cual de revoluciones agitada
« Es mostra triste patria y combatida;
« Fijo y en piè no persevera vada:
« Todo es mudanza y sùbita caida. »

È un libro, questo del Perolari, di oltre trecento pagine, e si vorrebbe leggere tutto d'un fiato; è un volume solo, e quando lo si è finito, si desidererebbe che ne seguisse un secondo. Tale almeno è l'effetto che fece su di me. Di cotesto effetto, provandomi a ricercar le cagioni, le trovai nell'interesse e nella originalità dell'argomento, nella ordinata e felice disposizione delle materie, nella geniale e vivace semplicità della forma.

Il libro che descrive un viaggio rassomiglia non poco a un compagno di viaggio, e però ha con questo comuni i pregi e i difetti. Può essere una benedizione del cielo, che vi faccia parer più breve il cammino, più leggiere le noie, più pieno il divertimento; che v'instruisca senza pedanteria, che vi guidi a tutto vedere e conoscere senza troppo sciupio di tempo; che non vi costringa, ogni piè sospinto, ad ammirare anche cose che non ne valgon la pena; che vi lasci un po' muovere a vostra posta e respirare a vostro agio, e, con una sobria illustrazione di ciò che vi sta dinanzi agli occhi, permetta al pensiero e alla fantasia vostra di spaziare anche fuori delle sue osservazioni, di completarle, se vi pare, di farne delle altre e di diverse, potendo. Amerete che talvolta egli si faccia in disparte e se ne stia zitto per lasciar parlare qualche abitante del paese che visitate; che ad ogni monumento dell'arte non prorompa in un inno, nè ad ogni scena della natura in un idillio, nè su di ogni rudere del passato vi faccia una lezione di storia, nè su ogni oggetto d'industria un trattato di economia, nè ad ogni fortezza o campo militare una dissertazione di tattica, nè dinanzi ad ogni iscrizione abbia in pronto tutto un commentario filologico da sciorinarvi. Lo bramerete a tempo serio e profondo investigatore, a tempo arguto e faceto, nè sempre critico sprezzante, nè sempre ammiratore entusiasta; libero di pregiudizii, equanime nel giudicare degli uomini e delle cose; accorto a non lasciarsi sfuggire nessun fatto o detto o vestigio, per quanto di lieve momento in apparenza, se da questo si possono trarre conseguenze importanti rispetto alla natura dei luoghi, alla storia, alla scienza, al carattere d'una razza, ai costumi e alle opinioni d'un popolo.

Le più di queste qualità, se non proprio tutte (che non è questo un articolo necrologico, dove le bugie sono scusate dalla pietà e sancite dall'uso), si riscontrano nel *Perù* del sig. Perolari, il quale descrive i luoghi, narra i fatti, riferisce le impressioni e le vicende del suo viaggio, come potrebbe fare conversando una persona colta ed arguta, ma disinvolta e senza saccenteria, in una società di amici ben educati e di signore a modo. Di questi amici e di queste signore varii sono naturalmente i caratteri e i gusti; e però non tutte si divertiranno nello stesso grado e allo stesso luogo; ma, stiano contenti, verrà un po' la volta per tutti. In un capitolo s'interesserà più il naturalista, nell'altro il sociologo, in un terzo il politico, in un quarto il soldato; dove troverà di che pascersi la curiosità di colui che intende soprattutto alle foggie dei parlari, dei vestimenti, dei costumi; dove invece chi segue la varia vicenda e gli infiniti aspetti della letteratura e dell'arte; qui sarà stuzzicata la gola del gastronomo; altrove troverà di che meditare la statista e il filosofo. Ma siccome il raccontatore è riuscito sin dalle prime a cattivarsi un po' l'attenzione e la simpatia di tutta la brigata, con quel suo modo di narrare chiaro, ordinato, spontaneo, come quello che si svolge giusta l'ordine stesso naturale del viaggio, così infine la impressione collettiva sarà che, chi più chi meno, tutti han trovato da divertirsi, non han potuto contare le ore, e restano obbligati a lui che li ha trattenuti ed istruiti piacevolmente.

A così fatto raccontatore può paragonarsi assai da vicino invero il libro del signor Perolari, finito il quale, del Perù, della sua storia, dei suoi costumi, della sua costituzione, della convivenza e dei rapporti tra le varie razze che lo abitano, delle idee e delle opinioni che corrono, delle industrie e delle colture che vi si esercitano, delle leggi, dei riti e dei pregiudizii che lo signoreggiano, ne sapete quasi quanto l'autore che ci è vissuto in mezzo dal 1878 al 1881, che lo ha percorso in lungo ed in largo, che vi ha stretto aderenze, che vi ha studiato uomini e cose, non trasandando nulla di ciò che potesse aggiungere verità e vita al quadro che egli ora offre ai suoi connazionali.

L'America inglese è conosciuta generalmente press'a poco quanto l'Inghilterra medesima che le fu madre. Ma dell'America latina, di quei vastissimi paesi che serbarono per secoli e secoli inviolati sè e i loro tesori fra le Ande e l'Oceano, di quegli antichi regni indiani, rimasti felicemente ignorati da questo nostro mondo civile, finchè una banda di avventurieri spagnuoli non li scoperse ad un'ora e li asservì, finchè Cortes e Pizzarro, come ben li dipinge il Parini,

« tonando
« E fulminando alfin spietatamente
« Balzaron già dai loro aviti troni
« Re messicani e generosi Incassi; »

anche persone abbastanza colte possedono poco più che alcune nozioni sommarie affatto e generiche. Per tutte queste, dunque, il libro del signor Perolari va a colmare una lacuna nel limitato campo delle loro cognizioni. Ora non farò qui un'analisi particolareggiata di questo *Perù*, e perchè sarebbe fare la relazione di una relazione, rimpicciolendo in un articolo ciò che tutti possono vedere in giuste proporzioni nel libro, e perchè non voglio ai molti lettori, che questo avrà senza dubbio, togliere nessuno dei piaceri della lettura, neanche quello della sorpresa, che procede dall'ignoto e dal nuovo. E tanto meno mi trattengo a cercare qua e colà qualche menda, di cui già quasi nessun libro va esente. Io, che poco più vidi oltre l'augusto lembo di cielo e il breve tratto di terra, cui, come l'ostrica allo scoglio, mi volle attaccato la sorte, lascio tanto più volentieri (dietro lo scudo della mia incompetenza) ai viaggiatori di lunga scienza l'indagare se e quali appunti si possan fare a cotesto libro del *Perù*, rispetto alla sua sostanza.

Per quello che è della forma, ammiro nell'autore la facilità, che quasi mai gli vien meno, di significare ogni cosa e ogni immagine e di dire tutto ciò che vuole, eludendo talora lo scoglio di qualche improprietà con una spedita giratina all'intorno. Nè sarò io che presumerò adoperare lo staccio della crusca con chi mi dà della buona farina, tanto più che, avanzandomi a gran passi verso la critica età dei quaranta, rabbrividisco alla sola idea di diventare pedante invecchiando.

Noterò invece (ciò che dal titolo del libro non apparisce) che non del solo Perù egli ci dà ragguaglio, ma, senza offendere l'economia del soggetto principale, trovò modo di farci conoscere quanto c'è di più curioso a vedere nei paesi che formavano le tappe del suo viaggio da Haiti a Panama e da Panama a Lima. Dirò che mi paiono assennate e acute alcune osservazioni sui dialetti degl'indigeni; che è vivamente pennelleggiata la tragica fine degli Incas dinanzi al sepolcro dell'ultimo di quei principi sventurati; che il quadro delle razze e delle colonie, sovrapposte dai secoli e dalle conquiste in quel vergine suolo, ha saputo prestare una semplice e immediata evidenza; che alla vita della società di Lima ci pare di assistere quasi di persona, tanto bene essa ci si svolge dinanzi nella famiglia e nei circoli, nelle piazze, nelle botteghe, nei passeggi e nei teatri; che il capitolo della *ferrovia sulle Ande* e l'altro della *piantagione di zucchero* mi sembrano, quanto a colorito pittorico, dei meglio riusciti. Ma quello consacrato alla biografia del benemerito e veramente illustre Antonio Raimondi, che in quel lontano paese, come scienziato e come cittadino, onora il nome italiano, la cui vita è tutto un miracolo di operosità, di annegazione, di genio, mi piace sovra tutti, perchè al leggere quelle poche pagine ogni cuore italiano deve palpitare di santo orgoglio e di soavissimo amore.

Ond'è con tale sentimento, ch'io, a modo di conclusione e di saluto, godo di poter ripetere all'autore il verso di Ippolito Pindemonte

« Ritornasti più ancora italo e nostro. »

Padova, 15 gennaio 1882.

ANTONIO MALMIGNATI.

Annunziasi infine un' interpellanza di Ni-cotera sopra alcune gravi affermazioni che si leggono nella relazione sul real Collegio asiatico di Napoli, che sarà comunicata al ministro dell' istruzione.

Levasi la seduta alle ore 5 50.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Sappiamo che le recenti comunicazioni pervenute alla Consulta dalla Legazione italiana a Madrid si lodano assai del contegno veramente amichevole al nostro paese che il Governo spagnuolo ha tenuto e tiene in occasione del progettato pellegrinaggio. Le comunicazioni fatte direttamente dal ministro spagnuolo a Roma, sig. del Mazo, al ministro degli affari esteri, confermano pienamente le notizie trasmesse dal ministro italiano in Spagna. Il Governo del Re Alfonso non si è opposto al pellegrinaggio, ma ha voluto in modo categorico che rimanesse nei limiti di una manifestazione religiosa. Il Governo italiano dal canto suo ha dato l' assicurazione formale che il pellegrinaggio, mantenuto in quei limiti, sarebbe stato scrupolosamente rispettato.

Possiamo soggiungere che le pratiche fatte dall'ambasciatore spagnuolo presso la S. Sede hanno contribuito allo stesso risultamento, poichè da esse è risultato che Sua Santità Leone XIII non ha punto incoraggiato gli sforzi dei carlisti i quali miravano per l' appunto a dare al pellegrinaggio una significazione politica.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

I giornali parlano d' un esteso movimento nel personale del Ministero degli esteri. Sappiamo essere affatto insussistente tale notizia, essendochè il Parlamento non ha ancora approvato il progetto presentato dagli onorevoli Mancini e Magliani per la spesa necessaria.

E più oltre:

Ne' circoli diplomatici si ritiene inevitabile l' isolamento della Francia circa la questione egiziana. L' Inghilterra stessa, dietro l' attitudine assunta dalla Germania, dalla Russia, dall' Austria e dall' Italia, rinunzia a far causa comune con la Francia, e forse accetterà l' intervento diretto della Sublime Porta, reso necessario dalla vittoria del partito nazionale egiziano.

Lo stesso giornale scrive:

Alcuni telegrammi dell' Agenzia hanno recata la notizia di una grave agitazione in senso radicale, che si sarebbe manifestata in Portogallo. Da ragguagli della cui esattezza non possiamo dubitare, risulta che in quella notizia vi è molta esagerazione. In Portogallo, come altrove, i radicali sono una piccolissima minoranza che si agita molto, ma che non potrà raggiungere il suo intento, finchè la volontà della immensa maggioranza sarà ferma e risoluta.

Conferenza Bonghi.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Fu una festa dell' intelligenza; un bravo di cuore agli egregi giovani del liceo Ennio Quirino Visconti che ne presero l' iniziativa.

Nella vastissima sala del Collegio Romano erano ieri stipate più di mille persone, in mezzo a cui spiccavano i cappellini piumati di circa duecento signore, appartenenti alla società più colta ed elegante di Roma.

Anche la così detta politica militante vi era rappresentata nelle persone degli onorevoli Minghetti, Cavalletto e Chimirri.

L' illustre oratore cominciò a svolgere il *tema* « Sullo scetticismo della moderna gioventù » col ricordare gli anni della sua giovinezza. A quel tempo l' unico ideale dei giovani era la libertà della patria; essi quindi non avrebbero potuto preoccuparsi dei gravi problemi che oggi agitano la società e la mente di tutti. Dopo questa specie di proemio, l' onor. Bonghi ha diviso il suo argomento in tre parti distinte: patria, uomo e Dio. Su ciascuna di esse ha lungamente ragionato.

Ha concluso ricordando le cause dello sconfortante scetticismo che presentemente si osserva nella gioventù. Più che nei professori, cui è affidato l' alto compito di addestrare i giovani alla vita e alla scienza, le ha trovate nel sistema, nella letteratura corrotta e corruttrice che d' oltr' Alpe importa l' Italia, nei giovani stessi, i cui ideali il più delle volte sono falsi, sempre dimezzati e disadatti.

Più volte durante il suo discorso l' oratore venne interrotto dagli applausi lunghi e fragorosi della folla.

Quando ebbe finito, l' egregio giovane Castagnola a nome del Circolo classico tecnico gli presentò il diploma di socio onorario. L' onor. Bonghi ha ringraziato con nobilissime parole i giovani, ch' egli ha chiamato suoi più cari amici. Nuovi applausi salutarono l' oratore.

Nè la dimostrazione è terminata qui. Una schiera di giovani, festante e piena di nobile entusiasmo, ha accompagnato l' onor. Bonghi fin sulla piazza Visconti con i battimani e con le grida di: *Viva Bonghi*.

Tra la folla plaudente scorsi il figlio del ministro Baccelli. Egli pure batteva le mani, e l' ho udito gridare a squarciagola: *Viva Bonghi*.

Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione può esclamare: « *Tu quoque, fili mi*. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 6. — Il bollettino di stamane annunzia che Garibaldi è in piena convalescenza.

Parigi 6. — Il corrispondente da Parigi del *Times* sostiene che Gambetta, conversando con Freycinet, dichiarò che aveva proposto all' Inghilterra l' intervento effettivo in Egitto, e l' Inghilterra aveva accettato. Il corrispondente soggiunge che le guarnigioni del Sud della Francia avevano ricevuto l' ordine relativo. Le truppe erano pronte a recarsi in Egitto.

Londra 6. — Il nuovo Gabinetto egiziano notificò l' intenzione regolare d' accordo coll' Inghilterra e colla Francia le attribuzioni finanziarie della Camera dei notabili. Ignorasi ancora quale risposta daranno l' Inghilterra e la Francia.

Cairo 6. — Mahmud Arudi visitò i consoli generali. Dichiarò che il Gabinetto rispetterà tutti gli obblighi internazionali. I consoli risposero allora che appoggieranno il Ministero.

Cairo 6. — Mahmud presentò al Kedevi il programma ministeriale che enumera le amministrazioni garantite da obblighi internazionali che si manterranno. Il Ministero farà una legge organica, rispetterà tutti i diritti, gli obblighi privati ed internazionali. Determinerà la responsabilità del Ministero verso la Camera. Rassicurerà tutti. Il Kedevi accettò il programma.

Costantinopoli 6. — Il Sultano ricevette Conduriotti. L' accoglienza fu cordialissima. Il Sultano gli disse che i punti della frontiera non ancora definiti si sottoporranno al Consiglio dei ministri. È smentito il viaggio del Re di Grecia a Costantinopoli.

Madrid 6. — I giornali liberali propongono un grande *meeting* per dimostrare le simpatie verso l' Italia, come opposizione al pellegrinaggio carlista. Molti cattolici ricusano di cooperare al pellegrinaggio, avendo assunto un carattere politico più che religioso.

Lisbona 6. — L' Opposizione è più calma.

Napoli 6. — Oggi riunironsi presso Garibaldi i dottori Tommasi, Cantani, Semola, Palasciano, Demartino e Sangiovanni.

Trovarono diminuita la bronchite, ritornato l' appetito, buona la digestione.

Decisero di sospendere la pubblicazione del bollettino. Resta sempre vietato al generale di ricevere visite onde evitare emozioni.

Palermo 6. — È arrivata la fregata russa *Duca di Edimburgo*, sbarcando il granduca Costantino Costantinovich.

Parigi 6. — Un dispaccio annuncia che gli Erzegovesi hanno occupata Cogniza, importante posizione strategica fra Mostar e Seraievo.

Vienna 6. — Nelle sfere ufficiali nulla si sa della notizia data dal *Tagblatt* sul preteso attentato contro il principe del Montenegro.

La *Wiener Zeitung* ha le seguenti notizie: Il 1° febbraio gl' insorti concentraronsi nelle regioni di Trienstiste e Bastaci, ove varcarono la Drina. Le truppe passarono la giornata del 2 corr. senza combattere. Il 3 le truppe spedite verso Keroula, Hunic, Bastaci, Brod, respinsero forti bande d' insorti, dopo una viva fucilata. Nel pomeriggio del 4 gli attacchi degl' insorti contro Susien, Hunic e Brod, vennero energicamente respinti dalle truppe, le quali ebbero 4 morti e 17 feriti. Le perdite degli insorti sono molto più gravi.

Bucarest 6. — Il Ministero è definitivamente completato, Bratiano è passato all' interno; Chitzee alla giustizia; Anghelesco è nominato ministro della guerra; Lecca delle finanze; i due ultimi giurarono a mezzodì.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Fu firmato il trattato di commercio tra la Francia e la Spagna.

Il giornale *Paris* smentisce assolutamente l' asserzione del corrispondente del *Times* segnalatavi.

Il nuovo gruppo dell' Unione repubblicana conta finora oltre cento aderenti.

Parigi 6. — *(Camera.)* — *Granet* interpella il Gabinetto. Lo invita a presentare al Senato il progetto di revisione votato dalla Camera.

Freycinet risponde, che il progetto essendo opera della Camera, non spetta al Gabinetto di presentarlo al Senato. Constata che la maggioranza repubblicana non è completamente d' accordo sulla revisione, e il Gabinetto ha bisogno dell' appoggio di tutta la maggioranza. La revisione incontra ora ostacoli insormontabili. La riprenderà al momento opportuno e la farà riuscire.

La Camera approva con voti 287 contro 66 l' ordine del giorno di Gatineau, accettato dal Ministero, concepito così: La Camera confidando, nella dichiarazione del Governo ch' è sua ferma volontà di realizzare le riforme reclamate, passa all' ordine del giorno.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 6, ore 2 p.

La Commissione della Camera per l' esame del progetto di legge sullo scrutinio di lista respinse in massima la rappresentanza delle minoranze. Deliberò che le prossime elezioni si facciano sopra la base del vecchio censimento.

Si prevede che la discussione intorno alle circoscrizioni sarà complicatissima. Taluno vorrebbe proporre che la definizione della questione delle circoscrizioni venisse abbandonata al Ministero, coadiuvato da una Commissione parlamentare. Però questo concetto suscita molte ripugnanze.

Roma 6, ore 2 p.

La Commissione per l' esame dei progetti militari accetta il nuovo ordinamento in 12 Corpi d' esercito, ma rinvia la formazione dei nuovi Corpi a quando le condizioni del bilancio lo permetteranno.

La Commissione deliberò pure la soppressione dei Comitati di fanteria e di cavalleria, e la riduzione del numero dei membri dei Comitati dei carabinieri e dell' artiglieria.

Il Comitato dell' Associazione costituzionale centrale formulò ieri le istruzioni da diramarsi alle Associazioni locali riguardo alla formazione delle nuove liste elettorali.

Roma 6, ore 3 50.

Camera dei deputati. — Seguito della discussione sullo scrutinio di lista.

Svolgonsi gli emendamenti relativi all' articolo 1.

Chinaglia spiega le ragioni e la giustizia del suo emendamento per una più proporzionata ripartizione del numero dei deputati fra le diverse Provincie. Secondo tale emendamento il Veneto guadagnerebbe tre deputati, uno per le Provincie di Padova, Verona e Treviso.

Minghetti propone che lo scrutinio di lista si limiti ai Collegii compresi in un unico Comune. Per gli altri Collegii continui lo scrutinio uninominale.

Altri emendamenti in questo stesso al primo articolo furono presentati da *Sonnino, Romeo, Sanguinetti, Maurigi, Salaris* ed altri.

La Commissione pei progetti militari, d' accordo coi ministri delle finanze e della guerra, deliberò di organizzare le compagnie alpine in quattro reggimenti.

Roma 6, ore 4:20 p.

Continua la discussione sull' emendamento Chinaglia. È difeso da *Righi*.

Melchiorre lo combatte nuovamente. Dice, rispondendo a Righi: lasciamo stare la coscienza. *(Ilarità.)*

Il *Presidente* annunzia un altro emendamento di Chinaglia, per la nomina di una Commissione di senatori e deputati, cui spetterebbe fissare la tabella delle circoscrizioni elettorali in base all' ultimo censimento.

Chinaglia parla.

Zanardelli riconosce la giustizia della proposta Chinaglia, ma il Ministero non può accettarla. Espone considerazioni contro.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Il Giurì drammatico. — Leggesi nel *Risorgimento* in data di Torino 2:

Ieri mattina si riunì per la seconda volta l' assemblea degli azionisti che da parecchi anni formarono la nota Associazione per la premiazione delle migliori produzioni drammatiche rappresentate al teatro *Carignano*. Per gli anni 1880-81 risultarono premiate quelle che dicemmo proposte dalla Commissione: *Pietro Aretino*, di Beccari; *Farinata degli Uberti*, di Molineri; *Lo scarpino di Lidia*, di Mario Leoni. Abbenchè il Municipio abbia soppresso il concorso di lire *duemila*, tuttavia, non essendosi quest' anno conferito il primo premio ad alcun autore, per l' anno artistico 1881 82 i premii saranno egualmente tre, come per lo passato: il primo di lire 2200, il secondo di lire 1200 e il terzo di lire 700.

Il nuovo Giurì drammatico rimase così formato: Prof. D' Ovidio, prof. Graf, comm. Chiaves, comm. Spantigati, comm. Villa.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo III del 1.° febbraio 1882:

Un avventuriere del secolo XVIII - Giacomo Casanova e le sue Memorie - (Alessandro D'Ancona). — Sull' attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi - (Antonio Stoppani). — Affari egiziani - L' intervento delle Potenze occidentali - (G. Boglietti). — Amore ha cent' occhi, Racconto - (Continua) - (Salvatore Farina). — Le fortificazioni di Roma ed il sistema di direzione dei lavori pubblici militari - (Ten. gen. Cerroti). — Il Perù e i suoi tremendi giorni (1878-81) - Pagine di uno spettatore - (Felice Cardon). — Rassegna drammatica: I frammenti del *Silla*, di Pietro Cossa. - *Un divorzio sotto Guglielmo d' Orange*, dramma di G. T. Cimino. - La *Odette*, di Sardou e *La colpa vendica la colpa*, di Giacometti. - La questione del plagio. - Un progetto abortito - (**). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33), pubblica nel suo Numero del 29 gennaio la fine dello studio biografico interessantissimo, del sig. J. G. Prat, su *F. L. Français*; un lavoro del sig. Sidney Colvin, l' eminente professore del Fitz William Museum di Cambridge, su *Franz von Bocholt* e *Israel von Meckenen*; ed oltre a ciò, due studii: l'uno del sig. A. Lengniek, conservatore della *Schatzkammer*, a Vienna, sull' *Incisione ad acquaforte in Austria durante gli ultimi dieci anni*; e l' altra del signor David der Kellen, direttore del detto Museo, sul *Museo neerlandese dell' Aia*.

A questo fascicolo, che è ricchissimo di disegni, va accoppiato il suo supplimento, il *Corriere dell' Art*, che è il più ricco d' informazioni sulle raccolte e collezioni artistiche.

Il brigante Ceneri. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 6. — È arrivato il noto malfattore Ceneri

Burrasca in Egitto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cairo 6. — Burrasca spaventevole sulle coste dell' Egitto.

Inverno mite. — Se continua a questo modo, l' invernata di quest' anno sarà nel numero di quelle rimaste celebri per l' assoluta mancanza di freddo.

Tornando indietro fino al 1133, la storia della meteorologia ricorda parecchi anni, nei quali non si ebbe inverno.

Nel 1133 gli alberi fruttiferi erano fioriti in dicembre e le viti in febbraio; i frutti vennero raccolti in maggio e le vendemmie si fecero in luglio.

Nel 1288 si vedevano, in gennaio, nelle vie di Colonia le violette raccolte nelle praterie de Reno; si videro i *bluets* in febbraio; in aprile le viti erano fiorite sulle coste della Mosella.

Nel 1572 gli alberi erano coperti di foglie in gennaio. Nel 1621 tutti gli alberi erano fioriti in febbraio. Nel 1658 non vi fu gelo, nè neve. Nel 1782 il calore fu straordinario. In dicembre si constatarono dei temporali come nel mese di agosto, ed in gennaio tutto il regno vegetale era in fiore come in maggio.

Nel 1821 la temperatura fu di una mitezza eccessiva: le biade si raccolsero prima di giugno; la vendemmia fu una delle più abbondanti del secolo.

Infine, l' inverno del 1857 è l' ultimo che si possa annoverare fra gli inverni-primavere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Carlo Vio di Eugenio.

A diciott' anni!... buono, gentile, precoce di ingegno; or son pochi mesi ancora vegeto e robusto, sembrava schiudersi per te lungo e fausto l' avvenire, e se ne preoccupavano amorosamente i tuoi genitori.

Triste giorno fu quello che sì liete speranze distrusse, e sorse tremendo il dubbio, che crudel morbo insidiasse la tua giovane vita.

Quante angoscie da quel giorno per il padre, che ti amava tanto, per la madre tua, che delle virtù di famiglia è nobil modello, e che t' idolatrava!..., quante lagrime han essi versate, quanto ne han nascoste con pietoso sorriso per tranquillarti e tranquillarsi a vicenda!

Ed ora tutto è finito! Egli non è più! Sventurati genitori! Se conforto è possibile a tanto dolore, cercatelo nell' amore per gli altri vostri figli,... Parole non possono lenire sì acerba ambascia! Anch' io piango...

Milano, 4 febbraio 1882.

181 A. D. C.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 4 febbraio 1882:

VENEZIA.	8	65	2	37	15
BARI.	56	20	88	11	66
FIRENZE.	60	39	51	36	71
MILANO.	14	61	49	4	84
NAPOLI.	66	67	69	48	64
PALERMO.	58	55	8	37	79
ROMA.	19	36	69	10	80
TORINO.	23	1	2	30	41

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

ASTE.

Il 7 febbraio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pietro Gava detto Rosso, dei Numeri 3275, della mappa di Sacile; 5377 e 5402, della mappa di Caneva; NN. 44, 47, 48, 100-104, 106 b, 107, 111, 169, 224, 323, 336 e 56, di Fratta di Caneva, provvisoriamente deliberati per L. 9761:31.

(F. P. N. 10 di Udine.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 31 gennaio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 41 sac. marroni, 1 bar. vino, 22 casse pesce, 2 bar. smeriglio, 1 cassa fernet, 4 bar. grasso, 13 casse terraglie, 1:6 col. scope, 1 cassa zolfanelli, 50 sac. ircos, 160 col. frutti secchi, 27 col. burro e formaggio, 7 casse carne salata, 527 sac. farina bianca, 256 col. carta, 13 balle pelli concie, 175 col. verdura, 350 sac. riso, 43 casse conteria, 181 sac. caffè, 6 col. ferramenta, 10 col. droghe e medicinali, 2 col. effetti, 3 casse olio ricino, 2 casse mercerie, 38 balle filati, 6 balle tessuti, e 6 col. libri.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Crillanovich, con 505 sac. farina bianca, 14 balle scope, 10 balle scarto di cotone, 51 balle canape e 279 balle cotone.

Arrivi del giorno 1.° febbraio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gvosden, con 14 col. effetti, 12 casse pesce, 180 col. frutti secchi, 193 sac. vallonea, 6 col. macchine, 8 sac. zucchero, 4 col. castradina, 4 col. ritagli spugne, 20 bar. birra, 2 casse sapone, 5 col. gomma, 10 col. pittura, 77 balle lana, 3 bar. arringhe, 1 col. vetrami, 3 balle pelli, 6 balle baccalà, 7 col. olive, 19 sac. legumi, 3 col. olio, 32 col. spirito, 12 col. vini e liquori, 2 col. ceralacca, 3 col. zaffra, 4 col. carta, 2 col. manifatture e 22 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Veneto Risorto*, cap. Padoan, con 68 tonn. carbone, all' ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *Viaggiatore*, cap. Nordio, con 80 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Camoens*, cap. Robertson, con 1000 tonn. carbone, a C. Lebretton.

Detti del giorno 2.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 27 balle bozzoli sani e 53 balle detti scarti, e 1 balla cotone pressato, all' ordine; 47 cassette, 74 bot., 16 bar. e 16 fusti olio, 23 bot. e 13 fusti vino, 15 sac. e 143 balle mandorle, 16 balle pelli, 87 casse sapone, 2 col. cerumi, 1 balla suola, 4 col. tela di canape, 1 balla spago e 1 cassa cera, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Liverpool toccando Fiume, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones; per Fiume, 19 col effetti e mobiglie, e 56 pacchi pelli crude fresche; e per Liverpool, 100 sac. sommacco, 627 balle canape greggio, 4 balle detto pettinato, 48 casse conteria, 5 casse e 1 mazzo mercerie, 5 casse mobili di legno, 59 bar. riso, 1 cassa oggetti di colezione e 14 casse lavori di legno.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		a		Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	28	88	48	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	9.	45	90	65	— —	— —

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	305	—	306	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		406	—	407	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	491		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	6	1 6 60	127 20
Francia	a vist	5	104 50	1.5 —
Londra	3 m. d.	6	25 98	26 07
Svizzera	a vista	7	104 3.	104 50
Vienna-Trieste	»	4	219 25	219 5
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 :6	:0 98
Banconote austriache			219 50	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 19 50 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 febbraio	6 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 65	90 72
Oro	:0 92	:0 94
Londra	:5 97	:6 05
Parigi	105 15	105 22
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	912 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6	
Mobiliare	307 —
Lombarde	127 —
Ferrovie dello Stato	307 —
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 56
Cambio Parigi	47 65
Cambio Londra	120 15
Rendita austr.	:5 90
Metalliche al 5 %	74 50
Prestito 1860 (Lotti)	13. 5
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 60 —

PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0/0	82 65
» » 5 0/0	115 02
Rend ta ital.	86 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	5 29 ½
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 50

PARIGI 3	
Consolidati turchi	11 40
Obblig. egizine	— —

LONDRA 4	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	85 5/8
» spagnuolo	2? 1/8
» turco	11 1/8

BERLINO 4	
Mobiliare	560 —
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	234 —
Rendita ital.	87 90

BOLLETTINO METEORICO
del 6 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.26	767.08	766.48
Term. centigr. al Nord	0.9	6.8	8.5
» » al Sud	—	15.4	—
Tensione del vapore in mm.	3.53	4.26	4.80
Umidità relativa	72	57	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	7	5	3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.95	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22.0	+28.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.10 Minima — 0.00

Note: Bello. — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma* 6, *ore* 2. 20 *p*.

Pressione decrescente in Scandinavia; poco cambiata nel restante dell' Europa. Pressione massima, 776, in Inghilterra; minima, 744, in Lapponia.

Stamane in Italia barometro poco diverso da 769.

Cielo generalmente sereno; venti settentrionali debolissimi.

Temperatura aumentata in molte Stazioni, però bassa, specialmente nella media Italia.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 24.9
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	10h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 26m 4s
Tramontare della Luna	8h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Martedì 7 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *L' Africana*, del maestro M. Marcello. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini, col ballo *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro F. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Lanificio Rossi

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
(V. Avviso in IV pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Conte Galanti, dall' interno, - A. Edwards, - M. Clark, - E. de la Precilla, - D. Morrell, - J. Ingham, - H. Smith, - Perry, - Whiting, con famiglia, - Weyerbusch, - Bar. Ritter, - A. Conchon, - F. Gavier d'Astaur, - Charou, con famiglia, - Samarine, con famiglia, - F. D. Gilbert, - Popert, - Haddock, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — G. von Schlesinger, - P. Alessander, - Glaser, - H. Thompson, - Brakabusch, - L. coll. Kinnon, con moglie, - O. Radde, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Pagnon, - Hubert, - L. de la Perrandier, con famiglia, - M. princ. Lubecka Drucke, con famiglia e seguito, - E. Perizena, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Rode, - Rampinelli, - Bertani, - E. Baumgarten, - G. Vacciago, tutti cinque dall' interno, - J. Wolf, - Kaufmann, - S. Benario, - J. Neumann, - Schoch F., con fratelli, - Mung, - Fellheimer, - R. Hecher, - Reiche, - S. Vaieano, - C. Höchstetter, - V. Mays, - Bar. Dreicham, - Taucon moglie, - J. d.r Loew, con moglie, - Felkenberg, - Tauber, - Stein, - Dutmann, - L. Blumenstock, ambi con moglie, - Fürst, - F. Nüsli, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. avv. Fagiuoli, - A. avv. Siliotto, - Lavech, - G. Galvani, - A. Maggioni, ambi con famiglia, - A. Franceschini, tutti dall' interno, - W. Briggs, con moglie, - G. Buckley, - W. Clarck, - G. Beardmore, con sorella, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — C. Consonni, dall' interno, - W. H. rev. Kirwan, - A. Fulton, - J. M. d.r Morales, - D.r Malmnno, - A. Nachmias, - Von Schleiben, - D.r Bonnier, - H. E. Greene, - S. L. Clack, - J. Bach, - E. de Tallian, - V. L. Zoyd, - T. R. Johann, - A. Gaspar, - F. Ghathe, - M. Smith, - A. Chauvot, con famiglia, tutti dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 71 — 183

IL MUNICIPIO DI BATTAGLIA

IN PROVINCIA DI PADOVA

AVVISA

essere aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v. al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto sanitario con residenza nel centro di Battaglia, e coll' annuo stipendio di lire 1450, rimandando i concorrenti alle condizioni dell' avviso odierno debitamente diffuso.

Battaglia, 2 febbraio 1882.

Il Sindaco
P. DALLA VECCHIA.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L' 11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Maria-Luigia Neutini e Giovanni Pellegrinetti della casa e bottega al Numero 2 3, della mappa di San Vito al Tagliamento, provvisoriamente deliberato per lire 7771.

(F. P. N. 9 di Udine.)

L' asta promossa dalla R. Amministrazione contro Gio. Batt. Favero, di Quero, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 20 febbraio col ribasso di otto decimi, e quindi pel prezzo di lire 74:40.

(F. P. N. 10 di Belluno.)

Il 23 febbraio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l' asta per la fornitura di 1095 quintali di farina bianca puro fiore, e di 780 quintali di farinello, sul dato di lire 46 al quintale per la farina, e di lire 36 per il farinello.

I fatali scaderanno il 13 marzo.

(F. P. N. 10 di Venezia.)

Il primo marzo ed occorrendo l' 8 ed il 15 marzo innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Portogruaro, Numeri 848, 849 b, 4964 e 4765, in Ditta Santa Fabutti; in mappa di Concordia, Numeri 724, 725 sub 2, 726 b, 729 e 725 I, in Ditta Sante Fabretti, e in mappa di Gruaro, NN. 1348-1351, in Ditta Carlo e Francesco Sbrojavacca.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 4 marzo innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per la vendita dell' ex-Monastero delle Muneghette, a Castello, Numero mappale 2555, sul dato di lire 10,215:36.

Non sono ammessi successivi aumenti.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha rinviato al 10 marzo l' asta in confronto dei conti Pasquale e Roberto Grimani di porzione di palazzo a S. Tomà, al mappale N. 1948 sub 2, sul dato di Lire 10,552:80, e casa di villeggiatura e terreno in Carpenedo, ai mappali Numeri 179, 177, 180, 181, 97, 98, 110, 178, 179, 182, 183, 184, 186 188, 222-227, 229, 284, 307, 1229, 1233 e 1238, sul dato di lire 18,417.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 24 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto di Vincenzo Pivetti l' asta dei Numeri 706, 747, 748, 2155, 2748, 2972 e 745, del terreno detto Valle di Palo, sul dato di L. 1500.

(F. P. N. 10 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 9 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto della riparazione frontale dell' argine destro di Adige, in Comune di Lendinara, sul dato di L. 12,010.

I fatali scaderanno il 18 febbraio.

(F. P. N. 10 di Rovigo.)

Il 14 febbraio scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della fornitura degli stampati per un quinquennio, provvisoriamente deliberato a Melchiorre Fontana, col ribasso dell' 8 per 100.

(F. P. N. 10 di Venezia.)

Il 15 febbraio scade innanzi l' Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della Rivendita Numero 65, a S. Maria Mater-Domini, provvisoriamente deliberata per annue lire 360:01.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 15 febbraio scade innanzi al Municipio di Lendinara, il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto per la costruzione di un fabbricato per le Scuole elementari maschili di quella città, provvisoriamente deliberato per lire 26,500.

(F. P. N. 10 di Rovigo.)

Il 16 febbraio innanzi al Municipio di Tolmezzo si terrà nuova asta per la costruzione di una parte di fabbricato per l' ampliamento del quartiere dei Reali carabinieri.

(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 18 febbraio innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente, nel palazzo della Prefettura si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un nuovo fabbricato ad uso di asciugatoio e relativo calorifero, nel Manicomio di S. Servolo, sul dato di lire 22,930.

I fatali scaderanno il 6 marzo.

(F. P. N. 10 di Venezia.)

Il 18 febbraio innanzi la Deputazione provinciale di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un nuovo ponticello in muratura sul tronco di strada provinciale dal Canale dei Cuori al fiume Gorzone, sul dato di lire 17 300.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 20 febbraio scade innanzi al Municipio di S. Pietro Cadore il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto agli stazii di consegna, dei prodotti legnosi derivanti da 3112 piante resinose, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 2 per 100 per la prima, seconda e quarta frazione e di cent. 3 per 100 quanto alla terza.

(F. P. N. 10 di Belluno.)

Il 27 febbraio innanzi la Congregazione di Carità si terrà l' asta per l' appalto della fornitura di 210 quintali di carne di bue, sul dato di lire 21,600, e di quintali 10 di vitello, sul dato di L. 1200; di quintali 170 di bue, sul dato di lire 15,300; 2 quintali di vitello, per lire 240, e quintali 3 di castrato, per lire 270.

I fatali scaderanno il 16 marzo.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto il 28 febbraio presso il Municipio di Ronchis, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di quel Comune, per un triennio, collo stipendio di L. 1400 e L. 400 pel cavallo.

(F. P. N. 9 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Giovanni Giaretta dichiara di avere revocato il mandato all' avv. Giuseppe Balestra.

(F. P. N. 9 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 2276, 2286, 2282 b, 2812 b, 2259 b, 2275 b, 2287 b, 2288 b, 2289 b, 2261 a, 2271 b, 3128, 2293 a, 2294 b, 2295, 2296, 2297 a, 2811 a, 2821 a, 2991 b, X, 1276, 1836, 1837, 1838, 1840, 1841 X, 1843, 1851, 2606, 2809, 2819, 1829 a, 1828 a, 2808 a, 2818 a, 563 a, 564 a, 2550, 2891 X, della mappa di Castelnovo Bariano, in Ditta Lorenzo Montagnana.

(F. P. N. 10 di Rovigo.)

SOCIETA'.

Achille Farinelli e Giovanni Pozzo, di Torino, conchiusero Società per la vendita di tapezzerie di carta in Venezia. Durata anni 6; ragione sociale Farinelli e Pozzo.

(F. P. N. 10 di Venezia.)

Giuseppe Scagnetto e Francesco Stefani, sciolsero la Società « Scagnetto e Stefani », per la compra-vendita all' ingrosso di vini navigati.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Vincenza Salvagno, nata Lepich, essere stata autorizzata la vendita del pielego « Marietta » ed essere essa citata a comparire il 25 febbraio innanzi al Tribunale di Venezia per assistere al giuramento del perito, e sentir procedere a tutte le operazioni occorrenti.

(F. P. N. 10 di Venezia.)

È notificata a Francesco Vianello, di Palmanova, assente d' ignota dimora, la sentenza 20 aprile 1881 del Tribunale di Udine.

(F. P. N. 9 di Udine.)

È notificata a Giovanna Marseu ed a Crocil Antonio, assenti d' ignota dimora la sentenza 5 ottobre 1881 del Tribunale di Udine, relativa alla divisione dell' eredità di Stefano Marseu.

(F. P. N. 9 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso la Prefettura di Udine sono esposti per quindici giorni gli atti tecnici relativi alla variante per la strada Flaibano-Nogaredo.

Le eventuali eccezioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 9 di Udine.)

Presso il Municipio di Montenars è depositata per quindici giorni la domanda di dichiarazione di pubblica utilità per la strada detta della Chiesa parrocchiale.

Le eventuali eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 9 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Giacomo Sosal, ha chiesto la riabilitazione contro la condanna 5 agosto 1857 del Tribunale di Venezia.

(F. P. N. 10 di Venezia.)

Egidio detto Gilio Fraizzoli ha chiesto la riabilitazione dalla condanna sofferta di 5 anni di carcere duro per stupro.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Liberale De Franceschi, fu accettata da Torquato De Franceschi maggiore e dalla ved. Maria Venerussi, per sè e per conto della minore sua figlia Ida De Franceschi.

(F. P. N. 9 di Udine.)

L' eredità di Antonio Brovedan, morto in Ravascetto, fu accettata da Teresa Brovedan-Tissari, per sè e per i minori suoi figli Matteo, Angelica, Gio. Batt., Eugenia e Romana.

(F. P. N. 9 di Udine.)

L' eredità di Giuseppe [illegible]net, morto a Falezana [illegible]sio, fu accettata da Gi[illegible] Cecchin, quale tutore de[illegible] nore Angelo De Bastiani.

(F. P. N. 10 di Belluno.)

L' eredità di Fran[illegible] Giuseppe Zilli, morto [illegible] Venezia, fu accettata dalla [illegible]va Giuseppina Chiolacch[illegible] sè e per la minore sua [illegible] Giovanna Zilli.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

L' eredità del cav. Francesco Baldisserotto, morto [illegible] Vicenza, fu accettata dalla [illegible]dova Elisa Dinelli per [illegible] per il figlio minore Carlo [illegible]disserotto, e da Antonio [illegible]disserotto.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Marianna [illegible]lioni, morta in Cavarzere, [illegible] accettata dalla madre [illegible] Sgobbi vedova Ghilioni, [illegible] le madre e tutrice del [illegible]re Arturo Ghilioni.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Mercoledì 8 febbraio — N. 37

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 8 FEBBRAIO

Secondo il giornale di Londra, *Morning Post*, il Governo inglese sperava che la Regina, nel discorso di apertura della Camera, avrebbe potuto constatare l'accordo di tutte le Potenze sulla necessità di mantenere lo *statu quo* in Egitto, ed annunciare che non si sarebbe presa alcuna misura per evitare disordini, senza previo concerto colle Potenze. Invece all'ultimo momento le notizie pervenute dall'Egitto, avrebbero obbligato la Regina a tenere altro linguaggio, e a parlare soltanto dell'accordo tra Francia e Inghilterra, non dell'accordo con tutte le Potenze. Il sig. Malet avrebbe telegrafato al Governo inglese che Arabi bei, capo del partito nazionale, è padrone assoluto della situazione, ed è sostenuto da potenti influenze, e che se non si prendono subito *misure* efficaci, i controllori inglese e francese saranno costretti ad abbandonare l'Egitto. Il Kedevi avrebbe detto a Malet di essere assolutamente impotente. Egli sarebbe divenuto uno strumento nelle mani del partito nazionale.

Le potenti influenze che appoggiano il partito nazionale in Egitto, sono quelle della Turchia. La Turchia è ostile decisamente alla Francia dopo la spedizione di Tunisi. Ma si domanda quali sieno poi le *influenze* che mantengono la Turchia in questa attitudine di fiera ostilità contro la Francia. Il pensiero ricorre subito alla Germania. Colla Germania stanno l'Italia, l'Austria, la Russia, le quali hanno preso una posizione netta, colla presentazione della Nota comune alla Turchia, nella quale dichiarano che non tollererebbero alcun mutamento dello *statu quo* in Egitto a vantaggio delle due Potenze che vi hanno già acquistato una influenza preponderante, con danno degl'interessi delle altre Potenze. Abbiamo visto l'altro giorno che se tutti chiedono lo *statu quo* in Egitto, e paiono perciò d'accordo, nel fatto vogliono tutt'altra cosa, e che per la Turchia, la Germania, l'Austria, l'Italia e la Russia, lo *statu quo* vuol dire tornare allo stato di cose precedente alle usurpazioni anglo-francesi, per l'Inghilterra e la Francia vuol dire invece perseverare e compiere l'usurpazione. Il conflitto non è più nemmeno latente, e si comprende che nel discorso reale che inaugura la sessione inglese, non si parli di un accordo, che sarebbe stato in questo momento un'ironia.

La Regina si è limitata a dire che, d'accordo col Presidente della Repubblica francese, userà della sua influenza per mantenere in Egitto « in senso favorevole ad una buona amministrazione e al saggio sviluppo delle istituzioni, i diritti stabiliti sia dai Firmani del Sultano, sia da diverse Convenzioni internazionali ». Il linguaggio studiatamente vago, usato dalla Regina, viene a confermare indirettamente le informazioni del giornale inglese citato, e perciò la gravità della situazione. Non è impossibile che Granville, malgrado la ripugnanza da lui altra volta mostrata, si fosse lasciato trascinare da Gambetta sino ad un intervento comune in Egitto. Gambetta si è accorto che il giuoco era troppo pericoloso, quando Bismarck gli ha fatto capire che non lo avrebbe lasciato andare avanti, ed ha preferito di cadere, provocando la questione di lana caprina dei diritti del Congresso e della revisione limitata o illimitata della Costituzione. Se Granville si era più o meno impegnato, non è malcontento forse che gli avvenimenti si sieno incaricati di scioglierlo dall'impegno. Ma la Francia e l'Inghilterra devono ora fare una ritirata in piena regola, e dare partita vinta alle altre Potenze, le quali riacquisterebbero l'influenza perduta in Egitto, grazie alle usurpazioni anglo-francesi; altrimenti la situazione è gravissima, e da un momento all'altro il pericolo può divenire urgente. Freycinet e Granville paiono molto bene disposti alla conciliazione, e questo è un buon augurio. Ma l'imbroglio egiziano non cessa di parere inestricabile.

La Regina d'Inghilterra, nel discorso d'apertura, ha parlato pure delle negoziazioni pel trattato di commercio colla Francia, e augurò che possano avere la conchiusione desiderata, onde consolidare « l'intima amicizia » con quella nazione, cui « annette il più alto valore ». Per quanto sieno vive le rivalità delle due nazioni in Egitto, esse comprendono bene che ora più che mai è loro imposto di andare d'accordo per compromettere il meno possibile la loro posizione in Egitto.

Sono annunciati in Gallizia molti arresti politici. Si tratterebbe d'una cospirazione slava anti-austriaca fra i Ruteni. Gli Slavi si agitano un po' dappertutto, e l'Austria che li combatte al Sud, li sente minacciosi al Nord. È smentito il progetto attribuito all'Austria dell'occupazione della Serbia e del Montenegro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 febbraio.

(B) L'onor. Chinaglia e l'onor. Righi si sono ieri battuti alla Camera come leoni per una causa che riguarda anche le provincie venete e che era rigorosamente giusta; ma non sono riusciti a vincerla contro la opposizione del Ministero e della maggioranza della Commissione per la legge sulla riforma elettorale e contro la inerzia ognora consenziente della maggioranza parlamentare.

Non era questione di partito; era questione di giustizia.

I due egregi deputati volevano semplicemente questo: che il numero dei deputati che ciascuna provincia eleggerà sia nella proporzione della popolazione, e che quindi il maggior numero dei seggi in Parlamento sia riserbato proporzionatamente a quelle provincie, la cui popolazione consti essere maggiore. Null'altro che questo.

La proposta era conforme allo spirito ed alla imparziale interpretazione dello Statuto; era logica; era equa; era opportunemente intavolata, ora che si tratta della riforma elettorale. Eppure non passò, ed anzi si trovò una considerevole maggioranza per respingerla dietro ai cavilli oppositivi dagli onorevoli Depretis e Zanardelli, e del relatore della Commissione, onor. Coppino.

A favore dell'emendamento degli onorevoli Chinaglia e Righi, firmato anche da altri dodici o quindici deputati di ogni parte della Camera, e per cui le provincie di Verona, di Padova e di Treviso avrebbero avuto da eleggere un deputato di più, c'era anche la circostanza che il concetto su cui esso emendamento si fondava era stato messo innanzi dall'onor. Depretis all'articolo 63 del suo primo progetto di riforma elettorale. Ma nemmeno questo valse a farla prevalere. E all'onor. Depretis, che prima aveva detto bianco, e che lo avrebbe dimostrato chissà con che turbine di argomenti, ieri non parve affatto difficile di contraddirsi e di dire nero. E quella stessa maggioranza che gli avrebbe dato ragione nel primo caso, ieri gliela diede nel secondo. Tutto questo non è certamente bello; anzi è brutto. Ma è così.

Gli onorevoli Chinaglia e Righi spiegarono come, a tradurre in pratica la loro mozione, non ci fosse nè da fare troppo lavoro, nè il pericolo di turbare la discussione pendente, e dimostrarono come all'identico risultato di giustizia si sarebbe giunti prendendo a base del riparto dei deputati fra provincie tanto il vecchio censimento, che il nuovo. E, per il caso che la Camera volesse soprassedere dal prendere una deliberazione, proposero una Commissione che verificasse i dati di fatto della questione. Tutto inutile. L'onor. Depretis disse che a lui accomodava che la tabella di riparto annessa al progetto non venisse alterata. L'onor. Zanardelli stemperò in una filastrocca di considerazioni l'identico pensiero. L'onor. Coppino lo ribadì ancora, e la Camera, per togliersi di dosso ogni altra briga, diede ragione a loro e torto agli onorevoli Chinaglia e Righi. Giustizia politica!

Circa questa mozione degli onorevoli Chinaglia e Righi devo correggere un errore, in cui sono caduto parlandovene gli scorsi giorni.

La mozione medesima non avrebbe altrimenti avuto l'effetto che io vi dissi, di aumentare da 508 a 526 il numero dei deputati. Esso avrebbe avuto unicamente l'effetto di spostare un certo numero di Collegi da talune provincie a certe altre, e ciò per considerazione del maggiore contingente accertato della popolazione e per togliere un'ingiustizia occorsa nell'originario riparto circoscrizionale politico. I deputati sarebbero sempre rimasti in numero di 508. Era una buona qualità di più che la mozione aveva, e che doveva servire a raccomandarla. Ma l'on. Depretis disse di non volerla, e la maggioranza disse anch'essa di no. Se egli invece si fosse acconciato, ed avesse detto di sì, la maggioranza avrebbe detto di sì anch'essa. È un'altra rivelazione delle condizioni della Camera. E giova, se non altro, sperare che quelle provincie, le quali ieri furono trattate così malamente, se ne ricorderanno.

Ieri poi s'è anche veduto nella Camera come quella gran maggioranza, che ha ammesso in principio lo scrutinio di lista, sia stata una maggioranza diversa da quella che approverà il progetto di legge. Infatti, non appena venne in discussione quella parte del progetto che riguarda la rappresentanza delle minoranze, la Camera si trovò agitatissima. L'onor. Crispi combattè la disposizione; la Commissione la sostiene. Il Ministero sarà contento di quel che piaccia alla Camera. E, del resto, già si può prevedere che guai grossi nel seguito di questa discussione non ne possano avvenire. Altrimenti non si vedrebbero tanti deputati partirsene per i fatti loro, colla intenzione chissà anche di non tornare più a Roma, se non dopo le elezioni generali, dato che gli elettori ce li rimandino, e liberi in ogni caso di venirci come semplici mortali. La ferrovia c'è per tutti.

Nell'adunanza della Commissione della riforma elettorale, l'onor. Depretis dichiarò di essere disposto ad accettare l'emendamento per costituire in un Collegio unico le Provincie che nominano non più di sei deputati, a condizione però che si accetti il voto limitato.

Merita certamente che si faccia menzione speciale del discorso pronunziato nella seduta antimeridiana di ieri della Camera dall'onorevole Cardarelli, a proposito dell'interpellanza per la riduzione della tariffa sul sale.

L'onor. Cardarelli dimostrò con felicissima eloquenza il bisogno del sale sull'economia animale. Egli dimostrò che, per favorire la digestione dei farinacei, che formano l'elemento quasi esclusivo di alimentazione dei nostri contadini, è indispensabile un largo uso del sale; almeno dieci chilogrammi all'anno per persona. Dimostrò che lo scarso uso del sale produce la pellagra, la scrofola ed altre malattie. Dimostrò che l'uso del sale migliora i prodotti. Dimostrò che oggidì, presso di noi, il consumo del sale è estremamente inferiore ad ogni esigenza dell'organismo umano. Scongiurò l'onorevole Magliani a ricercare con amore il mezzo di conciliare gl'interessi dell'Erario colla carità che si deve verso il povero.

Queste dimostrazioni l'onor. Cardarelli fece con tanta chiarezza e dottrina, che la Camera ne fu impressionata e commossa.

Da noi, come da voi, suppongo, il sindaco ha pubblicato il manifesto per la formazione delle nuove liste elettorali. Nel manifesto sono riportati gli articoli che si riferiscono specialmente alla formazione delle liste. Assicurano che il partito clericale compatto andrà ad iscriversivi. Dai circoli cattolici, per ordine superiore espresso, sarebbero già state diramate istruzioni in questo senso. Bene inteso che l'andare i clericali ad inscriversi non vuole ancora dire che essi sieno risoluti di prendere parte alla lotta elettorale. Ognuno capisce che sono due cose ben diverse.

ITALIA

Sindaci pel triennio 1881-84 della Provincia di Treviso.

Treviso. — Treviso: Mandruzzato dott. Gio. Battista — Carbonera: Passi co. Marco Celio — Casale sul Sile: Ziliotto Agostino — Casier: De Reali comm. nob. Antonio — Maserada: Parma Antonio — Melma: Visentin Antonio — Mogliano Veneto: Gris dott. Costante — Monastier di Treviso: Gardellini Pietro — Morgano: Devidè Guglielmo — Paese: Quaglia dott. Giuseppe — Ponzano-Veneto: Gaspari Francesco — Povegliano: Busan Angelo — Preganziol: Di Rovero co. Francesco — S. Biagio di Callalta: Ciani Ignazio — Villorba: Cevolotto Luigi — Zenson: Sartorio Giuseppe — Zero-Branco: Albuzio nob. Enrico.

Asolo. — Asolo: Bolzon dott Pietro — Altivole: Gianna cav. Giuseppe — Borso: Ziliotto dott. Eugenio — Castelcucco: Pinarello Luigi — Cavaso: Sanguinazzi nob. ing. Gio. Batt. — Crespano-Veneto: Canal nob. Filippo — Fonte: Serraglia Francesco — Maser: De Zen avv. Gio. Batt. — Monfumo: Angoletta Gaspare — Paderno: Vido Gaspare — Possagno: Rossi Federico — S. Zenone: De Martini nob. Luigi.

Castelfranco Veneto. — Castelfranco Veneto: Rinaldi cav. Pietro — Castello di Godego: Moresco Pasquale. — Loria: Pasolini-Zanelli cav. Giuseppe — Rasana: Di Broglio cav. Ernesto. — Riese: Pittarello Pietro.

Montebelluna. — Montebelluna: Cornuda nob. Clarimbaldo — Arcade: Baldo Giacinto — Cornuda: Serena dott. Antonio — Nervesa: — Violetto Gio. Batt. — Volpago: Gobbato cav. Antonio.

Oderzo. — Cessalto: Zeno comm. co. Pietro — Chiarano: Vascellari Antonio — Cimadolmo: Savoini Angelo — Fontanelle: Bozzo Antonio — Mansuè: Parpinelli Antonio — Meduna: Piva Luigi — Motta di Livenza: Lippi avv. Carlo — Ormelle: Giacomini cav. Ulisse — Piavon: Parpinelli Luigi — Salgareda: Chiodo dott. Giuseppe — Portobuffolè: Andreetta Alberto — S. Polo di Piave: — Mioni Bernardo.

Valdobbiadene. — Valdobbiadene: Miozzi Lodovico — Farra di Soligo: Spironelli dott. Gio. Batt. — Miane: Bortolini Bonifacio — S. Pietro di Barbozza: Menegazzi Antonio — Segusino: Minute dott. Giovanni — Sernaglia: Vendri nob. Alessandro — Vidor: Albertini co. Carlo.

Sindaci della Provincia di Belluno.

Con R. Decreto 25 dicembre 1881 furono nominati i seguenti sindaci nella Provincia di Belluno:

A Ospitale, Olivotto Paolo — a Pieve di Cadore, Genova Giuseppe — a Soverzene, Bortoluzzi Michele — a S. Tiziano, Colussi Paolo — a Forno di Zoldo, Brustolon Augusto — a Castellavazzo, De Zan Giovanni — a Longarone, Protti Giocondo — a S. Pietro, Zampol Giovanni fu Bortolo — a S. Nicolò, Tonello Anto-

APPENDICE

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

I.

Prima d'incominciare la ingrata rassegna dei bozzetti e dei progetti pel monumento in Roma a Vittorio Emanuele, è indispensabile, per ciò che io ne penso, di discorrere un poco delle deliberazioni e degli atti che precedettero il bando del concorso. In tal modo si può, in parte almeno, spiegare la confusione e il disordine delle idee, che regnano sovranamente in quelle sale della esposizione, dalle quali si parte colla mente intontita, e coll'animo scorrucciato.

Morto il gran Re, l'Italia commossa dalla non attesa sventura, diffidente dell'avvenire, paurosa delle conseguenze, che potevano derivare dallo spegnersi improvviso di cotesto luminoso astro, il quale aveva riuniti nel suo nome i raggi dispersi della divisa nazione, e aveva condotto al desiato porto la nave delle fortune e delle glorie italiane, sentì il bisogno di affermare con solenni atti la sua fede sulla tomba del magnanimo estinto, e di mostrare al mondo colla eloquente parola del monumento la devozione e la gratitudine ad esso.

Le principali città della penisola bandirono concorsi a questo scopo; e con sollecitudine commendevole, col pietoso suffragio delle piccole offerte, si sono veduti deliberare un busto, una lapide, una corona, persino alcuni dei minori comuni del Regno. Era dunque naturale che in tanto fervore di affettuosi entusiasmi, Roma, la immortale città millennaria, l'*orbis compendium* secondo la bella perifrasi di Ateneo, dovesse in modo speciale, e corrispondente alla sua grandezza civile e morale, corrispondente al terribile e secolare problema risolto in essa nel nome e colla efficace influenza di Vittorio Emanuele, onorare di uno splendido monumento questo uomo, che è la sintesi di un'epoca, l'emblema di un riscatto, un nobilissimo esempio di autorità e di libertà, associate insieme.

Fu in quei giorni luttuosi, pieni di querimonie e di angoscie, che la sottoscrizione apertasi per un monumento in Roma diede per risultato una cospicua somma di denaro, attualmente depositata a interesse presso un principale Istituto di credito.

Naturalmente lo Stato non poteva rimanere indifferente a questo slancio di doloroso entusiasmo; e comprendendo la grande importanza storica, politica, civile, che avrebbe, e che deve avere, il monumento a Vittorio Emanuele in Roma, deliberò di prendervi parte principale mediante una legge del Parlamento.

Venne quindi eletta una commissione mista, sotto la presidenza del presidente del consiglio dei ministri, composta di senatori, deputati, del sindaco e di un rappresentante del consiglio comunale di Roma, non che dei ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, col mandato di determinare quale dovrebbe essere il monumento, il luogo in cui sorgere, e il programma per la formazione e la scelta del progetto. Ciò in esecuzione della legge 16 maggio 1878 votata dalle due Camere sopra iniziativa del Ministero.

Il lavoro della commissione fu lungo, controverso; e dopo molte discussioni, fissati i criteri principali, e stabilito l'accordo nelle diverse ed ardue questioni, che scaturivano dal mandato, venne nominato relatore il senatore Giorgini, di cui è noto l'ingegno arguto, sottile, coltissimo.

La relazione, approvata dalla commissione, è un lavoro che alle eleganze della forma accoppia una giusta sobrietà di concetti; che con brevità eloquente condensa molti e profondi ragionamenti d'arte bella e di storia. Dopo questo che ho detto, i lettori saranno naturalmente solleciti di sapere a quali conchiusioni approdi poi cotesta relazione; ed io mi faccio un dovere di sodisfarli.

La commissione, oltre le proprie osservazioni e proposte sulle modalità del bando, sul conferimento dei premi, sul concorso dello Stato nella spesa pel monumento, sulla nomina della commissione, cui dovrebbe affidarsi il difficilissimo ufficio della scelta del progetto, dichiara con voto espresso e sicuro che il monumento da innalzarsi a Vittorio Emanuele in Roma deve essere un arco onorario da costruirsi nella piazza delle terme diocleziane; ed aggiunge che in conseguenza di ciò la piazza, l'esèdra, e gli sbocchi delle vie dovranno essere riordinati in corrispondenza col monumento.

Il voto sì ponderato e sapiente della commissione si estrinsecò nel disegno di legge che l'onorevole ministro dell'interno Depretis presentò alla Camera dei deputati, con breve relazione, nella tornata del 21 giugno 1880.

Questo disegno di legge, in obbedienza alla procedura vigente, passò all'esame dei diversi uffici della Camera; e nominata la commissione che ne doveva riferire e sostenerne la discussione, esso subì una sostanziale trasformazione, in quanto che dal progetto fu esclusa la qualità del monumento ed il luogo dove dovrebbe essere innalzato. Altre modificazioni furono portate sul disegno ridetto; ma queste non riguardano direttamente l'oggetto del mio discorso.

Nella tornata del 14 luglio dello stesso anno 1880 venne presentato all'esame ed al voto il progetto di legge modificato; e l'onorevole ministro dell'interno, in seguito a domanda direttagli dal presidente della Camera, dichiarò consentire che la discussione si aprisse sul disegno della commissione parlamentare, anzi che sul proprio.

Questo, mi si permetta dirlo, fu un primo errore. E da questo, come spesso accade, ne derivarono altri. Inutilmente la minoranza della commissione (perchè una minoranza c'è stata), di cui espresse le opinioni e il pensiero l'onorevole Cavalletto, sostenne la convenienza, direi anzi la necessità di mantenere nel bando del concorso la determinazione del luogo e della forma del monumento; inutilmente l'onorevole Ruspoli, come deputato e come sindaco, insistette con viva parola perchè non fosse lasciato così sconfinato il concorso, come propose la commissione della Camera. Tutto ciò approdò a nulla; e sebbene la mia parola suoni severa, per debito di verità non posso dispensarmi dall'osservare che la discussione, in quella tornata, fu superficiale di molto, affrettata troppo e confusa. La scarsità straordinaria dei deputati presenti, la sessione agli sgoccioli, e l'impazienza del partire, furono di certo circostanze influenti al risultato finale, che si riassunse nel seguente articolo primo della legge 25 luglio 1880: — *in esecuzione della legge 16 maggio 1878 sarà eretto in Roma un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia.*

Mi riservo di esaminare in seguito l'importanza di questa sostanziale modificazione; ma intanto un altro e massiccio sbaglio, commesso questo poi anche dalla commissione mista, nominata in forza della legge 16 maggio 1878, or citata, e di cui, come dissi, fu relatore il Giorgini, è stato quello di aprire un concorso mondiale, anzi che nazionale. — Due argomenti principali addusse la commissione a difesa del proprio voto. Il primo è questo, che essa limitando la gara ai soli italiani avrebbe lasciato supporre che dispera del valore italiano, messo a confronto con quello degli artisti stranieri. Il secondo è il seguente, che la costituzione del Regno d'Italia fu una protesta contro il vecchio ed abusato diritto di possesso, ormai destinato a perire, ed aprì la serie delle grandi rivendicazioni, dalle quali uscirà, quando che sia, un ordine nuovo, il mondo delle nazioni. La impresa, a cui Vittorio Emanuele votò la vecchia spada di Casa Savoia non fu quella di un popolo, ma quella di tutti.

Il concorso mondiale fu approvato dal Parlamento; ed è oggetto dell'articolo secondo della legge dianzi citata. — Ma con la riverente circospezione, impostami dall'autorità e dalla maestà del grande potere legislativo, io mi permetto di dubitare che la questione sia stata convenientemente e sufficientemente studiata. E la dimostrazione è facile ed evidente.

Vediamo un poco il primo argomento. Se accettando il partito del concorso mondiale s'intese di mostrare che non si disperava del valore italiano, o allora non era egli per burla che si voleva esteso il concorso a tutte le nazioni del mondo? Egli era dunque come dire, in linguaggio povero, che s'invitavano tutti gli artisti di tutte le nazioni a concorrere, nella certezza che vincerebbe l'italiano. — Vediamo ora il secondo degli argomenti. È benissimo detto dal Giorgini, e con proprietà di gentile parola, che per tutto, dove l'indipendenza è matura, dov'è ancora un desiderio segreto e una speranza lontana, dove è una fede nel diritto, un culto per la virtù, il nome di Vittorio Emanuele sarà un oggetto di amore e di riverenza, e può divenire una sorgente d'ispirazioni per l'arte. Ma mi consenta dirglielo; il monumento che la nazione, col voto del suo Parlamento, intende d'innalzargli qui in Roma, può, lo concedo, esprimere un concetto universale, un'alta e generale idea d'indipendenza; sta bene; se non che bisogna anche aver presente che il proposito principale, il voto ed il pensiero predominante deve (mi permetto di dire *deve*) essere quello che la figura dell'immortale Re rappresenti il cittadino italiano ed il principe, che volle con lealtà esimia, e potentemente aiutò l'indipendenza e la libertà dell'Italia; che con volontà risoluta e ferma, e coll'ossequio tradizionale nella sua Casa al sommo sacerdote cattolico, condusse l'impresa di Roma, temperando a tempo, a tempo spingendo le forze nazionali alla risoluzione del più importante ed arduo problema, politico e religioso.

L'azione e l'esempio di Vittorio Emanuele possono influire, ed influiranno certamente sulla evoluzione storica e politica di altre nazioni; la bandiera d'Italia con lo scudo di Savoia e la croce potrà essere nello avvenire, e mi auguro bene, come italiano, che sia làbaro sacro per la difesa di ogni diritto, orifiamma di quella indipendenza che non riconosce altra autorità, che il dovere; ma scendendo un poco da questi alti voli del pensiero, io porto opinione che il monumento eretto in onore di qualunque persona, e tanto più se innalzato in omaggio alla figura ormai storica e quasi leggendaria di Vittorio Emanuele, debba sempre esprimere una parola concreta, un ordine di principii determinati e di fatti. L'avvenire, il possibile, le conseguenze remote, appartengono alla filosofia della storia, non all'arte, che scruta la opportunità della forma rivelatrice di un atto, di una persona, di una idea concreta.

Spero che molti dei lettori concorreranno in questo mio avviso. Dunque trattandosi di consacrare in Roma, capitale del nuovo Regno d'Italia, un monumento a Vittorio Emanuele, che di questo Regno fu il fondatore ed il capo; di consacrarlo a lui per voto e col denaro dei cittadini e dello Stato, in ricordo della di lui azione operosa, costante, e leale per l'indipendenza ed unità dell'Italia, e quale solenne atto di riconoscenza degl'italiani al primo cittadino italiano, doveva essere agli artisti nazionali esclusivamente riservato l'onore di concorrere al progetto del monumento. Oserei quasi dire che questo era anzi un loro diritto.

So; e lo dico prima da me per non farmelo dire, che l'arte è cosmopolita; e, come il sole, illumina ogni parte del nostro pianeta. Ma, abbiano pazienza coloro, che da me dissentono, coteste sono belle parole, sprizzate di vaghi colori; le quali però non conchiudono nulla; perchè, più della scienza, astrattamente presa, l'arte prende carattere, aspetti, espressioni dalle attitudini e dalle tradizioni dei diversi paesi; onde abbiamo l'arte greca e la latina, la germanica e l'italiana, l'araba, la bizantina, la francese, e via dicendo.

È dunque vera fino ad un certo punto questa universalità dell'arte, per conchiudere da essa che al progetto del monumento doveano concorrere gli artisti di tutte le nazioni.

Ci sono poi ancora due altre osservazioni, che a me sembrano importanti di molto. — Vittorio Emanuele estrinsecò tutto il vigore del suo intemerato carattere, la fattrice potenza della sua volontà in Italia e per l'Italia. Non può, nè potrebbe essere pareggiato ad uno di quegli uomini straordinari, come Cesare o Napoleone, che col fulmineo sguardo abbracciarono il mondo, ed al mondo fecero sentire l'azione or benigna, or sinistra del miracoloso intelletto. Per essi dunque comprenderei la ragione di un concorso mondiale, non già per Vittorio Emanuele, Re italiano per eccellenza, e le cui gesta nobilissime e gloriose ebbero per campo d'azione esclusivamente l'Italia.

Poi, lo devo dire? io non so se un artista americano, russo, tedesco, anche dei più valenti, intenderebbe l'alto senso nazionale, tutto italiano, che deve esprimersi dal monumento, scendere dai marmi di esso come limpida polla dai granitici massi del monte.

Aggiungo ancora un'altra osservazione su questo argomento, e poi ho finito. Sarà pregiudizio, sarà ottusità di mente piccina, sarà tutto ciò che vogliono gli oppositori miei; ma io dico che a me italiano saprebbe male che questo monumento, che la nazione intiera innalzerà qui in in Roma all'immortale fondatore di essa, fosse opera di un artista straniero. Non guardo ad un paese e ad una schiatta, piuttosto che ad altri. La mia eccezione è generale, ed imparziale. Nè contraddice punto al rispetto ed all'ammirazione, che io porto all'arte straniera, agli egregi artisti di altri paesi, di taluno dei quali mi è grato di essere lodatore ed amico.

Qui faccio punto. In una prossima mia lettera mi occuperò della qualità del monumento. Quindi parlerò dei progetti.

Roma, 30 gennaio 1882.

VINCENZO MIKELLI.

nio — a Danta, Doriguzzi Valentino — a Auronzo, Cataruzza Dorigo Giovanni — a Rocca d'Agordo, Piani Giovanni — a Rivamonte, Gnech Martino — a La Valle, Da Boit Antonio — a Forno di Canale, Andrich Paolo — a Agordo, Sommariva cav. Antonio — a Trichiana, Dal Mas Felice — a Puos d'Alpago, Gerenzani cavaliere Giuseppe — a Pieve d'Alpago, Stefani Alessandro — a Chies, Pajer Andrea.

Con R. Decreto 5 gennaio 1882 venne nominato sindaco di Belluno il cav. Giacomo Migliorini.

Le tariffe giudiziarie.

L'onor. Righi fu nominato relatore della Commissione, che esaminò il progetto di legge del ministro Zanardelli sulla modificazione delle tariffe giudiziarie. Come i nostri lettori sanno, trattasi d'un progetto che noi lodammo, perchè ci parve razionale ed utilissimo ai fini della giustizia. La nomina a relatore dell'on. Righi, di cui sono note la competenza e la diligenza, ci assicurano che la Relazione sarà sollecitamente presentata, e che il progetto verrà prontamente in discussione, con sorte favorevolissima, come l'ebbe negli Ufficii. *(Opin.)*

Stanze di compensazione.

Il Ministero dell'agricoltura e commercio, a titolo di esperimento, ha conceduto alle Camere di commercio di Milano e di Genova l'autorizzazione per l'istituzione delle stanze di compensazione.

Questa stessa facoltà sarà conceduta alle altre Camere di commercio delle città principali d'Italia; e il tipo della nuova istituzione sarà libero nel senso che ogni Camera potrà conformarlo ai bisogni e alle opinioni prevalenti nelle diverse località.

Dall'esperienza, poi, si deciderà quale sia il miglior ordinamento. *(Opin.)*

Leggesi nel *Fanfulla*:

Nei circoli diplomatici corre voce che qualora le condizioni dell'Egitto diventassero tali da richiedere un intervento militare, la Germania sarebbe disposta, per evitare contrasti fra le Potenze, a proporre di fare eseguire quell'intervento dalla Turchia.

RUSSIA

Il processo dei ventidue.

Il giorno 21 del corr. avrà principio a Pietroburgo il grande processo contro i ventidue imputati di cospirazione *nichilista*.

Il nome, l'età e la condizione di questi accusati, di cui probabilmente più di uno correrà la triste sorte di finire per le mani del carnefice, li abbiamo pubblicati giorni addietro; quindi ci limitiamo a riprodurre questi altri ragguagli interessanti da una corrispondenza della *Kölnische Zeitung*.

Il più interessante di tutti gli accusati è, senza dubbio, Nicolaj Suchanow, già ufficiale di marina, il quale essendo stato qualche tempo ufficiale d'ordinanza di Baranow, assistette in tale sua qualità e nel seguito del capitano civile anche al supplizio dei compagni congiurati sulla piazza Semenoff. Il Suchanow sottraeva dai magazzini dello Stato la dinamite che serviva per le mine e per la confezione delle bombe esplodenti. L'arresto di Suchanow ebbe allora per effetto l'imprigionamento di altri ben venti ufficiali di marina e fece estrema sensazione a Pietroburgo. Gli ufficiali furono poi per la maggior parte rimessi in libertà.

Pare che l'ufficiale di marina sia stato uno dei capi supremi della cospirazione e propaganda, ed è calcolato uomo intelligentissimo. Il Kibaltcic, il tecnico dell'associazione che fu appiccato, aveva avuto dal Suchanow tutte le istruzioni, e si ritiene pure che il Suchanow sia stato l'inventore delle nuove bombe con cui fu ucciso lo Czar.

Il Suchanow aveva fatto gli studii nell'Accademia di marina, e nello scorso anno, come uno degli uffiziali anziani di marina, era destinato a servire a bordo della fregata *Minir*. Dopo l'attentato, quando il Baranow chiese un rinforzo della polizia, mediante ufficiali e soldati, il Suchanow si annunciò volontario, e gli riescì in breve tempo di guadagnarsi la particolare fiducia del Baranow. Fu più volte da questo invitato alla sua tavola, ed accompagnò anche più volte il Baranow nelle visite alle prigioni dei delinquenti politici. Fu in una di tali visite che la Jesse Helfmann lo vide e lo riconobbe. Non è ancora accertato, se ella, come si narra, l'abbia poi svelato e tradito; è un fatto invece che il Baranow ricevette ripetuti avvertimenti di guardarsi dal Suchanow; ma non vi prestava fede.

Il pericoloso cospiratore era uscito salvo da una perquisizione fattagli in seguito ad una sottrazione di dinamite; soltanto una seconda perquisizione, praticatagli con indizii e prove schiaccianti, gli ruppe il collo. Pertanto l'ufficiale d'ordinanza del capitano civile, con non poca sorpresa di questo, venne tratto in arresto come delinquente politico e cospiratore.

Il Suchanow è quell'importante *nichilista*, del quale la Sofia Perowska trionfalmente diceva, ch'era difficile scoprirlo più d'uno spillo sul fondo del mare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 febbraio

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, erano presenti 32 consiglieri.

Era all'ordine del giorno:

I. *Deliberazione sull'interpellanza fatta dalla R. Prefettura e sulla domanda dei sindaci di Burano, Murano, Malamocco, circa l'unione in Consorzio con Venezia nei riguardi della rinnovazione del contratto esattoriale.*

E su questo argomento il Consiglio pronunciavasi in senso negativo.

Si passa a discutere il secondo punto:

Comunicazione delle osservazioni della R. Prefettura sulla deliberazione del Consiglio 30 dicembre 1881, circa alla costruzione di un ponte in ferro a S. Pietro di Castello, e conseguenti deliberazioni.

I lettori si ricorderanno come nella seduta del 20 dicembre p. p., la Giunta, con una relazione assai particolareggiata, informasse il Consiglio della necessità di ricostruire il ponte che unisce l'isola di S. Pietro al Sestiere di Castello, esponendo:

che fino dal 1866 la Casa E. G. Neville e C. aveva presentato un progetto per la costruzione di un ponte in ferro pel correspettivo di aust. lire 28,000, escluse le opere manuali e di tagliapietra, le palafitte e la copertura del tavolato, che ne formava il pavimento;

che nel 1877 l'Ufficio tecnico municipale compilava un suo progetto per un importo di lire 58831 : 52; e la Ditta Neville si dichiarava pronta ad assumere il lavoro, accordando anche il pagamento in quattro annualità, ma coi relativi interessi scalari;

che, ridestatosi l'argomento, la Giunta si era rivolta anche alle Fonderie di Savona, di Napoli e di Padova, perchè presentassero un progetto, salvo di scegliere quello che risultasse di maggior convenienza sia dal lato tecnico, che economico;

che la Ditta Cotrau, per gli stabilimenti di Napoli e di Savona, aveva offerto un progetto del costo di lire 34,000, non comprese le opere murali e la pavimentazione;

che la Società veneta di costruzioni aveva presentato due progetti, l'uno dei quali preferito dall'Ufficio tecnico importava la spesa di lire 20,650, senza le opere murali, calcolate in lire 4,000, avvertendo che aveva tenuto il preventivo nei limiti del puro costo, desiderando che il primo lavoro da farsi in Venezia nell'officina di S. Elena, provenisse da una commissione del Comune di Venezia;

che il progetto Cotrau non era stato trovato accettabile per le ragioni ch'essa esponeva, e che la Giunta non trovava il caso di aprire un asta sul progetto dell'Ufficio tecnico, il cui estremo di costo risultava di tanto superiore alla offerta fatta, nè poteva aprirla sulla offerta migliore di uno dei proponenti, perchè il progetto non era suo, mentre d'altra parte era già stata provocata una specie di gara fra le fonderie meglio conosciute nel nostro paese per sicurezza e bontà del lavoro;

e che la Commissione edilizia era stata d'accordo colla Giunta nel preferire il progetto della Società veneta, e che quindi essa ne proponeva l'accettazione al Consiglio.

I lettori si ricorderanno pure, che, in seguito a tale esposizione, il Consiglio comunale, *a voti unanimi*, approvava la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, *udita la Relazione della Giunta*, ammette in massima la costruzione di un ponte in ferro attraverso il Canale di S. Pietro di Castello nella località dove esisteva il vecchio ponte, **secondo il progetto annesso,** ed autorizza la Giunta a procedere alle pratiche di legge per la sua attuazione, dividendo il pagamento in due esercizii. »

Dacchè il Consiglio aveva deliberato la costruzione del ponte precisamente secondo il progetto della Società veneta di costruzioni annesso alla Relazione della Giunta e completo in ogni sua parte sì dal lato tecnico che dal finanziario, era chiaro che fra le pratiche di legge, alle quali autorizzava la Giunta, eravi pur quella di ottenere dalla Prefettura che il contratto seguisse a trattative private. Ma a quel signore, che sembra essere stato mandato qui per contrastare ad ogni più legittimo desiderio dei Veneziani, tra cui quello che venga dato lavori agli operai della città, la cosa non apparve tale, ed egli restituì la domanda della Giunta, non reputando che il Consiglio avesse ammesso che si procedesse per via di trattative private.

Anzichè litigare col R. Prefetto, la Giunta, memore del detto che non havvi peggior sordo di quello che non vuole udire, per non perdere tempo, giacchè il costo del ferro va ognora aumentando, e la Società veneta di costruzioni non voleva tenersi ulteriormente obbligata, ripresentò la cosa alle deliberazioni del Consiglio, proponendogli oggi la seguente Parte:

« Udita la Relazione della Giunta e il Decreto prefettizio 31 gennaio p. p., N. 1291;

« Il Consiglio comunale,

« confermando in ogni sua parte la deliberazione presa nel 30 dicembre 1881 circa la scelta del progetto della *Società veneta per imprese e costruzioni* fra altri presentati per la costruzione del ponte di ferro attraverso il canale di S. Pietro di Castello in cinque campate ad archi, secondo il disegno già scelto dalla Giunta e dalla Commissione edilizia permanente del Consiglio per l'importo complessivo di L. 24,650, compreso il restauro delle testate già esistenti, **nuovamente** autorizza la Giunta a tutte le pratiche conseguenti di legge per dare esecuzione a detto progetto, compresa la domanda per autorizzazione a conchiudere il contratto per trattativa diretta colla *Società veneta* suddetta. »

Dopo breve discussione, il Consiglio votava all'**unanimità** la Parte proposta dalla Giunta, intercalandovi, per di più, sopra proposta del cons. *co. Valmarana*, le parole: **come già si intendeva colla precedente deliberazione.**

Il ff. di prefetto s'ebbe così una seconda e ben meritata lezione!!

Dopo di ciò, esaurito l'ordine del giorno, il ff. di sindaco dichiarava sciolta la seduta alle ore 2 1\|2.

Ateneo veneto. — Venerdì 10 febbraio corr., alle ore 8 1\|4 pomer., il socio prof. dott. Guglielmo De Lucchi terrà la IV conferenza di beneficenza, che ha per soggetto: *La materia radiante* (conferenza sperimentale).

Teatro la Fenice. — Ci affrettiamo a dirlo subito e con vivo piacere: l'esito dell'*Africana* fu buon nel complesso e sotto qualche aspetto buonissimo. Vi fu anche un punto debole, ci spiace constatarlo, giacchè la signorina *Berta Berti*, sia che fosse mal disposta, o troppo impressionata, o sia che non abbia quei pregi artistici che sono necessarii per bene eseguire la parte affidatale, non riuscì a piacere nell'aria dell'atto primo e guastò il famoso settimino dell'atto secondo, ch'è tra i migliori pezzi dell'opera.

E giacchè abbiamo incominciato coll'enumerare i difetti dell'esecuzione, diremo, che i cori, applauditi nell'atto primo, al gran corale dell'atto terzo provocarono delle disapprovazioni. Il coro: *Su su marinar* è difficile, perchè i coristi sono spesso isolati e perchè la tessitura è acuta, particolarmente per i tenori primi. Se quel coro fosse stato cantato più piano, non lo si avrebbe stonato così: quando la voce viene spinta, in una parola, quando la si sforza, non si è più in grado di tenerla nella intonazione, e ieri a quel coro, particolarmente alla chiusa, i coristi erano su di un buon mezzo tono.

Ora dobbiamo pur registrare il buono. Fra i cantanti piacquero sinceramente e molto, due artisti, la signora *Birò De Marion* ed il signor *De Sanctis*. La prima, che si è rivelata buona artista anche nel *Lohengrin*, nell'*Africana* emerge assai per correttezza di canto, per bellezza di voce, specialmente negli acuti, per eleganza e per forza nelle fioriture, nelle smorzature e nei trilli, e anche per certa efficacia nell'azione. — Il *De Sanctis*, quantunque la sua voce talora accenni un po' di stanchezza, si è rivelato spesso cantante di pregio e qualche volta, specialmente al famoso duetto dell'atto quarto, trovò una resistenza ed una forza negli acuti, delle quali non lo si avrebbe creduto capace. Per accento, per azione e per anima, il *De Sanctis* anche nella parte di *Vasco di Gama*, è lodevolissimo.

Tanto la signor *De Marion* che il signor *De Sanctis* ebbero applausi e chiamate in tutti i tratti principali dell'opera.

Al baritono sig. *Cottone*, la faticosa parte di *Nelusko*, forse è un po' incomoda per la tessitura piuttosto alta, sicchè deve talora sforzare la voce. Tuttavia è sempre buon artista e nelle sere successive, rattenendo un po' la voce e ommettendo qualche puntatura, riescirà ancora meglio.

I bassi signori *Viciani* e *Pararelli*, cooperarono efficacemente alla buona riescita dei concertati, e anche il signor *Gennari Da-Lion*, che è quasi esordiente, quantunque la parte assegnatagli *(Don Diego)* fosse piccola, pure ha mostrato dell'attitudine per l'arte. Egli è scolaro del celebre *Selva* di Padova, e avendo la fortuna di possedere una poderosa voce, potrà fare bella carriera.

Sicura come sempre la signora *Poli*, eccellentissima comprimaria.

L'orchestra fu inappuntabile. Dolce, deliziosa nel preludio e alle famose sedici battute, che furono ripetute; piena di slancio, di anima, di fuoco al finale primo dell'atto terzo, alla marcia; efficace, esatta, lodevolissima in tutto il resto. Il suo direttore, maestro cav. *Usiglio*, fu acclamato ripetute volte alle sedici battute, ma per essere giusti bisognerebbe nominare tutti i professori che così bene lo hanno compreso ed assecondato, quali, il Frontali, il Dini, il Serato, il Guarnieri, il Calestani, il Cavazza, il Magnani, e tanti e tanti altri. Vogliamo anche ricordare il professore di gran cassa, il cui nome non conosciamo, e non vanno dimenticate le arpe, suonate dal prof. Pinto e dalla signorina Rosani, le quali suonarono deliziosamente in tutta l'opera e all'atto quinto in particolare. Merita pure lode il maestro Lorenzo Poli, perchè il coro nel complesso è bene istruito.

Tra le scene ve ne sono alcune di belle assai e per il macchinismo del bastimento, ch'è andato assai bene, il sig. *Caprara*, chiamato con insistenza, ha dovuto comparire sulla scena.

Questa sera seconda rappresentazione, e non v'ha dubbio che il successo di ieri sarà confermato.

Società alemanna. — Questa simpatica Società ha già cominciato le sue festine famigliari settimanali. Sabato scorso vi fu la prima festina da ballo con inviti, che riuscì animatissima. Il 18 febbraio è facile abbia luogo, come l'anno scorso, una festa di lusso mascherata. — Fedele al suo motto: « Utile dulci », la presidenza della Società fece che il sig. Tauber, Tirolese, di Merano, qui di passaggio di ritorno da un suo giro artistico in Germania, tenesse ieri l'altro sera una delle sue applaudite conferenze. Il signor Tauber scelse per tema: *Leggende, usi e costumi del Tirolo*, ch'egli, vestito del suo grazioso costume, svolse dinanzi ad uno scelto uditorio con parola facile, elegante, briosa. Interessantissima tra le altre fu la descrizione delle feste nuziali coi loro balli da prima mattina fino a tarda notte, e coi loro pasti gargantueschi.

Processo. — Oggi fu proferita la sentenza nel processo, del quale abbiamo parlato ieri, intentato dalla Ditta *Grande Chartreuse de Grenoble*, cogli avvocati Serafini e Panattoni, contro i signori Castellani Antonio, Cerutti Giacomo, De Faveri Giuseppe, Melchiori Francesco e Moroni Augusto di Venezia, difesi dagli avv. Vivante e Cerutti, per il reato previsto dall'articolo 12, N. 4 e 6, della legge sui marchi e distintivi di fabbrica.

Il Tribunale ha ammesso la sussistenza del reato, ed ha condannato il Castellani alla multa di lire 200, il Cerutti, il Melchiori ed il Moroni, alla multa ciascheduno di lire 100, ed il De Faveri alla multa di lire 51; li condannò pure al pagamento delle spese *in solidum*, ed al risarcimento dei danni materiali e morali verso la costituitasi Parte civile, da liquidarsi in altra sede ed al pagamento delle spese e degli onorarii richiesti dalla Parte civile, che furono ritenute in lire 1000, e da pagarsi per lire 400 dal Castellani, per lire 400 insolidariamente dai Cerutti, Melchiori e Moroni, e per lire 200 dal De Faveri.

Il Tribunale ordinò pure la confisca e la distruzione delle bottiglie con marchio imitato, e riservò alla Parte civile di far valere tutti i diritti che le potessero competere verso la Ditta Martini e Rossi, da cui provenivano le bottiglie incriminate, per solidarietà coi convenuti in rapporto ai fatti speciali a questi imputati.

Il Tribunale ha ritenuto che i liquoristi imputati conoscessero l'imitazione del marchio, eseguita dalla Ditta torinese Martini e Rossi, e siccome è certo ch'essi ricorreranno alla Corte d'Appello, noi ci limitiamo a constatare come i loro difensori avv. Vivante e Cerutti non abbiano disconosciuto la colpa manifesta dei signori Martini e Rossi, dimostrando solo come i nostri liquoristi non ne fossero stati alla loro volta che vittime. Vogliamo però avvertire che, come notava l'avvocato della Parte civile, altre 55 sentenze di Tribunali italiani hanno proclamato la fraudolenta imitazione, a porre in guardia chiunque vi abbia interesse.

Pur troppo la piaga delle contraffazioni è molto estesa in Italia, e ci vuole una cura energica per guarirne l'industria nazionale. Bisogna che i nostri industriali si mettano bene in mente che chi usurpa il marchio altrui gli ruba la proprietà, il segnacolo con cui esso combatte le feconde lotte del commercio, e che perciò i rigori della legge sono applauditi dal senso morale di tutti.

Intanto dobbiamo rendere una vera lode all'indipendenza dei magistrati italiani, i quali hanno tutelato le industrie francesi con un rigore così severo, come forse non l'avrebbero ottenuto dai Tribunali del loro paese.

Mostro marino. — Da alcuni giorni in una bottega sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte della Ca di Dio si fa vedere, verso il corrispettivo di 10 centesimi, un pesce cane, pescato, dicesi, presso Chioggia. Il mostro, a quanto pare, si sarebbe impigliato fra delle reti, ma in modo da rimaner paralizzato nelle sue forze tanto poderose.

Il pesce misura quattro metri di lunghezza, e, a detto dei conoscitori, è degno di essere veduto.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Si dà lettura di un disegno di legge proposto da *Lacava* per aggregare il Comune di Gorgoglione al Mandamento di Corleto Perticara. Si fisserà poi il giorno dello svolgimento.

Riprendesi la discussione per la riforma dell'art. 65 della legge elettorale.

La Commissione presenta la seguente modificazione accordata col Ministero:

« L'elettore recasi ad una tavola a ciò destinata, e sulla scheda consegnatagli scrive:

a) Quattro nomi nei Collegii che devono eleggere 5 deputati;

b) Tre nomi nei Collegii che eleggono 4 deputati;

c) Due nomi in quelli che ne eleggono un numero minore di 4.

A ciascun nome l'elettore può aggiungere paternità, professione, titolo onorizio e gentilizio, grado accademico e indicazione degli ufficii sostenuti; qualunque altra è vietata. Se l'elettore per l'eccezione di cui all'art. 102 della legge 22 gennaio 1882, o per indisposizione non possa scrivere la scheda, è ammesso che la faccia scrivere da altro elettore di sua confidenza; il segretario fa ciò risaltare sul verbale, indicandone il motivo. »

Vacchelli propone un emendamento a questo articolo, e lo svolge per dimostrare come egli miri con esso a fare che le minoranze siano rappresentate almeno con un seggio in ciascuno dei Collegii che elegge più di due deputati.

Bovio, opponendosi a Vacchelli, dice che i partiti moderati quando si vedono sconfitti, si studiano di spingere innanzi i partiti radicali. Se questi rappresentano un'idea accolta dal paese, diverranno maggioranza, se no sono destinati a scomparire. Non occorre dunque occuparsi di loro.

Minghetti, pur ammettendo il principio addotto da Crispi, che il Governo rappresentativo è Governo di maggioranza, osserva che se ciò vale per le deliberazioni di un'assemblea, non può valere per l'elezione dei deputati. Infatti l'elezione non deve rappresentare la maggioranza, ma la totalità degli elettori. Questa è la vera massima del sistema rappresentativo.

Abbiamo fatto una legge audacissima per l'allargamento del voto e per lo scrutinio di lista ed ora tremiamo davanti alle minoranze, mentre abbiamo favorevoli gli esempii di altre nazioni? Spera che la Camera sentirà la necessità di temperare il traboccare delle maggioranze, perchè questo è uno dei caratteri della democrazia. La democrazia vuol regnare non solo in Parlamento, ma sopprimere la libera espressione degli elettori, far servo il potere esecutivo e pervenire al punto che, spossata, cerchi un padrone che la governi. Bisogna dunque che ci sia un principio conservatore. Si voti dunque la rappresentanza delle minoranze e ci accosteremo alla giustizia, alla verità e alla scienza.

Crispi dimostra che gli esempii degli altri paesi non possono addursi a prova della bontà della rappresentanza delle minoranze. Osserva che con la proposta della Commissione si darebbero in Italia 132 Collegi alla minoranza, i quali, aggiunti ai seggi che già ha la Destra, costituirebbero la maggioranza. Non conviene con Minghetti che il sistema costituzionale debba appoggiarsi anche alle minoranze, ma sostiene invece che debba appoggiarsi alla generalità, cioè alla maggioranza degl'interessi, delle opinioni e delle aspirazioni del paese.

Minghetti confonde il mandato politico risultante dalla maggioranza dei cittadini col mandato comune. Da tempo l'esistenza dei gruppi rese debole la Camera. Essi crescerebbero molto colla rappresentanza delle minoranze. La teoria delle minoranze trattata scientificamente può illudere le menti, ma in pratica sarebbe origine di gravi disordini. Anzichè ammettere la rappresentanza delle minoranze voterebbe contro lo scrutinio. Non è questione di giustizia, nè di scienza, ma di dare all'Italia una rappresentanza e un Governo forte. *(Applausi a sinistra e al centro sinistro.)*

Chiestasi la chiusura, *Minghetti* parla contro e la Camera non l'approva.

La Caca obbietta a Crispi che il diritto a governare spetta alle maggioranze, quello di rappresentare spetta tanto alle maggioranze quanto alle minoranze. Ne fa la dimostrazione. Col sistema proposto dalla Commissione le minoranze avrebbero 132 Collegi, perciò non sarebbe pericoloso ma servirebbe a frenare la maggioranza.

La Porta dichiara che, aderendo alla proposta del guardasigilli di anteporre la discussione dell'art. 65 a quella dell'art. 45, non ha inteso che il primo si votasse. Intende che dopo la discussione su questo si voti un ordine del giorno per affermare o no il voto limitato, ma non l'articolo. Dice poi che la proposta della Commissione col voto limitato ha pregiudicato il principio dello scrutinio. Si citano altri paesi, ma essi hanno fatto esperimenti in piccolissimo numero di Collegi. Non dissente che anche da noi si faccia un esperimento nei Collegi che eleggono cinque o sette deputati, non al disotto.

Brunelli, opinando essere estreme le opinioni di Crispi e di Minghetti, sta fra le due, cioè che il Governo rappresentativo è il Governo della maggioranza limitata dalle idee della minoranza, e prende ad esempio questa stessa Camera. Sostiene quindi la rappresentanza delle minoranze, e dice che se non la si accorda è inutile parlare di libertà. Sarà una libertà giacobina, perchè fuori della giustizia non comprende che la tirannide, fuori della verità non altro che la menzogna.

Lazzaro dice che la Camera rappresenta la maggioranza, e non si può ammettere che con mezzi artificiali si introduca in essa una minoranza che altererebbe il carattere della rappresentanza nazionale. Propone un ordine del giorno in questo senso.

Genala sostiene la proposta della Commissione, combatte quella di Crispi, specialmente rispetto alla facoltà di scrivere la scheda fuori della sala del Collegio e alla esclusione della rappresentanza delle minoranze. Questa esclusione è la soffocazione degli elementi individuali, anzi è una irrisione, perchè si lascia esprimere il voto alle minoranze e se ne annullano poi gli effetti. Il suo concetto è la vera rappresentanza di tutti, di qualunque idea si manifesti nel paese.

Abbiamo un diritto pubblico ed uno spirito politico superiori alla Francia ed alla Germania, dobbiamo cercare che si svolga questo diritto liberamente e che non venga ristretto nelle mani dei Comitati. Del resto, il principio del voto limitato è stato già votato nella legge elettorale. L'esempio degli altri paesi mostra che lo scrutinio senza il voto limitato è la peggiore forma di elezione. Se quindi si respingesse la proposta della Commissione, voterebbe contro l'intiera legge.

Minghetti risponde a Crispi, che insiste sulle sue osservazioni.

Serena ha inteso combattere il voto illimitato, non per sè stesso, ma come pericoloso, perchè potrebbe giovare alla Destra. Osserva che ha avuto difensori da ambedue le parti della Camera, quindi non se ne fa una questione di partito.

Dopo dichiarazioni personali di *Brunetti*, *Cavallotti* combatte le rappresentanze delle minoranze, perchè quelle che hanno forze morali e sono nemiche della libertà cercano in questa rappresentanza il mezzo di levarsi contro le istituzioni. Un altro inconveniente della rappresentanza delle minoranze sarebbe la disuguaglianza fra i deputati eletti dalla maggioranza e gli altri eletti dalla minoranza.

Nicotera ha votato lo scrutinio, ma si vorrebbe ora, non lo crede accompa[gnato da] provvedimenti che assicurino da ogni peri[colosa] conseguenza; accadrà collo scrutinio che [nelle] elezioni nè la Destra, nè la Sinistra avran[no un] programma, e i candidati delle due parti [si ac]corderanno per dividersi i voti. Così le [mino]ranze possono divenire maggioranze e le [nostre] istituzioni essere falsate. Se il Ministero vuole vedere pericolare la legge e vuole [cono]scere le vere condizioni del paese, dovrebbe rinun[ciare] alla rappresentanza delle minoranze ed es[ortare] la Commissione a desistere dalla sua prop[osta e] la Camera a non ammetterla.

Bovio dichiara ch'egli e i suoi amici respingono le minoranze, ma il sistema [...] zioso con cui vogliono farsi entrare nella [Ca]mera.

Crispi chiarisce alcune sue parole, [il cui] senso dice essere stato frainteso da Minghetti [e] da Genala. Non ha mai temuto le minoranze, ma sempre difeso i principii.

Minghetti risponde e *Crispi* replica per dichiarazioni personali.

Spantigati ancora fa dichiarazioni per[sona]li in favore della rappresentanza delle mino[ran]ze come la Commissione propone.

Si chiede la chiusura, ma è respinta. [Riman]dasi il seguito a domani.

Baccelli dichiara di essere pronto a r[ispon]dere alla interrogazione di Nicotera circa [il Col]legio asiatico di Napoli. Così se ne fissa lo [svol]gimento per domani in principio della sed[uta].

Levasi la seduta alle ore 6.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana dell'8.)

(Presidenza Maurogonato.)

Sanguinetti riprende il suo discorso [relati]vo alla trasformazione tributaria e sull'ab[olizio]ne graduale del prezzo del sale. Il consumo [del] sale è andato diminuendo d'anno in anno [e nel]le campagne i lavoratori non possono p[rov]dersene. Legge statistiche di medici con[dotti e] raccomanda al cuore del ministro delle [finanze] di non tollerare più lo stato miserando [delle] campagne. Il lavoratore contende il sale [...] zio al bestiame e mentre il consumo del [...] rizio va crescendo, diminuisce quello del co[...] ne. È un disonore pel Governo, pel Parlamento e pel paese. Chiede la diminuzione immedia[ta di] 15 centesimi, come un primo passo alla [totale] abolizione della gabella del sale. Col ma[ggior] consumo si compenserà in gran parte la p[erdita] all'Erario. Fa appello a tutti i ministri [perchè] sia compiuta la promessa data dall'augusta [pa]rola del Re in circostanza solenne.

Luzzatti svolgendo la sua interrogazio[ne sul]lo stesso argomento dice essere della scuola [de]gli economisti che curano anzitutto il pa[reggio] e l'integrità del bilancio. Ma questo è g[ià] nell'opinione generale del paese perchè d[a una] parte la Camera ci dimostra di quanto int[eresse] sia l'abolizione della tassa. Bisogna cerca[re di] conciliare la soddisfazione di questo bisogno [uma]nitario col mantenimento del pareggio del [bilan]cio, perchè in questo consiste la custodia [del no]stro onore e dell'economia pubblica.

Esamina quindi quale sarà il vuoto c[he si] farà nel bilancio, secondo l'aliquota di d[iminu]zione del prezzo del sale che si accorde[rà, e] quali saranno i mezzi per ricolmarlo. Il c[onsu]mo del sale si è fra noi irrigidito, arre[stato,] mentre gli altri popoli che lottano con no[i nella] produzione agricola lo hanno aumentato. [Biso]gna adunque facilitarne l'acquisto, ma la [dimi]nuzione deve essere efficace, altrimenti n[uoce al]l'Erario, non giova alla popolazione. Non s[i può] poi sperare dal maggior consumo un com[penso] al bilancio, corrispondente alla diminuzio[ne; lo] prova con l'esempio degli altri paesi. Dun[que bisogna] duopo rimediarvi altrimenti. Esamina qua[le deb]bia ad essere l'aliquota da diminuirsi in Ital[ia, in] modo che in un certo numero di anni [...] il consumo del sale nella nostra popolaz[ione,] che poi non è così languida, misera ed [immise]chita, come taluni la descrivono.

Egli propone la notevole diminuzione [di ...] centesimi. La conseguenza per le finanze [sarà] la perdita di 32 milioni circa, la quale sarà [com]pensata in parte subito colle diminuzioni [del] contrabbando e in parte coll'aumento del [con]sumo che andrà crescendo d'anno in anno; [la] differenza si può ridurre a 22 milioni. Per [non] sottrarre neppure una lira al bilancio, po[trebbero] aumentarsi le tasse di fabbricazione e in[tro]duzione delle bevande alcooliche, la minuta [ven]dita di tutte le bevande, del caffè e del ta[bacco]. Esorta il ministro a presentare una legge [per la] diminuzione del prezzo del sale, mantenendo [i]nalterato il bilancio. Non ne fa questione [poli]tica, tanto perchè è questione che s'impone a tutti i partiti, quanto per dar tempo a Ma[gliani] di compiere le grandi riforme, il cui assu[nto è] di grave responsabilità. *(Applausi.)*

Levasi la seduta alle ore 12.10.

(Agenz. Stefani.)

TELEGRAMMI

Roma 7.

La Commissione per le riforme milit[ari] è riunita stamane alle ore 9 15. Deliberò c[he il] Commissariato si fondi col corpo contabile, d[enomi]nandolo corpo d'Amministrazione dell'eser[cito]. Discusse sull'organamento della cavalleria. [Par]larono tutti i commissarii.

L'on. Ricotti discorse sulle azioni della [ca]valleria nelle future guerre, mostrandone l'[im]portanza. Fu deliberato a maggioranza di [voti] che 24 sarebbero i reggimenti di cavalleria, c[om]posti di cinque squadroni, anzichè 33 comp[osti] di 4, come aveva proposto il ministro.

L'on. Corvetto è stato incaricato di es[porre] al ministro Ferrero gli emendamenti [della] Giunta.

Tali deliberazioni diverranno definitive [dopo] il ministro Ferrero. *(Naz.)*

Roma 7.

Il discorso di Minghetti fu splendido e [con]vincente. Quello di Crispi fu pieno di er[rori] grossolani, di calcoli e date.

Sorse un vivissimo incidente quando Cr[ispi] proclamò l'annientamento della Destra. Vi[vissime] proteste e dinieghi energici.

Minghetti gli rispose assai nobilmente.

La questione della rappresentanza delle [mi]noranze agita vivamente i Circoli parlamen[tari]. Credesi che, comunque si risolva, questa [que]stione prepara una notevole maggioranza [con]traria nello scrutinio segreto. L'on. Zanar[delli] tiene fermo. *(Pers.)*

Roma 7.

L'Associazione costituzionale romana, con[vocata] per giovedì, discuterà la questione [elet]torale. Vi parleranno Minghetti e Luzzatti. *(Pers.)*

Parigi 7.

In Inghilterra si nega ufficiosamente la v[oce] d'un accordo tra Granville e Gambetta per [l']occupazione materiale dell'Egitto.

L'*Havas* nega l'asserzione della *Gaz[zetta]*

lo scrutinio, una, ...
erede accompagnato
curino da ogni pericolo
ollo scrutinio che ...
hè la Sinistra avranno
ati delle due parti si
rsi i voti. Così le mi...
maggioranze e le mi...
te. Se il Ministero ...
la legge e vuole valuta...
paese, dovrebbe rinuncia...
le minoranze ed esorta...
stere dalla sua proposta
etterla.
egli e i suoi amici ...
ze, ma il sistema ar...
farsi entrare nella ...
lcune sue parole, il ...
frainteso da Minghetti
ai temuto le minoranze
incipii.
e Crispi replica per ...
fa dichiarazioni perso...
resentanza delle mino...
ne propone.
ra, ma è respinta. Rim...
ni.
di essere pronto a rispo...
e di Nicotera circa il ...
. Così se ne fissa lo ...
principio della seduta
le ore 6, 45.

EI DEPUTATI
ridiana dell'8.)
Maurogonato.)
de il suo discorso re...
tributaria e sull'aboli...
del sale. Il consumo ...
do d'anno in anno. ...
ri non possono pro...
he di medici condo...
el ministro delle fin...
stato miserando ...
contende il sale pasto...
re il consumo del pa...
inuisce quello del con...
Governo, pel Parlamento
diminuzione immediata
primo passo alla tot...
del sale. Col maggio...
in gran parte la perdi...
a tutti i ministri per...
sa data dall'augusta ...
nza solenne.
la sua interrogazione ...
e essere della scuola ...
no anzitutto il pareggio
o. Ma questo è già ott...
del paese perchè da ...
ostra di quanto inter...
assa. Bisogna cercare ...
ne di questo bisogno ...
to del pareggio del bil...
nsiste la custodia del ...
mia pubblica.
ale sarà il vuoto che ...
do l'aliquota di dimi...
ale che si accorderà, ...
per ricolmarlo. Il con...
noi irrigidito, arretrat...
che lottano con noi ne...
hanno aumentato. ...
l'acquisto, ma la ...
icace, altrimenti nuoce...
popolazione. Non si ...
r consumo un compe...
ente alla diminuzione ...
gli altri paesi. Dunque
menti. Esamina quale ...
da diminuirsi in Italia ...
numero di anni cre...
ella nostra popolazione
nguida, misera ed inf...
descrivono.
plevole diminuzione di ...
nza per le finanze s...
circa, la quale sarà co...
colle diminuzioni ...
e coll'aumento del co...
ndo d'anno in anno. ...
e a 22 milioni. Per ...
ira al bilancio, potran...
fabbricazione e introd...
ooliche, la minuta ve...
, del caffè e del tabacco
esentare una legge per ...
del sale, mantenendo ...
n ne fa questione pol...
estione che s'impone
er dar tempo a Maglia...
iforme, il cui assunto ...
(Applausi.)
le ore 12, 10.
(Agenz. Stefani.)

RAMMI

Roma 7.
er le riforme militari ...
ore 9 15. Deliberò che ...
rol corpo contabile, che ...
nistrazione dell'esercito
to della cavalleria. Pa...
rii.
rse sulle azioni della ...
rre, mostrandone l'im...
a maggioranza di vo...
menti di cavalleria, com...
i, anzichè 33 compo...
o il ministro.
ato incaricato di espo...
gli emendamenti del...

verranno definitive ...
(Naz.)

Roma 7.
netti fu splendido e co...
spi fu pieno di erro...
late.
incidente quando Crispi
o della Destra. V'ebbero
ici.
assai nobilmente.
appresentanza delle mi...
i Circoli parlamentari
si risolva, questa que...
vole maggioranza co...
reto. L'on. Zanardelli
(Pers.)

Roma 7.
tuzionale romana, co...
tera la questione so...
ghetti e Luzzatti. (Pers.)

Parigi 7.
n ufficiosamente la voce
lle e Gambetta per la
l'Egitto.
rsione della Gazzetta ...

di Colonia che Freycinet abbia dichiarato che, se intervento ci deve essere, dev'essere europeo. (Pers.)

Parigi 7.

Si afferma che si manterrà l'emissione delle Azioni nuove della Banca *Union Générale* per poter incassare in tal modo le differenze; però si ritiene ciò inverosimile, perchè legalmente impossibile.

15 agenti di cambio della Borsa di Lione furono dichiarati in istato di fallimento, e cinque agenti di cambio di quella di Parigi sono obbligati a vendere la loro carica. (Pers.)

Parigi 7.

Si afferma stasera che nuovi torbidi sieno scoppiati in Egitto. (Pers.)

Cracovia 6.

Viaggiatori provenienti dalla Russia raccontano che in tutta la Russia domina un movimento belligero, specialmente nella Podolia e nella Polonia russa. Anche nella Bessarabia si starebbero concentrando rilevanti forze militari. Fra gli ufficiali si parla della guerra come di una cosa inevitabile. « Noi dobbiamo finire ciò che abbiamo incominciato nel 1877, » è la parola d'ordine. Si ritiene che Skobeleff abbia ricevuto, d'ogni parte, in seguito al suo discorso, saluti di approvazione. (T. T.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che fino al 31 gennaio furono studiati 149 progetti di nuove ferrovie, per la lunghezza complessiva di 1461 chilometri, del valore di 312 milioni.

Berlino 7. — *(Camera dei deputati.)* — Continua la discussione del progetto di legge sui poteri discrezionali.

Il ministro *Gossler* dice essere necessario fissare i limiti fra la Chiesa e lo Stato, ma non essere compito del Governo il formulare un diritto nuovo. Espone gli effetti salutari della legge del luglio 1880 e dimostra che fu lealmente eseguita dal Governo. Il Governo progredirà ancora su questa via.

Gossler fa osservare il contegno ostile dei Polacchi, il clero polacco mantenendo fra loro la speranza del ristabilimento della Polonia. Il Governo ha l'obbligo di condursi colla più grande prudenza, in presenza di questo contegno. La soluzione mediante un Concordato è impossibile; i Concordati creano sempre nuove complicazioni. Il Governo è persuaso che il Papa vuole la pace e si presterà al ristabilimento di essa più volentieri se il progetto sarà accettato. I poteri discrezionali non sono contrarii ai principii costituzionali. Esistono di già fra noi. Il progetto è il mezzo per mantenere la pace. Il Governo farà ogni sforzo a favore della pace, anche se il progetto non sarà approvato.

Schorlemer e *Windthorst* chiedono l'abolizione delle leggi di maggio, e la soppressione della Corte ecclesiastica, ma, come cattolici, si sottometteranno ad ogni accomodamento colla Santa Sede.

Altri oratori conservatori-liberali e conservatori parlano a favore dei poteri discrezionali da conferirsi al Governo.

La discussione si proseguirà domani.

Berlino 7. — Assicurasi che Schlözer fu solamente incaricato di regolare certe questioni personali, ma senza entrare in negoziazioni sulle questioni principali prima della fine della discussione del progetto ecclesiastico, che comincia oggi.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* pubblica l'approvazione delle dichiarazioni della proroga al 15 maggio dei trattati di commercio con l'Austria, il Belgio, la Spagna, l'Italia, il Portogallo e la Spezia; al primo marzo con l'Inghilterra, l'Olanda e la Svizzera.

Londra 7. — Il *Times* dice che il discorso della Regina constaterà che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo nell'occuparsi dell'Egitto. Non parlerà dell'attitudine delle Potenze.

Londra 7. — La *Morning Post* dice che il Governo sperava che la Regina nel discorso del trono potesse constatare l'accordo completo colle Potenze, sulla necessità di mantenere lo *statu quo* in Egitto e dichiarare che ogni misura, ad evitare un cambiamento rivoluzionario, si prenderebbe di concerto colle Potenze; ma i dispacci di dopo mezzodì cambiarono la situazione. Malet telegrafò che Araby bei è padrone assoluto della situazione, ed è sostenuto da potenti influenze. La situazione è così grave, che, non prendendosi subito misure energiche, i controllori saranno costretti a lasciare il Cairo. Il Kedevi dichiarò a Malet di essere completamente impotente.

Londra 7. (Apertura del Parlamento). — Il discorso della Regina annunzia il matrimonio del principe Leopoldo. Quindi soggiunge di mantenere rapporti cordiali con tutte le Potenze. Le clausole principali del trattato di cessione della Tessaglia alla Grecia furono eseguite e l'occupazione si effettuò onorevolmente per tutte le parti interessate.

« Di concerto col Presidente della Repubblica francese consacrai un'accurata attenzione agli affari dell'Egitto, i cui accomodamenti esistenti m'imposero obblighi speciali: userò della mia influenza per mantenere, in senso favorevole ad una buona amministrazione del paese, e ad uno saggio sviluppo delle sue istituzioni, i diritti già stabiliti sia dai Firmani del Sultano, sia da diverse convenzioni internazionali.

« Ho il piacere d'informarvi che la pace è ristabilita sulla frontiera nord-ovest dell'India. Ciò permetterà al mio Governo di riprendere i lavori pubblici sospesi. La Convenzione col Transwall fu ratificata da quel Parlamento. Devo tuttavia constatare con rammarico che se le ostilità non si rinnovarono nel paese dei Basutos, la situazione non è però ancora definita chiaramente.

« I negoziati del Trattato di commercio colla Francia non sono ancora terminati. Li continuerò desiderando di giungere alla conclusione di un trattato favorevole agli estesi rapporti dei due paesi ed all'amicizia intima cui annetto un alto valore. »

Il discorso constata i progressi del commercio inglese. La dolcezza dell'inverno è propizia ai lavori dell'agricoltura. Le entrate pubbliche non hanno ancora preso uno sviluppo proporzionato alla crescente attività. La situazione dell'Irlanda mostra qualche miglioramento, e permette di sperare bene.

La Regina constata che dovette usare largamente dei poteri eccezionali.

Sua Maestà termina annunziando parecchi progetti amministrativi sulla bancarotta, sulle circoscrizioni elettorali, l'elaborazione del Codice penale, l'estensione alle metropoli del Governo municipale, raccomandandoli alla saggezza ed all'energia del Parlamento.

Cairo 7. — Il Ministero approvò la legge organica, eccetto gli articoli sui bilanci. Credesi che il diritto di votare il bilancio sarà attribuito ai ministri e a sette membri della Camera.

Parigi 7. — Contrariamente alle notizie sparse, Freycinet non espresse ancora alcuna opinione sugli affari dell'Egitto; attende le proposte del Gabinetto egiziano.

(Camera.) — Goblet presenta un progetto tendente a restituire ai Consigli municipali il diritto di nominare i sindaci dei capoluoghi, di dipartimento, di circondario e di cantone.

Leggonsi le lettere di dimissione di Tirard e Goblet come vicepresidenti, di Mahy come questore.

Discutonsi i progetti locali.

Bert presenta proposte sull'esercizio del culto cattolico in Francia e sulla soppressione della Facoltà teologica cattolica.

Vienna 7. — Ieri furono fatti nuovi arresti nella Gallizia, fra cui l'ex consigliere aulico Dobrzauski. Alcuni organizzavano un movimento slavo antiaustriaco fra i Ruteni, altri preparavano la conversione religiosa di contadini del distretto di Zbaraz. È smentito assolutamente che si tratti dell'occupazione della Serbia e del Montenegro.

Vienna 7. — La *Politische Correspondenz* da fonti autorevoli conferma che le notizie dei giornali relativamente agli arresti in Gallizia sono essenzialmente esatte.

Londra 7. *(Camera dei comuni.)* — *Bradlaugh* vuole giurare.

Northcote propone che gli si rifiuti di prestar giuramento.

Harcourt oppone alla mozione Northcote la questione pregiudiziale, la quale è respinta con voti 286 contro 228.

La mozione Northcote è approvata senza scrutinio.

Northcote domanda il ritiro di Bradlaugh.

Gladstone lo appoggia.

Bradlaugh esce dicendo che non vuole lottare contro la Camera, ma esce solamente per un momento.

Londra 7. *(Camera dei comuni.)* — La mozione Gray che domanda l'invio innanzi ad una Commissione speciale della lettera di Forster relativa all'arresto di Parnell, Billon e Okelly è respinta con voti 174 contro 45.

La discussione dell'indirizzo è aggiornata prima della fine della seduta della Camera dei comuni.

Dilke, rispondendo a Wolff, dice che Errington non ebbe nessuna missione dall'Inghilterra presso il Vaticano; ma, trovandosi a Roma e godendo la fiducia di Granville, ebbe occasione di trasmettere comunicazione di Granville al Vaticano sopra alcuni soggetti. Errington non ebbe nessuna posizione ufficiale, nessun salario.

Costantinopoli 7. — Il bastimento *Sclanik* partì per Tripoli con 200 artiglieri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 8. — Una lettera del Cardinale Arcivescovo di Santiago biasima il pellegrinaggio organizzato dai carlisti escludendo i cattolici degli altri partiti. Soggiunge che decise di aggiornare l'organizzazione di un altro pellegrinaggio esclusivamente cattolico senza tendenza politica.

Londra 8. *(Camera dei lordi.)* — Granville rispondendo alle critiche di Salisbury, afferma che la situazione in Irlanda è migliorata. Nega che l'influenza dell'Inghilterra a Costantinopoli sia diminuita. Aggiunge che la politica inglese in Egitto ebbe buon effetto e fu ben accolta dalla Camera dei notabili. La Francia approvò questa politica ch'essa dichiarò essere egualmente sua. Granville crede che il nuovo Gabinetto francese sia d'accordo coll'Inghilterra sui punti principali. Una cooperazione cordiale è indubitabile.

Vogliamo il mantenimento dei diritti del Sultano, della posizione del Kedevi, della libertà del popolo, degli accomodamenti internazionali. Abbiamo anche ragione di credere che le altre Potenze, come la Francia e la Turchia, dividono le nostre idee. Granville termina sperando che un accordo delle Potenze eviterà la necessità di un intervento colla forza.

L'indirizzo in seguito è adottato.

La seduta è levata.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Berlino: Assicurasi che Bruch, ministro austriaco a Monaco, rimpiazzerà Beust a Parigi.

Il *Daily Telegraph* dice che le trattative tra la Francia e l'Inghilterra e le altre Potenze, insieme alla Turchia, riguardano l'attitudine da prendere in Egitto in caso di crisi nazionale.

I giornali inglesi pubblicano i nuovi regolamenti del Parlamento, secondo i quali la chiusura può approvarsi colla più tenue maggioranza, per esempio 201 contro 200 ovvero respingersi con voti 40 contro 39; però bisogna che oltre 200 deputati votino in favore d'una mozione e meno di 40 si oppongano.

Costantinopoli 7. — Una Nota della Porta, in risposta alla Nota degli ambasciatori del 29 novembre, mantiene il tracciato dei commissarii ottomani riguardo alla frontiera turco-greca.

Cairo 7. — Il Consiglio dei ministri oggi approvò nella forma proposta da notabili gli articoli della legge organica relativa al bilancio. Nel tempo stesso emise una dichiarazione che constata se il diritto di votare il bilancio era stato delegato dal Kedevi alla Camera dei notabili, in virtù dei poteri conferiti al Kedevi dai firmani del Sultano, e la concessione di questo diritto non è contraria agli obblighi internazionali. Il Kedevi firmò il decreto che approva la legge organica.

Nostri dispacci particolari.

***Roma* 8, *ore* 3 . 5.**

Depretis, dopo esaurita la discussione intorno allo scrutinio di lista, presenterà i progetti di legge relativi alle spese facoltative dei Comuni e delle Provincie ed alla incompatibilità per gli amministratori degli enti morali.

Nei circoli militari si commenta molto sfavorevolmente la deliberazione della Commissione parlamentare per i progetti militari, di non aumentare la cavalleria.

Roma* 8, *ore* 3. 05 *p.

Annunciasi che Noailles verrà prossimamente a presentare le sue lettere di richiamo. Dicesi che Cialdini sarà rinominato ambasciatore a Parigi.

Parlasi della probabile nomina di venti senatori in occasione del genetliaco del Re.

Roma* 8, *ore* 3. 45 *p.

(*Camera dei deputati.*) — Svolgimento dell'interrogazione di Nicotera al ministro dell'istruzione, circa le accuse contenute contro il senatore Farina e contro il deputato Farina nella relazione dell'inchiesta ordinata da Baccelli pel riordinamento del Collegio asiatico in Napoli.

Parlano varii senza che si prenda alcuna deliberazione.

Alle quattro riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Parla *Zanardelli*.

FATTI DIVERSI

Sara Bernhardt a Genova. — Sara Bernhardt, a quanto pare, perfettamente ristabilita, ha recitato lunedì sera al Carlo Felice l'*Adrianna Lecouvreur*, e v'ebbe un grande successo.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 7 febbraio al *Corriere della Sera*:

Il prof. Tamassia, perito invitato dalla difesa, ha rifiutato di venire, avendo il padre ammalato. I prof. Fiordispini e Lombroso telegrafarono di non poter lasciare le loro occupazioni.

Telegrafano da Bologna 7 alla *Nazione*:

In seguito a rifiuto degli alienisti della difesa sono citati i medici Tamburini e Devirgilio.

L'onor. Domenico Rossi, rappresentante la parte civile, partecipa la morte improvvisa del collega Bennati, caduto da un veicolo domenica scorsa.

Leggonsi alcuni documenti importantissimi, fra cui un piego sequestrato.

Il testimone Ballerini depone delle alterazioni nervose del Faella.

— Telegrafano colla stessa data all'*Euganeo*:

Entra il teste *Alpi*. Alle sue prime parole, l'interesse dell'uditorio si determina gagliardamente. La sua è una testimonianza schiacciante.

Il teste riconosce nelle false cambiali presentate dal Faella la sua firma perfettamente imitata.

Sensazione nel pubblico. La emozione aumenta quando il teste esclama commosso: « Potevo fare io la fine del prete Costa in fondo del pozzo! »

Movimenti diversi. Conversazioni animatissime.

Il *Presidente* richiama il pubblico al rispetto della giustizia: altrimenti minaccia di far sgombrare la sala.

AVV. FABIO ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Di poco trascorsi i sette lustri, il dottor **Lorenzo Ciardi** cadde vittima di morbo fatale che recise la sua gagliarda esistenza!

Amato e stimato da quanti lo conobbero, esercitava le funzioni di R. Pretore in Castelfranco Veneto, con l'assiduità ed abnegazione propria del cittadino che conosce e vuol compiere coscienziosamente il proprio dovere. Padre modello, amava svisceratamente la propria famiglia, contento di vedersi circondato di tre teneri bambini, e della moglie virtuosissima, che ora piange amaramente la sua dipartita!

Questo, quanto debole, pur sincero tributo d'affetto, potesse almeno lenire ai suoi cari piangenti l'acerbo duolo che li strazia!... Ed a lui sia lieve la terra, come sarà sempre benedetto e compianto il suo nome.

Venezia, 8 febbraio 1882.

187 *I giovani del Caffè Vittoria.*

GAZZETTINO MERCANTILE

Il vapore della Società Florio, nominato *Jonio*, capitano Pippitò, arriverà qui il 10 corr., con carico di agrumi, e ripartirà direttamente per Catania, Messina, Palermo e Marsiglia, assumendo qualunque merce ed in ispecie legname.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 8 febbraio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 28	88 48	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882	90 45	90 65	— —	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da		PREZZI Fine corrente a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	305	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	406	—	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	491	—		—	
» Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	25	21	50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	6	127 —	127 60
Francia	a vist	5	104 80	105 20
Londra	3 m. c.	6	26 05	26 12
Svizzera	a vista	7	104 50	104 75
Vienna-Trieste	»	4	219 25	219 5.

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98	21 —
Banconote austriache	219 50	220 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 50 a L. 2 20 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	7 febbraio	8 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 67	90 70
Oro	20 97	21 30
Londra	26 1.	26 15
Parigi	105 25	105 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	813 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	909 —	908 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	296 —
Lombarde	124 50
Ferrovie dello Stato	303 50
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 54 ½
Cambio Parigi	47 70
Cambio Londra	120 15
Rendita austr.	75 10
Metalliche al 5 %	73 65
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 50 —

PARIGI 7.	
Rend. fr. 3 0/0	83 —
» » 5 0/0	115 20
Rend ta ital.	85 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29 ½
Consolidato ingl.	100 ¼
Cambio Italia	— —
Rendita turca	— —

PARIGI 6	
Consolidati turchi	11 60
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	85 ⅛
» spagnuolo	26 ⅞
» turco	11 ⅛

BERLINO 7	
Mobiliare	521 50
Austriache	518 —
Lombarde Azioni	216 —
Rendita ital.	86 75

BOLLETTINO METEORICO

del 8 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 39	768 96	768 23
Term. centigr. al Nord	0.9	5.6	7 0
» » al Sud	—	11.8	—
Tensione del vapore in mm.	3.87	5.60	5.17
Umidità relativa	80	81	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	S.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	8	3	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+28.0	+26.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 . 50 Minima — 0 . 40

Note: Bello. — Nebbierella all'Orizzonte — Barometro calante — Mare calmo — Brina nella notte.

— *Roma* 8, *ore* 2 *p.*

Pressione bassa in Russia; poco diversa da 770 altrove; però decrescente in Irlanda. Praga 774; Mosca 741.

In Italia stamane barometro variabile da 772 a 769 dal Nord al Sud.

Cielo quasi sereno; venti deboli settentrionali.

Temperatura abbassata qua e là.

Mare quasi calmo.

Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 26s6
Tramontare apparente del Sole	5h 16m
Levare della Luna	11h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 10m 5s
Tramontare della Luna	9h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'Africana*, del maestro M. Marcello. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento*, del maestro E. Usiglio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini, col ballo *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro F. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. - Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI BELLUNO.

—o—

COMUNI DI CASTELLAVAZZO E DI OSPITALE DI CADORE.

Fino a tutto il 20 febbraio corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore per l'annuo onorario di Lire 2500, pagabili in rate mensili posticipate.

La residenza del medico è a Castellavazzo e gli abitanti dei due Comuni hanno tutti diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate all'uno o all'altro dei suddetti Ufficii municipali, nei quali da oggi in poi sono ostensibili tutte le condizioni prescritte dalle Leggi e dai Regolamenti.

Castellavazzo, 2 febbraio 1882.

Il Sindaco di Ospitale,
P. OLIVOTTI.

Il Sindaco di Castellavazzo,
G. DE ZAN. 185

N. 71 183

IL MUNICIPIO DI BATTAGLIA IN PROVINCIA DI PADOVA

AVVISA

essere aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v. al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto sanitario con residenza nel centro di Battaglia, e coll'annuo stipendio di lire 1450, rimandando i concorrenti alle condizioni dell'avviso odierno debitamente diffuso.

Battaglia, 2 febbraio 1882.

Il Sindaco
P. DALLA VECCHIA.

RIMEDIO ALLE TOSSI

le pastiglie Angeliche

di squisito sapore, sono sicuro rimedio alle **Tossi** prodotte da raffreddore, giovano nelle affezioni dei **Bronchi**, di **Gola**, e di **Petto**, abbassamento di voce, raucedini — Facilitano la espettorazione del catarro.

Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner S. Antonino — Ancillo campo S. Luca — Pitteri Via Vittorio Emanuele — e presso il sig. Pietro Nicolò Caroli, Via Regatto, N. 6, Bologna. 67

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in [illegible] e C. Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, [illegible] 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 8

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
- Zampironi.
- Antonio Ancillo.
- A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
- Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
- Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
- Gozzo, farm. S. M. Formosa.
- Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

46

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

VENEZIA

STABILIMENTO IDROTERAPICO

ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO

dei dott.i V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffredori, i reumatismi**, le **nevralgie**, le **nervosi**, le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell'**asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo** e **Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d'intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 43

52

GIUSEPPE TROPEANI E C.o

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

GOTTA E REUMATISMI
GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL

VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.

Assolutamente inoffensivo. Non contiene veleno.

Farmacia DUFLOT, 27, Rue Richer, Paris

UNA BOTTIGLIA 4 LIRES; 6 BOTTIGLIE 22 LIRES 6 CENT.

44 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 40

OTTAVIO Ingegnere CROZE

5

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi,

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 40 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 400 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione

} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

—=o=—

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

7

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» VENEZIA » » » 30. —
» MILANO » » » 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	**estr. Bari**	**10** luglio	**estr. Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione
Prestito Barletta al 20 febbraio p. v.

Vincita principale Lire 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 782 N. 24 vinse L. 1,000, era pure di quelle vendute al nostro Banco a rate mensili, e tuttora in corso di pagamento.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITIMO

di **LAGASSE,** Farmacista a Bordeaux

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo**, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall'inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & Cie.**

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimault & Cie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 66

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Innanzi al Municipio di Barcis il 14 febbraio ed occorrendo il 2 marzo, si terrà l'asta di circa m. c. 10.257 di borre faggio del bosco Varma, sul dato di lire 1:53 al metro cubo, e di metri cubi 7100 di borre del bosco Molassa, sul dato di lire 1:14 al metro cubo.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Cocetta, dei NN. 597, 170, 198, 383, 381, 427, 402, 7 9, 1100 e 411, della mappa di Bicinicco, provvisoriamente deliberati per lire 1790.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 27 febbraio ed occorrendo il 6 e 13 marzo innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. In mappa di Mortegliano: Numeri 1354 b, 3820, 3821, 3824, in Ditta Badino Maria; Numero 1735, in Ditta Beltrame-Tommasini; N. 3237, in Ditta Borsetta Angelo; Num. 1814, 2149, in Ditta sorelle Della Maria; N. 508, in Ditta De Martino; NN. 2160, 2630 e 3035, in Ditta fratelli Di Lenna e Bianchi; Numeri 101 e 102, in Ditta Candalo-Tirelli; Numeri 2524, 3589, in Ditta Fabris e Fasso; N. 207, in Ditta fratelle e sorelle Fasso; N. 1430, in Ditta Malisani, Porta, Beltrame; N. 3128, in Ditta Malisani, Vesca; Numeri 309-311 e 433, in Ditta Mantoani; N. 3610, in Ditta Maragone; N. 405 a, in Ditta Perloldi; N. 2645, in Ditta Strassoldo-Graffenberg, Sbruglio; N. 2261, in Ditta Strassoldo Mione; Numeri 198 e 1326, in Ditta Strassoldo conte Leopoldo; N. 375, in Ditta consorti Tirelli; N. 134, in Ditta Tomadoni e Tassini; N. 1852, in Ditta Tommasino e Mangilli; Numeri 698, 2183, in Ditta Zucchiatti e Monai. In mappa di Lavariano: Numero 1118 b, in Ditta Bernardis e Basaldella; N. 1165, in Ditta Bernardis-Basaldella e Borello; Num. 96, in Ditta Bernardis e Baldovino; Numero 342 b, in Ditta Bernardis Madrisetti; e N. 493, in Ditta Bigozzi-Lombardini.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 21 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Leonardo Picco si terrà l'asta di casa al Numero 37 b, della mappa di Alesso, per lire 337:80; di mulino, al N. 3929, della stessa mappa, per lire 1:20; di fabbricato, al N. 3132, della stessa mappa, per L. 52:20 e di pascolo, ai Numeri 590 g, 592 e 593, della mappa di Oncedis, per lire 7:20.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei Numeri 706, 747, 748, 2155, 2148, 2972 e 745 della possessione Valle del Palo, di proprietà di Vincenzo Pivetti, sul dato di Lire 1500.

(F. P. N. 11 di Rovigo.)

APPALTI

Il 20 febbraio innanzi al Municipio di Moruzzo si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del Cimitero per la parrocchia di S. Margherita di Gruagnis, in consorzio col Comune di Martignacco, sul dato di L. 5201:25.

I fatali scaderanno il 6 marzo.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il primo marzo innanzi la Direzione della pia Casa di Ricovero in Adria si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dell'affittanza novennale dei fondi San Paolo, Gomberte-Gombertine-Dotte, e Prato dell'Inferno, sul dato di lire 1875 pel primo, lire 1367 pel secondo, e lire 515 pel terzo, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 11 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità, relativi al Canale di irrigazione nella bassa Campagna Veronese, Comune d'Isola della Scala.

(F. P. N. 10 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Verona diffida chi avesse crediti verso l'Impresa Bonetti, pei lavori di sbanco golena a sinistra di Guà di insinuarsi entro il 15 febbraio.

(F. P. N. 10 di Verona.)

CITAZIONI.

Giovanni e Cristiano Bellinazzi sono citati il 2 marzo innanzi al Tribunale di Verona in punto divisione dell'eredità di Girolamo Bellinazzi.

(F. P. N. 10 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'avv. Giovanni Farina fu nominato curatore dell'eredità giacente di Bernardo Valbusa, morto in Verona.

(F. P. N. 10 di Verona.)

L'eredità di Antonio Piccoli morto in Piasencis, fu accettata da Domenico Piccoli, quale tutore dei minori Vittor o, Massimiliano, Sabata, Caterina, Maria e Teodolinda Piccoli.

(F. P. N. 10 di Udine.)

L'eredità di Antonio Cos, morto in Resia, fu accettata da Pasqua Micelli, ved. Cos, per conto dei minori suoi figli Antonio, Gio. Batt., Anna, Maria e Veronica Cos.

(F. P. N. 11 di Udine.)

L'eredità di Gio. Battista Cos, morto in Resia, fu accettata da Pasqua Micelli, vedova Cos, per conto dei minori suoi figli Antonio, Anna, Maria e Veronica Cos.

(F. P. N. 11 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Giovedì 9 febbraio — N. 38

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 9 FEBBRAIO

Il discorso della Regina Vittoria fu generalmente giudicato manchevole nella parte che riguarda l'Egitto. Lord Granville alla Camera dei Lordi, e il sig. Gladstone alla Camera dei Comuni, hanno cercato di colmare la lacuna del discorso Reale, ma non diremo che sieno riusciti. Hanno constatato l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, pur cercando di togliere alla Nota delle quattro Potenze (Germania, Austria, Italia, Russia) ogni carattere di ostilità alla Francia e all'Inghilterra. Il sig. Gladstone riconobbe che l'azione delle quattro Potenze non oltrepassa i limiti dei loro giusti diritti. Lo crediamo bene. Non si può dire altrettanto della Francia e dell'Inghilterra, le quali in Egitto s'erano fatte usurpatrici.

Lord Granville espresse la speranza che l'accordo delle Potenze impedirà la necessità di un intervento colla forza. Per verità è difficile vedere come si possa impedire l'anarchia in Egitto ove il capo del partito militare è adesso, come si telegrafava testè « il padrone assoluto della situazione » e il Kedevi è divenuto uno strumento nelle sue mani. Ma il sig. Gladstone però considera le eventualità con animo sereno, poichè ha conchiuso che non è impossibile non assistere con simpatia agli sforzi d'un Governo maomettano per istabilire un Governo parlamentare.

Il sig. Gladstone però disse che dovevano essere mantenuti gli accordi internazionali, e *certe funzioni* di cui furono investite la Francia e l'Inghilterra, cioè il controllo anglo-francese.

Dal Cairo annunciano che fu promulgata la legge organica, la quale riconosce alla Camera dei notabili il diritto di discutere e votare il bilancio. Ora come si possa conciliare questo diritto della Camera col controllo anglo-francese sulle finanze egiziane, non sappiamo, e crediamo di non essere irriverenti, se esterniamo il sospetto che il sig. Gladstone non lo sappia meglio di noi.

Il linguaggio dei ministri inglesi è però confortante, perchè mostra che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra da loro annunciato, non è che un accordo negativo, e che le due Potenze sono disposte ad evitare un conflitto colle altre quattro. Ma per evitarlo, devono pur riuscire a questo, di ristabilire la giustizia violata sinora in Egitto a loro profitto, e di dar posto alle legittime influenze delle altre Potenze in quella regione, ove gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra non possono più a lungo essere così preponderanti da danneggiare gl'interessi delle altre Potenze.

C'è della rassegnazione nei discorsi di Granville e di Gladstone, come ce n'è nella maggioranza dei giornali francesi. Un vento di pace spira sulle rive del Tamigi e su quelle della Senna. L'azione dell'Austria, dell'Italia, della Germania e della Russia, iniziata colla presentazione della Nota sull'Egitto dei quattro ambasciatori alla Porta, ha arrestato immediatamente l'effetto della Nota della Francia e dell'Inghilterra, nella quale le due Potenze promettevano al Kedevi una protezione che esso non osò chiedere, perchè non era in poter suo di accettare.

Quella Nota fu una conseguenza del rapido passaggio di Gambetta agli affari. Vi stette poco, ma abbastanza per fare un fiasco enorme, del quale può misurare adesso le dimensioni a San Remo o a Bordighera, ove in questo momento probabilmente si trova. La Nota anglo-francese pare già un avvenimento lontano, sebbene sia così recente. La Nota delle quattro Potenze ha prodotto questo curioso effetto di prospettiva.

Un giornale francese, il *National*, arriva sino a rassegnarsi sin d'ora alla fine inevitabile del controllo anglo-francese, e si conforta pensando che la Francia potrà vederne la fine senza dolore, quando i suoi crediti saranno posti sotto il protettorato delle Potenze europee, e la sua influenza nel Mediterraneo sarà ristabilita. Il *National* si conforta del fiasco dell'Egitto colla spedizione di Tunisi.

I ministri inglesi invocano il concerto europeo, ma questa non è ancora che una speranza. Le tendenze degli animi sono pacifiche. Il pericolo sta nell'anarchia in Egitto, che può creare la necessità di un intervento europeo. In questo caso nessuna delle grandi Potenze potrebbe intervenire senza pericolo di guerra, ed è probabile che tutti si acconcierebbero piuttosto all'intervento turco, che pure si cerca ad ogni modo d'impedire.

Del progetto di legge sui poteri discrezionali del Governo per mitigare nell'applicazione le leggi di maggio relative al clero cattolico, la Camera prussiana ha ieri incominciata la discussione. Il progetto che sollevò vive opposizioni, fu rinviato ad una Commissione di 21 membro.

ATTI UFFIZIALI

S. M., di Suo motoproprio, si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Con Decreti del 20 novembre 1881:

A commendatore:

Galvagna barone Francesco, primo segretario della R. Ambasciata italiana presso la Corte austro-ungarica;

Anfora Giuseppe duca di Licignano, Regio console generale a Trieste.

La Legge elettorale politica

(*V. nella quarta pagina.*)

Dall'importantissimo discorso *Sulle presenti condizioni politiche dell'Italia*, letto dal prof. Giacomo Pagano nell'Associazione costituzionale di Palermo, togliamo la seguente conclusione, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori;

Una sola cosa a me spetta dire, e spero che il mio detto sarà la goccia che farà traboccare l'acqua dal vaso, ed è questa: le Associazioni politiche, ed in ispecie le Associazioni costituzionali, hanno il dovere di rompere il silenzio che finora esse hanno tenuto di fronte a una condizione parlamentare caotica, e giacchè niuno vuole dar loro moto e indirizzo, sia da esse che venga fuori una spinta.

Dobbiamo superare il momento difficile che traversano le nostre relazioni internazionali, e dobbiamo riuscirvi eccitando la fibra del nostro popolo, senza allarmarlo con pericoli immaginarii, ma senza cullarlo in sogni neghittosi.

Ho pochi giorni fa, sentito dirmi da uno scettico che, quando un popolo soffre in pace il trionfo dello affarismo e un Governo senza indirizzo, questo popolo non può essere svegliato che da un grande disastro e bisogna fatalmente attenderlo.

Dio disperda l'oracolo.

Lasciatemi invece credere che in tempi liberi tutto è da sperare dalla libertà, cioè dal diritto operoso.

Noi rappresentiamo in Italia la tradizione liberale, il lavoro instancabile, la buona volontà negli studii. Abbiamo dunque il dovere di parlare alto e di far sentire la nostra voce alle moltitudini, alle quali, continuamente rivolgendoci, sarà facile far comprendere che le nostre parole rispondono alla loro coscienza, e che noi amiamo l'Italia e la vogliamo prospera e felice.

Riassumo e conchiudo:

Il problema della difficoltà delle nostre relazioni internazionali è lo effetto della trascuranza grandissima degli Italiani per i pubblici affari, e dello abbandono di ogni sindacato verso Ministeri che non hanno saputo avere una politica interna vigorosa, nè una politica estera avveduta.

Alla Scuola di Cavour e alle tradizioni di essa è stato sostituito un *dilettantismo* politico senza scopi da raggiungere e senza principii dirigenti. L'Italia non sa dove l'attuale Ministero voglia condurla. Non sa che cosa rappresentiamo e vogliamo in Oriente dove la carta di Europa si rimpasta. Non sa che cosa dobbiamo permettere o subire sulla costa settentrionale dell'Africa. Non sa, se le rivendicazioni delle così dette *frontiere naturali* ci getteranno nella politica delle avventure, colle frontiere attuali aperte, le coste indifese, e l'esercito incompleto.

L'Italia sa solo che, dal trattato di Berlino sino alle dichiarazioni del principe di Bismarck nel *Reichstag*, essa ha assistito come semplice spettatrice, non richiesta di consenso nè messa a parte di nulla, all'annessione di Cipro in favore dell'Inghilterra e all'occupazione della Bosnia-Erzegovina a favore dell'Austria-Ungheria; alla esclusione di ogni sua ingerenza diplomatica negli affari dell'Egitto e alla invasione della Tunisia. L'Italia, posta nel più assoluto isolamento, non conta più per nulla in Europa, ma la si è minacciata impunemente nelle note del Barthelémy Saint-Hilaire e nelle ruvide parole del Gran Cancelliere di Germania; e si è impunemente umiliata dalla plebe briaca di Marsiglia, dalle truppe francesi che saccheggiarono Sfax, e financo dalle tribù selvaggie africane a Beilul.

Sdegniamo pure le fanfaronate di qualche capo ameno, che crede porre rimedio al male dichiarando la guerra a mezzo mondo, e rendiamoci conto delle cause del danno, salendoci al viso il rossore della vergona della nostra colpa. Siamo noi che abbiamo fatto decadere la potenza italiana, e che, mancando al nostro dovere di sindacato verso il Governo, abbiamo voluto che l'Italia non godesse più quel rispetto cui ha diritto.

Se i Governi esteri ci trattano con sospetto, se essi ci tengono lontani dalle combinazioni diplomatiche che trasformano la carta di Europa, se diffidando della nostra parola discutono la probabilità di regolare essi una nostra faccenda interna ciò vuol dire che la nostra politica è inabile e che non godiamo più di quel credito internazionale che ci permise tanti buoni risultati.

Per essere tenuti in conto di forti, le nazioni, come gl'individui, non hanno bisogno di esser giganti, nè di venire alle mani. Basta il vivo sentimento della propria dignità per farsi rispettare in questo mondo — e, il Re prode che stava ai piedi delle Alpi aspettando i tempi propizii ai destini d'Italia, ce ne diede più di un esempio nella sua vita.

Noi avevamo votata, nella pienezza della nostra autonomia nazionale, una legge di guerentigie alla sovranità spirituale e alla indipendenza del Pontefice, e tollerammo che il Governo fosse debole in faccia a una minoranza audace e turbolenta, che osò disturbare colle sue violenze il trasporto del cadavere di un Papa e tentò di gettarlo nel Tevere.

Abbiamo perciò mancato, alla nostra parola di legislatori!

Dopo tante guerre gloriose, combattute con alterna vicenda, noi abbiamo firmato un trattato di pace coll'Austria-Ungheria, cancellando ogni ruggine antica nel cavalleresco ritrovo di Venezia — e abbiamo permesso che ministri di un Re leale presiedessero a comitati per l'*Italia irredenta*.

Abbiamo, perciò, fatto dubitare della nostra fede!

E con siffatte condizioni si va ricercando perchè l'Italia è isolata e perchè si diffida di noi!

Il Ministero Depretis che vive alla giornata, a furia di alchimia parlamentare e contentando l'affarismo che corrompe ogni cosa, avrà certamente innanzi la storia la triste responsabilità di questo periodo doloroso.

Ella è questa però una ben misera consolazione quando ci va di mezzo la salute o la grandezza della Patria.

Sentiamo pure il nostro dovere e compiamolo dicendo risolutamente al Ministero: per durare al potere voi avete fatto lega col partito radicale o ne avete ricercato lo appoggio, e il partito radicale, che al di sopra dell'ideale della patria mette l'ideale del Governo di pochi che sanno menare pel naso le moltitudini, questo partito vi ha fatto mancare al rispetto delle leggi a voi confidate e alla fede dei trattati che vincolano.

Nè venite a dirci che avete la maggioranza nella Camera, voi che avete insegnato al Paese con quali arti piccole e meschine si cuce insieme una maggioranza, alla quale il Ministero non ha mai detto dove voglia condurci e perchè.

Ma che valore ha il fatto della maggioranza, quando non ci è in Europa un Governo che confidi nella parola dei nostri ministri? Quale sterile conforto è esso mai quello di un ministro che, dopo di avere strappato un voto parlamentare, non trova un diplomatico che gli creda?

Fermi al nostro posto di battaglia, noi delle Associazioni costituzionali abbiamo il dovere di richiamare il Ministero al rispetto assoluto della legge, che è garanzia per tutti, e di non tollerare che si sfruttino, a profitto di pochi, i sacrificii, il lavoro e la fortuna delle passate generazioni e della grande maggioranza dei cittadini.

Che se poi questa maggioranza vuole o tollera un danno, non è certo còmpito nostro il tacere. Per increscioso che sia in qualche momento la verità, è dovere il dirla, qualunque cosa accada.

Quando noi, restaurando le belle tradizioni del Grande che riposa a Santena, torneremo a convincere i Governi di Europa che si può fare a fidanza sulla nostra parola, perchè sappiamo governare le nostre passioni e i nostri istinti, allora soltanto muteranno le presenti nostre difficili condizioni politiche, senza bisogno di dichiarar la guerra a nessuno, o, quello che è peggio, senza bisogno di subirla.

La *Perseveranza* incomincia ad occuparsi di quello che devono fare le Associazioni Costituzionali, e per conseguenza l'antica Destra, di fronte alla nuova legge elettorale. Essa, esaminando con giusto criterio l'attuale situazione politica, ne trova chiara l'indicazione. « La nuova legge elettorale, scrive quel foglio, accresce di molto la forza e i mezzi della parte radicale, e questa non nasconde quale il suo fine sia: mutare la costituzione politica dello Stato. Tutti i partiti, ai quali questa preme, avrebbero obbligo d'intendere che i loro dissensi devono cessare o almeno sospendersi innanzi a un pericolo così grave. L'annuncio solo della loro unione in ciò basterebbe forse a scongiurarlo. Ad ogni modo, l'esempio di questa concordia in un fine superiore aggiungerebbe vigore e credito alle instituzioni presenti dello Stato. »

Ma alla *Perseveranza* non garba il modo con cui da taluni si vorrebbe tentare l'unione dei partiti costituzionali. L'unione si deve fare con questo o quel gruppo della sinistra parlamentare, ovvero sia coll'intiera maggioranza, che è quanto dire col Ministero? Questa unione deve essere il risultato di una conciliazione o di una fusione fra i diversi partiti?

Sul primo punto la *Perseveranza* scrive:

« Se troviamo cattivo il Mancini, non ci indurremmo perciò a credere buono il Cairoli; nè perchè non abbiamo nessuna fiducia nel Depretis, possiamo dire d'averne molta o poca nel Nicotera e nel Crispi. Ma, quando ci si propone, in quell'interesse generale dello Stato, d'intenderci coi deputati che seguono il Nicotera e il Crispi, o con essi stessi, non possiamo escludere da questi negoziati d'accordo i gruppi che si stringono attorno al Depretis o al Mancini. A noi, se fossimo padroni di dirigere lo Stato a modo nostro, non piacciono nè gli uni, ne gli altri. Ma se per il bene pubblico devono piacerci gli uni, non vediamo che non debbano piacerci anche gli altri.

« L'accordo, propugnato dal Sella è dal Ricotti, è con tutti, fuorchè col Depretis. E noi diciamo: se ha a farsi con tutti, col Depretis anche.

« E ciò è tanto più necessario, che l'accordo con tutti, fuorchè col Depretis, molto probabilmente non riesce a nulla. »

Sul secondo punto, la *Perseveranza* fa questo ragionamento:

« Son due cose diverse, per un partito, il conciliarsi con altri e il confondersi con altri. Per la prima cosa *deve* vivere; per la seconda *deve* morire. Non portano una forza nel combinarsi a dati patti e per dati fini con altri se non i partiti che mantengono viva e forte coscienza di sè; che sentono e fanno sentire il loro peso; che tengono bene stretti ed efficacemente stretti i loro voti. Invece, le Associazioni costituzionali non si sa più cosa vogliono: nè è colpa loro, poichè non l'hanno più saputo quelli, dai quali dovevano aspettare un indirizzo e raccogliere la parola. »

« Che cosa intendono per conciliazione? Perdere la memoria di sè, ecclissare nell'obblio l'individualità loro, ovvero il contrario? Da parecchie parti s'è sentito esclamare: Mescoliamo l'esser nostro coll'altrui! Ma come? in maniera che le acque vostre e le altrui rimangano, distinte, o in maniera che le acque vostre più non si vedano? Insomma, c'è ancora un pensiero proprio o no? C'è ancora luogo, nella politica del paese, ad un partito moderato o no? O la funzione sua è finita? Su ciò bisognerebbe chiarirsi, e, secondo il giudizio che se ne fa, condursi. »

La quistione egiziana e i giornali inglesi.

Il *Daily News* osserva che l'importanza del Canale di Suez per la sicurezza dell'India come pel commercio dell'Inghilterra è uno dei pochi soggetti, nel considerare i quali non hanno luogo controversie di partiti. Il mantenimento d'una comunicazione non interrotta per quella strada, non sarebbe, certo, reso più facile dalla ricomparsa del Sultano come il vero Sovrano dell'Egitto. Nè sarebbe tollerato in Inghilterra che il Governo dei pascià dovesse venire esteso o per mezzo o con l'approvazione del Governo inglese. Non vi potrebb'essere uno scopo più legittimo pel Protettorato anglo francese che il salvare l'Egitto da tale fatto. La Francia, per ragioni diverse da quelle dell'Inghilterra, non riguarderebbe probabilmente con favore un tal modo di procedere. Nello stesso tempo noi ci stiamo sempre più avvicinando al problema di come trattare col partito nazionale. È facile cosa il descrivere il suo capo come un avventuriere militare e lo stimatizzare la Camera dei notabili come il suo balocco.

Ma un movimento popolare in un paese che si è appena riavuto dalle strettoie di un dispotismo semi-barbaro deve, nei casi ordinarii, o esser condotto da un soldato o da nessuno.

Non è facile il vedere quale giustificazione potremmo avere per immischiarci coi diritti degli Egiziani di governarsi da sè, e che cosa potremmo guadagnare collo schiacciare Arabi Bei. Lo spargersi così estesamente dell'insurrezione nei Balcani, illustra con un esempio di più la possibilità di pericoli impreveduti che sta nascosta nelle occupazioni straniere. Gl'interessi della Francia in Egitto, perfino se sono legittimi, sono molto differenti dai nostri, e resisteremo fermamente ad ogni tentativo di farci servire a mire aliene e non omogenee.

La questione egiziana e la stampa francese.

Il *Paris* dice: Se gli Egiziani persistono a rovesciare gli accomodamenti esistenti sotto il pretesto di migliorarli, non si deve permettere loro di danneggiare i molti interessi, in difesa dei quali, la Francia e l'Inghilterra hanno già fatto grandi sacrificî.

L'Egitto per gli Egiziani va tutto bene; ma gli Egiziani debbono prima di tutto fornirci di una garanzia che non abbiamo nulla da temere dalla loro indipendenza. Essi non vogliono più a lungo essere protetti. Va bene, ma prima di liberarsi dei loro antichi protettori, debbono provare che non saranno obbligati ad aver ricorso ad un altro protettore non meno pericoloso per l'Egitto, che per la Francia e l'Inghilterra. L'opinione pubblica in ambedue i paesi è opposta all'intervento armato, del quale invero non sembra fino ad ora che vi sia necessità. Fermezza, abilità e specialmente un perfetto accordo fra le due Potenze basteranno a mostrare agli uomini sinceri del partito nazionale dove stanno i loro veri interessi, e a distruggere i fini segreti di agitatori egiziani ed esteri che, lavorando o per conto proprio o per conto di altri, cercano di eccitare confusione a loro proprio beneficio personale.

Gli ultimi avvenimenti svoltisi nel paese dei Faraoni, e sopratutto il breve lasso di tempo decorso dalla nota collettiva della Germania, della Russia, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia alla formazione del nuovo Ministero egiziano, preoccupano oggi gravemente la stampa francese, la quale è di parere — e non lo nasconde — che quei fatti sono indizio del riaprirsi della questione d'Oriente, complicata questa volta dalla questione egiziana.

Il *Temps* invoca una pronta decisione, benchè non si dissimuli l'indole complessa e delicata d'una decisione qualunque su questa vertenza. L'accordo con l'Inghilterra è assicurato, e la Germania, l'Austria e l'Italia non interverranno sino a che lo *statu quo* non sarà minacciato; ma è appunto lo *statu quo* che è in ballo; e però l'assicurazione di esse Potenze non pare molto rassicurante al *Temps*. La Turchia, è da aspettarsi, reclamerà il diritto d'intervenire nelle cose d'uno Stato sul quale aspira a ristabilire la sua piena sovranità; la questione egiziana potrebbe in tal modo aggiungersi alla questione orientale, e dare origine ad un regolamento al quale tutti i firmatarii del trattato di Berlino vorrebbero prendere parte. L'Inghilterra e la Francia debbono permetterlo? Possono opporvisi?

Ugual linguaggio adoperano gli altri giornali di ogni colore; veggono tutti la necessità di una soluzione, ma nel tempo stesso raccomandano al Ministero Freycinet di tenersi lontano da una politica di avventure.

ITALIA

Le Associazioni costituzionali e la nuova legge elettorale.

L'Associazione costituzionale centrale ha spedito alle varie Associazioni costituzionali del Regno la seguente Circolare:

« *Signor Presidente*,

« La nuova legge elettorale impone a tutti coloro che amano le nostre istituzioni dei gravi doveri in tutti i momenti della sua attuazione.

« Prendendo ora a considerare il primo momento, che è la formazione delle liste elettorali, e riservandosi di ritornare a suo tempo, e dopo aver riunito i delegati delle Associazioni locali, sull'indirizzo politico che dovrà regolare il voto nei Comizii, il Consiglio direttivo crede necessario ed urgente di raccomandare a tutte le Associazioni la massima sollecitudine.

« A quest'intento è necessario principalmente:

« 1.° Che le Giunte municipali (art. 21 e 103) iscrivano nei ruoli complementari tutti coloro che hanno il diritto all'elettorato: le Associazioni costituzionali dovranno pertanto aiutare il lavoro delle Giunte, raccogliendo i nomi e i titoli di quei cittadini, che acquistarono per effetto della nuova legge il diritto elettorale;

« 2.° Che le Associazioni eccitino vivamente coloro, che devono fare la domanda per essere iscritti (art. 100), a presentarla, porgendo aiuto di consiglio e d'opera a questi elettori, affinchè adempiano al prescritto dell'articolo medesimo. È questa una delle più importanti operazioni della presente legge, e si insiste perchè sia compiuta colla maggiore diligenza, imperocchè scorsi i quindici giorni fissati dalla legge, questi cittadini non hanno più diritto ad iscrizione nè a richiamo;

« 3.° Che le Associazioni vigilino con cura costante, perchè i reclami contro le ommissioni o le indebite iscrizioni sieno presentati nel termine stabilito, articolo 26 della legge, art. 1.° del Decreto Reale 26 gennaio che la precede.

« Questo Consiglio invita pure codesta Associazione ad esaminare se sia spediente nominare Comitati e Sotto-comitati, i quali esortino gli abitanti delle città, dei borghi, dei villaggi e delle campagne ad iscriversi nelle liste, avvertendo particolarmente alle iscrizioni di tutti coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni (art. 2, § 5).

« Già fino da ieri furono mandate a codesta Associazione alcune copie della legge elettorale e del Decreto che fissa i termini per la compilazione delle liste.

« Negli atti della Camera, codesta Associazione troverà inoltre la discussione avvenuta nella tornata del 4 corrente a proposito dell'interrogazione Minghetti sulle norme date dal Ministero per la formazione delle liste; e sarà altresì opportuno che l'Associazione prenda conoscenza delle istruzioni scritte dal Governo ai prefetti, se saranno pubblicate nei giornali, come non è a dubitarsi.

« Non isfuggirà a codesta Associazione come il tempo assegnato alla compilazione delle liste è brevissimo — dal 6 al 21 febbraio — e come sia necessario raddoppiare di operosità e di zelo perchè esse riescano complete.

« Le si mandano parecchie copie della presente circolare, perchè possa anche diramarne ai corrispondenti ed amici dove non esistono Sotto-comitati.

« Dall'esito di questa legge elettorale dipenderà in molta parte l'avvenire della patria. E noi, che vogliamo la incolumità delle nostre istituzioni contro ogni assalto o insidia, che vogliamo un Governo, il quale, pur ispirandosi a tutti i savii principii, sia serio e forte all'interno, rispettato all'estero, invochiamo con tutto il fervore la cooperazione dei cittadini, e specialmente delle nostre Associazioni.

« Roma, 6 febbraio 1882.

« *Il Consiglio direttivo*

« M. Minghetti

« S. Spaventa

« A. Rudinì. »

Roma 7.

La Giunta che studia una legge sulla estradizione discusse sulle notificazioni da farsi allo straniero di cui è chiesta la consegna, e sulle formalità da osservarsi dinanzi alla sezione d'accusa, e per la trattazione della causa in udienza pubblica; sui mezzi di ricorso da accordarsi allo straniero contro i deliberati della sezione.

Si discusse lungamente se debba accordarsi il ricorso in Cassazione. Fu risoluto il dubbio affermativamente; però la Corte di cassazione deve pronunziarsi d'urgenza e senza rinvio.

Stasera si riunisce di nuovo la Giunta.

(*Naz.*)

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 7 all'*Indipendente:*

L'inquisizione dell'affare dell'*Union Générale* scopre ognora nuove cose.

Un impiegato della Banca, che aveva 4000 franchi di stipendio, fu fatto apparire debitore all'*Union* di 42 milioni.

Il sindacato del concorso chiese il sequestro delle sostanze di tutti i consiglieri d'amministrazione. Queste si calcola ascendano a 100 milioni.

Venne scoperto che Bontoux e Feder agi[illegible]vano in segreto l'uno contro l'altro.

Bontoux giuocava al rialzo, Feder faceva la parte di *contremineur.*

Attentato?

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo:*

Verso mezzanotte si arrestò un giovinott[illegible] signorilmente vestito, che si era introdotto e nascosto nel cortile dell'Eliseo.

Gli si trovò indosso una rivoltella, la somma di due mila franchi e varie carte che pro[illegible]vano essere lui americano. È in età di ventit[illegible] anni.

Corre voce abbia confessato che aveva il disegno di attentare alla vita del Presidente della Repubblica.

Si ritiene sia mezzo matto.

Ad ogni modo, si farà un'inchiesta al [illegible]guardo.

Parigi 7.

Il *Télégraphe* dice, che si avvisò uffici[illegible]mente l'Inghilterra che non si cooperera all'in[illegible]tervento armato in Egitto.

Lo stesso giornale crede che i partigiani di Ismail, ex-vicerè d'Egitto, congiurino per b[illegible]zare dal trono il figlio suo, il pusillanime Tew[illegible]fick.

Dice amaramente che la Francia accette[illegible] il concorso offerto dall'Europa, e non prest[illegible] l'opera sua solo per fare l'interesse dell'Ingh[illegible]terra.

(*Sec.*)

Parigi 7.

La *République Française* e gli altri giorn[illegible]

opportunisti dimostrano con ironico linguaggio l'audacia di Freycinet che respinge sdegnosamente la revisione, e l'umiltà e l'impotenza della Camera verso il Ministero.

L'odierno *Journal des Débats* e i giornali ministeriali sono sodisfatti del voto, e ritengono che la politica del Ministero gli assicurerà la maggioranza.

I fogli intransigenti sono divisi nel giudicare la seduta di ieri. *(Sec.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 6.

Seduta della Delegazione austriaca. È annunciata la votazione della Delegazione ungherese relativa al credito di otto milioni.

Russ riferisce sulla proposta di credito e dice che la Commissione non trovò di occuparsi dei motivi dell'occupazione, nè del modo di risolvere la questione relativa ai rapporti di diritto pubblico della Bosnia e dell'Erzegovina, non avendo in mira che lo scopo della proposta e la domanda fatta con essa.

Klaic vuole che, in vista dell'unanime e generale sentimento, sia quanto prima è possibile ristabilita la tranquillità al Sud della Monarchia e sostenuto il prestigio dello Stato, perlocchè non devonsi criticare le misure dell'Amministrazione, od entrar in discussione sulle cause dell'insurrezione; *desidera sollecita la repressione dell'insurrezione;* chiede però che tosto poi si operi un rivolgimento nell'Amministrazione, e affinchè non si rinnovi l'insurrezione, doversi sodisfare le aspirazioni nazionali. L'oratore disapprova l'attivazione della *Landwehr* nella Dalmazia e l'impiego dei reggimenti dalmati a reprimer l'insurrezione; si dichiara in fine a favore della proposta della Commissione.

Sturm non vuole entrar a criticare i vantaggi e svantaggi dell'occupazione; la dichiara in oggi, come a suo tempo, una disgraziata impresa, e vuol esaminare soltanto come si presenti la situazione attuale e che cosa abbiasi ad attendere dall'avvenire.

L'oratore confuta le ragioni addotte da Klaic, deplora che Klaic abbia disapprovato l'impiego di quei reggimenti, nei quali servono i Dalmati, dacchè l'esercito, al ricever gli ordini del suo capo supremo, non chiese mai di quale nazionalità fosse il suo avversario. Contrariamente ai desiderii di Klaic circa l'amministrazione, l'oratore dice essere còmpito del governo comune di aver riguardo all'opinione dominante nelle due metà dell'Impero, e di farla valere dopo essersi ben persuaso della sua opportunità.

Czartoryski accentua la necessità di dare all'amministrazione delle Provincie occupate un carattere nazionale; dice che la missione politica dell'Austria in Oriente consiste nel farsi protettrice e amica delle popolazioni cristiane e slave, quale forza d'attrazione. Plener combatte le opinioni di Klaic e Czartoryski circa l'eventuale amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ove vorrebbe introdotto un giusto assolutismo ch'è il miglior Governo per Stati barbari.

Di fronte al rapporto della Commissione, il ministro Szlavy nega che la politica del Governo abbia condotto all'insurrezione; se il ministro sostiene che il Governo seguirà la stessa politica, intende che anche in avvenire procederà grado a grado nell'introdurre miglioramenti. Il ministro accenna all'insurrezione che pur ora si riproduce nell'Algeria, e dice che se il paese non fu completamente pacificato nello spazio di tre anni, non si può per ciò farne rimprovero al Governo, dovendo osservare poi che non è l'intiero paese, bensì soltanto una piccola parte di esso, che insorse; non esservi ancora dati positivi nemmeno sul numero degl'insorti; e allora soltanto che le truppe saranno completate e si saranno prese le bande degl'insorti, si saprà donde siano venute, quali sieno, cosa vogliano, e fino allora il ministro prega ad astenersi dal pronunziar giudizio sulle condizioni.

È chiusa la discussione generale, e sono poi approvate in seconda e terza lettura le proposte della Commissione. Il ministro degli esteri ringrazia in nome suo e dei colleghi la Delegazione per l'amichevole fiduciosa prevenienza dimostrata.

La Delegazione ungherese approvò pure definitivamente la proposta governativa, cosicchè non risulta alcuna differenza fra i deliberati delle due Delegazioni. *(O. T.)*

MONTENEGRO

Telegrafano da Cettigne, 6:

L'agitazione contro il principe assume un carattere minaccioso. Si parla apertamente della sua cacciata, e il Vjemercic, ritornato oggi da Napoli, agita con zelo a favore della elezione di Menotti Garibaldi a presidente perpetuo della federazione balcanica occidentale.

L'inasprimento del partito d'azione ha raggiunto il suo punto culminante. Il Vjemercic dichiarò, che il fondo d'azione di 10,000 rubli, amministrato da lui, era nascosto in quella stessa cantina, dalla quale il Governo confiscò violentemente i 250 fucili Martini. Il danaro non trovasi più al suo luogo e il Vjemercic accusa gli organi del Governo d'essersene appropriati. Questi affermano d'aver trovato soltanto delle armi, ma non del danaro.

Il Teodorovich arrestato ieri fu rilasciato in libertà, dacchè l'inquisizione trovò provate le sue asserzioni, avere egli voluto tirare all'aquila reale, che di fatti piombò al suolo colpita mortalmente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 febbraio

Beneficenza. — Colla sigla M. E. ci furono trasmesse L. 20, a benefizio dell'Ospizio marino, L. 10 per l'Istituto dei sordo-muti, diretto dal prof. Crovato, e L. 10 per gli Asili infantili.

A nome dei beneficati, ne mandiamo i più vivi ringraziamenti all'egregio donatore o donatrice.

Consiglio provinciale sanitario. — Abbiamo sentito con piacere che il dottor Carlo Boldini, medico-primario della Casa di Ricovero, fu nominato a membro del Consiglio provinciale sanitario. Sotto molti riguardi la nomina non poteva essere più opportuna.

Concorsi municipali. — Presso il Municipio di Venezia è aperso a tutto il 25 corrente il concorso ai posti di Cancellista di prima classe con l'annuo stipendio di lire 2000 e all'eventuale posto di risulta di cancellista di quinta classe, con l'annuo stipendio di L. 1300.

Camera di Commercio. — Avvisiamo i consiglieri della Camera di Commercio che domani, alle ore 3, è indetta una seduta straordinaria segreta.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione del matrimonio celebrato l'otto corr. febbraio tra la egregia signora Amalia Fumiani ed il signor Antonio Cosulich, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

1. Nozze Cosulich-Fumiani, con ritratto degli sposi, sonetto sottoscritto M. S., con ornamenti di frutti, colombi e fiori, in litografia. (In 4.° grande oblungo.) — Venezia, lit. F. Astolfoni.

2. Per le faustissime nozze Cosulich-Fumiani, lettera dei fratelli Emilio, Silvio, Ettore. — Venezia 1882, stabilimento tipografico di G. Cecchini. (Foglietto volante in 8.° grande con antiporta).

3. Per le auspicatissime nozze Cosulich-Fumiani: Agli sposi, sonetto di A. I. (In 8.° grande, senza data tipografica.)

4. Per le faustissime nozze Cosulich-Fumiani, 8 febbraio 1882. Alla sposa, ode, dei cugini F. — Udine 1882, tip. G. Seitz. (In 8.°, un foglietto con antiporta.)

5. Auspicatissime nozze Antonio Cosulich-Amalia Fumiani. Allo sposo, Alla sposa, odi due dei cugini L. I. — A. I. — G. I. Venezia, tip. G. Fischer, S. Paterniano. (Opuscolo in 8°.)

6. Nozze Cosulich-Fumiani. *L'amor platonico e l'amor perpetuo, canzoneta inedita del nevodo de so nono*, offerta al fratello della sposa da A. e P. M. — Treviso 1882, tip. Zoppelli, in 12.° di pag. 12.

7. Agli sposi Fumiani-Cosulich. — 8 febbraio 1882. — Versi di Leopoldina Dollenz. — Venezia, tip. dell'Ancora, in 16°.

Firenze. — Il cav. Cesare Pratesi, direttore della Casa per minorenni corrigendi di Firenze, fu testè nominato Assessore della Giunta municipale di Firenze.

Il cuore, e la competenza del cav. Pratesi in siffatto ramo della pubblica cosa, acquistano al Municipio di Firenze un assai prezioso elemento.

Teatro la Fenice. — A motivo di qualche festa privata, e perchè già si sapeva che era stata scritturata una nuova artista per sostenere la parte di Inez nell'*Africana*, il concorso alla Fenice fu ieri molto scarso; ma il successo venne confermato da parte di tutti i principali artisti. Nell'atrio leggevasi il seguente avviso:

« L'Impresa si fa dovere di avvertire di avere scritturato la distinta artista signora *Luigia Negroni*, la quale si produrrà sabato prossimo nella parte d'Inez nell'*Africana.* »

Allegrie popolari. — Mentre le ricche ed agiate famiglie aprono le loro sale a balli e festini, il nostro popolo, in liete brigate, dopo il lavoro, si raccoglie in fraterni convegni. Anche ieri sera molti operai, nella trattoria Cadel in Canaregio, intrattenevansi allegramente, e, coll'accompagnamento di alcuni strumenti, cantavano inni popolari, e quello del Re, al cui suono quella buona gente batteva le mani con sincero entusiasmo, facendo poscia ritorno tranquillamente alle proprie case.

Quanto è bello vedere questi operosi figli del lavoro divertirsi così pacificamente e ritemprarsi a nuove fatiche e sudori, da cui ritraggono onesto sostentamento per le proprie famiglie!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 10 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza.* — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi.* — 3. Coccon. Mazurka *L'Eleganza.* — 4. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera.* — 5. Strauss. Walz *Mille e una notte.* — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto.* — 7. Giorza. Galop *Montecristo.*

Furti ed arresti. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura:

Venne ieri arrestato Z. Giovanni, detentore di tre coperte di lana, del costo di L. 25, da lui rubate a danno del suo padrone C. Gioachino, negoziante di lanerie a Castello.

D. Carlo, direttore della farmacia a S. Stin, denunziò che ieri ignoto ladro, introdottosi, per la porta rimasta aperta, nel laboratorio della farmacia, involò un mortaio di bronzo antico, del valore di L. 50.

Ieri venne arrestato P. Luigi, quale sospetto autore del furto d'un cronometro d'oro, del valore di L. 1500, rubato al sig. J. nel 16 gennaio p. p., a bordo pel piroscafo *Malva.* Il cronometro fu ricuperato.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 gennaio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 97,821, barili 150.

Introduzione nel mese di gennaio: Cassette 12,659, barili 316.

Totale carico: Cassette 110,480, barili 416.

Estrazione nel detto mese: Cassette 6977, barili 21.

Rimanenza la sera del 31 gennaio: Cassette 103,503, barili 445.

Totale scarico: Cassette 110,480, barili 466.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 febbraio

Nostre corrispondenze private.

I Sassoni in Ungheria.

Budapest 4 febbraio.

X. X. Vi do notizia di un atto che altamente onora questo Parlamento ed in principal modo signor Colomano de Tisza.

Vive nella parte transilvana del Regno ungherese una popolazione di circa 120,000 abitanti, i quali da circa sei secoli vi emigrarono dalla Sassonia, ed ivi stabilitisi, formarono una Colonia sotto la salvaguardia e le leggi della Corona ungherese.

Questa popolazione, in virtù dei benefizii e delle franchigie ricevute dai Sovrani e dallo Stato ungherese, restò, sino alle moderne trasformazioni dello Stato ungherese nel 1848, in una certa vita pubblica particolare a paragone delle restanti popolazioni della Transilvania, che contano, fra Ungheresi e Rumeni, circa due milioni.

Abrogati nel 1848 tutti i privilegii vigenti in tutto il Regno che ostavano ai diritti di uguaglianza ed all'uniformità dell'amministrazione dello Stato, questo elemento germanico, che si chiama Sassone, fu posto in una situazione politico-sociale eguale a quella del resto delle popolazioni del Regno ungherese.

Senonchè queste riforme richieste dal tempo e dalla civiltà, furono avversate ed odiate nel modo più acerbo da quegli abitanti Sassoni, che si sentivano legati alle loro inveterate abitudini.

Essi si schierarono sin dal 1848 contro l'Ungheria, nella memorabile lotta che questa sostenne.

Venne l'anno 1867, in cui di nuovo si ricostituì lo Stato ed il Regno ungherese. Alla popolazione Sassone d'Ungheria furono conferiti anche questa volta, senza eccezione alcuna, gli stessi diritti politici e sociali che ha ogni ungherese nella sua patria.

Però tutto fu inutile. Soltanto a grande stento essi principiarono ad adattarsi alla nuova situazione, e principalmente sin dall'anno 1871, ossia dopochè la patria germanica diventò quella ch'è al presente, essi non cessano di combattere in ogni maniera, ogni cosa ch'è ungherese, nel giornalismo e nella letteratura di Germania, implorando continuamente contro quello stato di cose l'assistenza ed il favore della grande patria germanica, dalla quale furono costretti ad emigrare a suo tempo. Ora nell'ultima seduta del Parlamento ungherese si trattò l'argomento dei libelli che vengono sparsi in Germania contro gli Ungheresi.

Alcuni deputati della Camera ungherese facevano presente al Governo queste mene nella stampa estera, e specialmente in quella germanica, indicando come autori dei libelli alcuni deputati sassoni della Camera stessa.

Questi tentarono di scolparsi, ammettendo però di essersi lagnati per l'applicazione della lingua ungherese negli Ufficii dello Stato e nelle Scuole ungheresi della Transilvania.

A tale provocazione, da tutte le parti della Camera risposero i più valenti oratori, volendo che fossero rispettate le leggi dello Stato. Ma notevole fra tutte fu l'energica risposta che diede in questa occasione il presidente dei ministri, il sig. Colomano de Tisza, fra l'applauso generale della Camera.

Prima di tutto il ministro de Tisza dichiarò « che quei sudditi dello Stato ungherese, i quali non riconoscono e non si uniformano al principio dello Stato ungherese, tale quale esso esiste sancito dalle leggi e del Sovrano ungherese, devono dal Governo essere ritenuti come traditori della patria; e che, come organi infedeli, verranno inesorabilmente esonerati di qualunque ufficio dello Stato coloro, i quali osano di menomare il prestigio del principio dello Stato ungherese.

« Di sopprimere la lingua tedesca in Ungheria a nessuno salta in testa. Ogni suddito ungherese, a qualunque nazionalità egli appartenga, è pienamente libero di coltivare la sua madre lingua.

« La lingua ungherese è la lingua ufficiale sancita dello Stato. Chi non desidera impararla faccia di meno, ma deve anche sopportare in buona pace questa voluntaria e deliberata mancanza verso il primo dovere di sudditanza.

« Mai non permetterò, e non potrà permettere anche dopo di me nessun Governo ungherese, che nella nostra patria sia lecito agli stranieri, fossero pure tedeschi, più di ciò che a noi stessi è permesso.

« Io, dal canto mio, non accetto per il mio Governo la fiducia di quei deputati, che disconoscono il loro più sacro dovere verso il Sovrano e la patria. Bensì apprezzo di possedere la fiducia dei rappresentanti della popolazione Sassone dell'Ungheria; ma soltanto allora, quando questi hanno cacciato dal loro seno quegli elementi, che hanno la stolta presunzione di opporsi al principio dello Stato ungherese.

« Del resto, imparino i signori Sassoni malcontenti ciò che è lecito e ciò che non è lecito in uno Stato pure all'estero. Confrontino essi ciò, che è loro permesso qui in Ungheria, con quello che è permesso ai Polacchi nella Posnania, ai Francesi nell'Alsazia e nella Lorena, e dopo di ciò decidano di cambiare sorte come a loro meglio talenta. »

Questo energico discorso ha fatto la più viva impressione, e fu accolto con entusiastici applausi dalla Camera ungherese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Leggesi una lettera di Palomba, eletto deputato a Cagliari, la cui elezione essendo dichiarata contestata è sottoposta quindi dalla Giunta ad una inchiesta. L'eletto, osservando che l'inchiesta priverebbe per lungo tempo il Collegio del suo rappresentante, sebbene nelle proteste contro l'elezione non facciasi cenno della sua persona, rinunzia tuttavia al mandato. La Camera ne prende atto e dichiarasi vacante il Collegio di Cagliari.

Nicotera svolge una sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica, intorno ad accuse contenute nella relazione del Collegio Asiatico di Napoli, che vanno a ferire i fratelli Farina, membri del Parlamento, come avessero contratto un affitto di due poderi di proprietà del detto Collegio, rovinoso per esso.

Dice che prima di pubblicare tale relazione il ministro avrebbe dovuto esaminare e giudicare se le accuse sieno fondate. L'interrogante ha notizia e documenti e ne dà lettura alla Camera per mostrare l'insussistenza dell'accusa ingiustamente scagliata contro colleghi, de' quali l'onorabilità è pari alla ricchezza del censo.

Baccelli stima superfluo che Nicotera si levi a difendere l'onorabilità dei Farina, perchè tutti indistintamente gliela professano. Qui non si tratta di un giudizio personale, ma obbiettivo. È dato poi in una relazione, che ha fatto stendere per lo studio di una questione che sarà sottoposta ai due rami del Parlamento, quella cioè del Collegio Asiatico di Napoli. Il ministro non ne assume la responsabilità.

Il relatore ha scritto esprimendo l'avviso di una Commissione, tutto ciò che ha creduto esser necessario pel bene dell'Istituto. Contro quei giudizii è dato a ciascuno levare la voce e si felicita con Nicotera che l'abbia fatto. Dichiara pertanto che nessuno ha avuto la più lontana idea di far menoma onta ai Farina e che il contratto che i suoi predecessori fecero per l'affitto dei poderi non poteva farsi in modo più regolare e vantaggioso per l'Istituto.

Nicotera ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, di cui è sodisfatto, ma insiste che il relatore ha giudicato senza esaminare i documenti. Non ammette poi che il ministro possa sottrarsi alla responsabilità della relazione.

Dopo dichiarazioni personali di *Trinchera, Coppino, Bonghi, Cavalletto Castellano*, e le risposte del *ministro*, l'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione dello scrutinio di lista all'art. 65.

Zanardelli dice che la discussione vivissima fattasi ieri intorno alla rappresentanza delle minoranze rivelò dissensi molti e inconciliabili, e lo pose nella necessità di esaminare se il Ministero ammettendola abbia commesso sì grande e pernicioso errore. Dimostra come la rappresentanza delle minoranze di partito non alteri il regime rappresentativo anzi sia il metodo più acconcio ad ottenere la vera rappresentanza del paese. Ragioni di convenienza e di giustizia determinarono il Ministero a proporre lo scrutinio; e per escludere l'obbiezione principale fatta contro esso, di soffocare le minoranze, stimò bene accogliere la rappresentanza di queste. Se bene si considera la proposta della Commissione, che il Ministero accetta, la si mantiene in giusti limiti e non può dar luogo ad alcuno inconveniente che altre proposte danno a temere. Dissipa il sospetto che la rappresentanza delle minoranze produca l'effetto di spostare le maggioranze e turbare così il Governo rappresentativo. Ad ogni modo il Governo è ardente fautore dello scrutinio di lista; piuttosto che comprometterlo non insisterà sulla rappresentanza più o meno estesa delle minoranze, benchè creda che il voto limitato consolidi il sistema dello scrutinio.

Cairoli, riferendosi alle parole pronunciate da Genala, obbietta ch'egli diede il voto per lo scrutinio, ma che fa riserve circa il modo della sua applicazione, specialmente circa quello formulato da Genala. Conviene dunque con Zanardelli che si venga ad una transazione, piuttosto che compromettere l'approvazione dello scrutinio.

Severi combatte la proposta Crispi relativamente al permesso da darsi agli elettori di portare la scheda già scritta fuori della sala delle elezioni, anzichè obbligarli a scriverla sotto gli occhi del seggio.

Incagnoli dimostra che non vi sono minoranze che possano essere rappresentate nel gran partito nazionale, ma vi sono solo minoranze d'intelletto e di carattere a cui si aprirebbe l'adito nella Camera. Si oppone pertanto all'ammissione del voto limitato.

Si chiede e si approva la chiusura della discussione dell'art. 65, con riserva pel relatore e pel ministro.

Presentati nuovi ordini del giorno, vengono svolti dai proponenti, cioè da *Morana* che: « considerando immaturo il risolvere il problema della rappresentanza delle minoranze, propone di rimandar la questione alla prossima legislatura »; da *La Porta* che propone di deliberare sul voto limitato, di cui all'art. 65, dopo la votazione del 45; da *Taiani*, che esclude la rappresentanza delle minoranze, perchè lo scrutinio vi provvede da sè, senza sussidii artificiali.

Varè e *Branca* svolgono due emendamenti.

Domani il relatore risponderà in proposito.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

Dalla relazione della seduta del 7 pubblicata dall'*Opinione*, togliamo il discorso e le repliche dell'on. Minghetti sulla rappresentanza delle minoranze:

Pres. La parola spetta all'onor. Minghetti. *(Segni di vivissima attenzione.)*

Minghetti. Ieri mi parve che l'onor. presidente dubitasse che qualcuno volesse rispondere all'onor. Crispi. Io chiesi allora la parola con impeto.

Sorsero oggi altri oratori, ma credo necessario dire una parola su questo punto importante, divenuto importantissimo or che è ammesso lo scrutinio di lista.

L'on. Crispi ammise per base che Governo rappresentativo è Governo di maggioranza. L'affermazione ha una parte di vero. Certamente, un Governo dev'esser sorretto dalla maggioranza dell'Assemblea, ma questo principio non dev'esser applicato alle elezioni.

Le elezioni devono rappresentare non la maggioranza, ma la totalità. *(Bene.)*

Tutte le opinioni e tutti gli interessi devono essere rappresentati.

Questa non è piccola parte, ma la massima in un regime rappresentativo. È necessario che gl'interessi abbiano nel Parlamento rappresentanza proporzionale.

L'Assemblea dev'essere la fotografia del Corpo elettorale. *(Bene.)* Ecco il concetto fondamentale nostro in questa questione.

Accettiamo il principio della maggioranza nella Camera, ma non nelle elezioni.

L'on. Crispi, dopo aver recisamente affermato il suo principio, affermò che lo scrutinio di lista è favorevole alle minoranze.

Mi pare che questa opinione sia erronea.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare che lo scrutinio di lista non favorisce le minoranze.

Il conte Cavour sostenne il Collegio uninominale appunto perchè meglio garantiva le minoranze.

La ragione e l'esperienza confermano ciò, e le citazioni storiche dell'on. Crispi sono contro la sua tesi.

Nel collegio plurinominale l'azione precipua appartiene al centro, che impone una lista che sarà necessario accettare. Di ciò abbiamo molti esempi, citati anche nel bellissimo discorso dell'onor. Guala.

Bisogna sancire con giustizia la rappresentanza proporzionale. Se l'onor. Crispi prendesse le statistiche delle elezioni passate, vedrebbe aritmeticamente che la minoranza sarebbe stata superiore.

L'oratore risponde a qualche osservazione dell'onor. Crispi.

Bisogna dare col voto limitato un mezzo legittimo alle minoranze per agire. Avverranno coalizioni ibride, se esse non avranno mezzi legittimi d'azione. Si formeranno liste ibride, impure, fatte in nome della lotta per la vita.

Avremmo un decadimento morale nello spirito politico della nazione.

Inoltre, l'esperimento che facciamo non è grave. A me par lieve, e tanto da non essere efficace. Può essere una minoranza da spaventare? Come può ciò guastare l'esperimento grande dello scrutinio di lista?

Non vedete che in tutti i paesi liberi si ricorre a questo principio? L'Inghilterra lo ha coi suoi Borghi, colle Università. Nell'ultima riforma inglese il voto limitato fece ottima prova.

Abbiamo esempi in Spagna, in America, in Svizzera.

Perchè non terrete conto di questi esempi voi che faceste una riforma audace, e introduceste poi un'altra incognita collo scrutinio di lista?

L'oratore spera che la Camera, ricordando la riforma elettorale e lo scrutinio di lista, sentirà il bisogno di impedire gli eccessi delle maggioranze.

Mettiamo freni e temperanze. Mostriamo che la Camera è ardita nelle riforme, rispetta le idee e gli interessi di tutti.

Votate il limite che la Commissione vi propone e che il Governo ha accettato.

Votatelo, perchè dà agli elettori la libertà.

Votatelo, perchè tutti gli uomini che da 30 anni studiano questi problemi, hanno messo la rappresentanza proporzionale a base della più equa soluzione.

L'esperienza sarà minima, ma dimostrerà che noi non vogliamo rifiutarci ad accogliere principii che sono giusti.

La rappresentanza proporzionale ha per sè l'avvenire, perchè si fonda sulla giustizia ed è guarentigia di libertà. *(Bene — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore — Impressione — Commenti).*

Minghetti non dirà che brevi parole. Gli fu risposto circa l'Inghilterra, ma egli ha voluto dimostrare che l'Inghilterra ha la rappresentanza delle minoranze indipendentemente dai Collegi di Scozia.

L'oratore rettifica i calcoli dell'on. C[illegible] e dimostra che quei calcoli sono fuori d[i] probabilità.

Risponde all'onor. Crispi circa alla d[iffe]renza tra il mandato personale e il mandat[o po]litico.

Dichiara che quando un partito abbia [nel] Parlamento i suoi rappresentanti, che giura[no] fedeltà al Re, il partito sarà meno temibile [che] cospiratore, fuori del Parlamento.

Ricorda all'on. Genala che egli, l'ora[tore], faceva parte dell'Associazione per le mino[ranze] anche quando la Destra era maggioranza.

Eccita la Camera a dare un voto libe[ro] inspirato dalla equità.

Minghetti. L'on. Crispi seppe restare m[ino]ranza, ma in me egli deve riconoscere la s[tessa] qualità. Io non ho altro da difendere che la coerenza.

Io prego l'on. Nicotera di credere ch[e] non mi presenterò senza idee agli elettori.

Abusi di potere.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma:

Più volte abbiamo pubblicato nel [nostro] giornale lettere di autorevoli persone di Vi[terbo], le quali segnalavano gravi abusi che in q[uella] città commetteva il conservatore delle ipot[eche] e più gravi inconvenienti che ne nascevano.

Sappiamo che il Ministero ha disposto [che] un ispettore centrale vada a Viterbo, ed esa[mini] con ogni maggior diligenza l'operato del con[ser]vatore delle ipoteche. Giova sperare, e no[i] siamo anzi certi, che l'ispezione sarà fatta [con] imparziale equità, e che accertati i fatti, il [Mi]nistero procederà, non per favore, ma per [giu]stizia.

Il Re del Virtemberg.

Secondo alcuni giornali, sta per giun[gere] in Firenze il Re di Virtemberg. Egli viene [per] motivi di salute in Italia, ove si tratterrà al[cuni] mesi, in istretto incognito, sotto il nome di [con]te Teck.

Il *Sole* ha da Roma 8:

La quistione egiziana produce qualche [in]certezza, e specialmente a Londra; i corsi d'a[]pertura della Borsa di oggi debuttarono in qual[]che reazione.

Per la nostra Rendita continua l'astensi[one] degli operatori, ciò ch'è causa di maggior [av]vilimento nei prezzi.

All'ultima ora i dispacci da Berlino ac[cen]nano ad un forte ribasso sulla nostra Rend[ita] quotata 85 0|0, e non se ne conosce il mo[tivo].

TELEGRAMMI

Roma 8.

La Giunta sulle riforme militari a mag[gio]ranza di cinque voti contro tre respinse la p[ro]posta dell'on. Ferrero di aumentare l'artigl[ieria] da campagna; respinse l'aumento dell'artig[lie]ria a cavallo.

Per l'artiglieria da montagna delibe[rò la] formazione di sei batterie applicabili due a [cia]ai tre reggimenti d'artiglieria da fortezza.

Domani vi sarà un'altra seduta coll'in[ter]vento del ministro Ferrero. *(Na[z.])*

Parigi 8.

Corre voce che il conte Granville, mini[stro] degli esteri, darebbe la sua dimissione qua[lora] Gladstone volesse assumere un'attitudine tro[ppo] energica riguardo all'Egitto. *(Pungolo)*

Roma 8.

L'interrogazione fatta dall'on. Nicotera [nel]la seduta pomeridiana d'oggi al ministro B[ac]celli intorno al Collegio asiatico di Napoli e [sul]l'incidente dei fratelli Farina, è stato seg[uito] con vivo interesse.

Il discorso del ministro fu accompag[nato] con rumori continui dalla Camera ostinatiss[ima]. La dichiarazione del Baccelli, il quale disse [che] i ministri non possono assumere la respons[abi]lità della relazione presentata al Parlamento, [sol]levò vive proteste.

Coppino attaccò vivamente il ministro. *(Perse[v.])*

Roma 8.

Il *Bollettino militare* contiene le segue[nti] disposizioni:

Il maggior generale Botilia è promosso [a] tenente generale; il colonnello Boselli è nomina[to] comandante della quinta brigata cavalleria; [] tenenti sono promossi a capitani; 146 sott'[uf]ficiali e allievi della Scuola militare di Mod[ena] sono promossi a sottotenenti; 51 sottoten[enti] medici sono promossi a tenenti; 13 capita[ni e] 44 tenenti di fanteria sono collocati in posiz[ione] ausiliaria. *(Persev.)*

Roma 8.

La massa progressista minaccia di vot[are] contro l'intiera legge, allo scrutinio segr[eto], qualora sia approvato il voto limitato. In q[ua]lunque modo si risolva la questione dell'art. [65], c'è motivo di temere che la intiera legge n[on] superi la prova della votazione segreta. Evide[n]tamente Crispi e molti altri non hanno cap[ito] il congegno della rappresentanza delle minoran[ze] e si sono fitti in capo che, ammettendolo, p[os]sano tornare alla Camera 300 deputati di qu[ella] Destra ch'essi proclamano ogni giorno mor[ta]. Tale viva opposizione dimostra in certo mo[do] la forza che la Sinistra è obbligata ad attribu[ire] ancora alle idee moderate.

Zanardelli e Coppino sosterranno la rappr[e]sentanza delle minoranze, ma lo faranno fiacca[]mente, per quanto convinti, temendo di favor[ire] la Destra. Il Ministero non ha annunciato ness[u]na dichiarazione. Si prevede che appoggerà p[er] *forma* l'articolo della Commissione, che ha de[]liberato di tenere fermo il progetto presenta[to] colle relative tabelle, sostenendo il voto limita[to] e mantenendo a 5 il massimo di deputati da e[]leggere nei nuovi Collegii.

Il risultato di tutto questo è una grande in[]certezza e una confusione generale, sicchè non si può prevedere quello che accadrà da un mo[]mento all'altro. *(Corr. della Sera.)*

Roma 8.

La *Rassegna* esamina i pericoli della nuova legge elettorale, e fa appello agli amici fede[li] della Monarchia onde si stringano insieme e co[]stituiscano un nuovo partito chiamandolo *Unione liberale monarchica*, onde combattere, nelle pro[s]sime elezioni, con quella bandiera. *(Pungolo.)*

San Remo 7.

Dopo aver visitato il padre, Gambetta [è] giunto qui, ed è andato a stare alla villa Or[]mond. Sembra ch'egli continuerà il viaggio in Italia, e si fermerà a Varazze a visitare la zia Veronica. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il Re parte domani per la caccia di Venafro; tornerà sabato notte.

Berlino 8. — Discussione del progetto di legge sui poteri discrezionali.

Wirchow combatte il progetto; combatte l'istituzione d'una Legazione prussiana press[o]

il Papa; vuole togliere alle leggi di maggio la loro asprezza senza diminuire essenzialmente i diritti dello Stato.

Gneist dice che i nazionali sono pronti ad attenuare le leggi di maggio, ma vogliono mantenere la parte già sperimentata.

Richter parla a favore della Chiesa libera nello Stato libero.

Il progetto non è che un mezzo di acquistare aderenti fra i cattolici.

Il *ministro dei culti* giustifica le sue osservazioni di ieri sull' agitazione polacca.

Windthorst insiste per la revisione, che dice indispensabile, delle leggi di maggio. Se il Governo mostrasi indifferente riguardo a questa revisione bisogna dedurne che esso non vuole la pace.

Il progetto è rinviato ad una Commissione di 21 membro.

Parigi 8. — Il Governo incaricò Amedeo Marteau di fare il rapporto sull' apertura del Gottardo e sulle conseguenze dal punto di vista del transito per la Francia e del traffico pei porti della Manica.

Vienna 8. — La *Wiener Zeitung* dice: Il generale Kraeck spedì domenica scorsa due colonne da Susien a Hun a prendere l' offensiva contro gl' insorti che evitarono l' incontro; verso sera ebbe luogo un piccolo scontro, 3 feriti. Si manterrà l' offensiva.

Cairo 8. — È promulgata la legge organica. Il Kedevi ricevette tre deputati recatisi a ringraziarlo della promulgazione. Li ringraziò della visita, raccomandò l' accordo della Camera e del Ministero.

Parigi 8. — Il *Paris* dice che il discorso della Regina è inconcludente, massime nella politica estera.

La *Liberté* dice che il discorso di Granville riparò alle ommissioni della Regina circa l' Egitto. La politica dell' Inghilterra è conforme a quella delle altre Potenze.

Parigi 8. — Il *Telegraph* dice che la sobrietà del discorso della Regina Vittoria in Egitto è buon segno. Risulta che la Francia non è vincolata formalmente all' Inghilterra.

Il *National* attendevasi, circa l' Egitto, *spiegazioni più* sostanziali. Soggiunge che la Francia non deve seguire in Egitto la politica personale dell' Inghilterra. Allorchè avremo posto dietro il protettorato delle grandi Potenze i nostri crediti, tutelando la nostra influenza nel Mediterraneo, non deploreremo l' inevitabile termine del controllo anglo-francese.

Il *Siècle* constata le trattative pendenti colle grandi Potenze; non vuole fare apprezzamenti congetturali.

Il *Journal des Débats* riassume le parole della Regina e di Granville. Crede che le parole di Granville dissiperanno le apprensioni riguardo all' Egitto.

Gli altri giornali della sera accennano brevemente al discorso; constatano che non rischiara la situazione in Egitto.

Londra 8. — L' impressione delle spiegazioni di Granville sugli affari dell' Egitto è assai sodisfacente, perchè vi si vede la prova del mantenimento dell' accordo anglo-francese col concerto europeo, mentre la Nota collettiva pareva indicare questo accordo come tale da poter esercitarsi eventualmente all' infuori del concerto europeo. Assicurasi che le trattative colle altre Potenze sono bene avviate. Appena ottenuto il risultato si comunicherebbe alla Porta che si vorrebbe non oltrepassare i limiti dei suoi diritti in Egitto.

Alla Camera dei comuni furono presentate parecchie petizioni contro il sistema di chiusura e contro ogni limitazione della libertà di parola nella Camera.

Forster rispondendo a Callau, conferma che gli fu indirizzata una lettera contenente materia esplodente.

Riprendesi la discussione dell' indirizzo.

Londra 8 (*Camera dei Comuni*). — *Northcote* critica la politica del Governo.

Gladstone dice che l' intervento internazionale in Egitto negli affari finanziarii e giudiziarii è riconosciuto da lungo tempo. Il Governo inglese non riguarda l' azione separata delle quattro Potenze come una condotta oltrepassante i limiti dei loro giusti diritti o recante difficoltà. Crede che sia desiderio di tutte le Potenze di mantenere gli obblighi internazionali sanzionati dalla Porta, e quelli che investono la Francia e l' Inghilterra di certe funzioni. È impossibile non simpatizzare cogli sforzi di un paese maomettano per stabilire le istituzioni parlamentari. Quanto al trattato di commercio colla Francia, il Governo non concluderà un trattato retrogrado. Gladstone difende la politica dell' Irlanda, loda Forster di avere ristabilito l' ordine, crede che il *landact* vi produrrà il benessere. (*Applausi.*)

Londra 8. — La fine della seduta della Camera dei Comuni è consacrata agli affari dell' Irlanda. La discussione continuerà domani.

Londra 8. — La *Saint James Gazette* dice: Granville protestò verbalmente ed energicamente presso l' ambasciatore russo contro l' azione recente del Governo russo nell' Asia centrale e specialmente contro il recente trattato colla Persia.

Vienna 8. — Dispacci ufficiali constatano che l' azione militare è cominciata su tutta la linea della frontiera dalla Sutorina fino a Novibazar. Parte delle truppe opera contro gl' insorti riuniti presso Foca nell' Erzegovina.

Vienna 8. — La Camera ha risoluto per appello nominale con voti 155 contro 145 una discussione speciale sul progetto relativo al diritto sul petrolio.

La *Wiener Politische Correspondenz* constata l' eccellente impressione prodotta ovunque, pure in Russia, dalle dichiarazioni eminentemente pacifiche di Kalnoky nella recente sessione delle Delegazioni; confuta la pretesa degli organi nazionali della Russia, relativamente alle invenzioni che l' Austria voglia avanzarsi nella penisola dei Balcani dopo la repressione dell' insurrezione, ricordando la dichiarazione di Kalnoky del 31 gennaio, che nega assolutamente la idea di estendere l' occupazione. Tale dichiarazione fu fatta inoltre dai suoi predecessori.

Brusselles 8. — I rappresentanti votarono, con voti 11 contro 18, la presa in considerazione della proposta Malon, relativa all' estensione delle basi elettorali.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Sougeon, intransigente, fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

La Commissione del divorzio approvò in massima il progetto.

Debehaine chiese di restare ministro della Francia all' Aja.

La *République Française* accenna al passo del discorso della Regina, che dichiara l' alto valore che annette all' amicizia della Francia. Spera che l' azione anglo-francese in Egitto sarà all' altezza degli avvenimenti.

Il *Soleil* constata il volfaccia dell'Inghilterra riguardo all' Egitto; Granville fa un' abile ritirata.

Il *Moniteur* trova il discorso poco esplicito.

Il giornalismo è generalmente riservato circa il discorso della Regina.

Londra 9. — La Regina decise di recarsi in marzo a Mentone per passarvi alcuni giorni.

La *Morning Post* dice che Granville conferì ieri con parecchi ambasciatori. Benchè le ultime notizie dell' Egitto sieno più sodisfacenti, il Governo desidera di conchiudere un accordo definitivo colle altre Potenze in caso di complicazioni.

Calcutta 9. — Una rivolta è scoppiata nell' Herat. L' Emiro ha spedito truppe.

Madrid 9. — I repubblicani organizzano banchetti per commemorare la proclamazione della Repubblica.

Costantinopoli 9. — Tissot e Dufferin non fecero finora nessuna comunicazione alla Porta riguardo all' Egitto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3 p.

Si assicura che siano sorti dissensi tra Depretis e Mancini circa la nomina dell' ambasciatore a Parigi.

Il Re è partito per la caccia alla volta di Venafro. S. M. tornerà sabato notte.

Roma 9, ore 3 p.

La Commissione per l' ordinamento dell' esercito ha approvata la proposta degli onorevoli Tenani e Rudinì per l' aumento di 6 batterie d' artiglieria di campagna.

I ministri della guerra e della marina sono intervenuti alle ore 3 pom. all' adunanza della Commissione per le spese militari, la quale è favorevole al progetto, ma si trova impacciata da questioni finanziarie delicatissime.

Roma 9, ore 3.50.

(*Camera dei deputati*). — *Depretis* riconosce giusto di fare qualcosa per la rappresentanza proporzionale. Cerchiamo di metterci d' accordo sulla formola, salvo il principio, senza compromettere lo scrutinio di lista.

Coppino dichiara che la Commissione insiste che il voto limitato si applichi almeno ai Collegii che avranno da nominare quattro o più deputati.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni per nozze. — Nell' occasione delle nozze celebratesi il 7 corr. in Bassano fra la nob. Elisa Agostinelli e il dott. Matteo Favaretti, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

1. *La pace nel matrimonio.* — Rimembranze di Anna, dedicate allo sposo da Gaetano Bertoncello. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

2. *Epigrafi* di B. M. e V. G. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

3. *Lettere di Giuseppe Barbieri ad Alessandro Paravia*, con prefazione di mons. Bernardi, pubblicate dal co. Luigi Michiel. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

4. *Lettera* della sorella dello sposo. — Cittadella, tip. Pozzato.

5. *Delle bibliografie speciali e particolarmente di quella apistica*, lettura fatta da Francesco Beltramini de Casati al Congresso apistico di Milano. — Firenze, tip. Le Monnier.

6. *Tre lettere di Humboldt, di Brocchi e di De Candolle ad Alberto Parolini*, dedicate ai genitori della sposa da D. G. S. — Bassano, molto elegante edizione della tipo-lit. Roberti.

7. *Documento storico* sui Sette Comuni, dedicato ai genitori della sposa da V. Zattara. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

8. *Ad Elisa*, poesia dedicata allo sposo da G. e P. fratelli I... — Bassano, edizione molto finita della tip. Sante Pozzato.

9. *Lettera del prof. Parlatore ad Alberto Parolini*, dedicata ai genitori della sposa da Girolamo Stecchini. — Bassano, tipo-lit. Roberti.

10. *Lettera* al padre dello sposo, di G. S. — Bassano, tipo-lit. Roberti.

11. *Lettere di Elisa Parolini-Baal a Giusto Bellavitis*, dedicate alla madre della sposa da Giustiniano Vanzo ed Ernesto Bellavitis. — Padova, tip. Prosperini.

12. *Sonetto inedito di Jacopo Vittorelli*, dedicato alla madre della sposa da T. Roberti. — Bassano, tipo-lit. Roberti.

13. *Due lettere di Alberto Parolini*, dedicate alla madre della sposa da Baldassare Compostella. — Bassano, tipo-lit. Roberti.

14. *La fondazione del Monte di Pietà di Bassano*, cenni storici di Ottone Brentari, dedicati allo sposo dai coniugi Molini. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

15. *Sonetto del conte Jacopo di San Vitale*, dedicato agli sposi da Cesare Dalla Valle. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

16. *Lettere del nob. Alberto Parolini al co. Giuseppe Marzari-Pincati*, dedicate alla madre della sposa da Andrea, Giuseppe e Luigi Fasoli. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

17. *Epigrafe* scritta a rovescio, di G. C., dedicata allo sposo. — Bassano, tipo lit. Roberti.

18. *Lettera* al padre dello sposo, della signora E. B. M. — Bassano, tipo-lit. Roberti.

Notizie musicali. — La *Perseveranza* scrive a proposito della nuova opera *Bianca da Cervia*, del maestro Smareglia, rappresentata martedì al teatro della *Scala*:

Un successo alla Scala di due pezzi bissati e di quasi una ventina di chiamate, per un maestro giovanissimo, ch' è ancora alle sue prime armi, è da valutare assai: però bisogna aggiungere che lo Smareglia avrebbe avuto un successo più completo, più seguente, se non fosse stato disgraziatissimo con alcuni dei più importanti elementi dell' esecuzione, specialmente la parte del contralto, importantissima e d' una assoluta insufficienza. Non posso capacitarmi che col tenore, non ancora completamente ristabilito, e con quel contralto si abbia arrischiata la rappresentazione d' ieri sera, che, se non c' erano i meriti reali della musica, poteva anche andar peggio.

Sara Bernhardt a Genova. — La *Gazzetta di Genova* dopo aver constatato il gran successo dell' attrice francese nel *Frou-Frou*, scrive:

L' accoglienza che le fece Genova nostra è tale, che l' artista ne può andare altamente lieta e superba. Persino il nostro grande maestro Verdi ebbe la cortesia di recarsi a farle i suoi complimenti ed a porgerle i suoi omaggi sul palcoscenico.

Dopo lo spettacolo fu improvvisata una serenata con illuminazione a fuoco di bengala sotto le finestre dell' *Hôtel de Gènes*, ove Sara Bernhardt alloggiava; essa si affacciò al balcone e salutò col fazzoletto la folla che applaudiva ed acclamava all' arte ed all' artista.

Slosson e Vignaux. — I giornali francesi sono pieni di notizie sulla gran partita combattuta fra il più famoso dei giuocatori di bigliardo francesi, Vignaux, ed il più famoso degli americani, Slosson. I lettori ricordano che questi due campioni s' erano già misurati l' anno scorso, e che Slosson fu battuto. Egli ripartì per l' America, e dopo lunghi studii è tornato a misurarsi con Vignaux.

La partita è stata combattuta nel salone del *Grand-Hôtel*, in cui il pubblico è stato ammesso a pagamento. È durata alcune sere, e l' incasso serale fu da 4 a 5 mila lire, che i due campioni si sono divise. Da quadri trasparenti fuori dell' albergo annunziavasi al pubblico il numero dei colpi fatti da ciascun giuocatore. Si trattava di fare 3000 punti a carambola. L' ultima sera, 15 mila persone erano raccolte intorno al *Grand-Hôtel* e vi si trattennero fino alle due dopo mezzanotte, ora in cui fu annunziata la vittoria di Slosson.

Ci furono allora urli e fischi.

Nel salone, quando Slosson fece il tremillesimo punto, i molti americani che v' erano riuniti fecero un baccano indiavolato. Slosson stese la mano a Vignaux, che non vide o finse di non vedere quest' atto cortese. Questo tratto inasprì gli animi: furono scambiate ingiurie, ed anche qualche pugno. Ma i due campioni, condotti in un' altra sala, si abbracciarono, e celebrarono la fine della partita con parecchi bicchieri di sciampagna.

Processo Bontoux. — Telegrafano da Parigi 8 al *Pungolo*:

Ieri, Riant e Broglie furono interrogati dal giudice intorno ai conti simulati ed alla speculazione sulle azioni. Assicurasi che il processo contro Bontoux sarà lunghissimo. Il passivo finora constatato ascende a 200 milioni. È impossibile per ora stabilire l' attivo.

Dicesi che il liquidatore sia intenzionato di compiere l' emissione delle nuove azioni, cosa legalmente impossibile; anzi un gruppo di azionisti ha già deciso che rifiuterà di compiere il versamento delle vecchie azioni.

Si smentisce che i fondi della chiesa di Montmartre fossero depositati presso l' *Union*.

Il ministro delle finanze serbo si rivolse a Freycinet per ottenere che venissero salvate le perdite della Serbia nei fallimenti dell' *Union*. Freycinet gli provò l' irresponsabilità del Governo in simile affare.

Quindici agenti di cambio di Lione sono falliti. Oggi si annunziano altri fallimenti.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 8 all' *Euganeo*:

Vengono interrogati varii testimonii di accusa, i quali tutti concordano nel negare la possibilità che Faella facesse un prestito di 50,000 lire al prete Costa.

Viene portata nel pretorio una selce enorme del peso di 50 chilogrammi, che doveva, nel piano di Faella, schiacciare nel pozzo la testa del povero prete, mentre non gli fratturò, cadendo, che le gambe.

La pietra è chiazzata di sangue rappreso.

Sensazione profonda e prolungata.

Continua l' interrogatorio dei testimonii a difesa, senz' altri incidenti.

L' udienza è levata alle 3.

Sequestro d' un plico del conte Faella. — Scrivono da Piacenza 7 febbraio al *Secolo*:

Giorni sono, pervenne a questa R. Procura un ordine di perquisizione, da eseguirsi in una casa della nostra città. Quell' ordine partiva da Bologna, dove durante l' istruzione del processo si era saputo che il conte Faella aveva depositato presso un inquilino di detta casa un plico chiuso con cinque suggelli. E l' ordine era dato appunto per venire in possesso di questo plico misterioso. Munito pertanto di un' ordinanza — sulla quale c' era anche il prescritto visto dall' Autorità da cui dipende il perquisito — il giudice istruttore presso il Tribunale correzionale di Piacenza si recò con due carabinieri in quella casa. L' inquilino suaccennato era assente. Ma, fatto chiamare, si presentò immediatamente. Egli rimase quasi meravigliato di trovarsi di fronte all' Autorità giudiziaria. E s' accrebbe la sua meraviglia poichè seppe l' incarico che essa aveva. Pur tuttavia lasciò loro libertà di perquisire, di fare le loro ricerche.

La perquisizione però non ebbe luogo, perchè il giudice sullodato dichiarò prima quale ne era lo scopo.

— Senta, egli disse, noi abbiamo l'incarico di vedere se presso di lei non si trovi un plico chiuso con cinque suggelli, che le fu consegnato dal co. Faella. Credo inutile il metterle a soqquadro la casa. Se ella lo ha, lo consegni.

— Sarebbe inutile che lo negassi. Il plico mi fu veramente affidato, ma a condizione che, se le cose prendessero una piega piuttosto cattiva, io dovessi confidarlo alle fiamme. Così ho fatto; l' ho bruciato.

Queste erano belle parole; ma non valsero a persuadere il prefato giudice, il quale anzi insistette e dimostrò allo stesso la responsabilità gravissima, ch' egli colle sue affermazioni andava ad assumere. Anche il perquisito riflettè meglio e, recatosi al suo ufficio, estrasse da un tiretto del primo scrittoio il famoso plico suggellato, com' era stato detto, e lo consegnò al funzionario giudiziario.

Che mai contiene quel plico? Perchè era stato da Faella depositato qui a Piacenza? Quale influenza potrà avere sull' esito del dramma, che si svolge ora dinanzi alle Assise di Bologna? A queste domande verrà certo risposto fra breve. Ed io non mancherò di far conoscere ai vostri lettori il mistero del plico.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 6 febbraio al *Corriere della Sera*:

La seduta della Corte, in seguito all' esame e al rigetto del ricorso presentato da Guiteau, è stata animatissima.

Guiteau sorse chiedendo che venisse differita la sentenza quanto più fosse possibile.

Dopo un momento di sosta, il giudice Cox interpellò Guiteau:

— Accusato, alzatevi. Avete qualche cosa da dire?

Guiteau, pallido e violento più che mai, ripigliò:

— No, io non fui colpevole! Il mio atto fu un atto inspirato dalla dinività. L' America nuoterà nel sangue, se il mio corpo perisce. Non già che la morte mi spaventi. Uccidetemi domani, se volete.

Il giudice Cox legge la sentenza, la quale dice che Guiteau sarà impiccato il 30 giugno nella prigione di Washington, fra il mezzogiorno e le due del pomerigio.

Finita la lettura della sentenza, Guiteux, dando un gran pugno sul tavolo, esclama:

Dio abbia pietà dell' anima vostra! L' Onnipotente maledica chi prese parte all' ingiusta vendetta. La morte del Presidente Garfield fu un bene e fruttò soltanto benessere per la nazione americana. Questo sarà il verdetto della posterità. Io non curo affatto il giudizio di una generazione corrotta. Avrò un' aureola gloriosa; ma il miserabile e ribaldo giudice Corkill avrà una permanente occupazione all' inferno, ove il demonio gliela prepara.

Ciò detto, Guiteau si mise a conversare tranquillamente col fratello.

Il condannato fu quindi ricondotto alla sua prigione, mentre imperversava una bufera di neve.

L' avvocato Scoville si appellerà ancora al *Full bench of the Washington Court*, avendo tempo fino ai primi di marzo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Nella triste circostanza della perdita dolorosa del benemerito e compianto sig. **Federico Prosdocimi**, la famiglia elargiva la cospicua somma di lire mille perchè fossero distribuite ai poveri di questo Comune nel giorno dei funerali. La Congregazione di carità, all' uopo incaricata, sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti per la generosa e lodevole offerta.

Noventa Vicentina, 5 febbraio 1882.

Elisabetta Loro Grezzana.

L' aurora del tre febbraio milleottocento ottantadue era in Padova il tramonto della cara e preziosa esistenza di Elisabetta Loro Grezzana.

La sua vita fu una continua effusione di affetti pei cari suoi, un avvicendarsi di gentili virtù, e di amorose sollecitudini per la famiglia, a cui consacrò ogni palpito del suo nobile animo, ogni pensiero della illuminata sua mente.

L' anima mite e dolce rivelava nell' affabilità del tratto, nello sguardo suo soavemente animato, tutto espressione di amore, e bontà. Povera Elisabetta! Troppo eri felice...., troppo eri lieta dell' amore del tuo sposo, de' tuoi adorati figli... e di quanti ti conoscevano e stimavano... che Parca crudele con insanabile morbo attentava e finiva i tuoi giorni!...

Come nelle gioie, così nei dolori della tua infermità fosti angelo di rassegnazione, mentre ogni affettuosa industria ponevi nel velare all'altrui sguardo la gravità del suo soffrire.

Povera Elisabetta! i tuoi ultimi pensieri, i tuoi ultimi affanni erano tutti per l' adorato tuo sposo, che per te ebbe sempre cura ed amore ineffabile; pei diletti tuoi figli ai quali col tuo ultimo addio legavi la più cara delle memorie, la santa memoria di una madre unica piuttosto che rara, sulla cui mesta zolla con lagrime di sentito affetto depone questo mesto fiore di caro ricordo nel settimo giorno della morte,

la cognata
E. Z. L.

192

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 68	87 98	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 45	90 65	— —	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 70
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	—	—
Germania	»	6	127 50	128 25
Francia	a vista	5	105 25	105 75
Londra	3 m. d.	6	26 12	26 22
Svizzera	a vista	7	104 90	105 25
Vienna-Trieste	»	4	220 —	220 5

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05	21 15
Banconote austriache	220 50	221 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 20 50 a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	8 febbraio	9 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 70	90 05
Oro	21 30	21 20
Londra	26 15	26 28
Parigi	105 25	105 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	813 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	906 —	879 10

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 8.

Mobiliare	300 50
Lombarde	131 —
Ferrovie dello Stato	305 —
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 54 —
Cambio Parigi	47 5
Cambio Londra	120 20
Rendita austr.	73 70
Metalliche al 5 %	73 75
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 50 —
Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	4 ½
Rendita turca	11 —

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	82 45
» » 5 0/0	114 65
Rend. ita ital.	84 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 7.

Consolidati turchi	11 50
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 8.

Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	83 ½
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	10 ⅝

BERLINO 8

Mobiliare	523 —
Austriache	521 —
Lombarde Azioni	220 50
Rendita ital.	86 50

BOLLETTINO METEORICO
del 9 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772 06	772 52	773 05
Term. centigr. al Nord	0.4	6.2	8.0
» » al Sud	—	13.0	—
Tensione del vapore in mm.	3.87	5.38	5.76
Umidità relativa	81	75	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	6	7
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+30.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8. 70 Minima — 0. 10

Note: Bellissimo. — Poca brina nella notte — Nebbierella all' Orizzonte — Barometro crescente — Mare calmo.

— *Roma 9, ore 2,10 p.*

La pressione continua a decrescere all' ovest delle isole britanniche, però aumentando dovunque altrove. Lipsia, Praga 777; Valenzia 761; Lapponia 754.

In Italia il barometro è al variabile da 775 a 769 dal Nord al Sudest.

Nel pomeriggio d' ieri pioggerelle nella Sicilia orientale.

Stamane cielo bello nell' Alta Italia e in Sardegna; nuvoloso altrove.

Venti settentrionali forti nel basso Adriatico; freschi in Sicilia; deboli altrove.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare molto agitato a Torremileto; agitato nell' Adriatico del Sud; quasi calmo altrove.

Venti del primo quadrante freschi al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s.
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 57m 0s
Tramontare della Luna	9h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Giovedì 9 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *La Favorita*, del maestro G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. E. Usiglio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari, col ballo. *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Il Matrimonio di Figaro*, del maestro E. Martini. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

La Legge elettorale politica.

(Fine. — V. il N. 28, 30, 31 e 34.)

Tabella

delle circoscrizioni dei Collegii elettorali.

(Omissis.)

PROVINCIA DI BELLUNO

(Collegi 3 — Abitanti 175,282)

52. Belluno, com. 23.

Belluno, Ponte nell' Alpi, Limana, Sospirolo, Pieve d' Alpago, Puos d' Alpago, Chies d'Alpago, Farra d' Alpago, Tambre d' Alpago, Agordo, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, San Tommaso, Taibon, Vallada, Voltago, Mel, Trichiana, Sedico.

53. Feltre, com. 14.

Feltre, Quero, Vas, Alano di Piave, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Cesio Maggiore, Lentiai, Pedevena, Seren, Fonzaso, Arsiè, Servo, Lamon.

54. Pieve di Cadore, com. 29.

Pieve di Cadore, Borca, Calalzo, Cibiana, Domegge, Ospitale, Perarolo, San Vito del Cadore, Selva Bellunese, Vodo, Valle di Cadore, Zoppè, Auronzo, Comelico Inferiore, Comelico Superiore, Danta, Lorenzago, Lozzo Cadore, San Nicolò di Comelico, San Pietro Cadore, Sappada, Longarone, Castello Lavazzo, Vigo, Soverzene, Forno di Zoldo, San Tiziano di Goima, Rocca Pietore, Alleghe.

PROVINCIA DI PADOVA

(Collegi 6 — Abitanti 364,430)

317. Padova I, com. 1.

Padova.

318. Padova II, com. 27.

Limena, Campo San Martino, Curtarolo, Campo d' Arsego, Vigodarzere, Piazzola sul Brenta, Villafranca Padovana, Campodoro, Veggiano, Mestrino, Rubeno, Abano Bagni, Cervarese Santa Croce, Saccolongo, Selvazzano Dentro, Torreglia, Albignasego, Maserà di Padova, Carrara San Giorgio, Carrara Santo Stefano, Noventa Padovana, Villanova di Camposampiero, Cadoneghe, Vigonza, Saonara, Ponte San Niccolò, Casal Ser Ugo.

319. Cittadella, com. 19.

Cittadella, Carmignano di Brenta, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, San Martino di Lupari, San Pietro Engu, San Giorgio in Bosco, Tombolo, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese Borgoricco, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte, Trebaseleghe.

320. Este, com. 18.

Este, Baone, Ospedaletto Euganeo, Vò, Rovolone, Teolo, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Monselice, Arquà Petrarca, Boara Pisani, Pernumia, Pozzonovo, Stanghella, Solesino, San Pietro Viminario, Battaglia, Galzignano.

321. Montagnana, com. 19.

Montagnana, Casale di Scodosia, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Saletto di Montagnana, Santa Margherita d' Adige, Urbana, Castelbaldo, Vighizzolo d' Este, Barbona, Carceri, Masi, Piacenza d' Adige, Ponso, Sant' Elena, Sant' Urbano, Villa Estense, Vescovana.

322. Piove di Sacco, com. 19.

Piove di Sacco, Azergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, Sant' Angelo di Piove di Sacco, Conselve, Agna, Anguillara, Arre, Bagnoli di Sopra, Cartura, Candinna, Terrassa Padovana, Tribano.

PROVINCIA DI ROVIGO

(Collegi 4 — Abitanti 200,835)

414. Rovigo, com. 18.

Rovigo, Arquà Polesine, Boara Polesine, Boso Sarzano, Ceregnano, Concadirame, Grignano di Polesine, San Martino di Venezze, Sant' Apollinare con Selva, Villadose, Crespino, Gavello, Pontecchio, Villanova Marchesana, Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Borsea.

415. Adria, com. 13.

Adria, Bottrighe, Fasana di Polesine, Papozze, Pettorazza Grimani, Loreo, Contarina, Donada, Rosolina, Ariano nel Polesine, Corbola, Taglio di Po, Porto Tolle.

416. Badia Polesine, com. 16.

Badia Polesine, Canda, Crocetta, Salvaterra, Villa d' Adige, Massa Superiore, Calto, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Salara, Trecenta, Bagnolo di Po, Giacciano con Barucchella, Melara, Bergantino.

417. Lendinara, com. 16.

Lendinara, Castelguglielmo, Lusia, Ramo di Palo, Fratta Polesine, Costa di Rovigo, Frassinelle Polesine, Pincara, San Bellino, Villanova del Ghebbo, Villamarzana, Occhiobello, Canaro, Fiesso Umbertiano, Gaiba, Stienta.

PROVINCIA DI TREVISO.

(Collegi 6 — Abitanti 352,538.)

475. Treviso, com. 11 e due frazioni di Comune.

Treviso, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Melma, Paese (meno la frazione Padernello), Preganziol, Quinto di Treviso, Roncade, Zero Branco, Mogliano Veneto, Sperceuigo e San Floriano (frazioni del Comune San Biagio di Collalto).

476. Castelfranco Veneto, com. 15.

Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Loria, Resana, Riese, Vedelago, Asolo, Borso, Castelcucco, Fonte, Monfumo, Crespano Veneto, Paderno d'Asolo, Possagno, San Zenone degli Ezzelini.

477. Conegliano, com. 19.

Conegliano, Mareno di Piave, San Fior di Sopra, San Pietro di Feletto, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Spresiano, Susegnana, Vazzola, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Moriago, Sernaglia, Vidor, Refrontolo, Gajarine, Codognè, Godega di Sant'Urbano, Orsago.

478. Montebelluna, com. 16 e una frazione di Comune.

Montebelluna, Caerano, Volpago, Altivole, Cornuda, Padernello (frazione del Comune Paese), Pederobba, Cavaso, Povegliano, Ponzano Veneto, Villorba, Arcade, Nervesa, Istrana, Trevignano, Morgano, Maser.

479. Oderzo, com. 20.

Oderzo, Cimadolmo, Fontanelle, Mansuè, Ormelle, Piavon, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave, Motta di Livenza, Cessalto, Chiarano, Gorgo, Meduna, San Biagio di Collalto (meno le frazioni Sperceuigo e San Floriano), Breda di Piave, Maserada, Monastier di Treviso, Zenson.

480. Vittorio, com. 14.

Vittorio, Colle Umberto, Cordignano, Tarzo, Cappella Maggiore, Fregona, Revine Lago, Sarmede, Follina, Cison di Valmarino, Miane, Valdobbiadene, San Pietro di Barbozza, Segusino.

PROVINCIA DI UDINE.

(Collegi 9 — Abitanti 481,586.)

481. Udine, com. 13.

Udine, Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Travagnacco, Reana del Roiale.

482. Cividale del Friuli, com. 22.

Cividale del Friuli, Buttrio in Piano, Drenchia, Premariacco, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Rodda, Grimacco, Savogna, Stregna, Tarcetta, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Moimacco, Prepotto, Remanzacco, Attimis, Povoletto, San Giovanni di Manzano, Torreano, Faedis.

483. Gemona, com. 18.

Gemona, Artegna, Bordano, Buja, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, Tarcento, Ciseriis, Lusevera, Magnano in Riviera, Platischis, Treppo Grande, Tricesimo, Nimis, Segnacco, Cassacco.

484. Palmanova, com. 21.

Palmanova, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Porpetto, Santa Maria la Lunga, Trivignano Udinese, San Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano Lacunare, Latisana, Muzzana del Turgnano, Palazzuolo della Stella, Pocenia, Precenico, Ronchis, Rivignano, Teor, Mortegliano, Castions di Strada, Lestizza.

485. Pordenone, com. 15.

Pordenone, Cordenons, Fontanafredda, Porcia, Prata di Pordenone, Vallenoncello, Aviano, Montereale Cellina, Roveredo in Piano San Quirino, Sacile, Brugnera, Budoja, Caneva, Polcenigo.

486. San Daniele del Friuli, com. 18.

San Daniele del Friuli, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d' Arcano, Sant' Odorico, San Vito di Fagagna, Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo.

487. San Vito al Tagliamento, com. 15.

San Vito al Tagliamento, Cordovado, Morsano, Valvasone, Arzene, Casarsa della Delizia, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda (meno la frazione Rovesano), Sesto al Reghena, Zoppola, Azzano Decimo, Chions, Fiume, Pasiano, Pravisdomini.

488. Spilimbergo, com. 22 e una frazione di Comune.

Spilimbergo, Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Pinzano sul Tagliamento, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d' Asio, Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Vivaro, Rovesano (frazione del Comune di San Giorgio della Richinvelda).

489. Tolmezzo, com. 35.

Tolmezzo, Amaro, Ampezzo, Cavazzo Carnico, Comeglians, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro, Prato Carnico, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sauris, Socchieve, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio, Paluzza, Arta, Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico, Ligosuflo Paularo, Moggio Udinese, Chiusa Forte, Dogna, Pontebba, Raccolana, Resiutta, Resia, Forni Avoltri, Preone.

PROVINCIA DI VENEZIA.

(Collegii 6 — Abitanti 337,538.)

490. Venezia I, parte di Venezia.

491. Venezia II, parte di Venezia e com. 1.

Venezia (sestieri San Polo, Santa Croce, Dorsoduro, Giudecca), Burano.

492. Venezia III. parte di Venezia e com. 9.

Venezia (sestiere di Canaregio), Murano, Malamocco, Mestre, Chirignago, Favaro Veneto, Marcon, Martellago, Spinea, Zellarino.

493. Chioggia, com. 4.

Chioggia, Pellestrina, Cavarzere, Cona.

494. Mirano, com. 15.

Mirano, Pianiga, Santa Maria di Sala, Salzano, Dolo, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Fiesso d' Artico, Fossò, Mira, Stra, Vigonovo, Noale, Scorzè.

495. Portogruaro, com. 21.

Portogruaro, Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, San Donà di Piave, Cavazuccherina, Ceggia, Fossalta di Piave, Grisolera, Meolo. Musile, Noventa di Piave, San Michele del Quarto, Torre di Mosto.

PROVINCIA DI VERONA.

(Collegii 6 — Abitanti 367,437.)

496. Verona I, Verona.

497. Verona II, com. 24.

Avesa, Mizzole, Parona all' Adige, Quinzano Veronese, Buttapietra, Ca di David, Castel d'Azzano, San Giovanni Lupatoto, San Massimo all' Adige, San Michele Extra, San Martino Buonalbergo, Lavagno, Marcellise, Monforio Veronese, Zevio, Grezzana, Cerro Veronese, Quinto di Valpantena, Santa Maria in Stelle, Bussolengo, Pastrengo, Sona, Bosco Chiesanova, Erbezzo.

498. Bardolino, com. 29 e quattro frazioni di Comune.

Bardolino, Castelletto di Brenzone, Garda, Lazise, Malcesine, Torri del Benaco, Peschiera sul Lago di Garda, Castelnuovo di Verona, San Pietro Incariano, Breonio, Fumane, Marano di Valpolicella, Negarine, Negrar, Pescantina, Prun, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Dolcè, Caprino Veronese, Affi, Belluno Veronese, Brentino, Castione Veronese, Cavajon Veronese, Costermano, Ferrara di Montebaldo, Rivoli Veronese, San Zeno di Montagna, Ponti sul Mincio (Provincia di Mantova), frazione del Comune di Monzambano a destra del Mincio, frazione del Comune di Volta Mantovana, frazione del Comune di Sermione, frazione del Comune di Pozzolengo.

499. Isola della Scala, com. 21 e una fraz. di comune.

Isola della Scala, Erbè, Nogara, Salizzole, Sorgà, Trevenzuolo, Vigasio, Sanguinetto, Concamarise, Correzzo, Gazzo Veronese, Villafranca di Verona, Mozzecane, Nagarole di Rocca, Povegliano Veronese, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio (meno la frazione Borghetto), Cerea, Casaleone, San Pietro di Morubio, Bovolone, fraz. del comune di Monzambano alla sinistra del Mincio.

500. Legnago, com. 16.

Legnago, Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant' Anna, Minerbe. Terrazzo, Villa Bartolomea, Castagnaro, Cologna Veneta, Cucca, Pressana, Roveredo di Guà, Zimella, Albaredo d' Adige, Roverchiara.

501. Tregnago, com. 23.

Tregnago, Badia Calavena, Illasi, Mezzano di Sotto, Roverè di Velo, San Mauro di Saline, Selva di Progno, Vestenanova, Velo Veronese, Soave, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli, Monteforte d'Alpone, Roncà, Montecchia di Crosara, San Bonifacio, Arcole, Caldiero, Belfiore, Oppeano, Isola Rizza, Palù, Ronco all' Adige.

PROVINCIA DI VICENZA.

(Collegi 7 — Abitanti 363,161.)

502. Vicenza, com. 7.

Vicenza, Montecchio Maggiore, Altavilla Vicentina, Creazzo, Sovizzo, Arcugnano, Brendola.

503. Bassano, com. 15.

Bassano, Mussolente, Romano d' Ezzelino, Pove, Valrovina, Valstagna, Campolongo sul Brenta, Cismon, San Nazario, Solagna, Rosa, Cartigliano, Cassola, Rossano Veneto, Tezze.

504. Lonigo, com. 20.

Lonigo, Sarego, Montebello Vicentino, Orgiano, Alonte, Barbarano, Albettone, Castagnero, Grancona, Mossano, Nanto, Sossano, San Germano dei Berici, Villaga, Zovencedo, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore, Agugliaro, Campiglia dei Berici, Gambellara.

505. Marostica, com. 27.

Marostica, Crosara, Conco, Molvena, Nove, Pianezze, Vallonara, Sandrigo, Breganze, Farra, Mason Vicentino, Mure, Pozzoleone, Schiavon, Camisano Vicentino, Bolzano Vicentino, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Badesse, Longare, Montegalda, Montegaldella, Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo, Dueville, Monticello del Conte Otto, Bressanvido, Montecchio Precalcino.

506. Schio, com. 20.

Schio, Magrè, Piovene, Sant' Orso, Torrebelvicino, Tretto, Valle dei Signori, Arsiero, Forni, Lastebasse, Laghi, Posina, Velo d' Astico, Isola di Malo, Caldogno, Costabissara, Gambugliano, Malo, Monte di Malo, San Vito di Leguzzano.

507. Thiene, com. 18.

Thiene, Marano Vicentino, Sarcedo, Villaverla, Zanè, Calvene, Caltrano, Carrè, Cogollo, Lugo di Vicenza, Zugliano, Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo.

508. Valdagno, com. 16.

Valdagno, Cornedo, Novale, Arzignano, Montorso Vicentino, Zermeghedo, Chiampo, Altissimo, Crespadoro, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Castelgomberto, Brogliano, Trissino, San Giovanni Ilarione, Recoaro.

Visto d' ordine di S. M.

Il ministro dell' interno
DEPRETIS.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 44 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 20 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 71 — 183

IL MUNICIPIO DI BATTAGLIA IN PROVINCIA DI PADOVA

AVVISA

essere aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v. al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto sanitario con residenza nel centro di Battaglia, e coll' annuo stipendio di lire 1450, rimandando i concorrenti alle condizioni dell'avviso odierno debitamente diffuso.

Battaglia, 2 febbraio 1882.

Il Sindaco
P. DALLA VECCHIA.

PROVINCIA DI BELLUNO.

COMUNI DI CASTELLAVAZZO E DI OSPITALE DI CADORE.

Fino a tutto il 20 febbraio corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore per l' annuo onorario di Lire 2500, pagabili in rate mensili posticipate.

La residenza del medico è a Castellavazzo e gli abitanti dei due Comuni hanno tutti diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate all' uno o all' altro dei suddetti Ufficii municipali, nei quali da oggi in poi sono ostensibili tutte le condizioni prescritte dalle Leggi e dai Regolamenti.

Castellavazzo, 2 febbraio 1882.

Il Sindaco di Ospitale,
P. OLIVOTTI.
Il Sindaco di Castellavazzo,
G. DE ZAN. 185

DA AFFITTARSI

un appartamento ad uso mezzà, a San Moisè, N.i 1326, 1327, 1328, con due stanze, due camerini, a piano terreno, perfettamente disobbligati mediante porta sulla pubblica via e gaz.

Rivolgersi all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. 180

Una brava **maestra per giardinetto d' infanzia,** appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell' opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 febbraio innanzi al Municipio di Perarolo si terrà l'asta dei prodotti legnosi di circa 6200 piante dei boschi Val delle Muje, Col della Taglia, Pra di Federa e Valmontina della Frazione di Caralte.

(F. P. N. 14 di Belluno.)

Il 26 febbraio innanzi al Municipio di Perarolo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di taglio, fornitura e condotta nei soliti stazii dei tronchi mercantili di circa 6200 piante resinose da recidersi nei boschi Val delle Muje, Col de la Taglia, Pra di Federa e Valmontina della Frazione di Caralte.

(F. P. N. 11 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del dott. Clemente Marianini, fu accettata dal figlio dott. Alberto Marianini, e da Carlo Moranlini, per conto della sua figlia minore Caterina.

(F. P. N. 10 di Udine.)

L' eredità di Luigi Sartori, morto in Sacile, fu accettata da Giuliano Sartori, interdetto a mezzo del fratello dott. G. B. Sartori.

(F. P. N. 11 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Venerdì 10 febbraio — N. 39

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Ieri la Camera ha respinto con voti 216 contro 140 la proposta Taiani contraria alla rappresentanza delle minoranze. Il principio liberale della rappresentanza delle minoranze, che mitiga i cattivi effetti dello scrutinio di lista, ha avuto una nuova consacrazione, malgrado la fiacca difesa del Ministero e la tenace ostilità dei radicali, i quali, sebbene minoranza, sperano, a quanto pare, di trionfare coll'aiuto della maggioranza, ed avevano un solo timore, quello che la Destra se ne avvantaggiasse.

La ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna constatò con molta sodisfazione l'eccellente impressione che, secondo lei, avrebbero fatto in Russia le dichiarazioni del conte Kalnoky alle *Delegazioni*, che l'Austria non ha intenzione di avanzarsi nella penisola dei Balcani, dopo avervi domata l'insurrezione nell'Erzegovina. Ma, malgrado questa « eccellente impressione » l'attitudine della Russia, come si annuncia oggi stesso dal telegrafo, desta vive inquietudini a Berlino, precisamente nell'interesse dell'Austria. L'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani, che parve avere testè la parola d'ordine da un generale russo, lo Skobeleff, preoccupa la stampa berlinese, non solo, ma lo stesso Governo.

Si annuncia infatti nientemeno che una Nota di Bismarck, nella quale egli affermerebbe ancora una volta la solidarietà degli interessi austriaci e germanici, e chiederebbe alla Russia di prendere un'attitudine netta riguardo all'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani.

Secondo un altro dispaccio di Berlino, l'ambasciatore germanico e l'ambasciatore austriaco alla Corte di Pietroburgo, avrebbero pregato la Russia di sconfessare l'agitazione nei Balcani. Qualche cosa di simile ad un'intimazione, fatta in forme diplomatiche cortesi.

L'Agenzia Wolff di Berlino dice che il discorso panslavista, ed antiaustriaco per conseguenza, del generale Skobeleff, non è stato oggetto di alcuna trattativa diplomatica, ma se la diplomazia non si è occupata del discorso, sembra invece che abbia dovuto agitarsi per le conseguenze di esso.

L'eccellente impressione fatta in Russia dalle dichiarazioni di Kalnocky pare che abbia per contrapposto, una pessima impressione della condotta del Governo russo, a Berlino specialmente, a Berlino più che a Vienna.

Infatti, le notizie di Vienna sono oggi ottimiste quanto quelle di Berlino sono pessimiste.

Da Vienna annunciano un discorso del Principe del Montenegro a Danilograd, il quale è tutto favorevole all'Austria. Il Principe avrebbe detto che il Montenegro deve gratitudine all'Austria, la quale è giusta e benevola, e che nessuno Stato può vivere senza una legge militare, e peggio per l'Erzegovina se vi si oppone. Il Principe avrebbe pronunciato questo discorso innanzi all'inviato austriaco de Thömmel, ed evidentemente era destinato per lui, al quale doveva essere gradito quanto doveva suonare duro ad orecchi slavi. Il Principe di Montenegro però può essere obbligato da riguardi internazionali a fare dichiarazioni simili, ma per questo non cesserà la complicità del Montenegro nell'insurrezione dell'Erzegovina, che, secondo la stampa berlinese, è incoraggiata dalla Russia.

Il riserbo della politica inglese, rivelatosi tanto nel discorso della Regina, che nelle spiegazioni date dai ministri al Parlamento, riguardo all'Egitto, è dichiarato un voltafaccia da alcuni giornali francesi. La Nota delle quattro Potenze è un avvenimento che basterebbe a spiegare anche una ritirata più precipitosa. L'Europa ha fatto capire chiaramente alla Francia e all'Inghilterra, che è giunto il momento di lasciare ciò ch'esse hanno ingiustamente preso, approfittando del momento in cui l'attenzione delle altre Potenze era distratta. Il controllo anglo-francese deve cessare, e malgrado le dichiarazioni fatte ieri dal sig. Dilke alla Camera dei comuni, dichiarazioni evidentemente ispirate dal bisogno di apparecchiare l'opinione pubblica a poco a poco, il controllo cesserà. Già si dice che il principe Bismarck voglia fare dell'Egitto un paese indipendente come il Belgio sotto il protettorato europeo. La via tra l'Europa e l'Asia non deve essere in mano della Francia e dell'Inghilterra. Se la gelosia delle Potenze impedisce ad una Potenza sola l'occupazione di Costantinopoli, non può consentire a due sole Potenze di imperare in Egitto. Le Potenze devono chiedere parità di diritti, in nome della parità d'interessi.

L'attitudine del Ministero egiziano dinanzi alla protesta dei controllori inglese e francese, segnalataci dal telegrafo, prova all'evidenza la fiducia del Ministero nell'aiuto della Porta, e delle altre Potenze. E questa fiducia che dà al Ministero egiziano la forza di resistere alla Francia e all'Inghilterra.

Una bandiera.

Sotto questo titolo leggesi nell'*Opinione*:

L'ottimo giornale *La Rassegna*, nel suo numero di ieri, addita una bandiera per le prossime elezioni generali. Dichiara, però, di non voler domandare per conto proprio il brevetto d'invenzione, o il riconoscimento dell'iniziativa. E di questa sua modestia va lodata, perchè, in verità, la scoperta da lei accennata non è nuova. Utile ci pare, ad ogni modo, che gli uomini politici della *Rassegna* riconoscano anch'essi uno stato di cose manifesto da gran tempo a tutti i sinceri amici della monarchia e delle istituzioni.

I repubblicani francesi, e insieme ad essi il Gambetta, fanno voti per la vittoria dei repubblicani italiani. E le notizie che, a questo proposito, ha ricevuto la *Rassegna* da Parigi, concordano pienamente con quelle da noi pubblicate nei giorni scorsi. E certo che i repubblicani italiani, non numerosi, ma audaci, faranno ogni sforzo per volgere a proprio profitto le elezioni. Non sappiamo se dal loro canto i clericali scenderanno anch'essi a combattere, e neanche la *Rassegna* è in grado di saperlo, poichè è da prevedere che fino all'ultimo momento il Vaticano terrà segreta la parola d'ordine. Ma, comunque sia, noi desideriamo col citato giornale che il partito liberale monarchico si presenti alle urne disciplinato e compatto, e siamo anche disposti ad accettare la bandiera, sulla quale sta scritto: *Unione liberale monarchica*.

Gli ostacoli alla riunione delle forze liberali monarchiche non provennero mai da noi, neanche in passato. Anzi in più occasioni, ci siamo adoperati schiettamente ad ottener questo accordo. Dobbiamo noi ricordar ciò ch'è accaduto negli ultimi anni, a cagion d'esempio, per le elezioni amministrative di Roma? Non accettammo forse nelle liste dei candidati tutti i progressisti, escludendo i repubblicani? E non furono i Comitati del così detto partito progressista, aiutati dal Governo, che sostennero ed imposero i candidati repubblicani, con quel bel risultato che tutti conoscono?

E nelle elezioni politiche, ogniqualvolta si trovarono di fronte l'uno all'altro un così detto progressista e un repubblicano, non abbiamo noi esortato i nostri amici a votare pel progressista, che pur sapevamo sarebbe andato ad ingrossar le file dei deputati ministeriali?

Ma quando in un Collegio si trovarono a votare un repubblicano e un moderato, come si condussero i progressisti? L'odio contro i moderati li spinse a votare per i repubblicani. Questa è storia contemporanea.

La fiducia degli uomini politici della *Rassegna* nel Ministero e nell'onor. Depretis, incomincia ad essere scossa. Ne siamo lieti. Ma non è men vero che questa fiducia fu per lungo tempo robusta e quasi cieca, e approvò molti errori del Ministero, e, quel ch'è peggio, approvò pure tutti gli atti, dai quali è sorta la situazione presente. Gli amici della *Rassegna* non videro mai i pericoli, ai quali si andava incontro. L'averli riconosciuti ora, torna a loro onore. Il ravvedimento è lodevole, a condizione che sia accompagnato dall'atto di contrizione. Gli amici della *Rassegna* abbiano il coraggio di confessare che anch'essi hanno una parte di colpa e di responsabilità dei mali che oggi deplorano.

Quanto a noi, siamo pur costretti a prendere ammaestramento dai fatti, dei quali siamo stati e siamo tuttora spettatori. E questi ci vietano assolutamente di sperare che il presente Ministero voglia farsi iniziatore e patrono di quella *Unione liberale monarchica*, di cui parla la *Rassegna*, e nella quale, per debito di giustizia, dovrebbero entrare anche molti uomini egregi che dai varii Gabinetti di Sinistra vennero ferocemente combattuti. I candidati repubblicani furono sostenuti dal Governo anche nelle ultime elezioni parziali, e qualche volta il Governo li ha preferiti perfino ai progressisti.

Ci concederà, dunque, la *Rassegna* che, pel trionfo della bandiera da lei spiegata, non è lecito, fino a prova contraria, di far assegnamento sull'iniziativa o sull'appoggio del presente Gabinetto. Spetta al paese di tutelare le istituzioni.

Italia ed Austria.

Il corrispondente romano del giornale il *Temps*, al quale lasciamo tutta la responsabilità della sua scoperta, ha trovato che in Italia esiste una agitazione slavofila, analoga, esso dice, a quella che ebbe luogo al momento della prima insurrezione della Bosnia. Si creeranno dei Comitati destinati a raccogliere dei sussidii per alimentare l'insurrezione, e si organizzerà qualche spedizione, di cui già si parla e che sarebbe comandata da Ricciotti Garibaldi. Sarebbe composta in gran parte di emigrati trentini, ma tutto ciò nel caso che l'insurrezione non fosse subito repressa.

In quanto alle relazioni dell'Italia col Montenegro, il corrispondente del *Times*, dopo aver battuto la campagna per molto tempo, dice che l'Italia non ignora la importanza di un ausiliario bellicoso e temibile, posto fra l'Austria e l'Albania, e che può esercitare la sua azione sullo stesso terreno dove si svolgeranno le fasi ulteriori della questione d'Oriente.

D'altra parte a Vienna ed a Cettigne si è indovinato il partito che il Governo italiano potrebbe ricavare dall'amicizia del Montenegro, ed il signor Thoemmel, rappresentante l'Austria-Ungheria a Cettigne, sarebbe oltremodo geloso dei rapporti che il principe Nikita ha col rappresentante italiano.

I Notabili di Egitto e il Kedevi.

Leggiamo nello *Standard* la narrazione autentica di ciò che avvenne quando la Deputazione dei Notabili si presentò a Scherif Pascià con l'*ultimatum* della Camera.

In risposta a ciò che la Deputazione aveva a dirgli, Scherif Pascià osservò che prima di adottare una linea di condotta doveva consultare non solamente i suoi colleghi, ma anche i rappresentanti delle Potenze europee. In tali circostanze suggerì che la miglior cosa che la Deputazione potesse fare sarebbe stato di lasciargli il suo programma, acciocchè egli potesse pensarvi sopra e discuterlo coi suoi colleghi e coi rappresentanti esteri.

La Deputazione non accettò questa proposta, e rispose a Scherif Pascià: Se non accettate il nostro programma senza dilazione e senza esitare, noi non ve lo lasceremo, poichè un altro Ministero succederà nel vostro posto ed accetterà certamente il programma senza questione e senza indugio. Scherif Pascià fu però ostinato, e la Deputazione andò via.

Allora si presentò al Kedevi, al quale disse francamente di aver già chiesto a Scherif Pascià che accettasse il suo programma, ma che egli si era rifiutato. Quindi essi facevano istanza perchè fosse licenziato, non godendo più la fiducia del partito nazionale, che, come essi dicevano, rappresentava i veri sentimenti della nazione.

Il Kedevi rispose saggiamente che Scherif Pascià contro il quale ora ricorrevano, era stato scelto da loro stessi e non da lui. « Voi dichiaraste solennemente — disse il Kedevi alla Deputazione — di seguire Scherif e nessun altro ministro, giacchè egli era il solo uomo di Stato che godesse la vostra fiducia. » La Deputazione capì che il Kedevi aveva ragione, e si limitò a replicare: Non vogliamo Scherif pascià; licenziatelo.

La risposta del Kedevi fu quasi identica a quella data da Scherif Pascià. In sostanza egli disse che poichè insistevano pel licenziamento di Scherif Pascià avrebbero fatto meglio a lasciargli il loro programma, acciocchè potesse pensarvi e risolversi sul da fare.

Immediatamente dopo ciò Scherif pascià recossi al Palazzo e presentò formalmente la sua dimissione al Kedevi. Questi l'accettò con qualche ripugnanza, e poscia richiamò la Deputazione alla quale ne diede notizia, richiedendola che desse qualche indicazione pratica sulle loro domande. Gli dessero i nomi dei ministri che essi volevano invece del Gabinetto di Scherif pascià.

La Deputazione rimase in silenzio, senza poter dare nessuna risposta a quest'appello diretto.

Allora Sua Altezza disse: « Ad ogni modo potrete dirmi sicuramente quale sia l'uomo di Stato che desiderate invece di Scherif pascià, e che credete più idoneo a formare un Gabinetto che possieda la fiducia della maggioranza della Camera. Ditemi il suo nome, ed io lo chiamerò immediatamente ed alla vostra presenza lo nominerò mio primo ministro. »

Ma la Deputazione continuava a tacere, e prese congedo dal Kedevi. Ritornò poi nel corso della giornata, dicendo che avevano trovato l'uomo da raccomandare come ministro, Mahmud pascià Sami, segretario della guerra e marina.

In conseguenza di che il Kedevi lo mandò a chiamare e gli conferì l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Il generale Skobeleff.

La *Kölnische Zeitung* ha da un suo corrispondente da Parigi la seguente interessante relazione sulla persona del generale russo, che in questi ultimi giorni ha fatto tanto parlare di sè:

Il discorso pronunciato or di recente dal generale Skobeleff, ch'ebbi occasione di conoscere personalmente quattro anni addietro, ha per me un particolare interesse. Io non credo che il generale sia *panslavista* per convincimento, la qual cosa non esclude ch'egli oggi giudichi opportuno d'essere un aderente, o, meglio ancora, un capo di questo partito.

Ho udito più volte lo Skobeleff parlare del panslavismo in circostanze, che non gl'imponevano riserva di sorta, ed in cui egli poteva esprimersi liberamente. Ebbene non ho mai scorto in lui quell'entusiasmo pei fratelli slavi, che ora si manifesta così improvvisamente, anzi mi parve che tale quistione di nazionalità lo lasciasse affatto indifferente ed impassibile.

Allora naturalmente aveva da occuparsi ben d'altro: si trattava di creare la sua giovane gloria, e si sa come vi sia riescito. Egli agiva sempre con pieno calcolo e tenendo incessantemente di mira la sua meta. Se la storia della guerra del 1877-78 lo dipinge come un giovane generale di cavalleria, pieno di ardore, sempre col piede in staffa e l'animo entusiasta — niente di più falso. Il suo straordinario ed incredibile valore personale non era effetto di temperamento e carattere, ma bensì di freddo calcolo.

Una volta io dissi al generale, dopo averlo veduto più fiate esporsi inutilmente al fuoco nemico: « Vostra eccellenza finirà di certo col rimanere ucciso. Perchè vi esponete sempre così temerariamente al fuoco, anche quando non c'è bisogno? » — « Credete voi, mi rispose lo Skobelew che mi faccia piacere l'essere bersaglio alle palle dei Turchi? Non sono tal giovane dalla testa calda. So perchè lo faccio! In alto sono odiato ed invidiato pei miei successi, e mi sospingerebbero volentieri da parte. Per questo devo procurarmi il contrappeso, e lo posso fare soltanto col fanatizzare la mia divisione in modo, ch'essa venga con me a strappare il diavolo all'inferno se occorre. Così essa ed io ci rendiamo indispensabili. A tal uopo devo farmi bersaglio dei Turchi. »

Cito questa conversazione solamente per dimostrare che lo Skobeleff non è per nulla la testa esaltata, che si pretende, e che il suo discorso di Pietroburgo è da prendersi invece molto sul serio. Se lo Skobeleff ora si è unito ai panslavisti, egli sa molto bene quel che si faccia; cioè, dev'essere persuaso che i panslavisti sono in Russia gli uomini dell'avvenire e con essi può raggiungere più facilmente la meta di sua ambizione. Egli può ciò che vuole, e quindi può essere anche opportunista. Se una mente tanto chiara e calcolatrice, come la sua, ritiene opportuno di andare coi panslavisti e nel loro avvenire ripone fiducia, è codesto indubbiamente un indizio eloquente della potenza di quel partito — quindi un avvertimento per noi.

Sono certo che il generale ha pronunciate tendenze alla politica e si crede atto egualmente ad essere uomo di Stato e generale di eserciti. Ei possiede anche le doti dell'uomo politico: conoscenze vaste e profonde ed abilità di diplomatico, per cui può rappresentare anche in questo campo una parte molto importante, se giunge a capo del Governo il partito, cui egli si è ora associato.

Conviene ben guardarsi — conclude il corrispondente del giornale renano — dal giudicarlo da meno di quel che vale, perocchè nelle vie, in cui si è posto, il generale Skobeleff può divenire molto pericoloso. Del resto, va notato, ch'egli è anche amico personale del conte Ignatieff.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 febbraio.

(B) — La seduta d'ieri della Camera è stata notevole per un fatto assolutamente straordinario. Il fatto fu quello di essersi udito per la prima volta a memoria d'uomini il Gabinetto Depretis sostenere una proposta sua: la proposta del voto limitato perchè sia assicurata una rappresentanza in Parlamento alle minoranze, e perchè sia eliminato il pericolo che una qualunque maggioranza prevalga universalmente nelle elezioni generali.

Già gli onorevoli Minghetti, Genala e Spantigati, l'onor. Minghetti in particolare, avevano efficacissimamente sostenuto tale proposta, formolata prima dal Ministero nel suo progetto, ed accettata poi anche dalla gran maggioranza della Commissione. Ma non si può negare che il Ministero anch'esso la ha avvalorata ieri con nuovi argomenti, e massimamente con quello che, adottandosi pure lo scrutinio limitato in un certo numero di Collegi (nei Collegi a quattro o cinque deputati o più), non si potrebbe mai verificare tra i partiti per questo unico fatto quell'enorme fantastico squilibrio che fu accennato dall'onor. Crispi, e che mosse a rumore tutta la Camera.

Oltre di che l'on. Zanardelli ha sostenuto che il principio della rappresentanza delle minoranze risponde a concetti di equanimità e di utilità comune a tutti i partiti, perchè tutti i partiti possono un giorno o l'altro trovarsi in minoranza.

Tuttavia, perchè il Gabinetto si sia arrischiato a difendere una proposta sua, nessuno si affretti a pensare che, così facendo, il Ministero si sia troppo avventurato, e che, accaldandosi nella difesa del voto limitato, esso non abbia seguito il suo antichissimo ed invariabile costume di tenersi acchiappato con una mano alla riva per evitare in ogni caso il pericolo di trovarsi lanciato in alto mare. Un Gabinetto presieduto dall'on. Depretis non saprebbe commettere in nessun caso di siffatte imprudenze, specialmente quando può considerarsi così vicina la data dell'appello agli elettori.

Così è che l'on. Zanardelli, dopo avere manifestato il rispetto suo ed il culto suo e dei suoi colleghi del Governo per il voto limitato, conchiuse dichiarando che, però, per riguardo a questa forma dello scrutinio di lista, il Ministero non intendeva di porre a repentaglio il principio informativo della legge e lo scrutinio di lista medesimo. Ciò che, in lingua povera, era come dire che il Gabinetto lasciava libertà amplissima alla Camera di fare il piacer suo. Difendere la proposta mia, sta bene, si è detto il Ministero, ma rischiarci la pelle, questo poi no. Una difesa; per quanto risoluta, assunta dal Ministero attuale, sia pure in causa propria, non avrebbe potuto oltrepassare un tale limite. Questo ognuno lo può capire bene.

Curioso è stato vedere l'onor. Cairoli sorgere lui a combattere l'onor. Zanardelli; nel che l'onor. Cairoli fu tanto più infelice, in quanto che a lui toccava anche di scolpare sè e la maggioranza della Commissione reale costituita allora del primo Ministero di Sinistra per studiare la riforma elettorale, dalla contraddizione di aver patrocinato allora con entusiasmo e ad oltranza la rappresentanza delle minoranze, mentre ora egli, l'onor. Cairoli ed i deputati di Sinistra che componevano quella maggioranza, si sono ricreduti, e oggi sostengono appunto l'opposto di quella che hanno sostenuto allora. Neanche un oratore dotto ed eloquentissimo avrebbe potuto trarsi con fortuna dall'imbroglio, in cui s'è posto l'onor. Cairoli. Quanto a lui, egli non fece che cumulare dei sofismi per modo, che, ad onta delle cadenze reboanti dei suoi periodi, la conchiusione del discorso dell'ex presidente del Consiglio fu accolta dai di lui stessi amici colla più glaciale freddezza.

Se il Ministero avesse sposato con vero amore il principio della rappresentanza delle minoranze e l'onor. Zanardelli avesse dichiarato ch'egli ed i suoi colleghi ne facevano una questione personale e collettiva, la fine di questa discussione avrebbe potuto essere assai più dubbia che non sia, ed eccitare tanto maggiori curiosità ed interesse. Ma così come le cose sono andate, e perchè il Gabinetto si è sostanzialmente disinteressato della deliberazione che la Camera sarà per prendere, questa curiosità e questo interesse sono grandemente scemati. E la previsione più comune è, che, ad onta della contraddizione in cui cadono gli attuali avversarii del voto limitato, e ad onta che la giustizia e la convenienza di questo temperamento dello scrutinio di lista sieno state così perfettamente dimostrate, questo principio sarà sacrificato alla paura della maggioranza di vedersi trasformata in minoranza, solo che le venga scemato in qualunque misura l'arbitrio d'imporsi e di padroneggiare. Il voto, che avrà luogo verosimilmente stasera, dirà se questa previsione sia esatta.

C'è chi crede che potrà ancora salvarsi il voto limitato almeno nei Collegi a 4, 5 o 6 deputati, ma ciò è tutt'altro che certo.

Della giornata parlamentare di ieri devo segnalarvi anche il superbo discorso pronunziato dall'onor. Luzzatti per la riduzione della tariffa sul sale. Il quale discorso fu diretto a dimostrare il modo di non compromettere il bilancio, pure ritenuto urgente e indispensabile la riduzione del prezzo del sale, e pure applicandosi questa novità tributaria.

Poi avrei anche da parlarvi della pessima impressione prodotta dall'annunzio delle ultime deliberazioni della Commissione per i progetti militari, che, fra altro, respinge la proposta della creazione delle batterie d'artiglieria a cavallo.

Ma lo spazio m'impone di chiudere.

Sua Maestà è partita per recarsi a caccia a Venafro. Tornerà a Roma sabato notte, onde trovarsi domenica mattina alla solita relazione dei ministri.

ITALIA

I ribassi della nostra Rendita.

Mercoledì ci fu un improvviso ribasso, a Parigi, nei corsi della nostra Rendita — ribasso che ebbe notevolmente un contraccolpo nelle Borse italiane. Sulla causa di tale ribasso la *Piemontese* dà — con riserva — queste spiegazioni:

« I telegrammi particolari ne danno la causa alla esecuzione forzata della posizione al rialzo che aveva la Banca di sconto di Parigi, di cui il presidente del Consiglio d'amministrazione è il sig. barone di Soubeyran, deputato alla Camera francese e membro del Comitato francese per l'emissione del prestito italiano.

« Il maggiore azionista della Banca di Sconto di Parigi è la Società generale di Credito mobiliare italiano, ed è per questo motivo che le Azioni di questo Stabilimento venivano oggi offerte alla Borsa della sera con notevole ribasso.

« Ad arrestare il ribasso della nostra Rendita dicesi non possa intervenire che il ministro Magliani. Intanto si teme di vedere l'aggio dell'oro, che oggi era già a 105 40 in media, rialzare ancora in misura più grave. »

La *Gazzetta del Popolo*, riceve, alla sua volta, da Parigi 8, queste gravi notizie:

« Oggi la Borsa è stata nuovamente agitata.

« Dicesi che il famoso banchiere Soubeyran, dell'alta finanza parigina, abbia perduto somme ingenti e sia costretto a sospendere i pagamenti.

« Questa sera poi corre la voce che contro il Soubeyran sia stato spiccato mandato di cattura per affari di borsa.

« Aggiungesi che il ribasso odierno della Rendita italiana non sia estraneo il disastro della banca Soubeyran.

« Ieri il Tribunale di commercio della Senna ha dichiarato lo scioglimento della Società l'*Union générale* e fatta la nomina del liquidatore.

« Venne presentato alla Camera un progetto di legge per regolare la responsabilità degli agenti di cambio. »

Processo pei fatti di Tombolo.

Scrivono da Pisa, 6 febbraio al *Fanfulla*:

L'anno scorso, appunto nella notte del 6 febbraio, certi Logli e Terrazzi si recarono nella reale tenuta di Tombolo presso Pisa, allo scopo di asportare certe legna da essi raccolte fino dal giorno innanzi. Le guardie della tenuta li sorpresero e fecero fuoco addosso. Il Logli rimase ucciso, il Terrazzi ferito.

I lettori del *Fanfulla* ricorderanno ancora questo fatto, se non altro per l'interpellanza mossa in Parlamento dall'on. Dini, deputato di Pisa.

S'iniziò subito un processo contro le tre guardie-caccia Parra, Borsacchi e Antonelli, che perlustravano la tenuta in quella notte; il Parra confessò di essere stato egli l'autore delle esplosioni, e la Sezione d'accusa dimise gli altri dal giudizio e rinviò alle Assise il solo Parra.

Questo processo ha sollevato una questione di responsabilità civile per la Casa Reale, la quale è stata chiamata in giudizio dal padre dell'estinto Logli e si dice che vi sarà pure chiamata dal Terrazzi.

Più bel giuoco non poteva capitare a chi non vede di buon occhio l'attuale regime ed ordine di cose e si sono costituiti Comitati e si sono fatte sottoscrizioni per dar modo di far difendere da un illustre e numeroso collegio di difesa le vittime delle guardie-caccia reali.

Per ragioni di legittima sospicione e di pubblica sicurezza, il processo si tratterà dinanzi alla Corte d'assise di Padova, e il dibattimento comincierà il 14 prossimo

Alcuni giornali hanno annunziato che in questo processo si farà un grandissimo scandalo.

Il Parra sarà difeso dall'avvocato Pucci.

La parte civile sarà assistita dai professori Busi e Ceneri, e dagli avvocati Tribolati, Nuti e Casini.

Difenderanno la Casa Reale il senatore Galeotti e il deputato Villa.

Roma 9.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato uno speciale servizio di sorveglianza, onde prevenire i furti frequenti che si verificano nelle ferrovie dell'Alta Italia. *(Sec.)*

Roma 9.

Il Nicotera ha fatto citare ieri giudiziariamente l'Oblieght, per la rescissione del contratto di comproprietà del *Bersagliere*.

(Corr. della S.)

GERMANIA

Il deputato tedesco von Bühler si è fatto campione della pace in Germania.

Duecento venti cittadini di Dinkelsbühl e città vicine mandarono al deputato von Bühler la loro adesione, e il bello è che per epigrafe all'indirizzo fu scelta la parola regia: *Der Friede bleibt doch das beste*; la pace è tuttavia il meglio; parole dell'Imperatore Guglielmo:

« Onoratissimo signore! — I vostri benemeriti conati per istabilire una durevole pace e

diminuire le gravezze militari, che tanto opprimono tutti i popoli egualmente, furono da noi incessantemente e con viva partecipazione seguiti. Se anche lo statista che è alla testa dell'Impero germanico ha i suoi motivi di alta politica per respingere l'iniziativa delle proposte di disarmo, pur non può contrariare i suoi piani, che — dietro le sue frequenti assicurazioni, — sono pacifici. Che il Reichstag proclami apertamente il generale amor della pace del popolo tedesco.

« Per le aperte dichiarazioni di tali pacifiche tendenze, la vittoriosa potente Germania nulla rinuncia di quanto riguarda il suo onore e i suoi interessi, ma piuttosto si segnalerebbe dinanzi a tutte le nazioni per politica assennatezza, se volesse dare il segnale del ritorno a condizioni stabili, in questi tempi di condizioni universali malsicure.

« Si tratta, come giustamente osservaste nel *Reichstag*, di ciò: che il popolo manifesti la sua *volontà !*

« Noi devotissimi sottoscritti, non possiamo più oltre serbare il silenzio in questa importantissima causa; ci preme, per quanto da noi dipende, sostenervi nei vostri nobili sforzi. Epperò dichiariamo noi aperto e franco che simpatizziamo colla vostra proposta di un *contemporaneo proporzionale* disarmo europeo, e speriamo colla presente porgere occasione a molti tedeschi di pronunciarsi in questo senso altrettanto liberamente, e che per questa via ne nasca una dimostrazione in isfera ognor più ampia, affinchè sia di conforto a voi nel rinnovare nel *Reichstag* la vostra proposta e uno sprone ad ulteriori opere umanitarie.

« La vostra proposta, che, non già la debolezza, ma bensì la forza della nazione e della difesa ha di mira, e non tocca l'organismo del nostro esercito, questa valida e indispensabile garanzia della indipendenza nazionale, deve cessare d'essere un pio desiderio, e divenire un fatto per il prepotente appoggio di tutti i veri amici della pace.

FRANCIA

Gambetta è partito.

Il *Pensiero* di Nizza dell'altro ieri reca:

Il nous a brulé la politesse? Gambetta è partito, ed è partito quando nessuno se lo aspettava, talmente che, al momento che scriviamo, a Nizza lo si crede ancora nella villa di suo padre a Momborone. Ieri a sera, taluni sonosi recati dal Gambetta, dal quale avevano avuto un appuntamento, ma invece del figlio trovarono soli il vecchio babbo e la vecchia mamma sotto un enorme caminetto, ed innanzi ad un piatto non meno enorme d'insalata. La vecchia madre era desolatissima della partenza di suo figlio: « *Giunta ai miei ultimi giorni*, diceva essa lagrimando, *ecco non mi si dà nemmeno il tempo di abbracciare mio figlio.* » In mezzo al dolore, spicca però la sodisfazione immensa dell'orgoglio materno per un tanto figlio.

Dove è andato Gambetta?

In questo momento egli è a Bordighiera alla villa Bischoffsheim, in quella medesima villa dove isvernò sono due anni, la graziosa Regina d'Italia. Destini di una casa!

Ma il soggiorno del Gambetta a Bordighiera sarà brevissimo; di là ei righerà diritto per Genova, e possiamo star sicuri che la gita del Gambetta in Italia non sarà una semplice gita di piacere.

Parigi 9.

In seguito alle testimonianze del processo di Tolone che lo assolvono dalle accuse d'immoralità, Lullier, ex-membro della Comune, tornò a sfidare Cassagnac, che si era sempre rifiutato di battersi in duello con lui. Cassagnac tornò a rifiutarsi con una lettera sprezzantissima. *(Sec.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Gli arresti in Gallizia, di cui ne furono, specie in questi ultimi giorni, segnalati parecchi, assorbono buona parte dell'attenzione pubblica. Recentemente fu annunziato l'arresto di due professori del Ginnasio ruteno di Leopoli, Sewicky e Szarckiewiz, accusati di propaganda russofila. Così pure verrà sciolta la Società *Kaczkowsky*, la quale, sotto pretesto di diffondere la coltura fra il popolo ruteno, dicesi essere il focolare di tale propaganda. L'arresto dell'ex deputato al *Reichsrath*, Giovanni Naumowicz fu motivato da ciò che egli tendeva precipuamente a far passare tutto il paese ruteno Huilcze dalla religione cattolica alla scismatica. Però il paese fu a tempo stornato da questo proposito e solamente singole persone si convertirono alla religione eterodossa, fra cui il figlio dell'ex deputato stesso, il quale annunzia al Capitanato distrettuale la sua conversione con queste parole: « Ritorno nel seno di quella Chiesa ch'è la Chiesa della mia nazione. »

L'opinione pubblica è attratta da tutti questi fenomeni, dai quali potrebbero sorgere conseguenze e complicazioni.

RUSSIA

Austria e Russia.

Il *Messaggiere del Governo*, giornale ufficiale di Pietroburgo, pubblica una corrispondenza da Cettigne, in cui v'ha il passo seguente:

« Per essere affatto imparziali, si deve dire che l'Austria, sino dal primo giorno, ha violato le stipulazioni del trattato di Berlino, ed ora viene con un'imponente forza militare, dimenticando ugualmente gl'impegni assunti dinanzi all'Europa e verso la popolazione a cui promise piena libertà ed un miglioramento nella propria condizione. »

—

Il *Golos* rimprovera acerbamente gli slavofili di voler promuovere un movimento nazionale artificiale, peggiorando i mali interni di cui soffre la Russia.

Il celebre panslavista Aksakoff pubblica sul suo giornale un articolo, che il *Golos* chiama un vero manifesto di guerra. Esso dice: Le schiere austriache invadono la penisola balcanica per soffocare interamente lo spirito slavo; ciò significa la campagna contro la Russia. Ogni goccia di sangue slavo cade sull'animo nostro ed eccita la nostra vendetta.

Aksakoff invita il Governo russo a mettersi alla testa del movimento nazionale ed a dare alla diplomazia russa la giusta direzione.

Leggesi nel *Cittadino*:

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che nel pomeriggio di sabato fu commesso un attentato a revolver contro il procuratore generale della Sacra Sinodo, Pobedonoszev. L'assassino tendeva ad uccidere questo dignitario, i cui sentimenti reazionarii sono notissimi, nel suo palazzo. Siccome però Pobedonoszew ne fu a tempo avvertito, così riescì alla Polizia di arrestare l'assassino.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 febbraio

Per l'iscrizione nelle liste elettorali. — Avvertiamo nuovamente che, aderendo all'invito del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale, hanno gentilmente offerto di prestare l'opera loro **gratuitamente** per autenticare le domande di iscrizione che dovranno esser rivolte alla Giunta municipale da quei cittadini che hanno diritto di essere iscritti nelle liste elettorali politiche pel solo titolo di saper leggere e scrivere ed abbiano compiuti i 21 anni di età, i signori notai:

Pasini dott. cav. Angelo, all'Ascensione, Calle Valeressa, N. 1304; e

Gualandra cav. dott. Carlo, Procuratie Nuove, N. 54.

Pozzi. — Il Municipio avvisa che il pozzo di mezzo in Campo di S. Giacomo dall'Orio, è passato in espurgo. All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazionerà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Divisione I., per ogni competente provvedimento.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 12 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. A. Favaro: Sul carteggio galileiano testè edito dal marchese G. Campori.

Il s. c. A. P. Ninni: Forme inedite o poco note di rosicanti veneti.

Il signor Antonio Berlese: Note acarologiche (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

Il prof. Z. Reggio: Nuove ricerche sulle coniche (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Concerti di musica sacra la Liceo e Società Benedetto Marcello. — Sentiamo che al Consiglio accademico di questa istituzione, piacque l'idea manifestata dal maestro Fortunato Magi, direttore artistico del Liceo, di dare in quaresima due concerti di musica sacra. L'idea è opportunissima, specialmente a Venezia la quale nella musica sacra ha tradizioni le più gloriose; perchè da Villaert, Zarlino, Monteverde, Galuppi, Lotti, Furlanetto, Marcello e tanti altri venendo giù sino a Perotti, Buzzolla, ec., la storia della musica sacra a Venezia offre, per il lungo periodo di tre secoli, il più alto interesse.

Nel primo concerto si vorrebbe dare lo *Stabat Mater*, a due voci, soprano e contralto, con violini, viole e contrabbasso, di Pergolesi, e un qualche squarcio dei salmi di Benedetto Marcello.

Nel secondo concerto si avrebbe intenzione di far udire la messa di Cherubini in *re*, che crediamo sia la *Piccola messa* della SS. Trinità e altre feste dell'anno, sul canto della chiesa in forma di contrappunto ritmato per tre voci con organo.

Desideriamo che la bella idea venga attuata; e del nostro avviso saranno tutti coloro, i quali non vivono solamente delle memorie di altri tempi, ma credono doveroso che una città senta la nobile responsabilità di continuare quelle tradizioni artistiche, per le quali salì in grande onore, e i veneziani, anche rispetto alla musica sacra, si trovano appunto in questo caso.

Teatri. — Sia che molte famiglie abbiano esauriti i fondi preventivati per gli spettacoli e ciò in seguito all'Esposizione di Milano, al Congresso geografico, ecc. ecc.; sia che i disastri avvenuti in tanti teatri, e segnatamente quello orribile del *Ringtheater* rendano, colle tristi ricordanze, peritoso il pubblico; sia qualche altra causa, il fatto è, che languono tutti i nostri teatri, e le tante persone, le quali vivono del teatro, dall'impresario al portiere, dal proprietario al custode si trovano a mal partito. Alla *Fenice* gli spettacoli finora hanno piaciuto, i prezzi sono più che ragionevoli; ma il concorso non è, certo, quello che dovrebb'essere: tutt'altro! Da questo stato di cose avviene che gli affari sono tanto disastrosi da compromettere seriamente la continuazione degli spettacoli. Al *Rossini*, dove in mancanza di buona impresa, sono gli stessi proprietarii che hanno aperto il teatro con spettacolo sodisfacente d'opera giocosa per evitare, s'era possibile, il danno della chiusura in carnevale, le cose vanno male, molto male. Al *Goldoni*, dove danno per una lira spettacolo d'opera in musica e ballo, fanno pure magri affari; e al *Malibran*, la Compagnia Franceschini rimette spesso dei denari per coprire le spese serali, non bastando i grami incassi a coprire neanche queste.

Non possiamo guardare con occhio indifferente tutto questo male, il quale trascina a rovina centinaia di famiglie, e raccomandiamo ai nostri concittadini di smettere la musoneria o l'esagerata paura, frequentando di più i nostri teatri.

Guardie municipali. — Mercordì, nella chiesa dell'Ospitale Civile, avevano luogo i funerali della compianta guardia municipale Fanzago nob. Vincenzo. Vi assistevano guardie municipali e pompieri con torcia, l'ispettore Bolla, il viceispettore Romanello, un assessore, i segretarii municipali Guerra e Fanna, il comandante dei pompieri cav. Bassi, e molto popolo.

Il Fanzago, di decaduta condizione, rese eminenti servigi nel Corpo delle guardie municipali; era un funzionario paziente ed affabile, e colla bontà del tratto persuadeva anche i più ritrosi all'osservanza della legge; per cui dal popolo udivansi spontanei e sinceri elogi, che viepiù rendevano mesta e commovente la funerea cerimonia.

Caduta mortale. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che ieri notte, G. Gaetano, d'anni 50, facchino, abitante in Canaregio, ritornando a casa, estremamente ubbriaco, perduto l'equilibrio, cadde dalla scala, battendo l'occipite sopra una lastra di marmo, e, in seguito a congestione cerebrale, dopo pochi istanti cessava di vivere.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 8 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cosulich Antonio, capitano mercantile, con Fumiani Amalia, possidente, celibi.

2. Zambonello Gio. Batt., agente privato, con Stellini Ester, già maestra comunale, celibi.

3. Avon detto Serafin Pietro, terrazzaio, con Signoroni Tecla, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Badan Vianello Maria, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Boldrin Fratin Angela, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Nobili Beacco Giovanna, di anni 64, vedova, domestica, id. — 4. Filippi Bettiol Maria, di anni 41, vedova, lavandaia, di Treviso. — 5. Corsinotti Peragia Clementina, di anni 37, coniugata, casalinga, di Modena. — 5. De Lena Tagliapietra Luigia, di anni 36, coniugata, casalinga, di Burano.

7. Guadagnin Marco, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 8. Ivanovich Giuseppe, di anni 62, coniugato, industriante, di Venezia. — 9. Gervasoni Antonio, di anni 56, vedovo, ceraio, id. — 10. Todesco Eugenio, di anni 44, coniugato, perlaio, id. — 11. Locatelli Francesco, di anni 30, celibe, doganiere, di Redona, — 12. Casarin Giacomo, di anni 28 coniugato, fabbro, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Astolfoni Eugenio, con Conomo Annita chiamata Elisa, possidenti, celibi.

2. Marcoleoni detto Taleran Antonio, barcaiuolo, con Visentini Matilde, perlaia, celibi.

3. Tabanelli Michele chiamato Emilio, calzolaio, con Pangalli Fortunata chiamata Maria, sarta, celibi.

4. Dal Corso detto Buso Antonio, calzolaio, vedovo, con Moris Caterina, servente, nubile.

DECESSI: 1. Cuman Fontana Angela, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Polacco Romanelli Anna, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3 Avesani Eugenia, di anni 52, nubile, cameriera, di Verona.

4. Pasin Gio. Batt., di anni 43, vedovo, villico, di Castel Guglielmo. — 5. Toresan Vincenzo, di anni 26, celibe, villico, di Villaorba.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Riprendesi la discussione sulla modificazione all'art. 65 della legge elettorale.

Depretis osserva che la questione della Rappresentanza delle minoranze è stata ingrossata di soverchio e desidera ridurla alla giusta misura. La disposizione della legge relativa alle maggioranze fu approvata a unanimità, dopo lunghi studii, dalla Commissione. Fu poi accettata dal Ministero benchè non l'avesse compresa nel suo primo disegno e ne disse le ragioni. Dichiarò poi che mentre il Ministero poneva la questione di fiducia sullo scrutinio, quanto al voto limitato, intendeva convenire colla Commissione ed anche lasciava giudice la Camera. La Commissione ha ora cambiato la sua proposta e ne sursero gravi controversie che quasi compromettono l'intiera legge. Ciò lo preoccupa e cerca una soluzione; benchè le minoranze trovino sempre modo di farsi rappresentare, stima conveniente che la rappresentanza delle minoranze sia compresa nella legge, perchè senza quella è viziato il sistema rappresentativo. Crede però che l'ultima proposta della Commissione ecceda il bisogno, e non l'accetta. Dimostra che anche nei Collegii lasciati alle minoranze possono riuscire eletti deputati di Sinistra. Desidera che anche questa seconda parte della riforma elettorale ottenga quella grande maggioranza di voti che ha tanto splendidamente ammesso la prima dello scrutinio. Esorta pertanto che si ammetta il voto limitato in equa misura.

Coppino, relatore, mal comprendendo che la parte più avanzata della Camera osteggi la rappresentanza delle minoranze, spera che la vorrà ammettere almeno per esperimento. Anche la Commissione, a fine di facilitare l'approvazione, condiscende a tornare alla sua prima proposta, restringendo i Collegi destinati alle minoranze. Dopo tale dichiarazione esamina le obbiezioni fatte al sistema della rappresentanza delle minoranze e le combatte mostrando quanto essa sia necessaria in un Governo rappresentativo anche per tenere forti e compatte le maggioranze.

Parlano per dichiarazioni personali *Indelli* e *Branca.*

Dopo una discussione su varii ordini del giorno il *Presidente del Consiglio* dichiara di non poter accettare alcun emendamento che escluda il voto limitato. Propone pertanto che si decida ammettersi in massima o no il voto limitato.

Quindi ritirano i loro ordini del giorno *La Porta*, *Lazzaro*, *Morana*, *Carnazza* e *Amari* e mandasi a voti per appello nominale il seguente ordine del giorno Taiani, non accettato dalla Commissione nè dal Ministero: « La Camera, ritenendo che il voto limitato snatura il risultato legittimo delle elezioni, passa all'ordine del giorno. »

Non è approvato con voti 216 contro 140 e 5 astensioni.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana del 10.)

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta viene aperta alle ore 10:10.

Seguito della discussione sulla diminuzione del prezzo del sale, sollevata dalle interrogazioni di *Mussi*, *Sanguinetti*, *Cardarelli* e *Luzzatti.*

Il *ministro Magliani*, rispondendo, osserva anzitutto essere inesatte alcune asserzioni di fatto circa il costo primo del sale, maggiore di quello che gl'interroganti dissero. Esamina come il consumo del sale pastorizio sia in continuo aumento. Conviene con Mussi che mostrò necessario sopprimere la tassa sul bestiame, anzi ritiene non si possa venire a buona riforma senza abolire le tasse sul bestiame e le materie prime ausiliarie delle industrie, come già proponeva nel progetto di legge presentato nel 1879 e non discusso. Quanto al sale industriale dimostra le forti riduzioni di prezzo che per esso si accordano. Riconosce la necessità di promuovere l'industria e di stimolare l'esportazione. Dichiara non esitare a presentare la legge per la restituzione della tassa sul sale pei prodotti che si esportano. Quanto al sale comune esamina quale quantità sia necessaria all'organismo, e, fra le varie opinioni, la più generale è di 7 chil. per ogni individuo all'anno. Quale sia la media del consumo in Italia lo desume dalle statistiche ministeriali che presto saranno pubblicate, ed essendo essa di chilogrammi 6,248, non rimane molto lontano dal necessario. È esagerato che gli operai sieno infiacchiti pel scarso uso del sale, non ostante casi speciali; esagerato che sia origine della pellagra, perchè questa malattia è più frequente nei paesi dove maggiore è il consumo del sale. La pellagra deriva più dall'uso del mais guasto e dall'insalubrità dei tugurii abitati. Se in altri paesi consumasi più sale, dipende dalle più fiorenti industrie.

Ritiene atto civile ed economico di ribassare la gabella del sale, ma intende di ridurre la questione nei suoi giusti termini. Si è parlato di questioni sociali, ma non di diminuzione del prezzo del sale; il rimedio anzi, decretandola in momento inopportuno, aggraverebbe maggiormente i poveri, scemando i mezzi al Governo per attuare il miglioramento cui mira a loro pro. Nega a Mussi che il Governo italiano preferisca le imposte dirette alle indirette; anzi le gravi imposte sul capitale e sul lavoro sono la vera causa dell'inferiorità delle nostre industrie. Conviene con Luzzatti, che facendosi la diminuzione sui prezzi del sale bisognerebbe che fosse considerevole, ma non si può affrontare la perdita di circa 40 milioni, ora che si hanno gl'impegni sul macinato, sul corso forzoso, sull'ordinamento militare, sulle opere pubbliche e sempre maggiori bisogni per la cresciuta civiltà. Dimostra come i mezzi additati da Sanguinetti e Luzzatti non giungano ad offrire compensi adeguati per mantenere il pareggio del bilancio qualora si ammettesse la diminuzione sul sale. Conchiude quindi promettendo che questa sarà la prima e nuova riforma che il Governo presenterà, ma prega gl'interpellanti a non insistere, perchè ora il momento sarebbe inopportuno, e invece di giovare si recherebbe danno alle popolazioni.

Il *ministro Berti*, confermando parecchie delle osservazioni di Magliani, aggiunge schiarimenti e dati statistici, a quanto egli ha detto sul consumo del sale industriale, pastorizio e comune, sulla nessuna relazione fra il sale e la pellagra, sull'emigrazione, e fa raffronti con altri paesi per dimostrare come le nostre condizioni non sieno poi così deplorevoli. Termina ripetendo la dichiarazione di Magliani, che appena il Governo riconoscerà di potersi diminuire la tassa sul sale, senza detrimento di altri rami di amministrazione, ne farà proposta alla Camera.

Il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

Dei deputati veneti votarono in favore della rappresentanza delle minoranze gli onor. Alvisi, Antonibon, Billia, Bonghi, Bucchia, Campostrini, Cavalletto, Chinaglia, Colleoni, Di Bassecourt, Di Lenna, Fabris, Lioy, Lucchini, Luzzatti, Maldini, Marchiori, Mattei Emilio, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Papadopoli A., Parenzo, Pullè, Righi, Sani, Solimbergo, Squarcina, Tenani, Toaldi, Turella e Visconti-Venosta.

Votarono contro: gli onor. Bernini, Mattei Antonio e Varè.

Le riforme militari.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Giunta parlamentare, la quale ha determinato di adunarsi quotidianamente per sollecitare l'esame del disegno di legge sulle « Modificazioni all'ordinamento dell'esercito » — del che merita lode — nella sua riunione di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Rinviò ad una successiva adunanza la discussione ed il voto sulla separazione del treno dall'artiglieria, e sul miglior mezzo di provvedere in campagna al servizio dei parchi di artiglieria di corpo di esercito e di divisione;

2° respinse l'aumento dell'artiglieria da campagna, mantenendo fermo il presente ordinamento e forza di quell'arma in 10 reggimenti a 10 batterie attive cadauno;

3° respinse parimenti la creazione proposta delle batterie di artiglieria a cavallo;

4° finalmente, respinto il disegno ministeriale di formare e riunire in uno speciale reggimento otto batterie di artiglieria da montagna, approvò la proposta di sei batterie di artiglieria da montagna (numero esistente) divise in tre brigate, da assegnarsi amministrativamente a tre reggimenti di artiglieria da fortezza.

Queste deliberazioni furono prese a maggioranza di cinque voti contro tre, essendo assente per malattia l'onor. Barattieri.

Costituirono la minoranza gli onorevoli deputati Corvetto, Guala e Di Rudini.

Giova notare che in ordine all'artiglieria da campagna, respinto il disegno di portare a 12 il numero dei reggimenti di essa, fu dall'onor. Di Rudini fatta la proposta di aumentare di 2 batterie per ognuno i 10 reggimenti esistenti, la quale non ebbe sorte migliore, che fu respinta dalla inesorabile maggioranza.

TELEGRAMMI

Roma 8.

Trovasi a Roma Pascal Duprat, vecchio amico dell'Italia. Ritiensi che sia incaricato da Freycinet di una missione di fiducia. *(Pungolo.)*

Roma 8.

Ieri vi fu un vivissimo scambio di telegrammi intorno alla questione egiziana. Si conferma avere le altre Potenze assicurato d'essere decise a sostenere l'autonomia nazionale dell'Egitto, emancipandolo dal controllo anglofrancese. L'Italia parteciperebbe a questo accordo, che avrebbe per iscopo di paralizzare i progetti di occupazione progettati a Londra ed a Parigi. *(Sec.)*

Roma 8.

Il direttore delle costruzioni navali rappresentò all'on. ministro Acton l'insufficienza del personale che deve compiere i lavori ne'cantieri.

L'on. Acton autorizzò l'assunzione di nuovi operai nell'arsenale di Napoli. Se ne aggiunsero altri 450. *(Naz.)*

Roma 8.

Il *Monitore* insiste nel mettere in evidenza quanto v'è di curioso e di misterioso nella vendita del *Diritto*, e parla di giornali italiani comprati da agenti gambettisti a scopo di propaganda repubblicana. *(Corr. della Sera)*

San Remo 7.

Dopo aver visitato il padre, Gambetta è giunto qui, ed è andato a stare alla villa Ormond. Sembra ch'egli continuerà il viaggio in Italia, e si fermerà a Varazze a visitare la zia Veronica. *(Corr. della Sera.)*

Monaco 3.

Persona informatissima mi comunica che, per ordine del Sultano, venne consegnata all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli una memoria, nella quale è espresso il desiderio che il principe Bismarck gli conceda per un dato termine, affine di ordinare l'esercito e l'amministrazione turca: 1.° un ufficiale per le proviande; due per la compilazione d'un Codice militare e per la disciplina; un generale per la direzione dell'esercito; un ufficiale superiore per la fanteria e un altro per la cavalleria: uno per l'organizzazione della gendarmeria; uno per la direzione delle Scuole militari. Tutti gli ufficiali, meno il comandante in capo, dovrebbero avere il grado almeno di maggiore.

Inoltre, nell'ordine amministrativo, il Sultano desidererebbe: due impiegati superiori per ognuno dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio; dei quali uno riceverebbe il titolo di sottosegretario di Stato, l'altro di direttore e professore per l'organizzazione delle Scuole tecniche e commerciali.

Vi garantisco l'esattezza di queste indicazioni.

So poi che il Governo centrale sta trattando la cosa, e che, in breve, i desiderii del Sultano saranno secondati. *(Persev.)*

Parigi 8.

La Borsa odierna fu molto cattiva in seguito alle voci corse dell'*esecuzione* di un grande Istituto di credito, alla cui testa trovasi un uomo d'affari molto conosciuto in Italia.

Il corrispondente di Tunisi del *Temps* afferma sapere, per indiscrezioni, che le corvette italiane colà stanziate abbiano istruzioni di seguire i movimenti sulle coste delle truppe di spedizione. *(Persev.)*

Parigi 7.

Secondo l'Agenzia Havas, è smentita la notizia della *National Zeitung* che Freycinet si sia espresso che un intervento militare in Egitto potrebbe effettuarsi soltanto sulla base d'un accordo delle Potenze convocate ad un Congresso. Freycinet non avrebbe fatto ancora veruna manifestazione in questo riguardo. *(Citt.)*

Vienna 8.

La *Wiener Allg. Zeitung* reca un telegramma da Serajevo, il quale annuncia che gl'insorgenti hanno fatto prigioniero l'intendente militare Brodovic, che con due (?) gendarmi, le provvigioni e 6000 fiorini, si recava a Tirnova. *(Citt.)*

Vienna 8.

Si radunano immense masse di soldati russi ai confini della Gallizia.

Nei circoli militari russi si parla di una guerra contro l'Austria, come di cosa sicura. *(Sec.)*

Leopoli 8.

I giornali polacchi assicurano che truppe russe si concentrano alla frontiera.

Ieri, la polizia eseguì nuove perquisizioni nei locali di Società, tipografie e librerie rutene.

Gli arresti continuano ancora.

Il parroco Andrejczuk fu pure arrestato sotto titolo d'alto tradimento. *(Indip.)*

Vienna 9.

Oggi il viceborgomastro Uhl verrà nominato borgomastro di Vienna. *(Citt.)*

Leopoli 9.

Furono fatti ieri nuovi arresti.

Vennero arrestati il professore ginnasiale Zhardski e il parroco del convento greco-cattolico-valacco.

Fu pure perquisita la chiesa rutena di S. Giorgio.

Due Società rutene furono sciolte per decreto governativo.

Due arrestati precedentemente vennero posti in libertà provvisoria.

La *Reforma* annuncia che i tre russi, arrestati a Jaroslaw mentre stavano disegnando piani, vennero tradotti a Leopoli. *(Indip.)*

Londra 9.

Assicurasi da buona fonte che Bismarck è intenzionato di proporre che l'Egitto diventi uno Stato indipendente sotto il protettorato dell'Europa, come il Belgio. *(Indip.)*

Antivari 8.

Il principe del Montenegro rifiutò di accettare una deputazione di Crivosciani. *(Citt.)*

Roma 9.

Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei deputati dall'on. Depretis sulla rappresentanza delle minoranze, non esplicite, ma affermanti che il Ministero teneva fermo sul principio anche in minime proporzioni, sollevarono vivi rumori e proteste da parte degli avversarii di Sinistra.

Il discorso di Coppino e le dichiarazioni di Correnti furono pronunciati tra i rumori e l'irrequietezza della Camera.

L'appello nominale cominciò tra una grande aspettazione.

Votarono *no*, cioè contro la mozione Tajani contraria alla rappresentanza delle minoranze, gli onorevoli Cairoli, Coppino, Correnti, Calcia[illegible], Spantigati, Gorio, Arisi; votarono *sì*, cioè a favore della mozione Tajani, l'estrema Sinistra, Mariotti, il gruppo Crispi; la deputazione piemontese si divise.

La proclamazione del voto, con cui la mozione Tajani fu respinta, si commenta vivamente. *(Persev.)*

Roma 9.

Il voto della Camera, contro la mozione Taiani, produsse una profonda impressione nei circoli parlamentari. La Sinistra, battuta, [illegible] gita contro il Ministero.

Si commenta la scomparsa, al momento del voto, di quasi tutti i segretarii generali, [illegible] l'on. Marazio.

Il *Bersagliere*, commentando il voto, dice che potrà riuscire fatale al Ministero e allo scrutinio di lista.

Roma 9.

La *Rassegna* dice, che il voto d'oggi produce una viva agitazione nella Sinistra.

L'*Opinione* dice, che la votazione della Camera è una guarentigia e una promessa solenne; e spera che l'applicazione del principio corrisponda all'aspettazione legittima. *(Pers.)*

Roma 9.

La Commissione per l'ordinamento militare deliberò l'aumento di sei batterie di campagna; decise di limitare la fusione del Commissariato col Corpo contabile ai gradi superiori, e di formare un terzo reggimento del Genio, composto di telegrafisti ferroviarii. *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — La riscossione delle imposte nel gennaio 1882 presentò un aumento di lire 1,751509: 99 in confronto del gennaio 18[illegible]

Napoli 9. — Prosegue il costante miglioramento nella salute del generale Garibaldi.

Berlino 9. — La *Norddeutsche Zeitung* parlando del discorso della Regina dice che la politica del Gabinetto inglese nella questione egiziana è prudente e ragionevole.

Parigi 9. — Un dispaccio dal Cairo annuncia: I controllori inglese e francese protestarono contro i termini nei quali il controllo europeo è menzionato nel programma ministeriale. Il Ministero egiziano rispose che le Potenze non hanno nessun diritto d'immischiarsi col mezzo dei controllori nelle questioni di sviluppo interno dell'Egitto.

Londra 9. — Lo *Standard* annunzia che l'insurrezioee araba fu repressa.

Madrid 9. — Il Comitato carlista per il pellegrinaggio, dopo le disapprovazioni dei vescovi, decise di consultare il Vaticano; se la risposta sarà favorevole, i preparativi continueranno, altrimenti si abbandonerà il progetto. Il Comitato decise di non transigere coi cattolici non appartenenti al carlismo.

Durban 9. — Un distaccamento di Boeri varcò la frontiera fissata dall'ultima convenzione; attaccò il 10 gennaio il capo Montsioa. Dopo un combattimento, i Boeri furono respinti. Le ostilità continuavano il 31 gennaio.

Capetown 9. — La situazione nel Basutoland è grave.

Berlino 9. — Il *Wolff Bureau* dichiara, sulla fede di informazioni ufficiali, che il discorso di Skobeleff non fu argomento d'istruzioni diplomatiche o di pratiche a Berlino o a Pietroburgo.

Parigi 9. — Un dispaccio di Berlino reca che la stampa berlinese è unanime a richiamar l'attenzione pubblica verso la Russia nei Balcani.

Dicesi che Bismarck abbia indirizzato a Pietroburgo una Nota categorica accentuante la solidarietà degl'interessi della Germania e dell'Austria, e chiedente che la Russia prenda un'attitudine franca riguardo all'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani.

Un altro dispaccio di Berlino, confermando la notizia, soggiunge che gli ambasciatori austriaco e tedesco a Pietroburgo pregarono la Russia a sconfessare l'agitazione nei Balcani, indicando le conseguenze dell'appoggio della Russia all'agitazione.

Parigi 9. — Il Senato elesse Peyrat vicepresidente.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Danilograd che il Principe di Montenegro in una riunione militare alla presenza del rappresentante d'Austria, Thoemmel, fece risaltare la necessità di dimostrare la gratitudine all'Austria. L'Austria non è la Turchia, essa è giusta e benevola. Nessun paese potrebbe esistere senza una legge militare. Tanto peggio per l'Erzegovina se si oppone alla legge militare.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — Un emendamento di Smyth all'indirizzo dichiarante che la revisione delle relazioni politiche anglo-irlandesi sono il solo rimedio alla situazione deplorevole dell'Irlanda, è respinto con voti 93 contro 37.

Dilke disse che il nuovo Governo egiziano dichiarasi pronto ad escludere dal controllo della Camera i crediti necessarii al servizio del debito e desiderare di dare alla Camera il controllo solamente delle spese amministrative interne.

Madrid 9. — Le *Cortes* sono convocate il 15 marzo.

In seguito allo sciopero di operai tipografi il presidente e i membri della Commissione dei tipografi furono arrestati.

Cairo 9. — Una lettera dei controllori ricorda il Decreto del Kedevi del 1879 che conferiva ai controllori il grado di ministri con voce in tutte le questioni finanziarie. Prega Mahmud a comunicar la lettera al Kedevi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, *ore* 3. 35 *p.*

(Camera dei deputati). — Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

La Commissione propone che il voto limitato si applichi soltanto ai Collegi che nomineranno cinque o più deputati.

Laporta e *Salaris* propongono che prima di votare circa l'applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze, discutasi la tabella delle circoscrizioni.

Morana propone che il voto limitato si applichi soltanto ai Collegi di sette o più deputati.

Coppino, relatore, e *Depretis* non si oppongono alla proposta Laporta.

Procedesi alla discussione dell'articolo 45, che sancisce il riparto di 508 deputati fra 135 Collegi, proposto dal Ministero e dalla Commissione.

Il presidente raccomanda agli oratori brevità e semplicità nella discussione delle proposte; altrimenti la discussione si avvilupperà inestricabilmente.

La Porta parla contro la tabella proposta dal Ministero e dalla Commissione. La crede in molta parte informata a concetti errati, lesiva di molti interessi e piena di anomalie.

Roma 10, *ore* 3, 30 *p.*

La Commissione per le riserve marittime nominò una Sottocommissione composta di Bucchia, Di Lenna e Baratieri, perchè riferisca circa questo progetto inteso a sviluppare il nostro personale navale e ordinare la difesa delle coste.

La Commissione pel riordinamento dell'esercito discusse stamane circa la fondazione dell'Accademia medica militare e circa il reclutamento degli ufficiali medici. Nominò poi una Sottocommissione composta di Ricotti, Corvetto e Baratieri per studiare la questione.

Indi si occupò della questione degli ufficiali di complemento e di riserva, adottando in massima i concetti ministeriali.

Bullettino bibliografico.

Le Esposizioni apistiche di Milano e Venezia. — Lettere del sacerdote Giotto Ulivi. — Torino, Stab. art. letter.

FATTI DIVERSI

Leopoldo Rodinò. — Non Napoli solo, ma la nazione italiana perdette in questi giorni nel cav. Leopoldo Rodinò una delle più colte e benemerite esistenze.

Fu prodigio di operosità e di buon cuore. I suoi lavori sulla beneficenza furono l'anima del Congresso tenuto nel 1879 a Napoli, e diedero molta materia ed opera pure a quello internazionale tenuto a Milano nel 1880, in cui il Rodinò fu riconosciuto uno dei più competenti e pratici per amore e dottrina delle opere di beneficenza.

Amava Venezia, e per le sue istituzioni aveva sempre parole di ammirazione ed incoraggiamento, e ne' suoi lavori con lode ricordava gli istituti Canal, Coletti, Manin, Sordo-muti ed Ospizio Marino.

Bartolomeo Amari-Cusa. — È morto in Lecce, dove si era ridotto per ragioni di famiglia, l'ex-prefetto di Bari, di Rovigo e di Forlì, Bartolomeo Amari-Cusa. Dal giorno che la rabbia partigiana colpì quest'uomo egregio, questo patriota invitto, ed ancora in età giovane lo collocò fra gl'invalidi della politica e dell'amministrazione, l'Amari-Cusa perdè la pace dello spirito e la salute.

Bartolomeo Amari-Cusa, uno dei migliori prefetti del Regno, fu compreso nell'ecatombe del Nicotera col Colucci, col Bertini, con Alessandro Righetti, e con altri fra i migliori. Mordini, Torre, Capitelli, Gerra, prefetti politici, mandavano immediatamente le loro dimissioni. Il Gadda, prefetto di Roma, andò in aspettativa, ma più tardi fu riammesso in ufficio.

(Risorg.)

Processo dell'Oncle Joseph. — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Lucca 8. — Nella causa d'abbordaggio dell'*Ortigia* e l'*Oncle Joseph*, la Corte ha annullata per incompetenza la sentenza del Tribunale di Livorno condannatoria del Rinucci nostromo dell'*Oncle Joseph*. Il procuratore generale si appellerà.

Notizie teatrali. — Telegrafano da Roma al *Pungolo*:

Al teatro Argentina ebbe un completo successo il *Progettista*, bizzarria di Ulisse Barbieri, musicata dal giovane maestro Scontrino. È un lavorino di carattere italiano indovinatissimo.

Il buffo Baldelli, che ne è il protagonista, fu insuperabile.

Incendio d'un bosco. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Avevamo avuto notizia d'un incendio scoppiato sabbato nei boschi presso la Stazione di Dogna, sulla linea pontebbana, che si diceva spaventevole e che poscia si credette spento con un danno complessivo di L. 500, mercè il concorso dei conterrazzani e colla direzione delle autorità accorse tosto sopralluogo.

Ora l'incendio si riaccese, e da notizie private risulta che ne è minacciata anche la Stazione di Dogna, e che sopralluogo si trovano già le autorità di Tolmezzo e di Moggio.

Un grande romanziere morto. — Il *Secolo* annunzia così la morte del grande romanziere tedesco Bertoldo Auerbach, l'autore del romanzo *In alto*, popolare anche in Italia:

L'8 corrente morì a Cannes il celebre romanziere tedesco Bertoldo Auerbach.

Auerbach, nato da parenti ebrei il 28 febbraio 1812, nel villaggio di Nordstetten (Selva Nera), studiò a Carlsruhe e Stoccarda; si applicò alla giurisprudenza, poi alla filosofia, e quindi prese a scrivere romanzi che lo resero illustre in Europa. I principali fra questi sono: *I racconti del villaggio, La scalza, In alto, Una casa campestre sul Reno.* — Nel 1870 indirizzò una lettera a Vittor Hugo per dimostrare al popolo francese il diritto dei Tedeschi di unificarsi. Pubblicò la versione delle opere di Spinosa, filosofo panteista olandese.

Ultimamente per stigmatizzare le persecuzioni contro gli ebrei, aveva scritto una lettera, pubblicata da diversi giornali, inspirata a sensi di sublime amore per l'umanità.

Come si balla a Parigi. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

Parigi, malgrado il *crach*, malgrado i capitomboli ministeriali, malgrado il freddo ed il cattivo tempo, si diverte. Il carnevale regna e governa, ed il dio *cancan* serve di *trait-d'union* per riunire, al suono della medesima orchestra e sotto gli stessi lampadarii risplendenti, i diplomatici in erba, i finanzieri non liquidati, i forestieri d'ogni razza, coll'artista, collo studente, colla *bohème* del quartier latino, e quella Società equivoca, fantastica, affascinante, che ha preso, in questi giorni, il nome molto elastico di *haute gomme.*

I balli dell'opera hanno reso incassi favolosi, ed i giornali parigini ne hanno citato le cifre, con tutta l'importanza d'un fatto politico. Nei balli pubblici, le gambe dei ballerini d'ambo i sessi, al suono d'una orchestra indiavolata, raggiungono sempre altezze pericolose, provocando gli oh! oh! gutturali degli spettatori esotici, ed in quelli delle barriere; l'operaio di Belleville e del Faubourg St. Antoine discute il Gambetta e lo scrutinio di lista, facendo il *grand écart* ed il *cavalier seul*, o bevendo qualche mezza dozzina di *chopes* alla salute della Repubblica.

Il carnevale dei salons, delle persone di garbo, dell'aristocrazia, dell'*high life* infine, se è più composto, più moderato, non è però meno divertente, nè meno brillante.

Quest'anno, il talento parigino, che trova sempre mezzo di spiccare ogni qual volta si tratta di feste e di divertimenti, ha trovato modo di cambiare gli antichi balli severi, compassati, in cravatta bianca, con genialissimi ritrovi pieni di brio e di originalità. Sono balli in maschera, se vogliamo, ma di un genere tutto speciale.

Ne è stato dato uno, per esempio, dalla contessa *des* A.... Tutti quanti gl'invitati dovevano avere un costume da albero di frutti. I sarti parigini hanno dovuto lambiccarsi il cervello per contentare la loro elegante clientela!

I ciliegi in tutta la loro verità, così scrive un cronista parigino, e gli alberi di ribes erano riserbati alle signore. Non vi so dire quanto le ciliege quella sera, malgrado la loro abbondanza, fossero ricercate. Il più gran successo l'ebbe una fragolina bionda, che contava appena sedici anni.... Gli uomini avevano scelto i frutti più pesanti, v'erano dei peri, dei meli, dei peschi, degli alberi d'albicocco, qualche ceppo di vite, e nespole in grandissima quantità.

In un altro *Hotel* aristocratico ed elegante, la parola d'ordine era stata *legume*. La sala da ballo perciò rappresentava un grandissimo orto, ripieno di legumi, molti dei quali, m'immagino, saporitissimi. Leggo che una delle più graziose baronesse parigine, che ha il difetto opposto a quello della Sara Bernhardt, che è d'una magrezza fenomenale, aveva avuto lo spirito di vestirsi da zucca... ma con tanta originalità ed in pari tempo con tanto buon gusto, da far perdere immediatamente la medesima a molti... altri *legumi* che si trovavano nella sala.

Questi balli di nuovo genere sono ora divenuti di moda. Ve ne sono già moltissimi alle viste. Si parla di un ballo *foresta*, d'un ballo *montagna*, di un *parterre di fiori*, ed infine di una festa, nella quale non sarà possibile altro colore che il bianco. Figuratevi! una festa *Polo Nord*, colle nevi, i ghiacci, gli orsi bianchi! brrr.... Riuscirà una freddura!

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 9 all'*Euganeo*:

L'udienza è aperta alle 11 ant.

L'uditorio è scarsissimo.

Segue l'udienza dei testimonii a carico.

Fra tutte le deposizioni, è importantissima quella del teste *Casella*, contadino, che abita nelle vicinanze del villino di Faella.

Il teste non sa precisare la data, ma afferma di aver visto il prete Costa visitare il villino insieme al conte.

Nel giorno successivo al delitto, Faella rifiutò al teste il passaggio nell'orto del villino, prima sempre a tutti liberamente concesso.

Sensazione. Il pubblico mormora. Movimento di convinzione anche tra i giurati.

Continuano gli interrogatorii, tutti insignificanti.

I testi *Listoni* e *Tacozzi* videro scavare il pozzo dove fu rinvenuto poi il cadavere del Costa. Essi stupirono che si facesse lo scavo davanti la porta del villino. Soggiungono che quella posizione fu voluta dal Faella.

Nuova sensazione.

Il sentimento pubblico è che la posizione giudiziale del Faella è aggravatissima, dopo le deposizioni Casella, Listoni e Tacozzi.

Vengono portate nell'aula molte canne che servirono a mascherare il pozzo, dove precipitò il prete Costa. I signori giurati le esaminano.

Si dà lettura della relazione medica sull'autopsia del cadavere. I medici opinano che la vittima quando cadde nel trabocchetto tesole dal Faella, era ancor viva, e che morì poi per soffocazione.

Grande sensazione.

L'avv. Bianchi chiede il rinvio del processo per mancanza di periti.

La Parte civile e il P. M. si oppongono al rinvio, ritenendo esaurienti le prove addotte. La Corte si ritira.

Sono le 4.45. Conversazioni animatissime. Nella sala il caldo è soffocante. Una signora sviene.

La Corte rientra dopo mezz'ora.

Il cancelliere legge l'ordinanza, con cui la Corte respinge la domanda della difesa.

Il pubblico respira rumorosamente, e si merita un richiamo all'ordine.

L'udienza è levata alle 6.

Si prevede che per venerdì della ventura settimana il processo sarà terminato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Riproduciamo la seguente necrologia, dolenti che ieri sia incorso errore nel nome:

Elisabetta Loro Guerrana.

L'aurora del tre febbraio milleottocento ottantadue era in Padova il tramonto della cara e preziosa esistenza di Elisabetta Loro Guerrana.

La sua vita fu una continua effusione di affetti pei cari suoi, un avvicendarsi di gentili virtù, e di amorose sollecitudini per la famiglia, a cui consacrò ogni palpito del suo nobile animo, ogni pensiero della illuminata sua mente.

L'anima mite e dolce rivelava nell'affabilità del tratto, nello sguardo suo soavemente animato, tutto espressione di amore, e bontà. Povera Elisabetta! Troppo eri felice...., troppo eri lieta dell'amore del tuo sposo, de' tuoi adorati figli... e di quanti ti conoscevano e stimavano... che Parca crudele con insanabile morbo attentava e finiva i tuoi giorni!...

Come nelle gioie, così nei dolori della tua infermità fosti angelo di rassegnazione, mentre ogni affettuosa industria ponevi nel velare all'altrui sguardo la gravità del suo soffrire.

Povera Elisabetta! i tuoi ultimi pensieri, i tuoi ultimi affanni erano tutti per l'adorato tuo sposo, che per te ebbe sempre cura ed amore ineffabile; pei diletti tuoi figli ai quali col tuo ultimo addio legavi la più cara delle memorie, quella di una madre, unica piuttosto che rara, sulla cui mesta zolla con lagrime di sentito affetto depone questo mesto fiore di caro ricordo, nel settimo giorno della morte,

la cognata

192 E. Z. L.

Oggi si compie un mese, ma il dì trigesimo trova tuttora attoniti per dolore, anzi esacerba la piaga sanguinante in quei cuori, cui trafisse l'improvvisa dipartita del raro giovane

Vincenzo Palazzi.

Povero Vincenzo! a 25 anni, nel vigore della ferma salute, nel rigoglio più ridente della vita, vederti svanire dinanzi la rosea prospettiva di un felice avvenire: venir strappato all'amore di una madre, di due sorelle che, ahi! già troppo amaramente tribolate, ti guardavano con ineffabile fiducia, e quasi con un culto, come l'onore, il conforto della famiglia stremata di vite preziose: venir tolto di mezzo ad eletto stuolo di amici, tra cui, per modesta saggezza, per lealtà di carattere, per costanza di affetto primeggiavi, non meno riverito che amato: e da inesorabile morbo vederti schiudere sotto i piedi il sepolcro .... oh! ella fu pur una sorte crudele!

Sebbene, taccia la parola dello sconsolato lamento, e quella soltanto risuoni al vostro cuore, o madre e sorelle desolatissime, della cristiana speranza. Chè il vostro Vincenzo era saggio, ma di quella saggezza, che s'informa ai principii del Vangelo: era leale, ma la lealtà del carattere innanzi tutto dimostrava non arrossendo della sua fede: era affettuoso, ma il più sacro dei suoi affetti era quello della pietà verso Dio, che gli educò la fanciullezza, gli infiorò l'adolescenza, gli reggeva la gioventù, e ne alleviò di supremi conforti l'ultima malattia.

Dunque poveri noi, che l'abbiamo perduto, e lui avventurato, al quale si dileguò dinanzi quello, che ben fu detto presso la sua fossa « miraggio confortatore delle illusioni » perchè se gli aprissero gli orizzonti illuminati dalla luce perpetua dei Santi.

Irradiato da quella luce contemplate pure con sicuro sguardo, o pie afflitte, il vostro diletto, oggi specialmente, dopochè trenta giorni del vostro dolore, delle vostre lagrime, delle moltiplicate espiazioni a suffragio di quell'anima benedetta l'hanno senza dubbio mondata da ogni neo terreno ed ammessa « al gaudio, che il desiderio avanza », dal quale a voi sorride, e vi benedice.

Venezia, 9 febbraio 1882.

189 S.

La falce tremenda della morte, quella falce che recide inesorabilmente tanto lo stelo inaridito, quanto il fiore più fresco ed illibato, troncò nel mattino del X gennaio la vita di **Vincenzo Palazzi** nel più bello della sua giovinezza.

Povera madre!... così buona e così sventurata!

Da pochi anni vedovata del diletto consorte, ora hai perduto anche l'unico figlio!

Chi sa pur commuoversi e lagrimare all'altrui pianto, pena a trovar per te, oggi, come un mese fa, parola di conforto.

Questo solo ripensa, o madre del mio buon amico, che l'esser continuamente visitati dalla sciagura come è sorgente di merito, così è certo segno di predestinazione, onde puoi tenerti a fidanza di aver un giorno a raggiunger quei cari estinti che ti precedettero lassù, per mai più separarti da essi.

Frattanto ti consola! due figlie ancor ti rimangono.

Esse dividono teco il pianto ed il lutto profondo.

Vivi al loro amore, com'esse vivono al tuo: stringendole al cuore, sentirai meno grave il peso della tribolazione.

Venezia, 10 febbraio 1882.

198 ANTONIO dott. SONZOGNO.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

DI

VINCENZO PALAZZI

Vincenzo! cugino mio dilettissimo, unico e verace amico, abbenchè sia ormai valicato un mese dalla tua inopinata dipartita da costaggiù, tu mi sei sempre innanzi agli occhi; nè mai l'ala del tempo varrà a lenire in me l'esacerbato dolore per la tua perdita. Qualunque ei siasi lo stadio segnato all'esistenza mia, la ricordanza dell'amorevolezza tua a mio riguardo starà in me sempre quale ammarginatura di crudele ferita.

Di sotto al tumulo
Oh! ti sia leve
La terra, e il cherubo
Che di tua breve
Vita si provvida
Ti fu custode
Alle ineffabili
Divine prode
T'adduca, e cingati
Innanzi a Dio
Di santa aureola
Vincenzo mio.

196 L.

BOLLETTINO METEORICO

del 10 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774.47	773 56	772 55
Term. centigr. al Nord	0.6	5.4	7 6
» » al Sud	—	13 6	—
Tensione del vapore in mm.	4.12	5.20	6.09
Umidità relativa	87	77	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	O.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	1	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 39.0	+ 31.0	+ 27.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8. 20 Minima — 0. 00

Note: Bellissimo. — Brina nella notte — Nebbia all'Orizzonte — Barometro calante — Predominio del vento NO.

— *Roma* 10, *ore* 3 15 *p.*

La pressione decresce notevolmente nelle isole britanniche, mentre essa cresce al Sud. Pressione massima (777) nell'Alta Italia; minima (753) nelle isole Ebridi.

In Italia il barometro è variabile da 777 a 772 mill. dal Nord al Sud.

Stamane cielo misto al Sud; sereno altrove.

Venti del primo quadrante abbastanza forti nel basso Adriatico e nel Jonio; deboli altrove.

Temperatura irregolarmente cambiata.

Mare agitato a Palermo, Palascia, Siracusa e Cozzospadaro.

Probabili venti intorno al levante.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 30 gennaio. — *Anastasia* v., Krolm, norv., atteso da Venezia.

— 1. febbraio. — *Vogliante*, Spensa ital. partito per Venezia.

Corfù 23 gennaio. — *Nicolaos*, Coroniadi, arrivato da Venezia.

Grimsby 4 febbraio. — *Sebastiano*, Zennaro (non arrivato), partito per Venezia.

Newport 4 febbraio. — *Wensleydale* v., Brown, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87	83	88	08	—	—	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882.	90	—	90	25	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	5	—	—	—	—
Germania	»	6	127	50	128	25
Francia	a vista	5	105	25	105	65
Londra	3 m. d.	6	26	10	26	22
Svizzera	a vista	7	104	90	105	25
Vienna-Trieste	»	4	220	—	220	50

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	21	07	21	12
Banconote austriache	220	50	221	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 20 50 a L. 2 21 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9

Mobiliare	284 50
Lombarde	122 —
Ferrovie dello Stato	295 —
Banca Nazionale	809 —
Napoleoni	9 5 —
Cambio Parigi	47 5
Cambio Londra	120 25
Rendita austr.	75 —
Metalliche al 5 %	73 —
Prestito 1860 (Lotti)	128 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 50 —

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0	82 35
» » 5 0/0	114 65
Rend. ital.	85 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	120 —
Obbl. ferr. rom.	256 —
Londra vista	5 27
Consolidato ingl.	99 1/4
Cambio Italia	4 1/2
Rendita turca	11 —

PARIGI 8

Consolidati turchi	11 —
Obblig. egiziane	320 —

LONDRA 9

Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	84 —
» spagnuolo	26 5/8
» turco	11 —

BERLINO 9

Mobiliare	500 —
Austriache	493 50
Lombarde Azioni	210 —
Rendita ital.	85 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	9 febbraio	10 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 05	90 20
Oro	21 20	21 13 ½
Londra	26 28	26 23
Parigi	105 75	105 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	879 10	880 —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 4 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 20 balle ireos, 3 balle cotone, 12 sac. caffè, una cassa olio ricino, 8 balle baccalà, 4 casse zolfanelli, 4 casse spazzole, 3 casse ferramenta, una cassa colori, 2 bar. cera lavorata, 2 casse bottoni, una cassa sapone, 6 casse carne salata, 28 casse conteria, 5 casse pesce, 4 balle tela, 9 corbe cren, una cassa cocciniglia, 28 casse candele steariche, 14 risme carta, 582 sac. riso, 550 sac. farina bianca, 206 mazzi scope, 9 col. ..., 3 col. libri, 5 col. mercerie, 2 col. effetti, 8 casse cappelli e 6 bar. formaggio.

Dette del giorno 5.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 19 zucchiere vuote, 2 col. tela cotone, 9 col. ferramenta, 6 bal. scope, 75 balle filati, e 31 balle tessuti cotone, 40 cassette nero, una cassa olio mandole, una cassa terra cattù, 6 col. cotonerie, una cassa medicinali, 6 casse carta, 2 casse liste dorate, 8 balle filati canape, 25 balle filati cotone greggio, 3 casse candele cera, due casse tabacco, 14 balle corame, 15 casse acciaio, 50 sac. risetta, due balle tela da sacchi, 58 col. piante, 3 casse burro, una cassa carne salata, una cassa bottoni, 15 casse lavori di terra cotta, 49 col. tele vuote, una cassa profumerie, una cassa sapone, 3 col. acido stearico, 10 casse ceresina, due col. brande, 3 balle tappeti cocco, 4 balle pelli secche, 5 casse chincaglie, una cassa vetrerie, 8 casse conteria, 5 casse terraglie, due balle stoppa di canape, 3 balle canape greggio e una cassa cappelli.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gvosden, con 10 bar. catrame, 28 col. carta, un col. pellami, due casse sapone, 8 col. macchine da cucire, 26 casse pesce, 163 sac. vallonea, 8 col. vino, 27 sac. legumi, un bar. cappucci, 38 col. rottami di vetro, un bar. birra, due col. manifatture, un col. spugne, 20 sac. farina bianca, 30 balle lana, 5 col. medicinali, due col. olio, 202 casse unto da carro, 36 col. effetti, 25 col. metallo, un col. colla, 77 col. frutta, e 11 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 110 bot. e 4 fusti olio, 7 casse sapone, 36 cesti fichi, 10 bot. acquavita, 59 bot. vino, una balla mandorle, 5 bot. spirito, 22 balle stracci, 2 sac. castagne, e una balla baccalà, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Londra, vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con 160 sac. caffè, 31 bar. olio di cotone, 7 balle iute, 2 ceste tè, 18 col. corda di ferro, 5 bot. crogiuoli, 1 cassa corda, 1 cassa vino, due casse profumerie, 120 casse amido, 125 bar. aringhe, due casse lime, una cassa acciaio, due casse sapone e profumerie, e una cassa essenze, all' ordine.

Da Marsiglia e Catania, vap. ital. *Mediterraneo*, capit. Ferroni, con 4674 casse agrumi, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 7 febbraio 1882.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gvosden, con 7 sac. caffè, 2 casse precipitato, 23 casse pomi, 31 casse candele cera, 2 casse santonina e acque di melissa, 50 balle baccalà, 5 bar. blake, 3 casse amido e profumerie, 4 col. filo di canape, 40 mazzi scope, 13 col. ferramenta, 18 col. burro e formaggio, 825 sac. riso, 105 sac. farina bianca, 5 bal. pelli concie, 10 col. carta, 4 casse carne salata, 9 casse sapone, 9 col. tessuti, 3 casse mercerie, 2 casse vino e liquori, 4 casse vetrami, 49 casse zolfanelli e 5 cas. conteria.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 25 sac. farina, 150 sac. zucchero, 17 bar. birra, 6 col. olio, 1 col. gommalacca, 22 balle baccalà, 3 barili arringhe, 12 col. carnuzzo secco salato, 2 col. crostacei, 2 casse pesce, 9 col. strutto, 1 cassa sapone, 3 col. olive, 2 sacchi vallonea, 4 col. manifatture, 34 col. vino e liquori e 13 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 9 balle filati, 18 casse macchine, 2 pezzi dette, 283 bar. arringhe, 2 fusti olio di anici, 1 cassa cannella, 330 sac. nitrato di soda, 84 sac. caffè, 2 sac. zucchero, 2 casse e 8 balle manifatture, 1 pezzo ferramenta e 1 cassa tubi di ottone, all' ordine; da Catania 80 casse agrumi, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Traghetto, trab. ital. *Romolo*, cap. Ghezzo, con 130 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 16 tonn. legname da costruzione, 40 tonn. pietra gesso e 30 tonn. farina, all' ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Santa Caterina*, cap. Mancini, con 25 tonn. zolfo, all' ordine.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s6
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	1h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 46m 7s
Tramontare della Luna	10h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: U. Q. 9h 23m mattina.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Garvin, - Avv. Sezenaz, - A. Renouard, - P. H. Brown, con famiglia, - Rogers, - W. H. Inglis, - Aitchison, - Saverniake, - Lord Dungawar, - P. M. Cagalis, - Magg. Vetch, - G. P. Iohnstone, - P. N. Luke, I. D. Bradshaw, - Wichelhaus, con famiglia, - Wilkens, - Braun, - Cox, con figlie, - Stephen, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova York. — Rev. Cross, - Makowis, - Colon. de Berres, - Bar. Leitenberger, - Bar. L. Hirsch con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — A. Beadan, con famiglia, - Ingalls, - Narcote, - F. Dancy, - J. Chaubet, - P. Roctoff, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — A. Panattoni, - Brisi, - Ing. Vanni, - P. Triandafili, tutti quattro dall' interno, - Rose, - H. Soden, - L. W. Boltog, con moglie, - Sheldon, - Becker, - G. Basoli, - P. Stutter, - J. Lengyel, - H. Mayer, - L. Hellmayer, - Gintza, ambi con famiglia, - P. de Homorowitsch, con moglie, - Maas, - E. Proletaries, - H. Pohl, - F. Fauzen, - H. von Platen, - G. Frankl, - B. Palamountain, - H. I. Skees, - Reitelini, - H. Schultze, - A. Paul, tutti dall' estero, - G. Moro, da Udine, - L. co.a Zanuttoli, - E. Damm, - A. Stiegler, - A. Kruge, - Bich, - E. Koch, - H. Grün, - C. de Bachly, - M. de Gandine, - L. E. Dyer, - R. Schmidt, - Beck, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Contessa Gazola, con figlia, - L. Piantanida, ambi dall' interno, - M. Seremetti, con moglie, - L. Codazzi, con moglie, - M. de Bauese, - Visconte de Reviers, con moglie, - W. Roberts, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — C. Gasperini, con famiglia, - M. Wattkugel, - V. Travisan, - A. Zanello, tutti quattro dall' interno, - M. Chechet, - Bar. de Ziegeard, - Jolis, con famiglia, - Carpentin, - H. visconte de Luny, - Dugand, - G. Fischer, - I. Kaiser, ambi con famiglia, - I. Wolfsohn, - E. Zodlich, - Denhadiuk, - A. Wolff, con famiglia, - Frithin, - F. Valtor, - N. Koepper, - F. Loexinger, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo al Vapore. — Peracca G., - Rottazzi B., - Rinaldi L., - Gradenigo A., - Fochesato A., - Tamiozzo P., - C. Bemporat, tutti viagg., - M. co.a Wiel, - J. co. Tergoli, - I. Valdeon, - Fano E., - Angeli M., - Gombi cap. L., - Cosentini G., - Codoni C., - Giarella P., - Pratesi L., - Galli L., ambi con moglie, tutti dall' interno, - Colautti E., - Sono D., - Scartesini R., - Schultes G., dall' estero, tutti posa.

SPETTACOLI.

Venerdì 10 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *L' Africana*, del maestro M. Marcello. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. E. Usiglio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *Crispino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci, col ballo: *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Passaggio degli ufficiali di complemento ai quadri della riserva.

N. 462. (Serie III.) Gazz. uff. 12 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia,

Vista la legge 30 settembre 1873 sull' ordinamento dello esercito;

Visto l' art. 1 della legge 7 giugno 1875, N. 2533 (Serie II), con cui si determina che gli ufficiali di complemento sono considerati in congedo illimitato quando non sono sotto le armi;

Visto il § 727 del Regolamento per la esecuzione della legge sul reclutamento, col quale sono istituite apposite rassegne semestrali di rimando per sottoporvi i militari sì di 1ª che di 2ª categoria in congedo illimitato appartenenti all' esercito permanente od alla milizia mobile, i quali siano divenuti inabili al servizio militare;

Ritenuta la convenienza di estendere, nell' interesse del militare servizio, quelle disposizioni agli ufficiali di complemento, in quanto siano ad essi applicabili;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficiali di complemento, di cui agli articoli 66 e 67 della succitata legge 30 settembre 1873, i quali prima del 40° anno di età divenissero in modo assoluto e permanente inabili al servizio militare per una delle imperfezioni fisiche descritte nell' elenco *C* annesso al suindicato Regolamento per l' esecuzione della legge sul reclutamento, potranno chiedere in ogni tempo che si proceda alla ricognizione delle rispettive condizioni fisiche, secondo le norme che verranno emesse dal predetto Nostro Ministro della Guerra.

Art. 2. L' ufficiale di complemento, di cui fosse per tal modo accertata l' inabilità assoluta e permanente al servizio attivo, sarà trascritto nel ruolo degli ufficiali di riserva per rimanervi fino al compimento degli obblighi determinati dai succitati art. 66 e 67 della legge 30 settembre 1873.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 ottobre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. CCCXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

È approvato l'aumento del capitale della *Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche* da lire 1.500.000, a lire 2.250,000, mediante emissione di N. 3000 nuove azioni di lire 250 ciascuna.

R. D. 19 ottobre 1881.

N. CCCXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

Il capitale della *Società cooperativa di Barile, Banca di soccorso ed incoraggiamento alle arti, all' agricoltura, all' industria ed al commercio* è aumentato da lire 20,000 a lire 40,000, mediante emissione di 1000 nuove azioni da lire 20 ciascuna.

R. D. 19 ottobre 1881.

N. CCCX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 novembre.

L' Ospedale Lina Ravaschieri-Fieschi di Napoli, fondato dalla vivente Teresa Filangeri duchessa Fieschi Ravaschieri, è eretto in Corpo morale.

R. D. 28 settembre 1881.

N. CCCXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 novembre.

È autorizzata la parziale inversione del Monte frumentario esistente nel Comune di Francavilla Fontana (Lecce) in una Cassa di prestanze agrarie e di risparmii, la quale è eretta in Corpo morale; ed è approvato il relativo Statuto organico.

R. D. 28 settembre 1881.

N. 431 (Serie III.) Gazz. uff. 10 novembre.

Il Comune di Alassio (Savona) è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sopra alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, N. 1827, nè dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018.

R. D. 4 ottobre 1881.

N. 445. (Serie III.) Gazz. uff. 11 novembre.

Al Consorzio degli utenti delle acque del canale detto Bealerotta di San Bernardo, per la irrigazione di terreni nel Comune di Fossano, Provincia di Cuneo, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 2 ottobre 1881.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant. circa
A Venezia	» 5: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.		4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.		3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegbt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI BELLUNO.

COMUNI DI CASTELLAVAZZO E DI OSPITALE DI CADORE.

Fino a tutto il 20 febbraio corrente è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico del Circondario sociale di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore per l' annuo onorario di Lire 2500, pagabili in rate mensili posticipate.

La residenza del medico è a Castellavazzo e gli abitanti dei due Comuni hanno tutti diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate all' uno o all' altro dei suddetti Ufficii municipali, nei quali da oggi in poi sono ostensibili tutte le condizioni prescritte dalle Leggi e dai Regolamenti.

Castellavazzo, 2 febbraio 1882.

Il Sindaco di Ospitale, P. OLIVOTTI.

Il Sindaco di Castellavazzo, G. DE ZAN.

185

195

Queste PILLOLE s'impiegnano contro
le Affezioni scrofolose,
la Povertà di Sangue,
la Debolezza di Temperamento,
l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D' USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	56,200
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	3,912,000
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	852,600
Lamiera di ferro inservibile, tornitura e limatura d' acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti. — Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **14 febbraio 1882.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 gennaio 1882.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

168

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.ᴬ S. A. ALLEN.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8 : 50

Deposito generale per l' Italia **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.**

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, svenimenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco e di nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di ... anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffriva d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi nè svestire, con male di stomaco giorno e notte ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du ... lai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale: in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. ... stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. ...
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

16

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Pietro Spagnuolo si terrà l' asta dei Numeri 1865-1873 e 1878, della mappa di Arzignano, sul dato di lire 81, e dei Numeri 156, 2362 sub 2, della stessa mappa, sul dato di lire 3290.

(F. P. N. 11 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 20 febbraio scade innanzi l' Intendenza di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della Rivendita in Lonigo, Piazza Maggiore, provvisoriamente deliberata per annue lire 250.

(F. P. N. 11 di Vicenza.)

Il 22 febbraio innanzi al Municipio di Mure si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della quinquennale manutenzione della strada consorziale da Breganze al Ponte di Velo sul dato del ribasso di lire 128:71, al prezzo di provvisoria delibera in lire 2574:20.

(F. P. N. 11 di Vicenza.)

Il 23 febbraio innanzi al Municipio di Lorenzago si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta ai soliti stazii dei tronchi mercantili provenienti da 2210 piante resinose dei boschi Vali dei Campo e Col Agudo.

(F. P. N. 11 di Belluno.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza diffida a produrre i proprii titoli entro il 25 corrente i creditori verso l' Impresa Castellini Antonio, assuntrice dei lavori di manutenzione del sostegno a sinistra di Bacchiglione a Debba.

(F. P. N. 11 di Vicenza.)

Id. quanto all' Impresa Soave Isidoro pel sostegno sul fiume Bacchiglione a Ferrarolo di Colzè.

(F. P. N. 11 di Vicenza.)

Id. quanto all' Impresa Casalini Antonio pel manufatto di erogazione del Canale Bisatto a Longare.

(F. P. N. 11 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Sabato 11 febbraio — N. 40

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 FEBBRAIO

Lord Granville, nella discussione dell'indirizzo ha parlato dell'accordo colla Francia riguardo all'Egitto, accennato già nel discorso della Regina, ed ha aggiunto che sperava nella conchiusione prossima del trattato di commercio colla Francia, alla cui « intima amicizia » annette molto valore. Ma, malgrado queste dimostrazioni, il discorso di Lord Granville fu accolto con molta freddezza dalla stampa francese. Questa lo ha accusato di fare una ritirata precipitosa nella questione egiziana, dinanzi all'attitudine delle quattro Potenze, la Germania, l'Austria, l'Italia e la Russia. Un giornale di Parigi si è anzi consolato, constatando che dalle dichiarazioni di Lord Granville, come dal discorso della Regina, risultava che la politica della Francia non era vincolata a quella dell'Inghilterra.

Certo è che i ministri inglesi ora si mostrano soprattutto persuasi dell'opportunità di procedere d'accordo colle quattro Potenze. La Francia e l'Inghilterra si erano spinte per un'altra via colla Nota presentata recentemente al Kedevi. Ma ora il vento è cambiato, e i ministri inglesi, da bravi marinai, mutano direzione.

Si ha ragione per verità di credere che i ministri francesi siano persuasi, quanto i ministri inglesi, dell'opportunità d'una ritirata. Anzi i ministri francesi hanno le mani più libere, perchè essi accettarono con beneficio d'inventario l'eredità del sig. Gambetta, il quale nel brevissimo tempo che fu al potere, aveva già imbrogliato le carte in Europa e dovette cercare un'occasione di dimettersi per trar sè dall'imbroglio in cui s'era messo.

La stampa francese perciò non ha ragione di scandalezzarsi della ritirata di Lord Granville, poichè si ha motivo di credere che il Governo francese farà la stessa cosa, sebbene i due Governi sinora non abbiano fatto alcuna comunicazione ufficiale alla Porta. I consoli inglese e francese al Cairo si sono limitati a protestare contro la legge organica promulgata in Egitto, la quale dà alla Camera il diritto di votare i bilanci. Il sig. Dilke disse alla Camera dei comuni che la Camera dei notabili egiziani non discuterà che le spese interne, ma sarà incompetente per quel che riguarda il servizio del debito pubblico. In questo caso la competenza della Camera dei notabili sarebbe molto limitata, e adesso che è eccitata dai successi ottenuti, probabilmente non si accontenterà di così poco, malgrado le dichiarazioni tranquillanti date da Mahmud pascià ai consoli, che cioè non saranno alterati dalla legge organica le attuali attribuzioni dei controllori inglese e francese.

Il controllo anglo-francese è la negazione più completa dell'autonomia dell'Egitto, come è la negazione dell'alta sovranità della Porta. La questione egiziana è entrata ora in uno fase pericolosa, perchè può risuscitare nientemeno che la questione d'Oriente; ma se il conflitto potrà essere evitato, è certo che il controllo anglo-francese in un modo o nell'altro deve finire.

Si parla di una conferenza diplomatica per regolare la questione dell'Egitto. Si continua a dire che Bismarck vagheggia il progetto di fare dell'Egitto uno Stato completamente autonomo, sotto il protettorato delle Potenze, una specie di Belgio africano. Non sappiamo se il nuovo Stato farà l'ottima prova parlamentare che ha fatto il Belgio in Europa; ma è certo però che in Egitto lo spirito nazionale ha mostrato testè una energia, che fa accogliere con simpatia il progetto attribuito al principe Bismarck. La Turchia non ne sarebbe sodisfatta, perchè si vedrebbe delusa nelle sue speranze di cogliere questa occasione per affermare i diritti di alta sovranità, sinora di nome e non di fatto, ma il progetto potrebbe riuscire, e libererebbe in questo caso l'Europa da una specie d'incubo. Si annuncia che a questo progetto è favorevole l'Inghilterra, e questo sarebbe già un gran passo, poichè la Francia sola non potrebbe opporsi alla volontà dell'Europa intera. Sono però voci assai vaghe ancora, delle quali non si può fare gran conto.

Una Nota di lord Granville contesta a Blaine, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, il diritto di controllo esclusivo sul Canale di Panama. Lord Granville dice che il Canale interessa l'Inghilterra per le Colonie, quanto gli Stati Uniti; che il canale interessa tutto il mondo, e nessuna Potenza potrebbe arrogarsi il diritto di controllo esclusivo sopra di esso.

La unione liberale monarchica.

Il *Monitore* di Roma scrive in un articolo:

« Da alcune settimane, dopo la venuta in Italia dei due agenti segreti del Gambetta, pullulano in tutte le Provincie giornaletti repubblicani, o diventano repubblicani gli antichi progressisti.

« Non hanno autorità, non trovano favore; ma sono in tanti, che possono alla lunga produrre molto danno, per poco che faccia ciascuno. »

Il *Monitore* riferisce quindi un telegramma nel quale si raccontava che le quarte pagine (!!) di 120 giornali di provincia erano state accaparrate per sostenere, nella prossima campagna elettorale, le candidature gambettiane.

Il *Monitore* quindi soggiunge:

« La *Gazzetta della Germania del Nord*, giunta ieri, contiene le stesse notizie, anzi nomina addirittura i giornali comperati da Gambetta, e dà particolari sulla compera della *Wiener Allgemeine Zeitung*.

« Pare, dal linguaggio del giornale ufficioso, che questa inframmittenza del Gambetta nella stampa straniera, specialmente nell'italiana e nell'austriaca, abbia determinato le recenti animosità del gran Cancelliere contro il ministro francese; e che queste animosità non sieno rimaste estranee all'ultima crisi di Francia.

« L'inframmittezza non è cessata con la caduta di Gambetta; lavora più che mai, prepara l'ambiente per le prossime elezioni. »

La *Rassegna*, in un articolo che porta lo stesso titolo di questo nostro, dice press'a poco le stesse cose:

« Il partito radicale spera e confida, soprattutto, nell'aiuto che gli verrà dalla vicina Francia, dal sig. Gambetta, dalle forze, d'ogni sorta, delle quali il sig. Gambetta ancora dispone. Quest'alleanza era da noi preveduta e fu da lungo tempo annunziata. Oggi è un fatto innegabile e i dispacci autorevoli che ieri abbiamo avuto da Parigi, spargono molta luce in proposito.

« I radicali vogliono la repubblica; la Francia ed il sig. Gambetta vogliono paralizzare le tendenze antifrancesi, o almeno, per calcolate eventualità, paralizzare l'Italia, renderla inutile alla Germania, pericolosa all'Austria.

« Di questo grave pericolo, anzi di questa tenebrosa macchinazione, l'Italia non si rende ancora ben conto e quel che è peggio non se ne rendon conto la Monarchia ed il Governo. »

Anglicæ res.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Cose inglesi: in testa sta il discorso letto per conto ed ordine di Sua Maestà la Regina all'apertura del Parlamento, l'altro ieri, 7 febbraio. Oggi ne abbiamo sott'occhio il testo, che è tutto quello che di sbiadito si possa immaginare. Il brano relativo all'Egitto non dice niente di più di quello comunicatoci dalla *Stefani*. Qualche giornale francese — citato dai telegrammi odierni — trae ragione a bene sperare da questa sbiaditaggine, e noi non abbiamo nulla da dire in contrario. Il discorso si rallegra discretamente « di un certo miglioramento nella situazione in Irlanda ». Questa discrezione ci voleva. Leggiamo infatti nei giornali questa litania di fatti freschi freschi, i quali mostrano invece una « certa » recrudescenza del male:

« Un usciere di Dublino che si era avventurato in un villaggio ove aveva da riscuotere dei crediti, non è più ricomparso. Le autorità sono venute a sapere che, appena giunto in paese, quell'uomo era stato assalito e crudelmente maltrattato da una folla furiosa. Probabilmente, è stato ucciso e seppellito.

« Sabbato mattina, due affittaiuoli sono stati trovati stesi su una strada presso Tipperary. Uno di loro aveva alla testa tre ferite ed era morto. L'altro aveva perduto i sensi in seguito alle percosse ricevute.

« Nella notte da sabbato a domenica, un impiegato della Banca provinciale di Ballina, è stato assalito sulla strada, stordito con una bastonata sulla testa, calpestato e derubato. Un individuo sospetto di essere del numero degli assalitori, è stato arrestato.

« La banda del famoso capitano Moonlight percorre la contea di Cork sotto diversi travestimenti, minacciando gli affittaiuoli dei dintorni di vendette terribili se pagano il fitto.

« A Limerick, domenica notte, alcuni constabili che avevano arrestato un delinquente, sono stati assaliti a sassate dalla folla e hanno dovuto rilasciare il prigioniero per poter far fronte agli assalitori.

« L'ufficiale comandante la guarnigione di Limerick ha informato il sindaco che, se gli abitanti seguitano ad attaccare i militari per le strade, egli darà alla truppa l'autorizzazione di far fuoco sulla folla.

« Un calzolaio di Mill-Street è stato arrestato domenica, sotto l'incolpazione di aver prestato giuramento alla Repubblica irlandese. Il *Globe* dice, che trentacinque persone, accusate dello stesso delitto, si trovano attualmente nelle prigioni di Cork, e sono mantenute a spese della *Land-League* delle donne. »

Ecco ora, quale lo reca il *Times*, il racconto dell'attentato *letterario* contro il signor Forster, segretario per l'Irlanda, di cui fa cenno oggi il telegrafo.

« Un attentato è stato commesso recentemente per recare un serio danno personale al segretario capo per l'Irlanda. Apparisce che una mattina della settimana scorsa, qualche giorno dopo che il sig. Forster ebbe lasciato l'Irlanda per recarsi a Londra, venne ricevuta al Castello, a Dublino, una lettera diretta a lui. La sopraccarta portava parecchie macchie oscure, che parevano prodotte da qualche sostanza contenuta nella lettera. Da qui i sospetti degli ufficiali che dopo aver aperto la lettera soltanto parzialmente, mandarono la busta da un chimico per farla accuratamente analizzare. Naturalmente, il risultato di questa analisi fu la scoperta che la lettera conteneva una sostanza sommamente esplosiva, la quale, quando fosse stata asciutta, sarebbe stata capace di esplodere, anche alla sola apertura della lettera, a meno che non vi si fosse proceduto con estrema precauzione. Pure, il fatto che la sostanza era un po' umida, modificò la sua potenza esplosiva, dando il mezzo di fare la scoperta con le macchie apparenti sulla carta.

« La lettera era indirizzata: « To the Right Hon. W. E. Forster, The Castle, Dublin » e al disopra dell'indirizzo erano le lettere: « O. H. M. S. » quasi a far supporre che la comunicazione fosse di un carattere ufficiale. Essa portava il bollo di Dublino e la data del 31 gennaio. Il semplice atto di aprir la lettera un po' sgarbatamente avrebbe probabilmente prodotto una esplosione, tale da arrecare gravi lesioni alle mani e probabilmente anche alla faccia di chi l'avesse aperta. Pure il desiderio di offendere o uccidere il segretario capo, sembra abbia reso ciechi gli autori della trama, giacchè tutte le lettere del sig. Forster sono prima aperte dai suoi segretarii. La lettera non conteneva niente altro fuorchè la sostanza esplosiva. »

E se con questo la Regina trova da rallegrarsi per lo stato dell'Irlanda, si rallegri pure.

Discorso della Regina.

« Milordi e Signori,

« È con molta sodisfazione che chiedo di nuovo i vostri consigli e il vostro aiuto per dirigere gli affari pubblici.

« Ho approvato il matrimonio di mio figlio, il principe Leopoldo, duca d'Albany, con S. A. Serenissima la principessa Elena di Waldeck e Pyrmont, e credo che questa unione sarà felice.

« Ho continuato a mantenere delle relazioni cordiali colle Potenze estere.

« Le clausole principali del trattato concernente la cessione della Tessaglia al Regno di Grecia, sono state eseguite.

« La trasmissione della sovranità e dell'occupazione è stata effettuata in una maniera onorevole per tutte le parti interessate.

« Di concerto col Presidente della Repubblica francese, ho consacrato una premurosa attenzione agli affari d'Egitto, ove gli accomodamenti esistenti mi hanno imposto degli obblighi speciali.

« Userò della mia influenza per mantenere in un senso favorevole ad una buona amministrazione del paese e ad un savio sviluppo delle sue istituzioni, i diritti già stabiliti, sia coi firmani del Sultano, sia con diverse convenzioni internazionali.

« Ho il piacere d'informarvi, che il ristabilimento della pace, al di là dei confini Nord-Est dell'India, unito al mantenimento della tranquillità all'interno, gli abbondanti raccolti e ad un aumento delle entrate, ha messo in questo Impero il mio Governo in istato di riprendere i lavori di utilità pubblica, che erano stati sospesi, e di consacrare la sua attenzione a misure tendenti a migliorare ancora la situazione delle popolazioni.

« La convenzione conchiusa col Transvaal è stata ratificata dall'Assemblea rappresentativa, e non ho alcun motivo per rinunciare, fosse anche solo in parte, alle speranze che fondai sui benefici effetti di questa convenzione.

« Devo tuttavia constatare con dispiacere che, se le ostilità non sono state rinnovate nel paese dei Basuti, la situazione non è per anco definita chiaramente.

« Signori della Camera dei Comuni,

« I crediti pel servizio dell'amministrazione dell'anno corrente sono su buona via di elaborazione, e non tarderanno ad esservi sottoposti.

« Milordi e Signori,

« I miei negoziati colla Francia, relativamente al nuovo trattato di commercio, non sono ancora finiti. Li continuerò, visto che vi ho comunicato il mio desiderio di giungere alla conclusione di un trattato favorevole a delle relazioni estere tra i due paesi, all'amicizia intima, alla quale annetto un sì alto valore.

« Da qualche tempo il commercio interno ed esterno dell'Inghilterra ha fatto dei progressi, e la mitezza della stagione invernale è stata assai propizia ai lavori dell'agricoltura. Ho fiducia che delle prospettive più favorevoli si apriranno, quindi, alle classi dipendenti più direttamente dall'agricoltura.

« Le pubbliche entrate, che sono quasi sempre unite alla situazione dell'industria e del commercio, non hanno ancora preso uno sviluppo proporzionato all'attività crescente.

« La condizione dell'Irlanda, paragonata a quella che vi esposi sul principio dello scorso anno, mostra un certo miglioramento, e permette di sperare che la perseveranza, che voi avete sviluppata sino ad ora, sarà finalmente ricompensata da felici risultati, che sono sì vivamente desiderati. La giustizia è stata amministrata con un'efficacia più grande, e il sistema d'amministrazione, posto in opera per impedire ai fittaiuoli d'adempiere ai loro obblighi e di approfittare delle disposizioni della legge votata durante l'ultima sessione tende a diminuire sempre più.

« La Provvidenza che, nella sua bontà, ha accordato a questa parte del Regno Unito un abbondante ricolto, ha favorito i miei sforzi. All'infuori dell'esecuzione energica delle prescrizioni della legge comune, non ho esitato, sotto la pressione di una dolorosa necessità, ad usare largamente dei poteri eccezionali che mi sono stati affidati, per la protezione della vita e della proprietà, da due leggi votate durante l'ultima sessione.

« Voi sarete invitati ad esaminare diversi progetti di legge tendenti ad accordare alle contee d'Inghilterra e del Paese di Galles l'autonomia locale, di cui godono già da lungo tempo le città, come pure dei poteri più larghi per la loro amministrazione, in connessione con certi cambiamenti finanziarii che vi forniranno occasione di esaminare, così dal punto di vista delle città, come da quello delle contee, quali dovranno essere la somma e la forma più equa e più saggia delle imposte da prelevare sul bilancio imperiale per alleggerire i pesi locali. Questi progetti, puramente finanziarii, saranno applicabili a tutta la Gran Bretagna. Sarà necessario di riservare il caso dell'Irlanda ad un esame speciale.

« Quanto all'Amministrazione locale in generale, ho invitato il Governo a preparare ed a sottomettervi una misura legislativa tendente a riformare l'antica e rispettabile Corporazione di Londra, e ad estendere alla metropoli il Governo municipale. Vi saranno sottoposti inoltre dei progetti di legge ch'è stato impossibile discutere nell'ultima sessione, malgrado la lunghezza della sua durata e il vostro incessante zelo.

« Tra questi segnatamente il progetto di legge concernente il fallimento, quello che punisce la corruzione elettorale, e quello concernente la polizia fluviale ed i mezzi di prevenire le inondazioni. Vi saranno del pari sottoposte delle misure aventi per iscopo l'elaborazione di un Codice penale e la riforma delle leggi sui brevetti.

« Gl'interessi del Regno Unito hanno sofferto particolarmente in questi ultimi anni pel numero e per l'importanza degli affari pubblici che hanno assorbito il vostro tempo e le vostre forze. Ma spero che, durante questa sessione, voi potrete esaminare le misure legislative che vi saranno presentate relativamente alla legge di sostituzione, alla legge sulle fondazioni scolastiche in Scozia, ed alla legge sull'educazione nel Paese di Galles.

« Raccomando con fiducia questi progetti di legge alla vostra sollecitudine, e fo voti con tutto il cuore che la vostra saggezza e la vostra energia bastino, grazie alla benedizione divina, ai bisogni varii e incessantemente crescenti del nostro vasto Impero. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 febbraio.

(B) Gli assolutisti della Camera, quelli i quali dubitano sempre che possa mancare loro il terreno sotto ai piedi, quelli che, per paura di poter diventare minoranza, pretenderebbero l'assemblea tutta del loro colore, e alquanti altri pochi avversarii veri e convinti del principio della rappresentanza delle minoranze e del voto limitato, hanno toccata ieri un'amara lezione. La lezione l'hanno ricevuta tutti; ma va da sè ch'essa deve intendersi meglio applicata agli assolutisti che ai convinti, perchè, in fondo in fondo, le convinzioni, se anche possono essere erronee, quando sono sincere, meritano sempre di essere rispettate.

Ad onta della campagna combattuta contro il voto limitato da uno sciame di oratori di Sinistra e in ispecie dagli onorevoli Cairoli, Crispi, Nicotera, Morana, Laporta, Taiani ecc., la Camera, colla eloquente maggioranza di 216 voti contro 139 ha respinto l'ordine del giorno Taiani, inteso a condannare il principio della rappresentanza delle minoranze, e lo ha invece affermato assecondando le dimostrazioni che le erano state così validamente fatte dagli onorevoli Minghetti, Genala, Serena, Spantigati, e da altri, ed anche, sebbene meno risolutamente, dai ministri Depretis e Zanardelli e dal relatore della Commissione, onor. Coppino.

È dovuto evidentemente molto al Ministero di staccarsi per una volta tanto da una massa così considerevole dei suoi amici e di accostarsi principalmente alla opinione della Destra. Motivo per cui esso, prima di pronunziarsi, ha sperimentato tutte le vie di componimento.

Ma, d'altronde, al Ministero è mancato questo estremo coraggio di disertare una proposta partita principalmente dalla Sinistra e suffragata violentemente da essa finchè fu minoranza, e da essa smaccatamente contrastata e rinnegata ora, che l'applicarla potrà tornare di un qualunque vantaggio alla nuova opposizione di Destra. Senza notare che il Ministero e la Commissione in questo caso avrebbero dovuto contraddirsi anche più scandolosamente di chicchessia, poichè la proclamazione del principio del voto limitato e la sua illustrazione si riscontrano massimamente nei progetti di legge e nelle relazioni da loro presentati alla Camera.

Considerata in sè medesima, la deliberazione adottata ieri dalla Camera non può dirsi che abbia ancora un vero e proprio significato legislativo, e, fra le ipotesi, potrebbe verificarsi anche questa, che, allora quando si tratterà della applicazione del principio, la Camera non si accordasse sui limiti di tale applicazione e li restringesse tanto da ridurla poco più di una mistificazione.

Non dico che ciò avverrà, ma potrebbe avvenire. Mentre invece potrebbe avvenire anche un caso opposto, quante volte alla Camera piacesse di ispirarsi alle considerazioni dell'onor. Crispi, il quale si oppose alla approvazione del principio del voto limitato, asserendo che, una volta proclamato il principio, la Camera dovrà applicarlo universalmente a tutti i collegii, senza riguardo al numero dei deputati che ciascuno di essi sia chiamato ad eleggere. E fosse pure.

Però, la ipotesi più probabile è, che la Camera, per non volere andare ad estremi nè da un lato nè dall'altro, scelga un termine medio, come quello che il voto limitato venga applicato soltanto ai Collegii a quattro, cinque o sei deputati o più, e vuol dire che sarà sempre tanto di guadagnato. Per dirvi la santa verità, io confesso che non mi aspettavo nemmeno tanto. E, per ogni buon fine, prima di dire due, aspettiamo che sieno nel sacco.

Resta ora da sapere quale potrà essere l'effetto del voto di ieri sulla sorte dell'intero progetto per lo scrutinio di lista.

C'è chi pensa che, dopo quel voto, la legge debba considerarsi spacciata; e lo sarebbe davvero, se quelli che hanno votato per lo scrutinio di lista, ma contro il voto limitato, si unissero a quegli altri, i quali hanno aderito al voto limitato dopo aver respinto il sistema dello scrutinio, e questi e quelli si mettessero assieme per dare palla nera al complesso della legge.

Che anzi ieri l'onor. Salaris, interrompendo calorosamente la discussione in un momento, nel quale la Camera era più inquieta e quando già si era potuto indovinare che la massima del voto limitato sarebbe stata accolta, lanciò appunto una tale profezia.

Però la previsione più accettabile non è questa. Non lo è, perchè se l'applicazione del principio delle minoranze sarà consentito in proporzioni tollerabili, molti di coloro, che hanno votato contro lo scrutinio, si adatteranno ad accettarlo per considerazione di questo correttivo. E perchè, viceversa, se le accennate proporzioni staranno dentro a certi limiti e non andranno oltre, anche una parte di quelli che hanno votato contro il voto limitato non si impunteranno a volere per questo veder naufragare la legge, il cui fondamento venne da essi riconosciuto e sancito.

Tutto starà a trovare questo limite, il quale contenti abbastanza alcuni, senza disgustare troppo gli altri. Ma se si giunge a trovarlo, il pensiero mio e di altri è che la legge, per quanto faticata e bucherellata, giungerà ad un qualunque porto.

Prima che ci si giunga, dovremo necessariamente assistere e qualche altro vivace incidente parlamentare. Massime che i vinti di ieri sono estremamente irritati, e spergiurano di volersi ad ogni costo vendicare. Ma poi, siccome nella nostra Camera gli squilibrii di temperatura non sono soliti durare molto, e una porta piccola o grande per uscire da un qualunque impiccio si riesce sempre a trovarla, così è più naturale supporre che da ultimo si verrà a capo, senza troppo gravi conseguenze, anche di quest'altro imbroglio, nel quale la situazione del Ministero è certo meno agevole che mai.

Iersera la Costituzionale romana, presieduta dall'onor. Minghetti, tenne radunanza per occuparsi del tema: Discussione sulle leggi d'indole sociale, che si trovano davanti al Parlamento. L'onor. Minghetti, parlando come sa parlare lui, espose lo scopo di tali leggi, e dimostrò l'opportunità e l'utilità dei progetti sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla tutela dei lavoratori, sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e sulla Cassa pensioni per la vecchiaia. Sovra proposta dell'on. Chimirri, la discussione del tema venne, per l'ora tarda, rinviata ad altra seduta. Assistevano all'adunanza molti egregii uomini parlamentari; fra gli altri l'onor. Maurogonato, l'onorevole Bonghi, l'onor. Luzzatti, e vi assisteva anche la Presidenza della Società generale operaia.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana del 10.)

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta viene aperta alle ore 10:10.

Seguito della discussione sulla diminuzione del prezzo del sale, sollevata dalle interrogazioni di *Mussi*, *Sanguinetti*, *Cardarelli* e *Luzzatti*.

Il *ministro Magliani*, rispondendo, osserva anzitutto essere inesatte alcune asserzioni di fatto circa il costo primo del sale, maggiore di quello che gl'interroganti dissero. Esamina come il consumo del sale pastorizio sia in continuo aumento. Conviene con Mussi che mostrò necessario sopprimere la tassa sul bestiame, anzi ritiene non si possa venire a buona riforma senza abolire le tasse sul bestiame e le materie prime ausiliarie delle industrie, come già proponeva nel progetto di legge presentato nel 1879 e non discusso. Quanto al sale industriale dimostra le forti riduzioni di prezzo che per esso si accordano. Riconosce la necessità di promuovere l'industria e di stimolare l'esportazione. Dichiara non esitare a presentare la legge per la restituzione della tassa sul sale pei prodotti che si esportano. Quanto al sale comune esamina quale quantità sia necessaria all'organismo, e, fra le varie opinioni, la più generale è di 7 chil. per ogni individuo all'anno. Quale sia la media del consumo in Italia lo desume dalle statistiche ministeriali che presto saranno pubblicate, ed essendo essa di chilogrammi 6,248, non rimane molto lontano dal necessario. È esagerato che gli operai sieno infiacchiti pel scarso uso del sale, non ostante casi speciali; esagerato che sia origine della pellagra, perchè questa malattia è più frequente nei paesi dove maggiore è il consumo del sale. La pellagra deriva più dall'uso del mais guasto e dall'insalubrità dei tugurii abitati. Se in altri paesi consumasi più sale, dipende dalle più fiorenti industrie.

Ritiene atto civile ed economico di ribassare la gabella del sale, ma intende di ridurre la questione nei suoi giusti termini. Si è parlato di questioni sociali, ma non di diminuzione del prezzo del sale; il rimedio anzi, decretandola in momento inopportuno, aggraverebbe maggiormente i poveri, scemando i mezzi al Governo per attuare il miglioramento cui mira a loro pro. Nega a Mussi che il Governo italiano preferisca le imposte dirette alle indirette; anzi le gravi imposte sul capitale e sul lavoro sono la vera causa dell'inferiorità delle nostre industrie. Conviene con Luzzatti, che facendosi la diminuzione sui prezzi del sale bisognerebbe che fosse considerevole, ma non si può affrontare la perdita di circa 40 milioni, ora che si hanno gl'impegni sul macinato, sul corso forzoso, sull'ordinamento militare, sulle opere pubbliche e sempre maggiori bisogni per la cresciuta civiltà. Dimostra come i mezzi additati da Sanguinetti e Luzzatti non giungano ad offrire compensi adeguati per mantenere il pareggio del bilancio qualora si ammettesse la diminuzione sul sale. Conchiude quindi promettendo che questa sarà la prima e nuova riforma che il Governo presenterà, ma prega gl'interpellanti a non insistere, perchè ora il momento sarebbe inopportuno, e invece di giovare si recherebbe danno alle popolazioni.

Il *ministro Berti*, confermando parecchie delle osservazioni di Magliani, aggiunge schiarimenti e dati statistici, a quanto egli ha detto sul consumo del sale industriale, pastorizio e comune, sulla nessuna relazione fra il sale e la pellagra, sull'emigrazione, e fa raffronti con altri paesi per dimostrare come le nostre condizioni non sieno poi così deplorevoli. Termina ripe-

tendo la dichiarazione di Magliani, che appena il Governo riconoscerà di potersi diminuire la tassa sul sale, senza detrimento di altri rami di amministrazione, ne farà proposta alla Camera.

Il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 9.

Oggi il viceborgomastro Uhl verrà nominato borgomastro di Vienna. *(Citt.)*

Leopoli 9.

Furono fatti ieri nuovi arresti.

Vennero arrestati il professore ginnasiale Zhardski e il parroco del convento greco-cattolico-valacco.

Fu pure perquisita la chiesa rutena di San Giorgio.

Due Società rutene furono sciolte per decreto governativo.

Due arrestati precedentemente vennero riposti in libertà provvisoria.

La *Reforma* annuncia che i tre russi, arrestati a Jaroslaw mentre stavano disegnando dei piani, vennero tradotti a Leopoli. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 9.

Assicurasi da buona fonte che Bismarck sia intenzionato di proporre che l'Egitto diventi uno Stato indipendente sotto il protettorato dell'Europa, come il Belgio. *(Indip.)*

MONTENEGRO

Antivari 8.

Il principe del Montenegro rifiutò di accettare una deputazione di Crivosciani *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 febbraio

Per l'iscrizione nelle liste elettorali. — Avvertiamo nuovamente che, aderendo all'invito del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale, hanno gentilmente offerto di prestare l'opera loro **gratuitamente** per autenticare le domande di iscrizione che dovranno esser rivolte alla Giunta municipale da quei cittadini che hanno diritto di essere iscritti nelle liste elettorali politiche pel solo titolo di saper leggere e scrivere ed abbiano compiuti i 21 anni di età, i signori notai:

Pasini dott. cav. Angelo, all'Ascensione, Calle Valeressa, N. 1304; e

Gualandra cav. dott. Carlo, Procuratie Nuove, N. 54.

Pozzi. — Il Municipio avvisa che il pozzo di mezzo in Campo di S. Giacomo dall'Orio, è passato in espurgo. All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazionerà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Divisione I., per ogni competente provvedimento.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 12 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. A. Favaro: Sul carteggio galileiano testè edito dal marchese G. Campori.

Il s. c. A. P. Ninni: Forme inedite o poco note di rosicanti veneti.

Il signor Antonio Berlese: Note acarologiche (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

Il prof. Z. Reggio: Nuove ricerche sulle coniche (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Concerti di musica sacra la Liceo e Società Benedetto Marcello. — Sentiamo che al Consiglio accademico di questa istituzione, piacque l'idea manifestata dal maestro Fortunato Magi, direttore artistico del Liceo, di dare in quaresima due concerti di musica sacra. L'idea è opportunissima, specialmente a Venezia la quale nella musica sacra ha tradizioni le più gloriose; perchè da Villaert, Zarlino, Monteverde, Galuppi, Lotti, Furlanetto, Marcello e tanti altri venendo giù sino a Perotti, Buzzolla, ec., la storia della musica sacra a Venezia offre, per il lungo periodo di tre secoli, il più alto interesse.

Nel primo concerto si vorrebbe dare lo *Stabat Mater*, a due voci, soprano e contralto, con violini, viole e contrabbasso, di Pergolesi, e un qualche squarcio dei salmi di Benedetto Marcello.

Nel secondo concerto si avrebbe intenzione di far udire la messa di Cherubini in *re*, che crediamo sia la *Piccola messa* della SS. Trinità e altre feste dell'anno, sul canto della chiesa in forma di contrappunto ritmato per tre voci con organo.

Desideriamo che la bella idea venga attuata; e del nostro avviso saranno tutti coloro, i quali non vivono solamente delle memorie di altri tempi, ma credono doveroso che una città senta la nobile responsabilità di continuare quelle tradizioni artistiche, per le quali salì in grande onore, e i veneziani, anche rispetto alla musica sacra, si trovano appunto in questo caso.

Teatri. — Sia che molte famiglie abbiano esauriti i fondi preventivati per gli spettacoli e ciò in seguito all'Esposizione di Milano, al Congresso geografico, ecc. ecc.; sia che i disastri avvenuti in tanti teatri, e segnatamente quello orribile del *Ringtheater* rendano, colle tristi ricordanze, peritoso il pubblico; sia qualche altra causa, il fatto è, che languono tutti i nostri teatri, e le tante persone, le quali vivono del teatro, dall'impresario al portiere, dal proprietario al custode si trovano a mal partito. Alla *Fenice* gli spettacoli finora hanno piaciuto, i prezzi sono più che ragionevoli; ma il concorso non è, certo, quello che dovrebb'essere: tutt'altro! Da questo stato di cose avviene che gli affari sono tanto disastrosi da compromettere seriamente la continuazione degli spettacoli. Al *Rossini*, dove in mancanza di buona impresa, sono gli stessi proprietarii che hanno aperto il teatro con spettacolo sodisfacente d'opera giocosa per evitare, s'era possibile, il danno della chiusura in carnevale, le cose vanno male, molto male. Al *Goldoni*, dove danno per una lira spettacolo d'opera in musica e ballo, fanno pur magri affari; e al *Malibran*, la Compagnia Franceschini rimette spesso dei denari per coprire le spese serali, non badando i gravi incassi e sopra queste. Non possiamo guardare con occhio indifferente tutto questo male, il quale trascina a rovina centinaia di famiglie, e raccomandiamo ai nostri concittadini di smettere la musoneria o l'esagerata paura, frequentando di più i nostri teatri.

Guardie municipali. — Mercordì, nella chiesa dell'Ospitale Civile, avevano luogo i funerali della compianta guardia municipale Fanzago nob. Vincenzo. Vi assistevano guardie municipali e pompieri con torcia, l'ispettore Bolla, il viceispettore Romanello, un assessore, i segretarii municipali Guerra e Fanna, il comandante dei pompieri cav. Bassi, e molto popolo.

Il Fanzago, di decaduta condizione, rese eminenti servigi nel Corpo delle guardie municipali; era un funzionario paziente ed affabile, e colla bontà del tratto persuadeva anche i più ritrosi all'osservanza della legge; per cui dal popolo udivansi spontanei e sinceri elogi, che viepiù rendevano mesta e commovente la funerea cerimonia.

Caduta mortale. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che ieri notte, G. Gaetano, d'anni 50, facchino, abitante in Canaregio, ritornando a casa, estremamente ubbriaco, perduto l'equilibrio, cadde dalla scala, battendo l'occipite sopra una lastra di marmo, e, in seguito a congestione cerebrale, dopo pochi istanti cessava di vivere.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 8 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cosulich Antonio, capitano mercantile, con Fumiani Amalia, possidente, celibi.

2. Zambonello Gio. Batt., agente privato, con Stellini Ester, già maestra comunale, celibi.

3. Avon detto Serafin Pietro, terrazzaio, con Signoroni Tecla, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Badan Vianello Maria, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Boldrin Fratin Angela, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Nobili Beacco Giovanna, di anni 64, vedova, domestica, id. — 4. Filippi Bettiol Maria, di anni 41, vedova, lavandaia, di Treviso. — 5. Corsinotti Peragia Clementina, di anni 37, coniugata, casalinga, di Modena. — 5. De Lena Tagliapietra Luigia, di anni 36, coniugata, casalinga, di Burano.

7. Guadagnin Marco, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 8. Ivanovich Giuseppe, di anni 62, coniugato, industriante, di Venezia. — 9. Gervasoni Antonio, di anni 56, vedovo, ceraio, id. — 10. Todesco Eugenio, di anni 44, coniugato, perlaio, id. — 11. Locatelli Francesco, di anni 30, celibe, doganiere, di Redona, — 12. Casarin Giacomo, di anni 28 coniugato, fabbro, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Astolfoni Eugenio, con Conomo Annita chiamata Elisa, possidenti, celibi.

2. Marcoleoni detto Taleran Antonio, barcaiuolo, con Visentini Matilde, perlaia, celibi.

3. Tabanelli Michele chiamato Emilio, calzolaio, con Pangalli Fortunata chiamata Maria, sarta, celibi.

4. Dal Corso detto Buso Antonio, calzolaio, vedovo, con Moris Caterina, servente, nubile.

DECESSI: 1. Cuman Fontana Angela, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Polacco Romanelli Anna, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3 Avesani Eugenia, di anni 52, nubile, cameriera, di Verona.

4. Pasin Gio. Batt., di anni 43, vedovo, villico, di Castel Guglielmo. — 5. Toresan Vincenzo, di anni 26, celibe, villico, di Villaorba.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Dolo.

Bullettino del 10 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Pugnaletto Pietro, impiegato, con Andreozzi Amalia, casalinga, celebrato in Cairo d'Egitto il 4 aprile, 1881.

DECESSI: 1. Raffaeli Teresa, di anni 59, nubile, civile, di Venezia. — 2. Dazzi Moscatelli Angela, di anni 50, vedova, casalinga, di Massa-Carrara. — 3. Pajusco Stella, di anni 44, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Garizzo Gaetano, di anni 50, coniugato, barcaiuolo, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., di Suo motoproprio, si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Con Decreto del 4 dicembre 1881:

A commendatore:

Serego degli Allighieri conte Dante, sindaco di Venezia.

Venezia 10 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 12. 15.

Lettosi il sunto delle petizioni, vengono dichiarate urgenti: una dei religiosi della Provincia di Sassari per proposta di *Giordano*, ed un'altra della Giunta municipale di Valenza per proposta di *Ercole*.

Gessi presenta la Relazione della vendita dell'ex convento di S. Domenico al Comune di Faenza.

Riprendesi la discussione sulla riforma dell'art. 65 della legge elettorale.

Vengono presentati altri emendamenti della Commissione, di *Morana* e di *Brunetti*.

La Porta ripropone la sua mozione perchè sia deliberato prima l'art. 45, relativo alle circoscrizioni.

Salaris appoggia questa proposta, che la Commissione dichiara di accettare.

Opponendosi *Nicotera* ad essa, la difendono *Romeo* con una riserva, *Salaris* e *Morana*.

Depretis dichiara che il Ministero l'accetta.

Quindi messa ai voti è approvata, e si passa alla discussione dell'art. 45 così esteso: « L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 Collegi, la cui circoscrizione è determinata nella tabella annessa alla presente legge e che fa parte integrale di essa. Ciascun Collegio elegge il numero dei deputati attribuitogli nella tabella. »

Laporta parla sul dispositivo dell'articolo. Prega la Camera ad adottare il sistema, attenendosi per quanto è possibile alle Provincie come ora sono costituite per formarne il Collegio, spostando nella tabella delle circoscrizioni il minor numero possibile d'interessi locali. Fa riserve sulle circoscrizioni.

Salaris ritiene che il riparto del numero dei deputati quale è proposto non abbia ragione di essere. Vorrebbe che il numero dei deputati assegnato ai Collegi fosse maggiore e il numero dei Collegi fosse ristretto in rapporto più equo con la popolazione. Si riserva di parlare sulle tabelle di circoscrizione.

Lazzaro è partigiano della riforma delle circoscrizioni, ma per via di emendamenti e non radicalmente, perchè non se ne sente il bisogno.

Dopo ciò comincia la discussione degli emendamenti sull'art. 45.

Crispi svolge il suo, che propone la modificazione di detto articolo come segue: « L'elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Le Provincie cui è attribuito giusta il precedente articolo un numero non minore di 8 deputati, costituiscono un Collegio elettorale. Per le altre Provincie la circoscrizione è determinata nella tabella annessa alla presente legge. » Dice che ha così modificato il suo primo emendamento per facilitare l'approvazione della legge.

Sanguinetti senza svolgerlo, mantiene il suo emendamento: « Le Provincie cui è assegnato il numero di deputati non maggiore di 5, sono costituite in un unico Collegio Per le altre la circoscrizione è fatta con Decreto reale, su proposta di una Commissione di 12 deputati e 7 senatori, eletti dalla rispettiva Camera. I Collegi però non potranno avere un numero di deputati minore di 3, nè maggiore di 5. »

Oliva, fatte alcune considerazioni, ritira il suo emendamento, e *Morana* svolge il suo, col quale propone che i Collegi sieno provinciali e in ciascuno di essi il numero dei deputati non superi i 10. Qualora la quantità della popolazione richiedesse superare questo numero, una Commissione speciale farà il riparto. Svolge anche due emendamenti agli articoli 47 e 54, per metterli d'accordo colla proposta sull'art. 45.

La Commissione presenta un'aggiunta all'art. 45: « È data facoltà al Governo d'introdurre nella circoscrizione dentro i confini della Provincia, quelle correzioni che reputerà necessarie, perchè non si alterino i numeri dei Collegi assegnati alla Provincia, nè di quelli cui sono assegnati 5 deputati.

Di Sambuy propone di aggiungere a queste ultime parole della Commissione le seguenti: « Sentiti i Consigli provinciali e d'accordo colla Giunta parlamentare. »

Chimirri opina che il numero di 33 Collegii in cui, secondo fu proposto dalla Commissione, si applica il voto limitato, è poco. Vorrebbe estesa di più la rappresentanza delle minoranze. Così facendosi, scemeranno le difficoltà per l'applicazione dello scrutinio e per l'approvazione della legge.

Coppino relatore dichiara che la Commissione non può accettare le proposte che tendono a prendere a base esclusiva la Provincia e ad accrescere il numero dei deputati in ciascun Collegio. Espone le ragioni che lo indussero a limitare a 5 il numero massimo dei deputati e la inducono a mantenere la sua proposta, tanto pel numero dei deputati assegnati a ciascun Collegio, quanto per dare facoltà al Governo di modificare la circoscrizione, a cui per altro può darsi il limite del tempo, aggiungendo entro due mesi.

Zanardelli dichiara che il Ministero accetta la proposta della Commissione come compimento delle deliberazioni prese e come arra dell'approvazione della legge.

Simile dichiarazione fa *Depretis*, che dimostra come il Ministero abbia rinunziato alle sue proposte per salvare la legge. Prega quindi la Camera a votare quella della Commissione, ch'è una proposta di conciliazione.

Morana ritira l'emendamento all'art. 45 e si associa a quello di *Crispi*, che messo ai voti è respinto.

Sono anche respinti gli emendamenti di *Maurigi* e di *Fili Astolfone*.

Sanguinetti ritira la prima parte del suo, perchè identico a quello della Commissione.

Prima di mettere a voti quest'ultimo, approvato il quale non potrebbero più discutersi le tabelle, il *Presidente* avverte che darà facoltà di parlare a quei che han chiesto di farlo sulle circoscrizioni.

Si rimanda il seguito a domani e si leva la seduta alle ore 6. 30.

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 9:

La Camera ha oggi dato col suo voto una solenne lezione agl'intolleranti della Sinistra. L'ordine del giorno Taiani, la cui approvazione avrebbe soppresso il voto limitato e schiacciato la minoranza sotto la violenza della maggioranza, è stato respinto con circa ottanta voti di maggioranza.

Dopo questo voto si è rinviata la discussione a domani. È evidente che le limitazioni al principio della rappresentanza delle minoranze saranno grandissime, avendo anche l'on. Cairoli dato il suo voto in senso ristrettissimo; ma intanto non è meno notevole la sconfitta delle teorie giacobbine predicate dall'on. Crispi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

La Commissione per la riforma elettorale, conforme al desiderio espresso dall'onorevole Zanardelli, e per agevolare il trionfo del voto limitato, ha risoluto di non opporsi a che la rappresentanza delle minoranze sia negata ai Collegi di 3 deputati. Ha respinto tutte le proposte sospensive.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Questa mattina le due Giunte parlamentari incaricate di riferire sulle proposte di legge relative alla Cassa della vecchiaia ed alle Casse di risparmio hanno tenuto adunanza comune. Non è stata presa nessuna decisione, ma dallo scambio di idee fra i diversi loro componenti è risultato che, mentre tutti rifiutano di accettare la proposta sulle Casse di risparmio, tutti del pari vorrebbero trovar mezzo di attuare il concetto della istituzione della Cassa per la vecchiaia, senza ledere nessun diritto e senza offendere i principii di giustizia.

Il *Fanfulla* scrive:

L'ex-deputato Gabelli dirigerà i lavori che la Società veneta di pubbliche costruzioni, autorizzata dal Governo, intraprenderà fra poco per gli studii necessari di un *tunnel* sottomarino nello stretto di Messina. La spesa si prevede per circa 70 milioni; il tempo occorrente alla costruzione, da sette ad otto anni.

Il *Monitore* di Roma scrive:

Fra qualche giorno verrà a Roma, da Pesaro, il capitano Cecchi. Sarà latore dei doni che il Re Menelik e la Regina di Ghera inviano per suo mezzo ai Reali d'Italia. Il capitano Cecchi terrà alla Società geografica una conferenza sulle esplorazioni da lui compiute. Dopo si recherà a Milano, dov'è atteso dalla Società di esplorazioni commerciali in Africa. In seguito, ove le circostanze glielo acconsentano, si recherà in Ancona.

Al giungere del Cecchi a Roma, la Società geografica, i deputati al Parlamento della Provincia di Pesaro e molti amici dell'illustre Pesarese intendono accoglierlo con dimostrazione d'onore e di simpatia.

La Direzione generale del Demanio ha disposto che le Intendenze di finanza presentino le ultime liquidazioni avvenute cogli acquirenti di beni ecclesiastici. Di 69, due sole Intendenze hanno presentato i conti risguardanti le vendite *anteriori al 1880*.

« Bisogna evitare, osserva, la Direzione generale del Demanio, che queste partite diventino vecchie, e che anche per esse si accumulino, col tempo, le difficoltà spesse volte inestricabili, che s'incontrano nel definire le antiche partite. Saranno in tal modo riscossi i crediti del Demanio ed effettuato il riesame degli atti contrattuali. » *(Monitore.)*

Scrivono da Napoli 8 alla *Ragione*:

« In quest'anno la Provincia, lungi dal diminuire le spese, le crebbe notevolmente, e il Municipio fece appello all'Autorità tutoria del prefetto, che finora non aveva mai avuto occasione di esplicarsi per casi consimili, in nessuna parte del Regno, sebbene sia consacrato dalla legge.

« Fra le spese facoltative eliminate dal prefetto, fuvvi quella di lire 500 per concorso al monumento che si vuole innalzare in Roma quale tributo di venerazione e di onoranza a Pietro Cossa. »

Il corrispondente della *Ragione* aggiunge che il prefetto inviò quindi lire 500 al presidente del Comitato pel monumento a Pietro Cossa.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

In Borsa si considera la posizione del barone di Soubeyran come disperata. Lo si sarebbe minacciato della *esecuzione* (liquidazione forzata), alla quale è difficile che possa sfuggire.

Le azioni della Banca di Sconto sono ribassate di 90 franchi.

I valori degli altri stabilimenti del gruppo Soubeyran cadono rapidamente. I grossi finanzieri che fecero precipitare l'*Union* lavorano in tutto ciò, procedendo ad un'opera risanatrice.

Pare che il gruppo Soubeyran tentasse un colpo contro la Rendita italiana; ma gli ordini dati dalla casa Rotschild di acquistare quanta ne veniva offerta, lo sventarono immediatamente.

Vengono attribuite varie perdite a Faure, Coquelin, Capoul ed Achard, ed a quasi tutti gli artisti di grido.

Telegrafano da Parigi 10 al *Pungolo*:

La vecchia Banca di sconto, malgrado il ribasso, si ritiene solidissima. La situazione personale di Soubeyran è intatta; però dovette liquidare masse enormi di Rendita italiana, e questa fu la causa dello straordinario ribasso.

Fallirono le Banche Macon e Perigor.

Accuse francesi.

Il *Petit-Marseillais* ha per dispaccio da Tunisi 7:

« Segnalo una recrudescenza di attività negl'intrighi dei nostri avversarii; ho saputo per l'indiscrezione d'un ufficiale italiano (?), ch'essi hanno ricevuto l'ordine dal loro Governo di sorvegliare i nostri atti, di spiare sul littorale tutti i movimenti delle nostre truppe. Infatti, la corvetta *Marco Colonna* (?) seguì la colonna Logerot da Sfax, lungo la costa. »

Telegrafano da Tunisi ai giornali francesi:

« La *Reine Blanche* corvetta francese, e la *Castelfidardo* corvetta italiana, hanno preso il mare per un'ignota destinazione.

« Tutti i colpevoli del massacro di Aud-Zargua furono arrestati. »

Il dottor Schlözer.

In data del 4 scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*:

« L'inviato prussiano presso il Vaticano, dottor Schlözer, giunse nella nostra città, ricevuto alla Stazione dall'ambasciatore prussiano, barone Werther e da altre notabilità politiche, e partì poi, dirigendosi a Roma. Sua Eccellenza, il giorno prima di lasciar Berlino, fu invitato alla tavola del principe Bismarck, a cui lo erano pure il nostro inviato conte Lerchenfeld e il barone Franckenstein. Vi noto questo, perchè l'essere invitati da Bismarck questi due personaggi bavaresi contemporaneamente al dott. Schlözer, e precisamente il giorno della costui partenza per Roma, vuol dire che, nelle trattative col Vaticano, il Principe vuol essere d'accordo col nostro Governo. Da quello che sento da persone bene informate, il dott. Schlözer non si fermerà per ora a Roma, nè aprirà relazioni ufficiali diplomatiche col Vaticano; ma non farà che ultimare le trattative già avviate, e porterà la conclusione di queste a Berlino. Solo dopo che queste saranno sanzionate dall'Imperatore, egli assumerà la direzione della Legazione prussiana presso il Vaticano; e così, frattanto, le Camere prussiane avranno il tempo necessario per votare i fondi necessarii al mantenimento della Legazione. »

La risposta di Menotti Garibaldi.

Telegrafano al *Triester Tagblatt* da Napoli, 9:

I figli di Garibaldi non pensano per ora di prendere parte attiva al moto insurrezionale nei Balcani orientali. Ad un ragguardevole senatore montenegrino, che poco addietro trovavasi qui, Menotti Garibaldi rispose, che per il momento egli non conosceva che un dover solo, quello del figlio verso il padre, al quale un propizio destino concederà forse di brandire ancor la sua spada per la libertà dei popoli. Allora sì che i suoi figli lo seguiranno con giubilo e con entusiasmo.

Il tesoro di Nikita.

Telegrafano da Cattaro 9:

Circola qui da ieri la strana voce, da accogliersi con riserva, che il tesoro di famiglia del principe Nikita, dell'importo di parecchi milioni e trasportato il mese scorso da Cettigne ad Antivari, sia scomparso in modo misterioso.

Partecipato il fatto al principe, questi sarebbe svenuto.

Il senatore Bozo Petrovic, di bel nuovo in grazia da poco tempo, sarebbe partito ieri da Antivari per condurre l'inchiesta.

TELEGRAMMI

Roma 9.

Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei deputati dall'on. Depretis sulla rappresentanza delle minoranze, non esplicite, ma affermanti che il Ministero teneva fermo sul principio anche in minime proporzioni, sollevarono vivi rumori e proteste da parte degli avversarii di Sinistra.

Il discorso di Coppino e le dichiarazioni di Correnti furono pronunciati tra i rumori e l'irrequietezza della Camera.

L'appello nominale cominciò tra una grande aspettazione.

Votarono *no*, cioè contro la mozione Tajani contraria alla rappresentanza delle minoranze gli onorevoli Cairoli, Coppino, Correnti, Calciati, Spantigati, Gorio, Arisi; votarono *sì*, cioè a favore della mozione Tajani, l'estrema Sinistra, Mariotti, il gruppo Crispi; la deputazione piemontese si divise.

La proclamazione del voto, con cui la mozione Tajani fu respinta, si commenta vivamente. *(Pers.)*

Roma 9.

Il voto della Camera, contro la mozione Taiani, produsse una profonda impressione nei circoli parlamentari. La Sinistra, battuta, si agita contro il Ministero.

Si commenta la scomparsa, al momento del voto, di quasi tutti i segretarii generali, meno l'on. Marazio.

Il *Bersagliere*, commentando il voto, dice che potrà riuscire fatale al Ministero e allo scrutinio di lista.

Roma 9.

La *Rassegna* dice, che il voto d'oggi produce una viva agitazione nella Sinistra.

L'*Opinione* dice, che la votazione della Camera è una guarentigia e una promessa solenne; e spera che l'applicazione del principio corrisponda all'aspettazione legittima. *(Pers.)*

Roma 9.

La Commissione per l'ordinamento militare deliberò l'aumento di sei batterie di campagna, decise di limitare la fusione del Commissariato col Corpo contabile ai gradi superiori, e di formare un terzo reggimento del Genio, composto di telegrafisti ferroviarii. *(Pers.)*

Roma 10.

Il voto di ieri in favore della rappresentanza delle minoranze non ha evidentemente un significato politico. Certamente fa senso il vedere votare insieme Spaventa e Zanardelli, Cairoli, Minghetti, Arisi e Di Sambuy, Mussi e Guido Bianchi; ma è questa una combinazione momentanea. L'elenco dei deputati che votarono contro l'ordine del giorno Taiani conta i nomi più belli del Parlamento, e certamente rappresenta ciò che nella Camera v'ha di più liberale; ma nessun altro significato politico si può attribuire al voto.

I modi tracotanti di Crispi e di Taiani, la loro aria di prepotenza verso il Ministero e la maggioranza, irritando gli animi, concorrono a decidere i deputati pel voto limitato. Mentre la Destra votarono in questo senso molti del Centro e della Sinistra temperata. Notossi la condotta dei moderati del Veneto, i quali credendo che il voto limitato riuscirà dannoso per loro, neppure lo votarono.

Il voto del Mariotti in favore del Taiani, cioè contro il voto limitato, produsse sorpresa. Fece anche senso il voto dato nello stesso senso dall'on. Guala, ma per altro motivo: Guala è antiministeriale; ci mancava anche questa!

Alcuni ministri e segretarii generali si ritirarono al momento del voto.

Gli sconfitti minacciano però una rivincita. Il voto di ieri sancì unicamente la massima della rappresentanza delle minoranze; quanto alla *misura* ed alle *modalità*, saranno trattate oggi e domani. Ora si vorrebbe restringere a pochi Collegii l'applicazione della massima.

La *Riforma* dice che bisogna subirla soltanto in una quindicina di Collegii.

La Commissione insisterà pel voto limitato nei Collegii a quattro deputati e nei Collegii a cinque deputati; il Ministero proporrà di restringerlo soltanto a questi ultimi Collegii. In questi termini, ammesso il principio, si tenterà di renderne illusoria l'applicazione. Il Ministero si scusa, dicendo che senza questa transazione la legge andrà a picco nello scrutinio segreto.

L'agitazione è molto viva nei circoli di Sinistra, ed i capi dissidenti tentano pescare nel torbido. Il *Bersagliere*, di Nicotera è molto irritato. La Sinistra meridionale è la più minacciata dal voto limitato. *(Corr. della Sera)*

Roma 10.

Iersera, nelle sale della Costituzionale, Minghetti, assistito da molti deputati, esaminò brillantemente le leggi sociali presentate dal Governo alla Camera. Fu più volte applaudito.

Chimirri propose il rinvio della discussione ad altra seduta. *(Pungolo)*

Roma 10.

Molti deputati dell'estrema Sinistra assistevano iersera all'inaugurazione della sala per la nuova Associazione dei diritti dell'uomo. [illegible] parlò dell'importanza storica della Repubblica romana del 1849 e dell'influenza che esercitò sull'avvenire d'Italia. *(Pun.)*

Parigi 10.

Confermasi che Gambetta voleva fondare a Roma un giornale collo scopo apparente di propugnare l'alleanza franco-italiana, ma in realtà onde preparare in segreto la Repubblica.

Parigi [illegible]

Otto ufficiali di polizia praticarono una minuta perquisizione negli ufficii dell'*Union Générale*. In un cassettino segreto dello scrittoio del direttore generale signor Feder, avrebbero trovato delle importantissime lettere, compromettenti per alti personaggi.

Vienna 10.

Telegrafano da Parigi alla *Wiener Allgemeine Zeitung* che le perdite della Casa imperiale d'Austria ascendono a 12 milioni.

La maggior parte di questi non vennero consegnati direttamente alla banca fallita, ma per partecipazione a diverse imprese.

Parecchie chiese e conventi austriaci [illegible] coinvolti nella catastrofe dell'*Union Générale* subiscono perdite rilevanti.

La *Neue Freie Presse* annuncia essere scoppiata l'insurrezione anche nell'immediato contado di Cattaro. *(Indip.)*

Londra 9.

Nella Camera dei comuni, Gladstone rispose all'interrogazione Simons: I rapporti [illegible] lari sulle persecuzioni degli Ebrei in Russia saranno comunicati alla Camera. Codesto [illegible] riempie ogni animo di ribrezzo; ma è un [illegible] interno della Russia, e non può essere fatto oggetto di corrispondenze ufficiali; sono [illegible] soltanto dei passi ad occasione opportuna [illegible] pratiche sarebbero più dannose che utili.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Un dispaccio da Berlino alla *France* reca: Credesi che in seguito ai colloquii di Bismarck con Goschen, l'Inghilterra aderisca alle vedute della Germania, tendenti ad accordare all'Egitto l'autonomia assoluta sotto la garanzia delle Potenze.

Parigi 10. — Il *Journal Officiel* [illegible] Flourens alla direzione generale dei culti.

Il *Paris Journal* dice: Beust ritornerà a Parigi.

Aja 10. — Fynachkethordyck fu nominato ministro dell'interno.

Londra 10. — In Irlanda vennero fatti [illegible] arresti.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* Forster giustificò l'arresto di Parnell e degli altri deputati, i quali eccitarono il popolo a non obbedire alle leggi. La discussione continuerà.

Lo *Standard* dice: Stilman corrispondente del *Times* venne assassinato dagli insorti in Erzegovina.

Londra 10. — È smentito che Granville abbia protestato all'ambasciatore russo contro l'azione della Russia nell'Asia centrale.

Londra 10. — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica riguardante l'Istmo di Panama.

Un dispaccio di Granville del primo gennaio confuta Blaine che pretende il controllo esclusivo degli Stati Uniti sul Canale, che è importante per l'Inghilterra in causa delle sue colonie come per gli Stati Uniti. Il Canale interessa tutto il mondo; nessun paese può pretenderne il controllo esclusivo.

Madrid 10. — L'*Imparcial* reca: Il ministro degli affari esteri dichiarò al Nunzio che il Governo spagnuolo preferirebbe sospendere le sue relazioni col Vaticano, piuttosto che permettere ai pellegrini spagnuoli di fare dimostrazioni carliste sulle strade di Roma.

Costantinopoli 10. Preparansi feste principesche per ricevere la Missione tedesca che è attesa il 17 corrente.

Cairo 10. — Mahmud indirizzò ai consoli una Nota, spiegando che la votazione del bilancio da parte dei notabili non pregiudica i diritti dei controllori, i cui poteri si rispetteranno.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 10. — La *Nord Deutsche* dichiara poter constatare che le notizie *à sensation* di alcuni giornali sulla pretesa attività straordinaria dei circoli militari russi, principalmente relative ai rinforzi considerevoli dalle guarnigioni russe verso la Gallizia, sono assolutamente false.

Parigi 10. — In un dispaccio da Vienna si parla di una conferenza diplomatica per regolare la questione dell'Egitto.

Il *Télégraphe* reca: Roustan ricevette l'avviso del suo prossimo richiamo.

Una sentenza del Tribunale di commercio scioglie l'*Union générale*.

Il nichilista Cavroff fu espulso dalla Francia.

Vienna 10. — Nella relazione presentata alla Camera dei deputati dal direttore dei fondi privati dell'Imperatore è dichiarato che le voci sulla pretesa perdita di questi fondi in occasione della catastrofe dell'*Union générale* è assolutamente smentita. Egualmente false sono le asserzioni di giornali parigini sul deposito di somme presso la *Laenderbank*.

Un dispaccio ufficiale del Comando generale di Serajevo annunzia che il 9 gennaio la vallata dell'Alta Narenta era ancora sede principale dell'insurrezione. Sembra che dopo, l'insuccesso dell'attacco contro Foca, le bande concentrinsi sopra Kobblina.

Jovanovic telegrafa: Irsera Ledenic fu occupato dalle truppe col concorso attivo della marina da guerra. Perdite: un morto, e 5 feriti.

Vienna 10. — La Camera dei deputati votò il progetto d'aumento dei diritti sul petrolio. La Camera dei signori approvò, con voti 82 contro 55, il progetto relativo all'Università czeca a Praga.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — Dilke, rispondendo ad una domanda, dice che Errington non fu incaricato di una missione al Vaticano, ma, andando a passare l'inverno a Roma, offrì di trasmettere informazioni. Il Gabinetto accettò, potendo Errington trasmettere informazioni interessanti i cattolici d'Inghilterra e delle colonie.

Madrid 10. — Il *Correo ministeriale* dice che, se il Vaticano non agisce con chiarezza nell'affare del pellegrinaggio, e mostra preferenza pei carlisti, è possibile che il Nunzio a Madrid sia invitato a ritirarsi.

Cairo 10. — Mahmud scrisse ai controllori in risposta alla Nota di protesta contro il programma ministeriale, dicendo che non ha nessuna intenzione di modificare le attribuzioni esistenti dei controllori.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, *ore* 3.35 *p.*

(Camera dei deputati). — Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

La Commissione propone che il voto limitato si applichi soltanto ai Collegi che nomineranno cinque o più deputati.

Laporta e *Salaris* propongono che prima di votare circa l'applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze, discutasi la tabella delle circoscrizioni.

Morana propone che il voto limitato si applichi soltanto ai Collegi di sette o più deputati.

Coppino, relatore, e *Depretis* non si oppongono alla proposta Laporta.

Procedesi alla discussione dell'articolo 45, che sancisce il riparto di 508 deputati fra 135 Collegi, proposto dal Ministero e dalla Commissione.

Il presidente raccomanda agli oratori brevità e semplicità nella discussione delle proposte; altrimenti la discussione si avvilupperà inestricabilmente.

La Porta parla contro la tabella proposta dal Ministero e dalla Commissione. La crede in molta parte informata a concetti errati, lesiva di molti interessi e piena di anomalie.

Roma 10, *ore* 3,30 *p.*

La Commissione per le riserve marittime nominò una Sottocommissione composta di Bucchia, Di Lenna e Baratieri, perchè riferisca circa questo progetto inteso a sviluppare il nostro personale navale e ordinare la difesa delle coste.

La Commissione pel riordinamento dell'esercito discusse stamane circa la fondazione dell'Accademia medica militare e circa il reclutamento degli ufficiali medici. Nominò poi una Sottocommissione composta di Ricotti, Corvetto e Baratieri per studiare la questione.

Indi si occupò della questione degli ufficiali di complemento e di riserva, adottando in massima i concetti ministeriali.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Le Esposizioni apistiche di Milano e Venezia. — Lettere del sacerdote Giotto Ulivi. — Torino, Stab. art. letter.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Per le nozze della sig. Virginia Gobbi col sig. Gaetano Zilio Grandi, testè celebratesi a Vicenza, lo zio dello sposo ha pubblicato sei lettere indirizzate da quell'insigne bibliografo, che fu Bartolomeo Gamba, al poeta vicentino Francesco Testa, che al principio di questo secolo era consigliere di Prefettura a Vicenza. È premessa una interessante illustrazione del dott. Antonio Cicato. L'edizione è molto nitida ed esce dalla tipografia Paroni di Vicenza.

Leopoldo Rodinò. — Non Napoli solo, ma la nazione italiana perdette in questi giorni nel cav. Leopoldo Rodinò una delle più colte e benemerite esistenze.

Fu prodigio di operosità e di buon cuore. I suoi lavori sulla beneficenza furono l'anima del Congresso tenuto nel 1879 a Napoli, e diedero molta materia ed opera pure a quello internazionale tenuto a Milano nel 1880, in cui il Rodinò fu riconosciuto uno dei più competenti e pratici per amore e dottrina delle opere di beneficenza.

Amava Venezia, e per le sue instituzioni aveva sempre parole di ammirazione ed incoraggiamento, e ne' suoi lavori con lode ricordava gli istituti Canal, Coletti, Manin, Sordo-muti ed Ospizio Marino.

Bartolomeo Amari-Cusa. — È morto in Lecce, dove si era ridotto per ragioni di famiglia, l'ex-prefetto di Bari, di Rovigo e di Forlì, Bartolomeo Amari-Cusa. Dal giorno che la rabbia partigiana colpì quest'uomo egregio, questo patriota invitto, ed ancora in età giovane lo collocò fra gl'invalidi della politica e dell'amministrazione, l'Amari-Cusa perdè la pace dello spirito e la salute.

Bartolomeo Amari-Cusa, uno dei migliori prefetti del Regno, fu compreso nell'ecatombe del Nicotera col Colucci, col Bertini, con Alessandro Righetti, e con altri fra i migliori. Mordini, Torre, Capitelli, Gerra, prefetti politici, mandavano immediatamente le loro dimissioni. Il Gadda, prefetto di Roma, andò in aspettativa, ma più tardi fu riammesso in ufficio.

(Risorg.)

Processo dell'Oncle Joseph. — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Lucca 8. — Nella causa d'abbordaggio dell'*Ortigia* e l'*Oncle Joseph*, la Corte ha annullata per incompetenza la sentenza del Tribunale di Livorno condannatoria del Rinucci nostromo dell'*Oncle Joseph*. Il procuratore generale si appellerà.

Notizie teatrali. — Telegrafano da Roma al *Pungolo*:

Al teatro Argentina ebbe un completo successo il *Progettista*, bizzarria di Ulisse Barbieri, musicata dal giovane maestro Scontrino. È un lavorino di carattere italiano indovinatissimo.

Il buffo Baldelli, che ne è il protagonista, fu insuperabile.

Verdetto. — La Corte d'assise di Treviso ha condannato ai lavori forzati a vita certo Carrer, il quale ha ucciso una serva, colla quale aveva avuto relazioni amorose e ch'era stata incinta per opera sua. Il Carrer era difeso dall'avvocato Giuriati.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 10 all'*Euganeo* di Padova:

L'udienza è aperta alle ore 11 ant.

L'avv. *Tozzoni* annunzia che l'avv. Bianchi è partito per Reggio Emilia ed Aversa, per invitare i periti, che sono i direttori di quei Frenocomii.

La difesa chiede la sospensione dei dibattimenti fino a mercoledì venturo.

Rumori nel pubblico. Il presidente minaccia lo sgombero della sala.

Il P. M. si oppone nuovamente al rinvio. Dice che due ordinanze della Corte vi ostano, e non essere necessaria punto una terza. La difesa abusa della pazienza della Corte.

Il presidente, approfittando de' suoi poteri discrezionali, ordina il proseguimento del processo.

Continua l'udizione dei testimonii di accusa.

Fra le altre è importantissima quella di *Barrucelli*, servo dell'imputato. Il teste, dopo il 15 agosto, epoca dell'assassinio, vide che il pozzo scavato nell'orto era coperto di pullone.

Movimento prolungato nell'uditorio. Barrucelli non potè conoscere il motivo della chiusura del pozzo.

Altri testi certificano che il conte Faella comperò la selce e il pullone.

Nuova sensazione.

Si afferma che l'accusato comparirà all'udienza di lunedì.

Vengono interrogati una dozzina di testimonii a carico, uno più insignificante dell'altro.

Nessun incidente.

Con questo interrogatorio, tutte le testimonianze d'accusa vengono esaurite.

Lunedì si esamineranno i testi a difesa e i periti. Gl'interrogatorii a scarico non occuperanno più di due udienze.

Mercoledì il P. M. pronuncierà la requisitoria.

L'udienza è levata alle ore 5,45.

Il plicco del conte Faella. — Telegrafano da Bologna 10 alla *Nazione*:

Il Pubblico Ministero e la Corte smentiscono la voce del sequestro di un plico importante appartenente al Faella, avvenuto in Piacenza ed annunziato dai giornali *Il Secolo* e *Il Messaggero*.

Incendio d'un bosco. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Avevamo avuto notizia d'un incendio scoppiato sabbato nei boschi presso la Stazione di Dogna, sulla linea pontebbana, che si diceva spaventevole e che poscia si credette spento con un danno complessivo di L. 500, mercè il concorso dei conterrazzani e colla direzione delle autorità accorse tosto sopralluogo.

Ora l'incendio si riaccese, e da notizie private risulta che ne è minacciata anche la Stazione di Dogna, e che sopralluogo si trovano già le autorità di Tolmezzo e di Moggio.

Leggiamo nel *Bollettino delle Assicurazioni* del 5 corrente:

La Fondiaria (vita). — Un annunzio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* fissa per il 10 maggio prossimo la riunione dell'Assemblea generale di questa Compagnia.

Come i nostri lettori già sanno, la *Fondiaria* ha chiuso col 31 dicembre scorso il suo primo esercizio, che comprende, a termini degli Statuti sociali, un periodo di 18 mesi. È dunque il suo primo bilancio che la nuova Compagnia si prepara a sottoporre all'approvazione degli azionisti; e da quanto abbiamo avuto occasione di notare altra volta, essi non avranno, certo, che a rallegrarsi dei risultati ottenuti.

La *Fondiaria* ha organizzoto, e validamente organizzato, 113 Agenzie generali in tutto il Regno, da Sondrio all'estrema Sicilia; ha provveduto con un personale numeroso e attivo di ispezione alla sorveglianza del servizio, ha esteso con modi diversi ed efficaci la propaganda.

I risultati hanno degnamente coronato i suoi sforzi.

In un precedente numero del nostro giornale, fummo lieti di dare il resoconto delle operazioni della *Fondiaria* al 31 dicembre 1881; ora ci è grato poter confermare i più lieti pronostici sul lavoro avvenire della stessa Società, pubblicando il risultato del mese di *Gennaio*.

Le polizze *vita* furono in numero di 101 per L. 1,210,500 di capitali, e L. 1080 di rendite vitalizie.

Anche il ramo *casi fortuiti* ha dato luogo nello scorso mese di gennaio ad un movimento attivissimo di affari, tenuto conto della quasi assoluta novità di tali operazioni. — Si ebbero infatti 68 polizze per L. 1,016,000 di capitali in caso di morte, e L. 32,250 di rendite in caso di infermità permanente.

Come si vede, la *Fondiaria* inaugura davvero sotto notevoli auspicii il suo secondo esercizio; e noi che ci siamo proposti di seguire con amore lo sviluppo della benefica istituzione delle assicurazioni in Italia e di incoraggiare gli sforzi delle Compagnie che vi operano, non possiamo che compiacerci sinceramente del successo della *Fondiaria*, il quale, se ci prova quanta potenza ed efficacia di mezzi d'azione possegga un tale Istituto, per altra parte ci dimostra il rapidissimo cammino fatto in questi ultimi tempi dalle assicurazioni sulla vita.

Ed invero, se consideriamo che l'altra rispettabile Compagnia nazionale, la *Reale* di Milano, dal novembre 1862 al 31 dicembre 1880, ossia in 18 anni, ha assicurato L. 74,309,254 56, e la *Fondiaria* dal luglio 1880 al 31 dicembre 1881, ossia in 18 mesi, L. 15,969,380 80, è facile scorgere come il progresso delle assicurazioni vita sia ormai anche fra noi accertato, potente e continuo; del che certo si rallegreranno con noi quanti hanno fede nell'avvenire della migliore delle applicazioni dei principii di previdenza e di risparmio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Francesco Dall'Arme

spirava alle ore 10 di ieri sera, compiuta l'età di anni 75 e la carriera del farmacista onorato. Perdere le persone care al proprio cuore è luttuoso destino, che ad ogni istante ci amareggia la vita, con tanto maggior dolore quanto più lunga fu l'amica consuetudine e quanto più dessa risaliva ai primi giorni della nostra infanzia. E tu, povero Francesco, che mi vedesti nascere, che mi sorreggesti nei primi albori della vita, che sempre mi fosti amico ed appoggio, coll'amara tua dipartita mi squarciasti l'animo, restandomi di te le splendide memorie d'un cuor d'oro, e d'una impareggiabile bontà. Ma le tue rare virtù, la tua immacolata onestà non si ristrinsero soltanto a conforto dei tuoi, ma rifulsero pubblicamente nel lungo esercizio del tuo delicatissimo incarico di direttore della farmacia Ancillo in S. Luca, e con tal zelo ed esattezza lo fornisti, che la gratitudine dei proprietarii della farmaccia stessa, sodisfatti della tua delicatezza, con generosa ed inconsueta provvidenza, ti alleviarono le economiche difficoltà della vecchiaia e della esaurita salute, in modo che hai potuto serenamente spirare nelle braccia del tuo amatissimo figlio, oggetto unico dei tuoi affetti e sacrificii. — Sia pace all'anima tua.

190 L. D.

Non sono ancora ben sode le zolle che ricoprono i resti mortali di un nostro concittadino ed amico, che siamo oggi a rinovellarne il mesto ricordo, e rimpiangerne l'amara perdita.

Col nome di **Carlo Giusti**, capitano del 60.° reggimento fanteria, spegnevasi giorni sono allo Spedale di Venezia, ove erasi di urgenza ricoverato, l'esistenza di un vero soldato, di un onesto patriota, di un ottimo amico.

Giovane, robusto e fiero del nome italiano, sorse all'epoca della rivoluzione nel 1848, e prese parte, d'allora in poi, a tutte le lotte pel nazionale risorgimento. Militò prima fra le schiere dei volontarii, emigrò indi in Piemonte, dove entrò nell'esercito regolare.

Devoto ai doveri di soldato, d'animo imperturbabile e forte, non badò a fatiche, disagi e pericoli, e solo quando il suo e comune voto fu compiuto, e l'Italia tornò essere degl'Italiani, ritirossi in aspettativa; e dopo qualche anno fu messo in riposo.

In questo frattempo, un lento, ma irreparabile morbo insidiava ai suoi giorni, e ne faceva presentire non lontana la fine. Difatti, infermatosi a letto, nè l'arte zelante, nè le cure pietose valsero a salvare quella vita così utilmente spesa a pro della patria.

Non mentì per bontà e generosità di cuore al nome di famiglia. Di carattere franco e leale, immutabile nelle sue convinzioni, lodò il bene e biasimò il male ovunque lo scorgesse. Fu benefico e socievole con tutti. E morendo, lasciò in tutti per lui un degno ricordo ed un'affettuosa parola. Sia questo un tenue tributo alla memoria del nostro estinto amico e compagno.

S. Stino di Livenza, 10 febbraio 1882.

200 P. S.

La falce tremenda della morte, quella falce che recide inesorabilmente tanto lo stelo inaridito, quanto il fiore più fresco ed illibato, troncò nel mattino del X gennaio la vita di **Vincenzo Palazzi** nel più bello della sua giovinezza.

Povera madre! ... così buona e così sventurata!

Da pochi anni vedovata del diletto consorte, ora hai perduto anche l'unico figlio!

Chi sa pur commuoversi e lagrimare all'altrui pianto, pena a trovar per te, oggi, come un mese fa, parola di conforto.

Questo solo ripensa, o madre del mio buon amico, che l'esser continuamente visitati dalla sciagura come è sorgente di merito, così è certo segno di predestinazione, onde puoi tenerti a fidanza di aver un giorno a raggiunger quei cari estinti che ti precedettero lassù, per mai più separarti da essi.

Frattanto ti consola! due figlie ancor ti rimangono.

Esse dividono teco il pianto ed il lutto profondo.

Vivi al loro amore, com'esse vivono al tuo: stringendole al cuore, sentirai meno grave il peso della tribolazione.

Venezia, 10 febbraio 1882.

198 ANTONIO dott. SONZOGNO.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
VINCENZO PALAZZI

Vincenzo! cugino mio dilettissimo, unico e verace amico, abbenchè sia ormai valicato un mese dalla tua inopinata dipartita da costaggiù, tu mi sei sempre innanzi agli occhi; nè mai l'ala del tempo varrà a lenire in me l'esacerbato dolore per la tua perdita. Qualunque ei siasi lo stadio segnato all'esistenza mia, la ricordanza dell'amorevolezza tua a mio riguardo starà in me sempre quale ammarginatura di crudele ferita.

Di sotto al tumulo
Oh! ti sia leve
La terra, e il cherubo
Che di tua breve
Vita si provvida
Ti fu custode
Alle ineffabili
Divine prode
T'adduca, e cingati
Innanzi a Dio
Di santa aureola
Vincenzo mio.

196 L.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 20 gennaio. — *Anastasia* v., Krolm, norv., atteso da Venezia.

— 1. febbraio. — *Vegliante*, Spensa ital. partito per Venezia.

Corfù 23 gennaio. — *Nicolaos*, Coroniadi, arrivato da Venezia.

Grimsby 4 febbraio. — *Sebastiano*, Zennaro (non arrivato), partito per Venezia.

Newport 4 febbraio. — *Wensleydale* v., Brown, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 83	88 08	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 —	90 25	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	6	[illegible]7 50	128 25
Francia	a vista	5	105 25	[illegible] 65
Londra	3 m. d.	6	[illegible]6 10	[illegible]6 22
Svizzera	a vista	7	104 90	105 25
Vienna-Trieste	»	4	220 —	220 [illegible]
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 07	21 12
Banconote austriache			220 50	221 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 20 50 a L. 2 21 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.

Mobiliare	291 25
Lombarde	127 [illegible]0
Ferrovie dello Stato	301 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 54 ½
Cambio Parigi	47 45
Cambio Londra	120 —
Rendita austr.	75 3[illegible]
Metalliche al 5 %	73 4[illegible]
Prestito 1860 (Lotti)	129 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 66 —
100 Marche imp.	58 50 —
Ferr. Rom.	30 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	5 29 ½
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	11 10

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0[0	82 52
» » 5 0[0	114 67
Rendita ital.	85 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 9

Consolidati turchi	11 —
Obblig. egiziane	317 —

LONDRA 10

Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	83 7/8
» spagnuolo	26 3/8
» turco	10 7/8

BERLINO 10

Mobiliare	512 50
Austriache	512
Lombarde Azioni	217 50
Rendita ital.	85 90

BOLLETTINO METEORICO

del 10 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 47	773 56	772 55
Term. centigr. al Nord	0 6	5 4	7 6
» » al Sud	—	13 6	—
Tensione del vapore in mm.	4.12	5 20	6.09
Umidità relativa	87	77	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	O.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	1	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 39.0	+ 31.0	+ 27.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 20 Minima — 0.00

Note: Bellissimo. — Brina nella notte — Nebbia all'Orizzonte — Barometro calante — Predominio del vento NO.

— *Roma* 10, *ore* 3 15 *p.*

La pressione decresce notevolmente nelle isole britanniche, mentre essa cresce al Sud. Pressione massima (777) nell'Alta Italia; minima (753) nelle isole Ebridi.

In Italia il barometro è variabile da 777 a 772 mill. dal Nord al Sud.

Stamane cielo misto al Sud; sereno altrove.

Venti del primo quadrante abbastanza forti nel basso Adriatico e nel Jonio; deboli altrove.

Temperatura irregolarmente cambiata.

Mare agitato a Palermo, Palascia, Siracusa e Cozzospadaro.

Probabili venti intorno al levante.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	9 febbraio	10 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 05	90 20
Oro	21 20	21 13 ½
Londra	26 28	26 23
Parigi	105 75	105 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	879 50	880 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 8 febbraio.

Da Bahia, sch. ingl. *Border Maid*, cap. Cullicott, con 3050 sac. caffè, a P. Scarpa.

Detti del giorno 9.

Da Messina e Catania, vap. ital. *Jonio*, cap. Pepitò, con 1523 cas. agrumi; e da Messina 187 casse agrumi, 1 cassa essenza, 4 col. tessuti, 2 bar. vino, e 20 bar. arringhe, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Smirne e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 20 balle pellami, 60 sac. vallonea, 650 casse uva passa, 46 bot., 20 fusti, 2 cassette e 2 col. olio, 17 bot. acquavita, 42 sac. mandorle, 52 casse sapone, 45 sac. carrube, 14 bal. stracci, 2 balle tela olona, e 3 casse liquerizia, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 8 detto.

Ber Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Andrianich, con 300 balle cotone, 431 sac. farina bianca, 100 sac. riso, 24 balle scope, 3 balle tela, 1 balla cordami, e 40 balle canape.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 1 cassa fiammiferi, 3 casse sapone profumato, 14 paniere fichi, 5 col. drogherie, 12 balle carta, 4 casse inchiostro, 1 cassa lime di ferro, 3 sac. legno da tinta, 1 sac. sommacco, 1 col. allume, 26 col. ferramenta, 11 bar. nerofumo, 1 cassa formaggio, 7 col. medicinali, 6 casse e 1 gabbia macchine, 1 balla cartoni, 1 cassa lastre di zinco, 70 sac. riso, 1 cassa candele steariche, 1 col. pelli lavorate, e 1 balla cotone filato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 26s9
Tramontare apparente del Sole	5h 20m
Levare della Luna	2h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 39m 8s
Tramontare della Luna	11h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 febbraio 1882.

Grande Albergo già *Nuova Yorck*. — Princ. A. Radziwild, - R. de Brusse, - Princ. G. Radziwild, con figli, - Magg. Below, - Magg. de Beverförde, tutti da Berlino.

Albergo l' Italia. — O. Martelli, dall' interno, - F. Kromer, - D.r Schubart, con moglie, - H. Hirschfeld, - T. Wenger, - P. Barsholomae, - D.r Stimmel, - V. Sevsky, - Morpurgo P., - B. Engeroff, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — E. Bovièr, - A. Bellir, ambi di Parigi, - L. Zechettini, - Cav. Stornielli G., - L. Vanzetti, con moglie, - Ing. Chica, - C. Buratti, - Ing. G. Montini, - F. Pregnoletto, - G. Tagliapietra, - G. Broni, - G. Cormunschi, - L. Bedin, ambi con moglie, - G. Giorini, - G. Bietoletti, - Ing. Bouè, - Avv. Gregoris, - G. Rosti, - L. Calga, - P. Niboli, - R. Coccorda, tutti tre con moglie, - P. Guerra, - P. Adriano, - Ing. Ceriotto, - E. Businello, - Rojer E., - F. Caligari, con famiglia, - A. Boulengo, - F. Stechetti, - F. Galotti, - L. Verighi, - P. Porta, con moglie, - A. Venturini, - Avv. P. Fautario, tutti dall' interno, - Stovaschi F., - A. d.r Campo, con famiglia, - A. Bona, con moglie, - M. Gregnamini, - G. B. Biadresco, dall' estero.

Albergo al Vapore. — Rossi L., - Sacchi V., - Bosco M., - Rottazzi B., - Radaelli A., tutti viagg., - Co. Policreti G. B., - Cav. Borbonese E., - Co. d.r Dal Bovo G., - Menin A., - Cacitti A., - Gonni G., - Endrioli G., - Zolognese G., - Binelli F., - Comolli O., - Coglios E., - Astengo C., tutti sei con famiglia, - tutti dall' interno, - Melandri B., viaggiat., - Sambognach V., - Gerolimich P., - Imolis G., dall' estero, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Sabato 11 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *L' Africana*, del maestro M. Marcello. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Primo e terzo atto dell' opera *Pipelè*, del maestro De Ferrari, con due balli: *La Fidanzata del Marinaio*, e la *La Dea dei Mari*. — Beneficiata del coreografo signor Nicola Machetti. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Due operette: *La Figlia di Madama Angot*, del maestro C. Lecocq, e *Le Collegiali*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Domani domenica, 12, la prima rappresentazione, avrà luogo alle ore 2 1/2 pom. con commedia e ballo; la seconda rappresentazione avrà luogo alle ore 7 1/2 pom.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 11 febbraio, primo grande Veglione mascherato. — Alle ore 11.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 11 febbraio, festa da ballo mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Domenica 12 febbraio — N. 41

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 FEBBRAIO

L'altro giorno la Camera ha adottato il principio liberale della rappresentanza delle minoranze, ma subito dopo parve pentita di quel voto. Il Ministero che aveva così fiaccamente difeso il principio, perchè era legato dai suoi precedenti, e lo vide, ciò malgrado, trionfare, si spaventò subito dell'energia colla quale i radicali continuavano a combatterlo. Allora fra radicali e ministeriali si cercò di trovare una transazione, che attenuasse, più che fosse possibile, nell'applicazione il principio liberale adottato. Il giacobinismo che sostituisce sempre la violenza alla libertà, in nome della libertà, ha cercato un'occasione di rivincita, e il Ministero vi si è, colla solita sua colpevole condiscendenza, prestato.

Il diritto delle minoranze di essere rappresentate, non è riconosciuto dal Ministero e dalla Commissione se non nei Collegii di cinque deputati. Siccome però i Collegii di cinque deputati sono trentatrè, si capisce in quali dosi omeopatiche la massima sarà applicata.

V'è però in tutto questo intrigo di dietro quinte parlamentare, un fenomeno caratteristico, che dà la chiave della situazione. I radicali sono una minoranza, eppure, sono tra i più arrabbiati avversarii della rappresentanza delle minoranze. Questa condotta pare inesplicabile, ma invece è spiegabilissima, e solo serve a definire il carattere degli uomini che sono al Ministero.

I radicali, quantunque minoranza, fanno la guerra al principio della rappresentanza delle minoranze in odio alla Destra. Temono che questa possa avvantaggiarsene, e questo vogliono ad ogni costo impedire. Della loro sorte non si preoccupano, non già per abnegazione, ma perchè hanno tutte le ragioni di confidare che i progressisti, pronti sempre a gettarsi nelle loro braccia per averne l'appoggio, li metteranno nelle liste della maggioranza; e, minoranza, essi trionferanno coi voti della maggioranza. L'abbiamo visto nell'elezione di Treviso, riuscita, in quella di Belluno fallita, e lo vedremo in più larghe proporzioni nelle elezioni generali.

I progressisti monarchici e ministeriali saranno gli alleati dei repubblicani, ogni qual volta vi sarà il pericolo di far trionfare candidati monarchici moderati, ed anche tutte le volte che si cercherà d'impedire la riuscita di un progressista monarchico, ma non ministeriale, come vedemmo testè a Belluno. Si è perciò che i radicali, che o si professano apertamente repubblicani, o attendono la Repubblica col metodo dell'evoluzione, sono così rabbiosi avversarii della rappresentanza delle minoranze. Essi non si sentono impegnati nella questione, essi aspettano che la maggioranza renda loro servizio, ed ammaestrati dall'esperienza non hanno torto da aspettare.

L'on. Crispi ha detto in modo che lo capissero anche i più corti d'intelletto: « Noi possiamo transigere coi radicali ». Vuol dire che non è possibile che monarchici di un partito transigano con quelli dell'altro, ma è possibile, anzi desiderabile che i monarchici di Sinistra transigano coi repubblicani.

Lo spettacolo è immorale, ma il Ministero transige, transige sempre, senza posa, colla stessa voluttà con cui altri pecca. E non mancano mai adulatori che rendano omaggio al loro carattere. Gli accademici della Crusca non hanno torto se procedono con tanta lentezza nei lavori del dizionario. Fra poco dovranno rifare tutto il lavoro. Una gran parte delle parole avrà, in questo tempo, perduto il loro naturale significato. Sono vecchiumi. *Nous avons changé tout cela*, diranno i progressisti, i quali avranno ragione di parlare francese, perchè vanno copiando e perpetuando fra noi gli errori della scuola politica francese, che ha avuto origine dalla Rivoluzione.

È smentito il progetto attribuito a Bismarck, e del quale facemmo ieri cenno, di fare dell'Egitto uno Stato autonomo, sotto il protettorato delle Potenze. Bismarck, si aggiunge, è troppo amico della Turchia, per caldeggiare un progetto che lederebbe i diritti di alta sovranità di quest'ultima. Se però non è vero che Bismarck se ne faccia propugnatore, è pur possibile che le Potenze, le quali non vogliono più tollerare la influenza assorbente della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, vengano, per la forza delle cose, a questo progetto che sarebbe pure ragionevole ed utile a tutti, e potrebbe riuscir bene. Se la Turchia non ne sarà contenta, essa è avvezza oramai a non esserlo, tutte le volte che le Potenze si occupano di lei.

È smentito pure che si pensi ad una Conferenza, perchè si teme che si sollevino in seno ad essa altre questioni. Questo pericolo si presenta ogni volta che si raduna una Conferenza, ma si è riuscito altre volte ad allontanarlo, escludendo ogni questione estranea. La Conferenza, malgrado la smentita, resta così un'eventualità probabile.

Il signor Goschen avrebbe assicurato Bismarck che l'Inghilterra vuole procedere d'accordo colle Potenze, se qualche modificazione nelle condizioni dell'Egitto fosse resa necessaria dagli avvenimenti.

Il *Temps*, giornale officioso di Parigi, vuole l'intervento di tutte le Potenze in Egitto.

Nè in Francia, nè in Inghilterra, si osa prendere attitudine ostile verso quelle Potenze, che hanno testè presentato la Nota a Costantinopoli, la quale suonò come un formidabile: *Ferma là!* nel momento che la Francia e l'Inghilterra avevano mostrato l'intenzione di andare innanzi.

Non crediamo gran fatto ad un intervento collettivo, ma c'è uno spirito di conciliazione, ch'è di buon augurio.

Tutto fa credere che la Francia e l'Inghilterra si sieno accorte che la loro esclusiva influenza in Egitto deve cessare, e vi sieno quasi rassegnate. La questione è da ciò singolarmente semplificata.

La *Nord Deutsche Zeitung* smentisce che vi sia un'attività straordinaria nei Circoli militari russi, e che le guarnigioni russe presso le frontiere austriache sieno rinforzate così da giustificare le voci allarmanti che si erano diffuse in questi giorni.

ITALIA

Movimento giudiziario.

Il N. 6 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data dell'8 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Quirini Marco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Trani, fu tramutato a Vercelli.

Carnier Emanuele, pretore del Mandamento di Fonzaso, fu tramutato al Mandamento di Camisano vicentino.

Ostermann Francesco, pretore del Mandamento di Oppido Mamertina, fu tramutato al Mandamento di Fonzaso.

Meneghini Riccardo, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del 2º Mandamento di Vicenza.

Cancellerie.

Feritti Bernardo, cancelliere del Tribunale civ. e correzionale di Trapani, fu tramutato a Rovigo.

Becchini Calisto, vice cancelliere della Pretura di Tarcento, fu nominato vice cancelliere aggiunto nel Tribunale di Grosseto.

Fiscal Giacomo, vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Grosseto, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Tarcento.

Notai.

Pellizzari Giuseppe, candidato, fu nominato notaio colla residenza nel Comune di Recoaro.

Sandri Domenico, candidato, fu nominato notaio, colla residenza nel Comune di Enego.

Grimani Pasquale, notaio colla residenza nel Comune Romagnese (Bobbio), fu dichiarato decaduto dalla carica per non averne assunto l'ufficio in tempo utile.

Agitazione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

Ieri, 9, era l'anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 1849, e fu celebrato, dai radicali di Roma, di Bologna e di Milano, con gran pompa.

Ad Ancona — scrive l'*Ordine* — vennero affissi in qualche cantonata piccoli cartellini stampati, in cui era scritto: *9 Febbraio 1849 — W. la Rivoluzione — W. la Repubblica Universale.*

— Una Circolare poi alle Società operaie italiane affratellate avvisa che il Congresso che si doveva tenere a Genova ai primi di marzo, fu prorogato fino al 22 giugno, epoca dell'inaugurazione del monumento a Mazzini.

A proposito della commemorazione del 9 febbraio a Roma, leggiamo nella *Nazione* il seguente dispaccio da Roma:

« Inaugurandosi stasera, per l'anniversario della Repubblica del 1849, la sala dei diritti dell'uomo, i deputati progressisti, invitati ad intervenire, si asterranno. »

Se è vero, niente di meglio. È ora che una buona volta cessino le equivoche alleanze e i colpevoli connubii. Chi vuole conservate le vigenti istituzioni, stia da una parte: si schierino dall'altra, gli avversarii. E contiamoci!

Roma 10

Le ire della Sinistra battuta sono molto diminuite. Credesi finora che la legge sarà votata.

Nella votazione contro l'emendamento Crispi, avvenuta oggi, si mantenne la maggioranza di ieri.

Credesi che la votazione complessiva dell'articolo 45 si farà lunedì. *(Persev.)*

GRECIA

Scrivono da Atene 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

S. M. la Regina, la quale, come sapete, assisteva alla seduta d'inaugurazione della nuova Camera al 30 dello spirato gennaio, ieri, 1.º corrente, dava felicemente alla luce un principe, che è il *settimo* rampollo della coppia sovrana, il *quarto* di sesso mascolino, il *sesto* dei viventi!

Al principino, ch'è di robustissima costituzione, fu imposto il nome di *Andrea*, in ricordanza di quello di molti illustri greci contemporanei, quali *Andrea Zaimis*, *Andrea Miaulis*, *Andrea Metaxas* e *Andrea Londos*, e questa scelta, fatta da S. M. il Re, incontrò molta approvazione.

L'avvenimento non fu conosciuto che assai tardi, sebbene annunciato dalle artiglierie — che chi le udì supponeva sparassero, come soventi avviene, nel porto di Pireo — perchè la città era fin da ieri l'altro in preda a un imperversar di neve, di vento e d'ogni elemento, così da rendere impossibile, nonchè il camminare, ma anche ogni altro mezzo di muoversi e di uscita.

RUSSIA

Il *Cittadino* scrive:

Registriamo un progresso sulla via di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Russia. Il Governo russo è disposto ad accordare perfetta amnistia ai Vescovi Felinski, Krasinski, Browski e Rjenski; di affidare anzi a Browski un Vescovato e di assegnare agli altri tre considerevoli pensioni. In ricambio il Concistoro concederebbe che nei Seminarii della Polonia la lingua russa fosse obbligatoria, mentre nei Seminarii cattolici di Pietroburgo, accanto alla lingua russa, la polacca vi sarebbe eziandio obbligatoria. In ciò che risguarda il passaporto del clero verrebbero introdotte significanti facilitazioni; finalmente nel Regno di Polonia la censura preventiva verrebbe tolta, e le lettere pastorali, e le prediche non sarebbero sottoposte alla censura. Si ritiene però che da Roma si esigeranno maggiori concessioni, e ciò potrebbe guastare le uova nel paniere, chè la Russia non vi acconsentirebbe.

TURCHIA

Leggesi nella *Nazione*:

È scoppiato un conflitto fra la Porta ed Aleko pascià, governatore della Rumelia orientale. Aleko pascià ha promulgato una legge sopra il diritto di proprietà degl'immobili, malgrado che il Sultano, al quale era stata sottoposta, avesse ricusato di sanzionarla. Staremo a vedere se il Sultano si accontenterà di credere ad Aleko pascià, il quale sostiene che rimise in vigore quella legge spintovi dalla pressione dell'opinione pubblica. Qualora non lo facesse, il Governatore generale dovrebbe un po' pensare ai casi suoi ed alle gravi conseguenze del suo operato, una delle quali potrebb'essere anche quella — prevista dallo Statuto organico — di essere posto in istato d'accusa davanti un'alta Corte di giustizia, composta del presidente e di cinque ministri nominati dal Sultano, e di cinque membri nominati dalla nazione rumeliota.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 febbraio

Decesso. — Da Milano giunse la dolorosa notizia che questa notte spirava a Milano l'illustre pittore veneziano, commendatore Francesco Hajez. Sebbene egli avesse raggiunto la grave età di 92 anni, speravasi però che quella preziosa vita fosse ancora per qualche tempo conservata all'arte ed all'Italia. Ma pur troppo egli mancò.

Sentiamo che la Giunta municipale provvederà perchè Venezia sia degnamente rappresentata ai funerali dell'illustre nostro concittadino.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 29 gennaio a 4 febbraio vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 73 morti, 4 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,8 per 1000; quella delle morti di 26,5.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 14, improvvise 2.

Istituto Coletti. — È aperto il concorso per assumere l'esazione delle rendite in fitti di case situate in Venezia, od in offerte di sussidii di ragione di questo Istituto. Gli aspiranti possono prendere cognizione dei relativi capitoli presso la Direzione dell'Istituto, e presentare alla medesima la loro istanza entro il giorno 25 del corr. febbraio 1882.

Ringraziamento. — Il direttore-reggente dell'Istituto Colletti, cav. Pratesi, ci prega di « rendere di pubblica ragione la gratitudine del Consiglio direttivo di questo Istituto e del sottoscritto altresì, verso l'onorevole Reggenza della Banca nazionale del Regno, sede di Venezia, pel sussidio di L. 500 da essa elargito alla nostra Pia Opera sul reparto del fondo assegnato per atti di beneficenza. »

« Simili attestazioni » soggiunge il cav. Pretesi, « verso uno Stabilimento di tanta importanza, com'è l'Istituto Coletti, non possono che incoraggiare i moderatori di esso a darsi ogni cura perchè guadagni sempre più la benevolenza e le simpatie dei buoni. »

Consiglio di disciplina dei procuratori in Venezia. — I signori procuratori iscritti presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia sono invitati all'adunanza generale nel giorno 19 febbraio corr., alle ore 12 meridiane, in prima convocazione, nel locale d'ufficio del detto Tribunale, all'oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Relazione sullo stato economico dell'Ordine dei procuratori a tutto novembre 1881, ed approvazione del consuntivo di detto anno;

II. Relazione e provvedimenti pel preventivo dell'anno 1882;

III. Nomina di otto membri componenti il Consiglio in sostituzione dei seguenti consiglieri uscenti per anzianità: Avv. cav. Francesco Pasqualigo presidente, avv. Edoardo Trombini segretario, avv. Antonio Buri tesoriere, avv. cav. Renato Manzato, avv. cav. Leopoldo Bizio, avv. cav. Ugo Botti, avv. cav. Pietro De Bedin, avv. Ferdinando Graziani.

Rimangono in carica per l'anno 1882 i signori: Avv. co. Ernesto De Götzen, avv. cav. Alberto S. De Kiriaki, avv. Osvaldo Vian, avv. Ferdinando Podreider, avv. Giuseppe Serafini, avv. Eugenio Caluci, avv. Stefano marchese Bia.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo domenica 26 febbraio corr., alla stessa ora e nel medesimo locale.

Il Presidente, F. Pasqualigo.

Il Segretario, Trombini.

Nuovi negozii. — Da qualche tempo il sig. Luigi Ghirlanda di Milano ha aperto un negozio di oggetti di salsamentarie, a S. Bortolomio, ai piedi del Ponte di Rialto, che merita d'essere menzionato con lode, per la scelta qualità dei cibi, per la polizia del servizio, e per il gusto particolare nella disposizione dei generi, del che ha non piccolo merito il bravo direttore, sig. Luigi Imussi, giovane lombardo.

Ivi i buon gustai troveranno di che soddisfare i loro appetiti, nel vasto assortimento di salumerie, tanto nazionali che estere, come salami, mortadelle, prosciutti, zamponi, cotichini, salsiccioni, soppresse, lingue, spalle, e cappelletti di Modena, ecc. ecc.

V'hanno poi gelatine, galantine e pasticci di Strasburgo, e formaggi scelti, lodigiano, milanese, gorgonzola, montevecchio, asiago, svizzeri, olandesi, inglesi, francesi e napoletani, con un ricco assortimento di salumi di pesce, bottarghe, salamone, caviale, arringhe e baccalà.

I prezzi sono modici ed il servizio molto esatto e sollecito.

Come abbiamo detto, la Mostra è disposta con molto buon gusto, ma noi vorremmo che, poichè s'è fatto il più, si facesse anche il meno, ed all'apparato in legno si sostituissero colonnine di lastre d'ottone o di ghisa, ed all'attuale invetriata una lastra di un solo pezzo. Il negozio sarebbe allora perfetto!

Processo. — Ieri ed oggi al nostro Tribunale civile e correzionale si è dibattuto una causa per lesione ai diritti d'autore a mezzo di riproduzioni fotografiche dalla fotografia. Il cav. Carlo Naya imputava di contraffazione d'opera dell'ingegno cinque fotografi di Venezia, i quali avrebbero riprodotto a mezzo della fotografia le fotografie da esso tratte dagli originali di quadri del Palazzo Ducale e della Accademia di Belle Arti.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Avogadro e Pascolato, ed il cav. Naya, costituitosi Parte civile, era rappresentato dall'avv. Leopoldo Bizio. Rappresentava il Pubblico Ministero il sostituto procuratore avv. Caboni.

Mentre scriviamo il Tribunale sta occupandosi della sentenza.

Scene toccanti. — Non sappiamo come altrimenti chiamare il triste spettacolo, a che troppo di spesso questura e carabinieri ci fanno assistere, presentandoci ammanettati fra agenti in uniforme poveri e minorenni destinati a qualche riformatorio, e rei di null'altro, assai di sovente, che di qualche indisciplinatezza, o vittime della miseria dei genitori.

Anche ier l'altro, alle Stazioni di Padova e di Mestre, si vedevano di quei disgraziati fra la pubblica forza.

Così facendo, quei giovanetti perderanno ogni verecondia; è bene quindi che sieno richiamate in vigore le prescrizioni e le circolari ministeriali più volte diffuse in proposito, le quali stabiliscono che i fanciulli sieno sempre tradotti da agenti travestiti.

Invece da noi, anche in pieno meriggio, dall'Istituto Coletti alle loro case, per compiuta educazione, e viceversa per l'ammissione, i ragazzi vengono scortati da guardie e carabinieri in completa uniforme.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera si darà la terza rappresentazione dell'*Africana* colla nuova Ines nella persona della signora *Luigia Negroni*. Contiamo già in un pieno successo.

L'inno *Il Genio dei popoli*, verrà eseguito mercoledì dell'entrante settimana.

Teatro Goldoni. — Questa sera vi è la beneficiata del coreografo sig. N. Maghetti. Oltre che l'opera *Pipelè* verranno eseguiti due balli.

— È annunciato per lunedì prossimo il *Barbiere di Siviglia* colla gentile signora Carolina De Rossi-Trauner, e col tenore signor Magliola espressamente scritturato.

Compagnia drammatica di Luigi Bellotti Bon. — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, darà un corso di rappresentazioni che principierà colla sera di giovedì, 28 febbraio, e terminerà colla sera di mercoledì, 5 aprile.

Personale artistico. — Donne: Pia Marchi Maggi, Graziosa Glech, Vittorina Nebuloni, Anna Montrezza, Antonietta Strini, Carolina Favi, Celeste Montrezza, Annalena Cottin, Antonietta Z. Cottin, Armida Cottin, Zaira Bonali.

Uomini: Luigi Bellotti Bon, Andrea Maggi, Giuseppe Strini, Arturo Pasquinelli, Emilio Rudi, Carlo Spinelli, Ermete Novelli, Achille Cottin, Carlo Gazzetti, Pietro Tarra, Emilio Bonali, Napoleone Pescatori, Francesco Garzes, Libero Pilotto, Dillo Lombardi, Alessandso Maccheroni, Costantino Schivi.

Commedie nuovissime che si daranno nel corso della stagione:

Il cantico dei Cantici, di F. Cavallotti — *Odetta*, di V. Sardou — *Don Ambrogio*, di L. Marenco — *Il mondo della noia* (Le monde où l'on s'ennuie), di E. Pailleron — *Nanà*, di E. Zola — *Il piccolo Haydn*, di Calibano — *Un viaggio di piacere*, di E. Gondinet — *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, di L. Pilotto — *Dall'ombra al sole*, di L. Pilotto — *Un matrimonio per procura*, dal francese.

La prima rappresentazione della Compagnia per la sera di giovedì 23 febbraio sarà: *Il Cantico dei Cantici*, di Felice Cavallotti.

Abbonamento all'ingresso per N. 32 recite, lire 16; Idem agli scanni, lire 28; Idem alle poltrone, lire 40.

Gli abbonati agli scanni e poltrone avranno diritto di approfittare dei medesimi nelle sere di beneficiata.

Abbonamento palchi per tutta la stagione: Prima fila lire 180; Seconda fila proscenio lire 240; Altri di seconda fila lire 200; Terza fila lire 110.

Biglietto d'ingresso serale lire 1; Loggione cent. 50; Scanno lire 1; Poltrona lire 2.

Tariffa serale dei palchi: Pepiano e primo ordine lire 8; Secondo ordine lire 6; Terzo ordine lire 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Costantini Giuseppe Giacomo, barcaiuolo, con Nicolodi Giuditta, lavandaia, celibi.

2. Fasolato Cesare, falegname, con Agnolutto Regina, già sarta, celibi.

3. Vago Filippo, ufficiale del servizio ausiliario, con Pallavicini Maria chiamata Lucia, maestra comunale, celibi.

4. De Nobili Giuseppe, tappezziere lav., con Moschini Antonietta, casalinga, celibi.

5. Cipolato detto Muschio Eugenio, perlaio, con Schiavon Luigia, sigaraia, celibi.

6. Zanon detto Alessandro Giuseppe, facchino d'erberia, vedovo, con De Demo detta Diduan Elisabetta, lavandaia, nubile.

7. Bastianello Giovanni, con Grigolon Maria, celebrato in Trieste il 21 luglio 1880.

8. Gabrielli Giuseppe, fabbro ferraio, con Bizcliak Apollonia, privata, celebrato in Trieste il 27 febbraio 1882.

9. Chiereghin Giuseppe Lorenzo Giovanni, domestico, con Ferroni Maria Argia, sarta, celibi, celebrato in Buggiano il 15 gennaio 1882.

10. Nacamuli Marco, sensale, con Palak Ester, casalinga, celebrato in Alessandria d'Egitto il 12 marzo 1881.

DECESSI: 1. Angelini Ritscher Emilia, di anni 73, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Trevisan Zanzot Angela, di anni 64, coniugata, domestica, di Polcenigo. — 3. Buffalin Tonelli Giovanna, di anni 51, vedova, cameriera, di Venezia.

4. Dall'arme Francesco, di anni 74, vedovo, farmacista, di Venezia. — 5. Frisoli Pietro, di anni 66, coniugato, rimessaio, id. — 6. Marian Angelo, di anni 55, coniugato, villico, di Feltre. — 7. Zamolo Giovanni, di anni 55, coniugato, scultore, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Brunato Balanzini Giuseppa, di anni 40, vedova, cucitrice, decessa in Alessandria d'Egitto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 febbraio

Camera dei deputati. — *Seduta dell'11.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10

Seguito della discussione della riforma dell'art. 45 della legge elettorale.

Respinti ieri gli emendamenti relativi al dispositivo di detto articolo, ora si viene alla discussione della tabella.

Capo osserva che, ammesso il voto limitato, bisogna adottare un criterio unico nel determinare il numero dei deputati, per guisa che si faccia luogo alla rappresentanza delle minoranze in modo eguale per tutte le Provincie. Esamina la tabella per mostrarne le ineguaglianze tra una Provincia e l'altra, e dimostra la necessità di modificarla, altrimenti si farà nascere il sospetto che questa circoscrizione, non avendo carattere di giustizia ed equità, non possa entrare nella coscienza della nazione. S'egli avrà assicurazioni che tale modificazione si farà, sentito il parere dei Consigli provinciali e della Commissione per la circoscrizione, ritirerà il suo emendamento relativo alla circoscrizione del 3.º Collegio di Napoli.

Morana, considerando la tabella da un punto di vista impersonale, si occupa dei criterii coi quali deve farsi la circoscrizione.

Osserva come Capo che non furono adoperati i medesimi per tutte le Provincie. Infatti se ne vedono alcune di numerosa popolazione non dare alcun posto alla minoranza e darlo altre di minore popolazione. Manca dunque nella legge la giustizia e la equità. Necessita di rimediare allo sconcio gravissimo, e a farlo suggerisce il riparto dei deputati in ciascun Collegio per quozienti massimi o per quozienti minimi, dichiarando quanto a sè essere più propenso pel primo sistema che darebbe maggior numero alla rappresentanza delle minoranze. Discorrendo poi dell'aggiunta della Commissione non può ammetterla, se non sia accompagnata da altra disposizione che garantisca contro ogni arbitrio del Governo.

Salaris vorrebbe che la Commissione e il Ministero chiarissero queste tabelle ovvero consentissero a sospenderle. Fa osservazioni sui difetti delle circoscrizioni, quali sono state in esse disposte, e accenna un emendamento che egli intende proporre, affinchè il Circondario di Iglesias sia unito al Collegio di Cagliari, col quale ha molto maggior rapporto, piuttosto che a quello di Oristano, come propone la tabella.

Indelli ricorda che la Commissione compilò le tabelle quando non era approvata ancora la massima del voto limitato. Ora che è approvata cadono le tabelle, perchè i criterii secondo cui furon fatte non corrispondono più a quelli che naturalmente si fondano sul principio della rappresentanza delle minoranze. Le tabelle dunque sono ancora da farsi.

Di Pisa svolge il suo emendamento, col quale propone che Palermo sia diviso in tre Collegi, due con quattro ed uno con tre deputati, mentre la Commissione ne propone due con tre ed uno con cinque deputati.

Marcora ritiene che le proposte della Commissione non sodisfano agli scopi della legge, nè la Camera può accettarle se non siano profondamente modificate. Dicendo poi le ragioni onde credere che le campagne non debbano essere disgiunte dai Collegi delle grandi città, propone che alla circoscrizione del 1º Collegio di Milano si aggiunga parte dei Mandamenti di Locato e di Melzo Bollate.

Inghilleri appoggia l'emendamento di Pisa.

Laporta osserva, che, mancando alla Camera gli elementi per giudicare delle modificazioni proposte ora da alcuni deputati, essa non può che approvare le norme generali, o aspettare che la Commissione ne renda ragione particolareggiata.

Di Sambuy, osservando come tutti, opponendosi da ogni parte della Camera alle tabelle, dimostrino non corrispondere queste ai sentimenti di giustizia e di equità, cui dovrebbero essere ispirate, propone che si rimandino le tabelle ad una Commissione composta di 6 deputati e 5 senatori, affinchè le riformi nel senso che ad ogni Collegio sieno assegnati indistintamente 5 deputati senza tener conto delle circoscrizioni amministrative.

Branca, dimostrando che il suo emendamento, con cui proponeva che si modificassero le tabelle, cosicchè ogni Collegio votasse per un numero limitato di candidati, è assorbito dagli altri, lo ritira; mantiene però l'altro, con cui propone che la Provincia di Potenza sia divisa in tre e non in due Collegi.

Del Vecchio e *Basteris* fanno dichiarazioni sulle modificazioni introdotte nella circoscrizione della Provincia di Cuneo.

Morana sollecita il Ministero ad uscire dal suo silenzio.

Depretis si trova in condizione singolare, poichè dopo la maggioranza manifestatasi sullo scrutinio e sul voto limitato, si lusingava che la medesima accompagnasse tutta la discussione della legge. Sorgendo oggi tante obbiezioni, si riserva di pensare come può trovare il mezzo di conciliazione. Stante la quale dichiarazione, dopo le osservazioni di *Morana* e *Laporta* sull'ordine della discussione, *Melodia* propone il rinvio del seguito della stessa a lunedì.

La Camera delibera il rinvio e levasi la seduta alle ore 6. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali hanno parlato di relazioni degli agenti consolari italiani su i casi della Bosnia e dell'Erzegovina, ispirate da sentimenti ostili al Governo austro-ungarico. Ci viene assicurato che quelle dicerie sono insussistenti, e debbono essere considerate come uno strascico della politica gambettiana, la quale mirava tenacemente allo scopo di suscitare diffidenze fra la Germania, l'Austria e l'Italia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il Governo italiano ha aderito, insieme agli altri Stati della lega latina, alla proposta fatta dalla Grecia per un aumento di valuta metallica proporzionalmente alla popolazione.

Fra le diverse Potenze intervenute sono state riprese le trattative per la conferenza monetaria che avrà luogo a Parigi in aprile, e che si spera profondamente potrà avere una soluzione definitiva.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il varo della *Lepanto* non potrà effettuarsi prima dell'ottobre prossimo.

I fratelli Orlando porranno mano quanto prima ai preparativi del varo, ed intanto è stata trasportata a Livorno, ed è già pronta per essere collocata sotto la carena e sotto i fianchi della gran nave tutta l'investitura che servì già pel varo dell'*Italia* a Castellammare.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Come era corsa voce, da noi giorni fa riferita, l'on. Nicotera ha già convenuto in giudizio il *comm.* Oblieght, per la rescissione del contratto di comproprietà nel *Bersagliere*.

Leggesi nella *Monitore* di Roma:

Gli onor. Lovito, Simonelli, Pelloux, Ronchetti e del Giudice, hanno dato oggi le dimissioni dai rispettivi segretariati generali. Questa collettiva decisione è stata provocata dai commenti sfavorevoli che si facevano a Montecitorio, per essersi ieri tutti cinque astenuti nella votazione dell'ordine del giorno Taiani sul voto limitato.

L'onorevole Depretis, d'accordo coi colleghi, ha deliberato di non accettare queste dimissioni.

TELEGRAMMI

Roma 10.

Una lettera del prof. Lignana, che fu il relatore dell'inchiesta sul Collegio Asiatico di Napoli e che ieri l'altro fu sconfessato dal Baccelli, domanda che si costituisca una nuova Commissione d'inchiesta. *(Corr. della Sera.)*

Roma 11.

Telegrafano da Berlino alla *Rassegna* un riassunto del parere di competenti autorità militari intorno alle voci corse di probabile alleanza italo-germanica. Una vera alleanza difensiva fra due Stati non limitrofi può, secondo tale parere, concludersi in base alla congiunzione dei due eserciti alleati sul territorio dell'aggressore. Perciò, l'esercito italiano finchè, non sia organizzato in modo da rendere possibile tale eventuale congiunzione non potrebbe giovare alla Germania, nè l'esercito germanico potrebbe cooperare alla difesa dell'Italia.

La Germania potrebbe solamente fare pressione sull'aggressore quando l'Italia avesse perduta una battaglia campale e non si conchiudesse la pace, minacciandosi Roma. Ma ciò non salverebbe nè l'onore, nè gl'interessi dell'Italia.

Questo parere di persone competenti spiega perchè la Germania segua continuamente ed attentamente i lavori di riordinamento dell'esercito in Italia. *(Corr. della Sera.)*

Roma 11.

La Commissione per le spese straordinarie militari, coll'intervento del ministro della guerra, ha oggi ridotto a 130 i 144 milioni chiesti per l'armamento.

Venne nominato a relatore l'on. Maldini. *(Pungolo.)*

Roma 11.

Mommsen, che doveva arrivar qui domenica, ritarderà il suo viaggio in Italia fino alla fine del processo intentatogli da Bismarck. *(Indip.)*

Roma 11.

Il cardinale Iacobini inviò una circolare ai vescovi, perchè facciano iscrivere i cattolici nelle liste elettorali. Gl'invita a rivolgersi ai Comitati parrocchiali, alle Associazioni ed ai Periodici, onde eccitino gli elettori ad iscriversi. *(Naz.)*

Napoli 11.

Garibaldi ha avuto una leggiera recrudescenza della malattia nella scorsa notte per aumento di tosse.

Il tempo rigido impensierisce, perchè rende più lenta la guarigione. *(Secolo.)*

Mortara 10.

Oggi alle ore 12 1/2, nel teatro Sociale si tenne un'importante Comizio dai fittabili e proprietarii della Lomellina, per discutere sui mezzi da adottare a migliorare le condizioni del colono, stante l'attuale crisi agricola.

Erano rappresentati i Comizii agrarii di Vercelli, Novara, ecc.

Dei giornali erano presenti l'ingegn. Pietro Lucca della *Provincia di Vercelli*, Antonio Gramola del *Corriere della Sera*, maggiore Annibale Strada dell'*Agricoltore Lomellino*, ed il direttore della *Gazzetta Lomellina*.

Si stabilì di tenere un'altra adunanza fra pochi giorni per presentare domande specificate al Governo. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Il nichilista Lavroff ricevette dalla polizia l'intimazione di sgombrare dalla Francia entro tre giorni, sotto l'imputazione di attivi maneggi nichilisti. Egli ha servito nell'artiglieria russa, dove ebbe il grado di colonnello, ed ora stava impiegato come traduttore nella Casa Hachette, ed era corrispondente del giornale nichilista *Narodnia Volia*. È un uomo di 60 anni. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Un dispaccio da Berlino smentisce che Bismarck proponga l'autonomia completa dell'Egitto, essendo questa una lesione dei diritti del Sultano.

Il dispaccio soggiunge: Una conferenza europea per gli affari d'Egitto non è probabile, temendosi in questa conferenza che si sollevino altre questioni.

Il *Journal des Débats* si pronunzia d'accordo colle Potenze, riguardo all'Egitto.

Parigi 11. — Lovroff, espulso ieri, cercava di organizzare in Francia una sezione nichilista.

Parigi 11. — *(Seduta della Camera.)* — Furono eletti vice-presidenti Fallieres e Boysset.

Il *Temps* dice, che la sola soluzione possibile in Egitto è l'intervento collettivo dell'Europa che esclude l'ingerenza armata del Sultano, poichè l'abbandonare l'Egitto alle pretese della Turchia sarebbe un crimine contro la civiltà.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — Childers rispondendo a Gordon dice che Wolseley si oppone al progetto di un *tunnel* sotto la Manica, come contrario alla sicurezza dello Stato. Approvato il rapporto della Commissione incaricata dello studio della questione si sottoporrà all'esame dell'Ammiragliato nella seduta di lunedì.

Un dispaccio da Alessandria al *Daily News* dice che il diritto concesso alla Camera di discutere il bilancio è incompatibile col controllo. È probabile che i controllori si dimettano e si riorganizzi una Cassa pel debito pubblico.

La *Morning Post* dice che Gorchen assicurò Bismarck che l'Inghilterra desidera di concertarsi colle Potenze per ogni modificazione da introdurre in Egitto.

Costantinopoli 11. — Un dispaccio del Sultano raccomanda al Kedevi la prudenza ed il mantenimento dell'ordine rispetto alla convenzione finanziaria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 11 — (Camera dei deputati). — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza relativamente agli eccessi di Praga nel 1881, disse che quegli eccessi furono repressi dalla Polizia e puniti dai Tribunali. Presentemente l'ordine e la tranquillità sono ristabiliti; dunque il Governo non ha nessun motivo di prendere misure straordinarie. Se gli eccessi si rinnovassero, il Governo osserverebbe rigorosamente la legge.

La *Wiener Zeitung* ha da Mostar 10 febbraio: 50 insorti della banda Rovacsoic furono scacciati da una compagnia di cacciatori marciante da Rathavic, al di là delle frontiere.

E da Serajevo 10: Due colonne in ricognizione, uscendo da Foca, sconfissero 200 insorti, dopo un combattimento di mezz'ora, prima presso Susjesno, poi presso Sojahan.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, *ore* 3 15 *p.*

La proposta concordata tra la Commissione e il Ministero di limitare l'applicazione del voto limitato ai Collegii di cinque deputati, giudicasi una negazione del principio della rappresentanza delle minoranze. Ove la proposta ministeriale passi, il voto limitato non si applicherebbe che a 33 Collegii. Nel Veneto nessuno. I membri di Destra nella Commissione per la riforma elettorale sostennero calorosamente che il voto limitato si applichi anche ai Collegii di quattro deputati. Tale proposta nella Commissione fu respinta a parità di voti.

Roma 11, *ore* 3 30 *p.*

Fu dietro intelligenza con Crispi e Nicotera, che il Ministero si indusse ad escludere dal voto limitato anche i Collegii di quattro deputati. Conseguentemente la situazione parlamentare ritornò come prima dell'approvazione del principio della rappresentanza delle minoranze. Dicesi che se il voto limitato non si applichi anche ai Collegii di quattro deputati, la destra voterà contro.

Domani Ferrero sottoporrà alla firma reale il Decreto che nomina moltissimi ufficiali della milizia territoriale.

Roma 11, *ore* 3 : 30 *pom.*

(Camera dei deputati.) — Riprendesi la discussione dello scrutinio di lista.

Capo parla intorno alla tabella delle circoscrizioni; la dice piena di anomalie e di inconseguenze. Le provincie con un numero maggiore di deputati non saranno obbligate ad inviare alcun rappresentante della minoranza e viceversa le provincie con eguale numero di deputati invieranno diverso numero di rappresentanti delle minoranze; talune ne invieranno due, taluna nessuno.

Giudica impossibile convincere il paese dell'equità e della convenienza dell'applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze, fatta in simile modo.

Morana sostiene che il voto limitato si applichi soltanto ai Collegii di 7 o più deputati. La Camera è stanca. La seduta continua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 10 febbraio:

L'Esposizione umoristica al Circolo artistico ebbe un pieno successo d'ilarità. L'arte vi faceva allegramente gli onori di casa, camuffatta alla matta; ma di tratto in tratto non ha potuto celare la mano maestra e gli atteggiamenti gentili.

Il cicerone arguto e cortese era il prof. Del Puppo. Dirigeva la festa brillante e animatissima il prof. Mayr, vicepresidente, il quale, nella sua distinta e cordiale compitezza, aveva per tutti una gioconda parola, un grato saluto. Questi due egregi professori ed artisti primeggiarono tra gli altri distinti cultori di disegno per i varii e indovinati lavori offerti all'Esposizione.

La musica, e le molte e leggiadre signore facevano dimenticare il tempo; e per gli umoristici trattenimenti artistici che provocavano l'ilarità, e per le risa allegre, sì, ma composte di quelle gentili signore, chi intervenne all'Esposizione può dire sinceramente di esserne rimasto contento. Accennerei a qualche quadro, ma ad accennare tutti i plausibili manca lo spazio, e per questo fo punto.

Un giornalista assassinato? — Leggesi nella *Nazione*:

Fra i dispacci dell'*Agenzia Stefani* havvene uno da Londra, 10, il quale riferisce la notizia dello *Standard*, che un signore Stillmann, corrispondente del *Times*, è stato assassinato dagli insorti dell'Erzegovina.

Dobbiamo credere che lo *Standard* sia stato mistificato, perchè persone, le quali dovrebbero essere bene informate in proposito, affermano che non si poteva assassinare il signore Stillmann nell'Erzegovina, per la ragione che ne era partito da due mesi, ed a tutto il giorno 10 godeva perfetta salute.

Belle arti. — Leggesi nell'*Omnibus*:

Prestò verrà alla luce una raccolta di disegni autografati per edifizii pubblici e privati di città e di campagna (ville, chiese, teatri, giardini, stabilimenti ecc.) dell'architetto A. Negrin C. di Vicenza.

Questa Raccolta comprenderà, in grandi fogli, disegni di progetti completi di edifizii pubblici e privati, di città e di campagne, ville, giardini, chiese, monumenti, sale teatrali ecc., oltre ai dettagli di ogni parte costruttiva, decorativa, serramenti, cancellate, pergoli, serre, e studii particolari.

Comprenderà pure i tipi di studii di varianti o di sviluppi preparatorii di progetti.

La pubblicazione sarà fatta in fascicoli mensili di N. 6 tavole ciascuno, su varii soggetti alternati, e alla fine dell'anno le tavole potranno essere ordinate al gruppo secondo il progetto a cui si riferiscono, come verrà indicato nelle tavole stesse.

Abbonamento un anno L. 20, sei mesi dieci. Dirigersi all'architetto Negrin a Vicenza.

Ferrovia Rovereto — (Mori) Riva e Trento Valsugana. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

L'i. r. Ministero del commercio, come rileviamo dalla *Wiener Zeitung* giuntaci stamane, concesse al Consiglio d'amministrazione della *Union Baugesellschaft* in Vienna il chiesto permesso, nella durata di un anno, di assumere i lavori tecnici preliminari per le seguenti ferrovie vicinali:

« Dalla Stazione ferroviaria della i. r. Società *Südbahn*, di Rovereto, o da quella di Mori, per Mori, Loppio, Nago, Vignole, Arco e Riva sul Garda; e

dalla Stazione ferroviaria, della i. r. Società della *Südbahn*, di Trento per Villazzano, Pantè, Civezzano, Pergine, Levico, Novaledo, Roncegno, Borgo, Castelnuovo, Strigno, Ospedaletto, Grigno e Tezze fino al confine austro-italiano presso Pianello, quest'ultima ad un solo binario di 1 metro.

La Coltura. — È uscito il N. VII. di questa eccellente *Rivista di scienze lettere ed arti*, diretta da Ruggiero Bonghi. Eccone il Sommario.

Recensioni: Cognetti de Martiis. Le forme primitive dell'evoluzione economica *(Miraglia)*; — Grafe Edwrd. Ueber Veranlassung und Zweck des Römerbriefes *(Bonghi)*.

Annunzii ed Analisi. Letterature classiche. Eusebius; — Stampini; — Heerdegen. — Filosofia. Lindner; — Fraser. — Economia politica. Semler. — Geografia. Curtius und I. A. Kaupert; — Pinchia; — Brunialti; — Perolari-Malmignati. — Storia: Jaffè; — Vapereau. — Istruzione pubblica. Unser class. Schulwesen.

Rivista Italiana. — Notizie.

Annali di agricoltura. — Il N. 37 dell'annata 1881, contiene la Relazione della Commissione giudicativa nel concorso di piccole trebbiatrici a vapore, ch'ebbe luogo nel luglio 1880 a Perugia.

I frammenti del « Silla » a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 10:

Sono interamente d'accordo col pubblico di Roma e coi giornali, a cui non fece velo l'affetto sviscerato pel povero Cossa, nel dichiarare che la rappresentazione dei frammenti del *Silla* è stata per lo meno inopportuna, e che alla fama del grande poeta bastavano le sue opere rappresentate da vivo, da lui riconosciute per complete e finite.

Anche il pubblico del teatro Manzoni ieri sera si mostrò *a priori* della stessa nostra opinione, non accorrendo in gran folla a questa rappresentazione, che sarebbe stata un grande avvenimento artistico, se il *Silla* fosse stato intero. L'esito fu buono, di riverenza pel compianto autore, senza entusiasmo.

La *Lombardia* aggiunge:

Il pubblico che da qualche tempo accorreva numeroso al Manzoni, ieri brillò per la sua assenza.

Io non approvo la disumazione Cossiana: l'incompleto *Silla* non aggiunse nulla alla fama del distintissimo poeta.

Onorate gli illustri defunti in altra maniera e soprattutto favoriteli da vivi.

L'esecuzione non valse a far sopportare quei disgraziati frammenti; l'allestimento scenico ancor meno.

Sardou e Sara Bernhardt. — Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Sardou, che si trova ora a Nizza, partirà fra pochi giorni alla volta di Lione, per assistere alle rappresentazioni che Sara Bernhardt darà in quella città.

Essa vi rappresenterà *Hernani*, *Froufrou*, *la Signora dalle Camellie*, *la Sfinge*, e Sardou vuol vedere « come muore l'artista » in queste varie produzioni.

Victorien Sardou scrive un dramma per Sara Bernhardt, e sceglierà, per terminarlo, il genere di morte pel quale l'attrice lo avrà più impressionato.

Sardou ha ricevuto varie proposte di contratti in Francia e dall'estero per il suo dramma; ma egli si è obbligato a concedere alla signora Bernhardt il diritto esclusivo di rappresentare in Francia e all'estero il suo nuovo lavoro.

Neve ad Atene. — Scrivono da Atene 2 febbraio alla *Gazzetta Piemontese*:

Un'intemperie, di cui la simile nessuno ricorda, nemmeno fra i più vecchi in Atene, dura ancora.

Siamo qui pressochè sepolti nella neve, e nelle vie non è possibile reggersi in piedi, per la violenza con cui spira il vento e pel dolore che ci arreca la neve gelata, che s'assomiglia alla *tormenta* dei valichi alpini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

†

202

Francesco dall'Arme, dopo breve decubito, alle ore 10 di ieri sera, nell'età di 75 anni, rendeva l'anima a Dio.

Eminentemente religioso e di ottimo cuore, morì qual visse, lasciando di sè stesso la più cara memoria. Uomo di antica fede, rispettava le altrui opinioni per modo da aversi costantemente cattivato l'animo di quanti il conobbero.

Dopo che per quasi cinquant'anni ebbe a prestare l'opera sua efficace e zelante nella Farmacia Ancillo, e che la di lui persona vi era quasi divenuta leggendaria, mi sia lecito tributare quest'ultimo attestato di stima e di affetto a chi seppe nel corso della sua carriera, ed in ogni evento, procurarsi titolo alla più sentita riconoscenza.

Venezia, 11 febbraio 1882.

S. F.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 11 febbraio 1882:

VENEZIA. 62 — 12 — 43 — 58 — 26

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 6 all'11 febbraio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 1/2	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

L'*Aurora* del Lloyd, cap. Demetrio Lucich, in un suo viaggio dalla Dalmazia per Costantinopoli, senza carico, si è investito ieri l'altro sul Capo Kakova dell'isola Cefalonia. I piroscafi *Progresso* e *Mercur* partirono tosto da Zante e Corfù a quella volta per porgere aiuto all'*Aurora*.

Notizie posteriori recano, che la posizione in cui si trova l'*Aurora* è molto pericolosa.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Odessa 10 febbraio. — Il piroscafo ingl. *Kosmos*, con 12,000 cetwert di granaglie, diretto da Sebastopoli per l'Inghilterra, naufragò non lungi da Kilia. Il capitano e 26 uomini affogarono.

Messina 6 febbraio. — *Apollo* v. Kendrick ingl. arrivato da Venezia.

— 5 detto. — *Luce* it. spedito per Venezia.

Trieste 7 febbraio. *Camoens* v., Robertson, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 god. da 1. luglio 1882	87 73	87 93	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882	89 9	90 10	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	291	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	21 25	21 50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	6	1 7 75	128 35
Francia	a vist.	5	105 20	105 60
Londra	3 m. d.	6	26 16	26 25
Svizzera	a vista	7	104 85	105 20
Vienna-Trieste	»	4	220 —	220 5

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 10	21 12
Banconote austriache	220 50	221 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 20 50 a L. 2 21 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11	
Mobiliare	296 25
Lombarde	12. 0
Ferrovie dello Stato	298 25
Banca Nazionale	811 —
Napoleoni	9 54 1/2
Cambio Parigi	47 45
Cambio Londra	120 —
Rendita austr.	4 80
Metalliche al 5 %	73 3
Prestito 1860 (Lotti)	129 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 66 —
100 Marche imp.	58 50 —

Ferr. Rom.	30 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	5 29 1/2
Consolidato ingl.	99 7/8
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	11 —

PARIGI 10.	
Consolidati turchi	11 10
Obblig. egiziane	322 —

LONDRA 10	
Cons. inglese	99 13/16
» cons. ita lano	83 7/8
» spagnuolo	26 3/8
» turco	10 7/8

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	82 30
» » 5 0/0	114 55
Rend in ital.	4 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 10	
Mobiliare	512 50
Austriache	512
Lombarde Azioni	217 50
Rendita ital.	85 90

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	10 febbraio	11 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 20	90 02
Oro	21 13 1/2	21 02
Londra	26 23	26 22
Parigi	105 40	105 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	895 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	880 —	865 —

BOLLETTINO METEORICO

del 11 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.
Barometro a 0° in mm.	769 58	768.84
Term. centigr. al Nord	0 0	2 1
» » al Sud	—	1 9
Tensione del vapore in mm.	4.60	5 42
Umidità relativa	100	100
Direzione del vento super.	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—
Acqua evaporata	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 74 0	+ 70 0
Elettricità statica	—	—
Ozono. Notte	—	—

Temperatura massima 4 10 Minima —

Note: Nuvoloso. — Brina nella notte. Nebbia densa umida tutto il giorno. — Barometro calante. — Mare calmo.

— *Roma* 11, *ore* 3 *p.*

Larga depressione all'Ovest e al Nord dell'Europa. Non esiste più apparenza di pressione anticiclonica. Bodo 744; Valenza 747; Malta ...

In Italia il barometro livellato intorno 772, calante specialmente al Nord.

Stamane cielo quasi sereno.

Venti deboli variabili.

Temperatura irregolarmente cambiata.

Mare mosso sulla costa ionica; calmo altrove.

Probabilità di venti meridionali, con aumento di temperatura e qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10".5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s

13 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m
Tramontare apparente del Sole	5h 22m
Levare della Luna	3h 4m
Passaggio della Luna al meridiano	7h 35m
Tramontare della Luna	0h 8m
Età della Luna a mezzodì	giorni 25

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Domenica 12 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, ... va), del maestro cav. E. Usiglio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelè*, del maestro Ferrari, col ballo: *La Fidanzata del Marinaio* — Alle ore ...

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, maestro De Suppè. — Alle ore 8

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De ... Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — ... 12 febbraio, festa da ballo mascherata.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Lunedì 13 febbraio — N. 42

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 FEBBRAIO

Oggi è aspettata dalla Camera la decisione a proposito della rappresentanza delle minoranze. Se il voto limitato è ammesso nei Collegi soltanto che eleggono cinque deputati, la Destra voterà contro l'intero progetto dello scrutinio di lista; se invece il voto limitato è esteso anche ai Collegi di quattro deputati, la stessa minaccia fanno i radicali, dei quali si è messo alla testa, in questa occasione, l'onor. Crispi. In un caso o nell'altro, il progetto sullo scrutinio di lista corre pericolo poichè gli avversarii del progetto potranno sempre contare sull'aiuto di coloro che hanno contro lo scrutinio di lista un'avversione tanto più implacabile quanto è più latente. Molti che non hanno osato combattere apertamente lo scrutinio, perchè temevano che si credesse la loro opinione essere determinata dal timore di non essere rieletti, daranno certamente la palla nera allo scrutinio di lista. Se a questa falange di votanti che non fanno chiasso contro lo scrutinio di lista, ma sono ben decisi a votar contro, si aggiungono i Destri o i Sinistri radicali, lo scrutinio di lista corre serio pericolo di naufragare. Il Ministero prevede questo pericolo, e fa di tutto per evitarlo, ma, come il solito, la sua preoccupazione maggiore è quella di non iscontentare i radicali. Perciò nella Commissione, esso si dimostrò favorevole al voto limitato soltanto nei Collegii di cinque deputati, che renderebbe illusoria la rappresentanza delle minoranze, poichè solo a trentatrè Collegii sarebbe il caso di farne l'applicazione.

Tutto ciò aumenta le speranze, e colle speranze l'audacia dei radicali. L'*Opinione* se ne preoccupa giustamente, e fa, in un articolo intitolato: *Le speranze dei radicali*, le seguenti molto opportune considerazioni:

« I radicali non dissimulano le loro speranze; essi confidano di trarre il maggior vantaggio dai nuovi ordinamenti elettorali. Per inspirazione loro e col suffragio dei loro giornali, i nuovi elettori vanno a far domanda ai notai, e i partiti liberali (moderati o progressisti che siano) non ispiegano una sollecitudine eguale. Fra le classi operaie già circolano i nomi dei futuri candidati; e i maestri di radicalismo, disseminati dappertutto, danno fin d'ora la intonazione. In adunanze semi-pubbliche o segrete si spiegano ai popolani i loro diritti, si designano alla loro memoria con nota acerba di esclusione alcuni nomi, altri si raccomandano. Che fanno i moderati? Che fanno i progressisti monarchici? Attendono, curano di non compromettersi, come sogliono fare nei paesi latini, e intanto i radicali si disciplinano e trionfano. Ora, il loro trionfo non solo è un pericolo per le istituzioni; ma anche per la sicurezza della nostra politica estera. Non bisogna argomentare dall'esempio dell'oggi; oggi i radicali sono pochi e quasi tutti ragionevoli, alla Camera; nessuno si è illustrato per vere audacie di tribuni; essi rappresentano la Destra del loro partito, qual è già fuori della Camera. Ma quando la sottile falange s'ingrossi, allora le pretese cresceranno secondo le maggiori speranze di successo; e allora, e non più a tempo, i progressisti si accorgeranno del loro difetto assoluto di previdenza.

« Imperocchè com'essi oggidì movono una guerra sì accanita agli elementi temperati e medii, così essi pure parranno tali e saranno vivamente combattuti dagli elementi sovversivi. Tutto questo è facile presagirlo; ma gli odii e le antipatie dei partiti dinastici sinora hanno potuto più del pericolo comune, il quale minaccia più che le loro persone, le istituzioni.

« Ma non è soltanto dal punto di vista della politica interna che conviene considerare il pericolo. È ormai evidente oggidì che una politica estera fortunata si raccomanda unicamente alla possibilità di un Governo e di una maggioranza parlamentare forti, disciplinati e ordinati. I partiti radicali non hanno mai avuto, in nessun paese di Europa, successi diplomatici; non sono creduti; le gelosie che li rodono fra loro li rendono deboli e discreditati. I partiti radicali in Italia non hanno alcuna possibilità di stipulare quelle alleanze sicure, che solo possono dare pace e forza alla patria nostra, che sole possono impedirle di rimaner prigioniera nel Mediterraneo.

« Ma per sventura nostra più i corpi elettorali si allargano, più li attraversa uno spirito rivoluzionario, meno sono atti a sentire le relazioni della politica interna coll'estera, o a informare i loro voti non solo alle passioni del momento, ma anche pensando alla patria nelle sue relazioni coll'estero.

« Bisognerebbe che gli uomini di Stato ponderassero tutte queste considerazioni a fondo; e dessero un moto sano e una direzione giusta alla pubblica opinione, resistendo a tempo a questo torrente della demagogia che tutto involge nelle sue salse onde. Bisognerebbe che tutti gli elettori sani e ragionevoli sentissero che il loro dovere non è compito se ognuno non esercita intorno a sè un'influenza sana e ragionevole. Tanto silenzio di attività politica nei partiti monarchici e tanto zelo di propaganda nel partito radicale ci spaventa. Sappiamo anche noi che vi sono le numerose eccezioni e i salutari esempii; sappiamo anche noi che non tutte le Società operaie si agitano con intenti partigiani; ma sinora l'intonazione di questo movimento elettorale, è più radicale che liberale; e dovrebbero esserne commossi tutti i partiti liberali e dinastici e ammonire a tempo la pubblica opinione. Il Governo che fa, che pensa? È sicuro del paese e delle istituzioni, poichè è sicuro di vivere lui? È questa illusione che noi temiamo; e temiamo che tutti penseranno ai rimedii quando non vi sarà più il tempo. »

È un grido d'allarme che dovrebbe scuotere gl'indolenti, avvertendoli del pericolo che corrono, se non rispondono all'attività e all'audacia dei radicali, con altrettanta attività ed energia.

Il Governo francese, per non disgustare troppo la Russia, ha espulso il nichilista Lavroff, il quale voleva fondare in Francia, una sezione nichilista. Il signor Freycinet, presidente dei ministri, promette di presentare un progetto di legge per modificare la legge sull'espulsione degli stranieri. D'ora innanzi non potrebbero essere prese misure eccezionali, se non contro gli stranieri colpiti da condanne giudiziarie. Il Ministero subisce la legge di tutti i Ministeri che sono sostenuti dalle maggioranze a quel modo stesso che la corda sostiene l'impiccato. Ha fatto un atto di energia lodevole, espellendo Lavroff, ma subito, per paura che la maggioranza gli dia una scossa un po' troppo forte, fa atto di contrizione, e promette di modificare la legge, nel senso che più può piacere a coloro che sono pronti a biasimarlo. È una epidemia negli uomini politici di quei Governi che son detti per eccellenza liberali. La si direbbe anemia politica costituzionale.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione dell'aumento del capitale della Società Magazzino Cooperativo di consumo in Belluno.

N. CCCCX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le deliberazioni per aumento di capitale e per modificazioni allo Statuto, adottate nelle assemblee generali del 24 giugno e 8 settembre 1874 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Belluno col nome di *Magazzino Cooperativo di consumo in Belluno*, e colla durata di 30 anni, decorrendi dal 23 maggio 1869;

Visto il Regio Decreto 23 maggio 1869, N. MMCLI, che approva la costituzione e lo Statuto della Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle citate deliberazioni è approvato l'aumento del capitale della Società *Magazzino Cooperativo di consumo in Belluno* da lire 5000, diviso in N. 250 azioni da lire 20 ciascuna, a lire 11,000, diviso in N. 550 azioni dello anzidetto valore di lire 20 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo Statuto sociale, quali risultano inserite all'atto pubblico di deposito del 7 gennaio 1877, rogato in Belluno dal notaro Augusto Miari, salva la contromodificazione seguente:

Nell'art. 13, alle parole: « entro il biennio » sono sostituite le altre: « entro il quinquennio ».

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1882.

UMBERTO.

Berti.

Visto, *il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

È già incominciata la distribuzione del primo volume degli atti dell'inchiesta marittima. Esso contiene le tre prime categorie delle 22, in cui venne diviso il materiale raccolto.

Le deposizioni orali e scritte comprese in questo volume sono precedute dalla legge che ha ordinato l'inchiesta sulla marina mercantile, dall'elenco dei componenti la Commissione, da alcune notizie intorno ai lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, dall'interrogatorio in base al quale ebbe luogo l'inchiesta, da una statistica delle deposizioni ricevute, dal sommario generale dell'inchiesta orale, dall'elenco delle memorie e dei documenti pervenuti alla Commissione d'inchiesta, compresi quelli inviati dai R. Consoli, e da alcuni cenni dell'on. Boselli, vicepresidente della Commissione, intorno ai riassunti dell'inchiesta orale e scritta, notevole parte dei quali è raccolta in questo primo volume. Seguono quindi le tre categorie così distinte:

I. Cenni storici sulla marina mercantile a vela ed a vapore. Condizioni attuali e pronostici circa il suo avvenire. Confronto fra la potenza ed il costo di costruzione e di esercizio della marina a vela e di quella a vapore. La marina italiana all'estero.

II. Cantieri italiani.

III. Porti, ferrovie, telegrafi, fari e semafori.

A ciascuna categoria è fatto precedere un sommario di quella parte dell'inchiesta orale e scritta che nella categoria medesima è riassunta.

Chiudono il volume un indice alfabetico dei nomi di coloro che presero parte all'inchiesta orale e scritta, contenuta nelle tre prime categorie, e un altro indice alfabetico per materia, un indice dei capi in cui il libro è diviso.

Venezia e Chioggia tengono posto onorevolissimo in questo primo volume.

Troviamo in esso per Venezia le deposizioni orali del conte Angelo Papadopoli, del prof. Zanon, del cav. Natale Vianello, dei signori Pietro De Venier, Vianello Antonio, Arcangelo, Guscetti ingegnere Federico, Poli ing. Rodolfo, Serego Allighieri conte Dante, Mattei deputato Emilio, Blumenthal comm. Alessandro; e per Chioggia, quella del sig. Bellemo Vincenzo. Notisi che in questo volume sono inserite solo quelle deposizioni che hanno attinenza agli argomenti delle tre prime categorie. Presentarono memorie e documenti manoscritti o stampati, per Venezia: il Sindaco conte Serego Allighieri, la Commissione della Camera di commercio, il Circolo marittimo, l'onor. deputato G. Galeazzo Maldini, il Comitato permanente per la navigazione adriatico-ionia, il sig. Cervati Luigi capitano del porto, il sig. Bernardo Moro presidente della Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati, l'avv. Cesare Vivante, alcuni marini di Venezia, il sig. Guscetti ingegnere Federico; per Chioggia: il Municipio di Chioggia, la Società di mutuo soccorso fra calafati carpentieri ed arti affini, il dott. Domenico Renier, l'ing. Rodolfo Poli, il sig. Bellemo Vincenzo e la Scuola dei pescatori.

Ci limitiamo frattanto a dare questo indice sommario delle cose contenute nel volume testè pubblicato, riservandoci a ritornar nuovamente sopra gli oggetti in esso trattati.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 febbraio.

(B) S'aveva da vedere anche questa. Che nella Camera una questione s'ingarbugliasse in modo da costringere il presidente ad afferrare al volo una qualunque proposta di rinvio per metterla ai voti, per farla approvare e per uscire comunque dalla baraonda!

Il caso nacque ieri. E doveva finire per nascere dal momento che Ministero e Commissione dondolano e ciondolano, e non sanno, o sembrano non sapere quello che definitivamente si vogliono, e dal momento che le loro proposte successive sono egualmente in contraddizione con ciò che richiedono la maggioranza e l'Opposizione.

Contro il parere di buona parte dei suoi, il Ministero ha appoggiata la proclamazione solenne del principio della rappresentanza delle minoranze.

Adesso poi che il principio è proclamato, il Ministero, se è vero, come c'è ogni ragione di credere che egli abbia concordato colla Commissione di non concedere il voto limitato che ai Collegii con cinque deputati, si adopera con questa sua risoluzione a distruggere il principio stesso, impedendone ogni seria applicazione. Giacchè ad ognuno parrà assurdo che, riconosciuta la bontà del principio, lo si voglia applicare ai soli Collegii con cinque deputati, i quali Collegii, secondo la circoscrizione ministeriale, non sono più di una trentina. Senza pur contare che parecchi di tali Collegii a cinque deputati cadono in Provincie, nelle quali il seguito dell'Opposizione è così minuto, che, ad onta del voto limitato, è affatto improbabile il successo di candidati suoi.

E non dico niente della Commissione, la quale il voto limitato lo aveva proposto anche per i Collegii a tre deputati, e che adesso non lo vuole più nemmeno per quelli a quattro!

Quando il punto di partenza di una discussione per sè stessa delicata ed intricata è così labile, e quando i muscoli di chi deve tenerla in carreggiata sono così flosci, come si fa ad impedire i disvii e la confusione?

La tabella circoscrizionale come la concordarono il Ministero e la Commissione presenta delle anomalie e delle incongruenze stridenti.

Ci sono grandi Provincie divise per modo, che in nessuna delle loro circoscrizioni sarà applicabile il voto limitato. Ci sono delle piccole Provincie, che, invece, dovranno riservare un posto alle minoranze. Ci sono Provincie con pari numero di deputati, che invieranno un diverso numero di rappresentanti della minoranza. Ce ne sono con un numero di deputati diverso, che ne invieranno un numero pari. Ci sono regioni intiere (il Veneto per esempio) che non avranno un caso solo di applicazione del voto limitato. Ci sono regioni minori che, invece, ne avranno parecchi. Il rapporto, l'equilibrio, l'equità della tabella, dove devono andarsi a ricercare? E come arriveranno a persuadersene le popolazioni?

Già lo scisma provocato dal voto, sulla massima della rappresentanza delle minoranze, ha creato nella Camera una babilonia di nuovo genere, perchè dipenderà poi dallo sviluppo pratico che si darà a questo principio, che quelli che hanno votato per lo scrutinio di lista, e quelli che vi hanno votato contro, dieno poi all'ultimo rispettivamente palla bianca o nera al progetto.

Si pensò per un momento che la deliberazione, la quale finora ufficialmente appartiene alla sola Commissione, di non concedere il voto limitato che ai Collegii a cinque deputati, avesse ricomposte le file com'esse si mostrarono nella votazione del sistema per lo scrutinio di lista. Ma ieri si è potuto vedere che non è così, perchè fra gli avversarii del voto limitato ci sono quelli che non si contentano nemmeno di ciò.

Aggiungete due altre correnti che si scontrano furiosamente.

I fautori della rappresentanza delle minoranze non solo insistono perchè il voto limitato sia conceduto, se non altro, anche ai Collegii a quattro deputati; essi combattono anche perchè, a peggio andare, sia accresciuto il più possibile, e magari universalizzato per tutta la estensione del territorio dello Stato, il Collegio a cinque deputati.

E, per contro, gli oppugnatori della rappresentanza delle minoranze vogliono i Collegi, o accresciuti perchè abbiano maggior margine le liste a favore dei candidati di maggioranza, o li vogliono diminuiti e al di sotto dei cinque, perchè il voto limitato sia applicabile il meno possibile.

Le quali opinioni tutte, siccome si risolvono nella probabilità rispettiva maggiore o minore dei deputati della maggioranza o della opposizione di tornare alla Camera e di trovarvi più forte il proprio partito, hanno avvocati ed avversarii caldissimi, per modo che, ad ogni passo, ad ogni altra circoscrizione provinciale, ad ogni altra proposta del Ministero e della Commissione, sorge una lotta accanita, la quale, se deve ripetersi per tutti i 135 Collegii compresi nella tabella, c'è da non uscirne più, e c'è da vedere tante cospirazioni e tante coalizioni, da far perdere la testa ai più calmi e più freddi uomini di questo mondo.

Laonde si deve compatire l'onor. Farini se egli ieri, quando aperse la discussione sulla tabella, udendo tanta gente chiedere la parola contemporaneamente; e vedendosi piovere sul banco della presidenza un nuvolo di emendamenti in una volta, smarrì un po' della sua calma abituale, e si appellò ripetutamente alla gentilezza dei suoi colleghi perchè non gli rendessero impossibile l'ufficio.

Un po' di chiaro e un po' di quiete si sarebbero potuti fare, se l'onor. Depretis avesse voluto arrendersi alle istanze e alle sollecitazioni ripetute e vivissime che gli furono dirette, perchè egli dichiarasse quale veramente sia l'opinione del Governo nella questione, e quale sia la misura dei Collegii alla quale il Governo intende fermarsi per l'applicazione del voto limitato. Allora, se non altro, un punto di partenza, una linea di direzione ci sarebbero stati. Senza che per ciò si possa garantire che l'imbroglio non sarebbe avvenuto egualmente. Poichè, oltre al resto, pare che nella Camera ci sia proprio chi, per dispetto al principio della rappresentanza delle minoranze, si propone di fare ogni sforzo e di mettere in opera qualunque spediente perchè la legge vada a picco.

Ma l'on. Depretis è rimasto lì impassibile come una statua. Pareva ch'egli non udisse quello che gli si chiedeva, o che le domande e le preghiere si indirizzassero a tutt'altri che a lui. E sì che l'onor. Morana usò una vivacità di linguaggio da scuotere un morto! Ma lui, l'onor. Depretis, impassibile. Ieri più che mai egli pareva dire: Ma se voi perdete la bussola, non la perdo già io, che il mio obbiettivo lo ho ben preciso e ben fitto dentro di me; e non lo cambio; e so che poi, all'ultimo, se non ci si potrà intendere, e se uno di noi dovrà andarsene, chi se ne andrà non sarò già io, ma sarete voi!

Fatto sta che, non riuscendo all'on. Farini di raccappezzarsi fra tanta baldoria, e dopo essersi provato con urli e con scampanellate fragorose a fare che l'Assemblea ripigliasse il filo della discussione, nè potendosi più scorgere per dove si andava, egli, avendo udito da non so che parte, proporre il rinvio della discussione a lunedì, si appigliò a questa estrema risorsa, e messe ai voti il rinvio, che fu approvato, perchè a quell'ora bruciata e con quel po' po' di garbuglio, nessuno avrebbe saputo che cos'altro approvare o disapprovare. E così la seduta fu tolta.

Quello che poi sia per avvenire della legge, non c'è anima viva che per adesso sia in grado di dirvelo.

ITALIA

Agitazione.

Riproduciamo dal *Ravennate* in data del 10:

Un vero diluvio di manifestini ben più radicali si ebbe ieri del pari non nella nostra città soltanto, ma quasi in tutta la Romagna. Vi si vilipende il Re, la Monarchia; vi si accenna alla rivoluzione, alla forza, a comitati segreti di propaganda, all'alleanza fra repubblicani e socialisti, al diritto al lavoro, all'abolizione di ogni proprietà ereditaria, ai mali dell'Italia, ecc. Vi si danno due funesti consigli: di ristabilire le Società segrete, di preparare armi e munizioni, e di insinuarsi a far propaganda nelle file dell'esercito! Dice anche che tutte le armi sono buone, dal sasso alla dinamite: accenna a persone *altolocate* entrate nelle file rivoluzionarie.

Tutto questo, quando pochi giorni prima è stata promulgata una riforma elettorale, che può dirsi conduca al suffragio universale. Quale contrapposto!

Questi manifesti sono indirizzati agl'Italiani, sono datati dall'Italia, e portano la firma: *Il Comitato della Lega repubblicana Sociale.*

Tutti questi manifesti vennero affissi in buon numero e distribuiti. Furono distaccati però e sequestrati.

È noto come molti coscritti dell'ultima leva, prima di ritirarsi, abbiano percorso le vie della città di Forlì gridando:

Viva la Repubblica!
Viva la Comune!

Allora ne furono arrestati una trentina.

Ora dovranno subire un processo al Tribunale militare di Ancona.

La piccola città di Russi, l'altra mattina, era tappezzata di violenti manifesti sovversivi. Ve ne era affisso uno ad ogni porta. Ricorreva l'anniversario della repubblica romana, ed i radicali han creduto di celebrarlo così.

FRANCIA

Sfida e ripulsa.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Tornano in ballo due belli originali: Lullier e Cassagnac, di cui i lettori hanno sentito parlare più e più volte. Il primo, che arde da un pezzo dal desiderio di battersi con qualcuno, or non è molto aggredì e percosse il capitano di vascello Sibour, che, invece di battersi, lo tradusse al Tribunale. Qui questi disse qualche parola, con la quale scagionava il Lullier da una certa accusa di un certo atto infame pel quale si diceva sarebbe stato mandato via dalla marina. Questo bastò perchè il Lullier si credesse lavato e tornasse a provocare Paul de Cassagnac, il quale, ripetutamente da lui sfidato, ripetutamente aveva rifiutato di battersi. La nuova sfida del Lullier è così concepita:

« Voi avete sentito la deposizione del signor capitano di vascello Sibour, comandante la *Naiade*, già secondo a bordo il *Fleurus*, davanti al corpo degli ufficiali della flotta, davanti al Tribunale di Tolone.

« Che avete da rispondere?

« In nome dei miei vecchi compagni d'arme, in nome della mia dignità personale, davanti alla nazione che ci vede e giudica, davanti al popolo che ci ascolta e ci sente, vi prego di rispondere netto e tondo, categoricamente, senza ambagi, senza sotterfugi, senza ambiguità senza anfibologie, senza circonlocuzioni.

« Il tempo delle locuzioni dilatorie, delle parole coperte, delle frasi avviluppate è passato. *Les temps sont accomplis, princesse, il faut parler.*

« Calunniatore, avete da *allinearvi*, o da sesarvi.

« CHARLES LULLIER. »

Cassagnac ha così risposto:

« Signore,

« Vorrei sapere quel che ci sia di mutato nella vostra situazione rispetto a me e rispetto a tutte le persone pulite del giorno, quando, trasudando l'assenzio e dicendovi falsamente figlio di Jules Favre, venivate a provocarmi negli ufficii del *Pays*, nel 1868, dopo essere stato cacciato ignominiosamente dalla marina imperiale.

« Non vi conoscevo, non vi aveva mai veduto, e stimando allora come oggi che non appartiene al primo che passa il quale abbia voglia di attaccar lite, vi trattavo come un ubbriaco che vi dia una spinta per la strada e vi citavo davanti al commissario.

« Dopo, siete stato ancora mandato via dalla marina repubblicana e per gli stessi motivi, che io trovo raccontati un po' troppo crudamente nei giornali di Danimarca, in data del 20 settembre 1870.

« Dipoi avete preso parte alla Comune, che avete tradito e venduto, come hanno recentemente stabilito i vostri amici politici, quando vi hanno giudicato pubblicamente.

« Finalmente, sempre alla ricerca di quella ripulitura morale che l'ammiraglio Rigault de Genouilly, che il comandante Lapierre, che tanti altri vi hanno rifiutato, voi siete andato a trovare il comandante Sibour nelle condizioni che si sa.

« Profittando avidamente di alcune parole di vaga commiserazione, lasciate cadere da quell'ufficiale, voi affermate ch'esse sono bastate a riabilitarvi.

« Che burla! Ma se il comandante Sibour, colpito in volto da voi, avesse voluto riabilitarvi, si sarebbe battuto con voi, signore, e non si sarebbe limitato, precisamente come me, a tradurvi in polizia correzionale.

« Un ufficiale francese che non sia l'ultimo dei vili, si batte in un caso simile, se ha qualche stima del suo aggressore. E voi mi fate stupire volendo che io vi tratti diversamente da quello che vi ha trattato quel capitano di vascello.

« La carità generosa fattavi all'udienza dal comandante Sibour non saprebbe infirmare il rapporto ufficiale trasmesso da lui stesso al comandante del *Fleurus*, e il disdegno da lui manifestato pei vostri oltraggi non ha fatto, al contrario, che confermarmi nel disdegno che io non ho mai cessato di mostrarvi.

« Dunque, io non vedo nulla che possa modificare il mio contegno di profonda indifferenza a vostro riguardo, e vi invito ad andare a farvi mettere in bucato altrove.

« Pure una sola cosa mi secca, e ve lo accenno con un pudore giustamente risentito: è di esser chiamato *Principessa* quando mi parlate in versi. In bocca vostra, questo potrebbe farmi torto.

« PAUL DE CASSAGNAC. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scandali a Vienna.

(Dal *Pungolo.*)

Anche i nostri dispacci particolari da Vienna ci hanno narrato gli scandali avvenuti in seno al Consiglio municipale di quella città, scandali che preoccupano gravemente la pubblica opinione austriaca e che avranno in breve uno scioglimento davanti ai Tribunali.

Ne diamo qualche più estesa e più esatta notizia, colla scorta di una corrispondenza viennese:

Domenica scorsa, l'avvocato dott. Lueger,

consigliere municipale, convocò un' adunanza dei suoi elettori. Ne comparvero parecchie centinaia. L'adunanza ebbe luogo nei locali della birreria Dreher, nel sobborgo *Landstrasse*. Qui il dottor Lueger tenne un discorso brillante d'oltre un'ora e mezzo, in cui rivelò senz' altro che parecchi membri del Consiglio municipale s' erano lasciati, in varie occasioni, corrompere, anzi addirittura comperare. Quest' è l' essenza del suo discorso. Egli però in quest' adunanza non nominò persone; ma dichiarò di aver rimesso al vice-borgomastro, Uhl, un memoriale, in cui esponeva nome e cognome di quei consiglieri venali ai quali alludeva.

Quest' era il primo atto del dramma, di cui l' adunanza rimase trasecolata.

Il giorno appresso, lunedì, il vice-borgomastro Uhl, convocò d' urgenza una seduta straordinaria del Consiglio municipale. Convennero quasi tutti i membri del Consiglio stesso. Premesse poche parole d' introduzione, il vice-borgomastro die' lettura dell' atto speditogli dal dottor Lueger. In quest' atto i due membri del Consiglio municipale, Rodolfo cav. de Gunesch, ed il cav. de Goldschmiedt, vengono, senza troppi preamboli, accurati di venalità. Oltre a questi, l' accusatore alludeva ad un terzo, di cui per motivi speciali non poteva esporre il nome.

Giova notare alcuni precedenti.

Nal mese di novembre 1881, il Consiglio municipale aveva nominato una Commissione di 19 membri, per la concessione della ferrovia civica all' impresa inglese Fogerty. A presidente di questa Commissione fu nominato il dottor Lueger, ed a membri della stessa i due signori de Gunesch e de Goldschmiedt. Quest' ultimo ne fu oltre a ciò nominato relatore.

Dall' atto d' accusa del presidente dott. Lueger, risulta che l' impresa Fogerty, mediante speciali emissarii, aveva a più riprese tentato di corromperlo, offrendogli somme di lire sterline, od altri vantaggi più vistosi ancora. Ma ciò che Fogerty non ottenne dal presidente della Commissione, sembra invece gli sia riuscito coi due precitati signori, ai quali, ottenuta la concessione della ferrovia civica, fu promessa una rimunerazione di 1000 lire sterline, ed il posto di direttori nell' amministrazione dell' esercizio ferroviario.

L' agitazione del Consiglio durante la lettura di questo documento raggiunse il massimo grado, allorchè si pervenne al punto, in cui l'accusatore non indicava il nome del terzo consigliere d' amministrazione, accusato di venalità: « Nessuno di noi può essere più tranquillo! » si esclamò da ogni parte.

Il vice-borgomastro partecipò inoltre di aver antecedentemente letto lo scritto del dott. Lueger ai due signori anzidetti, i quali gli avevano fatto pervenire una lettera, di cui dà lettura. Tanto il signor de Gunesch, che il signor de Goldschmiedt respingono, com' è naturale, con disprezzo le accuse del dott. Lueger, prevenendo che avevano di già presentato querela per offesa all' onore.

Intanto il vice-borgomastro annunziò al Consiglio che in simili evenienze la rappresentanza municipale non era chiamata dagli Statuti vigenti a prendere veruna decisione; per cui egli aveva affidata la cosa all' i. r. Procura di Stato, interessandola ad iniziare la relativa inchiesta. — L' affare dunque terminerà al Tribunale!

Immediatamente dopo questa seduta si radunò anche la Commissione ferroviaria. Qui ebbero luogo varie scene. Alcuni volevano costringere il dott. Lueger a dimettersi dalla presidenza; altri invece desideravano gli si proponesse un voto di fiducia. In generale però si deplorò vivamente che le prime rivelazioni il dottor Lueger le abbia fatte in pubblico. Si volle con ciò accusarlo almeno d' ambizione. Dei 19 membri della Commissione, 14 diedero le loro dimissioni, cosicchè ne rimasero 5 soli, compreso il dott. Lueger.

Ed ora sentite un po' quali complicazioni ne sorgeranno.

La Procura di Stato iniziò un' inchiesta contro Gunesch, Goldschmiedt ed altri consiglieri municipali.

Questi poi accusano il dott. Lueger per calunnia ed offesa all' onore.

La Camera degli avvocati accusò il dottor Löwy, concepista presso il dott. Lueger, per aver clandestinamente, a quanto pare, concertato alcunchè coll' impresa Fogerty a nome del dottor Lueger o d' altri membri della Commissione.

La Commissione ferroviaria fu sciolta.

È imminente lo scioglimento di tutto il Consiglio municipale, per cui verrebbero indette nuove elezioni.

Si aggiunga a tutto ciò l' influenza sinistra che quest' episodio deplorevole produsse sulla popolazione, ed i danni] materiali che simili fatti arrecano all' amministrazione civica incagliandone tutti gli affari — e si avrà un quadro completo dell' importanza straordinaria delle rivelazioni del dott. Lueger.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 febbraio

Iscrizioni politiche. — Annunziamo con piacere, che, in seguito alla lodevole iniziativa del sig. Bernardo Moro, presidente della Società di mutuo soccorso e lavoro dei carpentieri e calafati, il nostro Sindaco ha accordato l' uso di un locale della Scuola comunale a S. Giovanni in Bragora, affinchè vi si accolgano le domande degli operai per essere iscritti nelle liste politiche nella sera di dopodomani, martedì, 14 corr., dalle ore 7 in poi. Il notaio dott. Antonio De Toni, membro onorario di quella Società, ha gentilmente aderito di trovarsi sul luogo per autenticare gratuitamente le firme.

Tutti quegli operai, ed altri cittadini, a qualunque classe e parte della città appartengano, i quali desiderino di essere iscritti nelle liste politiche, hanno così modo di potersi mettere in grado di esercitare l' importante ufficio di elettori, senza dover perciò interrompere il loro lavoro, e noi vogliamo sperare ch' essi accorreranno numerosi al patriotico invito.

Funerali Hayes. — Sentiamo che l' egregio nostro concittadino, l' avv. Bartolomeo Benvenuti, rappresenterà la nostra Giunta municipale ai funerali dell' illustre pittore veneziano Hayez, deponendo sul suo feretro, a nome di Venezia, una grandiosa corona di quercia, eseguita dalla signora Frollo, con nastri.

Esposizione internazionale artistica di Vienna. — Dal preside del Circolo artistico riceviamo il seguente comunicato:

« La Presidenza dell' Esposizione internazionale artistica di Vienna ha limitato a 100 metri quadrati lo spazio riservato alla pittura, scultura e architettura italiana.

« È evidente che per ciò l' arte italiana vien messa, a confronto di quella delle altre nazioni, in condizioni gravissime. Per il decoro di essa già gli artisti di talune città hanno deliberato l' astensione.

« I pittori, scultori e architetti veneziani, soci e non soci di questo Circolo, sono invitati anch' essi a deliberare collettivamente intorno al concorso o no a codesta Esposizione, perchè sia tutelato, più degnamente che possibile, il decoro dell' arte veneziana.

« La riunione avrà luogo nelle sale di questo Circolo, la sera di mercoledì 15 corr., alle ore 8 precise. »

Uniamo la nostra voce a quella dell' egregia Presidenza, affinchè i nostri artisti tutti, anche non appartenenti al Circolo, vogliano accorrere numerosi alla seduta, trattandosi di argomento importantissimo, nel quale è interessato anche il decoro della nostra città.

Circolo artistico veneziano. — Annunziamo con piacere che tutti gli eletti, con giusta riparazione, a voti unanimi nell' ultima seduta, hanno accettato la nomina, sicchè è a sperarsi che anche quest' ultima brutta crisi sia terminata, e che il Circolo possa continuare a far onore al paese ed all' arte veneziana.

Teatro la Fenice. — Lo scritturare la signora *Luigia Negroni* per la parte di Ines nella *Africana*, fu una gran bella idea perchè in arte ed in quella parte la *Negroni* forse non ha chi la superi. Vocecalda, appassionata, bellissima; fraseggio intelligente, efficace e molta anima, ecco le doti di questa brava ed *infaticabile* artista. Abbiamo sottolineata la parola *infaticabile* perchè la Negroni è veramente tale, e basterà per persuadersene riflettere al fatto che nel mentre molti cantanti mettono per condizione alle imprese di cantare tre volte e anche due la settimana, la *Negroni*, a Roma, dove è stata molte volte, e al cui massimo teatro ebbe riconferme, aveva il coraggio a quel Politeama, nei giorni festivi di cantare in due rappresentazioni una diurna e un' altra serotina, alternando le parti di Anaide nel *Mosè*, di Regina nel *Ruy-Blas*, e di Margherita nel *Faust!*

Ma quello che rende assai pregevole questa artista, non è la sola resistenza, ma la bellezza della voce, non grande ma calda, ricca di inflessioni, l' accento intelligente ed animato e quel sacro fuoco senza del quale non havvi nè arte, nè artisti, sacro fuoco che la *Negroni* trasfuse anche ai suoi compagni nel famoso settimino, il quale, si può dire, diventò il pezzo culminante dell' opera tutta quanta. Il pubblico si è addimostrato equo ed intelligente applaudendo la *Negroni* all' aria dell' atto primo ed acclamandola vivamente e sola e coi compagni al settimino, la cui prima parte dovette essere ripetuta.

Gli altri artisti, particolarmente il tenore *De Sanctis* e la signora *Birò De Marion*, cantarono ancora meglio del solito. Il primo ha spiegata voce sicura e poderosa in tutta l' opera e al famoso duetto dell' atto quarto trasse il pubblico ad interruzioni per lo stupendo e soavissimo modo col quale accenta talune frasi. Sempre intonata e sicura la sig.ª *De Marion*, artista dai modi eletti di canto, intelligentissima e di non poche risorse. Vivi applausi ebbe qua e là anche il baritono *Cottone*.

— Sentiamo che si sta studiando per apparecchiare qualche cosa di nuovo per la Fenice nella notte ultima di carnevale. Parlasi già di un grande ballabile appositamente scritto dal coreografo sig. Razzani ed espressamente musicato dal maestro E. cav. Usiglio. Si è già approvato il costume che dovranno indossare le quaranta ballerine addette allo spettacolo, e si accenna anche ad una *sorpresa*. Questo non nuocerà di certo, perchè molti lavoreranno, e potrebbe anco avvenire che dalle Provincie capitassero dei curiosi.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 febbraio 1882.

Salvadori Abramo, tappezziere lavorante, con Levi speranza chiamata Rosa, cucitrice.

Laurenti detto Magnoni Isidoro, gondoliere, con Barisoni chiamata Barison Elena, sarta.

Fort Domenico, portinaio, con Folin Anna, casalinga.

Rossetto Alessandro chiamato Marco, barcaiuolo, con Cedran Francesca, casalinga.

Borgarelli Antonio, R. impiegato, con Coltro Luigia, possidente.

Cavaletto Giovanni, fabbro lavorante, con Padoan chiamata Padovan Maria, casalinga.

Mion Domenico, scalpellino lavorante, con Zen Luigia, domestica.

Siega detto Spessego Vittorio, facchino, con Bovolato Emilia, perlaia.

Morandi Luigi, orefice, con Fideli Amalia, già caffettiera.

Bonicelli Carlo, facchino, con Rugo-Fior Luigia, perlaia.

Marcon Luigi, domestico, con Della Santa Elisabetta, domestica.

Alzetta Schizza Giovanni, facchino, con Bravin Santa domestica.

Vio detto Chinetto Vittorio, biadaiuolo, con Marcello Angela Maria chiamata Maria, sigaraia.

Ciotti Felice, perlaio, con Folin detta Stecca Maria, lavandaia.

Maria Angelo, pensionato, con Siello Felinà, casalinga.

Bonetti Agostino, barcaiuolo, con De Lorenzo chiamata De Lorenzi detta Canever Maddalena, domestica.

Ferraro Domenico, cameriere, con Falesello Angela, casalinga.

Bolpin Antonio, cameriere, con Callegari Rosa, sarta.

Tivoli Abramo, già merciaio, con Moro Maria, casalinga.

Leonelli Luigi, sarto, con Todesco Stella, già cameriera.

Bullettino del 12 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. De Cal Michele, cameriere, con Pierobon Maria, domestica, celibi.

2. Scarabellin Giuseppe, portiere ferroviario, con Claut Angela, venditrice di liquori, celibi.

3. Zorsi Antonio, biadaiuolo dipendente, con Rossetti Teresa, già domestica, celibi.

4. Lachin detto Fuga Pietro, segatore di pietre, con Serena Caterina, lavandaia, celibi.

5. Simoni Giuseppe, bracciante all' Arsenale, con Smurinich Margherita, sarta, celibi.

6. Nardi Antonio, facchino, celibe, con Bollani Carolina, perlaia, vedova.

7. Longhi Carlo chiamato Spiridione, margaritaio, con Giacomelli Maria, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Pietrobon Giovanna, di anni 79, nubile, pensionata, di Venezia. — 2. Lottardi Pasquaro Teresa, di anni 68, coniugata, domestica, di Milano — 3. Locatelli Chiaveri Rosa, di anni 43, coniugata, domestica, di Como. — 4. Scandella Baroni Giuseppina, di anni 33, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 5. Rigato Santa, di anni 20, nubile, villica, di Meolo.

6. Tacchia Gaetano, di anni 72, vedovo, pescatore, di Venezia. — 7. Tomich Lorenzo, di anni 60, celibe, negoziante, id. — 8. Doria detto Gona Giuseppe, di anni 59, vedovo, pescatore, di Chioggia. — 9. De Toni Giovanni, di anni 52, celibe, fornaio, di Alleghe. — 10. Talpina Giuseppe, di anni 30, celibe, facchino, di Venezia. — 11. Rosa detto Bian Giovanni, di 25, celibe, perlaio, di Maniago. — 12. Voltolina Enrico, di anni 22, celibe, fabbro, di Venezia. — 13. Facco Antonio, di anni 16, celibe, falegname, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Francesco Hayez

L' ARTISTA.

Sull' illustre pittore veneziano del quale Milano fu seconda patria, il sig. L. Cristiani scrive nel *Corriere della Sera*:

Un Genovese, di cognome Binasco avea in Venezia nel secolo scorso bottega d' anticaglie, e in uno stanzone dietro la bottega, dove due suoi lavoranti attendevano ai così detti ristauri di quadri vecchi, avea anche fabbrica di falsi quadri d' autori antichi, pei conoscitori da strapazzo.

Di quando in quando veniva a trovarlo una sorella di sua sorella, Chiara Torcello col proprio marito, certo Giovanni Hayez, figlio di un Hayez di Valenciennes stabilitosi in Venezia. Essi avevano un bambino, *Chechi*, assai vivo, che appena entrato dallo zio si fermava a bocca aperta a guardare i quadri affumicati della bottega e del retro bottega, e principalmente qualche quadro di Tiziano e di Van Dyck che spiccavano in quel cafarnao di cose d' arte.

Il Genovese, accorto, notata la vocazione del nipotino, pensò di tirarlo su per la sua fabbrica di falsi Tiziano, di falsi Paolo Veronese e di falsi Tintoretto, che formavano la più proficua sorgente di guadagni del suo commercio. Nel 1797 ottenne facilmente dai genitori il piccolo Francesco Hayez, che aveva sei anni, e gli diede per maestri di disegno prima certo Zanotti, poi certo Maggiotti, pagando le lezioni uno zecchino al mese.

Scorsi tre anni, il piccolo Hayez si trovò preparato a studiare dal rilievo; non c' erano allora Accademie, ma nel palazzo Farsetti, avanzo d' una collezione venduta alla Russia, c' erano alcuni *gessi* di statue antiche. La sala che li conteneva stava chiusa tutto il giorno, ma l' Hayez e un altro ragazzo, che fu poi il celebre Demin, ottennero di restarvi chiusi sotto chiave a studiare parte della giornata, senza maestri. Il resto della giornata il piccolo Hayez la passava nella retro bottega dello zio, imparando a dipingere da Lattanzio Querena per diventare poi abile a quelle tali falsificazioni cui era destinato.

Così arrivò l' anno 1806, memorabile per la fondazione in Venezia della prima vera e genuina Accademia di belle arti. L' Hayez fu uno dei primi iscritti a quell' Istituto, e due anni dopo dovette incominciare la fabbrica di quadri falsi e il ristauro di tele guaste per zio Binasco. Cicognara, al quale il giovanetto ricorse per esser tolto a quel mestiere cui ripugnava, ottenne dallo zio che il ragazzo potesse continuare i suoi studii; pieno di fede nell' avvenire, l' Hayez a 17 anni concorse alla pensione di Roma, vinse il concorso e si trovò nell' alma città allora Dipartimento francese, nell' ottobre del 1809, confidato dallo zio a due vecchie dozzinanti, in una casa, nella quale d' estate c' erano tanti scarafaggi che ne venivano persino sulla tavola da pranzo!

Compiuti i tre anni studiando statue greche al Vaticano, l' Hayez fu premiato al concorso di Milano, col suo *Laocoonte* che si conserva nella Pinacoteca di Brera, e ottenne così la pensione pel quarto anno, l' esenzione dal servizio militare, e una gratificazione.

Intanto s' era emancipato dalle due vecchie depositarie dell' autorità dello zio, era andato ad abitare nel palazzo di Venezia, s' era reso caro al Canova cui era stato raccomandato da Cicognara, e che avea preso a proteggerlo, si sentiva giovane ed era diventato un caposcarico dei più ameni, tanto da ricevere una stilettata maritale per due occhi neri bramosissimi, che dimenticava per altri due occhi ancor più neri e più bramosi, che non gl' impedivano di smaniare per gli occhi azzurri di un' educanda di convento, cui mandava baci dall' alto del tempio della Pace. Canova, suo protettore, pensò di fargli cambiar aria e lo mandò a Firenze facendogli una pensione.

Il Grandi per il monumento delle Cinque Giornate sta cercando un leone vivo per fare il leone popolare del suo gruppo. Hayez pel Laocoonte aveva comperati due serpenti vivi di tre metri di lunghezza, tanto grossi quanto innocui, e se li tenea poi nello studio come due amici. La sera prima di partire per Firenze li calò giù dai merli del palazzo di Venezia, in mezzo ad una processione avviata alla attigua chiesa di San Marco.

Ognuno può imaginare come andasse scompigliata quella processione di preti e devoti alla vista dei due pitoni che strozzarono il sacerdote di Nettuno ed i suoi figli. Fu l' ultima scapata del giovane Hayez.

Da Firenze egli tornò poi a Roma tanto cambiato, che vi prese moglie e vi guadagnò un concorso fondato da Canova, poi andò a Venezia chiamatovi dal Municipio veneziano per fare il quadro della *Pietà di Ezechia*, e, dipinti alcuni affreschi decorativi nel palazzo Papadopoli, pose mano al primo quadro di rivolta contro il classicismo dominante allora in pittura: *Pietro Rossi nel castello di Pontremoli*, che volle esporre a Milano prima di tornare a Roma.

Da questo quadro, che fu esposto a Brera in agosto del 1820, data l' evoluzione romantica della pittura in Italia. Il *Dante e Virgilio* di Delacroix che segna la stessa evoluzione nell' arte francese è del 1822, il primo lavoro romantico di Paolo Delaroche, *Giovanna d' Arco*, è del 1824. L' Hayez adunque nell' alzare in Italia la bandiera del romanticismo in pittura non imitò nessuno, non assecondò un' evoluzione francese, fu originale, e, come ebbe a dirmi di viva voce, e come lasciò scritto in certe sue memorie che mi fece l' onore di confidarmi per alcuni giorni, non fece che obbedire a quell' antipatia che sentiva per l' uso allora dominante e prescritto dalle accademie, d' introdurre figure greche e raffaellesche in tutte le composizioni.

L' esposizione di questo quadro in Milano, dove accentuavasi il movimento letterario romantico destò un entusiasmo straordinario; Hayez diventò senza transizioni, il maestro nuovo. Fu caricato di commissioni, che, eseguite, aumentarono la sua celebrità; venuto a Milano per pochi giorni vi rimase per sempre, vi fece scuola, influì su tutti i pittori lombardi sino a pochi anni sono, sostituì all' Accademia di Brera il Sabatelli nella scuola di pittura, nel 1840; conservò questa carica finchè il peso dell' età, nel 1879, lo consigliò a chiedere il collocamento a riposo e vi morì presidente onorario, ma essenzialmente onorario dell' Accademia, ieri, dopo oltre 60 anni dal suo arrivo. Era nato in Venezia il 10 febbraio del 91.° anno del secolo passato, morì l'11 febbraio, appena compiuto il 91.° anno della sua età. Negli ultimi anni della sua vita assisteva con un sorriso di sodisfazione all' evoluzione colorista che segnava il tramonto della sua scuola, non approvando interamente tanta novità, ma apprezzandone sinceramente e da artista le buone qualità, e compiacendosi talvolta d' essere stato il maestro di Filippo Carcano.

Un centinaio di ritratti ed oltre a 300 quadri rappresentano un' operosità che non si può giudicare e discutere in un cenno necrologico, ma danno diritto a riassumere la sua vita, dicendo, ch' egli fu in Italia il primo e l' ultimo della scuola romantica, della quale porta seco nel sepolcro la bandiera come cosa propria.

LUIGI CHIRTANI.

GLI ULTIMI MOMENTI.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

La malattia alla quale Francesco Hayez ha dovuto soccombere, è stata quella che i medici chiamano tabe senile, o mancanza d' umore vitale. Fino dal maggio del 1880, lo aveva preso un forte catarro che fece temere della sua vita, e l' Hayez allora ebbe una delle più lusinghiere e care dimostrazioni d' affetto che possano toccare ad un uomo, da parte degli artisti di tutta l' Italia allora convenuti in Milano, che si affrettarono a richiederne nuove e ad augurare il pronto ristabilimento del vecchio maestro.

Da quel tempo però egli lasciò poche volte la casa. Compariva spesso sul terrazzino di casa sua a respirare un po' d' aria aperta e a godere il movimento della città. Per quanto bellissimo l' inverno di quest' anno, ha peggiorate le condizioni della sua salute. Dai primi del corrente mese aveva cominciato anche a perdere la memoria, che fino a 90 anni suonati aveva conservata lucidissima. I professori Rezzonico e Todeschini che lo curavano, hanno tentato tutti i mezzi dettati dalla scienza, ma da qualche giorno s'erano dovuti convincere dell' inutilità dei loro sforzi contro la mancanza di forze vitali.

Negli ultimi giorni vaneggiava ma dolcemente e senza dar segno di sofferenza; sensi e sentimenti pareva lo abbandonassero adagio adagio l' uno dopo l' altro senza sforzo e senza dolore. Si è spento socchiudendo gli occhi e voltando la testa come un fanciullo che s'addormenti, dopo aver mormorate alcune parole rivolte alle persone della famiglia.

Riposa ora nel suo modestissimo letto nella stanza che fa cantonata fra la via S. Paolo ed il corso Vittorio Emanuele, sopra il negozio del Guglianetti, davanti alle vetrine del quale, fino a ieri l' altro sera, si affollava la gente a vedere una delle riproduzioni del quadro *I Vespri Siciliani* dipinto da lui stesso. L' aspetto dell' Hayez morto è tranquillo e quasi sorridente. Ha gli occhi ancora socchiusi, la barba candidissima come la coperta del letto, la testa coperta della sua solita papalina di velluto azzurro scuro ricamato. Nel mezzo della stanza arde infissa in un candelabro una sola candella: ai piedi del letto, a destra, è posata in terra la cassa mortuaria, nera, filettata di argento, nella quale oggi saranno rinchiusi per sempre i resti mortali del celebre artista. Le pareti sono ornate di quadri, e altri quadri, fra quali l' ultimo che l' Hayez ha dipinto, e terminò nell' ottobre 1881, sono affissi alle pareti della stanza attigua. Quest' ultimo quadro è un suo ritratto, dipinto da lui stesso, in una tela di 30 o 35 cent. per venti, col fondo color cielo. Accanto c' è la sua *Betsabea*; e nella stanza vicina, la prima per la quale si passa entrando, c' è la riproduzione d' uno dei primi quadri del maestro, quello del *Vittor Pisani*. Sopra un tavolino vi sono album ripieni di preziosi disegni a lapis e a penna; e le tre stanzette sembrano un museo consacrato alla gloria dell' illustre defunto.

Lo spettacolo della morte serra il cuore e dispone l' animo a dolorosi pensieri. Ma entrando nella cameretta di Francesco Hayez tale sentimento è vinto dall' aspetto della serenità, con la quale si vede, si capisce benissimo, ch' egli è andato incontro alla morte. Il suo è stato il vero transito dell' uomo giusto.

Una lettera di Giuseppe Verdi. — Per le nozze Valeri-Curti il cav. G. Gasparella ha pubblicato una lettera di Verdi, tratta dai manoscritti che si conservano nella Biblioteca comunale di Vicenza:

« *Genova, 17 agosto 1869.*

« *Caro Gallo*,

« Ti ringrazio della 1.ª lettera e di questa con quella di Z****. È diventato matto affatto affatto! I pezzi *a solo* e duetti fra Collini, Stolz, Fraschini, gli sono andati al cervello e finiranno col metterlo all' Ospedale. Dei *Quadri* svariati, più vasti, che riempiono una metà dell' opera, e che costituiscono veramente il *Dramma musicale*, egli, ad imitazione del pubblico, non ne parla affatto! — Cosa curiosa e nello stesso tempo scoraggiante! Mentre da tutti si grida *Riforma*, *Progresso*, in generale il pubblico non applaude e gli esecutori non sanno far valere che arie, romanze, canzonette! So che ora si applaudono anche le *scene di azione*, ma più per riverbero e come cornice del quadro. L' ordine è invertito. La cornice è diventata quadro!!! In fine, ad onta degli elogi che *voi tutti* mi avete fatti di quell' esecuzione, io credo, e son convinto, che i pezzi musicali a solo e a soli sieno resi mirabilmente, ma che l' Opera, intendi bene, *Opera*, ossia *Dramma scenico-musicale*, non sia stata eseguita che imperfettamente. Che ne dice sior Toni?...

« Intanto buon pro a tutti. A me particolarmente poco importa, ma l' *Arte futura* ci deve ben pensare. Non si può andar avanti così. O i compositori devono andar indietro, o tutti gli altri devono camminare avanti.

« Addio.

« G. VERDI.

« *Sig. Antonio Gallo*,

« *Negoziante di musica, Procuratie Vecchie*

« Venezia. »

(Dal *Giornale di Vicenza*.)

Ferrovia Treviso-Belluno. — Dura sempre la questione fra le Provincie di Treviso e di Belluno sulle quote ad esse spettanti per la ferrovia, che la Provincia di Belluno vorrebbe fosse per quella Provincia di un terzo dello stanziamento governativo mentre quella di Treviso non vuole adossarsi gli altri due terzi. Il Ministero deferì la vertenza agl' ingegneri capi del Genio civile delle Provincie interessate, ma dal gennaio dell' anno scorso, in cui la Deputazione provinciale di Belluno presentò il suo ricorso al Ministero, non pervenne ancora la decisione, e frattanto la Provincia di Belluno dovette prendere a prestito L. 132,000 per rifondere al Governo, anche per conto di Treviso, le quote degli anni 1880 e 1881.

La *Gazzetta di Belluno*, ben giustamente, si lagna del deplorevole ritardo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 febbraio

La rappresentanza proporzionale.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Come ieri annunziammo, se prevalesse nella Camera la proposta della maggioranza della Commissione, accettata dal Ministero, di 135 Collegii in cui il Regno sarebbe diviso collo scru[tinio] di lista, solo 33 avrebbero l' applicazione [del] principio della rappresentanza delle minora[nze]. I 33 Collegii a cinque deputati sono i segue[nti]: Ancona, Arezzo, Avellino 1°, Benevento, Bo[lo]gna 1°, Brescia 1°, Caserta 1°, Caserta 2°, Ca[ta]nia 1°, Como 1°, Lucca, Macerata, Manto[va], Milano 1°, Milano 2°, Modena, Napoli 1°, Napoli 2°, Napoli 3°, Novara 1°, Palermo 1° Parma, Pa[via] 1°, Perugia 1°, Perugia 2°, Pisa, Potenza [1°], Potenza 2°, Reggio Emilia, Roma 1°, Salerno [1°], Teramo, Torino 3°.

Le Provincie venete non avrebbero nemm[e]no un Collegio con diritto al voto limitato.

Ieri, da oratori di varie frazioni della Ca[mera], si elevarono proteste contro l' applicazio[ne] del voto limitato ai soli Collegii a cinque. Credesi che prevarrà la proposta di accorda[rlo] almeno anche ai Collegii a quattro deputati.

La *Perseveranza* ha da Roma 11:

La discussione della Camera minaccia [di] prolungarsi indefinitamente.

Grande confusione e dispareri rispetto [alle] circoscrizioni: il Ministero ha gravi appren[sioni] circa l' esito finale.

La discussione delle tabelle procede m[olto] intricata. Gli oratori d' oggi sono stati tutti co[n]trarii alla circoscrizione proposta dalla Comm[is]sione, ma nessuno fece, da parte sua, propo[ste] pratiche.

Si è confermato il curioso episodio [delle] dimissioni dei segretarii generali, per sin[golare] accordo contrarii alla rappresentanza delle m[i]noranze. Oggi si aggiunge che essi desistette[ro] dopo le preghiere del Ministero.

Scrivono da Verona 10 all' *Euganeo*:

L'Associazione costituzionale iersera, in [una] interessantissima seduta, votò un ordine del g[ior]no conforme ai bisogni del momento.

L' ordine del giorno, approvato da l' [inca]rico a cinque egregii signori, che sono: Berta[,] Giannelli, Sandri, Righi, Boccoli, di studia[re e] proporre entro il mese corrente i mezzi per [al]largare l' azione dell' Associazione. Così che p[er la] fine del corrente, egli è certo che l' Associaz[ione] costituzionale, per spontanea volontà cessa [d'e]sistere e si trasforma in una nuova, che apri[rà] le braccia a tutti i liberali monarchici, respi[n]gendo dal suo seno i radicali ed i clericali.

Le dichiarazioni di lord Granville.

Ecco, secondo il *Times* il testo delle dich[ia]razioni fatte da lord Granville alla Camera [dei] lordi, relativamente all' Egitto, in risposta [alle] accuse di lord Salisbury:

« Dopo la destituzione dell' ultimo Kedi[ve] i controllori anglo-francesi furono, per la pr[ima] volta, nominati dai due Governi. Questo fu [il] sistema che abbiamo trovato in vigore nel 18[80]. Non abbiamo creduto necessario di esami[nare] troppo minutamente i meriti di quell' accor[do]; esso giovò, senza dubbio, moltissimo alle fina[nze] ed all' amministrazione dell' Egitto. Fa m[olto] onore ai Governi francesi ed inglese che, [mal]grado un cambiamento di Ministero qui, e p[a]recchi cambiamenti in Francia, stante l' ener[gia] dei Governi e dei rappresentanti locali, tutto [sia] proceduto così tranquillamente. L' autunno s[cor]so però ebbe luogo un *pronunciamento* milit[are] e con qualche successo. Vi fu molta inquietu[di]ne, e da ultimo venni informato dai nostri r[ap]presentanti che si comprendeva ed interpreta[va] tanto falsamente la politica che intendevam[o se]guire in Egitto, che fu necessario venisse [data] una spiegazione autentica su di essa. Inviai [quin]di a sir E. Malet un dispaccio, in data del 4 [no]vembre — dispaccio che fu pubblicato da C[herif] pascià. Qualche tempo dopo ebbe luogo un c[am]biamento di Ministero in Francia. Nell' inter[val]lo non sembrò migliorata la disciplina dell' e[ser]cito in Egitto.

« Correva voce d' ogni sorta d' intrighi [e si] diceva che i notabili verso i quali eravamo [ben] disposti, intendevano seguire una politica c[on]traria agl' impegni internazionali. Il Kedevi [ci] chiese aiuto, ma si affermò considerare l' av[ve]nire con qualche apprensione e si parlava di [dis]sensi fra l' Inghilterra e la Francia. Fu in q[ue]ste circostanze che il sig. Gambetta, da poco [sa]lito al potere, ci propose di unirci a lui nell' [in]viare una Nota al Kedevi. Questa Nota fu invia[ta] ed era del seguente tenore:

« (Lord Granville da qui lettura della N[ota] identica anglo-francese che i lettori già conosc[o]no, e prosegue):

« Questa è la traduzione testuale della N[o]ta, intorno a cui si è tanto parlato. Essa pu[ò es]sere buona o cattiva, e può significare m[olte] cose diverse a coloro, i quali hanno la catti[va] abitudine di leggere fra le linee. Ma quanto a me, non vedo la differenza essenziale fra essa [e] il dispaccio del 4 novembre succitato.

« Quel dispaccio esponeva i voti del G[o]verno di S. M. per la prosperità dell' Egitto, [e] il pieno godimento da parte sua di quella [li]bertà, che aveva ottenuto sotto i successivi [fir]mani del Sultano; esso parlava della necess[ità] di una riforma della giustizia per gl' indigeni; conteneva l' assicurazione che l' Inghilterra no[n] desiderava alcun Ministero partigiano. Esso in[ol]tre esprimeva il desiderio del Governo di S. M. che l' Egitto mantenesse quell' indipendenza am[mi]nistrativa che gli era stata assicurata dai fir[]mani, e contemporaneamente conservasse il vi[n]colo che lo unisce alla Porta come valida tutel[a] contro l' intervento straniero.

« La sola circostanza, esso continuava, ch[e] ci costringerebbe ad allontanarci da questa p[o]litica, sarebbe se in Egitto scoppiasse l' anar[]chia; ma noi confidavamo nel Kedevi, in Che[]riff pascià e nella popolazione egiziana per im[]pedire una simile catastrofe. Esso aggiunge[va] che, secondo noi, il Governo francese aveva l[e] stesse nostre idee, ed era d' accordo con noi, c[he] qualunque progetto d' ingrandimento egoisti[co] da parte di uno dei Governi, impedirebbe qu[e]sta utile cooperazione. Questo dispaccio eb[be] l' approvazione del Kidevi e dei ministri; il m[i]nistro degli esteri francese espresse due vo[lte] la propria sodisfazione. Vi fu un coro di ap[]provazioni nella stampa inglese senza distinzio[]ne di partito. L' ambasciatore turco mi comu[]nicò la sodisfazione che aveva prodotto a Co[n]stantinopoli; ed anche in Europa fece buona [pri]ma impressione, come lo provò la risposta da[ta] recentemente da quattro Potenze alla protes[ta] della Porta e identica alla politica accennata [nel] dispaccio.

« La forma della Nota anglo-francese er[a] differente. Essa si rivolgeva al Kedevi, contraria[]mente ad alcuni precedenti, ed aveva un cara[t]tere collettivo; ma sebbene in forma e con pa[]role diverse, salvo poche modificazioni dovu[te] alle mutate circostanze, riproduceva il contenuto del dispaccio del 4 novembre. Così essendo, [e] stante la persistenza delle voci di disaccordo fra la Francia e l' Inghilterra, se noi avessimo re[]spinto la proposta del sig. Gambetta, di ripeter[e] insieme quanto noi avevamo già dichiarato, ci[ò] non avrebbe scosso, e con ragione, la fiducia

della Francia nella nostra intenzione di agire realmente a suo riguardo?

« Si è parlato della lezione inflitta all'Inghilterra ed alla Francia dalle risposte separate delle altre quattro Potenze alla protesta turca.

« Non mi sembra che abbiamo motivo di lagnarci. Allorchè la Germania, l'Austria e l'Italia mostrarono il desiderio d'intervenire più minutamente negli affari dell'Egitto, il nobile lord (Salisbury) rifiutò di ammettere i loro reclami. Credo ch'egli abbia così fatto, non già per gelosia verso le altre Potenze, ma per l'enorme inconveniente pratico che risulterebbe quando molte Potenze si fossero ingerite dei particolari esecutivi ed amministrativi.

« Noi abbiamo fatto lo stesso; le altre Potenze non negarono mai gl'interessi maggiori dell'Inghilterra e della Francia in Egitto. Non si può dire ch'esse si siano separate volontariamente da noi, allorchè, in un certo senso, noi le abbiamo tenute lontane.

« D'altra parte, allorchè sorsero delle quistioni organiche, esse reclamarono il diritto di intervenire, diritto pienamente ammesso dal nobile lord nel 1879, e che non può essere invalidato dall'obbiezione che gli affari dell'Egitto furono già esclusi, in seguito a domanda della Francia, dalle deliberazioni del Congresso di Berlino.

« V'hanno alcuni che ci muovono rimproveri, ma non so se la situazione sarebbe migliore se l'Egitto fosse stato occupato nei mesi scorsi da truppe inglesi, francesi o turche. (Udite, udite.) Avemmo uno scambio attivo di comunicazioni col sig. Gambetta, finchè fu al potere, e quindi coi suoi successori. Non ho alcun motivo per dubitare della nostra continua e cordiale cooperazione coll'attuale Governo francese, il quale però sinora non ebbe tempo di esaminare ufficialmente la quistioni. Su taluni punti siamo certi del suo consenso, su altri non abbiamo motivi per supporre che non andremo d'accordo.

« Quanto all'Egitto stesso, non ci sembra che pel momento ci sia motivo immediato di anarchia e disordine. L'assemblea dei notabili dichiarò di voler osservare strettamente gl'impegni internazionali verso la Francia, l'Inghilterra, e verso tutte le altre Potenze. Può darsi che queste assicurazioni non siano sincere. Dall'altra parte, la politica dell'Inghilterra e della Francia consiste nel mantenere i diritti del Sultano, la posizione del Kedevi e le libertà della nazione egiziana, conforme ai Firmani della Porta, il prudente sviluppo delle sue istituzioni e l'adempimento di tutti gli accordi internazionali.

« Ho dimostrato che le Potenze e la Turchia hanno la stessa opinione. Mi sembra che, sebbene l'impiego della forza possa essere da ultimo necessario, vi sia motivo per credere che gli stessi risultati si possano ottenere senza che sia adoperata, ed a questo scopo il Governo di S. M. non trascurerà nessuno sforzo. »

L'incidente Brandlaugh.

Dopo alcune formalità, il deputato *Blandlaugh* si appressa al tavolo della presidenza per prestare il giuramento. Allorquando il *clerc* sta per leggere la formula del giuramento, si alza *Northcote* e propone che, a tenore delle deliberazioni della Camera prese negli anni 1880 e 1881 ed in conformità altresì alle relazioni di due Comitati speciali, ***non si permetta a Bradlaugh di pronunciare la formula di giuramento*** prescritta dalla legge. Il proponente afferma che Bradlaugh si trova oggi nella stessa posizione che pel passato; esamina a lungo e diffusamente la quistione, e conclude colla speranza che la Camera voglia prendere una decisione analoga alle precedenti.

Il ***Presidente*** quindi ingiunge a Bradlaugh di recarsi dietro la sbarra.

Bradlaugh, prima di eseguire tale ordine fece sperare che la Camera non deciderà senza ascoltarlo.

Ministro Harcourt prende la parola e deplora l'assenza di Gladstone. Assicura essere stata intenzione del primo ministro di assistere alla seduta, e probabilmente essersi ritardato nella persuasione che l'argomento non venisse discusso prima delle ore 4 1|2.

In luogo di Gladstone, egli propone la quistione pregiudiziale ***(previous question)***, perocchè la Camera non ha alcun diritto di inquirere sulle opinioni religiose dei suoi membri; l'unico diritto dell'Assemblea è di chiedere le parole della formula legale del giuramento.

Il ministro conchiude che la Camera, per essere conseguente a sè stessa, deve ammettere il Bradlaugh al giuramento, colla riserva della futura decisione giuridica.

Newdegate, l'acerrimo avversario di Bradlaugh, ricorda che questi ha dichiarato prive di significato le parole del giuramento, e sostiene che, permettendogli di giurare, verrebbe violata la legge. Si aprirebbero le porte del Parlamento ad un uomo, il quale ha preteso porre in contestazione il diritto di successione al trono.

L'oratore accenna alla Francia, ma la Camera mostrandosi impaziente egli è costretto a chiudere il suo discorso.

Bradlaugh prende la parola stando alla sbarra. Nega anzitutto, riguardo alla successione al Trono, di essere andato più in là del limite concesso; egli ha chiesto soltanto il controllo del Parlamento. Attacca quindi vivamente Newdegate, stigmatizzandolo quale *common informer*, il quale si vantò pure di volere fare finita la questione, mediante la bancarotta di Bradlaugh. Un tale procedere potrà benissimo stare in accordo colla religiosa pietà d'un Newdegate, ma ogni altra persona si vergognerebbe di ricorrere a tali mezzi per sfogare il desiderio di vendetta contro un avversario politico, ed all'uopo fare per giunta soscrizioni e collette in tutto il paese.

Del resto, la quistione è d'indole politica e non religiosa. Nega di avere dichiarato insignificante la formula del giuramento. La Camera non ha alcun diritto di tirare in campo motivi retrospettivi, che risalgono al di là della sua elezione del 1881: tutta la quistione si riassume nel dilemma, se gli spetti o no legalmente il suo seggio nella Camera. Nel caso negativo, la Camera abbia il coraggio di dichiarare vacante il seggio.

Bradlaugh rivolge in seguito gli strali della sua retorica contro alcuni membri della Camera, che accusa di avere asserito falsità a suo riguardo.

Si dichiara pronto a deporre il giuramento in conformità alla legge, e soggiunge che il giuramento lo vincolerà. La legge è tutta per lui; se ciò non fosse, lo si lasci occupare il suo seggio, e poi lo si tragga dinanzi ai tribunali.

Infine, dichiara essere disposto ad avere pazienza ancora per qualche settimana, e di tenersi lontano dalla Camera, finchè sia discusso e votato l'*affirmation-bill*. Non si prevarrà però della nuova legge, ma si assoggetterà ancora ad una rielezione.

Labouchère appoggia vigorosamente le argomentazioni e la richiesta di Bradlaugh.

Parlano ancora parecchi oratori, fra cui anche il Gladstone, intervenuto durante la seduta.

Da ultimo, come già ci annunziò il telegrafo, la Camera approvò con una maggioranza di 58 voti la proposta di Northcote, di rifiutare a Bradlaugh l'ammissione al giuramento. I conservatori accolsero con alte acclamazioni l'esito della votazione.

TELEGRAMMI

Parigi 10.

Affermasi che quando Gambetta era presidente del Consiglio avea voluto fondare a Roma un giornale per propugnare l'alleanza franco-italiana. Ma sono senza fondamento le voci ch'ei pensasse pure a preparare in segreto in Italia la Repubblica. *(Lomb.)*

Roma 12.

Sono molto commentati gl'incidenti della seduta d'ieri, e la confusione che necessariamente n'è derivata. Il presidente Farini apparisce stanco, il Ministero incapace di uscire dal ginepraio nel quale si è messo. Essendo tutti contrarii alla circoscrizione elettorale secondo la tabella Zanardelli, che la discussione ha dimostrata pessima e parzialissima, ma non essendo stata fatta dagli oratori nessuna controproposta pratica, si ritiene indispensabile di affidare alla Commissione la compilazione di una nuova tabella.

Alla riunione d'iersera, convocata da Crispi, Nicotera, Tajani e Abignente, erano presenti circa quaranta deputati. Fu deliberato di partecipare al Ministero che se prevalesse l'applicazione del voto limitato nei Collegi che eleggono meno di cinque deputati, la legge sarebbe respinta. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 12.

Il gruppo Subeyran è minacciato di una crisi simile a quella dell'*Union*.

Le azioni della *Banque d'escompte* ribassarono di più che cento franchi. Anche altri valori cadono nelle quotazioni.

La casa Rothschild ha ordinato l'acquisto di tutta la rendita posta in vendita, per evitare il ribasso da cui era minacciata dal gruppo Subeyran. *(Indip.)*

Parigi 12.

L'elezione del sig. Boysset, già partigiano della revisione totale della Costituzione, alla vicepresidenza della Camera, è considerata come un nuovo scacco inflitto a Gambetta.

Una notizia che ha gettato un certo timore in certi giornali è questa, che il giudice istruttore del processo contro l'*Union Générale* voglia appurare la parte che possono avere avuto i giornali nel rialzo esagerato delle azioni di quella Banca, e stabilire quali somme siano state spese da essa per procurarsi l'appoggio della stampa. Si nota a questo proposito che i giornali radicali non sono stati i meno ardenti a cantare le lodi del sig. Bontoux.

Deplorandosi la recrudescenza delle pubblicazioni oscene, il prefetto di polizia, sig. Camescasse, ha ordinato che vengano sequestrati i libri e i giornali da lui designati in apposito elenco. *(Corr. della Sera.)*

Tunisi 11.

Nella scorsa notte, alle ore 3 un soldato francese entrò nel recinto della Stazione della ferrovia Rubattino. Il guardiano, marocchino, gl'intimò di ritirarsi: ma quegli continuò invece ad accostarsi lanciando pietre contro il guardiano. Allora questi spianò il fucile, fece fuoco e ferì il soldato alla coscia destra.

Il guardiano si trova agli arresti, il ferito all'Ospitale. *(ecolo.)*

Vienna 12.

A quanto si dice, il principe di Bismarck sarebbe avverso al progetto di radunare una conferenza europea per la questione erzegovese, ritenendo egli ne potrebbero risultare maggiori complicazioni. *(Indip.)*

Ginevra 11.

La celebre Sofia Bertina, nichilista, condannata, due anni fa, ai lavori forzati in Siberia, è riuscita a scappare ed è giunta a Ginevra in buona salute. Essa racconta cose incredibili del modo barbaro onde sono trattati i condannati in Siberia e delle peripezie del suo viaggio. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Il *Journal des Débats*, parlando dell'approvazione dello scrutinio di lista da parte della Camera italiana, loda Depretis, Cairoli e Chiaves che sostennero il progetto. Dimostra le condizioni della Francia identiche a quelle dell'Italia.

Soggiunge che gli pare interessante, appena pochi giorni dopo la caduta di Gambetta che combattè per la stessa causa, richiamare l'attenzione sopra lo scrutinio di lista ottenuto presso una nazione della nostra stessa razza. Termina dicendo: attendiamo pazientemente; l'avvenire in politica è degli ottimisti.

Napoli 12. — La salute di Garibaldi continua sodisfacente.

Campobasso 12. — La città è festante per l'inaugurazione dei tronchi ferroviarii di Pietralcina-San Giuliano-Termoli-Larino, e delle linee Benevento-Campobasso-Termoli-Campobasso. La cittadinanza acclama al Governo per l'esaudimento dei voti della provincia; le popolazioni acclamarono al treno inaugurale lungo il suo passaggio.

Portomaurizio 12. — Gambetta parte oggi per Genova ove giungerà alle ore 6, ed alloggierà all'*Albergo di Genova*.

Parigi 12. — Assicurasi che Tissot fu nominato ambasciatore a Londra; Noailles a Costantinopoli; è seria questione di Iaures per ambasciatore a Pietroburgo.

Parigi 12. — Il deputato Talandier conferì con Freycinet intorno all'espulsione di Lavroff. Freycinet dichiarò che il Governo modificherà la legge sull'espulsione degli stranieri dalla Francia, aggiunse che il Governo sottoporrà alle Camere un progetto perchè quindinnanzi le misure eccezionali potranno prendersi soltanto contro gli stranieri colpiti da condanne giudiziarie

Vienna 12. — Si annuncia officialmente da Serajevo che l'11 febbraio una colonna di ricognizione partita da Foca, scacciò 300 insorti da Dinica a Budan, due forti posizioni, fino a Orezica. Le truppe ebbero due feriti; una colonna marciante da Beusa sopra Cainica incontrò solo una piccola banda, la quale, vedendo le truppe, fuggì. Le bande numerose di Zutschnica rinforzate dagli insorti di Trescavica e Planina discesero il mattino del 10 corrente dalle alture del Sud-Ovest verso Tirnova.

Le truppe uscite da Traova le attaccarono. Il combattimento durò fino ad un'ora e mezza dopo il mezzogiorno. Gl'insorti, fuggendo verso Trescavica e Planina, lasciarono sul terreno 20 morti, fra i quali il capo; gli altri portarono seco una quarantina di feriti. Le truppe ebbero un morto e due feriti gravemente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, *ore* 2 25 *p.*

Gli avversarii della rappresentanza delle minoranze si riunirono iersera e deliberarono di respingere il progetto dello scrutinio, qualora ammettasi il voto limitato pei Collegii di quattro deputati. In questo momento la Commissione si riaduna coll'intervento di Depretis per deliberare definitivamente. Giungono alla Camera molte petizioni di Provincie, chiedenti modificazioni alla circoscrizione elettorale proposta dal Ministero.

Roma 12, *ore* 2, 25 *p.**

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito deliberò di organizzare la milizia mobile in 48 reggimenti, 20 battaglioni di bersaglieri e 32 compagnie alpine. Nulla ancora ha deliberato circa la milizia territoriale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Il Cinegetico, di Grazio Falisco, voltato in poesia italiana da *Giovanni Pirani*. — Modena, Società tipografica — Antica tipografia Soliani.

FATTI DIVERSI

Un trabaccolo italiano. — Telegrafano da Ragusa 11:

Il piccolo vapore del Lloyd *Thurn-Taxis*, che fa il servizio d'avviso tra i legni della squadra ancorata nelle Bocche, incontrò nella notte tra lunedì e martedì nella rotta da Megli e Boasic un grosso trabaccolo, che all'appressarsi del vapore mutò corso destando sospetto. Il vapore lo inseguì. Era un legno italiano, e supponesi partito da Venezia. Il suo carico era di mezzi di sussistenza e di 3 casse nascoste nella carena, contenente 240 nuovi fucili Martini, di fabbrica inglese. L'equipaggio era di 6 italiani, i quali vennero arrestati e scortati insieme al trabaccolo a Castelnuovo.

Crisi municipale a Bassano. — Avendo il Consiglio comunale di Bassano respinto la nomina dell'avv. Chemin a direttore onorario di quel Monte di pietà, tutta la Giunta ha dato le sue dimissioni.

Bàrberi-Barbàrie. — Telegrafano da Roma 11 all'*Euganeo*:

Alle corse odierne dei *Bàrberi* accadde un accidente deplorabile. Nel giungere di gran carriera in Piazza Veneria, il cavallo numero 7 investiva due individui, uno dei quali soccombette all'urto, e l'altro si trova in istato gravissimo. Si reclamerà la soppressione definitiva di questo avanzo di barbàrie.

Un giornalista assassinato? — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Londra 12. — I giornali smentiscono l'assassinio del corrispondente del *Times* nell'Erzegovina. Stilman trovasi ad Atene.

LE ASSICURAZIONI
sulle conseguenze dei danni degl'incendii.

(Estratto dal giornale *Il Pungolo* di Milano, 4-5 febbraio 1882.)

Una causa che si è discussa in questi giorni dinanzi al Tribunale di Biella ha ridestato l'attenzione del nostro piccolo mondo assicuratore — e un pochino anche del grande ed ignavo popolo degli assicurati — intorno a quel ramo delle sicurtà, che alcuni chiamano alla francese, del *chômage* o dell'improduttività, ed altri — più italianamente ed anche più esattamente — delle conseguenze pe' danni degli incendii.

A volte qualche concetto non chiaramente espresso a quanti malintesi può dar luogo! Cotesto — che si è svolto dinanzi al Tribunale biellese — è, a parer nostro, uno di questi casi. I querelanti potevano tutti e due asserire d'essere nel vero. L'errore non era nè dell'uno nè dell'altro, ma del sistema, ed è da questo punto di vista — della scienza, della teoria applicata all'industria, alla pratica — che vogliamo considerare la cosa.

Ecco il fattospecie:

La ditta Tua Gio. Battista e figlio si era assicurata contro l'incendio presso la *Riunione Adriatica* e, dippoi, per l'improduttività della quale in caso d'incendio avrebbero sofferto i suoi opificii, aveva contratto un'altra assicurazione presso il *Mondo*.

Un incendio scoppia. La *Riunione* fa opposizione alla domanda d'indennizzo della ditta Tua, e convenuta innanzi al Tribunale dice e sostiene le ragioni di questo suo rifiuto.

« La nostra assicurazione — dice la *Riunione* — la nostra opposizione si fonda sul patto convenuto, in forza del quale perde ogni diritto al risarcimento dei danni l'assicurato, il quale abbia fatto una posteriore assicurazione senza darne preventivamente avviso alla Compagnia.

— « Un momento! — replicano gli avvocati del Tua — un momento! Qui non si tratta d'un'altra assicurazione contro l'incendio, ma di una sull'improduttività, non confondiamo una cosa coll'altra!...

— « È poi vero che si tratta di questo, che si tratta di una assicurazione contro la improduttività — fa allora la *Riunione* — è poi vero? » E qui cominciano le sue ragioni:

« Si dice — osserva la *Riunione* — si dice nel proemio delle polizze che la Compagnia *Il Mondo* garantisce una indennità destinata a rimpiazzare le perdite di locazione, i difetti di godimento e l'interesse dei capitali, ma poi si finisce col dire che, avvenuto l'incendio, la Compagnia paga all'assicurato il 10 *per* 0|0 *di quanto gli ha pagato la prima Società assicuratrice* a titolo di danni per l'avvenuto incendio.

« La Compagnia *Il Mondo* non paga già all'assicurato ciò che corrisponde ai danni così detti indiretti e remoti ch'egli avesse subiti o dovesse subire. No; gli paga — come dicono a chiare note le sue polizze — il 10 per 0|0 delle somme ad esso pagate dalla Compagnia che ha prestata l'assicurazione contro i danni degl'incendii, e glielo paga senza curarsi di sapere s'egli abbia sofferto un danno qualsiasi, oltre a quello che gli è stato risarcito dal primo assicuratore, glielo paga quand'anche fosse provato ch'egli non ha avuto verun danno per improduttività e che anzi ha avuto un vantaggio, sia per errore commesso dai periti, sia per altra ragione qualunque. Insomma glielo paga solo ed unicamente perchè un'altra Compagnia gli ha pagato dieci volte tanto. Qual migliore prova che tutto si riduce ad assicurare, pel caso di incendio, una somma preventivamente fissata sul 10 0|0 in aggiunta a quella che sarebbe pagata dal primo assuntore?

« Questa è la vera sostanza, questo il vero effetto pratico della nuova assicurazione... »

Il Tribunale di Biella ha pronunciato in favore della ditta Tua e ha respinte le eccezioni della *Riunione Adriatica*. Questa, a sua volta, è ricorsa in Appello, e nessuno può prevedere quale sarà il nuovo giudicato. Ma sia cotesto quale si voglia, chi mai non vede che nelle ragioni adotte dall'*Adriatica* ve ne sono alcune di assai buone, di molto logiche ed efficaci? « Voi dite — essa osserva a un dipresso — voi dite che vi assicurate contro l'improduttività? Ma se improduttività non vi fosse, vi pagherebbero egualmente il 10 0|0 di quanto chiedete a noi dunque non è un'assicurazione d'improduttività quella vostra, ma un'altra bella e buona assicurazione contro i danni dell'incendio. »

Ebbene, secondo noi, il torto non è nè dell'uno nè dell'altro dei querelanti, non della *Riunione*, perchè le sue ragioni sono tirate a fil di logica, non della casa assicurata perchè essa certamente è in buonissima fede; il torto è tutto delle polizze ad uso francese e del sistema che le inspira.

In queste polizze contro l'improduttività è detto — come si vede — che la Compagnia paga all'assicurato — senza badare ad altro — il 10 0|0 di quanto gli ha pagato la prima Società assicuratrice a titolo di danni per l'incendio. Anche se il danno d'improduttività non ascende realmente a tanto? Anche. Ma se il danno è molto maggiore? Il 10 0|0, il 10 0|0, non di più, non di meno.

Qualunque uomo ragionevole — anche il più profano alle faccende delle sicurtà — capisce come tutto ciò sia poco logico.

Ha un bel dire l'egregio avvocato Tommaso Corsi — difendendo teoricamente le polizze della *Fondiaria* — che anch'essa ha preso per modello il sistema del *Mondo*, l'erroneo sistema francese — ha un bel dire « di non aver timore che quel 10 0|0 — stabilito in modo così fisso e per tutti i casi — possa portare alle conseguenze che in alcuni casi la perdita di denaro sia minore, ed in tal caso vi possa essere lucro indebito al di là del danno per l'assicurato. » Quel sistema che egli difende può essere — in fatto di cifre — « semplice e spedito » ma esso dà luogo a quei malintesi, a quelle discussioni delle quali abbiam detto, ed oltracciò in molti casi non dà all'assicurato quello che realmente gli spetterebbe, non lo indennizza del danno sofferto.

Coteste polizze alla francese contro il *chômage* o contro l'improduttività non promettono infatti — e tornarlo a dire non è male — che il decimo di quello fissato per l'assicurazione contro l'incendio, e, per giunta, questo decimo non è pagabile se non qualora una perizia giudichi duraturo un anno la improduttività, altrimenti l'indennizzo dev'essere ridotto proporzionalmente al tempo riconosciuto notevolmente necessario alla riparazione, alla ricostruzione, o al rimpiazzo degli oggetti distrutti. Ponete dunque — per caso — che in una filatura di cotoni l'incendio non distrugga che i *batteurs* o pettini che si vogliano dire, la Società di assicurazione indennizza la spesa di questi; la polizza contro l'improduttività — quella alla francese — paga generosamente all'assicurato un decimo o anzi una parte di decimo di questo importo, e poco monta che per la mancanza di quei congegni tutta la fabbrica sia e rimanga per buona pezza improducente!

Cotesti danni eventuali, coteste incertezze, ed anche tutti i dubbii che diedero cagione al processo di Biella, ci sembra però che diventino impossibili dinanzi ad un sistema più logico, ad una polizza che giudica il danno, su basi, se vuolsi, meno speciose, ma più razionali.

Le *Assicurazioni Generali di Venezia*, che sino dalle loro origini — antiche origini — avevano per una zona limitata delle assicurazioni d'improduttività, e che estesero poi questo ramo a tutta la loro sfera d'azione, andarono man mano facendo tesoro della esperienza e riformando il loro sistema. Ora, secondo l'ultima loro polizza — che è del 1880 se non erriamo — la Compagnia procede all'*accertamento della rendita reale ed effettiva* colpita da sinistro, e determina quindi il pagamento della totalità o di una parte del relativo importo in ragione del tempo riconosciuto occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali o dello stabilimento assicurato. La cosa non potrebb'essere più logica di così.

Non si tratta di fare proporzione alcuna fra la somma assicurata per l'incendio e quella pel risarcimento del danno relativo; sono due assicurazioni collegate ma distinte, e se il danno di un incendio è poca cosa, ma le sue conseguenze sono fortissime, le *Assicurazioni Generali* guardano soltanto a queste conseguenze, e, senz'altro, pagano.

Così, le *Generali di Venezia* assicurano realmente per la perdita delle pigioni o la inoperosità degli stabilimenti industriali e per far luogo all'indennizzo la Compagnia procede all'accertamento del danno reale ed effettivo. Generalmente essa tratta in via amichevole, ma questo non riuscendo, ciascuna delle due parti viene deferita ad un collegio di tre periti. Procedendo cautamente ancora prima di assumere il rischio, esaminando i registri, interrogando gli esperti, è difficile che l'assicuratore s'inganni, e l'assicurato è almeno sicuro del fatto suo. Con le polizze delle *Generali* le conseguenze dei danni d'incendio gli vengono veramente indennizzate qualunque sia il separato danno dell'incendio stesso, e le discussioni, come quelle del processo di Biella, — rese inevitabili dal sistema della *Fondiaria* — diventano impossibili. Rallegriamoci che anche in questo, mercè le *Assicurazioni Generali di Venezia*, il problema sia stato sciolto dal vecchio buon senso italiano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il cav. **Andrea Pedrini**, mancato a vivi il 9 corrente, in Treviso, sua città natale, fu uomo modesto, operoso, buono, tutto cuore, tutto affetto per la patria, per la famiglia, per gli amici. Non appena s'iniziarono i rivolgimenti del 1848, egli abbracciò con ardore, con entusiasmo, la causa nazionale; non vi fu in Treviso associazione patriotica o politica dimostrazione, di cui egli non formasse parte o non ne fosse uno dei promotori e dei capi.

Dopo il ritorno degli Austriaci si gettò a tutt'uomo nelle cospirazioni; subì più volte prigionie, perquisizioni, processi politici, finchè fu costretto ad emigrare, riparandosi in Piemonte, e poi in Toscana.

Lieto finalmente nel vedere l'indipendenza e l'unità nazionale assicurate sotto lo scettro di Casa Savoja, passò gli ultimi anni della vita fra le mura domestiche in mezzo a un cerchio ristretto di parenti e di fedeli amici, che amavano e veneravano in lui il sincero liberalismo, la fede nella patria, il buon senso sereno ed elevato nel giudizio degli uomini e degli avvenimenti del suo tempo.

Si spense a 76 anni colla rassegnazione del filosofo, colla tranquillità dell'uomo giusto, che sa di avere spesa nobilmente e fruttuosamente la vita.

Ahimè! Gli uomini che come Andrea Pedrini rappresentano il periodo delle lotte civili pel risorgimento d'Italia, si fanno ogni giorno più rari! Non si può vederli sparire dal mondo senza sentirsi stringere il petto da un senso di cordoglio pari allo sgomento!

Firenze 11 febbraio 1882.

204 R. Brenna.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 11 febbraio 1882:

Venezia.	62	12	43	58	26
Bari.	53	49	4	85	34
Firenze.	88	84	56	60	19
Milano.	85	64	63	2	84
Napoli.	31	40	89	83	19
Palermo.	21	72	78	16	45
Roma.	49	90	83	45	1
Torino.	59	33	34	51	14

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Gibilterra 6 febbraio. — *Patterdale* v., partito per Venezia.

Grimsby 8 febbraio. — *Sebastiano*, Zennaro, in rada per Venezia.

Lisbona 31 gennaio. — *Margareta*, Carlssen, partito per Venezia.

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11

Mobiliare	296 25
Lombarde	12. :0
Ferrovie dello Stato	298 25
Banca Nazionale	811 —
Napoleoni	9 54 ½
Cambio Parigi	47 45
Cambio Londra	120 —
Rendita austr.	:4 80
Metalliche al 5 %	73 3.
Prestito 1860 (Lotti)	129 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 66 —
100 Marche imp.	58 50 —
Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	15 29 ½
Consolidato ingl.	99 ⅞
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	11 —

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0|0	82 30
» » 5 0|0	114 55
Rend ta ital.	84 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 10.

Consolidati turchi	11 10
Obblig. egiziane	322 —

LONDRA 11

Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	83 ¼
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	10 ⅝

BERLINO 11

Mobiliare	510 —
Austriache	507 50
Lombarde Azioni	215 50
Rendita ital.	85 40

BOLLETTINO METEORICO
del 12 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 08	766 56	766 01
Term. centigr. al Nord	0 7	5.2	7 4
» » al Sud	—	9 2	—
Tensione del vapore in mm.	4.21	5 18	6.06
Umidità relativa	87	81	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	OSO.	E.
Velocità oraria in chilometri	8	0	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+32.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 80 Minima — 1.30

Note: Bello. — Gran brinata nella notte. — Ier sera alle 6 1|2 pom. circa una nebbia fittissima. — Disparve poco dopo e quindi in sulle ore 10 riapparve. — Il barometro lentamente si abbassa.

Roma 12, *ore* 1:45 *pom.*

Area anticiclonica col centro in Ungheria. Hermannstadt 771.

Depressione al Nord Ovest dell'Inghilterra.

In Italia 769; depressione locale (763) in Sardegna.

Barometro abbassato da 3 a 5 mill.

Cielo in gran parte annuvolato nel versante tirreno; sereno in quello dell'Adriatico e nel Jonio.

Venti generalmente deboli.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 23s
Tramontare apparente del Sole	5h 23m
Levare della Luna	4h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 34m 3s
Tramontare della Luna	1h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.
Lunedì 13 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. E. Usiglio. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 febbraio scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell' asta in confronto di Vicenzo Marta, dei seguenti immobili nella mappa di Campolongo: Numeri 828, 830 e 831, provvisoriamente deliberati per L. 240; Numeri 900 e 901, provvisoriamente deliberati per lire 206; Numeri 1577 e 1594, provvisoriamente deliberati per lire 160; nella mappa di Valle Frisone, Numeri 150, 151 e 152, provvisoriamente deliberati per lire 110; Num. 189, provvisoriamente deliberato per lire 50; N. 377, provvisoriamente deliberato per lire 70; Numeri 389 e 390 provvisoriamente deliberati per lire 110; N. 676, provvisoriamente deliberato per lire 30; Numeri 500 I, 500 II, provvisoriamente deliberati per lire 1000; Numeri 4021, 357 e 353, provvisoriamente deliberato per lire 15?; Numeri 451 II e 824, provvisoriamente deliberati per lire 100; nella mappa di Frisone, N. 789, provvisoriamente deliberato per lire 30; Numero 747 b, provvisoriamente deliberato per lire 10; N. 742, provvisoriamente deliberato per lire 20; N. 877, provvisoriamente deliberato prr lire 60; N. 857, provvisoriamente deliberati per lire 40; Numeri 938, 959, 960 e 963, provvisoriamente deliberati per lire 60; nella mappa di Transacqua, Numeri 118, 119, provvisoriamente deliberati per lire 80; N. 32, provvisoriamente deliberato per lire 100; N. 139, provvisoriamente deliberato per lire 60; Numero 103, provvisoriamente deliberato per lire 50; Numeri 2?7, 254 b, provvisoriamente deliberati per L. 401; N. 149, provvisoriamente deliberato per lire 50.

(F. P. N. 12 di Belluno.)

Il 16 marzo innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Carlo Cassetti si terrà l'asta dei NN. 2117 I, 2728 b, 2729 b, 2730 b, 2977 a, 3019 b, 3278, della mappa di Caneva, sul dato di L. 333.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 18 marzo innanzi l' Intendenza di Udine si terrà l'asta dei seguenti beni provenienti dal Demanio nazionale situati nel Comune di Udine: Numeri 378 a, 379, 397 e 398, sul dato ridotto di lire 9490.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 23 marzo innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà in confronto di Anselmo Adami, Ermacora Lodovico e Adami Giovanni, l'asta dei Numeri 3221, 3223, 3301 b, 3303 b, 3308 b, 3313 e 3319, della mappa di Vinajo, sul dato di L. 100, e dei Numeri 264, 2742, 2987, 3002, 3055; 4191, 5459 e 5751, della stessa mappa, per lire 150.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 23 marzo innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Daniele Colavizza e Caterina Micheli-Colavizza si terrà l'asta dei Numeri 391, 392, 402, 740, 1652, 4016, 4017, 424 a, 3519 a, 3775 c, 4128 a, 4173, 4588, 4589, 4590, 6197 a, della mappa di Cavazzo Carnico, sul dato di lire 300, e dei Numeri 44?, 590, 701, 741 a, 741 b, 791, 1575, 3106 c, 3273 a, 3740, 4258 I, 4258 m, 4456, 4844 a, h, 4844 a, i, 4844 a, j, 6477, 6607, della stessa mappa, sul dato di lire 200

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 27 marzo innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dell' eredità giacente del fu Bozzini Giovanni si terrà l'asta dei Numeri 57-159, 466, 1645 a, 1646 a, in S. Ambrogio, contrada Cengia, sul dato di lire 1 00.

(F. P. N. 11 di Verona.)

Il 30 marzo innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto dell' oberato don Giovanni Grisostomo Colmano, si terrà l'asta col ribasso di tre decimi dei seguenti immobili nella mappa di Forni di Sotto: Numeri 390, 397 e 423, per lire 532:56; Numeri 432 e 471, per lire 526:40; Numeri 1187, 1189 e 6519, per lire 408:80; Numeri 1303 a, 1315, 4187, 4188, per lire 238:28; Numeri 5429, 5430, per lire 375:06; N. 5426, per lire 235:62; Numeri 5837, 5854 e 4070, per lire 245:14; N. 5415, per lire 110:88; Numeri 7041, 5467 e 5580, per lire 206:85; Numeri 6090 e 6002, per lire 141:43; Numeri 6076, 1090, 7190, per lire 169:96; Numeri 6080, 6081, 6072, per lire 304:50; Numeri 5096 e 6139, per L. 145:11; N. 4182, per lire 634:62; Numeri 686, 5389, 201, 174, 5388 e 802, per lire 812:35; Numeri 3002, 2798, 2801, per lire 366:24; Numeri 875 e 879, per lire 151:90; Numeri 853, 5655, 5628, 5629, 5632, 7058, 5782, 2723, 2700, 5638, 5639, per lire 2993:07; Numeri 852 sub 3, 5709, 5680, 5733, 6165, 6227, 6218, 6219, 7191, 6172, 991, 999, 6171, 851, 945, 1013, 917 e 1137, per lire 3562:33, e Numeri 3844, 3849, 3842, 3843, 3845, 3901, 3902, 3870, 7332, 384?, 3846, 3839, per lire 6126:35.

(F. P. N. 12 di Udine.)

L'asta in confronto di Morandini Tommaso e LL. CC. fu rinviata al primo aprile.

(F. P. N. 7 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta dei seguenti beni dell'eredità giacente di don Giovanni Tallotti, situati, nella mappa di Arta: NN. 436, 445 a, sul dato di lire 1383:79; Numero 2295, sul dato di L. 159, Numeri 2299 e 2300, sul dato di lire 1021:25, e N. 1807, sul dato di lire 57:60.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto dei consorti Compassi si terrà l' asta dei Numeri 322, 436, 811, 821, 859, 874 x, della mappa di Dogna, e dei Numeri 416, 422-424, 426, 429, 430 b, 818, 820-822, 1130, 1132, 815, 819 e 1070, della mappa di Chiut di Dogna, sul dato di lire 633:50.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 15 aprile innanzi al Tribunale di Venezia si terrà l'asta di casa di villeggiatura e terreno, in Comune di Fiesso d'Artico, ai mappali Numeri 1275-1277, 1299 B, 1422, 1301 B, 1332, sul dato di L. 6449:40.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

APPALTI.

Il 18 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della costruzione di una banca in ischiena all'argine sinistro del Po di Venezia in Comune di Bottrighe, sul dato di L. 5571:94, risultante di provvisoria delibera e miglioria del ventesimo.

(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 22 febbraio innanzi al Municipio di Auronzo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta ai soliti stazii dei prodotti legnosi di numero 4307 piante della Frazione di Villagrande e numero 2076 della Frazione di Villapiccola.

(F. P. N. 12 di Belluno.)

Il 24 febbraio innanzi la Direzione territoriale di artiglieria di Verona si terrà l'asta per la provvista di 3.000.000 dischi di feltro da cartuccie da salve, sul dato di Lire 7500; di m. q. 2000 di percale bianco, sul dato di lire 2000; di chilogrammi 250 di spago, sul dato di lire 500, e di chilogrammi 150 di stracci di tela, sul dato di Lire 300.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 11 di Verona.)

Il 25 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di 3 caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii, per Lire 1600.

I fatali scaderanno il 4 marzo.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

Il 25 febbraio innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di 3 maglietti a vapore a doppio effetto, per lire 13,500.

I fatali scaderanno il 4 marzo.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

Il 27 febbraio innanzi al Municipio di Cividale si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada interna della città e di 8 tronchi di strade esterne, sul dato di annue lire 3324:09.

(F. P. N. 12 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Antonio Panajotti sono convocati innanzi al Tribunale di Venezia il 16 marzo per la verificazione dei crediti, quanto a quelli che risiedono nel Regno, ed il 4 maggio quelli che risiedono fuori del Regno, ma in Europa.

(F. P. N. 12 di Veneziaa.)

AVVISI DIVERSI.

Luigi Giorgi annunzia di avere rinunziato alla procura della Ditta Giacomo e Luigi fratelli Traldi.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Egidio Fraizzoli detto Gilio ha chiesto la riabilitazione contro la condanna 27 maggio 1867 del Tribunale di Verona.

(F. P. N. 11 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che fu autorizzata l' occupazione stabile dei fondi per la costruzione del tronco ferroviario Loreo-Adige, in Comune di Loreo.

(F. P. N. 12 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Giovanni Colavizza, emigrato in America, è citato a comparire il 12 agosto 1882 innanzi al Tribunale di Udine in punto divisione dell' eredità di Odorico Colavizza.

(F. P. N. 12 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Presso la Prefettura di Udine sono depositati per 15 giorni gli atti della rettifica della strada obbligatoria Flaibano S. Odorico, fra le Sezioni 16-20.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il Prefetto di Belluno diffida ad insinuarsi entro giorni venti quelli che avessero pretese verso l' Impresa Virginio Zambelli per la costruzione del tronco di strada provinciale, di serie seconda N. 58.

(F. P. N. 12 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di don Ar[...] Marchi, morto in Peri di [...]cè, fu accettata da Bar[...]meo Monga per conto [...] minore di lui figlio Ales[...]dro.

(F. P. N. 11 di Verona.)

L' eredità di Giov[...] Bressan, morto in Pia[...] di Vigonovo, fu accettata [...] la vedova Anna Cimola[...] conto dei minori suoi [...] Maria-Luigia, Lucia, An[...] Marianna, Teresa e Giova[...] Bressan.

(F. P. N. 12 di Udine.)

L' eredità di Tomm[...] Nave, morto in Breda di [...]ve, fu accettata dalla ve[...] Giustina Romano, per [...] della figlia Leonilda e [...]laide Nave.

(F. P. N. 12 di Treviso.)

L'eredità di Calimar[...] [...]chs, morto in Conegliano, [...] accettata da Cecilia B[...]mann-Fuchs, per sè e [...] il minore suo figlio E[...] Fuchs, e da Maria ed An[...] ing. Fuchs.

(F. P. N. 12 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Martedì 14 febbraio — N. 43

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 FEBBRAIO

La Camera ha ieri preso una decisione sulla tabella delle circoscrizioni elettorali, che era stata oggetto, nelle precedenti sedute, di sì vive e sì giuste censure, ma la decisione presa dalla Camera non diminuisce le ingiustizie flagranti, i controsensi sfacciati, le inique partigianerie della tabella. La Camera, approvando l'articolo 45 com'era stato concordato tra la Commissione e il Ministero, ha rimesso nell'arbitrio di una Commissione di sei senatori e di sei deputati, di mutare le circoscrizioni, in modo però che i Collegii di cinque deputati non sieno meno di trentatrè nè più di trent'otto. Questo stava specialmente a cuore della maggioranza, che si vide in pericolo di sbaraglio per la questione della rappresentanza delle minoranze. Siccome i partigiani e gli avversarii di questo principio erano venuti ad un compromesso, per rendere illusoria la decisione favorevole della Camera, ed il compromesso è appunto quello di non ammettere il voto limitato, se non nei Collegii di cinque deputati, così il limite imposto alla Commissione futura è stato deciso per assicurare gli avversarii, che la rappresentanza delle minoranze sarà ammessa in così piccolo numero di Collegii, che questo atto di giustizia non sarà tale da inquietare troppo gl'ingiusti e i violenti. A questo patto, questi voteranno la legge, contro la quale già minacciavano di dare il voto nello scrutinio segreto.

La Destra proporrà oggi che il voto limitato sia applicato anche ai Collegii di quattro deputati, ma non v'è pur troppo alcuna probabilità che la proposta sia adottata dalla maggioranza.

Pare un destino che nella legge elettorale, si debba sempre a forza di equivoci riuscire da ultimo alla peggior soluzione possibile, e che la Camera sia condannata a disdirsi. La Camera infatti ha con solenne votazione respinto l'emendamento Crispi, che domandava il voto per tutti coloro che sanno leggere e scrivere, e poi ha consentito che la proposta Crispi, cacciata come emendamento, rientrasse nella legge con un articolo transitorio. Difatti basta, ad essere elettore, farne la domanda in iscritto col minor numero di parole possibili.

L'altro giorno, la Camera aveva adottato il principio saggio e prudente della rappresentanza delle minoranze, ed ora quella decisione si vuole rendere illusoria, perchè di 133 Collegii sarà applicato in ogni caso a meno di 40 Collegii, vale a dire che si renderà giustizia alle minoranze nelle dosi più omeopatiche possibili.

Hanno voluto lo scrutinio di lista, che ha, come tutte le cose umane, inconvenienti e vantaggi, ed hanno fatto le circoscrizioni in modo da avere tutti gl'inconvenienti del Collegio uninominale e del Collegio plurinominale. Lo scrutinio di lista avrebbe avuto un correttivo nel voto limitato, e questo diventa un'eccezione piuttosto che la regola. Le piccole passioni locali si faranno sentire sul deputato, se si divide per esempio la Provincia di Venezia in due Collegii, coi centri a Venezia e al Dolo!

Lo scrutinio di lista era logico per Provincia, non per Collegi formati a caso, senza alcun criterio direttivo, se non se questo, che non possano nominare più di cinque deputati, potendovene essere anche alcuni che ne nominino due soli. È pericoloso che le elezioni si facciano dai Comitati della città, e i deputati si tolgano alla pressione degli elettori rurali, per porli alle dipendenze dei faccendieri della città, ma è più pericoloso ancora farli dipendere dagli armeggi ni dei piccoli villaggi. Il grande argomento addotto in favore dello scrutinio di lista, che esso dia vita ad una Camera, nella quale sieno meglio rappresentate le grandi correnti politiche della nazione, anzichè gl'interessi locali, sta in questo modo contro il progetto di legge. Nè la decisione presa ieri dalla Camera di rimettere nell'arbitrio di una Commissione di deputati e di senatori le modificazioni delle circoscrizioni, potrà, coi limiti imposti, rimediare a questi inconvenienti. La coda della legge elettorale sarà degna così della legge stessa, sarà la peggiore possibile.

L'approvazione del voto limitato fu un atto di sapienza e di previdenza della Camera, della quale si è tosto pentita. Questa Camera ha facile e pronto il rimorso del bene! Ciò che si doveva cercar d'impedire era che fra noi si ripetesse la triste storia di Francia, e che la nostra rivoluzione a freddo imitasse la rivoluzione francese, in questo, che la Sinistra della vecchia Camera divenisse irrevocabilmente la Destra della Camera nuova, sino a piombare nella dittatura e nel cesarismo. Il voto limitato era una garanzia contro questo pericolo, ma vi sono nella Camera pochi, che non si curano punto di questo pericolo, e molti che non hanno cuore di opporsi a quei pochi. Tra quei molti, sia impresso loro questo marchio sul fronte, stanno i ministri.

Associazione costituzionale romana.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Questa Associazione tenne, ieri sera, nella sala Dante, l'annunciata Assemblea generale.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, l'on. Minghetti, presidente dell'Associazione, espose il tema ch'era all'ordine del giorno, cioè: Discussione sulle leggi d'indole sociale, che si trovano ora avanti al Parlamento.

Egli cominciò dal mostrare come questo tema si collega colla riforma elettorale. Tra i nuovi elettori saranno compresi quelli che appartengono alle classi lavoratrici, le quali, con lusinghe e con adulazioni, cercheranno adescare i tribuni e gli arruffapopoli. Chi, pertanto, ama davvero il popolo e la patria deve fare propaganda del vero e del bene. L'oratore sostenne sempre che il partito più geloso dell'ordine e delle istituzioni deve prendere nelle mani la causa della legislazione sociale. Già quando apparteneva al Governo, propose leggi in proposito: altre ne presentò, poi, come deputato; e ricorda che nel discorso, pronunciato recentemente a Legnago, affermò che questo argomento deve far parte del programma del partito liberale moderato, sicchè egli non fa che svolgere stasera una parte di quel discorso.

Ma prima di entrare nell'argomento, l'on. Minghetti si propone tre domande:

1. Queste leggi di indole sociale sono razionali, necessarie, utili?

2. Non c'è pericolo, promovendole, di cadere nelle utopie e d'favorire lo sviluppo di idee sovversive?

3. Vi è ragione di farle soprattutto in Italia?

Sul primo punto, osserva che il mondo moderno è essenzialmente economico ed industriale. Questo carattere crea, tra i cittadini, nuovi rapporti, che devono essere regolati per legge. Si dice, per vero, che la libertà basta, che le disarmonie sono passeggere... Ma il trionfo dell'armonia degl'interessi è ancora lontano, e intanto il momento di trapasso è pieno di dolori.

Egli fissa i limiti e determina le condizioni che esigono l'intervento dello Stato e della legge. Accenna ai consigli dell'esperienza, citando l'Inghilterra che da trent'anni si è occupata di questa legislazione sociale. L'intervento della legge e dello Stato è utile solo se necessario e non deve inceppare l'attività privata e la spontaneità dell'Associazione. Il criterio per questo giudizio si ha nello studio accurato dei fatti.

Ma taluno teme che provocando questa legislazione si favoriscano le teoriche utopistiche. V'è chi vede in tutto lo spauracchio del socialismo. Io, dice l'oratore, credo al contrario, che, per evitare le esagerazioni e le idee false, bisogna difendere tutto ciò che vi ha di giusto nelle dimande popolari. Il socialismo vuole l'intervento del Governo in tutto; esso non aiuta l'individuo, ma lo soffoca. I governi vecchi erano più o meno socialisti: lo erano i Gesuiti nel Paraguay. Ma perchè il socialismo è un male, dobbiamo contrastare al bene? Con l'esagerazione ogni sentimento diventa riprovevole: la religione può diventare superstizione: l'amor di patria può diventare odio contro le altre nazioni: l'amore della città può diventare municipalismo: l'amor proprio può diventare egoismo. Anche su questo punto giova guardare all'esperienza. Quale è il paese che più svolge il carattere individuale? L'Inghilterra.

Si dice, finalmente, che in Italia non si sente il bisogno di queste leggi. Esse però riguardano anche gli agricoltori; oltrechè l'industria comincia a svilupparsi e le banche popolari e le società di mutuo soccorso e tutto il movimento economico va continuamente svolgendosi. Perchè negarlo? Le idee sovversive in Italia sono ancora ristrette, ma minacciano di propagarsi, e triste politica è quella che non vuol provvedere. Bisogna dunque prendere la bandiera dalla parte giusta, e difendere idee savie. La medicina per i mali delle società sarà più efficace se somministrata nei principii.

E qui l'on. Minghetti ritorna al punto della legge elettorale. Se volete che il popolo, egli dice, dia il suo suffragio a uomini onesti ed amanti dell'ordine, fate ch'egli vegga come vi occupate di lui; mescolatevi con affetto ad esso; difendetelo quando ha ragione; allora avrete anche il diritto di opporvi ai suoi traviamenti.

Dopo queste considerazioni d'ordine generale, l'illustre oratore entra a passare dei cinque progetti di legge, d'indole sociale, che ora trovansi innanzi al Parlamento.

Espone il concetto e le forme diverse della emigrazione. Dipinge al vero i tristi effetti della emigrazione sollecitata da malvagi speculatori. Se la legge viola la libertà quando colpisce l'emigrante, non la viola quando colpisce l'agente fraudolento.

Ricorda il progetto Finali, presentato sotto il Ministero da lui presieduto. Spiega le parti e gl'intenti della nuova proposta di legge, e ne mostra l'opportunità e la ragionevolezza.

Una seconda legge è quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La donna è nata per la famiglia, ed il fanciullo deve crescere e svilupparsi; però lo svolgimento delle industrie ha portato le une e gli altri nelle grandi officine. Ciò dà luogo ad inconvenienti gravissimi, rivelati dalla concorde attestazione di medici, di sindaci, dalle inchieste. Tutte le nazioni fecero leggi su quest'argomento. Venezia ce n'offre un esempio fino dal XIV secolo. Eppure v'ha chi sostenne che non deve farsi legge veruna! Ma se lo Stato prende la tutela dei minori e costringe il padre a mandare il figlio alla scuola non potrà obbligarlo a rispettare la salute e la vita della sua prole? Qui l'oratore espone cifre statistiche e strappa più volte gli applausi unanimi del commosso uditorio, descrivendo magistralmente i patimenti dei fanciulli, occupati in certe industrie, specie nelle miniere della Sicilia.

Un altro aspetto dello svolgimento delle industrie sono gl'infortuni che succedono nelle costruzioni degli edificii, nelle miniere, nelle officine. Dà le cifre, veramente enormi, degli infortuni che si verificarono in Italia, e recentemente in Roma. Da qui la legge per la tutela dei lavoratori.

Mostra quali elementi deve contenere una legge sull'argomento per riuscire efficace; confronta il progetto, da lui presentato insieme all'on. Luzzatti, con quello ministeriale incompleto ed insufficiente.

Una quarta legge è quella per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Ed esse ed i Congressi operai hanno domandato più volte questo provvedimento, necessario per la loro funzione. Lo Stato non crea le Associazioni, ma deve riconoscerle. Il problema sta nelle condizioni del riconoscimento, e con esse sorge la questione dell'ingerenza dello Stato. L'oratore espone quali condizioni debbano, a suo parere, concorrere nelle associazioni, perchè lo Stato conceda quel riconoscimento, e sono semplicemente estrinseche e basta che assicurino la bontà del fine, la responsabilità degli amministratori e la pubblicità dei conti.

L'ultima legge è quella della Cassa pensioni per gli operai. È questo un argomento più difficile, perchè offre meno esempii di confronto.

Il Governo deve, principalmente, favorire lo sviluppo delle Casse di pensioni per la vecchiaia, fondate per consorzio delle Società di mutuo soccorso, dando delle norme, autorizzando le Casse di risparmio a raccogliere i fondi ed amministrarli a loro spese, accordando facilitazioni, esoneri di tasse ed in qualche caso, ma sempre in linea secondaria, accordando sussidii.

L'oratore riassume le idee finora esposte; riconosce come il favorire l'attuazione di questa legislazione sociale sia necessario allo scopo doveroso di migliorare le condizioni materiali e morali del popolo; sia richiesto dal dovere dell'onestà, dall'amore della patria, dallo stesso interesse delle classi superiori, perchè non nasca tra esse e le inferiori alcuna ostilità, che sarebbe la rovina della patria.

Mostriamo che, mentre difendiamo da una parte, con ogni forza, le istituzioni, l'ordine e la sicurezza civile, siamo solleciti a provvedere tutto ciò che può formare il bene delle classi lavoratrici e che la legislazione sociale forma un articolo del nostro programma.

Questo che abbiamo dato non è che un disegno appena accennato dello splendido discorso dell'on. Minghetti. Gli applausi lunghi e calorosi coi quali quel discorso fu più volte interrotto ed accolto alla fine mostrarono quanto l'assemblea ammirasse la giustezza delle idee, la forma elettissima e la stringente argomentazione del discorso dell'on. Minghetti.

Dopo l'on. Minghetti, sorse l'on. Chimirri, il quale, plaudendo alle nobili e giustissime parole del presidente, propose si rinviasse la continuazione della discussione ad altra seduta.

Questa proposta fu accettata.

All'adunanza, numerosissima, intervennero parecchi deputati, e notammo, tra gli altri, gli onor. Luzzatti, Berti F., Maurogonato, Chimirri, Briganti-Bellini, Torrigiani, Broccoli, Bonghi, Negri, Fano, Bianchi, Ruspoli A.

Vi era pure tutta la presidenza della Società generale operaia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 febbraio.

(B) Credereste mai che l'on. Depretis abbia voluto nemmeno ieri, nella riunione tenuta dalla Commissione per la riforma elettorale, spiegarsi chiaro ed assumere impegni precisi circa le intenzioni del Governo riguardo al voto limitato? Nemmeno per sogno. L'onor. Depretis fece anche ieri le sue brave riserve. Il che vuol dire, che non sentendosi egli ancora sicuro della corrente che prevarrà nella Camera, e delle conseguenze che possono derivare limitando il voto ristretto ai Collegi a cinque deputati, o estendendola a quelli a quattro; egli, l'onor. Depretis, pensa bene di seguire il suo antico sistema di temporeggiamenti. Quando poi apparisca chiaro che, a stare coi fautori del voto limitato più largo, o con quelli del voto limitato più ristretto, ci sarà la maggiore o minore probabilità rispettiva di salvare la legge, l'onor. Depretis la sua brava opinione allora la avrà anche lui e la dimostrerà. Per adesso, regnando la più grande incertezza, egli lascia nell'impiccio la Commissione. E lui, muto come un pesce.

Uno dei fatti che debbono avere persuaso l'onor. Depretis a tacere dell'altro e ad aspettare, deve essere stato sicuramente quello dello scarsissimo numero di deputati che convennero sabato sera alla adunanza degli avversarii dell'ampliamento del voto limitato, la quale adunanza non fu presenziata da più che 35 deputati e conchiuse col mandare al presidente del Consiglio una Commissione composta degli onorevoli Crispi, Nicotera, Taiani ed Abignente, per dichiarargli che quei signori lì, se si estende il voto limitato anche ai Collegii di quattro deputati, respingeranno tutta la legge.

Trentacinque deputati son pochini assai. E l'onor. Depretis, che ha l'abitudine estremamente pratica di contare i voti e di non incaricarsi di altro, non potrà a meno di essersi detto che, per un pelottone simile, non ci sarebbe compenso di squilibrarsi, mentrechè nella Camera è tanto più forte la opinione che vuole applicato sul serio, e non da burla, il principio della rappresentanza delle minoranze che fu così solennemente affermato.

Il caso che capita questa volta all'onor. Depretis è estremamente arduo e complicato. Ragione di più perchè egli si studii di non avventurare nulla, e voglia prima vedere e toccare come si metteranno le cose, salvo poi a governarsi a seconda del vento. Per chi non abbia preoccupazione maggiore di quella di arrivare, che in questa circostanza è la preoccupazione di restare, non ci può essere manovra più adatta di questa. Laonde, si può essere sicuri che egli non ne decamperà fino all'ultimo. E il suo riserbo, tenuto ieri ancora davanti la Commissione dei Quindici, si spiega perfettamente.

Come poi questo contegno del ministro sodisfi gli avversarii dell'allargamento del voto limitato, non è difficile immaginare. Quello che essi hanno fatto sabato per arruffare la discussione, parla chiaro, se anche l'onor. Capo Marziale non avesse avuto la disinvoltura di dichiarare che ciò ch'egli ed i suoi amici si proponevano era appunto di mettere la Camera nella impossibilità di deliberare. Un altro passo, e ci troveremo ad aver che fare con una nuova specie di *obstructers*, tipo irlandese.

Hanno rimesso in campo l'idea di deferire al Governo, col concorso di una Commissione parlamentare, le modificazioni da introdurre nella tabella delle nuove circoscrizioni. Ma si crede eccessivamente difficile che i diversi partiti, e specialmente gli avversarii del voto limitato, vogliano arrendersi ad una simile proposta conciliante. A meno che tuttavia essi non giungessero ad ottenere delle assicurazioni positive conformi ai loro desideri.

Un elemento che viene ad accrescere la confusione è anche quello del movimento petizionista, che si è determinato da sè in qualche Provincia, e che in altre Provincie venne provocato, per chiedere alla Camera di modificare la circoscrizione ministeriale. Il quale movimento è principalmente nel senso che varii Collegii a cinque deputati vengano ridotti a quattro o a tre; così che, accettandosi anche questi richiami e non ammettendosi, per un supposto, il voto limitato altro che nei Collegii a cinque, il principio proclamato dalla Camera riceverebbe un'applicazione ognora più irrisoria.

Non la finirei più a volervi significare tutte le stranezze e le anomalie inerenti alla presente situazione parlamentare. Quelle, delle quali vi ho fatto già cenno, possono bastare perchè s'indovini il rimanente. Vi dico solo che si è grandemente curiosi di vedere come la Camera ed il Ministero, che ve la ha posta, usciranno da questo dedalo. È una curiosità facile a spiegare.

Nei nostri giornali si lamenta la eccessiva scarsezza del numero degli aventi diritto all'elettorato in forza della nuova legge, i quali si danno la briga di far valere un tale loro diritto. A tutto ieri, i nuovi elettori, che a Roma avrebbero da iscriversi in numero di circa 25 o 30 mila, erano stati 200, dico duecento! Tutte così le riforme della Sinistra! Gran chiasso, gran tumulto nella Camera per le ragioni o per i pretesti politici dei partiti; intanto che le riforme, non essendo mature e la coscienza pubblica non incaricandosene, vanno a finire in fumo. Dicevano che senza la magnificata riforma elettorale il paese moriva di desolazione. La riforma è fatta, e il pubblico non se ne dà nemmeno per inteso. Quanti pasticci, quante esagerazioni, quante bugie, per nulla, per meno di nulla, per peggio di nulla!

Dimenticavo di dirvi che la Commissione per la riforma elettorale anch'essa ha adottato

APPENDICE

L'uomo ed il materialismo.

Studii del dott. Giovanni Scalzuni.
Milano, 1882.

Nell'interesse della civiltà e del progresso, in omaggio delle scienze positive, ed a conforto dei sostenitori delle idee spiritualistiche, ci siamo determinati di far conoscere un libro, che, certo, non mancherà di attirare l'attenzione del mondo serio ed intelligente. Sono sette discorsi tenuti dal dott. Scalzuni nella sala di Minerva in Trieste, dinanzi a numeroso e colto uditorio.

Tale è la perniciosa influenza esercitata oggi sulla vita dei popoli da una moltitudine di scrittori malsani e leggieri, che dobbiamo salutare con gioia un lavoro frutto della meditazione di un uomo dotato di limpida intelligenza, di coscienza sana e vivissima, e di svariata e profonda coltura.

E per mettere il lettore in istato di poter giudicare da sè della bontà del libro, passeremo tosto a darne un breve ma fedele riassunto, valendoci per lo più delle parole dell'autore. — Per prepararsi il terreno, su cui dovrà misurarsi coi suoi avversarii, il dott. Scalzuni incomincia col premettere alcuni canoni delle dottrine materialistiche, che noi compendieremo in queste poche parole: *Negazione di Dio e dell'anima umana.*

Le prime due letture trattano dei problemi dello spirito e della loro soluzione, con argomenti attinti alle verità del puro buon senso, ed avvalorati dai risultati delle scienze naturali, sopra le quali i materialisti pretendono di appoggiare le loro asserzioni. Il signor Scalzuni prende, dunque, a dimostrare che le idee, sieno esse figurative od astratte, nulla hanno di corporeo, per la stessa confessione dei materialisti; per cui, non dal cervello, soggetto alle leggi della materia, ma devono procedere da una forza diversa ed opposta alla materia. Difatti, se fuori della materia non può esistere che il nulla, il non esistente, come può il cervello, le cui idee non possono essere che il prodotto delle percezioni e combinazioni, aventi la loro origine dal mondo esteriore, emanare ciò che nulla ha di materiale ciò che non esiste? Chiuso com'è entro le anguste pareti del cranio, come può esso spaziare per l'universo visibile ed invisibile, creare l'idea del finito e dell'infinito, del tempo e dell'eternità, della perfezione, dell'onnipotenza, e, sorpassando le leggi meccaniche, tutti i fenomeni e le relazioni, creare le scienze metafisiche ed ontologiche, che nulla hanno di reale e di esistente? E come può esso creare un'anima che non esiste, a cui riferisce tutte le sue percezioni, le sue azioni, i suoi movimenti? Come può esso, infine, sconoscere la propria attività, sostituendovi un ente non esistente?

E come può la materia, priva di elementi spirituali, produrre le idee religiose e morali, che dominano le forze della natura? Quelle idee, alle quali tanti uomini sacrificarono gl'interessi e la vita? e da cui gl'individui e le nazioni traggono ogni loro grandezza, ed il progresso, impulsi e direzione? La realtà, dunque, sarebbe vinta dalla larva, l'essere dal non essere?

Le convinzioni religiose, sotto la cui influenza compie i suoi sviluppi tutto il mondo sociale, l'arte, la scienza, la politica, la morale, non sono il portato delle tradizioni, dell'educazione, delle religioni positive, delle caste sacerdotali, imperciocchè esse precedettero ogni forma concreta di esplicazione; nè possono dirsi una morbosa secrezione dell'umano cervello, se nei tempi più remoti se ne trovano le traccie, e se i campioni più illustri dell'arte e della scienza le professarono e praticarono. Erroneo il detto di Lucrezio: *Primus in orbe deos fecit timor*. La paura può ben ridestare l'assopito sentimento religioso, ma non produrlo; può rendere schiavo l'uomo, ma non tramutarsi in amore fiducioso, in maraviglia, e svolgere e dirigere ad una meta consolante le più nobili potenze dello spirito. Facendo un calcolo secondo il criterio del materialismo, che è quello del numero e della qualità dei cerebri umani, il dott. Scalzuni ci fa accortamente osservare che appunto i cervelli dei materialisti, formando una rara eccezione, dovrebbero andare annoverati fra quelli che trovansi in istato patologico, e che la loro dottrina, quindi, non resistendo all'applicazione dei loro stessi principii e della loro logica, va dichiarata falsa e non meritevole di esser annoverata fra le serie discipline della scienza.

Le secrezioni cerebrali dei materialisti trovandosi dunque in numero assai minore di quelle dei loro avversarii, basterebbero a demolire il loro sistema, ammettendo la libertà della scelta.

E qui dopo aver accennato ai danni gravissimi che l'insegnamento di così fatte dottrine cagionar deve alla società, l'autore fa cenno del poema di Victor Hugo: *Religioni, religione*, in cui, dopo aver distrutto ogni religione positiva, il poeta trova Dio nel sentimento religioso dell'umanità, nella coscienza, nei sentimenti di uguaglianza, di libertà, nell'intuizione dell'assoluto, dell'ideale, del vero, del buono e del bello, che si estrinsecano e si manifestano in ogni nobile attività dell'animo umano.

Ad avvalorare queste conclusioni l'A. si appella alle tre scuole formate dai più eminenti naturalisti e fisiologi. La scuola degli animisti; di quelli che professano il doppio dinamismo, e finalmente degli sperimentalisti.

E qui non possiamo fare a meno di citare l'autorevole parola di alcuni illustri scienziati citati dallo Scalzuni. Il celebre Claude Bernard asserisce che il materialismo che pretende includere le opinioni metafisiche e speculative nella sfera delle scienze fisiologiche è la più insensata delle dottrine. Liebig afferma che i materialisti sono amatori e dilettanti delle scienze naturali, i quali si avventurano per poco nel loro dominio per mettere agli occhi del pubblico credulo ed ignorante le loro relazioni piene di assurde asserzioni, che i maestri non hanno mai considerato come verità; Lotze, professore di fisiologia, parlando delle facoltà spirituali dell'uomo, dichiara, che se il materialismo contemporaneo non destasse un interesse particolare per il suo entusiasmo *mentitore*, accompagnato da un *apparato scientifico, di cui matura in maniera impudente* i suoi risultati, sarebbe inutile totalmente occuparsi di una dottrina, la quale non ha mai dato un'esplicazione dei fenomeni spirituali dell'uomo. La sua pretesa di trasformare la conoscenza della vita dell'anima in una scienza naturale, è equivalente alla pretesa di ascoltare coll'occhio, e di vedere per le orecchie.

Il fatto della coscienza dell'uomo, dice Dubois Reymond, è per noi un fatto inesplicabile. *Ignoramus et ignorabimus*; e Dumas, riassumendo in un discorso, tenuto ai 15 di gennaio 1881 dinanzi ai membri dell'Accademia di Parigi, i progressi della scienza, e fissando il suo stato attuale sui problemi di cui si tratta, afferma che le scienze naturali e fisiologiche nulla conoscono sul misterioso fenomeno dello spirito umano. A questi due discorsi dell'egregio dottor Scalzuni, d'ordine psicologico, ne seguono altri due sulla libertà e sulla vita secondo il materialismo. I confini che ci siamo prefissi non ci permettono di occuparci di questi due, tanto più che ci resta ancora non poco cammino da fare. Tuttavia diremo che l'Autore preferì di considerare quest'ardua questione, come la precedente, dal lato pratico, appoggiandosi alla coscienza e a quel buon senso, di cui ogni uomo è dotato, o la cui luce gli discopre le prime e fondamentali verità, che sono la base di ogni sviluppo intellettuale; mentre l'intelligenza del naturalista, abituato a sempre guardare nella materia, spesso si ottunde e non iscorge l'invisibile; e l'occhio del filosofo non di rado si offusca in mezzo alla lotta di sistemi e di principii contraddittorii. Difatti, la pratica della vita e le perpetue contraddizioni, in cui si avvolgono i materialisti e gli scettici di professione, ci danno luminosa prova che, a forza di sofismi, la mente può fuorviare; ma la coscienza ed il buon senso non si estinguono mai, e quando meno si crede, sorgono a protestare contro le aberrazioni dei sistemi. Dedicheremo, invece, maggiore spazio al celebre sistema di Darwin ed alle dottrine dei materialisti sull'origine dell'uomo e sulla trasmissione della vita.

Tutti gli ordini animali, dice Darwin, non escluso l'uomo, procedettero da un primo archetipo o protoplasma vivente, che nel lungo giro dei secoli e per le innumerevoli trasformazioni subite dai suoi discendenti, diede origine a tutte le specie degli esseri animati. Circa l'origine di codesta cellula, Darwin è costretto ad ammettere l'esistenza di un essere misterioso e creatore, per la volontà del quale, apparve sulla terra il primo protoplasma, e soggiunge, che le leggi dell'eredità, della riproduzione, della variabilità,

la proposta della Commissione mista di senatori e deputati, la quale, d'accordo col Governo, eseguisca le modificazioni che fossero da lei reputate necessarie alla tabella circoscrizionale annessa al progetto. La Commissione vi ha aggiunto di suo che le circoscrizioni a cinque deputati non debbano essere più di 38, nè meno di 33. L'importante sarà di sapere se in questa proposta convenga anche il Governo. Ma questo non lo si sa ancora. E ad ogni modo dovrebbe sempre sottointendersi che l'onorevole Depretis ed i suoi colleghi si riservano di cambiare opinione magari un'altra dozzina di volte.

Qui siamo in piena baldoria carnevalesca. Dappertutto balli, dappertutto maschere e chiasso. Ieri il primo corso di coriandoli è stato fiacco. Ma si sa bene che il primo non è il secondo, nè il terzo. Oggi hanno inaugurato la fiera gastronomica al Politeama. Domani, secondo corso di coriandoli e barberi con analoga gente che ci si rompe l'osso del collo. Il proverbio parla chiaro: di carnovale ogni scherzo vale!

ITALIA

Camera dei deputati

(Seduta antimeridiana del 13.)

(Presidenza Maurogonato.)

Seguito dello svolgimento delle interpellanza sulla diminuzione del prezzo del sale.

Depretis prega la Camera a dispensarlo dal parlare su questo argomento, perchè indisposto; peraltro associasi alle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Mussi insiste sulle osservazioni sue, contro cui ha parlato Magliani e relative al costo e al consumo del sale, di varie qualità, e alle conseguenze della diminuzione della tassa. Prende atto della promessa fatta dal ministro per la restituzione della tassa sul sale e sui prodotti lattei esportati, sperando sia arra di altro progetto più desiderato e necessario. Crede acconci al bisogno della finanza i mezzi suggeriti da Luzzatti. Conchiude non dichiararsi sodisfatto della risposta del ministro, perchè rimanda la diminuzione del prezzo del sale, dopo le spese sugli armamenti e le opere pubbliche, ed altre annunziate.

Ma volendo andar d'accordo cogli altri interroganti, quelli sopratutto che considerano la questione dal lato finanziario, si rassegna ad aspettare la loro risoluzione.

Cardarelli dice che se il ministro avesse detto semplicemente che la finanza non permette la diminuzione del prezzo del sale, egli avrebbe taciuto, ma poichè Magliani ha combattuto come esagerate o rettoriche le cose da lui dette nel suo discorso, sente il dovere di replicare. Afferma aver parlato in nome della scienza, della verità e dell'umanità, con la scorta delle statistiche e delle esperienze di uomini autorevoli e mantiene le sue affermazioni. Conchiude che non essendo sodisfatto delle risposte del ministro, si associerà a quello degli interpellanti che presenterà una mozione.

Sanguinetti Adolfo mantiene che il provento dato dal sale da parecchi anni viene scemando, perchè è scemato il consumo. Non sarà sodisfatto che quando vedrà presentato un progetto per la diminuzione della tassa.

Luzzatti apprezzò la resistenza a diminuire la tassa, in Magliani, come ministro delle finanze. Non è pago però di taluna delle sue obbiezioni, le quali contesta e sostiene non aver indebolito il suo convincimento sulla convenienza e opportà della richiesta diminuzione, e specialmente sull'efficacia dei mezzi da lui proposti per calmare la lacuna ch'essa lascierebbe nel bilancio. Osserva però che in parte il ministro non dissentirebbe, quindi resterebbe solo ch'egli si mostrasse più arrendevole. Ma egli ed altri interpellanti non credono di presentare un progetto formale, si limitano ad invitare il ministro a prendere in esame la questione, e, dentro due mesi, presentare un progetto per la diminuzione della tassa del sale, accompagnandolo con proposte dirette a mantenere incolume l'equilibrio. Si renderà un gran servigio al paese, provvedendo in questa guisa ad una importante norma e risolvendo il problema che un'altra Camera risolverebbe forse meno prudentemente.

In questo senso *Mussi*, *Sanguinetti* e *Cardarelli*, presentano una mozione, sulla quale il ministro dirà il suo avviso in altra seduta.

(Agenzia Stefani.)

Associazioni Costituzionali.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova, Ieri avvenne l'annunciata convocazione.

A fine di prendere ulteriori concerti e meglio assicurare la riuscita delle pratiche relative, si deliberò di rimandare ad altra seduta la nomina del Comitato elettorale, vista anche la importanza speciale che le prossime elezioni acquistano in seguito alla nuova legge.

Passando alla nomina delle cariche, l'Assemblea riconfermò ad unanimità dell'ufficio di presidente il comm. Alberto Cavalletto, nominando a membri del Consiglio d'Amministrazione i signori Beggiato, Coletti, Fuà, Dalla Vecchia, Cucchetti, Draghi, Piccoli e Manfredini.

A Genova e a Torino.

Notizie poco allegre pervengono da queste due città. Secondo quanto scrivono all'*Araldo* Genova in questi giorni attraversa un periodo di crisi abbastanza difficile.

Alle questioni municipali si è ora aggiunta una crisi commerciale, che potrebbe farsi più seria, se in favore del commercio non largheggiasse un poco più negli sconti la Banca nazionale.

Cinque case, che facevano affari su vasta scala, hanno sospeso i loro pagamenti, e presentato il bilancio con passività di 100 mila, 300 mila, 800 mila, un milione ed un milione e mezzo; alcune altre poi hanno fatto punto; siccome però queste ultime sono per la massima parte case solide e stimate, così con un aiuto delle Banche potrebbero riprendere i loro affari ed uscire dalle angustie, nelle quali ora si trovano.

A Torino le cose sarebbero meno gravi. L'odierna *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Ieri si facevano correre notizie poco rassicuranti sulla situazione del mercato bancario di Torino. Da quanto si assicura, quelle notizie sono insussistenti.

« Infatti, eccettuati i ribassi nei titoli di alcune Banche, ribassi derivanti dalle odierne fluttuazioni di Borsa in tutti i mercati, non si ha a Torino segno di alcuna grossa crisi prossima.

« È vero che si dava per certo che la casa bancaria Mai.... e Ro.... era stata costretta a sospendere i pagamenti per perdite subite sulla piazza di Marsiglia, ma questo fatto è per fortuna isolato, nè nulla fa temere che sia seguito da altri.

« La Borsa è abbastanza calma e gli avvertimenti del novembre 1880 pare abbiano finalmente giovato. »

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che alcuni deputati del centro si sono accordati per presentare un ordine del giorno o un articolo aggiuntivo, col quale si prescriva che non più di 10 avvocati esercenti possano fare parte della Camera.

Questa proposta vuol farsi quasi come una protesta contro certi emendamenti dell'onorev. Crispi, e un articolo aggiutivo dell'onor. Oliva, che vuole sia negato a tutti i deputati dell'attuale legislatura di far parte della nuova, che sarà eletta in base alla riforma elettorale.

Il *Temps* di Parigi pubblicava ieri l'altro un telegramma da Tunisi, nel quale affermavasi che le corvette italiane di stazione nella Reggenza seguivano costantemente tutte le mosse militari francesi, lungo le coste.

In ciò, dice la *Riforma*, non vi è nulla di vero.

Una lettera in data di Berlino 7 corrente reca al *Fanfulla* i seguenti particolari

« Il Governo inglese, soprattutto dopo la caduta del Gambetta, ha compreso la necessità di procedere d'accordo con la Germania sulla questione egiziana. L'ambasciatore lord Ampshill (già Odo Russell), ha abilmente preparata la via agli accordi: sicchè se il Ministero Freycinet volesse — ciò che non pare probabile — perseverare negli errori e nelle pretensioni del Ministero Gambetta, la Francia si troverebbe perfettamente isolata. Se le complicazioni in Egitto saranno tali da richiedere un'azione energica, vi è probabilità di radunare una conferenza diplomatica, e la proposta di questa conferenza sarebbe fatta dal Governo austro-ungarico, ed accettata preliminarmente dalla Turchia. »

A questi particolari il *Fanfulla* soggiunge che il Governo italiano vede di buon occhio l'indirizzo dato dalla politica germanica alla questione egiziana.

RUSSIA

Pietroburgo 11.

Il *Regierunsgbote* e il *Journal de St. Petersbourg* pubblicano un comunicato, che dichiara non poter che aggravare la condizione degli Ebrei la diffusione della voce infondata di un intervento inglese nella questione degli Ebrei, che è pur eminentemente interna, e nella quale nessuno Stato potrebbe tollerare un'ingerenza estera, e potrebbe accrescere il malcontento e l'irritazione delle masse. Il Governo ha preso energiche misure. Nei paesi meridionali furono arrestate 3675 persone, 2359 punite; in Varsavia 3151 arrestate e 2300 processate giudizialmente. Il Governo cerca i mezzi e la possibilità di impedire definitivamente la rinnovazione di simili disordini. La questione è oggetto di discussione di un Comitato speciale, e qualora il risultato dovesse esser buono, la questione non dev'esser avvelenata da influenze estere e false vociferazioni.

(Adria)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 febbraio

Funerali Hayez. — Oltre al comm. avv. Bartolameo Benvenuti, delegato a rappresentare la nostra Giunta municipale e a deporre sul feretro una corona a nome di Venezia, intervennero a quei funerali per conto della nostra Accademia di belle arti, della quale l'Hayez era socio accademico emerito d'arte, il prof. Camillo Boito, accademico di essa, ed il prof. Dall'Acqua-Giusti per conto del R. Istituto di belle arti, con una deputazione di studenti e la bandiera.

L'Accademia di belle arti inviava poi alla famiglia del defunto il seguente telegramma:

« Accademia belle arti di Venezia esprime il più profondo dolore per la perdita irreparabile eminente artista.

« Giovanelli, *presidente*. »

Ed il R. Istituto di belle arti spediva al presidente dell'Accademia di Milano l'altro telegramma:

« *Bisi presidente Accademia Brera*
Milano.

« Corpo insegnante Istituto belle arti radunato oggi Consiglio esprime sensi vivo rammarico repentina perdita illustre Hayez allievo questa Accademia, invia professore Dall'Acqua-Giusti rappresentarlo funebri domani. Bandiera, deputazione studenti.

« Ferrari, *direttore*. »

— L'avv. comm. Bartolomeo Benvenuti ha inviato al ff. di sindaco il seguente telegramma:

« Funerali solenni — Venezia posto onore — in suo nome salutai estinto — corona ammirata.

« Benvenuti. »

Oggi poi le scuole del R. Istituto di Belle arti rimasero chiuse in segno di lutto.

E così resta rettificata l'erronea notizia data in proposito dall'*Adriatico*.

Elezioni politiche. — L'associazione progressista avvisa che chiunque voglia iscriversi gratuitamente come elettore potrà farlo, recandosi:

A S. Marco nella Sala del *Ridotto*, le sere di martedì, mercoledì e venerdì (14, 15 e 17 corrente), dalle ore 8 alle 10.

A Canaregio, S.ta Fosca, *Palazzo Diedo*, Palestra di ginnastica, la sera di mercoledì 15 corr., dalle ore 8 alle 10, e domenica 19 corr., dalle 1 alle 3 pom.

Ai Frari, *Casa Zennaro*, di fronte all'Archivio, giovedì (16 corr.), dalle 1 alle 3 pom., e domenica 19 corr. dalle 3 alle 5 pom.

A Castello, S. Gio. in Bragora, *Scuole comunali*, Calle dell'Arco, le sere di martedì, mercoledì giovedì e venerdì (14, 15, 16, 17 corr.) dalle ore 7 alle 9.

L'indicatore postale. — Presso l'Uffizio distribuzione lettere della Direzione provinciale delle Poste, trovasi vendibile, al prezzo di L. 1, l'*Indicatore postale* per l'anno 1882, il quale contiene le principali nozioni sui diversi rami di servizio dipendenti dall'Amministrazione postale.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo lattanti ci prega di far pubblica la sua gratitudine verso la Direzione della Fabbrica tabacchi, per aver ricevuto L. 100 a benefizio dell'Asilo stesso.

— Pesca di beneficenza a vantaggio dei bambini lattanti. Elenco N. 25.

Giuseppina Levi-Levi: Due pezzi cuoio ricamati in oro; un porta zigaretti in cuoio; un porta biglietti in stoffa; un vaso da fiori in porcellana miniata; un leggio in stoffa ricamata con cornice intagliata e dorata.

Filippo ed Enrichetta Grimani: L. 10.

Adelaide Zuccoli-Muzzi: L. 5.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — La Direzione di questa utilissima Società ha pubblicato il seguente avviso per invitare la gioventù veneziana ad inscriversi ad un corso di lezioni ginnastico-militari gratuite.

« La nostra Società, coerente ai suoi principii di estendere cioè ognor più l'insegnamento ginnastico, ha deliberato nell'assemblea generale, tenuta il 4 corrente, di aprire un corso di lezioni ginnastico-militare gratuite pei giovani dai 16 ai 20 anni, allo scopo di educarli fisicamente e moralmente, per dare alla patria un elemento forte d'indomito carattere ed atto a servire nell'esercito con devozione e colla coscienza del proprio dovere.

« A tale effetto si invitano tutti i giovani, che volessero approfittare di tale istruzione, a presentarsi alla sede della Società a Santa Fosca, palazzo Diedo, tutte le sere dei giorni feriali fino al 26 corr., dalle 7 alle 9.

« Per iscriversi basterà essere muniti di un attestato di buona condotta, rilasciato dalla direzione della scuola, se studenti; dal principale, se impiegati od operai.

« La Società confida che la gioventù veneziana accoglierà con entusiasmo una così importante istituzione, in vista del suo patriotico scopo.

« Venezia 13 febbraio 1882.

« *La Direzione.* »

La stessa Presidenza ha pure diramato ai cittadini la seguente circolare per invitarli a contribuire alla sussistenza economica della Società:

« L'importanza degli scopi che si propone la ginnastica, di educare cioè alla società ed alla patria giovani robusti e di formare quei caratteri energici e quelle forti volontà, alle quali sole è dato compiere le nobili e grandi azioni, ci fa sicuri non sarà discaro alla S. V. di far parte di un sodalizio, che si adopera ad estendere nella nostra Venezia le ginnastiche discipline.

« Sino ad ora procedemmo in piccol numero nel difficile cammino, contrastati da vecchie e false idee contro l'insegnamento ginnastico; ma ora crediamo sia giunto il momento di poterlo estendere anche alle classi meno agiate; ci è perciò necessario rivolgerci ai nostri più autorevoli concittadini ed invitarli ad unirsi con noi per raggiungere uno scopo veramente umanitario e patriotico.

« E nella fiducia che la S. V. accoglierà con favore le nostre idee e vorrà quindi concorrere perchè non facciano difetto i mezzi onde metterle in atto, le protestiamo la nostra distinta considerazione. »

I socii contribuenti hanno il diritto di far istruire nella ginnastica i figli, che non abbiano oltrepassato il 14.° anno di età, e pagano 5 lire per trimestre. Le associazioni non sono obbligatorie che per un anno.

Non crediamo necessario di aggiungere alcun speciale nostro eccitamento, essendo di per sè evidente l'utilità di rendere sempre più vigorosa la nostra gioventù, e di concorrere ad aiutare una Società, che con tanto zelo e profitto vi accudisce.

Quadro per S. M. la Regina. — Abbiamo ieri veduto il quadro ad olio ordinato da S. M. la Regina al prof. Carlo cav. Allegri due anni or sono, sul tema *L'Incontro*. È noto che, or sono più di due anni, S. M. la Regina recandosi a soggiornare con S. A. R. il Principe di Napoli nelle deliziose prealpi cadorine, le mosse incontro una comitiva di distinte persone, e nelle vicinanze della località denominata *La spaccata*, seguì appunto l'incontro. Il quadro dà quindi l'incontro come è avvenuto. S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli sono sui sommarelli. Le altre persone sono in piedi in varii atteggiamenti, tutti però ispirati dalla riverenza. Sono 36 figurine in tutto che si vedono fra quello splendore della natura, e sono altrettanti ritratti dal vero, cioè: S. M. la Regina, S. A. R. il Principe di Napoli, le dame d'onore marchesa di Villamarina e contessa Marcello, il marchese di Villamarina, il co. Panissera di Veglio, i fratelli co. Da Schio, il co. Federico Serego, il cav. Molon, l'avv. Cita, l'ex deputato Secco, il dott. Cainer, lo stesso Allegri, ec. ec.

Ci asteniamo però dall'entrare in un minuto esame del quadro perchè ciò ci condurrebbe a degli apprezzamenti, a dei giudizii. Penetrati di un delicato riguardo, vogliamo lasciare intieramente a S. M. la Regina il piacere di pronunciarsi, seguendo le proprie impressioni, su questo lavoro commesso da Lei ed inspirato principalmente — auspice l'arte — da un sentimento di devozione.

Comitato centrale italiano pel centenario di Fröbel. — *(Comunicato.)* Il Comitato centrale per le onoranze a Fröbel in occasione del suo centenario si è radunato ieri nei locali del Giardino d'infanzia Vittorino da Feltre presso Rialto. Erano presenti: il prof. Galanti, il cav. Gidoni, il prof. A. Pick e il senatore Pecile, presidente.

Venne presa cognizione delle adesioni pervenute da diverse città, e venne fatta questione se si dovesse mantenere il primitivo progetto, di offrire alla festa stabilita a Dresda un *Album* contenente ricordi delle città italiane, ovvero di devolvere le offerte ad un monumento a sussidio della vedova dell'illustre pedagogo. Considerato che nessun invito fu fatto all'Italia di concorrere al monumento o a sussidio della vedova, e che le schede di adesione contenevano la promessa dell'*Album*, fu ritenuto di mantenere la prima idea. E siccome Bologna, oltre a speciali feste, aveva espresso l'intenzione di presentare pur essa un *Album*, fu incaricato il presidente di mettersi d'accordo coll'illustre città e con Roma per un *Album* unico.

È conveniente che Venezia si faccia centro di questa dimostrazione, poichè questa città fu la prima ad introdurre il sistema, ed ebbe la fortuna che una egregia donna, la signora Raffallovik Comparetti, rendesse stabile questa istituzione col cospicuo dono di ottanta mila lire per fondare un Giardino d'infanzia gratuito presso la Scuola magistrale femminile.

Notiamo con compiacenza che anche l'Italia si disponga a figurare nel centenario di Fröbel, a canto di altre nazioni civili, dimostrando di apprezzare il sistema del benemerito pedagogo della Turinga, che può considerarsi una vera redenzione per l'infanzia, ed il più razionale principio di riforma all'educazione primaria.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Locatello Luigi, fabbro, con Morosini Maria, casalinga, celibi.

2. Doria Melchiore chiamato Luigi, mediatore, vedovo, con Da Campo Lucia, cucitrice, nubile.

3. Baraban Carlo chiamato Giulio, agente caffettiere, vedovo, con Veronese Regina, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Colombo Mazzoleni Maria, di anni 65 vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rossi Teresa, di anni 53, nubile, maestra elementare, id. — 8. Rossi Luigia, di anni 7, id.

4. Dal Preda Gio. Batt., di anni 47, coniugato, ..., di Venezia. — 5. Salvagno Luigi, di anni 35, ..., impiegato, di Chioggia. — 6. Tirelli Pietro, di anni ..., ..., scrivano, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 febbraio

Camera dei deputati. — *Seduta del 13.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Annunziasi un'interrogazione di *G. B. ...gnola* sulle istruzioni date e da darsi ai sindaci circa l'applicazione della legge elettorale, ...cialmente per l'iscrizione dei soldati in con...do. Ne nota l'urgenza perchè il tempo utile ... il 21 corr. e i sindaci non hanno istruzioni.

Depretis, dichiarandosi indisposto, non ... rispondere all'interrogazione, ma darà telegraficamente le istruzioni che devonsi inscrivere ... congedati qualora dal loro foglio risulti ... frequentato con profitto le scuole reggimentali, ma non quando non abbiano questi requisiti benchè per ragioni di economia sieno stati congedati.

Si riprende la discussione della riforma dell'art. 45 della legge elettorale.

Il *Presidente della Commissione* dichiara che essa alla presentata proposta sostituisce la seguente: « Il Governo, udita una Commissione di sei senatori e di sei deputati, presieduta dal ministro dell'interno, con reale decreto da pubblicarsi in un mese dalla promulgazione della presente legge, introdurrà nella circoscrizione dell'annessa tabella, e dentro i confini di ciascuna provincia le correzioni che crederà indispensabili. Non potrà alterarsi il numero dei Collegi nelle provincie cui sono assegnati più di sette deputati. Il numero dei Collegi a 5 deputati non sarà minore di 33 nè maggiore di ... Non potranno essere istituiti nuovi Collegi a ... deputati. »

Capponi, *Lioy Giuseppe*, *Francica*, ... *Ferrini*, *Brunetti*, *Trinchera*, *Sant'Onofrio*, *Trompeo*, *Imperatrice*, *Abignente* e *Buonomo* ritirano ciascuno il suo emendamento. *Fiore* lo mantiene.

Se ne annunziano due nuovi, di *Salaris* ... di *Romeo*.

Di Sambuy dice le ragioni per cui dopo la nuova proposta della Commissione, ritira il suo emendamento, ma insiste nel dire che la giustizia è offesa e che l'ingiustizia reca sempre conseguenze funeste.

Coppino, relatore, premesse alcune spiegazioni circa l'impossibilità di evitare alcune disuguaglianze che non sono ingiustizie, da ragione della nuova proposta della Commissione, dalla quale respinge qualsiasi idea di parzialità e d'ingiustizia, mentre essa è pronta a cedere su tutto purchè si voti la legge e trionfi il principio.

Correnti, presidente della Commissione, interrogato dal presidente della Camera, dichiara ch'essa mantiene la tabella, salve le modificazioni in dipendenza alla sua nuova proposta.

Plutino Agostino voterà per questa.

La Russa fa osservazioni sulla circoscrizione della Provincia di Catanzaro.

Toscanelli combatte la proposta della Commissione perchè non vi si dice che la Commissione parlamentare abbia voto deliberativo. Il Parlamento non può, nè deve spogliarsi del ... diritto, massime in materia sì delicata e ... di sospetti quale è quella delle elezioni. Non rinuncia quindi al diritto di discutere la tabella.

Trinchera chiede che la Provincia di Terra d'Otranto sia divisa in due Collegii, uno da ... l'altro da 4 deputati.

Genala, a nome della minoranza della Commissione, dice che i criterii di essa, ai quali ... ispirata la prima proposta di circoscrizione, erano giustificati dalla logica e dalla giustizia. Il Ministero poi indusse la maggioranza a modificarla, talchè non risponde più ai bisogni ed alle esigenze. Ora non resta che discutere la tabella o dare facoltà al Governo di introdurvi modificazioni. La minoranza non aderisce nè all'uno nè all'altro partito, mantenendosi fermamente stretta alla prima proposta. Dimostra poi essere lui conseguente a quanto ha detto o scritto votando il voto limitato.

Zanardelli ammette che le tabelle criticate abbiano inconvenienti, ma sono inevitabili. È certo peraltro che le nuove circoscrizioni proposte rimediano a molti sconci gravissimi contenuti nelle attuali. Ciò dimostrato, accenna i criterii che guidarono prima la formazione dei Collegii e le ragioni delle variazioni seguite. La rappresentanza delle minoranze è ammessa nei maggiori Collegii, perchè in essi specialmente lo scrutinio di lista potrebbe produrre inconvenienti che non si verificherebbero in quelli che nominano un numero minore di deputati.

Chiedesi la chiusura, contro cui parla *Ominirri*.

La Camera non l'approva.

Morana svolge un nuovo emendamento, in cui propone la divisione delle Provincie in Collegi da 4 e 5 deputati, lasciandone a 3 soltanto undici, per le quali non può farsi altrimenti.

---

della moltiplicazione della specie, sono imposte alla materia dal supremo Creatore, sotto il cui soffio furono animate all'origine certe forme o una forma sola, dalla quale procedettero tutte le forme animate.

I materialisti però, tuttochè in Darwin riconoscano il loro maestro, vollero superarlo, onde sostengono che questa cellula, o molecola vitale, si è formata dalla materia stessa per una fortuita e spontanea combinazione dei suoi elementi e delle sue forze. Ma la generazione spontanea fu per gli esperimenti di Pasteur, di Ehrenberg, Schwann, Schulze, Unoer, Bernard, Brücke, Liebig, riconosciuta falsa, sicchè Huxley, fautore un tempo di questa opinione, scrisse: « Non si può più discutere intorno a tale questione. Pasteur ha dato coi suoi esperimenti l'ultimo colpo alla teoria della generazione spontanea. » Cionompertanto Büchner esclama: « Le cose hanno *potuto e dovuto* procedere così, e qualunque sia la nostra *ignoranza*, noi *dobbiamo* dire con *certezza* che la creazione originaria ha *potuto e dovuto* aver luogo senza l'intervento di una potenza superiore. »

Darwin, osservando che l'uomo con mezzi limitati ottiene, incrociando individui appartenenti a diverse razze, individui diversi dai loro genitori, pretende che la natura, cui stanno a disposizione tutti i mezzi possibili, possa ottenere, colla elezione naturale ed incosciente, evoluzioni e trasformazioni tali, da dedurre che tutti gli esseri animati non sono che razze e varietà di una sola specie. Per tal modo, gli animali scimmiadi, trasformandosi, in virtù dell'elezione naturale, si divisero in due rami, le scimmie del nuovo e quelle del vecchio continente, e da queste ultime, in un periodo remotissimo, è derivato l'uomo.

Qui l'Autore osserva, che questo sistema si fonda sopra un argomento di analogia insufficiente. La natura, dic'egli, non diede mai alle sue forze codesta direzione; ella non scelse per modificare le specie una nè l'altra, ma seguendo leggi inflessibili, è intesa alla loro conservazione o alla loro estinzione. Anzi ella oppone all'uomo le leggi che non gli consentono di varcare i limiti stabiliti alle specie, rendendo sterili le varietà, o ritornandole all'uno o all'altro dei tipi, onde procedettero. Nessuna transizione, nè vivente, nè fossile, tra l'uomo e la scimmia, benchè si scoprissero le traccie di animali ben più antichi della scimmia. Tra l'uomo e la scimmia havvi un abisso, quale tra l'inalterabilità e l'infinita perfettibilità, l'incosciente e la coscienza, la cieca fatalità e la libertà, il senso morale, il dovere, il sagrificio, che impongono alle leggi stesse della natura e dell'organismo.

Dicono i materialisti: L'istinto nell'animale è innato; esso è invariabile, e non suscettibile di progresso, e si trasmette per eredità. Adunque deve preesistere. Or come da quel primo infusorio scaturirono tutti gli svariati ed opposti istinti?

La derivazione delle specie animali, per via di trasmissione ereditaria, è fisicamente impossibile.

Ciò che costituisce la specie non è soltanto la somiglianza morfologica, ma altresì il legame fisiologico dell'accoppiamento fecondo. La rassomiglianza non è identità, ed ogni individuo differisce ne' suoi caratteri accidentali dagli altri della sua specie, i quali, comunicandosi da generazione in generazione, producono le razze diverse. Entro questi limiti la natura è arrendevole a tutte le circostanze di clima, di suolo, di alimentazione ecc.; — ma esiste in ogni specie un centro inalterabile, il quale conserva incolume il legame fisiologico della possibilità dell'unione feconda fra tutti gl'individui delle diverse razze discendenti da uno stipite stesso. I materialisti, non sapendo come uscir dal dilemma — o *creazione* o *generazione spontanea* — immaginarono la scappatoia dell'eterogenesi. Hartmann vorrebbe che il proto-plasma sia surto non ispontaneamente dalla materia, ma da un *essere inconsciente composto di spirito e di materia che agisce senza intelligenza*, per impulso di cieca volontà; e visto che la derivazione di una specie dall'altra era contraria alle leggi della natura, propone di adottare la *eterogenesi*, supponendo che da una specie ne sia per caso derivata un'altra *mostruosa*, dal rettile un mostro-uccello, dalla scimmia un mostro-uomo. — Accortisi però della mala parata, i materialisti si appigliano ai mezzi più disperati, e proclamano con Hevald (sentite bene!) che dovere della scienza è di distruggere tutti gl'ideali, di provare la loro vanità e nullità; di mostrare che fede in Dio, nella religione, non sono altro che inganno; che moralità, uguaglianza, libertà, amore, diritti umanitarii non sono che menzogne. E nello stesso tempo asserisce doversi far credere ai popoli in quelle menzogne per lo sviluppo della civiltà, e scappa poi nuovamente nella contraddizione, soggiungendo che la scienza decreta la necessità di tutto quel cumolo di mali quali sono la schiavitù, il dispotismo, la tirannia, che ordinariamente si considerano come ostacoli alla civiltà. — *Et nunc erudimini* — Ecco, esclama l'A., la civiltà che ci prepara il materialismo. Queste non sono più semplici eresie scientifiche e teoretiche; assumono un'importanza pratica nella vita morale e sociale, tentando sopprimere i nobili sentimenti e sostituirvi lo scetticismo, la disperazione, la fatalità, il nulla.

E da quanto abbiamo fin qui esposto e veniamo esponendo, i nostri lettori potranno convincersi che le affermazioni del dott. Scalzuni sono avvalorate dall'autorità dei più insigni rappresentanti delle scienze positive e naturali, da quell'invitta legione di esperimentatori, che conta tra le sue file gli illustri nomi di Lamarck, di Wallace, di Ferrier, di Agassiz, Flammarion, Cuvier, Quatrefages, Reusch, Bulzer, Forbes, Flourens, Virchow ed altri. — Non sono dunque i soli spiritualisti quelli che ripudiano il materialismo. Gli stessi cultori delle scienze naturali, e perfino gli appassionati cercatori del *nulla* (che non rinunziano alla speranza di poterlo trovare in un lontano avvenire) ne sdegnano le dottrine. Sono Bernard, Liebig, Lotze, Reymond, Agassiz, Flammarion, Ferrière, Virchow, che accusano i materialisti di menzogna, d'impudenza, di falsità, che li dichiararono inventori di favole e screditatori delle discipline empiriche.

E basta leggere il poco delle loro opere riprodotto in questo libro, per convincersi che non può annoverarsi tra i sistemi scientifici una dottrina, la quale basandosi unicamente sopra ipotesi, ci propone un atto di fede; le sue asserzioni non possono trovar luogo tra le verità provate dalle scienze positive, nè dalle speculazioni razionali. — Degli uomini nati per essere liberi il materialismo tende a fare altrettante mandre di bruti da consegnare alla verga del pastore perchè, evirati e tolti a sè medesimi, li ammaestri quando colle percosse, quando colle lusinghe del pasto e della ricca bardatura di proprio uso e consumo. È un sistema angusto, e glaciale, riverbero di nevi eterne e di nebbie malinconiche. E speriamo che non riuscirà a piantare salde radici sotto i nostri limpidi cieli, nelle terre dove hanno culto le muse e le grazie, dove la scienza si è adoperata per tanti anni a sottrarre l'uomo dall'impero tirannico della materia, dove gli uomini tennero fissi gli sguardi a quei principii assoluti, che segnano la meta all'umanità. Questa monca dottrina, degna di misantropi, che, praticata dall'individuo, lo abbrutirebbe, ed applicata alla società ne inaridirebbe le fonti vitali, è adunque teoricamente falsa, e praticamente abbominevole.

Ma noi non la temiamo; il bene, cui l'uomo incessantemente aspira e che merita questo nome, è godimento operoso ed armonico di ogni nostra energia; il termometro del progresso è fatto sulla scala della legge morale.

Sempre, dunque, prevarrà quella dottrina che meglio avrà saputo rispondere alle vere esigenze dello spirito e della vita dell'umanità.

E qui, prima di far punto, mi è caro di congratularmi ancora una volta con l'egregio autore, per avere con tanta fermezza di propositi e con sì splendido successo propugnato gl'interessi della civiltà. Il suo è veramente un libro serio, dettato con coscienziosità, giusto criterio e piena conoscenza dell'argomento; e potente com'è per maschia e sentita eloquenza, possiamo dire che formi una triade ben rispettabile colle recenti pubblicazioni di Giacomo Oddo Bonafede (*La verità sulla filosofia empirica moderna*) e di Quirico Filopanti (*Dio esiste*). Ne raccomando quindi caldamente la lettura a tutti coloro che comprendono il valore dei nobili principii. E vorremmo che ogni famiglia ne avesse un esemplare per sostituirlo a quelle letture frivole e corruttrici, che ci diedero ormai uno strabocchevole numero di donne impuberi e di uomini imberbi.

Zaccaria Mayer.

Chiesta nuovamente la chiusura, è approvata.

Vacchelli svolge un emendamento, perchè la proposta aggiuntiva della Commissione sia inserito, dopo il capoverso che parla del numero dei Collegi a 5 deputati, il seguente: « Il numero dei Collegi a 4 deputati non sarà maggiore di 40, nè minore di 30 ».

Fiorena, Fili Astolfone, Giovagnoli e Rosano fanno altre proposte, ma poi essi e tutti gli altri proponenti le ritirano. Solo Morana e Vacchelli mantengono le loro, che non sono accettate dal Ministero e dalla Commissione.

La proposta Vacchelli è respinta, ed è approvata la proposta aggiuntiva e quindi il complessivo art. 45 quale proposto dalla Commissione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Ag. Stefani.)

Il comando della squadra.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il contr'ammiraglio di Saint-Bon ha ricevuto l'ordine di assumere il comando della squadra permanente dal 1° aprile.

Il contr'ammiraglio Orengo comanderà una divisione della squadra. Farà parte della squadra il *Dandolo*, al cui comando fu chiamato il capitano di vascello Emerico Acton.

Le liste elettorali e i notai.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Il ministro di grazia e giustizia, in risposta ad interpellanze fattegli dai procuratori generali, opinò che le autenticazioni apposte dai notari, ai sensi dell'art. 100 della legge 22 gennaio u. s., alle domande per la iscrizione sulle liste elettorali, non debbano essere annotate a repertorio: e le domande stesse siano, in conformità del detto articolo, esenti da qualunque spesa, eccetto solo l'emolumento di centesimi cinquanta dovuto al notaio.

I clericali e le liste elettorali.

Leggiamo nell'*Eco*, giornale clericale di Bergamo:

Il locale Comitato Diocesano ci comunica *il seguente* avviso, che di buon grado pubblichiamo:

« Essendo da tre giorni aperta l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, di quelle persone, che per la nuova legge testè promulgata ne hanno acquistato diritto, il Comitato diocesano di Bergamo, considerata la ristrettezza del tempo e la difficoltà di far giungere le necessarie istruzioni a tutti i Comitati parrocchiali delle Diocesi, crede di potersi giovare del giornale cattolico locale per eccitare tutti i cattolici aventi i requisiti voluti dalla nuova legge ad inscriversi nelle liste politiche. Esorta nel tempo istesso i Comitati parrocchiali a dare opera, con la massima cura e sollecitudine, per agevolare l'iscrizione di tutte le persone cattoliche che ne hanno diritto. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Ieri sera, in fine di seduta, l'onorevole Farini, presidente della Camera, manifestò l'idea di presentare subito le dimissioni, perchè gli era parso che la discussione fatta ieri non fosse degna di un'Assemblea parlamentare.

Possiamo assicurare che, dietro le istanze del Governo, dell'Ufficio di Presidenza e degli uomini più autorevoli d'ogni parte della Camera, l'on. Farini ha desistito dal suo proposito.

Mene sospette.

Un dispaccio alla *Rassegna* da Vienna 8, reca:

Secondo attendibili informazioni, le notizie allarmanti sull'insurrezione dell'Erzegovina, pubblicate dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* ed attribuite falsamente da quel giornale a rapporti consolari italiani, provengono invece da Parigi..

È confermato che l'Associazione francese di pubblicità invia ai giornali austriaci, colla falsa data di Roma, notizie cui si dà così apparenza d'indiscrezione o carattere di rivelazione di pretesi maneggi italiani.

Viene smentito che dal Governo di Vienna si siano fatte osservazioni al Governo italiano intorno a simili pretese indiscrezioni.

Si comprende a Vienna perfettamente, come a Roma, lo scopo di quelle manovre francesi, che è di disseminare dissidii fra l'Austria e l'Italia.

Lo stesso scopo si ha in mira tra la Russia e l'Austria, e Gambetta lavora attivamente pel panslavismo.

Su questo telegramma la *Rassegna* nota:

Accettando le informazioni del nostro corrispondente viennese, non possiamo però dispensarci dal fare una riflessione, che è questa: Il conte Kalnocky, nel discorso alle delegazioni relativo al contegno degli altri Governi circa l'insurrezione dell'Erzegovina si dichiarò grato alle Potenze, nominalmente.

L'Italia soltanto non fu da lui nominata fra quelle, il cui contegno, a proposito dell'insurrezione suddetta, il conte Kalnocky dichiarava amichevole. Persistono evidentemente a Vienna nel concetto espresso dal barone di Kallay, dopo il viaggio de' nostri Sovrani, che l'Austria non abbia *nulla ad aspettare e nulla a temere da noi*.

Gambetta a Genova.

Il *Corriere Mercantile* di Genova dà alcuni particolari sulla presenza del sig. Gambetta a Genova. La sera egli si recò al Politeama Genovese, ove c'era anche Verdi colla sua signora. Il sig. Gambetta si recò a visitare Verdi nel suo palco ed ebbe con lui una cordiale e simpatica conversazione. Verdi poi gli restituì la visita. Il *Corriere mercantile* conchiude:

Gambetta apparve a quelli che già ebbero occasione di vederlo, alquanto invecchiato. Egli ha i capelli molto brizzolati; è grasso, ma non esageratamente; la sua voce è sonora, rotonda, l'accento energico. Non è vero che sia cieco da un occhio, come si è sempre detto; egli ha invece l'occhio destro piccolissimo ed il sinistro grande e vivacissimo; da tale contrasto appare la quasi mancanza dell'altro occhio.

All'uscire da teatro molta gente si riunì sul suo passaggio; alcuni rispettosamente lo salutarono cavandosi il cappello ed egli egualmente rispose. Non vi furono dimostrazioni di sorta.

Arresti a Mosca.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Secondo una corrispondenza da Mosca alla vecchia *Presse* viennese, in quella città vennero eseguiti parecchi arresti, che hanno fatto molta sensazione.

Vennero arrestati il figlio d'un generale e due figli d'un colonnello, ai quali furono trovate armi ed indizii gravi d'un complotto contro la vita dello Czar. L'attentato si voleva preparare per l'occasione dell'incoronamento.

Tradotti i tre giovani a Pietroburgo, venne subito arrestata anche una figlia del colonnello, la quale era stata prima assieme ai fratelli a Mosca. Avendo il colonnello, la di lui moglie e la governante rifiutato di deporre, valendosi del beneficio di legge, la procura di Stato fece arrestare il colonnello e le due donne.

TELEGRAMMI

Roma 12.

Oggi s'inaugurò la Fiera gastronomica e l'Esposizione, ch'è abbondante di prodotti nazionali. Molta folla.

La Commissione militare continua le sue discussioni: essa propone un nuovo ordinamento della milizia mobile e della milizia territoriale.

Oggi, al Campo Varano, s'è inaugurato il monumento a Mauro Macchi. V'intervennero Tecchio, Pianciani ed altri senatori e deputati, oltre alcuni giornalisti.

Parlò Seismit-Doda, e venne letto un discorso del senatore Mauri, ch'era nell'impossibilità d'intervenire personalmente. *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il *Journal des Débats* dice: Say sospenderà pel 1882-1883 l'emissione della rendita ammortizzabile.

Londra 13. — Lo *Standard* dice: L'Austria per riguardo verso la Russia rinunziò alla occupazione parziale temporanea del Montenegro; però le trattative continuano col Principe nel caso in cui il passaggio delle truppe attraverso il Montenegro fosse necessario.

Madrid 13. — I Vescovi di Santander, Segovia, Liguenza, Zamora e Teruel biasimano il pellegrinaggio carlista; annunziano che alcuni mesi prima che si ricevesse la lettera del Papa autorizzante il pellegrinaggio, i comitati per organizzarlo erano diggià formati all'insaputa dei Vescovi.

Madrid 13. — Una lettera dell'Arcivescovo di Valenza biasima energicamente il pellegrinaggio carlista. Il Governo ordinò all'ambasciatore a Roma di trattare la questione direttamente col Papa.

Costantinopoli 13. — Assicurasi che la Porta spedì ai suoi rappresentanti una Circolare, ove dichiarasi soddisfatta delle spiegazioni della Francia e dell'Inghilterra circa l'Egitto e dell'accordo delle altre Potenze per riconoscere l'autorità del Sultano sull'Egitto. Due vapori carichi di truppe recansi a Yemen.

Genova 13. — Gambetta è arrivato e, fatto il giro della città, si è recato quindi a Nervi; partirà probabilmente domani

Parigi 13. — L'arrivo della corazzata francese *Reine Blanche* a Portosaid è puramente accidentale, senza nessun scopo politico.

Londra 13. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate di trattare colle altre Potenze circa gli affari dell'Egitto. I rapporti fra i Gabinetti sono meno tesi relativamente all'Egitto.

Parigi 13. — La Camera discusse lungamente il progetto che riunisce le ferrovie algerine e tunisine; il progetto fu rinviato alla Commissione. Talandier presentò la proposta di fare una statistica delle opinioni religiose. *(Mormorii.)* Vi sarà seduta giovedì.

Vienna 13. — Un dispaccio da Zara alla *Presse* reca, che la situazione alle Bocche di Cattaro è migliorata. I villaggi vicini della Crivoscia telegrafarono al *Narodni List* di Zara, protestando devozione all'Imperatore e deplorando i torbidi, dichiarandosi pronti a formare colonne di volontarii per combattere gl'insorti. I volontarii dell'Erzegovina vengono numerosissimi a Melcovic, chiedendo e ricevendo armi dai depositi militari. Nel circolo di Ragusa formansi pure colonne di volontarii.

Londra 13. — (*Camera dei Comuni.*) — *Dilke* smentisce che Goschen abbia adempiuto una missione politica a Berlino.

Bramby d'Avenport interpellerà domani Gladstone se, visto il grande interesse destato dal progetto del tunnel sotto la Manica e l'immensa importanza della questione, il Governo abbia intenzione di consultare i sentimenti del Parlamento, proponendo nominare una Commissione mista delle due Camere per esaminare la convenienza di eseguire simili lavori, e se intanto il Governo fermerà tutti i lavori.

Plunkett riprende la discussione dell'indirizzo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 3,15 *p.*

(Camera dei deputati.) L'emendamento della Commissione sulla legge elettorale circa l'applicazione della rappresentanza delle minoranze stabilisce non potere essere alterato il numero dei Collegi nelle Provincie con oltre sette deputati. Il numero dei Collegi a cinque deputati non potere essere meno di trentatrè nè maggiore di trentotto; e non potersi costituire altri Collegi a due deputati. Queste disposizioni dovrebbero applicarsi da una Commissione composta di sei senatori e di sei deputati e presieduta dal ministro dell'interno per rivedere e modificare la tabella circoscrizionale. Le modificazioni dovrebbero introdursi per Decreto Reale, non più tardi di un mese dopo la promulgazione della legge.

Roma 13, *ore* 3.50 *p.*

Il *Presidente* legge l'emendamento della Commissione. Varii deputati vi si associano, rinunziando ai rispettivi emendamenti alla tabella.

Sambuy non riesce a spiegarsi come avanti il solenne voto della Camera pel voto limitato, la Commissione abbia proposto di applicarlo anche ai Collegii di tre deputati, mentre ora, dopo quel voto solenne, rifiutasi di applicarlo anche ai Collegii di quattro.

Dice che questa condotta del Ministero e della Commissione implica flagrante ingiustizia e mancanza di rispetto alle deliberazioni della Camera.

Coppino, relatore, sostiene la nuova proposta della Commissione.

La Camera è numerosa ed inquieta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

La Regina di Rumenia. — Il sig. Ulbach, reduce da un viaggio in Rumenia, pubblica nella *Nouvelle Revue*, un interessante lavoro sulla Regina Elisabetta.

Essa abita nell'estate un castello edificato in mezzo alla foresta. È là in quella deliziosa residenza che la Regina fa dei bellissimi lavori in miniatura, è là ch'essa scrive. Poichè la Regina Elisabetta è egregia scrittrice ed i suoi lavori sono conosciutissimi in Germania, col pseudonimo di Carmen Sylva.

L'ingresso del castello è guardato da un piccolo orso addomesticato.

La Regina è amantissima della campagna. La sua infanzia si svolse in una fattoria di campagna, dove la giovane Principessa passava il tempo a coltivare la terra ed a correre attraverso ai campi.

Più tardi fu mandata alle Scuole, dove prese amore ai soli forti studii; attualmente la Regina parla tutte le lingue, anche alcune delle antiche.

Ora essa attende a scrivere dei *pensieri*; eccone alcuni:

« Le donne combattono nei loro figli sopra tutto i difetti dei proprii mariti e quelli della sua famiglia.

« Gli uomini studiano le donne come si studia il barometro; ma le capiscono soltanto all'indomani.

« La virtù delle donne dev'essere assai grande, perchè spesso deve servire per due.

« Perchè uno sia grande bisogna che la sua personalità sparisca sotto le sue opere.

« Non vi è che una sola felicità: il dovere.

« Non vi è che una sola consolazione: il lavoro.

« Non vi è che un solo piacere: il bello. » *(Indipend.)*

Processo Faella. — Il *Don Chisciotte* scrive che al cancelliere della Corte che aveva chiamato in carcere, il Faella dichiarava che:

« Essendogli indispensabile per isviluppare le prove necessarie alla sua difesa *un non breve periodo di tempo* che i giudici non hanno voluto accordargli, così egli rinunzia a tutti i testimonii, a tutti i periti citati e impone ai suoi difensori di ritirarsi e di non occuparsi più della sua sorte. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge:

« Dopo di ciò il processo Faella è finito.

« Dell'accusa non restano più ad udirsi che cinque o sei testimonii: quelli della difesa saranno licenziati, gli avvocati non risponderanno al pubblico Ministero, nè alla parte civile, *non avendo mai essi fatta discussione del fatto.* »

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 13 all'*Euganeo*:

L'udienza si apre alle 11 precise.

Straordinario concorso di pubblico impaziente e rumoroso.

Il cancelliere legge la lettera del co. Faella, con cui egli rinunzia alla difesa pei motivi già noti in seguito alla pubblicazione del *Don Chisciotte*.

Rumori. Il presidente ottiene faticosamente il silenzio.

L'avv. Barbanti della difesa dichiara di non considerarsi più quale un difensore di fiducia, e che quindi non prenderà più parte ai dibattimenti.

Nuovi rumori. Si ode qualche fischio. Il presidente è costretto di minacciare lo sgombero.

Il P. M. nega il diritto nel Faella di rinunciare alla difesa. Ammettendolo, sarebbe creare un precedente inaudito e pericoloso. Con questo mezzo semplicissimo, la difesa sarebbe sempre in grado d'impedire il corso naturale della giustizia. *(Approvazioni.)*

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente. Commenti vivissimi e pronunciati ad alta voce. Il frastuono è assordante. Gli uscieri tentano di ristabilire il silenzio; ma non vi riescono; le loro grida si perdono nel vuoto. Il pubblico è adiratissimo contro la difesa, che vorrebbe defraudarlo d'ogni emozione.

La Corte rientra dopo un'ora.

Grandissima aspettazione. Il cancelliere legge un'ordinanza, colla quale si stabilisce che i difensori compiano il loro officio e si debbano proseguire i dibattimenti coll'assistenza in solido dei tre difensori medesimi.

Respiro fragoroso di sodisfazione.

L'udienza è ripresa alle 2.35 pom.

Il pubblico dopo gl'incidenti interessantissimi di questa mattina, s'accalca nell'aula anche più numeroso e compatto.

Regna impazienza vivissima d'udire i testimonii introdotti a difesa.

Corre voce che taluno voglia fare delle importanti rivelazioni sulla famiglia del conte, per dimostrare aver questi ereditata la stranezza del carattere e la poca solidità della mente.

Comincia l'audizione dei testimonii.

È inutile riferire, ad una ad una, le loro deposizioni.

Tutti concordano nell'affermare che il conte Faella era stimato un gentiluomo perfetto, benigno ed affabile; ma di temperamento sanguigno, pronto alla collera, eccessivo nelle difese, cupo, taciturno, chiuso perennemente in sè stesso fino all'età di 25 anni.

Si mostrò pure limitato nell'intelligenza poco profittando degli studii intrapresi.

I testimonii ripetono la storia, già conosciuta, della morte violenta del padre dell'imputato.

Il vecchio conte fu trovato nel fiume Santerno, dove si era buttato volontariamente per togliersi la vita.

Un cugino dell'accusato, il conte Giuseppe Faella, e una sua zia, sono morti pazzi all'Ospedale.

Queste deposizioni fanno piuttosto impressione sul pubblico.

La seduta si chiude con le dichiarazioni dei periti calligrafi. Questi, esaminate le cambiali false e le lettere anonime attribuite al Faella e che esistono in Giudizio, sostengono che furono opera del conte.

È altamente lodata la fermezza del P. M. e della Corte nel resistere alle insistenti prove della difesa per impedire il regolare svolgimento del processo, che sarà condotto certo fino all'ultimo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Lorenzo Ciardi, R. Pretore in Castelfranco, a soli 37 anni non è più!...

Povero amico!... i troppo brevi tuoi giorni come rifulsero delle più elette famigliari e cittadine virtù!... E chi avrebbe pensato che in te, giovane ancora, potenza di vita, affetti domestici, doti di mente e di cuore, tutto sarebbe inesorabilmente tronco e distrutto da invincibile morbo in rapido volger di giorni?...

Stringe penosamente il cuore tanta sciagura, e senza fremito esso non può impaginare lo strazio della tua amatissima Adele, della tua povera madre, di tutti i tuoi cari. Tu buono, leale con tutti, da tutti caramente diletto, avevi del modesto tuo lare fatto un tempio d'ogni gentile virtù, consacrandoti interamente alla felicità della tua sposa, dei tuoi bambini, orbi in tenera età per sempre del padre loro. E tu sei morto!... e ad essi non resta che piangere inconsolabilmente la tua memoria!...

L'amicizia vera, che per tanto giro d'anni a noi ti legò, non ultima, o ottimo Renzo, rivolge lagrimosa il pensiero all'immatura tua tomba, e vi depone un fiore di sincero compianto, associandosi alle tante manifestazioni di meritato cordoglio, colle quali si volle in te onorato l'amico leale, il cittadino irreprensibile, il magistrato integerrimo.

E possa l'universale commiserazione e il pianto nostro temprare d'alcun dolce l'acerba amarezza dei cari tuoi per tanta inattesa e crudele sciagura!...

13 febbraio 1882.

207 GLI AMICI D. S. E G. S.

Lorenzo dott. Ciardi, R. Pretore in Castelfranco Veneto, a soli 37 anni, fu da inesorabile morbo, cui combatterono indarno gagliardia di vita, medica scienza, sconfinate cure, rapito all'effetto dei suoi, alla stima dei molti che lo conobbero, alle più liete speranze che l'egregie sue doti d'animo e d'ingegno assicuravano. Carattere franco ed aperto, cuor generoso e sensibile, dedicò i suoi ahi! troppo brevi anni al culto della famiglia paterna, e ne fu conforto; all'amicizia, e ne fu orgoglio; al più nobile amore, e fu felice di vedersi benedetto nell'unione colla sua povera Adele, e nei tre teneri bambini che seco lei piangono un tanto sposo e padre perduto!... Le toccanti manifestazioni che da ogni ordine di cittadini lo seguirono alla tomba, dicano meglio d'ogni parola, quale ei fosse nell'affetto e nella stima di quelli, in mezzo ai quali esercitava la sua nobile missione di magistrato!... A me, che, stretto a lui per vincoli di parentela, conobbi eziandio in intime circostanze la grande bontà dell'animo suo, una tanta sciagura fe' sbigottito il cuore, e mutolo il labbro, onde oggi stesso parmi mal risponda l'accento a quanto dire vorrei!...

E tu, buonissima Adele, cugina mia, e voi tutti, ottima madre, e sventurati congiunti di lui, stringete al seno quei cari bambini, e per amore di quei cuori innocenti invocate con fede dal cielo la rassegnazione che vi sostenga in tanta iattura, rassegnazione, della quale sarete certo da Dio confortati e sorretti, perchè le virtù del nostro indimenticabile Renzo ve la intercederanno lassù.

13 febbraio 1882.

208 C. F

La famiglia del defunto **Francesco Dall'Arme,** riconoscente alle tante dimostrazioni d'affetto verso il loro caro estinto, ringrazia tutti di vivo cuore. 206

GAZZETTINO MERCANTILE

Il Vapore della Società Florio *Scilla*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercoledì 15 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Taormina*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 17 corr., e ripartirà domenica 19 corr., per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 18 corr., e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 22 corrente.

Tanto il piroscafo *Scilla* quanto il piroscafo *Taormina* accettano merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette per la linea Nord-America.

Il piroscafo *Moncalieri*, cap. Sivoli, arriverà qui martedì 14 corrente, direttamente da Catania, con carico di agrumi.

Ieri arrivò il piroscafo *Moncalieri*, della Società Florio-Rubattino, destinato ad intraprendere, fra giorni, la nuova linea fra Venezia e la Dalmazia, pel trasporto delle merci e dei passeggieri.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 58	87 83	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	89 75	90 —	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	6	128 —	128 50
Francia	a vist	5	105 40	105 80
Londra	3 m. d.	6	26 25	26 35
Svizzera	a vista	6	105 —	105 30
Vienna-Trieste	»	4	220 —	221 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 10	21 13
Banconote austriache	221 —	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 —
» Banco di Napoli	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 21 — a L. 2 21 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 febbraio	13 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 02	89 90
Oro	21 02	21 11
Londra	26 22	26 34
Parigi	105 25	105 62
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	895 —	895 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	865 —	846 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.	
Mobiliare	291 25
Lombarde	12. 25
Ferrovie dello Stato	298 —
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 45
Cambio Londra	120 —
Rendita austr.	75 30
Metalliche al 5 %	73 80
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 50 —

PARIGI 13.	
Rend. fr. 3 0/0	82 30
» » 5 0/0	114 50
Rend. in ital.	84 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29 1/2
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	4 1/2
Rendita turca	11 05

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	11 —
Obblig. egiziane	318 —

LONDRA 13	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	83 7/8
» spagnuolo	26 5/8
» turco	11 1/8

BERLINO 13	
Mobiliare	512 —
Austriache	511 50
Lombarde Azioni	213 —
Rendita ital.	85 50

BOLLETTINO METEORICO

del 13 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 35	772 38	772 95
Term. centigr. al Nord	1 5	7.4	9 2
» » al Sud	—	6 8	—
Tensione del vapore in mm.	4.26	4 42	4.23
Umidità relativa	83	57	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	S.
Velocità oraria in chilometri	11	5	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 20.0	+ 20.0	+ 22.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.10 Minima — 0.30

Note: Bellissimo. — Brina nella notte. — Barometro crescente — Predominio del vento N. — Nebbierella all'Orizzonte — Mare quasi calmo.

— *Roma* 13. — *Ore* 3 *pom.*

Continua rinforzata la depressione al Nord-Ovest dell'Europa; area anticiclonica in Ungheria. Pressione relativamente bassa in Algeria e Tunisia. Isole Ebridi 735; Vienna 775; Algeri, La Calle 765; Cagliari 767.

In Italia barometro decrescente dal Nord al Sud; Milano 774; Malta 768.

Ieri, temperatura piuttosto alta; stamane cielo nuvoloso al Sud; sereno altrove.

Venti settentrionali deboli.

Termometro sotto zero in tre sole Stazioni.

Mare generalmente mosso.

Probabile venti freschi intorno al Levante al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 20s7
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	4h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 33m 9s
Tramontare della Luna	2h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Martedì 14 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del maestro Rossini, col ballo: *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Boccaccio*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 9 febbraio.

Da Durazzo, trab. ital. ***Michelangelo***, cap. Vianello, con 105 tonn. avena, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Stowell*, cap. Scrivener, con 1331 tonn. carbone, a C. Lebretton.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vap. austr. ***Milano***, cap. Ucropina, con 10 bar. pece, 41 casse terraglie, 2 casse olio ricino, 4 balle cotone, 2 campioni, 2 col. frutti secchi, 3 balle spago, 112 casse zolfanelli, 3 casse tubi di metallo, 3 balle pelli secche, 12 balle ireos, 17 casse pesce, 203 balle baccalà, 500 sac. farina bianca, 207 sac. riso, 2 col. vino, 118 sac. caffè, 5 col. carne salata, 75 col. burro e formaggio, 1 cassa lavori di gomma, 11 col. tessuti, 19 col. carta, 15 col. ferramenta, e 2 casse conteria.

Arrivi del giorno 10 febbraio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon, con 6 bal. manifatture, 1 ballotto dette, 73 lamiere ferro, 1 bar. metallo, 15 bar. olio di lino, 1 barra ferro, 3 balle filati, 1 cassa profumerie, 21 bot. polvere da imbianchire, e 1 pac. libri, all'ordine, racc. ai frat. Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Coda, con 2 casse terraglie, 111 sac. zucchero, 222 casse unto da carro, 18 bar. sardelle, 6 casse sapone, 15 col. vini e liquori, 40 col. frutti secchi, 10 col. spirito, 12 col. macchine da cucire, 15 sac. legumi, 14 sac. farina bianca, 304 sac. vallonea, 38 bal. lana, 110 bar. birra, 2 bar. colofonio, 3 casse pesce, 5 col. tabacco, 2 col. olio, e 8 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Vecchini, con 2 bar. cassia, 2 fusti acquavita, 1 cassa estratto, 78 sac. semenze, 36 balle cascami cotone, 1 fusto olio, 2 sac. riso e fagiuoli, 20 casse pasta, 10 balle pelli, 1 balla filati, 5 balle nocelle, 11 balle carta, 22 balle colla forte, 5 fusti vino, 20 balle uva passa, 1633 casse agrumi, 2 sac. zolfo, 3 balle prugne, 33 balle uva, 3 balle pelli capra secche, 30 balle lana lavata, e 47 balle lana cruda, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Devonport e Londra, vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton; per Devonport, 705 balle canape; e per Londra 305 balle canape, 3 balle trebbia, 78 bar. conchiglie, 4 casse dette, 76 col. conteria, 67 balle stoppatura di canape, e 1 cassetta libri.

Per Ravenna, trab. ital. *Ester S.*, cap. Salvagno, con 626 quintali granone.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 2 casse campioni, 9 balle cotone, 76 col. burro, formaggio e salumi, 4 mastelli burro, 2 casse orologi, 5 casse macchine da cucire, 4 casse lavori in legno e vetri, 23,000 pezzi legname segato, 3 casse mercerie, 2 casse manifatture, 1 cas. vino, 1 cassa libri, e 50 casse argento coniato.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 febbraio 1882.

Albergo Bella Riva. — Miles, con famiglia, - Guyard, - Contessa Chorinsky, - Contessa Stockan, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Laidlay, - M. Kahn, - Cox, - P. Regnard, - Sauvage, - L. Lantz, tutti sei dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — E. Syddoke, - Bar. e bar.a Jay, - Robinson, - Davidson, - G. Bridgett, - Co. Bardeau, con famiglia, - L. Vrabiesca, - H. Fames, - J. C. van Scpoake, - W. Kite, - Todesco, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — T. Senegaglia, - L. Baretta, - P. Oggione, - G. de Trevijon, - E. Pasta, - G. Baldini, tutti dall'interno, - Kunth, - S. Römhildt, - Richter, - B. Lober, con famiglia, - Lockermann, - J. Walsner, - Eisenstetter, - Hirt, - L. Schreibev, con moglie, - Gautier, - Von der Lucke, - W. Guypers, - R. Neesser, - A. Mistral, - A. Stromberg, con famiglia, - F. Schmal, - J. d.r Windler, - Künih, - E. Kroebel, con moglie, - M. Ernesti, - J. Löiomger, - W. H. Engeluatdt, - A. Rittes von Sadina, con moglie, - Albert L., con moglie, - A. Rosenblum, - F. Haac, - H. Richter, con moglie, - J. Teis, - M. Franck, - L. Goldberg, con famiglia, - Marschausen, - Kratzer, - Hergfelder, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Porcia, con moglie, - G. Luchesi, - F. Dalvecchio, - A. Schmidt, con figlia, - Conte Portalupi, - L. Dalla Vecchia, con moglie, tutti sei dall'interno, - C. de Messine, - G. Buckley, - W. Warren, - J. Hill, con moglie, - E. von Wagner, con nipote, - L. Aldam, - W. Debbuttes, con famiglia, - J. Kimber, - A. Arrowsmith, - W. Willetts, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — G. co. Giusti, dall'interno, - V. Gigas, con famiglia, - J. Bonniger, - A. Canal, - Bauncherictte, - D.r Delxcon, - H. Torpic, - F. Lachaud, - A. Forstmayer, - G. Chorinsky, ambi con famiglia, - Kahnn A., - H. A. Liee, - A. Eicholz, - E. Wiegand, - D.r Estinger, - C. Lombart, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo S. Gallo. — Ing. Zannini, - D.r Castaldi, - P. A. Fiorese, - L. Ostani, - Bortolozzi, - A. Romani, con moglie, - A. Rossignol, - S. Marangoni, tutti dall'interno, - Bar. de S.ta Preuve, con moglie, dalla Francia, - R. Macale, da Trieste.

Albergo al Cavalletto. — A. Tettamansi, - L. Ascoli, - U. Loy, - U. Traviani, - A. don Tracaro, con sorella, - L. Fiorini, - A. Villot, - F. Steffanutti, - G. ing. Appiani, - A. Chinaglia, - Avv. Echle, - H. Savary, - A. avv. Tedeschi, - A. Molinari, - A. Pratolungo, - A. Beretta, - G. Piraelo, - G. Spioaore, - G. Macafcri, tutti quattro con moglie, - E. ing. Zamboni, - D. Rossi, - R. Sandri, - J. Turla, - A. Mazzotto, - G. Migliacio, - Ing. Prendisis, tutti dall'interno, - V. Levi, di Trieste, - D. Valeris, - A. Pelagalli, - L. Minestina, - A. Rainoldi, - A. Fellemante, - G. ing. Albini, dall'estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Gaetano Veggia si terrà l'asta dei Numeri 97, 98, 100 e 353, in Comune di Mareno di Piave, sul dato di lire 1693:32.

(F. P. N. 4 di Treviso.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Nicolò e Giacomo Zago si terrà l'asta dei Numeri 1769, 1771 e 1861, della mappa di Oderzo, sul dato di lire 930, e dei Numeri 107 e 108, della mappa di Rustignè, sul dato di lire 335.

(F. P. N. 5 di Treviso.)

Il 17 febbraio ed occorrendo il 24 febbraio ed il 3 marzo innanzi la Pretura di Oderzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Oderzo, NN. 427 x, 429, in Ditta Franzin; Numeri 152, 155, 153, in Ditta Cimitan; nella mappa di Rustignè di Oderzo, Numeri 292 e 617, in Ditta Anzanello; nella mappa di Faè di Oderzo, Numeri 765 b, 766 a, in Ditta Sartori; nella mappa di Camino di Oderzo, N. 640 IV, in Ditta Simonetti; nella mappa di Piavon, N. 390 in Ditta Paro-Redigolo; N. 646 II, in Ditta Saganello; N. 1010 d, in Ditta Redigolo; NN. 774 a, 775 a, in Ditta Marin; Numeri 734 b, 736 a, 738 b, 740 e 1111, in Ditta Gorgato; nella mappa di Portobuffolè, Numero 232 in Ditta Zanardo; N. 41 x, in Ditta Baseggio; nella mappa di Basalghelle di Mansuè, Numeri 1594 e 1596, in Ditta Battistella; nella mappa di Fontanelle, NN. 1379 e 1382, in Ditta Todarini; Numeri 215 e 1640, in Ditta Cescon-Furlan; N. 95, in Ditta Righetti; N. 257, in Ditta Gaspero; Numeri 1391 e 1809, in Ditta Petrovich; N. 797 c, in Ditta Cescon; nella mappa di Lutrano di Fontanelle, Numero 1418, in Ditta Rossetto; N. 1554 a, in Ditta Righetti; N. 652, in Ditta Righetti; Numeri 495 c, b, 497 b, c, 498 b, 499 a, 595 b, 596 a, 597 b, 1754 a, in Ditta Marcuzzo; Numeri 331, 332, 333 e 897 b, in Ditta Momi; Num. 902, in Ditta Tomitano; nella mappa di Ormelle, N. 508 a, in Ditta Marchesin-Simeoni; Numeri 290 I. e 494, in Ditta Casonato-Dalle Vedove; Numeri 302, 664, in Ditta Padovan Cesana; nella mappa di Roncadelle di Ormelle, Numeri 311 a, b, 344 e, in Ditta Giacomuzzi; nella mappa di S. Polo di Piave, N. 175 x, in Ditta Piaser, Verati; N. 1520 b, in Ditta Pitteri Albanese; Numeri 749, 751, in Ditta Gabito; Numeri 1600, 1607, in Ditta Donadello; nella mappa di Rai di San Polo di Piave, Numeri 229 e 231, in Ditta Di Gasparo-Righetti; N. 815, in Ditta Modolo; nella mappa di S. Michiele di Cimadolmo, Numero 178 I. in Ditta Rivaletto; nella mappa di Cimadolmo, Numeri 1195, 1646 in Ditta Zandonadi; NN. 671 a, 713 a, in Ditta Spagnol-Paludetto; N. 346, in Ditta Bianchin; Numeri 560, 561, in Ditta Carniello, Vettorello, e nella mappa di S. Andrea Barbarana di Ponte di Piave, Numero 1103, in Ditta Costacurta.

(F. P. N. 7 di Treviso.)

L'asta in confronto degli eredi del fu Antonio Fabris, fu rinviata al 20 febbraio col ribasso del quinto decimo e cioè sul dato pel lotto I. di lire 331:50; pel lotto II., di lire 626:82, e pel lotto III. di lire 385:05.

(F. P. N. 12 di Treviso.)

Il 20 febbraio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Antonio Boligon, si terrà nuova asta col ribasso di un secondo decimo e quindi per lire 580:50, del N. 1167, della mappa di Pederobba.

(F. P. N. 12 di Treviso.)

Il 21 febbraio scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei Numeri 3990, 3991, 4060, 3993, 3999, della mappa di Padova, provvisoriamente deliberati a Sante Fontana, per lire 5703.

(F. P. N. 12 di Padova.)

Il 25 febbraio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Francesco Lonardi si terrà l'asta dei Numeri 1453 e 1452, in mappa di S. Giorgio e del N. 606, della mappa di Santa Giustina, sul dato di lire 1575.

(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Noal Celeste si terrà l'asta dei Numeri 912, 913 e 2695, della mappa di Cornuda, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 8 di Treviso.)

Il 6 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Giovanni Fiorentin si terrà l'asta di casa al Numero 46, della mappa di Santa Bona, sul dato di L. 976:51.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 6 marzo innanzi alla Presidenza del Consorzio Strada Mire in Refrontolo, si terrà l'asta per l'appalto della costruzione della strada delle Mire, sul dato di lire 56,000.

(F. P. N. 16 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto dei conti Girolamo e Cesare Girardi dei Numeri 545, 640, 983, 659, 683, 686, 990, 671, 976, 1134, 1175, 430 e 915, della mappa di Mure di Meduna, sul dato di L. 3483:60.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 20 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Fioravante e Balliana, si terrà l'asta di mulino, fabbriche e terreno, ai Numeri 73, 74, 83, 84, della mappa di Casier, sul dato di lire 2900:40.

(F. P. N. 16 di Treviso.)

Il 20 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto della co. Teresa Fontebasso e del co. Vincenzo Loredan si terrà l'asta dei Numeri 195-202, 209-212, 214-229, 559, in Bavaria, e di casa di villeggiatura, al Numero mappale 208, sul dato di L. 3150:65.

(F. P. N. 17 di Treviso.)

APPALTI.

Il 16 febbraio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 8000 quintali di frumento nazionale, occorrenti pel Panificio militare di Padova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 12 di Padova.)

Il 18 febbraio innanzi al Municipio di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un edifizio ad uso Scuole comunali nel sobborgo di Tomba, sul dato di lire 23,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 22 febbraio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà nuova asta pel deliberamento definitivo della costruzione del tronco di ferrovia fra Biadene e Levada, provvisoriamente deliberato per lire 191,436.

(F. P. N. 16 di Treviso.)

Il 25 febbraio scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di sottobanca con sottoposto cassero in località Marezzana sabbioni, Comune di Roverchiara, sul dato di L. 8362:50, risultante da provvisoria delibera.

(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 25 febbraio scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di una seconda tratta di un nuovo argine a completamento dell'arginatura sinistra del Piave fra Roncadelle e Ponte di Piave, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 22:56 per 100 e quindi per lire 40,477:89.

(F. P. N. 17 di Treviso.)

Il 28 febbraio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di ristauro dei Muraglioni di Battaglia, sul dato di lire 8391:08, ammontare della provvisoria delibera.

(F. P. N. 12 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento della Ditta Giuseppe De-Carlo, commerciante di merci e chincaglierie; giudice delegato nob. Alessandro Soranzo; Sindaco provvisorio, Cesare Cappelletto.

(F. P. N. 3 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

L'Amministrazione della Raccolta Correr ha chiesto al Tribunale di Treviso in confronto di Antonio ed Angelo Negretto la stima dei Numeri 10, 11, 12, 36 x, 103 x, 104, 105, 106, 126, 127, 128, 138 x, 139, 144 x, 149 x sub 1, 149 sub 2, 153, 259, 261, 261, 262, 263, 264-218, 220 x-41, 192 a, 193 x sub 1, 193 sub 2—242-243-, 46 x, 251, 255, 256, 266, 267 x — 75, 376, 1217 x, 1224-295, porz. del 295, 298-922, 9 3, 1113-150, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 6 9, 265-61 x, 87 x, 330, 331, 332 x, 2215 x, 390, 391-38 b-88, 378, 544-289, 292, porz. del 1015, 1016, 1018, 1028, 1029, 1030-512-815, della mappa di Lovadina, del N. 1028, della mappa di Lancenigo, e dei Numeri porz. del 150, del 609, 610, 611, 612 104 x, 1016 x, porz. del 1017-2-4, 968, 969 — 145, 146, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 541, 543, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 553, 554, 594, 595, 597, 598, 599, 600, 1 97, 1199; — porz. del 1017, 10 8, 1019, 025, 1026, 1027 e 1393-468-13, 14 x sub 1, 14 sub 2-116-23, 136 x, 137-72, 73-641, 642, 645, 646, 646, 794, 795, 796, 8 6, 807, 808, 809, 810, 811, porz. 812 b, 1539, porz. del 1541 b, del 1542 b, del 1543 b, 635, 646, 1091 al 1151-1173-1065, 1085, 1134, 1144-1051, 1076, 1123, 1131, 1141, 1157, 1171, 1176 244, 245, 1214, della mappa di Lancenigo, Vascon e parte di Lovadina.

(F. P. N. 14 di Treviso.)

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli immobili venduti il 30 agosto in odio della Ditta Ronchi Teresa maritata Amadio, Barazza Maria, Rosso Giorgio e Domenico e Granzotto Luigi. Giudice delegato nobile Alessandro Soranzo.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificato alla Ditta Charles Rueff et Frère, di Ginevra, l'udienza fissata dal Pretore di Treviso (I. Mand.), al 2 marzo per rispondere ad interrogatorio sopra istanza della Ditta Giacomo Ferro.

(F. P. N. 4 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Cornuda avverte essere depositati per 15 giorni presso quell'Ufficio l'elenco dei terreni da espropriarsi e delle indennità accordate pel tronco ferroviario Levada-Biadene.

(F. P. N. 15 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Angelo Tesari, morto in Vicenza, fu accettata da Vittorio Tesari.

(F. P. N. 4 di Treviso.)

A curatore dell'eredità giacente di Carlo Brov... morto in Casale sul Sile fu nominato l'avv. Ales... Calzavara.

(F. P. N. 1 di Treviso.)

L'eredità del cav. Francesco Maria De Toffoli, morto in Soligo, fu accettata da Savoini Pietro, assessore delegato del Comune di Farra di Soligo per conto dei poveri del Comune di Farra.

(F. P. N. 6 di Treviso.)

L'eredità di Giovanna Dorella, morta in Castelfranco Veneto, fu accettata da Domenico Foscarin, per i minori suoi figli Antonio, Carolina ed Orsola.

(F. P. N. 8 di Treviso.)

L'eredità di Pietro Mariani, morto in Treviso, fu accettata da Giuseppina Mariani, Maria Mariani vedova Cattò, Carolina Mariani vedova Comolli, e Vittoria Mariani-Pinardi.

(F. P. N. 9 di Treviso.)

CITAZIONI.

Mattia Brugger, di S. Nicolò di Gmriud in Carintia, citato a comparire il 18 febbraio innanzi alla Pretura di Udine (I. Mand.) per condurre a termine la causa istituita con citazione 28 febbraio 1881.

(F. P. N. 13 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Mercoledì 15 febbraio — N. 44

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18: 50 al semestre, 9: 25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 FEBBRAIO

La Camera ha approvato il progetto di legge sullo scrutinio di lista, dopo aver preso tutte le precauzioni perchè il giusto principio della rappresentanza delle minoranze fosse sagrificato alle esigenze torbide della maggioranza, la quale si lusinga, a quanto pare, di non divenir minoranza mai. La tabella delle circoscrizioni, che provocò così giuste censure, potrà essere modificata da una Commissione di sei senatori e sei deputati, presieduta dal ministro dell'interno, che non potrà però modificarla in questo che i Collegi di cinque deputati sieno meno di trentatrè, o più di trentotto. La Camera si preoccupò dei *Collegi* di cinque deputati, perchè sono *i soli nei quali* è ammessa la rappresentanza delle *minoranze*. La Camera ha adottato il principio, *ma poi* ha fatto in modo che fosse applicato il meno possibile. O non era convinta che il principio fosse giusto e doveva respingerlo, o ne era convinta, e doveva applicarla in più larga e più equa misura. La Camera è moribonda, e si sa che i moribondi non resistono ai voleri del medico, dai quali sperano, se non salute, prolungazione di vita. Il medico in questo caso è l'on. Depretis.

Noi abbiamo una sola speranza — lieve speranza — il Senato. Come ha ristabilito, in quanto era possibile, la giustizia, nella legge di riforma elettorale, abbassando il censo, la ristabilisca ora in questa che è l'appendice della riforma elettorale, e voti l'emendamento respinto dalla Camera, pel quale il voto limitato era applicato anche ai Collegi di quattro deputati. Il Ministero dopo il voto del Senato, dovrà pure tornare al primitivo progetto della Commissione, dal Ministero accettato, che ammetteva il voto limitato persino nei Collegi di tre deputati. Il Ministero non ha insistito nella sua primitiva opinione per paura dei radicali, i quali, sebbene minoranza, confidano, confortati in ciò dai precedenti, di passare nella lista della maggioranza mediante compromessi coi progressisti monarchici, ma col voto del Senato il Ministero dovrà trovare un po' di coraggio per resistere ai radicali. Se il Senato emenda la legge, la Camera o dovrà rassegnarsi ad accettarla come fu modificata, o lasciar naufragare la legge. Il Senato può rendere dunque ancora, col suo senno, un grande servigio alla causa della giustizia. Estenda il voto limitato *almeno ai* Collegi di quattro deputati, e avrà ancora una volta dimostrato com'esso sia veramente e provvidenzialmente una forza moderatrice.

Quale fosse la fisonomia della Camera nella discussione del progetto sullo scrutinio di lista, dica la *Rassegna* di Roma, giornale non ostile al Ministero, fondato da deputati che ordinariamente votano con lui, alla quale lasciamo la parola:

« Di che si tratta? Dice la *Rassegna*. Che cosa si teme? Perchè si strepita?

« Il fatto è questo: che per parecchi è messo in pericolo l'*uti possidetis*. Sono deputati ora, vogliono esser deputati domani, e non vogliono far posto a nessun altro, e si affaticano a chiudere ogni porta, a tappare ogni buco. Noi siamo, noi dobbiamo essere!

« Il fatto è che quelli, i quali s'immaginavano di diventare onnipotenti, con lo scrutinio di lista, cotesta onnipotenza veggon messa a rischio, e la difendono, fino all'accanimento, fino all'estrema intransigenza.

« Il fatto è che i presenti si erano legati in comunella. Quanti saranno i deputati dei nuovi collegi? Tre, quattro, cinque. Ebbene: stringiamoci insieme noi tre, noi quattro, noi cinque, che siamo ora deputati, assicuriamoci una mutua assistenza; ciascuno faccia votare per gli altri i suoi elettori, e la partita sarà vinta.

« Il voto limitato turba cotesti calcoli, guasta cotesti giuochi, compromette la sicurezza, oscura l'avvenire.

« Ecco lo sdegno!

« E parlano di pericoli che potrebbe correre il partito liberale, e fantasticano lì il trionfo dei clericali, qui il trionfo dei moderati, e tacciono del trionfo dei radicali, con cui fanno causa comune!

« Si sono uditi, ieri, nella Camera, rimproveri strani, si sono avanzate pretese incredibili.

« Uno si dolse che non fossero stati ascoltati, nella formazione delle circoscrizioni, i deputati attuali, i *soli interessati*. Un altro spiegò perchè aveva voluto i collegi della sua Provincia in un modo anzichè in un altro. Un terzo rimproverò favori fatti nelle divisioni e favori non fatti!

« Oh! dunque? Si vuole una legge elettorale per comodo ed uso dei deputati presenti? Si vuole una legge che sia una specie di assicurazione per la vita? E la chiamavano legge di progresso? E si protestavano liberali più degli altri?

« Ma non è chiaro che desiderano una legge, la quale immobilizzi? Che dia a loro, in perpetuo, il mandato di rappresentare la nazione? Non rimane che da proporre un emendamento: « tutti i deputati della XIV legislatura saranno i soli eleggibili per la XV. »

« E alla nazione intanto si era dato a sperare una riforma che rifondesse sangue nei nostri organismi parlamentari; e si parlava di nuove correnti, di nuovo ambiente, di nuovo battesimo, di nuova vita!

« I veli sono lacerati e l'organismo va perdendo i suoi pudori. V'è stato perfino un deputato, il quale ha detto in tono di minaccia: « Ci rivedremo ai provvedimenti militari. » Ossia: « perisca l'Italia, se la mia rielezione è compromessa! »

Dopo questa descrizione della Camera, fatta da chi è sul suolo, testimone oculare ed auricolare, ogni nostra parola riuscirebbe scolorita.

Il *Pungolo*, dopo il voto di lunedì, col quale la Camera approvava l'art. 45 sullo scrutinio di lista, così lo commentava:

« Il voto d'ieri non è solamente una enormità in sè stesso, e per le sue conseguenze dirette, ma è un sintomo gravissimo della situazione, perchè rivela la debolezza, la fiacchezza, la incoerenza del Ministero che, anche davanti ai fatti gravissimi della agitazione dei radicali, della quale si notano già i primi danni, viene a patti con essi, e, per riaverne l'alleanza, sagrifica nell'applicazione quella massima per cui aveva combattuto e vinto nella votazione precedente.

« Ora da ciò è facile dedurre che il Ministero non avrà forza di resistere alle loro esigenze neppure davanti alle urne delle future elezioni, e che, se qualcuno, facendo illusione a sè stesso, aveva potuto confidare ch'esso fosse in grado di farsi nucleo ad un forte partito monarchico-liberale, il quale sorgesse come argine e diga contro le prepotenze e le violenze dei partiti estremi, a questa illusione deve certo aver rinunciato dopo il voto d'ieri.

« Forse è meglio che un nuovo equivoco non sia sorto, o che, sorto appena, esso sia stato dissipato al suo primo formarsi.

« Ma è fuor di dubbio che il voto d'ieri è un trionfo del radicalismo ed è una nuova prova della nessuna forza di resistenza e di coerenza che ha in sè il Ministero presieduto dall'on. Depretis. »

Il *Pungolo* ha pur troppo ragione!

Sempre più appar manifesto che la Nota delle quattro Potenze sull'Egitto presentata alla Porta, ha avuto l'effetto di metter giudizio alla Francia e all'Inghilterra. Gladstone ha riconosciuto il diritto delle quattro Potenze in Parlamento, e in Francia i giornali non solo approvano, ma dimostrano l'utilità che tutte le Potenze facciano sentire la loro voce nelle cose d'Egitto.

Una nuova Nota anglo-francese segnalataci dal telegrafo viene alla conchiusione che la Francia e l'Inghilterra devono andare d'accordo colle altre Potenze riguardo all'Egitto, sulle basi dello *statu quo* sotto il punto di vista degli obblighi internazionali Adagio però collo *statu quo*, perchè lo *statu quo* è l'influenza assorbente, esclusiva, anzi il dominio della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, e questo deve cessare. In Francia e in Inghilterra devono esserne pur persuasi.

Lord Granville alla Camera dei comuni constatò che l'Inghilterra non ha ricon sciuto il trattato del Bardo tra la Francia e il Beì di Tunisi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 febbraio.

(B) Dunque, se piacerà al Senato di confermare la deliberazione della Camera, una Commissione composta di sei senatori e di sei deputati, e presieduta dal ministro dell'interno, introdurrà quelle modificazioni che le parranno eque e necessarie nella Tabella circoscrizionale annessa al nominato progetto.

Però queste modificazioni dovranno essere subordinate alle seguenti condizioni: che non si alteri il numero dei Collegii nelle Provincie alle quali sono assegnati più di sette deputati; che non si istituiscano nuovi Collegii a due deputati; e finalmente, che il numero dei Collegii a cinque deputati non riesca minore di trentatrè, nè maggiore di trentotto.

L'accordo con cui il Ministero, la maggioranza della Commissione e una piccola maggioranza della Camera, compresi gli onorevoli Crispi, Nicotera, Taiani e gli avversari di una adeguata applicazione della rappresentanza delle minoranze, hanno votato quest'ultima proposta della maggioranza della Commissione, e soprattutto le dichiarazioni fatte dall'onor. Zanardelli, lasciano poco dubbio che lo stesso accordo servirà a far passare l'applicazione della rappresentanza delle minoranze limitatamente ai Collegii a cinque deputati. O, per lo meno, lasciano poco dubbio che tale limitazione si tenterà con un tale mezzo e colle medesime forze. Se no, un qualunque possibile aumento, sia pure piccolo, dei Collegii a cinque, avrebbe dovuto sollevare accanite contraddizioni fra gli avversarii della rappresentanza delle minoranze; mentre invece non ne ha sollevato alcuno.

Non è nemmeno escluso che or ora, quando si tratti di deliberare della applicazione del voto limitato ai Collegii a cinque od anche a quelli a quattro deputati, il risultato dello scrutinio riesca anche meno squilibrato di quello ch'ebbe luogo ieri sulla proposta fatta dalla Commissione relativamente alle Tabelle. Ma, questo intanto si è capito bene, che il Ministero ha già preso il suo partito, che è quello di non applicare la rappresentanza delle minoranze altro che ai Collegi a cinque. Su quest'altra nuova e definitiva questione è da supporre che la Camera si pronunzierà oggi stesso.

Nella seduta di ieri frattanto si sono vedute anche delle cose graziosissime e che meritano speciale menzione.

Si è veduto, per esempio, l'onor. Coppino, nella sua qualità di oratore della maggioranza della Commissione, dimostrare la verità, la giustizia, la opportunità, la necessità della nuova proposta della Commissione, e dimostrarla colla stessa facondia e collo stesso profondo convincimento, coi quali, nelle sedute precedenti egli aveva dimostrato delle altre proposte diverse e contraddittorie. Salvo il vero, è stata la terza, o quarta, o quinta forma di giustizia, di verità, di necessità, che l'onor. Coppino ha illustrata in questa discussione. E oggi, egli non mancherà al certo di dimostrare coll'identica facondia, come, prima del voto solenne della Camera sul principio della rappresentanza delle minoranze, fosse equo e logico il proporre che la rappresentanza stessa venisse applicata ai Collegii di tre, di quattro e di cinque deputati; e come poi non la si debba applicare più che a questi ultimi Collegii, dopo quel voto solenne. Sono contraddizioni d'un volgarità schiacciante e perfino risibile, ma che pur tuttavia non mancheranno di trovare nella Camera una qualunque maggioranza che le sancisca. Questa è la politica e questa è la logica dei partiti.

Così ieri si è anche udito l'on. Genala, che fa parte della minoranza della Commissione, di quella cioè che vorrebbe il voto limitato esteso anche ai Collegii a quattro deputati, esordire il suo discorso colla dichiarazione ch'egli, della minoranza, non faceva altro che propugnare il parere e la proposta fatta dalla maggioranza prima ch'essa ne facesse delle altre. L'unica colpa mia e dei miei colleghi della minoranza, ha detto l'onor. Genala, è di non aver mutato e di non voler mutare un'opinione, la quale fu così imponentemente ratificata dalla Camera colla reiezione dell'ordine del giorno Taiani. Noi, ha detto l'onor. Genala, non abbiamo altro torto che di volere che la deliberazione dell'Assemblea venga seriamente interpretata ed applicata. Non abbiamo altro torto che quello di essere conseguenti. Motivo di più, dico io, perchè questa Camera si rifiuti di dar loro ragione. Nei Parlamenti, com'è il nostro di adesso, è perfettamente inutile aver ragione, se non si ha la maggioranza.

Poi ieri fu udito anche l'onor. Zanardelli piegare anche lui sotto il peso dei nuovi accordi combinati domenica dall'on. Depretis colla maggioranza della Commissione e coi nemici spiritati della rappresentanza delle minoranze. Dopo quel po' po' ch'egli ha scritto e detto per una larga applicazione di questo sistema, l'onor. Zanardelli ha trovato ieri anche lui che sarà molto e quasi troppo anche l'applicazione del voto limitato ai Collegii a cinque deputati.

E insomma, l'unico ch'ebbe il coraggio di chiamare le cose col loro vero nome fu l'onorevole Di Sambuy, il quale proclamò essere una assurdità ed un'ingiustizia quello che si stava per votare. Con vostra licenza, questo è anche il mio devoto parere.

ITALIA

Associazione popolare Savoia.

Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

Fu pubblicato questo manifesto:

« La legge elettorale testè votata ha conferito a nuove classi di cittadini il diritto al suffragio politico. Ma per essa viene pure a crearsi una serie di nuovi doveri ai quali il popolo è tenuto a mostrarsi degnamente preparato.

« A questo fine noi proponiamo l'istituzione di una *Associazione popolare* « *Savoja* » per lo studio di tutti quei problemi che hanno attinenza soprattutto all'avvenire della classe operaia e alla difesa dei suoi morali e civili interessi.

« Raccogliamoci quanti siamo saldamente legati da una stessa fede, amanti del progresso disciplinato ed onesto, del lavoro che nobilita e migliora, per la tutela efficace ed operosa di quelle istituzioni costituzionali, nelle quali soltanto si ripone la presente difesa e la futura grandezza d'Italia.

« Alieni per amore di lavoro da ogni agitazione infeconda, e credenti per amore di patria alla necessità di concordia vera ed illuminata, avversissimi a tutte le passioni settarie che già prepararono le storiche disgrazie del nostro paese e potrebbero prepararne di nuove e non lontane, facciamo appello agli operai nostri compagni e a quanti altri credono onorarsi di questo nome perchè ci aiutino in questa patriotica intrapresa. »

Seguono le firme dei promotori — quasi cento — in molta parte operai.

Questi si sono già radunati ieri, a mezzogiorno, e deliberarono di ritenere fin d'ora costituita l'associazione.

Fu nominato anche un officio provvisorio di presidenza.

A *Presidente* venne eletto il comm. Emilio Morpurgo, rettore della Università, che pronunciò parole nobili e vivamente applaudite.

A *consiglieri* i signori Baseggio Luigi, Bassani Pietro, Bolognin Francesco, Boschiero Alessandro, Brocchin Francesco, Costellan Carlo, Cavignato Giuseppe, Ferretto Giov. Andrea, Malfatti Francesco, Mangiarotti Pasquale, Marcaggi Sebastiano, Marcon Luigi, Massenz Antonio, Morelli Alberto, Nascimbeni Cesare, Palnoni Giusto, Schiavon Giuseppe, Zatta Pietro.

Fu poi nominato un Comitato per la iscrizione nelle liste elettorali politiche di quanti vi hanno diritto:

Eletti:

Bianchi Torquato, Bolognin Francesco, Campello Eugenio, Cortivo Teodoro, Fioretto Luigi, Marin Antonio, Munari Agostino, Munaron Carlo, Munegato Antonio, Nascimbeni Cesare, Paccagnella Giacomo, Puliero Fortunato, Reginato Augusto, Turchetto Paolo, Ziboni Luigi.

Noi — riservandoci di parlare più diffusamente della nuova ed importante Associazione — facciamo plauso sincero ai promotori, augurando che l'opera loro abbia a tornare altamente profittevole alla patria.

APPENDICE

Statistica del settennio 1874-1880

pubblicata dalla Giunta comunale di statistica. Venezia, tip. Antonelli, 1881.

A chi apre per la prima volta il grosso volume, si presenta subito l'idea del modo veramente commendevole con cui il Municipio di Venezia si occupa della Statistica. Crediamo che nessuna città del Regno abbia sinora pubblicata un'opera così colossale, tanta è la moltiplicità delle dimostrazioni, delle tabelle, delle induzioni, dei calcoli proporzionali, delle tavole grafiche, che non si saprebbe, invero, che cosa di più si potesse fare per portare questo lavoro alla perfezione.

Non c'è parte del libro che sia, diremmo, materialmente compilata: ogni cenno, ogni tabella, ogni dimostrazione è l'analisi ragionata dei fatti; non c'è un numero che non abbia accanto la sua spiegazione e sia privo del confronto con altre cifre, che valgano a farlo valere e considerare sotto i diversi aspetti, sotto le diverse ripartizioni della statistica.

Precedono brevi ma eleganti parole del Sindaco, che presenta il lavoro.

Poi si parla del clima in generale, ed in questa importantissima parte, tutta di scienza meteorologica, dovuta alla accurata raccolta dell'egregio prof. Tono, direttore dell'Osservatorio del Seminario, si riassume tutto quanto può interessare la statistica del clima di Venezia, cioè temperatura dell'aria, temperatura dell'acqua marina, pressione atmosferica, igrometria, movimento dell'atmosfera, stato atmosferico; ricerca sopra le maree in rapporto all'influenza che i venti hanno su esse; delle maree medie alle epoche degli equinozii, dei solstizii, ecc. ecc. ecc. Questa sola parte interessantissima basterebbe da sola a formare un'opera pregiabile ed importante. Eppure in questo lavoro di grande mole essa figura quasi come un esordio!

Vengono poi i criterii generali che servono come di prefazione, e qui conviene immergersi addirittura in un mare di dimostrazioni e di calcoli, tutti interessanti pel modo chiaro con cui sono esposti, e per l'evidente utilità scientifica che presentano.

La parte I tratta della popolazione; e se ne rileva che, nel 1873, questa era di abitanti 127,748, e nel 1880 invece questa cifra è portata a L. 132,228, segnando un'eccedenza di 4490 abitanti, proporzione di 0.50 per cento. E qui stanno i confronti con tutte le principali città del Regno e dell'estero, per cui vediamo che Venezia occupa l'undecimo posto fra quindici delle principali città d'Italia, le cui popolazioni sono tutte aumentate in proporzioni maggiori, meno Ferrara, Napoli e Livorno, che stanno al disotto di Venezia, e Firenze, che sta al disotto di tutte, avendo invece una diminuzione di 2,83 per cento. Venezia, dunque, non aumentò la sua popolazione che scarsamente, e c'è enorme differenza da Genova, che nel settennio vide crescere la popolazione di 51 mila abitanti, il 5,58 per cento. Lo stato, dunque, commerciale ed industriale di Venezia è lungi ancora dal raggiungere quell'apice a cui essa dovrebb'essere chiamata, essendo l'aumento della popolazione il termometro delle condizioni economiche di una città, e specialmente di una città marittima.

La parte II tratta delle nascite e mortalità in rapporto alla popolazione per superficie occupata dai fabbricati nelle singole parrocchie, parte utilissima, specialmente per gl'igienisti. È corredata dalla magnifica tavola della topografia della città, i cui rilievi sulla maggiore o minore densità della popolazione risaltano colle differenti tinte.

La parte III, « Matrimonii », è tracciata con maestria. Ivi ogni dato che occorre conoscere facilmente si trova, e sono così moltiplicate le indagini, da sodisfare non solo alle ricerche del lo statista, ma persino a quelle del semplice curioso. Oltre, infatti, al numero dei matrimonii conclusi, si ha la media per stabilire i confronti colle altre città principali del Regno e colle capitali straniere; si hanno i matrimonii suddivisi secondo lo stato civile dei coniugi; si leggono dati veramente utili sull'istruzione elementare degli sposi; anzi qui giova osservare un fatto che fa meraviglia e ci fa chiedere a che cosa abbia servito sinora il progresso dell'insegnamento, giacchè nel 1873 sottoscrissero l'atto matrimoniale 638 maschi e 436 femmine, non lo sottoscrissero 175 maschi e 377 femmine; e nel 1880 gli sposi sottoscrittori sono soltanto 531 maschi e 375 femmine, una diminuzione non certamente aspettata!

Vuolsi sapere quali sono i mesi in cui si celebrano maggiori matrimonii? sono i mesi di febbraio, novembre, aprile ed ottobre.

Vuolsi conoscere l'età in cui s'incontra più facilmente il matrimonio?

Le combinazioni più numerose si riscontrano fra uomini celibi da 21 a 30 e femmine nubili da 20 a 35 anni; fra uomini celibi da 30 a 45 anni, e femmine nubili da 20 a 35.

A titolo di curiosità accenneremo i seguenti casi eccezionali:

Nel decennio si maritarono due femmine di età inferiore ai 15 anni, una con un uomo da 18 a 21 ed una con un uomo da 30 a 45.

Tre furono gli uomini ammogliatisi da 15 a 18 anni, uno dei quali (parrebbe impossibile) era vedovo!

Un vedovo tra 80 ed 85 anni passò a seconde nozze, ed un celibe prese moglie ad 89 anni di età. È un individuo che giunse in ritardo, ma arrivò alla meta!

Anche lo stato sociale degli sposi è interessantissimo, ed offre dati diffusi, atti a sodisfare qualunque ricerca. Per risultato principale di queste indagini si ha che la classe povera della popolazione contrae più facilmente il matrimonio della classe ricca e della classe agiata.

In rapporto alla religione, le proporzioni maggiori vengono date dagli israeliti. La media di questi ultimi è del 4,80 per cento, quella dei cattolici del 3,90.

Finalmente, i matrimonii fra consanguinei si trovano più frequenti a Venezia che non sia nelle altre parti del Regno prese cumulativamente. Nientemeno che i cugini si sposano fra di loro in proporzione di 0,99 per cento. Una ragazza che abbia un cugino ha dunque quasi una probabilità su cento di trovare un marito, se tutte le altre probabilità estranee alla parentela venissero a mancarle. Questa buona notizia rallegrerà certamente tante signorine che stanno aspettando.

La parte IV, « Nascite », si diffonde egualmente in calcoli dimostrativi estesissimi. Da questa però si rileva il desolante risultato che a Venezia le nascite, da parecchi anni, diminuirono sensibilmente, e le differenze sono enormi. A partire dal 1841, cioè durante un quarantennio, epoca a cui il signor Zane, dirigente l'Ufficio comunale di statistica, fa risalire le indagini per offrire un risultato medio indiscutibile, abbiamo che, nel 1841, vi ebbero nascite 34,1, e nel 1880 solamente 23,8 per ogni mille abitanti! Diminuzione progressiva che nell'ultimo decennio è più marcata.

Questi dati sono preceduti da curiosi ragionamenti, e sono della più rilevante importanza speculativa per la ricchezza degli elementi offerti allo studio.

Altra dimostrazione utilissima, nuova, compendiata in questa parte del libro, è quella dei raffronti sui mesi di concepimento. Nei precedenti lavori di questo genere si fecero sempre risaltare i confronti delle nascite suddivise a seconda dei mesi in cui avvennero. Ma questi dati non corrispondevano certamente allo scopo scientifico, pel quale sono sempre indagabili le cause meglio degli effetti. Il signor Zane quindi, per avere dei raffronti che servissero sotto il punto di vista delle condizioni dell'elaborato naturale della procreazione, volle sui dati di un tredicennio stabilire una tavola di confronto pei mesi di concepimento, e da questa si è rilevato positivamente che i mesi di ottobre ed aprile sono i più fecondi nei concepimenti, mentre quelli meno propizii alla generazione sono gennaio e febbraio.

La parte V, « Riconoscimenti e legittimazioni », è pure una introduzione nuova in questo genere di pubblicazioni. Interessa specialmente dal lato morale, ed i risultati sono abbastanza confortanti, giacchè nel decennio 1233 figli illegittimi hanno mutata la loro sorte, secondo la seguente categoria:

359 riconosciuti;

755 legittimati all'atto del matrimonio;

119 riconosciuti e legittimati dopo il matrimonio.

Non furono possibili i confronti con altre città, perchè appunto nessuna pubblicazione statistica si è sinora occupata di questa parte, ed è questo un fatto che serve a stabilire il maggior merito del dirigente l'Ufficio di statistica, il quale non si accontenta d'imitare, ma migliora e crea.

La parte VI tratta della mortalità, e nel differente svolgimento di questa materia, vediamo specialmente risaltare le tabelle dell'età, confrontate collo stato civile e sociale dei defunti. Quanto allo stato civile, si riassume che la morte colpisce in maggior numero proporzionale i celibi a preferenza dei coniugati e dei vedovi, e ciò sulle base di un quarantennio. E relativamente allo stato sociale, pur troppo si rileva il fatto che le morti aumentano ove predomina la miseria; le classi povere danno il maggior contingente proporzionale.

Mancano fatalmente anche su questa parte i confronti con altre città, ove la mortalità, in ragione di classe sociale, non è stata ancora trattata.

Le cause certe della morte sono diffusamente dimostrate colla media annua, ed è egregiamente fatta la tabella dei suicidii e delle morti violenti. Pei suicidii si rileva un fatto spaventevole. Dal 1836 al 1840 ci fu un solo suicidio, ciò che diede la proporzione in ragione di popolazione di 0,2 per mille; poi aumentarono sempre, però in numero non rilevante; ma dal 1876 al 1880 i suicidii furono 124, colla proporzione di 22,8 per mille!

Cifre che al pensatore non possono riuscire indifferenti.

Finalmente, abbiamo le parti VII, VIII e IX, che trattano delle immigrazioni ed emigrazioni; del movimento del personale ricoverato negli Stabilimenti pubblici e privati del Comune, e delle elezioni politiche ed amministrative, queste ultime pure di nuova creazione, e che datano dal 1866 in poi, epoca del nostro risorgimento nazionale.

È lavoro encomiabile poi la tavola dei prezzi delle derrate, argomento interessantissimo alla popolazione in generale, ed ai commercianti in particolare; lavoro dovuto indiscutibilmente a pazienti ricerche, corredato di analoga premessa, ed inspirato a riflessi giustissimi.

L'opera commendevole si chiude con N. 7 tavole grafiche di eccellente fattura, e benissimo incise dal Kirkmayer, e litografate dall'Astolfoni.

Insomma, questo lavoro, di cui ci spiace non aver potuto dare che un cenno sommario, per l'accurata compilazione, per l'eleganza della forma, per la chiarezza dei riparti va molto lodato. Forse il critico inesorabile potrebbe trovarvi qualche menda o qualche ommissione, ciò che noi non vogliamo neppur rilevare, tanta è la copia di bene e di bello, soverchiante certamente ogni possibile difetto. È un lavoro che onora altamente il Municipio di Venezia, che va a prendere anche in questa materia un posto emergente, ed il suo incaricato, signor Zane, il quale lavora con l'amore di un bell'ingegno.

Ed in questi giorni, in cui il nuovo censimento si sta compiendo, l'importanza dell'opera maggiormente risalta, ed è pegno sicuro che la statistica della popolazione di Venezia sarà sempre condotta maestrevolmente.

Sommossa al Penitenziario di Porta Nuova a Milano. — Leggesi nel *Secolo* in data del 13:

Grida, urli, bestemmie, imprecazioni, un fracasso infernale ieri verso le 3.30 pom. si udiva nel Penitenziario in via Parini.

Quei detenuti si dibattevano, spezzando vetri e quanto capitava loro sotto le mani. Sembravano tante belve feroci rinchiuse in un serraglio. Alcuni, arrampicandosi su per le inferriate, invocavano dal pubblico accorso che venissero trattati più umanamente.

Dalle informazioni assunte ci consterebbe che la sommossa fu provocata da alquanti mafiosi là dentro rinchiusi.

Causa sarebbe il trattamento rigoroso del nuovo direttore, il quale, credendo di aver trovata la disciplina un po' rilassata, volle privare i detenuti di alcuni vantaggi che godevano sotto il precedente direttore, come, per esempio, la passeggiata, la musica e i vetri trasparenti, che permettevano di veder fuori.

I reclusi chiesero di reclamare al Prefetto, il quale non potè recarsi al carcere, trovandosi ammalato.

Di qui la cattiva interpretazione da parte dei carcerati e la sommossa.

Il capo dell'ammutinamento fu un detenuto già stato traslocato dal carcere di Alessandria, per avere anche quivi fatto nascere una sommossa.

Accorsa la pubblica forza, in breve fu ristabilito l'ordine. *(Secolo.)*

Roma 12.

Il ministro Magliani ha ordinato che si colmi la lacuna segnalata dall'onor. Luzzatti nelle statistiche finanziarie, compilando un prospetto del consumo delle varie qualità del sale in tutte le Provincie del Regno dal 1876 in poi. *(Sole.)*

Roma 13.

Dopo la votazione della legge sullo scrutinio di lista, la Camera prenderà dieci giorni di riposo. *(Lomb.)*

Roma 13.

A Salerno si tenne un Comizio presieduto da Nicotera, nel quale si criticarono i nuovi trattati di commercio, e si raccomandò al Governo di attenersi alle medie. *(Pungolo.)*

Roma 13.

Nella causa promossa dalla contessa Giuseppina Mastai Ferretti, figlia del conte Ercole Mastai Ferretti, fratello di Pio IX, in nome proprio e dei figli, contro i cardinali Mertel, Simeoni, e Monaco La Valletta, esecutori testamentarii del defunto Pontefice, il Tribunale civile di Roma ha sentenziato avere essa contessa Giuseppina il diritto di successione e di conseguire la quota ereditaria secondo il testamento olografo del 1875; ha ordinato la divisione del l'eredità secondo il detto testamento del 1875 e quello del 1877; e ha condannato i tre cardinali *in solidum* alle spese del processo. *(C. d. S.)*

Roma 13.

Si annuncia prossima una nomina numerosa di ufficiali territoriali.

La Commissione per l'ordinamento militare stabilì che l'ordinamento della milizia territoriale comprenda 300 battaglioni.

Il Corso oggi è riescito abbastanza animato. Abbondante il getto dei coriandoli. La corsa dei barberi s'è compita senza disgrazie. *(Persev.)*

GERMANIA

Bismarck contro Mommsen.

Si legge nella *Gazzetta nazionale* dell'8 febbraio sotto questo titolo: *Bismarck contro Mommsen*:

Ieri, Teodoro Mommsen fu tradotto davanti il tribunale di Charlottenburg per un discorso da lui pronunciato a Tempelhof durante il periodo elettorale, discorso nel quale criticò la politica del principe di Bismarck. Così ecco uno dei dotti più illustri della Germania, un uomo il cui nome onora il nostro paese agli occhi dell'universo civilizzato, eccolo, diciamo, processato a richiesta del cancelliere dell'impero. Noi lasceremo da un canto la questione di sapere se Mommsen s'è lasciato trascinare un po' troppo lungi dalla critica. È probabile che il giudizio portato da lui sia stato un po' severo; ma si sa che lo stesso principe di Bismarck non ha troppo l'abitudine di metter guanti e manichini allorquando attacca i proprii avversarii; e lo stesso Mommsen lo sa per prova. Ma che vuol dire oggi questo processo, che viene dopo la rivincita che il cancelliere si è presa in pieno Parlamento? Ciò equivale a reclamare sodisfazione intentando un processo al proprio avversario nello stesso tempo che gli si mandano dei padrini.

FRANCIA

Parigi 13.

Sotto l'impressione dei corsi di liquidazione di Londra, la Borsa fu molto debole in apertura. Mercato ristrettissimo all'infuori del contante, il quale assorbe continuamente parte dei buoni titoli, che vengono offerti. *(Sole.)*

Parigi 12.

De la Renaudière, direttore del *Comptoir Breton*, è fuggito. Tre agenti di cambio di Baiona e parecchie Banche dei dipartimenti fallirono. *(Indip.)*

Parigi 13.

Al suo ritorno dall'Italia, Gambetta sarà invitato dagli elettori di Beleville a tenere un discorso politico. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Budapest 13.

Il *Függetlenseg* pubblica un preteso *memorandum*, piuttosto confuso, di Ignatieff, diretto allo Czar, nel quale proporrebbe lo smembramento dell'Austria e la Costituzione dell'Ungheria a Regno separato.

L'emissario Petrovic venne arrestato a Kikinda.

È un disertore austriaco, che dopo la campagna bosniaca s'era riparato in Serbia, quindi nella Russia.

Dichiarò ora d'essere stato mandato da un alto personaggio russo a recar danaro ed istruzioni agl'insorti erzegovesi. *(Ind.)*

INGHILTERRA

Londra 12.

Sono segnalati varii incendii avvenuti stanotte in Irlanda. I danni sono gravissimi e sono dovuti ad agenti della *Land-League*. *(Ind.)*

RUSSIA

Pietroburgo 12.

Il *Journal de St. Petersbourg* smentisce che Giers abbia mandato espressioni di condoglianza all'Austria pel discorso di Skobeleff, visto il carattere privato di esso. *(Indip.)*

Pietroburgo 13.

Il *Porjadok*, giornale liberale, annunzia prossima la cessazione del *Golos*.

Ne tesse l'elogio, e dichiara unico motivo di questa cessazione essere il predominio della corrente panslavista. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 febbraio

Funerali Hayez. — Pubblichiamo più innanzi il resoconto di un giornale milanese, sui funerali di quell'illustre nostro concittadino; ma qui ci piace di avvertire che al comm. avv. Bartolomeo Benvenuti, delegato della nostra Giunta a rappresentare Venezia, fu in essi assegnato il posto d'onore, cioè il cordone a destra dietro il carro; alla sua sinistra trovavasi il sindaco Bellinzaghi.

Ecco poi le parole, colle quali il rappresentante di Venezia diede nel Cimitero l'estremo vale all'illustre pittore:

« In nome di Venezia, della tua città natale, e dietro speciale incarico dell'onorevole sua rappresentanza, io ti do, Francesco Hayez l'estremo saluto.

« Ma no. Con artisti tuoi pari non ci sono estremi saluti. Voi vivete colle opere vostre oltre la tomba. Venezia e Milano, queste due vecchie amiche, di cui l'una gode nel veder che anche l'altra ti chiama suo cittadino, l'Italia tutta, ed anzi quanti hanno il senso del bello, ammirando i tuoi tanti lavori, ti saluteranno sempre come uno dei più grandi artisti del secolo, come uno dei più felici continuatori delle gloriose tradizioni della scuola italiana.

« Possa il tuo esempio, possano questi stessi onori che Milano ti rende in nome dell'Italia, servire di stimolo alla nostra gioventù, e far sì che il bel paese conservi sempre nelle arti belle il primato!

« Addio, Francesco Hayez, Venezia, superba di averti dato i natali, benedice alla tua cara memoria. »

Come accennano i giornali, oltre al Benvenuti, parlò al Cimitero anche il professore Dall'Acqua Giusti, a nome del R. istituto di Belle arti di Venezia.

Ci scrivono pure da Milano che sul carro funebre era stato assegnato un bel posto alla corona inviata dal nostro Municipio, che fu trovata bellissima ed ammirata da tutti, tanto più ch'essa era di un genere nuovo per Milano.

Ed ora eccoci ad appagare la legittima, sebbene ingenua curiosità dell'*Adriatico*, il quale non sa comprendere come noi potessimo qualificare di erronea la notizia da lui data. Infatti egli disse, che l'Accademia di belle arti di Venezia aveva mandato un telegramma all'Accademia di Brera, mentre l'Accademia di belle arti di Venezia aveva invece mandato un telegramma alla famiglia dell'estinto, e quello che aveva mandato il telegramma, cui quel giornale alludeva, era stato il R. Istituto di belle arti. E continuando nello stesso errore, quel giornale affermava che l'Accademia di Belle arti era rappresentata dal prof. Dall'Acqua Giusti, mentre essa era invece rappresentata dal comm. Camillo Boito, ed il prof. Dall'Acqua Giusti rappresentava invece il R. Istituto di belle arti.

A questi errori l'*Adriatico* nel telegramma d'oggi aggiunge l'ommissione del nome del rappresentante di Venezia comm. Benvenuti fra quelli, che tenevano i cordoni del carro funebre.

Iscrizioni politiche. — Riceviamo la seguente comunicazione della Società dei Reduci dalle patrie battaglie:

Per la nuova legge elettorale tutti i decorati della medaglia commemorativa hanno diritto di essere elettori.

La Presidenza della Società dei Reduci invita tutti i suoi membri a volersi recare presso il segretario della Società, Ss. Apostoli, Corte Barbaro, 4603, dalle ore 5 alle 7 pomeridiane, dal giorno 13 al 21 corrente, per ivi firmare la domanda d'iscrizione, depositando presso lo stesso segretario il brevetto della medaglia commemorativa.

— Riceviamo pure con preghiera d'inserzione la seguente:

« Fra i molti documenti ritornati dalle rispettive Autorità al Comitato dei sott'ufficiali 1848-49, per irreperibilità degl'interessati, trovansi diversi brevetti delle medaglie commemorative per le guerre dell'Indipendenza italiana.

« Considerato che tali documenti ora si rendono necessarii a comprovarne i titoli per iscrizioni nelle liste elettorali, il segretario del Comitato presso al quale sono depositati fa ancora un nuovo appello, ed invita coloro, cui spettano, a ritirarli.

« Venezia, 13 febbraio 1882.

« Il segr. del Comitato
« ANTONIO JONIA. »

Ballo in casa Giovanelli. — Ieri a sera il ballo rinnovò la bell scena di quasi ogni anno: un centinaio di signore della migliore nostra società e della scelta colonia straniera, e quasi mezzo migliaio di signori, fra cui spiccavano in gran numero le simpatiche divise del nostro esercito, affollando lo splendido appartamento del principe Giovanelli, offrivano un così bel spettacolo, che anche i men giovani lasciarono a malincuore le sale, e i ballerini videro di mal occhio i primi albori, che facevano sparire dal cielo e dalla sala le stelle. Fu quella di ogni anno la squisita cortesia, la sincera affabilità dei padroni di casa, la squisitezza e profusione dei rinfreschi e dei *buffets*, sicchè per dir tutto basta notare nella cronaca, che il ballo in casa Giovanelli ieri a sera ebbe luogo, e notarlo bisogna, giacchè il ballo in casa Giovanelli è un avvenimento, e prima e dopo ne discorre la gente: tanto le tradizioni delle celebri feste Veneziane, sono da essi sontuosamente conservate. — Vogliamo solo spendere due righe per il cotillon; infatti parebbe che in simili giuochi l'ingegno poco dovesse entrare, e che nulla ormai di nuovo si potesse ideare, ma davvero che alcuni degli apparati di ieri sera, oltre a non invidiare per eleganza e finitezza di lavoro quelli che ci vengono da Parigi (*), meritano d'essere particolarmente notati per felice invenzione e per delicatezza di pensiero. Ci deve entrare in quella bisogna una persona assai gentile e garbata; infatti prescindendo dalla ricchezza dei doni nella figura della strada ferrata, quella figura chiamata la *Pittura*, ed in cui ogni *Tavolozza* ed ogni *Pennello* che si distribuirono alle coppie, portava i nomi dei più noti fra i pittori di cui adesso è adorna Venezia, ci parve un atto cortese assai.

È cosa giudicata: il brio del carnevale, l'allegria castigata e gentile si riduce nei palagi: casa Giovanelli ne diventò la reggia.

(*) Tutti gli apparati pel *cotillon*, e gli stampati relativi al ballo furono eseguiti nell'*Emporio di specialità*, in Merceria di S. Giuliano, e per dire il vero, meritano un particolare cenno di lode per la singolare perfezione con cui furono eseguiti, offrendo così il modo a quei ricchi Veneziani che amano il loro paese, tra i quali primo il principe Giovanelli, di acquistar qui molti di quegli oggetti, per cui per l'addietro dovevano ricorrere a Torino ed a Parigi.

Ricordo della Società promotrice di belle arti per l'anno 1881. — Questa benemerita Società, con felice pensiero, ha offerto in regalo annuale ai suoi soci la riproduzione col mezzo della eliotipia, sistema Jacobi, del bellissimo quadro di Silvio Rota, che ammiravasi esposto nel decorso settembre al nostro Circolo artistico e che portava il motto: *Sughime! Sughime!* Il soggetto, come il lettore ricorderà, è un bambino il quale, uscito nudo dal bagno, colla persona curvata, colle braccia incrociate sul petto, colle gambe strette e colla testina all'insù, accenna al *Sughime! Sughime!* del titolo. La madre, che sta distendendo del bucato, guarda il bambino di sottecchi. Questo è l'abbozzo dell'idea che il Rota, il quale ha talento così bello, ha svolta da par suo in ogni particolare. Fu quindi, ripetiamo, idea felice quella di offrire ai soci la riproduzione di quel lavoro caro e simpatico sotto ogni aspetto.

La riproduzione colla eliotipia è degna di lode e fa onore al bravo Jacobi.

Società del Quartetto. — Siamo lieti di poter annunciare che i quartetti incomincieranno domenica prossima in una sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, e che vi prenderanno parte i maestri Frontali, Lancerotto, Fanti e Dini. Per quanto sentiamo si daranno, per ora, sei mattinate.

Coraggio è avanti!

« Pesci fora de l'acqua. » — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

È questo il titolo d'una nuova commedia che i due egregii autori drammatici Giacinto Gallina e Riccardo Selvatico stanno ultimando per *sior Anzolo Moro Lin*. La sentiremo alla *Fenice* nella p. v. quaresima.

Teatro la Fenice. — È annunziata per domani la esecuzione dell'Inno-cantata *Il Genio dei popoli*, poesia dell'ing. Pellegrino prof. Oreffice, musica del co. Giuseppe cav. Contin di Castelseprio.

Non v'ha dubbio che domani alla Fenice vi sarà un bel concorso e che il pubblico potrà dare un coscienzioso giudizio sopra un lavoro di tanto dotto musicista. L'orchestra eccellente, il corpo corale poderoso e l'ambiente vasto e simpatico, sono garanzie solidissime che l'esecuzione sarà degna di tanto lavoro e che l'effetto sarà quale era nella mente dell'autore.

Teatro Goldoni. — Forse per difetto di diffusa pubblicità, molte persone si recarono ieri al Goldoni per assistere al *Barbiere di Siviglia*, che era stato ripetutamente annunziato per ieri lunedì; ma esse trovarono il teatro chiuso e stando fuori udivano che si provava. Nel caso di sospensione di spettacoli bisogna cercare di avvertire il pubblico, e mezzo efficace sarebbe quello di inviare comunicazioni ai giornali che escono la sera.

Detto questo, avvertiamo il pubblico che questa sera nella parte di Rosina nel *Barbiere di Siviglia* si presenterà la sig. *Carolina de Rossi Trauner*, la quale, alla scena della *lezione*, eseguirà la cavalina *Bel raggio lusinghier* della *Semiramide*.

Congregazione di carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute dalla Congregazione di carità, con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di gennaio 1882:

Effetti da letto distribuiti fra 137 famiglie: Paglierìcci da due persone, N. 36 e coperte 76 — Paglierìcci da una persona, N. 41 e coperte 62 — Tavole 264, cavalletti 136 e paglia chil. 4937, L. 2491:61.

Sussidii in danaro ed in genere, pagamenti di mensilità di pigioni fra 908 famiglie. Lire 10,140:73.

Trasporto con barca di malati poveri all'Ospedale, L. 108.

Cinti ed apparecchi ortopedici forniti ai poveri nel secondo semestre 1881 p. p., L. 333:15.

Mantenimento di 34 ragazzi presso tenutarii privati, e 26 presso Istituti educativi, Lire 1207:26.

Mantenimento di 35 fanciulle presso tenutarii privati, e 78 presso Istituti educativi, lire 2153:67.

In complesso furono erogate L. 16,434:41.

Processo di stampa. — Ieri fu trattato innanzi al Tribunale correzionale il processo intentato all'artista Jacobi perchè l'editore cav. Ongania non aveva mandato all'Archivio di Corte ed alla Biblioteca di Padova le due copie prescritte dalla legge di alcune Tavole eliotipiche da lui eseguite per conto del cav. Ongania. Il difensore dell'imputato, avv. comm. Marco Diena, fece valere due eccezioni: primo, che l'obbligo della presentazione delle copie incombesse all'editore cav. Ongania, anzichè all'esecutore, sig. Jacobi, e secondo, che, in qualunque caso, l'azione penale era estinta in forza dell'amnistia concessa per i reati di stampa; ed il signor Jacobi venne assolto.

— La sentenza sul processo di sabato decorso per lesione ai diritti d'autore a mezzo di riproduzioni fotografiche dalla fotografia, fu di non farsi luogo a procedere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 15 febbraio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. D'Aloe. Marcia *Torino*. — 2. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 3. Petrella. Finale 3.° nell'opera *Jone*. — 4. Lecocq. Quadriglie nell'opera *Madama Angot*. — 5. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas*. — 6. Marenco. Galop *Excelsior*.

Oggetti trovati. — Venne consegnata al Municipio una catenella con fermaglio apparentemente d'oro ed una crocetta mosaico in metallo giallo, rinvenuta il giorno 31 gennaio p. p., in un negozio a Rialto.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Furti ed arresti. — L'odierno bullettino della Questura registra:

B. Andrea, gondoliere presso la famiglia M. denunziò che l'altra sera dalla Riva che mette al teatro *La Fenice*, venne da ignoti derubato del fanale di getto, del costo di L. 40, che si trovava nella gondola.

— Iersera, alle ore 9, venne arrestato R. Antonio, d'anni 15, per aver tentato di rubare dei cavi a bordo del trabaccolo *Aristo*, ancorato alla Riva degli Schiavoni.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni –. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Casparis Giacomo Melchiore, albergatore, con Bonzio De Reatti Emma, possidente, celibi.

2. Sardena chiamato Sardegna Giovanni, facchino, con Zanon Teresa, già domestica, celibi.

3. Pasqualetto Domenico chiamato Antonio, pizzicagnolo, con Manzato Emma, cucitrice, celibi.

4. Ceccarel Francesco, fabbro meccanico, con Sagredo Maddalena, cameriera, celebrato in Treviso l'11 febbraio 1882.

DECESSI: 1. De Antoni Sambo Domenica, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pianon Ratti Elisabetta, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 3. Vigorelli Casasco Eleonora, di anni 22, coniugata, civile, di Lodi.

4. Manzoni Antonio, di anni 64, vedovo, pittore, di Venezia. — 5. Armanni Pietro, di anni 49, coniugato, macellaio, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Gorgo.

Carnovale di Treviso. — La sera di mercoledì 15 febbraio, alle ore 9, nel Teatro di Società, vi sarà un Veglione di gala con maschere, a beneficio dei poveri di quel Comune e di quell'Asilo infantile.

A mezzanotte, sfilata delle mascherate che intenderanno concorrere ai premii sottoindicati davanti apposito Giurì che si troverà nel centro dell'orchestra.

Ad un'ora, distribuzione dei premii: Premio unico per mascherata composta di una persona sola: Due bottiglie di Champagne — Id. id. id. composta di due persone: Quattro bottiglie id. — Id. id. non minore di quattro persone: Braccialetto d'oro e 4 bottiglie di Champagne — Id. id. non minore di 6 persone: Guarnizione del valore di lire 100 e 6 bottiglie id. — N. 6 premii di consolazione, consistenti in due bottiglie di Champagne ognuno.

Quelli che intenderanno concorrere ai suddetti premii dovranno inscrivere alla sede del Comitato (presso il Municipio) il nome della mascherata e il numero delle persone che la compongono, dal giorno 12 fino al mezzodì del giorno 15 corr.

Biglietto d'ingresso al Veglione, it. lire 2.

Prezzo dei palchi disponibili di 1.ª fila, oltre il biglietto d'ingresso, lire 25 — Id. di 2.ª fila, id, lire 20 — Id. di 3.ª fila, id., lire 15 — Id. di 4.ª fila, id., lire 10.

I biglietti d'ingresso saranno vendibili presso le signore patrone e alla porta del teatro.

Il Comitato, che è composto dei signori: Franchetti barone Raimondo, De Donà Gio. Battista, Bianchini co. dott. Vincenzo, Marchesi Andrea, Coletti Isidoro Alberto, Gelsomini Gio. Battista, Pasetti Fausto, Sarri-Dall'Armi Gio. Battista, fa garanzia della piena riescita della festa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Seguito della discussione della legge per lo scrutinio di lista.

Mussi svolge l'articolo addizionale seguente: « Qualora con il nuovo censimento ci fossero Collegii in cui il numero di deputati risultasse inferiore a 1 per 55 mila abitanti, essi avranno diritto a un deputato in ragione dell'eccedenza di 55 mila abitanti. »

Coppino dichiara che la Commissione non accetta la proposta Mussi perchè, avendo per effetto di aumentare il numero dei deputati, è contraria alla massima inclusa nelle deliberazioni già prese dalla Camera.

Zanardelli non accetta per ora la proposta, ma assicura che appena constatato il risultato del censimento, il Ministero ne terrà conto, e occorrendo presenterà una legge a tale riguardo.

Tanto *Mussi* quanto *Chinaglia* e *Lioy Giuseppe* che avevano presentato altri emendamenti, li ritirano, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Morana svolge un emendamento perchè ogni Collegio sia diviso in Sezioni comunali, ciascuna comprendente non meno di 50 nè più di 300 elettori.

Non è accettato dal Ministero e dalla Commissione, e, insistendo il proponente, la Camera non lo approva.

Morana ritira l'altro emendamento proposto all'art. 54 della legge elettorale.

Venendosi all'art. 65, si discute la nuova modificazione proposta dalla Commissione, cioè che l'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate e sulla scheda consegnatagli scrive: A) quattro nomi nei Collegii che devono eleggere quattro o cinque deputati; B) tre nomi nei Collegii che devono eleggerne tre; C) due nomi in quelli che devono eleggerne due. Il resto come nella prima proposta.

Crispi, *Morana* e *Brunetti* ritirano i loro emendamenti.

Vacchelli mantiene il suo, ma la Camera approva la modificazione della Commissione e con essa l'art. 65.

Si approva anche l'emendamento della Commissione all'art. 69, nel quale si dispone quali schede si debbano dichiarar nulle.

Si discute l'emendamento all'art. 74 in cui la Commissione propone che il presidente dell'Ufficio della I.ª Sezione proclama eletti, nel limite dei deputati assegnati al Collegio, coloro che ottennero maggior numero di voti, purchè questo numero oltrepassi l'ottavo del numero degli elettori iscritti.

Cancellieri e *Vacchelli* ritirano i loro emendamenti.

Brunetti svolge il suo, col quale vorrebbe che alle ultime parole della Commissione si sostituissero le seguenti: « Oltrepassi il quoziente che ottiensi dividendo il numero degli elettori iscritti, pel numero dei deputati. »

La Commissione ed il Ministero non l'accettano.

Brunetti lo ritira e la Camera approva la proposta della Commissione.

Alli Maccarani svolge alcune considerazioni sull'art. 75, al quale la Commissione propone la modificazione seguente: « Se tutti i deputati non furono eletti nella prima votazione, procedesi al ballottaggio fra i candidati che ottennero maggiori voti in numero doppio dei deputati che rimangono da eleggere. Anche in questa votazione l'elettore scrive sulla scheda quattro nomi nei Collegii ove restano da eleggere cinque deputati; negli altri Collegii, tanti nomi quanti sono i deputati che rimangono da eleggersi. »

Genala a nome della minoranza della Commissione chiede che sia mantenuta la prima disposizione; cioè che si scrivano tre nomi nei Collegii che eleggono quattro deputati. La ragione è che togliendo nel ballottaggio la accessibilità alle minoranze nei Collegii dove restano a eleggersi quattro deputati, il voto limitato è quasi illusorio.

Crispi, con cui concorda *Zanardelli*, oppongono la questione pregiudiziale, non potendo stabilirsi pel ballottaggio norme diverse da quelle stabilite per la prima votazione.

Genala dimostra essere fuor di luogo la questione pregiudiziale.

La Camera approva l'art. 75, con la modificazione della Commissione.

Approvasi egualmente l'emendamento della Commissione agli art. 77 e 80 nei quali contengonsi le disposizioni per la procedura nelle elezioni, dopo che *Di Sant'Onofrio*, *Carnazza Amari* e *Abignente* hanno ritirato le loro proposte relative ad essi.

Romeo propone un'aggiunta all'art. 83 per dichiarare ineleggibili i consiglieri provinciali e i sindaci.

Fazio Enrico propone ineleggibili i de[...] tati provinciali, i sindaci e gli assessori [...] nali e i tre consiglieri provinciali di cui all[...] 32 della legge e quelli che da meno di sei [...] si sono dimessi.

Il *Relatore* e il *Ministro* dichiarano che tale questione potrà tenersi conto nella rifo[rma] della legge comunale e provinciale, o meglio quella sulle incompatibilità.

Romeo e *Fazio* prendono atto e ritira[no le] proposte.

Taiani propone che i deputati imp[iegati] che saranno promossi, e quelli nominati [mini]stri e segretarii generali, non andranno sogg[etti] a rielezione, e svolge i motivi di tale prop[osta].

Spaventa l'appoggia giudicandola una forma opportunissima che può stare da sè, però restringe la proposta Taiani ai soli [mini]stri.

Il *Relatore* risponde la Commissione es[sersi] occupata di tale questione, ma aver ritenuto [do]vesse essere riservata alla legge sulle inco[mpa]tibilità.

Zanardelli desidera si rimandi alla legge sulle incompatibilità che il Minister[o ha] dichiarato di voler presentare; oppone [la] questione pregiudiziale.

Taiani ritira la sua proposta.

Spaventa mantiene la sua.

Zanardelli insiste sulla questione pregiudiziale che è approvata.

Siccardi e *Pullè* ritirano la proposta [di as]segnare ai deputati una medaglia di presen[za di] 25 lire al giorno per ogni seduta cui siano intervenuti.

Riberi Spirito propone un'indennità [ai de]putati di lire 6000, computando in tale so[mma] lo stipendio che i deputati impiegati rice[vono] dallo Stato. Dice che questo è il solo mezz[o per]chè il popolo a cui è stato allargato il vot[o pos]sa efficacemente usare del suo diritto, [...] voglia affidare la rappresentanza ad uomi[ni che] ne sono degni per intelligenza, ed ora no[n po]trebbero sostenere le spese occorrenti a [...] nella capitale lasciando i proprii affari. C[...] le obbiezioni che sono state fatte o che po[ssono] farsi.

Cavallotti svolge il seguente ordine del g[ior]no suo e di altri: « La Camera invita il [Go]verno a presentare, subito dopo votata la [pre]sente legge, e perchè possa discutersi [entro il] termine della presente sessione, un progetto [di] legge per l'indennità ai deputati. »

Dimostra che, non mettendo il popolo [in] grado di eleggere chi vuole, si contradice al[la ri]cognizione ed ammissione del diritto che [è] stato testè riconosciuto e si riesce a man[tenere] il privilegio delle classi agiate, escludendo [gli al]tre. L'indennità ai deputati distrugge l'i[ne]guaglianza, ed assicura la libertà delle elezioni [...] è umiliante l'indennità ma sibbene il so[spetto] che il deputato privo di altre risorse cerch[i di ave]re di che vivere col prestarsi a sollecitaz[ioni e] indebite ingerenze.

Riberi rittra la sua proposta e si a[ssocia] all'ordine del giorno Cavallotti.

Zanardelli ripete quello che già rispo[se a] Ferrari, non essere opportuno il momento [di ri]solvere tale questione, la quale è collegata [stret]tamente con la legge sulla incompatibilità [e prega] anche Cavallotti a ritirare l'ordine del gio[rno, chè] se ne terrà conto in detta legge.

Cavallotti prende atto e ritira l'ordi[ne del] giorno.

È approvato l'articolo della legge [che so]stituisce altri articoli a varii articoli del[la legge] elettorale.

Si passa alla votazione a scrutinio [segreto] e comincia la chiamata.

La legge risulta approvata con voti 2[...] tro 143.

La seduta è levata alle ore 7.50.

(Agenzia Stef[ani].)

Il *Monitore* scrive a proposito dell'em[enda]mento della Commissione all'art. 45 sullo [scru]tinio di lista, approvato dalla Camera ne[lla se]duta di lunedì:

La canzonatura è completa e non [si poteva] finir meglio. Con un atto di generosità [...] dale si ammise il voto limitato, in ma[...] l'applicazione minacciava di diventare [...] seria, e si è ottenuto finalmente di ridurl[a ad u]na vergognosa derisione.

Il Governo ha fatto decisamente degli [sforzi] atletici per questa causa di giustizia. [La sua] magnanimità si è elevata ad altezze verti[ginose], sino a concedere 33 voti per la minoran[za].

Un bel numero cabalistico, davvero[!]

Ma per carità, non bisogna sover[chiare il] 38, cifra fatale, a quanto pare. La mag[gioranza] ne sarebbe scossa; la sua equità, in og[ni caso] non può spingersi più oltre; e non vuol [...] più di 33 minoranze privilegiate.

L'unica disposizione seria dell'emend[amen]to è quella per cui si sottrae alla Camera [la for]mazione delle tabelle; e la si delega a se[i sena]tori e sei deputati, sotto la presidenza d[el] ministro dell'interno.

È a sperare che questa Commission[e ve]derà almeno, o scemerà, l'ultimo inconv[eniente] dello scrutinio di lista; quello di aggreg[azioni] frodolente di Collegii, allo scopo di schi[acciare] sempre più le minoranze. I senatori che [fanno] parte della Commissione saranno una bu[ona gua]ranzia.

E più oltre:

Il voto della Camera d'oggi sancisc[e una] giustizia alla quale, da Destra e da Sinist[ra] erano opposte tante voci.

È stato accolto l'emendamento della [Com]missione che dà al Governo facoltà di ri[ma]giare, insieme a una Commissione parlam[enta]re, le circoscrizioni, purchè il numero di [Col]legii che hanno la rappresentanza delle [mino]ranze non sia minore di 33 nè maggiore [...]. Questo voto, come ben disse il Sambuy, [toglie] alla minoranza il diritto di rappresentanza [in] 37 Provincie.

L'impressione è pessima.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

S. M. il Re ha riconfermato l'onor. conte Colleoni, sindaco di Vicenza, pel [trien]nio 1882-84.

Scrivono da Pordenone 13 alla *Patria del Friuli*:

Mentre quasi tutte le Società oper[aie del] Regno danno aiuto all'opera patriotica [di] inscrivere i nuovi elettori nelle liste ele[ttorali], questa Società di mutuo soccorso deliber[ò di] astenersi da ogni ingerenza!...

La *Perseveranza* scrive:

Il Ministero Lutz e la Camera dei depu[tati di] Baviera vivono insieme come Sganarello [e sua] moglie; si battono tutti i giorni, ma n[on si] separano mai. Veramente il battuto è se[mpre il] Ministero. Anche ieri l'altro la Camera g[li die]de un attestato di sfiducia, approvando, [con ...] voti contro 43, la proposta Schels, la q[uale ...]

cera: doversi pregare il Re d'ordinare ai plenipotenziarii bavaresi di votare nel Consiglio federale contro il progetto di regia. Lo Schels e tutti i deputati che secondarono la sua mozione giudicarono la regia del babacco un nuovo attentato al sistema federativo, « un altro colpo di martello sul feretro della dinastia dei Wittelsbach ». Il ministro delle finanze, Riedel, disse che non poteva pronunziarsi sulla proposta Schels, non essendo ancora pervenuto verun progetto di regia al Consiglio federale, e protestò contro l'accusa della Destra che il Ministero sagrifichi i diritti della Baviera. Questi diritti, egli disse, sono garantiti, e il Governo bavarese li difende in ogni occasione, come ha fatto a proposito della clausola Franckenstein e dei progetti d'assicurazione degli operai e dell'istituzione d'un Consiglio economico imperiale. Le ragioni del ministro non persuasero la Camera, come si vide poi alla votazione.

Bismarck e Mancini.

Leggesi nel *Pungolo*:

« Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Roma scrive che Bismarck non ha provato molta gioia per la pubblicazione della famosa nota diretta a Launay, perchè si vede che l'ambasciatore tedesco evita di recarsi a Monte Cavallo, e si confessa ora, che il conte Launay aspetta invano dal 17 dicembre in poi una udienza domandata al cancelliere, e siccome la sua persona è gratissima tanto presso l'Imperatore come presso Bismarck, così si vede che la politica è la sola causa di tale freddezza.

« La situazione tra Bismarck e Mancini, se era già prima non molto amichevole, non si è migliorata dopo quella nota, la cui pubblicazione pare sia stata prodotta dall'indiscrezione del ministro stesso e l'inchiesta che fu annunziata si perde nella sabbia, perchè il ministro dovrebbe fare l'inchiesta a sè stesso.

« Il corrispondente continua dicendo che la Nota non fu pubblicata che per fare un piacere ai radicali, i buoni amici di Depretis, che poterono così vedere che il ministro Mancini aveva anche il coraggio di mostrare a Bismarck i denti.... *dopo* che il pericolo della questione *papale era* passato. »

Leggesi nella *Perseveranza*:

Com'è noto, la Camera de' comuni inglese respinse, l'altro giorno, con 93 voti contro 37, la proposta dello Smith che si dovesse concedere all'Irlanda l'*home-rule*, essendo questo il solo rimedio efficace a' suoi mali. La discussione che precedette quella votazione ebbe un interesse speciale per certe dichiarazioni fatte da Gladston. Molloy aveva spiegato il sistema di Governo che il partito dell'*home-rule* vorrebbe sostituire all'Unione delle due isole senza intaccare l'integrita dell'Impero: dividere, cioè, gli affari in locali e comuni, lasciando questi al Parlamento di Londra e affidando la trattazione di quelli a un Parlamento irlandese. Il primo ministro, tra lo stupore della Camera, rispose che i deputati d'Irlanda dovessero presentare il loro caso in forma concreta e logica, e soggiunse: « Non saprei dire qual decisione prenderebbe la Camera quando avesse dinanzi a sè uno schema che separasse, con definizione chiara e precisa, gli affari puramente irlandesi dagli affari puramente imperiali. » L'intenzione di Gladstone era forse quella di mettere i separatisti nell'impaccio, di far risaltare i loro dissensi intestini, la confusione delle loro idee, l'impraticabilità de' loro progetti e dare, così, un colpo grave all'*home-rule*, ma la Camera e il pubblico interpretarono le sue parole in cattivo senso e ci scorsero come un incoraggiamento ai deputati d'Irlanda a propugnare la loro causa. Il Gladstone fu imprudente e i commenti acerbi che la stampa fa alle sue dichiarazioni devono persuaderlo esservi soggetti, sui quali è pericoloso scherzare. Anche il *Times* è severo col ministro, e l'ammonisce che qualunque concessione alle pretensioni dei separatisti Irlandesi sarebbe fatale all'Unione del Regno.

Dopo che la Camera dei comuni ebbe reietto l'emendamento Smyth, il M' Carthy ne propose un altro chiedente l'abrogazione delle leggi coercitive e il ripristinamento del Governo costituzionale in Irlanda. Il M' Carthy, come si può imaginare, criticò aspramente la politica irlandese del Governo, della quale prese le difese il Forster, giustificando in particolare la propria condotta, e concludendo che le misure coercitive e il *Land-Act* hanno pure prodotto qualche effetto. A sentire il Forster, la situazione dell'Irlanda è migliorata notevolmente; i *landlords* intascano i fitti; i contadini aprono gli occhi e s'avvedono d'essere stati traviati dalla *Land-league*; i giurati fanno il loro dovere alle Assise. Il quadro sarebbe confortante se l'Opposizione non gliene contrapponesse un altro di colore diverso e, temiamo, più realista. Ad ogni modo, il miglioramento constatato dal Forster dev'esser ben lieve, poichè egli stesso soggiunse che in Irlanda non si può ancora rallentar la vigilanza e rimettere in libertà i prigionieri di Kilmainham. Non conosciamo la sorte toccata all'emendamento M' Carthy, ma siam certi ch'è stata pari a quella ch'ebbe la proposta dello Smyth.

In ambedue le Camere inglesi fu toccato, venerdì, un soggetto delicatissimo: la così detta « persecuzione degli ebrei » in Russia. Non è necessario ricordare ai lettori i disordini successi a Varsavia e in altre città di Russia, per i quali gl'Israeliti ebbero a soffrire nelle persone e nelle proprietà. Queste sofferenze destarono la commiserazione del popolo inglese, e un *meeting* « d'indignazione » ebbe luogo nella *Mansion house*, e grandi insolenze furono dette al Governo russo e allo Czar da Arcivescovi e da Vescovi, tanto cattolici quanto protestanti, da membri del Parlamento, ecc. Quei mitingai avrebbero voluto che lord Granville mandasse a Pietroburgo una Nota fulminea; ma il capo del *Foreign-Office* fu così scortese da non dar loro ascolto, e l'altro giorno, nella Camera dei pari, dichiarò che l'Inghilterra, come non desidera che altri s'impicci delle sue cose domestiche, così non vuol ingerirsi negli affari di Stati esteri. E lord Granville ricordò ch'egli stesso aveva sdegnato rispondere a due Note del principe Schwarzenberg sull'asilo che l'Inghilterra concedeva a ribelli; — ricordo che a lord Salisbury parve inopportuno e dettato da odio verso l'Austria. Tutt'altro, gli rispose il Granville; i miei sentimenti per l'Austria sono amichevolissimi, e il fatto che cito data da trent'anni! Una dichiarazione analoga fece il Gladstone nella Camera dei comuni, ed è sperabile che i dilettanti di filantropia lascino quind'innanzi il Governo in pace.

Gladstone in pericolo.

Leggesi nel *Pungolo*:

« Pare che Gladstone abbia in animo di porre la questione di fiducia sulla proposta riguardante la chiusura delle discussioni al Parlamento.

« Il *Times* è decisamente contrario a questo progetto e pubblica un articolo violento chiamando la proposta non solo nociva ma ridicola.

« Se Gladstone vi persiste, scrive il *Times*, egli mette in pericolo l'intero partito liberale.

« Il progetto di chiusura consiste in ciò:

« Il presidente solo ha il diritto di avvertire la Camera, quando crede che termini una discussione; allora si può proporre la chiusura per venire alla votazione. Ma questa proposta non deve essere riguardata come accettata, se non è sostenuta da almeno 200 voti, od opposta da meno di 40. »

TELEGRAMMI

Roma 14.

Dicesi che il Baccelli abbia respinto il ricorso del prof. Sbarbaro, chiedente il condono della pena che gli venne inflitta dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Si dice che Gambetta abbia scritto ad un amico che presto verrebbe a Roma. Si dice anche che altri gli abbia consigliato di differire un tal viaggio, e che tali consigli vengano dal Ministero. *(Corriere della Sera.)*

Roma 14.

È annunziato ufficialmente al Governo che sarà tenuto in Roma nel 1882 un Congresso internazionale letterario. Aderendo al desiderio del Governo della Francia, il Congresso sarà tenuto in autunno.

Il ministro Berti ha messo in pronto un progetto di legge per regolare l'irrigazione; e lo presenterà presto. *(Nazione.)*

Berlino 13.

Vennero arrestati a Mosca due figli di un colonnello e un figlio di un generale mentre erano intenti a preparare un attentato contro la vita dello Czar in occasione della sua incoronazione.

La *Santa Lega* formatasi fra giovani e nobili contro i nichilisti formò un corpo speciale di polizia segreta composto, di 180 uomini onde vegliare alla sicurezza della vita dello Czar. *(G. P.)*

Parigi 14.

Si ha dal Cairo che sarebbe stata scoperta una congiura per rimettere sul trono Ismail.

Roustan sarà nominato a giorni ministro in Atene. *(Pungolo.)*

Parigi 14.

Una lettera di Gambetta inviterebbe gli amici a moderare le polemiche e risparmiare il nuovo Ministero, specialmente in vista delle cose estere. *(Secolo.)*

Budapest 13.

Sulla facoltà del conte Lonyay fu oggi decretato il concorso. Il passivo è assai considerevole. Il caso, quantunque atteso, produsse nei circoli politici grande sensazione. Lonyay fu il primo ministro costituzionale delle finanze ungherese, il quale contrasse con Becke la prima convenzione finanziaria; poi fu ministro delle finanze comuni, indi ministro presidente ungherese, e, fino a poco tempo addietro, presidente della Banca provinciale ungherese. Questo fatto si pone in relazione colla catastrofe di Bontoux. *(T. Z.)*

Mostar 14.

La deputazione di sei maomettani, che recavasi qui a fare atto di devozione al tenente-maresciallo Jovanovich, fu assalita da una piccola banda d'insorti.

I maomettani furono massacrati orrendamente.

Gl'insorti vennero sorpresi dalla gendarmeria, e s'impegnò una lotta accanita.

Gl'insorti ebbero 5 morti, i gendarmi 3.

Cinque insorti vennero fatti prigionieri e subito fucilati. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* insiste perchè tutte le Potenze facciano udire la loro voce riguardo all'Egitto. Il *Soleil* dice: l'idea della soppressione del bilancio dei culti progredisce anche nelle regioni parlamentari.

Londra 14. — La Francia e l'Inghilterra spedirono alle Potenze una Nota collettiva riguardo all'Egitto spiegando loro la propria attitudine. La Nota è concepita in termini molto amichevoli e fu redatta sabato nel Consiglio dei ministri.

Madrid 14. — Il *Correo* dice che a causa delle difficoltà del pellegrinaggio, il nunzio desidererebbe che il Governo lo proibisse, ma il Governo preferisce che il Vaticano ne affidi l'organizzazione ai soli prelati.

Roma 14. — La Commissione della Camera terminò oggi l'esame preliminare del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito con riserva di decidere, sentito il ministro della guerra. La Commissione dissentirebbe in qualche punto dalle proposte ministeriali. Sembra però che sieno differenze appianabili. Restano poi da esaminarsi le tabelle organiche.

Roma 14. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che il Governo italiano ha approvato la convenzione internazionale di Berna pei trasporti ferroviarii.

Genova 14. — Gambetta è partito per Torino.

Napoli 14. — Ieri il dottore Palasciano visitò Garibaldi, e constatò il progressivo e costante miglioramento.

Parigi 14. — Un dispaccio da Berlino riporta le parole cordiali e pacifiche scambiate in occasione della consegna delle credenziali di Courcel. L'Imperatore disse che nessuno più di lui desiderava il mantenimento della pace.

Parigi 14. — Un articolo della *Liberté* esorta a definire prontamente la questione della Tunisia, facendo concessioni che possano dissipare le suscettività destate, e ristabilire le relazioni coi nostri vicini sul piede di intiera fiducia e di cordiale intimità.

Londra 14. — Una Nota anglo-francese esprime il desiderio dei Gabinetti di Parigi e di Londra di intendersi colle altre Potenze riguardo all'Egitto, sulla base dello *statu quo* rispetto agli impegni internazionali.

Londra 14. — La riunione degli aereonauti decise di attraversare la Manica in pallone il 4 marzo.

Lo *Standard* dice che la Persia concesse a una Compagnia francese la costruzione della ferrovia Teheran-Recht.

Nuova Yorck 14. — Il Chilì accordò alla Bolivia il trasporto delle merci per Arica, mediante diritti moderati sull'importazione e sull'esportazione.

Nuova Yorck 13. — Il presidente del Chilì ricevette Frescott, ministro americano, che presentò le sue credenziali. Scambiaronsi parole cordialissime.

La popolazione straniera di Chinca, nel Perù, tentò di difendere la città contro i predoni. Gli stranieri furono battuti, sessanta morti, la città fu saccheggiata, i danni sono di otto milioni di dollari.

Buenos Ayres 14. — Modificazione ministeriale. Plaza fu nominato ministro degli affari esteri; Frigoyen degli interni; Vilde della giustizia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il *Journal Officiel* reca: Champoiseau, console di Francia a Calcutta, fu nominato console a Torino, per rimpiazzare Butour, destinato ad Anversa. Kroelzer, vice-direttore del Ministero degli affari esteri, fu nominato console a Palermo.

Londra 14. — Il *Times* ha da Alessandria: Domenica, al Cairo, vi fu una riunione dalla Società nazionale di beneficenza per soccorrere i pellegrini dell'Arabia. Furono pronunziati discorsi ostili agli Europei, tendenti ad eccitare il sentimento religioso nazionale degli Arabi contro l'idea di un intervento europeo. Mahmud pascià e Arabi bei vi assistevano.

(Camera dei Comuni.) — *Gladstone*, rispondendo a Davenport, narra la storia del tunnel sotto-marino. Il Gabinetto considerava la questione risoluta, quando fu informato dell'Autorità militare che desiderava che la questione fosse nuovamente esaminata. Aggiunge che il Governo comunicherà alla Camera le sue vedute innanzi alla discussione del bill concernente il tunnel. Continua la discussione dell'indirizzo.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo ad Arnold, disse, che secondo i Firmani, il Sultano è Sovrano dell'Egitto, e agì come tale all'epoca delle dimissioni dell'ultimo Kedevi. L'emendamento Maccarthy è respinto con voti 98 contro 30. L'indirizzo è approvato con voti 87 contro 29.

(Camera dei Lordi.) — *Granville* non può ancora comunicare la corrispondenza egiziana. Nessuna modificazione è sopravvenuta nella relazione del Beì di Tunisi coll'Inghilterra. Il riconoscimento formale del trattato del Bardo, non fu giammai domandato; dunque il trattato non è riconosciuto. L'Inghilterra credette di non dover mostrare nessuna ostilità contro gl'interessi indubbii della Francia, ma affermò energicamente il diritto dell'Inghilterra di mantenere i privilegii ottenuti dai trattati.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, ore 2 10 p.

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito stabilì in 300 il numero dei battaglioni che il ministro della guerra potrà chiamare sotto le armi.

La proposta fatta da qualche giornale per costituire una Unione monarchica di tutti i partiti costituzionali viene giudicata inutile e dannosa.

Roma 14, ore 2 10 p.

La tenuità della maggioranza che ieri approvò la proposta della Commissione per la riforma elettorale impressionò grandemente il Ministero ed i suoi fautori. Essi temono per il risultato della votazione circa la misura dell'applicazione del voto limitato e per l'esito finale della legge.

Si spera che i capi dell'opposizione sapranno trarre adeguato profitto dagli imbarazzi creati dal Gabinetto a sè stesso ed ai suoi amici.

Credesi imminente una riunione dell'opposizione.

Roma 2, ore 4:20 p.

Cavalletto fu nominato all'unanimità presidente della Commissione di classificazione e concorso nelle spese pei porti. Fra i commissari vi è anche Maurogonato.

La Commissione del progetto per le spese straordinarie militari elesse relatore l'on. Maldini.

Roma 14, ore 3 50 p

(Camera dei deputati.) — Rispondendo all'emendamento di Mussi, sostenuto anche da Chinaglia, il *Guardasigilli* dichiara che il Governo terrà conto delle popolazioni delle diverse Provincie per le eventuali modificazioni alla tabella di riparto dei 508 deputati.

Mussi e *Chinaglia* prendono atto.

Procedesi alla votazione sopra l'articolo applicante il voto limitato.

Con debolissima maggioranza la Camera delibera di concedere il voto limitato soltanto ai Collegii di 5 deputati.

La seduta continua.

Credesi che stasera avrà luogo il voto sul complesso del progetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Funerali a Francesco Hayez.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 13:

Tutti gli artisti di Milano seguivano stamani il feretro di Francesco Hayez, mosso prima delle 10 ant. da via S. Paolo n. 2. Il feretro era deposto sopra un carro di prima classe a quattro cavalli e coperto da molti fiori. Sul di dietro di esso erano posate le insegne degli ordini cavallereschi, cioè del merito civile di Savoia, dell'Ordine mauriziano e della Corona d'Italia, e della Legione d'onore.

E dietro al feretro camminavano in lunga fila tanti e tanti uomini notissimi nel mondo dell'arte e che tutta Milano conosce ed onora, avviandosi per il Corso e via S. Radegonda.

Accanto al ferretro camminavano il sindaco, i professori Bisi e Bertini, il conte Sebregondi. Il Ministero dell'istruzione pubblica era rappresentato dal cav. Longana che suppliva il prefetto indisposto; il Municipio dal sindaco Belinzaghi, dall'assessore Labus e da altri assessori e consiglieri; l'Associazione patriotica ed artistica dalla presidenza e da parecchi socii; la città di Venezia dal comm. avv. Benvenuti; l'accademia albertina di Torino da Bartolomeo Giuliano; l'Accademia napoletana di belle arti da Achille Formis; l'Accademia ligustica da Camillo Boito e Tamar Luxoro; il Collegio accademico di Bologna dall'arch. Canedi; l'Accademia Raffaello d'Urbino dall'arch. Parravicini; l'Istituto di belle arti di Brera da C. Boito; l'accademia di S. Luca dal prof. Bertini; il Circolo artistico veneziano dal prof. Barzaghi; l'Accademia di Bergamo dal conte Pietro Agliardi; l'Ateneo di Brescia dall'Odorici; l'Accademia di Venezia da Camillo Boito; l'Istituto di belle arti della stessa città dal Dall'Acqua; la Direzione della famiglia artistica da Borlando, Previati, Vivier, Brambilla e Villa; l'Istituto di belle arti d'Urbino dal dottor Francesco Vallardi; il Circolo artistico di Udine dal comm. Bisi; l'Accademia di belle arti di Carrara da Cesare Cantù; l'Accademia di Modena dal prof. Cavazzutti; quella di Perugia dal prof. Verga.

Avremo forse trascurati altri nomi egualmente meritevoli, ma ci serva di scusa la fretta con la quale scriviamo queste poche note.

Prima che il corteo funebre giungesse in S. Fedele e incominciasse la messa, un velo del padiglione dell'altar maggiore ha preso fuoco. È stato subito spento, ma alcune persone, accorgendosene, ne sono state spaventate.

Dopo la messa, la rappresentanza municipale se n'è andata, senza accompagnare il convoglio funebre al Cimitero monumentale; e questa scomparsa ha prodotto un curioso effetto, giacchè tutte le altre rappresentanze hanno seguito il convoglio fino al Cimitero.

Ci dicono che durante la messa vi sia stato in chiesa di S. Fedele un altro principio d'incendio, subito spento.

La facciata della chiesa era tutta parata a gramaglie, e sulla porta era scritto:

Preci e onoranze estreme
Pel commendatore Francesco Hayez.

Alle ore undici e tre quarti il corteo entrava nel Cimitero monumentale, dove parlarono, sul feretro, il conte Sebregondi per l'Accademia di Milano, il comm. Benvenuti per la città di Venezia, l'avv. Clerici per gli amici, il rappresentante l'Istituto veneto di belle arti.

Un trabaccolo italiano. — A proposito di quanto riferimmo sotto questo titolo l'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Ragusa 13. — È una pura invenzione la notizia del *Tagblatt* di Vienna, che una barca italiana, carica d'armi e di viveri, sia stata sorpresa e sequestrata nelle vicinanze di Ragusa.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna all'*Euganeo*:

Subito dopo aperta l'udienza, l'avv. Tozzoni prega il presidente, che, appena finito l'esame dei periti calligrafici, l'udienza sia sospesa, sperando la difesa di poter indurre il conte Faella a presentarsi davanti alla Corte.

Sensazione vivissima nel pubblico.

I periti calligrafici dichiararono che le falsificazioni fatte sulle cambiali dall'imputato provano in lui un ingegno non comune e un lungo esercizio in simili operazioni.

Fu udita con grande curiosità la deposizione della guardia carceraria di Modena, cui il Faella fece quattro progetti di fuga, tutti meravigliosi per la ingegnosità dei mezzi che il conte aveva concepito e per l'audacia straordinaria ch'egli dimostrava nel volerli attuare.

Questi progetti erano fondati sulla perfetta conoscenza della topografia del carcere, che l'accusato aveva imparato durante le ore del passeggio.

Quindi la seduta, per aderire ai desiderii della difesa, è sospesa.

Si riprenderà nelle ore pomeridiane.

Nel pomeriggio si dà lettura del memoriale scritto in carcere dal conte Faella, nel quale si dichiara innocente del delitto attribuitogli.

In una lettera alla moglie scrive: « le apparenze stanno contro di me e mi accusano; « ma tu non credere che io abbia commesso « un delitto tanto abbominevole. »

Domani gli alienisti, portati dall'accusa, pronuncieranno il loro voto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 10 febbraio. — *Nuovo S. Carlo*, Violante, partito per Venezia.

Cardiff 10 febbraio. — *Richard Annig* v., partito per Venezia.

Liverpool 10 febbraio. — *Andalusian* v., Latham, arrivato da Venezia.

Newport 9 febbraio. — *Rosella* v., entrato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 58	87 83	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	89 75	90 —	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	394	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	6	[illegible] —	128 50
Francia	a vista	5	105 40	105 75
Londra	3 m. d.	6	26 28	26 35
Svizzera	a vista	6	105 —	105 25
Vienna-Trieste	»	4	220 50	221 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 10	21 12
Banconote austriache	221 —	221 50
Fiorini austriaci d'argento	L. 2 21 —	L. 2 21 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	13 febbraio	14 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	89 90	89 92
Oro	21 11	21 12
Londra	26 34	26 35
Parigi	105 62	105 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	456 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	895 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	846 —	877 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14	
Mobiliare	298 50
Lombarde	127 25
Ferrovie dello Stato	303 —
Banca Nazionale	813 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 50
Cambio Londra	120 —
Rendita austr.	75 45
Metalliche al 5 %	74 20
Prestito 1860 (Lotti)	128 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 50 —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	100 1/4
Cambio Italia	5 1/2
Rendita turca	11 —

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	82 —
» » 5 0/0	114 —
Rend. ita ital.	84 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 13	
Consolidati turchi	11 05
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 14	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	83 5/8
» spagnuolo	26 1/8
» turco	10 3/4

BERLINO 14	
Mobiliare	516 50
Austriache	514 —
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	85 20

BOLLETTINO METEORICO

del 14 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	775 25	775 79	774 82
Term. centigr. al Nord	0 9	5 9	8 6
» » al Sud	—	12 4	—
Tensione del vapore in mm.	4.15	5.26	4.59
Umidità relativa	85	74	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	3	5
Stato dell'atmosfera	Semi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 16 0	+ 21.0	+ 18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 00 Minima — 0 . 20

Note: Bello. — Brina nella notte. — Nebbierella alta — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Predomina il vento SE.

— *Roma* 14. — *Ore 2 pom.*

La depressione dal Nord-Ovest passò al Nord.

Il barometro sale nell'Europa meridionale ed occidentale, conservandosi relativamente basso in Algeria e Tunisia. Bodo 726; Algeri 773; Hermanstadt 779.

In Italia il barometro è variabile da 778 a 774 dal Nord al Sud-Ovest.

Nelle ventiquattr'ore, pioggia leggerissima ai Sud del Continente e in Sicilia.

Stamane cielo quasi sereno; venti freschi da Nord-Est ad Est sulla costa ionica; deboli, variabili altrove.

Temperatora alquanto abbassata.

Mare agitato a Siracusa; mosso a Brindisi e Malta.

Probabili venti del primo quadrante.

Abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 17s2
Tramontare apparente del Sole	5h 26m
Levare della Luna	5h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 32m 9s
Tramontare della Luna	3h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Mercoledì 15 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

— Dopo il secondo atto avrà luogo l'esecuzione dell'Inno-cantata per coro ed orchestra: *Il Genio dei Popoli*, poesia di Pellegrino Oreffice, musica di Giuseppe Contin.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. E. Usiglio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: L'opera: *Crispino e la Comare* dei maestri Ricci, col ballo: *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Giovedì 16 febbraio, festa da ballo mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 febbraio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Girolamo Dianello dei Numeri 29, 30, 35 38, e N. 28, nella mappa di S. Vito e Lucio, Suburbio di Vicenza.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 18 febbraio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l' asta per l' appalto della provvista di 5500 quintali di frumento nazionale pel Panificio di Verona.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 12 di Verona.)

Il 20 febbraio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l' asta per l' appalto della provvista di 2000 quintali di frumento pel Panificio di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 12 di Verona.)

BANCHE.

Gli azionisti della Banca popolare Cadorina sono convocati per il 19 febbraio per l' approvazione del bilancio 1881 ed elezione di cariche. L' adunanza di seconda convocazione, al caso, sarà il 5 marzo.
(F. P. N. 8 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 16 febbraio — N. 45

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Oggi vengono distribuite le Puntate NN. 31, 32, 33, 34 e 35 della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell' anno* 1881 *(annata XV.).*

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 FEBBRAIO

Mentre un dispaccio di Parigi smentiva ieri la nuova Nota della Francia e dell' Inghilterra sull' Egitto, ed affermava invece che i due Governi si erano limitati a mandare ai loro ambasciatori istruzioni identiche, il *Capitan Fracassa*, un giornale umoristico, che ebbe altre volte comunicazioni dal Ministero degli affari esteri, ci dà il sunto delle Note identiche della Francia e dell' Inghilterra, che sarebbero state comunicate al Governo italiano, come ai Governi di Vienna, di Pietroburgo, di Berlino. Malgrado la grande libertà di cui godiamo, è un fatto però che pare la verità essere divenuta il privilegio di coloro che scherzano abitualmente per indole o per professione, precisamente come nel medio evo. Il mondo politico si è fatto diffidente per tutti coloro che parlano sul serio, e presta facile orecchio a chi scherza sempre. Dinanzi ai primi si annoia e diffida, dinanzi ai secondi ascolta e dubita che dicano la verità. È forse per questo che il nostro ministro degli affari esteri ha scelto per suo portavoce un giornale umoristico.

Comunque sia, pigliamo atto di ciò che racconta il *Capitan Fracassa*, secondo il quale nella Nota identica delle due Potenze occidentali sull'Egitto, si propone alle quattro Potenze, Italia, Germania, Austria e Russia, uno scambio di vedute sugli affari egiziani, sopra le seguenti basi: rispetto ai diritti del Sultano e del Kedevi, mantenimento degl' impegni internazionali dell'Egitto, sia colla Francia e coll' Inghilterra *sole*, sia con queste due Potenze riunite alle altre; rispetto delle libertà garantite dai firmani del Sultano, e dello svolgimento *prudente* delle istituzioni egiziane.

Le due Potenze si preoccupano anche della costituzione egiziana, ma ciò di cui si preoccupano naturalmente di più è il mantenimento degli impegni internazionali dell' Egitto, sia colla Francia e coll' Inghilterra *sole*, sia colle altre Potenze. Quel *sole* che abbiamo due volte sottolineato, dimostra che le Potenze sperano di salvare in questo imbroglio il loro controllo finanziario esclusivo in Egitto. Esse cercano di profittare dell' accordo delle quattro Potenze, per consolidare in Egitto quelle funzioni che arbitrariamente si sono attribuite. La mossa è abile, perchè le quattro Potenze, che non hanno gli stessi interessi in Egitto, possono facilmente sbandarsi. In questo caso, la Francia e l' Inghilterra riuscirebbero a rompere l' accordo delle quattro Potenze, che si è formato contro di loro, nel momento stesso che riconoscono il diritto delle quattro Potenze a prendere la parola in Egitto.

Il signor Dilke, alla Camera dei Comuni, ha con una certa ostentazione affermato i buoni rapporti dell' Inghilterra colla Germania. Egli manifestò la speranza che il concerto europeo possa risolvere le difficoltà in Europa, come in Africa, come in Asia, e possa essere prezioso in questo momento a dare la piega pacifica desiderata agli affari dell' Egitto. Ma si vede che l'Inghilterra ha la maggior fede nella Germania, la quale in questo momento si presenta sotto l' aspetto della migliore amica tanto a Costantinopoli, quanto a Londra. È lecito chiedere ora, ma non è altrettanto facile rispondere, qual calcolo possono fare sulla Germania le tre Potenze, Italia, Austria e Russia, che insieme alla Germania presero l' iniziativa della Nota presentata alla Porta, la quale avvertì la Francia e l' Inghilterra essere ormai venuto per loro il momento di finire di considerarsi come arbitre assolute in Egitto. Le due Potenze compresero sì bene l' avvertimento, che fecero una ritirata, ed ora abilmente tornano all' attacco, riconoscendo il diritto delle altre Potenze, e proponendo loro uno scambio di vedute, per conservare col beneplacito dell' Europa la posizione che esse hanno acquistato in Egitto contro il volere e l' interesse dell' Europa. Se il colpo riuscisse, farebbe certo grande onore alla diplomazia anglo-francese, e non sarebbe in questo caso da farne complimenti alle quattro Potenze che sarebbero giunte ad un tal risultato. Ma il colpo è di troppo difficile riuscita, e non si ha diritto di credere troppo all' abilità delle due Potenze occidentali, e troppo alla ingenuità delle altre. In ogni caso le due Potenze, costrette ad invocare il consiglio delle altre quattro, poco dopo che colla Nota al Kedevi avevano mostrato di credersi arbitre dell' Egitto, avrebbero dato una scossa alla propria influenza.

Nella Camera dei deputati di Vienna, in occasione della discussione del bilancio, i deputati tedeschi hanno cominciato una guerra a fondo contro il Ministero Taaffe. Essi hanno seria ragione di lagnarsi del Ministero, che accusano di condiscendenza soverchia all' elemento slavo.

Una delle cause di questo malumore è l'affare dell' Università czeca, che è così riassunta dalla *Perseveranza*:

« È noto che la Camera dei signori austriaca ha approvato il progetto di legge relativo alla fondazione d' un' Università czeca a Praga, e l' ha approvato nella forma proposta dalla minoranza della Commissione, cioè tal quale è uscito dalle deliberazioni della Camera dei deputati. Ora, il progetto, che oggi è legge, non istituisce una Università czeca distinta e separata dalla Carolo-Ferdinandea, ma divide questa in tedesca e czeca; il che è ben altra cosa. I Tedeschi, giustamente superbi e gelosi della celebre *Hochschule* di Praga che ha avuto fin qui un carattere eminentemente tedesco, gridano alla profanazione e prevedono non lontana la trasformazione dell' Istituto in Università prettamente czeca. Avrebbero preferito veder sorgere accanto all' *alma mater* antica una Università czeca, sicuri che questa non sarebbe mai riescita a sopraffar quella. Invece son costretti a far parte del patrimonio avito al rivale, a riceverlo in casa propria, con la certezza che un giorno questo intimerà loro di sloggiare. Ciò spiega il linguaggio violento della stampa costituzionale contro la Camera dei signori, nel cui voto i Tedeschi riponevano l' ultima loro speranza. »

La *Perseveranza* soggiunge:

« Nella Camera dei deputati austriaca è cominciata ieri la discussione del bilancio, la quale deve prender le proporzioni d' una battaglia campale tra il Ministero e l' Opposizione, la quale, secondo la *Neue freie Presse*, vuol attaccare fieramente tutta la politica del Taaffe. Si prevede che la discussione generale durerà insino a giovedì; poi la Camera interromperà le sue sedute per lasciar compiere le elezioni suppletorie del « grande possesso » di Boemia. »

Il conte Taaffe si difese alla meglio, e conchiuse che il Gabinetto resterà, malgrado l' opposizione violenta ed ingiusta. L' opposizione sa dunque prima che ci rimetterà il fiato.

ATTI UFFIZIALI

L' Istituto tecnico e di marina merantile di Venezia assumerà la denominazione di Paolo Sarpi.

N. 628. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Regio Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia assumerà la denominazione di *Paolo Sarpi*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 gennaio 1882.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Protestiamo.

In nome della civiltà e della moralità protestiamo ad alta voce, pubblicamente, contro questo corrotto uso, divenuto ormai abitudine, di interessare le moltitudini a ciò, che è brutto, colpevole, deforme; di dare parvenza di cosa importante a fatti e a delitti, cui la legge provvede colle maggiori guarentigie per l' imputato, e la notizia dei quali dovrebbe darsi con parca parola, e circondarsi sempre di osservazioni morali e scientifiche; protestiamo contro cotesto scorretto costume d' innalzare su di un piedestallo, sia pure di creta o di fango, la figura sinistra di un individuo, sconosciuto sino al giorno del suo misfatto, e di occuparsi di lui con bozzetti, disegni, profili, racconti, quasi che la sua esistenza abbia qualche importanza e qualche influenza sui destini e sulla vita della nazione.

Il Luciani, la Saraceni, il Cardinali, il De Mattia, e tanti altri, che lasciamo di nominare per non prolungare con la citazione il disgusto dei lettori e nostro, ebbero le loro giornate di turpe rinomanza; e dietro i cancelli della loro carcere, dallo scanno di accusati, viddero la folla dei curiosi, dei disoccupati, e di quei moltissimi, ai quali la lettura è un semplice divertimento quando non è una sorgente di corruzione, seguire con attenzione continuata lo svolgimento del dramma triste, o schifoso, od abbietto, di cui furono autori ed attori; viddero la gente occuparsi di loro, e la loro effigie comparire sulle vetrine dei chioschi, sulle pagine dei giornali.

Tutto cotesto è pervertimento del senso morale delle popolazioni, è segno di decrepitezza viziosa, al quale assistiamo con dolore, perchè ne vediamo gli effetti, e ne temiamo le conseguenze lontane.

È ben lungi dal nostro pensiero di far rimprovero, neppure indiretto ad alcuni autorevoli nostri confratelli di stampa, perchè siamo certi che se si prestano colle loro pubblicazioni a diffondere la notizia minuta di processi, che molto impropriamente si chiamano famosi, e dei quali non altro dovrebbe annunziarsi che l' apertura del dibattimento, il verdetto dei giurati e la sentenza definitiva, lo fanno loro malgrado, unicamente per seguire questo andazzo, divenuto ormai generale, o per corrispondere al desiderio spesso insistente dei loro lettori. E tanto meno è diretta ad essi la nostra parola, in quanto che l' importanza e la serietà del giornale escludono affatto dal numero di questi lettori quelle numerose persone; le quali pur troppo, nel grado di loro educazione, nell' atmosfera in cui vivono, nella condizione sociale, che occupano, non trovano un correttivo almeno ed una difesa contro l' infezione, che si diffonde da quei laidi processi come il miasma dalla putrida palude.

La nostra parola, non irriverente ma severa, non scortese ma franca, si dirige in particolare a quei giornali, giornaletti, effemeridi, che ci guazzano dentro in queste immondezze con sollecita compiacenza; e che, probabilmente contro loro intenzione, aiutano colle loro pubblicazioni a mantenere cotesta morbosa rinomanza della canaglia; la quale, se dura i pochi giorni del processo, lascia però dietro di sè un solco di corruzione e di decomposizione nauseabonda.

Ora, per citare un esempio, nelle principali città del Regno, sopra grandi lenzuoli di carta, di tutti i colori, con varietà di caratteri, si annunziò alle popolazioni la lieta ed importante novella che contro un conte Faella, un ignoto fin ieri, accusato di omicidio e di falso, si apersero le assise di Bologna, e vengono assicurati i lettori, avidamente curiosi, che appositi incaricati corsero colà per mandare resoconti telegrafici quotidiani del processo, degli episodi, degli incidenti, per vedere da vicino questo nuovo martire della giustizia, questo colpito dalla malattia del delitto, per sbozzarne il ritratto, scrutarne l' intima vita, raccontare o inventare per l' occasione qualche scena e qualche avventura piccante.

Lo ripetiamo francamente; cotesto non è, non può essere l' ufficio della stampa. I delitti pur troppo non si sopprimono; i processi ci sono per sanzione della legge, per sicurezza sociale e per utile esempio; ma non è sul volgare assassino, sulla donna avvelenatrice, sul ladro destro, sul truffatore impudente, sull' accorto falsificatore, che deve attirarsi l' attenzione delle moltitudini; le quali sono ignoranti, e quindi disposte a credere tutto ciò che loro vien detto; non sono difese da sufficiente istruzione; e della lettura appresa nelle scuole non altro uso sanno fare, nè fanno, che di leggere turpi romanzacci, od osceni libercoli e opuscoli, tinti di nero o di rosso, e il giornalino della città, che racconta i pettegolezzi, e le brutte azioni del vizio.

Chi è che non vede come sia pericoloso ed inconveniente dare aspetto drammatico ad atti, che dovrebbero invece circondarsi della maggiore riverenza ed austerità, essendo la espressione e l' applicazione di un alto e doloroso dovere sociale, quello di punire i colpevoli? E pure nessuno protesta; e l' indifferenza, sonnolente od inerte, guarda questa torbida e corrotta onda che passa, senza darsi pensiero delle conseguenze lontane.

Trasformare le aule dei tribunali nella sala di un teatro, dove si ride, si chiacchiera, e persino si amoreggia; dove signore eleganti, e talvolta giovinette e fanciulle, assistono gaiamente allo spettacolo angoscioso dell' altrui malvagità, al racconto di osceni fatti e sinistri; rendere il giornale, che ha, o dovrebbe avere, una ben diversa missione, complice di questa demoralizzazione, e vestirlo da galoppino onde porti nelle case borghesi, nei gabinetti e nei palazzi, nel tugurio del povero, nelle taverne, e spesso nelle officine, il lezzo di processi, risoluti talvolta con strani verdetti, è tal cosa sì grave che merita tutta l' attenzione del filosofo e dello statista.

Siamo fermamente persuasi di non aver punto esagerato nella pittura di questo quadro oscuro; e la gente di buon senso deve darci piena ragione. Una nazione, che non respiri alito di vita sana, è condannata a languori, che preparano la sua caduta. Machiavelli con profonda verità scrisse nel *Principe* che la servitù del vizio è la peggiore di tutte le servitù, perchè recide i nervi, e toglie la coscienza della propria degradazione.

La storia conferma ad ogni pagina questa terribile verità; e noi veneziani abbiamo di ciò un solenne e sciagurato ricordo in quelle parole tristamente famose dell' ultimo doge, le quali colla volgarità del pensiero e con terribile sintesi, rivelano lo stato morale di un popolo degenerato. Eppure i nostri padri e gli avi avevano imperato nel mondo; la loro sapienza politica è tuttora argomento di ammirazione e di studio; e lo stendardo glorioso della Repubblica, che i dalmati verecondi seppellirono presso gli altari, aveva preceduto gli altri nelle vie luminose della civiltà.

Dovremmo ricordare che siamo una nazione giovane; che una rapida e forse troppo fortunata rivoluzione raccolse insieme i frammenti di questa Italia, che la spada straniera, le ire papali, le superbie e le discordie cittadine avevano spezzata. Il rapido processo della nostra costituzione c' impone l' obbligo di essere più circospetti nella evoluzione morale, sociale, politica, che percorriamo.

Perchè una fabbrica abbia stabilità occorre che ogni parte di essa si assodi e risaldi; invece noi scherziamo spesso colle novità seducenti; facciamo a fidanza colla sicurezza degli ordini costituiti; ed abbiamo una fede così cieca, e talvolta persino ingenua sulla resistenza organica del nostro paese, che la sottoponiamo a duri e pericolosi cimenti. E come ciò fosse poco, lasciamo che velenose correnti corrompano l' ingegno dei giovani, inaridiscano le sorgenti vive del bene, intorpidiscano le forze, un giorno così gagliarde della virtù civile e della fede religiosa; lasciamo che alle cieche superstizioni del passato, alle inerzie del servaggio impotente, si sostituiscano le idolatrie del vizio, le miscredenze nell' ideale.

Rifacendoci dunque al primo nostro discorso, protestiamo contro questa diffusione del male per mezzo della stampa quotidiana, e principalmente per mezzo di quei giornali o giornaletti, che si leggono dalla piccola borghesia e dal popolino; protestiamo con mesta ma ferma parola, perchè siamo, più che persuasi, sicuri che questa corruzione, la quale serpeggia per le arterie e per le vene della nazione, che si respira nel teatro e nelle piazze, nelle case e nelle officine; che questo lezzo, il quale inquina l' intelletto ed il cuore rendendo ottuso l' uno, inerte l' altro ai sereni concepimenti, ai sublimi propositi, alle gagliarde e nobili azioni, ai generosi sacrifici, ci condurranno, se non vi si ponga riparo, a quello stato di malattia, forse irreparabile, che Tacito colla scultoria frase chiamò ignominiosa; a quella servitù del vizio, cui abbiamo accennato, che è principio e fondamento di ogni altra servitù.

Siccome poi intendiamo di essere pratici e positivi, suggelliamo le nostre considerazioni con una proposta facile e modesta. Vorremmo dunque che la congiura del silenzio combattesse questa malsana curiosità delle moltitudini, questo interesse che prendono a fatti e individui, che non meritano l' attenzione delle persone oneste; vorremmo che la cronaca ponesse invece in evidenza con sollecito amore le azioni buone, gli atti virtuosi, dei quali per fortuna d' Italia non vi è ancora difetto, ma che pochi conoscono, perchè dimenticati nel tumulto della licenza, nascosti dalle procellose nubi di procaci novità.

Non intendiamo con questo di dire che alla stampa periodica debbasi porre la cuffia del silenzio per impedirle assolutamente di parlare di azioni sudicie, di atti immorali, di processi per delitti o crimini. No; il nostro pensiero è tutt' altro; e lo dimostriamo coi fatti. Anche noi diamo contezza ai lettori di tutto ciò che è oggetto della pubblica curiosità e del discorso quotidiano; ma lo facciamo, o almeno ci sembra di farlo, in quella misura corretta e riservata, dalla quale non ricevono offesa la moralità pubblica e la dignità del giornale.

La nostra protesta, torniamo a dirlo una volta ancora, è diretta solamente a combattere l' uso, ormai divenuto costume, di indugiarsi su di un fatto brutto per distillarlo goccia a goccia nel pensiero e nel cuore degli inesperti; di sollevare alla importanza di avvenimento il delitto di un oscuro malfattore, le abbiettezze dell' altrui corruzione, le compiacenze del vizio; di illuminare coi riflessi di un sentimentalismo ammalato cose e persone, che dovrebbero rimanere nell' ombra fitta della dimenticanza.

Facciamo dunque appello ai nostri confratelli di stampa, tra i più autorevoli ed importanti, perchè se credono che noi siamo nel vero opponendoci a questo uso, che è infortunio ed umiliazione pel nostro paese, ci aiutino in cotesta battaglia non ingloriosa contro la mala signoria dell' errore. Uniti si può fare certamente qualche cosa di bene.

Il desiderio nostro sarà soddisfatto? Avremo l' efficace concorso di amici e colleghi? Dubitiamo. Con ciò non intendiamo di malignare le altrui intenzioni; e lo diciamo espressamente per non essere frantesi; ma l' animo sconsolato, e da lunghe esperienze ammaestrato, ci rende diffidenti della speranza. — Noi per altro intendiamo almeno di dare l' esempio, ch' è modesto, ma sarà fermo. K.

La monarchia costituzionale.

La *Rassegna* dice aver ricevuto da persona « molto autorevole » la lettera seguente, che solleva una questione molto grave e delicata. La *Rassegna* si riserva di rispondervi « con tutta ponderazione » come l' argomento esige. Ecco la lettera:

« Firenze, 9 febbraio.

« *Onor. Direttore*,

« Voi proponete l' *Unione liberale monarchica*. Io vi domando fino a qual punto ammettete la possibilità di essere monarchici *invita Monarchia*.

« Il potere regio, nelle nostre istituzioni, è un potere reale o semplicemente nominale? La Corona è una funzione o una finzione? Imperocchè, onorevole direttore, io credo sia necessario cominciare ad intendersi da questo punto, delicato quant' altro mai, pericoloso forse anche; ma essenzialissimo.

« Se la Corona si considera come un ente passivo, poco passerà e si comincierà a considerarla come ente inutile e superfluo. Or, io temo che non siamo lontani molto da questo pendio, e domando se ciò non debba richiamare la più alta attenzione, nell' interesse delle istituzioni non soltanto, ma in quello, e più, del paese, perchè le istituzioni sono mezzo e non fine.

« Voi dite benissimo che la Monarchia è la migliore guarentigia della libertà e dell' unità in Italia. Si è dunque monarchici, perchè si vogliono conservate la libertà e l' unità, ossia perchè libertà ed unità correrebbero gravissimi pericoli con altra forma di Governo. Ma oltre a questo io credo sia da badare a qualche altra cosa non meno importante per un popolo. Un potere regio che non eserciti alcuna influenza, alcuna attività regolatrice per la politica interna e per la politica estera d' un paese, che stia lì a guardare ed a sanzionare tutto quel che gli passa davanti o si sottopone alla sua firma, un potere di tal fatta conferisce esso alla stabilità, alla serietà del Governo, cose che valgono quanto la libertà e l' unità per un popolo?

« Ciò che non si sente, ciò che non si mostra, ciò che non si muove, è come non fosse, specialmente per noi popoli di razza greco-latina, che abbiamo data vita e persona alle cose più intellettuali ed ai fantasmi più astratti. Guai se di una cosa si pronunzii il *tamquam non esset*?

« E badate, a scanso d' ogni equivoco, che io sono rigidissimo costituzionale, e non ammetterei nè tollererei cosa che da codesta rigidità si allontanasse di un punto. Parlo dunque di un potere effettivo ed efficace; ma negli stretti limiti costituzionali e secondo le interpretazioni più logiche del sistema monarchico rappresentativo. Lì sta l' arte, ed è arte difficile, che per non offendere la modestia dei viventi, mi piace riscontrare nei morti, in Vittorio Emanuele, per esempio, in Leopoldo del Belgio. La grandezza di costoro non fu nell' essere monarchi costituzionali secondo *la lettera*, ma nell'essere secondo *lo spirito*. Non furono *passivi*, ma *attivissimi*, e la loro attività non fu mai scorretta, mai illegittima, mai fuori dei termini e delle norme costituzionali. Anzi fu attività per la Costituzione, per la libertà, per i maggiori bisogni e i supremi interessi dei loro paesi.

« Non passa giorno che non si scovra un documento, il quale provi quel che Vittorio Emanuele abbia fatto e voluto di suo moto proprio, di suo proprio senno, di sua iniziativa; sia nella politica interna, sia nella politica esterna, ed in questa specialmente. Dicono ch' egli ebbe la fortuna di eccellenti consiglieri. Certo, è grande fortuna il poter scegliere i consiglieri; ma è doppio grande merito il voler essere ben consigliato e il saper scegliere il buon consiglio. Merito maggiore è poi il fare e non parer di fare. Il Re costituzionale di sostanza e non di apparenza, si attaglia al verso di Tasso:

« L' arte che tutto fa nulla si scopre. »

E Vittorio Emanuele non si scopriva e pur si lasciava vedere, e questo era il più eccellente costituzionalismo, fruttuoso, benefico, e pur sereno e non mai personale e sempre sotto l' egida della responsabilità dei ministri. Non premeva ma guidava; e guidando, pareva non guidasse. Così, in proporzioni minori, di Leopoldo del Belgio. Così per venire ad una conchiusione, la monarchia provvedendo al bene della nazione, provvedeva al bene proprio, al proprio credito, alla propria stabilità.

« Posto ciò, è possibile l' unione liberale monarchica da voi vagheggiata e creduta necessaria, senza l' azione monarchica, nel miglior senso, nel senso indicato, e che credo sia un vivo bisogno? »

Noi, allo scrittore della lettera che parla d' oro, faremo osservare soltanto questo, che Vittorio Emanuele e Leopoldo, non solo ebbero

ottimi consiglieri, ma questi non mancarono mai quando il Re si rivolse a loro. Un esempio recente ci mostra che può invece avvenire che il Re ricorra a consiglieri che si scostano da lui e si ritirano. Allora la colpa è del Re?

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 febbraio.

(B) E così, com' era preveduto, hanno approvato la proposta, l'ultima proposta, della Commissione per accordare il voto limitato ai soli Collegi a cinque deputati; e anche questa è fatta.

Una trentina di provincie in tutto avranno facoltà e libertà di mandare in Parlamento chi rappresenti le loro minoranze. Tutte le altre questo diritto e questa libertà non li avranno. È viva l'eguaglianza! La Toscana, con mezzi gli abitanti del Veneto, avrà quattro o cinque oratori delle sue minoranze. Il Veneto, col doppio della popolazione della Toscana, non ne avrà alcuno. Il progresso bisogna capirlo!

La maggioranza che ha respinto la proposta per il voto limitato anche ai Collegi a quattro deputati è stata più tenue ancora di quella che respinse ieri l'altro la proposta della Commissione sulle circoscrizioni. Ma tant'è. La proposta è passata, ed ora non rimane più da vedere se non se quale sarà la accoglienza che al progetto sarà fatta dal Senato, e se all'altra assemblea piacerà di accettarlo tal quale, o di emendarlo, specialmente nella parte relativa alla estensione della rappresentanza delle minoranze. Sul quale ultimo punto sono molti che ritengono più probabile che il Senato adotti un emendamento, e che il progetto debba quindi ritornare alla Camera. Sarà un'altra buona occasione per la scapigliatura di dir male del Senato e di scrivere e di protestare contro l'altro consesso, perchè esso si permette di sostenere opinioni che i medesimi malignatori hanno sostenuto altra volta col furore del più profondo convincimento, e che adesso fa loro comodo di rinnegare altrettanto accanitamente.

Per essere giusto con tutti, non debbo ommettere che, al momento di votare ieri sulla estensione da darsi alla rappresentanza delle minoranze, erano assenti un mucchio e mezzo di deputati della opposizione. Ne mancarono di quelli che non hanno reputato interessante di venire a Roma neanche in una circostanza come questa. E ne mancavano anche di quelli, che, trovandosi in Roma, hanno preferito trattenersi sul Corso a godersela coi coriandoli e coi barberi, anzichè entrare a Montecitorio a farvi il loro dovere. Così va bene. E se nelle venture elezioni generali la opposizione ci si metterà con questo medesimo impegno, c'è da sperare che le cose andranno magnificamente, affedidio!

La maggioranza, colla quale il progetto di legge passò allo scrutinio di lista, una maggioranza di cinquantasette voti, non è stata, certo, tale da confortare molto il Ministero, che non ignora affatto che la maggioranza stessa sia screziata ed eterogenea, e come, ad ogni altra questione che venga posta sul tappeto, possa capitare all'onor. Depretis ed ai suoi colleghi di trovarsi a fronte delle intimazioni e delle minaccie degli onorevoli Crispi, Nicotera, Taiani, Abignente, e di tutta quell'altra Sinistra, che ha seguiti nella presente occasione, e che, se il Ministero non le si arrendeva, sarebbe stata la sua più implacabile nemica.

Forse anche all'onor. Depretis sorrise un momento in questi giorni l'idea di poter fidarsi, anzichè alla maggioranza che diede il voto al principio dello scrutinio di lista, a quell'altra maggioranza che votò per la massima della rappresentanza delle minoranze contro l'ordine del giorno Taiani. E, se io so bene, corsero anche per questo delle trattative intime. Ma le trattative son fallite, e da ciò venne pel Ministero la inevitabilità di abbandonarsi di nuovo ai vecchi suoi alleati, e venne anche il voto di ieri, il quale servì bene o male a far passare la legge, ma che sicuramente non forma la contentezza di cuore del Gabinetto.

Rammentate come, rispondendo in altra seduta agli onorevoli Chinaglia e Righi circa la convenienza e la giustizia di rettificare il reparto dei deputati fra provincie in ragione della popolazione accertata, il ministro Zanardelli si fosse rifiutato poco meno che a ogni dichiarazione conchiudente sulla delicata questione.

Ieri, l'identico argomento fu con parole diverse rimesso in campo dall'onor. Mussi, e l'onor. Chinaglia, che è fra i più diligenti deputati e che si trova sempre presente al suo posto, colse la palla al balzo per rinnovare anch'egli i suoi richiami.

E questa volta l'onor. Zanardelli non potè dispensarsi dal promettere almeno questo, che, non appena sarà compilato il nuovo censimento, il Governo presenterà un progetto di legge per rettificare il riparto dei deputati fra le provincie. Della quale dichiarazione gli onorevoli Mussi e Chinaglia presero atto, sollecitando per di più il ministro a mettersi di buona volontà a fine che lo scopo, di cui si tratta, possa essere più presto raggiunto.

Tosto dopo proclamato il voto segreto sul progetto per lo scrutinio di lista, si udì nella Camera taluno accennare al desiderio di qualche giorno di vacanza. Ma questo desiderio non trovò ieri modo di farsi strada, e a chi voleva esprimerlo fu strozzata la parola in bocca. Il che non vuol dire, del resto, che quello che non potè proporsi ieri, non possa proporsi oggi o domani, e che la Camera non sia per accordare probabilmente a sè stessa alcuni giorni di sciopero.

Si crede che il Senato, a cui il progetto sullo scrutinio sarà tosto presentato, ne invierà l'esame alla stessa Commissione che gli riferì intorno al progetto per l'allargamento del suffragio.

fine gusto, ma, naturalmente, con deboli mezzi, la cavatina *Bel raggio lusinghier*, della *Semiramide*. La sig. *De Rossi Trauner* fu applaudita continuamente.

Degli altri artisti, dell'orchestra e dei cori, è pietoso ufficio non dire parola.

Teatro Malibran. — La Compagnia di operette, diretta dal sig. *Franceschini*, colla beneficiata dell'artista Grossi, riprenderà domani il corso delle rappresentazioni, da due sere interrotte, e continuerà sino alla fine del Carnovale.

Concerto Sjödèn. — Il concertista d'arpa *Sjödèn* è già noto favorevolmente anche a Venezia, per avere sonato, e con bellissimo successo, or sono due anni, al *Liceo e Società Benedetto Marcello*. Il distinto concertista si produrrà novellamente in concerto nella sera del 24 corrente al Liceo. A suo tempo pubblicheremo il programma, il quale, possiamo dirlo senza commettere delle indiscrezioni, avrà delle attrattive.

Società Alemanna. — Sabato sera, 18 corr., la Società Alemanna darà, nel suo locale a S. Canciano, una festa da ballo mascherata.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Domani sera, alle ore 9, nella sala sociale nel palazzo Bernardo a S. Polo, Numero 2195, ci sarà la festa da ballo di lusso.

Emigrazione. — Nell'odierno bullettino della Questura troviamo quanto segue:

Malgrado gli avvisi dati al pubblico, sarebbe utile ripetere che nuove informazioni assunte sul trasporto di contadini italiani al Messico hanno confermato che gli emigranti vengono colà impiegati nelle costruzioni ferroviarie del detto Stato messicano, con una mercede giornaliera di poco più di una lira. Che il territorio, sul quale devono lavorare, è di natura umido e maremmano, per cui tra gli operai che vi si trovano, si verifica una mortalità dell'ottanta per cento. Quindi, fatte le debite proporzioni, si argomenta che la mortalità negli adulti non potrebbe essere inferiore del terzo fra gli emigranti Europei che prendessero parte ai lavori suddetti nello Stato di Tabasco; cosicchè tutti coloro che, animati da fallaci speranze, vi si recassero, correrebbero incontro ad una inevitabile rovina.

Uno sciallo ricuperato. — Ieri sera, verso le ore 7, gli agenti di P. S. s'incontrarono nel Campo dei Ss. Apostoli con due individui, i quali si diedero alla fuga, lasciando cadere a terra uno sciallo di lana color cenere. Finora non si presentò alcuno per reclamarlo, comunque si ritenga che debba trattarsi di furto.

Così il bullettino della Questura.

Uficio dello stato civile.

Bullettino del 15 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Prata Antonio, falegname lavorante, con Peplis Amalia, stiratrice, celibi.

2. Giacobbe Luigi, facchino, con Andreolla Giacomina, sarta, celibi.

3. Mazzarol Pietro, fornaio lavorante, vedovo, con Spiera Domenica, perlaia, nubile.

DECESSI: 1. Mazzenta Barbieri Caterina di anni 90, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Giudica Mazzoleni Orsola, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Semolin Zennaro Maria, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 4. Dabalà Santa, di anni 61, nubile, lavandaia, id. — 5. Memo D'Este Teresa, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 6. Caburlotto Teresa, di anni 44, nubile, sigaraia, id. — 7. Colli Nalon Carlotta, di anni 43, coniugata, casalinga, id. — 8. Piazza Baldasso Natalina, di anni 39, coniugata, artigiana, id.

9. Pagani nob. Antonio, di anni 75, celibe, vitaliziato, di Belluno, — 10. Scarpa Domenico, di anni 68, coniugato, fruttivendolo, di Venezia. — 11. Dario Giovanni, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, id. — 12. Guazzo Giuseppe, di anni 34, coniugato, fornaio, di Rovigo. — 13. Mincin Daniele, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Riepilogo dei presenti e degli assenti e stato della popolazione residente nel Comune di Malamocco.

Provincia di Venezia — Circondario di Venezia — Comune di Malamocco — Mandamento di Venezia

FRAZIONI			POPOLAZIONE PRESENTE con dimora abituale			con dimora occasionale			Somma complessiva			Assenti dal Comune ma presenti nel Regno			Assenti dal Comune e dal Regno			Popolazione residente — Somma delle colonne 6+15+18
Numero progressivo	Lettera ordinale	DENOMINAZIONE	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	A	Malamocco	795	—	795	13	4	17	808	4	812	31	—	31	9	—	9	835
2	B	Lido, S.ta M. Elisabetta	103	104	207	2	29	31	105	133	238	—	1	1	—	—	—	208
3	B	Lido, S. Nicolò	535	26	560	—	1	1	535	27	562	2	1	3	—	—	—	564
4	C	Alberoni	188	19	207	1	—	1	189	19	208	12	3	15	—	—	—	222
5	D	Poveglia	9	—	9	—	—	—	9	—	9	2	—	2	—	—	—	11
			1630	149	1779	16	34	50	1646	183	1829	47	5	52	9	—	9	1840
		Sezione porti e canali						155			155							
								205			1984							

Malamocco li 27 gennaio 1882.

Il ff. di Sindaco
presidente della Commissione di censimento
WULTEN FRANCESCO

Il Segretario
della Commissione comunale di statistica, JAGHER.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 febbraio

Ferrovie venete. — La Commissione ferroviaria, nominata nella recente seduta del Consiglio provinciale, si è ieri raccolta, ed ha nominato a suo presidente il co. Mocenigo, ed a vicepresidente il co. Giustinian, che aveva prima declinato la sua elezione a presidente.

La presenza del co. Giustinian e del comm. Minich in quella Commissione, dovrebb'essere garanzia che in essa gl'interessi di Venezia abbiano ad essere malmenati il meno che sia possibile; e noi quindi vogliamo confidare nel loro patriotismo.

Funerali Hayez. — Ecco quanto ci fu dato di raccogliere delle cose dette dal professore Dall'Acqua Giusti, che rappresentava l'Istituto veneto di belle arti, nel cimitero di Milano, presso la bara di Francesco Hayez.

Disse come Venezia si gloriasse sempre di questo suo figlio, e il veneto Istituto di belle arti si mostrasse gelosissimo del vanto di avergli dato l'educazione prima e i primi impulsi. Parlò del primo quadro dell'Hayez, ch'è nell'Accademia di Venezia, il quale supera di lunga mano quanto si faceva a que' giorni di languore dell'arte, nei quali il manierismo, insediato con tutti gli onori, era chiamato idealismo. Questo quadro valse all'Hayez, giovinetto, l'onore di essere mandato a studiare a Roma, e le lodi e il patrocinio di Antonio Canova.

Paragonò l'ingegno dell'Hayez ad albero vigoroso, che vince gli ostacoli anche sotto essi piegandosi, e trova a ogni costo l'aria e la luce; così l'Hayez seppe allora, e meglio da poi, per tutta la lunga sua vita, farsi coetaneo d'ogni più eletto procedimento, e sempre grande maestro.

Parlò del quadro *La distruzione del tempio di Gerusalemme*, il quale, se dimostra la novità, la moltiplicità e la gagliardia dei concetti dell'artista, manifesta ancora la singolare gentilezza dell'animo suo.

Quindici anni fa, disse, Francesco Hayez, giunto al sommo della sua rinomanza, ripensò al suo passato. Tre città destavano le rimembranze più care al suo cuore: Milano, Roma, Venezia, e a ciascuna di queste tre città volle fare dono di un'opera propria. Venezia ebbe l'opera suddetta. E qui toccò dei cento episodii, ciascuno dei quali vorrebbe studiarsi e ammirarsi con l'attenzione di speciali quadri: donne ebree cacciate a forza giù dalle alte mura del tempio, invano abbrancate l'una alle vesti dell'altra; guerrieri romani che spingono abbasso i vinti, i quali si afferrano ai nemici stessi; qua estinti, là morenti; dovunque la ferocia da una parte, e dall'altra la ferocia e la disperazione. Accennò ancor più brevemente agli accorgimenti prospettici e alla inesauribile varietà delle pose e degli scorti.

Da ultimo ebbe affettuose parole per l'altro più recente dono, fatto dall'Hayez all'Accademia di Venezia, del proprio ritratto.

Preziosi e commoventi ricordi questi saranno sempre, e più lo furono in quel luogo, da canto a quel feretro, in quella Milano, la quale, disse, sì degnamente sa valutare e retribuire fino all'estremo la divina valentia degl'ingegni.

Associazione costituzionale. — La Presidenza della nostra Associazione costituzionale ha ricevuto la seguente lettera circolare:

« *Signor Presidente.*

« In seguito alla nostra circolare del 6 corrente, e appresso le risposte ricevute da altre Associazioni, ci crediamo in debito di raccomandarvi particolarmente di vigilare alla iscrizione degli elettori nei Comuni rurali, imperocchè ci risulta, e facilmente si comprende, che ivi non si svolge come nelle città e nei borghi la operosità e la diligenza urgentemente richiesta nel momento presente.

« Egli è perciò che preghiamo vivamente codesta Associazione costituzionale a delegare senza indugio persone di fiducia che si rechino personalmente nei varii Comuni della Provincia e colà procurino che siano inscritti tutti gli aventi diritto, e in ispecial modo coloro che hanno servito nell'esercito, i coloni e mezzadri; e che quelli che debbono fare la dimanda per mezzo di notaio, a senso dell'art. 100, non lascino trascorrere il tempo utile.

« Imperocchè non si vuol dimenticare che se a coloro che hanno i requisiti voluti dalla legge è concesso il reclamo anche dopo il 21 corrente, per quelli invece ai quali il detto articolo transitorio si riferisce, cessa ogni facoltà, ed il termine si ritiene irrevocabilmente spirato.

« Preghiamo anche di diramare questa circolare agli amici in quei centri delle provincie dove non esiste Associazione e Comitato speciale per le elezioni.

« Roma, 12 febbraio 1882.

« *Il Consiglio Direttivo*
M. MINGHETTI
S. SPAVENTA
A. RUDINÌ. »

Iscrizioni politiche. — La Società generale operaia di mutuo soccorso, a mezzo del proprio Consiglio direttivo, in presenza della nuova legge che ammette al voto elettorale politico tutti quelli che sanno leggere e scrivere, deliberò di promuovere, mediante apposita circolare ai socii a lei appartenenti, una propaganda eccitatoria, onde non venga da alcuno ommesso l'esercizio che gl'incombe per l'interesse lor proprio e della Patria, cioè il diritto di eleggersi ognuno da sè il suo rappresentante.

Inoltre, per graziosa cooperazione del socio onorario signor De Toni cav. Antonio, dispose, che sabato dalle ore 7 alle nove di sera, e domenica dalle ore 1 alle ore 3, nella propria residenza in Campo S. Maria del Giglio, N. 2462, accoglierà le firme di quanti volessero ivi iscriversi per tale scopo.

Asilo lattanti. — Pregati pubblichiamo:

Nell'ultima lista dei doni pella Pesca di beneficenza incorse un errore che rettifichiamo. In luogo di Giuseppina Levi-Levi, devesi leggere: *Giovannina Levi-Levi.*

Istituto sordo-muti. — La direzione dell'Istituto sordo-muti ringrazia vivamente gli operai della Società *Paolo Sarpi*, per l'offerta di lire 13 (tredici), destinata ai sordo-muti, a mezzo della direzione del giornale *Il Tempo.*

Navigazione colla Dalmazia. — Il piroscafo *Moncalieri* della Compagnia Florio, incomincierà sabato, 18 corr., i suoi viaggi diretti fra Venezia, Zara e Spalato, toccando nel ritorno il porto di Sebenico.

Auguriamo che questa novella linea libera, coraggiosamente intrapresa dalla Compagnia Florio, e che ora ha uno speciale alimento dai forti approvvigionamenti richiesti in Dalmazia dal grande concentramento di truppe austriache, possa prosperare, e quindi continuare anche nell'avvenire, giacchè la celerità di essa ed i trasbordi così evitati, potranno riuscire di molto vantaggio al commercio veneziano.

Giovane artista. — Nella bottega di ramaio in Campiello dei Nomboli, a S. Tomà, stanno esposti due vasi da fiori in rame, ciascuno dell'altezza di centimetri 80 e periferia centimetri 66.

Il disegno è buono, franche le girate della scannellatura, con effetto ribattute le sporgenze; il lavoro è eseguito con inappuntabile diligenza e buon gusto; l'artista che li fece è un modesto giovane, tutto anima e buona volontà, certo Odorico Mauder, del Friuli, allievo della nostra Scuola d'arte applicata alle industrie a S. Polo, ed educato al lavoro da un operosissimo genitore. Quel giovane, incoraggiato, riescirà assai bene, perchè non gli manca costante volontà, ed a questo tende la nostra parola di lode.

I provvedimenti per i teatri. — Quasi a riscontro di quanto abbiamo stampato alcuni giorni fa intorno alla poca frequenza ai teatri, ci pervenne una lettera, nella quale si accenna al pochissimo che fu fatto per garantire il pubblico in caso d'incendio, e si enumera il moltissimo, che rimane ancora a fare, e ci si eccita a riaprire in proposito una energica campagna.

Pur troppo il nostro fiato sarebbe sprecato, dacchè l'argomento è di competenza della R. prefettura, e questa ha opposto una tenace resistenza anche alle più energiche sollecitazioni del nostro Municipio. Ad essa dev'essere, adunque, lasciata tutta la responsabilità del pericoloso stato di cose attuale.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera, dopo l'atto secondo della *Favorita*, verrà eseguito l'inno-cantata, cori ed orchestra: *Il genio dei popoli*, poesia dell'ing. P. Oreffice, musica del conte G. cav. Contin. — Lo spettacolo incomincia alle ore 8 e mezza.

Teatro Goldoni. — Il *Barbiere di Siviglia* ebbe esecuzione scandalosissima. Nel naufragio non fu però coinvolta la signora *Carolina De Rossi Trauner*, quantunque la musica giocosa non sia per lei, la cui vocina delicata, soave e improntata di mestizia ineffabile ci sembra fatta unicamente per il canto appassionato dominante nella *Lucia*, nella *Sonnambula*, nella *Linda* ed in altre opere. Nondimeno essa, come canto, disse bene assai la cavatina: *Una voce poco fa*, e alla scena della *lezione*, cantò con

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., di Suo motoproprio, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreti del 7 ottobre 1881:

A commendatore:

Diena avv. Marco;

Marangoni avv. Giovanni Giorgio.

Con Decreti dell'11 novembre 1881:

A commendatore:

Cittadella Vigodarzere conte Gino, di Padova;

Tolomei cav. Antonio, assessore anziano del Municipio di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreti del mese di gennaio 1882:

Degiacomi Antonio, ricevitore del registro a Montecchio, nominato ispettore di 4.ª classe a Cittaducale;

Pastore Pietro, id. a Marostica, id. di 4.ª id. a Penne;

Malaspina Enrico, id. a Cornegliano d'Alba, traslocato a Marostica;

Rimoldi Saverio, id. a Villafranca Veneta, id. a Fossombrone.

Venezia 16 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Borgnini svolge la sua proposta di legge per aggregare il Comune Piova in provincia di Alessandria al Mandamento di Coconato, ed è quindi presa in considerazione. Riprendesi la discussione sulle interpellanze relative alla diminuzione sul prezzo del sale, in seguito alle quali, *Mussi* e *Sanguinetti Adolfo*, non sodisfatti delle risposte dei ministri, presentarono una mozione per invitare il Governo a presentare entro due mesi il progetto di legge per la diminuzione del prezzo del sale accompagnandola con proposte atte a mantenere incolume l'equilibro del bilancio.

Il ministro *Berti* replica alle osservazioni di Mussi circa i suoi apprezzamenti intorno al consumo del sale agrario, e a quelle di Cardarelli intorno al consumo del sale per gli uomini, e difende le statistiche ufficiali fatte con intelligenza ed esattezza.

Il ministro *Magliani*, ribattute anch'egli parecchie delle osservazioni degli interroganti, ripete che sarebbe impossibile diminuire il prezzo del sale, senza contrapporvi mezzi sicuri ed efficaci di mantenere il pareggio del bilancio. A tal uopo bisognano studii importanti e promette di spingerli con alacrità. Spera che in un tempo non lungo, il primo sgravio sarà quello del prezzo del sale proposto al Parlamento con altre misure economiche. È impossibile però di farlo entro due mesi. Sarebbe ora imprudente e inopportuno discutere la mozione. Del resto non chiede più di quello ch'egli ha promesso. Preg[a] quindi di ritirarla.

Mussi desidera che il ministro dica se p[re]senterà, entro la corrente sessione, la legge [sul] *drawback*, che il trasporto del sale nelle monta[gne] sia a carico dell'Erario, che si studii la que[stione] del sale per le industrie e sieno fatte con[cessioni] sul prezzo ai gelatieri. Quanto al tem[po] se ne rimette al ministro, il quale se prometterà nella relazione finanziaria di occuparsi di [queste] questioni, egli è pronto a ritirare la mozione.

Il *ministro* risponde che lo farà, perchè de[sidera] pervenire alla stessa meta, ma procede con calma e prudenza.

Mussi ritira la mozione.

Cardarelli replica al ministro d'agricoltura ch'egli ha inteso parlare soltanto della p[arte] medica delle statistiche.

Replicano su questo argomento *Berti* e *De*[*pretis*].

Luzzatti fa alcune dichiarazioni perso[nali].

Depretis, riferendosi ad un appunto m[ossogli] da Luzzatti, di non essersi, cioè, giova[to di] una statistica relativa agli scioperi, all'ubbri[a]chezza e alle sue conseguenze, dice esser [vero] che la Commissione, che compilò quella statisti[ca], conchiude proponendo varii disegni di le[gge] molto importanti per l'ordine pubblico, ma [ap]punto per la loro importanza il Ministero, [che] li esaminò, non ebbe ancora tempo di concre[tarne] i suoi concetti. Si propone per altro di o[ccu]parsene quanto prima.

Annunziasi un'interrogazione di *Mez*[*zacapo*] e *Polli* sulla durata del decreto che estende [la] zona doganale in una parte della provincia [di] Como.

Depretis dirà domani se e quando int[ende] rispondere.

Annunziasi un'interrogazione di *Caval*[*letto*] sulle disposizioni promesse a favore dei s[ot]tufficiali anziani congedati dall'esercito e [dalla] marina.

Depretis, riservandosi di dire domani q[uan]do risponderà, fa intanto sapere, essere [stata] nominata una Commissione a tale effetto, e [che] solleciterà il suo lavoro.

Cavalletto si dichiara sodisfatto e ritir[a la] sua interrogazione.

Incagnoli svolge l'interrogazione prece[den]temente annunziata sul modo con cui [gli] agenti applicano la tassa di registrazione [degli] atti traslativi di proprietà, nonchè la tassa [di] ricchezza mobile. Dimostra gl'inconvenienti, chiede vi si rimedii, tanto più che avverte [una] recrudescenza di fiscalismo. Rileva poi la neces[sità] di riformare il sistema delle imposte [diret]te. Frattanto sollecita il Ministero perchè impo[nga] ai suoi agenti una più equa applicazione [della] legge.

Magliani riconosce giuste le osservazioni d'Incagnoli riguardo alla registrazione degli [atti] e si propone di studiare qualche mezzo di [met]tere i contribuenti in più sicura posizione. [Quan]to alle imposte riconosce necessaria la rifor[ma] del loro congegno, ma non è momento oppo[rtu]no il presente; il Ministero ne terrà conto [nel]l'insieme della riforma tributaria felicemente iniziata. Di fronte alla legge attuale il mini[stro] null'altro può fare che dare istruzioni per e[vi]tare le fiscalità. Nega tuttavia che siavi [que]sto un inacerbimento, perchè dal numero e [dal] valore dei reclami gli risulta essere scemato. [Le] imposte sono gravi, ma gli agenti non oltre[pas]sano i limiti assegnati dalla legge; in caso [con]trario sono severamente puniti.

Incagnoli prende atto delle dichiarazioni [del] ministro, delle quali si manifesta sodisfa[tto].

Discutesi il disegno sulla modificazione [del]le leggi relative alla riscossione delle im[poste] dirette.

Zucconi stima buona la legge proposta [e l']approverà, ma fa alcune osservazioni sulla [di]sposizione dell'art. 56, che è uno di que[lli da] modificarsi, e che si riferisce al giudizio di [gra]duazione che l'esattore deve provocare qua[ndo] agisce in via esecutoria sugli immobili pe[r una] tassa fondiaria o per un'altra, dopo aver d[epo]sitato nella Cassa depositi e prestiti il pr[ezzo] ricavato dalla vendita, o quello per cui res[tò il] fondo devoluto. Trova poi troppo fiscali le [di]sposizioni dell'articolo 58 che applica i m[ezzi] di esecuzione stabiliti dalla presente legge an[che] alle tasse dirette stabilite a favore delle Pro[vin]cie, dei Comuni e di altri enti morali auto[riz]zati ad imporre tasse dirette.

Lugli riconosce che questa legge migl[iora] lo stato di cose attuale, ma vorrebbe si v[ieta]sse agli istituti di ogni specie di assumere in pro[p]rio l'esattorie, o almeno si limitasse loro [la] facoltà, se pure l'hanno pei loro statuti.

Risponde poi ad alcune osservazioni [di Zuc]coni.

Plutino Agostino si oppone a Lugli, pe[rchè] ritiene che gli istituti tengano l'esattorie [me]glio e con minor aggio dei privati.

Lucchini Odoardo opina che debba mante[nersi] l'aggiunta proposta dal Ministero e che la Co[m]missione propone di rimandare ad altra le[gge]. Con essa si dispone che lo Stato, i Comuni, [il] fondo del culto e altri corpi morali ammessi [già] ad esigere con parata esecuzione le [loro] rendite possono valersi del procedimento [in]giunzionale, di che negli articoli 131 a 135 d[ella] legge sul registro.

Luzzatti domanda se l'articolo 2° si [op]ponga che possano riunirsi in consorzio [i] Comuni anche di diversa circoscrizione man[da]mentale o distrettuale.

Lugli replica a *Plutino*.

Chinaglia e *Cavalletto* si associano a *Luc*[*chini*] specialmente nell'interesse delle provincie venete.

Zeppa e *Fusco* sollevano altri dubbi.

Mantellini, relatore, combatte la propo[sta] di Lucchini, e risponde ai dubbi di Fusco e Zeppa.

Capo domanda schiarimenti intorno ad [u]na petizione delle Camera di commercio, le q[uali] chiedono di esigere secondo la presente legge.

Il seguito della discussione a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Bianchi* di *Abignente* circa la presentazione della le[gge] per l'istruzione dei sordo-muti, replicatamente promessa alla Camera.

Sarà comunicata al ministro dell'istruzione.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani.)

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

La seduta odierna della Camera dei deputati fu piena di piccoli incidenti, di frasi vi[vaci].

Quella parte dell'art. 65 della legge elettorale, che nega il voto limitato ai Collegi qu[at]tronominali, passò per una ventina di voti.

L'accordo dell'on. Taiani e dell'on. Spaventa, per la non rielezione de ministri, fu [og]getto di commenti varii.

L'incidente concitato tra Zanardelli e Spaventa circa la questione pregiudiziale lasciò impressione sfavorevole pel guardasigilli.

La proposta dell'indennità ai deputati è rinviata per la sua immaturità.

ottimi consiglieri, ma questi non mancarono mai quando il Re si rivolse a loro. Un esempio recente ci mostra che può invece avvenire che il Re ricorra a consiglieri che si scostano da lui e si ritirano. Allora la colpa è del Re?

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 febbraio.

(B) E così, com'era preveduto, hanno approvato la proposta, l'ultima proposta, della Commissione per accordare il voto limitato ai soli Collegi a cinque deputati; e anche questa è fatta.

Una trentina di provincie in tutto avranno facoltà e libertà di mandare in Parlamento chi rappresenti le loro minoranze. Tutte le altre questo diritto e questa libertà non li avranno. È viva l'eguaglianza! La Toscana, con mezzi gli abitanti del Veneto, avrà quattro o cinque oratori delle sue minoranze. Il Veneto, col doppio della popolazione della Toscana, non ne avrà alcuno. Il progresso bisogna capirlo!

La maggioranza che ha respinto la proposta per il voto limitato anche ai Collegi a quattro deputati è stata più tenue ancora di quella che respinse ieri l'altro la proposta della Commissione sulle circoscrizioni. Ma tant'è. La proposta è passata, ed ora non rimane più da vedere se non se quale sarà la accoglienza che al progetto sarà fatta dal Senato, e se all'altra assemblea piacerà di accettarlo tal quale, o di emendarlo, specialmente nella parte relativa alla estensione della rappresentanza delle minoranze. Sul quale ultimo punto sono molti che ritengono più probabile che il Senato adotti un emendamento, e che il progetto debba quindi ritornare alla Camera. Sarà un'altra buona occasione per la scapigliatura di dir male del Senato e di scrivere e di protestare contro l'altro consesso, perchè esso si permette di sostenere opinioni che i medesimi malignatori hanno sostenuto altra volta col furore del più profondo convincimento, e che adesso fa loro comodo di rinnegare altrettanto accanitamente.

Per essere giusto con tutti, non debbo ommettere che, al momento di votare ieri sulla estensione da darsi alla rappresentanza delle minoranze, erano assenti un mucchio e mezzo di deputati della opposizione. Ne mancarono di quelli che non hanno reputato interessante di venire a Roma neanche in una circostanza come questa. E ne mancavano anche di quelli, che, trovandosi in Roma, hanno preferito trattenersi sul Corso a godersela coi coriandoli e coi barberi, anzichè entrare a Montecitorio a farvi il loro dovere. Così va bene. E se nelle venture elezioni generali la opposizione ci si metterà con questo medesimo impegno, c'è da sperare che le cose andranno magnificamente, affediddio!

La maggioranza, colla quale il progetto di legge passò allo scrutinio di lista, una maggioranza di cinquantasette voti, non è stata, certo, tale da confortare molto il Ministero, che non ignora affatto che la maggioranza stessa sia screziata ed eterogenea, e come, ad ogni altra questione che venga posta sul tappeto, possa capitare all'onor. Depretis ed ai suoi colleghi di trovarsi a fronte delle intimazioni e delle minaccie degli onorevoli Crispi, Nicotera, Taiani, Abignente, e di tutta quell'altra Sinistra, che ha seguiti nella presente occasione, e che, se il Ministero non le si arrendeva, sarebbe stata la sua più implacabile nemica.

Forse anche all'onor. Depretis sorrise un momento in questi giorni l'idea di poter fidarsi, anzichè alla maggioranza che diede il voto al principio dello scrutinio di lista, a quell'altra maggioranza che votò per la massima della rappresentanza delle minoranze contro l'ordine del giorno Taiani. E, se io so bene, corsero anche per questo delle trattative intime. Ma le trattative son fallite, e da ciò venne pel Ministero la inevitabilità di abbandonarsi di nuovo ai vecchi suoi alleati, e venne anche il voto di ieri, il quale servì bene o male a far passare la legge, ma che sicuramente non forma la contentezza di cuore del Gabinetto.

Rammentate come, rispondendo in altra seduta agli onorevoli Chinaglia e Righi circa la convenienza e la giustizia di rettificare il reparto dei deputati fra provincie in ragione della popolazione accertata, il ministro Zanardelli si fosse rifiutato poco meno che a ogni dichiarazione conchiudente sulla delicata questione.

Ieri, l'identico argomento fu con parole diverse rimesso in campo dall'onor. Mussi, e l'onor. Chinaglia, che è fra i più diligenti deputati e che si trova sempre presente al suo posto, colse la palla al balzo per rinnovare anch'egli i suoi richiami.

E questa volta l'onor. Zanardelli non potè dispensarsi dal promettere almeno questo, che, non appena sarà compilato il nuovo censimento, il Governo presenterà un progetto di legge per rettificare il riparto dei deputati fra le provincie. Della quale dichiarazione gli onorevoli Mussi e Chinaglia presero atto, sollecitando per di più il ministro a mettersi di buona volontà a fine che lo scopo, di cui si tratta, possa essere più presto raggiunto.

Tosto dopo proclamato il voto segreto sul progetto per lo scrutinio di lista, si udì nella Camera taluno accennare al desiderio di qualche giorno di vacanza. Ma questo desiderio non trovò ieri modo di farsi strada, e a chi voleva esprimerlo fu strozzata la parola in bocca. Il che non vuol dire, del resto, che quello che non potè proporsi ieri, non possa proporsi oggi o domani, e che la Camera non sia per accordare probabilmente a sè stessa alcuni giorni di sciopero.

Si crede che il Senato, a cui il progetto sullo scrutinio sarà tosto presentato, ne invierà l'esame alla stessa Commissione che gli riferì intorno al progetto per l'allargamento del suffragio.

Riepilogo dei presenti e degli assenti e stato della popolazione residente nel Comune di Malamocco.

Provincia di Venezia — Circondario di Venezia | Comune di Malamocco — Mandamento di Venezia

FRAZIONI			POPOLAZIONE PRESENTE									Assenti dal Comune ma presenti nel Regno			Assenti dal Comune e dal Regno			Popolazione residente
			con dimora abituale			con dimora occasionale			Somma complessiva									—
Numero progressivo	Lettera ordinale	DENOMINAZIONE	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	Somma delle colonne 6+15+18
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	A	Malamocco . . .	795	—	795	13	4	17	808	4	812	31	—	31	9	—	9	835
2	B	Lido, S.ta M. Elisabetta.	103	104	207	2	29	31	105	133	238	—	1	1	—	—	—	208
3	B	Lido, S. Nicolò	535	26	560	—	1	1	535	27	562	2	1	3	—	—	—	564
4	C	Alberoni . . .	188	19	207	1	—	1	189	19	208	12	3	15	—	—	—	222
5	D	Poveglia . . .	9	—	9	—	—	—	9	—	9	2	—	2	—	—	—	11
			1630	149	1779	16	34	50	1646	183	1829	47	5	52	9	—	9	1840
		Sezione porti e canali .						155			155							
								205			1984							

Malamocco li 27 gennaio 1882.

Il ff. di Sindaco
presidente della Commissione di censimento
WULTEN FRANCESCO

Il Segretario
della Commissione comunale di statistica, JAGHER.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 febbraio

Ferrovie venete. — La Commissione ferroviaria, nominata nella recente seduta del Consiglio provinciale, si è ieri raccolta, ed ha nominato a suo presidente il co. Mocenigo, ed a vicepresidente il co. Giustinian, che aveva prima declinato la sua elezione a presidente.

La presenza del co. Giustinian e del comm. Minich in quella Commissione, dovrebb'essere garanzia che in essa gl'interessi di Venezia abbiano ad essere malmenati il meno che sia possibile; e noi quindi vogliamo confidare nel loro patriotismo.

Funerali Hayez. — Ecco quanto ci fu dato di raccogliere delle cose dette dal professore Dall'Acqua Giusti, che rappresentava l'Istituto veneto di belle arti, nel cimitero di Milano, presso la bara di Francesco Hayez.

Disse come Venezia si gloriasse sempre di questo suo figlio, e il veneto Istituto di belle arti si mostrasse gelosissimo del vanto di avergli dato l'educazione prima e i primi impulsi. Parlò del primo quadro dell'Hayez, ch'è nell'Accademia di Venezia, il quale supera di lunga mano quanto si faceva a que' giorni di languore dell'arte, nei quali il manierismo, insediato con tutti gli onori, era chiamato idealismo. Questo quadro valse all'Hayez, giovinetto, l'onore di essere mandato a studiare a Roma, e le lodi e il patrocinio di Antonio Canova.

Paragonò l'ingegno dell'Hayez ad albero vigoroso, che vince gli ostacoli anche sotto essi piegandosi, e trova a ogni costo l'aria e la luce; così l'Hayez seppe allora, e meglio da poi, per tutta la lunga sua vita, farsi coetaneo d'ogni più eletto procedimento, e sempre grande maestro.

Parlò del quadro *La distruzione del tempio di Gerusalemme*, il quale, se dimostra la novità, la moltiplicità e la gagliardia dei concetti dell'artista, manifesta ancora la singolare gentilezza dell'animo suo.

Quindici anni fa, disse, Francesco Hayez, giunto al sommo della sua rinomanza, ripensò al suo passato. Tre città destavano le rimembranze più care al suo cuore: Milano, Roma, Venezia, e a ciascuna di queste tre città volle fare dono di un'opera propria. Venezia ebbe l'opera suddetta. E qui toccò dei cento episodii, ciascuno dei quali vorrebbe studiarsi e ammirarsi con l'attenzione di speciali quadri: donne ebree cacciate a forza giù dalle alte mura del tempio, invano abbrancate l'una alle vesti dell'altra; guerrieri romani che spingono abbasso i vinti, i quali si afferrano ai nemici stessi; qua estinti, là morenti; dovunque la ferocia da una parte, e dall'altra la ferocia e la disperazione. Accennò ancor più brevemente agli accorgimenti prospettici e alla inesauribile varietà delle pose e degli scorti.

Da ultimo ebbe affettuose parole per l'altro più recente dono, fatto dall'Hayez all'Accademia di Venezia, del proprio ritratto.

Preziosi e commoventi ricordi questi saranno sempre, e più lo furono in quel luogo, da canto a quel feretro, in quella Milano, la quale, disse, sì degnamente sa valutare e retribuire fino all'estremo la divina valentia degl'ingegni.

Associazione costituzionale. — La Presidenza della nostra Associazione costituzionale ha ricevuto la seguente lettera circolare:

« *Signor Presidente.*

« In seguito alla nostra circolare del 6 corrente, e appresso le risposte ricevute da altre Associazioni, ci crediamo in debito di raccomandarvi particolarmente di vigilare alla iscrizione degli elettori nei Comuni rurali, imperocchè ci risulta, e facilmente si comprende, che ivi non si svolge come nelle città e nei borghi la operosità e la diligenza urgentemente richiesta nel momento presente.

« Egli è perciò che preghiamo vivamente codesta Associazione costituzionale a delegare senza indugio persone di fiducia che si rechino personalmente nei varii Comuni della Provincia e colà procurino che siano inscritti tutti gli aventi diritto, e in ispecial modo coloro che hanno servito nell'esercito, i coloni e mezzadri; e che quelli che debbono fare la dimanda per mezzo di notaio, a senso dell'art. 100, non lascino trascorrere il tempo utile.

« Imperocchè non si vuol dimenticare che se a coloro che hanno i requisiti voluti dalla legge è concesso il reclamo anche dopo il 21 corrente, per quelli invece ai quali il detto articolo transitorio si riferisce, cessa ogni facoltà, ed il termine si ritiene irrevocabilmente spirato.

« Preghiamo anche di diramare questa circolare agli amici in quei centri delle provincie dove non esiste Associazione e Comitato speciale per le elezioni.

« Roma, 12 febbraio 1882.

« *Il Consiglio Direttivo*
M. MINGHETTI
S. SPAVENTA
A. RUDINÌ. »

Iscrizioni politiche. — La Società generale operaia di mutuo soccorso, a mezzo del proprio Consiglio direttivo, in presenza della nuova legge che ammette al voto elettorale politico tutti quelli che sanno leggere e scrivere, deliberò di promuovere, mediante apposita circolare ai soci a lei appartenenti, una propaganda eccitatoria, onde non venga da alcuno ommesso l'esercizio che gl'incombe per l'interesse lor proprio e della Patria, cioè il diritto di eleggersi ognuno da sè il suo rappresentante.

Inoltre, per graziosa cooperazione del socio onorario signor De Toni cav. Antonio, dispose, che sabato dalle ore 7 alle nove di sera, e domenica dalle ore 1 alle ore 3, nella propria residenza in Campo S. Maria del Giglio, N. 2462, accoglierà le firme di quanti volessero ivi iscriversi per tale scopo.

Asilo lattanti. — Pregati pubblichiamo:

Nell'ultima lista dei doni pella Pesca di beneficenza incorse un errore che rettifichiamo. In luogo di Giuseppina Levi-Levi, devesi leggere: *Giovannina Levi-Levi*.

Istituto sordo-muti. — La direzione dell'Istituto sordo-muti ringrazia vivamente gli operai della Società *Paolo Sarpi*, per l'offerta di lire 13 (tredici), destinata ai sordo-muti, a mezzo della direzione del giornale *Il Tempo*.

Navigazione colla Dalmazia. — Il piroscafo *Moncalieri* della Compagnia Florio, incomincierà sabato, 18 corr., i suoi viaggi diretti fra Venezia, Zara e Spalato, toccando nel ritorno il porto di Sebenico.

Auguriamo che questa novella linea libera, coraggiosamente intrapresa dalla Compagnia Florio, e che ora ha uno speciale alimento dai forti approvvigionamenti richiesti in Dalmazia dal grande concentramento di truppe austriache, possa prosperare, e quindi continuare anche nell'avvenire, giacchè la celerità di essa ed i trasbordi così evitati, potranno riuscire di molto vantaggio al commercio veneziano.

Giovane artista. — Nella bottega di ramaio in Campiello dei Nomboli, a S. Tomà, stanno esposti due vasi da fiori in rame, ciascuno dell'altezza di centimetri 80 e periferia centimetri 66.

Il disegno è buono, franche le girate della scannellatura, con effetto ribattute le sporgenze; il lavoro è eseguito con inappuntabile diligenza e buon gusto; l'artista che li fece è un modesto giovane, tutto anima e buona volontà, certo Odorico Mauder, del Friuli, allievo della nostra Scuola d'arte applicata alle industrie a S. Polo, ed educato al lavoro da un operosissimo genitore. Quel giovane, incoraggiato, riescirà assai bene, perchè non gli manca costante volontà, ed a questo tende la nostra parola di lode.

I provvedimenti per i teatri. — Quasi a riscontro di quanto abbiamo stampato alcuni giorni fa intorno alla poca frequenza ai teatri, ci pervenne una lettera, nella quale si accenna al pochissimo che fu fatto per garantire il pubblico in caso d'incendio, e si enumera il moltissimo, che rimane ancora a fare, e ci si eccita a riaprire in proposito una energica campagna.

Pur troppo il nostro fiato sarebbe sprecato, dacchè l'argomento è di competenza della R. prefettura, e questa ha opposto una tenace resistenza anche alle più energiche sollecitazioni del nostro Municipio. Ad essa dev'essere, adunque, lasciata tutta la responsabilità del pericoloso stato di cose attuale.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera, dopo l'atto secondo della *Favorita*, verrà eseguito l'inno-cantata, cori ed orchestra: *Il genio dei popoli*, poesia dell'ing. P. Oreffice, musica del conte G. cav. Contin. — Lo spettacolo incomincia alle ore 8 e mezza.

Teatro Goldoni. — Il *Barbiere di Siviglia* ebbe esecuzione scandalosissima. Nel naufragio non fu però coinvolta la signora *Carolina De Rossi Trauner*, quantunque la musica giocosa non sia per lei, la cui vocina delicata, soave e improntata di mestizia ineffabile ci sembra fatta unicamente per il canto appassionato dominante nella *Lucia*, nella *Sonnambula*, nella *Linda* ed in altre opere. Nondimeno essa, come cantò, disse bene assai la cavatina: *Una voce poco fa*, e alla scena della *lezione*, cantò con fine gusto, ma, naturalmente, con deboli mezzi, la cavatina *Bel raggio lusinghier*, della *Semiramide*. La sig. *De Rossi Trauner* fu applaudita continuamente.

Degli altri artisti, dell'orchestra e dei cori, è pietoso ufficio non dire parola.

Teatro Malibran. — La Compagnia di operette, diretta dal sig. *Franceschini*, colla beneficiata dell'artista Grossi, riprenderà domani il corso delle rappresentazioni, da due sere interrotte, e continuerà sino alla fine del Carnovale.

Concerto Sjöden. — Il concertista d'arpa *Sjöden* è già noto favorevolmente anche a Venezia, per avere sonato, e con bellissimo successo, or sono due anni, al *Liceo e Società Benedetto Marcello*. Il distinto concertista si produrrà novellamente in concerto nella sera del 24 corrente al Liceo. A suo tempo pubblicheremo il programma, il quale, possiamo dirlo senza commettere delle indiscrezioni, avrà delle attrattive.

Società Alemanna. — Sabato sera, 18 corr., la Società Alemanna darà, nel suo locale a S. Canciano, una festa da ballo mascherata.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Domani sera, alle ore 9, nella sala sociale nel palazzo Bernardo a S. Polo, Numero 2195, ci sarà la festa da ballo di lusso.

Emigrazione. — Nell'odierno bullettino della Questura troviamo quanto segue:

Malgrado gli avvisi dati al pubblico, sarebbe utile ripetere che nuove informazioni assunte sul trasporto di contadini italiani al Messico hanno confermato che gli emigranti vengono colà impiegati nelle costruzioni ferroviarie del detto Stato messicano, con una mercede giornaliera di poco più di una lira. Che il territorio, sul quale devono lavorare, è di natura umido e maremmano, per cui tra gli operai che vi si trovano, si verifica una mortalità dell'ottanta per cento. Quindi, fatte le debite proporzioni, si argomenta che la mortalità negli adulti non potrebbe essere inferiore del terzo fra gli emigranti Europei che prendessero parte ai lavori suddetti nello Stato di Tabasco; cosicchè tutti coloro che, animati da fallaci speranze, vi si recassero, correrebbero incontro ad una inevitabile rovina.

Uno sciallo ricuperato. — Ieri sera, verso le ore 7, gli agenti di P. S. s'incontrarono nel Campo dei Ss. Apostoli con due individui, i quali si diedero alla fuga, lasciando cadere a terra uno sciallo di lana color cenere. Finora non si presentò alcuno per reclamarlo, comunque si ritenga che debba trattarsi di furto.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Prata Antonio, falegname lavorante, con Peplis Amalia, stiratrice, celibi.

2. Giacobbe Luigi, facchino, con Andreolla Giacomina, sarta, celibi.

3. Mazzarol Pietro, fornaio lavorante, vedovo, con Spiera Domenica, perlaia, nubile.

DECESSI: 1. Mazzenta Barbieri Caterina di anni 90, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Giudica Mazzoleni Orsola, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Semolin Zennaro Maria, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 4. Dabalà Santa, di anni 61, nubile, lavandaia, id. — 5. Memo D'Este Teresa, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 6. Caburlotto Teresa, di anni 44, nubile, sigaraia, id. — 7. Colli Nalon Carlotta, di anni 43, coniugata, casalinga, id. — 8. Piazza Baldasso Natalina, di anni 29, coniugata, artigiana, id.

9. Pagani nob. Antonio, di anni 75, celibe, vitaliziato, di Belluno, — 10. Scarpa Domenico, di anni 68, coniugato, fruttivendolo, di Venezia. — 11. Dario Giovanni, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, id. — 12. Guazzo Giuseppe, di anni 34, coniugato, fornaio, di Rovigo. — 13. Mincin Daniele, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., di Suo motoproprio, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreti del 7 ottobre 1881:

A commendatore:

Diena avv. Marco;

Marangoni avv. Giovanni Giorgio.

Con Decreti dell'11 novembre 1881:

A commendatore:

Cittadella Vigodarzere conte Gino, di Padova;

Tolomei cav. Antonio, assessore anziano del Municipio di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreti del mese di gennaio 1882:

Degiacomi Antonio, ricevitore del registro a Montecchio, nominato ispettore di 4.ª classe a Cittaducale;

Pastore Pietro, id. a Marostica, id. di 4.ª id. a Penne;

Malaspina Enrico, id. a Cornegliano d'Alba, traslocato a Marostica;

Rimoldi Saverio, id. a Villafranca Veneta, id. a Fossombrone.

Venezia 16 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Borgnini svolge la sua proposta di legge per aggregare il Comune Piova in provincia di Alessandria al Mandamento di Coreonato, ed è quindi presa in considerazione. Riprendesi la discussione sulle interpellanze relative alla diminuzione sul prezzo del sale, in seguito alle quali, *Mussi* e *Sanguinetti Adolfo*, non sodisfatti delle risposte dei ministri, presentarono una mozione per invitare il Governo a presentare entro due mesi il progetto di legge per la diminuzione del prezzo del sale accompagnandola con proposte atte a mantenere incolume l'equilibro del bilancio.

Il ministro *Berti* replica alle osservazioni di Mussi circa i suoi apprezzamenti intorno al consumo del sale agrario, e a quelle di Cardarelli intorno al consumo del sale per gli uomini, e difende le statistiche ufficiali fatte con intelligenza ed esattezza.

Il ministro *Magliani*, ribattute anch'egli parecchie delle osservazioni degli interroganti, ripete che sarebbe impossibile diminuire il prezzo del sale, senza contrapporvi mezzi sicuri ed efficaci di mantenere il pareggio del bilancio. A tal uopo bisognano studii importanti e promette di spingerli con alacrità. Spera che in un tempo non lungo, il primo sgravio sarà quello del prezzo del sale proposto al Parlamento con altre misure economiche. È impossibile però di farlo entro due mesi. Sarebbe ora imprudente e inopportuno discutere la mozione. Del resto non chiede più di quello ch'egli ha promesso. Prega quindi di ritirarla.

Mussi desidera che il ministro dica se presenterà, entro la corrente sessione, la legge pel *drawback*, che il trasporto del sale nelle montagne sia a carico dell'Erario, che si studii la questione del sale per le industrie e sieno fatte concessioni sul prezzo ai gelatieri. Quanto al tempo se ne rimette al ministro, il quale se prometterà nella relazione finanziaria di occuparsi di tali questioni, egli è pronto a ritirare la mozione.

Il *ministro* risponde che lo farà, perchè desidera pervenire alla stessa meta, ma procederà con calma e prudenza.

Mussi ritira la mozione.

Cardarelli replica al ministro d'agricoltura ch'egli ha inteso parlare soltanto della parte medica delle statistiche.

Replicano su questo argomento *Berti* e *Depretis*.

Luzzatti fa alcune dichiarazioni personali.

Depretis, riferendosi ad un appunto mossogli da Luzzatti, di non essersi, cioè, giovato di una statistica relativa agli scioperi, all'ubbriachezza e alle sue conseguenze, dice esser vero che la Commissione, che compilò quella statistica, conchiude proponendo varii disegni di legge molto importanti per l'ordine pubblico, ma appunto per la loro importanza il Ministero, che li esaminò, non ebbe ancora tempo di concretare i suoi concetti. Si propone per altro di occuparsene quanto prima.

Annunziasi un'interrogazione di *Merzario* e *Polli* sulla durata del decreto che estende la zona doganale in una parte della provincia di Como.

Depretis dirà domani se e quando intenda rispondere.

Annunziasi un'interrogazione di *Cavalletto* sulle disposizioni promesse a favore dei sott'ufficiali anziani congedati dall'esercito e dalla marina.

Depretis, riservandosi di dire domani quando risponderà, fa intanto sapere, essere stata nominata una Commissione a tale effetto, e che sollecitera il suo lavoro.

Cavalletto si dichiara sodisfatto e ritira la sua interrogazione.

Incagnoli svolge l'interrogazione precedentemente annunziata sul modo con cui alcuni agenti applicano la tassa di registrazione degli atti traslativi di proprietà, nonchè la tassa di ricchezza mobile. Dimostra gl'inconvenienti e chiede vi si rimedii, tanto più che avverte una recrudescenza di fiscalismo. Rileva poi la necessità di riformare il sistema delle imposte dirette. Frattanto sollecita il Ministero perchè imponga ai suoi agenti una più equa applicazione della legge.

Magliani riconosce giuste le osservazioni d'Incagnoli riguardo alla registrazione degli atti e si propone di studiare qualche mezzo di mettere i contribuenti in più sicura posizione. Quanto alle imposte riconosce necessaria la riforma del loro congegno, ma non è momento opportuno il presente; il Ministero ne terrà conto nell'insieme della riforma tributaria felicemente iniziata. Di fronte alla legge attuale il ministro null'altro può fare che dare istruzioni per evitare le fiscalità. Nega tuttavia che siavi in questo un inacerbimento, perchè dal numero e dal valore dei reclami gli risulta essere scemate. Le imposte sono gravi, ma gli agenti non oltrepassano i limiti assegnati dalla legge; in caso contrario sono severamente puniti.

Incagnoli prende atto delle dichiarazioni del ministro, delle quali si manifesta sodisfatto.

Discutesi il disegno sulla modificazione delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette.

Zucconi stima buona la legge proposta e l'approverà, ma fa alcune osservazioni sulla disposizione dell'art. 56, che è uno di quelli da modificarsi, e che si riferisce al giudizio di graduazione che l'esattore deve provocare quando agisce in via esecutoria sugli immobili per la tassa fondiaria o per un'altra, dopo aver depositato nella Cassa depositi e prestiti il prezzo ricavato dalla vendita, o quello per cui restò il fondo devoluto. Trova poi troppo fiscali le disposizioni dell'articolo 58 che applica i mezzi di esecuzione stabiliti dalla presente legge anche alle tasse dirette stabilite a favore delle Provincie, dei Comuni e di altri enti morali autorizzati ad imporre tasse dirette.

Lugli riconosce che questa legge migliora lo stato di cose attuale, ma vorrebbe si vietasse agli istituti di ogni specie di assumere in proprio l'esattorie, o almeno si limitasse loro tale facoltà, se pure l'hanno pei loro statuti.

Risponde poi ad alcune osservazioni di Zucconi.

Plutino Agostino si oppone a Lugli, perchè ritiene che gli istituti tengano l'esattorie meglio e con minor aggio dei privati.

Lucchini Odoardo opina che debba mantenersi l'aggiunta proposta dal Ministero e che la Commissione propone di rimandare ad altra legge. Con essa si dispone che lo Stato, i Comuni, il fondo del culto e altri corpi morali ammessi già ad esigere con parata esecuzione le loro rendite possono valersi del procedimento ingiunzionale, di che negli articoli 131 a 135 della legge sul registro.

Luzzatti domanda se l'articolo 2° si esponga che possano riunirsi in consorzio più Comuni anche di diversa circoscrizione mandamentale o distrettuale.

Lugli replica a *Plutino*.

Chinaglia e *Cavalletto* si associano a *Lucchini* specialmente nell'interesse delle provincie venete.

Zeppa e *Fusco* sollevano altri dubbi.

Mantellini, relatore, combatte la proposta di Lucchini, e risponde ai dubbi di Fusco e di Zeppa.

Capo domanda schiarimenti intorno ad una petizione delle Camera di commercio, le quali chiedono di esigere secondo la presente legge.

Il seguito della discussione a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Bianchi* e di *Abignente* circa la presentazione della legge per l'istruzione dei sordo-muti, replicatamente promessa alla Camera.

Sarà comunicata al ministro dell'istruzione.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani.)

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

La seduta odierna della Camera dei deputati fu piena di piccoli incidenti, di frasi vivaci.

Quella parte dell'art. 65 della legge elettorale, che nega il voto limitato ai Collegi quatronominali, passò per una ventina di voti.

L'accordo dell'on. Taiani e dell'on. Spaventa, per la non rielezione de ministri, fu oggetto di commenti varii.

L'incidente concitato tra Zanardelli e Spaventa circa la questione pregiudiziale lasciò una impressione sfavorevole pel guardasigilli.

La proposta dell'indennità ai deputati fu rinviata per la sua immaturità.

La Camera era numerosissima alla votazione segreta sul progetto di legge, la quale si fece tra una grande agitazione.

La proclamazione del risultato della votazione medesima, favorevole alla legge, fu seguita da conversazioni assai vivaci.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

La maggioranza, che respinse ieri l'emendamento Vacchelli, fu di soli 33 voti: molti deputati di centro e di Destra erano fuori dell'aula.

È degno di nota che l'onorevole Spantigati abbia votato per la prima volta contro l'onorevole Depretis.

Leggesi nella *Rassegna* di Roma:

Avendo l'onor. Cavallotti alluso a generali, che cedono dei loro interi stipendii per venire alla Camera a fare interpellanze contro il Ministero, l'onor. Ricotti ha chiesto se avesse inteso di alludere a lui.

Ma avendo l'onor. Cavallotti dichiarato che il suo dire era stato affatto impersonale, l'onor. Ricotti ha rinunziato alla parola per fatto personale.

Questo incidente ha momentaneamente prodotto molta impressione.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Sappiamo che l'onor. Depretis ha manifestato ad un autorevolissimo deputato i gravi presentimenti, ch'egli ha riguardo ai risultati della riforma elettorale. Egli è, dice, impensierito e teme che acquistino predominio i radicali, pochi, ma audaci. Ritiene che potranno essere *corrette* dal Governo le prossime elezioni, ma non le successive. Desidera e spera che si stabilisca una larghissima fusione di tutti gli elementi liberali monarchici. Vorrebbe poterla determinare ed affrettarla egli stesso.

Con ciò l'onor. Depretis aspira a dissimulare i proprii amori coi radicali, e a scagionarsi per tempo delle conseguenze, che possano derivare da una situazione creata e dominata da lui. A provarlo basterebbe citare la recentissima violenta guerra mossa da lui, onorevole Depretis, contro i monarchici Albini, Mandruzzato e Bucchia, per favorire i repubblicani Paita, Mattei e Tivaroni nelle elezioni degli scorsi giorni. Così son riusciti il Paita ed il Mattei ad imporsi l'uno a Treviso e l'altro alla Spezia.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

La Commissione militare tenne la sua ultima seduta per la lettura del progetto modificato, e si riadunerà alla riconvocazione della Camera. Intanto il generale Corvetto stenderà la Relazione.

L'*Esercito Italiano* annuncia che nella corrente settimana si pubblicheranno oltre mille nomine nei diversi gradi della milizia territoriale.

Circa trenta deputati di Destra votarono la legge sullo scrutinio di lista.

Da due giorni, ministri e segretarii facevano grande incetta di voti, ed oggi narravano alla Camera dei curiosi episodii.

Notasi un movimento contrario alle vacanze pel carnevale.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il tesoro del principe del Montenegro è fatto segno delle più fantastiche fole giornalistiche. Apprendiamo da un giornale locale ch'esso sparì dal palazzo del principe, per passare, a saputa di questo, nelle mani degli insorti (!?). Appena le nevi si liquefaranno sui monti, il Montenegro, naturalmente, entrerà in azione. Anzi l'arrivo del principe d'Antivari a Cettigne non è altro se non una conferma di questa voce. Egli si sarebbe pacificato col suo cugino, il presidente del Senato, Bozo Petrovic, il capo del partito d'azione; anzi ne avrebbe approvato il programma. Il barone Thoemmel, sceso da Cettigne, avrebbe conferito, a Cattaro, su questo argomento col barone Jovanovic.

E, di questo passo, si potrebbe tessere una lunghissima storia, la più esilarante del mondo. Lasciamo questo compito ad altri.

TELEGRAMMI

Roma 14.

I deputati di Destra, che votarono favorevolmente alla legge nello scrutinio segreto, sono: Arbib, Avati, Balestra, Basteris, Biancheri, Bonvicini, Bordonaro, Broccoli, Cardarelli, Cavalletto, Celesia, Corvetto, Curioni, Dari, De Zerbi, Di Belmonte, Di Carpegna, Rudinì, Di Santacroce, Falconi, Mariotti, Goggi, Guevara, Suardo, Inghilleri, Lucchini, Maldini, Mascilli, Massa, Morini, Perrone, Picardi, Robecchi, Serena e Luzzatti. *(Persev.)*

Parigi 14.

La notizia data dall'*Havas* circa una nuova nota anglo-franca è inesatta. I due Governi diedero soltanto istruzioni consimili ai loro ambasciatori presso le cinque Potenze.

Morì a Nizza il signor Barbier, autore dei *Jambes*.

La Borsa è cattiva, quantunque il *parquet* abbia prolungato d'un mese il sindacato. Le azioni degli Istituti secondarii sono tutte in ribasso. *(Persev.)*

Roma 15.

Annunziasi che l'abituale malattia del generale Medici si è complicata per grave emorragia.

Sebbene vi sia un miglioramento, non può dirsi scongiurato il pericolo. *(Nazione.)*

Parigi 15.

In seguito ad una nuova lettera dell'ex-comunardo Lullier, in cui dice a Cassagnac che, posto che lo insulta e rifiuta il duello, egli lo assalirà alla prima occasione propizia ed uno dei due rimarrà cadavere, la polizia invigila Lullier e protegge Cassagnac. *(Sec.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 15. — Parecchi giornali annunziano che venne deciso in una riunione, di opporre resistenza passiva agli ordini di pagamento della contribuzione, di cui il ministro delle finanze continua ad esigere la riscossione immediata.

Madrid 15. — L'ambasciatore di Spagna presso il Papa telegrafa che il Papa desidera che il pellegrinaggio si organizzi esclusivamente dai Vescovi. Questi si preparano ad organizzarlo.

La *Corrispondencia* dice che se i Carlisti faranno una dimostrazione politica, i liberali ne faranno un'altra anticarlista.

Torino 15. — Gambetta è partito per la Francia.

Parigi 15. — Notizie da Sofia dicono che la popolazione domanda il ristabilimento della costituzione. Una nuova crisi politica è probabile.

Si ha da Filippopoli: Aleko ha intenzione di indirizzarsi alle Potenze, col mezzo della Porta, dichiarando impossibile di continuare il governo della Rumelia, insieme al Comitato permanente.

Assicurasi che le voci di divergenze tra Freycinet e Say sono infondate. Non una Nota collettiva, ma istruzioni identiche, furono spedite agli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia presso le Potenze riguardo all'Egitto.

Vienna 15. — *(Camera dei deputati.)* — Il Governo presenta un progetto sulla tariffa generale doganale per tutta l'Austria-Ungheria. Un progetto analogo sarà sottomesso alla Camera dei deputati dell'Ungheria. La legge relativa all'Università di Praga fu adottata in terza lettura.

Vienna 15. — La *Wiener-Zeitung* pubblica una ordinanza per la costruzione di fortificazioni sull'altipiano di Zinye, a Bachtievica, Prievorac, Greben e Ledenice.

Si incendiò la foresta di Presco Cdljece verso Kneezlac.

Risano fu disarmato il 14 corrente. Le perdite degli insorti presso Ternova il 10 corrente furono di 100 morti e feriti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — Il *Capitan Fracassa* reca: Ier l'altro il rappresentante del Governo francese rimise personalmente al ministro degli affari esteri una Nota diplomatica riguardante la questione egiziana. Una Nota identica fu rimessa dal Governo inglese; tutte e due, come al Gabinetto italiano, furono indirizzate a quelli di Vienna, Berlino, Pietroburgo. Le Note dei Governi di Francia e d'Inghilterra constatano che, sebbene gli ultimi rapporti sull'Egitto non sieno da far temere colà il disordine e l'anarchia, pure si è in presenza di una crisi, che può attentare deplorevolmente all'ordine di cose stabilito dai firmani e da compromessi internazionali, non solo colla Francia e coll'Inghilterra, ma con tutte le altre Potenze. I Governi francese ed inglese, in presenza di avvenimenti che possono compiersi in Egitto, propongono alle quattro Potenze uno scambio di vedute per una condotta collettiva negli affari egiziani, su basi stabilite. Le basi sarebbero: mantenimento dei diritti del Sultano e del Kedevi, nonchè degl'impegni internazionali e accomodamenti che ne risultano sia colla Francia e coll'Inghilterra sole, sia con queste due Potenze riunite alle altre; rispetto alle libertà garantite dai firmani e allo svolgimento prudente delle istituzioni egiziane.

Notizie pervenute da Vienna annunciano che il Governo austro-ungarico gradì la comunicazione della Nota anglo-francese, e risponderà accettandone il contenuto.

Così l'azione collettiva è definitivamente sostituita all'azione isolata della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, conformemente a una iniziativa che spetta al Governo italiano.

Il nostro ministro degli esteri sostenne sin dal principio questa politica, e ne fece espressa menzione alla Camera nel discorso dell'otto dicembre.

Berlino 15. — La *Berliner Tages Post* dice che la pretesa scoperta d'un attentato di nichilisti contro lo Czar, che volevasi assassinare con dinamite il 17 febbraio nella camera da letto del castello di Gaschina, è una pura mistificazione.

Breslavia 15. — La *Schlesischevolkszeitung* dice che il Papa nominerà il prelato Erzog principe Vescovo di Breslavia.

Vienna 15. — *(Camera dei deputati.)* — Discussione del bilancio. Taaffe, indirizzandosi all'opposizione, mantiene la risposta all'interpellanza relativamente agli eccessi di Boemia, ch'era basata sulla sentenza dei Tribunali, e sui rapporti dell'Autorità. Il Governo non cerca l'accordo nella separazione estrema ma nell'unione. Nemmeno la Sinistra crede seria l'asserzione che il Governo voglia fare dell'Austria uno Stato slavo. Il Governo crede che l'Austria sia uno Stato tedesco, imperocchè l'Austria è l'Austria ossia la riunione di nazioni godenti gli stessi diritti, i quali non sono limitati se non in quanto lo implichi la loro convivenza. Il malcontento in Boemia non è provocato dal regime attuale, ma è il risultato di molte cose fatte o ommesse prima. Si dice che i deputati della sinistra devono rigettare il bilancio come tedeschi e come austriaci. Taaffe pensa che lo debbano fare forse come tedeschi, ma punto come austriaci. Si oppone energicamente all'asserzione che si nasconda dietro la Corona. Al contrario mettesi dinanzi alla Corona per proteggere i suoi diritti contro chiunque.

Il ministro delle finanze Dunajewski confuta i rimproveri dell'opposizione, deplorando la lotta continua accompagnata da parole ingiuriose, ciò che rende l'accordo impossibile; il Gabinetto resterà malgrado l'opposizione violenta ed ingiusta.

Londra 15 *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, confutando Bartlett, smentisce la missione di Goschen a Berlino e le divergenze fra Gladstone e Granville riguardo alla Nota collettiva diretta al Kedevi; dice che le difficoltà in Egitto non derivano dall'abbandono della politica precedente del Gabinetto, ma dall'adozione di questa. Smentisce che le truppe francesi fossero preparate a partire per l'Egitto; constata che le relazioni dell'Inghilterra colla Germania sono amichevolissime. Il concerto europeo non è rotto. Mantiene l'opinione che tale concerto offre il mezzo di sciogliere le vertenze sorgenti in Europa e altrove. Crede che, malgrado le difficoltà recenti, l'organismo delicato del concerto europeo si utilizzerà per gli affari dell'Egitto.

Smentisce che sia scoppiata una rivoluzione a Herat.

Washington 15. — La Camera rinviò al Comitato degli affari esteri la proposta di protestare contro la carcerazione in Irlanda del suddito americano Oconnor come sospetto. La proposta è accompagnata dall'invito al presidente di domandare all'Inghilterra che i cittadini americani incarcerati in Irlanda sieno giudicati prontamente, ovvero rilasciati.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 3 15 p.

Molti deputati sono partiti. Il progetto di legge sullo scrutinio di lista si presenterà tosto al Senato. Credesi che il Senato vi introdurrà qualche modificazione, specialmente riguardo all'applicazione della rappresentanza delle minoranze.

La Camera è quasi deserta; continua la discussione per l'abolizione della tassa sul sale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Pubblicazione. — Per le nozze della signora Antonietta Curti col sig. Enrico Valeri, i cugini dello sposo, Luisa e Tullio cav. Minelli, pubblicarono sei lettere: due di Pietro Giordani, l'una in data 20 agosto 1833, e l'altra in data 31 gennaio, ambedue dirette alla signora Luisa Kyriaky-Minelli; due di Giambattista Niccolini, in data 15 maggio 1842 e 14 novembre 1848, entrambe alla signora Massimina Rosellini, nata Fantastici; una alla stessa signora Rosellini di Vincenzo Gioberti, in data 4 luglio 1848, nella quale ringrazia per un Album offertogli da molte signore fiorentine, e l'ultima alla stessa Rosellini, di Gioachino Rossini, in data 13 febbraio 1851. L'edizione è ricca e splendidissima, avvenendo la pubblicazione per mezzo di *fac-simili*, molto nitidamente eseguiti ed impressi, e fu delicato il pensiero di pubblicare autografi, per così dire, di famiglia, essendo le lettere indirizzate alla madre del Minelli ed alla sua prozia materna.

L'edizione esce dagli ormai celebri tipi dello Stabilimento di A. Minelli.

Carnovale di Treviso. — L'annunciato veglione di gala con maschere, a beneficio dei poveri al teatro di Società, corrispose all'aspettativo, ed anzi superò sotto ogni riguardo all'aspettativa; e già colle persone che componevano il Comitato, e con a loro capo il barone Franchetti, non poteva essere altrimenti.

Il veglione di ieri puossi dire riuscito più brillante di quello del 1880, che lasciò tanta memoria di sè a Treviso, poichè ieri non vi era la grande attrattiva della lotteria, che aveva chiamata tanta gente anche dal di fuori.

Il simpatico teatro, illuminato a giorno e ben decorato di piante, raccoglieva in sè, si può dire, tutta Treviso. Moltissime signore nei palchetti, *toiletts* eleganti; in platea molte e graziose maschere; le danze continuavano a tarda ora animatissime, e molti palchi erano ancora pati alle cinque.

L'orchestra benissimo diretta; il servizio del *restaurant* e caffè buonissimo; ordine perfetto.

Gli allori della serata li raccolsero i sott'ufficiali dell'8° reggimento bersaglieri di stanza a Treviso, colle loro due numerose, brillanti e veramente splendide mascherate dei Zulù e dei Pulcinella. Al loro entrare in teatro furono accolti da fragorosi applausi, che si ripeterono quando, alla dispensa dei due premi di oggetti di valore, a loro aggiudicati, i bravi sott'ufficiali li rimisero alla Presidenza, a beneficio dei poveri.

Sempre eguali i nostri soldati!...

I Pulcinella poi, oltre che tempestare di confetti il teatro, ad un dato momento lasciarono volare buon numero di tortore, che vennero raccolte dalle signore nei palchetti, dove tutte spaurite si posarono. Sarà questo un vivo ricordo della festa di ieri, che riuscì egregiamente bene, come confessava taluno di coloro che sono avvezzi a certi veglioni scapigliati, ora di moda.

Quello di ieri fu proprio uno di quei veglioni di vecchio stampo, uno di quelli spiace il dirlo, che da molto tempo non si è più avvezzi vedere.

Processo Faella. — Scrivono da Bologna 14 all'*Euganeo*:

L'udienza di questa mattina — se pure può chiamarsi tale — fu un vero e dolorosissimo scandalo.

All'ora consueta entrò nell'aula la Corte; tutti i giurati erano al loro posto: un pubblico abbastanza numeroso attendeva impaziente.

Ma i difensori mancarono tutti. Si aspettò in mezzo ai rumori, alle esclamazioni ed ai commenti più accentuati, fino alle 11.30.

Quindi il presidente, con parola di severa censura per la inqualificabile condotta della difesa, rimandò l'udienza al pomeriggio.

Lo sdegno è generale. Gli avvocati Tozzoni, Barbanti e Bianchi, sono il soggetto delle più acri osservazioni.

Questo fatto è la terza volta che si ripete.

L'udienza è ripresa alle 2.10 pom.

Prende subito la parola il P. M., il quale — con parole energicamente severe — deplora altamente il contegno della difesa.

« Voi, esclama l'oratore della legge, rivolto « agli avvocati, non solo siete venuti meno ai « vostri doveri di difensori, ma inoltre ai più « elementari obblighi della civiltà e della educa« zione, mancando di rispetto ai giudici del po« polo ed alla maestà della Corte. »

Il pubblico — già eccitato fino dal mattino — a queste espressioni del P. M., per poco non esce in un applauso d'approvazione.

Il presidente prega sia conservato l'ordine e repressa ogni sorta di manifestazioni sia ostili, che favorevoli alle parti in causa.

La difesa è impotente a .... difendersi; la sua condizione è umiliantissima.

Prosegue quindi la lettura del memoriale del conte Faella, che si dichiara il capro espiatorio d'un delitto, ch'egli non ha punto commesso. Soggiunge che su altri pesa la responsabilità dell'enorme misfatto.

« Ma io — dice il conte — non sono un « vigliacco; se lo fossi, rivelerei gli autori. Pre« ferisco di bere il calice amaro fino all'ulti« ma stilla. »

A queste frasi il pubblico si commove assai poco. Si capisce che il conte cerca l'effetto.

Parlano quindi i periti d'accusa, ascoltati con attenzione vivissima. I signori Zampa, Verotti, Ravaglia e Roncati, con chiari ed esatti ragionamenti, conducono a ritenere che il conte Faella sia sempre stato sano di mente così in carcere, come durante lo svolgimento del processo, e quindi capace di provvedere, come qualunque altro, nei modi più convenienti alla propria difesa.

Nessuna circostanza anteriore, nessun fatto precedente — affermano i periti — persuadono che il Faella fosse alienato di mente.

Tutti i periti concludono nel giudicare piena ed intera la responsabilità morale dell'imputato nel delitto che oggi gli viene addebitato, ch'essi dimostrano — impressionando il pubblico efficacissimamente — compiuto dal Faella con perfetta scienza e coscienza.

La scoperta di un cadavere. — Scrivono da Tribano al *Bacchiglione* di Padova:

Nel mentre a Bologna si dibatte la causa penale contro il conte Faella, a Vanzo presso Tribano si scoprì un cadavere. Pei particolari che accompagnano questa scoperta si fa credere che una causa eguale a quella di Bologna si tratterà alle Assise di Padova.

Era scomparso fino dagli ultimi giorni di settembre 1879 certo Suman Silvestro di Vanzo. La voce pubblica indicava che certi Bon..., pure di Vanzo, l'avevano ucciso, rubati i denari, e poi sepolto nella loro campagna.

Fu fatta allora qualche indagine, ma, difficultata la via da persone che dovevano agevolarla alla giustizia, tutto sembrava finito.

Però persone probe ed oneste la settimana scorsa misero in campo prove tali della morte del Suman per parte dei fratelli Bon... che non era più possibile indietreggiare.

Chiamato sopralluogo il Tribunale di Este e quello di Padova, in unione al pretore di Conselve, ed assistiti questi consessi giudiziarii dal delegato di pubblica sicurezza di Conselve, sig. dott. Astolfi, e dal tenente dei carabinieri, conte Parravicini, furono fatte in casa Bon.... diverse perquisizioni, furono arrestati tre fratelli ed una terza persona, che dicesi coinvolta nell'omicidio; e finalmente ieri, 12 corr., alle ore 10 antim., in Vanzo, sopra un fondo vicinissimo alla possessione Bon...., fu rinvenuto un cadavere che dai brandelli di vestiario, da alcuni pizzi di barba e capelli, fu riscontrato per quello di Silvestro Suman; fu chiuso in una cassa e trasportato ad Este.

Questa uccisione ha una grave importanza, perchè veste il carattere di un volgare assassinio, commesso per lucro, in quanto che i Bon.... lo avrebbero derubato di tutto, come quello che aveva fama di danaroso.

Il Tribunale di Este seguì la via tracciata dal delegato di pubblica sicurezza di Conselve, ed il tenente dei carabinieri, colla sua solita energia e prontezza, agevolò l'opera della giustizia.

Non scherzate coi coltelli. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Trento*:

Nella sera del lunedì, 6, il pizzicagnolo Giovanni Förstl, Grosse Neugasse, 12, Wieden, scherzava colla moglie Teresa, e ridendo la canzonava. Questa teneva in mano uno dei grossi coltelli della professione per tagliare non so se salame o formaggio, ed anch'essa burlando, rispose al marito che, se continuava a stuzzicarla gli avrebbe fatto un occhiello. Erano presenti all'allegro battibecco due inquilini della stessa casa.

Il Förstl volle mostrare di non aver paura delle semiserie minaccie della moglie, e d'improvviso fece per abbracciarla e toglierle di mano il coltello; ma il suo movimento improvvido e l'involontario rivolgersi della donna condussero una catastrofe inaspettata. Il Förstl cadde a terra ferito mortalmente alla regione del cuore. Mezz'ora dopo era morto.

L'innocenza della moglie è constatata, tanto che contro di essa fu portata denuncia per semplice trasgressione contro la sicurezza della vita.

Ma il rozzo scherzo la rese vedova, e ne formerà il rimorso dell'intera vita.

L'Iride. — È uscito il N. 8 di questo Periodico settimanale letterario-artistico-scientifico, che si pubblica a Vicenza. Eccone il Sommario:

Da Cascaes a Lisbona *(Attilio Brunialti)*; — Colloquio segreto, versi *(C. U. Posocco)*; — La figliuola della Betta *(Tolles Kind)*; — Un ricordo di Alessandro II. *(A. Ciscato)*; — Commedia nuova, versi *(Don Sanciol)*; — Le memorie di un pazzo *(V. Baroncelli)*; — Libri nuovi *(F. Tiberto)*; — Noterelle; — Sull'arco dell'*Iride*.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 14 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.*

Eccone il sommario: La ginnastica medica *(prof. Alberto Gamba)*; — Dispensarii per i fanciulli ammalati; — L'equitazione e le fanciulle *(E. dott. M.)*; — Emorragie del naso e della bocca *(D. Felice Dall'Acqua)*; — Nella bolgia dei pregiudizii: Abbasso i dentariuoli; — La prima età *(G. Buonazia)*; — Cronaca.

Illustrazione italiana. — Il N. 7 (Anno IX) del 12 febbraio 1882 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: La settimana politica. — Per la ferrovia del Gottardo (L. D.). — L'ultimo romanzo di Goncourt (Luigi Gualdo). — Una colpa giudiziaria (Antonio Galateo). — Un italiano in Birmania (A. G. Cerini). — Tre senatori: Pier Luigi Bembo; I Della Gherardesca e il conte Ugolino; Giovanni Siotto-Pintor. — I viaggiatori Carlo Piaggia e Schlagintweit. — L'Indovina, bozzetto dal vero (Cesira Siciliani). — Nuovi libri. — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Partita a Scacchi, acquerello del signor De Tommasi, di Roma. — Ritratti dei senatori conte Pier Luigi Bembo, Giovanni Siotto-Pintor e del conte Ugolino Della Gherardesca; dei viaggiatori Carlo Piaggia e Schlagintweit; di Arabi Bei, capo del partito nazionale in Egitto. — Tunisi: L'arresto di Tayeb. — Nella stanza di Garibaldi a Posillipo. — Lungo la ferrovia del Gottardo, che si aprirà il 1° giugno (8 disegni 2 pagine). — Disastro ferroviario del 13 gennaio a Spuyten Duyvil (Stati Uniti): I viaggiatori cercano di spegnere l'incendio con le palle di neve. — Carretta Birmana. — Scacchi. — Rebus. — Lire 25 all'anno, centesimi 50 il numero.

Pompei. — La Direzione del « Pompei » annunzia, a mezzo del nuovo editore, che il proprio periodico verrà d'ora innanzi stampato nel R. Stabilimento tipografico De Angelis e figlio di Napoli, e promette che nel mese di marzo uscirà il doppio fascicolo N. 5 e 6.

Processo pei fatti di Tombolo. — Il 14 corrente è incominciato alla Corte di assise di Padova il processo pei fatti della tenuta Reale di Tombolo, dei quali abbiamo parlato nel N. 59 della *Gazzetta*. L'accusato è Parra Giuseppe fu Angelo d'anni 38 di Tombolo, guardacaccia della reale tenuta, che è perciò accusato di omicidio improvviso consumato e rispettivamente mancato in persona di Pietro Loggi ed Antonio Terrazzi (articoli 310, N. 1, 46 Codice penale toscano).

I giudici naturali del Parra sarebbero stati i giurati di Pisa; ma il procuratore generale della Corte di Lucca ottenne che la Cassazione di Roma a sensi degli articoli 766, 67, 70 del Codice di procedura penale per motivi di sicurezza pubblica e suspicione legittima rinviasse qui la causa.

Quale parte civilmente responsabile viene citato il cav. Stefano Pigliada, direttore di Amministrazione della R. Casa, rappresentante l'Amministrazione della tenuta Reale di Tombolo.

Stanno al banco della difesa l'avv. Erizzo e l'avv. Pucci; a quello della parte civile gli avvocati Muratori Angelo, Giuriati comm. Domenico, Casini Pilade; e, qual procuratore ufficioso, l'avv. Eustorgio Calli. Per la parte civilmente responsabile siedono il procuratore avv. Giov. Avogadro, di Venezia, l'avv. cav. Marco Donati, e l'avv. comm. Tommaso Villa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 9 febbraio. — *King Artur* v., Page, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 53	87 73	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	89 7[illegible]	89 90	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	—	— —	— —	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. 5	— —	— —
Germania	» 6	128 —	128 50
Francia	a vist 5	105 40	105 80
Londra	3 m. d. 6	26 28	26 35
Svizzera	a vista 6	105 —	105 25
Vienna-Trieste	» 4	221 —	221 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 11	21 13
Banconote austriache	221 25	221 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 21 25 a L. 2 21 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	14 febbraio	15 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	89 92	89 92
Oro	21 12	21 14
Londra	26 35	26 35
Parigi	105 80	105 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	456 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	877 —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15	
Mobiliare	293 50
Lombarde	125 —
Ferrovie dello Stato	298 —
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 51 ½
Cambio Parigi	47 50
Cambio Londra	120 10
Rendita austr.	75 10
Metalliche al 5 %	74 15
Prestito 1860 (Lotti)	127 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 15.	
Rend. fr. 3 0/0	82 20
» » 5 0/0	114 22
Rend. in ital.	84 9
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	253 —
Londra vista	5 28
Consolidato ingl.	100 50
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 20

PARIGI 14.	
Consolidati turchi	11 —
Obblig. egiziane	320 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	100 9/16
Cons. italiano	84 ¼
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	11 ¼

BERLINO 15	
Mobiliare	517 50
Austriache	511 50
Lombarde Azioni	213 —
Rendita ital.	85 50

BOLLETTINO METEORICO

del 15 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774 91	773 48	770 78
Term. centigr. al Nord	2 3	6.8	8 0
» » al Sud	—	13 2	—
Tensione del vapore in mm.	5.22	6 10	6.08
Umidità relativa	96	82	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	9
Stato dell'atmosfera	Semi ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32 0	+20 0	+20 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 00 Minima 2 . 00

Note: Vario. — Nebbia umida nel mattino — Brina nella notte — Barometro calante.

— *Roma 15, ore 2 p.*

La pressione è sempre bassa nell'Europa settentrionale; essa è cresciuta ed è molto alta in Spagna; bassa in Italia. Bodo 733; Napoli 779; Madrid 731.

In Italia il barometro è variabile da 777 a 779 mill.

Stamane cielo quasi sereno; venti debolissimi.

Temperatura aumentata qua e là.

Mare mosso sulla costa ionica; calmo altrove.

Tempo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

17 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 13.0
Tramontare apparente del Sole	5h 28m
Levare della Luna	6h 8m matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 30m 6.
Tramontare della Luna	5h 3m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti:

NOTIZIE MARITTIME.
Arrivi del giorno 11 febbraio.

Da Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 49 fusti, 66 bot. e 4 bar. olio 2 sac. mandorle, 25 balle carrube, 80 bot. vino, 45 sac. scartapelli, e 9 bot. acquavita, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 12.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Leva, con 200 cas. uva, 1 sac. legumi, 4 col. cera, 176 balle cotone, e 1 cas. conserve, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 100 sac. zucchero, 148 casse unto da carro, 53 sac. fagiuoli, 26 col. droghe e medicinali, 133 col. frutti secchi, 1 col. olio, 239 sac. vallonea, 28 balle lana, 4 col. manifatture, 3 col. metalli, 2 col. rottami vetro, 4 balle ritagli carta, 18 col. vini e liquori, 57 bar. arringhe, 21 col. gomma, 1 col. indaco, 4 casse pesce, 2 col. tabacco, 3 balle pelli, e 15 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Thompson, con 906 balle cotone, 47 col. cera, 20 col. cristallerie, 10 col. vino, e 2 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 955 pezzi ferro, 65 bariletti e 72 bar arringhe, 106 bot. soda, 5 mazzi tubi di piombo, 2 bar. piombo bianco, 20 bar. minio, 20 tubi ferro, 3 bar. olio merluzzo, 25 casse estratto di legno campeggio, 8 casse carta da tappezzeria, 1 bar. acido, e 521 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 25 caratelli, 53 bot., 33 fusti, e 91 cassette olio, 2 barilotti e 12 bot. vino, 2 casse pasta e fichi, e 5 bot. acquavita, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Gallipoli e Bari, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 43 fusti e 1 bar. vino, 35 fusti e 394 bar. olio, 500 sac. grano e 95 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, trab. ital. *Trieda*, cap. Sinibaldi, con 40 tonn. carbone, e 13 tonn. legname ed altro, all'ordine.

Partenze del giorno 11 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Coda, con 12 bal. ireos, 1 balla pelli secche, 12 balle pelli conce, 7 sac. panello, 1 balla filati, 2 casse sapone, 1 cassa amido, 2 casse pesce, 3 casse zolfanelli, 14 bar. conchiglie, 10 balle canape, 16 col. tessuti, 5 balle corda, 430 sac. farina bianca, 123 sac. riso, 320 col. carta, 79 sac. caffè, 9 col. ferramenta, 20 col. formaggio, 206 balle baccalà, 22 colli medicinali, 18 casse olio ricino, 8 casse chincaglie, 2 casse carne salata, 4 casse cinti, 1 cassa liquori, 2 casse libri, 2 casse cera lavorata e 24 casse conteria.

Dette del giorno 12.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Vecchini, con 4 sac. caffè, 7 balle e 60 pacchi pellami, 19 col ferramenta, 2 casse elastici, 95 sac. riso, 1 bar. cremor tartaro, 4 casse bottoni, 24 balle filati, e 5 balle tessuti cotone, 60 balle baccalà, 2 casse candele cera, 1 balla scope, 8 casse tabacco, 57 col. carta, 80 sac. risetta, 2 [illegible] drogherie, 1 cassa cotonerie, 1 cassa profum[illegible] casse conteria, 6 col. macchine, 10 balle ca[illegible] greggio, 2 casse olio ricino, 2 casse salumi, [illegible] libri, 6 bar. burro, 1 cassa formaggi [illegible] bigiotterie, 1 cassa sali di chi[illegible] tessuti di seta, 1 cassa seterie, 1 cassa passamanterie.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 14 febbraio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Cerkez, - I. Scully, - G. Elliot, - Magg. Kinlock, - H. Eley, - Smith-Pigott, - B. F. Smith, - Grogan, - Borrowmann, con figlio, - Mayer, con famiglia, - Hantenberg, - Visconte D. Leroux, - I. Ayraud, - Co. Lariboisière, - Bonde, con famiglia, - Carlo Lèpine, - Bar. Mayer, - A. Andreal, - Co. R. Potocki, - O. Ambrozunur, - Co.a de Loeven, - Palm, - De Rongé, - Moermans, - G. Jay, tutti dall'estero, - C. Sanguinetti, con famiglia, - A. Maisto, ambi dall'interno.

Albergo l'Italia. — J. Woog, con figlio, - L. Strovesesky, - M. Köhlen, - Moser, - F. Strunk, - J. Kif, - Bar. von Skrbensky, - R. Huber, - H. Siebenschein, tutti tre con moglie, - A. Zarcowich, - M. Mamroth, - Craig, con famiglia, - I. F. D. Gutton, - I. von Pechy, - Kraus, con moglie, tutti dall'estero, - R. Mug, con moglie, - Bar.a Lanza, - A. Vivanti, con moglie, tutti tre dall'interno.

Grande Albergo Vittoria. — Cav. Ferrari, - G. Luchesi, - Cav. Tivoli, tutti tre dall'interno, - E. Heynemann, - C. Froane, - I. Stewardt, - H. Broome, - J. Converse, - A. d.r Pfeiffer, tutti tre con moglie, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Meassi A., - Ing. Rogaroni G., - Scanziani G., - Grandolini A., - P. avv. Carmelli, - Bassi G. Batt., - Ranzoni R., - Astolfi A., - Locatelli L., - Capredoni G., - Novati G., con moglie, - Losa E., - Mauri A. - Terruggia T., - Artom I. G., - Arlasi P., - Minolla A., - Pinardi C., - Bertarelli A., - Orlandi C., tutti dall'interno, - Cardenasy V., dal Messico.

Albergo al Vapore. — Riva V., - Borletti R., - Zacchetti A., - Colombo G., - Clerici G., - Nardi G., - Petracchi A., - Chiusi G., - Accattino L., tutti viagg., - Bruidotti L., - Bozzola A., - Dal Negro C., - Bignami A., - Agentini G., - Setar G., - Bezzoli A., - Dal Bovo co. E., tutti tre ingegneri, - Sciolli E., - Zanchetta d.r G., ambi con famiglia, - Casartelli G., - Zancan B., - Vercellone L., - Sacchi V., - Panciotto G., - Isnardi G., tutti dall'interno, - Eischentiz B., - Destienne E., - Oblet I., con famiglia, - Vambognach, T., - Gerolimich P., dall'estero, tutti poss.

SPETTACOLI.
Giovedì 16 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento*, del maestro E. Usiglio. — Alle ore 8 1/2.
— Domani, venerdì, serata d'onore della signora Giulia Cesari, con variato spettacolo.
— Sabato, 18 corrente, secondo gran Veglione mascherato.

TEATRO GOLDONI. — Primo e secondo atto dell'opera: *Crispino e la Comare* dei maestri Ricci, coi balli: *La Dea dei Mari* e la *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Serata d'onore dell'artista Enrico Grossi. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 16 febbraio, festa da ballo mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 marzo ed occorrendo il 15 ed il 22 marzo innanzi la Pretura di Serravalle si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Serravalle, N. 274 l, in Ditta Chizzolini, e N. 2669 a, in Ditta Bianchi. — Nella mappa di Fadalto: Num. 53 e 54, in Ditta Balbinot. — Nella mappa, di Revine: N. 2506, in Ditta Cattel; Numeri 698 e 2579 c, in Ditta Gandin; Numeri 2010, 1596 a, in Ditta Piol, e N. 196, in Ditta Rossi. — Nella mappa di Sarmede: N. 1470 b, in Ditta De Martin.

(F. P. N. 18 di Treviso.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto dei LL. CC. Arrigoni si terrà l'asta dei seguenti immobili: Nella mappa di Bigolino, N. 450, per lire 197:69; Numeri 382 384, per lire 369:40; N. 234, 381, per lire 487; Numeri 118 120, per lire 444:17; N. 287, per lire 346:84; N. 414, per L. 283:61 Numeri 398, 464 e 465, per lire 520:83; Numeri 462, 466, per lire 465:71; N. 849, per lire 159:30; N. 835, per lire 78:70; N. 476, per L. 232:81; N. 173, 726, per lire 383:88; Numeri 514-516, 753, per lire 947:38; N. 1404, per lire 104 e cent. 29: N. 140 b, per lire 208:21; Numeri 841-843, 887, 2445, 2910, per lire 251:93; Numeri 2306, 2495, per lire 9:42. — Nella mappa di San Pietro di Barbozza, N. 2598, per lire 283:63. — Nella mappa di Bigolino, Numeri 1581, 1909, 2068, 2590, 2591, per lire 300:97; Numeri 1901, 2589, per lire 117:47, Numeri 1922, 1923, per lire 63:36; N. 1622, per lire 21:16; Numero 1365, per lire 159:42; N. 1376, per lire 323:52; Numeri 1370, 1371 e 2514, per lire 185:90; NN. 1367, 1369, 2535, 2537, per lire 144:16. — Nella mappa di Valdobbiadene, Numeri 435, 436, 499-503, 1905, per lire 869:07. — Nella mappa di Colbertaldo, Numeri 923, 924, per lire 62:87; NN 929, 930, per L. 277:55; — Nella mappa di Bigolino, Numeri 21, 22, 39, 40 a, 2670, 2671, 2818, 2806, 2791, per lire 1377:06; Numeri 706-711, 2231, 2433, per lire 1142:53; Numeri 712-718, 2330, 2431, per lire 637:54. — Nella mappa di Valdobbiadene e San Pietro di Barbozza, Numeri 886, 887 c, 2149 d, 887 a, 2 49 a, per lire 1053:96. — Nella mappa di Valdobbiadene, Numeri 803, 810, 813, 815, 1942, 2093, per lire 354:01; Numeri 1765 b, 1766, 1767 b-1771, per lire 971:46; N. 1855, per lire 1:94. — Nella mappa di S. Pietro di Barbozza, N. 1894, per lire 33:58; Numeri 1903-1907, 2977, 3557, per lire 10.7 e cent. 83; Numeri 2400 e 3007, per lire 34:60; N. 2002, per lire 252:30; N. 2001, per lire 146:67. — Nella mappa di Bigolino, N. 1355, per lire 23:70; Numeri 1869-1878, 2587 2588, per lire 1738:26; Numeri 1578-1580, 1868, 2553-2555, 2712, per lire 1029:37; Numeri 1678, 1679, 1681, 1682, 1684, 1685, 2570, per L. 668 e cent. 34. — Nella mappa di Valdobbiadene, Numeri 772-775, 778, 857 b, per L. 776: 5; Numeri 160 b, 234, 236 x, 237 a, b, 252 x, 253-255, 896 b, 2133 a, per lire 2780:46; Numeri 127, 1801, 1803, per lire 691:53; Numeri 1901, 1902, per lire 91:75. — Nella mappa di Bigolino, Numeri 1064, 1103-1108, 1680, 2460, 2492-2494, 2496, 2497, 2566, 2810, per lire 4684:80; N. 401, per lire 119:12; N. 1688, per lire 36:50. — Nella mappa di San Pietro di Barbozza, Numeri 292-295, 1383, 3471, per lire 935:85. — Nella mappa di San Vito, Numeri 1627-1631, 1633, 1634 b, d, 2121, per L. 539:08.

(F. P. N. 14 di Treviso.)

Il 20 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Domenico e Michelangalo Cavaliere si terrà l'asta dei Numeri 1656, 2179 b, 2800 usque 2807 inclusivi, 2809 usque 2816 inclusivi, 2913 b, 2938, 2951, 2959, 2960 2961, 2962, 2969, 2970, 2971, 2974, 2979 a, 2979 b, 2980, 2981, 2982 b, 3070 con porzione del forno al N. 2963 e della corte al Numeri 3027, 3074, 3075, con porzione del forno al N. 2963, e delle corti ai Numeri 2967, 3027, 3076, che si estende sopra il Numero 1658 con porzione della corte ai Num. 2967, 3118, con porzione del forno Numero 2963, e della corte ai Num. 3027, 3135, 3181, 3305, 33 8, 3309, 3310, 3311, 3322, della mappa di Castel di Valdagno, e dei Num. 921 usque 925 inclusivi, 946, 973, 974, 1519, 1520, 1521, 1679, 2012 usque 2017 inclusivi, 2175, 2176, 2221, 2222, 2259, 2260, della mappa di Castelvecchio, sul dato di lire 4000; dei Numeri 707, 7 8, 711, 712, 713, 714, 72., 726, 727, 728, 731, 733, 761, 1013, 1019, 1054, 1071, 1094, 1171, della mappa di Crespadoro, sul dato di lire 3000; dei Numeri 689, 826, 828-830, 960, 962 e 1346, della stessa mappa, per lire 600; dei Numeri 974, 977, della stessa mappa, per lire 50.; dei Numeri 758, 759, 765, 766, 1141 e 10 4 b, della stessa mappa, per lire 600; dei Numeri 723, 764, 768, 771, 774 a, 775, 789, 1016, 2270, 2338, della stessa mappa, per lire 80.; dei Numeri 2461, 2402, 2403, 2584, 2585, 2733 e 2734, della stessa mappa, per lire 1.00; dei Numeri 692-694, 699, 702 e 705, della stessa mappa, per lire 900; e dei Numeri 2581, 2591, 2597, 2819, 1126, 1392, 2962, 2965, 2966, 1124 1127, 1271, 1441, 2790, 2800, 2841, 2773, 2774, 2862, 3014 e 505, della stessa mappa, per lire 1500.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 22 marzo innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Luigia Fusinotto-Nelsso si terrà l'asta del Numero 390 a, della mappa di Noale, sul dato di L. 485 e cent. 40.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Giacomo Brunello si terrà l'asta dei seguenti stabili in città di Padova, ai mappali Numeri 856, 852, 85., il primo per lire 4523:40; il secondo per lire 2812:80, ed il terzo per lire 5002:80.

(F. P. N. 12 di Padova.)

Il 3 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Simone Brunelli si terrà l'asta dei Numeri 1092 b, 538-540, 369 372 a, 576 a, 577, 1739, 551, 552, 555, 556, 558, 566, 1727 1729, 405, 406, 1698, 537, 568, 1734, 1736, 281, 1641, 991, 992, 1885, 1018, 339 b, 1671 b, 1662 e 1716 b, della mappa di Corbiolo, sul dato di lire 1500.

(F. P. N. 12 di Verona.)

Il 22 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Santa Parolini-Ottaviani e di Giulia Conti-Nutrimenti si terrà l'asta della casa in Parona, al mappale N. 261, sul dato di lire 787 e cent. 80.

(F. P. N. 12 di Verona.)

APPALTI.

Il 25 febbraio innanzi al Municipio di Treviso si terrà l'asta per l'appalto della demolizione dell'attuale porto scaricatore lungo la Riviera della Nave sulla sinistra del Sile, e per la costruzione del nuovo muraglione di sostegno in ritiro sul tratto compreso fra il ponte dell'Ospitale e il ponte Dante, sul dato di lire 8187:17.

I fatali scaderanno il 7 marzo.

(F. P. N. 18 di Treviso.)

Il 28 febbraio innanzi l'Intendenza di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dello Spaccio all'ingrosso di Arzignano, sul dato di L. 1:84 per 100 quanto ai sali, e di lire —:89 quanto ai tabacchi, risultante da provvisoria delibera e miglioria del ventesimo.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 28 febbraio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 6, in Venezia, a S. Benedetto, del presunto reddito annuo lordo di lire 2016:56.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della sistemazione del tetto e rabbrecciamento dei muri perimetrali del fabbricato lungo la banchina in Isola di San Giorgio Maggiore, sul dato di lire 11,115, risultante da ribassi di L. 2:50 per 100 e del ventesimo.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il primo marzo innanzi la Prefettura di Venezia si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione di una strada alzaia lungo la sponda sinistra del Canale Comessera e Taglio della Svolta Pagotto, in Comune di Caorle, sul dato di lire 27,000.

I fatali scaderanno il 17 marzo.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 1.° marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della provvista di 4 caldaie a due forni ed accessorii, sul dato di lire 44,198:03, risultante da ribassi del 9:75 e del 5 per 100.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 12 marzo innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di 6 quintali di formaggio lodigiano strav., per lire 1830; di 2 quintali detto vecchio, per lire 550 e di 6 quintali formaggio Emmenthal, per lire 12.900; di 10 quintali di lardo, per lire 1900; 4 quintali lug. e strutto, per lire 660 e 20 quintali salame e soppressa, per lire 5400; di 10 quintali di pesce da alesso per lire 760 e di 70 quintali di pesce da fritto, per L. 4550.

I fatali scaderanno il 20 marzo.

(F. P. N 13 di Venezia.)

Il 27 marzo innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. marina in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della costruzione e posizione in opera di un cancello in legno fra le due torri che fiancheggiano l'ingresso all'Arsenale, ed accessorii, sul dato di lire 12,20.

I fatali scaderanno il 14 marzo.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Vincenzo Dalla Mura, commerciante in coloniali a Soave. Giudice delegato, signor Emilio Banzolini; Sindaco provvisorio, l'avv. Pietro Biadego; convocazione al 2 marzo.

(F. P. N. 12 di Verona.)

I creditori nel fallimento di Giuseppe Alberti, sono convocati il 30 marzo innanzi al Tribunale di Venezia per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

BANCHE.

Il 26 febbraio havvi l'assemblea generale degli azionisti della Banca Trivigiana di Credito unito per l'approvazione del bilancio 1881 ed elezione di cariche

(F. P. N. 18 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta in confronto del co. Luca Ivanovich, la stima dei Numeri 1320, 132. b, della mappa di Castel[illegible]

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Fu chiesta in confronto di Giuseppe Gloria la stima dei Numeri 12, 13, 38, 43, 70, 72, 74 76, 78, della mappa di Valli di Chioggia.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Angelo I. Giacomo ed Angelo III. Giovanni co. Giustiniani-Recanati, Mario, Ettore, Emilia, Maria e Ida Brunelli e Antonietta Bedendo, intendono di riservarsi il diritto esclusivo di pesca nelle acque della Piave Vecchia dall sua intestatura presso Musile fino al mare.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni alla Prefettura di Venezia.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Vincenzo Furlan, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Caterina Galimberti, per sè e per la minore sua figlia Elisa.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

SOCIETÀ.

Gli azionisti della Società ceramica di Vicenza sono convocati in assemblea generale il 19 corrente ed al caso il 24.

(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Venerdì 17 febbraio — N. 46

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 FEBBRAIO

L'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani è causa di viva inquietudine nella vicina Monarchia austro-ungarica. Il brindisi del generale Skobeleff ha avuto un'eco, che non è ancora spenta. Hanno un bel dire che il generale non faceva che esprimere le sue opinioni personali. Queste opinioni acquistano appunto la loro importanza per la persona che le esprimeva, e il generale Skobeleff è uno dei generali più popolari dell'esercito russo. Adesso dicono che lo Czar ha dato anzi una dimostrazione di affetto al generale Skobeleff, dando il suo nome ad un bastimento e quello di Goek Tepe, cioè di una vittoria russa, la cui gloria risale al generale stesso, ad un altro. I giornali austriaci notano pure il dono di due superbi stalloni al Principe di Montenegro, e ricordano che doni simili furono fatti al Principe ogni volta che esso fu alla vigilia di prendere le armi contro la Turchia. Fatto sta che si teme che la questione d'Oriente si riapra, complicata questa volta colla questione egiziana, della quale fu testè constatato da tutte le Potenze il carattere internazionale.

Tutto ciò non è inquietante soltanto per l'Austria, ma per tutta l'Europa. Il *Cittadino* di Trieste così riassume le cause d'inquietudine nella vicina Monarchia:

« A Berlino, poco o molto, si occupano della questione erzegovese, e dell'agitazione panslavista che ne forma lo sfondo. E Bismarck? Abbiamo già detto che il cancelliere germanico si opporrebbe all'idea d'un congresso per definire la questione bosnese; ossia, in altre parole, per ritoccare il trattato di Berlino. Sembra, invece, che a Mosca l'idea di modificare quel trattato, onde alla Russia risultarono i meno desiderabili vantaggi, formi il supremo voto del *chauvinisme* russo. Così la questione orientale ritornerebbe di bel nuovo, dopo meno di quattro anni al tappeto internazionale, coll'aggravante dei disordini in Egitto, e dell'esperimento fatto in Bosnia dall'Austria. Potrebbe la pace internazionale, tanto implorata da tutte le Potenze, conservarsi inalterata, dinanzi ad una prova così decisiva? A questo proposito rileviamo un brano d'una corrispondenza da Berlino al *Daily Telegraph*. « « Le mene panslaviste delle due provincie occupate dall'Austria non devono considerarsi, per ora, come l'introduzione ad una grande guerra. Esse avrebbero però lo scopo di provocare un congresso internazionale per la revisione del trattato di Berlino. Un tale congresso non condurrebbe, certamente, ad un risultato positivo; che le deliberazioni che vi si prendessero, dovrebbero essere accettate ad unanimità, e l'Austria, naturalmente, non voterebbe contro sè stessa. La convocazione di questo areopago sarebbe quindi da ritenersi come un sintomo eloquente di guerra. » » Queste considerazioni sono caratteristiche. Si noti il punto che esclude la possibilità che l'*Austria voti naturalmente contro sè stessa*.

« Da qualunque punto si osservi la scena politica, dovunque si volga lo sguardo, non si scorge altro che tetre minaccie, sintomi allarmanti. In aggiunta alle nostre considerazioni sullo stato interno della Serbia, dobbiamo registrare l'opinione del corrispondente di Belgrado della *Morning Post*. Il corrispondente non fa rivelazioni, è vero: ma espone i sintomi gravi, indizi sicuri della catastrofe politica, a cui va incontro quel principato balcanico. « « L'agitazione in Serbia — osserva il citato organo — si allarga sempre più fra gli elementi giovani ed il ceto militare. A Belgrado, a Sofia, a Rustsciuck si danno pubblicamente balli e concerti in favore degli insorti dell'Erzegovina. In Serbia ed in Bulgaria, il clero, in ispecialità, prende parte attiva e zelante al movimento insurrezionale, ed il numero d'armi, raccolte in questi due principati, e spedite agli insorti, sorpassano le parecchie migliaia. Eguale attività febbrile spiegano i comitati panslavisti di Bucarest, di Rustsciuck e Sofia, dove le condizioni dei fratelli combattenti vengono esposte come questione di comune interesse a tutta la nazione slava. » « In verità, l'elemento slavo della penisola balcanica si muove; nè la vita contemplativa degli orientali ha fatto breccia sul loro spirito, malgrado il dominio secolare dell'elemento turco, dedito al *cibuk*, all'*harem* ed alla vita contemplativa. Oh, la primavera prossima ci recherà delle belle sorprese! Intanto le truppe austriache fanno i più lodevoli sforzi per ricomporre l'ordine in una piccola parte dell'Erzegovina. Che cosa è questa provincia rimpetto a tutta la penisola balcanica, dove il disordine è all'ordine del giorno? Ed il principe Milan dovette richiamare i suoi ufficiali per premunirsi contro eventuali atti di violenza del suo popolo! C'è di che rallegrarsene..... »

Il corrispondente tunisino della *Riforma* annuncia una nuova questione di Sfax colle seguenti parole:

« Una nota circolare del comandante militare di Sfax ai vice consoli europei li previene:

« 1. Che d'ora innanzi i rispettivi sudditi non dovranno pagare i fitti di case, terreni, ec. ai proprietarii indigeni; ma invece versare le somme presso il Governo locale indigeno o presso il Comando militare francese.

« 2. Che i sudditi tunisini di Sfax sono nell'obbligo di pagare le contribuzioni di guerra ed i tributi prima dei loro debiti particolari.

« 3. Che qualunque suddito tunisino o francese pagherà denaro a insorti sarà giudicato come colpevole di alto tradimento.

« I viceconsoli hanno rimesso ai loro rispettivi consoli generali in Tunisi la detta nota.

« Siamo informati che i consoli generali d'Italia e d'Inghilterra hanno ordinato ai viceconsoli di non tenere alcun conto di detta nota, per la ragione che non possono ricevere notificazioni che dall'Autorità indigena; e che nel caso il governatore la ripetesse, essi dovranno rimetterla al Consolato generale prima di tenerne conto.

« È certo che, ove questa ordinanza avesse esito, il nostro commercio e quello inglese di Sfax sarebbero molto danneggiati. Gl'indigeni certo non sarebbero contenti di aver a che fare con gente che occupa le loro proprietà, ne fruisce e paga ad altri.

« Il nostro Governo dovrebbe prendere in seria considerazione questo fatto e provvedere. »

La *Riforma* aggiunge:

« Il nostro corrispondente tunisino ci segnala oggi una nuova questione di Sfax, provocata da quel comandante militare.

« A risolvere secondo giustizia quella questione, un accordo anglo-italiano sarà molto opportuno.

« Quell'accordo sarà tanto meno difficile, oggi che l'Inghilterra ha annunciato di volere riconoscere il carattere europeo della questione egiziana. »

Negli Stati Uniti non si lascia passare nessuna occasione di fare un dispetto o di levare la voce in suono di minaccia all'Inghilterra. La Camera dei rappresentanti di Washington ha rinviato al Ministero degli affari esteri la proposta di protestare contro l'arresto di O' Conner, cittadino americano, eseguito in Irlanda, facendo per giunta al Governo inglese una specie d'intimazione perchè i cittadini americani sieno o processati subito o rilasciati. Ciò è puramente ridicolo. Se gl'Irlandesi prendono la cittadinanza americana, il Governo inglese non sarà per questo obbligato a lasciar loro piena libertà di cospirazione. Fratello Gionata e John Bull si minacciano tanto più facilmente perchè sono lontani, e non è il caso di dar molta importanza alla loro guerra di parole, di dispetti e di minaccie chiassose.

Anche i socialisti!

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Non solo i radicali ed i repubblicani, più o meno travestiti da progressisti; non solo i repubblicani aperti della Lega della Democrazia; non solo i clericali, ma perfino i socialisti si agitano e si preparano alla prossima battaglia elettorale.

Difatti il *Circolo socialista di Imola* ha diramato una Circolare « A tutte le Società socialistiche della Romagna », in cui invita i rappresentanti delle medesime ad una Conferenza che si terrà domenica, 26 febbraio, in Imola, per discutere « della condotta che seguir debbono i socialisti nelle prossime elezioni tanto politiche quanto amministrative. »

La Circolare, dopo aver detto che « ben altro ci vuole per togliere il popolo dalla miseria, dall'oppressione politica e dall'ignoranza », proclama che la riforma elettorale può giovare « a diffondere le nostre idee, ad affermarci, a contarci, a farci largo fra il popolo; ed è dover nostro il valercene, compatti e risoluti. » E conclude: « Nessuna astensione! »

Di fronte all'agitarsi dei partiti estremi, che, se prevalessero, chi sa a quali lutti ed a quali guai condurrebbero l'Italia, i veri liberali, coloro che vogliono conservare la Monarchia, le istituzioni, la libertà devono scuotere la propria apatia e lavorare con ardore per l'iscrizione del più gran numero di elettori.

ITALIA

Il trattato di commercio colla Francia.

Il Comizio di Capriglia, presieduto dall'on. Nicotera, adottò la seguente deliberazione contro il trattato di commercio colla Francia:

« Il Comizio,

« Considerando che il trattato di commercio, sancito dalla Commissione italo-francese a Parigi, esagera le teorie del libero scambio, e nuoce grandemente agl'interessi delle industrie nazionali;

Considerando che la prosperità economica sociale è base di consolidazione ed ordine negli Stati retti a libere istituzioni;

Il Comizio

Chiede alla rappresentanza nazionale che nella discussione del suddetto trattato di commercio si attenga alle medie e *rigetti gli articoli che sacrificano le industrie manifatturiere nazionali*.

Il Comizio

Ringrazia la Presidenza per la parte presa all'adunanza; confida ch'essa vorrà spiegare in Parlamento la potente ed efficace opera sua, e nomina una Commissione, alla quale dà incarico di redigere la petizione al Parlamento e di prendere gli opportuni accordi con tutte le altre Società operaie del Regno. »

Leggesi nel *Corriere della sera* a proposito del trattato di commercio colla Francia:

Facendo la disamina del dibattuto trattato, in quanto riguarda noi agricoltori, troviamo che esso trattato ci favorisce sopra 40 milioni di prodotti agricoli e ci nuoce sopra 338 milioni, cioè per 218 milioni di prodotti quasi tutti manifatturati, e per 120 milioni di prodotti quasi tutti agricoli e fra i principali (bestiami, carni, foraggi) per essersi il dritto d'uscita triplicato ed anche quadruplicato per essi. Abbiamo dunque di che gridare a protestare.

E si noti che questo computo si fa mettendo le stabilite modificazioni in rapporto col nostro movimento commerciale in un anno misurato sui primi generi del 1881 alla *esportazione*, durante i quali l'esportazione degli indicati prodotti agricoli dell'Italia è scemata molto; che se il computo fosse fatto in base agli anni passati, in vece di calcolare il danno sopra 120 milioni, per quanto riguarda i prodotti agricoli, non si sarebbe forse lontano dal vero, calcolandolo sopra quasi 300 milioni!

Come poi ciò non bastasse ancora, la Francia si è riservata la libertà di alzare senza limite la tariffa d'entrata sul bestiame e sui cereali; e così la nostra produzione agraria, che va in Francia, è lasciata completamente in balìa del più opportunista protezionismo francese.

È vero che ci hanno accordate facilitazioni su mille *voci*..... insignificanti in confronto al trattato del 1877; la grazia di questi vantaggi, se ci tocca ingoiare quella pillola!

GERMANIA

Berlino 16.

L'impressione di questi circoli, a proposito degli avvenimenti in Russia, è, che lo Czar abbia dato allo Skobeleff un nuovo attestato del suo favore, due nuovi bastimenti di guerra essendo stati battezzati Skobeleff e Geok Tepe.

Varii giornali berlinesi narrano d'una scena violenta avvenuta nel recente consiglio dei ministri, tenuto a Gatscina, tra Ignatieff e Giers.

Questi avrebbe condannato il movimento panslavista contro l'Austria.

Se ne ritiene imminente il ritiro.

In seno alla Commissione per il progetto ecclesiastico si sollevò un'acre polemica tra liberali e conservatori. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 16.

La *Nouvelle Revue* pubblica uno scritto attribuito al consigliere di Stato russo Jomini, propugnante una decisa adozione di politica panslavista. *(Indip.)*

Parigi 16.

L'ex-presidente del Senato, Martel, non è ancor morto; il suo stato è però senza speranza. *(Indip.)*

Parigi 16.

A Salindres avvennero gravi risse fra gli operai italiani e francesi addetti alla costruzione della nuova ferrovia. Vi sono parecchi feriti.

In seguito a questo fatto gli operai italiani vennero licenziati. *(Gazz. di Tor.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il dono dello Czar.

Telegrafano da Cattaro 15:

Avant'ieri giunse qui il colonnello russo Popoff con seguito, che porta al principe Nikita due stupendi stalloni circassi, dono dello Czar. Se si pensa al fatto ben noto, che gli Czari delle Russie, ogniqualvolta il Montenegro mosse in guerra contro la Turchia, fecero sempre prima della dichiarazione di guerra un dono simile, le leali assicurazioni di Nikita appaiono in una luce bene strana.

Vienna 16.

I giornali commentano il discorso di Taafe, considerandolo quale una esplicita dichiarazione in senso federalista. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Plum-Pudding.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Facciamone uno semi-politico. Lasciamo da parte il discorso della Regina Vittoria, quello di lord Granville, quello di Gladstone, tutta roba indigesta — dalla quale si rileva questo di buono, che l'Inghilterra intende andar d'accordo col « concerto europeo » relativamente alla questione egiziana — e spigoliamo in una corrispondenza inglese particolari gustosissimi *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*.

« La Regina d'Inghilterra si è commossa della sorte degli animali in Irlanda, e ha fatto scrivere a lord Aberdare, presidente della Società protettrice degli animali, invitandolo a prender misure per impedire che il bestiame sia tanto crudelmente mutilato e per fer punire gli autori di atti tanto selvaggi. Lord Aberdare ha risposto che il Comitato della Società aveva prevenuto i desiderii della Regina, e che era già stata spedita una circolare all'uopo in Irlanda, facendo appello al buon senso della popolazione, il che costituisce il solo mezzo in potere della Società protettrice degli animali di rimediare allo stato di cose attuale.

« È da temere che l'appello al buon senso della popolazione sia insufficiente per impedire che i membri della Lega agraria abbiano da tagliar la coda alle vacche, sgozzare i montoni o decapitare interi branchi di capre; ma c'è da stupirsi che la Sovrana della Gran Brettagna sia obbligata a sollecitare l'appoggio di una società privata per tentar la repressione dei crimini preveduti e puniti dalle leggi del suo Regno. Evidentemente, in qualsiasi altro paese questo sembrerebbe strano; in Irlanda, nulla può sorprendere. Così, l'esercito inglese, che, forte di 133,000 uomini, costa all'erario 402,737,500 franchi, ha mandato più del terzo del suo effettivo per combattere i signori Parnell e Dillon, che sono in carcere. Ora, questi 50,000 soldati che tengono la campagna da oltre un anno, non soltanto non servono assolutamente a nulla, ma in certe città sono un imbarazzo per la polizia. A Limerick, non possono mostrarsi per le strade senza essere accolti con nuvoli di sassi. Sicchè, sono consegnati nei loro quartieri, e questi quartieri, nottetempo, sono custoditi..... dalla polizia.

« La Regina, che manifesta altamente la sua compassione per gli animali, non si occupa mai qui dei disgraziati colpiti da condanna capitale, il suo diritto di grazia non viene esercitato che mediante il ministro dell'interno, sul parere del quale essa firma le commutazioni di pena. Da questo sistema risultano talvolta esecuzioni capitali, che potrebbero e dovrebbero essere evitate.

« La settimana scorsa, mastro Marwod ha impiccato a Devizes un vecchio di 71 anni, colpevole di un assassinio consumato nello scorso novembre nelle circostanze seguenti. Carlo Gerish, è il nome del colpevole, era da un pezzo ricoverato in un ospizio di carità. Quasi idiota, questo vecchio aveva l'abitudine di passare la giornata nel canto del fuoco nella sala comune. Una mattina il posto solito di Gerish fu preso da un compagno, vecchio e idiota al pari di lui. I due vecchi sono testardi; Carlo Gerish reclama inutilmente il cantuccio della panca, che l'altro si ostina a non voler cedergli. L'ira invade il cervello sconvolto del vecchio idiota, che afferrato dal fuoco l'attizzatoio rovente, l'immerge nel collo del suo compagno. Alle assise Gerish non ha avvocato; egli è condannato a morte. Nessuno si prende interessamento per lui, che del resto non si dà pensiero di nulla, giacchè in prigione mangia bene, dorme bene, e le esortazioni del cappellano non possono toccare quel vecchio imbecille, il quale non capisce nieute nè del delitto commesso, nè della pena che sta per subire.

« Il supplizio, sofferto con piena incoscienza da questo assassino è esso proprio giusto? La Regina, che ha graziato Margherita Dixblanc, una serva che, strangolata la padrona, ne aveva trascinato il corpo in cantina, fuggendo poi a Parigi con tutta la sostanza della vittima, non avrebbe potuto estendere la sua misericordia su quel povero vecchio, cui probabilmente rimanevano pochi giorni da vivere, invece di farlo passare per le mani del boia?

« Altrettanto di questa estrema severità è da biasimare l'eccessiva indulgenza, di cui ha fatto prova il magistrato presidente delle Assise della Corte centrale criminale riguardo al reverendo pastore Skilling, l'onesto professore d'aritmetica che alle signorine allieve della moglie insegnava a far di conto e molte altre cose ancora. Il reverendo Skilling, che ha confessato tutti i suoi vergognosi delitti, non è stato condannato che a diciotto mesi di carcere, e il suo avvocato ha ottenuto una sentenza tanto dolce facendo soprattutto valere la *delicatezza* del suo cliente. Dove si trova la delicatezza in un uomo che riconosce di aver cercato di depravare l'animo di fanciulle per riuscire più facilmente a contaminarne il corpo? Secondo il suo difensore, il reverendo Skilling ha fatto prova di una delicatezza squisita riconoscendosi colpevole di attentati su cinque bambine, perchè così ha risparmiato loro la seccatura di spiegare in piena Corte in che consistessero quegli attentati.

« Dacchè è provato che la riunione dei due paesi, Francia e Inghilterra, mediante il *tunnel* sottomarino è possibile, l'opinione pubblica si mostra ostilissima a questa gigantesca e magnifica impresa, ed è dubbio che il Parlamento ac-

---

APPENDICE

Il processo contro Emilio Zola.

Uno dei personaggi più importanti del nuovo romanzo di Zola, *Pot-Bouille*, è chiamato Duverdy.

Ora l'avvocato Duverdy, direttore della *Gazzetta dei Tribunali*, ha invitato Zola a mutar nome al suo personaggio; ed avendo Zola rifiutato, gli intentò un processo, che fu discusso testè al Tribunale civile di Parigi.

Il processo è oltremodo interessante, poichè in questa causa è compresa, per così dire, tutta la letteratura contemporanea.

Si tratta di sapere se i romanzieri avranno il diritto di chiamare i loro personaggi con nomi reali, oppure se dovranno tornare a quelli di Dafne, di Cloe, di Arpagone, ecc.

L'avvocato di Duverdy è un nemico dichiarato della scuola zoliana, il sig. Rousse.

Ecco, per esempio, un brano del suo discorso:

« Signori, voi non avete letto certamente *Pot-Bouille*. Mi basti dirvi che questa nuova produzione naturalista è, al dire del signor Zola, uno studio della borghesia parigina e dei vizii ipocriti di una classe dirigente in decomposizione.

« Il romanzo, servito con parsimonia ed a piccole dosi dal giornale che gli dà asilo, non si rivolge solo al pubblico avido di adulterii, e desideroso di aneddoti azzardati. La notorietà del sig. Zola attira anche sulla sua opera l'attenzione dei letterati, che, trasverso il libertinaggio voluto, cercano di studiare nel libro il talento alto e robusto di uno scrittore che si è fatto un solido posto nella letteratura contemporanea.

« Il signor Duverdy, mio cliente, lesse il *Pot-Bouille* con questa curiosità di letterato. È così che un mattino, il suo nome, il suo proprio nome, gli è venuto sotto gli occhi!

« Il sig. Emilio Zola presentava al pubblico un signor Duverdy, che è consigliere, come il mio cliente è avvocato, e che abita in Via Choiseul, mentre Duverdy abita in Piazza Boieldieu. Come vedete, signori, l'eroe di Zola e il mio cliente sono vicinissimi. *(Risa.)*

« Ciascuno di noi potrebbe affidare il suo nome ad Ottavio Feuillet, direi anche ad Alessandro Dumas. Ma giammai daremo questo permesso al nostro avversario. Chi sa? Noi potremo trovarci tra Coupeau e Lautier, *Mes-Bottes* diverrà forse nostro amico intimo, e, per tornare a ciò che trattiamo, io pretendo che la società malsana di *Pot-Bouille* non ha nulla di rassicurante.

« Il signor Zola che pretende di avere studiato nell'*Assommoir* i vizii incurabili dell'operaio ed in *Nanà* il mondo di certe donne, ha scoperchiato questa volta il tetto di una casa borghese, ne ha fatto crollare i muri, ne ha bucato i soffitti.

« Un giorno solleverà le cortine dell'alcova coniugale; il giorno dopo lo si troverà sulla scala di servizio, ed il suo istinto di naturalista lo condurrà il più tranquillamente possibile nella cloaca dove si raccolgono le lordure della casa.

« In quale indecente sito, io mi domando, sta egli per prostituire il nome del consigliere Duverdy?

« Noi abbiamo già veduto in scena una delle sue eroine, una donna adultera, che subisce le strette del suo amante sopra una tavola di cucina, in mezzo ai piatti mal lavati, dopo aver letto un romanzo di Giorgio Sand! È incomprensibile, è doloroso che una penna di letterato si sporchi su quadri simili, e come potremo essere tranquilli, per noi stessi, dopo un preludio di questa delicatezza? »

Dopo una lunga perorazione, l'avvocato Rousse ha concluso così:

« Nel mondo delle lettere si è inquieti per questo processo, e si chiede se bisognerà tornare a Dorante e risuscitare il dolce Filinto. Oh! il signor Emilio Zola ne sarebbe sconsolato per tutta la vita, lo so! Per lui la letteratura del gran secolo è buona tutt'al più per i Collegii di fanciulle, ed il naturalismo ha fatto progredire lo spirito umano.

« Non voglio contraddirlo, quantunque bisognerebbe essere più modesti quando si è perpetrato l'*Assommoir*, e si commette *Pot-Bouille*. Ma il signor Zola mi permetterà di ricordargli che Molière ha fatto il suo *Misantropo* senza ricorrere a nomi portati da viventi, e che Beaumarchais non ha trovato nel Bottin di Provincia il suo immortale *Figaro*.

« Sembra in verità che l'almanacco dei venticinquemila indirizzi sia per il naturalismo la decima musa! *(Risa.)* È là, dice Zola, ch'egli ha preso il nome di Duverdy. Lo so bene ed è di questa scelta che mi laguo.

« Voi farete, signori, buona giustizia impedendo che questo nome così onorevole sia lasciato alle inquietudini del romanzo naturalista. Quanto alla dignità dell'arte, essa ha nulla a vedere coll'opera nuova del signor Zola! »

Parlò in seguito Davrillé des Essard, avvocato di Zola.

Disse che nessuna legge proibisce di fare ciò che ha fatto il suo cliente, che trovò il nome di Duverdy nel Bottin del 1861, e che era il nome di un onorevole negoziante del Rodano. Aggiunge che Zola non acconsentì a mutare il nome appunto per far giudicare la questione di principio.

« Supponete, dice l'oratore, che *Pot-Bouille* sia ora un volume invece di un'appendice. Perchè un nome è rivendicato da un particolare, bisognerà modificarlo, cioè distruggere il libro? È ciò ammissibile?

« No, il vostro nome, preso isolatamente, senza malignità, senza indicazione di sorta, non è vostro, come non è delle numerose persone che lo portano. Duverdy non è un nome comune, voi dite. È possibile, ma potrebbe esserlo.

« Non è da ieri che datano per Emilio Zola le noie di questo genere. Quando pubblicò *Nanà*, un signor Muffat andò a minacciarlo, ed un certo Steiner lo provocò a duello. *(Risa.)*

« Il signor Duverdy rimprovera a Zola di voler creare un tipo col suo nome. E quand'anche ciò fosse! — Non conoscete voi molti Giuseppe Prudhomme? E dei Grandet? E dei Paturot? E tanti altri? Forse essi si sono lagnati, forse si lagnano di ciò?

« Il direttore del *Gaulois*, Giulio Simon, ha conosciuto un Robert Macaire, sarto in Via Richelieu. Gubetta, il traditore di Lucrezia Borgia, era un droghiere di Montmartre.

« E quando comparve il celebre romanzo di Adolfo Belot: *La signorina Giraud mia moglie*, tutti i mariti sfortunati, che erano uniti con legami legali a delle signorine Giraud sono essi andati a lagnarsi alla giustizia? » *(Risa.)*

Davrillé aggiunge che la letteratura del gran secolo non era sempre così discreta, come il signor Rousse l'ha dipinta.

Rolet, il famoso Rolet, l'eroe dei versi di Boileau:

> J'appelle un chat un chat et Rolet un fripon

era procuratore al Parlamento di Parigi!

In seguito prese la parola Rau, procuratore della Repubblica. Egli concluse non solo col chiedere la modificazione del nome di Duverdy, ma, passando dal punto di vista particolare a quello generale, domandò che si proibisca ai letterati di impiegare un nome qualunque, se piace ad un Dumont o ad un Moreau di reclamarlo come suo.

« Vi è, concluse il Pubblico Ministero, un interesse morale nell'impedire che i romanzieri coprano di ridicolo un nome onorevole, ed il Tribunale, condannando il signor Zola non deve preoccuparsi delle conseguenze del suo giudizio. »

Il Tribunale decise di rimettere la sua sentenza ad otto giorni, cioè a mercoledì prossimo.

Telegrafano su questo proposito da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

La sentenza del tribunale ha dato ragione al querelante, condannando il *Gaulois* e Zola all'inserzione del giudizio, alle spese del processo, e vietando di adoperare quindinnanzi il nome di Duverdy o altro consonante, sotto pena di cento franchi per ogni giorno di ritardo a ottemperare al prescritto della sentenza.

Il *Gaulois* di stamattina pubblica una lettera di Zola, il quale dice che da qui in avanti sostituirà al nome di Duverdy quello di *Trois Etoiles*, e non si appellerà dalla sentenza, quantunque gli amici lo pregano a farlo.

cordi il *bill* necessario pel compimenlo dei lavori. L'Inghilterra teme un'invasione francese pel *tunnel*, e sotto l'aspetto militare, gli ufficiali competenti, con sir Garnet Wolseley alla testa, dichiarano che il Regno non sarà più sicuro, non appena il *tunnel* sia dato alla circolazione. Il vincitore degli Ascianti si è così espresso in un adunanza convocata all'uopo:

« Ogni idea di costruzione d'un *tunnel* deve essere combattuta a cagione dei pericoli cui esso esporrebbe l'Inghilterra, difesa sinora dalla sua posizione insulare. Una volta terminato il *tunnel*, gli approcci dalla parte inglese potrebbero essere occupati con un colpo di mano del nemico, che si affretterebbe ugualmente a impadronirsi di tutti gli apparecchi elettrici destinati a distruggere il *tunnel*. Un corpo di 2000 uomini determinati basterebbe all'esecuzione di una spedizione simile, e, nello spazio di una notte, un grande esercito potrebbe essere in marcia su Londra. »

« Sir Garnet Wolseley crede che il *tunnel* non avrà altro vantaggio che risparmiare ai viaggiatori l'inconveniente del mal di mare.

« Appoggiandosi sull'opinione espressa dal generale inglese, sir H. Tyler, membro del Parlamento, ha detto che la costruzione di un *tunnel* sarebbe da parte dell'Inghilterra « una mostruosa assurdità. »

RUSSIA

Tilsitt 15.

L'Imperatore ha mandato alla principessa Juninovskaia, vedova dell'Imperatore Alessandro II, attualmente stabilita a Carlsruhe, una lettera, in cui la prega di tornare a Pietroburgo e di fissarvi quind'innanzi il suo soggiorno.

Qualche tempo fa, il Ministero della giustizia nominò una Commissione speciale per compilare un disegno di riforma dei Tribunali rurali nelle Provincie baltiche, attesochè pel 1.° gennaio 1883 si ha intenzione d'introdurre in quelle Provincie la giustizia di pace.

La Commissione a maggioranza di voti ha deciso di ristabilire le pene corporali e anzi di dare a quelle maggiore estensione che pel passato. In conseguenza, una semplice sentenza del giudice di pace basterebbe quind'innanzi per applicare tali pene anche a quanti finora ne erano esenti come contadini proprietarii, piccoli borgesi delle città, ecc. Parecchie disposizioni mirano poi a rendere illusorio il diritto finora concesso dalla legge ai contadini della Livonia di pagare una multa invece di essere sottoposti a castigo corporale. Il ministro di giustizia non partecipa però le idee della Commissione, e vuol proporre al Consiglio dell'Impero di cancellare la suddetta risoluzione. *(Sec.)*

TURCHIA

Costantinopoli 15.

La Porta ha chiesto l'espulsione di Mackenzie-Wallace, corrispondente del *Times*. La domanda è motivata dalle rivelazioni fatte dal Wallace sulla missione di Alì Nizam pascià a Berlino. *(Indip.)*

Stato delle abitazioni del Comune

Provincia di Venezia — Circondario di Venezia — Comune di Venezia

Abitazioni (appartamenti)	Case agglomer. nel centro principale — Appartamenti abitati: Numero	Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle persone presenti	Appartamenti vuoti	Case agglomerate negli altri centri e case sparse — Appartamenti abitati: Numero	Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle persone presenti	Appartamenti vuoti
In più piani	1699	—	18928	151	6	—	88	—
Abitazioni tutto sotterranee	—	—	—	—	—	—	—	—
Abitazioni al solo pianterreno	1506	11477	5507	111	20	228	693	1
Abitazioni di piani superiori al terreno	20251	101990	104704	698	48	508	1331	1
Abitazioni esclusivamente nelle soffitte	45	3190	95	—	1	2	9	—
Totale	23501	116657	129234	960	75	738	2121	2

Dall'Ufficio provvisorio di censimento
Venezia 31 gennaio 1882

Il Sindaco ff.
ZANE.

presidente della Comm. di censimento
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario
della Comm. di censimento
M. MEMMO.

NB. Queste notizie si riferiscono alle sole case abitate almeno in parte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 febbraio

Bei tratti di beneficenza. — Riceviamo dalla Congregazione di carità i seguenti comunicati:

« Con istromento 10 febbraio corr., le signore Maria Volpi ved. Palazzi, Giannetta Palazzi ved. Bisacco ed Elisa Palazzi, per onorare la memoria del compianto loro figlio e fratello Vincenzo, consegnarono a questa Congregazione di carità direttrice ed amministratrice del patrio Orfanotrofio maschile L. 400 di rendita ital. 5 p. 0/0, per la istituzione di un nuovo posto nel detto Istituto a favore di un fanciullo orfano, veneziano di famiglia, abitante nel circondario della parrocchia di S. M. del Giglio.

« Nell'atto che si provvede per la sollecita elezione del ragazzo che deve godere i vantaggi del novello atto di illuminata beneficenza della famiglia Palazzi, sperasi sia questo un primo segno di quell'aiuto spontaneo che i nostri concittadini vorranno dare alla Congregazione perchè risorga a novella e vigorosa esistenza il patrio Orfanotrofio. »

— Il fu sig. Abramo Gentilomo dispose perchè il giorno di sua tumulazione sieno divise fra i poveri israeliti lire duecento, e lire cinquanta fra i poveri cattolici della parrocchia di San Felice, dov'egli dimorava.

Il figlio ed erede del prenominato versò già in questa Cassa i detti importi, ed aggiunse altre lire cento pei poveri cattolici delle altre parrocchie all'infuori di quella di S. Felice.

La Congregazione, a titolo di riconoscenza, prega codesta onorevole Direzione a far cenno di tali benefiche elargizioni nel reputato suo periodico, e certo del favore ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Il presidente, BERNARDI.

Mondezza stradale. — È un fatto che, ad onta che le Guardie municipali usino una scrupolosa ed assidua sorveglianza, nè manchino quotidianamente di eseguire contravvenzioni, e che, l'assuntore, signor Berri, faccia ogni sacrificio accrescendo personale e migliorando attrezzi, pure non poche delle nostre Calli e Corti, lasciano molto a desiderare, e ciò, diciamolo pure francamente, per negligenza dei cittadini e dei loro servi.

Esigere tutto dai pubblici servigii è cosa vana, se non vi è la spontanea ed assidua concorrenza e cooperazione di ogni privato cittadino.

Raccomandino ai padroni i loro servi e serve; sieno rigorosi per essere obbediti, che non si gettino le immondizie fuori dalla finestra e dalla porta, ma si consegnino ai pubblici spazzatori che, in determinate ore, hanno l'obbligo di passare per la spazzatura delle strade; ed allora non si vedranno certe lordure, che fanno assai brutta impressione in una città pulita come deve esser questa.

Che i bottegai ed esercenti, come non permetterebbero che altri gettasse o depositasse spazzature nella loro bottega, oppongansi che ne vengano gettate sulle pubbliche strade che si devono rispettare; ed allora non si vedranno certe vie secondarie dopo essere state diligentemente spazzate, sparse subito di nuove immondizie.

Bisogna aver veduto, come noi abbiamo osservato spesso, per potere giudicare spassionatamente su questo argomento.

Lo spazzino, che è il più buon diavolo del mondo, e che ci tiene a conservarsi il suo impiego, unico suo sostentamento nella sua miserrima condizione, ha spazzata una Calle con tutta la cura possibile; ma non sono corsi che pochi minuti dalla sua operazione, che bottegai e servi, come se si fossero dato appuntamento, tornano a sporcare nuovamente la strada; e quel che è peggio, ridendo alle spalle del povero spazzino e delle Guardie municipali, le quali multano l'appaltatore, che alla sua volta licenza lo spazzino.

Vedano, dunque, i cittadini con un po' di buona volontà di raggiungere un bene da tutti desiderato, qual è la pubblica pulizia, facendo del loro meglio perchè i loro dipendenti usino i riguardi sopra raccomandati.

E quello che diciamo per le vie vale anche per i canali, dove non di rado chi passa, con barca riceve assai poco gradite aspersioni perchè pare che solo dalle finestre, a risparmio di fatiche, abbiano ad esser fatte certe mondature.

In questa guisa solo l'energica vigilanza del Municipio e le cure dell'Impresa saranno appoggiate, al fine tanto desiderabile che Venezia abbia una pulizia degna di sè, e dei suoi molti visitatori.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di carità in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La carità illuminata dei nostri concittadini e di quei benemeriti stranieri, i quali per gratitudine dobbiamo considerare cittadini, non poteva, nè può meglio esercitarsi che a beneficio dei teneri figli del povero, nella educazione dei quali si fondano le più serie speranze di un migliore avvenire economico delle classi più derelitte.

Per una serie di anni, questa carità illuminata non venne meno, e Venezia si è dimostrata non degenere da quella che ebbe il vanto di essere stata la prima ad istituire gli Asili d'infanzia in Italia. Ne fanno fede l'incremento continuo degli Asili, e la testimonianza d'onore che sul marmo sta incisa nel Palazzo municipale, e reca i nomi di quei molti benemeriti, i quali più degli altri vennero in soccorso alla filantropica Istituzione.

Ma le circostanze si fanno ogni dì più critiche, ed i bisogni degli Asili vanno sempre aumentando, per cui la sottoscritta Commissione, la quale in ogni anno fa appello alla pubblica carità, deve in questo presentarlo più caldo e fervente, affinchè i sette Asili che sono aperti e che raccolgono oltre a mille bambini, corrispondano alle esigenze dei tempi, ed ai desiderii del Municipio e del paese.

Perciò si avverte, che appositi incaricati muniti di speciale autorizzazione e bollettario si recheranno a domicilio a ricevere le oblazioni che si chiedono e si attendono copiose.

È il bambino del povero che stende la mano per ottenere il beneficio dell'educazione e della istruzione, basate sui principii religiosi, nei quali trova precetto e sanzione la pubblica moralità, e sull'amore della patria, della famiglia e del lavoro, nel quale si temperano quei forti e leali caratteri che il paese dimanda.

Venezia, 18 gennaio 1882.

Il Presidente,
FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

I deputati: Guglielmo Berchet — Nicolò Papadopoli — Marco Avanzini — Giuseppe Zannini — Giovanni Pietro Grimani — Antonio Insom — Giacomo Peruzzi — Giuseppe dott. Alessandri.

Decesso. — Con dispiacere adempiamo al triste ufficio di annunciare che questa mattina, alle ore 10 a., cessava di vivere, dopo breve malattia, l'egregio prof. ab. Luciano Locatelli, professore titolare nel R. Ginnasio Marco Foscarini, uno dei più benemeriti insegnanti della nostra città, vivamente compianto dai colleghi, amici ed alunni.

Mostra di cartografia antica. — La R. Società geografica di Danimarca intende di aprire, nel mese di aprile p. v., una Mostra cartografica antica in Copenaghen, e prega i possessori di Portolani o Carte nautiche antiche, a volerli spedire o in originale o in fotografia. Per maggiori indicazioni rivolgersi al Regio Consolato di Danimarca, in Calle lunga a Santa Caterina, dalle 11 ant. alle 2 pom.

Ateneo veneto. — Nella sera di venerdì 17 corr., alle ore 8 1/4, il socio corrispondente cav. prof. Ferdinando Galanti terrà in questo Ateneo una conferenza che ha per soggetto: *Le maschere*.

Pubblicazione. — Per le nozze celebrate oggi in Nizza Monferrato tra il sig. Giovanni Antonietti e la signorina Giuseppina Ponti, il sig. Gottardo Calissoni, caposcalo alla nostra Stazione, ed amico dello sposo, pubblicava coi tipi dell'*Ancora*, in un elegante opuscolo, due lettere scritte nel 4 ottobre 1531 dal Duca di Casale di Monferrato ad Elisabetta Gonzaga marchesa di Mantova, nelle quali è descritto il matrimonio seguito fra suo figlio Federico e Margherita figlia di Guglielmo, ultimo dei Paleologi di Monferrato e di Anna d'Alençon.

L'edizione è nitidissima e fa onore al signor Calissoni, che ebbe la felice idea di tale pubblicazione, come pure alla Tipografia, che l'ha eseguita.

Processo di stampa. — Il cav. Ongania ci ha inviato la seguente lettera:

« Venezia, 16 febbraio 1882.

« Ill.mo signor Commendatore.

« Le sarei grato oltremodo qualora, a rettifica di quanto leggesi nella *Gazzetta* di martedì, ella si compiacesse d'inserire nel suo riputatissimo giornale:

« Che chi promosse l'accusa non fu nè l'Archivio di Corte, nè la Biblioteca di Padova, ma precisamente la sola Biblioteca nazionale di Firenze;

« Che la quistione discussa al dibattimento non fu già quella di sapere se l'ommesso deposito alla Biblioteca di Firenze costituisca una colpa del fotografo o dell'editore, ma sì invece se la legge sulla stampa possa applicarsi alle riproduzioni col mezzo della fotografia e della eliotipia.

« Me le professo con ogni considerazione.

« *Di lei dev.mo, obbl.mo*
« F. ONGANIA. »

Carnevale di Bologna. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che i biglietti distribuiti il 16 febbraio corrente, sono valevoli pel ritorno fino al secondo treno del 17; e che i biglietti distribuiti nei giorni 19, 20 e 21 andante, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del 22.

Teatro la Fenice. — Ieri convenne alla Fenice gran parte di quanto vanta di più distinto per nobiltà, per grazia e per ingegno la città nostra. Si trattava di assistere all'esecuzione dell'Inno-cantata: *Il Genio dei popoli*, musicato — sopra bella poesia del prof. Oreffice — dal co. Giuseppe Contin, inno che aveva già piaciuto, e molto, allorchè, nello scorso settembre, venne eseguito al *Liceo Benedetto Marcello*.

L'inno dovette essere ripetuto; e, tanto dopo la prima che dopo la seconda esecuzione, il pubblico, plaudendo vivamente, volle vedere il chiaro autore al proscenio, per meritamente festeggiarlo.

Il teatro era brillante e, tenuto conto che si dava la *Favorita*, opera stanca oramai in questa stagione, si deve inferire che tutta quella gente, o gran parte di essa, si era recata al teatro unicamente per udire l'Inno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 17 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 5. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 6. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

Siccome imputati di sottrazione di tabacco in foglia, mentre eseguivano lo scarico da una peata ai magazzini di questa manifattura tabacchi, vennero ieri arrestati sei facchini pregiudicati. Furono pure sequestrati 2 chilogrammi di detto tabacco, rinvenuto nella peata.

— Quali autori del furto d'un fucile ad arco, del costo di L. 8, in danno di F. Andrea, espositore di un bersaglio meccanico sulla Riva degli Schiavoni, vennero ieri arrestati tre facchini. In casa di uno di questi fu sequestrato il fucile involato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni . — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Rusconi Bernardo, fabbro ferraio, vedovo, con Raffael Maria chiamata Arcangela, cucitrice, nubile.

2. Mazzucato Angelo chiamato Luigi, disegnatore meccanico all'Arsenale, vedovo, con Scandali Matilde, civile, nubile.

DECESSI: 1. Cusina Angela, di anni 70, nubile, domestica, di Conegliano. — 2. Ghezzo Rosa, di anni 37, nubile, casalinga, di S. Pietro in Volta.

3. Gentilomo Abramo di anni 84, vedovo, possidente, di Venezia. — 4. Moroni Carlo Alessandro, di anni 79, vedovo, farmacista, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Del Colle Domenica, di anni 38, nubile, domestica, decessa in Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, di suo motoproprio, con Decreto del 27 novembre 1881, a cavaliere: Pirani Eugenio, maestro di musica.

Venezia 17 febbraio

La nuova tariffa daziaria austriaca.

Per lume di quanti si occupano della questione, vitale per l'Italia, dei trattati di commercio, riferiamo qui sotto alcune delle più importanti modificazioni alla tariffa daziaria austriaca, che furono proposte alla Camera dei deputati austriaca da quel ministro del commercio:

	Tariffa presente	Nuova tariffa
Filati di cotone oltre al N. 50 greggi	f. 12. —	f. 16. —
Filati approntati per la vendita al dettaglio	» 20. —	» 30. —
Cotoni comuni tinti	» 40. —	» 50. —
Merli	» 150. —	» 200. —
Merci da funaio (funi, gomene e corde)	» 3. —	» 12. —
Tappeti	» 30. —	» 40. —
Feltri	» 30. —	» 40. —
Merci tessute di lana non specialmente nominate, grevi	» 40. —	» 50. —
Merci di tutta seta	» 300. —	» 400. —
Id. di mezza seta	» 150. —	» 200. —
Cappelli	» 40. —	» 50. —
Carta non specialmente nominata	» 3. —	» 5. —
Carta litografata	» 3. —	» 7. —
Carta di lusso	» 12. —	» 30. —

Lo scrutinio di lista vinse per opera della Destra.

Il *Pungolo* dopo aver constatato il fatto che per lo scrutinio di lista votarono 35 deputati di Destra i cui nomi furono anche da noi riprodotti da un dispaccio della *Perseveranza*, aggiunge:

Ora la legge raccolse 200 voti favorevoli e 143 contrarii.

Se dunque quei 35 si fossero tolti dai 200 e si fossero uniti ai 143, si aveva questo risultato:

Favorevoli 200 meno 35 = 165
Contrarii 143 più 35 = 178

La legge quindi sarebbe stata respinta con una maggioranza di 13 voti.

Aggiungiamo di più che altri 40 deputati di Destra — i quali, dopo la solenne e partigiana ingiustizia sancita col negare la rappresentanza delle minoranze ai Collegi di 4 nomi non volevano legare la loro responsabilità alla legge che consacravala — per non votare contro lo scrutinio di lista si assentarono dalla seduta e dall'aula.

La Destra ebbe quindi ieri nelle sue mani lo scrutinio di lista — e con esso la vita del Ministero.

Essa fece benissimo a non abusare della sua posizione e a non provocare una crisi in un momento in cui sarebbe stata innoppertuna e pericolosa.

Ma che non ci vengano a parlare nè della famosa compattezza della Sinistra, nè della guerra fatta dalla Destra alla riforma elettorale — perchè la eloquenza delle cifre da noi esposte basterebbe a sbugiardare la duplice menzogna.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 16.

Zanardelli presenta il progetto di legge sullo scrutinio di lista. Ne chiede l'urgenza.

Finali domanda che si solleciti la discussione del progetto a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie dell'Emilia.

Manfrin, come relatore, dichiara che la relazione è già pronta.

Zanardelli riferirà la raccomandazione del Finali al ministro delle finanze.

Dichiarasi l'urgenza del progetto sullo scrutinio di lista.

Cencelli chiede che il progetto si rinvii alla stessa Commissione che esaminò già il progetto della riforma elettorale.

Pantaleoni appoggia.

Cencelli e *Griffini* aggiungono altre considerazioni.

Il Senato delibera che il progetto si rimandi alla precedente Commissione, ed affida al presidente la nomina d'un membro mancante per la morte del senatore Fenzi.

Annunziasi una interpellanza di *Brioschi* al ministro delle finanze intorno alla costituzione degli uffici tecnici e delle finanze, istituiti col R. decreto 6 marzo 1881.

Il *presidente* nomina il senatore Orsini in surrogazione del senatore Fenzi.

Il Senato si convocherà a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 16.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Romano Giuseppe ritira il progetto di legge da lui proposto e iscritto all'ordine del giorno pel trasferimento della sede della pretura da Campi Salentino a Squinzano.

Baccarini presenta la relazione sull'andamento dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia del 1880.

Riprendesi la discussione generale della legge sulle modificazioni delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette.

Lucchini Odoardo, dopo aver replicato alle proposte dategli ieri dal relatore, raccomanda che l'aggiunta del Ministero all'articolo 58, la quale vien proposto dalla Commissione di rimandarsi, si scinda, e la parte relativa ai Comuni e alle opere pie si rimandi alle leggi rispettive, che stanno per discutersi, la parte relativa ad altri enti sia regolata con apposito disegno di legge.

Chinaglia insiste perchè si renda la giustizia invocata dai Comuni veneti e di Mantova e il loro trattamento sia equiparato a quello di tutti gli altri del Regno, perciò raccomanda sia conservata l'aggiunta ministeriale con la dichiarazione che la disposizione estendesi anche a dette provincie.

Mocenni chiede il parere della Commissione sulle petizioni di parecchie Camere di commercio, che domandano, conforme al voto espresso dal Congresso di Roma, che gli esattori dei tributi governativi, provinciali e comunali sieno incaricati anche della riscossione delle tasse camerali. Egli crede che abbiano ragione; e se alcuno obbietasse loro che i ruoli non sono abbastanza ordinati è facile disporre che vi si rimedii.

Chiudesi la discussione generale e si passa agli articoli.

Sulla modificazione dell'articolo 2° che autorizza il Consorzio fra i Comuni della medesima circoscrizione mandamentale e distrettuale, *Sonnino Giorgio* propone di aggiungere: « o circoscrizioni limitrofe », e ne svolge le ragioni.

Visocchi osserva che la presente legge può turbare i consorzii stabiliti per le esattorie, specialmente nelle Provincie napoletane.

Mantellini risponde a Sonnino non esser l'aggiunta proposta da lui; a Visocchi che la legge mira particolarmente ai casi di consorzii coattivi, dando però guarentigie nel prescrivere il consenso dei Consigli provinciali. Del resto i consorzii stabiliti secondo la legge vigente, non possono essere menomamente disturbati.

Grossi appoggia le osservazioni di Visocchi.

Nanni vorrebbe essere assicurato che la disposizione non sarà applicata alle esattorie autonome, obbligandole a consorzi o non voluti o non convenienti.

Magliani non accetta la proposta Sonnino, che insiste.

La Camera non l'approva.

Approva poi l'art. 23 per le scadenze dei pagamenti stabilite in 6 rate bimestrali uguali e pagabili al 10 febbraio, e così di seguito l'art. 43 che reca disposizioni relative alle esenzioni da farsi dall'esattore.

Discutesi l'art. 54, in cui disponesi che, andata deserta l'asta dopo un triplice esperimento, l'immobile è devoluto allo Stato, il quale rimborsa l'esattore dopo 3 mesi dell'ammontare delle imposte, sovrimposte e spese.

Vollaro chiede che l'esattore sia autorizzato dopo un bimestre a ritenersi il corrispondente dei crediti liquidi che ha verso lo Stato.

Magliani dice che ne terrà conto nel Regolamento.

Approvansi gli art. 54 e 56 riguardo al deposito del prezzo di vendita.

Discutesi il 57, ove trattasi del riscatto degli immobili di cui fu espropriato il contribuente.

Zeppa, non potendo ammettere che il direttario sia espropriato senza essere nemmeno avvisato, come pare disporre l'articolo, propone un emendamento.

Piccardi fa simile osservazione; propone poi che gli agenti delle tasse, sulla richiesta degli interessati, debbano prender nota sui libri catastali dei diritti di proprietà di dominio diretto o condominio. Svolge le ragioni di tale proposta.

Brunetti, osservando che il direttario non ha debito dell'imposta, prega si trovi modo di toglierlo di mezzo. È un fiscalismo far ricadere sul direttario o proprietario le conseguenze delle tasse non pagate dall'utilitario o usuario. Desidera un emendamento, col quale si disponga che non si eserciti alcuna azione contro i primi, se non dopo aver esperito tutti i mezzi contro i secondi.

Vollaro ragiona su questo argomento.

Mantellini dice i motivi onde la Commissione non accetta alcuno degli emendamenti proposti.

Magliani, osservando che l'osservazione di Zeppa deriva dalla compilazione dell'articolo che è equivoco, propone che la parte controversa sia emendata così: « Salvo il disposto dell'art. 67, il direttario, avvisato o no, si preferisce ai creditori nel riscatto del fondo che dalle esattorie si vende come libero. »

Risponde poi a Piccardi che studierà la questione delle volture e spera poterla risolvere prima che la legge vada in esecuzione.

Zeppa e *Piccardi* ritirano i loro emendamenti e si approva l'articolo, secondo la proposta di Magliani.

Si passa all'art. 58, al quale proposero un emendamento *Chinaglia*, *Mocenni* ed altri.

Finzi parla in favore della proposta Chinaglia, cioè che i Comuni delle Provincie venete e di Mantova, per esigere le loro rendite, possano valersi del procedimento ingiunzionale, di che negli art. 131 e 135 della legge del registro, purchè questa forma di procedura sia pattuita nelle relative convenzioni.

Mocenni svolge l'articolo aggiuntivo: « Gli esattori delle imposte dirette sono incaricati dell'esazione delle tasse camerali colle forme fissate dalla presente legge. »

Incagnoli vi si oppone, perchè tale proposta introdurrebbe nella legge enti morali che complicherebbero la questione delle Camere di commercio, che ora voglionsi ordinare.

Mocenni difende la sua proposta.

Parenzo appoggia quella di Chinaglia.

Il *Relatore* stima superflua l'aggiunta di Mocenni, perchè le disposizioni della presente legge si applichino anche alle Camere di commercio. Altra cosa però è lo stabilire che gli esattori comunali debbano incaricarsi delle tasse delle Camere. Non accetta poi la proposta Chinaglia perchè i procedimenti esecutivi non hanno sede in questa legge, i quali, del resto non si tratta ora di variare nelle varie Provincie, massime perchè è in corso di studii il progetto di unificazione.

Magliani dice, che la legge del 1871 ha disposizioni che riguardano anche le Camere di commercio, quindi è superflua la proposta Mocenni. Circa la proposta Chinaglia, dichiara di voler unificare per tutte le Provincie i procedimenti esecutivi, ma aggiunge esservi implicate molte questioni, di fronte alle quali non può ora consentire che si pregiudichi la cosa, con una misura speciale per le Provincie venete e di Mantova.

Circa gli ordini del giorno di Lucchini ed altri che invitano il Governo, per quanto concerne la riscossione con esecuzione parata delle entrate dei Comuni e delle Opere pie, a comunicare le sue proposte alle Commissioni nominate per riferire sui progetti N. 39 e 145, dichiara che il loro desiderio sarà sodisfatto.

Chinaglia, *Mocenni* e *Lucchini*, dopo alcune osservazioni di *Cavalletto*, ritirano le loro proposte.

Quindi l'art. 58 rimane inalterato.

Approvasi l'art. 65 che contiene le disposizioni da osservarsi dall'esattore negli atti esecutivi, dopo osservazioni di *Vollaro* e la risposta del *relatore*.

Sull'arti. 69, che riguarda la spese di esecuzione, *Ercole* raccomanda che siano frequenti le ispezioni esattoriali; *Vollaro* che si abbia riguardo alla tariffa delle spese, tanto più che la legge la quale esonerò le quote minime, non è ancora approvata.

Magliani dà schiarimenti ad entrambi, promettendo un'equa graduazione della tariffa, soggiungendo non esser sua la colpa se la legge sulle quote minime non venne ancora in discussione.

Plebano, a nome della Commissione rende ragione del ritardo, indi l'art. 69 è approvato nonchè l'82 concernente la facoltà ai contribuenti di pagare anche in mano del ricevitore provinciale.

Approvansi in fine i due art. della legge per inserire questa modificazione nella legge 1871.

Domani avrà luogo luogo lo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 6:40.

(Agenzia Stefani.)

Nuovi senatori.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene riferito che il Ministero ha deciso la nomina di nuovi senatori del Regno, per il giorno 14 marzo prossimo venturo. Sarebbe una nomina ristretta a dodici, e fra questi sarebbero compresi gli onorevoli deputati Biancheri, Messedaglia, Morini, Serristori e Varè, e l'ex-deputato di Treviso onorevole Angelo Giacomelli.

Commissione per le pensioni ai veterani.

Leggesi nel *Diritto*:

L'onor. Perazzi dimettevasi dall'ufficio di membro della Commissione per la legge 4 dicembre 1879, concernente gli assegni vitalizi dei veterani del 1848-49, ed il ministro della guerra ha chiamato a surrogarlo l'onor. Eugenio Bonvicini deputato di Lugo.

La *Riforma* scrive:

Nel quarto Collegio di Torino si contrappongono alla candidatura dell'onor. Brin, quelle degli avvocati Sineo e Demichelis.

Sembra che il Ministero sia propenso a favorire la elezione di uno dei due ultimi candidati; e ciò si è potuto facilmente desumere dallo zelo con cui gli organi ufficiosi sostennero la ineleggibilità dell'onor. Brin.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

Il Ministero osteggia la candidatura dell'on. ... a Torino, e a lui oppone l'onor. Sineo.

Ballo al Quirinale.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il ballo dato ieri sera al Quirinale è riuscito anche più elegante e più splendido di quello dato dieci giorni sono nelle stesse sale. I Sovrani entrarono alle 10 1/2 nella sala da ballo affollatissima d'invitati: fu ballata subito la quadriglia d'onore, nella quale la Regina aveva per cavaliere il barone di Keudell, ambasciatore di Germania, e facevano *vis-à-vis* alla Regina lady Paget col barone d'Uxkull Gyllebdant, ambasciatore di Russia. Il Re, durante il ballo, si è trattenuto a parlare con Ismail pascià, ex Kedevi d'Egitto, con gli ambasciatori, le dame della Corte ed alcuni ministri.

TELEGRAMMI

Roma 15.

Si crede che il Senato si deciderà ad accordare la rappresentanza proporzionale delle minoranze anche ai collegi di quattro deputati, considerando che ieri l'emendamento proposto in questo senso fu respinto con soli 22 voti di maggioranza, mentre mancavano circa 40 deputati di destra.

La legge sarà presentata presto al Senato. Si crede che sarà incaricata di esaminarla la stessa Commissione che ha esaminata la riforma elettorale, restando relatore il senatore Lampertico. È impossibile che la discussione possa terminare dentro il mese di marzo.

Sarà presentata una mozione per prorogare al di là del 21 corrente il termine fissato per l'iscrizione dei nuovi elettori nelle liste elettorali politiche. Le nuove iscrizioni nelle liste elettorali sono fin qui scarse, massime nel Napoletano, in Sicilia ed in Sardegna.

Il Re ha firmato i decreti che nominano ispettori centrali delle Intendenze di finanza il comm. Ferrara, intendente a Milano, il commendatore Anselmi, intendente a Pavia, il comm. Castagnino, intendente a Genova.

(*Corr. della Sera.*)

Roma 15.

Ha fatto grande impressione la scarsa maggioranza che ottenne lo scrutinio di lista alla votazione segreta, e maggiore impressione il fatto che le sorti di questa legge dipesero interamente dalla Destra.

È difatti, ormai fuor di dubbio, che 35 deputati di Destra votarono in favore e che molti altri non intervennero alla seduta per non votare contro.

È pure assai notato e commentato il fatto che contro la proposta di concedere anche ai Collegi di deputati il voto limitato, non si ebbe che la maggioranza di 19 voti. (*Pung.*)

Parigi 15.

È morto il senatore Martel, già presidente del Senato e ministro della giustizia. Egli era il secondo dei senatori inamovibili. Fu quegli che presiedette il Congresso che elesse Grévy Presidente e il Congresso che decise il ritorno delle Camere a Parigi. (*Corr. della Sera.*)

Parigi 15.

La Borsa fu cattiva. Si temono nuovi disastri. La rendita italiana migliorò, assicurandosi che Rothschild ne assunse la parte che restava alla banca di sconto.

Si dice che Bontoux e Feder saranno posti in libertà. (*Pung.*)

Vienna 15.

Il conte Lonyay smentisce, mediante dispaccio pubblicato nei giornali, la notizia sparsa del suo fallimento. (*Indip.*)

Roma 15.

L'elenco, che ieri vi ho trasmesso, dei deputati d'Opposizione che avrebbero votato in favore dello scrutinio di lista, va considerato come basato sopra quelle diligenti induzioni che solo possono servire di criterio nelle votazioni segrete. C'è quindi chi afferma quell'elenco non essere in tutto esatto. Esso però rappresenta nel suo complesso un calcolo ieri generalmente ammesso nella Camera. (*Persev.*)

Roma 15.

Si assicura che il ministro Ferrero sosterrà puramente e semplicemente il progetto ministeriale sull'ordinamento dell'esercito.

Il *Bollettino militare* porta la nomina di Bosset a grande ufficiale della Corona d'Italia.

Stasera circola la notizia che lo stato di salute del generale Medici siasi aggravato.

(*Persev.*)

Roma 15.

Lo stato di salute del generale Medici stanotte si è aggravato fortemente. Gli è sopravvenuta una emorragia. Per qualche ora si temette che non fosse più possibile salvare questo venerando patriota.

Fortunatamente questa sera è in migliori condizioni di salute e sembra scongiurato ogni pericolo. (*Lom.*)

Roma 15.

Il carnevale diventa brillante.

Oggi il Corso era elegante, e la corsa dei barberi seguì senza disgrazie.

Stasera un popolo immenso percorre la Via Nazionale, splendidamente illuminata con effetto sorprendente. (*Persev.*)

Roma 16.

L'*Osservatore Romano* pubblica un'enciclica pontificia ai vescovi italiani, invitandoli ad eccitare i cattolici e le società cattoliche ad imprimere un maggiore impulso alla propria azione.

Non discorre punto delle elezioni politiche. (*Naz.*)

Costantinopoli 16.

Il console inglese parte domani con funzionarii turchi sul piroscafo inglese di stazione per Arkasis, onde avviare un'investigazione circa l'attacco contro il comandante Crenwell e il tenente Selby del piroscafo inglese di stazione, che, coll'aggiunto del Consolato inglese, Wreneh, trovavansi a caccia in quei dintorni, e furono assaliti da pastori albanesi. Lo stato di Selby, che fu ferito a colpi di mannaia, lascia poche speranze. Crenwell rimase ferito leggiermente. (*O. T.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Il *Voltaire* sostiene che Freycinet tratta col Vaticano per un *modus vivendi* che permetta di salvare la Facoltà di teologia.

Cairo 16. — Assicurasi che il Ministero prenderà misure per abolire la tratta degli schiavi onde rendersi favorevole l'opinione pubblica dell'Inghilterra.

Parigi 16. — Jaurès fu nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

La Camera approvò la congiunzione delle ferrovie d'Algeri colla Tunisia.

La Camera si aggiornò a giovedì.

Madrid 16. — Nocedal, obbedendo al Papa lascierà ai Vescovi organizzare il pellegrinaggio.

Bucarest 16. — Si ha da Costantinopoli (sotto riserva) che il Sultano decise di autorizzare l'ex Kedevi, Ismail, di abitare il territorio musulmano. Forse da Costantinopoli l'*yacht* imperiale si recherebbe a Napoli a prendere Ismail.

Nuova Yorck 16. — Grande emozione alla Borsa del mercato dei prodotti. Temonsi fallimenti di Case di coloni e grani all'Ovest e al Mezzogiorno, per la grande fluttuazione del frumento.

Parlasi di parecchi fallimenti a Nuova Yorck; uno solo è confermato. Panico pure alla Borsa del mercato di Chicago. Grano ribassato del 4 per cento per bushel.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Bontoux e Feder furono rimessi in libertà alle 4 e mezzo, mediante cauzione.

Il *Journal Officiel* dice, che il visconte Bresson, segretario dell'Ambasciata a Madrid, fu nominato ministro in Serbia.

Vienna 16. — (*Camera.*) — Il ministro della giustizia presentò il progetto per la creazione di Tribunali eccezionali in Dalmazia.

Vienna 16. — La *Politische Correspondenz* dice: Dopo mezzodì la conferenza, sotto la presidenza di Kallay, riprese i lavori.

La Camera, dopo un discorso di Herbst contro e di Rieger a favore, ha deciso a grande maggioranza di entrare nella discussione speciale del bilancio del 1882.

FATTI DIVERSI

Notizie delle navi armate. — L'*Italia Militare* scrive:

È stato disposto il disarmo del Regio trasporto *Europa* a Venezia con la data del 16 corrente mese.

La regia corazzata *Dandolo* è uscita dal bacino il 12 corr. mese e sta imbarcando nell'Arsenale di Spezia il quarto cannone da cento tonnellate.

Il R. avviso *Esploratore* è partito il 12 corrente da Napoli per Tunisi.

Il R. avviso *Marcantonio Colonna* è giunto da Livorno il 13 corr.

È attesa a Spezia la Regia corazzata *Castelfidardo* reduce dalla Tunisia, e si sta allestendo il bacino ove dovrà essere immessa per ripulire la carena.

L'Associazione meteorologica italiana. — Siamo informati che l'associazione dei meteorologisti italiani, posta sotto gli auspici di S. M. il Re, a norma dei suoi Statuti, deliberò di tenere in quest'anno la sua assemblea generale a Napoli.

Il Comitato direttivo, quindi, nominò un Comitato ordinatore, presieduto dal sindaco di quella città, e composto dei signori: senatore Palmieri, professore Buonocore, Brioschi, Vetere, Spatuzzi e Semmola, e del comm. Sacco, affidando l'ufficio di segretarii ai professori Modestino del Gaizo e Giuseppe Denza.

La prima riunione del Comitato ordinatore ha avuto luogo il giorno 8 corrente, nel gabinetto del sindaco. Per parte del Comitato è intervenuto il cav. Caso, vice-presidente del Club alpino italiano, e vicedirettore dell'Associaziane meteorologica.

Il prof. Vetere ha riferito intorno al programma che il Comitato direttivo dell'Associazione ha rimesso al Comitato ordinatore per essere discusso.

Gli argomenti principali del programma sono: 1.° Meteorologia agricola — Coltivazioni diverse del suolo, delle foreste, e fenomeni fenologici;

2ª Meteorologia igienica. — Igiene delle città, delle campagne, malaria.

3° Meteorologia elettrica. — Elettricità atmosferica, correnti telluriche.

4° Meteorologia endogena. — Microsismica, sismica.

4° Meteorologia di montagna. — Stazioni di montagna, movimento dei ghiacciai, nevi perpetue.

6° Meteorologia del mare. — Brezze terrestri e marine.

7° Meteorologia popolare. — Mezzi più acconci per rendere utile e diffusa la meteorologia al popolo.

8° Presentazione di strumenti e di carte meteorologiche.

L'epoca della riunione è stata fissata per gli ultimi di settembre, giacchè oltre al Congresso alpino, dal 4 al 9 settembre vi sarà il Congresso internazionale di igiene a Genova, poi seguirà immediatamente l'altro Congresso col quale si chiuderà l'esposizione tecnica sanitaria di Berlino. Siccome molti socii del Club alpino e scienziati italiani non mancheranno certamente di trovarsi a codeste riunioni, così questa di Napoli chiuderà il giro.

Il Comitato ordinatore ha proposto tre escursioni, una pel Golfo, un'altra pel Vesuvio, ed un'altra a Pozzuoli.

Siamo sicuri che interverranno tutti i principali cultori della meteorologia e scienze affini del nostro paese, nè mancheranno degli stranieri, e Napoli sarà non solo un luogo delizioso di ritrovo, ma ancora un'occasione per importanti studii.

Le riunioni avranno luogo nel bello e grandioso edifizio di Tarsia. Gli istituti scientifici di Napoli saranno invitati a prestare il loro concorso, e l'Istituto d'incoraggiamento ha di già offerto le sue sale; per modo che ogni cosa fa egregiamente sperare di quel convegno.

Banca Provinciale Vicentina. — L'assemblea generale degli Azionisti della Banca provinciale Vicentina riescì numerosissima. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1881, e vennero rieletti ad unanimità i consiglieri e censori cessanti.

Venne aperta la discussione sulle generali per passare all'approvazione del Regolamento interno; ma, stante l'ora avanzata, l'assemblea ha deliberato di prorogarsi al 26 corr. nel qual giorno verrà discusso ed approvato il Regolamento interno con le discipline dell'articolo 27 dello Statuto.

Venezia a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Venezia, la regina dell'Adriatico, la città delle meraviglie oggi è visibile a Milano. Il suo porto, i suoi palazzi, le sue gondole, i suoi vaporetti, i suoi monumenti, le sue colonne, i suoi ponti, l'Arsenale, il pistor del Fornaretto sono a Milano sul corso e sul vasto piazzale di P. Genova. A centinaia si contano le gondole, i bragozzi, le barche, i brigantini, canotti; e tutte queste navi portano dolciumi, mercerie, oggetti di lusso fittizio e smagliante e tutti i palazzi e i monumenti sono sale da ballo, caffè, birrerie, serragli di belve ferroci, musei anatomici.

Non manca nemmeno il classico bucintoro, il quale è poi circondato da 7 od 8 « prime meraviglie del mondo » serpenti, automi parlanti, donne-cannoni, coccodrilli colla testa di leone ed altre mostruosità.

E frammezzo a tutto questo e al disopra e al disotto di questo, una folla immensa, stipata, variopinta, che s'agita e schiamazza e suona e canta e urla e balla e beve e vende e compera.

Ed alla sera mille splendori s'intrecciano sulla città festeggiante e il carnevale di Venezia che abbrevia quello di Milano e la gioia pazza che celebra il suo trionfo.

Che sarebbe tutto questo se il sole permettesse alle nubi di esercitare la loro tirannide? Ma Bacco, il biondo Dio, che comanda all'allegria e determina gli anni ci sarà propizio e Venezia apparirà sempre bella, sempre incantevole in questi dieci giorni in cui rimarrà a Milano.

— Questa sera, alle ore 8, sarà inaugurato il suo porto di Venezia.

Le autorità lombardo-venete saranno ricevute fra colpi di cannone, fuochi artificiali, illuminazioni, concenti musicali ed altro. Le autorità giungeranno dal corso Ticinese, viale Genova.

Tutti gl'invitati per l'inaugurazione si troveranno nel palazzo centrale, preparato ad uso *festival*.

Sparati i colpi di cannone di prammatica, i gondolieri si metteranno subito al lavoro e il carnevale entrerà glorioso e trionfante nel Canal Grande imponendo a tutti l'allegria e la gioia.

Esposizione industriale di Milano del 1881. — (*Comunicato.*)

In seguito al fatto verificatosi, che alcuni biglietti vincenti della Lotteria nazionale si trovano in lontane regioni, il R. prefetto ed il sindaco della nostra città, conformemente alle pratiche a tale effetto iniziate dal Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale, hanno accordato la proroga dal 20 febbraio sino al 20 del prossimo marzo del termine stabilito nel piano della Lotteria per il ritiro dei premii.

S'invitano pertanto i detentori dei biglietti vincenti a volere, senza indugio, provvedere al ritiro dei rispettivi premii entro l'ultimo termine, ora prefisso.

Forniture di veicoli alle ferrovie. — L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, nel ripartire le forniture di veicoli pel 1882 fra le Ditte nazionali, ha assegnato: Carrozze di prima classe N. 14 alla Ditta Grondona e Comp., di Milano; carrozze con 6 letti, N. 10, alla Società veneta di Padova; carri a bagaglio, N. 10, alla Società veneta di Padova, carri HB per merci e bestiame, N. 50, a Grondona; carri L per carbone, N. 40, a Grondona, e N. 9, alla Società veneta di Padova.

Macchine infernali. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Edimburgo 16. — Due macchine infernali scoppiarono in case particolari ove erano state spedite. Sette feriti. Un arresto. Credesi sia una vendetta privata.

Mentone e la Regina d'Inghilterra. — Il quartiere di Garavano è ove il clima è più mite e anche più salutare, perchè riparato dai venti che soffiano dal Mediterraneo, ed è per questo che i medici della famosa Albione inviano S. M. la Regina d'Inghilterra a Mentone.

A questo proposito siamo informati che un ragguardevole personaggio, il signor cavaliere Kaune, direttore dei viaggi di S. M. britannica, è stato inviato dalla Corte d'Inghilterra per provvedere ai bisogni del soggiorno della Sovrana.

Sua Maestà andrà, verso il 10 marzo, con 25 persone di seguito, ad abitare il *Châlet des Rosiers*, offerto a Sua Maestà dal suo proprietario, il sig. Carlo Henfrey, situato sopra una graziosa collinetta, in mezzo della baia di Garavano, in vicinanza dell'*Hôtel des Anglais* e del *Grand Hôtel*.

Si pensano a fare preparativi anche nelle ville vicine, per alloggiare il seguito, essendo il *Châlet* troppo piccolo. Lord Lyons accompagnerà Sua Maestà fino a Mentone. (*G. del P.*)

Elezioni politiche. — I presidenti della Società di M. S. di Schio, di Pieve, di Torrebelvicino e di Piovene, hanno pubblicato un patriotico Manifesto per eccitare gli operai ad iscriversi, hanno provocato l'aiuto gratuito dei notai, e si sono offerti a condurre essi stessi all'iscrizione gli operai divisi in tanti drappelli.

— Anche a Cavarzere si è costituito un Comitato, composto dei signori Padovani, Piasenti, Tordini, Allibrante, Pavan e Maschi, per procurare le iscrizioni dei cittadini.

Una petizione dei tessitori, nastrai, passamantieri e tintori verrà quanto prima presentata al Parlamento, per chiedere che non si facciano ribassi alla recente tariffa che si sta formando per il trattato di commercio colla Francia.

Il motivo di tale petizione, secondo la circolare degli operai appartenenti all'arte tessile, si è che colle importazioni delle manifatture di seta che vanno sempre crescendo, causa il minimo dazio di entrata, tornano di danno agli operai italiani i nuovi ribassi che si vorrebbero fare alla tariffa generale d'entrata. (*Secolo.*)

Concorso. — È aperto il concorso al posto di direttore della stazione agraria di Modena, coll'assegno annuo di lire 4000 a carico della stazione stessa.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande (in carta bollata da lire 1) devono farsi pervenire al Ministero di agricoltura e commercio non più tardi del dì 10 marzo 1882.

Per i pescatori chioggiotti. — Leggiamo nell'*Avvenire* di Spalato:

Pare che l'Autorità comunale di Trappano voglia rinnovare, in odio ai pescatori chioggiotti, le prepotenze per cui, tempo addietro, si resero tristamente celebri gli abitanti dell'Isola.

Difatti, sin dal 26 gennaio p. p., gli organi di quel Comune operavano il sequestro delle reti e dei timoni appartenenti a due barche pescareccie di Chioggia, senza che finora sia stato possibile ottenerne la restituzione, sebbene l'Autorità superiore l'avesse ordinata e sebbene i Chioggiotti stessi si dichiarassero pronti a depositare una garanzia equivalente al valore degli oggetti sequestrati.

Annali di agricoltura. — Il Numero 40 di questi Annali, pubblicati per cura della Direzione dell'agricoltura, contiene i processi verbali della seduta del maggio e del giugno della Commissione ippica. Sono ad essi allegati i rapporti dei direttori dei depositi cavalli stalloni di Catania, Ferrara, Ozieri, Pisa e Santa Maria Capua Vetere, ed un prospetto indicante per categoria il numero dei cavalli stalloni di razza orientale ed inglese, che funzionarono dal 1870 al 1879 nei depositi governativi col numero delle cavalle dai medesimi fecondate. Roma, tip. Eredi Botta.

Salvatore Farina. — Salvatore Farina, il romanziere degli affetti gentili e famigliari, ha testè pubblicato, coi tipi di Roux e Favale (Torino, prezzo L. 2. 50) un suo nuovo racconto dal titolo: *Il signor Io*. È del genere del *Mio figlio*, cioè una graziosa sequela di scene delicate, in cui l'amor paterno è la nota dominante. Dello stile non parliamo; omai il Farina fa scuola da sè ed il suo stile ha una originalità delle più spiccate.

A proposito del Farina, l'*Epoca* di Madrid, oltre a fare grandi elogii del suo racconto: *Mio figlio*, ne annunzia la traduzione in spagnuolo e lo dice destinato ad avere una grande popolarità in Spagna. Anche la *Revue de Belgique* di Brusselles ne annuncia la prossima pubblicazione in francese, come ha fatto la *Deutsche Randschau* di Berlino in tedesco. E noi ne mandiamo le più sentite congratulazioni all'egregio scrittore ed amico nostro.

Il « Duca d'Alba » di Donizetti. — Telegrafano da Roma 15 al *Pungolo*:

Le prove del *Duca d'Alba*, opera postuma di Donizetti, furono sospese, perchè il tenore Caponi, dopo aver tenuto per un mese la parte, la rimandò, dicendo che non era in grado di eseguirla.

Sinora non si potè trovare nessun altro tenore. (*Pung.*)

Il freddo a Nuova Yorck. — Mentre da noi si gode una precoce primavera, negli Stati-Uniti d'America fa un freddo intensissimo.

In questi giorni capitò addosso a Nuova Yorck una corrente ghiacciata della velocità di trenta miglia all'ora, che spazzando le strade gelava quanto incontrava.

La glaciale invasione si estende in tutto il Nord degli Stati Uniti. Si contano 9 gradi sotto lo zero ad Albany e a Portland, 11 gradi a Oswego, Nuova Yorck e Boston, 13 a Eastport, 22 a Burlington, 32 a Saratoga.

Il freddo miete ogni giorno delle vittime a Nuova Yorck.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Porto Empedocle 7 febbraio. — *Astrea*, Scarpa, arrivato da Venezia.

Newport 11 fbebraio. — *Rosella* v., Claxton, spedito per Venezia.

Costantinopoli 9 febbraio. — *Excelsior* v., Marshall ingl. (per Odessa), arrivato da Venezia.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Alessandria 10 febbraio. — Grandi ostacoli soffre la navigazione nel canale di Suez. I vapori non possono entrare a causa della insufficienza dei piloti.

Galatz 10 febbraio. — Fiume completamente bloccato dal ghiaccio. La navigazione è chiusa.

Sira 6 febbraio. — Dal 2 al 4 corrente, abbiamo avuto qui temporale con fitta neve e molti naufragi di costieri, fra cui il vapore inglese *Manna*, totalmente perduto nei paraggi di Antiparos. Tutto l'equipaggio è sbarcato qui a salvamento.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 93	88 08	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 1	90 25	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	150	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	110	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	—	—	—	490 —

CAMBI		da	a
Olanda 3 m. d.	5	—	—
Germania »	6	128 —	128 50
Francia a vista	5	105 40	105 75
Londra 3 m. d.	6	26 30	26 38
Svizzera a vista	6	105 —	105 25
Vienna-Trieste »	4	221 25	221 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 10	21 12
Banconote austriache		221 50	222 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 21 50 a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	1 febbraio	6 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881		
» » 1 luglio 1880	89 92	90 15
Oro	21 14	21 10
Londra	26 35	26 34
Parigi	105 80	105 65
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
» fine corr.	—	—

Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	882 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 16	
Mobiliare	322 75
Lombarde	128 —
Ferrovie dello Stato	301 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 52 —
Cambio Parigi	47 50
Cambio Londra	120 05
Rendita austr.	76 —
Metalliche al 5 %	74 65
Prestito 1860 (Lotti)	128 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 45 —

PARIGI 16.	
Rend. fr. 3 0/0	82 52
» » 5 0/0	114 12
Rend ta ital.	85 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	100 50
Cambio Italia	5 1/2
Rendita turca	11 60

PARIGI 15.	
Consolidati turchi	11 20
Obblig. egiziane	325 —

LONDRA 16	
Cons. inglese	100 1/8
Cons. italiano	84 7/8
» spagnuolo	26 3/8
» turco	11 1/8

BERLINO 16	
Mobiliare	530 —
Austriache	519 —
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	86 50

BOLLETTINO METEORICO

Oggi non ci pervenne il solito Bullettino.

— *Roma* 16, *ore* 2:55 *pom.*

La pressione alta all'Ovest dell'Europa è diminuita; molto bassa al Nord-Est; massima (778) in Brettagna; minima (720) a Pietroburgo.

Pressioni: 765 Trieste; 766 Milano, Porto Maurizio, Firenze; 770 sul Gottardo, Marsiglia, Portotorres, Foggia; 773 Malta.

Nelle 24 ore nell'Italia superiore il barometro è disceso fino a 10 mill.

Pioggierelle.

Libeccio abbastanza forte qua e là.

Stamane, cielo generalmente coperto al Nord ed al Centro; quasi sereno al Sud.

Venti meridionali freschi, specialmente sulla costa del Tirreno.

Temperatura alzata ed alta.

Mare agitato sulla costa ligure e tirrenica.

Probabili venti freschi intorno al Ponente.

Ancora tempo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 8s0
Tramontare apparente del Sole	5h 29m
Levare della Luna	6h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 26m 6s
Tramontare della Luna	6h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: L. N. 3h 39m mattina.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Serata d'onore della signora Giulia Cesari, col seguente variato spettacolo:

1. Atto secondo dell'opera: *Le Educande di Sorrento*, del maestro E. Usiglio.

2. Il Valtzer del maestro Rossi, cantato a piena orchestra dalla signora Giulia Cesari, *Babilas*.

3. Atto secondo, a principiare dal coro delle maschere, nell'opera: *Le Donne Curiose*.

4. *Il Birrajo di Preston*, del maestro Ricci, duetto cantato dai coniugi Cesari.

5. A chiusa dello spettacolo, l'atto terzo dell'opera: *Papà Martin*, del maestro A. Cagnoni. — Alle ore 8 1/2.

— Domani, sabato 18 corrente, avrà luogo la consueta festa dei fiori.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del maestro Rossini, col ballo: *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Serata d'onore dell'artista Enrico Grossi. — Alle ore 8

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 444. (Serie III.) Gazz. uff. 8 novembre.

Al Consorzio irriguo di San Carlo nel Comune di Condofuri (Reggio Calabria) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegi e nelle forme fiscali.

R. D. 28 settembre 1881.

N. 457. (Serie III.) Gazz. uff. 11 novembre.

Il Ministro della Pubblica Istruzione è autorizzato a delegare con ispeciali istruzioni alcune delle attribuzioni che sono ora esercitate direttamente dalla Amministrazione centrale ai rettori delle Università, ai capi degli Istituti di istruzione superiore, ai Consigli accademici, ai Consigli di Facoltà e ai Consigli direttivi, per quanto concerne gli studii degli Istituti medesimi.

R. D. 25 ottobre 1881.

Il Ministro dell' istruzione pubblica è autorizzato a delegare alcune attribuzioni ai rettori delle Università, ai consigli accademici, ecc.

N. 458. (Serie III.) Gazz. uff. 11 novembre.

IL MINISTRO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Veduto il R. Decreto in data 25 corrente mese;

Valendosi della facoltà dallo stesso Decreto conferitagli;

Decreta:

Art. 1. Le istanze degli studenti e uditori delle Università ed Istituti d'istruzione superiore per restituzione in tempo a inscriversi ai corsi, per abbreviazione di studii, per anticipazione di esami o ammissione a sessioni straordinarie, per dispensa da ripetizione di prove di esame già sostenuto, per riparazione di prove nella stessa sessione, per computo di studii nel passaggio da una Facoltà all'altra o da uno ad altro corso della stessa Facoltà, per dispensa da condizioni di età, di studii e di pratica, per riconoscimento di equipollenza di titoli, per valutazione di studii privati o convalidazione di studii irregolari, per determinazione di tasse nei casi dubbii;

Le istanze di coloro che, esercitando l'avvocatura, la medicina, la chirurgia, l'ostetricia, la farmacia, l'ingegneria senza diploma chiedono di essere ammessi ad esame per regolare la loro posizione;

Le istanze di farmacisti per autorizzazione a ricevere nei loro laboratorii studenti del quarto corso per l'anno solare di pratica;

E in genere tutte le domande che gli studenti, gli uditori e gli aspiranti a diplomi universitarii dirigono ora al Ministero della Istruzione Pubblica, per provvedere sulle quali la legge o il Regolamento non esigano il parere del Consiglio superiore, dovranno essere dirette ai rettori delle Università.

Art. 2. Il rettore le comunica al Consiglio di Facoltà o di Scuola, il quale le esamina e delibera separatamente su ciascuna di esse, motivando la risoluzione.

Il rettore provvede secondo la deliberazione del Consiglio di Facoltà o di scuola e partecipa la risoluzione al ricorrente.

Il rettore può, quando lo creda opportuno, sottoporre la deliberazione della Facoltà o scuola al Consiglio accademico prima di darle esecuzione.

Art. 3. Il ricorrente può appellare dalla deliberazione del Consiglio di Facoltà o di scuola al Consiglio accademico, o dalla deliberazione del Consiglio accademico al Ministro.

Art. 4. Le attribuzioni delegate col presente Decreto ai rettori delle Università e ai Consigli di Facoltà o di scuola sono estese:

Al direttore del Regio Istituto superiore tecnico di Milano;

Ai direttori delle Regie Scuole di applicazione per gli ingegneri di Bologna, Napoli, Roma e Torino;

Al soprintendente del Regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Al preside della Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano;

Ai direttori delle Scuole di medicina veterinaria superiore di Milano, Napoli e Torino;

Ai Consigli direttivi degli anzidetti Istituti, Accademia e Scuole.

Art. 5. È derogato a qualunque disposizione contraria al presente Decreto, il quale andrà in vigore il 1° novembre di questo anno e sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 28 ottobre 1881.

Il Ministro: Baccelli.

Sono modificate alcune disposizioni del Decreto 23 aprile 1881 per l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso.

N. 463 (Serie III.) Gazz. uff. 12 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli articoli 20 e 21 della legge del 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III);

Veduto il Nostro Decreto del 23 aprile 1881, N. 168 (Serie III), col quale fu provveduto per l'esecuzione degli articoli di legge summentovati;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli art. 2, 7 e 11 del R. Decreto 23 aprile 1881, N. 168 (Serie III), sono sostituiti i seguenti:

« Art. 2. Il possessore dell'assegno dovrà presentarlo all'Istituto in un termine non maggiore di 6 giorni da quello dell'emissione, quando l'assegno è pagabile nel luogo nel quale è emesso, e di 15 giorni quando l'assegno è tratto da un luogo ad un altro.

« L'Istituto farà fede della presentazione degli assegni pagabili a termine, apponendo sui medesimi apposita dichiarazione datata e sottoscritta.

« Art. 7. Sui libretti di conto corrente saranno registrati i versamenti, i rimborsi e la rimanenza a credito del depositante. Di fronte alle cifre rappresentanti i singoli versamenti, l'emittente o chi lo rappresenta apporrà la firma.

« I rimborsi potranno essere effettuati mediante presentazione di assegno che il depositante dovrà registrare sul proprio libretto all'atto dell'emissione.

« Art. 11. I versamenti ed i rimborsi saranno registrati nei libretti di risparmio con cifre e lettere, ed ogni registrazione dovrà essere firmata dall'emittente o da chi lo rappresenta.»

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. 470. (Serie III.) Gazz. uff. 14 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorittata una 20ª prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (lire 500,000), da portarsi in aumento per L. 450,000 al capitolo N. 31, *Materie per la manutenzione del naviglio esistente;* e per L. 50,000 al capitolo 44, *Adattamento ad Accademia navale del Lazzaretto di S. Jacopo a Livorno*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 novembre 1881.

N. 471. (Serie III.) Gazz. uff. 14 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 248. *Spese per la inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 novembre 1881.

N. 473. (Serie III.) Gazz. uff. 14 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire trentaquattromila trecentocinquanta (L. 34,350), da portarsi in aumento per L. 4350 al capitolo N. 1, *Ministero (Personale);* e per L. 30,000 al capitolo N. 6, *Indennità di tramutamento*, del bilancio medesimo pel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 novembre 1881.

N. 441. (Serie III.) Gazz. uff. 16 novembre.

Il Comune di Albenga è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sovra generi non contemplati nè dalla legge del 3 luglio 1864, N. 1827, nè dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018.

R. D. 17 ottobre 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

CITTÀ DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di musica municipale i seguenti posti cui sono annualmente assicurati N. 85 servizii e 192 ripetizioni:

Cornetta assoluta
L. 5. 50 per ogni servizio,
L. 2. 25 per ogni ripetizione. Totale 899 50

Bombardino assoluto
L. 5. 50 per ogni servizio,
L. 2. 25 per ogni ripetizione » 899 50

Saxophon soprano *si b.*
1.ª parte
L. 4 per ogni servizio, Lire
1. 75 per ogni ripetizione » 676 —

Trombone 3.°, 3.ª parte
L. 2. 90 per ogni servizio,
L. 1. 40 per ogni ripetizione » 515 30

Il concorso per tali posti è aperto a tutto il 15 del prossimo mese di marzo, e gli aspiranti faranno pervenire al Sindaco le loro domande *franche di posta*.

L'esame avrà luogo nella Sala delle ripetizioni (Palazzo municipale) alle ore 10 antim. del giorno 18 del detto mese di marzo.

Al vincitore del concorso per cornetta assoluta è pure assicurato il posto nell'orchestra del Teatro Regio ed in quella dei concerti popolari, e gli altri godranno dei vantaggi accennati nel Regolamento per gli artisti del Corpo di musica municipale.

Addì 14 febbraio 1882.

Il Sindaco
213 L. FERRARIS.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Politi dott. Giuseppe, dei Numeri 168 a, x, 169 c, 167 a, 190, 63, 64, 312, 313, 281 b, 282 b, 283 b, 421, della mappa di Lumignacco, e Numeri 964, 1219, della mappa di Terenzano, provvisoriamente deliberati per lire 9700, e dei Numeri 89, 133, 134, 51, 52 e 82 della mappa di Pertegada, provvisoriamente deliberati per lire 4500.

(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 23 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Elena Scala-Lenna, dei Numeri 2713 e 2714, della mappa di Udine, città, provvisoriamente deliberati per lire 3250:20.

(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 25 febbraio scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio e Carlo Passadore dei Numeri 84, 85, 98, 1223, della mappa di Donada, provvisoriamente deliberati per lire 7800.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 7 marzo ed occorrendo il 14 ed il 21 marzo innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Porcia, Num. 980, 1513, 1514, 1515 in Ditta, conte Paolo Porcia; N. 1841, 4978, 4979, 4825 a, b, c, 1840 a, b c in Ditta Segato, De Gottardo; Numeri 3914, 2414, in Ditta Endrigo; Numeri 403-407, in Ditta Fracas, Biscontin, Presat; N. 22 b, in Ditta De Mattia-Martelle; Numeri 1810, 1814, 4328, 4329, 4918, in Ditta Bernardis; Numeri 4231-4233, in Ditta Bernardis; Numeri 1445, 1447, 1448, in Ditta co. Silvia e Maria Porcia; Numeri 368, 369, 4052, in Ditta Bernardis Domenico; Num. 3798, in Ditta Coledani-Pilin; Numeri 1798 1797, in Ditta fratelli Segato; Numeri 197 d, 5174, in Ditta Valdevit; N. 40 b, in Ditta Ceolin; Numeri 2492, 2596, 2608, in Ditta Pasutti-Asti; Numeri 1893 b, 1856 c, e, 1887 a, in Ditta Biscontin; Numeri 813, 1090, 1104, in Ditta Santarossa-Da Pieve.

Nella mappa di Ghirano, Numeri 99 b, 113, in Ditta Chies P.; N. 295, in Ditta Chies G.; N. 700, in Ditta Zago; N. 99 a, in Ditta Chies F.; Numeri 459, 919, 417, in Ditta Spagnol, Sacilotto; Numero 1109, in Ditta Zaccariotto, Carpinè; Num. 124, in Ditta Polesel; Numeri 106, 181, 204, in Ditta Secches; Num. 579, 580, in Ditta Chies F. P.; N. 623, in Ditta Canè.

Nella mappa di Prata, Numeri 2428, 521 x, in Ditta Piccinin; N. 384, in Ditta Pujatti; N. 74, in Ditta Corazzin-Martinelli.

(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Nicolò Massignan si terrà l'asta dei Numeri 484, 485, 486, 509, 510, 1790, 363, 451, 452, 456, 457, 458, 459, 460 a, 483, 504, 529, 546, 639 b, della mappa di Montecchio Maggiore, sul dato di lire 5500, risultante da provvisoria delibera.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 21 marzo ed occorrendo il 28 marzo ed il 4 aprile innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei Numeri 492, 495 a, 3, 496, della mappa di Gemona, in Ditta Di Bernardo; del N. 300, della mappa di Ospedale in Ditta Canciani

(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 27 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto di Beghi Antonio e consorti l'asta di terreni nella mappa di Canaro, sul dato di lire 2761:20.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Cadelli Currei si terrà l'asta dei Numeri 14 21, 39, 40, 57, 59, 68, 102, 147, 215, 280 a, 301, 355, 390, 391, 392, 395, 397, 504, 523, 684, 689, 690, 810, 1259, 1343, 1861, 1898, 1952, 1987, 2283, 2878, 3040, 3127, 3220, 3345, 3395, 3639, della mappa di Roveredo, sul dato di lire 1840.

(F. P. N. 13 di Udine.)

APPALTI.

Il 23 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po, in Comune di Bergantino, sul dato di L. 11,329:04, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 25 febbraio innanzi al Municipio di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una fabbrica ad uso della Scuola maschile e femminile nel subburbio dell'Anconetta, sul dato di lire 7897:93.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Francesco Dal Fiume, morto in S. Bellino, fu accettata da Antonio Dal Fiume, per conto dei minori suoi figli Silvio ed Arturo.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Sabato 18 febbraio — N. 47

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Domani, ultima domenica di carnevale, non si pubblica il giornale.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 FEBBRAIO

Abbiamo un altro discorso panslavista del generale Skobeleff, più violento ancora del brindisi famoso, che ha pronunciato dopo aver fatto constatare che non aveva bevuto che acqua, perchè non si credesse che ne avesse avuto l'ispirazione in istato di ubbriachezza. Egli, ricevendo, a Parigi, una deputazione di studenti serbi, disse che la Russia è paralizzata da un'*influenza straniera*, dalla quale non potrà liberarsi *che colla spada* ». Questo straniero « intruso, intrigante, nemico pericoloso dei Russi e degli Slavi » è il « Tedesco ». Previde lotta « inevitabile, lunga, sanguinosa, terribile » nella quale lo « Slavo trionferà ». Aggiunse ancora che si vorrà toccare la Serbia e il Montenegro, alludendo alle voci corse di occupazione austriaca, essi « non saranno soli ». Conchiuse: « Se il destino lo vuole, a rivederci sul campo di battaglia contro il nemico comune. »

Non occorrono certamente parole per far risaltare tutta la gravità di questo discorso, del quale la *France* ci reca il sunto.

Altra volta era il generale Ignatieff quello che era segnalato come il rappresentante nell'esercito degli agitatori slavi; adesso che Ignatieff è ministro, pare che questa parte voglia farla con maggiore energia il generale Skobeleff. Se l'agitazione panslavista conduce al potere in Russia, è il vero modo per incoraggiare i generali ad occupare il posto lasciato vacante dagli agitatori, diventati ministri.

L'antipatia del generale Skobeleff pei Tedeschi è antipatia nazionale. Quando l'attuale Czar era principe ereditario, si diceva ch'egli divideva quella antipatia coi suoi futuri sudditi. Quando il nuovo Czar si è mostrato ligio alla tradizione paterna, e si curò di mantenere i più cordiali rapporti coll'Imperatore di Germania, al quale fece una visita per dimostrare che voleva continuare anche le attitudini paterne. Ma si continuò a dire che lo Czar aveva antipatia contro l'elemento tedesco *all'interno*. Ciò infatti ha una grande influenza nel Governo dello Stato, e si può dire che il Governo della Russia sia in gran parte in mani tedesche. Questo mantiene quell'antipatia, cui il generale Skobeleff ha dato sfogo in modo tanto clamoroso ed energico.

Fu detto e disdetto che il primo brindisi del generale Skobeleff fosse stato oggetto di spiegazioni diplomatiche tra i Governi di Russia e d'Austria. Ma è lecito domandare se era possibile che il generale Skobeleff pronunciasse un discorso più violento ancora del brindisi, se fosse stato convinto che il brindisi era veramente contrario alle aspirazioni dello Czar. In Russia pare servi la libertà della dinamite, ma non quella della parola, e se il brindisi fosse stato veramente disapprovato a Corte, il generale Skobeleff non avrebbe, secondo tutte le probabilità, pronunciato l'allocuzione agli studenti serbi, nemmeno a Parigi.

L'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani, alimentata dal più popolare dei generali russi — il quale per questo non è caduto in disgrazia dello Czar, ma anzi si dice che lo Czar, come accennammo ieri, gli abbia dato testè nuove prove della sua benevolenza — è un indizio d'una situazione gravissima e pericolosa. Il principe Bismarck, che vuole mantenere ad ogni costo l'Austria e la Russia in buoni rapporti è in questo momento chiamato a dare il maggior saggio della sua potenza.

Il generale Skobeleff ha pronunciato il suo discorso a Parigi, ove le sue idee possono trovare maggiori simpatie. Forse il Governo russo vorrà dare ora ad intendere che al generale, in forza del suo primo discorso, fu inflitta una specie di esilio? Ciò potrà esser detto, ma non sarà altrettanto facilmente creduto.

Tutto fa credere che il breve passaggio di Gambetta agli affari non sia estraneo a questa recrudescenza di timori di guerra.

La signora Adam, che fu creduta un dì la Ninfa Egeria di Gambetta, andò in Russia appena questo fu ministro, e ritornò ora a Parigi. Contemporaneamente comparve nella *Nouvelle Revue*, diretta da quella signora, un articolo in senso panslavista, che essa avrebbe portato nella sua sacca di viaggio. Quell'articolo si attribuisce al consigliere di Stato Jomini. La Russia pare decisa a non permettere che l'Austria tragga tutti i vantaggi dalla guerra contro la Turchia, nella quale la Russia vinse dopo enormi sacrificii, ma ottenne vantaggi minori di quelli dell'Austria che non si mosse. Questo malcontento della Russia è naturale, e pare che il sig. Gambetta ne abbia approfittato per porre le basi di quell'alleanza, che in Francia è l'aspirazione suprema dei patrioti, malgrado la ripugnanza assoluta dei principii sui quali si fondano i due Governi.

Il principe Bismarck avrebbe fatto comprendere al sig. Gambetta che non gli avrebbe lasciato il tempo di colorire i suoi disegni politici, e che glieli avrebbe guastati appena abbozzati. Il sig. Gambetta, impotente a incatenare il diavolo dopo averlo evocato, preferì di provocare alla Camera la discussione sulla revisione limitata o illimitata della Costituzione, e se la svignò. Ma le conseguenze restano. La penisola dei Balcani è in fuoco. L'Egitto minaccia l'Europa. E la Russia torna ai suoi amori cogli Slavi, che parevano sopiti.

L'Austria fa dal suo canto anch'essa all'amore cogli Slavi. Il destino, additatole da tanto tempo dai patrioti italiani, di diventare cioè Potenza slava, la spinge, conscia od inconscia.

Il conte Taaffe, presidente del Ministero della Cisleitania, dovette difendersi innanzi alla Camera dall'accusa fattagli dai Tedeschi, di aver preferenze per l'elemento slavo. Il conte Taaffe disse, che l'Austria non dev'essere Stato, nè tedesco, nè slavo, ma l'Austria; cioè, conchiusero gli altri, uno Stato federale. Questa dichiarazione federalista mostra che l'Austria è convinta oramai che i destini si compiranno, ed essa compromette piuttosto la sua influenza tedesca, che la sua influenza slava, dovendo pur trasformarsi in Potenza slava. È per questo che la Russia trova ora più che mai nell'Austria una rivale in Oriente, e che i rapporti tra le due Potenze paiono sul punto di divenire acerbi.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 4 febbraio 1882 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia:

Malesani Giuseppe, conciliatore del Comune di Belfiore, confermato nella carica per un altro triennio; Calore Domenico, id. id. di Bovolenta, id.; Filippi Francesco, id. id. di Carrè id.; Drudi Giuseppe, id. id. di Casier, id.; Brovedani Domenico, id. id. di Clausetto id.; Barzan Giovanni Battista, id. id. di Claut id.; Todaro Annibale, id. id. di Conselve, id.; Caliari D. Giovanni Battista, id. id. di Cucca id.; Dalla Via Francesco, id. id. di Forni, id.; Trentin Ferdinando, id. id. di Fossalta di Piave id.; Beltrame Luigi, id. id. di Frisanco, id.; Morsan Luigi, id. id. di Gajarine, id.; Zennaro Serafino, id. id. di Grignano, id.; Fabris nob. Andrea, id. id. di Maser, id.; Brocchi Lucillo, id. id. di Massanzago, id.; Sacchi Gio. Batt., id. id. di Meduno, id.; Campesato Giovanni, id. id. di Montegaldella, id.; Schiratti dott. Renato, id. id. di Pieve di Soligo, id.; Quaglia dott. Pietro, id. id. di Polcenigo, id.; Padovani Bortolo, id. id. di Preganziol, id.; Bellio Liberale, id. id. di Quinto, id.; Miele Luigi, id. id. di Salzano, id.; Benacchio Stefano, id. id. di S. Nazario id.; Dal Fabbro D. Beniamino, id. id. di Sedico, id.; Todesco Angelo, id. id. di Solagna, id.; Trevisani D. Antonio, id. id. di Sona, id.; Suman D. Federico, id. id. di Tribano, id.; Zancani Germanico, id. id. di Vito d'Asio, id.; Odorico Luigi, id. id. di Vivaro id.

Trevisani Giovanni, conciliatore del Comune di Castel d'Azzano, non entrato in carica nel termine di legge. Nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo.

Menegaldo Francesco, vice-conciliatore del Comune di Brugnera, nominato conciliatore dello stesso Comune; Spagnol Luigi Antonio, id. id. di Tarzo, id.

Piccolin Stefano, nominato conciliatore del Comune di Falcade; Manzinello Giovanni id. id. di Laghi; Vianello Gio. Batt., id. id. di Pellestrina; Bonetti Lodovico, id. id. di S. Vito di Fagagna; De Lotto Antonio, id. id. di Vedelago.

Coin Antonio, vice-conciliatore del Comune di Arzergrande, confermato nella carica per un altro triennio; Lucchini Gio. Batt., id. id. di Buso Sarzano, id.; Martina Valentino, id. id. di Chiusaforte, id.; Minozzi Carlo, id. id. di Conselve id.; Carraro Luigi, id. id. di Massanzago, id.; Gasparini Girolamo, id. id. di Quinto, id.; Stefanelli Pietro, id. id. di Tribano, id.; Tolusso Luigi, id. id. di Vivaro, id.

Candotti Pietro, nominato vice-conciliatore del Comune di Ampezzo; Boz Angelo, id. id. di Barcis; Sotti Adolfo, id. id. di Bovolenta; Bergo Antonio, id. id. di Caorle; Savoini Angelo, id. id. di Cimadolmo; Zandonà D. Luigi, id id. di Gonars; Rolla D. Enrico, id. id. di Oderzo; Fabiani Osvaldo, id. id. di Paularo; Di Bert Francesco, id. id. di Porpetto; Moroni Gio. Antonio, id. id. di Vigonza.

Come guerreggiano gl'insorti in Dalmazia.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'insurrezione della Dalmazia meridionale, dell'Erzegovina e della Bosnia, aggiunge interesse a una pubblicazione fatta a Vienna dal signor Zdekauer, il quale, nel 1878, fu mandato dal Ministero degli esteri al quartiere generale del feld-maresciallo Philippovicz, e assistette all'occupazione della Bosnia. Il corrispondente viennese del *Temps* estrae dal libro del Zdekauer ragguagli sugl'insorti, che sono del più grande interesse. Da allora il sistema di guerreggiare non è mutato.

« La base principale della formazione delle legioni nemiche è stata, secondo lui, un terrorismo, di cui è difficile farsi un'idea. Tutti gli abitanti dei luoghi che si trovavano sul passaggio degl'insorti erano costretti a seguire la banda. I cristiani erano impiegati per la maggior parte al trasporto dei viveri e delle munizioni. Coloro che si opponevano erano trucidati sul luogo. Così, il console francese a Serajevo ha raccontato di aver veduto coi proprii occhi un cristiano assassinato dai turchi per non aver voluto tirar sugli Austriaci.

« Quanto al modo di guerreggiare degl'insorti, esso è quello di tutti i popoli selvaggi. Il loro armamento è moderno. Essi non hanno avuto corpi tattici propriamente detti, ad eccezione dei battaglioni turchi, che avevano preso parte all'insurrezione; tutto il resto si componeva di bande separate non aventi alcun rapporto una con l'altra, e spesso anzi ostili. Erano tutti armati di fucili inglesi a retrocarica; s'incontravano tutti i sistemi immaginabili: Henry, Martin, Peabody, Snider, Winchester a ripetizione. Portavano le cartuccie a cintola. Si vedeva facilmente che gl'insorti non avevano l'abitudine di maneggiare il nuovo fucile, e fidandosi della sua grande portata, tiravano spesso a distanze inaudite.

« Invece coloro che si servivano del vecchio fucile a percussione tiravano benissimo. L'attacco alla baionetta è affatto sconosciuto per essi, e non ci hanno mai resistito. Non c'è comando militare propriamente detto. I capi delle bande erano ora beg, ora preti, ora vecchi ufficiali turchi, uno dei quali, che ha nome Alil Vehby, è stato un pezzo addetto all'ambasciata di Berlino ed era stato costretto, diceva lui, ad assumere un comando. Gl'insorti non si servivano mai di tamburo, e di rado di tromba; in compenso portavano seco una gran quantità di bandiere. Non avevano neanche cavalleria regolare. Talvolta s'incontrava un branco di quindici o venti cavalieri al più. Erano sempre gente agiata. Il grosso della popolazione non poteva permettersi questo lusso.

« Parecchie volte, questi cavalieri hanno voluto attaccare la nostra fanteria. Tutto un distaccamento nemico è perito così nei dintorni di Kananij. Gl'insorti non avevano quasi cannoni, e non sapevano servirsene.

« Le informazioni del signor Zdekauer sullo spionaggio dicono che tra gl'insorti questo servizio è organizzato a perfezione. Egli racconta che il treno degl'insorti si componeva abitualmente di qualche mulo e di donne e ragazzi, che portavano le munizioni fin sul campo di battaglia. Il cibo era sempre semplicissimo: granturco, riso e caffè. Qualche distaccamento aveva biscotto, preso nei magazzini militari turchi. Il servizio sanitario era difettosissimo. I feriti erano sempre portati via e curati da specie di stregoni, che non si curavano neanche di estrarre le palle e fregavano la piaga con un unguento magico, dando all'ammalato un beveraggio incantato. L'atrocità degl'insorti proviene dalla credenza radicale dei musulmani di compiere un'opera meritoria davanti al Profeta, tagliando la testa ai *ghiaur* (cani, cristiani). Essi non hanno mai potuto capire come le nostre truppe non facessero lo stesso. »

L'insurrezione nell'Yemen.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La nuova rivolta scoppiata nell'Yemen, della quale fanno cenno i dispacci, prova assai che le popolazioni dell'Arabia centrale sono decise a far di tutto per scuotere il giogo turco, da tanto tempo detestato.

Uno dei capi degl'insorti è Alì ben Ahid, figlio dell'emiro Mahmud Ahid, che, anni fa, venne trucidato con quaranta altri sceicchi dal comandante militare turco.

Le tribù numerose e guerriere della regione d'Assyr, che in parte sono Vaabite, sono animate da un odio fanatico e feroce contro gli Osmanli, la cui perfidia e crudeltà hanno gettato un seme di vendetta, che germoglia oggi. Assicurasi che le tribù di Assyr possono mettere sotto le armi 40,000 combattenti, e la miglior prova della loro forza e della loro audacia sta nel fatto, che la loro cavalleria è andata ad attaccare le guarnigioni turche fino ad Hodeida. Invano i fogli turchi cercano di dissimulare la gravità di questo movimento, assai attestato dai preparativi che si fanno a Costantinopoli, a fine di reprimere l'insurrezione. Si formano in fretta e in furia dei battaglioni di truppe speciali, anzi buon nerbo di truppe con artiglieria è già partito per Hodeida. Finalmente, è stato mandato per telegrafo ordine a tutti i Governatori di Provincia di spedire immediatamente al Ministero della guerra tutti i fondi che hanno disponibili, per contribuire alla pronta repressione dell'insurrezione nell'Yemen. Il comandante militare di Bagdad, Izzet pascià, ha già lasciato questa città per andare a prender possesso del suo nuovo comando nell'Yemen, e per far più presto, egli ha preso la strada di Bassora e di Aden, d'onde si recherà a Hodeida, e di qui a Sanaa, sede del Governo, seppure gli Assiri rivoltati lo lasciano passare. Dal canto suo, il Sultano ha mandato a Sanaa il suo primo aiutante di campo, Suliman pascià, per portare ai ribelli parole di conciliazione e di pace.

Non mancano a Costantinopoli persone, le quali accusano gl'inglesi di aver fomentato questa insurrezione, come, tempo addietro, hanno notoriamente fomentato la terribile rivolta dei Vaabiti, sotto il Regno del Sultano Mahmud. Questa supposizione, fondata o no, non contribuirà a far cessare lo sfavore, in cui gl'inglesi sono alla Porta, e più ancora presso il Sultano.

ITALIA

Il gregge dell'on. Depretis.

Ecco un curioso episodio dell'ultima votazione alla Camera. Ce lo narra il corrispondente della *Perseveranza*:

« I deputati votanti furono, come vi scrissi, 343, ma i deputati presenti erano più di 360. Gli è che il Ministero, premendo straordinariamente sui deputati amici, indusse ad uscire dall'aula, al momento dell'appello nominale, coloro i quali avrebbero gettato nell'urna la palla nera: se ne indicano circa 15; se ne fanno i nomi, magari.

« I deputati incerti ebbero la consegna di mostrare in mano le palle, prima di deporle nel fondo dell'urna; e se ne vide parecchi obbedienti con una devozione all'ordine superiore. Il Depretis, al tocco, diceva a un illustre deputato di Destra: *avrò 60 voti di maggioranza*, e n'ebbe infatti 57. Proclamato l'esito della votazione, il deputato [...] nostro amico si accostò al Presidente del Consiglio, e gli fece le sue congratulazioni, aggiungendo: *Ma tu conti i deputati ministeriali come le pecore...* Il Depretis, ridendo, gli rispose: *Come vedi, sono un buon pastore!*

« Aneddoto storico, che dimostra quanto sia caduta in basso la vita parlamentare in Italia.... Senza sdegno, col sorriso sulle labbra, si può paragonare la maggioranza ad un gregge! »

GERMANIA

Un nuovo sistema elettorale.

(Dal *Pungolo.*)

Naturalmente ci viene dalla Germania.

In quello Stato si pensa più che altro a trovar modo di rendere il parlamentarismo funzione più innocua possibile.

È la *Gazzetta della Germania del Nord* che parla di questo nuovo progetto nella sua prima pagina.

Con questo sistema, i consiglieri municipali eleggerebbero la metà del numero totale dei deputati al *Reichstag*; il resto sarebbe eletto a suffragio universale ed a scrutinio di lista dalla popolazione, non presa in massa, ma divisa e formante varii gruppi secondo la condizione e la professione: agricoltori, proprietarii, commercianti, grandi industriali (gli operai ed i padroni voterebbero separatamente), piccoli mestieri, corpi insegnanti, clero, magistratura, ecc.

Il foglio ufficioso si propone di ritornare su questo sistema, che gli sembra degno eminentemente di esser preso in considerazione. Intanto constata lo screditо, nel quale comincia a cadere il suffragio universale come si pratica ora, sorto dalla filosofia individualista, e segnala un preteso ritorno dell'opinione pubblica verso un ordine elettorale basato sull'organizzazione dei corpi dello Stato.

Il progetto è troppo immaturo ancora perchè se ne possa discorrere seriamente, ma esso prova ancora una volta quanto pesi al Cancelliere Germanico il parlamentarismo attuale, che, secondo lui, è buono a nulla e fa più male che bene allo Stato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Diplomazia austriaca.

Da Monaco (Baviera) scrivono alla *Perseveranza* in data dell'11 febbraio:

« Nei circoli politici si parla con molta insistenza del ritiro del conte Beust dall'ambasciata austriaca di Parigi.

Il co. Beust è ora troppo vecchio per sostenere un tal posto; d'altra parte egli, dal 1849 come ministro nel suo paese (Sassonia), e poi nel 1866 come ministro austriaco, è sempre stato un acerrimo avversario della politica di Bismarck, e solo per necessità, in questi ultimi tempi, si adattò a non osteggiarlo. Per cui il ritiro di Beust dalla politica austriaca, credetemelo, sarà la conseguenza d'una maggiore intimità tra la Germania e l'Austria. Si può dire che Beust fu con tutta la sua politica, un uomo fatale tanto per la Sassonia, che portò alla guerra del 1866, una guerra, come la chiamò il Re Luigi I di Baviera, fratricida; quanto per l'Austria, che condusse a destra e a sinistra colla sua politica con più o meno fortuna, sino a che dovette ritirarsi dal Ministero e accettare il posto d'ambasciatore a Londra, dove, certo, non ottenne quei risultati che da lui si era in diritto di aspettare. Il conte è un uomo ormai politicamente morto, e non si parlerà più di lui.

« Suo successore, nel posto d'ambasciatore a Parigi, vuolsi possa essere il barone De Bruck, inviato austriaco presso la nostra Corte; ma da fonte autentica io so che tale notizia non ha alcun fondamento, e che, invece, a quel posto abbia tutte le probabilità d'essere chiamato il conte Wimpffen, ambasciatore a Roma, essendo questi già stato a Parigi come ambasciatore dal 1876 fino a quasi tutto il 1880.

« Al posto poi di Roma è candidato il barone De Bruck, che conosce assai bene l'Italia, che fu uno dei delegati che sottoscrissero la pace tra l'Italia e l'Austria, che fece parte della Legazione austriaca a Torino, che ama molto l'Italia, essendo, si può dire, italiano, per essere nato a Trieste, e che vedrebbe con piacere e sempre propugnò l'alleanza austro-italica. Inoltre, è un vero cavaliere e un ottimo diplomatico. Ognuno però ha i proprii nemici, e anche a lui, al Ministero degli esteri a Vienna, non ne mancano. La morte del barone di Haymerle fu per lui un gran pregiudizio, perchè, oltre a proteggerlo, l'illustre defunto gli era anche sincero amico, e fu appunto lui che lo fece innalzare, credo, al titolo di consigliere intimo. Resta anche il posto di Pietroburgo da occupare, ma pare che a questo non si provvederà che quando si vedrà chiaro nella politica russa. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 febbraio

Iscrizioni politiche. — Dalla Società di mutuo soccorso tra i barcaiuoli di Venezia, riceviamo la seguente:

« Onor. signori Soci,

« Per la legge, testè votata dal Parlamento, hanno il diritto di voto nella elezione dei deputati tutti i cittadini che hanno compiuto il ventunesimo anno di età, e sanno leggere e scrivere.

« E, pel disposto dalla stessa legge, tutti coloro che non sono in grado di provare di saper leggere e scrivere, presentando il certificato di aver percorso almeno la seconda classe elementare, possono supplirvi con una domanda di ammissione nelle liste elettorali politiche scritta e sottoscritta di tutto loro pugno e carattere, alla presenza di tre testimonii, ed autenticata da un notaio.

« Il diritto di voto è, in un paese governato a regime costituzionale come il nostro, uno dei più preziosi diritti, perchè esso dà il mezzo ai cittadini di partecipare al governo, scegliendo a deputati quelle persone, che, a tutelare i loro interessi, credono più opportune.

« Chi ha diritto di voto, e non lo usa, non può lagnarsi di aver un governo cattivo, perchè rinunzia spontaneamente a quella parte d'influenza, che può avere nella scelta di un governo migliore.

« Però, senza frasi rettoriche, ma con quell'affetto sincero che ho sempre avuto per voi, e di cui spero voi pure siate convinti, consiglio tutti quelli fra i barcaiuoli che fanno parte del nostro sodalizio, ed hanno i requisiti voluti dalla legge, non solo, ma anche tutti quelli che non vi appartengono, ad approfittare di questo sommo vantaggio, che, pell'avvenuto consolidamento dell'italiana unità e pella educazione politica progredita, i rappresentanti della Nazione hanno giustamente creduto necessario e opportuno di estendere a un maggior numero di cittadini. »

« Il tempo utile per presentare questa domanda, scritta e sottoscritta alla presenza del notaio e da esso autenticata, si compie col giorno di martedì, 21 corr., e molti sono i luoghi in cui, in ore fisse annunciate dai giornali, vi sono notai che si prestano gratuitamente a questo scopo.

« Ma per facilitare sempre di più ai nostri socii la iscrizione nelle liste, il vice presidente cav. Angelo dott. Pasini ha ben volentieri aderito di prestarsi senza alcun compenso, e ad esclusivo loro vantaggio, ed è perciò che lunedì 20, dalle ore 8 alle 10 pom., si troverà a loro disposizione nel solito locale, accordato dal Municipio per le sedute della Società, in palazzo Loredan, e vi si troveranno eziandio l'amministratore e l'esattore onde servire al caso da testimonii.

« Chiunque non ha approfittato ancora del beneficio dalla legge accordato, non si lasci scappare questa occasione dappoichè, trascorso il giorno 21, se non ha altri titoli che lo abilitino ad essere elettore, dovrà rinunziare senz'altro all'esercizio del nuovo diritto.

« Io sono sicuro del resto che, vista l'importanza della cosa, nessuno dei socii, che abbia i requisiti richiesti, vorrà mancare all'appello.

« *Il Presidente*, DOMENICO FADIGA. »

Consiglio comunale di Murano. — Dalla relazione intorno alla tornata 24 gennaio di quel Consiglio comunale, pubblicata dalla *Voce di Murano*, togliamo i due brani seguenti:

Comunicazione della situazione di dare ed avere del Comune a tutto 31 ottobre 1881 per spese d'ordinaria manutenzione dei Porti e Canali del Veneto Estuario.

Letti gli atti in argomento ed avute dal presidente alcune dilucidazioni a voce, il Consiglio approva a pieni voti il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che se il Comune deve concorrere nelle spese pei porti e spiaggie, è naturale però ch'esso deve esaminare per la liquidazione e il riparto che vengono fatti dal Governo siano o meno esatti e conformi alla legge;

Ritenuto che l'art. 195 della legge sui lavori pubblici prescrive che ò data comunicazione agli interessati della liquidazione, e non è possibile parlare di liquidazione se essa non è accompagnata dall'intiero conto, poichè altrimenti potrebbe il Governo a capriccio imporre ai Comuni quella quota ch'egli volesse, ciò che è contrario ai principii di un regime costituzionale;

Il Consiglio invita la Giunta a chiedere il conto ed esaminarlo, e di devenire allo stacco del mandato, allora soltanto ch'essa trovi esatta e regolare la liquidazione comunicata; ed almeno allora che la liquidazione sia trovata giusta e regolare dal Comune di Venezia, maggiore interessato.

Finalmente il sindaco dà parte al Consiglio dell'esito avuto in Consiglio Provinciale della pendenza del ponte ferroviario da Venezia per Murano e Mazzorbo, del che i consiglieri rimangono disgustati.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Per norma delle famiglie dei Convittori, siamo pregati di annunziare, che, avuto riguardo ai funerali del compianto prof. Locatelli, cui prendono parte anche gli alunni del Convitto, il trattenimento drammatico musicale, che era fissato per domani sabbato, 18, è differito alla sera di lunedì 20 corrente.

Quartetto classico. — Dal presidente del Liceo-società musicale Benedetto Marcello riceviamo il seguente comunicato:

Onorevole direzione,

Il Consiglio d'amministrazione, nell'intendimento di diffondere viemaggiormente il buon gusto musicale mercè l'esecuzione delle migliori composizioni antiche e moderne, altro degli obbiettivi di questo Sodalizio, come dalla lettera *b* dell'articolo 1° dello Statuto, ed accogliendo con plauso l'iniziativa dell'egregio prof. Frontali, sopra proposta del Consiglio accademico, stabiliva di offrire ai socii sei mattinate di Quartetto classico, le quali seguiranno in sei successive domeniche (ore 2 pom.), a decorrere dalla prossima 19 febbraio andante.

A tali trattenimenti saranno ammessi anche i non socii o mediante il pagamento di un biglietto di lire 3, o con abbonamento di lire 10 per tutte le sei mattinate.

Così mi reco a dovere di partecipare a codesta spettabile direzione, pregandola di farne un cenno, ove lo creda, nel reputato suo giornale.

Con ogni considerazione.

Il presidente
CONTIN.

Teatro Malibran. — Domani sera avrà luogo la serata d'onore della signora Berenice Luzzi coll'ultima recita della *Figlia di Madama Angot*. La beneficata canterà anche altri pezzi. Le auguriamo un brillante successo.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Domani alle ore 2 pom. si inaugurerà questa Società nel suo locale sulle Zattere, N. 1474.

Gravissimo fatto. — Nella *Gazzetta* del 7 giugno dell' anno decorso, N. 150, narravamo con ogni particolare il furto avvenuto qualche giorno prima nella abitazione del sig. Giuseppe Giocondo Bianchini, situata ai Miracoli, Corte delle Muneghe, anag. N. 6086. Il fatto in due parole era questo: i ladri, approfittando della assenza del signor Bianchini e della di lui sposa, ch' erano in villeggiatura, nonchè di quella momentanea delle persone alle quali era stata affidata quella casa in custodia, rubavano argenteria ed altri effetti per una somma abbastanza rilevante. L' Autorità, in seguito a pronte investigazioni, riesciva ad imprigionare alcuni individui, e verso la fine del dicembre decorso si svolgeva il relativo processo alla nostra Corte d' assise, e lo si chiudeva colla condanna di parecchi individui non confessi, ma annientati da prove schiaccianti.

Sin qui niente di straordinario e niente di eminentemente drammatico: il drammatico, il romanzesco è avvenuto poscia e precisamente in questi giorni. Pare che uno dei condannati, sapendo che la propria famiglia languiva nella miseria e non era soccorsa come doveva esserlo, forse per i patti stabiliti in certe combriccole, siasi esalato con un collega di prigione, manifestandogli la intenzione di non serbarsi ulteriormente negativo; e il collega, uscito dal carcere per finita condanna, avvertiva il collega che era in libertà del pericolo che gli sovrastava. Questi, ottenuto con un pretesto, e associandosi ad una donna, di visitare l' amico condannato, spacciandosi entrambi per di lui parenti, gli fecero scorrere per le mani poche lire e dei sigari, e lo avvertirono che gli avrebbero fatta presto una grata sorpresa. Questa infatti non si è fatta aspettare, e il giorno seguente il custode delle carceri riceveva un piatto di maccheroni e del vino per quel detenuto; ma, entrato in sospetto e fatto analizzare così il piatto di maccheroni che il vino, risultava esservi del veleno! Questo processo, che sembrava finito, ora si presenta nuovamente all' Autorità giudiziaria, e in condizioni ben più gravi, anche per altre circostanze che non possiamo oggi propalare. E perciò noi avremmo creduto più prudente consiglio di non parlare della cosa, sinchè pendono le investigazioni della Magistratura, e ne rendiamo conto oggi solo perchè uguale riserbo non fu usato da altri giornali.

Classificazione degli stati di famiglia del Comune

(Art. 24 delle istruzioni ministeriali 25 agosto 1871)

Provincia di Venezia — Mandamento di Venezia — Comune di Venezia

	Numero totale delle famiglie	Totale dei presenti nelle famiglie	Totale dei presenti con dimora abituale	Totale dei presenti con dimora occasionale	Totale degli assenti dal Comune ma presenti nel Regno	Totale degli assenti dal Comune e dal Regno
	A	B	C	D	E	F
CENTRO DEL COMUNE						
I. Famiglie ordinarie	29313	119714	116595	3119	1729	634
II. Alberghi e locande	41	673	409	264	5	2
III. Militari e guardie accasermate.	71	2361	2279	82	78	—
IV. Collegii, Convitti, Educandati, Conventi ecc.	72	2626	2213	413	2	—
V. Ospizii, Ospedali, Brefotrofi	79	2651	2401	250	—	1
VI. Detenuti nelle carceri	5	1209	1001	208	—	—
VII. Miniere, Cave, Capanne ecc	—	—	—	—	—	—
Totale.	29581	129234	124898	4336	1814	637
TERRITORIO RIMANENTE DEL COMUNE						
I. Famiglie ordinarie	4	11	11	—	—	—
II. Alberghi e locande	—	—	—	—	—	—
III. Militari e guardie accasermate.	21	201	201	—	33	—
IV. Collegi, Convitti, Educandati, Conventi, ecc.	3	98	96	2	4	8
V. Ospizii, Ospedali, Brefotrofi	3	1811	1810	1	—	—
VI. Detenuti nelle carceri	—	—	—	—	—	—
VII. Miniere, Cave, Capanne ecc.	—	—	—	—	—	—
Totale.	31	2121	2118	3	37	8
Popolazione sui bastimenti, senza tetto ecc.	—	—	171	1132	—	—
Popolazione totale del Comune	29612	131355	127187	5471	1851	645

Dall' Ufficio provvisorio di censimento
Venezia 31 gennaio 1882

Il Sindaco ff.
ZANE.

presidente della Comm. di censimento
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario
della Comm. di censimento
M. MEMMO.

NB. Si ommette il calcolo alla colonna B della Sezione mare e popolazione senza tetto perchè isolata e non formante parte delle famiglie con abitazione reale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., di Suo motoproprio, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Con Decreto del 4 dicembre 1881:

Ad ufficiale:

Cattanei barone avv. Gerolamo Filiberto, presidente del Comitato per l' allestimento della Mostra geografica di Venezia.

Con Decreti del 5 gennaio 1882:

A grancordone:

Zanardelli S. E. comm. Giuseppe, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Baccarini S. E. comm. Alfredo, ministro dei lavori pubblici;

Berti S. E. comm. Domenico, ministro di agricoltura, industria e commercio;

Baccelli S. E. comm. Guido, ministro della pubblica istruzione.

Venezia 17 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Annunziasi un' interrogazione di *Antonibon* e *Trompeo* sui termini per le nuove iscrizioni nelle liste elettorali.

Saranno comunicate al ministro dell' interno.

Annunziasi un' interrogazione di *Mocenni* ai ministri della marina e dell' istruzione circa la nomina del professore di lettere nell' Accademia navale di Livorno.

Acton dice di essere pronto a rispondere subito.

Mocenni domanda se sia vero che fu aperto un concorso per detto posto, e non sia stato nominato quello che era stato designato dal Consiglio superiore della marina.

Acton risponde che i documenti del concorso furono rimessi poi al Ministero dell' istruzione e si nominò quello che esso propose.

Baccelli conferma che pervennero i documenti e furono esaminati da apposita Commissione.

Mocenni non è sodisfatto, perchè il ministro doveva tener conto del voto del Consiglio della marina.

Acton replica che il Consiglio superiore della marina ha voto solo consultivo, e che trattandosi di materia scientifica, non tecnica, il ministro ha creduto doversi piuttosto attenere al voto del Ministero dell' istruzione.

L' incidente è esaurito.

Merzario propone che la Camera aggiorni le sedute.

Toaldi propone che si proroghi fino al 2 marzo e *Trompeo* completa la proposta che le vacanze incomincino domenica prossima.

Nicotera si oppone.

Zanardelli dichiara il Ministero non acconsentire nè dissentire.

È approvata la proposta Toaldi e Trompeo.

Quindi è approvata la proposta *Rudinì* di fissare il 2 marzo per la discussione circa le riforme della legge comunale e provinciale, dopo osservazioni intorno alla medesima di *Vollaro*, *Cavalletto* e *Maurigi*.

Per proposta di *Zeppa*, approvata dalla Camera, si passa a discutere la legge per l' abolizione dei ratizzi pagati da alcuni Comuni del Napoletano.

Nanni, facendo la storia dei ratizzi, dimostra le ragioni per cui approva il disegno di legge. È una giustizia che finalmente si rende a quei Comuni. Osserva poi che alcune Provincie sono soggette alla condizione medesima dei Comuni, e che, come si provvede a questi, così devono esonerarsi certe Provincie, specialmente Reggio Calabria, che fu assoggettata a quell' imposizione per il suo liberalismo. Perciò propone un' aggiunta per abrogare il Decreto che la stabiliva.

Plutino Agostino si dichiara favorevole alla proposta di legge, perchè rimedia ad un' ingiustizia e sostiene l' emendamento Nanni.

Brunetti voterà la legge, ma invita il Ministero a presentarne un' altra per pareggiare tutte le Provincie nei contributi per l' istruzione pubblica.

Fazio Enrico, fungente da relatore, dice i motivi per cui egli e gli altri della Commissione appoggiano la proposta Nanni.

Dini accetta il progetto, ma osserva che aumenta lo spareggiamento fra i Comuni. Prega il ministro di presentare una legge per equiparare in tutto le disposizioni relative all' istruzione secondaria.

Romeo fa alcune osservazioni in risposta a Brunetti e Dini.

Il ministro *Baccelli* dice che la legge era necessaria perchè gravava su quei Comuni un contributo del quale non esisteva più la ragione. Perciò accetta il progetto quale fu presentato dal suo predecessore, ma desidera che rimanga nei termini di una questione speciale, senza entrare in altri casi consimili perchè si complicherebbe di più un ordine di cose già abbastanza intricato, e che dovrà essere appianato con un disegno di legge di pareggiamento fra tutti i Comuni. Per tal ragione non accetta la proposta Nanni.

Chiusa la discussione generale, discutesi l' articolo 1.° che dispone che i ratizzi imposti a Comuni delle Provincie del Principato ultra, delle due Calabria ulteriori e di Abruzzo ultra 1.° a favore dei Reali Collegi e Licei di Avellino, Catanzaro, Monteleone, Reggio di Calabria, e Teramo, non è più dovuto a cominciare dall' annualità 1875.

Nanni propone si aggiunga: » Resta parimenti abrogato il Decreto 2 aprile 1857. »

De Blasio conferma le osservazioni di Nanni sulla convenienza di sollevare la Provincia di Reggio dall' ingiusto aggravio, e ribatte gli apprezzamenti di alcuni membri della Commissione. Appoggia pertanto la proposta Nanni.

Bernardi Tiberio, in nome proprio e di altri della Commissione, ammette in principio la giustizia di quanto Nanni propone, ma non crede opportuno di tenerne conto in questa legge che risguarda specialmente i Comuni. Se si estendesse a casi consimili, molti potrebbero sollevare reclami.

Plutinio Agostino insiste ribattendo i timori della Commissione.

Brunetti, accettando l' osservazione che non sia questo il momento opportuno per risolvere la questione del pareggiamento dei Comuni desidera almeno che il ministro dica se e quando presenterà un disegno di legge a tal uopo.

Vollaro sostiene le ragioni addotte non valere a permettere che si continui l' ingiustizia a carico della Provincia di Reggio.

Nanni contraddice ad alcune osservazioni di *Dini* intorno agli obblighi dei Comuni per l' istruzione secondaria, e insiste nella sua proposta.

Fazio replica che il timore che si sollevino altri reclami non giova perchè non si renda giustizia a Reggio cui si riconosce dovuta.

Brunetti replica non aversi elementi sufficienti a giudicare della proposta dell' on. Nanni.

Buonavoglia dice che, perchè fa parte della Commissione, non vuole consentirvi.

Dopo insistenze nelle loro osservazioni di *Nanni*, *Fazio*, *Vollaro*, il *Ministro* fa conoscere che coll' opera di autorevole Commissione si sta occupando dell' argomento del pareggio fra tutte le Provincie. Ora si comincia a cancellare le disuguaglianze esistenti. La legge presente si limita ad abolire i ratizzi comunali; si penserà poi ai provinciali, che hanno altra origine e ragione di essere.

Studierà la questione e proporrà i provvedimenti occorrenti per tutte le Provincie non per quella sola di Reggio.

Cavalletto opina che, cessata la causa eccezionale del contributo di Reggio, deve cessare il pagamento.

Baccelli insiste a non accettare la proposta di Nanni, la quale, messa a voti, non è approvata.

Approvasi l' art. 1. Il seguito a domani.

Si leva la seduta alle ore 6.30.

(Ag. Stefani.)

Enciclica papale.

L' *Osservatore Romano* pubblica una importante Enciclica del Papa agli Arcivescovi e Vescovi italiani. Dopo aver lungamente esposti i mali che, secondo il Santo Padre, travagliano l' Italia ed affliggono il Papato, l' Enciclica così prosegue:

« Perlocchè, niente standoci più a cuore, che la incolumità degl' interessi religiosi, ed essendo conturbati per il grave rischio che corrono i popoli italiani, col più vivo calore che mai, vi esortiamo, o venerabili fratelli, a mettere in opera con esso noi lo zelo e la carità vostra, a fine di prendere riparo a tante sciagure.

« Innanzi tratto datevi somma premura di far comprendere ai popoli che gran bene sia il possedere la fede cattolica, e quanta la necessità di custodirla gelosamente. E poichè i nemici ed oppugnatori del cristianesimo, per ingannare tanto più facilmente gl' incauti, bene spesso, mentre scaltramente fanno una cosa, ne intendono un' altra, molto rileva che i loro occulti divisamenti sieno appieno messi in chiaro, acciocchè, scoperto quello che realmente hanno in mira, e qual sia lo scopo dei loro sforzi, si risvegli nei cattolici col coraggio un' animosa gara di difendere pubblicamente la Chiesa ed il Romano Pontefice, cioè dire la propria salvezza.

« In fino ad oggi la virtù di molti, che avrebbe potuto far grandi cose, mostrossi in qualche guisa men risoluta all' operare, e men gagliarda alla fatica, sia che gli animi fossero inesperti delle nuove cose, sia che non avessero compreso abbastanza la gravità dei pericoli. Ma ora, conosciuti per prova i bisogni, nulla sarebbe più dannoso che il tollerare neghittosamente la lunga perfidia dei malvagi, e lasciare ad essi libero il campo d' infestare più oltre e come meglio lor piace, la Chiesa. Costoro, più prudenti invero dei figliuoli della luce, molte cose han già osato: inferiori di numero, più forti di scaltrimeoti e di mezzi, in piccol tempo di grandi mali riempirono le nostre contrade.

« Quanti adunque amano la cattolica religione, intendano omai che è tempo di tentar qualche cosa, e di non abbandonarsi per niun modo all' indifferenza ed all' inerzia, essendo che niuno tanto presto rimanga oppresso, quanto chi si abbandona ad una stolta sicurezza. Veggano come nulla mai paventò la nobile ed operosa virtù di quei nostri antichi, delle cui fatiche e del cui sangue crebbe la fede cattolica. Voi intanto, venerabili fratelli, ridestate i neghittosi, date date incitamento ai lenti, coll' esempio ed autorità vostra rincorate tutti ad adempiere con alacrità e costanza quei doveri, nei quali consiste la vita attiva dei Cristiani. — A mantenere ed accrescere questo ravvivato vigore, fa d' uopo usare ogni cura e provvedimento perchè si moltiplichino da per tutto e fioriscano per operosità, per numero e per concordia quelle Società le quali hanno per iscopo principalmente di conservare ed avvalorare gli esercizii della fede cristiana e delle altre virtù.

« Tali sono le società dei giovani e degli artisti; e quelle che furono costituite o per tenere in dati tempi congressi i cattolici, o per dare soccorso alle umane miserie, o per curare l' osservanza delle feste, e per istruire i fanciulli dell' intimo volgo, ed altre ben molte in questo genere. — E siccome importa supremamente alla società cristiana che il Romano Pontefice e sia ed apparisca affatto libero da ogni pericolo, molestia e difficoltà nel governo della Chiesa, quanto secondo le leggi è loro possibile, tanto facciano, chieggano, e si argomentino a vantaggio del Pontefice, nè mai si dia no posa, finchè a Noi, in realtà e non in apparenza, quella libertà non sia resa, colla quale, per un certo necessario legame, si congiunge non pure il bene della Chiesa, ma eziandio il prospero andamento delle italiche cose, e la tranquillità delle genti cristiane. »

L' Enciclica raccomanda inoltre che si diffonda la buona stampa e si formino idonei ministri di Dio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Alcuni giornali pretendono negare la esattezza delle nostre informazioni relativamente alla progettata nomina di nuovi senatori. Noi riconosciamo che da oggi al 14 marzo il Ministero può avere mutato avviso, ma affermiamo che oggi la risoluzione del Ministero è quella che ieri abbiamo detto. Soggiungiamo che fra i deputati, ai quali è stato promesso di essere mandati al palazzo Madama, sono pure gli onorevoli Angeloni e Cannella.

E più oltre:

Fra i progetti di legge che ieri la Camera ha deliberato d' iscrivere all' ordine del giorno prima della legge comunale e provinciale vi è quello che concerne il riscatto di alcune ferrovie venete, della ferrovia Pisa-Colle Salvetti, e della ferrovia Tuoro Chiusi. La mozione di porre all' ordine del giorno quel progetto di legge venne fatta dall' onorevole Massari, ed è approvata dalla Camera senza opposizione.

Il *Fanfulla* scrive:

Ci scrivono dall' alta Italia, che l' ex-ministro Gambetta, durante il suo breve soggiorno, si è astenuto con una certa ostentazione dal discorrere di politica, e che assai verosimilmente ha affrettata la sua partenza, perchè si è avveduto che la sua presenza in Italia non ha prodotto quella sensazione alla quale egli si aspettava.

Un corrispondente napoletano della *Perseveranza* scrive parole di elogio al nuovo prefetto conte Sanseverino. Il corrispondente prima così descrive le condizioni speciali di Napoli:

« Non è possibile giudicare rettamente le cose di Napoli coi criterii consueti. Qui negli andamenti della massima parte delle amministrazioni pubbliche vi è alcun che di speciale; la quistione di persone suole prevalere a quella di principii, ed ogni lieve affare viene gonfiato dalle invidie e dalla passione. Le brutte tradizioni del dominio spagnuolo lasciarono negli animi certo orgoglio malsano e certe ambizioni meschine, che spingono chiunque sia investito di una particella di autorità ad esagerare l' importanza. Così vediamo talora il sindaco di un comunello despotizzare a suo talento e prendere quasi atteggiamento di un alcalde dei tempi di Filippo II, e vediamo un presidente di Consiglio provinciale avere ingerenza direttiva, pressochè quotidiana, nelle funzioni tutorie ed esecutive che la legge affidò esclusivamente alla Deputazione preseduta dal prefetto.

« A Napoli, codesti fatti anormali passano pur troppo inosservati, e si potrebbe dire che vi si è fatto il callo. Il senso della legalità e quello morale vi sono deplorabilmente depressi; laonde nè gli abusi trovano freno efficacemente correttore nella riprovazione pubblica, nè le corruttele sospettate o credute suscitano la indignazione, che dovrebbero. Di tal modo avvenne che la somma delle cose cadesse nelle mani di un gruppo di persone poco numeroso e non circondato da quella stima, che si accompagna alla fama illibata, ma ardito, abile, inframmettente, e largo promettitore di appoggio e di favore ai clienti. »

Poi, venendo a parlare del nuovo prefetto, scrive:

« I modi cortesi, le parole assennate e gli atti imparziali gli guadagnarono di primo tratto simpatia a benevolenza.

« Ci piacquero il coraggio e la lealtà con che, appena giunto a Napoli, si presentò al Consiglio provinciale, e gli espose, con poche e nobili parole, il suo onesto programma di buona ed economica amministrazione, che lo collocava in una sfera serena e superiore ai partiti. Proruppe poi spontaneo e sincero il nostro plauso allorchè, accogliendo il reclamo del Municipio, egli cancellò dal Bilancio provinciale l' egregia cifra di quasi un mezzo milione di lire. Quell' atto energico recò in sulle prime sorpresa; ma la pubblicazione del contesto del Decreto fece palese ch' esso era frutto di un esame acuto, coscienzioso e diligentissimo delle singole parti del Bilancio, e che nel nuovo prefetto la fermezza andava di pari passo colla prudenza. Incontrarono infine, approvazione l'alto dispregio, in cui tenne gli assalti ingiusti di taluni giornali fattisi portavoce degli scontenti e la generosa lezione da lui data a chi lo accusava quasi di oscurantismo per avere cancellato il concorso di L. 500 pel monumento a Pietro Cossa. Inviando una personale offerta di pari somma, egli insegnò che certi atti di liberalità debbono essere fatti colla propria, e non colla borsa altrui.

« Un principio così felice è davvero promettente per l' avvenire. Speriamo che il Sanseverino proseguirà nella via in cui si è messo, e che, appunto mercè l' uomo, da cui poco si sperava, spunterà pel nostro povero paese un' alba novella.

« È voto dei buoni cittadini che sia risollevata la bandiera della giustizia; che siano tenuti a segno coloro, i quali credono che l' ufficio di deputato al Parlamento dia loro diritto di immischiarsi in ogni pubblica faccenda e di parlare in aria di comando negli ufficii governativi; che siano richiamati all' ordine gl' impiegati che parteggiano, e venga fatta osservare rigorosamente la legge dagli enti morali, e, soprattutto, dai Municipii. Noi auguriamo di cuore che il nostro prefetto riesca a realizzare codesto programma moralizzatore e rigeneratore. Egli die' prova di aver compreso che questo è il suo dovere e di possedere forze e virtù d' intelletto non impari al gravissimo cómpito. È men difficile di quel che si crede gli riuscirà il raggiungere la meta e acquistarsi la gratitudine del paese, se continuerà, come ha fatto finora, a tenerci al di fuori e al di sopra dei partiti. »

Nessuna proroga per le iscrizioni elettorali.

Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Alcuni giornali hanno annunziato che il Ministero era disposto di concedere una proroga ai termini fissati per le iscrizioni elettorali dal R. Decreto 26 gennaio p. p.

Giunse oggi alla Prefettura un telegramma del Ministero, che smentisce tali asserzioni; ed in pari tempo dichiara che nelle nuove liste complementari dovranno ammettersi tutti coloro che, a termini delle legge 17 dicembre 1860, dovrebbero essere compresi nella revisione annuale delle vecchie liste.

La lingua francese alla Dieta alsaziana.

Leggesi nell' *Univers* del 15:

La proposta del canonico Winteren sul mantenimento della lingua francese nelle discussioni della Dieta d'Alsazia è stata discussa nella seduta d' ieri. Tutti i deputati, nessuno eccettuato, hanno votato in favore di questa proposta. Disgraziatamente il sig. Hoffman, ministro dell' interno per l'Alsazia Lorena, ha dichiarato che il Governo non può approvare questo voto, e che la lingua francese sarebbe d' ora innanzi bandita dalle discussioni.

(La Voce della Lib.)

TELEGRAMMI

Roma 16.

L' on. Barattieri ha pronta la relazione sul progetto di legge relativo agli ufficiali di complemento. In essa si propone di aumentare il numero stabilito nel progetto ministeriale fino a 5000.

Domani probabilmente la Camera prenderà le vacanze.

Oggi il Corso è stato affollatissimo.

I Sovrani non v' intervennero. *(Persev.)*

Roma 16.

Le condizioni di salute del generale Medici sono leggiermente migliorate. È diminuita l' emorragia, però non è scomparso ogni pericolo.

Acquista consistenza la voce della prossima nomina di nuovi senatori.

Le Associazioni operaie preparano una processione al Campidoglio per inaugurare le iscrizioni nelle liste elettorali. *(Persev.)*

Roma 17.

Ieri Menabrea telegrafò da Londra che si stanno vendendo degli autografi che si sospettano sottratti agli Archivii di Milano. Non potendo però constatare la sottrazione, si fece autorizzare a far ricupero degli autografi di Napoleone I. pel prezzo di 36 lire sterline.

Confermasi la nomina di 20 nuovi senatori tutti dalla Camera. *(Pungolo.)*

Roma 17.

Si dice a Montecitorio che il viaggio di Gambetta avesse un solo scopo economico quello cioè, di verificare i danni che dal traforo del Sempione possono derivare al commercio di Marsiglia a tutto vantaggio di Genova. *(Naz.)*

Roma 17.

La sacra Penitenzieria sta elaborando un' istruzione ai Vescovi contenente le norme da osservarsi dai cattolici per partecipare alle elezioni, sfuggendo alle censure precedentemente minacciate. *(Nazione.)*

Parigi 17.

In causa degli acquazzoni annegarono nelle cloache due operai di cui uno è certo Gallo fu Giovanni, italiano. *(Secolo.)*

Parigi 17.

Clovis Hugues, deputato di Marsiglia, incaricato dall' estrema Sinistra della Camera, interrogherà il ministro circa l' espulsione del rivoluzionario russo colonnello Lavroff.

Gambetta di ritorno dall' Italia interverrebbe alla seduta in cui si svolgerà l' interpellanza. *(Secolo.)*

Parigi 17.

Gambetta è giunto ieri. I giornali gambettisti, *Voltaire* e *Paris*, magnificano questo viaggio, e dicono che Gambetta ha manifestato la propria sodisfazione per le accoglienze avute in Italia. Non dicono per altro chi abbia fatto queste accoglienze. Così pure tacciono della visita fatta da Gambetta alla zia Molinari, notizia messa in giro da giornali semi-umoristici.

Notasi che, tornata la signora Adam da Pietroburgo, la *Nouvelle Revue* ha pubblicato un articolo panslavista. Esso è attribuito al consigliere di Stato russo barone Jomini.

Il presidente del Consiglio, sig. de Freycinet sta negoziando col Vaticano intorno alla Facoltà di teologia cattolica, di cui l' ex ministro Bert progettava la soppressione. Il sig. Freycinet considererebbe la Facoltà di teologia come base di un nuovo ordinamento del clero cattolico, e vorrebbe, di concerto col Papa, modificare il Concordato in questo senso, che ormai non dovessero essere ordinati preti che i chierici licenziati in teologia e muniti di un diploma dello Stato. *(Corr. della Sera.)*

Londra 17.

La Regina è ritornata a Londra. Nella corsa dalla stazione della ferrovia al palazzo di Bukingham, il cavallo del grande scudiere prese la mano al cavaliere gettandolo fuor di sella vicino al finestrello della carozza della Regina che rimase illesa. *(Corr. Bur.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — La *Norddeutsche Zeitung* loda il contegno energico di Taaffe, che dichiarò nel *Reichsrath* che l' Austria non deve essere nè esclusivamente tedesca, nè slava, ma soltanto Austria.

Parigi 17. — Il *Moniteur* ha Tunisi: la questione dell' *Enfida* si sottoporrà ad un arbitrato.

Vienna 17. — Un dispaccio ufficiale riporta che un battaglione ebbe il 15 corr. vicino a Bazovic un combattimento contro circa 250 insorti, i quali vennero completamente dispersi. Nelle truppe nessuna perdita; degl' insorti quattro morti e parecchi feriti.

Londra 17. — È avvenuta un' esplosione nella miniera di Tremdongrage. Temesi che vi siano cento vittime.

Washington 17. — Il Senato approvò il progetto contro la poligamia.

Washington 17. — In una conferenza del Ministero della marina colle Commissioni navali del Senato e della Camera e con molti ufficiali di marina, il ministro dichiarò che la questione della marina richiama l' attenzione del Governo perchè i rapporti degli Stati Uniti colle altre Potenze riguardo all' istmo di Panama diventano critici.

Tutti gli oratori furono favorevoli alla costruzione di grandi incrociatori di acciaio velocissimi.

Madrid 17. — Malgrado le proteste contro la riforma delle imposte i contribuenti pagano senza resistenza.

Costantinopoli 17. — Quattro pastori albanesi, che assalirono ufficiali inglesi, vennero arrestati.

Cairo 17. — Il Ministero decise l' abolizione completa della schiavitù. Un Dipartimento speciale pel Sudan si creerà al Cairo. Preparasi il Codice relativo alla tratta dei Negri ed all' abolizione della schiavitù.

Algeri 17. — Il *Petit Fanal* domanda un' inchiesta sulla perdita all' entrata nel porto di Orano di una nave italiana carica di petrolio proveniente dall' America; domanda la modificazione dei Regolamenti marittimi, che proibiscono di soccorrere le navi pericolanti, salvo in condizioni determinate.

Nuova Yorck 17. — I mercati di Nuova Yorck e Chicago sono migliori.

...cese nelle discussioni ... discussa nelle ... nessuno eccettuato ... di questa proposta ... offman, ministro del... rena, ha dichiarato ... provare questo voto ... orebbe d'ora innanzi

Voce della Lib.

...MMI

Roma 16. ... conta la relazione sul ... gli ufficiali di com... ne di aumentare il ... ministeriale fino ... la Camera prenderà ... affollatissimo. ... ennero. (*Persev.*)

Roma 16. ... del generale Medici ... È diminuita l'e... parso ogni pericolo. ... voce della prossima ... preparano una pro... inaugurare le iscri... (*Persev.*)

Roma 17. ... da Londra che si ... tografi che si sospet... di Milano. Non po... ttrazione, si fece au... gli autografi di Na... lire sterline. ... di 20 nuovi senato... (*Pungolo.*)

Roma 17. ... che il viaggio di Gam... economico quello ... che dal traforo del ... commercio di Mar... Genova. (*Naz.*)

Roma 17. ... sta elaborando un' i... ente le norme da os... artecipare alle elezio... precedentemente mi... (*Nazione.*)

Parigi 17. ... non annegarono nelle ... one è certo Gallo De (*Secolo.*)

Parigi 17. ... do di Marsiglia, inca... della Camera, inter... espulsione del rivo... arrolf. ... all'Italia interverreb... olgera l'interpellanza. (*Secolo.*)

Parigi 17. ... ri. I giornali gambet... gnificano questo viag... ha manifestato la ... accoglienze avute in ... chi abbia fatto que... tacciono della visita ... Molinari, notizia mes... umoristici. ... signora Adam da Pie... ve pubblicato un ... è attribuito al cousi... ne Jomini. ... glio, sig. de Freycinet, ... l'ex ministro Bert ... Il sig. Freycinet con... fessione come base di ... del clero cattolico, e vor... a, modificare il Con... che ormai non doves... e i chierici licenziati ... diploma dello Stato. (*Corr. della Sera.*)

Londra 17. ... a Londra. Nella corsa ... al palazzo di Bukin... scudiere presse la ... fuor di sella vicino ... della Regina che ri... (*Corr. Bur.*)

...enzia Stefani.

...Norddeutsche Zeitung ... di Taaffe, che dichia... ustria non deve esse... ne slava, ma sol...

...iteur ha Tunisi: La ... ottoporrà ad un arb... paccio ufficiale ripor... il 15 corr. vicino a ... contro circa 250 in... mpletamente dispersi. ... a; degl'insorti quat... Senato approvò il pro... una conferenza del ... Commissioni navali ... con molti ufficiali ... ro ufficiali per la ... ersi che la questione ... Governo ... Uniti colle ... Panamà diventano ... favorevoli alla co... ro di acciaio ve... le proteste contro ... contribuenti pagano ... Quattro pastori alba... inglesi, vennero ar... che dice l'abolizio... Un Dipartimento spe... al Cairo. Preparasi il ... i Negri ed all'aboli... *Fanal* domanda un' ... entrata nel porto di ... carica di petrolio ... la modificazione ... itimi, che proibisco... ... salvo in ... mercati di Nuova ... ori.

...timi dispacci dell' Agenzia Stefani.

...naco 17. — La Camera approvò all'u... la legge sul concubinato, già approvata ... prima Camera.

Malgrado l'opposizione del ministro dei ... si approvò la proposta di Hafenbrädel, di ... il settimo anno scolastico.

Parigi 17. — Leggesi nella *France*: Sko... ricevendo gli studenti serbi di Parigi, pro... un discorso, nel quale disse, che la Rus... paralizzata nei suoi doveri patriotici, spe... verso la Serbia, da un'influenza stra... dalla quale potremo liberarci soltanto colla ... Questo straniero intruso, intrigante, nemico ... pei Russi e pegli Slavi, è il Tedesco. ... di non dimenticarlo. Una lotta è inevi... fra lo Slavo e il Teutono. Sarà lunga, san... terribile, ma lo slavo trionferà. Skobe... soggiunse: Se si toccheranno la Serbia e il ... negro, non sarete soli. Se il destino vuole, ... sul campo di battaglia contro il ne... comune.

Bucarest 17. — La Camera approvò il pro... che introduce nel Codice penalità contro ... zionarii che riveleranno segreti di Stato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 4 p.

Camera dei deputati. — La Camera quasi deserta.

Merzario propone la proroga fino al 2 marzo.

Nicotera si oppone. Dice essere pen... ti progetti urgenti importantissimi. Il ... ese giudicherebbe severamente la pro... ga in questo momento.

Zanardelli osserva, che la nostra Ca... era è fra le più attive d'Europa. Il Go... verno non ama pronunziarsi in questa que... stione.

Nicotera accusa il Governo di rego... re pessimamente i lavori legislativi.

Parlano varii.

La Camera delibera di aggiornarsi da domenica al 2 marzo.

Pel 2 marzo si porrà all'ordine del giorno la discussione della legge comu... nale e provinciale.

Roma 17, ore 3 10 p.

L'Enciclica pubblicata ieri interpre... si generalmente come un preannunzio ... che i clericali interverranno nelle prossi... me elezioni generali.

Depretis ebbe un attacco di gotta; costretto a letto.

Lo stato del generale Medici non è migliorato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in... seriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per la sistemazione di un tratto della ... nazionale del Pulfero, tra il ponte sul rio ... ed il confine austro-ungarico, verso Ca... in Comune di Rodda, Provincia di Udine.

Venditori di biglietti di complimento condannati. — Scrive il *Corriere della Sera*:

Ieri alla nostra Pretura Urbana ebbe luogo dibattimento nel processo contro alcuni venditori di quei piccoli calendarii in foglio, che piegati ad uso libretto, all'esterno portano la impronta dei biglietti della Banca Nazionale da lire 5 o da Lire 10. Erano sei gli imputati; ... quali, alcuni venditori di giornali e cartolai della città. L'accusa si basava al disposto dell'articolo 30 della legge sulla circolazione cartacea del 1874, che proibisce: « *i biglietti denominati di giuoco o di complimento, i quali simulano od imitano i biglietti di Banca, sotto comminatoria di una multa da L. 50 a L. 500, a carico di coloro che li fabbricassero o li ponessero in vendita,* » e sostenne essere gl'imputati colpevoli di infrazione a tale disposizione di legge, e propose quindi la multa di L. 60 per ciascuno, oltre il pagamento delle spese del processo.

La difesa, sostenuta all'avvocato Andri, si sforzò di dimostrare, che per la loro forma, e per la grossolana imitazione dei biglietti di Banca, quei calendarii non potevano essere compresi ... incriminabili.

Dimostrò poi la buona fede di quei poveri venditori, osservando — che l'autorità politica aveva sempre permessa la vendita di quei calendari — che quantunque la legge proibitiva ... dal 1874, pure si aspettò nel gennaio 1882 a darne esecuzione. Addusse altre ragioni ed in fine dimostrò che tutti i calendarii sequestrati portavano l'indicaziane dello stabilimento litografico che li ebbe a fabbricare, con l'autorizzazione alla vendita della stessa autorità politica. Il Pretore non trovò abbastanza forti le ragioni della difesa e condannò i sei venditori a lire 50 di multa ognuno, e al pagamento delle spese processuali. Sentiremo cosa deciderà il Tribunale, al quale dichiararono voler ricorrere gli imputati. Intanto il fatto serva d'avviso a tutti i rivenditori che credessero di potere impunemente fare smercio degli indicati calendarii.

Auerbach morto di amarezza. — Leggesi nel *Secolo*:

Poco prima di lasciare Berlino, Auerbach passeggiava nel Thiergarten con un amico, e così gli diceva:

« Mio caro, ho voglia di lasciar Berlino per sempre, poichè sono ebreo, e non posso sopportare di vedere i miei correligionarii trattati con tanta rozzezza. Non avrei mai creduto ciò fosse ancor possibile oggidì. Vi è tanta brutalità in quest'odio, che i miei nervi ne soffrono.

« Dopo che la questione ebrea fa girar le teste, in Berlino non mi riconosco più, non riconosco più la Germania. Debbo io essere disprezzato perchè una madre ebrea mi strinse al suo petto? debbo lasciarmi ingiuriare? Io me ne vado di qui. Piuttosto vivere celato, piuttosto in terra straniera, anzichè ogni sera eccitato da preti cristiani.

« Non sono più in grado di discutere che vi sia dogma ebreo o cristiano, etica ebrea o cristiana; ho perduto il mio umore, sono avvilito! Quando scriveva le mie barzellette, non mi curava se fossi ebreo o cristiano, mi sentiva un uomo di onesto sentire ed era d'accordo coi più nobili cristiani.

« Ora tutto è mutato, ed io sono profondamente afflitto; muoio con tutta calma, la vita non ha più attrattiva per me, nascondo in cuore infinita amarezza. Quando non vivrò più, dite a tutti: Bertoldo Auerbach è morto d'amarezza nel più profondo dolore. »

Queste parole sono un testamento e forse la Germania civile se ne farà esecutrice!

Racconti Gallizìani, di Sacher Masoch, traduzione italiana. - Milano, Treves, 1882.

A coloro che sono stanchi di leggere nei romanzi la descrizione della elegante corruzione della vita parigina, o della vita delle altre capitali, che n'è un pallido riflesso, consigliamo la lettura di questi *Racconti Gallizìani*, che ci danno, con una efficacia così caratteristica, un ambiente del tutto diverso. Lo scrittore, oramai celebre, descrive i costumi della piccola Russia, e riesce piacevole ed originalissimo. Il paesaggio è reso con grande efficacia senza che mai si scorga lo sforzo della descrizione. I caratteri poi sono l'attrattiva maggiore del libro. Il tipo della donna slava, assai caratteristico, è scolpito nel *Vatascheko* (la contadina), negli *Amori di Adriano Kosabroski* (la zingara), nell'*Orso innamorato*, e nella *Domatrice*. Splendido è pure il tipo del ladro (Cirillo) nella *Giustizia di contadini*. Il libro vale la pena di esser letto, e la traduzione ci parve buona.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 17 all'*Euganeo*:

Si apre l'udienza alle 10.30.

Ha la parola l'avv. Rossi, rappresentante la Parte civile per le sue conclusioni, essendosi esaurite le prove testimoniali e la lettura dei documenti.

L'oratore — senza occuparsi dell'assassinio imputato al Faella — si limita a discorrere del reato di truffa, ch'è il secondo capo d'accusa.

Gli argomenti stringenti, formidabili, indiscutibili, e la forma veramente splendida usata dall'avv. Rossi nel dimostrare la colpabilità del conte, procurarono al rappresentante della parte civile un'ovazione calorosa dal pubblico numerosissimo.

Invano il presidente richiamò il pubblico all'ordine, invano minacciò di far sgomberare la sala; l'efficacia della parola dell'avv. Rossi fece vincere ogni ritegno.

L'oratore così conchiuse la sua arringa eloquentissima:

« Forse, poichè la pietà sta profondamente scolpita nel cuore dei giudici del popolo, si poteva arrivare ad ottenere la vostra misericordia, o signori giurati. — Ma non lo si è voluto; anzi si fece tutto il possibile per sollevare negli animi vostri uno sdegno altamente legittimo.

« Il conte ha rifiutato di mostrarsi a voi, alla Corte, a questo pubblico; ha rifiutato di giustificarsi, manifestando palesemente così la sua colpa.

« Ora voi farete giustizia, provando ancora una volta che davanti alla legge non vi sono privilegii di sorta; che davanti alla coscienza tutti sono eguali, e per tutti v'ha un'unica e inalterabile misura. »

Nell'udienza pomeridiana, il P. M. pronunciò la sua requisitoria lunga, minuta, schiacciante.

Provò il falso e l'omicidio, commesso con premeditazione e prodizione.

Escluse assolutamente nel Faella la pazzia ereditaria.

Scandalo a Parigi. — Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

L'acquerellista Jacquet vendette tempo fa a Dumas un quadro a prezzo di amicizia. Dumas rivendette questo quadro facendoci sopra un guadagno di 12,000 franchi.

Questo irritò il Jacquet, il quale espose alla Mostra degli acquerellisti il ritratto di Dumas sotto le spoglie di un mercante ebreo. Dumas mosse querela; ma intanto ieri il suo genero Lipmann, entrato all'Esposizione, corse al quadro e ne ruppe il vetro, guastando leggermente l'acquerello.

La scena produsse un grande scandalo nella folla. Le guardie vollero arrestare Lipmann, il quale allora declinò il proprio nome. Il quadro ch'era caduto, fu riattaccato. Jacquet ha intentato un processo al Lipmann, chiedendo 40,000 franchi di risarcimento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
di
Giovanna Milonopulo.

Giovanna Milonopulo fu donna dotata di ottimo cuore, di squisito sentire e di animo fortissimo, e seppe per questo sopportare con raro coraggio le tante sciagure che non mancarono a lei nella lunga esistenza. E fra queste la più atroce fu certamente la perdita dell'amato fratello Agostino, che, compiuto negli anni della rivoluzione italiana il debito suo di cittadino verso la patria, ebbe affrettata la morte dal ritorno dello straniero insuperbito della vittoria.

Ridottasi allora a vivere solitaria di quel piccolo patrimonio che le aveva lasciato il perduto congiunto, fu di quello larga ai poveri e liberale ai parenti, essendo ella donna che non sognava soltanto il bene, ma lo praticava realmente. Religiosa, senza esagerazioni, trovò nella fede il conforto ai suoi tanti dolori, e sperando in Dio colla fidanza del cristiano, s'addormentò per sempre nelle braccia di Lui.

Queste poche linee, che io detto commosso e ricordevole di quanto ella mi amava e di quanto fece per me fin dall'infanzia, valgano quale tenue tributo di affetto alla sua venerata memoria.

Venezia, 18 febbraio 1882.

Il nipote
V. M.

212

Breve ma terribile morbo rapiva una cara esistenza. **Alessandro Azzi di Viadana**, a soli 28 anni moriva, senza aver avuto il conforto di abbracciare i genitori e fratelli. Era da pochi anni a Venezia impiegato alle RR. Poste, amato e stimato da quanti lo avvicinavano, e noi, abbenchè da poco ad Esso legati da vincoli di sincera amicizia, ebbimo però il tempo di apprezzare in Lui un animo gentile, una mente eletta. Colto, buono, affettuoso, lascia in quanti lo conobbero, dolce memoria di sè, in noi il dolore di aver perduto un caro ed ottimo amico. Il compianto generale sia di conforto alla desolata famiglia.

Gli amici
M. E. I.

216

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 14 febbraio 1882.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 3 casse ossi di seppia, 2 ceste pomi, 21 col. verdura, 2 casse medicinali, 40 casse latte condensato, 20 bar. terra colorante, 57 gabbie quadretti cemento, 12 casse candele cera, 5 col. carne salata, 8 col. effetti e rame, 210 col. carta, 300 sac. farina bianca, 150 balle baccalà, 8 col. tessuti, 161 mazzi scope, 6 casse macchine, 6 balle corame, 11 casse conteria, 2 balle filati, 4 col. libri, 77 casse zolfanelli, 1 col. ferramenta, 4 casse cappelli, e 15 col. formaggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, capit. Purdon, con 324 balle canape greggio, 27 casse conteria, 6 casse oggetti di vetro, 1 cassa utensili e istrumenti di ferro, e 4 casse mercerie, comuni.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 40 sac. semelino, 83 balle lana, 100 bar. arringhe, 66 col. frutti secchi, 10 sac. galla, 100 sac. zucchero, 2 col. zaffra, 6 col. antimonio, 8 sac. lenti, 19 casse unto da carro, 3 col. rame, 5 col. stagno, 3 casse maraschino, 36 sac. fagiuoli, 3 sac. orzo, 3 col. macchine, 1 col. olio, 2 bar. catrame, 6 bar. sardelle, 484 sac. vallonea, 6 col. spirito, 2 col. manifatture, 41 balle pellami, 30 col. metalli, 19 casse pesce, 1 pezzo larice, e 9 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 12 febbraio. — *Rosetta* v., partito per Venezia.

San Giorgio 5 febbraio. — *Oriente*, Ballarin it., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 08	88 33	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 25	90 50	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	—	—	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	6	127 50	128 —
Francia	a vist	5	105 —	105 25
Londra	3 m. d.	6	26 20	26 28
Svizzera	a vista	6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	»	4	221 —	221 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07	21 10
Banconote austriache	221 —	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 21 — a L. 2 21 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	16 febbraio	17 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 15	90 45
Oro	21 10	21 08
Londra	26 34	26 18
Parigi	105 65	105 28
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	457 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	892 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	882 50	847 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17

Mobiliare	341 75
Lombarde	127 50
Ferrovie dello Stato	302 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 51 1/2
Cambio Parigi	47 50
Cambio Londra	120 05
Rendita austr.	76 —
Metalliche al 5 %	74 55
Prestito 1860 (Lotti)	128 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 50 —

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	82 45
» » 5 0/0	114 62
Rend. in Ital.	85 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	100 3/8
Cambio Italia	5 1/2
Rendita turca	11 50

PARIGI 16

Consolidati turchi	11 60
Obblig. egiziane	327 —

LONDRA 16

Cons. inglese	100 1/8
Cons. italiano	84 7/8
» spagnuolo	26 3/8
» turco	11 1/8

BERLINO 16

Mobiliare	530 —
Austriache	519 —
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	86 50

BOLLETTINO METEORICO
del 17 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 44	768 31	766 67
Term. centigr. al Nord	4 0	8.6	9 8
» » al Sud	—	11 3	—
Tensione del vapore in mm.	5.98	6.58	6.20
Umidità relativa	97	78	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	4	13	14
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Semi cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.95	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 15.0	+ 22.0	+ 24.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.20 Minimo 3.00

Note: Vario. — Corrente occidentale sensibile — Barometro calante — Mare mosso — Ieri alle 5h.07' pom. il Sismografo elettrico registrò due scosse di terremoto, la prima mista ondulatoria-sussultoria di breve durata e poca intensità; la seconda pochi secondi dopo, sussultoria della durata di sei secondi, e abbastanza forte.

— *Roma* 17, *ore* 3:15 *pom.*

Pressione regolarissima in Europa; bassissima al Nord; alta (778) al Sud-Ovest della Francia; depressione secondaria in Tunisia.

Pressioni: 737 Skudenaess, Pietroburgo; 766 Tunisi; 767 Cagliari; 771 Algeri, Genova, Foggia; 773 Milano; 776 Ginevra.

Nelle ventiquattro ore, alta temperatura; pioggerelle, specialmente al Centro.

Venti freschi variabili.

Stamane cielo sereno in Liguria; nuvoloso altrove.

Venti settentrionali, generalmente deboli.

Temperatura calante.

Mare agitato a Portomaurizio; mosso sulla costa ligure e tirrenica; quasi calmo altrove.

Probabilità di tempo piuttosto cattivo in Sicilia.

Venti del primo quadrante freschi nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 2.5
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	7h 12m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 21m 5s
Tramontare della Luna	7h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 febbraio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 56.2
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	7h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 15m 4s
Tramontare della Luna	9h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio.

Grande Albergo l'Europa. — A. Meandre, con famiglia, - D. S. Appleten, con domestici, - H. Aspinwalt, - C. Regnaud, - Co. e co.a Schönborn, ambi con domestico, - Princ. C. Swarzenberg, - I. co. Hoyos, - A. Noerremberg, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Lebarr, con fratelli, - I. B. Mendoza, - A. Inngling, - Isnardon, - H. von Alpenburg, con moglie e figlie, - A. Woulff, - A. Triegler, - F. d.r Goll, - W. d.r Sperber, - J. Rechtberger, ambi con moglie, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — A. Favaron, - G. d.r Licata, - T. d.r Benedetti, - Conte Scotti, - E. Finzi, - G. Marzuro, - Co.a Porcia di Zeno, tutti dall'interno, - L. Brott, - Serrais, - M. Cantacuzene, - Bourbais A., - A. Boughtrie, - E. Clement, - A. Wildmann, - L. U. Svift, - V. Menkhoff, - T. Varr, - A. Bradley, - A. visconte Vilain, - M. Reusoff, - A. Helfreech, - E. Nordfelden, - Schemel, - A. Mourin, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — G. ing. Albini, - F. Galizzi, con moglie, - F. Marchetti, - F. Pomello, con moglie, - L. Brogonni, - L. Chinaglia, ambi con moglie, - R. Corti, - E. Maritto, - V. Pavesi, - G. d.r Salvi, con moglie, - L. Vergari, - G. Contarelli, - L. Varoli, - I. Tasello, - A. Manzoni, - E. Massegne, - A. Serena, - L. Menesi, - E. Milins, - G. Prearo, - A. Tocolini, - B. Borella, - V. Gerola, tutti otto con moglie, - A. nob. Pomini, con famiglia, - A. Blane, - G. Mendin, - M. Rosatti, - A. Gerola, con figlia, - E. Machini, con moglie, tutti dall'interno.

SPETTACOLI.

Sabato 18 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Beneficiata della prima ballerina, Letizia Milon, col seguente spettacolo:

1. Atto primo dell'opera: *Pipelè*.
2. Il nuovo balletto del coreografo Nicola Maghetti: *I tre Fratelli Gobbi*.
3. Atto terzo dell'opera: *Pipelè*.
4. Nuova polka in carattere. — Chiuderà lo spettacolo il grandioso ballo, *La Fidanzata del Marinaio*, con nuovo passo a due serio.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *La Figlia di Madama Angot*. — Serata d'onore della prima donna soprano, signora Berenige Luzzi. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Domani domenica, 19, la prima rappresentazione, avrà luogo alle ore 2 1|2 pom. con commedia e ballo; la seconda rappresentazione avrà luogo alle ore 7 1|2 pom.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 18 febbraio, avrà luogo la consueta festa dei fiori, o grande Veglione mascherato. — Alle ore 11.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato, 18 febbraio, festa di lusso mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

DEPUTAZIONE

DEL CONSORZIO VAMPADORE

AVVISO.

Giovedì 9 marzo p. v., nell'Ufficio consorziale in Montagnana, avrà luogo, alle ore 10 ant., la riunione, in assemblea di seconda convocazione, degli iscritti nel Catasto, per deliberare gli oggetti seguenti:

I. Nomina di otto consiglieri delegati, uscendo di carica i *Comuni* di *Casale* e di *S. Fidenzio* e i signori *Brunello, Finzi, Da Zara, Faccioli, Marchesini* e *Crema*.

II. Modificazioni allo Statuto sociale.

La seduta sarà valida quando vi intervengano almeno 3 consorziati. Gli atti sono ispezionabili nella Segreteria consorziale.

Montagnana, 10 febbraio 1882.

Il Presidente

F. FACCIOLI.

219 — F. Pomello, *Segretario*.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 febbraio scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Girardi, dei Numeri 505 a, 686 b, j, 687 e, 686 b, d, g, 689 a, g, 705 a, 709 c, della mappa di Conco, provvisoriamente deliberato per lire 815; e dei Numeri 99 a, 99 c, 100, 119 a, 135 a, 148 a, 354 b, 355 a, 356 n, 367 b, 368 a, 369, 371 a, 396 a, 396 c, 396 d, 397 a, 407 a, 4 9 a, 53 b, 53 c, 98 b, 382 a, della mappa di Rubbietto, provvisoriamente deliberati per lire 370.

(F. P. N. 13 di Vicenza)

Il 2 marzo ed occorrendo il 9 ed il 16 marzo innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Lavariano: N. 1257, in Ditta Cosmi; 785, in Ditta Colferli; 1364, in Ditta Datan; 802, in Ditta Morelli-De Rossi; 264, 275, in Ditta Francescatto; 1132, in Ditta Lazzaroni, Bernardis; 1439, in Ditta Michelesio; 483, in Ditta Missana; 478, in Ditta Nazzi; 276 d, f, s, in Ditta Pelizzaro; 42 II, in Ditta Porta A.; 1247 b, in Ditta Porta G.; 1391, in Ditta Porta G., A. e P.; 1510 a, in Ditta Tassini e 1588, in Ditta Tomadoni.

Nella mappa di Chiasiellis: N. 32, in Ditta Baldissera De Checco; 486, in Ditta Baldissera De Checco; 202, in Ditta Barbina C.; 33, 36, 37, in Ditta Barbina e Dorigo; 197, in Ditta Barbina e Tregatti; 317, in Ditta De Checco; 87 b, in Ditta Pascutto, e 19, in Ditta Vianello.

(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 7 marzo ed occorrendo il 14 e 21 marzo innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Sacile, Numeri 1590, 3511, in Ditta Plateo; nella mappa di Sarone, Numeri 900, 902, 1105, 1862, 1915, in Ditta Zaja-Toffoli; nella mappa di Brugnera, Numeri 833, 616, 918, 925, in Ditta De Carli G. B.; Numeri 813, 814 970, 974, 975, 976, 992, 993, 2857 971, 9721, e II, in Ditta De Carli, Contarini-Canali e Terzaghi.

(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 17 marzo ed occorrendo il 24 ed il 31 marzo innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Villanova: N. 904, in Ditta Baldassi; 1279, in Ditta Brandolini; 883, in Ditta Coceanig; 232, in Ditta Felcaro, Vosca; 175, 1194, 1195, in Ditta Grattoni M.; 692, in Ditta Gratto i P. e Damiani; 599 b, in Ditta Grattoni C. e Damiani; 1007, in Ditta Grattoni-Colugnatti; 66 c, in Ditta Perissini-Stucco; 1274, 1275, in Ditta Tasin-Basiz; 270, in Ditta Vosca, Colavini; 712, 928, in Ditta Zoppolati-Portelli.

Nella mappa di S. Giovanni: N. 923, in Ditta Bortolossi, Virzolin; 423, in Ditta Faino; 12 0 sub 1 e 2, in Ditta Micheloni; 126, in Ditta Minen; 638, in Ditta Novelli; 1876, in Ditta Pallavisini; 1261 sub 3, in Ditta Zucco.

(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Angelo Tassan Caser e di Angelo Fregona, si terrà l'asta dei Numeri 2875, 2876, 2890, 2892, 304 a, 3 84, 3092, 3216, 3419 b, 4059, 4308, 4310, 6034, 6035, 6036, 6014, 6452, 6706, 12437, della mappa di Aviano, e Numeri 11, 267 e 346, di quella di Giais di Aviano, sul dato di lire 1375; e dei Numeri 11639 a, 13994, 13997, 13998 e 13990, della mappa di Aviano, sul dato di lire 35.

(F. P. N. 13 di Udine.)

APPALTI

Il 22 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro urgente di ingrosso-rialzo di banca e costruzione di sottobanca con diaframma a robustamento di un tratto dell'arginatura destra d'Adige, in Comune di Villabartolomea, sul dato di L. 22,925 e cent. 80.

(F. P. N. 13 di Verona.)

Il 23 febbraio innanzi al Consiglio di Amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 1500 quintali di avena, al prezzo di lire 25 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Idem per l'appalto della provvista di 3700 quintali di fieno di primo taglio al prezzo di lire 8:5 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 14 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità dell'avv. Antonio Zoppellari, morto in Lendinara fu accettata da Maria Pavanello, per sè per i minori suoi figli Tullio e Cellania Zoppellari.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Galvan Vincenzo, biadaiuolo, di Venezia; giudice il vicepresidente, Chiaromanni; Sindaco provvisorio, Federico Previtali; convocazione al 27 febbraio.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Lunedì 20 febbraio — N. 48

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 FEBBRAIO

Non c'è giornale in questi giorni in tutta Europa che non consacri alcune linee al generale Skobeleff e al suo discorso agli studenti serbi di Parigi. Come se il suo discorso non fosse abbastanza chiaro, e la sua dichiarazione di odio al Tedesco che intriga in Russia e paralizza la politica slava di questa Potenza, non fosse abbastanza esplicita, il generale, in un colloquio con un redattore del *Voltaire* ha aggiunto che ci vuole l'alleanza degli Slavi coi Francesi, cioè l'alleanza della Russia colla Francia, per ristabilire l'equilibrio europeo. Altrimenti in Europa vi sarà un solo Stato che comanderà, cioè la Germania, della quale l'Austria, agli occhi di Skobeleff, è un semplice satellite.

Il generale Skobeleff è il generale più popolare dell'esercito russo, ed egli espresse i sentimenti di una gran parte del popolo russo, e che erano apertamente professati dallo Czar attuale quando era Principe ereditario.

Si comprende dunque benissimo che questo secondo discorso pronunciato dal generale a Parigi abbia fatto un'impressione così grande a Berlino a Vienna, ove già s'erano tanto preoccupati del primo.

Il generale a Parigi ha smentito assolutamente d'esser caduto in disgrazia del Governo. Se è vero che Ignatieff deve prendere il posto di Giers, cioè la direzione della politica estera della Russia, non si può certo dire che Skobeleff sia caduto in disgrazia, perchè Ignatieff rappresenterebbe al Ministero, colle necessarie riserve diplomatiche, quei principii, i quali sono banditi con tanta energia dal generale Skobeleff.

In Austria si spera di poter evitare la burrasca, soffocando nel più breve tempo possibile l'insurrezione nella Crivoscia e nell'Erzegovina. I panslavisti russi si riscaldano perchè scorre sangue slavo. Se l'insurrezione fosse repressa, il sangue slavo non iscorrerebbe più, e i panslavisti dovrebbero aspettare un'altra occasione. Ma pare oramai accertato che sono essi che hanno preparato l'insurrezione. E se l'hanno preparata possono anche *alimentarla*.

La Germania intanto si stringe sempre più alla Turchia, e sostituisce la sua alle influenze inglese e russa, che una volta si alternavano a Costantinopoli.

Tutto fa credere che la questione d'Oriente stia *per riaprirsi*, dopo una troppo breve tregua. Se *poi l'ultima guerra* d'Oriente fu il prologo, adesso potrebbe dirsi che sta per incominciare il dramma, il quale probabilmente questa volta andrà sino alla catastrofe.

Il trattato di Berlino ha lasciato due rivali in Oriente, la Russia e l'Austria, e non può tardare molto il momento, in cui i due rivali devono venire alle mani. L'Italia deve preferire in Oriente l'influenza austriaca alla russa, e perciò in una guerra il suo posto sarebbe presso all'Austria e alla Germania. Ma la futura condotta dell'Italia può molto dipendere dalle elezioni. C'è un partito che in odio all'Austria e nella speranza di avere dalla Francia la repubblica, avverserebbe l'alleanza coll'Austria, a costo anche di perdonare alla Russia, il Knut. Molto può dipendere dall'influenza che a questo partito possono dare o togliere le nuove elezioni.

Noi non diremo ancora che la guerra sia prossima. I discorsi del generale Skobeleff certo non basteranno a provocarla, ma sono però indizio d'una situazione gravissima, del quale tutti a buon diritto si preoccupano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 febbraio.

(B) L'Enciclica diretta da S. S. Leone XIII agli arcivescovi ed ai vescovi italiani formerà sicuramente oggetto di commenti in ogni dove, ma in nessun luogo più che a Roma, perocchè qui più che in qualsia altro luogo il partito clericale è forte ed ha dato imitabili esempii di ordine e di compattezza.

Ora io vi so dire, che quest'altra Enciclica è stata generalmente interpretata fra noi come un preavviso che, secondo le istruzioni che potranno successivamente emanare dalla Santa Sede, i clericali parteciperanno alle future elezioni generali.

Il nuovo documento non implica una necessità di questa specie e non la esprime. Ma è innegabile che esso contiene una quantità di illusioni e di eccitamenti, i quali difficilmente saprebbero spiegarsi in altro senso che in questo.

Così la Enciclica dice: « essere ormai tempo che quanti amano la cattolica religione intendano il dover loro essere di tentare oramai qualche cosa, e di non abbandonarsi in niun modo alla indifferenza ed alla inerzia, essendochè niuno tanto tempo rimanga oppresso, quanto chi si abbandona ad una stolta sicurezza. »

E più oltre l'Enciclica suggerisce ai predetti amici della religione cattolica di fare, di chiedere, di argomentare a vantaggi del Pontefice *tutto quanto secondo le leggi è loro possibile*, e di non darsi mai posa ecc. ecc.

Non dice la Enciclica che gli elettori cattolici si mischieranno alla lotta politica e andranno alle urne. Ma, certo, non esclude questo giudizio, ed anzi lo fa nascere spontaneamente.

C'è qualche cosa pertanto nella inattesa manifestazione del Pontefice, che non farebbe male se fosse intesa e posta a frutto anche dai liberali, i quali, sia detto per la verità, in fatto di inerzia e d'indifferenza, possono tenere cattedra e non hanno nulla da imparare da chicchessia. L'avvenire è pieno di incognite. Ne convengono gli stessi uomini più rotti agli affari. Chi avrà più imparato dalla esperienza e chi più si sarà dato le mani attorno, questi ci guadagnerà. Agli altri rimarrà il conforto di mordersi le dita. Il mondo non è dei dormiglioni, e il Pontefice anch'esso va ringraziato di aver dato l'allarme. Ogni onesto cittadino e amante della patria può oramai sapere quale sia il debito suo.

La Camera, si è voluta trascinare questi altri due o tre giorni, e oggi ancora essa terrà seduta per poi andare in vacanza fino al 2 di marzo. Ma, a voler chiamare le cose coi loro nomi, è proprio impossibile di dire che queste sieno state vere e proprie tornate legislative. Poichè ebbero udito la proclamazione del risultato del voto segreto sul progetto per lo scrutinio di lista, i deputati si sono squagliati, e in nessun momento da mercoledì in poi se ne sono veduti nell'aula più di quaranta o cinquanta in una volta. E io per me non credo affatto che stasera, quando sia l'ora di votare i progetti discussi ed approvati in questi tre giorni, la Camera possa trovarsi in numero.

È anche spiacevole il vedere che la Camera si sia dileguata adesso, che, esaurite le discussioni politiche, essa avrebbe potuto mettere mano all'esame di qualche progetto di legge seriamente pratico ed utile. Come è innegabile quello che disse ieri l'onor. Nicotera, che queste cose avvengano massimamente per la cattiva distribuzione dei lavori parlamentari e per il pessimo indirizzo che il Ministero vi ha dato. Ma i reclami sono vani, come i fatti sono fatti, e la Camera in questo momento non c'è più. Rimarrà poi da vedere se essa potrà giungere a raccapezzarsi di nuovo dopo le vacanze; del che si può anche dubitare, per quanto si trovino in sospeso gl'importantissimi progetti che sapete e specialmente i progetti militari e quelli concernenti le riforme amministrative.

Notevole nella seduta di ieri della Camera fu l'incidente sollevato dall'onor. Mocenni intorno alla nomina del professore di lettere per l'Accademia navale di Livorno. Mai più che in questa occasione fu dimostrato evidentemente come le norme di legge e dei regolamenti per l'attribuzione delle cariche pubbliche non valgano più uno zero, e come ciascun ministro di adesso si infischi dei pareri dei corpi consultivi, per fare il piacere proprio senza curarsi d'altro.

Per la nomina suddetta, il Consiglio superiore di marina aveva indicati tre professori, quelli che, secondo esso, avevano maggiori titoli e maggiori meriti, onde il Governo avesse modo di scegliere fra essi, a seconda dei regolamenti, l'insegnante di lettere per l'Accademia di Livorno.

Cosa ha fatto il Ministero? Il ministro della marina si scusò, attribuendo la scelta avvenuta al suo collega dell'istruzione pubblica. Questi a sua volta disse di avere fatto la scelta dietro il parere di apposita Commissione (?). E, insomma, non uno dei tre candidati proposti dal Consiglio superiore della marina fu nominato, ma sibbene quello fra i concorrenti, che erano sessantacinque, il quale aveva avuto in ordine di merito l'ottavo posto.

A questo modo, che è identico a quello con cui si procede anche in Turchia, potrà esaminarsi se non convenga oramai di abolire, come inutili ed imbarazzanti, le leggi ed i regolamenti, proclamare il principio, che, quando uno è ministro, si deve intendere ch' egli possa fare ogni suo libito. Ci guadagnerà, se non altro, la logica.

Come potete figurarvi, al Consiglio superiore di marina si è estremamente irritati di questo incidente, il quale lede l'alta rispettabilità di quel corpo, i cui pareri in altri tempi solevano essere grandemente rispettati.

La malattia dell'onor. Depretis non desta alcuna apprensione. Tutto al più gli bisognerà stare in riposo alquanti giorni. Invece, se anche ieri vi si sia notato un lieve miglioramento, la malattia del generale Medici, tiene in grande apprensione tutti gli amici di lui e quanti apprezzeranno le doti dell'illustre generale.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del* 18.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Antonibon svolge l'interrogazione presentata ieri sui termini fissati dal R. decreto per l'iscrizione nelle liste elettorali. Comprende come questi termini sieno dalla legge stessa tassativamente fissati, ma si tratta di esecuzione di un importantissima legge organica e di difficoltà materiali, quasi impossibili a superarsi in breve tempo. Pertanto chiede che sieno prolungati di 15 o 20 giorni.

Trompeo, svolgendo l'interrogazione sopra il medesimo argomento, dice che sarebbe doloroso che al primo applicarsi dell'allargamento del voto, i cittadini non potessero tutti esercitare il diritto loro riconosciuto. Chiede si provveda a prorogar i termini con decreto Reale, da sancirsi poi dal potere legislativo. Domanda se il Ministero abbia date istruzioni per la iscrizione dei soldati congedati.

Zanardelli crede di sì, ma non può rispondere con certezza, circa i soldati. Riguardo alla proroga dei termini, fa conoscere essere pervenute varie domande in questo senso, ma il Ministero rispose non credere possibile di accordare una proroga, perchè la procedura elettorale, anche coi termini abbreviati, condurrà ad un termine non prossimo la formazione delle sezioni, che, rimessa al Ministero, richiederà opera lunga, laboriosa. Non si potrebbe del resto fare un decreto, mentre le Camere siedono.

Antonibon desiste.

Trompeo non è intieramente sodisfatto delle ragioni del Ministero, ma non insiste.

Bianchi svolge l'interrogazione sua e di *Abignente* circa la presentazione della legge per l'istruzione dei sordo-muti, replicatamente promessa alla Camera.

Baccelli ricorda l'impegno assunto, ma nello studio della legge da proporsi sono sorte difficoltà che lo consigliarono a rivolgersi per superarle alla Commissione, che aveva già studiato quest'argomento. Spera che essa presto ne troverà il mezzo, e il progetto potrà essere presentato.

Bianchi, sodisfatto, ringrazia.

Baccelli presenta la legge per la spesa straordinaria di L. 238,500, per rimborsare gli Ospedali civili di Bologna delle somme anticipate e da anticipare pel trasferimento ed assetto definitivo delle cliniche universitarie nell'ospedale di Sant'Orsola.

La proposta di *Guiccioli* è dichiarata d'urgenza.

Riprendesi la discussione degli articoli della legge sull'abolizione dei ratizzi nei Comuni e nelle Provincie meridionali, e si approvano gli articoli 2 e 4.

Sul 5° *Chimirri* svolge un emendamento col quale propone il condono dei ratizzi arretrati e non pagati dal 20 marzo 1875 in poi.

Coppino avverte, a proposito di alcune espressioni di Chimirri, che la passata amministrazione sospese la riscossione dei ratizzi per agevolarne ai Comuni il pagamento e non con intenzione di condonarli, tanto più che le altre Provincie del Regno concorrono nelle spese dell'istruzione secondaria. Si richiederebbe una legge che attribuisse allo Stato ogni spesa.

Nocito combatte l'emendamento Chimirri perchè estraneo allo scopo di questa legge.

Fusco consente nell'opinione di Chimirri, ma si oppone alla questione pregiudiziale per le disposizioni già votate nell'art. 1.

Chimirri non crede applicabile la pregiudiziale.

Spaventa, dati schiarimenti sulla interpretazione dell'art. 116 della legge comunale concernente gli obblighi dei Comuni riguardo alle spese dell'istruzione pubblica, esorta Chimirri a desistere.

Baccelli osserva non potersi ammettere il condono delle somme non pagate, senza ingiustizia verso i Comuni che le pagarono quando non venga loro restituito quanto pagarono.

Berardi Tiberio dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento Chimirri.

Vollaro propone la sospensiva che viene respinta.

Approvansi invece la pregiudiziale e l'art. 5, nonchè il 6.° dopo raccomandazioni di *Nocito*, accolte da *Baccelli*.

Toscanelli propone un articolo addizionale alle disposizioni della presente legge che saranno applicate a tutti i Comuni del Regno che concorrono nelle spese pel mantenimento dei Ginnasi e Licei.

Ercole l'appoggia.

Baccelli osserva che tale proposta ha un carattere speciale e reca spesa ingente. Occorre una legge generale, che si sta elaborando.

Fazio Enrico parla contro la proposta Toscanelli, il quale la ritira, sostituendovi il seguente ordine del giorno firmato anche da *Ercole*:

La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro che presenterà una legge per unificare il concorso dei Comuni nelle spese della pubblica istruzione e passa all'ordine del giorno.

Baccelli l'accetta e la Camera l'approva.

Quindi la Camera si aggiorna al 2 marzo e si leva la seduta alle ore 4, 40.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 17:

La seduta d'oggi, che pareva dovesse rimanere fra quelle più incolori e sonnolenti della sessione, è stata segnalata da un incidente vivissimo.

Si discuteva la mozione degli onor. Toaldi e Merzario, di rinviare le sedute da domenica al 2 marzo. A questa proposta si oppose l'on. Nicotera, osservando la grande urgenza delle leggi da discutere, e deplorando che mercè l'attuale sistema il paese si avvezzi a credere che i deputati seggono soltanto quando non trovano da divertirsi altrove.

L'on. Lovito, segretario generale al Ministero dell'interno, ebbe la singolare idea di sostenere la proroga, perchè, a suo dire, era inutile il tenere unita la Camera, dal momento che la Camera non c'è.

Rispose con felice energia l'onor. Nicotera, meravigliandosi altamente che tali affermazioni partissero da un membro del Governo. « Il Ministero — egli disse — presume di avere una maggioranza; dunque la maggioranza deve essere qui presente, in permanenza. L'opposizione può essere assente, ma la maggioranza governativa non può; ed è strano che proprio l'onor. Lovito venga ad affermare che non c'è. »

La Camera ha nondimeno decretato di aggiornarsi da domenica 19 fino al 2 prossimo marzo, dopo avere approvato la legge per l'abolizione dei *ratizzi* nelle Provincie meridionali.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 12:

Nella tornata di oggi, l'onor. Mocenni ha interrogato gli onorevoli ministri della marina e della pubblica istruzione circa i provvedimenti per la scelta del professore di lettere nella R. Accademia navale.

Mantenendosi fuori del campo delle personalità, l'on. Mocenni si è lagnato che la preferenza non sia stata data ad alcuno dei tre professori che il Consiglio superiore di marina aveva indicati come i migliori tra i sessantacinque concorrenti; e che ciò sia avvenuto quando l'opinione pubblica e la stampa indicavano il nome del più meritevole. Ha finito col chiedere le ragioni del giudizio pronunciato.

L'onor. ministro della marina ha detto essere veri i dati di fatto asseriti dall'onor. Mocenni; ma ha soggiunto che la nomina è avvenuta sulle indicazioni del Ministero dell'istruzione pubblica, cui il parere del Consiglio superiore di marina era stato trasmesso.

A sua volta il ministro dell'istruzione pubblica si è difeso, dicendo avere egli secondato il parere di apposita Commissione.

L'onor. Mocenni dichiarando di non essere punto sodisfatto, non è rimasto sorpreso delle decisioni del Ministero della pubblica istruzione perchè non crede che in quel dicastero si abbia eccessivo rispetto ai Regolamenti, ma si è maravigliato moltissimo che il ministro della marina abbia lasciato sconfessare il parere del Consiglio superiore del suo Ministero.

Nè noi sapremmo dare torto all'onorevole Mocenni. Contrarii a qualunque atto meno corretto, noi non possiamo lodare il ministro della marina, nè ci possiamo appagare della risposta del ministro della pubblica istruzione. Il suo laconismo ci fa quasi dubitare della esistenza della Commissione, di cui fece cenno; ad ogni modo crediamo che egli non abbia notizia esatta delle cose.

In ultimo non possiamo tacere che il candidato, sul quale è caduta la scelta, non era nella terna, ed occupava nella serie dei meritevoli un posto superiore all'ottavo!

Tanto varrebbe dare ai ministri la facoltà di scegliere e nominare a loro arbitrio?

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Alcuni deputati di Sinistra moderata e dei Centri sono venuti nell'intendimento di far opera acciocchè si formi alla Camera un Comitato parlamentare elettorale, che abbia lo scopo di influire nelle prossime elezioni generali a favore di tutti i partiti monarchici liberali contro i partiti estremi, radicali e clericali.

E più oltre:

Constatiamo con sodisfazione che le Associazioni costituzionali delle principali città hanno risposto con sollecitudine all'appello del Comitato centrale per adoperarsi a promuovere il maggiore possibile concorso alle iscrizioni nelle nuove liste elettorali politiche.

Giova sperare che il buon esempio sia seguito senza indugio dalle altre Associazioni minori, massimamente oggi che il Governo non è disposto ad acconsentire una proroga a' termini assegnati alle iscrizioni, com'era nei desiderii di moltissimi deputati dell'una e dell'altra parte della Camera.

Il *Fanfulla* scrive:

Nei circoli diplomatici ha fatto gran senso la notizia data da un telegramma che il generale russo Skobeleff, cioè, sia per recarsi nell'Erzegovina a capitanare gl'insorti, poichè se questo atto fosse vero ne risulterebbero gravi complicazioni fra la Russia e l'Austria. Sembra invece accertato che quella diceria non abbia fondamento.

Notizie delle navi armate.

Telegrafano da Napoli 17 alla *Gazzetta d'Italia*:

Iersera giunse al nostro Arsenale marittimo dal Ministero l'ordine di armare immediatamente l'avviso *Staffetta*.

Credesi che la *Staffetta* partirà, domani, alla volta dell'Egitto.

L'Italia Militare scrive:

Il Regio avviso *Staffetta* è entrato in istato di armamento a Napoli il 17 corrente, al comando del capitano di fregata cav. Montfort Stanislao, e partirà quanto prima per Livorno.

Roma 17.

L'enciclica del Papa qui vien interpretata come una preparazione alle elezioni generali, senza per ora abbandonare il programma dell'astensione. Si assicura tuttavia essere attivissima l'opera dei Comitati, delle Associazioni e delle Società cattoliche, dietro istruzioni segrete del Vaticano. *(Persev.)*

Roma 17.

Lo stato di salute del generale Medici oggi si è aggravato. L'ultimo bollettino reca: « Emoraggia vescicale grandemente diminuita; catarro bronchiale diffuso; sopraggiunta nella notte una febbre di 39 centigradi; stato grave.

« *Todaro, Mazzoni, Baccelli.* »

Depretis continua ad essere ammalato per un attacco di gotta. *(Persev.)*

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 17 al *Fanfulla*:

La lettera attribuita a Gambetta, colla quale raccomandava la conciliazione, è riconosciuta apocrifa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 febbraio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 febbraio vi furono in Venezia 80 nascite, delle quali 18 illegittime Vi furono poi 97 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,3 per 1000; quella delle morti di 35,5.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, scarlattina 1, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 23, improvvise 3, accidentali per frattura 1.

Quadro per S. M. la Regina. — A maggior esattezza di quanto abbiamo detto l'altro giorno a proposito del quadro commesso da S. M. la Regina al prof. C. cav. Allegri, e da questi eseguito, soggiungeremo che il quadro rappresenta precisamente l'incontro di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli con gli alpinisti della Sezione di Vicenza del Club alpino italiano avvenuta nella località cosidetta *La Spaccata*, che trovasi presso Recoaro, il 17 agosto 1879. Diffatti quasi tutte le persone presenti a quell'incontro appartenevano alla Sezione di Vicenza del Club alpino italiano.

Mons. Canal e la monaca Pegorini. — Leggiamo nella *Voce di Murano*:

Il giorno 9 del corr. mese, il venerando mons. Daniele nob. Canal, che ha valicato l'anno novantesimosecondo della preziosa sua vita tutta consumata in opere della più sublime cristiana beneficenza, inviava a Murano apposito messo coi proprii saluti e i mirallegro alla veneranda madre suor Luigia Pegorini, agostiniana in S. Giuseppe, la quale nello stesso corrente mese entrava nel suo centesimo anno di vita. — Il venerando M. Canal ebbe nel celebre Seminario di S. Cipriano di Murano, di cui non rimane pietra, la sua istituzione, e riteniamo l'ultimo che ancora vive dei tanti preclari ed eminenti uomini usciti da quel Collegio; egli lo rammenta sovente, e parla di Murano e delle cose nostre con sentito affetto. La veneranda madre suor Luigia Pegorini, donna di santa vita, già monaca agostiniana professa in Venezia sino dalle prime soppressioni napoleoniche, è nostra concittadina da 23, anni, essendo entrata nel detto Monastero di S. Giuseppe l'anno 1859 nell'età di anni 77.

All'angelo della carità e all'angelo della preghiera lustro e decoro della religione e della patria, serbati da Dio a così lunga e prospera vita, presentiamo noi pure col cuore i nostri più ossequiosi saluti e i nostri più sinceri rallegramenti.

Funerali Locatelli. — Splendido e degno tributo di affetto e di onore ebbe oggi quel benemerito insegnante, quell'integerrimo sacerdote che fu il prof. Luciano Locatelli.

Il funebre corteggio, composto di tutti gli studenti del Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, con bandiera, degli alunni del Convitto nazionale con musica e bandiera, dei capi insegnanti dei due Licei Ginnasii, coi presidi e superiori del Convitto, del R. Provveditore degli studii, del comm. Bernardi, del prof. Combi, d'un clero numeroso, di molte Congregazioni e d'un gran numero d'insegnanti e d'amici, mosse dalla casa del defunto in largo giro fino alla chiesa di San Canciano, ove le guardie municipali facevano il servizio d'ordine.

Sostenevano i cordoni del feretro, intorno a cui, alcuni studenti tenevano quattro bellissime corone, il Provveditore agli studii, il cavaliere Mosca, il preside cav. Biasutti, ed il professore Tallandini.

Dopo la funzione religiosa, fatta assai decorosamente, a cui prese parte anche il coro e la musica del Convitto nazionale diretta dall'egregio maestro Cesare Furlanetto, la bara fu condotta alla riva d'approdo, ove il preside, cavaliere Biasutti, profondamente commosso, pronunciò calde e nobili parole di compianto, che ebbero eco in ogni cuore.

Nella chiesa del Cimitero, parlò ottimamente il cav. Ruzzini; e prima della sepoltura, il prof. Antonio Fradeletto, il prof. Guido Dezan e lo studente del Liceo Marco Foscarini, Achille Bianchi, con tutta l'effusione del cuore, diedero l'estremo saluto al chiarissimo trapassato.

Ai premiati nell'Esposizione orticola. — *(Comunicato.)* — Il Consorzio agrario e di pescicoltura della Provincia di Venezia si pregia di avvertire che nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 febbraio corr., dalle ore 12 alle 2, saranno consegnate ai premiati dell'Esposizione orticola veneta le medaglie loro conferite dal Comitato esecutivo, dietro presentazione del diploma consegnato nel passato settembre.

Venezia, 14 febbraio 1882.

Il Comitato esecutivo

L. Sormani-Moretti.

A. S. De Kiriaki.

Rappresentazione drammatica al Collegio armeno. — La gran sala del palazzo Zenobio, una delle più belle di Venezia, conteneva ieri sera a stento le molte gentili signore e gl'invitati alla rappresentazione drammatica in varie lingue, che gli alunni del collegio Moorat-Raphael danno ogni anno in carnevale.

Assistevano, oltre i professori esterni, il Regio provveditore agli studii ed i consoli d'Austria, Francia e Turchia.

Le produzioni furono tre: la prima, Teodoro Salbuni — melodramma in lingua armena — soggetto tratto dalla storia antica. Il giovane Ardasces Hurmuzian, che rappresentava la parte del protagonista, fu applauditissimo per la sua bella voce; e così pure l'allievo Khangian nella sua difficile parte di padre. — Al melodramma fece seguito una brillante commedia in inglese: « A morning call », nella quale fu molto applaudito il giovane Battista Geramian. — Per chiusa si rappresentò la nota, ma sempre divertente farsa italiana, « Le consulte ridicole. »

Nel melodramma e negli intermezzi suonava una buona orchestrina, diretta dal maestro del collegio, N. Coccon.

Suonarono pure al piano a quattro mani, e furono applauditi, i suoi due allievi Vahram ed Arsciag.

Autore del melodramma e direttore di scena fu l'instancabile prefetto agli studii, padre Minas Nurikhan.

Queste rappresentazioni annuali, oltre che divertire gl'invitati e gli allievi, sono poi una prova del metodo egregio, col quale in quel Collegio s'insegnano le lingue.

Gli onori di casa furono fatti dall'egregio direttore, padre David Nazarethian e dai giovani Padri docenti interni, colla più squisita gentilezza.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domenica 19 corr., alle ore 2 pom. precise, avrà luogo la prima mattinata di quartetto. Ecco il programma:

1. Haydn G.: Quartetto in *sol magg.*, op. 9, N. 4 - *a)* Allegro con brio; *b)* Minuetto allegretto; *c)* Adagio cantabile sostenuto; *d)* Finale presto.

2. Bach G. S.: Aria per quartetto di istromenti d'arco con sordini.

3. Beethoven: Quartetto in *fa magg.*, op. 18, N. 1 - *a)* Allegro con brio; *b)* Adagio affettuoso ed appassionato; *c)* Scherzo allegro molto; *d)* Allegro.

1.° violino, R. Frontali - 2.° violino, L. Lancerotto - Viola, A. Fanti - Violoncello, E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3.

Abbonamento per N. 6 mattinate lire 10 (presso l'Ufficio di cancelleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica Antonio Gallo, Merceria).

Servizio degli omnibus. — Ieri l'omnibus, in partenza dalla Riva del Carbon per la corsa delle quattro pomeridiane, volendo percorrere i canali interni, trovò chiuso il Rivo di S. Polo, da una barca cava-fango, i cui conduttori dissero non poterla muovere, perchè erano in secco. I passeggieri dell'omnibus protestarono e vollero scendere a terra passando sul cavafango. I barcaiuoli dell'omnibus assicurarono a lor volta che, anche cambiando strada, sarebbero arrivati a tempo. Due passeggieri però vollero scendere, e ben per loro, perchè dovettero alle loro buone gambe, se arrivarono a tempo, mentre l'omnibus giunse due soli minuti prima delle quattro, ciò che vuol dire a porte chiuse. Arrivò pure alla stessa ora l'omnibus di S. Marco, ma questo potrebbe darsi fosse vuoto.

Si domanda, se o perchè sia concesso agli omnibus di percorrere i canali interni, nei quali, specialmente in giorni di bassa marea, è sempre pericolo di trovar incagli, mentre ciò non è possibile avvenga mai lungo il Canal Grande. I conduttori furono messi in contravvenzione, ma chi risarcisce dei possibili danni coloro che perdettero la corsa?

Contrabbando. — Nella sera del 16 corr., alle ore 8 e mezza, all'imboccatura del Porto di Lido, approfittando del tempo burrascoso, entrava un bragozzo, certo nella lusinga di passare inosservato, ma così non fu, perchè la squadra del Dazio consumo, comandata dal brigadiere Saporiti, e quella di finanza, condotta dalla guardia Dal Corso Mario, lo inseguirono e lo raggiunsero. Quattro individui, ch'erano sul bragozzo, riescirono a fuggire, e le guardie del Dazio consumo e della Finanza, sequestrato il bragozzo, rinvennero in esso sacchi 108 di zucchero raffinato, del peso di chilog. 6400, il cui dazio rappresenta la cifra di oltre 4200 lire.

Facciamo le debite lodi alle Guardie di finanza ed a quelle del Dazio consumo che fecero a gara per ben condurre la brillante operazione.

Gravissimo fatto. — A complemento della narrazione da noi ieri fatta sotto questo titolo, troviamo nel bullettino d'oggi della Questura quanto segue:

Ieri sera, in seguito a mandati di cattura, emessi da questo signor giudice istruttore, su prove raccolte dall'Ufficio di P. S. di Castello, venne proceduto all'arresto dei sottosegnati individui, imputati di furto qualificato, commesso il 4 giugno 1881 in Venezia a danno Bianchini Giuseppe, e di attentato veneficio in persona del detenuto Giuseppe F.:

F. Francesco di Arturo, d'anni 30, fabbro; M. Antonio fu Cristiano, di anni 57, fabbro; C. Margherita fu Giovanni, di anni 57; M. Luigia moglie al F. Francesco, di anni 24, tutti abitanti nel Sestiere di Castello.

Rinvenimento di un bambino. — « Ieri, a mezzogiorno circa, certa Ecuba Padovan-Barbieri, d'anni 26, affittacamere, abitante nel Sestiere di Castello, N. 4644, uscendo di casa, rinvenne un bambino, di anni 3, di capelli castagni, vestito con abitino di tela a quadriglie rosse e cenere, calzette bianche e stivaletti di pelle, che si aggirava vicino alla sua abitazione. La Padovan fece indagini, ma non le fu dato di conoscere chi sia il bambino ed a chi appartenga; e pel momento lo tiene custodito in sua casa. » — Così l'odierno bullettino della Questura.

Furto di una cornetta. — Troviamo nel bullettino della Questura in data d'oggi, che nella notte del 16 al 17 corr., ladro ignoto, nascostosi dopo la rappresentazione, nel teatro Goldoni, ne usciva poi, mediante la chiave *passepartout*, rubando in danno del maestro di musica R. Vincenzo, una cornetta di ottone del costo di L. 125, che stava appesa ai leggii dell'orchestra.

Cane ucciso. — Ieri l'altro aggiravasi ai Macelli un grosso cane, crediamo di Terranuova. Quei macellai non si tennero sicuri, anche perchè il cane mostravasi irrequieto. Temendo fosse affetto d'idrofobia, come appariva da certi movimenti di quella bestia, si andava per le guardie, e giuntane una di P. S. sopralluogo, questa, alla presenza del veterinario municipale, signor Locatelli, uccideva il cane a colpi di revolver. Il seppellimento deve aver avuto luogo oggi, e precisamente con queste precauzioni: scavata una fossa di circa 2 metri di profondità, e postovi in fondo uno strato di paglia, vi si metteva sopra il cadavere del cane e lo si ricopriva con un altro strato di paglia. Gettatovi sopra buona quantità di petrolio, lo si accendeva, e, bruciato il cadavere, si ricolmava di terra la fossa.

Crediamo siasi appurato che il cane appartenesse al signor L. T.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 15, 16 e 17 febbraio, cani N. 1.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 19 febbraio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Rossi. Marcia — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*. — 4. Verdi. Quartetto finale nell'opera *Attila*. — 5. Meyerbeer. Marcia indiana nell'opera *Africana*. — 6. Giorza. Galop.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 7. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Lavezzo Alessandro, manovale, vedovo, con De Michiel Maria, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Perer Angela, di anni 76, nubile, calzettaia, di Venezia. — 2. Pizzolato Maria chiamata Giuseppina, di anni 62, nubile, ricoverata, id. — 3. Dal Bianco Poli Anna, di anni 45, coniugata, sarta, id. — 4. Centazzo Barbarich Ida, di anni 33, coniugata, civile, di Pasiano. — 5. Poli Maria, di anni 29, nubile, maestra di bimbi, di Venezia.

6. Negrioli Beniamino, di anni 87, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Trevisan Luigi, di anni 64, coniugato, ricoverato, id. — 8. De Marchi Giuseppe, di anni 60, vedovo, coronaio, id. — 9. Pace detto Folpo Angelo, di anni 58, coniugato, venditore di crostacei, id. — 10. Locatelli don Carlo Luciano, di anni 52, sacerdote, id. — 11. Da Pin Gilberto, di anni 46, celibe, ricoverato, id. — 12. Moretti Giuseppe, di anni 39, coniugato, perlaio, id. — 13. Azzi Alessandro, di anni 28, celibe, R. impiegato, di Viadana.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Perotti Lanza Teresa, di anni 48, casalinga, coniugata, decessa in Costantinopoli.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Alessandria d'Egitto.

Bullettino del 18 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Centazzo Beniamino, cenciaiuolo, vedovo, con Gallanda Rosa, domestica, nubile.

2. Bortoluz chiamato Bortoluzzi detto Spadin Vincenzo, muratore, con Rossetto Giovanna, casalinga, celibi.

3. Perini Vincenzo, biadaiuolo agente, con Pasini Caterina, casalinga, celibi.

4. Vio Enrico, r. impiegato, con Zanoni Anna, sarta, celibi.

5. Voltolina Gaetano, biadaiuolo, con Pezzile Elisabetta, casalinga, celibi.

6. Rossi Costantino Pio, villico, con Franceschini Elena, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 15 febbraio corr.

7. Sandissi Sante, barcaiuolo, celibe, con Asti Rosa, celebrato in Mestre il 16 febbraio corr.

DECESSI: 1. Patella Trevisan Elisabetta, di anni 70, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Bagatella Andreasso Giovanna, di anni 62, vedova, già villica, di Quero. — 3. Barbesso Vecchin Maria, di anni 55, coniugata, villica, di Mestre. — 4. Gaspari Anna, di anni 7, studente, di Venezia.

5. Benedetti Giuseppe, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Dal Maso Del Biero Anna, di anni 78, vedova, casalinga, decessa a Pordenone.

Roscotino Marco, di anni 47, coniugato, sarto, decesso in Cairo d'Egitto.

Gianolla Giuseppe, di anni 25, celibe, decesso in Trieste.

Rizzi Giovanni, di anni 8, decesso a Trieste.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, con Decreto del 2 febbraio 1882, a cavaliere: Manassaro di Castigliole avv. Vincenzo, vice-console a Trieste.

Venezia 20 febbraio

Personale giudiziario.

Nel N. 7 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistrature:

Rizzi Gustavo, vice-pretore del Mandamento di S. Donà di Piave, fu nominato pretore del Mandamento di Rotonda (Circondario di Lagonegro, Distretto della Sezione di Corte d'appello in Potenza).

Folchini Luigi, avvocato in Rovigo, fu nominato pretore del Mandamento di Tursi (Circondario e Distretto suddetti).

Notari:

Callegari Diego, notaro residente nel Comune di Valstagna, fu traslocato in Angarano (Distretti riuniti di Vicenza e Bassano).

Il Consiglio comunale di Belluno, nella seduta 16 febbraio 1881, in sostituzione del cavaliere Migliorini, nominato sindaco, elesse, con voti 12, ad assessore effettivo il nob. Doglioni avvocato Donato, ed in sostituzione del rinunciante Augusto co. Miari, con voti 11, ad assessore supplente il nob. Doglioni Dal Mas Coriolano.

L'Enciclica del Papa.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'Enciclica pontificio è un documento lunghissimo, che ripete molte delle cose dette già altre volte dal Santo Padre. La forma, però, n'è meno aspra che non in altre consimili manifestazioni recenti. Il Papa si lagna dell'Italia, rivendica il libero esercizio dei proprii diritti, ma le parole *potere temporale* sono studiosamente evitate. La qual cosa dimostra, a nostro avviso, che Leone XIII non crede opportuno nè prudente di dar retta ai consigli di coloro, che lo avrebbero voluto spingere a partiti estremi. Tutta l'Enciclica ci pare indirizzata a cercare una via di mezzo tra il riacquisto del perduto dominio e la partenza da Roma. Il primo è impossibile, nelle condizioni presenti d'Europa; la seconda, cioè la partenza da Roma, è, certamente, giudicata un partito troppo pericoloso anche dal Santo Padre. E si fa palese, eziandio, che le trattative col principe di Bismarck, o non avevano precisamente lo scopo che loro venne attribuito, oppure non lo hanno raggiunto in quella parte che riguardava le relazioni fra il Papato e l'Italia. E noi, infatti, abbiamo sempre creduto che il Pontefice avrebbe accolto con diffidenza le offerte di protezione e quasi di patronato, fattegli dal gran cancelliere germanico.

Lasciamo dunque in disparte i lamenti, le recriminazioni, le oscure previsioni di questo importante documento. Ormai ci siamo abituati, e non ripeteremo per la centesima volta che la miglior prova della libertà del Papa fra noi sta in ciò che dice e fa di continuo, senza che alcuno vi metta impedimento. Così pure, non ci fermiamo sulla parte dell'Enciclica che tratta della stampa clericale e dei Seminarii. Ci auguriamo soltanto che i giornali clericali seguano quella via di moderazione ch'è loro additata dal Pontefice. Per ora, fatte poche eccezioni, mostrano ben altre disposizioni.

Il quesito che stimiamo necessario di porre è il seguente: Quale influenza eserciterà l'Enciclica sul concorso dei clericali alle prossime elezioni politiche?

Veramente neanche delle elezioni fanno espressamente cenno le parole del Pontefice. Ma non si poteva sperare che il Santo Padre si conducesse come il capo di un Comitato elettorale. Altri ha già parlato su questo argomento in vece sua, ed è il duca Salviati, del quale pubblichiamo in questo medesimo numero (*Vedi sotto*) una circolare. In essa è detto che i cattolici devono iscriversi nelle liste, non foss'altro per numerarsi, e senza che questa iscrizione li impegni ad abbandonare l'astensione.

Che cosa significano queste dichiarazioni? L'ipotesi più probabile si è che in Vaticano nessuna decisione sia stata ancora presa intorno all'intervento nelle elezioni politiche. Prevalgono, è vero, nell'animo del Pontefice le intenzioni favorevoli all'intervento stesso. Due cose, però, sono da vedere prima di prendere una risoluzione. Innanzi tutto, bisogna vincere le resistenze degl'intransigenti, e questo non sarà facile. Poi è mestieri di numerare, come dice la circolare Salviati, gli elettori clericali. Secondochè si riconoscerà più o meno forte questo partito, si deciderà di mandarlo alle urne oppure d'imporgli l'astensione, almeno in alcune Provincie. Non è punto verisimile che la Santa Sede voglia impegnare una battaglia elettorale, senza aver la certezza di salvare l'onore delle armi. Neanche in Vaticano si ha modo di determinare *a priori* quali sarebbero, colla legge nuova, le forze dei clericali nel caso di una campagna elettorale. Lo scopo della circolare Salviati è dunque di preparare una specie di rassegna degli elettori clericali.

Ottenuto questo intento, verrà la questione se i clericali debbano recarsi alle urne, e, come abbiamo detto poco fa, ciò dipenderà principalmente dal loro numero. Intanto l'Enciclica dispone anch'essa il terreno, e senza far menzione espressa di elezioni non esclude questo mezzo di giovare alla causa della Chiesa, anzi lascia intendere che, avverandosi certe condizioni, potrà essere consigliato e adoperato.

I clericali sono un partito che sente fortemente i vincoli della disciplina. L'attività di cui danno prova anche nella presente occasione, deve servire di esempio e di stimolo ai liberali, che potrebbero più tardi pagare amaramente il fio della loro negligenza.

Ecco il testo della circolare, annunziata dai giornali, che il Comitato generale dei Congressi cattolici indirizzò ai Comitati diocesani:

« Bologna, 11 febbraio 1882.

« *Ill.mo signor Presidente,*

« È del massimo interesse che i cattolici si inscrivano nelle liste elettorali politiche, aperte ora a tanta parte di cittadini italiani dalla nuova legge non ha guari promulgata. Nè con questo si accenna menomamente a toglierci da quella astensione, che, obbedienti a chi può comandarci, seguimmo sin qui. È sempre utile porsi nelle vie legali per far valere la propria azione a un dato momento: e anche durando l'astensione, è solo colle compiute inscrizioni di tutti i cattolici che essa può essere constatata in tutta la sua numerica importanza.

« Si raccomanda quindi vivamente di darsi attorno perchè, sì nelle città come nelle campagne, i cattolici compiano questo atto. Codesto Comitato, e, dietro il suo pronto impulso, i Comitati parrocchiali che ne dipendono, cureranno l'iscrizione di quanti più possono; avvertendo di approfittare del breve termine concesso dopo le notificazioni delle rispettive Giunte municipali; scorso il quale, maggiori diventano le brighe per ottenerla.

« Occorrendo poi a termini dell'articolo 100 della legge suaccennata, che la domanda di chi è privo di titoli comprovanti la propria istruzione, venga autenticata dai pubblici notai, si procuri che alcuno di questi si offra gratuitamente all'uopo; e se ne dia sollecita notizia col mezzo della stampa, aggiungendovi le indicazioni tutte che possono facilitare la cosa.

« Qui entro poniamo un cenno sulle norme di legge che servono alla iscrizione; sarà però necessario che chi prende a lavorare per essa studii la legge nella sua interezza.

« Sarà grato al Comitato generale di avere quanto prima un cenno di quello che si è fatto in questo argomento, e intanto colgo l'incontro per confermarle la mia piena considerazione.

« Pel Comitato generale,

« Duca Scipione Salviati, pres.

« *Avv. Giambattista Casoni, segr.* »

Il *Fanfulla* scrive: « Alla *Perseveranza* di Milano è stato telegrafato un elenco di deputati di Destra che nella votazione a scrutinio segreto sullo scrutinio di lista avrebbero dato la palla bianca. Quell'elenco è completamente sbagliato, poichè esso comprende deputati che non fanno parte della Destra (per esempio gli onorevoli Bordonaro, Piccardi, Dari) ed altri che non erano a Roma il giorno della votazione (per esempio, gli onorevoli di Santa Croce, Guevara-Suardo). È anche sbagliato per quanto concerne i presenti, poichè a modo di esempio cita i nomi degli onorevoli Cavalletto e di Rudinì. Siamo anzi autorizzati a dichiarare che per quanto concerne questi onorevoli deputati, l'asserzione di quel telegramma è all'intutto insussistente.

Il *Pungolo* riceve dal venerato e venerando patriota, Alberto Cavalletto, la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

« Carissimo amico,

« Vedo che nel tuo *Pungolo* fu riprodotto un telegramma del 14 corrente della *Perseveranza*, nel quale si indicano parecchi nomi di Destra e di Centro, che all'*urna*, a voto segreto, avrebbero votato favorevolmente allo scrutinio di lista. Il telegramma, che pretende svelare votazioni segrete, è in grande parte erroneo. Da parte mia ti posso dire che, avendo votato palesemente contro, all'urna votai pure contro una proposta di legge, nella quale la parte fatta alle minoranze fu resa dal Ministero illusoria nella sua transazione o capitolazione subita dai contrarii alla delimitazione del voto in favore delle minoranze. Se a queste fosse stata accordata un'equa proporzione, io, sebbene in massima contrario allo scrutinio di lista, avrei votato favorevolmente colla maggioranza degli amici di Destra, e con molti colleghi dei Centri. Il presidente del Consiglio dei ministri non ebbe il coraggio o la fede di romperla con questi partiti personali e di unire in un grande partito politico omogeneo i deputati che hanno comuni i principii politici e le aspirazioni.

« Gradisci i miei cordiali saluti.

« *Il tuo aff.mo amico*

« Alberto Cavalletto. »

I nuovi elettori.

Leggesi nel *Monitore* di Roma in data del 18:

L'on. Zanardelli, in risposta all'interrogazione dell'on. Trompeo, ha dichiarato oggi formalmente, a nome del Governo, che non sarà concessa nessuna proroga al termine prefisso per le iscrizioni elettorali. Scade col 21; e quel giorno sarà l'ultimo definitivo. Già, l'on. Depretis aveva informato i Prefetti di questa decisione irrevocabile del Governo.

Le ragioni, con cui si vuole giustificare questo rigore, non sono in verità troppo convincenti: per dir meglio, l'on. Zanardelli si è dispensato di allegarne di serie.

Si sa bene che il lavoro di preparazione sarà poi lungo, complicato, tutto quanto si vuole. Ma è un espediente troppo radicale quello di facilitare il lavoro, precludendo la via agli elettori!

Forse, l'on. Zanardelli, nel suo infatuamento di giacobino, pensava che appena bandita la lieta, la immensa novella, i due milioni e tanti di nuovi chiamati all'esercizio del voto politico si sarebbero precipitati ai Municipii e dai notai. Ebbene, la realtà è diversa. Associazioni, Comitati, giornali hanno gridato su tutti i toni: *Iscrivetevi, fate iscrivere, presto, presto*; si son messi a disposizione de' meno abbienti, cortesi notai, che rinunziavano alla propina dei cinquanta centesimi. E con tutto ciò, la suprema indifferenza, di quattro quinti e più, non si è scossa; e, scaduto il termine del 21, non si avrà molto a sudare per le formalità, che preoccupano tanto l'on. Zanardelli. I due milioni saranno forse ridotti a due o trecentomila.

La decisione del Governo di non accordar proroga, corona tutta l'enorme mistificazione della riforma elettorale.

Si vuol simulare un'impazienza febbrile, una smania frettolosa in un paese... che non si muove, e a cui si toglie il tempo di muoversi.

È naturale: il termine breve, perentorio si sapeva già prima a chi gioverebbe, e si voleva appunto che così fosse. Le vecchie agenzie e i partiti estralegali sono i soli a profittarne: ci s'abbandona alla mercè de' radicali e de' clericali, da un lato; dall'altro, non si contrappone che la schiuma delle reclute che possono fare il partito ministeriale e gli affaristi del Parlamento.

Appena, così, pochi buoni elementi, naufragati nel bulicame.

Sotto gli auspici del Carnevale, in cui s'è maturata e con cui si chiude, la confezione elettorale darà buoni frutti: aspettiamoli.

Il sig. Gambetta.

Il *Petit Marseillais* ha per dispaccio da Parigi 15:

« Si assicura che il Governo italiano avrebbe consigliato il sig. Gambetta di rinunciare al suo viaggio a Roma. Il sig. Gambetta si è recato da Genova a Torino. »

L'attentato contro le Loro Maestà spagnuole.

Leggesi nell'*Indipendente*:

In occasione del ritorno della coppia Reale di Spagna da Lisbona, in prossimità alla Stazione di Caracollera vennero con criminosa intenzione tolti alcuni pezzi di guide, il quale fatto fu scoperto a tempo e così evitata una catastrofe.

La Polizia riescì a scoprire ed arrestare tre individui, sui quali pesa il sospetto di complicità nell'attentato. La Polizia sarebbe pure sulle traccie di altri quattro complici.

Lo sciopero dei tipografi a Madrid.

Scrivono da Madrid 10 all'*Indépendance belge*:

« Lo sciopero dei tipografi non è scongiurato e gli scioperanti furono vivamente irritati dell'intervento sì energico delle Autorità in favore dei padroni. Non solo: Ministeri prestarono il loro personale, ma si fecero venire dalla Provincia, a spese dello Stato, degli operai, i quali, coi soldati, i marinai, gl'impiegati pubblici, presero il posto dei tipografi. D'altra parte si arrestarono i loro capi ed una quidicina d'intriganti, accusati di aver tentato di persuadere o d'intimidire altri operai nelle tipografie. La maggior parte dei nostri colleghi madrileni ripresero la loro pubblicazione, un istante sospesa in causa dello sciopero. Alcuni giornali d'opposizione, e fra gli altri *El Dia*, biasimano questa ingerenza troppo diretta del Governo in un conflitto fra il capitale ed il lavoratore. Gli amici del Gabinetto, dal canto loro, dicono che, senza l'azione delle Autorità, lo sciopero si sarebbe generalizzato ed avrebbe indotto a Madrid a far sciopero gli altri operai delle stamperie e che in Provincia, forse, sarebbero avvenuti gli stessi fatti. »

Destituzioni in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 15 al *Daily News*:

« Il governatore generale di Orenburgo, generale Krysanowsky, venne oggi destituito dal suo posto, come pure lo furono i consiglieri privati Holdodschowsky e Klimoff. Essi non potranno più essere ammessi nella pubblica amministrazione. Questa punizione di alti funzionarii produsse grande impressione, essendo senza precedenti. »

Il Montenegro e l'Austria.

Leggesi nel *Pungolo*:

Se dobbiamo credere al *Novoje Vremia* di Pietroburgo, il pensiero sorto in alcuni giornali austriaci di fare occupare il Montenegro dalle truppe imperiali, allo scopo di domare più facilmente l'insurrezione nella Crivoscia, avrebbe suscitato grande irritazione a Cettigne, ed il principe Nikita avrebbe ordinato al sig. Paulovics, redattore del *Glas Czernagorza*, di scrivere un articolo fulminante contro l'Austria. Il sig. Paulovics adempì gli ordini del suo padrone nel modo seguente:

« Consigliare all'Austria di occupare il Montenegro e toglierci la libertà che abbiamo conservato da cinque secoli non è pensiero cattivo, ma molto pericoloso. Rammenti l'Austria che un simile progetto non è di esecuzione tanto facile, che i Montenegrini si sanno difendere, che a nessuno riescì mai di occupare il Montenegro, che non soltanto i soldati austriaci, ma anche i valorosi Turchi, guidati dal valorosissimo Suleiman, hanno pagato la via da Niesisch a Spuz con 6009 morti, questa via di due ore di cammino, per rifare la quale ci vuole un'intera settimana! Vengano pure gli Austriaci, noi li aspettiamo! »

L'autore di questo articolo pecca forse di poca memoria dimenticando l'occupazione del Montenegro per parte di Omer pascià nel 1852; ma dice in complesso all'Austria molte verità, alle quali gli uomini di Stato di Vienna e di Pest faranno bene a pensare.

I Russi a Merv.

Se non ribollisse la questione egiziana, l'occupazione di Merv, che il telegrafo ci annunziò, avrebbe dovuto sbigottire la vecchia Inghilterra. Perchè l'Oxus è una via per le Indie altrettanto che il Canale di Suez.

La questione tunisina.

La *Riforma* ha il seguente articolo:

La *Stefani* ci comunica:

Parigi 17. — Il *Moniteur* ha da Tunisi:

« La questione dell'Enfida sarà sottoposta ad un arbitrato. »

In questa notizia, che nulla consiglia di non credere esatta, si potrebbe facilmente vedere una conseguenza naturale delle ultime parole pronunciate da lord Granville alla Camera dei Pari.

La ferma intenzione dell'Inghilterra di non lasciar menomare i suoi diritti nemmeno a Tunisi impone alla Francia, la quale riconosce la convenienza di evitare nuove complicazioni.

Ciò non dovrebb'essere privo di ammaestramento pel nostro Governo, il quale, per non aver osato di avanzare la menoma rimostranza, ha lasciato ferire la dignità e calpestare gl'interessi del paese.

L'onor. Mancini ebbe a dire alla Camera che l'Italia non aveva riconosciuto il trattato del Bardo; ma se ciò a nulla deve condurre, non sappiamo come spiegare una politica al tutto negativa.

Ecco testualmente le parole segnalateci dal telegrafo che lord Granville pronunciò alla Camera dei lordi nella seduta di martedì:

« In risposta alla domanda che mi viene fatta da lord De La Warr non posso che ripetere, riguardo all'Egitto, ciò che dissi una settimana fa rispondendo alla domanda del marchese di Salisbury. Dissi allora che quei documenti non possono convenientemente esser resi di pubblica ragione. Sebbene il sentimento generale della Camera su questo soggetto sia di ansietà, pure riconosce che si desidera evitare una discussione prematura.

« Riguardo quei documenti posso dire soltanto ch'è giustissimo il desiderio di lord La Warr di vederli presentati il più presto possibile, e anch'io desidero poterlo appagare; tuttavia nulla è avvenuto durante la scorsa settimana che abbia modificato la mia opinione sull'opportunità della presentazione dei documenti in questo momento.

« In quanto alla Tunisia posso soltanto dichiarare che non mi consta che sia avvenuto nessun cambiamento durante i sei mesi trascorsi dall'epoca delle dichiarazioni ch'ebbi l'onore di fare in questa Camera in risposta alle innumerevoli domande di lord De La Warr.

« Per il trattato del Bardo, non ci venne mai chiesto di riconoscerlo in modo formale; non lo abbiamo fatto, nè abbiamo creduto di fare, in tutte queste circostanze, manifestare una ostilità per ciò ch'è interesse indubitato della Francia in quella regione.

« Ma d'altra parte abbiamo cercato sempre di mantenere, e spero che ciò non ci sarà contestato, i diritti ed i privilegii che abbiamo ottenuti dalle disposizioni dei nostri trattati. »

La dichiarazione di lord Granville intorno al trattato del Bardo è tanto più importante, che nel suo discorso del 10 dicembre, al Senato di Parigi, il sig. Gambetta dichiarò aver l'Inghilterra riconosciuto il detto trattato.

Il tunnel della Manica.

Leggesi nel *Pungolo*:

La Camera dei comuni in Inghilterra ha finito ieri l'altro la discussione dell'indirizzo di risposta alla Regina, che fu adottato dopo il rigetto dell'emendamento Mac Carty. Quest'emendamento di biasimo sulla politica del Ministero liberale in Irlanda ha ottenuto solo 36 voti irlandesi.

Al principio della seduta, Gladstone, interrogato sulla questione del tunnel sottomarino, ha annunciato che il Governo aveva risoluto di sottoporre la questione ad un nuovo esame.

La si credeva risolta, allorchè il progetto fu molto combattuto, come compromettente la sicurezza dell'Inghilterra, da varii ufficiali, specialmente da sir Garnet Wolseley aiutante generale dell'armata inglese.

Gli avversarii del tunnel sostengono ch'esso compromette il vantaggio d'una posizione insulare, perchè una sorpresa può dare in mano al nemico il punto, sul quale il tunnel sbocca nel territorio britannico.

Altri ufficiali, tra cui si trova il generale Adye attualmente ispettore generale del materiale dell'esercito, contestano l'esistenza del pericolo annunciato dal generale Wolseley.

Da alcuni mesi una seria controversia è sorta a questo soggetto nei giornali inglesi, e ha prodotto una impressione tanto viva, che il Governo ha creduto di dover rimettere allo studio la questione.

TELEGRAMMI

Roma 19.

La *Rassegna* rispondendo all'*Opinione*, assicura che il Depretis ha formulato recentemente il programma elettorale del Ministero dicendo: « fra il Bertani e il Minghetti scelgo il Minghetti; fra un seguace del Bertani ed un seguace del Minghetti, scelgo il secondo. » Il Depretis autorizzò a fare di ragione pubblica questi suoi intendimenti; tuttavia la *Rassegna* manifesta il dubbio che le opere del presidente del Consiglio abbiano a corrispondere alle parole, e teme che prevalga il concetto di accarezzare i radicali vagheggiato dallo Zanardelli e dai Crispi.

(C. della S.)

Roma 19.

Al palazzo della Consulta continua un attivo scambio di dispacci per stabilire un accordo colle Potenze per gli affari di Egitto.

Le basi dell'accordo furono facilmente accettate dall'Inghilterra: pare invece meno esplicita l'adesione della Francia.

La Turchia e l'Inghilterra insistono presso l'Italia anche perchè si regoli la situazione di Tunisi, ma la Francia esita ad ammettere un arbitrato europeo.

Non si può prevedere come si scioglierà la questione. Intanto dicesi che a Tunisi minacci di riardere la guerra locale.

L'*Opinione* pubblica una lettera scritta da uno che si firma « Un Ecclesiastico », nella quale si assicura che al Vaticano finiranno per prevalere gl'intransigenti — che quindi, fedeli al vecchio programma, i clericali non parteciperanno alle elezioni politiche.

(Pung.)

Roma 19.

Il tenente generale conte Giuseppe De Sonnaz, aiutante di campo generale del Re, è stato nominato governatore del principe ereditario. Il colonnello Osio rimane presso il principe nella sua qualità di vice governatore.

(C. della S.)

Roma 19.

Oggi l'on. Canzi lesse alla Commissione dei tabacchi il suo progetto, inteso a sostituire al monopolio una tassa di fabbricazione.

La Commissione propende a mantenere il monopolio, affidandolo, non ad amministrazione autonoma, ma alla Direzione delle gabelle.

(Nazione.)

Torino 19.

All'ex-ministro Benedetto Brin fu offerta la candidatura nel IV Collegio, vacante per l'annullamento dell'elezione di Malvano. Egli non accettò ringraziando con un cortese telegramma.

(Pung.)

Cittadella 19.

Il Comizio popolare per l'abolizione della tassa sul sale, tenutosi oggi al *Teatro Sociale*, fu numerosissimo, imponente. Morpurgo, Callegari, Canestrini, Berti, Cavarzerani furono applauditissimi. Grande entusiasmo. Ordine perfetto.

(Euganeo.)

Palermo 17.

Dietro l'opera patriotica prestata dal senatore La Loggia, questa sera è stata sciolta la crisi municipale costituendosi la nuova Giunta con a capo il deputato Ugo come assessore anziano.

(Secolo.)

Berlino 18.

Il *Tageblatt* annuncia che Giers ha di nuovo rassegnato allo Czar le sue dimissioni.

Soggiunge il detto giornale che, interpellato il Gabinetto di Vienna se tornerebbe sgradevole la nomina d'Ignatieff a capo del Ministero degli esteri, esso abbia risposto che in questo caso Andrassy tornerebbe a capo del Ministero austriaco degli esteri.

All'ultima festa da ballo presso il Principe imperiale fu notato che questi s'intrattenne lungamente con Teodoro Mommsen discorrendo del processo intentatogli dal principe di Bismarck.

(Indip.)

Parigi 18.

Il gen. Skobeleff, in un colloquio avuto con un redattore del giornale il *Voltaire* propugnò l'alleanza tra gli Slavi e la Francia. Disse essere necessaria tale alleanza per l'equilibrio

ropeo. Altrimenti vi sarà in Europa una sola Potenza, la Germania.

Egli smentì di essere caduto in disgrazia del Governo di Pietroburgo. *(Secolo.)*

Vienna 18.

Nei circoli governativi non si sa nulla intorno alla visita della Famiglia imperiale austriaca alla Corte d' Italia. *(Citt.)*

Londra 19.

Il discorso di Skobeleff aumenta il generale timore di una prossima guerra.

Ritiensi che lo Czar medesimo sia persuaso esser la guerra l' unico rimedio contro il nichilismo. *(Indip.)*

Washington 17.

La sorella di Guiteau scrisse alla signora Garfield, pregandola di dimenticare la sciagura toccatale per colpa del fratello e di perdonare a questo, ch' è, a quanto dice la lettera, uno spirito bizzarro e matto. *(C. della S.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 18. — *(Camera dei Lordi.)* — La mozione Dononghmore di nominare una Commissione d' inchiesta per l' applicazione degli effetti sul *Landact* in Irlanda, fu approvata con 96 voti contro 53, malgrado l' opposizione del Governo.

La Camera dei Comuni ha approvato l' indirizzo in seconda lettura con 129 voti contro 14.

Nuova Yorck 18. — Si pubblicò la corrispondenza diplomatica tra la Francia e gli Stati Uniti.

Grevy aveva proposto che la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si ponessero d' accordo per stabilire l' ordine nel Chilì e nel Perù.

Blaine rispose, che, non essendosi mai immischiati nelle questioni europee, gli Stati Uniti ricusano di unirsi alle Potenze europee per un intervento nel Chilì e nel Perù.

Grevy spiegò, che voleva soltanto offrire i buoni ufficii della Francia.

Berlino 18. — La Banca dell' Impero ha fissato lo sconto al 5 per cento.

Parigi 18. — I giornali, riproducendo il discorso di Skobeleff, constatano l' importanza del personaggio che lo pronunziò. Skobeleff, parlando col redattore del *Voltaire*, confermò il discorso d' ieri; soggiunse che bisogna ristabilire l' equilibrio europeo con l' unione degli Slavi alla Francia.

Un dispaccio della *France* da Berlino reca: Il discorso di Skobeleff produsse un' emozione enorme perfino nei circoli governativi. Si chiederà a Pietroburgo spiegazioni.

Giovedì Tenot interrogherà Freycinet sul progetto di riorganizzazione amministrativa della Tunisia.

Londra 18. — Il *Daily News* è informato che le istruzioni anglo-francesi relative all'Egitto riservano tre punti: il controllo finanziario; il non intervento in Turchia; la libera navigazione del Canale di Suez. Queste informazioni sono inesatte. Le istruzioni tendono a provocare uno scambio di vedute sulla base del mantenimento dello *statu quo*, non specificando alcuna soluzione definitiva.

Madrid 18. — Tutti i Comitati laici del pellegrinaggio furono sciolti.

Costantinopoli 18. — La missione tedesca giunta ieri e consegnerà oggi al Sultano l' Aquila nera con una lettera dell' Imperatore Guglielmo, che assicura amicizia.

Sofia 18. — Zankok eccitante la popolazione contro il Governo, fu arrestato e internato a Wratza.

Belgradò 18. — Il ministro della guerra Leschjanin, è dimissionario.

Washington 18. — La questione tra il Messico e Guatemala è appianata. Guatemala cedette al Messico il territorio contestato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — Lo stato di salute del generale Medici è grave.

Roma 19. — Il generale Medici è in lento miglioramento.

Parigi 19. — È probabile che Marcère rimpiazzerà Jaurès a Madrid.

Parigi 19. — Confermasi che Tissot andrà ambasciatore a Londra.

Parigi 19. — L' *Agenzia Havas* smentisce ufficialmente che le Congregazioni sciolte si riformino colla tolleranza del Governo. Smentisce pure le trattative col Vaticano annunziate dal *Voltaire*.

Vienna 18 *(Ufficiale.)* — Gl' insorti attaccarono ieri mezza compagnia, che, dopo avere scortato la colonna di vettovagliamento reduce da Colito, occupavasi di ristabilire il telegrafo per Kobilaglava. Nello stesso tempo gl' insorti in gran numero assembravansi sul pendio di Troglava. Arrivati rinforzi, gl' insorti fuggirono verso la frontiera montenegrina, inseguiti fino a Divice. Le truppe perdettero un soldato morto e uno ferito.

Vienna 19. — Un dispaccio ufficiale del colonnello Arloco annunzia che il 15 febbraio egli fece una ricognizione all' est di Tirnova Nordsen sulle alture di Rogvi; incontrò circa 80 insorti, che dopo un corto combattimento ritiraronsi verso Jahorina Planina. Le truppe non ebbero nessuna perdita. I rapporti accennano al concentramento d' insorti al Sud di Korienplanina. Furono prese disposizioni.

Bucarest 19. — Vociferasi a Costantinopoli che Bismarck comunicò alle Potenze lo scopo della missione turca. La notizia impressionò il Sultano.

Costantinopoli 19. — Il Sultano aggradì Noailles come ambasciatore di Francia.

Buenos Ayres 24 gennaio. — I soldati peruviani saccheggiarono Pisco e massacrarono gli abitanti; 400 stranieri opponenti resistenza furono respinti ed ebbero 300 morti. Il numero totale delle vittime è di un migliaio.

FATTI DIVERSI

Il conte Faella morto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Bologna 18. — Stamane trovossi morto in carcere il conte Faella.

Bologna 18. — Stamane al tocco i carcerieri trovarono il conte Faella calmo e leggeva. Alle ore 3 1|2 delirava, quindi lo colse un profondo sopore. I medici lo soccorsero inutilmente; morì alle 7 1|2. L' autorità giudiziaria sospese il processo, ed ordinò un' inchiesta per determinare la causa della morte. Supponesi che siasi avvelenato con un narcotico.

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Come il Faella abbia potuto procurarsi il veleno è un mistero. La versione ripetuta da molti era che il detenuto avesse conservato una parte del cloralio idrato, che gli era prescritto per ordine medico, e così accumulandone una forte dose, sia riuscito a togliersi la vita.

Processo De Mattia. — Scrivono da Potenza 16 febbraio alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri finalmente si è discussa in contumacia la causa del prete Salvatore De Mattia e del suo socio Bruno Domenico, ex-capitano borbonico. La Corte d' assise condannò il primo a 10 anni di reclusione come autore principale della famosa truffa dei 2 milioni, ed il secondo, come complice, ad anni 3 della stessa pena.

Ora si attende da un giorno all' altro il risultato del ricorso sporto in Cassazione dai socii Bruno, Menilo e Gigli.

A suo tempo ve ne informerò.

Spartiti di Verdi all' asta. — Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

All' Hôtel Drouot fu posta all' asta la successione di Léon Escudier, proprietario per la Francia delle opere di Verdi. La proprietà del *Rigoletto* fu venduta 62,000 franchi, quella della *Traviata* 72,000. Lo spartito dell' *Aida* era stato messo a prezzo 90,500 franchi. Nessuno disse, e lo spartito rimase invenduto.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Devesi notare che la proprietà di Escudier sulle opere di Verdi non è che per la riduzione e i pezzi staccati; la proprietà per la rappresentazione spetta a varii altri editori. La proprietà di rappresentazione dell' *Aida*, poi spetta a Verdi, che ha già riscosso, per diritti di autore, più di 50,000 franchi.

Mercato di tori a Belluno. — La direzione del Comizio agrario di Belluno avvisa che l' annuale mercato dei tori avrà luogo il 27 corr., primo giorno della Fiera detta di S. Gregorio, in Piazza Capitello.

Iscrizioni politiche. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Corre voce che alcuni raccolgano delle dimande d' iscrizione nelle liste elettorali, proponendosi di farle autenticare separatamente dal notaio. Noi non crediamo che si trovino notai capaci di mancare così gravemente al loro dovere: sappiamo però che vi sono dei cittadini che vigilano molto attentamente, pronti a produrre reclami, se mai caso si desse che l' autenticazione non fosse fatta secondo le regole prescritte dall' art. 100, e ad invocare le pene che la legge minaccia contro tali abusi.

Strascichi del Censimento. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Sappiamo che la signora marchesa Matilde Bandini venne oggi condannata da questa Pretura all' ammenda di L. 50 e nelle spese del processo per contravvenzione all' articolo 5 della legge sul Censimento generale della popolazione, per avere scritto sulla scheda cose non vere e che avrebbero voluto essere anche derisorie.

La difesa, sostenuta dall' avv. Scrinzi di Venezia, non valse a sottrarre la spiritosa signora marchesa dalla giusta pena.

Corse di cavalli a Lonigo. — Il 24, 25 e 26 marzo avranno luogo a Lonigo le annuali corse di cavalli.

Venerdì 24 marzo. Corsa a fantini, con cavalli di qualunque razza ed età. — I. premio L. 800, II. L. 400, III. L. 200. — Corsa al trotto a sella *(Gentlemen Riders)* per cavalli d' ogni età. — Tre medaglie d' oro.

Sabato 25 marzo. Corsa a sedioli, con cavalli di qualunque razza ed età. — I. premio L. 700, II. L. 400, III. L. 200.

Domenica 26 marzo. Corsa delle bighe. I. premio L. 1300, II. L. 700, III. L. 300. — Corsa di consolazione per i sedioli che nelle corse precedenti non avessero guadagnato premio. — I. premio L. 150, II. L. 80, III. L. 50.

Pubblicazioni musicali Ricordi. — Ecco una nuova pubblicazione musicale di I. Burgmein, pseudonimo di una persona tanto nota all' arte, escita di fresco dal R. Stabilimento Ricordi. È una pubblicazione palpitante d' attualità, per dirla con frase prettamente giornalistica. Trattasi di un valtz, anzi, per stare col titolo, de *La reine des valses*, e trovandoci ancora in carnevale, la regina dei valtz è proprio, usando sempre il linguaggio giornalistico, la padrona della situazione.

Non è neanche il caso di occuparsi del valore della composizione, perchè il suo autore, comm. . . . . ., cioè il sig. I. Burgmein, è altamente stimato anche per la musica da ballo, come per ogni altro genere di composizione.

La copertina graziosissima è di H. Edel, il valente artista di Casa Ricordi, che tutti conoscono per fama.

La reine des valses costa L. 2 e L. 3:50 per pianoforte a due e a quattro mani; e lire 2:50 per piano e violino, oppure per piano e flauto, sempre inteso netto di riduzione o di sconto.

Errore giudiziario? — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

I giornali viennesi recano notizia d' un fatto molto singolare, e che ha prodotto un' ansiosa curiosità nel pubblico della capitale austriaca.

Nell' aprile del 1878 venne trovata in una camera d' albergo a Vienna una giovane donna assassinata mediante strangolazione. Un' altra donna sua eguale venne tratta dinanzi alle Assise, imputata del delitto. Fu ritenuta colpevole e condannata alla morte; poi la sentenza fu mutata, e la Steiner, sempre negativa, venne condannata per semplice uccisione, a 6 anni di carcere, che sta scontando in ergastolo.

Ora un giovane soldato (non ha più di 20 anni), di guarnigione a Znaim, si presentò ai suoi superiori e si dichiarò egli l' uccisore della Balogh. Pretende che la vittima sciagurata abbia ingoiato il veleno ch' egli aveva preparato per sè e quando cadde con rantolo di morte, per non essere scoperto, la soffocò prontamente, strangolandola. Il giovane soldato, allora studente, afferma che in quel tempo si trovava a Vienna, ed era determinato a togliersi la vita. È figlio d' un alto e ragguardevole impiegato dello Stato.

Si suppone ch' egli sia vittima d' una fissazione, e non si trovi in possesso delle sue facoltà intellettuali. Però i ragguagli da lui dati della assassinata, ed altri attinenti al fatto, sono esatti. Venne trattenuto, naturalmente, in arresto, finchè sarà chiarita la cosa.

Una circostanza notevole è poi, che, l'altro ieri, la Corte d' Assise di Vienna condannò a cinque anni di carcere, per furto, la madre ed una sorella della Steiner, la quale fu, a suo tempo, ritenuta autrice dell' uccisione della Balogh, per cui non è esclusa la possibilità che il nuovo episodio penale della famiglia Steiner abbia influito sulla mente ammalata del giovane, benchè egli dichiari di aver ignorato che la Steiner fosse stata condannata pel misfatto, di cui egli vuole essere l' autore.

Del resto è da notare che nell' ultimo tempo ripetuti furono i casi di persone condannate innocenti dai tribunali austriaci, e che dovettero subire lunga prigione; la settimana scorsa venne constatata la innocenza di un giovane stiriano, condannato a morte come matricida, il quale da più anni si trova rinchiuso in ergastolo.

Telegrafano da Vienna 17 allo stesso giornale:

Cresce l' ansiosa curiosità del pubblico circa l' affare del giovane denunziantesi quale autore dell' assassinio della Balogh.

È certo Waschauer, figlio del procuratore di Stato di Znaim.

È un vero mistero.

Luce elettrica nella Stazione di Milano. — Il Consiglio d' amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha deciso d' introdurre l' illuminazione a luce elettrica nella Stazione centrale di Milano, in sostituzione dell' attuale a gaz.

A tale scopo ha approvato il preventivo della spesa d' impianto in L. 66,550.

La Stazione sarà illuminata con quattro grandi fari, della luce complessiva di 24,000 candele, che importeranno la spesa d' esercizio di lire 15,168 annue.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV del 15 febbraio 1882:

Monaldo Leopaldi - (G. Piergilli). — La persecuzione degli Ebrei, specialmente in Romania ed in Russia - (Achille Gennarelli). — Il Panteon e le Terme di Agrippa - (R. Lanciani). — Amore ha cent' occhi, Racconto - (Continua) - (Salvatore Farina). — La nuova legge elettorale e l' avvenire del paese - (R. Bonghi). — Notizia letteraria: *Giobbe*, serena concezione di Marco Balossardi, ecc. - (Angelo De Gubernatis). — Rassegna politica. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Il giornale pei nostri ragazzi — È uscito il N. 7 del volume II. di questo interessante giornale. Eccone il sommario:

Un brav' uomo; — Vittorio Emanuele II; — Margherita; — Dalla capanna alla Casa bianca (Storia del presidente Garfield); — Il giuoco del lotto; — Le avventure di Giovanni Osborne; — La piccola fata; — La vigilia di Natale; — Viaggio di un arabo fra le meraviglie dell' Europa moderna; — Il serpente di Carlo Magno; — Notizie. — Avvisi.

All' anno lire 8. — Tipografia della *Gazzetta d' Italia*.

Scandali a Parigi. — Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*, a proposito di quanto abbiamo narrato sotto questo titolo:

Il giudice, presso il quale Dumas aveva introdotto *referé* contro il pittore Jacquet, che aveva dipinto ed esposto il Dumas sotto le spoglie di un ebreo di Bagdad, ha ordinato la consegna dal quadro a Petit, sequestratario. Intanto che abbia luogo il dibattimento, Dumas chiede che il quadro venga distrutto. Ieri alle tre questo quadro fu portato via dall' Esposizione; mentre gran folla vi si accalcava attorno.

Il pittore Jacquet mandò i testimonii a Lipman, genero di Dumas, che l' altro ieri aveva fatto sfregio al quadro.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Jacquet non sfidò Lipman, genero di Dumas, per lo sfregio fatto da questo al suo quadro. Dicesi anzi che aspetti di essere sfidato da lui.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ab. Luciano Locatelli.

Coll' animo compreso dal più profondo rammarico, trepidanti ancora e smarriti dinanzi a sì grave sventura, compiamo il mestissimo ufficio di porgere un estremo tributo d' affetto al compianto amico e collega prof. ab. Luciano Locatelli.

Più laboriosa esistenza, nè più consacrata all' opera del bene ed all' esercizio del dovere, rade volte si spense; rare volte la modestia degli atti e la semplicità delle parole celarono più nobili virtù.

Come sacerdote, comprese la santità della propria missione, e fu benefico e pio; come insegnante, tenne alto ed illibato l' onore della cattedra, offrendo prove eloquenti di dottrina, e insuperabile esempio di sollecitudine ed amore verso gli alunni, a cui fu padre più che maestro; come cittadino, compì senza ostentazione tutti i doveri che la patria impone a' suoi figli; profondamente sentì l' amicizia e tutta ne' confidenti colloquii palesò la gentilezza del cuore.

Noi, che per lunga serie d' anni abbiamo diviso coll' ab. Luciano Locatelli gli ufficii, le aspirazioni e gli affetti, al perduto amico, al collega il cui nome ci sarà sempre caro e venerato, mandiamo l' ultimo vale, pregando pace all' anima sua.

Venezia, 17 febbraio 1882.

Il Preside
ed i professori del R. Liceo-Ginn.
Marco Foscarini.

218

Sottile morbo spegneva una cara esistenza. **Ida Barbarich** non è più.

Moglie affettuosa, tenera madre, ogni sua cura, ogni suo pensiero era rivolto alla famiglia. Il suo spirito colto, i suoi modi gentili erano apprezzati da cui aveva la rara fortuna di avvicinarla, e che in oggi proverà vivissimo dolore per la sua immatura fine.

Poveri bambini, qual immenso vuoto intorno a voi! E tu, Eugenio, che l' idolatravi, qual parola di conforto potrà alleviare il tuo immenso dolore?

Piangiamo insieme.

217 Dott. G. M.

Ida Centazzo nob. Barbarich.

A 33 anni morire! Quando tre teneri e cari figliuoletti ti sorridevano d' intorno; quando era tanto necessario il tuo amore ai tuoi genitori; quando eri l' anima e la vita alla casa del marito. Inesorabile e severa sorte delle umane vicende! Di te, Ida, più nulla! Invano invocano le tue carezze i tuoi figli, i tuoi cari; non è più dato a quanti ti conobbero buona, savia, modesta, di segnarti esempio di figlia, di moglie, di madre, di amica... Di te la sola memoria! Sarà pur cara cosa il ricordarti di continuo per noi, che tanto ti abbiamo amato e apprezzato; e nei tuoi figli vivrai sempre presente; chè le tue belle virtù ti ricorderanno di continuo a loro, e saranno la guida nell' aspro cammino della lor vita.

Possano essi imitarti, e, rinnovando l' esempio materno, rinfuocare sempre più l' affetto e la profonda stima di tutti, che ti accompagnarono fino alla tomba.

221 X.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 febbraio 1882:

VENEZIA. 79 — 90 — 1 — 28 — 13

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 13 al 18 febbraio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 1/2	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 03	88 23	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	90 20	90 4	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	—	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	6	127 50	128 —
Francia	a vista	5	105 —	105 50
Londra	3 m. d.	6	26 20	26 30
Svizzera	a vista	6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	»	4	220 75	221 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06	21 08
Banconote austriache	221 —	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 21 — a L. 2 21 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 febbraio	18 febbraio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881		
» » 1 luglio 1880	90 45	90 32
Oro	21 08	21 06
Londra	26 18	26 15
Parigi	105 28	105 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	457 50	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	892 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	847 —	882 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Mobiliare	296 25
Lombarde	125 75
Ferrovie dello Stato	299 75
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 57
Cambio Londra	120 25
Rendita austr.	75 50
Metalliche al 5 %	73 95
Prestito 1860 (Lotti)	127 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 60 —

PARIGI 18	
Rend. fr. 3 0/0	82 80
» » 5 0/0	114 77
Rend ta ital.	85 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26
Consolidato ingl.	100 3/8
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	11 45

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	11 50
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 19	
Cons. inglese	100 1/8
Cons. italiano	84 7/8
» spagnuolo	26 7/8
» turco	11 1/8

BERLINO 19	
Mobiliare	519 50
Austriache	516 —
Lombarde Azioni	216 50
Rendita ital.	86 25

BULLETTINO METEORICO

del 18 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.64	767.95	767.54
Term. centigr. al Nord	3.9	8.4	9.7
» » al Sud	—	12.8	—
Tensione del vapore in mm.	5.45	6.53	7.16
Umidità relativa	90	78	79
Direzione del vento super.	O.	NE.	—
» » infer.	NNO.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	8	6
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Semi cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.85	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+23.0	+22.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.30 Minima 2.20

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente — Cirro-Cumuli sparsi — Mare quasi calmo — Predominio del vento NNE.

— *Roma* 18, *ore* 3.20 *p.*

Pressione bassa, specialmente al Nord delle isole britanniche e in Russia; pressione alta in Francia e Svizzera. Nelle isole Ebridi e a Mosca 740; Lucerna 776.

In Italia il barometro è più basso al Sud, variabile da 767 a 770.

Ieri pioggerelle al Sud della Sicilia; stamane cielo nuvoloso al Nord e al Sud; quasi sereno altrove.

Venti freschi da Nord-Est ad Est nella Sicilia meridionale; deboli, variabili altrove.

Mare agitato a Cozzospadaro; mosso a Siracusa, Portoempedocle e Malta.

BULLETTINO METEORICO

del 19 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.31	765.09	763.87
Term. centigr. al Nord	4.5	7.2	9.1
» » al Sud	—	9.8	—
Tensione del vapore in mm.	5.60	6.39	7.35
Umidità relativa	89	84	85
Direzione del vento super.	SE.	—	SSE.
» » infer.	NNE.	N.	OSE.
Velocità oraria in chilometri	6	4	3
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+80.0	+65,0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.90 Minima 4.40

Note: Nuvoloso — Poche goccie nella notte — Il barometro si abbassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 49s2
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	8h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 8m 9s
Tramontare della Luna	10h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 20 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *L' Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Donne Curiose*, del maestro Usiglio. — Alle 8 ore 1|2.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *Crispino e la Comare* dei maestri Ricci, col ballo: *I tre Gobbi.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Boccaccio*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di gennaio 1882:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di gennaio	Estinti nel mese di gennaio	In corso a tutto il mese stesso	Somme: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di gennaio	Rimborsi nel mese di gennaio	Credito in fine del mese stesso
Venezia	4895	137	5	5027	485287 84	73855 07	31938 49	527204 42
Burano	94	—	—	94	1307 30	12 —	— —	1319 30
Cavarzere	559	15	1	573	16931 19	956 31	1393 42	16494 08
Chioggia	888	26	1	913	49955 40	9027 45	2932 68	56050 17
Dolo	795	22	2	815	20622 55	2881 30	1715 27	21788 58
Giudecca	—	—	—	—	— —	— —	— —	— —
Mestre	437	7	—	444	11679 03	2535 60	1022 60	13192 03
Mira	427	11	—	438	6458 93	1685 60	205 90	7938 63
Mirano	217	21	—	238	1127 49	923 74	683 97	1367 26
Murano	267	10	2	275	50145 90	9761 31	3054 34	56852 87
Noale	126	1	—	127	5733 90	261 —	521 —	5473 90
Noventa	91	6	—	97	253 57	172 50	277 —	149 07
Pellestrina	84	—	—	84	1419 84	45 —	— —	1464 84
Portogruaro	585	7	—	592	12058 45	2505 37	135 26	14428 56
S. Donà	74	1	—	75	344 39	37 —	— —	381 39
Stra	58	—	—	58	153 72	— —	— —	153 72
	9597	264	11	9850	663479 50	104659 25	43879 93	724258 82

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 13 febbraio.

Da Catania, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 3079 casse agrumi, 25 bar. arringhe, 2 1½ fusti marsala, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Newport, vap. ingl. *Tweed*, cap. Oram, con 1460 tonn. carbon fossile, alla Ferrata.

Detti del giorno 14.

Da Rabaz, trab. ital. *Carlo R.*, cap. Beltramin, con 160 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Smirne*, cap. Fabritz, con 1460 balle cotone, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Arrivi del giorno 15 febbraio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 213 casse uva rossa, 160 sac. vallonea, 46 fusti vino, 10 cesti fichi, 4 bot. spirito, 81 casse sapone, 145 sac. carrube, 2 balle anici, 4 sac. mandorle, 2 balle senape, 1 cas. pasta, 3 col. tela e 2 casse maraschino, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Newport, vap. ingl. *Patterdale*, cap. Bentley, con 1500 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Rabaz, trab. ital. *Primogenito*, cap. Bertotto, con 30 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Cialdini*, cap. Amadori, con 25 tonn. zolfo, all' ordine.

Detti del giorno 16.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsasian*, cap. Ipson, con 8 col. manifatture, 88 casse macchine, 1 bot. terraglie, 2 bal. filati, 17 bar. arringhe, 50 sac. zucchero, 4500 pietre refrattarie, 1 cassa perle, all' ordine; e da Catania, 1860 cas. agrumi, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Isea*, cap. Proti con 50 sacchi zucchero, 17 balle sacchi vuoti, 11 fusti vino, 1 fusto absenzio, 7 casse, 1 sac. e 1 pac. uva, 1 bar. olio di pesce, 1 bot. potassa, 1 bot. soda, 1 bal. fichi, 2 bar. incenso, 1 scatola storace, 10 casse pietra pomice, 4 sac. orzo, 1 sac. prugne, 45 balle lana lavata, 1 cassa pesce e 1715 ettolitri grano all' ordine, racc. a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Leva, con 138 bal. canape, 447 sac. farina bianca, e 50 pacchi pelli fresche.

Partenze del giorno 15 febbraio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Demicheli, con 1369 pezzi legname, 5 bal. scope, 4 sac. acido stearico, 6 col. ferramenta, 7 bal. filati cotone greggio, 4 bal. filati canape, 120 bot. e 30 bar. vuoti, 3 col. tela da imballaggio, 2 bal. brusconi da cavallo, 55 bal. baccalà, e bar. arringhe, 4 bal. tessuti cotone, 1 cassa essenza anici, 8 balle canape pettinato, e 1 col. cioccolata.

ATTI UFFIZIALI

N. 472. (Serie III.) Gazz. uff. 14 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 89, del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire seimila (L. 6000), da portarsi in aumento al capitolo N. 36bis, *Spese per la inchiesta intorno alla Marina mercantile*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 novembre 1881.

N. . . Gazz. uff. 16 novembre.

Il sig. Schiavoni Alessandro, già addetto alla officina consorziale per la fabbricazione di biglietti a corso forzoso, è nominato membro della Commissione tecnica istituita non l' articolo 33 del Regolamento approvato col R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III), in sostituzione del defunto sig. Vigada Fabrizio.

R. D. 25 ottobre 1881.

N. 446. (Serie III.) Gazz. uff. 15 novembre.

Gli ufficiali tecnici dei Commissariati per la sorveglianza all' esercizio delle ferrovie concesse all' industria privata, che contemporaneamente fanno parte del ruolo del Real corpo del Genio civile, e che hanno stipendii minori di quelli stabiliti dalla legge 23 luglio 1881, N. 337, sono ammessi al godimento degli stipendii assegnati dalla mentovata legge ai gradi e classi che rispettivamente occupano nel Genio civile, continuando nell' attuale loro posizione nella pianta dei Commissariati dai cui fondi saranno pagati.

R. D. 10 ottobre 1881.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

CITTÀ DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di musica municipale i seguenti posti cui sono annualmente assicurati N. 85 servizii e 192 ripetizioni:

Cornetta assoluta
L. 5. 50 per ogni servizio,
L. 2. 25 per ogni ripetizione. Totale 899 50

Bombardino assoluto
L. 5. 50 per ogni servizio,
L. 2. 25 per ogni ripetizione » 899 50

Saxophon soprano *si b.*
1.ª parte
L. 4 per ogni servizio, Lire
1. 75 per ogni ripetizione » 676 —

Trombone 3.°, 3.ª parte
L. 2. 90 per ogni servizio,
L. 1. 40 per ogni ripetizione » 515 30

Il concorso per tali posti è aperto a tutto il 15 del prossimo mese di marzo, e gli aspiranti faranno pervenire al Sindaco le loro domande *franche di posta*.

L' esame avrà luogo nella Sala delle ripetizioni (Palazzo municipale) alle ore 10 antim. del giorno 18 del detto mese di marzo.

Al vincitore del concorso per cornetta assoluta è pure assicurato il posto nell' orchestra del Teatro Regio ed in quella dei concerti popolari, e gli altri godranno dei vantaggi accennati nel Regolamento per gli artisti del Corpo di musica municipale.

Addì 14 febbraio 1882.

Il Sindaco
213 L. FERRARIS.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei consorti Scaramella e Zamboni si terrà l' asta della casa con bottega, in Venezia, ai mappali Numeri 1654 I, 1653, 1657, 1655, 1664, di S. Marco.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

Il primo marzo innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Antonietta De Albrecht-Hruscka si terrà l' asta del palazzo in Venezia, al mappale N. 2067, in mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 43,968.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

Il 6 marzo innanzi al notaio Mossolin, di Lonigo, si terrà l' asta della casa in Lonigo, al mappale N. 122, sul dato di lire 5000.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Il 20 marzo innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giuseppe Fuchs, erede di suo fratello Davide, si terrà l' asta dei NN. 3161, 3165, 3140, 4050, 3164, della mappa di Castello.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

Nel 20 marzo e seguenti nel locale all' anagr. N. 4587, in Rio Terrà dei Proverbi, saranno subastati gli effetti impegnati da primo settembre 1880 a tutto maggio 1881 presso il Banco-Presutti Monfalcon a S. Cassiano.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 22 marzo innanzi a Tribunale di Bassano ed in confronto di Giuseppe Chenato si terrà l' asta della casa in Bassano, al mappale N. 218, sul dato di L. 1200; e della casa ed ortaglia in Bassano, ai mappali Numeri 218 e 219, sul dato di lire 4300.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Il 27 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del fallimento di Luigi Negretto si terrà l' asta dei seguenti beni: In mappa di Lovadina, Numeri 161-168, 171, 174, 397-404, per lire 3379:20; Numeri 749, 750, 907, 908, 913, 971, 972, per lire 1711:80; Numeri 277-279, 407, 409, 1093, 1231, per lire 613:80; Numeri 344-348, 354, 355, 361, 362, 366, 379-381, per lire 2543; e Numeri 211, 212, 224, 226-228, 1213, per lire 2295:60.

Nella mappa di Visnadello: Numeri 85, 88, 92 b, 96, 98, 134, 135, 137, 138, 155 b, 157, 165-168, 266-273, 417-421, 423, 563, 564, 579, 634 e 636, per lire 5213:40.

Nella mappa di Lovadina: Numeri 143, 188, 231, 1000-1006, 1024-1027, per lire 3190:20; Num. 336, 338, 339, 351, 363, 364, 368, 382, per lire 909:60; Numeri 204, 205, 208, 209, 217, 222, per lire 1582:20; NN 232, 233, 236, 237 a, per lire 1563.60; Numeri 285, 286 c, 287 c, 322, 1045, 1047 b, 1060, 1063, 1067, 1069, 1070, 1086, 1087, 1102, 1128, 1152, 1156, 1167, 1170, 1174, 1181, 1208, 1209, 1210, per lire 2533:20.

Nella mappa di Lancenigo: Numeri 1234, 1235, 1664, per lire 866:40.

Nella mappa di Maserada: Numeri 38, 53, 56, 731-734, 737-740, 1523, 1740, 1748, 1760, per lire 1203; e Numeri 822, 1637, 1642-1645 1647, 1648, 1650, 1775, 1788, per lire 333.60.
(F. P. N. 19 di Treviso.)

Il 27 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Francesco Savon, di Carlo e Luigi Sartori e di Antonio Pozzobon si terrà l' asta dei seguenti immobili, nella mappa di Maserada: Numeri 94, 111, 246, 656, 657, 658, 664, 665, 666, 667 x, 668, 669, 784, 786 b, 786, 787, 1544 b, 1729, 1730, 1731, 1733, per lire 6627:64; Numeri 25, 72, 75, 97, 284, 697, 1150, 1151, 1152, 1154, 1155, 1156, 1157, 1176, 1192, 1342, 1575, per lire 5028; Num. 411, per lire 674:40, e Numeri 1, 57, 82, 83, 84, 128, 129, 1230, 1131, 1132, 1135, 1573, 1461, per lire 1035:60.
(F. P. N. 19 di Treviso.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Belluno si terrà in confronto dei consorti Soppelsa, Fontanive, Manfroi ecc., l' asta dei Numeri 1174, 1257, 1319, 1322, 1410, 1417, 1438, 1456, 1462, 2565, 2570, 2576, 2577, 2578, 2587, 2596, 2620, 2623, 2625, 2645, 2646, 2648, 2650, 2651, 2654, 2556, 2666, 2689, 2690, 2965, 4344, 4766, 4769, 4770, 4771, 4772, 4779, 4893, 4894, 4899, 4901, della mappa di Cencenighe di Agordo, per lire 350, e dei Numeri 1454, 1457, 1475, 1476, 1478, 1483, 1497, 1498, 1502, 1513, 1560, 1563, 1565, 1569, 1572, 1575 sub 3 4 e 5, 1581 sub 1, 3, 5, 1582, 1583, 1585, 1592, 1599, 1604, 1609, 1611, 1632, 1633 b, 1642, 2691, 2692, 2701, 3009, 3031, 3448, 3858, 3875, 3972, 4347, 4350, 4355, 4363, 4781, 4786, 1270, a, 1271 b, 1272, 1273, 1279, 1281 sub 5, 2814 b, 2847, 4751, della stessa mappa, per L. 270.
(F. P. N. 13 di Belluno.)

Il 29 aprile innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto di Teresa Todeschini-Franchi l' asta dei Numeri 1793 a, 1792 a, della mappa di Zevio, sul dato di lire 150.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 28 febbraio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un ponte provvisorio in legname sul torrente Fella, lungo il primo tronco della strada nazionale Carnica, sul dato di L. 19,882 e cent. 68.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 13 di Udine.)

Il 28 febbraio innanzi al Municipio di Fontaniva si terrà l' asta per l' appalto della manutenzione di quelle strade comunali, per un novennio, sul dato di annue lire 1379:25.

I fatali scadono alle 11 ant. dell' 8 marzo.
(F. P. N. 13 di Padova.)

Il primo marzo innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ampliamento del carcere di Tolmezzo, sul dato di lire 9025

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 13 di Udine.)

Il primo marzo innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ampliamento del Carcere di Pordenone, sul dato di lire 26,700.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 13 di Udine.)

Il primo marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della sistemazione del braccio di fabbrica a Nord e costruzione di locali per sala anatomica e cella mortuaria nell' Ospedale militare di S. Chiara, provvisoriamente deliberato col ribasso del 3:20 per 100 sulla somma di lire 25,000.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

Il 4 marzo scade innanzi al Consorzio idraulico Magnadola in Motta di Livenza il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dell' escavo sistematico del Colatore Magnadola, provvisoriamente deliberato per lire 28,080.
(F. P. N. 19 di Treviso.)

A tutto il 12 marzo è aperto il concorso presso l' Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita Numero 25, nel Comune di Vicenza, Borgo Berga, del presunto reddito lordo di annue lire 790.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

A tutto il 12 marzo presso l' Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 2, nel Comune di Dueville (Passo di Riva), del presunto reddito lordo di L. 76.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato finito il concorso dei creditori di Antonio Zanan.
(F. P. N. 13 di Padova.)

I creditori del fallito Antonio Tiozzi, sono convocati al 25 febbraio innanzi al Tribunale di Este, per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 13 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Le Amministrazioni comunali interessate sono invitate dalla Prefettura di Treviso ad emettere entro 15 giorni il loro parere sulla domanda della Ditta Gaetano Fasoli per fluitare legname nel corrente anno, lungo il Brenta ed il Cismon.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza invita ad insinuare entro il 2 marzo i proprii titoli quelli che avessero crediti verso l' Impresa Guglielmo Zanoini per i lavori di manutenzione della difesa a destra e sinistra di Brenta.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

La Prefettura di Venezia invita a produrre a tutto 3 marzo le eventuali opposizioni contro la domanda di Sante Fabretti, di Portogruaro, per costruire una chiavica in muratura attraverso l' Argine alzaia a sinistra del fiume Lemene, nella località Portelle.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi per la costruzione delle opere di difesa presso Primolano fra il Brenta ed il Cismon.
(F. P. N. 13 di Vicenza.)

FARMACIE.

A tutto febbraio è aperto presso la Prefettura di Padova il concorso per la nomina di un nuovo titolare della farmacia in Comune di Solesino.
(F. P. N. 13 di Padova.)

NOTIFICHE.

A richiesta di Antonietta Zandonella fu notificata ad Andrea Zesevich, di Trieste, la sentenza 21 febbraio 1879 del Tribunale civile di Venezia.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

CITAZIONI.

I coniugi Teresa Bezzini De Lauro e Pietro Lauro sono citati pel ... zo innanzi la Pretura di Venezia (I. Mand.) in punto di ... ferma di sequestro ... da Anna Moretti-Vido.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità del nob. C... cav. Morosini, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova co. Silvia Codal... per sè e per i propri minori Maria, Alessandra, Emilia e Francesca Morosini.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

L' eredità di Zaccaria ...sacco, morto in Venezia, ... accettata dalla vedova ... Fiori, per sè e per la ... minore Antonietta Fr...
(F. P. N. 14 di Venezia.)

L' eredità di Ignazio ... le Grave, morto in Ca... di S. Giustina, fu accettata da Pietro Bailest e da ... nio Mezzomo, per conto ... rispettive fi... minori ... Maria Teopista e ... Maria Anto...ia.
(F. P. N. 13 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 Martedì 21 febbraio N. 49

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 FEBBRAIO

Il generale Skobeleff continua ad essere oggetto dell'attenzione del mondo politico. I giornalisti lo hanno messo a contribuzione e gl'impongono i loro colloquii. Il telegrafo ci annunzia una conversazione con un redattore del *Daily Telegraph*, nella quale il generale avrebbe detto che l'Austria opprime gli Stati dei Balcani e viola il Trattato di Berlino, e che se l'Austria continuerà, la Russia la combatterà.

In un colloquio con un redattore del *Voltaire*, il generale si preoccupò prima di tutto delle voci corse ch'egli fosse caduto in disgrazia dello Czar, in seguito al suo primo brindisi, e le smentì energicamente. Ecco quel colloquio come fu riferito dal *Voltaire*:

« Ebbi l'onore di essere ricevuto dal vincitore di Plewna che è giunto a Parigi in questi ultimi giorni. La considerazione che accompagna il valore ed il carattere del generale, le parole che egli ha pronunciato di recente in un banchetto e nelle quali accennò alla Germania come ad un nemico comune, spiegano chiaro la grande corrente di simpatie che si è prodotta in suo favore.

« Un giornale della sera scriveva però che malgrado la sua grande amicizia per il generale Skobeleff, l'Imperatore Alessandro III si mostrò spaventato del chiasso che fece il suo *toast* e che gli impose un allontanamento di cui era difficile prevedere la durata.

« Il fatto è che tutta la stampa tedesca gettò fuoco e fiamme.

« Io desiderava ottenere dal generale l'esatta verità su queste voci: desiderava ancor più che precisasse il suo pensiero e lo sviluppasse.

« Potei, grazie alla sua benevolenza, ottenere sodisfazione da lui su questi due punti.

« Passai dunque a casa sua, via di Penthièvre 2, e fui ricevuto nell'appartamento del pianterreno che egli prese in affitto per il suo soggiorno a Parigi, il quale si prolungherà ancora una quindicina di giorni.

« Quantunque egli fosse con una delle sue zie, che abita a Parigi, e che era venuta a fargli visita, il generale mi venne incontro, mi fece passare nella sua camera e mi tese la mano affabilmente.

« Grande, con una bella figura stretta in un vestito a vita, con la bottoniera spoglia di ogni decorazione, il generale non ha di militare che il gesto pronto e la voce energica, una voce avvezza al comando. Egli porta la barba intera, fina e bionda a forma di ventaglio. L'occhio turchino è pieno di dolcezza, la parola è chiara, vibrante.

« Il generale Skobeleff parla il francese con una rara purezza. Il suo segretario, che lo accompagna, parla anch'egli la nostra lingua altrettanto bene che la russa. Non vi è che il domestico che li segue dovunque il quale formi la disperazione dei visitatori: egli non sa una sola parola di francese.

« Ciò che mi ha colpito nel generale, è non solo la varietà delle sue cognizioni, ma anche lo studio particolare fatto da lui di tutte le questioni che interessano la Francia. Egli parla della nostra organizzazione militare, della nostra politica, degli uomini che vi si trovano in mezzo, con una precisione ed un tatto perfetti.

« La sua conversazione è altrettanto piacevole che profonda.

« Il generale mi disse:

« — Ho diffatti pronunciato un discorso che ha prodotto qualche sensazione: ora io ricevo in questo momento dal mio aiutante di campo il brano di giornale che vedete, il quale dice: L'imperatore ha dato ad uno dei vascelli che si costruirono sul Caspio, il nome di *Generale Skobeleff*.

« Questo favore, molto raro, prova che io non sono in disgrazia, e per conseguenza io sono qui per mia volontà assoluta.

« Ma se anche la mia franchezza dovesse portarmi delle spiacevoli conseguenze, dirò tutto il mio pensiero. Io ho una posizione indipendente, e, purchè mi si chiami in tempo di guerra, io non mi curo del resto. Sì, io ho detto che il nemico è la Germania, e lo ripeto. Sì, io penso che la salvezza è nella unione degli Slavi, notate bene che io dico Slavi, colla Francia.

« Bisogna giungervi. Bisogna ritornare all'equilibrio europeo, non più come lo aveva compreso Thiers, poichè, nel modo in cui esisteva poteva essere rotto. Bisogna ristabilirlo.

« La Germania assorbe tutto — noi lo sappiamo — e voi stessi, voi sopratutto, pur troppo! lo sapete bene. La questione d'Oriente è grossa, capitale. È per suo mezzo che questo equilibrio, di cui parlava, deve essere ristabilito oppure non vi sarà che una sola Potenza: La Germania.

« Ho detto e ripeto, sono fiducioso nello svolgimento che desidero con tutti i miei voti. Ho fiducia sopratutto che si comprenda questa verità: che l'unione dev'essere fatta tra la Francia e gli Slavi. Per noi questo è il mezzo di riconquistare la nostra indipendenza. Per voi, quello di riprendere la posizione che avete perduto.

« Ecco lealmente ciò che io penso, mi disse concludendo, il generale.

« Potete dirlo, però non bisognerebbe far troppo rumore attorno a me, nell'interesse stesso della grande causa di cui io propugnerò sempre il compimento. —

« Il generale Skobeleff non nasconde certo i suoi pensieri.

« Plaudiamo pure alla lealtà ed alla franchezza del soldato, ma è certo che la sua causa può venir compromessa e la speranza andar in fumo, per il troppo discorrerne, ed il suscitare troppi sospetti e malumori.

« Bismarck non è certo uomo da non profittare dei discorsi imprudenti del generale russo. »

Il *Corriere della Sera*, in un articolo intitolato *Gli oracoli russi*, riassume così altri sintomi dell'agitazione panslavista:

« Il discorso tenuto dal generale Skobeleff agli studenti serbi a Parigi, non è un fatto isolato; esso era stato preceduto da altre parole, altrettanto significanti e forse più autorevoli, delle quali nessuna agenzia telegrafica aveva creduto occuparsi. Sabato 28 gennaio, una deputazione panslavista, composta di quindici persone, presentavasi all'agente diplomatico russo a Sofia, sig. Hitrovo, consigliere di Stato e ciambellano dello Czar, per domandargli consiglio sull'estensione che bisognerebbe dare alla loro attività contro l'Austria, in vista di quel che accade attualmente nella Bosnia e nell'Erzegovina. Fu il colonnello russo Grusoff, che prese la parola in nome della deputazione. Il console generale, consigliere di Stato e ciambellano russo, sig. Hitrovo, rispose così:

« « Non annettete alcuna importanza a quello che dicono e scrivono i giornali ufficiosi di Pietroburgo, Berlino, Vienna e Pest. I giorni dell'Austria-Ungheria sono contati. Non vedete come le pianure che si estendono da Odessa a Reni (sulla frontiera russo-rumena) si popolino di nostri soldati?

« « Un solo passo avanti e saremo in Valacchia, giacchè questo paese ci appartiene di diritto. È vero che in questo momento, nessun slavo ha da temere la morte. L'ora suprema è suonata per l'Austria-Ungheria; bisogna che questo paese scompaia per sempre dalla carta d'Europa. Ci sono timorosi, i quali hanno paura che la Germania abbia da venire in soccorso della vecchia Austria che cade in putridume. Come se la Germania fosse tanto pazza da soccorrere un altro paese quand'essa, in casa sua, ha tanto da fare.

« « Con l'Austria, l'avremo fatta finita tra breve, più presto che con la Turchia. Giacchè, se si ha da considerare la Turchia come una leonessa vigorosa, non saprei paragonare la miserabile Austria che a una pulce dissanguata, che basta a schiacciarla l'unghia del pollice. (*Sic!*)

« « Proclamate arditamente dovunque si parla la lingua slava, che la Russia si accinge a liberare gli sventurati popoli slavi del mezzogiorno, rimasti troppo a lungo sotto il giogo.

« « Predicate ai popoli slavi che maledetto sarà lo slavo, il quale in questo momento esiti a sagrificar la vita.

« « Io, che sono vostro con tutto il cuore e con tutta l'anima, non rifuggirò dal farlo. » »

« L'*Egyetertes*, il giornale di Pest che riferisce queste parole, soggiunge:

« « La deputazione in discorso è stata due ore dal sig. Hitrovo, il cui palazzo si trova accanto alla residenza del principe di Bulgaria.

« « Il corpo diplomatico accreditato presso il Governo bulgaro non ha avuto cognizione di questo avvenimento che due giorni dopo. Immediatamente i consoli delle Potenze si sono recati dal sig. Hitrovo a domandargli spiegazioni. Sembra che questi non abbia esitato a negare, con tutta la disinvoltura di cui è capace, quando si tratta di smentire una notizia spiacevole. Senza batter palpebra, il sig. Hitrovo dichiarò che infatti, una deputazione erasi recata da lui a sollecitare i suoi buoni ufficii per la concessione di una ferrovia.

« « Vedendo le faccie stupite dei suoi interlocutori, il sig. Hitrovo protestò energicamente contro le calunnie malevoli che avevano cagionato il passo dei suoi colleghi, del quale egli si dichiarò lieto di profittare « per affermare una volta di più la sua ammirazione e le sue simpatie per l'Austria-Ungheria, che sono senza limiti. » »

« Se non che il corrispondente del giornale ungherese cita come testimone della perfetta esattezza delle sue asserzioni il sig. James Pyke, avvocato e giornalista di Londra, attualmente residente a Sofia. Del resto, quel che ha detto dopo il generale Skobeleff rende credibilissime le asserzioni dell'*Egyetertes*. È difficile ammettere che i superiori gerarchici del sig. Hitrovo gli abbiano dato missione di significare in termini più pittoreschi che cortesi il prossimo decesso di una Potenza amica; c'è piuttosto da credere che abbia ricevuto istruzioni dai Comitati panslavisti. Ma tutto questo getta una luce singolare sulle condizioni interne della Russia, mentre rivela le complicazioni di ogni fatta, traverso le quali, la diplomazia adoperasi alla soluzione della questione d'Oriente.

« A guisa di frangia, non disdice aggiungere alle parole del generale Skobeleff e del consigliere ciambellano Hitrovo, un pezzetto del proclama degl'insorti della Crivoscia. Il *Pester Lloyd* ha riprodotto questo lungo documento, il quale, veramente non dice nulla di nuovo sulle origini dell'insurrezione. Gl'insorti ripetono di essersi sollevati, perchè si voleva costringerli a far parte della *landwehr* austriaca. Dicono che il Governo, invece d'imporre loro questo servizio, doveva istituire scuole in paese. Soggiungono che soccombono, « hanno la speranza che i loro fratelli d'Erzegovina, di Bosnia e di Serbia, abbiano da vendicarli, e che gli Stati dei Balcani, col grande Impero russo, si misureranno coll'Impero austriaco. » Il proclama termina così:

« « Noi non possiamo misurarci da soli con l'esercito austro-ungherese-germanico, ma il Dio della giustizia è con noi, gli Stati nazionali simpatizzano con la nostra giusta causa, tutti i popoli che amano la libertà ci sosterranno moralmente e materialmente. La nazione inglese sotto il Governo del grand'uomo di Stato liberale Gladstone, è per l'affrancamento di tutti i popoli balcanici dalla brutale dominazione straniera. L'Imperatore russo, Alessandro III, e il suo primo consigliere, l'autore della pace di Santo Stefano, generale Ignatieff, sono favorevolissimi alla nostra guerra di liberazione. Il principe Nikita del Montenegro, sotto il cui comando abbiamo combattuto tre anni fa contro i Turchi, è deciso a sostenerci militarmente. » »

« Abbiamo paura che negl'insorti l'accortezza non sia pari al coraggio, e che fra i cibi di cui si nutrono ci siano parecchie illusioni. Pietanza leggera sì, ma poco sostanziosa. »

È stato detto che lo Czar incoraggia queste manifestazioni perchè crede che una guerra sia ancora il miglior mezzo per vincere il nichilismo. E questa sinora è una vaga asserzione, che non avrebbe per fondamento se non il fatto che ad un bastimento della marina fu dato il nome di Skobeleff, ciò che dopo il brindisi di questo contro l'Austria ha pure un grave significato.

Però ci sarebbero altri sintomi che farebbero credere che allo Czar si vuol semplicemente forzar la mano dai panslavisti. Il *Berliner Tagblatt*, a questo proposito così racconta una scena disgustosa che avrebbe avuto luogo fra Giers e Ignatieff, in Consiglio dei ministri, e della quale già s'era occupato il telegrafo:

« Dopo aver parlato degli affari interni si parlò anche della situazione minacciosa dei Principati confinanti colle Provincie insorte dell'Austria-Ungheria. Il signor Giers tenne un discorso lungo su questo soggetto e raccomandò pressantemente di prendere delle misure energiche contro gli aiuti segreti alla insurrezione, e di impedire ogni soccorso o pubblico o nascosto agli insorti. Egli motivò questa proposta col dire che la Russia dovrebbe guardare l'insurrezione come affare interno dell'Austria, almeno finchè l'Austria non pensasse di cambiare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina in un'annessione. A ciò rispose Ignatieff piuttosto violentemente. Giers replicò, e rese così Ignatieff sempre più furioso. Egli finalmente gridò le parole già pubblicate sulla storica missione della Russia. Il battibecco divenne così violento ed agitato, che lo Czar, il quale si teneva in una grande riserva,

APPENDICE

L'appartamento d'onore di Casa Papadopoli.

Un molto intimo amico mio che scrisse in molti luoghi e di tutto, perdette le buone grazie delle signore ammodo d'una intiera città, per aver osato, rendendo conto d'una gran festa, d'occuparsi più del contenente che del contenuto, più di quadri e di vecchie armi, che di trine e di belle donnine.

Per buona ventura sua chi scrive questi ricordi d'una festa dell'alta società sopraposta ad una festa dell'arte, non deve occuparsi che dell'arte soltanto. Altri farà la cronaca della splendida serata, *Ignotus* si occuperà dell'appartamento. La cosa non è per questo più facile, ma è certamente più semplice e ad ogni modo, la posizione è salva davanti alle signore.

* * *

Amico lettore, ti avvenne mai visitando i resti rovinosi di qualche splendida dimora dei tempi che furono, di isolarti dal presente abbandonandoti voluttuosamente alla tua fantasia, ed aiutato dalle tue cognizioni artistiche e storiche completare quelle rovine, rifare quei luoghi, riempirli di mobili splendidi, ricoprir le pareti d'arazzi, di cuoi, di stoffe, ravvivare i colori dilavati, le dorature, i marmi e rifarti insomma quella dimora come doveva essere nella sua freschezza e popolata dei personaggi d'allora?

Amico lettore, procurasti mai a te stesso questo fra i più vivi piaceri che l'uomo possa gustare quando due delle sue più preziose qualità, la mente e la fantasia, sieno atte a questo delicato ufficio? Ebbene se avvenne a te di regalarti così delicatamente, ciò avvenne a me pure, e ricordo quelle ore fra le migliori dell'esistenza.

Ieri a sera attraversando il vestibolo di Casa Papadopoli, salendo lo scalone, entrando nell'antisala e facendo il giro della splendida dimora, mi ricordai le mie fantasie solitarie nel palazzo ducale di Mantova, nei palazzi di Genova e di Siena, e sembravami che per effetto misterioso mi fosse dato entrare nelle dimore patrizie dei secoli scorsi, appunto quando erano nella loro freschezza. La illusione era completa. Dalle splendide stoffe ai più minuti particolari tutto si trovava in relazione allo stile, agli usi, alle abitudini del tempo passato e con abilissima industria le esigenze del *comfort* moderno si vedevano così bene immedesimate col tipo antico, che ne risultava perfetta l'armonia ed una prodigiosa evocazione del tempo che fu.

Ed ora ch'io mi trovo qui per ordinare e disporre alla meglio le impressioni ed i ricordi della notte, mi sento preso da scoramento, direi quasi sgomento, ben naturale dovendo restringere in brevissimo spazio la materia d'un grosso volume, improvvisare in poche ore ciò che dovrebbesi meditare, e giudicare con un tratto di penna il lungo lavoro di molte brave persone.

* * *

Otto anni or sono l'appartamento dell'antica dimora patrizia che ammirammo stanotte presentava pareti nude, travi scoperte ed annerite dal tempo, disposte nella solida simetria usata nel Rinascimento, e per tutto ornamento una caminiera finamente scolpita del tempo in cui fu costruito il palazzo; solitario, muto ma eloquente testimonio delle intime scene della vita degli antichi patrizi, che vi avevano goduto le tradizionali fiammate e meditato sugli splendori e sulla decadenza degli Stati. Ora quella caminiera brilla nella più severa di quelle stanze quasi un atto di delicato riguardo reso ai gloriosi ricordi del tempo che fu.

Da otto anni incominciò contemporaneamente il lavoro, che trasformò tutto l'edificio, a cui fu aggiunta un'ala intiera e che venne rimaneggiato quasi completamente. Quelle vuote sale, i signori conti Papadopoli, cangiarono in un appartamento che non teme i confronti delle più eleganti ed artistiche dimore, dando per lungo tempo e largamente lavoro a moltissimi artefici ed artisti, adempiendo così in modo eletto il dovere da pochi sentito, da pochissimi adempiuto, di fare delle ricchezze un'uso utile al paese. Nel rispondere essi alle esigenze di un alta posizione che richiedono una casa splendidamente decorata, non ebbero in mira il parere, o lo sfarzo pomposo e brutale, o quella gonfia abbondanza che nasconde qualche volta la gretteria, spesso l'orgoglio provocante, sempre la poca coltura della mente e dell'animo; ma vollero i signori Papadopoli quella parte della loro dimora destinata ai grandi ricevimenti, a tutti gli uffici di una nobile e splendida ospitalità, fosse la espressione più completa di quanto possono produrre le industrie moderne adoperate con intelligenza, con gusto e senza risparmio.

Evidentemente i nobili proprietari desiderarono che la loro casa non avesse la effimera freschezza ed il falso splendore di quelle mille cose senza nome che la leggerezza accetta e i furbi fanno accettare sotto il nome anodino di cose alla moda; ma vollero invece che il bello artistico il quale ha per requisito la perenne giovanezza, che la materia preziosa ed il lavoro accuratissimo dessero al loro appartamento quel valore eccezionale che lo rendesse degno di essere tenuto in pregio dai nostri nepoti, come lo è da noi, e come lo sono tuttora quei pochi appartamenti antichi che sfuggirono alle vicende dei tempi, alla ignoranza vandalica di indegni eredi.

* * *

Onde porre in atto un pensiero degno dell'encomio di quanti amano le industrie gentili, i conti Papadopoli si rivolsero ad un uomo che sino dalla prima giovinezza si era occupato di cose d'arte con molto ingegno e moltissima attività.

Michelangelo Guggenheim è uno di quei benemeriti, i quali diedero ad alcune industrie veneziane o morenti, o perdute, una vita nuovissima, e chi scriverà la storia del ridestarsi moderno delle arti gentili in Italia dovrà occuparsi di lui, ed il suo ritratto a penna, fatto da un uomo di mente e di cuore, sarà la riproduzione d'uno dei più caratteristici e salienti tipi del nostro tempo di trasformazioni dell'ingegno nazionale in fatto d'arte.

Viaggiò molto, giovanissimo, l'Italia e l'Europa, impiegò i suoi primi guadagni in libri, in stampe; frugò, cercò, comperò, non come un rivenditore volgare, ma come un amatore, e le mille cose preziose che passarono per le sue mani rimasero nella sua memoria e nella sua mente come fotografate, creando così in sè stesso un incomparabile museo. Ebbe il Guggenheim, ha, ed avrà sin che vive la febbre del fare, del far del bene e dell'istruirsi.

Tutte queste sue qualità, la sua grande esperienza, la sua cultura, la vasta suppellettile di preziosi e rari documenti d'ogni genere e d'ogni stile da lui posseduta, tutti gli artefici di svariatissime industrie che da anni lavorano per lui e che esso conosce nelle loro attitudini individuali e sa collocare a posto con tatto particolare; tutto ciò il Guggenheim pose a disposizione di Casa Papadopoli, assumendo per sè la responsabilità tutta intiera del lavoro con passione di artista.

L'offerta fu accettata senza alcuna riserva ed incondizionatamente, ciò che onora e il valentuomo che assunse la direzione dell'opera ed i committenti; e questa notte l'opera lunga e faticosa fu inaugurata in modo solenne, non ancora del tutto compita.

È essa riuscita?

La critica potrà trovar delle mende ma per arcigna che sia dovrà porre questo fra i più completi e lodabili lavori di un genere difficilissimo.

* * *

La lena e lo spazio mi mancano oggi per entrare nei particolari, cercherò di farlo in una prossima appendice; se mi sarà possibile restringere così vasto tema artistico in un brevissimo spazio: oggi debbo limitarmi ad una rapida occhiata d'insieme.

Cercando cogliere il concetto decorativo dominante tutto il lavoro pare ch'esso sia questo di fare delle varie parti della nuova dimora, dal vestibolo ai più piccoli gabinetti, altrettanti quadri di stile diverso l'uno dall'altro, usando in questo delicato lavoro molta erudizione artistica, tutte le seduzioni raffinate del colore, tutte le finezze di disposizione e di esecuzione per renderli perfetti ciascheduno a sè; non riproducendo però nulla di ciò che fu fatto in quel tempo, non adoperando nessun oggetto antico, ma creando nello stile di differenti secoli ogni cosa, dal disegno generale ai più piccoli accessori, e piegando l'industria moderna alle esigenze di vari antichi stili decorativi.

Nello stesso tempo pare stesse nel pensiero di chi diresse questo lavoro di ottenere mediante un accurata e studiata alternativa di impressioni e di transizioni del colore e della forma un tutto altamente artistico, armonico ed omogeneo nella sua straordinaria varietà.

Se questo fu il concetto del signor Guggenheim, esso fu raggiunto mirabilmente, chè le impressioni si succedono nel girare quell'ambiente gentile, in così dilettevole modo, da provare in sè stessi qualche cosa di ciò che produce un fine concerto udito con raccoglimento artistico da orecchie non beoziane.

La critica valendosi dei suoi diritti potrebbe fare alcune osservazioni sul concetto generale stesso; ma essa ci porterebbe oggi troppo lontano posando sul tappeto alcune gravissime interrogazioni che interessano l'avvenire, se pur fosse lecita, davanti ad un lavoro così imponente e così pieno d'entusiasmi, la fredda analisi.

Il vestibolo, lo scalone, l'antisala, la bella e severa stanza dalle quattro porte, sentono lo stile del palazzo, con poca differenza di tempo. Quest'ultima stanza specialmente dove sta l'antica caminiera è d'uno carattere ammirabile ed ha degli effetti di colore veramente deliziosi.

La sala da pranzo, una cosa imponente per ricchezza, per gusto, riproduce il gusto artistico dei primordi del secolo XVI, quando fiorivano fra noi i Lombardo. Quell'impalcatura, e quelle porte monumentali riccamente intagliate e dorate, le tre superbe credenze, la caminiera di marmo, che si staccano dai cuoi d'oro e dal velluto cremisino con effetto altamente pittorico, rischiarate da una grande lumiera originale ed irreprensibile, formano un quadro imponente.

* * *

Lo spazio mi sfugge: affrettiamo la corsa, che riprenderemo più riposati e più calmi un altro giorno.

Dalla sala da pranzo e dalla sala delle quattro porte si entra in una vasta galleria di quel gentile e fantastico barocco veneziano della metà dello scorso secolo. Riuscitissima per lo stile indovinato, per ricchezza straordinaria, ottenuti vincendo gravissime difficoltà decorative ed esecutive che si rivelano a chi abbia qualche pratica della materia, questa ricca stanza è destinata ad ospitare molti pregevoli quadri moderni disposti assai opportunamente sulle pareti dove brillano sopra il damasco di un felicissimo tono rosso dai riflessi opalini. Quelli fra gli autori di quei dipinti che si trovarono fra gli invitati provarono una emozione gratissima vedendo l'opera loro così ben collocata ed in così buona compagnia: questa galleria proverebbe, se fosse necessario provarlo, che l'arte in casa Papadopoli ha sempre un posto d'onore.

Dalla galleria veneziana, dai toni rossi, bianchi e d'oro, si entra in un bel salone d'angolo decorato nello stile del tempo di Luigi XIV, allorchè gli architetti ed i decoratori francesi educati ed innebriati dal rinascimento italiano, quando già incominciava a perdere della sua purezza, gli fecero subire una evoluzione tutta francese, e ne fecero uno stile gonfio, alquanto floscio, ma adattatissimo alle improvvisazioni ed alle esigenze della splendida corte del gran Re, stile, nel quale brillò in modo singolare il decoratore Bérin.

Questo salone alla Luigi XIV, non è ancora compiuto, la sua nota generale d'un grande vigore è la combinazione di tre gialli d'oro antico dai riflessi profondi e caldi; tende e poltrone essi pure d'un potente colorito a grandi fiori di velluto, formano un quadro d'alto valore; ottima transazione pittorica fa la galleria veneziana e la sala da ballo.

Di proporzioni non molto vaste ma molto armoniche, la sala da ballo fa risovvenire le fantastiche descrizioni delle novelle persiane. Le tre grandi lumiere veneziane, di purissimo vetro bianco filettato d'oro, versano un torrente di luce sulla decorazione dove il bianco e l'oro, interrotti da quadri e da specchi, formano la nota generale e producono una impressione deliziosa. Lo stile di questa sala è inspirato a quel simpatico barocco veneziano, regolare benchè bizzarro, che servì di passaggio fra le enormità artistiche del XVII secolo, e il rococò e il barocco lezioso della seconda metà dello scorso secolo. Casa Albrizzi, lo splendido soffitto dei Gesuiti, sono esempii di quel genere decorativo.

La trovata generale, il grande motivo decorativo sono felici, attraenti ed adattatissimi alla destinazione del luogo; i dettagli sono di una esecuzione squisita. La danza in quell'ambiente fantastico ha un fascino singolare.

Da questi splendori si passa ad un salotto d'angolo dello stile francese del tempo di Luigi XVI. Il salto violento dalla brillantissima sala a questo ambiente fine e delicato è così maestrevolmente addolcito che l'animo prova una grata sorpresa e non altro. Questa stanza è una vera rarità artistica: raccolti alquanto e seduti in un angolo sopra una soffice poltrona, ci sentimmo trasportati alle meraviglie del Trianon, ed i nomi dei celebri artefici francesi che inspirati dalla scoperta di Ercolano cercarono ricondurre il gusto artistico sulla via del vecchio rinascimento, vengono alla memoria per naturale analogia di sensazioni, dal fiorentino Servandoni, che tentò il primo in Francia colla Rotonda e S. Sulpizio la felice reazione, sino ai celebri Reitner, Neufforges, Ranson, Pouget ecc. esecutori squisiti di finissime cose.

Tre arazzi di famiglia (degli Aldobrandini, appunto di quel tempo e di quello stile degni compagni delle celebri caccie che si ammirano al museo del Bargello danno la intonazione, ed intorno ad essi, ed in pieno accordo con loro, furono creati e mobili e stoffe e bronzi e cornici e la grande caminiera ed il vago tappeto. Vi è da fare uno studio artistico su quella sala dove ogni oggetto ha un valore d'arte non comune...... ma per oggi è ora ch'io deponga la penna; la riprenderò riposato e ritornerò a questo tema interessante, oggi appena sfiorato, ben lieto di poter entrare un poco intimamente in codesto lungo e serio lavoro, rilevarne il valore, accennare brevemente a qualche particolare ed arrischiare qualche osservazione generale che interessa due importanti materie: la critica e l'industria.

IGNOTUS.

vedendo che la controversia si animava sempre più, sciolse la seduta.

« Appena finita, seguì nel *foyer* del palazzo imperiale una scena fra i due uomini di Stato, che non ha mai certo avuto l'eguale negli annali della diplomazia russa. Con una agitazione che non ebbe mai quell'uomo prudente e calcolatore che è Ignatieff, egli si scagliò contro Giers e definì la sua politica con espressioni che non si possono nemmeno ripetere. Lo Czar che udì soltanto il giorno seguente questa scena, ne fu assai arrabbiato. »

Da una corrispondenza di Gatschina diretta a Stoccarda ad una persona alto locata, togliamo il seguente brano:

« Ignatieff sa assai bene che negli ultimi quindici giorni l'aria nel palazzo imperiale non gli è propizia.

« Egli udì colle proprie orecchie che lo Czar esclamò con grande collera: Io non voglio la guerra, non voglio le agitazioni che hanno luogo in questi ultimi tempi. Anche del castigo inflitto al giornale *Golos*, l'Imperatore non era niente contento, e le ragioni con cui il ministro dell'interno motivò questa misura, non potevano persuadere il sentimento giusto dello Czar, ma egli non osa reagire.

« Ignatieff sa che essendo sostenuto dalla potente influenza di Katkoff, egli può battere i suoi nemici. Lo Czar non lo ama, la Czarina nemmeno, ma si crede di non poter fare a meno di lui, e perciò rimane al potere, e riesce in società di Katkoff, che egli accarezza sempre, a tutto quello che vuole. »

Qui apparirebbe precisamente che lo Czar non vorrebbe la guerra, e che sarebbero i panslavisti che vorrebbero trascinarlo là ove egli non vorrebbe andare.

L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo ha ricevuto l'ordine di protestare contro i discorsi di Skobeleff, e pare che al Governo russo paia che Skobeleff parli troppo, e parlando, sia causa d'imbarazzo, perchè il telegrafo annuncia che Skobeleff è stato richiamato a Pietroburgo.

Il *Times* reca che le negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra, pel trattato di commercio, sono definitivamente rotte.

ITALIA

Leggesi nel *Pungolo*:

Come annunziammo, il progetto di legge sullo scrutinio di lista, presentato giovedì al Senato del Regno, fu deferito all'esame della Commissione stessa che riferì sul progetto della riforma elettorale.

L'Ufficio centrale o Commissione del Senato è composto degli onor. Allievi, Brioschi, Caccia, Cannizzaro, Errante, Lampertico, Manfredi, Orsini, Saracco e Vitelleschi.

L'on. Saracco è presidente, e l'on. Lampertico, relatore della Commissione.

Il nome dell'Orsini è nuovo; egli è il successore del compianto Fenzi. A proposito di questa sostituzione scrivono da Roma:

« Tutti credevano che l'on. Tecchio, ispirandosi al sentimento elevato d'imparzialità che dovrebbe essere uno dei pregii del suo ufficio, sostituisse ad un membro di Destra, qual era il Fenzi, un altro di Destra. Invece, egli andò a scegliere precisamente l'Orsini, nominato recentemente senatore, ascritto al partito ministeriale e devotissimo al Depretis.

« L'atto dell'onor. Tecchio era ieri assai commentato. Si supponeva ch'egli sentisse la convenienza di eleggere a Commissario un senatore di Destra, specialmente perchè trattavasi di surrogare uno eletto dagli Ufficii e non già dalla Presidenza.

Del resto, la maggioranza dell'Ufficio centrale non sarà sconvolta per questo, e le idee di giustizia avranno la prevalenza. »

Sotto il titolo: *Una nobile protesta*, la *Patria del Friuli* scrive:

« La *Patria del Friuli* fu tra i pri i giornali d'Italia a protestare (a proposito del Processo Faella) contro la consuetudine ormai invalsa di diffondere tra il popolo la rea cronaca del delitto e di dare celebrità ai dibattimenti che la rivelano davanti le Corti d'Assise. E ciò perchè i propagatori di quella rea cronaca, lucrando sulla curiosità del pubblico, cooperano scientemente al peggioramento morale degl'Italiani.

« Or un'energica *protesta* in questo senso leggemmo ieri sulla *Gazzetta di Venezia*; e autorevolmente lo scrittore di essa rafferma quanto noi dicemmo giorni fa. »

FRANCIA

Parigi 20.

Sono giunti particolari sull'orribile eccidio commesso a Pisco dalle truppe peruviane del colonnello Mass. Esse assalirono Villa-Vicencio e lo sconfissero, poi saccheggiarono Pisco, città e porto assai trafficante nel Dipartimento di Lima.

Ai soldati si distribuirono 1000 botti di vino.

Si incendiarono le case, si sterminarono gli abitanti.

I membri della colonia straniera tentarono di reagire, ma trecento di essi vennero trucidati, fra cui, dicesi, il console francese. Il numero delle vittime oltrepassa il migliaio.

Le truppe di Garcia Calderon avrebbero ucciso Mass. *(Secolo.)*

SVIZZERA

Ginevra 19.

L'Autorità giudiziaria del Cantone ha emesso una sentenza, che ha prodotto una grande impressione. Qui era incamminato un processo contro varie persone, tra cui un cambiavalute di Marsiglia, il sig. Amoretti, per fabbricazione di moneta falsa egiziana. Gli accusati sono stati dichiarati liberi e assolti per questo motivo, che, non avendo l'Egitto un sistema monetario riconosciuto, l'imputazione, sotto la quale gli accusati erano processati, non può essere riconosciuta dalle leggi di Ginevra.

(Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 febbraio

Associazione Costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea generale per la sera di **Venerdì 24** corr., alle ore 8, nella solita sala dell'Hôtel S. Gallo, per versare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del Processo verbale dell'ultima seduta;

2° Comunicazioni del Consiglio direttivo;

3° Partecipazione delle dimissioni presentate dal Presidente e dal Consiglio direttivo;

4° Elezione del Presidente e del Consiglio direttivo.

Per le vecchie lapidi nel Cimitero. — Il Sindaco di Venezia avvisa che dovendosi procedere quanto prima alla demolizione di un tratto del muro di cinta a ponente del Cimitero comunale allo scopo di eseguire alcuni lavori in quella località, le lapidi ed i piccoli monumenti infissi nel muro suddetto od esistenti in prossimità ad esso, dovranno essere rimossi a termini delle disposizioni transitorie tracciate nel Regolamento del Cimitero.

Tutti coloro pertanto che vantassero proprietà sulle lapidi o piccoli monumenti ivi esistenti, nonchè i concessionarii di spazii a perpetuità, od a tempo nella superficie da occuparsi coi lavori sopraindicati, dovranno produrre i documenti giustificativi la loro proprietà al Protocollo municipale fino al 15 del p. v. mese di marzo, scorso il qual termine, in difetto di tali documenti, o di prove equipollenti, che accertino la qualità, e la durata della concessione, il Municipio procederà, senz'uopo di ulteriori avvertimenti, alla rimozione delle lapidi e dei monumenti, nonchè all'esumazione ed al trasporto nell'Ossario comune delle ossa dei defunti esistenti nel terreno medesimo, ritenendosi per tal modo sciolto il Comune da qualsiasi obbligo verso i concessionarii.

In relazione poi agli avvisi municipali 29 agosto 1879, N. 287772, e 9 luglio 1880, Numero 15911 si prevengono gl'interessati che le lapidi ed i piccoli monumenti sopraindicati resteranno a loro disposizione a tutto il mese di agosto dell'anno 1884, scorso il qual termine senza che sieno stati ritirati, il Municipio disporrà di quel materiale come crederà opportuno.

Per le pratiche di ricupero dovranno gl'interessati presentarsi alla Divisione I di questo Municipio nelle ore d'Ufficio.

Asilo Lattanti. — Il giorno 18 del corr. si tenne la consueta annuale seduta del Consiglio d'amministrazione. Erano presenti la contessa Elisabetta Michiel Giustinian, presidentessa dell'Asilo, il dott. Cesare Musatti segretario, il principe senatore Giovanelli, presidente del Consiglio, il conte senatore Gio. Batt. Giustinian, cassiere, il cav. Giacomo Ricco, il cav. Domenico Fadiga, il comm. senatore Antonio Fornoni.

Venne approvato il Consuntivo 1881, dal quale risulta che la sostanza patrimoniale dell'O. P. era al 31 dicembre di lire 40783,54, di cui lire 38712,86 presso la locale Cassa di Risparmio, e lire 2070,68 presso la Banca del Popolo; l'uscita fu di lire 6151,08. Venne inoltre approvato il bilancio preventivo in lire 6728,10.

Il Consiglio d'amministrazione espresse finalmente il desiderio che venissero pubblicamente ringraziati quegli egregii benefattori, che continuarono verso l'O. P. l'annua elargizione quantunque scaduto il quinquennio pel quale si erano spontaneamente obbligati; il che la Presidenza si affretta a fare ben volentieri, augurandosi che il generoso e veramente lodevole esempio trovi molti imitatori. Intanto fa noto i nomi di questi egregii oblatori, che sono i seguenti, riservandosi di pubblicare in seguito quelli degli altri che si presentassero:

Gio. Batt. ed Elisabetta Giustinian	L. 500
Maria Chigi Giovanelli.	» 120
Maria Buri Giovanelli	» 100
Cesare e Sofia Musatti	» 50
Adele de Watteville Michiel. . . .	» 60
Clara Michiel Francesconi	» 24
Antonietta Curti Fornoni.	» 25
Maria Contin Venier	» 20
Carlotta Dal Cerè Manolesso . . .	» 25
Jenny Ehrenfreund	» 50
Emilia Brunello Veronese	» 10
Maria Michiel Comello.	» 12
Angelo Papadopoli	» 100
Anna Da Mosto Gozzi.	» 10

(tutte per anni cinque).

Cesare Augusto Levi donò una bellissima edizione dalla *Terre Sainte* di *Victor Guérin*, con illustrazioni e legatura ricchissima.

R. Accademia di belle arti. — Nella seduta del Collegio degli Accademici, che ebbe luogo ieri, alle ore 2 pom., il presidente principe Giovanelli ricordava la perdita di recente avvenuta del nestore dei pittori italiani, l'illustre Francesco Hayez, nato in Venezia nel 10 febbraio 1792, nella parrocchia di S. Pantaleone, già allievo della nostra Accademia. Disse come dopo il bell'elogio che ne fece il ch. professore Dall'Acqua Giusti, delegato dal R. Istituto di belle arti a rappresentarlo ai funerali, non credeva necessario di aggiungere altre parole, e ricordava solo come nel suo palazzo abbia una stanza dipinta dall'Hayez fino dal 1821. Esternava dappoi al Collegio una sua idea, di procurar di ottenere che l'Esposizione che s'intende di fare in Milano delle opere dell'Hayez, si facesse dappoi anche a Venezia, sua patria, aggiungendovi quanto qui si conserva di lui. Il Collegio accolse con plauso tale idea, e pregò il presidente a voler procurarne l'attuazione. Chiudeva il principe il suo discorso annunziando, che all'Accademia, rappresentata ai funerali dal comm. Boito, socio di essa, erano già pervenuti i più vivi ringraziamenti del presidente di quella di Milano, cosicchè, egli diceva, nel sentimento del dolore le due Accademie si unirono ad onorare la memoria del celebre artista.

Il prof. Dall'Acqua Giusti narrava quindi la sua missione a Milano, e come aveva avuto segni non dubbii che la dimostrazione di Venezia era tornata graditissima.

Dopo la trattazione di alcuni affari interni, e dopo deplorata l'altra perdita fatta dal Collegio del socio Gianfrancesco Locatello, procedevasi alla nomina di alcuni accademici, eleggendo a residente il professore ingegnere-architetto Edoardo Mattei-Frigòmi, ed a corrispondenti il comm. Francesco Jacovacci ed il signor Alessandro Zezzos, e ad accademici di onore il comm. Azzurri, presidente dell'Accademia di S. Luca in Roma; gli architetti cav. Andrea Busiri e sig. D. Pulgher; i pittori Cesare Rota, Raffaele Mainella, signor Reichardt, signor Cipriani; lo scultore Achille Orsi ed i signori conte Gino Cittadella, conte Alberto Papafava dei Carraresi, monsignor commendatore Jacopo Bernardi, comm. G. B. Cavalcaselle, cav. Federico Stefani, cav. Giuseppe Urbani de Gheltof.

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze del prof. cav. nob. Gaetano Ghivizzani colla signora Elisa Solaro, quel gentile poeta, che è il nostro concittadino cav. Antonio Angeloni-Barbiani ha pubblicato un bel Sonetto, nel quale, con toccanti accenti, ricorda i pregii della moglie perduta. — Venezia, tip. Naratovich.

Cabotaggio nei porti tedeschi. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero della marina la seguente comunicazione;

« Si reca a conoscenza della marineria nazionale che il Governo germanico, mediante Decreto imperiale in data 29 dicembre 1881, ha accordato ai bastimenti italiani il diritto di esercitare il cabotaggio nei porti tedeschi. »

Mattinata musicale. — (A. R.) La Società del Quartetto, testè istituitasi mercè l'iniziativa dell'egregio prof. Frontali, e la quale altro non è che una emanazione del *Liceo e Società Benedetto Marcello*, ha iniziato ieri la serie dei suoi concerti con una mattinata completamente riescita. Assisteva un pubblico numeroso, se non affollato, e tenuto conto che eravamo all'ultima domenica di Carnevale, il concorso superò l'aspettativa. Era un pubblico più raccolto, più attento di quello che solitamente assiste ai concerti serali del Liceo; si scorgeva facilmente che la maggior parte degli intervenuti era stata mossa piuttosto dal desiderio di gustare della buona musica che da quello di assistere al bellissimo spettacolo che presenta la sala del Liceo quando, nelle sere dei concerti, accoglie le più belle e le più eleganti signore di Venezia. Durante tutto il concerto, che durò un'ora e mezza, regnò il più assoluto silenzio, ciò che ameremmo poter constatare in avvenire anche nei concerti serali del Liceo.

Il quartetto di Haydn (*in sol magg.*) fu gustato tutto dalla prima all'ultima nota; nell'*Adagio* una frase larga, grandiosa, melodicissima, suonata dal Frontali con un'espressione toccante, appassionata, strappò al pubblico quei *bravo* spontanei che sono la più sincera manifestazione dell'applauso.

La romanza con sordini di Bach piacque tanto che si dovette replicarla. È una melodia dolcissima e di grande effetto e fu suonata con una delicatezza e un colorito mirabili.

Venne per ultimo il quartetto di Beethoven (op. 18, N. 1) e anche di questo mi parve che la parte meglio intuita dal pubblico fosse l'*Adagio*, tanto diverso da quello di Haydn, eppure altrettanto melodico, appassionato, efficace. L'esecuzione di tutti tre i pezzi fu sotto ogni riguardo lodevolissima; fu notata soprattutto quella fusione, quell'accordo che non si ottengono che dopo molte prove e quando gli esecutori si sono bene affiatati fra loro. Emerse naturalmente il Frontali, al quale è affidata la parte più importante. Ci parve che egli avesse una giornata felicissima, e, riandando colla memoria alle impressioni prova e le prime volte che lo udimmo suonare in quartetto, oseremmo affermare ch'egli ha guadagnato assai; è diventato più sobrio, più castigato, la sua interpretazione ha ora uno stile, una quadratura che prima non aveva.

Benissimo il Dini, il Fanti e il Lancerotto; un bravo speciale per quest'ultimo, chiamato così presto all'onore di « seder quarto fra co tanto senno ».

È bravissimo l'egregio presidente del Liceo che ha saputo condur le cose per modo da ottenere il libero ingresso ai socii, i quali, vogliamo sperare, si chiameranno tutti ben contenti di tanta larghezza, usata loro senza alcun nuovo aggravio. Non parliamo degli appassionati cultori della musica e dei buongustai, i quali vedono così esaudito un loro voto ardentissimo.

Ora sarà più facile fare qualche concessione al pubblico, nella compilazione dei programmi dei concerti serali. Alcuni pezzi troppo serii o di non facile comprensione, troveranno posto nel programma delle mattinate, alle quali non dovrebbe assistere che chi è disposto ad ascoltare la musica con quel religioso raccoglimento, del quale ci danno esempio i Tedeschi. Nel programma dei concerti del Liceo, senza venire a transazioni incompatibili col carattere dell'istituzione, si potrà aver cura di scegliere fra i brani di musica classica quelli che meglio si addattano al gusto italiano, evitando così che si brontoli o si protesti contro la difficile digestione come accadde per l'ottetto di Mendelsshon.

Prendiamo atto di una innovazione che ha incontato tutte le nostre simpatie. Sulla porta d'ingresso stava appiccicato un avviso col quale si pregavano i ritardatari a non entrare in sala mentre si suonava, ma bensì negli intervalli fra una parte e l'altra dello stesso pezzo. Si ottenne così maggior raccoglimento e fu un atto di doverosa cortesia verso gli esecutori.

— Il 27 corr. darà un concerto a questo Liceo il chiarissimo pianista Eugenio Pirani, il quale ha lasciato il posto di professore di pianoforte all'Accademia musicale di Berlino, posto che da molti anni teneva e con grande onore, per dedicarsi esclusivamente alla carriera del concertista. Il Pirani suonò a Venezia in concerto or sono quasi otto anni, e con grande successo.

Il concerto dell'arpista, sig. Sjödèn, che era annunciato per il 24 corr., avrà luogo invece il 1° di marzo p. v., sempre al Liceo Benedetto Marcello.

Teatro la Fenice. — Il tenore signor cav. De Sanctis ci scrive pregandoci di smentire la diceria propalata, cioè che la di lui indisposizione reumatica sarebbe simulata, vagheggiando il *De Sanctis* di andare a Roma per assumere la parte lasciata dal tenore *Capponi* nel *Duca d'Alba*. — Noi crediamo a quanto dice il *De Sanctis* che nulla siavi di vero in questo, perchè siamo d'avviso che l'egregio artista sia anzitutto preoccupato dall'idea di voler onorare i proprii impegni. E per nostra parte abbiamo ancora un altro motivo da non credere a quelle voci e questo sta nello avere già sino da un tratto di tempo addietro avvertito alla stanchezza nella voce del *De Sanctis*, il quale non può voler affrontare le difficoltà di un'opera nuova di *Donizetti* in una parte trovata scabrosissima dal *Capponi*, artista veterano, è vero, ma non ancora al verde di risorse.

— È generale il lagno per l'eccessivo caldo che vi è alla Fenice. Non sappiamo perchè, con questo tepore primaverile che abbiamo, si continui a riscaldare così fortemente le stufe. In queste ultime sere la temperatura del teatro, specialmente nella platea, era tale da far veramente soffrire.

Società Alfieri. — Colla *Margherita Pusterla* questa Società ha inaugurata l'altra sera la sua nuova sala sulle Zattere. Il locale, a quanto sentiamo, ha incontrato il generale aggradimento e lo registriamo con piacere.

Carnevale. — Crediamo sia la prima volta che parliamo quest'anno di carnevale, ed infatti quel piccolo movimento che vi fu in questi giorni non era certo tale da meritare un cenno speciale. Furono le varie Società che abbiamo quelle che con alcune feste galvanizzarono il morto carnevale veneziano. La *Società famigliare Teobaldo Ciconi* colla festa ridentissima dei bambini e con quella che avrà luogo stasera, e che sarà pur bella; la Società alemanna colle simpatiche sue feste; la Società filodrammatica Carlo Goldoni con altre festine; i veglioni al Rossini e anche al Ridotto, per quanto siano stati magri, hanno fatto ricordare che siamo in carnevale. Al Ridotto sabato decorso si incassarono quasi 600 biglietti, e se questo numero nei carnevali andati avrebbe constatata la straordinaria miseria della festa, quest'anno invece apparve una meraviglia!

Cavalchina. — L'Impresa della Fenice lavora a tutt'uomo nei preparativi per la Cavalchina di domani sera. Un grande manifesto nel quale sono disegnate parecchie figlie di Tersicore tra un nembo di uccelli, invita alla Cavalchina di domani, nella quale vi sarà un grandioso ballabile composto dal coreografo Razzani, ed eseguito dalle 40 ballerine del teatro, sopra musica del Dall'Argine. Questo ballabile, intitolato: *Maccheronata*, offrirà in un dato punto *una grande sorpresa* — dice il manifesto — sorpresa che assomiglia oramai al segreto di Pulcinella, perchè tutti sanno che da una specie di piatto di maccheroni che terranno tra le mani le ballerine, usciranno degli uccelli vivi, i quali — se avranno voglia — voleranno per il teatro nell'atto che la luce elettrica, attraverso a dei cristalli colorati, illuminerà fantasticamente la scena.

Vi sarà pure premio di un remontoir d'oro e bandiera d'onore alla più bella maschera o coppia mascherata che interverrà al veglione, e ciò a giudizio di apposito Giurì.

Biglietto d'ingresso, L. 5.

Società Alemanna. — Buon gusto, eleganza e brio si erano dati ieri sera convegno in questa Società per la festa mascherata. Gravi lustrissime e lustrissimi, una maestosa Germania, una bionda Nereide, una Slovena venditrice di trappole da.... cuori, una vispa Levantina, una cara vecchietta del settecento, una Sarda severa ma furba contadinella, una Alsaziana, il Giorno, la Notte, brune zingarelle, e tante altre graziose maschere, alternandosi alle *toilettes* da ballo, ed alle monotone code di rondine degli uomini serii, tutta questa varietà si fondeva in uno solo scopo, quello di divertirsi; e difatti la festa si protrasse sempre animatissima e briosa fino al mattino. Con questa la Società chiuse le sue feste carnovalesche, come ogni anno riuscite tutte perfettamente.

Riabilitazione. — Nei paraggi di San Simeone, in una modesta casetta popolana, ieri sera udivasi l'allegro vocio di convenuti ed il suono di qualche strumento, abbracciamenti e baci esultanti. Qual era la causa di tanta festosa gioia? Il ritorno di un figlio, che, dopo dodici anni di vita per mare, era ritornato ad abbracciare i suoi in bella posizione, serio, fatto uomo da bene ed affettuoso. E dire che il giovane M. R., dodici anni fa, era fra i più importuni ed oziosi monelli del Campo di S. Giacomo Dall'Orio, ribelle ad ogni autorità e disciplina; e che imbarcato per castigo, nell'affettuosa severità di un buon capitano mercantile, trovò il suo redentore e correttore.

Dinanzi a questo lieto fatto di pratica e consolante riabilitazione abbiamo pensato a tanti diseredati fanciulli, che nella via del mare e sotto severa disciplina potrebbero un giorno restituirsi alla famiglia e alla patria corretti e laboriosi.

Furti e borseggio. — L'odierno bollettino della Questura reca:

Ieri notte, nel teatro Malibran, ladro ignoto rubò a danno di G. Maria, conduttrice del Caffè nel detto teatro, sei bottiglie di liquori, del costo di lire 12. Pare che il ladro si sia nascosto nel teatro durante lo spettacolo ed abbia preso le chiavi dei lucchetti delle diverse porte, che si trovavano nel camerino del proprietario del teatro.

— Nella mattina del 18 andante, le due inservienti dell'Ufficio telegrafico, Anna G. e B. Margherita, avendo lasciata, dalle ore 8 alle 9, abbandonata l'anticamera di detto Ufficio, ladro sconosciuto vi s'introdusse, per la porta, sempre aperta, e rubò in danno della prima oggetti di biancheria, per un importo di lire 13:50, ed in danno della seconda uno sciallo di lana, del costo di lire 12.

— Ieri sera, in Piazza San Marco, il signor S. Gio. Battista, abitante a S. Marco, venne da ignoti borseggiato di un involto contenente delle cambiali.

Le delizie del carnevale di Napoli.

Come si divertano i Napoletani in questi giorni di pubblica mattana, ce ne informa il *Pungolo* che, in data del 17, scrive:

La giornata carnevalesca di ieri fornisce una messe larghissima alla cronaca dei reati — e ciò solo crediamo che basti a definirla — se non a dare un'idea anche pallida della baldoria deplorevole ch'essa fu.

I rapporti di oggi della Questura e delle Guardie municipali, i racconti della gente per bene, che si trovò mescolata, per caso o per bisogno, alla folla che spadroneggiava in via Toledo, sono addirittura rattristanti, e ci fanno sembrare troppo miti ed indulgenti le parole di biasimo che scrivemmo ieri, quando ancora ferveva la mischia e se ne ignoravano i particolari e le conseguenze.

Fu per quattro ore di fila uno spettacolo indecoroso, non solo per una città come la nostra, che ha il culto del buono e del bello, ma per un paese qualunque che si vanti di essere civile e bene educato.

La poesia dei fiori olezzanti, lo scambio cortese di ricche bomboniere, lo scherzo spinto fino alla birichinata, ma non mai fino all'aggressione — furono ieri purtroppo un vano desiderio di chi supponeva il carnevale una festa lecita ed allegra del popolo come della gente per bene; non un fomite di barbarie rinascenti, una minaccia per la pubblica sicurezza, un pericolo per l'integrità delle persone.

Noi abbiamo visto — come dicemmo ieri — e ne abbiamo arrossito per Napoli, parecchie signore, la maggior parte forestiere, con gli occhi rossi e le guancie livide ed enfiate.

In istrada, non si faceva che aggredire corpo a corpo i galantuomini che l'attraversavano tranquillamente, scagliando loro sul viso, con la violenza di rissanti accecati dall'ira, non più i mazzi di fiori, ma gli sterpi fangosi raccattati da terra, e che, pestati dalla folla, avevano acquistato forma e qualità di corpo contundente.

E non sempre erano sterpi. Ci fu chi credette lecito di attaccare una pietra all'estremità di una corda e percuotere con essa sulla testa della gente; molti altri scagliavano torsi di cavoli, patate, ecc. ecc., tutta roba insomma che non è mai figurata nel regno di Flora, e ch'è ben lungi dall'essere gentile ed inoffensiva.

Uno di questi proiettili, una patata, colpì una giovinetta, ch'era su un balcone all'angolo della Via S. Carlo, e le offese gravemente l'occhio destro.

La povera giovanetta non ebbe altro conforto che quello di sporgere una querela.... contro ignoti.

Non si contano poi, nè si potrebbero contare, gl'individui feriti più o meno sensibilmente da colpi di bastone. Ed è naturale, perchè quando quello che con una denominazione molto impropria si è chiamato il getto dei fiori, finisce di essere uno scherzo impersonale ed anonimo, per diventare un'aggressione individuale, la reazione è irresistibile ed inevitabile, quasi come una legittima difesa.

Da ciò che abbiamo detto si può immaginare facilmente quali sieno le conseguenze della giornata di ieri.

La cronaca della Questura registra nientemeno che 208 arresti — e all'Ospitale si medicarono un numero considerevole di persone, di cui non si è preso nota, ma che raggiunge se non oltrepassa, la ventina.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 febbraio

Al Campidoglio.

Sulla marcia trionfale dei nuovi elettori a Campidoglio, il *Monitore* di Roma reca quest articolo in data del 19:

Lo spettacolo non era previsto, nè fissato in nessun programma di Comitati: ma non stato men degno del carnevale.

Una dimostrazione popolare, maestosa, imponente, come d'obbligo, s'è dunque recata stamane al Campidoglio: i nuovi elettori andavano a deporre processionalmente le loro iscrizioni regola; andavano « non a ringraziar gli Dei come ha detto uno dei condottieri, con spartana efficacia — ma a compiere un sacro dovere.

Alla cronaca il còmpito di contare le migliaia: eran parecchie, assicura la *Capitale* cui la strettezza dell'ora ha impedito di rifere tutta l'indicibile solennità della manifestazione.

A esser sul Corso, quando lo traversava processione dei dimostranti, si provava un'impressione curiosa.

Nel mattino radioso d'una giornata splendida, il chiasso delle fanfare, lo stridio dei colori delle bandiere s'accordavano con gli addobbi carnevaleschi delle finestre e de' balconi: follia passava sotto l'altra — questa almeno innocua, quella più grottesca e rivoltante.

Fermi su' marciapiedi, urtati dalla che s'avanzava, era un bel guardare quella sfilata di *cittadini*, neri nella pista gialla: i *liberi* della riforma elettorale correvano il palio verso il Campidoglio, trascinando dietro tutto ciò che si raccatta nella via, di monellaglia e di scioperati.

E non di meno non erano molti: tranne nucleo disciplinato, arregimentato, tranne i complici più o meno volonterosi di una mascherata mattutina e gratuita, la processione non aveva disgraziatamente quel carattere epico, che sarà simulerà la *Lega*. Certo, i radicali hanno qualche cosa, dove gli altri son rimasti negtosi: ma ahimè! sono ben poche, in una Roma due mila schede racimolate con molta buona volontà, due mila nomi scovati e scritti faticosamente nelle più geroglifiche grafie.

Anche ad averlo voluto non c'era sul serio di che « ringraziare gli Dei. » Come devono sorridere i clericali, che maturano ben altre processioni!

L'onor. Pianciani, che non chiedeva di meglio quanto trovare le frasi delle grandi circostanze, ha dovuto anch'esso mescere una nota triste e sconfortata alle declamazioni indispensabili, lamentando l'inerzia e l'apatia dei più.

Purtroppo: la rettorica demagogica pigliò con troppa confidenza il Campidoglio a testimone delle sue mostre insulsamente spavalde. Era di lassù che l'anno scorso i radicali volevano proclamare l'imperativo categorico e andarono poi a prenderlo nello Sferisterio; è lassù che hanno recato stamane l'affermazione più rigorosa della loro impotenza. La grandezza delle memorie la si adopera invano a coprire incorniciare, per dir meglio, la meschinità de Bruti d'oggi.

Non è col magro contingente carnevalesco rassembrato nella dimostrazione di stamane che potranno instaurare la « vita nuova. »

Tuttavia, c'è una considerazione che può riconfortare: prendendo cioè la dimostrazione di oggi come una visita officiale delle ... Campidoglio.

Allora si può essere sicuri: lo salveremo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che le notizie pervenute alla Consulta non lasciano nessun dubbio sull'impressione profonda prodotta nelle prime capitali di Europa dai discorsi del generale russo Skobeleff. Per quanto voglia dirsi ch'egli abbia parlato in nome proprio ed espresse opinioni individuali, non si può dimenticare ch'egli occupa uno dei posti più elevati nella gerarchia militare russa, e ch'egli è legato d'intima amicizia col generale Ignatieff. A Vienna ed a Berlino le parole del generale Skobeleff sono considerate come un incoraggiamento dato agli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina, e ciò spiega la voce da noi riferita ieri con la dovuta riserva, del richiamo dell'ambasciata austro-ungarica da Pietroburgo, la quale in questo momento è diretta da un incaricato d'affari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Gli onorevoli Varè e Biancheri, i quali sono stati indicati come candidati all'alto consesso, hanno dichiarato esplicitamente ad alcuni ministri che non accetterebbero la nomina, perchè credono di poter servire meglio il paese restando alla Camera.

Leggesi nella *Riforma*:

Una lettera dell'on. Sella ai Lincei, annuncia che, sebbene la sua salute trovisi in via di miglioramento, egli non si trova ancora in condizione di poter sostenere il viaggio di Roma.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Riforma*:

Oramai il concorso pacifico di tutte le Potenze in Egitto è assicurato. Tuttavia si prevede che la Nota anglo-francese alle quattro Potenze subirà un certo ritardo nell'attuazione stante nuove difficoltà diplomatiche tra l'alleanza austro-tedesca e la Russia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 19:

È imminente l'arrivo di un pellegrinaggio belga poco numeroso, ma del quale faranno parte alcuni deputati e senatori clericali.

Il Vaticano ha mandato istruzioni a tutti i Vescovi esteri perchè promuovano dei pellegrinaggi entro l'anno.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia*, riferisce intorno ad un colloquio avuto col generale russo Skobeleff.

« Il generale avrebbe dimostrato al corrispondente un gran dispiacere perchè il suo discorso agli studenti serbi sia stato pubblicato sul giornale *La France*.

« Dichiarò essere un'indegnità l'avergli attribuite espressioni violente riguardo alla Germania a proposito dell'alleanza franco-russa.

« Aggiunse che il significato delle sue parole fu di molto esagerato.

« Il generale, ristucco delle chiacchiere che si fanno di lui a questo proposito, è partito per la campagna nei dintorni di Parigi, onde scansare le indiscrezioni dei *reporters*. »

La *France* però smentisce la versione da lei data del discorso di Skobeleff.

TELEGRAMMI

Roma 19.

Stamane alla solita relazione dei ministri al Quirinale, l'on. Depretis, sebbene migliorato in salute, non intervenne.

La dimostrazion
nuovi elettori si fece
Si presentarono al
schede. La dimostrazi
400 persone, e fu rice
che pronunciò un br
che i nuovi elettori v
cale.

Stanotte i Sovra
dell'ambasciata ingle
Si assicura che
sidente e direttore del
definirono tutte le qu
linee.

L'inviato prussi
banchetto dal Cardina
vennero molti Cardin

Molti deputati
nuovo disegno di leg
Le maggiori opposizi
lettiva dei Sindaci.

La malattia dell'
un periodo acuto. Eg
occhi.

Le esportazioni
importazioni di oltre
Il Re ha firma
ufficiali della milizia
Nei circoli uffici
cia propenda ad una
questione tunisina.

Sotto il nome d
tre giorni consecutiv
l'ex-Re di Napoli,
Trani.
Egli è ripartito

Molti ufficiali fu
per ordine di Wank
rigno, col pretesto di
gni marini (in febbr
per unirsi agl'insort

Dispacci del

Parigi 20. —
d'indicargli i congr
di rientrare.
Londra 20. —
commerciali colla F
falliti.
Lo *Standard* di
mania a Pietroburgo
contro il discorso di

Napoli 20. —
mane d'un peggiorar
nerale Garibaldi, è a
di passò la notte be
Vienna 20. —
vi fu un incontro pr
camento d'infanteria
respinti, perdendo cir
ebbero nessuna perdit
accadono ogni giorno
partirono da Foca d
colonnello Zambauer
La prima prese
contrati gli insorti pr
bito.
La seconda segu
battimento di Crusic
gli insorti 4 morti e
La *Neue freie P*
zia che l'Austria si
Montenegro delle spe
truppe lungo il confi
Londra 20. —
il discorso di Skobel
In un colloquio
rino del *Daily New*
che attaccò la politi
gli Slavi nei Balcani,
rino. Se continua, l
stria.
Londra 20. —
Vienna: Skobeleff fu
Cairo 20. — La
Credesi si porrà sott
vece che della Commi
appoggia la Camera
dendo la soluzione, i
porti col Ministero a

Ultimi dispacci

Berlino 20. —
pello nominale con
segreti a disposizion
Monaco 20. —
ministro dei culti
fondate.
Londra 20. —
l'attorney generale,
per Dublino. Credesi
disordini.
(Camera dei Co
zia che presenterà l
zione dichiarante ch
sul *Landact* irlandes
plicazione del *Landa*
na amministrazione
discono.
(Camera dei Lo
che il Governo non
Commissione d'inch
Salisbury dichi
Governo è grave e
(Camera dei Co
Ministero degli este
del Canale di Suez
comodamento sul si
dai regolamenti attu
to inglese al Consig
struzioni di fare tut
gli armatori inglesi
stione dei Regolame
seriamente esaminat
inglese insistè costa
rivedere i Regolame
inapplicabile, visto
Oriente.
Bucarest 20. —
Governo presenterà
un progetto di leg
quattro grandi corp
e quattro brigate.

Bibliograf
do per avvicinarsi l
sercizio di una de
agricole, quale si è
sericoli costituisce
contadino, ed il pro
proprietà, a cui gli
alle eventualità di s
poter sodisfare alle
altre spese, non sar

La dimostrazione, ieri annunziatavi, dei nuovi elettori si fece senza inconvenienti.

Si presentarono al Campidoglio numero 1056 schede. La dimostrazione si componeva di circa 400 persone, e fu ricevuta dal sindaco Pianciani, che pronunciò un breve discorso, augurandosi che i nuovi elettori vinceranno il partito clericale. *(Persev.)*

Roma 20.

Stanotte i Sovrani interverranno al ballo dell'ambasciata inglese.

Si assicura che Blumenthal e Massa, presidente e direttore delle ferrovie dell'Alta Italia definirono tutte le questioni concernenti quelle linee.

L'inviato prussiano Schloëzer accettò un banchetto dal Cardinale Hohenlhoe, a cui intervennero molti Cardinali e preleti. *(Euganeo.)*

Roma 20.

Molti deputati si sono iscritti contro il nuovo disegno di legge provinciale e comunale. Le maggiori opposizioni riflettono la nomina elettiva dei Sindaci.

La malattia dell'onor. Depretis attraversa un periodo acuto. Egli soffre molto anche agli occhi.

Le esportazioni del gennaio superarono le importazioni di oltre tre milioni.

Il Re ha firmato le ultime nomine degli ufficiali della milizia territoriale.

Nei circoli ufficiosi affermasi che la Francia propenda ad una soluzione ragionevole della questione tunisina. *(Nazione.)*

Catania 20.

Sotto il nome di co. Bardi, soggiornò per tre giorni consecutivi a Catania il fratello dell'ex-Re di Napoli, il principe Luigi conte di Trani.

Egli è ripartito stamattina.

Pietroburgo 20.

Molti ufficiali furono messi in disponibilità per ordine di Wankowsky; essi recansi a Dulcigno, col pretesto di malattie da curarsi coi bagni marini (in febbraio?!), ma effettivamente per unirsi agl'insorti. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Il ministro invitò i prefetti d'indicargli i congregazionisti espulsi tentanti di rientrare.

Londra 20. — Il *Times* dice: I negoziati commerciali colla Francia sono definitivamente falliti.

Lo *Standard* dice: L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo fu incaricato di protestare contro il discorso di Skobeleff.

Napoli 20. — La notizia divulgatasi stamane d'un peggioramento e della morte del generale Garibaldi, è assolutamente falsa. Garibaldi passò la notte benissimo.

Vienna 20. — *(Ufficiale)*. — Il 17 febbraio vi fu un incontro presso Predjer fra un distaccamento d'infanteria ed 80 insorti, che furono respinti, perdendo circa 10 morti. Le truppe non ebbero nessuna perdita. Vicino a Ledenice e Glefen accadono ogni giorno scaramuccie. Il 18 febbraio partirono da Foca due colonne comandate dal colonnello Zambauer Holze.

La prima prese la direzione di Sas, e incontrati gli insorti presso Crusica li disperse subito.

La seconda seguì la via di Arnich. Al combattimento di Crusica le truppe ebbero 4 feriti, gli insorti 4 morti e 7 prigionieri.

La *Neue freie Presse* reca: È falsa la notizia che l'Austria sia disposta a rimborsare il Montenegro delle spese cagionate dal cordone di truppe lungo il confine del Principato.

Londra 20. — I giornali inglesi biasimano il discorso di Skobeleff.

In un colloquio tra il corrispondente parigino del *Daily News*, e Skobeleff, questi disse che attaccò la politica dell'Austria che opprime gli Slavi nei Balcani, e viola il trattato di Berlino. Se continua, la Russia combatterà l'Austria.

Londra 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Skobeleff fu richiamato a Pietroburgo.

Cairo 20. — La Camera discute il catasto. Credesi si porrà sotto la direzione indigena, invece che della Commissione europea. Il Ministero appoggia la Camera riguardo al bilancio. Attendendo la soluzione, i consoli limitano i loro rapporti col Ministero agli affari correnti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — La Camera approva per appello nominale con voti 249 contro 73 i crediti segreti a disposizione del Ministero di Stato.

Monaco 20. — Le voci di dimissione del ministro dei culti Hutz sono assolutamente infondate.

Londra 20. — Forster, accompagnato dall'attorney generale, partì improvvisamente ieri per Dublino. Credesi sia in seguito a timori di disordini.

(Camera dei Comuni.) — *Gladstone* annunzia che presenterà lunedì prossimo una risoluzione dichiarante che l'inchiesta parlamentare sul *Landact* irlandese sarebbe nocevole all'applicazione del *Landact*, e pregiudicevole alla buona amministrazione in Irlanda. I liberali applaudiscono.

(Camera dei Lordi.) — *Granville* annunzia che il Governo non crede dover partecipare alla Commissione d'inchiesta sul *Landact*.

Salisbury dichiara che la risoluzione del Governo è grave e senza esempio.

(Camera dei Comuni.) — *Dilke* dice che il Ministero degli esteri negozia colla Compagnia del Canale di Suez a fine di arrivare ad un accomodamento sul sistema di pilotaggio imposto dai regolamenti attuali di quarantena. Al delegato inglese al Consiglio sanitario vennero date istruzioni di fare tutto il possibile per sollevare gli armatori inglesi dalle perdite subite. La questione dei Regolamenti attuali di quarantena fu seriamente esaminata dal Ministero. Il delegato inglese insistè costantemente sulla necessità di rivedere i Regolamenti, di cui molta parte è inapplicabile, visto lo stato sanitario attuale in Oriente.

Bucarest 20. — Il *Romanul* dice che il Governo presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge che divide l'armata in quattro grandi corpi, ciascuno con due divisioni e quattro brigate.

Bibliografia bacologica. — Stando per avvicinarsi la stagione opportuna per l'esercizio di una delle più importanti industrie agricole, quale si è la bachicoltura, che nei paesi sericoli costituisce quasi la prima risorsa pel contadino, ed il profitto principale per la piccola proprietà, a cui gli altri prodotti, troppo soggetti alle eventualità di stagione, servono appena per poter sodisfare alle gravezze delle imposte e di altre spese, non sarà inopportuno fare cenno di un libro, non ha guari sortito a Lione, in cui si riproduce una istruzione sopra *l'arte di allevare il baco da seta*, dell'ab. Boissier de Sauvages, commentata diffusamente da un bacologo ben conosciuto, qual è il cav. G. dott. Luppi, medico distinto di Lione, al quale appartengono diverse pubblicazioni di merito in tale materia; tra cui il *Dictionnair sericologique* e parecchi articoli sortiti nel *Moniteur des Soies*, nei quali, senza disconoscere i vantaggi arrecati per le applicazioni delle recenti osservazioni microscopiche, mostrossi caldo propugnatore di un ragionato sistema igienico, nell'esercizio dell'industria di cui si ragiona, siccome quello che più specialmente importa sia raccomandato al bachicultore, mentre, senza di ciò, anche le osservazioni microscopiche le più accurate, utili bensì per evitare la propagazione di certe malattie per mezzo di germi, gioverebbero ben poco ad impedirne la ricomparsa ed a salvare la bachicoltura, con positivismo esclusivo, come altri credettero.

Per tale intendimento, in presenza dei disastri che affliggono tuttora la bachicoltura, malgrado gli sforzi della scienza e le disquisizioni dei Congressi, ed in vista alle troppo incerte o trascurate pratiche di allevamento, ed alle ingenti somme sprecate all'estero in cerca di sementi, che più sicure forse e migliori possono ottenersi da bacherie indigene bene condotte, l'illustre dott. Luppi intese richiamare all'attenzione dei bachicultori le assennate istruzioni contenute nell'accennato libro, che gli sembravano corrispondere meglio alle condizioni richieste per ottenere buoni risultati nell'esercizio dell'arte di cui si ragiona, e che d'altronde si accordano bene con quanto ne dissero e il celebre nostro Dandolo ed altri distinti bacologi che si succedettero.

Ma il libro di cui si tratta rendesi utile specialmente per ciò, che, ai precetti usati in pratica a' tempi di Boissier de Sauvages (quando pure non erano ignote le malattie che ora affliggono la nostra bella industria, quando le osservazioni microscopiche non se ne occupavano, nè era sorta ancora la moderna teoria dei germi) l'autore seppe aggiungervi quelle nozioni e quei consigli razionali che bene si addicono cogli attuali progressi della scienza, per modo da offrire un manuale utilissimo per chiunque voglia aspirare ad ottenere prodotti abbondanti e sicuri.

Precede l'opera una prefazione, in cui l'autore, osservando non potersi attribuire al caso, nè alle sole eventualità di stagione, i diversi risultati in fatto di bachicultura, ed ammettendo in ciò la influenza di cause diverse, onde riconoscere queste, fa emergere la importanza di buona logica e pratica sperimentale, mediante cui si viene a persuadersi che per la massima parte gl'insuccessi dipendono da imperizia o trascuranza nell'esercizio dell'arte di allevare i bachi.

E quindi egli viene alla conclusione che la semente, pur selezionata che sia, riuscirà più o meno probabilmente, secondo che sarà coltivata da bachicultori più o meno istruiti.

Nella prima parte, dopo avere trattato delle malattie più frequenti nel baco da seta, si viene per diversi capitoli alle nozioni preliminari riguardo alla scelta delle sementi, alla loro conservazione ed ibernazione, all'incubazione, che si distingue in naturale o spontanea ed artificiale, ecc.

La seconda parte tratta dell'allevamento propriamente detto del baco da seta, seguendo in dettaglio le varie fasi della sua vita, della scelta dei bozzoli per la semente, dell'accoppiamento, ecc.

Nella terza parte si comprendono varie nozioni di completamento sulla esposizione, costruzione e disposizione interna di una bigattiera; sugli attrezzi e strumenti necessarii; sulle varie specie di gelso e qualità della foglia, loro accidentalità, ecc.

Segue poi una accurata descrizione anatomica del baco da seta, illustrata da relative incisioni; della stufa per le crisalidi e dei diversi metodi per ciò in uso.

Finalmente, in un capitolo addizionale, si ragiona di un sistema di allevamento il più economico, quale però si trova già in uso tra noi, e specialmente nel Friuli, sotto il nome di *cavalloni*.

Lo spazio limitato del giornale non permette di estenderci maggiormente sul contenuto del libro di cui si tratta, e che si compone di 220 pagine in 8.°. Ci sembra però che i pochi cenni esposti possano bastare a mostrarne l'interesse e il merito, per essere raccomandato a chiunque si dedica all'allevamento del baco da seta.

Dott. F. L. de C.

FATTI DIVERSI

Inondazioni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 20. — Inondazioni nella vallata del Missisipi. Danni immensi nei distretti cotoniferi.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 20 all'*Euganeo*:

L'ultima udienza, che doveva aver luogo oggi venne rimandata a domani a mezzogiorno.

Il Giurì fu congedato definitivamente.

Causa dell'odierna sospensiva è che si vuole attendere l'esito dell'autopsia cadaverica del co. Faella.

I medici sono discrepanti sulla causa della morte. Grande curiosità.

In sei giorni! — Il *Courrier des Etats-Unis* annunzia che fra breve sarà stabilita una linea transatlantica di piroscafi rapidi, che faranno la traversata da Nuova Yorck a Liverpool in meno di sei giorni.

Il servizio della nuova linea incomincierà per essere ebdomadario e fatto da tre piroscafi.

Se l'impresa sarà coronata dal successo, che si lusingano debba avere i suoi fondatori, il numero dei piroscafi sarà raddoppiato, e vi saranno due partenze per settimana, tanto dal porto di Milford-Hoven, nel paese di Galles, quanto da quello di Fort-Pond-Bay situato alla estremità Nord-Est di Montauk-Point. La profondità dell'acqua di questa rada non è mai inferiore di 40 piedi a marea bassa. Una diramazione della ferrovia di Leng-Island sarà costruita da Bridgehampton a Fort-Pond-Bay, ed i viaggiatori saranno trasportati da Nuova-Yock in due ore e un quarto.

La distanza fra Milford-Hoven e Fort-Pond-Bay è di circa 2775 miglia, vale a dire 266 miglia di meno che fra Liverpool e Nuova-Yorck. I piroscafi della nuova linea non si fermeranno in nessun porto intermedio, e dovranno compiere la traversata in sei giorni.

Quando il servizio sarà sistemato, gli amministratori della nuova compagnia proporranno al Governo un contratto per il trasporto delle valigie postali, proporzionando il prezzo alla rapidità, con la quale le valigie stesse saranno trasportate, e stipulando che, nel caso questo trasporto richiedesse più di sette giorni, la Compagnia non avrà diritto a nessuna rimunerazione.

Il tipo dei piroscafi da utilizzare non fu peranco definitivamente scelto, ma venne però deciso che dovranno essere muniti di una elica semplice, che saranno lunghi 500 e larghi 50 piedi, e che la loro forza sarà di 12,000 cavalli per la portata di 7000 tonnellate, invece della proporzione ordinaria di 6000 cavalli per 11,000 tonnellate.

In queste condizioni, parecchi costruttori offrono di dare dei piroscafi di una celerità garantita di 500 miglia al giorno, ossia 20 nodi e mezzo all'ora in tempo ordinario. Ogni piroscafo sarà costruito in modo da non potere sommergersi, e potrà trasportare un migliaio di passeggieri. Indipendentemente dalle cabine, in ogni piroscafo vi saranno dieci appartamenti per e famiglie, che consteranno di una sala da pranzo, tre stanze da letto ed una sala da bagno.

I nomi proprii nelle opere di immaginazione. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Il vespaio sollevato da Zola non è finito. In seguito alla sentenza del Tribunale, altre persone, che chiamansi con nomi adoperati nel *Pot Bouille*, accampano le stesse esigenze del Duverdy. Certo Louis Vabre ha scritto una lettera a Zola, pregandolo di sopprimere il suo nome, che figura in quel romanzo. Zola risponde nel *Gaulois*, dichiarando che si assoggetta a questa pretensione, e non già per cortesia, ma per forza. Da qui avanti, Louis Vabre si chiamerà: « *Sans nom.* »

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di febbraio di questa interessante Rivista. Eccone il sunto dal Sommario:

Considerazioni sulla tattica navale *(L. Fincati)*; — I bilanci della marina d'Italia *(Maldini)*; — La nuova bussola a liquido della R. Marina *(G. B. Magnaghi)*: — Calcolo per la differenza di immersione quando l'acqua del mare entri in un compartimento stagno traversale di una nave *(Settimio Manasse)*; — I tipi delle corazzate inglesi dal 1860 al 1881 *(G. Barlocci)*; — Sull'organizzazione ed amministrazione del Corpo R. Equipaggi *(Luigi Consalvo)*; — Progetto di riordinamento del materiale della Marina da guerra degli Stati uniti (trad. di *A. Anserini)*;

Cronaca; — Movimenti degli uffiziali; — Notizie delle navi armate; — Tavole.

L'Iride. — È uscito il N. 9 di questo Periodico settimanale letterario-artistico-scientifico, che si pubblica a Vicenza. Contiene i seguenti argomenti:

Senza titolo *(Prisma)*; — Ad una giovinetta operaia, versi *(C. U. Posocco)*; — Senza neve *(Quinto Maddalozzo)*: — Un bacio *(Tito Traciscovio)*: — Sul Lungarno *(Giorgio Cannetti)*; — La figliuola della Betta *(Tolles Kind)*: — Senza madre, versi *(F. Zambusi Dal Lago)*; — Libri nuovi *(V. Baroncelli)*; — Noterelle; — Sull'arco dell'*Iride*.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, viale dell'*Opéra*, 33), pubblica, nel suo fascicolo del 5 febbraio, uno studio interessante del signor Aimé Giron, sull'*Affresco della cappella del castello di Valprivas*, un notevolissimo lavoro del sig. Enrico Monceaux sulle *Tappezzerie dell'antico Capitolo di Auxerre*; ed in oltre altri due studii: uno del signor Lodovico Lalanne su una miniatura italiana del quindicesimo secolo, e l'altra del signor Jules Loiseleur su un'opera non conosciuta di Prud'hon.

Questo fascicolo, ricchissimo di disegni, contiene una bella acquaforte di Edm. Ramus: *Un Début à l'atelier*, tratto dal quadro di Maurizio Bompard, di recente acquistato dallo Stato.

A questo fascicolo dell'Art, va unito il *Corriere dell'Art*, che n'è il supplimento ed è il più ricco di informazioni tra le raccolte di questo genere.

Agricoltura. — È uscito il N. 8 del giornale *Il Contadino*, giornale d'agricoltura pratica, organo del Comizio agrario di Treviso. Eccone il Sommario.

I gentiluomini di campagna *(D. Luigi Trevisi)*. — L'alimentazione dei contadini: La polenta *(Prof. G. P.)*. — I Consorzii d'irrigazione *(G. C.)* — Spigolature agrarie *(Bettino Brentano)*. — Il solfito di calcio nell'enologia. — I concimi chimici *(G. B. Z.)*. — Sull'inclinazione posteriore del pavimento delle scuderie. — Atti del Comizio agrario di Treviso. — Vincoli forestali *(D. G. Fogliata)*. — Notizie della campagna. — Notiziario *(Roggerj)*. — Rivista meteorologica. — Commercio *(Prof. G. C.)*.

La luce elettrica Edison alla Scala. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

L'infaticabile sig. James Shephard, rappresentante in Italia della Società Edison, per far apprezzare degnamente il sistema, ha con questo illuminato il salone del Ridotto della Scala, e venerdì sera, la prima dell'esperimento, che durerà quindici sere, la Commissione municipale, incaricata di studiare l'applicazione della luce elettrica ai teatri, ha potuto vedere e giudicare queste piccole lampade del celebre inventore americano.

Il successo non poteva essere più bello e completo, tanto più che risaltava il confronto colla luce dei lampadarii a gas delle sale attigue.

Come si sa, il salone del Ridotto ha tre lampadarii con 92 becchi a gas, complessivamente. Ebbene, è precisamente su questi 92 becchi che il Shepherd ha infisso 92 lampade Edison, della forza di 8 candele cadauna, ossia d'una fiamma comune a gas.

La lampada Edison dà una luce calda, vivida, fissa, che non altera i colori del viso, nè delle vesti; il blu, il rosa, per esempio, restano blu e rosa, e non paiono, come col gas, verde e vermiglio.

La prova dell'altra sera persuade della opportunità d'illuminare, non solo una sala, ma tutto un teatro, compreso il palcoscenico; poichè, data la facilità di moderare a piacimento la luce e di darle anche le tinte che meglio convengono, parrebbe risoluto il problema delle esigenze degli spettacoli, è tolto il calore (e il toglierlo dai lumi della ribalta sarebbe un naturale vantaggio per gli attori e i cantanti), e tolta la causa principale d'incendio.

L'impressione che l'esperimento ha prodotto in noi è che il sistema dell'Edison fa entrare nel campo pratico l'applicazione della illuminazione elettrica negli ambienti chiusi e negli usi comuni della vita.

Ieri sera, il pubblico che assisteva allo spettacolo della Scala, ha veduto questa nuova illuminazione nel Ridotto, e tutti, ammirandola, constatavano la bellezza della luce e la mirabile semplicità del sistema Edison. Fu un vero successo.

Archivio musicale. — A Napoli (tip. di Vincenzo Morano, nell'Istituto Casanova), è venuto alla luce, con questo titolo, il primo Numero di una *Pubblicazione periodica di Estetica, acustica, storia, didattica, e critica musicale, contrappunto, armonia, canto, istrumentazione*, biografia, bibliografia, arte contemporanea, controversia. — Eccone il sommario:

Ai lettori: La direzione — Genesi della musica: prof. A. Tari. — Etnografia musicale (istrumenti musicali degli Ostiacchi): A. Kraus, figlio. — Corrispondenze: da Parigi: A. Pougin e Lynder; da Dresda; E. Naumann; da Torino: G. Roberte. — Cronaca. — Canone enigmatico.

Il tifo a Vienna. — Come ci ha segnalato un nostro dispaccio, nella prigione centrale di polizia a Vienna, avvennero numerosi casi di tifo petecchiale. In proposito il *Tagblatt* viennese scrive:

In quest'antico focolare di pestilenza che è la prigione centrale di polizia nella *Sterngasse*, dal 1° al 6 del corrente, 11 persone ammalarono di tifo petecchiale, di guisa che si dovettero adottare energiche misure per impedire il diffondersi del morbo pericoloso. Basta il seguente fatto ad illustrare le condizioni della vecchia prigione. *In un solo locale vennero ammassati durante la notte 158 individui, e sotto il tavolato, su cui dormivano parecchi reclusi, giaceva un ammalato di tifo.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Genova 16 febbraio. — Il naviglio russo *Elena*, cap. Borgani, proveniente da Odessa con carico avena, s'investì ieri a sera alle ore 10 pom. sulla scogliera del molo in costruzione e si è completamente sfasciato. L'equipaggio è salvo.

Orano 13 febbraio. — Il bark ital. *Suez*, cap. Criscuolo, proveniente da Nuova Yorck, carico petrolio, è naufragato in questi paraggi.

Santa Maura 11 febbraio. — Arrivò qui da Venezia, carico di legname, il trab. ital. *Galantuomo*, cap. Luigi Pagan, riferendo detto capitano che in seguito ai cattivi temri sofferti, dovette far getto di circa 1000 pezzi di legname.

L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Costantinopoli 17 febbraio. — Il vapore inglese *Cosmos*, si è perduto vicino a Kilia. Il capitano e 26 uomini sono periti.

Fiume 13 febbraio. — *I. H. Nieman* v., Dreyer, arrivato da Venezin.

Ci venne partecipato il seguente movimento settimanale dei piroscafi della Società Florio:

Linea straordinaria. — Il vapore *Jonio*, arriverà il 24 corr., con carico di agrumi per qui, e imbarcherà legname e altre merci per Catania, Messina, Palermo e Marsiglia.

Linea dalmata. — Il vapore *Moncalieri* giungerà il 22 corr. da Spalato, Sebenico e Zara, ripartendo per detti porti sabato 25 corrente.

Linea di Levante. — Il vapore *Pachino*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercoledì 22, e ripartirà per Trieste il 24 corr.

Linea di Ponente. — Il vapore *Cariddi*, proveniente da Marsiglia, Napoli e scali della Sicilia, sarà qui venerdì 24, e ripartirà domenica 26 per Costantinopoli e scali.

Linea di Corfù. — Il vapore *Venezia* sarà qui sabato 25, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, e ripartirà mercoledì 1 marzo per detti scali, caricando legname e altre merci.

Linea Nord-americana. — Tanto sul piroscafo *Pachino*, come sul *Cariddi*, si accettano merci per Nuova Yorck rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 03	88 23	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 20	90 4	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	—	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	—	—
Germania	»	5	127 50	128 —
Francia	a vist	5	105 —	105 40
Londra	3 m. d.	6	26 18	26 28
Svizzera	a vista	6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	»	4	220 75	221 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 06	21 08
Banconote austriache			221 25	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 21 25 a L. 2 21 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.

Mobiliare	29 25
Lombarde	127 50
Ferrovie dello Stato	300 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 52 ½
Cambio Parigi	47 55
Cambio Londra	120 15
Rendita austr.	75 10
Metalliche al 5 %	74 20
Prestito 1860 (Lotti)	128 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 60 —

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	83 10
» » 5 0/0	114 92
Rendita Ital.	85 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	131 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	5 26 ½
Consolidato ingl.	100 25
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 40

PARIGI 18

Consolidati turchi	11 45
Obblig. egiziane	330 —

LONDRA 20

Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	84 ¾
» spagnuolo	26 6/8
» turco	11 ⅛

BERLINO 20

Mobiliare	529 —
Austriache	517 50
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	86 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	18 febbraio	20 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 32	90 36
Oro	21 06	21 09
Londra	26 15	26 14
Parigi	105 15	105 12
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	882 —	884 —

BOLLETTINO METEORICO

del 20 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.17	770.87	770.45
Term. centigr. al Nord	5.5	8.7	—
» » al Sud	—	12.0	—
Tensione del vapore in mm.	5.24	4.47	5.40
Umidità relativa	77	53	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	SSE
Velocità oraria in chilometri	5	6	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.0	+20.0	+22.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.90 Minima 4.50

Note: Bellissimo — Barometro oscillante.

— *Roma* 20, *ore* 2.5 *p.*

Pressione straordinariamente alta all'Ovest dell'Europa; bassa invece all'Est e a Nord-Est. Valenzia, Brest 785; Zurigo 780; Finlandia 748.

In Italia il barometro è salito al Nord, disceso al Sud; variabile da 774 a 763 mill.

Venti forti settentrionali nella notte nell'Italia superiore; pioggerella nelle Marche.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore; coperto in Sicilia; nuvoloso altrove.

Venti freschi o forti del primo quadrante.

Alta temperatura.

Stamane agitato e molto agitato il medio Adriatico; mare mosso altrove.

Probabilità di venti del primo e quarto quadrante; forti, fortissimi.

Abbassamento di temperatura.

Mare cattivo.

Tempo cattivo in Sicilia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 41s.6
Tramontare apparente del Sole	5h 35m
Levare della Luna	8h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 2m 5s
Tramontare della Luna	11h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 febbraio 1882:

VENEZIA.	79	90	1	28	13
BARI.	5	63	76	77	69
FIRENZE.	2	18	32	47	22
MILANO.	74	27	37	24	15
NAPOLI.	78	1	51	65	72
PALERMO.	65	55	35	21	45
ROMA.	4	2	7	15	80
TORINO.	40	3	90	32	4

SPETTACOLI.

Martedì 21 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Grande Cavalchina mascherata, con premio. — Alle ore 11.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, del maestro Usiglio. — Dopo il primo atto verrà cantato dai coniugi Cesari il duetto dell'opera: *Il Birrajo di Preston*, con Lotteria di valore. — Alle 8 ore 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Primo e secondo atto dell'opera: *Pipelè*, coi balli: *I tre Gobbi* e *La Fidanzata del Marinaio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Boccaccio*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Martedì, 21 febbraio, ultima festa di lusso mascherata.

ATTI UFFIZIALI

N. 477. (Serie III.) Gazz. uff. 18 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire trentacinquemila (Lire 35,000), da portarsi in aumento per lire 14,000 al capitolo N. 2, *Ministero (Spese d' ufficio)*; per lire 4000 al capitolo N. 3, *Studii e documenti sulla legislazione*; per lire 4000 al capitolo N. 5, *Riparazioni ed adattamenti di locali*; per lire 7000 al capitolo N. 8, *Casuali*; e per lire 6000 al capitolo N. 21, *Premii, esposizioni industriali, inchieste - Studii in Italia ed all' estero, ed altre spese variabili relative all' industria ed al commercio*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 novembre 1881.

N. 478. (Serie III.) Gazz. uff. 18 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire diecimila (lire 10,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 17, *Regie Università ed altri Istituti universitarii (Materiale)*, del bilancio suddetto pel Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 novembre 1881.

È approvato il Regolamento organico per gli Istituti scientifico-pratici delle Facoltà mediche del Regno.

N. 465. (Serie III.) Gazz. uff. 16 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 35 della legge 13 novembre 1859;

Visto l' art. 4 della legge 31 luglio 1862, ed udito il Consiglio Superiore;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il Regolamento organico per gli Istituti scientifico-pratici delle Facoltà mediche del Regno, annesso al presente Decreto e firmato d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari anteriori non conformi a quelle contenute nel suddetto Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Regolamento organico per gli Istituti scientifico-pratici delle Facoltà mediche del Regno.

Capitolo I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. Tutti gli insegnamenti della Facoltà medico-chirurgica sono ripartiti in una serie di Istituti scientifico-pratici.

Gli Istituti sono i seguenti:

a) Istituto anatomico;
b) Istituto fisiologico;
c) Istituto patologico;
d) Istituto sperimentale di materia medica, farmacologia, tossicologia, medicina legale ed igiene;
e) Istituti clinici.

Art. 2. A capo dei singoli Istituti è posto, come direttore, il professore ordinario che vi impartisce lo insegnamento fondamentale.

Il direttore è nominato dal Re.

Art. 3. Ogni Istituto ha un bilancio unico e complessivo per la provvista degli apparecchi, e di tutto il materiale d' esperimento, di osservazione e di studio.

La parte attiva di questo bilancio è costituita dagli assegni che il Governo od altri Enti fanno all' Istituto, e delle eventuali contribuzioni dei giovani che abbiano a frequentarlo.

Le varie scuole ed i varii laboratorii che si trovano raccolti in un medesimo Istituto usano in comune tutto il materiale scientifico di cui l' Istituto è dotato.

Art. 4. Gli insegnamenti che s' impartiscono nei varii Istituti si dividono in obbligatorii e facoltativi. Gli insegnamenti facoltativi possono essere stabiliti, là ove esistano personale e materiale idoneo e mezzi sufficienti, per proposta del direttore dell' Istituto, approvata dalla Facoltà e sanzionata dal Ministro.

Art. 5. Il direttore presiede all' andamento dell' Istituto di cui è a capo e lo rappresenta, cura la disciplina interna, e, previo accordo coi professori dell' Istituto, stabilisce l' impiego delle somme di cui l' Istituto è dotato.

Art. 6. Ogni Istituto ha un insegnamento fondamentale affidato ad un professore ordinario.

Gli altri insegnamenti dell' Istituto sono di regola affidati a straordinarii od incaricati.

Quando fra questi insegnanti siavene alcuno di alto valore, potrà essere proposto pel grado di professore ordinario.

Art. 7. Il Ministro può accoppiare, giusta le esigenze degli studii nelle varie Università, due o più insegnamenti, ed affidarli ad un solo professore.

Art. 8. Tutti i professori possono far disimpegnare, sotto la loro responsabilità, dagli aiuti una parte degli insegnamenti loro affidati, previa approvazione delle Facoltà.

Art. 9. Negli Istituti clinici dove esiste il professore di propedeutica e patologia speciale dimostrativa, questi è chiamato a supplire il clinico assente in tutte le sue mansioni.

Art. 10. Ai varii Istituti saranno addetti *aiuti* ed *assistenti*.

Art. 11. Gli aiuti hanno la direzione di tutti i servizii in quelle scuole dello Istituto cui sono specialmente addetti, ed esercitano questo loro ufficio sotto la immediata dipendenza e responsabilità del professore e giusta gli ordini da lui impartiti.

Art. 12. Gli aiuti, salvo il disposto dell' art. 9 del presente Regolamento, possono supplire nelle assenze i professori, e possono avere incarichi d' insegnamenti facoltativi o per sviluppare una qualche parte degli insegnamenti affidati dal Ministero ai titolari.

Art. 13. Gli aiuti, dovendo essere di piena fiducia dei professori, sono proposti da questi alla nomina del Ministero.

Art. 14. Gli aiuti durano in carica per un biennio.

Possono essere riconfermati due volte.

Art. 15. Gli assistenti sono destinati a coadiuvare gli aiuti nelle loro mansioni.

Art. 16. Gli assistenti sono nominati dal rettore in seguito a concorso per esame, secondo le modalità proposte dal direttore dell' Istituto ed approvate dalle varie Facoltà. Durano in carica un anno e possono essere riconfermati due volte per lodevole servizio.

Ogni volta che indipendentemente da queste prescrizioni resterà un posto vacante, si procederà ad un nuovo concorso.

Art. 17. Il personale di servizio è nominato dal rettore dell' Università, dietro proposta dei direttori degli Istituti.

Art. 18. Gli studenti, oltre le scuole, possono frequentare i laboratorii degli Istituti e lavorare in essi, uniformandosi alle prescrizioni dei regolamenti interni dei singoli Istituti.

Art. 19. Ogni Istituto avrà un regolamento interno, compilato dai professori che vi sono addetti.

Il regolamento per diventare esecutivo dev' essere approvato e firmato dal rettore.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova	part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona	part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo	part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	7: — ant.
Da Cavazuccherina	»	1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	10: 30 ant. circa
A Venezia	»	5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 marzo innanzi la Pretura di Padova (I. Mandamento) ed in confronto del fallito Giuseppe Bottazzo e del di lui fratello e sorelle si terrà l' asta della casa in Padova, al mappale N. 4893, sul dato di lire 7200.

(F. P. N. 14 di Padova.)

Il 14 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Angelo d' Innocente si terrà l' asta dei Numeri 707, 695, della mappa di Barbeano, e del N. 15, della mappa di Brovesa o, sul dato di lire 765:86.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 14 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Felice Nardin si terrà l' asta dei Numeri 4582, 4583, 4591, 4192, 4 93, 4345, 4266 2461 e 4970 della mappa di Vigonovo, sul dato di lire 2312:55.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del nob. Federico Cossio e contessa Lugrezia Cossio si terrà l' asta definitiva dei N. 98, 117 119, 122, 124, 125, 419, 444, 480, 483, 484, 496, 601, 612, 29, 31, 126, 127, 128, 129, 417, 498, 493 604, 497, della mappa di Zegliacco, sul dato di lire 3390, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 27 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Beghi e consorti si terrà l' asta di due appezzamenti di terreno, in Comune di Canaro, sul dato di lire 2761:20.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto di Vallini e Basaglia l' asta di casa, al Numero 740, della mappa di Massa Superiore, sul dato di lire 346:47, risultante dal ribasso di otto decimi.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

Il 9 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Nicolò Cigolotti si terrà l' asta dei Numeri 3615, 2734, 2746, 2749, 2767, 2768, 2769, 2771, 2772, 3626, 2780, 2781, 2782, 2785, 2787, 2788, 2790, 2810, 2815, 2821, 2824, 3631, 2826, 2827, 2840, 2791, 2841, 2843, 2844, 3644, 2851, 2855, 2867, 2869, 2870, 2876, 2889, 3651, 2897, 2901, 2902, 2905, 2908, 2904, 2961, 2963, 2968, 2971, 2972, 2977, 2988, 2991, 2994, 3016, 3017, 3663, 3664, 3019, 3020, 3029, 3033, 3035, 3665, 3666, 3667, 3668, 3042, 3044, 3046, 3058, 3059, 3060, 3672, 3061, 3070, 3072, 3073, 3074, 3083, 3088, 3089, 3679, 3090, 3092, 3101, 3103, 3104, 3115, 3120, 3121, 3123, 3124, 3685, 3129, 3130, 3131, 3132, 3313, 3135, 3137, 2138, 3143, 3689, 3144, 3145, 3170, 3172, 3179, 3180, 3697, 3698, 3191, 3700, 3701, 3702, 3193, 3198, 3219, 3233, 3241, 3251, 3670, 2734 b, 2929, 3153, 3690, 3159, 3163, 3164, 3201, 3613, 2644, 2615, della mappa di S. Leonardo, e dei Numeri 510 b, 1517, della mappa di S. Foca, sul dato di lire 5700.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 19 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Sottile si terrà l' asta dei Numeri 2017, 2025, 2027 a, 2027 b, 2027 c, 2072, 2098, 2099, 2100 a, 2100 b, 2100 c, 2127, 2131, della mappa di Sant' Andrat, per lire 103:20, e di terreni nella mappa di Galleriano, Numeri 1944, 1948, 2071, per lire 131:40; NN. 1107, 2983, 1782, 1793, 1791, 1792, per lire 485:6; NN. 1700, 1704, 1768, 1809, 1829, 1852, 1871, 1891, 1898, per lire 991:80; Numeri 597, 2965, 2966, 128, 1284, 1287, 1295, 1282, per lire 394:20; NN. 1249, 1250, 1620, 1628, 1650, 1659, 1661, 1674, per lire 786; Numeri 1340, 1341 x, 1369 x, 1402, 1418, 1419, 1569, per lire 703 e cent. 20, e Numeri 83, 96, 1492, per lire 254:40.

(F. P. N. 14 di Udine.)

APPALTI.

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di saltuarie riparazioni frontali dell' argine sinistro di Adige in Sez. II. del Circondario idraulico di Este, sul dato di lire 30,380.

I fatali scaderanno il 6 marzo.

(F. P. N. 14 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento della Ditta Giovanni Maria Barzan, rappresentata da Giovanna Martini e figli, negozianti di stoffe, in Adria; giudice delegato sig. Francesco Marconi; Sindaco provvisorio, avvocato Nicolò Cordella; convocazione al primo marzo.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Antonio De Luisa residente in Joanniz, Distretto di Cervignano, è citato a comparire il 10 marzo innanzi al Tribunale di Udine insieme ad altri eredi della fu' Maria Filaferro Burani, per consegna di casa in Udine e di mobili inventariati.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Il co. Leopoldo Strassoldo, di Strassoldo Illirico, è citato a comparire entro 45 giorni innanzi al Tribunale di Udine sopra domanda proposta dal co. Giulio Cesare Strassoldo, bar. Maria Malovetz vedova Strassoldo e baronessa Giuseppina Strassoldo-Herring.

(F. P. N. 14 di Udine.)

AMMORTIZZAZIONI.

La Pretura di Venezia (I Mandamento) diffida gli ignoti detentori di due cambiali, Venezia 10 marzo 1881, con scadenza 10 aprile 1881 e fine maggio 1881, tratte da Carlo Fidora ed accettate da co. Antonio Ivanovich, a presentarle entro 45 giorni sotto comminatoria dell' ammortizzazione.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

CONSORZII.

Il 3 marzo nell' Ufficio del Consorzio Fossa Monselesana ci sarà l' assemblea generale di quei possidenti consorziali per la nomina di 4 membri del Consiglio dei delegati.

Un assemblea di seconda convocazione ci sarà al caso il 4 marzo.

(F. P. N. 14 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Per 15 giorni sono depositati presso il Municipio di Pasian Schiavonesco l' elenco dei fondi da occuparsi e delle relative indennità per la costruzione del Canale del Ledra detto di Passons, attraverso il territorio di Orgnano.

(F. P. N. 14 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

A curatore dell' eredità giacente di Maria Bennato, morta in Padova, fu nominato l' avv. Cesare Benedetti.

(F. P. N. 14 di Padova.)

A curatore dell' eredità giacente di Aurelio Manea, fu nominato l' avv. Cesare Benedetti.

(F. P. N. 14 di Padova.)

L' eredità di Luigi Danieli, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Luigia Rigo, per conto dei suoi figli minori Giuseppe, Ermando, Enrico-Gaspare ed Emilia Danieli.

(F. P. N. 14 di Padova.)

L' eredità di Luigi Giacometti, morto in Padova fu accettata da Pietro Giacometti, quale tutore delle minori Corona ed Italia Giacometti.

(F. P. N. 14 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Mercoledì 22 febbraio — N. 50

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 FEBBRAIO

Il generale Skobeleff ha acceso il fuoco, e i giornali ufficiosi di Berlino e di Pietroburgo fanno oggi da pompieri. Il *Giornale Ufficiale di Pietroburgo* scrive che « le dichiarazioni di persone non autorizzate non hanno influenza sulla politica estera della Russia, e non possono modificare i buoni rapporti colle Potenze vicine fondati sull'amicizia dei Sovrani, sull'interesse dei popoli, sul rispetto dei trattati. »

Si aspettava dal *Reichsenzeiger*, giornale ufficiale di Berlino, un articolo sullo stesso argomento, ma invece del giornale ufficiale parlò il giornale ufficioso, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale pretende che le gesta militari del generale Skobeleff non dieno alle sue opinioni maggiore importanza di quella che si attribuirebbe alle opinioni di qualsiasi valoroso ufficiale, e che perciò non è il caso di discutere i discorsi del generale Skobeleff. La *Norddeutsche* aspetta di vedere l'attitudine dei circoli militari russi, dinanzi alle ultime manifestazioni del generale russo, che in questo momento fa tanto parlare di sè.

Altri giornali russi, l'*Herold*, la *Gazzeta tedesca* di Pietroburgo, il *Nowoie Wremia*, biasimano il discorso di Skobeleff, e il telegrafo si limita a recarci il loro biasimo, senza dire di più.

Tutto ciò però non raggiunge lo scopo che gli ufficiosi si propongono, quello cioè di togliere importanza ai discorsi del generale, che è nelle buone grazie dello Czar, anche dopo il primo suo brindisi, che fu una violenta requisitoria contro l'Austria, perchè dopo quel brindisi, due bastimenti russi furono battezzati col nome di *Generale Skobeleff* e *Goek Tepe*, e questo fatto non fu ancora da alcuno contraddetto. Se adesso è vero che il generale Skobeleff è stato richiamato a Pietroburgo, non è da conchiudere per questo ch'egli sia caduto in disgrazia, più che non lo fosse quando si è recato a Parigi, e fu detto allora che vi andasse in una specie d'esilio.

Anche il Governo di Russia è in pace coi Governi di Germania e d'Austria, la dichiarazione del *Giornale ufficiale di Pietroburgo* era perfettamente necessaria, e il Governo russo non avrebbe potuto in alcun modo sottrarvisi.

Noi non crediamo che Skobeleff agisca per impulso dello Czar, siamo anzi disposti a credere che questi non dia l'impulso all'opinione pubblica, ma lo riceva. Ora è questo precisamente, che è molto grave. Quando il generale più popolare dell'esercito russo non teme di assumere la responsabilità della propaganda contro due Stati che vivono in amicizia col Governo da cui esso dipende, vuol dire che il sentimento nazionale è già arrivato ad una intensità, che solo una grande leggerezza può far disconoscere. Crediamo alla forza irresistibile del sentimento nazionale, quanto poco crediamo a quella che si dice opinione pubblica, e che non è troppo spesso se non un fenomeno passeggiero, che non è preso sul serio se non dagli uomini di Stato novizii, come certi fenomeni febbrili dell'individuo possono trarre facilmente in inganno, i medici giovani appena usciti dall'Università.

Il sentimento nazionale ha un'influenza determinante sui Governi più dispotici, e li trae, riluttanti, a ciò ch'esso impone. È per questo che siamo indifferenti alle preoccupazioni di coloro cui non par mai che l'opinione pubblica sia abbastanza libera. Se è sentimento nazionale, tutti devono finire per cedere, mentre il cedere per debolezza all'opinione pubblica, mutabile di giorno in giorno, segna il decadimento delle nazioni.

Ora quello che dice il generale Skobeleff, non è l'opinione del primo venuto, è l'opinione di quello che è detto il Garibaldi della Russia, è l'opinione di milioni di Slavi, in Russia, e fuor della Russia, è l'opinione professata dallo Czar, quando era principe ereditario, è l'opinione di Ignatieff, ministro dell'interno, e che ogni giorno si annunzia prossimo a divenire ministro degli affari esteri, è in una parola il sentimento nazionale della Russia, dai più alti ai più bassi strati sociali. Questo sentimento è attenuato dalle influenze straniere, dai riguardi diplomatici, può essere paralizzato, come può essere anche eccitato dalle difficoltà interne, ma non si può disconoscere, che nella bocca del generale Skobeleff trova esso l'espressione più schietta e più energica nello stesso tempo. Ora le dichiarazioni del *Giornale officiale di Pietroburgo* e della officiosa *Nord-Deutsche Zeitung*, davanti a queste manifestazioni, sono troppo volute dalle convenienze, e non possono rassicurarci. Abbiamo già detto che non crediamo che per questo la guerra sia inevitabile e prossima, ma poichè si parla dai giornali ufficiosi di *politica sintomatica*, sintomo più grave di questo non avremmo saputo concepire.

Una Nota dei controllori inglese e francese al Kedevi d'Egitto, in data del 6 febbraio, dichiara il controllo impotente dinanzi a ministri che dipendono dalla Camera e dall'esercito. Nessuno farà fatica a credere all'asserzione dei controllori, ma questi non dovrebbero faticare alla lor volta per persuadersi, che il controllo è finito. Un dispaccio dal Cairo allo *Standard* di Londra annuncia, che Arabi bei, il capo del partito nazionale e militare, che vuole la Camera arbitra del bilancio, debba assumere la presidenza del Consiglio e i portafogli della guerra e della marina. Cattivo sintomo pel controllo!

La Francia e l'Inghilterra protestano nella risposta alla Nota della Porta, di non aver avuto mai intenzione di disconoscere i diritti del Sultano in Egitto. Pretendono che la comunicazione della Nota al Kedevi d'Egitto, colla quale essi assumevano un tono di protezione, che non piacque prima di tutti al protetto, e costrinsero le altre Potenze ad uscire dall'inazione, non ledeva i diritti del Sultano, ed era conforme ai precedenti.

A Tunisi, un Italiano fu arrestato da soldati francesi e deferito al Consolato italiano. Il viceconsole nostro, trovando l'arresto illegale, rimise l'arrestato in libertà, e per ordine del generale francese Jappy, l'Italiano fu nuovamente arrestato. La questione di diritto si agita ora tra il Governo di Tunisi, ombra della Francia, e la nostra Agenzia a Tunisi. Il Governo di Tunisi non esiste, se non per fare le cose odiose, delle quali al Governo francese può ripugnare di prendere la responsabilità. Perciò dal punto di vista internazionale, sarebbe preferibile addirittura l'annessione. Nelle condizioni attuali non è lecito sperare vittoria dalla sola forza del diritto.

A Salindres, nel Dipartimento del Gard, vi fu una rissa tra operai italiani e francesi, in seguito alla quale, per intimidazione degli operai francesi, gli operai italiani furono licenziati. Due operai francesi sarebbero stati feriti e un Italiano morto. Il Ministero francese ha adottato, in seguito a rimostranze della nostra Ambasciata a Parigi, le misure più energiche. Ma la colpevole principale è la giustizia francese, la quale ha mostrato di avere due pesi e due misure, giudicando gli uccisori e feritori francesi di operai italiani, e gli uccisori e feritori italiani di operai francesi. Questo fu incentivo a nuove risse e a vendette sanguinose. Quando la giustizia, che dovrebbe essere bendata, vede attraverso la lente delle passioni, non è più bene supremo, ma supremo male.

Abbiamo già parlato delle rettifiche che il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* fece alla versione del discorso del generale Skobeleff agli studenti serbi di Parigi, in seguito ad un colloquio che il corrispondente ebbe col generale Skobeleff, ed abbiamo aggiunto che la *France* mantenne la sua versione. Ecco ora ciò che scrive il corrispondente del giornale renano:

« Il generale disse da pprima di aver parlato da uomo privato e non da uomo ufficiale. Egli non è uomo politico, nè sa di preciso quale importanza si annetta ai suoi discorsi. Egli è malcontento assai che la *France* abbia pubblicato un discorso pieno di espressioni violente da lui non adoprate.

« Il generale mi espose quindi le sue vedute. Egli ha visto con piacere la Germania conquistare la sua unità nel 1871. Non c'è peggiore ingiustizia che rifiutare agli Slavi quello che si accorda volentieri ai Tedeschi. Negli Stati slavi del Sud, gl'interessi della Russia sono impegnati non soltanto materialmente, ma soprattutto moralmente. Non si rende giustizia agli sforzi di questi popoli. Ma se la Russia vuol proteggere i loro interessi, essa non pensa tuttavia ad assumere un atteggiamento offensivo. Io, disse il generale, riconosco la pace di Berlino, ma desidero che gli Austriaci la rispettino ugualmente.

« Quando gli parlai dell'articolo, secondo il quale egli predicava un'alleanza della Russia e della Francia contro la Germania (quello del *Voltaire*) il generale mi rispose che il valore delle sue parole era stato esagerato e falsato. Quanto al discorso agli studenti serbi, egli aveva intenzione di mandare in giornata una rettifica alla *France*, nella quale manterrebbe il senso generale del suo discorso, ma protesterebbe contro la violenza delle espressioni. « Io, disse, sono troppo educato per parlare in tal modo ». Egli manifesta soprattutto la sua indignazione contro le espressioni attribuitegli, relative all'esercito tedesco. « Sono troppo soldato, e ho troppo il cuore di un soldato, soggiunse, per spargere siffatte calunnie contro un altro esercito, e mi preme che si sappia qual profondo rispetto io abbia per l'esercito tedesco, di cui conosco il valore. Voi avete assistito con me alle manovre di Strasburgo, e sapete come io sia stato garbato e premuroso al pari di chicchessia. È per conseguenza una pazzia pretendere che io abbia rifiutato di avere relazioni con lo stato maggiore, e che io me ne sia tenuto distante con un sorriso di disprezzo. »

Il corrispondente soggiunge che questa asserzione è vera, come possono farne fede quanti ufficiali erano presenti a Strasburgo.

La *France* così risponde ai fogli germanici:

« Il discorso del generale Skobeleff non è stato tradotto. È stato pronunciato in lingua francese e conteneva anzi la seguente frase che non abbiamo riprodotta: *Provo qualche dolore nel non rivolgermi a voi in una lingua slava comune. Avremmo bisogno di una lingua comune, come abbiamo bisogno di una azione comune.* In quanto agli errori di cui parla la *Gazzetta di Colonia*, non abbiamo che una cosa da rispondere. Noi possediamo il testo del discorso del generale Skobeleff, scritto della stessa mano di uno dei Serbi che hanno presentato l'indirizzo, al quale il generale ha risposto.

« Questo testo è stato letto e riletto dagli assistenti. Non ci ha attirata nessuna rettifica da parte del generale Skobeleff; noi quindi lo riteniamo esattissimo. »

Associazione costituzionale delle Romagne.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 19:

Ecco un breve resoconto dell'adunanza tenutasi iersera dall'Associazione, ch'era numerosissima, ed alla quale assistevano tutti i deputati di Destra della nostra Provincia, e taluni della vicina Romagna:

« Il presidente, onor. Minghetti, secondo il consueto, rende conto di tutto ciò che dopo l'ultima riunione avvenne in Parlamento. Espone la questione dello scrutinio di lista, le ragioni che furono addotte in favore di esso, e quelle in contrario, per le quali, egli ed i suoi amici avrebbero preferito il Collegio uninominale. Ammesso lo scrutinio, tutti i loro sforzi si rivolsero ad introdurvi quel correttivo che la scienza e l'esperienza di altre nazioni civili suggeriscono, cioè la rappresentanza delle minoranze. E qui ricorda gli studii e le discussioni fatte da questa Associazione sino dal 1878 sopra questa materia. Il principio fu vinto, ma la sua applicazione fu ristretta tanto, da togliere gran parte del beneficio. La qual cosa è a dolere per sè stessa e inoltre perchè fu un atto di debolezza del Ministero. Questo s'era impegnato a sostenere la rappresentanza delle minoranze nei Collegii di cinque e di quattro deputati, e la sostenne, ma poi all'ultimo abbandonò in gran parte il campo. E ciò fu per la pressione e per la intimidazione di una parte della Camera. Imperocchè le ragioni di giustizia, di popolazione, di topografia stavano per noi: nè egli poteva temere di perdere la legge; perchè sapeva che noi lo avremmo lealmente aiutato; anzi era questa un'occasione propizia per ricomporre una maggioranza più conforme ai sentimenti del paese.

« Dopo di ciò, l'oratore passa ad esporre ciò che l'Associazione ha fatto rispetto alle liste elettorali. Egli tributa al Comitato elogii grandissimi per la intelligenza e per la energia, colla quale ha operato: riferisce le notizie della città e della Provincia, e conclude che tutto ci affida, che anche coll'allargamento del suffragio noi conserveremo quella maggioranza che da parecchi anni non ci è mancata mai, sì nelle elezioni amministrative e sì nelle elezioni politiche. Però la stessa forza della nostra Associazione deve accrescere in essa lo spirito di conciliazione verso tutti coloro che volessero far causa comune con noi per resistere alle tendenze che palesemente o di nascosto mirano a scalzare le nostre istituzioni. Coloro che hanno in cima dei loro

---

APPENDICE

Una seduta anti-magnetica a Parigi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Troviamo nel *Temps* il resoconto di un'interessantissima conferenza e di esperimenti fatti questi giorni a Parigi. L'abbiamo tradotto e diamo qui appresso:

« Da qualche anno, il magnetismo è tornato di moda. Le celebri esperienze del dottor Charcot alla Salpêtrière, richiamando l'attenzione sugli strani fenomeni prodotti talvolta dall'isterismo, hanno aperto nuova via alle credule immaginazioni, e i magnetizzatori sono ricomparsi con un nuovo successo. Il più famoso di tutti, il signor Donato, è stato uno dei divertimenti prediletti di quest'inverno; i suoi trattenimenti nella sala Herz sono stati frequentatissimi. Egli comparisce quasi tutte le sere in qualche sala, e non contento di operare sul suo soggetto solito, madamigella Lucilla, ecco che, da un mese o due, magnetizza i curiosi di buona volontà. Dicesi che un principe siasi lasciato addormentare e che abbia obbedito al fluido come una persona ordinaria. Dietro Donato, altri cercano di profittare dell'assopimento, e vi sono oggi in Parigi per lo meno cinque o sei sale più o meno grandi, dove, ogni sera, un signore in abito nero mette in catalessi una signorina vestita di raso bianco e le caccia degli spilli nelle braccia come su un cuscinetto.

« Sembra che la passione di questa specie di spettacoli abbia invaso in modo particolare la gioventù delle scuole. Un onesto professore di matematica, il signor C...., non poteva più ricavare nulla dalla sua classe. Invece di cifre, gli scolari non si occupavano che di magnetismo, e madamigella Lucilla aveva completamente surrogato il quadrato dell'ipotenusa. I *pensi* di cinquecento righe da copiare piovevano, ma gli allievi copiavano le cinquecento righe, e questo non faceva che distrarli di più. Il signor C. allora andò sulle furie, e, incoraggiato da alcuni scienziati, seccati moltissimo dall'uso che si faceva dei loro nomi, risolvette di tagliar il male alla radice. È per questo che il pubblico era ieri invitato ad una conferenza, in cui « il magnetismo doveva esser messo all'intelligenza di tutti »; una letterina particolare indirizzata ai giornali soggiungeva questo cenno solleticante, che « tutti i sotterfugii » sarebbero svelati.

« La sala era stipata. Pubblico elegantissimo, molte teste venerabili, parecchi medici conosciuti, di cui uno è precisamente alla Salpêtrière, ed era, senza dubbio, nel segreto della seduta. Il signor Carmelli, magnetizzatore, comparisce sul palco seguito dal suo soggetto, la signorina Mariani, e annunzia che ripeterà tutte le esperienze che si fanno nelle altre sale. Egli è, naturalmente, in abito nero, e, non meno naturalmente, la signorina Mariani è in abito di raso azzurro. È un uomo piccolo, asciutto e magro, dagli occhi pieni di fiamme, il volto solcato da rughe a guisa di sciabolate, febbrile e vivo come la polvere, insomma; col fare satanico d'un uomo in comunicazione colle potenze misteriose. Il soggetto è un ragazza grande, bionda, dal volto vizzo, che fa mormorare fra gli spettatori: Che aspetto da isterica!

« Strisci sulla fronte, strisci sulla testa, sguardi affascinanti e imperiosi, imposizione delle mani, i noti gesti d'uso, e la signorina Mariani si addormenta, ansa, si irrigidisce; quindi si abbandona vinta. — È appunto così che le cose vanno alla Salpêtrière; mi fa osservare un medico vicino a me. — Signore e signori, dice il signor Carmelli, mi scuserete se io faccio un po' in fretta. Altri vanno lentissimamente, procedono con solennità; io sono bollente e impetuoso, ognuno ha il suo temperamento.

« E le esperienze si succedono con rapidità. Il soggetto è ritto, stecchito come un cadavere, con gli occhi spalancati e fissi. Gli si brucia sotto il naso un mazzetto di zolfanelli, ed essa non fiata; gli se ne tiene uno acceso davanti all'occhio, neppure un muscolo del viso si move: la ragazza sembra di marmo. Si applaudisce. Strisci per destarla: essa respira un po' dolorosamente, a quanto pure, e la melanconia rassegnata, che le sta dipinta in volto, la rende proprio commovente. Nuovi strisci, ed essa è ancora addormentata.

« Quattro persone si stringono sul palco: a un gesto del magnetizzatore, essa le scosta con un vigore irresistibile per andar da lui. Le vengono bendati gli occhi; dodici persone scrivono una domanda su un pezzetto di carta; i dodici biglietti sono buttati in un cappello, che portasi in fondo alla sala, e uno spettatore ne cava uno a caso. La signorina Mariani dice subito quale sia la domanda che esso reca. Ma questa questione è un problema di aritmetica parecchio complicato; in un attimo, essa lo scioglie. Il signor Carmelli dà a chi lo vuole un bussolotto, nel quale stanno otto dadi; si gettano, ed egli domanda quanti punti siano venuti — 26, risponde la signorina Mariani. — Precisamente! esclama attonito il giuocatore. Un altro astante torna a gettare i dadi — 23, essa dice. È proprio così, e tutti gli astanti battono le mani, ammirati. La signorina Mariani parla lentamente e a stento, quasi cercando di leggere nell'oscurità e come se questo le riuscisse penoso.

« Dopo un nuovo riposo, nuovi strisci e nuovo sonno. Questa volta si eseguiscono gli esercizii che fanno sempre maggior meraviglia nel pubblico. La signorina Mariani sta per fare quello che dicesi la morta viva. Il magnetizzatore le scopre il braccio, e, armatosi di un lungo spillone, lo immerge rapido nelle carni. La punta comparisce dall'altra parte: qualche signora manda un lieve grido di spavento; ma non esce neppure una stilla di sangue. Si portano due sedie: il soggetto viene collocato con la testa su una spalliera e coi piedi sull'altra: il corpo sospeso per aria mantiene la sua rigidezza di cadavere, quantunque non stia appoggiato che alle due estremità. Il magnetizzatore vi siede su, e il corpo non piega. « Forse credete che io faccia soltanto le viste di appoggiarmi » — egli dice — e vi salta su e si tiene ritto sul ventre, senza che si possa osservare più movimento che non se ne vedrebbe in una trave. Addirittura, la sala va in visibilio, e si applaudisce a tutt'andare. — Donato non ha mai fatto altrettanto, dice ancora il mio vicino, che pare si diverta molto.

« Date retta, direte, è questo quel che chiamate svelare sotterfugi? Finora siamo in pieno magnetismo. Aspettate; dunque, la signorina Mariani stava lì sulle due sedie, affatto immobile, nell'atteggiamento di un prigioniero della Nuova Caledonia messo allo [illegible] piedo. Carmelli era disceso. Cessati gli applausi; egli smette il tono del fervorino, mi pare anzi che smetta la lieve pronunzia italiana da lui ostentata, e in buon francese, dice agli astanti:

« — Signore e signori, quel che abbiamo fatto dinanzi a voi altri non ha nulla di straordinario: è roba da qualunque magnetizzatore in fama; quello che ha di notevole, e che non vi si dice mai, è che in questo non c'è nè sonnambulismo, nè magnetismo. La signorina Mariani ha finto di essere addormentata, mentre non lo è più di voi e di me, e ve ne darà la prova. — Signorina, alzatevi.

« La signorina Mariani sorride, stira le membra, e in un attimo è in piedi. Nessuna traccia di stanchezza, non più sembianza sofferente; l'abile commediante ha cambiato aspetto totalmente.

« Non mi farò a dipingere lo sbalordimento della sala. I tiri erano tanto bene eseguiti, erano sì esattamente quelli fatti dai magnetizzatori, che era si era affatto dimenticato come si trattasse di svelare i sotterfugi del magnetismo, e tutti ci credevano di buona fede. Se gli astanti avevano applaudito tanto, egli è che erano sinceramente entusiasti. Ond'è che rimasero sbalorditi, e la prima espressione fu un sentimento di dispetto di essere rimasti così ben burlati. Ma Carmelli continua:

« — Non occorre essere adormentati perchè vi si piantino spille nel braccio senza farvi soffrire. Io sono desto, non è vero? Ebbene, guardate! (Egli si attraversa il braccio con la spilla). Se qualcuno della compagnia desidera fare l'esperienza su sè stesso, gli prometto che non gli farò alcun male. C'è qualcuno che voglia provare?

« Gli spettatori si guardano in faccia. Nessuno ha tanto ardire. Carmelli insiste. Finalmente, uno di quei vecchi, dalla testa venerabile, come ce n'era tanti per la sala, si offre come paziente. La curiosità generale è sovreccitata al più alto segno, tutti si alzano per veder meglio. Carmelli rimbocca la manica, sceglie nel braccio il luogo propizio e vi caccia deliberatamente la spilla. Il braccio è attraversato; la punta apparisce da una parte e la capocchia dall'altra.

« — Avete sentito qualche cosa? egli chiede.

« — Assolutamente nulla, risponde stupefatto il vecchio, mostrando il braccio all'assemblea. Frattanto, ogni malumore sparisce: gli astanti si danno alle più matte risate, e si applaudisce con furore. La partita è così vinta per Carmelli.

« — Signore e signori, egli dice ancora, noi abbiamo voluto smascherare i ciarlatani, e credo che ci siamo riusciti.

« E sparisce, conducendo via la signorina Mariani. Il signor C... lo sostituisce alla tribuna, e si offre di dare al pubblico tutte le spiegazioni ch'esso potesse desiderare.

« Si alza un uomo, che viene immantinente riconosciuto da tutti. È Donato, il maestro in persona. Gli amici ch'egli ha nella sala lo salutano con applausi.

« — Io, egli dice, mi occupo molto di magnetismo, ma me ne occupo sotto un aspetto esclusivamente scientifico. (*Mormorii ironici — Proteste e controproteste. — Sì! Sì! È vero.*) Non verrà mai in testa a nessuno, che, perchè si possono simulare esperienze di magnetismo, il magnetismo non esista. Io ho infatti avuto, tempo fa, il rammarico di accertare come si potesse simularle, ed è per questo che ho abbandonato madamigella Lucilla e ho magnetizzato le persone di buona volontà, fra altri il principe Murat. Voi avete veduto in qual modo vengano simulate. Ci sono clowns che fanno cose straordinarie, e la signorina Mariani è un clown rimarchevole. Quanto alla questione da essa indovinata, è la germinella ben nota della carta forzata; essa era stata scritta da un compare, nel quale credo di aver riconosciuto (accennando il signor C...) quel signore giacchè, era un problema di aritmetica, ed egli è professore di matematica (*Ah! Ah!*) Ora se volete che io vi informi sul professore Carmelli, egli non è professore e non è Carmelli.

« Carmelli balza da un canto della sala, gridando: Eh! Donato, non è Donato. — Si teme un momento uno scontro appiè del palco: da ogni parte si grida; gli amici e gli avversarii di Donato scambiano parole irritate. Pare di assistere a un'adunanza politica un giorno di grande emozione. Ma Carmelli viene condotto via.

« Il signor C... risponde: Io sono infatti professore di matematica, e anzi professore del Governo; non sono dunque un saltimbanco. Il pubblico che ordinariamente vien qui alle nostre conferenze è, del resto, un pubblico istruito, e non già davanti a lui che ci permetteremmo delle arlecchinate (*Il pubblico adulato approva.*) È perchè sono professore e vedo i miei allievi distolti dal lavoro da ciarlatanate, che ho voluto farne giustizia. Non sono questi spettacoli da offrire ai nostri figli.

« — Voi rendete un servizio alla Società! esclama il vecchio dal braccio traforato. Avete ragione! si soggiunge da ogni parte.

« — Il signor Donato, ripiglia il signor C..., non è il solo a praticare il magnetismo a Parigi, e a meno che non sia poi uno scopo di *réclame*, non so perchè egli siasi preso personalmente per sè quanto è stato detto in via generale. I magnetizzatori ci assicurano che, a ora fissa e a volontà, possono addormentare una persona, farla parlare, farle indovinare i pensieri di altre persone, farla apparire come morta. Noi non ci crediamo, abbiamo voluto mostrarvi che in tutte le loro pretese esperienze non c'è nulla che la destrezza non basti a spiegare. Il tiro della spilla nel braccio è ben noto agli scienziati; c'è nel braccio un luogo dove non ci sono, nè vene, nè arterie, nè nervi e che, per conseguenza, è insensibile e da dove non esce il sangue quando è punto, ed è in questo luogo che si ficca lo spillo. Gli altri tiri non sono più soprannaturali. Per gli zolfanelli bruciati sotto il naso, la signorina Mariani aspira quanta più aria può, e mentre lo zolfo fuma, essa esala adagino quell'aria, di guisa che l'odore non può entrarle pel naso. Quanto allo zolfanello tenuto davanti all'occhio, essa fissa un punto davanti, ed è di volontà tanto energica, da non muoversi. Pei quattro uomini che essa scosta, osservate che quattro uomini stretti l'uno all'altro, non hanno alcuna forza di resistenza, e più forte si stringono, più è facile scostarli. Per la questione da lei indovinata, e alla quale ha risposto, è il tiro della carta forzata, la persona che l'ha cavata, non ne poteva cavare altre. La signorina Mariani la sapeva già a mente. Quanto ai dadi, sono contrappesati, e in qualunque modo caschino, danno 26. Se alla seconda mano hanno dato 23, egli è che il signor Carmelli ne aveva sottratto uno. Finalmente, per tutti gli esercizii della morta viva, come diceva il signor Donato, è roba da clown ben fatta. La signorina Mariani è un soggetto di una forza di volontà straordinaria; essa non ha mai turbato un esperimento, giacchè, quando finge d'essere addormentata, non ha mai riso, nè trasalito, nè ha battuto palpebra.

« — Ma, insomma, domanda un signore, si fanno esperienze di magnetismo alla Salpêtrière, davanti a' scienziati.

« — È vero, ci sono alla Salpêtrière malati, che sono una specie di mostruosità della natura, e sui quali si osservano fenomeni strani; ma questi fenomeni, oltre che non somigliano affatto a quei fenomeni di possesse mostrati dai magnetizzatori, non si osservano che sui malati, nè ancora sono stati riprodotti su persone di corpo sano.

« Allora, in mezzo a risate, un signore dice grevemente:

« — La sola conclusione pratica di questa serata è, che il signor Donato magnetizzi il signor C... Allora, saremo convinti.

« — Sì, sì, magnetizzatelo! rispondono tutti gli astanti.

« Donato, tutto rosso, rifiuta. Egli è qui come spettatore; dà dei trattenimenti alla sala Herz; lo vadano a vedere lì.

« Bisognerebbe ignorare quel che sia la *blague* parigina, per non indovinare come venga accolto questo rifiuto. Un altro spettatore domanda:

« — Se il signor Donato non vuol magnetizzarle davanti a noi, può almeno dirci qual sia il criterio per distinguere il vero magnetismo dal falso. »

« Il criterio, dice Donato, è la fede.... »

« Figurarsi se le pazze risate ricomincino.

« — È la fede; è vedere un uomo andare in un ambiente a lui ignoto, fra gli incredùli...

« — Ebbene, si interrompe da tutti le parti, non troverete mai meglio di qui; siamo tutti increduli. Magnetizzate il signor C...! Magnetizzate il signor C....! »

« — Signore e signori, dice il signor C... accommiatando gli astanti, daremo un nuovo trattenimento fra quindici giorni. »

pensieri la devozione alla dinastia; che vogliono conservare e rafforzare l'unità e la libertà della patria, sappiano che troveranno nella nostra Associazione amici disposti ad intendersi.

« L'oratore passa quindi ad indicare ciò che resta a fare per i reclami contro la dimenticanza o la indebita iscrizione nelle liste e fa una calorosa esortazione, affinchè si perseveri in quell'alacrità, della quale in questi giorni diede sì belle prove la nostra Società, la quale coi suoi mille socii può esercitare un'influenza grandissima: accenna anche all'organizzazione delle campagne.

« Quanto al programma preciso, col quale dovremo presentarci alle elezioni, verrà tempo di discuterlo d'accordo colle Associazioni somiglianti; poichè i programmi pigliano necessariamente forma anche dalle circostanze del momento, in cui le elezioni saranno indette. Ciò che preme ora è di compiere gli apparecchi con ogni sollecitudine.

« Però l'oratore non può non ricordare con gratitudine l'appoggio dato da questa Associazione alle idee che espose a Legnago. Egli ebbe occasione di svolgerne una parte a Roma recentemente, in una conferenza sulla legislazione sociale (*) e piglierà occasione di svolgere man mano tutte le altre, e innanzi tutte quelle dell'ordinamento amministrativo, ch'è una parte capitale del nostro programma.

« Egli chiederà in ogni caso consiglio e conforto a questa Associazione, la quale ha proceduto sempre con sicurezza, perchè sin dalla sua origine sentì l'alito dei tempi, e colla larghezza dei suoi spiriti precorse a quelle idee di allargamento del partito moderato, che ora si manifestano anche altrove. Imperocchè, nel manifesto di sua fondazione, essa proclamò questo principio: doversi accogliere e favorire tutti i savii progressi e tutte le utili riforme, ma ad una condizione, cioè, che si appoggiassero ad un Governo morale, severo osservatore della legge, forte per resistere apertamente a tutte le fazioni, rispettato all'interno e al di fuori. Questa divisa è ancora la nostra, e con essa combatteremo le future lotte, col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. *(Applausi vivissimi.)*

« Dopo tali comunicazioni l'assemblea votava un ringraziamento al Comitato elettorale dell'Associazione, ed uno speciale al presidente di esso, il senatore Malvezzi, che con nobili ed applaudite parole ringraziava.

« Esaurita la prima parte dell'ordine del giorno, il presidente invita l'assemblea ad occuparsi del secondo argomento, della *discussione* cioè *intorno all'applicazione della nuova legge elettorale.* Dopo aver toccato brevemente dei punti principali della legge, e ricordate le misure già prese dall'Associazione, per promuovere la regolare iscrizione nelle liste dei cittadini, ai quali la nuova legge ha riconosciuto il diritto elettorale, rivolge una viva preghiera ai socii, onde aggiungano la loro opera individuale al conseguimento di questo fine non solo, ma alla tutela altresì del diritto di ogni cittadino, che la formazione delle nuove liste riesca pienamente conforme alle disposizioni della legge. Il primo periodo, egli dice, che riguarda le domande d'iscrizione, sta per compiersi, ma nel corso degli altri periodi delle revisioni e dei reclami, nelle varie sedi previste dalla legge, può riuscire pure utilissima l'opera di vigilanza, che i socii possono e devono prestare, onde non accadano ommissioni indebite ed in pari tempo non si dia luogo ad iscrizioni illegali.

« Crede infine che sia bene che l'adunanza s'intrattenga a chiarire quei punti della legge che possono ritenersi di meno facile applicazione, ed invita i presenti a sollevare quelle obbiezioni che loro sembrino opportune.

« Si apre quindi una larga discussione, alla quale prendono parte, oltre il presidente, i socii *Bacchelli, Baldini, Pedrini, Codronchi, Gavazza* ed altri. I punti principali sui quali vengono mossi dei dubbii d'interpretazione sono i seguenti: Sull'art. 4, dove si parla della *data certa*, richiesta per concedere l'elettorato ai mezzadri, affittuarii, ecc., l'assemblea conviene nel ritenere, che non occorra che il contratto sia stato registrato; e il presidente ricorda, a sostegno di tale interpretazione, la discussione avvenuta in Senato, e le risposte ivi date dal presidente del Consiglio e dal ministro guardasigilli al senatore *Cambray Digny*, risposte conformi a quelle da lui personalmente provocate. Ed al socio *Baldini* sembra di più, che la stessa dizione dell'art. 4 sia tale, da potersi riconoscere nel mezzadro il diritto all'elettorato, anche se il contratto di mezzadria non sia stato registrato.

« Intorno alla delegazione che il padre, che abbia il censo prescritto per l'elettorato, possa fare in favore dei suoi figli o generi di primo e secondo grado, è tolto ogni dubbio in forza dell'art. 12, sebbene l'importanza pratica di tale articolo sia molto scemata, almeno fino a che dura la disposizione transitoria dell'art. 100, secondo la quale, chi sa leggere e scrivere può facilmente procurarsi il diritto all'elettorato. E varii schiarimenti sono pure scambiati intorno alla condizione del saper leggere e scrivere per quelli che per censo hanno diritto all'iscrizione nelle liste elettorali. Questa condizione si verifica all'atto dell'esercizio del diritto, ma intanto vengono iscritti secondo i ruoli forniti dall'agente delle imposte senz'altro. Si nota che un censito potrebbe imparare a leggere e scrivere di qui all'epoca delle elezioni.

« In ordine alla interpretazione dei comma 3 e 4 dell'art. 3, che riflettono i mezzadri e coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto pagabile in generi, tanto nel caso che il mezzadro sia il padre o capo-famiglia, quanto in quello di diversi fratelli associati nel contratto di mezzadria, si nota che se nel primo caso il contratto dà luogo all'iscrizione di un solo, nel secondo caso può dar luogo a iscrizione dei varii fratelli.

« Si avverte anche che il congedo ottenuto dal soldato a tempo debito è presunzione di diritto per la iscrizione, cosicchè in caso di ommissione vi sarebbe sempre tempo a reclamare.

« Si discute infine sul modo più opportuno di estendere ed accrescere l'influenza dell'Associazione in tutti i Comuni del bolognese e nelle altre Provincie di romagna; e dopo varie osservazioni del presidente e dei socii *Bacchelli, Codronchi* e *Pedrini*, è posto ai voti ed approvato un ordine del giorno, che incarica il Consiglio direttivo di promuovere e stabilire l'organizzazione opportuna a tale intento.

« Indi la seduta è sciolta. »

(*) Abbiamo dato un sunto di questa conferenza nel Numero 3 della *Gazzetta*.

Spese giudiziarie.

Ecco il disegno di legge presentato dall'on. Zanardelli, d'accordo coll'on. Magliani, per modificazioni alle leggi riguardanti le tasse degli atti giudiziarii:

Art. 1. Sono abrogate le disposizioni contenute nei titoli II, III, IV, V e VI (numeri 10 a 244) della parte prima della tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile approvata col Decreto legislativo del 23 dicembre 1865, N. 2700, e le disposizioni contenute nel capo IV del titolo I (articoli 50 a 76) della tariffa in materia penale approvata col Decreto legislativo del 23 dicembre 1865, N. 2701.

Sono del pari abrogate le disposizioni concernenti gli atti giudiziarii contenute nei numeri 3, 9, 19, 20, 21, 22 e 24 dell'articolo 10 e nel numero 22 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo, approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874, N. 2077 (serie 2ª), nell'articolo 72 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvate col R. Decreto della stessa data, N. 2076 (serie 2ª), negli articoli 105, 132, 133, 134 quattro ultimi capoversi, della tariffa annessa al testo medesimo, e nell'articolo 2 della legge 11 gennaio 1880, N. 5430 (serie 2ª).

Art. 2. Gli atti giudiziarii sono sottoposti ad una tassa unica, da corrispondersi mediante uso di carta bollata, secondo le disposizioni dell'articolo seguente.

Art. 3. Tutti indistintamente gli atti di procedura civile in materia volontaria, contenziosa e di esecuzione, i mandati alle liti ed in generale tutte le domande od istanze e tutti gli atti che sotto qualsivoglia denominazione si presentano alle Autorità giudiziarie o si fanno per mezzo dei cancellieri o degli uscieri, devono essere scritti sopra carta filogranata, munita di un bollo di lire 2 innanzi alle Preture, e di lire 3 innanzi ai Tribunali civili e correzionali e di commercio, alle Corti d'appello e alle Corti di Cassazione.

Queste tasse di bollo sono soggette all'aumento di due decimi.

Per gli atti delegati si deve usare la qualità di carta prescritta per gli atti che si compiono innanzi all'Autorità delegante.

Per gli atti fatti dagli uscieri fuori della materia volontaria, contenziosa e di esecuzione si deve usare la carta prescritta per le preture.

Art. 4. Quegli atti giudiziarii i quali, giusta le leggi ora in vigore, sono esenti dalle tasse di bollo, continuano a godere tale esenzione, salva la ripetizione delle tasse nei modi indicati dall'articolo 25 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo, approvato con Regio Decreto del 13 settembre 1874, N. 2077 (serie seconda) ed in conformità al Regio Decreto del 6 dicembre 1865, N. 2627, ed alla legge 19 luglio 1880, N. 5536 (serie seconda) allegato *D.*

Le disposizioni dei titoli VII ed VIII del citato testo unico delle leggi sulle tasse di bollo si applicano anche alla carta bollata adoperata negli atti giudiziarii.

Art. 5. Restano ferme le disposizioni del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvato con Regio Decreto del 13 settembre 1874, N. 2076 (serie seconda) e della legge 23 maggio 1875, N. 2511 (serie seconda), concernenti l'obbligo del pagamento delle tasse fisse, graduali o proporzionali di registro per quelli fra gli atti indicati nel precedente articolo 3, i quali, giusta le leggi precitate, sono soggetti alla registrazione formale.

Gli atti giudiziarii soggetti a tassa di registro, devonsi continuare ad inscrivere per cura del cancelliere nel repertorio prescritto dall'articolo 110 delle leggi sulle tasse di registro.

Nulla è innovato per gli atti di protesto cambiario fatti per mezzo di usciere e per gli atti e documenti non indicati nella presente legge, i quali siano prodotti in originale, od in copia, innanzi alle Autorità giudiziarie; essi continuano ad essere soggetti alle vigenti leggi sulle tasse da bollo e di registro.

Non può farsi produzione in giudizio, nè altro uso, di quelli tra gli atti scritti in carta col bollo prescritto dalla presente legge, i quali sono anche soggetti a registrazione formale, se prima non siano stati registrati.

Art. 6. I cancellieri hanno l'obbligo di rilasciare gratuitamente le copie degli atti da essi formati o ricevuti, delle quali a tenore di legge devono far uso le parti, o che altrimenti occorrano alle stesse in materia sì civile come penale.

Quando si tratti di atti che debbano essere notificati e di cui occorrono più copie, l'obbligo dei cancellieri è limitato alla spedizione di una sola copia per ciascun atto e per ciascuna parte. Le altre copie che occorressero, devono essere fatte, in base alla prima, a cura dei procuratori o delle parti e, previa collazione coll'originale, autenticate dal cancelliere.

Art. 7. Fino a che non sia diversamente provveduto, i cancellieri continuano a fare gli atti pel ricuperamento delle somme prenotate a debito nei giudizii civili e di quelle dovute all'erario per multe e spese di giustizia in materia civile e penale, in conformità agli articoli 423 e seguenti della tariffa in materia civile, e 205 e seguenti di quella in materia penale. Però il pagamento delle somme dovute dev'essere fatto al ricevitore del registro direttamente dalle parti, le quali ne presentano la quitanza al cancelliere, che ne estrae copia da unire agli atti, senza riscuotere per qualsiasi titolo alcuna somma.

In caso di esecuzione forzata, il cancelliere deve depositare immediatamente dopo riscossa, la somma ricavata dalla vendita nella cassa del ricevitore del registro, ovvero, quando siavi contestazione, nella Cassa dei depositi e prestiti, od in quella postale di risparmio.

Il Governo ha facoltà di concedere in appalto il ricuperamento preaccennato mediante un aggio da convenirsi.

Art. 8. I depositi di danaro o di titoli di credito, che, secondo le leggi e i regolamenti in vigore, devono farsi presso le cancellerie giudiziarie, non esclusi quelli per concorrere agli incanti e per cauzione di libertà provvisoria, nel giorno stesso, od al più tardi nel successivo, sono consegnati dai cancellieri alla Cassa dei depositi e prestiti, o alle Casse di risparmio postali, giusta le norme da stabilirsi con Regolamento.

Per l'attuazione di questa disposizione viene tolta, quanto ai depositi giudiziarii, la limitazione di somma imposta all'articolo 4 della legge 27 maggio 1875, N. 2779 (serie seconda).

Art. 9. Sono abrogati gli articoli 155 e 156 della legge 6 dicembre 1865, N. 2626, sull'ordinamento giudiziario, modificati dalla legge 23 dicembre 1875, N. 2839 (serie seconda).

Gli stipendii dei funzionarii delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie sono determinati nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 10. Per le spese d'ufficio delle Cancellerie giudiziarie si provvede colle somme all'uopo stanziate nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

La somma da assegnarsi a ciascuna cancelleria per le spese d'ufficio viene fissata annualmente con R. Decreto.

Le norme per l'amministrazione ed il riscontro delle spese d'ufficio delle Cancellerie sono determinate con Regolamento.

Art. 11. È data facoltà al Governo del Re di procedere, entro due anni dall'attuazione di questa legge, alla revisione dei ruoli organici del personale delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie, riducendo il numero dei funzionarii in relazione ai bisogni del servizio.

Il Governo del Re è autorizzato a dare, mediante R. Decreto, sentito il Consiglio di Stato, le disposizioni transitorie e regolamentarie occorrenti per attuare la presente legge a cominciare dal 1° gennaio 1883.

La riforma elettorale.

L'*Opinione* pubblica il resoconto stenografico delle interrogazioni fatte dall'on. Minghetti nella seduta del 4 corrente, al ministro dell'interno sulle istruzioni intorno all'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale, interrogazioni che l'onorevole Depretis sostanzialmente ha confermato.

Pres. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del deputato Minghetti al ministro dell'interno. Ne do lettura:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle istruzioni da lui date circa l'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale. »

L'onor. Minghetti ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Minghetti. Mi duole d'interrompere una discussione così importante nella quale avrei preso parte anch'io, se già non avessi espresso il mio pensiero quando altra volta fu discusso l'argomento. Ma la interruzione sarà breve, e d'altra parte era urgente di farla, perchè posdomani cominciano le operazioni per l'applicazione della legge elettorale in tutti i Comuni del Regno. Io concedo che la legge sia chiara e precisa, ma è facile comprendere che una legge tanto complicata, la quale si compone di oltre 100 articoli, che comprende operazioni così svariate, dia luogo a qualche dubbio, a qualche incertezza; ed io non dubito punto che nelle 8300 Giunte alle quali è affidato l'incarico della compilazione delle liste, si troveranno non pochi, i quali sentiranno il desiderio di rivolgersi ai Prefetti, di chiedere da essi spiegazioni, suggerimenti e consigli sul modo di operare.

D'altra parte, il Ministero è solito di accompagnare la pubblicazione di ciascuna nuova legge con istruzioni particolareggiate. Mi parve adunque indispensabile di chiedere all'on. ministro dell'interno, se anche in questa occasione egli abbia diramato istruzioni ai suoi agenti per la formazione delle liste, o se intenda di farlo prossimamente. E inoltre mi parve opportuno di provocare da lui alcune dichiarazioni sopra parecchi punti importanti della legge, sia perchè le dichiarazioni del ministro davanti al Parlamento hanno maggiore autorità, sia perchè l'effetto dei suoi schiarimenti sarà più rapido e più esteso, sia infine perchè mi consta che non appena la legge è stata pubblicata, già, relativamente ai punti sui quali io chiederò spiegazioni, sono sorti dubbii circa l'intelligenza e l'esatta interpretazione dei medesimi anche nell'animo di uomini intelligenti e colti.

Il punto fondamentale della legge, per quanto riguarda la formazione delle liste elettorali, sta nell'articolo 21, il quale dice: « La Giunta deve iscrivere nelle liste anche coloro che non hanno fatta alcuna domanda, nè presentato alcun documento, quando abbia verificato che riuniscono i requisiti per essere elettori. » Evidentemente è questo un obbligo morale pel quale non è stabilita alcuna sanzione, che vuole perciò intendersi con discrezione, e dentro i limiti della possibilità. Ma si deve desiderare, poichè la legge si esprime con tanta chiarezza, che le Giunte introducano veramente *ex officio* tutti coloro i quali, anche senza averne fatto domanda, hanno i requisiti per essere elettori.

Nessun dubbio per quanto riguarda i censiti. Gli agenti delle imposte dirette, devono trasmettere, come dice la legge, e come ripete il Regio Decreto del 26 gennaio, un esemplare dei ruoli delle imposte dirette alle Giunte comunali, ed è facilissimo da quei ruoli il desumere coloro che pagano lire 19 e 20 centesimi di tributo erariale e provinciale, ed iscriverli puramente e semplicemente nelle liste. La difficoltà comincia ed è grave, a mio avviso, in tre punti: per coloro che hanno compiuto il corso d'istruzione elementare; coloro che hanno servito nell'esercito o nella marina; coloro infine i quali sono coloni o mezzadri, e partecipano ai frutti del fondo che non è di loro proprietà, ma che coltivano.

Cominciamo dal primo punto. È evidente che l'articolo 2 della legge non può avere applicazione oggi; è troppo recente l'istituzione della scuola elementare obbligatoria, nella sua forma presente; è troppo recente il Regolamento, il quale prescrive anche un anno di scuola serale, ed un esame dato al fine di questo anno, perchè possa applicarsi per questa parte la legge; invece sarà da considerarsi l'articolo 99 il quale dice: « Sono elettori coloro che innanzi all'adozione della legge sull'obbligo dell'istruzione, conseguirono il certificato di aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche. » Quest'articolo corrisponde ai provvedimenti transitorii all'articolo 2 di cui ho parlato poc'anzi, il quale dice: « che si deve provare di avere sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge. »

Io considero, dunque, che secondo la legge si debba aspettare che costoro facciano la domanda, poichè è detto che devono provare di aver fatti questi studii con profitto. In un sol caso io credo che le Giunte possono eziandio iscrivere sui ruoli coloro che abbiano percorso la seconda classe elementare, e cioè quando i Comuni abbiano nei loro Archivii da lungo tempo un elenco preciso degli alunni per scuole e per età; nè ciò basta, ma eziandio la lista di coloro che non solo frequentarono le scuole, ma altresì ottennero il certificato degli esami favorevolmente sostenuti. È in questo caso parmi che le Giunte abbiano il diritto, e dirò anche il dovere, di iscrivere coloro che si trovano in tali condizioni.

Ma se gli elenchi non furono tenuti regolarmente come pur troppo in molti dei Comuni si riscontra, o vi sono i nomi soli, senza indicare la prova dell'esame dato con profitto, in tal caso mi pare che si debba aspettare la domanda di colui che ha diritto ad essere iscritto. Io chieggo all'on. ministro, se la sua opinione è conforme alla mia; e se le istruzioni che egli ha dato consentano in questo concetto, cioè che l'iscrizione abbia luogo *ex officio* solo dove esistono all'Archivio comunale le prove delle scuole, e degli esami; in ogni altro caso debba farsi sulla dimanda e sulla produzione dei documenti di chi ne abbia il diritto.

L'art. 2, paragrafo 5, dice:

« Sono elettori coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e che, per il grado della loro istruzione, vennero esonerati dalla frequentazione della scuola reggimentale, o la frequentarono con profitto. »

Qui, come vede l'onor. ministro, non è espresso l'obbligo di darne la prova come c'è nell'altro articolo e per conseguenza il quesito si pone in questo modo: v'è egli un criterio per assicurarsi di coloro che han frequentato con profitto le scuole reggimentali? E se questo criterio c'è, qual è desso? Io credo che questo criterio esista, e per esserne certi basta il riguardare il Regolamento di disciplina all'articolo 483, il quale dice che qualunque soldato non abbia seguito con profitto le scuole reggimentali, non sarà licenziato regolarmente insieme con gli altri, ma verrà trattenuto ancora fino a tanto che esso abbia compiuto la sua istruzione.

Veramente vi sono uomini, l'indole restia dei quali non consente loro l'acquisto di alcuna istruzione, e codesti alla fine sono licenziati anche dall'esercito, senza che abbiano profittato delle scuole reggimentali. Ma intanto noi abbiamo questo dato di fatto: il soldato che viene licenziato insieme cogli altri, poniamo nel settembre, ha la prova in ciò stesso di aver fatto la scuola reggimentale con profitto.

E siccome tornando alla casa è obbligato di presentarsi all'Ufficio del Comune, di mostrare il suo congedo e d'indicare la sua dimora pel caso di essere richiamato sotto le armi, ne segue che il criterio della scuola reggimentale frequentata con profitto esiste nel Comune.

La cognizione di questo criterio è agevole ai Comuni, poichè fu loro presentato il documento di congedo; parmi dunque doversi concludere da queste premesse che le Giunte comunali hanno l'obbligo di iscrivere coloro che, avendo servito nell'esercito per oltre due anni, ebbero il congedo a tempo debito insieme cogli altri.

Quanto a quelli invece che furono trattenuti al reggimento per mancanza d'istruzione, essi si troverebbero nel caso di coloro che debbono domandare e non nel caso di coloro che debbono essere *ex officio* iscritti. Ed anche questo a me pare di una grande evidenza.

Sarò grato all'onorevole ministro dell'interno se, confermando il mio dire, farà conoscere parimente a tutte le Giunte comunali quest'obbligo d'inscrivere i soldati, che avendo ottenuto il congedo regolarmente ebbero in esso il documento del profitto alla scuola reggimentale.

Qui viene una questione assai delicata e sulla quale non mi esprimerò: mi rimetterò a quel che ne dirà l'on. ministro dell'interno. È evidente che vi sono nell'esercito molti che hanno già compiuto due anni di ferma e che hanno frequentato con profitto la scuola reggimentale, ma che non sono ancora licenziati. Essi saranno licenziati, poniamo, il primo settembre prossimo. Ma essi sono già virtualmente di diritto elettori. Lo sono perchè hanno le qualità richieste dalla legge. Ora io chiedo: tornando a casa dopo che, secondo l'articolo 36, le liste definitive sono definitivamente compiute, hanno essi diritto di poter domandare l'iscrizione nelle liste elettorali? E se non l'hanno, non è questa una classe intiera di soldati che, pur avendo tutte le qualità richieste dalla legge e tutti i diritti per concorrere alle elezioni, è trattenuta solo dall'esercitare questo diritto, perchè era sotto le armi al momento che le liste si compievano? Questo è un dubbio che sottopongo all'on. ministro, e sul quale gradirei sentire il suo avviso, senza che io esprima un'opinione in proposito.

Vengo al terzo punto, al quale annetto molta importanza, ed è quello che si riferisce al paragrafo 5 dell'art. 2. Il paragrafo 5 dell'articolo 2 dice che saranno elettori:

« I conduttori di un fondo con contratto di partecipazione nel prodotto, quando il fondo da essi personalmente condotto a colonia parziaria sia colpito da un'imposta diretta non minore di lire 80, compresa la sovrimposta provinciale. »

Qui la questione del modo d'iscriverli a prima giunta può parere dubbia, perchè il ruolo delle imposte dirette non porta la specificazione di ogni fondo e dell'imposta che gli è propria; porta soltanto il pagamento delle imposte attribuite al proprietario, ancorchè questi possieda parecchi fondi nel medesimo Comune.

Bisogna dunque cercare un altro criterio da seguire in questa materia. Vi è egli un modo di assicurarsi quali coloni abbiano il diritto, e per conseguenza vi sono delle ragioni per le quali la Giunta comunale abbia l'obbligo d'iscrivere anche i mezzadri e i coloni parziarii? Sì, o signori, c'è. C'è precisamente nella legge d'imposta della ricchezza mobile. La legge sull'imposta di ricchezza mobile, all'articolo 9, dice:

« La tassa di ricchezza mobile dovuta dal colono che coltiva il fondo col patto di dividere i prodotti, è valutata, senza detrazione alcuna, al 5 per cento dell'imposta prediale governativa principale, che colpisce il fondo, quando questa imposta sorpassa le lire 50 annue; ove l'imposta non giunga a questo limite, il reddito si considera come inferiore al limite minimo. »

Noi abbiamo dunque nell'elenco dei coloni che pagano la ricchezza mobile la determinazione di quelli che coltivano un fondo, la cui tassa sorpassa le lire 50 d'imposta governativa principale.

Ma qui io prego i miei onorevoli colleghi a ponderare un punto abbastanza importante, ed è questo: 50 lire d'imposta principale governativa divengono 65 per causa dei tre decimi che vi sono aggiunti. Basta dunque che la sovrimposta provinciale aggiunga gli altri 15 centesimi, e si avrà appunto quella somma di lire 80, che è stabilita dalla legge.

Pertanto in tutte le provincie (e sono di gran lunga la massima parte) nelle quali l'imposta provinciale eccede i 30 centesimi dell'imposta principale governativa; il colono che paga una qualunque tassa di ricchezza mobile è di necessità elettore. E per conseguenza tutti i coloni, i quali pagano qualche tassa di ricchezza mobile, devono essere iscritti *ex officio*, come coloro, il cui fondo paga una tassa superiore a quella stabilita dalla legge. Nel solo caso, in cui l'imposta provinciale fosse inferiore a 30 centesimi non si ha questa prova; e in tal caso veramente si verificherebbe la necessità della domanda per parte del colono che paghi il minimo delle tasse della ricchezza mobile. Ma dove l'imposta provinciale supera i 30 centesimi, quivi può divenire elettore anche il colono o mezzadro che non paga alcuna tassa di ricchezza mobile.

Io chiedo intanto all'on. ministro di chiarire nella sua istruzione che il colono parziario che paga la tassa di ricchezza mobile, qual che questa tassa sia, si trova nelle condizioni volute dalla legge, purchè l'imposta provinciale sorpassi i 30 centesimi.

Io non dubito che l'on. ministro dell'interno vorrà confermare questa mia osservazione, che mi pare essere di tanta evidenza, da non potersi mettere in dubbio.

Ed a questo proposito raccomando ... a lui di non perdere di memoria la discussione ch'ebbe luogo nel Senato il 19 dicembre ... in seguito ad una proposta dell'onorevole Cambray Digny, dalla quale risultò chiaramente ... non è necessario che il contratto di mezzadria sia registrato perchè possa dirsi che abbia data certa.

Nulla dico dell'articolo 100. È troppo chiaro che ivi i termini sono stabiliti dalla legge ... chi li lascia trascorrere non ha più diritto ... l'iscrizione, nè vi è mai causa per rimettere in tempo. Quindi a questo riguardo non ho ... richiedere dichiarazioni dall'on. ministro.

I punti sui quali io desidererei richiamare la sua attenzione si riferiscono all'obbligo delle Autorità d'inscrivere d'ufficio nelle liste elettorali chi ha i requisiti per essere elettore, e specialmente quelli, dei quali esista la prova ... hanno dato un favorevole esame nelle scuole elementari, quelli che vengono dall'esercito, ... fine i coloni parziarii e mezzadri che pagano ... na tassa di ricchezza mobile.

Dubito molto che, per la prima volta ... si faranno le liste, molti non si presenteranno a domandare l'iscrizione loro. La novità della legge, la strettezza del tempo (10 giorni ... to), la difficoltà di conoscere i particolari della legge stessa, ed anche la naturale indolenza ... ranno sì che molti lascieranno passare il tempo utile per l'iscrizione.

Vi saranno alcuni Comitati, i quali avranno interesse a che una parte sola dei cittadini ... delle sue facoltà; ma appunto per controbilanciare queste iscrizioni artificiali è necessario che le Giunte sieno bene ammonite di tutti i punti, nei quali è dover loro d'inscrivere d'ufficio quelli che non si presentano e pur sono in condizioni d'essere inscritti.

E poichè la legge è stata sancita da S. Maestà e fu promulgata, è dovere e diritto di tutti che la legge stessa sia attuata colla maggiore esattezza e colla maggiore sincerità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 febbraio

La tassa di famiglia. — Ne' scorsi giorni, prima il *Tempo*, con trasparenti allusioni, e poi altro giornale più apertamente nell'imputare di favoritismo la Commissione municipale per la tassa di famiglia, accennavano come una prova appunto di favoritismo il fatto che l'assessore municipale dott. Francesco Gosetti, non pagasse la tassa di famiglia.

Ora, è invece ufficialmente documentato che fino dal 1875 (e quindi da sei anni prima che egli fosse consigliere comunale ed assessore municipale) egli ha sempre pagato la tassa di famiglia, e che la paga anche attualmente alla misura di L. 60 all'anno. Esso è intestato nei Ruoli al N. 1029, alle parole: *Cicogna ... vedova Gosetti e figlio dott. Francesco.*

Casca dunque tutto il palco, su cui era stata edificata quell'accusa di favoritismo.

Ma quantunque sia così provato che da ... anni l'ora assessore Gosetti ha sempre pagato la tassa di famiglia, e che la paga anche in proporzione non insignificante, ci saranno ancora dei gonzi, i quali, sulla fede della prima ... persisteranno nel credere ch'egli sia stato ... rito, appunto perchè assessore.

E ciò perchè la massima parte del pubblico è sempre inclinevole al sospetto, sicchè, a forza di calunniare, qualche cosa pur rimane. Ed il sospetto, nel caso della tassa di famiglia, può essere assai facilmente usufruttato dai maligni, mancando essa di una base positiva e indiscutibile, ed essendo una tassa di semplice opinione e quindi sempre più o meno arbitraria. Per questa ragione noi siamo sempre stati contrarii a questa tassa, la quale dà risultamenti ... assai sproporzionati, suscita fra le masse ... meno legittime avversioni, ed offre facile ... sione all'altrui maldicenza; ed avremmo preferito che le si avesse sostituita quella sul ... locativo, la quale, se ha anch'essa molti inconvenienti, ha però il vantaggio di fondarsi su un dato certo e positivo.

Fondazione Revoltella. — ... Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

La Giunta municipale nella seduta 9 febbraio corr., a termini degli art. 4 e 6 dello Statuto della Fondazione Revoltella, ha determinato le proporzioni secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della Fondazione stessa che si matureranno nell'anno corrente per raggiungere gli scopi precisati nell'art. ... dello Statuto anzidetto.

Rendite disponibili per l'anno corr. in complesso L. 11481:05 delle quali L. 4370:52 vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti e L. 7110:53 da erogarsi nel modo seguente:

A) L. 750 in tre doti da L. 250 ciascuna, a favore di fanciulle povere della Parrocchia di S. Geremia, che all'effetto dovranno produrre istanza al protocollo del Municipio ... più tardi del 25 luglio anno corr., corredata dei documenti che seguono:

1. Certificato di stato nubile;

2. di domicilio in Venezia e della dimora almeno da un anno nella Parrocchia di S. Geremia;

3. di buona condotta morale;

4. della condizione economica propria della fanciulla e della famiglia;

5. che comprovi saper la concorrente leggere e scrivere.

L'Ufficio Atti di Notorietà presso il Municipio ha l'incarico di rilasciare i suddetti certificati a termini di legge.

La scelta delle graziande avverrà nei modi stabiliti dallo Statuto organico della Fondazione e la distribuzione delle doti seguirà nel giorno 8 settembre anno corrente, alle ore 1 pom. in forma pubblica presso il Municipio.

B) L. 600 per due sussidii di L. 300 ciascuno a favore di due giovani che non possono incominciare o proseguire gli studii presso il locale R. Istituto tecnico e di marina mercantile per mancanza di mezzi economici, ed abbisognino per ottenere l'esenzione dal pagamento della relativa tassa scolastica.

Tali sussidii saranno accordati con preferenza a quelli che frequentino o vogliono frequentare le Scuole di marina mercantile.

I concorrenti dovranno comprovare:

1. Le condizioni economiche in cui ... no e quelle della rispettiva famiglia;

2. il domicilio in Venezia e la dimora almeno da un anno nella Parrocchia di San Geremia;

3. l'età;

4. gli studii percorsi e necessarii per l'ammissione all'Istituto;

5. la buona condotta morale sempre mantenuta;

6. la sana costituzione fisica e la vaccinazione efficacemente subita.

I legittimi rappresentanti dei fanciulli che intendono concorrere al beneficio dovranno produrre la domanda al protocollo di questo Municipio non più tardi del 15 aprile p. v. corredata dai documenti surriferiti.

C) L. 1500 per tre sussidii ciascheduno di L. 500 a favore di giovani poveri domiciliati in Venezia che abbiano compiuti almeno gli studii elementari, e desiderassero dedicarsi alla marina mercantile ingaggiandosi su bastimenti nazionali ed esteri per imprendere la loro educazione nautica.

Per tale effetto le domande dovranno pure venir presentate al protocollo municipale non più tardi del 15 aprile p. v. corredate dagli stessi documenti sopraccitati pel concorso di cui alla lett. *B* e di una dichiarazione del capitano della nave su cui il concorrente intenderebbe arruolarsi, che faccia fede dell'adesione che sarebbe per prestare alla domanda d'arruolamento, e d'essere il concorrente stesso fornito dei requisiti voluti dalla Legge e dal Regolamento sulla marina mercantile.

Qualora l'erogazione dei sussidii suindicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidii a famiglie povere di cui alla lettera *D*.

D) L. 4260 in sussidii a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia.

Per la erogazione di questi sussidii, da distribuirsi nell'8 settembre la Giunta municipale provvederà secondo la volontà del benemerito fondatore nel modo, nelle forme, e nella proporzione che riterrà più convenienti a termini dell'art. 20 dello Statuto summentovato.

Venezia, 11 febbraio 1882.

Il ff. di Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario *Memmo*.

Beneficenza. — Dal Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia, riceviamo la comunicazione seguente:

Anche quest'anno con nobile iniziativa il barone Elia Todros fece offerta di L. 100 a vantaggio della pia opera di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari.

Società di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti. — La presidenza della Società Veneta di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti invita gli onorevoli socii ad una seduta ordinaria, che avrà luogo il giorno di giovedì 23 corrente alle ore 1 pom., nella Sede della Società, parrocchia Santi Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Ballo Papadopoli. — C'era un'attrattiva insolita al ballo di questa notte nel palazzo dei conti Papadopoli. Non si trattava infatti soltanto d'una festa da ballo, ma d'una solennità artistica. Si parlava da tanto tempo dei tesori d'arte e di buon gusto, che quelle sale racchiudono, che era legittima la curiosità di vederle per così dire in azione, animate da quanto v'è di più attraente nel mondo: una folla di belle e leggiadre signore elegantemente vestite. Questa aspettativa ch'era così legittima e immensa non fu delusa, ma fu superata. La realtà non ebbe paura della fantasia, da cui è sì spesso sopraffatta; l'affrontò e la vinse. La *Gazzetta* ha descritto quelle sale quando i lavori non erano compiuti; le descrive, adesso che sono compiuti, nell'appendice. A noi non resta qui che riassumerne l'impressione, che si condensa in una parola breve quanto è armoniosa e lusinghiera: Bello! Questa parola stava su tutte le labbra.

In quel torrente di luce, in quella festa di colori, in quella sapiente armonia di linee si aggiravano più di un centinaio di signore. Confessiamo che non abbiamo avuto la freddezza di contarle. Contare in questo caso sarebbe stato un sacrilegio, e noi non l'abbiamo commesso. Ci siamo limitati ad ammirare di caso in caso i leggiadri visi, cui davano spicco le eleganti e fresche *toilettes*. Era una specie di festa internazionale, vi si parlava italiano, inglese, tedesco, francese, e fra il tedesco, il francese e l'italiano non si saprebbe dire quale fosse la lingua predominante. L'Austria-Ungheria ha portato il maggior contingente. Ci fu chi è venuto appositamente da Vienna, come altri è venuto da Napoli. Era una festa degna d'una gran capitale, e meritava bene che dalle grandi capitali la gente venisse a Venezia per prendervi parte.

La padrona di casa, la quale, da ognuno che ne ignorasse il nome, ne avrebbe, appena la udisse parlare, uno di dolcissimo: *Cortesia*, ha fatto gli onori di casa, com'ella il sa; tutti accolse con quel suo bel sorriso, che dice: Siete in casa vostra, ed io son lieta di vedervi lieti!

C'era molto caldo. Non si può mai godere senza soffrire un poco! E il caldo era la conseguenza necessaria della folla, la quale nelle prime ore rendeva difficile il girar nelle sale. E l'inconveniente delle cose belle, di essere sempre in troppi ad ammirarle. Bisogna però rassegnarvisi, nè per questo nessuno si augurerà che il bello sia meno bello.

Più tardi questo inconveniente della folla sarà cessato. Noi però nol sappiamo. Abbastanza maturi per non danzare, non lo siamo però ancora abbastanza, per cedere alle tentazioni della gola ed aspettare sino a mattina, senza dantare, la cena.

Non nominiamo alcuna delle signore che ieri hanno più brillato nella festa di Casa Papadopoli. Non è che temiamo le insidie della parzialità, poichè la dichiarazione di *maturità* che abbiamo fatto più sopra, ci salva pur troppo da questo pericolo, ma se volessimo citare le brune, le castane, e le bionde — bionde dal biondo cenere al biondo ardente — che ci parvero più degne di nota, daremo a questo articolo proporzioni maggiori che esso non consenta. Invece, per far una cosa che non sia comune, poichè le presenti eran tante, e non si potrebbe parlar di una senza mancare di giustizia verso le altre, nomineremo un'assente. Da Napoli ci giunge il *Piccolo* ove si parla, a proposito d'una festa del Casino dell'Unione, « d'una figura leggiadra di una damigella illuminata da un'aureola bianca, un tesoretto di vezzi, una mistura d'umano e di celeste, candida come l'alabastro, stirpe di Dogi, » e che è stata « il soggetto della generale ammirazione. » Se ieri a Venezia erano così bene rappresentate l'Austria e l'Ungheria, la Germania e l'Inghilterra, Venezia alla sua volta, così ben rappresentata a casa sua, faceva girar la testa all'altra estremità della penisola.

Teatro la Fenice. — Continuando l'indisposizione del tenore signor cav. *De Sanctis*, sono due sere che nella parte di Vasco di Gama si produce il tenore sig. *Santinelli*, il quale avendo eseguita l'opera stessa in parecchi teatri, si presentava sulla scena senza prove. Registriamo che anche il sig. *Santinelli* piacque, e che anche ieri al famoso duetto nell'atto quarto venne applaudito assieme alla brava ed intelligentissima signora *Birò De Marion*, la quale è sempre più festeggiata.

Carnevale. — Questa sera con due veglioni mascherati alla *Fenice* e al *Ridotto*, si chiude questo carnevale, il quale non lascia certo rimpianti.

Anche iersera vi fu un po' di movimento di gente e di maschere, e così avverrà anche questa sera.

I prezzi d'entrata ai veglioni di questa notte sono: alla *Cavalchina* della *Fenice*, L. 5; al *Ridotto*, L. 3. — In tutti e due verranno aggiudicati premii alle più belle maschere.

Musica sulle Zattere. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 22 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Errera. Marcia *Di festa*. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Mètra. Walz *La Vague*. — 4. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Stern. Mazurka *Damen Wahl*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 7. Mancuso. Polka *Gelsomin*.

Piccoli furti ed arresti. — L'odierno bollettino della Questura reca:

P. Giovanni, cameriere presso la trattoria dei Bonvecchiato, denunziò che ieri dalle ore 11 alle 12 ant., gli furono rubati, da ignoti, alcuni effetti di biancheria, per un importo di L. 75.

Quali imputati autori del borseggio di un portafogli con L. 60, in danno di G. Antonio, vennero ieri arrestati D. Marco, d'anni 27, e Z. Antonio d'anni 21, ai quali fu sequestrata una parte dei danari rubati (L. 46).

Ieri alle ore 3 pom., sulla Riva degli Schiavoni, venne arrestato Z. Alessandro, d'anni 10, colto in flagrante borseggio di un fazzoletto e di una tabacchiera di stagno.

Uficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 febbraio 1882.

Vianello detto Macobrio Cesare, barcaiuolo, con Friselle Maria, sigaraia.

D'Este Giovanni, barcaiuolo, con Faron Carolina, perlaia.

Gidoni Vittorio, agente di commercio, con Zanzo Amalia, civile.

Nizzo Antonio, marittimo, con Rossi Anna chiamata Luigia, casalinga.

Dalla Chiara Antonio, rimessaio, con Fregonese Oliva, domestica.

Locatelli Antonio, facchino, con Santonini chiamata Santolini Anna Maria, perlaia.

Fasan Antonio, tornitore, con Moro Anna chiamata Luigia, casalinga.

Genolli Giuseppe, cameriere, con Balbi Maria, guardarobiera d'albergo.

Barutti Francesco, facchino, con Garofolo Caterina, lavoratrice di fiammiferi.

Pandian Federico, velaio, con Vianello Elisa, perlaia.

Polon Antonio Vincenzo, capor. magg. nel Corpo Reali equipaggi, con Battistin Rosa, casalinga.

Bullettino del 19 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

Celebrati nelle ore pom. d'ieri 18 corr.

MATRIMONII: 1. Bernardi Pietro, agente orefice, con Ganz Luigia chiamata Rosa, casalinga, celibi.

2. Loschi Liberale, scrittore all'Arsenale, con Facchini Vittoria, possidente, celibi.

3. Ravenna Emilio, prof. di computisteria, con Pasqualigo Matilde, possidente, celibi.

Celebrati oggi 19 febbraio.

4. Pelli Antonio, architetto, con Bedendo Maria chiamata Giulia, civile.

5. Caroldi Giovanni, calzolaio lavorante, con Callegari Maria, domestica, celibi.

6. Caruso Ciriaco chiamato Giovanni, farmacista, con Marini Maria, possidente, celibi.

7. Trevesin Francesco Giuseppe chiam. Giuseppe, guardia municipale, con Bianchini Maria Antonia, cameriera, celibi.

8. Massaria Francesco, burchiaio, con Zanchi Clementina, già perlaia, celibi.

9. Franceschini Giacomo, negoziante e possidente, con Vianello detta Bazzana Matilde, civile, celibi.

10. Grossi Tommaso, gondoliere, con Bocuzzi Luigia, già lavandaia, celibi.

11. Vianello detto Tambossi Giovanni, pescatore, con Vianello detta Rossi Maria, casalinga, celibi.

12. Cavallarin Vincenzo chiamato Fortunato, terrazzaio, con Marcolin Perina, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Singer Wolf Carolina, di anni 84, vedova, civile, di Venezia. — 2. Doretto Pilon Maria, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 3. Cestari Piola Costanza, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 4. Scarpa detta Monaro Elena, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 5. Dal Bon Paola, di anni 46, nubile, casalinga, di Verona. — 6. Bozzao Salvagno Maria, di anni 39, vedova, perlaia, di Venezia. — 7. Artico Melocco Marianna, di anni 24, coniugata, casalinga, id.

8. Casali Lodovico, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 9. Bernardini Bortolo, di anni 75, celibe, possidente, id. — 10. Lazzarini Giovanni, di anni 25, celibe, calzolaio, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 8. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Zuccon detto Biot Francesco, tessitore, con Coradazzi Antonia chiamata Maria, tessitrice, celibi.

2. Lupi Alfredo, violinista, con Ferrara Virginia, civile, celibi.

3. Soppelsa Abelardo chiamato Severino, calzolaio, con Lena Antonia, domestica avventizia, celibi.

4. Petito Giuseppe, fruttivendolo, vedovo, con Scabello Domenica, domestica, vedova.

5. Fisser Giovanni, macellaio, con Vianello Degnamerita, casalinga, celibi.

6. Ballarin detto Centomini Angelo, infermiere, vedovo, con Scarpa detta Lollo Teresa, sarta nubile.

7. Fuga Ermenegildo, guardiano alla Stazione marittima, con Bottasso Giovanna, casalinga, celibi.

8. Bernardi Francesco, venditore di combustibili, con Zannato Luigia, casalinga.

DECESSI: 1. Daroldo Donzella Angela, di anni 79, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Sacchetti Maria, di anni 76, nubile, calzettaia, id. — 3. Pagan Bellemo Rosa, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 4. Barbon Facchina Francesca, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 5. Rampon Carlotta, di anni 63, nubile, domestica, di Mira.

6. Trentin Antonio, di anni 74, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 7. Bonivento detto Zaniolo Felice, di anni 72, coniugato, negoziante di pesce, id. — 8. Pupilli Giovanni, di anni, 66, coniugato, negoziante di mobili, id. — 9. Garzabin Lorenzo, di anni 66, vedovo, facchino, di Murano. — 10. Longega Nicola, di anni 44, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 11. Gambierasi Giovanni, di anni 25, celibe postiere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambine al di sotto degli anni cinque, decesse, l'una a Spezia, l'altra a Mira.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Errico Giovanni, macchinista nei R. Equipaggi, vedovo, con Morandi Teresa, possid., nubile.

2. Schiavon Riccardo, carpentiere, con Zasso Virginia, domestica, celibi.

3. Cristofoli Nicolò, fabbro, con Tonoli Maria chiamata Carolina, domestica, celibi.

4. Veghin Felice, facchino, con Zanin chiamata Zanini Elisabetta, perlaia, celibi.

5. Bortoluzzi detto Mustaci Giuseppe, facchino, con Scarello Maria, sigaraia, celibi.

6. Raffin Luigi, fruttivendolo, con Barbisan Angela, domestica, celibi.

7. Zen Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino, celibe, con Ingiostro Luigia, sigaraia, vedova.

8. Artusi Giovanni Fortunato, guardia ferroviaria, con Zanucco Maria Margherita, casalinga, celebrato in Malamocco il 31 gennaio a. c.

DECESSI: 1. Perulli Orsola, di anni 68, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Bullo Tagliapietra Luigia, di anni 50, coniugata, perlaia, id.

3. Bortolomiello Nicolò, di anni 81, vedovo, falegname, id. — 4. Ghezzo Pietro, di anni 44, celibe, pensionato, id. — 5. Piazzi Massimiliano, di anni 40, celibe, pensionato, di Verona. — 6. Faresin Ernesto, di anni 5, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 febbraio

Nel Comizio pel sale in Cittadella fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Società operaia di mutuo soccorso di Cittadella, lieta delle tante adesioni ricevute, da un fraterno saluto alle rappresentanze intervenute al Comizio, e propone il seguente

Ordine del giorno:

« Considerando che il balzello sul sale, dannosissimo all'igiene, gravita precipuamente sull'alimento del povero ed inceppa le più vitali industrie della nazione,

« plaude

« al Comitato parlamentare, che ne propugna la graduale abolizione, e fa voti perchè i supremi poteri dello Stato ne affrettino la risoluzione, mantenendo inalterato l'equilibrio delle finanze, mediante una sapiente trasformazione tributaria, informata al concetto della perequazione. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il ministro dei lavori pubblici ha firmato il Decreto che autorizza il trasferimento delle officine delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino.

Napoli 21. — Ieri nelle ore pomeridiane il professor Palasciano visitò Garibaldi e constatò che il suo stato di salute è sodisfacente.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Tissot ad ambasciatore a Londra, di Noailles a Costantinopoli.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Mariani a ministro di Francia a Monaco.

La *République française* pubblica un documento in data del 6 febbraio in cui i controllori inglese e francese al Cairo constatano la prosperità dell'Egitto ed anche il graduale indebolimento del potere del Kedevi. I controllori dicono che accettare la nuova situazione sarebbe distruggere l'azione del controllo divenuto impotente dinanzi ai ministri dipendenti dalla Camera e dall'esercito.

Parigi 21. — L'incaricato d'affari d'Italia avendo ricevuto istruzioni di richiamare l'attenzione del Governo francese sul grave incidente di Salindres e di additare la necessità di pronti ed energici provvedimenti, Freycinet si affrettò a porgergli pronte e categoriche assicurazioni. Una brigata di gendarmeria fu inviata tosto sui luoghi, ordini severissimi furono impartiti dai Ministeri dell'interno e della giustizia alle Autorità dipendenti.

Nimes 20. — In seguito ad una rissa tra operai italiani e francesi a Salindres il Prefetto di Gard facendo ragione agli energici reclami del Console generale d'Italia a Marsiglia, adottò severe misure di precauzione. Furono istituite tosto due inchieste, una giudiziaria e l'altra amministrativa. Secondo notizie ufficiali due operai francesi furono gravemente feriti, un italiano, certo Ferdinando D'Andrea da Pizzone (Molise), trasportato all'Ospedale di Marsiglia, morì in seguito alle ferite riportate nella rissa. (*)

(*) Telegrafano da Parigi 21, al *Secolo*:

Il muratore italiano Vimercati, ferito in una zuffa tra lui ed un suo connazionale, è morto all'ospedale, lasciando la moglie con due bambini.

Il suo compagno Pozzo, che gli menò la coltellata, venne arrestato.

Tunisi 21. — Assicurasi il prossimo rimpiazzamento di Roustan, che sarebbe nominato ad altro posto diplomatico.

Goletta (Tunisi) 20. — La gendarmeria francese avendo arrestato un italiano, certo Perrero, e deferitolo al Regio Viceconsolato acciò iniziasse contro costui il procedimento giudiziario, il viceconsole, stimando l'arresto irregolare, rilasciò libero Perrero, il quale venne di nuovo arrestato d'ordine del generale francese Jappy. Il reggente l'Agenzia italiana a Tunisi reclamò tosto ed ottenne l'immediata consegna del prigioniero rivendicando al Regio Consolato l'esclusiva giurisdizione sul medesimo protestando contro l'atto arbitrario del generale Jappy. La questione di diritto discutesi ora tra il Governo tunisino e la Regia Agenzia.

Berlino 21. — Circolava la voce che il giornale ufficiale *Reichsanzeiger* e la *Norddeutsche allgemeine Zeitung* pubblicherebbero articoli inquietanti sui discorsi di Skobeleff. La voce è senza fondamento. Nessuno dei due giornali contiene alcun che di simile.

Berlino 21. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il valore del generale Skobeleff non è una ragione perchè debbasi attribuire alle sue vedute politiche maggior importanza di quella che si attribuisce alle vedute di qualunque altro valoroso ufficiale. Il tenore politico dei suoi discorsi non può essere dunque oggetto dei nostri apprezzamenti giornalistici. Giudicheremo il lato militare dei suoi discorsi, il loro significato sintomatico per lo stato dell'esercito russo solo quando conosceremo l'opinione di certi circoli militari russi sull'atteggiamento del generale, sull'importanza e sulla tendenza delle cose da lui enunciate.

Londra 21. — *(Camera dei comuni.)* — *Gladstone* sostiene la necessità d'introdurre la chiusura sul Regolamento della Camera.

Northcote non vede l'urgenza del progetto.

Goschen appoggia il progetto.

Londra 21. — Molti arresti in Irlanda.

Lo *Standard* ha da Cairo: Credesi che Arabi bey assumerà la presidenza del Consiglio e i portafogli della guerra e della marina.

Il ministro degli esteri di Bulgaria, parlando col corrispondente dello *Standard*, considerò il discorso di Skobeleff come mezzo di scandagliare l'opinione in Europa; tuttavia la Russia desidera la pace, non ha mezzi nè vuole la guerra aggressiva.

Pietroburgo 21. — Il *Giornale ufficiale* dice, in occasione del discorso di Skobeleff, che le dichiarazioni fatte da persone non autorizzate non hanno nessuna influenza sulla politica estera della Russia, nè possono modificare i buoni rapporti cogli Stati vicini, basati sulle amicizie dei Sovrani, sugl'interessi dei popoli, e sul rispetto dei trattati.

La *Gazzetta (tedesca) di Pietroburgo*, l'*Herold* e il *Novoje Vremja* biasimano il discorso di Skobeleff.

Costantinopoli 21. — Tissot e Dufferin comunicarono ad Assym una risposta identica alla Nota della Porta del 13 gennaio, che chiedeva spiegazioni sull'intenzione della Francia e dell'Inghilterra riguardo all'Egitto. La risposta dice che la trasmissione diretta della Nota del 7 gennaio al Kedevi non è insolita, ma è conforme a molti precedenti; mira soltanto alla prosperità e all'interesse dell'Egitto. Gli stessi termini della Nota provano che la Francia e l'Inghilterra non hanno mai pensato di misconoscere i diritti del Sultano sull'Egitto.

Elezioni politiche.

Gallipoli — Mazzarella ebbe voti 366, Imbriani 90; ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Attentato. — Dispacci giunti da Adria recano notizie d'un attentato commesso contro quel commissario distrettuale, il quale sarebbe stato pugnalato. Si dice ch'egli avesse fatto chiudere un'osteria, e che in essa si radunassero internazionalisti. L'attentato sarebbe dunque una vendetta politica.

Attentato. — Sull'attentato assassinio ad Adria, l'*Euganeo* ha i seguenti particolari:

Il cav. Pietro Veyrat, Commissario distrettuale di quella città, fu assassinato. Un certo Bozzolato lo ferì proditoriamente con un coltello, mentre faceva colazione all'albergo.

C'era ad Adria un botteghino di liquori appartenente a Pietro Raule e affidato alla direzione del Bozzolato. Ma quel luogo aveva acquistato in paese una brutta riputazione. Vi convenivano quotidianamente certi figuri sospetti, tutta gente disoccupata, senza nè arte, nè parte, come si suol dire, che beveva, giuocava e la scialava allegramente, senza che si sapesse da dove le venissero fuori i quattrini.

Poi si facevano, nel botteghino del Bozzolato, l'anima della combriccola, anche delle stupide satire contro persone onorabilissime, e il Commissario Veyrat non fu risparmiato.

Per meglio preparare le loro combriccole, gli amici del Bozzolato avevano fatto appannare le lastre di vetro delle finestre; così il botteghino presentava un aspetto ancora più equivoco e misterioso.

Naturalmente, l'Autorità doveva occuparsi di questo ritrovo sospetto. Il Commissario Veyrat ordinò al Raule di licenziare il Bozzolato, pena altrimenti la chiusura dell'esercizio.

Raule obbedì. Quindi le ire del Bozzolato, i suoi propositi feroci di vendetta, compiuti ieri, con un'audacia e un sangue freddo, degni della coscienza più pervertita.

Il Bozzolato e i suoi compagni sono già arrestati.

Lo stesso giornale ha da Adria 21:

« Il Commissario ha passata una notte tranquilla. Tutto procede regolarmente. Si spera in una pronta e completa guarigione. »

Barbèri-barbarie. — Telegrafano da Roma 11 all'*Euganeo*:

Oggi la corsa dei barbèri venne turbata da gravi disgrazie. Mentre la folla, pigiata lungo il Corso, assisteva allo spettacolo, uno dei cavalli fuggì, cacciandosi addosso alla gente. Cinque o sei persone rimasero ferite. Assicurasi che una di queste sia già morta. Mentre vi telegrafo, la folla enorme percorre il Corso e si prepara alla cremazione del Carnovale.

La disgrazia, cagionata dai barbèri, avvenne presso il circolo Bernini, davanti il palazzo Fiano, dove stavano il Re e la Regina.

Processo Faella. — Telegrafano da Bologna 21 all'*Euganeo*:

Nel pomeriggio d'oggi fu tenuta l'ultima udienza, essendo stata già prima licenziata la Giuria.

La Corte emise l'ordinanza che dichiarava estinta l'azione penale per il titolo d'omicidio.

Riguardo alla truffa, accolse le istanze della parte civile, perchè fosse mantenuto il sequestro dei documenti relativi al falso, affine di poter procedere nelle vie giudiziali in sede civile.

Il « Duca d'Alba ». — Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Duca d'Alba*, l'opera postuma di Donizetti, che doveva andare in scena all'Apollo in questi giorni, non sarà più rappresentata.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il tenore Gayarre ha accettato di cantare la parte del tenore nel *Duca d'Alba* dopo aver terminati i suoi impegni a Monte Carlo. Intanto si rappresenterà all'Apollo *La Regina di Saba* di Goldmarck col tenore Barbaccini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 17 febbraio.

Da Glasgow, vap. ingl. *Deak*, cap. White, con 1500 tonn. carbon fossile, per la Ferrata, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Androvich, con 215 balle cotone, 555 col. uva, 95 sac. vallonea, 11 col. vino e 169 sac. seme ricino, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Detti del giorno 18.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vecchini, con 26 bot. e 30 fusti olio, 2 bar. 7 bot. e 31 fusti vino, 125 cesti fichi, 4 balle stracci, 40 casse sapone e 12 balle mandorle, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 201 sac. riso, 4 balle cotone, 50 balle baccalà, 4 bar. arringhe, 1 balla stoppa, 2 casse parafina, 1 cassa vino, 6 casse vermouth, 1 bar. terraglie, 2 balle lino, 1 balla pelli secche, 10 balle dette concie, 10 sac. farina gialla, 115 detta bianca, 3 belle spago, 9 casse olio ricino 2 casse gomma, 20 casse pomi, 1 cassa carta, 13 casse pesce, 9 col. tessuti, 12 casse magnesia, 4 casse carne salata, 46 col. formaggio, 25 casse mercerie, 15 casse zolfanelli, 3 col. ferramenta, e 10 casse conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Smirne*, cap. Fabritz, con 142 casse zolfanelli, 300 sac. farina bianca, 50 pac. pelli fresche, e 6 balle pelli concie.

Dette del giorno 17.

Per Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Orman, con 2718 col. diverse merci rimaste a bordo per Alessandria, 74 col. burro, formaggio e salumi, 7 mastelle, 2 bar. e 47 casse burro, 353 col., 27 casse e 14 bar. conteria, 1 cassa manifatture, 28 casse conterie, 5 casse sapone, 9 casse tessuti, 2 casse filati d'oro, 7 casse mercerie, 16 casse vetrerie, 4 casse metalli in fogli, 18 casse filo metallico, 22 casse colori, 19 balle filati cotone, 370 cassette argento, 10 casse marmo polverizzato, 7 casse cappelli di paglia, 5 casse effetti, 1 cassa agata, 9 casse perle, 2 casse passamanteria, e 6 balle panno rosso.

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 17 febbraio. — *Apparizione*, Scarpa, arrivato da Venezia.

— 14 detto. — *Giulio R.*, Ballarin, partito per Venezia.

Palermo 15 febbraio. — *Fabian* v., Hamblin, arrivato da Venezia.

Glasgow 16 febbraio. — *Szapary* v., Pauer, partito per Venezia.

Liverpool 16 febbraio. — *Saragossa* v., Leitch, arrivato da Venezia.

Malta 14 febbraio. — *Teresina*, Vianello, arrivato da Venezia.

Odessa 11 febbraio. — *Excelsior* v., Marshall, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 23	88 33	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 40	90 5	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte	—	—	—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %			—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	—	—	—	490 —

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d.	5	—	—
Germania	»	5	127 50	128 —
Francia	a vist	5	105 —	105 40
Londra	3 m. d.	6	26 16	26 25
Svizzera	a vista	6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	»	4	220 75	221 25

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05	21 07
Banconote austriache	221 25	221 50

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 21 25 a L. 2 21 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	20 febbraio	21 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—
» » 1 luglio 1880	90 36	90 47
Oro	21 09	21 11
Londra	16 14	26 08
Parigi	105 12	104 87
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—
Obbligaz. » »	—	—
Credito mobiliare italiano	884 —	889 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	29 —
Lombarde	128 50
Ferrovie dello Stato	300 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 52 ½
Cambio Parigi	47 55
Cambio Londra	120 15
Rendita austr.	75 40
Metalliche al 5 %	74 20
Prestito 1860 (Lotti)	128 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 60 —

PARIGI 21	
Rend. fr. 3 0/0	82 87
» » 5 0/0	114 67
Rend. in ital.	85 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	—
Londra vista	5 37 ½
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	11 30

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	14 45
Obblig. egiziane	330 —

LONDRA 21	
Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	84 ⅞
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	11 —

BERLINO 21	
Mobiliare	521 —
Austriache	515 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	86 50

BOLLETTINO METEORICO

del 21 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 21	770.15	768 50
Term. centigr. al Nord	2.7	6.2	8.4
» » al Sud	—	10.1	—
Tensione del vapore in mm.	3.99	4.64	4.82
Umidità relativa	72	64	58
Direzione del vento super.	NE.	NE.	SSO.
» » infer.	N.	N.	SO.
Velocità oraria in chilometri	3	4	4
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Semi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.01	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.0	+19.0	+21.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.80 Minima 2.40

Note: Vario — Bellissimo nel pomeriggio — Barometro calante.

— *Roma* 21, ore 2. 25 p.

Pressione sempre bassa al Nord Est dell'Europa; altissima all'Ovest. Lapponia 737; Zurigo 778; Valenzia 784.

In Italia il barometro è abbassato al Sud Est, variabile stamane da 773 a 762 mill. dal Nord al Sud Est.

Nelle ventiquattro ore, venti del primo quarto quadrante forti o fortissimi fuorchè al Nord; temporali e pioggia sicura; poca neve nell'Appennino centrale e in Calabria-Sicilia.

Stamane cielo quasi sereno, certo nevoso a Potenza, Caltanissetta; nuvoloso altrove.

Venti settentrionali già deboli nell'Italia superiore, forti al Sud.

Temperatura abbassata.

Mare tempestoso a Palermo, San Teodoro; agitato, molto agitato sulla costa adriatico-ionia; calmo o mosso sulla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità di venti del quarto e primo quadrante; forti specialmente al Sud.

Tempo cattivo; nebbia bassa.

In Italia abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 33.3
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	9h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 50m 0s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 febbraio.

Oggi tutti i teatri tacciono.

ATTI UFFIZIALI

(Fine. — V. il N. d'ieri.)

Capitolo II. — *Degli Istituti in particolare.*

Art. 20. L'Istituto anatomico comprende i seguenti insegnamenti:

a) Anatomia normale, generale e descrittiva;

b) Anatomia normale topografia;

c) Anatomia normale microscopica.

Art. 21. L'Istituto fisiologico comprende l'insegnamento obbligatorio della fisiologia sperimentale. Potrà inoltre avere i seguenti insegnamenti accessorii:

a) Tecnica fisiologica o scuola di esperimentazione;

b) Chimica e fisica fisiologica.

Art. 22. L'Istituto patologico comprende seguenti insegnamenti:

a) Anatomia patologica;

b) Istologia e chimica patologiche;

c) Patologia generale umana e sperimentale.

Art. 23. L'Istituto sperimentale di *terapia, farmacologia, tossicologia, igiene e medicina legale* comprende i seguenti insegnamenti:

a) Materia medica, farmacologia sperimentale e tossicologia;

b) Igiene sperimentale;

c) Medicina legale sperimentale.

Art. 24. Gli Istituti clinici sono i seguenti:

1. Istituto di clinica medica;
2. Istituto chirurgico;
3. Istituto dermosifilopatico;
4. Istituto oftalmico;
5. Istituto ostetrico-ginecologico;
6. Istituto psichiatrico.

Potranno a questi Istituti essere coordinate ed aggiunte nelle varie Università, ove la opportunità ed i mezzi lo consentano:

a) La scuola clinica di otoiatria;

b) La scuola clinica di pediatria;

c) La scuola clinica di neuropatologia.

Art. 25. L'Istituto di clinica medica comprende i seguenti insegnamenti:

a) Clinica medica generale;

b) Patologia speciale dimostrativa e propedeutica clinica;

c) Istologia e chimica cliniche.

Il professore che impartisce quest' ultimo insegnamento avrà l'obbligo di sodisfare a tutte le richieste relative all' insegnamento stesso che gli venissero fatte dagli altri Istituti clinici.

Art. 26. I professori di patologia sperimentale dimostrativa e propedeutica clinica hanno nell' Istituto, per la parte dimostrativa del loro insegnamento, una sezione clinica apposita con ammalati affidati alle loro cure.

Laddove ciò non fosse possibile, il professore per le dimostrazioni necessarie al suo insegnamento si giovera degli ammalati della clinica medica generale e di quelli dell' ospedale in cui si trova l' Istituto. A tale scopo saranno presi i necessarii accordi fra professori e professori e fra i Ministero della Istruzione e le Amministrazioni ospedaliere.

Art. 27. L'Istituto chirurgico comprende i seguenti insegnamenti:

a) Clinica chirurgica operativa;

b) Propedeutica e patologia speciale dimostrativa;

c) Anatomia chirurgica e corso di operazioni.

Art. 28. L'Istituto ostetrico comprende i seguenti insegnamenti:

a) Ostetricia e relativa clinica;

b) Ginecologia.

Art. 29. Tutti gli altri Istituti clinici comprendono gli insegnamenti speciali e fondamentali che ad essi si riferiscono.

Cipitolo III. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 30. Il Ministero potrà eccezionalmente autorizzare l'esistenza separata di quegli insegnamenti, che, per condizioni locali, non potranno accoppiarsi onde costituire qualcuno degli Istituti, di cui è parola nel presente Regolamento.

Art. 31. Tutto il personale di assistenza, attualmente in carica, può conservare il proprio ufficio fino alle scadenze delle nomine precedentemente avute.

Art. 42. Tutte le dotazioni fino ad ora assegnate alle singole scuole, ora raccolte in un solo Istituto, devono essere quind' innanzi riunite ed impiegate secondo le norme stabilite agli articoli 3 e 5.

Art. 33. Tutto il materiale scientifico delle singole scuole, raccolte ora in un medesimo Istituto, appartiene all' Istituto medesimo, ed è usato a norma dell' art. 3.

Art. 34 Quando all' attuazione del presente Regolamento un Istituto, eccettuati quelli clinici, abbia temporaneamente più professori ordinarii, l' ufficio di direttore sarà, in via eccezionale, esercitato per turno regolato dall' anzianità.

In questo caso la nomina sarà triennale.

Art. 35. Questo Regolamento andrà in vigore coll' anno scolastico 1881-82. L' applicazione sarà fatta gradualmente in ragione dei mezzi fino al totale suo compimento.

Roma, addì 28 ottobre 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione
G. Baccelli.

—

N. CCCXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 novembre.

È autorizzato il Comune di Gaiole ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia col *massimo* di lire cinquanta, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale il 23 maggio 1881.

R. D. 17 ottobre 1881.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 marzo nello Studio del notaio Saccardo si terrà nuova asta per vendita dei Numeri 784, 785 II., della mappa di Canaregio, sul dato di lire 1302:5; dei Numeri 1172 I, 1172 II, e 1172 III, della mappa di Dorsoduro, per lire 325:10, e Numeri 1213 I, II, III. della mappa di Dorsoduro, per L. 1685 22.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

Il 4 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Teresa Tonini-Fabris dei Numeri 411, 412 e 413, della mappa di Pasian Schiavonesco, provvisoriamente deliberati per lire 2500.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 7 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Marco Cimolai, si terrà l' asta dei Numeri 294, 295, 351, 395, 406, 494, 651, 898, 905, 1003, 1912, 3035, 3036, 3112, 3171, 5015 e 5096, della mappa di Fontanafredda, sul dato di lire 1178:42.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Arcangelo Del Bianco si terrà l'asta dei Numeri 1715, 2271, 2272, 2434, 3438 e 3631, sul dato di lire 1367:10.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Bertuzzi si terrà l' asta dei Numeri 1909-1913, della mappa di Sequals, sul dato di lire 931:51.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Francesco Rigotti, Teresa Zambon e Antonio e Bartolomeo Bertoldi si terrà l' asta dei Numeri 35 b, 859, della mappa di Malo, per lire 300, e del N. 279, della stessa mappa, per lire 200.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

Il 30 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Domenico Cedolin si terrà l' asta dei Numeri 873 x, 874, 959, 960, della mappa di Spilimbergo, sul dato di lire 780.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 31 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Francesco Rigotti si terrà l' asta dei Numeri 309, 339-341, 433 339, della mappa di Malo a tramontana, per lire 4775:40, e dei Numeri 175 b, c, 322 458, 1153-1156, della mappa di Malo a ponente, per lire 3371, e dei Numeri 752, 1834, 1875, 1885-1891, 2624 2626, della mappa di S. Tomio, per lire 3244:80.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

Il 19 aprile innanzi la Pretura di Vicenza (II. Mandamento) si terrà l' asta fiscale dei Numeri 2666, 2667, della mappa di Gambugliano, in Ditta consorti Fanton.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 2 marzo innanzi al Municipio di Bagnaria-Arsa si terrà l' asta per l' appalto definitivo del lavoro di sistemazione della strada da Sevegliano alla Franca, sul dato di lire 1031:25, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 6 marzo scade innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della costruzione di un nuovo fabbricato ad uso di asciugatoio e relativo calorifero, nel Manicomio di S. Servolo provvisoriamente aggiudicato per lire 14,675:20 a cui fu ridotto il prezzo di lire 22,930.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

Il 21 marzo innanzi l' Amministrazione dell' Ospedale civile di Cividale si terrà l' asta per l' afittanza novennale dei Numeri 4003, 4004, 4006, 4005, 1270, 1386, 5655, 1459, 4147 e 2928, della mappa di Cividale; N. 985, della mappa di Remanzacco; Numeri 1621 e 1628, della mappa di Moimacco, sul dato di annue lire 1153.
(F. P. N. 15 di Udine.)

CITAZIONI.

Antonio De Checco è citato a comparire il 14 marzo innanzi la Pretura di Udine (II. Mand.) per essere presente alle dichiarazioni che potrà fare il terzo intorno al pignoramento eseguito in suo confronto presso terzi sul credito ch' egli professa verso De Checco Pietro.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Giacomo Monai, residente a Cormons è citato a comparire il 5 aprile innanzi al Tribunale di Udine in punto autorizzazione di vendere all' asta giudiziale la casa al N. 418 a, della mappa di Udine.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Carlo Edoardo Rothpletz è citato a comparire il 13 marzo innanzi alla Pretura di Venezia (II. Mand.) in punto pagamento di lire 600 a Gioachino Capricci, per l' importo cambiale.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

SOCIETA'.

Cessata l' antica Ditta I. G. Schmidt, il signor Carlo Schmidt ne ha costituita una nuova in Genova coi signori Vittorio Solesio ed Emilio Belloni, sotto la stessa ragione.
(F. P. N. 14 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza pubblica l' elenco dei terreni da espropriarsi, e delle indennità offerte, per la costruzione della strada militare di accesso al Monte Maso, nel Comune di Valli dei Signori.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Se non sorgono opposizioni entro un mese, sarà rilasciato alla pensionaria Pasqua Padoan vedova De Prà un nuovo certificato d' iscrizione dell' annuo assegno di lire 302:47, che dichiarò di avere smarrito.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 30 marzo è aperto presso il Municipio di Montecchio Precalcino il concorso al posto di segretario comunale, collo stipendio di lire 900.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Antonio Zanotti, morto in Torbe, fu accettata da Giovanni Zanotti, quale tutore dei minori Luigi e Teresa Zanotti.
(F. P. N. 14 di Verona.)

L' eredità di Paolo Fraccarolli, morto in S. Pietro Incariano, fu accettata da Degani Clemente C. S. Sofia, quale tutore dei minori Giacomo e Maria Fraccarolli.
(F. P. N. 14 di Verona.)

In curatore dell' eredità giacente di Angela Rossetti vedova Recchia, fu nominato Andrea Rossetti in luogo del rinunciante cav. D. Lorenzo Recchia.
(F. P. N. 14 di Verona.)

L' eredità di Giuseppe Bonato, morto in Schio, fu accettata dalla vedova Maddalena Zaltron, per conto dei minori suoi figli Giovanni, Teresa e Pietro Bonato.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

L' eredità di Giovanni Pedron, morto in Torrebelvicino, fu accettata da Giuseppe Pedron, per conto dei minori da lui tutelate Ubaldina ed Elisa Pedron fu Gio.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 23 febbraio — N. 51

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 FEBBRAIO

La Camera dei comuni d'Inghilterra resiste all'ammissione di coloro che rifiutano ogni credenza religiosa, colla stessa tenacità colla quale ha resistito per tanto tempo all'ammissione degli Israeliti. La Camera si batte ora a corpo a corpo col sig. Bradlaugh, come si è battuta una volta col sig. Rotschild.

Però il caso qui è differente. Rotschild, Israelita, non poteva prestare giuramento senza che fosse alterata la formula voluta dalla legge. Bradlaugh invece è pronto a giurare, dopo aver però dichiarato che al giuramento non dà alcun valore.

Quando Bradlaugh, appena eletto, pretendeva che la Camera lo esimesse dall'obbligo a tutti comune di prestar giuramento, contentandosi di una semplice dichiarazione di lealtà da parte sua, Bradlaugh aveva torto, perchè voleva che la legge fosse violata per suo comodo, e la Camera aveva ragione perchè imponeva che fosse rispettata. Ma quando Bradlaugh, eletto la seconda volta, si presentò per chiedere di prestare giuramento come gli altri membri della Camera dei comuni, Bradlaugh si sottometteva alla legge, e la Camera, respingendolo, commetteva un'illegalità.

Nè basta dire che Bradlaugh ha fatto pubblica dichiarazione di non credere che il giuramento abbia alcuna forza sulla sua coscienza, poichè egli non crede alla formula. La Camera dei comuni non è un potere inquisitorio, che deva discendere nell'abisso delle coscienze, per conoscere se queste si credono o no vincolate dal giuramento religioso. Il deputato che è eletto dalla libera volontà degli elettori, e si sottopone alle formalità volute dalla legge, ha diritto di prendere il suo posto.

Così la cosa s'intende nel continente europeo, ove poco si comprende questa lotta ripetuta fra il sig. Bradlaugh che vuole essere ammesso a prestar giuramento, e la Camera che lo respinge, quasi che fosse compito suo impedire il sacrilegio dei suoi membri.

Adesso la scena si è rinnovata. Bradlaugh volle prestar giuramento, apponendo la sua firma alla formula, e dichiarando che esso aveva prestato giuramento a dispetto della Camera. Il modo di prestar giuramento era illegale, e si riduceva ad un sutterfugio. Il presidente lo invitò ad uscire dalla sala, ciò che fece Bradlaugh, promettendo però che sarebbe tornato. Egli tornò infatti per essere espulso di nuovo. La maggioranza della Camera ha adottato con voti 291 contro 83 un emendamento proposto dal capo della minoranza, col quale Bradlaugh è espulso per aver disobbedito la Camera e tentato di prestar giuramento in modo irregolare.

Il signor Gladstone aveva cercato di difendere Bradlaugh, ma qui si è visto la forza dei costumi inglesi, poichè in una questione di questo genere, il capo del Gabinetto, il quale ha pure una forte maggioranza nella Camera, non osò porle nettamente la questione, perchè non era sicuro di trascinarla. Gladstone si è rassegnato a tollerare che la maggioranza sua si unisse al capo della minoranza. La Camera dei Comuni non vuole a niun patto accettare un giuramento del quale si disconosce apertamente la santità. Nel continente, e soprattutto in Francia, in Spagna, in Italia, ove le rivoluzioni fornirono troppe occasioni di giuramenti e di spergiuri, una tale questione pare oziosa. Ma in Inghilterra la coscienza pubblica si rivolta contro la profanazione del giuramento. Si può trovare che la lotta è inutile, perchè Bradlaugh tornerà alla Camera, rimandato dai suoi elettori, e la Camera dovrà pur finire per cedere. Ma questa protesta delle anime che sovrasta alle lotte di partito, ha in sè qualche cosa che è pur degna di rispetto, sebbene fuori d'Inghilterra le anime non sogliano più protestare e lottare con tanta energia.

È confermato che lo Czar ha richiamato Skobeleff a Pietroburgo per averne spiegazioni sulle recenti aspettazioni politiche. Si dice pure che Skobeleff, irritato, abbia intenzione di innalzare arditamente lo stendardo della guerra contro l'Austria, e recarsi nella penisola dei Balcani, mettendosi alla testa dell'insurrezione contro l'Austria. Questa però non è che una voce vaga, che solleva naturalmente dubbii legittimi.

L'unione monarchica liberale.

(Dalla *Perseveranza.*)

Come sono industriusi a trovar parole quando non hanno cose davanti al pensiero! Adunque, le *Associazioni costituzionali*, si devono sciogliere; e quelle *progressiste* che vorranno, dovranno mutar nome, perchè sia facile alle persone, che fanno parte delle prime, entrate non viste nelle seconde. Questo è il concetto che finalmente s'è schiuso dalla mente dei deputati più giovani, certo, e più promettenti, pare, della Camera, e che è stato manifestato dall'ultimo nato dei giornali italiani.

Ebbene, queste sono proteste deboli, fiacche; e se la parola non par soverchia, vane. Sicuramente possono andare a grado di coloro, i quali oggi mulinano senza posa il modo di tornare più accetti agli elettori e di uscire di nuovo trionfanti dalle urne di vetro, che fra tre o quattro mesi lascieranno trasparire l'animo e il bullettino degli elettori. Noi non sappiamo di che mente saranno gli altri elettori: ma sappiamo di che mente siamo noi. Non vorremmo dare a nessun patto il nostro voto a chi, per procurarselo, non s'è dato il nome che lo distingue meglio, che ce lo fa intendere meglio, ma bensì il nome che nasconde meglio lui e confonde gli elettori più.

Non ci commoviamo, nè ci sgomentiamo punto di questo nuovo partito che s'avrebbe a intitolare *Unione monarchica liberale*. Sappiamo quello che vuol fare; indebolire ancora la parte moderata in Italia, sottraendole tutti quelli che temono che a mostrarsi colla sua bandiera avranno meno buona fortuna cogli elettori, e sperano, d'altra parte, che, a mostrarsi con un'altra bandiera, diversa ch'essa sia in sostanza o no, riusciranno più facilmente. È molto probabile che quest'intento sarà in tutto o in parte conseguito dai fondatori di questa nuova organizzazione che s'intitola *Unione monarchica liberale.* Ma l'effetto sarà cattivo. Se s'ha paura dei radicali e collo scioglimento delle Associazioni costituzionali e colla formazione delle *Unioni monarchiche liberali* si vuol fare difesa contro di loro si comincia davvero bene. Lo scioglimento delle *Associazioni costituzionali* è già un ceder loro; è già un segno che nell'intenzione di quelli che vogliono combatterle, il primo bisogno è d'offrire loro in sacrificio tutti quelli o almeno i principali di quelli che li hanno combattuti sinora.

E, pur troppo, tanta è la stanchezza della vita politica in molti di coloro, i quali ci hanno tenuto sinora il maggior posto, che i più pronti a lasciare il campo son essi! Ma quanta leggierezza ed ingratitudine, e ci scusi, pusillanimità per parte di coloro che glielo chiedono! Poichè lo sciogliere le Associazioni costituzionali vuol dire questo: cacciare dalla vita pubblica quelli che le hanno costituite e che le governano; cioè uomini sul cui ingegno e sulla cui fermezza si può contare più e meglio che sopra tutti gli altri.

E così saranno più forti! Così, invece, saranno meno stimabili dei *progressisti*, che scelgono altrimenti gli uomini da cui si lascia guidare, ed altrimenti onorano coloro i quali nelle lor file hanno più fatto.

Noi speriamo che le Associazioni costituzionali non si lascino persuadere da così cattivi e fiacchi consigli. Ne devono sentire di affatto diversi. Non ostante tutta l'opera imprevidente fatta per distruggerle anche per parte di chi avrebbe avuto strettissimo obbligo di favorirle e rinvigorirle, esse debbono nella certezza e nella chiarezza de' lor fini e nella difficoltà dei tempi che si preparano, trovar forza a ripigliare lena e vigore. Se le *Unioni monarchiche liberali* vogliono il medesimo che le *Costituzionali*, non serve che queste mutino il nome, tanto più che quello che lor si propone non può essere scelto peggio; giacchè la parola « monarchico » non deve essere gittata nella lizza dei partiti, e la parola « liberale » non ne distingue e contrassegna oramai abbastanza bene nessuno. Se poi le *Unioni monarchiche* vogliono altro dalle *Costituzionali*, niente vieta che si costituiscano a parte; e concorrano colle *Costituzionali*, sin dove sono d'accordo, e stiano da sè quando e dove comincia il loro dissenso.

Questa vita politica dell'Italia, fiacca, sonnolenta, confusa, che è di pochi, mentre dovrebb'esser di tutti, non ripiglierà qualche valore se non quando, in luogo di gittarci parole, vi si gittano idee; e ciascuno vi gitti la sua, con fede, con schiettezza, con ardore; non col fine di giovarsene subito per arrivare al Governo, ma col fine di aprire un largo e profondo solco nella mente della nazione, e spandervi semi fecondi, che frutteranno prima o poi. Non vediamo liete le sorti del paese; non le vediamo sicure; ma n'aspettiamo la salvezza non da quelli che non sanno ciò che vogliono, e che non trovano modo di lasciarsi vedere, se non abbassando tutti, bensì da coloro che sino da giovani anni, e per lunga e provata esperienza, hanno portata nella lor condotta politica una imperturbata costanza d'indirizzi e hanno più molte mostrato che sono così incapaci di mutarli in ciò che hanno di sostanziale e di retto, come capaci d'impedire agl'indirizzi diversi dal loro e nocivi alla cosa pubblica di prevalere stabilmente e sensa contrasto.

ITALIA

Sotto il titolo: *Una fusione*, leggesi nel *Pungolo*:

A Siena alcuni giorni fa si riunirono le due Associazioni *Costituzionali* e *Progressista* per venire ad una fusione, una fusione che sarebbe uno dei primi corollarii del discorso tenuto da Minghetti a Bologna.

Gl'intevvenuti, una trentina, erano i capi dei due partiti e rappresentavano l'opinione della gran maggioranza delle due Associazioni. In detta riunione si stabilì di eleggere (e lo si elesse) un Comitato di nove membri, al quale fu dato l'incarico di compilare uno Statuto, diramare inviti per adesioni, far propaganda nelle campagne.

Il 14 *di Marzo* si convocheranno tutti coloro che avranno aderito al nuovo programma, e si verrà alla costituzione definitiva della nuova Società.

Repubblicani astensionisti.

Nei giornali di Firenze, d'ieri, leggiamo:

« Il Consiglio direttivo del Circolo repubblicano educativo di Firenze;

« Veduto il manifesto diretto ai cittadini operai con in calce il nome del circolo stesso;

« Veduto inoltre come nel manifesto suddetto si esprima il bisogno per gli operai d'una serie di leggi, ad ottenere le quali occorra *eleggere i deputati che le propugnino in Parlamento*;

« Considerando come le istruzioni date dal Consiglio direttivo al suo rappresentante che intervenne alla riunione delle Società che compilarono il manifesto suddetto fossero limitate al solo scopo di eccitare gli operai ad iscriversi nelle liste elettorali senza vincolarsi in altri impegni;

« Considerando che i principii del circolo si ispirano agl'insegnamenti di Mazzini, Cattaneo, Quadrio, ecc., che pure essendo apostoli instancabili della causa del popolo, non varcarono mai la soglia del Parlamento;

« Dichiara non consentire nelle conclusioni espresse nel detto manifesto, perchè non conformi ai principii ed ai metodi propugnati dal Circolo.

« Gualtemio Aretini. Francesco Frassinelli. »

Roma 21.

Il Depretis è migliorato della podagra, ma gli è sopraggiunta una congiuntivite che lo obbliga a stare in riposo. *(Corr. della Sera.)*

Roma 21.

Con una nuova circolare, Depretis prescrive ai questori la massima vigilanza nel sorvegliare le persone sospette onde impedire che ricadano nel delitto, senza però rendere loro più difficile il procurarsi una onesta occupazione. Nelle proposte di domicilio coatto essi dovranno sempre specficare i motivi che lo impongono; astenersi da indicazioni vaghe e generiche. Mancando la specificazione concreta dei motivi, la Commissione governativa potrebbe ricusare l'invio dei denunciati al domicilio coatto, ancorchè pericolosi. Nel registro biografico si dovranno iscrivere dal 1.° gennaio tutti i denunciati per l'ammonizione, gli ammoniti, i sorvegliati, i condannati dall'autorità giudiziaria a domicilio coatto, e di qualunque specie. *(Secolo.)*

Roma 21.

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia data dal *Fanfulla*, secondo la quale Mancini avrebbe raccomandata la sollecita discussione delle leggi militari in vista della situazione politica Europea. *(Pungolo.)*

Roma 21.

In seguito agli ottimi risultati dati dall'imposta sul macinato a tutto il 15 febbraio corrente, si torna a parlare della probabilità che venga presentato alla Camera un progetto onde modificare la legge per l'abolizione totale della tassa. *(Corr. della Sera.)*

Roma 21.

La *Rassegna* di Roma assicura che Gambetta ha conferito ultimamente a Nizza col generale Skobeleff, che vi si è recato apposta da Parigi. Si parla con molta preoccupazione dell'attuale situazione della politica, e si crede che le relazioni dell'Italia con l'estero non siano punto migliorate. *(Corr. della Sera.)*

Roma 21.

L'*Italie*, contrariamente alla smentita del *Diritto* e della *Libertà*, conferma la notizia relativa alla missione del comm. Scotti a Parigi.

L'*Italie* dichiara che la missione del commendatore Scotti si riferisce però a negoziati con Rothschild relativi al prestito per l'abolizione del corso forzoso. Si dice che il ministro delle finanze francesi, Léon Say, voglia impedire questi accordi dell'Italia con Rothschild.

Roma 21.

Ieri notte si tentò di dar fuoco alla cappella espiatoria di Luigi XVI. Il danno si limita a qualche sedia e qualche mazzo di fiori secchi abbruciati. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 21.

Dopo lunga discussione, il capitolo dei fondi segreti fu approvato con 248 contro 73 voti.

Tutto il Centro votò in favore, avendo il Windhorst dichiarato nutrire fiducia che il Governo ristabilirà nell'Impero la pace religiosa.

I giornali continuano i loro commenti acerbi sul discorso di Skobeleff. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 20.

Nei Circoli diplomatici corre voce che nelle manifestazioni di Skobeleff c'entri il Governo francese. Grevy e Freycinet protestano contro una tale insinuazione; e vuolsi anzi che abbiano fatto sapere al generale russo che la sua ulteriore presenza a Parigi non sarebbe gradita. E per questo già si dice che Skobeleff è partito iersera per Londra, dove però doveva andarci. Ma tutto questo non è sicuro. Sicuro è soltanto che i discorsi di quell'eminente soldato hanno fatto qui profonda sensazione, e destato velleità di rivincita. *(Citt.)*

Parigi 20.

Il discorso di Skobeleff è oggetto di tutte le conversazioni.

I commenti sono varii.

In alcuni circoli politici si ritiene che il generale, col suo contegno provocatorio, tenda a farsi rilasciare dal servizio russo. In questo caso, si dice, egli si recherebbe in Bulgaria per organizzarvi un'insurrezione di tutta la penisola balcanica, assumendone il comando supremo.

Skobeleff ebbe una conferenza con Peter Karageorgevic, figlio dell'ex Principe della Serbia, dimorante a Budapest. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 21.

La *Neue freie Presse* in un articolo di fondo rileva il serio imminente pericolo d'una guerra austro-russa.

Spera possa scongiurarsi, ritraendosi l'Austria da una politica di avventure nel mondo slavo. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 febbraio

Stazione marittima. — La Camera di commercio ha ricevuto la comunicazione che, essendo quasi terminati i lavori necessarii a questa Stazione marittima per l'approdo dei piroscafi della Compagnia Florio, esso potrà aver luogo dal giorno primo del prossimo venturo marzo.

Ateneo Veneto. — Venerdì 24 corr. alle ore 8 1/4 di sera, avrà luogo in questo Ateneo la VI Conferenza di Beneficenza, che sarà tenuta dal socio cav. avv. Alberto Stelio De Kiriaki.

La Conferenza ha per soggetto: « Scrutinio di lista, e minorità. »

Istituto Coletti. — L'altro ieri il R. procuratore del Re affidava all'Istituto quattordici minorenni, nove dei quali tutti di Venezia, li abbiamo veduti condurre da guardie di P. S. travestite, senza uniforme, e così va bene.

Il cencioso vestito che ricopriva quelle scarne e pallide figure, in cui solo vedevansi sfavillare occhi intelligenti e vivaci, diceva abbastanza in quale abbandono fossero sino allora vissuti.

Questo pietoso asilo sia loro fecondo di avviamento a virtù e lavoro. Intanto notiamo con piacere che il Governo, dopo cinque mesi, ha ripreso l'invio di corrigendi a quell'Istituto, di cui sentiamo che fu nominato direttore il sig. Plinio Nelli, uomo di energici propositi, e che col Pratesi fu incaricato della riforma di questo Istituto.

L'appartamento d'onore di casa Papadopoli. — Prima ancora che *Ignotus* pubblichi la promessa seconda *Appendice*, il cav. Guggenhein ci ha inviato la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

« Egregio comm. Zajotti.

« Lessi ieri sera nel suo reputato giornale l'appendice sull'appartamento d'onore del palazzo Papadopoli; havvi una lacuna lasciata dall'egregio scrittore, che non poteva e non potrà essere osservata, cioè il nome di tutti quegli artisti ed operai che coadiuvarono col loro lavoro e colla loro capacità alla buona riuscita dell'opera. Le do quindi i nomi qui in calce. Colgo poi assai volentieri l'occasione per ringraziarli pubblicamente del loro intelligente zelo nell'eseguire le mie idee ed i miei ordini.

« Le sarò grato dell'ospitalità a questa mia, e voglia aggradire l'espressione della mia più distinta stima.

« Devotissimo

« M. Guggenhein. »

Elenco degli artisti.

Benvenuti Augusto, scultore — Bergamin Giovanni, pittore — Bettoni Ignazio, intagliatore — Bianchini Giuseppe — Biasotto Antonio e C.°, rimessaio ebanista — Beaufre e Faido, Gaz. ec. — Bonin Giovanni, falegname — Bortoluzzi fratelli, stuccatori — Bossi Marco, doratore — Cadorin Vincenzo, intagliatore — Canta G. B., pittore — Carcano e Rosa, passamanterie — Caser Pietro, intagliatore — Codognato Lorenzo, doratore — Colle Angelo, doratore — Dal Tedesco Marco, rimessaio-ebanista — Dal Zotto Antonio, scultore — De Luigi Eugenio, pittore — De Marco Alberto, falegname vetraio — Felici Augusto, scultore — Fiori Matteo, intagliatore — Girardi Eugenio, fonditore — Gropello Gaetano, rimessaio-ebanista — Grimaldo Gaetano, intagliatore — Lessana Matteo, doratore — Lora Antonio, fonditore — Manzoni Francesco, intagliatore — Marcovich Bartolameo, disegnatore — Mason Giacomo, rimessaio — Mattesco Nicola, pittore — Minghetti G. B., intagliatore — Modenato Marco, intagliatore — Pandiani Agostino e figlio, fonditori — Panozzi Giovanni, intagliatore — Pantaleo Giov. Maria, doratore — Paoletti A. di Ermolao, pittore — Partili Antonio, disegnatore — Pascuti Antonio, pittore — Perego Giacomo, tappezziere — Piazza Alessandro, modellatore-figurista — Rota Cesare, pittore — Riva Marco, intagliatore — Rossi Giovanni, id. — Rossi Giuseppe, id. — Rizzi Lorenzo, pittore — Sacchetto Domenico, scalpellino — Società anonima merletti policromi — Solari e C.° specchi — Stabil. Salviati, lampadarii — Tenderini Dionisio, Fabbro — Tenderini Domenico, id. — Topo Agostino, itagliatore — Tonioli Giacomo, id. — Trapolin G. B., stoffe — Compagnia Venezia-Murano, lampadarii — Zamolo Giovanni, scultore ornatista — Zanchetta Girolamo, intagliatore.

Convitto Nazionale Marco Foscarini. — Da parecchi anni per la poca sicurezza che offriva l'Aula Magna di questo Convitto non si davano più quelle rappresentazioni drammatiche e quei trattenimenti musicali, che formavano la delizia delle famiglie, e che per lo spirito d'emulazione che sogliono eccitare e per le varie attitudini che sviluppano, assumono carattere altamente educativo ed istruttivo. Nelle sere però del 20 e 21 corrente la magnifica sala, convenientemente restaurata, fu aperta ad una folla gaia e festosa d'invitati, il cui elemento principale era naturalmente costituito dalle famiglie accorse ad assistere alle prime prove offerte in pubblico da quei giovani vispi ed intelligenti nell'arte drammatica e musicale, guidati nell'una dal Censore prof. Balduzzi con rara pazienza, e nell'altra dal bravo maestro Cesare Furlanetto, che degnamente segue le orme del compianto fratello.

Benchè le esigenze non potessero essere soverchie per varie cagioni, non ultime delle quali la brevità del tempo e la conoscenza poco esatta e sicura che il Censore, venuto recentemente fra noi, poteva farsi delle speciali attitudini degli alunni, pure nella commedia *Osti e non osti*, datasi nella prima sera, merita un cenno sincero di lode, il convittore *Cian Luigi*, ricco invero di felici disposizioni; indi gli alunni *Marin* e *Morosini*. Nella farsa, *Le consulte d'un avvocato*, diedero prova di brio e di facilità, non comuni in ragazzi, i convittori *Ballerini*, *Casara*, *Mucelli*, *Salvagnini*, *Capon*, *Gatte*, *Billi* ed altri. Nella seconda sera si distinsero il *Cian*, il *Marin*, e specialmente il *Morosini* nell'ultima farsa.

Venendo alla parte musicale, abbia le nostre vivissime congratulazioni il maestro Cesare Furlanetto, per le due bellissime sinfonie da lui composte ed eseguite egregiamente in unione ai giovani *Salvagnini*, *Boschetti*, *Marin*, *Drago*, *Trentin*, *Armano*, *Vedana*, *Barbaro*; e le abbiano pure tutti questi bravi giovani per l'onore che si fecero nei varii pezzi di musica da loro eseguiti, accompagnati al piano-forte dallo stesso maestro, e particolarmente il *Salvagnini*, per il piano, il *Marini*, per il clarino, il *Vedana* ed il *Trentin*, per il flauto, il *Boschetti* ed il *Drago*, per il violino.

Il Rettore cav. Mosca, ed i preposti tutti del Convitto Nazionale, fanno assai bene a mantener vive queste buone disposizioni nei giovani, affidati alle loro cure sollecite ed illuminate; e noi ci rallegriamo con essi per il felice esito dei trattenimenti, per il fine a cui sono diretti, e per il lodevole pensiero di aver fatto in guisa, che, a' giocondi sollazzi vada unita la beneficenza, essendosi nelle due sere raccolte alla porta L. 136,35 a benefizio degli Asili infantili.

Convitto magistrale S. Geremia. — Il cav. Lavarino, che dirige la nostra Scuola normale, in quest'anno, con saggia disposizione, non permise che le allieve convittrici si prestassero alle consuete recite che si danno negli ultimi dì di carnovale nel teatrino del Convitto, e ciò nel timore di dannose distrazioni e perdite di tempo; pure la signora direttrice Cristina Magrini ottenne che alcune giovani già convittrici ed ora praticanti esterne si prestassero gentilmente per le recite, procurando così un ben dovuto ed onesto ricreamento alle studiose convittrici, le quali, colle loro mamme e con gli stretti parenti, come in famiglia, assistettero in queste sere alle recite, cui intervennero anche il Regio Provveditore e l'Ispettore cav. Abelli. Si recitarono: *Così va il mondo, bimba mia — Il brillante a spasso — La mascherata — Il maestro Raffaello*, produzioni assai felicemente interpretate per l'accuratezza della recitazione, la franchezza delle pose, l'espressione e vivacità di sentimento, e dove si distinsero con plauso le signorine Jona, Galetti, Fossati, Magrini, Pante, Picello e Galante. In questa guisa il trattenimento ha raggiunto il suo vero scopo: esercizio di studio e di recitazione, amichevole e famigliare ricreazione, nella quale s'ebbe ad ammirare il buon indirizzo dato a questo Convitto dalla colta signora direttrice Magrini.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia Bellotti Bon comincia le sue recite col *Cantico dei Cantici*, di Felice Cavallotti, che fu molto applaudito dappertutto, e col *Bebè*, in cui Belli-Blanes riesce a far tanto ridere il pubblico.

Carnevale. — Ieri con un po' di baccano, il Carnevale 1882 chiuse la sua esistenza grama e inonorata. Alla mezzanotte vi furono le solite diatribe tra persone mascherate e persone non mascherate, volendo queste costringere le prime a levarsi dal viso la maschera.

Nelle birrerie, nei caffè e nelle trattorie molto movimento e copiose libazioni.

Anche al *Ridotto* vi fu molto concorso.

Cavalchina. — Relativamente al ben magro Carnevale che abbiamo avuto quest'anno, la *Cavalchina* della scorsa notte fu discreta. Si introitarono, circa 900 biglietti; i palchi erano quasi tutti occupati, e nel parterre vi era della animazione. Maschere non molte, e tra queste poche, ma molto poche, di veramente belle. Un po' di chiasso lo hanno fatto colla loro spigliatezza e coi loro salti alquanti *pierrots*. Il ballabile — che ha durato brevi minuti — fu una vera maccheronata. Del resto, la gente intervenuta alla festa pareva si divertisse, e di ciò prendiamo atto e facciamo punto anche sul Carnevale 1882.

Il premio del *remontoir* d'oro con bandiera d'onore venne aggiudicato ad una coppia mascherata, che indossava costumi di fantasia.

Morte improvvisa. — Iersera, dopo di aver pranzato colla famiglia e scherzato coi proprii bambini, moriva quasi improvvisamente il sig. Marco Mantovani, Ricevitore del Banco del Lotto, in Via Vittorio Emanuele, nella fresca età di 46 anni, uomo generalmente amato e stimato.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

G. Carlo, negoziante in manifatture a San Luca, N. 4571, avendo lasciata incustodita la propria abitazione dalle ore 6 1/2 alle 2 della notte scorsa, venne da ignoti ladri derubato di una quantità di vestiti fatti e tessuti di stoffa per un valore di lire 700. I ladri penetrarono in casa mediante chiavi false.

— Ignoti ladri, approfittando del momento in cui la bottega della merciaia T. Marianna era incustodita, riuscirono ad involare 30 camicie di cotone, del costo di lire 60.

— Ier sera, ignoti ladri, forzate le porte, penetrarono nell'abitazione di M. Santa, in Canaregio, N. 5097, e le rubarono diversi effetti preziosi e denaro per lire 470.

Lo stesso bullettino registra altri furti minori.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 1/2 pom., nella casa all'anag. N. 1384, in Calle del Ridotto, di proprietà del signor cav. Diena, locata al sig. Baccovich Giovanni, si è manifestato un piccolo incendio nella gola del camino, a causa di agglomerazione di fuliggine.

Accorsero subito i pompieri dei distaccamenti NN. 1 e 2, ed alle ore 6 pom. il fuoco era spento.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Romanello Giuseppe, impiegato, con Patron Maria Francesca, casalinga, celibi, celebrato a Mestre il 19 corr.

DECESSI: 1. Sanguin Carobba Anna, di anni 82, di Venezia. — 2. Zane Vio Teresa, di anni 81, vedova, id. — 3. Marini Benetton Giovanna, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 4. Sonol Sartori Domenica, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 5. Bazzato Luigia, di anni 55, nubile, già domestica, id. — 6. Grespan Postpischl Anna, di anni 52, coniugata, casalinga, di Treviso.

7. Coghetto Lorenzo, di anni 73, coniugato, già falegname, di Venezia. — 8. Venuto Agostino, di anni 63, celibe, industriante, id. — 9. Bonin Giovanni, di anni 58, coniugato, falegname, id. — 10. Mantoani Marco, di anni 46, coniugato, ricevitore del R. Lotto, id. — 11. Anfosso Arturo, di anni 6, mesi sei, studente, di Voltaggio.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il bandito Ceneri.

Leggesi nel *Corriere della Sera* :

Abbiamo già annunziato che il famigerato Ceneri era giunto a Genova. Un corrispondente del *Capitan Fracassa* manda alcune notizie interessanti :

Lo tenevano, a bordo, dentro un gabbiotto di ferro, come una belva. Sei marinai della *Cristoforo Colombo* lo sorvegliavano giorno e notte. Era legato e incatenato, che non poteva muoversi. E, tuttavia, se ne stava tranquillo, quasi contento, cortese con la gente, piuttosto espansivo, amante, soprattutto, di raccontare i casi suoi, le sue avventure, le sue prodezze.

Io potrei oggi ricostruirvi tutta la storia della grassazione Parodi, degna davvero d'un romanzo alla Gaboriau. Potrei riassumervi le vicende di quel famoso *processo della gabbia*, nel quale erano 102 gli accusati e 2000 i quesiti sottoposti al giudizio dei cittadini giurati. I quali — poveretti! — dovettero separarsi per tre giorni e tre notti dalle legittime spose, e starsene sempre rinchiusi in camera di Consiglio, per rispondere coscenziosamente a quello sterminato numero di domande. Potrei narrarvi storie di audacie epiche, storie di fughe miracolose, storie di sangue e storielle di astuzie da Scapino.

Ma sono cose che si sanno. Vi racconterò, piuttosto, le ultime, le più recenti vicende di questo bandito.

In America s'era arrolato, sotto falso nome, nell'esercito chileno, ed era riuscito a raggiungervi un grado. Ferveva ancora la guerra col Perù.

Ceneri, non so per quale ragione, attaccò, un giorno, lite con un camerata.

— Ti do uno schiaffo! — gli gridò, a un certo punto, esasperato.

— Uno schiaffo?.. Sciocchezze! Non sei *Pietro Ceneri*, per darmi uno schiaffo!

E sottolineò, con intenzione, il nome, che finse essergli uscito di bocca, come un paragone qualunque.

Ceneri capì e perdette il sangue freddo. Quell'uomo, quel nemico, che sapeva il suo nome, era un pericolo permanente. Bisognava toglierlo di mezzo.

Afferrò il revolver, e, a bruciapelo, gli scaricò un colpo in testa.

Ma accorsero altri soldati. Ceneri diventò furioso. Si difese disperatamente, e atterrò due uomini. Però fu vinto, legato e, lì per lì, condannato alla fucilazione.

Quando si vide perduto, pensò che la cosa più importante, per allora, era il salvare la vita.

Scrisse una lettera al console italiano, a Lima, dicendogli così :

— Badate, io sono Pietro Ceneri. Potete farvi onore, catturandomi. Per questo, non avete che a domandarmi alle Autorità militari chilene. Affrettatevi, però; che, se tardaste d'un ora sola, non sareste forse più in tempo.

Il console, naturalmente, mise in rivoluzione cielo e terra. Le trattative non furono brevi; le difficoltà non furono poche. Alla fine, Pietro Ceneri gli fu consegnato.

Lo affidava all'equipaggio del *Cristoforo Colombo*, di stazione in quei paraggi, che, a sua volta, lo affidava al capitano Bailliù, comandante l'*Italia* della Compagnia Piaggio, con l'ordine di non consegnarlo che alle Autorità di Genova.

Il giorno in cui l'*Italia* partiva da Montevideo il capitano Bailliù ricevette cinque lettere anonime, di calligrafia diversa. Gli promettevano una fortuna, purchè trovasse il modo di lasciar fuggire il prigioniero. Fu allora che il Bailliù fece costruire il gabbiotto, sopra coperta, e chiese alla *Cristoforo Colombo* sei marinai, che scortassero quell'uomo pericoloso.

A Marsiglia si presentò al Bailliù un signore che si disse il capo della polizia. Aveva un telegramma dell'ambasciata italiana, sul quale si imponeva a lui — al Bailliù — di lasciare il Ceneri a Marsiglia, perchè implicato in processi che si stavano dibattendo in Francia.

Ma il comandante, da buon genovese, non credette nè all'uomo, nè al telegramma. Disse:

— Io debbo consegnare il Ceneri alle Autorità genovesi. Non sento niente!

E lo consegnò lunedì della settimana passata, a dodici carabinieri, che lo scortarono fino all'ergastolo della Foce. Fu messo, durante il tragitto, dentro un carro di ferro. Aveva le manette, era incatenato; e, quasi non bastasse, per ognuna delle braccia era tenuto fermo da un carabiniere.

Eppure, a vederlo, non pare un uomo formidabile.

È piuttosto piccolo, asciutto, muscoloso. Chi lo ha visto anni fa, lo dice invecchiato. Però nello sguardo gli brillano lampi d'indomita fierezza.

Una lettera di Zola.

Ecco la lettera con cui Emilio Zola dichiara di sottomettersi alla sentenza che lo ha colpito. È diretta al *Gaulois* :

Mio caro direttore. Ebbene! Ecco fatta giustizia! L'onorevole signor Duverdy sta per sparire dal mio romanzo, e noi lo rimpiazzeremo col signor Tre Stelle.

Ho scelto questo nome colla speranza che non sia molto portato. Però se esiste qualche vecchia famiglia di cui fosse l'onore, supplico questa famiglia di rivolgermi il suo reclamo al più presto.

Sembra che la sentenza emanata dalla prima Camera del tribunale civile sia piena di finezze giuridiche. Io non ne capisco nulla.

È necessario osservare che il signor Duverdy non avrebbe reclamato se il mio personaggio si fosse presentato come un felice miscuglio di tutte le virtù unite a tutti gli eroismi?

È necessario osservare che il mio delitto è di avere un Duverdy consigliere alla Corte d'appello, mentre il vero Duverdy è avvocato alla stessa corte?

È necessario dire, infine, che l'autore dell'*Assommoir* e di *Nanà* si trova fuori della legge, come lo dichiarò l'accademico signor Rousse?

Questi sono altrettanti punti degni di di scussione, perchè i considerando della sentenza lasciano la porta aperta a tutte le interpretazioni immaginabili. Certo, il tribunale non volle che mancassero motivi a nuovi processi per l'avvenire.

Gli amici mi consigliano di ricorrere in appello. Essi pretendono che forse quel tribunale potrebbe essere più chiaro. Io non ne farò nulla. Ed eccone i motivi:

Sono troppo solo. Mi basta che l'onorevole signor Rousse mi abbia denunciato ai tribunali come uno scrittore, di cui la società dovrebbe sbarazzarsi.

Trascinato nel fango da certi avversarii, coperto d'ingiurie dai fogli del signor Gambetta, che cercano di colpire, passando pel mio capo, la direzione politica del *Gaulois*, credo che sarei un grande ingenuo se volessi recitare più a lungo la parte di un Don Chisciotte letterario.

Desideravo far decidere una questione di diritto, e si è risposto volendo strangolarmi. Bellissima cosa, ma io ne ho abbastanza dell'esperimento per ora.

Certo, la questione rimane tal quale. Desidero e spero che un romanziere gradito al tribunale, Sandeau o Feuillet, per esempio, la riprenda in uno di questi giorni.

Essi rimangono in questo momento le sole speranze della letteratura contemporanea, perseguitata dagli uscieri.

EMILIO ZOLA.

A proposito di questo processo, l'odierno *Berliner Tagblatt* narra che Augier prende i suoi nomi dall'Orario delle ferrovie. Il nome di *Fourchambault*, per esempio, è quello di una Stazione sulla linea Parigi-Lione; Mourichard, nel *Mariage d'Olymps*, è una Stazione sulla linea Tour-Vierzen.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 febbraio

È pubblicato il fascicolo 1-2 (31 gennaio 1882) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di gennaio 1882.
2. Id. della seconda quindicina del mese di gennaio 1882.
3. Nuova legge elettorale politica.
4. Decreto sulla formazione delle liste elettorali.
5. Corso preparatorio pratico pegli applicati dell'Amministrazione carceraria.
6. Cessazione del cholera in Aden e sue vicinanze.
7. Aceti adulterati.
8. Manifesto per la verificazione periodica dei pesi e delle misure.
9. Approvazione ed autorizzazione di cavalli stalloni.
10. Schema pei Regolamenti di polizia mortuaria.
11. Esami per l'abilitazione all'ufficio di segretario comunale.
12. Calendario generale del Regno pel 1882.
13. Approvazione del conto del Foglio periodico della Prefettura e riparto fra i Comuni per l'anno 1881.
14. Corso medio della rendita pubblica nel secondo semestre 1881.
15. Trasferte degli ufficiali di P. S.
16. Peste nel bestiame bovino in Tessaglia.
17. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di dicembre 1881.
18. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nella *Perseveranza* :

« La votazione ch'ebbe luogo il 17 febbraio nella Camera dei pari inglese, sulla proposta di lord Donoughmore e oggetto di vivace commento da parte della stampa, d'un commento che non deve suonar dolce all'orecchio dei ministri. Gli organi più temperati, meno parziali della stampa, quelli che, come il *Times*, rappresentano la media dell'opinione pubblica, non sanno dar torto alla Camera dei pari. e trovan fondate le ragioni addotte da lord Donoughmore e dai suoi amici in favore d'un'inchiesta sul funzionamento del *Land-Act*. Ora, ammettere la necessità d'una tale investigazione è riconoscere che gli effetti dslla nuova legge agraria non son buoni, che l'applicazione sua trae seco ingiustizie. Per ciò nella Camera alta il Governo, rappresentato da lord Carlingford, lord Spencer e dal lord Cancelliere, respinse la proposta Donoughmore, e per ciò si sentì colpito dal voto che l'approvò. Il *Land-Act* è in vigore da pochi mesi, e voi già pretendete giudicarlo e condannarlo? Aspettate a vederne gli effetti finali. Questo è il grande argomento addotto dai ministri contro l'inchiesta. Ma gli altri rispondono: Quel che si vede porge materia sufficiente per un giudizio; dobbiamo forse aspettare che i *landlords* siano rovinati del tutto? Lord Cairns ebbe a dire che il *Land-Act*, continuando a funzionare come fa ora, finirà con lo strozzare la proprietà, non la Lega agraria in Irlanda. Il *Times* esprime il voto che l'inchiesta decretata dalla Camera dei lordi sia fatta presto, profondamente e imparzialmente. »

— L'*Agenzia Stefani* ci ha annunciato che il Ministero, tanto alla Camera dei lordi, che alla Camera dei comuni, rifiutò di prender parte all'inchiesta sull'applicazione del *Land-Act*, ritenendo l'inchiesta pericolosa.

Il corrispondente del *Times* ci dà notizie di Tayeb Beì, il fratello di Mohammed es Sadock, messo a vedere il sole a scacchi. Da qui avanti, egli non godrà neppure di questa vista.

« La notte scorsa, Tayeb Beì è stato condotto in una nuova prigione, le cui finestre sono state quasi affatto murate. Il numero delle sue guardie è stato aumentato, per impedire ogni ulteriore comunicazione di lui con gli amici. »

Gli attentati di Edimburgo.

Leggesi nel *Corr. della Sera* del 19:

Nel *Times* giunto stamane troviamo questi particolari sulla esplosioni accennate ieri dal telegrafo:

Ieri sera, 15, furono commessi in Edimburgo due codardi attentati, in seguito ai quali otto persone furono ferite dallo scoppio di macchine infernali. Sembra che, dalle ore 7 alle 8, una scatola lunga 15 pollici, larga circa 8 e profonda 2, fosse consegnata alla residenza del sig. Alessandro Macdonald, che sta al N. 6, Hill-place. La scatola, avvolta in carta scura, era dipinta in colori, e si suppose fosse uno scherzo in occasione della festa di S. Valentino.

Il figlio del sig. Macdonald cominciò ad aprirla, e nel cavar fuori quello che sembrava un cassettino, la scatola esplose con gran violenza. Il giova Macdonald, la madre, una certa signora Smith, recatasi a far loro visita, e una bambina di sette anni furono gravemente feriti alla testa e nella faccia. Il sig. Macdonald padre, che entrava in quel momento nell'appartamento, fu gettato a terra dalla forza dell'esplosione e rimase per qualche tempo privo di sensi.

La bambina venne condotta all'infermeria reale. Si crede che il giovane Macdonald perderà la vista di un occhio. La casa fu gravemente danneggiata; gli usci furono divelti dai cardini, il telaio della finestra fu gettato nella strada e il palco distrutto. Una delle finestre del Princess's Theatre, ch'è nelle vicinanze, fu mandata in tritoli.

Quasi nello stesso mentre, una scatola consimile venne consegnata a casa della vedova Barron, South Saint James Street. In quel momento, erano in casa la signora Barron, il figlio e la nuora. La scatola esplose mentre veniva aperta, e i tre che si trovavano in casa rimasero bruciati gravemente alla faccia e nel resto della testa, e le loro vesti presero fuoco. Tutti e tre furono condotti all'infermeria reale.

Esaminate le scatole, si trovò che ambedue erano state ripiene di polvere da fucile, ed evidentemente spedite dalla stessa persona. Fu pure assodato ch'esse erano state ricevute alla Waverlay Station da Glasgow, col treno giunto a Edimburgo alle ore 2 e 40. Credesi che gli attentati siano da ascrivere a un sentimento di vendetta personale.

La sera stessa, verso le 11, venne arrestato a Edimburgo, sotto l'imputazione di avere spedito le scatole, un certo Costella, *alias* Andrew Wilson, operaio muratore.

Gli Spagnuoli e le imposte.

Togliamo da un carteggio madrilano del *Temps* :

« È un anno appunto che il Ministero Canovas soccombeva perchè don Alfonso XII non aveva voluto controfirmare il primo atto della politica finanziaria del sig. Cosgayen, il quale naturalmente avrebbe prodotto una prolungata permanenza dei conservatori al potere.

« In un colloquio avuto l'altro ieri al palazzo da Alfonso XII coi delegati degli industriali e commercianti, che ricalcitrano contro le nuove tariffe dell'imposta industriale, e che, a quanto pare, avevano creduto parlamentare e costituzionale appellarsene dal Gabinetto alla prerogativa reale, un notabile rammentò al Re come, un anno fa, egli avesse implicitamente congedato un Gabinetto, che pure precisamente come il sig. Sagasta e il sig. Camache oggi, possedeva, pochi mesi dopo le elezioni generali, una maggioranza nelle due Camere delle Cortes del Regno.

« Ecco come i Castigliani intendono il regime parlamentare e gli usi costituzionali. I partiti, la borghesia credono sì poco alla sincerità delle elezioni e della rappresentanza che n'esce, mercè le tradizioni di pressioni sul corpo elettorale, d'appellarsene, addirittura, come nel medio evo e sotto le autocrazie moderne, alla prerogativa reale per ottenere la realizzazione dei loro voti politici ed economici.

« Questa volta il giovine Re ha risposto ai notabili riottosi a una legge votata dalle Cortes, ch'egli si farebbe interprete delle loro lagnanze, pur mostrando loro che meglio sarebbe valso opporsi a questa legge in Parlamento. Sua Maestà avrebbe potuto soggiungere che queste leggi di finanza furono votate e approvate di galoppo davanti ai banchi deserti, in mezzo all'indifferenza ordinaria dei deputati per le questioni di « hacienda » ossia finanza. Questo è tanto vero, che nei corridoi c'è folla non appena si tratta del bilancio, e se rivolgete agli onorevoli la questione classica: « Que hay? » che c'è? — vi rispondono: « Assolutamente nada, cuestion de hacienda » — assolutamente nulla; si tratta di finanza.

« Pure il sig. Camacho ha sollevato una violenta tempesta con le sue riforme « nei regolamenti nell'assetto e nella ripartizione delle imposte, il cui scopo è di colpire le numerose dissimulazioni e di alleviare i pesi dei piccini per rendere l'imposta più giusta e più fruttilera. » Ma ahimè! il signor ministro delle finanze ha toccato i sindacati e i caciechi, che, in ogni corporazione mercantile o commerciale, fissavano i prezzi a loro talento e secondo i loro interessi, sicchè l'uragano è scoppiato, e da tutte le parti si sono formati sindacati, questa volta, di resistenza: una vasta coalizione di milioni di contribuenti, i quali parlano nientemeno che di chiuder le botteghe e di costringere il ministro a lasciar sussistere le vecchie ripartizioni, sotto pena d'un conflitto tale da turbare l'ordine pubblico.

« I signori del commercio e della borghesia, tanto calmi quando si tratta delle libertà pubbliche o delle riforme politiche o religiose, si mettono quasi in istato d'insurrezione contro il primo ministro delle finanze, che abbia ardito dire in Spagna che le imposte attuali sono non soltanto sufficienti per far fronte al bilancio, ma dovrebbero produrre assai più, se i contribuenti non evitassero *per fas et per nefas* di pagare quel che dovrebbero ad un erario, i cui disavanzi sono unicamente l'equivalente dell'ammanco nel reddito delle imposte, cosa che tutti gli uomini di mestiere attribuiscono alla passiva e spes so disonesta resistenza del contribuente. Il signor Camacho e il sig. Sagasta sono risoluti a far cessare questo abuso e non si lascieranno intimidire. Del resto, che guadagnerebbero i malcontenti alla ceduta di un Ministero, che sarebbe surrogato dal sig. Moret, capo dei democratici dinastici, uomo austero e riformatore di abusi più terribile dello stesso sig. Camacho? Finalmente, in fondo a questa discussione sorge una gran questione, che fa la forza del Gabinetto Sagasta. Chi fornirà al Tesoro il denaro per colmare i disavanzi, per la conversione del debito, se il primo tentativo leale di moralizzazione delle fonti delle imposte solleva un'insurrezione nelle classi più illuminate del paese? »

Skobeleff nel Montenegro.

Telegrafano da Cettigne, 21:

Si vocifera, che il generale Skobeleff abbia annunciato telegraficamente il suo arrivo qui per la prossima settimana.

La missione di Skobeleff.

Telegrafano da Londra, in data del 21, alla *T. Z.* :

Si notifica al *Times* da Berlino: Bismarck ha conferito con l'Imperatore Guglielmo sui discorsi di Skobeleff; probabilmente si spedirà a Pietroburgo una rimostranza. — La *Morning Post* annuncia da Parigi, che il viaggio di Skobeleff a Parigi era stato preparato dallo Czar e da Ignatieff già prima della caduta di Gambetta. Skobeleff era incaricato di cementare un'alleanza con la Francia, e di stornare l'alleanza austro-italiana, con la promessa di compensare l'Italia per l'Egitto col Trentino.

Nuovo massacro.

Telegrafano da Mostar, 21:

La località di Metokia, la cui deputazione al Jovanovich era stata massacrata nel bosco di Zalom-Palanka, fu assalita dagl'insorti, secondo altra voce dai Montenegrini, e incendiata a'quattro angoli. Gli abitanti fuggirono mezzo ignudi sulla strada, ove, aggrediti da una banda di 50 uomini, furono massacrati in numero di 30.

Caddero, assaliti da una mano di uomini, 11 degl'insorti, e si trovò che portavano il berretto montenegrino con la cifra ricamata in oro: *Nicola Prvi*.

TELEGRAMMI

Roma 22.

Il discorso fatto ieri dal Papa ai quaresimalisti di Roma è stato temperatissimo.

(Corr. della Sera.)

Parigi 22.

Scotti è ripartito.

Mi si assicura ch'egli siasi abboccato con Freycinet e Say, e da questi colloquii abbia riportata la convinzione ch'essi desiderano dileguare i malintesi e ristabilire le relazioni cordiali tra i due Governi mediante reciproche concessioni.

Riguardo alle cose finanziarie sembra che Rothschild si sia impegnato a sostituirsi eventualmente del tutto al gruppo Soubeyran negli obblighi che questo ha verso l'Italia. Rothschild lo ha già aiutato.

Si ritengono imminenti le nomine dell'ambasciatore francese a Roma e dell'ambasciatore italiano a Parigi.

Un dispaccio da Tunisi al *Temps* reca, che, per ordine del Consolato italiano in Tunisi, venne arrestato e consegnato al Beì, l'italiano che uccise un mastro marinaio nel porto della Goletta.

L'arrestato sosterrebbe che fu assalito e che uccise il suo aggressore essendo in stato di legittima difesa.

(Sec.)

Parigi 22.

Gli studenti bulgari residenti a Parigi mandarono un indirizzo al generale Skobeleff, il quale rispose con un altro discorso energico, di cui ignoransi ancora i termini precisi.

Un brutto commento, poco lusinghiero pel generale, è stato fatto alle sue parole dall'ambasciatore russo a Parigi, principe Orloff. Trovandosi all'Esposizione artistica russa, l'ambasciatore disse che il ribasso del cambio sarà la sola conseguenza del linguaggio di Skobeleff. Il povero rublo paga sempre i cocci rotti.

(Corr. della Sera.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — La *Republique* ha da Berlino: I giornali non sono sodisfatti delle dichiarazioni del Giornale ufficiale russo riguardo al generale Skobeleff e domandano la punizione del generale.

Londra 21. (*Camera dei comuni.*) — La mozione di Labouckere perchè fosse dichiarato vacante il seggio di Bradlaugh fu respinto.

Entra *Bradlaugh* e firma la formula del giuramento, dichiarando quindi di avere prestato il giuramento.

Il *Presidente* lo invita ad uscire; egli obbedisce dicendo che reclamerà il suo seggio.

Churchill riprende la mozione di Labouckere.

La proposta di *Gladstone* di aggiornare la discussione a domani è approvata.

Madrid 22. — In un articolo di giornale Castelar dice di temere una futura grande invasione slava in Europa. La civiltà esigerà l'alleanza delle razze latina e tedesca.

Lisbona 22. — Barbosa presentò alla Camera la proposta di un'alleanza colla Spagna.

Costantinopoli 22. — Il luogotenente inglese Selby è morto.

Roma 22. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che l'importo della provvista del materiale mobile per le ferrovie dell'Alta Italia autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici, ascende a 16,928,660.

Berlino 22. — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, Skobeleff ricevette l'ordine di tornare subito a Pietroburgo.

Parigi 22. — Roustan sarà nominato ministro a Washington. Assicurasi che una Nota comune delle Potenze risponderà alla dichiarazione anglo-francese sull'Egitto.

Tunisi 22. — Il successore di Roustan sarebbe un prefetto di uno dei grandi Dipartimenti.

Vienna 22. — Si ha da Pietroburgo in data del 21: Lo Czar fece invitare Skobeleff a tornare a Pietroburgo. Il generale, che è atteso in breve, dovrà dare spiegazioni circa la sua condotta tenuta a Parigi.

Pietroburgo 22. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso di Skobeleff, ricorda i principii pacifici proclamati dallo Czar allorchè salì sul trono.

Londra 22. — È cominciata l'agitazione agraria nel Principato di Galles.

Nuova Yorck 22. — Le pioggie continuano. L'inondazione dell'Ohio nel Mississipi copre le rive fino alla distanza di quindici miglia.

Parigi 22. — Il *Journal Officiel* annunzia, che Roustan fu nominato ministro a Washington. Cambon, prefetto del Nord, fu nominato ministro a Tunisi.

Londra 22. — Michael Davitt, agitatore irlandese, attualmente imprigionato, fu eletto senza opposizione, deputato della contea di Meath.

(*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* riconosce che Bradlaugh è colpevole di disobbedienza flagrante verso la Camera, ma crede che la Camera oltrepassò i suoi poteri, non ammettendo Bradlaugh.

Churchill propone di dichiarare il posto di Bradlaugh vacante.

La mozione è respinta senza scrutinio.

Durante la discussione, *Bradlaugh* entra nella sala e prende posto.

Il *Presidente* chiama l'attenzione della Camera sulla nuova disobbedienza.

Gladstone ricusa di agire.

Northcote propone l'emendamento seguente: « Bradlaugh avendo disobbedito la Camera ed avendo, in onta alla sua autorità, preteso di prestare giuramento in maniera irregolare, è espulso dalla Camera. » L'emendamento è adottato con voti 291 contro 83. Gladstone si è astenuto.

Bradlaugh ritirasi.

Una nuova elezione è ordinata a Northampton.

Labouchère annunzia, che Bradlaugh pone la sua candidatura.

L'incidente è chiuso.

Cairo 22. — I notabili domandano comunicazione di tutti i trattati coll'estero, affinchè la Camera impedisca usurpazioni sui trattati. Il Ministero decise la creazione d'un nuovo Ministero pel Sudan e dipendenze.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 2 15 p.

Il generale Medici passò una cattiva notte.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Attentato. — Da lettere, che ci pervennero da Adria, rileviamo come l'attentato sia commesso da tre persone, le quali allonta[...] prima dalla stanza il cameriere che serv[...] cav. Veyrat, dandogli una ordinazione; [...] incominciarono prima ad inveire a paro[...] tro il commissario, poi lo maltrattarono, e [...] d'egli, vedendosi impotente a reagire cont[...] persone, fece per allontanarsi, uno di es[...] diede una forte coltellata nella schiena [...] vennero tosto arrestati, ed insieme ad essi quattro loro compagni.

La popolazione di Adria prese una [...]ma parte al brutto caso, e fu particolar[...] grata al suo deputato co. A. Papadopoli, [...] reputò suo dovere di accorrere immediat[...] sul luogo, e di vis tare il ferito cav. Veyr[...]

— Riceviamo il seguente dispaccio:

Adria 22, ore 2 p.

Continua il progressivo miglior[...]to nello stato del cav. Veyrat. È dis[...] affatto il pericolo di un esito fata[...] meno che non sopravvengano inasp[...] complicazioni.

— Il Municipio di Adria ha pubblica[...]sto manifesto:

Concittadini!

Ieri un fatto gravissimo, quanto in[...] funestava la Città nostra.

L'egregio funzionario Pietro cav. Veyr[...] proditoriamente colpito da mano omicida [...] da insana brama di vendetta contro chi [...] non era colpevole, che di aver costante[...] adempito il proprio dovere.

Gode l'animo alla Giunta di constata[...] ogni ordine di cittadini rimase vivamente [...]lorato e commosso dal nefando attentato, [...] fortunatamente la Città nostra non ricord[...]guale.

Il generale compianto e la unanime [...]zione per gli autori del reato furono di [...] sollievo morale per la vittima, che fece [...]nire alla scrivente l'espressione dei prop[...] di gratitudine.

Lo stato dell'infermo è grave tutta[...] lascia sperare con fondamento ch'egli pos[...]rire, come ognuno cordialmente e vivame[...]sidera.

Adria, 21 febbraio 1882.

La Giunta

G. B. cav. Salvagnini
Eugenio avv. Oriani
Ferrante Zen
Francesco Guarnieri
Luigi Nagliati
Antonio nob. Guarnieri.

Bàrberi-barbàrie. — Teleg[...] da Roma 22 al *Corriere della Sera* :

Ieri una gran folla assisteva al cors[...] carrozze ed alla corsa dei barberi. Allo [...] della Piazza di S. Lorenzo in Lucina fra i [...]lazzo Ruspoli ed il palazzo Fiano si era [...] una folla compatta, attrattavi per consu[...] ed anche perchè il Re e la Regina assis[...] al corso in quel punto; il Re dal balco[...] Circolo degli ufficiali sull'angolo di via Fr[...] la Regina col Principe ereditario, di rim[...] dal balcone del palazzo Fiano.

I segnali di cornetta, con i quali i [...] municipali annunziano l'avvenuta parten[...] cavalli, o non furono eseguiti o non furo[...] scoltati in quel punto. I barberi, giunti im[...]visamente, investirono quella massa comp[...] corpi umani. Il barbero ch'era prim[...] sopraggiunto il secondo, cadde esso pure [...] cavalli rialzandosi s'impennarono e, viol[...]trocedere, urtarono e calpestarono molte pe[...] finalmente ripresero la loro strada verso [...] Venezia.

Tale disgraziato incidente produsse [...] descrivibile panico. Il Re, ch'era affac[...] balcone, vedendo i cavalli urtare contro [...] non seppe trattenere un *oh!* accompagn[...] un gesto d'orrore. La Regina impallidì c[...]sa dal triste spettacolo: la principessa d'[...]no, dama di Corte, che accompagnava la [...] svenne.

Molti corsero subito a soccorrere i [...] e si adoperarono per trasportarli all'os[...] di S. Giacomo, ch'è a non molta distan[...] ragazzo di 10 anni, israelita, morì appena [...] all'ospedale. I feriti o contusi gravemente [...] tredici, fra quali due guardie municipali [...] guardia di pubblica sicurezza, ed un carab[...] ch'è moribondo avendo riportata una forte [...] mozione cerebrale. Una delle guardie mu[...] ha la gamba destra frantumata. Vi sono [...] feriti un muratore, un cappellaio, un [...] un macellaro, una donna con un bambino [...] sette anni. Acuni feriti meno gravemente [...] portati allo spedale della Consolazione.

Il Re, sceso dal Circolo degli ufficial[...] subito allo spedale di S. Giacomo, nella [...] dove si stavano prestando le prime cure [...]riti. Si avvicinò al letto di ognuno di es[...] formandosi della gravità del male e con[...]doli a sopportarlo. Volle una nota di tutti [...]riti, con l'indicazione del loro domicilio [...] raccomandò con parole affettuose ai medi[...] spedale. Intanto la folla che si accalcava [...] strada applaudiva il Re con commovente [...]siasmo.

Si biasima generalmente l'uso barbaro [...] corsa, e si ritiene ch'essa verrà definitiva[...] soppressa, giacchè nessuna amministrazione [...]munale oserà riproporre uno stanziamento [...] fondi per servire a produrre simili catastr[...]

Telegrafano da Roma 22 al *Pungolo*:

Non è ancora bene stabilito se i cavalli [...] partiti prima del segnale, oppure se i [...] non furono avvertiti dalla folla che si accal[...] immensa sul Corso.

Si è ordinata un'inchiesta.

Molti dichiarano che i barberi fu[...] vincendo la mano ai palafrenieri.

— In ritardo abbiamo ricevuto il seg[...] dispaccio particolare:

Roma 22, ore 2 15 p.

Iersera la corsa dei barberi ve[...] funestata da una grave disgrazia. [...] cavalli caddero rovescioni contro la [...] proprio rimpetto al palazzo Fiano ove [...]vavansi affacciati i Sovrani. Si deplor[...] due cittadini morti, due gravissimam[...] feriti ed altri nove feriti più o meno [...]vemente.

S. M. la Regina ritornò subito [...] Quirinale. S. M. il Re si recò all'osp[...]le a visitare i feriti. Si spera che [...] anni venturi il selvaggio spettacolo s[...] soppresso definitivamente.

Decesso. — I giornali annunzian[...] morte di Sara Nathan, che fu fervida sep[...] di Giuseppe Mazzini.

Incendio a Genova. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Genova 22. — Da questa mattina alle ore 5 si brucia la fabbrica di candele steariche di Bollaro a Rivarolo. I pompieri e tutte le Autorità vi sono accorse.

Genova 22. — L' incendio della fabbrica Bollaro è impossibile ad essere domato. La fabbrica è intieramente distrutta. È assicurata per oltre due milioni. Nessuna vittima. La causa è ignota.

Ferrovie venete. — È stato presentato al Ministero dei lavori pubblici per la sua approvazione il progetto di appalto del tronco da Ponte di Piave a Motta, della ferrovia di terza categoria Treviso-Oderzo Motta.

La lunghezza di questo tronco è di metri 16,000, ed il relativo importo, escluso l' armamento della via ed il materiale fisso delle Stazioni, ammonta a lire **1,100,000.**

Illustrazione Italiana. — Il N. 8 (anno IX) del 19 febbraio 1882 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Francesco Hayez (Luigi Chirtani). — La Settimana politica. — Il processo del giorno. (A. Gramola). — Una cucina economica — Rassegna drammatica (Raffaello Barbiera) — Un Italiano in Birmania (A. G. Cerini) — Un cagnaccio, scena senza teatro (Emilio De Marchi) — Il pianeta Marte (prof. Formoni) — Corriere di Parigi (D. A. Parodi) — L' Esposizione continentale Sud-Americana — Sciarada. — *Incisioni:* Ritratto del pittore Francesco Hayez — Il processo Faella: Il conte Faella in carcere; rifiuta di presentarsi al dibattimento; ritratto del conte Faella prima di essere arrestato. — Napoli: La villa Maclean, o villa Salsa, dove dimora Garibaldi — Milano: Il *Silla* del Cossa al Manzoni — Il pianeta Marte, osservato nella specola di Brera — le cucine economiche — Pagoda Birmana — Veduta e facciata dell' Esposizione Sud-Americana, aperta il 15 febbraio a Buenos-Ayres — Scacchi — Rebus. — L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero.

Pioggie in Francia. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera:*

In alcuni dipartimenti del Nord sono cadute pioggie dirotte. A Calais il riflusso violento del mare ha recato gravi danni ai bacini in costruzione.

Oggi, trigesimo giorno dal dì della fatalissima perdita del conte **Pierluigi Bembo**, la di lui salma venne trasportata dal Cimitero di Venezia, ov' era stata provvisoriamente deposta, all' Oratorio di Cà Rusteghello presso Campocroce, donde domattina alle ore undici partirà il convoglio funebre alla volta del Cimitero di Campocroce, ove l' estinto volle essere sepolto.

Per quanto sappiamo Mirano, alla quale il Bembo apparteneva e come consigliere comunale, e come consigliere provinciale, s' apparecchiava a rendergli con molta solennità ed affetto gli ultimi onori.

E noi deponendo l' estremo vale sulla bara del nobile nostro amico, lasciamo la parola ad alcuni egregi cittadini, i quali vollero in questo giorno ricordarne la cara memoria:

IL Co. PIERLUIGI BEMBO.

Oggi si compiono trenta giorni dacchè il senatore co. Pierluigi Bembo venne rapito alla stima del paese ed all' affetto della famiglia e di quanti lo avvicinarono.

Più il tempo passa, e più, lo crediamo con fermo convincimento, verrà reso il debito onore a quest' uomo intemerato, che in tempi difficili, e in posizioni ancora pur difficili, e in mezzo ad asprissime lotte, tenne sempre alta ed incontaminata la bandiera del dovere, dell' onore e dell' amore del proprio paese. Imperocchè il dovere fu la suprema legge che governava tutte le sue azioni; l' onore, sentimento tradizionale ed innato, le regolava; agi, studii, quiete, ricchezze sacrificò pel pubblico bene; nei consigli del Comune, della Provincia, del Governo e di ogni pubblica amministrazione, portò sempre un voto ad esso unicamente ispirato; ebbe la nobile ambizione di giovare a tutti e a ciascuno.

Noi abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo fin dai più giovani anni. I suoi pensieri più intimi, i suoi desiderii più intensi, i suoi studi severi, erano rivolti al pubblico bene. Nel 1848 fu tra i primi ad iscriversi nella guardia civica, e da semplice soldato giunse, per l' elezione dei compagni, e gradi intermedii, ad essere capo battaglione ed aiutante di campo del Capo dello Stato maggiore. Ritornati gli austriaci, si dedicò con grande fervore agli studii economici, venendo in bella fama per le pubblicazioni fatte in varii giornali, sicchè, giovane ancora, venne dal Consiglio comunale di Venezia nominato assessore, tenendo per ben otto anni quell' ufficio, nel quale egli ebbe agio di mostrare l' instancabile sua attività, la fina intelligenza e la larga coltura amministrativa, occupandosi inoltre di altri argomenti patrii, da esso indipendenti. Così tanto si adoperò finchè ottenne che a Venezia venisse istituito lo Stabilimento mercantile, colla garanzia degl' interessi da parte del Comune, fu della Commissione pel riordinamento del Monte di Pietà, fu della Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili, fu della Giunta sanitaria centrale, nominata dal Governo in occasione del cholera, dando prova di singolare coraggio e di personale annegazione, colle frequenti visite ai cholerosi, fu della Commissione istituita per modificare il Regolamento della Commissione generale di pubblica beneficenza, e da ultimo, membro perpetuo straordinario del Consiglio dei procuratori, istituito nel 1859, per la superiore ispezione degl' Istituti di pubblica beneficenza.

Venne poi il governo dell' arciduca Massimiliano, e il co. Bembo passò nel Consiglio del principe. Ciò gli si volle rimproverare a delitto. Eppure quanti altri uomini onorandi ed egregi accettarono quell' ufficio pel desiderio di ottenere qualche po' di vantaggio al paese. Forse anco essi avevano la nobile ambizione di rallentare il vincolo che ci univa al resto della Monarchia, ciò che avrebbe reso più facile il distacco della nostra provincia nel giorno sospirato che colle armi italiane si avesse potuto conseguire la nazionale indipendenza senza ricorso alle armi straniere! D' altronde al Ricasoli che favorì il ritorno del Granduca a Firenze, e fu ministro di lui, chi mai portò il broncio? e ai compagni del Bembo, chi negò per un solo istante stima e reverenza?

Dopo che le gelosie di Vienna tolsero a Massimiliano il governo delle provincie italiane, il co. Bembo, in seguito a replicata votazione del Consiglio comunale, fu nominato Podestà di Venezia; e in questo suo reggimento ei manifestò ancor più vivo e saldo quello spirito di intolleranza della prepotenza straniera, quella stessa dignità del proprio paese, onde andò in altri tempi celebrata l' amministrazione del Podestà di Milano, conte Casati.

Il co. Bembo, inspirato dal pensiero di poter fare del bene al proprio paese, accettò quel difficile incarico, e bisognerebbe esser ingrati o dimentichi per non riconoscere che in quel periodo difficile, egli cercò tutti i mezzi per migliorare la pubblica azienda, per alleviare le condizioni del paese e per strappare una ad una e con fatica quelle concessioni che rendevano meno grave la condizione nostra. In questo ufficio egli ebbe anche occasione di efficacemente giovare a molte vittime del dispotismo straniero, che per opera sua ebbero salva la vita, furon ridonate all' affetto delle famiglie, od ebbero scemati i danni negli averi.

Chi non ricorda la lotta diuturna, intelligente, coraggiosa che egli sostenne contro il luogotenente austriaco, il rifiuto sdegnoso all' onore della più alta carica dello Stato, cioè della nomina a membro ereditario della Camera dei Signori, il viaggio a Vienna e le coraggiose dichiarazioni opposte al ministro Schmerling, la famosa lettera al Toggenburg, colla quale offrì la sua rinuncia al carico di Podestà. La condotta del Bembo non bene giudicata da tutti i suoi concittadini, quando vive ed irritate erano le più nobili passioni politiche, lo fu invece di molto all' estero, sì che nelle Cancellerie di tutta l' Europa, le sue nobili proteste e le sue franche dichiarazioni venivano allegate come una prova della impossibilità che il Governo dell' Austria si mantenesse nelle nostre Provincie. Di quanto compenso fosse all' animo sensibilissimo del conte Bembo, questo fatto, noi ben lo sappiamo, che non già dopo la liberazione ma prima del 1866, egli commovevasi con noi nel leggere come il suo contegno giovasse alla causa nazionale.

E Venezia lo indovinò, lo sentì, lo conobbe tanto che malgrado fieri attacchi, il Bembo subito dopo il risorgimento nazionale, fu eletto e poi rieletto deputato del III Collegio, immediatamente guadagnandosi alla Camera riputazione di elemento prezioso, stima ed autorevolezza. Giorno per giorno egli aveva la consolazione di ricuperare un amico, perfino fra i più accaniti suoi avversari, imperocchè chi lo avvicinava, e ne scopriva la bontà immensa dell' animo, lo spirito di sacrificio, la dottrina profonda, il desiderio intenso del pubblico bene e del patrio decoro, non poteva non stimarlo e non amarlo, di guisa che, dopo due legislature, fu salutata, come un onore dovutogli, la sua nomina a senatore del Regno.

Non entrando nei particolari di quanto egli operò nella sua vita politica, prima e dopo la liberazione di Venezia, per non render troppo lungo questo cenno, non ricorderemo neppure l' opera assidua, costante, intelligente, faticosa che egli prestò nella Camera, nel Senato, e nelle Commissioni parlamentari o Reali. I voti che egli ha dati, i discorsi pronunciati da lui, le relazioni da esso presentate, e gli elogi dei suoi colleghi, espressi al momento della sua morte, ne fanno piena testimonianza.

Ma oltre di essere stato uomo politico, il co. Bembo, era un economista distinto ed uno scrittore egregio. Egli fu il primo ad introdurre, ancora durante il regime straniero, il sistema delle Relazioni dell' amministrazione cittadina al Consiglio comunale; in ciò emulando le splendide relazioni che presentavano al Senato di Venezia i magistrati che cessavano dai reggimenti. Le relazioni sul Comune di Venezia, del co. Bembo, sono ancora citate come tipo di quanto di meglio possa farsi oggidì per rappresentare la vera condizione del paese. Sulle Istituzioni di Beneficenza dettò un libro, col quale promosse tutte quelle riforme che poi agitarono tanto gli animi e non sono ancora compiute. Le promosse non solo collo studio più coscienzioso delle condizioni del paese, e delle esigenze della progredita civiltà, ma col rispetto più severo delle intenzioni dei fondatori delle Opere Pie; e le favorì coll' opera propria quando, con meritata prova di stima e con manifestazione di speranza viva, fu posto alla testa della Congregazione di Carità. I soli risparmi che egli procurò al Comune di Venezia durante il suo reggimento, e il potente impulso da lui dato alle riforme, furono alla sua coscienza bastante compenso delle amarezze che gli procurò anche quel nobile ufficio.

Perocchè, possiamo ben affermarlo, che se egli ebbe grandi conforti, e più di tutti quello invidiabile della coscienza, maggiori di gran lunga furono le amarezze che egli sofferse e che ne abbreviarono la vita. Sopra di ogni altra cosa, il co. Bembo era uomo di cuore e sensibilissimo; non portava rancori, scusava perfino con magnanima longanimità i suoi più fieri nemici, ma nell' anima stanca e sfiduciata, le amarezze lasciavano impronte quanto più immeritate altrettanto e più indelebili e fatali. Povero Bembo! Ma di queste infinite amarezze che toccano la parte intima del suo cuore, ci sarebbe troppo grave il tener oggi parola; e neppure alziamo il velo sopra le segrete beneficenze di lui, sui sentimenti religiosi dell' animo suo, sull' amore col quale idolatrava la sua famiglia, sul modo con cui sentiva l' amicizia, tutte cose intime, che rifuggono da una pubblica enumerazione: ci basti accennare con quanta nobiltà d' animo egli andò incontro a enormi sacrificii pecuniarii, per fare onore ad impegni, che egli credette di avere assunto per la tenue breve ingerenza ch' egli ebbe nella gestione di una pubblica Azienda.

Riassumendo, il conte Bembo ha reso onore al patriziato veneziano e al nome illustre che portava, lavorando tutta la sua vita e sacrificando salute, agi, ricchezze e quiete allo scopo del pubblico bene; sostenne impavido molte ingiustizie, e nella prospera e nell' avversa fortuna serbò integro il carattere di gentiluomo.

Augurando che altri, assai meglio di noi, possa mettere in risalto le virtù pubbliche e private del conte Pier Luigi Bembo, e che un giudizio severo, ma calmo ed imparziale, ne tramandi onorata con pietoso affetto la sua cara memoria, deponiamo intanto con lagrime sulla tomba di lui, questo povero contrassegno della nostra sincera stima e costante amicizia.

G. P. F. A.

✝

Della mente di **Pier Luigi Bembo** e del suo amore alla nostra città, al cui bene tutto si consacrò, sebbene il censo a lui concedesse gli agi e l' ozio che sono ultima meta di molti, altri dirà, e meglio d' altri l' intera sua vita, i resoconti del Senato, dei Corpi a cui apparteneva, gli studii che fece, i libri che pubblicò. Del cuore di Pier Luigi Bembo, di quella soave indole sua, di quella innata cortesia per cui incarnava il tipo del gentiluomo veneziano, sommo elogio è il poter dire che fra coloro, che un mese fa fra i singulti queste sue doti ricordavano, erano i famigliari di lui, i quali spinti dall' affetto che vince ogni ribrezzo, ne baciavano amorosamente angosciati il cadavere, perchè in lui non perdevano il padrone ma l' amico, che taluno di essi usava perfino riprendere se rincasava tardi o non aveva riguardi alla salute, sventuratamente da poco mal ferma. Per essi non era il senatore, il patrizio, era uno di casa a cui volevano bene, a cui chiedevano di conservarsi a loro. È il più bel elogio che a Pier Luigi Bembo si possa fare. Le lotte, gli attacchi, i dolori, perchè quelle e questi avevano per lui un solo nome: dolore, non avevano offuscata, se non tòcca, quella sua tempra gentile, quella sua bonomia veneziana, così è che a tutti, anche ai meno uniti con lui, torna al pensiero una cortesia usata, una parola gentile, un benefizio, uno scherzo affettuoso; nessuno ricorda di Pier Luigi Bembo un inganno, uno spregio, un' ingiuria.

Perchè aiutare, dar conforto era naturale inclinazione dell' animo suo, in cui superbia, male arti non sapevano trovar stanza.

Ed è questa la bontà vera, questa è virtù, la quale fa che il rimpianto non cessi, e la memoria diventi un esempio. Salire ai più alti gradi di posizione sociale, bene meritare della patria è assai, serbare in tutta la purezza gli affetti, conservarsi buono fra le pareti domestiche, buono per la famiglia, per gli amici, pei dipendenti ingigantisce il merito: è allora che un morto si piange da tutti, e il lutto di una famiglia è il lutto quasi di una intera città.

Questo è il conforto che può in parte lenire le angoscie della vedova, della figlia, dei parenti di Pier Luigi Bembo. La Fede che perennemente, fortemente egli nutrì, possa dar loro quella calma della rassegnazione, che noi loro invochiamo dal cielo.

G. Z.

Pierluigi Bembo

SENATORE DEL REGNO.

La storia della beneficenza e degli studii economici non dimenticherà per fermo il nome dell' illustre senatore Pierluigi Bembo sì repentinamente, e aggiungiamo pure, crudelmente rapito in freschi anni, e mentre la patria aveva il diritto di attendersi dall' opera di lui intelligente ed efficace quegli aiuti maggiori, che si richiedono al suo risorgimento. Egli onorava cogli studii e con la vivacità dell' azione il nome e le gloriose tradizioni di sua famiglia, e il veneto patriziato. Non soverchia il numero di coloro che nella onorata agiatezza della vita e nella insigne nobiltà del casato si consacrino con intenso amore ad arricchire la mente di utili cognizioni, a sostenere le fatiche di studii indefessi, a consecrare il tempo, la salute, la vita, sia pure in esaltazione della propria dignità personale, ma insieme ad altrui vantaggio, e che a questo numero appartenesse il Bembo non v' ha niuno certamente che possa contraddire. L' opera sua, che pubblicò sugli istituti di beneficenza in Venezia, resterà documento della sua erudizione, dell' amore posto a dettarla, e degli intendimenti ad un proficuo riordinamento di questo ramo importantissimo della pubblica amministrazione; ma un altro volume, io credo, non meno importante pegli studii economico-amministrativi riuscirebbe quello, nel quale si raccogliessero gli altri scritti varii di lui, i discorsi tenuti e le relazioni fatte al Parlamento nazionale, e in ispecial guisa alcune lettere sui più vitali interessi della patria. Non è proprio di codesta natura di ricerche e proposte accordare e guadagnarsi la persuasione di tutti: chi vi si accinge è pur mestieri che si apparecchi alla lotta, ed è nella lotta che si sperimenta e si accresce la forza; è nella lotta che si purifica e perfeziona la verità; è la lotta quasi l' attrito che dà la scintilla e la luce: e questa, in argomenti, che ne sono così fecondi, ebbe anch' egli a sostenere, e talvolta vivacissima.

Ma non cessò per questo di prestare l' opera sua ora in uno, ora in altro degli ufficii, cui fu chiamato dal voto dei suoi concittadini, dalla fiducia del Re e de' suoi colleghi, dagl' interessi della patria; e se a rigor di termine non si può dire che, al pari del nostro Antonio Berti, morisse sulla breccia, è forza tuttavia riconoscere che, mal fermo di salute, contro la persuasione del medico e gli eccitamenti della famiglia volle, il giorno prima della sua morte, in una seduta importantissima del Consiglio provinciale compiere coraggiosamente il suo dovere, e dare un voto ch' egli credeva salutevole per Venezia. Fuggire la lotta non era dell' indole sua. La memoria pertanto di Pier-Luigi Bembo rimarrà come di tale che non disdisse a quelle onoratissime dei suoi antenati, per ingegno, per istudio, per costanza di lavoro; fatti, nei quali è desiderabile che trovi, ora che farebbero proprio mestieri, in ogni condizione e massimamente in quella del veneto patriziato, degli imitatori. E se la famiglia, ch' egli amò tanto, dee piangere il repentino e crudele distacco dal consorte e dal padre, di cui avea ben donde gloriarsi, si racconsoli nella parte che tutta la città, non solo, ma i conoscenti e gli amici di tutta Italia presero al suo dolore.

J. B.

Conte Pierluigi Bembo.

Morte fura i migliori....

Trascorso è già quest' oggi un mese che immensa sciagura colpiva la rispettabile famiglia e gli egregii congiunti dell' illustre senatore conte Pierluigi Bembo, crudelmente rapito, da inattesa morte, all' amore dei suoi cari ed alla stima ed affetto dei sinceri suoi amici, e di quanti il conobbero. — Superfluo sarebbe il ripetere quanto fu detto di lui, nè contestato da alcuno, e per le rare sue doti, e per la bontà dell' animo suo, e per lo svegliatissimo suo ingegno, nonchè per l' affezione che somma nutriva per la sua patria diletta, al di cui vero interesse si dimostrò sempre prestante, giacchè tutto ciò ad esuberanza fu di già comprovato dal lutto cittadino, sì grandemente manifestato per la deplorata ed immatura fine della sua preziosa esistenza.

Sia pace all' anima tua benedetta, o mio amatissimo superiore, che pel volgere di tanti anni mi fosti, ma che, più di mio superiore, ti degnasti, nella tua benevolenza per me, essermi amico, ben sapendo quanto viva e rispettosa ad un tempo fosse per te la mia affezione, originata dai distinti tuoi meriti. — Affranto da insanabile dolore pel tuo inaspettato decesso, or non mi resta che supplicare l' Ente supremo di voler lenire, il più possibile, il profondo cordoglio della tua desolata famiglia, mentre il massimo mio duolo potrà bensì, in qualche istante, venir alleviato dal pensiero che carissima è, e sempre sarà generalmente, la memoria di Te, ma non perciò potrà mai scemare in me, chè, durante il resto di mia vita, perennemente sarò contristato per la tua amarissima perdita.

Verona, 23 febbraio 1882.

224 E. M.

Il più vivo dolore, dirò anzi schiettamente l' angoscia, non mi permise prima d' ora di esternare con pubblico atto la mia condoglianza per la perdita dolorosa nel decorso mese sofferta del mio ottimo ed antico Padrone, conte **Pier Luigi Bembo**: condoglianza alla quale dà ancor maggiore impulso la viva e ben doverosa mia gratitudine verso quel nobile cuore.

Un così esimio Padrone, al quale io serviva da ben 32 anni continui, con la sua rara bontà mi tenne legato a lui in qualità di rispettoso suo dipendente, onorandomi egli sempre della sua affezione, della sua fiducia, della sua stima e della sua benevolenza.

A me non ispetta commemorare, benchè mi sarebbe dolce il farlo degnamente a conforto della derelitta famiglia, le preclare doti di mente e di cuore ond' egli era adorno, e la elevata nobiltà del suo carattere equamente osservata con tutti.

La mia afflizione non mi permette di trattenermi più lungamente sul doloroso soggetto, nè mi consente il mio ingegno di rendermi l' eco del dolore di tanti altri intimi amici ed estimatori di tanto uomo nella presente luttuosa occasione del trigesimo dalla sua morte. Valgano, dunque, come sincero tributo di amore, di gratitudine e di compianto queste lagrime di un vecchio servitore in questo giorno, nel quale egli accompagna la salma del suo amato e venerato padrone dal Cimitero di Venezia a quello di Campocroce di Mirano, dov' esso ha desiderato di esser sepolto.

Conoscendo la mia pochezza, avrei tenuto sepolto nel cuore questo mio sincero e profondo dolore, se non avessi creduto che tale sincerità e tale acutezza del mio rammarico sarà forse di alcun conforto alla rispettabile e desolata famiglia di tanto estinto.

Venezia, 23 febbraio 1882.

LUIGI GIUPPONI.

NEL TRIGESIMO DAL TRANSITO

del Conte

PIERLUIGI BEMBO.

Convulsamente, pien di fede e amore,
Fra l' ansie della sua breve agonia,
Trasse fuora l' imagin di Maria,
Che continuo tenea vicina al cuore.

Strinse, mirò, baciò con vivo ardore
La Vergine clemente e dolce e pia,
E tra i baci dal fral l' anima uscia
Rivolando al cospetto del Signore.

Or nel gaudio celeste ha guiderdone
La sua pietà, rampollo della fede
In Lui, ch' è Vita e Resurrezione,

Che ai credenti brillar fe' in sempiterno
Speme cotal: « Chi vive ed in me crede,
Vivrà, pur morto, e non morrà in eterno. »

Venezia, 23 febbraio 1882.

226 (*) Prof. D. GIOVANNI TAMBURLINI.

(*) Duolci vivamente di aver dovuto assegnare un posto fra le Inserzioni a pagamento a questo bello ed affettuoso sonetto del chiarissimo prof. Tamburlini, ma imperiosa legge di Redazione ci vieta di accogliere altrimenti nella *Gazzetta* le poesie per quanto sieno belle. *(Nota della Redaz.)*

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

del

Dottor SILVIO BACCANELLO

AI GENITORI DELL' ESTINTO,

O sventurati genitori, al letto
voi mi vedeste dell' amato figlio:
io me lo strinsi al petto
pria di partir, ma di vicin periglio
non temevo nel dargli il bacio mio.
Ahimè, quel bacio fu l' estremo addio!

Siccome viator a cui dappresso
scoppia del ciel la folgore temuta
riman sgomento, oppresso,
nè batte ciglio, o passo più non muta,
nè un accento fa udir, chè nella gola
gli soffoca il terror ogni parola,

tal di sua morte all' inatteso evento
io me ne stetti attonito ed affranto:
nè dal labbro un accento
nè dal ciglio mi uscì stilla di pianto;
saldossi il duolo in cor come una pietra,
e di man mi sfuggì l' inutil cetra.

Or, ch' io riprendo i sensi miei smarriti
e, ancora incerto, ancora esterrefatto,
invano ai patri liti
chieggo l' amico mio, d' esule in atto,
libero posso dar sfogo al mio pianto
e spontaneo dal cor m' erompe il canto.

Or la memoria dell' età infantile,
il diviso con lui gaudio e dolore,
e la grazia gentile
di quel volto sincer specchio del core
parlano a me, ed Egli in me s' affisa
d' un alato di ciel angelo in guisa.

L' empio destino no, non la cancella
in me l' immago del suo caro volto,
ancor la sua favella
mi parla al cor, ancora, ancor l' ascolto
ripercoter nell' anima attristata
siccome un' eco dell' età passata!

E a me, che, anelo, a lui stendo le braccia,
d' un altro bacio incorrisposto invito,
Egli sorride e: « Scaccia —
« mi risponde — dall' animo avvilito,
« dolce mio amico, scaccia ogni dolore;
« io sono lieto in braccio del Signore.

« Oh no, per me tu non ti dèi dolere,
« ch' io col mio frale ogni dolor perdetti,
« e insueto piacere
« or mi s' appresta di celesti affetti;
« tu, se cosa vuoi far a me gradita
« conforta quelli che mi dièr la vita.

Ed io mi volgo a Voi e questo voglio
al mio amico offerir tributo estremo.
Ahi, del vostro cordoglio
non è minor quel che nel petto io premo.
Dir che amoroso e buono era cotanto,
dir che riposa adesso in camposanto!

Ma là riposa sol lo stanco frale
che del fato rigor più non paventa;
e l' anima immortale,
alla sua meta dolcemente intenta,
a Voi riguarda ancor, a Voi sorride
e se soffrite il vostro duol divide.

Vi sia conforto in così dura ambascia
saper che in tutti ancor vivo disio
di sè dopo sè lascia,
saper che nel suo sen lo accoglie Iddio,
che là v' attende e che nei nostri petti
versa tesor d' immorituri affetti.

Della virtù la più difficil via
Ei percorrea nel fior de' suoi verd' anni,
a forte ingegno unia
dolce modestia: Ei su robusti vanni
commise il genio ai forti studi e il core
alla scuola educò sempre d' amore.

Io con quest' occhi il vidi agli infelici
più sovente accostarsi, ed agli estrani
non meno ch' agli amici
di soave conforto i suoi non vani
porger accenti e spesse volte aita
nelle amarezze dell' umana vita.

Oh, con queste virtù, con questo cuore
puossi al mondo morir, ma degli onesti,
no, nel cor non si muore,
ed è destin che la memoria resti!
Con Lui non sono i pregi suoi già morti;
questa, se può, certezza vi conforti.

Ferrara, 22 febbraio 1882.

L' amico

224 D.r ILDEBRANDO MERLO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Greenock 17 febbraio. — *Szapary* v., Pauer, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 13	88 23	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 30	90 4?	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	402 —	404 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	—	— —	— —	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. 5	— —	— —
Germania	» 5	1?7 50	128 —
Francia	a vist. 5	105 —	105 40
Londra	3 m. d. 6	26 16	26 24
Svizzera	a vista 6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	» 4	220 75	221 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 07	21 0?
Banconote austriache		221 25	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 21 25 a L. 2 21 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22

Mobiliare	296 25
Lombarde	126 75
Ferrovie dello Stato	299 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 52 ½
Cambio Parigi	47 62
Cambio Londra	120 15
Rendita austr.	75 25
Metalliche al 5 %	73 85
Prestito 1860 (Lotti)	128 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 70 —
Ferr. Rom.	131 —
Obbl. ferr. rom.	250 —
Londra vista	5 29
Consolidato ingl.	100 ⅛
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	11 20

PARIGI 21.

Consolidati turchi	11 30
Obblig. egiziane	324 —

LONDRA 22.

Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	84 ⅛
» spagnuolo	26 ⅜
» turco	11 ⅞

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	?2 90
» » 5 0/0	114 5
Rend. ital.	?5 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 22

Mobiliare	520 —
Austriache	512 50
Lombarde Azioni	216 —
Rendita ital.	86 50

BULLETTINO METEORICO

del 22 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.50	768.30	768.73
Term. centigr. al Nord	1.5	8.8	9.0
» » al Sud	—	15.1	—
Tensione del vapore in mm.	4.33	5.97	6.07
Umidità relativa	84	70	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	4	11
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Serene
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+14.0	+14.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.00 Minima — 0 10

Note: Bello — Pochi Cirri sparsi — Barometro crescente — Mare quasi calmo.

— *Roma 22, ore 3:5 pom.*

Continua un forte anticiclone col centro a Valenzia (780). Depressione (738) al Nord della Russia.

In Italia il barometro è intorno a 770 nel Nord e nel Centro; oscillante da 764 a 767 al Sud, ove predominano venti freschi, forti del primo e del quarto quadrante.

Cielo generalmente sereno. Mare grosso a Torremileto, Brindisi, Palascia, Reggio di Calabria, Palermo, Santeodoro; agitato a Siracusa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	21 febbraio	22 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 47	90 37
Oro	21 11	21 19
Londra	26 08	26 11
Parigi	104 87	105 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	889 —	885 —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 18 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 3 balle canape e stoppa, 3 balle cotone, 6 col. effetti, 3 balle tela, 9 casse cappelli di paglia, 1 balla filati, 2 casse vini e liquori, 1 cassa carne salata, 17 casse zolfanelli, 1 bot. olio d' oliva, 15 casse conteria 146 sac. farina bianca, 15 col. terra colorante, 2 casse medicinali, 14 col. tessuti, 2 balle pelli concie, 94 col. carta, 1 cassa ferramenta, 10 casse cera lavorata, 21 col. verdura, 6 col. mercerie, 48 col. formaggio, 7 col. libri, 682 sac. caffè, 2 cas. pesce, 5 ceste vetrami, e 3 sac. turacci.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Leva, con 2000 cassette petrolio.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 44 sac. legumi, 37 col. frutti, 100 sac. zucchero, 8 sac. pepe, 11 col. olio, 8 col. incenso, 10 col. gomma, 23 balle pelli, 1 col. spirito, 8 col. grisantemo, 1 cassa macchine da cucire, 3 col. vini, 1 col. carta, 1 sac. vallonea, 20 col. mercerie, 50 bar. birra, 2 bar. sardelle, 94 sac. grano, 8 casse pesce, 43 col. sacchi vuoti, 6 col. diversi, e 17 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Ruppel, con 150 bal. cotone, e 2568 sac. semi ricino, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Rodi, trab. ital. *S. Caterina*, cap. Ardizzon, con 1 partita olio e agrumi all' ordine.

Detti del giorno 20.

Da Bari trab. ital. *Giulio R.*, cap. Ballarin, con 130 tonn. avena, a M. Salvagno.

Da Molfetta, trab. ital. *Seriuccio*, cap. Claudio, con 22 bot. olio, 28 bot. acquavita, 10 sac. mandorle, 20 cas. pasta, e 15 casse sapone all' ordine.

Da Termini, sch. austr. *Sabin*, cap. Giadrossich, con 156 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 50 sac. scoranze, 92 sac. tartaro, 1 sac. e 29 balle mandorle, 138 fusti e 30 bar. olio, 180 casse fichi, 65 sac. corteccia di mandorle, 2 bar. e 180 fusti vino, 33 casse sapone, 27 casse pasta, 139 casse aranci, 2 balle turaccioli, 341 casse agrumi, e 48 casse limoni, all' ordine, raccom. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Questa, con 43 balle e 83 pacchi pellami, 1 bot. cloruro di calce, 1 bar. tamarindo, 1 bar. bicarbonato di soda, 21 sac. caffè, 4 sac. e 2 fardi cannella, 80 balle baccalà, 49 balle filati canape, 1 balla sassofrasso, 2 casse acido stearico, 1 cassa radice curcuma, 1 cassa medicinali, 17 balle tessuti e 87 balle filati cotone, 1 cassa manifatture, 1 cassa cremore, 6 col. ferramenta, 8 casse tabacco lavorato, 4 casse candele cera, 9 col. lime ferro, 4 balle cuoio, 100 sac. risetta, 11 sac. riso, 20 travi abete, 113 e un legaccio lamiere e spranghe ferro, 10 casse olio ricino, 2 casse aste dorate, 4 casse drogherie, 112 col. carta, 1 cassa tessuti di lana, 2 casse candele steariche, 8 casse fiammiferi, 1 cassa bottoni di corno, 1 cas. carne salata, 17 col. burro, 1 cas. salumi, 1 cassetta amido, 1 cassa velluto di seta nero, 1 cassa e 1 gabbia mobili, 2 casse lampadarii di vetro, 11 col. conteria, 1 cassa piatti di ottone, e 1 cassa bronzi.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 24s5
Tramontare apparente del Sole	5h 38m
Levare della Luna	10h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 49m 3s
Tramontare della Luna	0h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 10h 20m sera.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L' Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: 1. *L' Ingenua*, commedia in un atto. — 2. *Il Cantico dei Cantici*, nuovissimo scherzo poetico in un atto di F. Cavalotti. — 3. *Bebè*, commedia in tre atti. — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(¹) Si ferma a Rovigo.

(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

CITTÀ DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di musica municipale i seguenti posti cui sono annualmente assicurati N. 85 servizii e 192 ripetizioni:

Cornetta assoluta
L. 5. 50 per ogni servizio,
L. 2. 25 per ogni ripetizione. Totale 899 50

Bombardino assoluto
L. 5. 50 per ogni servizio,
L. 2. 25 per ogni ripetizione » 899 50

Saxophon soprano *si b.*
1.ª parte
L. 4 per ogni servizio, Lire
1. 75 per ogni ripetizione » 676 —

Trombone 3.°, 3.ª parte
L. 2. 90 per ogni servizio,
L. 1. 40 per ogni ripetizione » 515 30

Il concorso per tali posti è aperto a tutto il 15 del prossimo mese di marzo, e gli aspiranti faranno pervenire al Sindaco le loro domande *franche di posta*.

L' esame avrà luogo nella Sala delle ripetizioni (Palazzo municipale) alle ore 10 antim. del giorno 18 del detto mese di marzo.

Al vincitore del concorso per cornetta assoluta è pure assicurato il posto nell' orchestra del Teatro Regio ed in quella dei concerti popolari, e gli altri godranno dei vantaggi accennati nel Regolamento per gli artisti del Corpo di musica municipale.

Addì 14 febbraio 1882.

Il Sindaco
213 L. FERRARIS.

Guarigione immediata delle **Screpolature, Crepacci, Geloni,** e di tutte le **Alterazioni** della **Pelle**

CREMA SIMON

ABBELLISCE IL VISO E LE MANI

SIMON PARIGI Rue de Provence, 36

A. MANZONI e C.ª, Milano, Roma

TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

209

COMMEDIA di Dante Alighieri

commentata da Antonio Lubin.

Padova 1881. Un vol. in 8.° a due colonne, pag. 932. Prezzo L. 16.

Deposito per l'Italia presso **Colombo Coen e figlio** in Venezia. 225

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchese di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Della Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte del Bareteri.

16

81

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

CITTÀ DI TORINO

Stabilimento dei MOLINI detti di DORA o dei MOLASSI ed annessi Locali e Fabbricati dei Forni.

Avviso preventivo di vendita.

Allo scopo di lasciare campo a migliore utilizzazione di una considerevole forza motrice, fornendo in pari tempo largamente i mezzi d' impianto e di conveniente sviluppo di una grande industria, la Città di Torino esporrà in vendita, in quel giorno che verrà indicato, non prima del 15 aprile prossimo, a pubblici incanti, due suoi Stabilimenti coerenti, e formanti un complesso, suscettivo però di divisione, posti nell' abitato, cioè:

a) I *Molini* detti *di Dora* o *Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 6764 circa, con annesso salto, servito da corso d' acqua di proprietà municipale, che derivato dal fiume Dora al luogo detto *La Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll' aggiunta delle acque del Canale detto della *Ficca Nuova* o *Meana*, parimenti derivato dal torrente Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media di litri 5250 per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri tre; il tutto, compresi i meccanismi ed accessorii, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavoratura di farine;

b) I Fabbricati e dipendenze detti *I Forni*, della superficie di metri quadrati 4886 circa, composti di una manica semplice a due piani verso pubblico vicolo; di altra manica centrale a tre piani contenenti i Forni e di due navate laterali ad un piano; dell' oratorio di San Martino; e di tettoie; con annesso uso di forza motrice di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore di quello detto *delle Fontane*.

L' acquisitore potrà valersi della forza motrice, e dello Stabilimento di cui alla lettera *a*, per macinazione di cereali, o per qualsivoglia altra industria, e dello Stabilimento di cui alla lettera *b*, per qualunque uso.

La relativa asta si farà in due Lotti in base:

Pel LOTTO I., comprendente i *Molini* di Dora o *Molassi*, alla somma di L. 420,000 per l' area e pei fabbricati, oltre al canone annuo fisso di L. 9000 per la forza motrice;

Pel LOTTO II., comprendente i Fabbricati e locali dei *Forni*, alla somma di L. 140,000, oltre al canone annuale fisso di L. 120 per la forza motrice.

In caso di mancanza o d' insufficienza di offerte pel Lotto I., l' asta sarà dichiarata deserta, e non si procederà più all' incanto del Lotto II.; verificandosi il deliberamento, separatamente, di ambedue i Lotti, si esporranno riuniti a nuova asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Per maggiori informazioni in proposito dell' annunziata vendita, e per comunicazione del relativo Capitolato, dirigersi all' Uffizio municipale X (Lavori pubblici).

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 4 febbraio 1882.

Il Sindaco, L. FERRARIS.

Il Segretario, AVV. PICH. 227

7

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» VENEZIA »	»	30. —
» MILANO »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari		10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta		20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano		16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari		10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta		20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia		31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione

Prestito Milano al 16 marzo p. v.

Vincita principale Lire 50,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all' Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

L' Obbligaz. di Bari Serie [illegible] venduta dal Banco a rate mensili, è tuttora in corso di pagamento.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

ACQUA SALLÈS

Emile SALLÈS Fils, Succ.r, Parfumeur-Chimiste
CASA FONDATA NEL 1850
PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Trent' anni *di successo ognor crescente* permettono [illegible]rare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate **ACQUE SALLÈS** progressiva ed istantanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura.

Venezia: presso **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825; **Luigi BERGAMO**, Frezzeria, 1701; **Giov. SAVERIO**, Piazza S. Marco.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome el gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 febbraio scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Alessandro Roma dei Numeri 551 b, 560 b, 950 b, della mappa di Fagarè, provvisoriamente deliberati per lire 662, e del Numero 1073, della mappa di S. Andrea di Barbarana, provvisoriamente deliberato per lire 100.

(F. P. N. 21 di Treviso.)

Il 13 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Giovanni Garioni si terrà nuova asta per la vendita dei Numeri 9, 10, 11, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 139, 206, 229, 230, 232, 625, 632, 667, 668 sub b, 215, 218, 13, 134 sub 1, 12, 3 3, 135 sub 1, 135 sub 2, 136, 137, della mappa di Biadene, provvisoriamente deliberati per L. 7708 e cent. 40; del N. 225, della mappa di Caonada, provvisoriamente deliberato per lire 171:74; dei Numeri 287, 290, 573-575, 1182, della mappa di Visnà, provvisoriamente deliberati per lire 1304:10; del Numeri 57, 177 e 570, della mappa di Caselle, provvisoriamente deliberati per lire 1341:66.

(F. P. N. 21 di Treviso.)

APPALTI.

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di riparazione frontale dell' argine destro d' Adige in alcuni tratti nel Comune di Lendinara, sul dato di lire 8671:22, risultante da migliorie offerte nel termine dei fatali.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 28 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di riparazione frontale dell' argine destro d' Adige in varie località, nel Comune di San Martino di Venezze, sul dato di L. 15,800.

I fatali scaderanno il 9 marzo.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 9 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di prolungamento sopra e sotto corrente della sottobanca che robusta l' argine destro d' Adige al Drizzagno Cattaneo, in Comune di Lusia, sul dato di Lire 10,919:92, risultante da ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Orsago avvisa essere depositati per 15 giorni presso il suo Ufficio i due progetti tecnici di rettifica ed ampliamento dei due tratti di strada obbligatoria dalla Casa Alba a quella Basso e quello detto delle Prèludi o Vicinia.

(F. P. N. 21 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Angela [illegible]non, morta in Cavasso Nuovo, fu accettata dai figli Luigi e Giuseppe Petrucco.

(F. P. N. 15 di Udine.)

L' eredità di Orsola Pecolo-Binotto, fu accettata da Francesco Binotto, per conto dei minori suoi figli Matteo, Beniamino e Salvatore.

(F. P. N. 21 di Treviso.)

L' eredità del dott. Carlo Diani, morto in Bergamo, fu accettata da Diani Eugenia e dalla vedova Margherita Totti, questa per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe ed Edita Diani.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Venerdì 24 febbraio — N. 52

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 FEBBRAIO

Il sig. Freycinet, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, interpellato dal sig. Delafosse sull'Egitto, ha dovuto pronunciare un discorso nel quale ha necessariamente lasciato scorgere tutta l'esitazione e l'imbarazzo della politica francese in quella delicatissima vertenza egiziana. Il discorso del sig. Freycinet, a giudicare dal sunto telegrafico, ha una contraddizione flagrante per base. Egli proclama infatti l'accordo delle Potenze, nello stesso tempo che vuol mantenere lo *statu quo*, cioè una situazione creata dalla prepotenza della Francia e dell'Inghilterra a danno degli interessi delle altre Potenze. Non è da meravigliarsi dopo ciò che nel discorso le contraddizioni abbondino, se si aggira tutto sopra due termini che si escludono.

Il ministro francese ha detto che gli avvenimenti in Egitto, che diedero il potere in mano della forza armata, potevano avere conseguenze serie, che l'Inghilterra lo comprese, e propose alle Potenze di occuparsi della questione. Qui il ministro dimentica ad arte, che la Francia e l'Inghilterra avevano proposto dopo quegli avvenimenti la loro protezione al Kedevi, contro i possibili attentati della prepotenza soldatesca, senza darsi alcun pensiero della sovranità del Sultano, e che dopo la famosa Nota anglo-francese, venne la Nota delle quattro Potenze, Italia, Austria, Germania, Russia alla Porta, nella quale esse protestavano che non avrebbero tollerato alcun cambiamento in Egitto. Fu dopo questo formidabile *quos ego*, che la Francia e l'Inghilterra bevvero l'acqua di Lete, dimenticarono la loro Nota, e si mostrarono sollecite di andare d'accordo colle Potenze. Prima credevano di poter continuare a far da padrone, ove avevano gli stessi titoli degli altri. Esse fecero di necessità virtù, ma dovettero allora comprendere che, invitando le altre Potenze ad occuparsi della questione egiziana, dopo che, del resto, esse avevano mostrato la ferma volontà di occuparsene anche senza invito, quello *statu quo* creato da una serie di piccole astuzie e mal dissimulate invasioni, doveva necessariamente cessare, e che per mantenerlo, avrebbero dovuto affrontare un conflitto colle Potenze, le quali vogliono mantenere, se la frase può andare, lo *statu quo ante lo statu quo*. Tutte le Potenze evidentemente chiedono lo *statu quo*, ma quattro intendono questa parola in modo ben diverso dalle altre due. La diplomazia non è mai tanto minacciosa come quando nasconde intendimenti diversi sotto le stesse parole. E questo è propriamente il caso.

Il signor Freycinet vuole la preponderanza della Francia in Egitto, e nello stesso tempo l'accordo in Europa. Ora questi sono due termini che si escludono, ed egli deve essere rassegnato a rinunciare alla preponderanza se è vero che vuole l'accordo e se, sinchè egli è al potere, la Francia, com'egli disse tra gli applausi della Camera, « non ha da temere avventure ». Egli non poteva naturalmente dire alla Camera che era rassegnato a rinunciare alla preponderanza della Francia in Egitto, ma glielo ha fatto comprendere colle sue dichiarazioni pacifiche. Dal momento che la Francia e l'Inghilterra hanno invocato, per amore o per forza, l'accordo europeo, esse medesime hanno condannato la preponderanza anglo-francese in Egitto. Devono pure subire le conseguenze di un passo che non era del resto in libertà loro di non fare. Poichè saggiamente non vogliono il conflitto, ma proclamano anzi la necessità dell'accordo, devono ammettere nelle altre Potenze parità di diritti per interloquire nelle cose dell'Egitto.

Il signor Dilke, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo non aveva fatto alcun passo per evitare una guerra tra la Russia e l'Austria e la Germania, perchè non divide simili timori. Se l'interpellante era curioso, non osiamo dire che da questa risposta la sua curiosità sia stata sodisfatta, e che le sue apprensioni sieno cessate.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 febbraio.

(B) Tutto ieri non s'è fatto che parlare per Roma della grave disgrazia avvenuta martedì dopopranzo a causa di quella selvaggia quanto stupida corsa dei bàrberi.

Ve li figurate questi otto, dieci, dodici cavalli sciolti, spaventati, disperati, che corrono tramezzo a due fittissime ale di popolo, per tutta la estensione del Corso Vittorio Emanuele?

La folla non è contenuta che dalle guardie di città e da quelle di pubblica sicurezza e non è avvisata del sopraggiungere dei barberi, se non dalle cornette dei vigili appostati a determinate distanze sui terrazzini dei palazzi che fiancheggiano la via. I cavalli sono già partiti dalla *mossa*, e la gente è sempre in mezzo alla strada. È una folla compatta variopinta, allegra, distratta, concitata dalle baldorie carnevalesche, la quale si apre a ventaglio soltanto all'ultimissimo momento e soltanto quanto basti perchè i cavalli le scivolino frammezzo e quindi si richiude, un'ala a ridosso dell'altra, ingombrando di nuovo tutto lo spazio.

Gli accidenti funesti che possono verificarsi per questo brutale giuoco sono infiniti e le corse dei bàrberi contano un vero martirologio. Non credo che sia passato un anno solo senza che si avessero a deplorare delle vittime. Gli smemorati, gli audaci, i sordi ci sono pure a questo mondo e anche a Roma e anche sul Corso Vittorio Emanuele, i giorni dei barberi. Si sono adottate precauzioni, si sono dati ordini ed avvertimenti per evitare disgrazie. Ma sì! Andate un po' a darla ad intendere ad una moltitudine che si accalca, che si spinge, che si pigia, e pretendete un po' di disciplinare con un bando sindacale, o colle trombette dei pompieri un centocinquantamila persone in una volta!

Anni sono, per conseguenza di gravi guai succeduti, il sindaco Pianciani, egli era sindaco anche allora, ordinò la soppressione della Corsa. E per due stagioni non la si fece. Ma poi, col pretesto che abolendo una tale tradizione si falsava la principale caratteristica del carnevale romano, e coll'altro pretesto che, in seguito alla soppressione dei bàrberi, i forestieri non venivano più a Roma, tanto si fece e tanto si scrisse, che la corsa fu ripristinata. Mentrechè la verità è: che il gran numero dei forestieri giudica severissimamente questo spettacolo, il quale, fu abolito dovunque, e che quasi tutti quei signori, specialmente inglesi, che tolgono a fitto i poggiuoli, le loggie ed i terrazzini sul Corso, onde godere del chiasso del carnevale, si ritraggono al momento del passaggio dei barberi per il disprezzo che esso ispira loro.

Martedì, agli altri inconvenienti si aggiungeva quello di un furioso vento di tramontana, che impediva di udire il suono delle cornette dei vigili. I bàrberi, già partiti da Piazza del Popolo, venivano sbuffando, radendo il suolo, divorando il terreno. Colle grida, coi fischi, cogli urli fu avvertita quanta più gente fu potuto ad aprire il varco, di ritrarsi sui lati per lasciar passare. E per un tratto di tempo si ottenne l'effetto. Poi furono i cavalli che precorsero gli annunzii; e quelli fra essi che venivano primi, giunti all'altezza del palazzo Fiano, dalle cui finestre assistevano allo spettacolo anche i Sovrani, investirono il popolo, o caddero riversi uno sopra l'altro uomini, donne, guardie, cavalli. Una scena da rabbrividire, e che, se non era il coraggio di alcuni borghesi e militari, avrebbe potuto avere anche più funeste conseguenze di quelle che ebbe e che pur furono tutt'altro che piccole.

Un ragazzo rimase morto sul colpo. Un muratore ed un carrettiere morirono fra la notte e la giornata di ieri. Ad un operaio fu dovuto amputare una gamba; altri due ebbero rotte uno una gamba e l'altro un braccio; una donna giace in gravissimo stato per commozione cerebrale, e ci sono altri sei o sette più o meno seriamente feriti e contusi.

Non vi dico nulla della impressione provata da una quantità di signore e da S. M. la Regina. Molto più che, per un momento, era prevalso un panico generale. La Regina non volle attendere allo spettacolo dei mocoletti e si fece ricondurre immediatamente al Quirinale. S. M. il Re, mandò tosto per informazioni, e poco di poi si recò pietosamente all'Ospedale di San Giacomo, dove era stata ricoverata la maggior parte dei feriti, e li visitò, raccomandandoli caldamente alle cure di quei medici. Altri feriti erano stati trasportati all'Ospedale della Consolazione.

Ora, questa non è stata la sola disgrazia delle Corse di quest'anno, perchè anche il primo giorno un individuo fu travolto e malconcio gravemente dai cavalli, e un altro ebbe un occhio quasi schiacciato dall'orbita, per causa di una di quelle castagnole appuntite che applicano ai bàrberi, onde flagellarli mentre corrono e farli disperare di dolore; la quale castagnola staccandosi dal flagello, balzò in viso all'innocente spettatore.

L'Autorità ha ordinata una inchiesta, per appurare se sia vera la voce, secondo cui il disastro sarebbe avvenuto massimamente perchè taluni vigili non avrebbero fatto a tempo i segnali dovuti; mentre apparisce assai più verosimile, che i segnali non sieno stati uditi a motivo del chiasso indiavolato e del vento turbinoso.

E il Comitato organizzatore delle feste del carnevale fu riunito straordinariamente per deliberare soccorsi ai feriti ed alle famiglie delle vittime.

Ma, in verità, tutte queste provvidenze hanno troppo debole rapporto colla vita e colla sicurezza dei cittadini, perchè si possa pensare che, dopo malanni simili, non si voglia deliberare in modo più radicale. e farla finita una volta per sempre, con questo avanzo vergognoso di brutalità di altri tempi.

C'è chi pretende di riversare una parte di responsabilità dell'accaduto sulla amministrazione della guerra, perchè essa siasi, fino da due anni addietro, rifiutato di far servire i soldati a contenere il popolo e a far siepe da una parte e dall'altra della via onde sia lasciato libero passaggio ai bàrberi.

Ma l'amministrazione della guerra risponde egregiamente che, a contenere la folla tutta quanta ci vorrebbe sopra una doppia fronte così enorme, più truppa che essa non ne abbia disponibile. Risponde che non c'è ragione perchè i soldati sieno essi esposti a pericoli che altri si crea volontariamente e per semplice comodo e divertimento altrui. Sono risposte che non ammettono replica.

E giova invece supporre e sperare che, trascurandosi i reclami di pochi proprietarii, i quali credono di non avere mai affittati a troppo favoloso prezzo i loro terrazzini, e di pochi popolani che hanno interessi in queste cose, lo spettacolo dei bàrberi verrà finalmente e definitivamente soppresso. Il Municipio ed il sindaco che così faranno, avranno bene meritato da Roma e dalla civiltà.

Treviso 22 febbraio.

Da troppo tempo non vi do notizie da Treviso, ma l'ho fatto avvertitamente per lasciare che l'animo, conturbato dall'ultima lotta elettorale, che fu acerbissima, si serenasse, e mi fosse dato quindi di riprendere la penna con quella tranquillità e imparzialità, che, oso dire, mi sono abituali.

È inutile il negarlo, nelle ultime elezioni la questione posta da noi, moderati, nel campo dei principii, fu dagli avversarii trasportata in quello delle personalità; una volta dato l'impulso, tutti i partiti ebbero il torto medesimo di trascendere. Però, da che parte fosse la buona fede o la perfetta conoscenza delle idee politiche dei due candidati, lo ha già dimostrato a fior d'evidenza lo stesso onor. Mattei, andando ad imbrancarsi tra i radicali del Parlamento, e votando poscia, egli, il liberale dei liberali, contro la rappresentanza delle minoranze.

Alle nuove elezioni sarà esso il candidato del partito progressita? Io spero che ciò non avvenga, confidando che finalmente tutti gli amanti dell'ordine, della libertà e del vero progresso facciano sparire le mal celate rivalità personali, per concentrarsi in un solo partito che abbia per motto: *Il vero progresso nella Monarchia costituzionale.*

Già tra le leggi del Regno, abbiamo quella dell'abolizione del macinato, quella dell'abolizione del corso forzoso, l'elettorale politica, e tra poco l'altra sullo scrutinio di lista; sarebbe puerile ed imprudente il discuterne ancora l'opportunità, appunto perchè sono leggi. Ammesso questo, pare a me che le succitate due leggi politiche abbiano elevato a dignità di elettori il massimo numero ragionevolmente possibile di cittadini, e che quindi progressisti e moderati debbano convenire che sia giunto il tempo di pensare con serietà alle riforme amministrative per il maggior benessere delle popolazioni, non meno che a rassodare l'organiz-

APPENDICE

La morte del Piaggia ed il dott. Schweinfurth.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Il nostro collega capitano Camperio, direttore dell'*Esploratore*, ricevette dal suo amico illustre dott. Schweinfurth, copia del discorso da lui tenuto alla Società di Geografia del Cairo, il giorno dopo l'annuncio della morte del grande viaggiatore italiano Carlo Piaggia.

Questo discorso che noi presentiamo, tradotto ai nostri lettori, fa molto onore non solo alla memoria del Piaggia, ma al nostro paese, e vi si scorge che il grande scienziato è anche uomo di gran cuore. Noi Italiani forse troppo propensi a mettere a nudo le nostre piaghe, non dovremmo fuggire occasione di far conoscere anche i giudizii che grandi uomini nella scienza pronunciano in nostro favore. Il discorso dello Schweinfurth deve tornare di incoraggiamento specialmente a noi Milanesi, che contiamo una Società d'Esplorazione africana che ha già dato buoni viaggiatori, e che sta preparando una nuova spedizione verso quelle terre, che partirà nel corrente febbraio. Se l'esploratore può trovarvi la morte ci sia di conforto il vedere che i suoi sforzi sono almeno ricordati con affetto. L'Italia però che conta tante vittime, ha potuto in quest'anno riabbracciare un Bianchi, un Cecchi, un Massari e spera quanto prima di rivedere l'Antinori ed il Casati che già ha oltrepassati i paesi visitati dal Piaggia e dallo Schweinfurt e forse si trova sulle rive del Congo, giuntovi dal Nord come nessun europeo prima di lui.

Ecco il discorso dello Schweinfurth:

« Signori,

« Un dispaccio telegrafico da Chartum ci ha profondamente commossi. Piaggia è morto. Piaggia, l'infaticabile viaggiatore, le di cui fatiche durate per più di trent'anni non avevano scossa la sua robusta salute, ha dovuto soccombere vittima di un clima mortale e funesto alla razza bianca, martire della sua abnegazione. È morto quando il mondo tutto aspettava ansiosamente notizie di questo straordinario esploratore, le cui splendide scoperte geografiche hanno lasciato una traccia indelebile. Fu nel voler raggiungere la spedizione del sig. Schumer (che con impazienza facile a concepirsi aspettava l'arrivo e contava nell'esperienza di Piaggia) che l'illustre viaggiatore italiano trovò la morte.

« Il sig. Shumer era già giunto al limite estremo del mondo conosciuto che segna il confine verso i paesi inesplorati dei Galla centrali.

« Piaggia rimontava il fiume Azzurro per portare al coraggioso esploratore olandese degli oggetti necessarii al bagagliume della sua grande intrapresa; doveva portarvi, ciò ch'è ancor più prezioso, il concorso di una grande esperienza, del suo indomabile coraggio, della sua prudenza e del suo sapere, qualità immense e tante volte messe alla prova in trent'anni di viaggi nelle regioni nilotiche. Lasciando Chartum, Piaggia, a quanto ci vien riferito, non si trovava in perfetto stato di salute, ma sperava di riaversi percorrendo quei paesi ch'egli già conosceva. Non potè allontanarsi che di 450 chilometri.

« A Karkog la morte inesorabile colpì il nostro povero amico. Karkog è il punto più importante del commercio della gomma nel Senaar. La sua riputazione dal punto di vista della salubrità, non poteva far presagire il triste caso che ci ha immersi nel dolore, perchè si ritiene questa località come una delle stazioni migliori del Sudan orientale; e questo fatto è così vero, che spesse volte parecchi convalescenti vi si sono fissati per accelerare ed assicurare la loro guarigione.

« Gli abitanti di Chartum non si ristanno dal recarsi a Karkog per isfuggire alla perniciosa influenza del clima di Chartum. Di più, il viaggio per sè stesso, i cambiamenti continui dell'aria e l'esercizio, sempre vantaggioso pel corpo. sono generalmente considerati come eccellenti preservativi della malattia che domina in quei paesi (1). I suoi colpi sono inattesi e terribili e non dà al morente nessun raggio di speranza nelle tenebre della sua intelligenza. Questa malattia colpisce ed uccide. In poche ore l'uomo della più robusta costituzione può essere vittima di questa implacabile nemica. Non si può acclimatarsi contro la febbre perniciosa.

« No, non vi sono mezzi per combatterla, non ve ne sono neanche per prevenirla. Si sono viste più volte a Chartum delle persone in buono stato di salute, passare la serata insieme agli amici e morire nella notte.

« Per esempio a Chartum, nel 1871, epoca del mio ritorno dall'alto Nilo, seppi che durante la stagione delle piogge che aveva preceduto il mio arrivo, la febbre aveva ucciso più della metà degli Europei che abitavano quel paese. Ma c'è di più, ed è caso degno di nota: la febbre avea attaccato i più antichi abitanti fra i quali citerò il sig. Thibaut, agente consolare di Francia, che abitava Cartum da 43 anni, e la famiglia di lui, in meno di una settimana lo seguì nella tomba.

« Non ci si acclimatizza, lo ripeto, contro la febbre perniciosa. Il dott. Orio, lo scienziato zoologo italiano, non era stato risparmiato nemmen lui, quantunque da 10 anni avesse sfidato quel perfido clima.

« La Farque, un altro agente consolare di Francia, dopo 30 anni passati nel Sudan egiziano morì a Berber, località pure ritenuta salubre. Se io volessi enumerare le vittime di questa terribile malattia, la lista sarebbe lunga e ben dolorosa; ma per provare che un lungo soggiorno non può garantire gli abitanti stranieri, non citerò che un ultimo esempio, quello del Vescovo Comboni, altro illustre italiano, che aveva vissuto vent'anni nel Sudan, e la di cui abnegazione ed energia sono state ricompensate dalla stima di tutto il mondo, quando però era già sceso nella tomba (2).

« Oggi questo morbo ci ha rapito un viaggiatore illustre, il Piaggia, il cui nome sarà scritto a lettere d'oro nella storia dell'Africa. Piaggia fu il modello fra i pionieri della civiltà. Viaggiava sempre solo, senza conforti di sorta, che il progresso moderno permette ai ricchi. Era un pellegrino inoffensivo, imponeva il rispetto dovuto alla sua dignità coraggiosa, ispirava confidenza, ciò ch'è importante in Africa come in Europa e ch'è un omaggio dovuto alle anime gentili. È vero che Piaggia portava sempre seco un fucile, ma non l'adoperò mai contro gli uomini, sibbene per inviare in Europa una delle più ricche collezioni scientifiche. Dappertutto dove Piaggia passò, il nome dell'uomo bianco restò scolpito nella memoria dei selvaggi, che lo consideravano come un essere caduto dal Cielo, come un presente mandato da Dio. Pagani e Mussulmani si disputavano la sua amicizia; in ogni sito dove fissò la sua dimora, le sue mani laboriose, il suo spirito, la sua intelligenza insegnavano il lavoro ai neri. Egli non rimaneva mai disoccupato. Il suo nome, per esempio, per me che seguii i suoi passi nel paese allora sconosciuto del Fiume delle Gazzelle è stato una vera protezione. In mezzo dei popoli neri Piaggia diede l'esempio dell'uomo che sa, vuole e crea. Piaggia mi aveva preceduto di qualche anno, ma io ne intesi parlare per la prima volta nel 1878 e nel 1879 a Chartum, mentre faceva i miei preparativi di viaggio verso l'alta valle del Nilo. Ecco in quale circostanza ne sentii parlare:

« Era la vigilia della mia partenza. Il corriere mi aveva portato una carta ed uno schizzo che possedo ancora, e che tengo ora nelle mie mani, perchè sono una preziosa reliquia. Per un caso strano queste carte sono state più tardi salvate da un incendio che distrusse tutto ciò che io possedeva, quando viveva, nel 1870, nella Seriba Ghattas. Sopra le carte (Pet. Mith 1868, tav. 20) di cui io parlo, si trovava una nota scritta di pugno del dott. Petterman di Gotha. Questa nota è in margine. Eccola: « Presumendo che non siano ancora a vostra conoscenza i viaggi del Piaggia, dei quali io non intesi parlare che da pochi giorni, mi faccio premura d'inviarvi un esemplare della prima tiratura della sua carta. »

« Sopra questo foglio, una linea rossa marcava le traccie dell'intrepido viaggiatore attraverso paesi sconosciuti del Sud, che io moriva di impazienza di conoscere. Piaggia mi aveva dunque insegnata la via che io voleva percorrere.

« Di più, signori, gettate uno sguardo sul fascicolo roso dal tempo e legato colle mie mani durante il viaggio. Contiene la narrazione semplice ma palpitante d'interesse, di un viaggio del Piaggia nel paese dei *Niam-Niam*. Quante volte io ho letto quello scritto, che per me doveva servire come di breviario!

« Il marchese Antinori, signori, che aveva di già esplorato una parte delle contrade visitate dal Piaggia, nell'interno dei paesi irrigati dal Fiume delle Gazzelle, si fece l'interprete del modesto artigiano, e l'introdusse nel mondo degli esploratori e lo rese per sempre celebre. Quei fogli raccontano una pagina della storia dell'Africa, raccontano i costumi e le abitudini di un gran popolo, quello dei *Niam-Niam*, di cui non si conosceva che il nome e le leggende esagerate degli arabi.

« Ora, esse hanno un carattere d'attualità e ci mostrano i primi passi d'un defunto esploratore, e ci danno qualche particolare prezioso sopra la sua giovinezza (3).

« Quelle parole, meglio che io non sappia fare, vi dipingono l'uomo come era or sono 25 anni. Che esistenza di assiduo e penoso lavoro! Che bel carattere! Sì, sì, Piaggia, tu sei stato, nella più completa espressione della parola, un vero pioniere della civiltà! — La narrazione di tutto quello che Piaggia ha visto e provato, in mezzo alle temute tribù, rinomate per la loro ferocia, m'ispirò confidenza per la mia impresa. — Straniero, isolato, fra i cannibali, non aveva esso saputo guadagnare la loro amicizia? — Quei selvaggi non mi parevano più così temibili, prendendo per modello la condotta del mio predecessore, imitando la sua bontà, il suo buon umore e la sua simpatia verso i poveri ed i perseguitati. Io quindi non potevo scegliere come modello uno migliore di quello che mi veniva offerto. La prima prova mi è stata data quando la nostra carovana venne attaccata dai *Niam-Niam*, quando i soldati degli avamposti nemici ci gridavano: « « Sieno uccisi tutti i Turchi, non « uno sfugga alla propria sorte; soltanto il bian« co passerà in pace ».

« I nubiani stessi che mi conducevano, mi consideravano come il console dei neri ed è a Piaggia che io devo questo risultato ed all'eccellente riputazione ch'egli seppe acquistare per la nostra razza. La mia immaginazione fu allora colpita da una verità, che resta come una delle più gloriose memorie di una vita piena di sacrificii per la civiltà, di quella cioè del Piaggia nell'anno 1863, fra i *Niam-Niam*. Piaggia, solo non possedeva che qualche utensile indispensabile; risiedette presso il Tombo per molti mesi, sempre in contatto cogli indigeni, guadagnando i cuori di tutti e introducendo ivi industrie sconosciute, e che sono state in appresso di grande utilità a quei popoli.

« Ma ciò che preoccupava più di tutto lo spirito del grande viaggiatore era la fauna del paese. Piaggia riuscì a formare una collezione di parecchie centinaia di uccelli e di animali rarissimi, di cui la maggior parte era sconosciuta prima di lui. Fu Piaggia che fece conoscere al mondo scientifico la grande scimia antropormofa del paese dei Niam-Niam, ed altri animali; fu egli che per la prima volta stabiliva la correlazione della fauna occidentale con quella della regione del Sud, della valle nilotica.

« Piaggia, in fatti, fu il primo europeo che penetrò in quei paesi. Tetterik aveva preteso d'esserci stato, ma niente prova la verità della sua pretensione, e quando Piaggia ritornò in Italia, il mondo scientifico non volle più sentire parlare del viaggio apocrifo del Petterik. Nella mia opera, parlando del Piaggia, ho potuto dire che esso aveva strappato il velo che copriva i Niam-Niam, e trovata la strada fra mezzo ad un labirinto di leggende e di fantastici misteri, perchè questo italiano illustre ed intrepido visse fra quei popoli tutto un anno, solo e segregato da tutto il mondo civile. Da molto tempo i mussulmani sudanesi attribuivano ai Niam-Niam tutti gli errori più strani, attribuendo anche al loro corpo una certa appendice che li avrebbe fatti appartenere a una famiglia molto più inferiore della razza umana (4). E queste notizie così strane erano anche sparse nei libri di geografia, e fu Piaggia che fece la luce sopra questi errori.

« Nei numerosi viaggi del nostro amico a traverso tutte le regione nilotiche, compresa anche l'Abissinia, ve ne furono di veramente storici e che molto contribuirono allo sviluppo delle nostre conoscenze in Africa. Nel 1870 Piaggia, seguendo la via del coraggioso colonnello Lory, fu al lago Ibraim, dopo aver fatto parte della spedizione di un altro immortale italiano, il Gessi, la di cui perdita è stata un lutto per l'umanità e di cui oggi centomila schiavi piangono la morte prematura. Piaggia, compagno di Gessi, rimontò per il primo il Nilo superiore, fino al lago Moutangiege, mostrando in maniera vittoriosa e definitiva l'unione del fiume con quel grande lago equatoriale, ciò che non era stato ancora provato fino allora.

« I viaggi e le esplorazioni del Piaggia nell'Africa centrale devono formare l'oggetto di una necrologia completa — io mi limito oggi a parlare dell'uomo ed a dire ciò che è stato, e dello splendido esempio ch'egli ha dato a me ed a tutti coloro che al par di lui tenteranno lontane e pericolose esplorazioni. — Che i suoi compatrioti, che nello scorso anno e nel corrente, hanno contato tante vittime fra i viaggiatori africani, si ricordino dell'eroica abnegazione di quell'uomo! Più i tentativi si moltiplicheranno, più grandi saranno i sacrificii. La storia delle scoperte geografiche africane è listata di nero.

« La maggioranza del pubblico non è al corrente delle difficoltà e degli enormi pericoli, e perciò è portata a scoraggiarsi presto. Non bisogna dimenticare che le vie che figurano tracciate sulle nostre carte sono sparse di tombe. Ho dunque la speranza che i sacrificii e le perdite degli Italiani, in questi anni disastrosi, non faranno che stimolare lo slancio degli uomini intrepidi delle Società geografiche commerciali che aspirano all'onore di arruolarsi sotto alla loro bandiera. La memoria di Piaggia sarà per loro un nobile esempio; essa resterà sempre viva fra mezzo a noi, che l'abbiamo conosciuto da vicino.

Chi può citare tutti i popoli che hanno visto quell'uomo bianco, quasi un essere caduto da un altro mondo?

« Il suo passaggio su esso segnò un'epoca, e se ne ricordano al punto che si dice di un fanciullo per indicare la sua età: è nato quando « viveva l'uomo bianco », e quell'epoca è un buon augurio per quei popoli, perchè quell'uomo bianco essi lo chiamavano *buono*.

« Se giorno sorgerà un monumento pei viaggiatori che hanno bene meritato dell'umanità, e dei quali le ceneri riposano in paesi sconosciuti, dove erano andati a portare la civiltà, il nome di Piaggia vi sarà scolpito, e certamente figurerà tra i primi.

(1) La malattia che domina nel Sudan e specialmente a Chartum è la febbre tifoidea fulminante.

(2) Anche Fraccaroli, figlio dell'illustre scultore Fraccaroli, dopo l'arditissimo viaggio nel Kordofan e nel Darfur, fatto in circostanze eccezionali, perchè viaggiava con un sol cammello e senza guida, trovò la morte a Chartum, che lo sorprese da sera a mattina. Fraccaroli era delegato della Società d'esplorazione commerciale in Africa.

(3) Bollettino della Società geografica italiana, pagina 91-93, 1868.

(4) La coda.

zazione dell'esercito; in fine, a dare al paese un Governo serio e forte che all'interno ed all'estero faccia camminare degnamente l'Italia a fianco delle grandi Potenze europee. Progressisti e moderati dimentichino gli antichi rancori, ravvivino l'amore che hanno comune per l'Italia, e si stringano attorno alla gloriosa dinastia che ci regge, preparati a combattere i radicali d'ogni colore.

Dopo questo voto di pace e di concordia tra i nostri partiti costituzionali, credo che aggradirete un cenno su due nuove industrie ormai felicemente avviate, e che spero trovino a Treviso molti imitatori.

Alcuni mesi addietro, il signor Guglielmo Morosi, modesto ma forte d'ingegno, presentava al signor Giovanni Brunelli, di qui, un progetto di una *fabbrica di carta di paglia a macchina*. Oggi, che vi scrivo, la carta di paglia è in commercio. Curioso come dev'essere un corrispondente, io sono andato a visitare questa fabbrica che dista un chilometro circa da Treviso. Sulle note prese sul posto, vi mando un brevissimo cenno delle varie fasi per cui passa la paglia per divenire carta.

La paglia tagliata da apposita macchina in piccoli pezzetti, in ragione di Chilog. 500 all'ora, vien posta in quattro grandi vasche, in cui subisce la macerazione a freddo con la calce. Di qui vien condotta presso quattro grandi molazze, che si trovano in una immensa sala, dove stanno tutte le macchine destinate alla fabbricazione della carta, e indi vien posta nei tini delle molazze stesse. Dopo questa operazione l'uomo ha finito di prestare direttamente la sua opera; vi si sostituiscono le macchine, le quali, messe in moto da un turbine e da una locomobile a mezzo di ben combinate trasmissioni, non hanno bisogno che della sua intelligenza. Messe in moto le molazze, la paglia schiacciata dal loro peso, è ridotta a mezza pasta, e passata quindi meccanicamente nella pila di un cilindro olandese per essere sciolta e raffinata. Compiuta la raffinazione, viene scolata in due *tinelli*, da cui gli *agitatori* orizzontali muniti di una ruota a bicchieri, la elevano ben diluita sopra il piano della macchina a carta e la versano in una *cassetta con regolatore*, e da qui per mezzo di canali, questa pasta, che ormai è ridotta a un liquido giallastro e spumoso, giunge sulla *tavola di fabbricazione* della macchina. Il movimento di va e vieni, da cui questa tavola è lateralmente animata fa intrecciare le fibre finchè restano in sospensione nell'acqua, mentre la *tela metallica* animata da un movimento in avanti, scola in forza dell'aderenza di numerosi sottoposti cilindri, gran parte dell'acqua e ritiene le fibre. Il foglio resta così formato, e passando sotto una potente pressione di quattro cilindri, va ad avvolgersi in un aspo. Non ci sono che poche e notissime operazioni da compiere perchè la carta possa essere messa in commercio. Non spero di avervi dato una idea esatta di questa fabbricazione; però, vi basti il dire, che il signor Brunelli può mettere ogni giorno in vendita ventiquattro quintali di carta da M.i 1,70 di larghezza, e che in questa fabbrica, dove regnano le macchine, trovano da vivere ben 30 operai, tra cui un 15 donne.

Così senza far pompa di umanitarismo, senza strombazzare ai quattro venti che bisogna provvedere alle classi meno abbienti, il signor Brunelli, la cui intelligenza e probità è pari alla modestia, ed è dir molto, ha col proprio interesse assicurata la vita di 30 operai.

Un altro capitalista, che a una seria capacità industriale unisce fine coltura e spirito brillantissimo, il signor Isidoro Alberto Coletti, ha trovato il suo dotto ispiratore nel professor Giuseppe Benzi, il cui nome vale un elogio. Essi ben conoscendo la grande utilità che i *superfosfati e concimi chimici* arrecano ai terreni, come quelli che ad essi restituiscono l'acido fosforico, l'azoto, la potassa e la calce, rapiti dai prodotti agricoli già raccolti, determinarono di aprire una fabbrica di tali concimi qui presso a Treviso.

L'utilità dei *superfosfati e concimi chimici* già da tempo usati in Inghilterra ed in Francia, è ormai riconosciuta anche dagli agricoltori italiani. In Italia, la Lombardia gli usa, infatti, già da parecchi anni su larga scala ed i risultati ottenuti sono tanto evidenti che le numerose fabbriche sorte in quella regione non bastano a sodisfare alle crescenti domande. Nel Veneto, mancava fino ad oggi una fabbrica di tali *concimi*, e gli agricoltori, desiderosi di provarne la applicazione, dovevano rivolgersi ad altre provincie, sopportando spese di trasporto relativamente elevate.

I miei augurii per la prosperità della nuova fabbrica trivigiana, e i più sinceri elogii al signor Coletti, che, in questi tempi in cui le stolte paure dei capitalisti sottraggono alle industrie il denaro, ha saputo esporre un'egregia somma che tornerà a lui e a Treviso di grandissimo vantaggio.

ITALIA

Una lezione meritata.

Narra il *Bersagliere* del 19:

« Nelle ore pomeridiane di ieri una comitiva piuttosto numerosa di curiosi si recava a visitare il castello S. Angelo.

« Fra i visitatori erano anche due francesi che accompagnavano due signore. Costoro, per fare dello spirito, molto male a proposito, ogni tanto mettevano in ballo gl'Italiani, all'indirizzo dei quali scagliavano delle grossolane impertinenze. Il contegno dei due francesi, per vero dire, sembrò strano non solo agli altri della comitiva, ma financo alle signore che erano in compagnia degli stranieri. Esse difatti pregavano i loro cavalieri ad essere più cauti, per non dar luogo a qualche brutta scena. I due francesi però non si ristavano; anzi, cammin facendo, alzavano sempre più la voce, proprio in tuono di provocazione, e ripetevano le insolenze contro gl'italiani.

« Fu allora che un giovinotto lombardo non potè più contenersi; egli si parò dinanzi ai due francesi proprio mentr'essi, giunti sulla spianata del Castello, stavano declamando a proposito di non so quale stemma pontificio stato rimosso da quel luogo.

« Il giovine, dopo aver apostrofato vivacissimamente i due imprudenti forestieri, concluse il discorso dando ad uno di essi tale un potentissimo schiaffone, che, credo, il colpo fu inteso anche da Leone XIII in Vaticano.

« Allo scapaccione tenne dietro un po' di confusione, che, con l'intervento delle guardie, andò subito a cessare.

« Quanto al francese, egli si prese lo schiaffo e se ne andò con Dio. »

GERMANIA

Berlino 22.

Il *Novoie Vremia* assicura essere avvenuto in Parigi un convegno tra Gambetta e Skobeleff.

Vuolsi che lo Czar abbia scritto all'Imperatore Guglielmo, gettando sul generale Skobeleff tutta la responsabilità del suo discorso.

Questi, venuto a sapere tal cosa, si è corrucciato talmente, che dicesi, abbia risoluto di mettersi alla testa dell'insurrezione slava contro l'Austria.

Qui si considera Ignatieff come più pericoloso ancora di Skobeleff. *(Sec.)*

FRANCIA

Contro gli operai italiani.

Scrivesi alla *Piemontese* da Marsiglia 18 febbraio:

Un fatto di selvaggia brutalità, di cui furono vittime gli operai italiani, è accaduto negli scorsi giorni sul tronco di ferrovia in costruzione fra Alais e Salindres (Gard), dove una trentina dei nostri nazionali lavoravano alle opere di terrapieno con una paga giornaliera di fr. 2 50, insieme con altri operai francesi ben superiori in numero, e che percepivano un maggiore stipendio.

Alcuni fra questi ultimi, mossi dalla gelosia, giunsero a sollevare i loro compagni contro i nostri nazionali, e lunedì scorso intimarono a questi di ritirarsi per far posto ad operai francesi, e si posero ad inseguirli a sassate.

Sopraffatti dalla violenza e dal numero, i nostri operai giudicarono prudente di sgombrare e si diedero alla fuga, dirigendosi verso una vicina casupola che abitavano in comune.

Ma, inseguiti dalla folla degli aggressori, ingrossata dai contadini e giornalieri dei dintorni, alla cui testa un operaio munito di una tromba suonava la carica, si videro ben presto assediati nella loro stessa abitazione, che fu presa d'assalto e la cui porta dovè cedere alla violenza.

Allora seguì una scena indescrivibile.

Più di cento individui, armati di bastoni, di pali ed altri arnesi da contadino, fece irruzione in quella casa, percotendo a dritta e sinistra con una tale ferocia, che i nostri disgraziati operai si videro perduti. Fortunatamente la disposizione del locale permise a taluni di salvarsi colla fuga, ed altri di nascondersi o di riparare i colpi colle tavole e le sedie che vi si trovavano, cercando di guadagnar tempo nella speranza che un aiuto venisse loro dal di fuori; ed allorquando gli aggressori, dopo avere sfogato il loro furore, si ritirarono, i nostri disgraziati operai, malconci, contusi, e parecchi gravemente feriti, si recarono alla vicina città e porsero querela al Commissario di polizia, il quale non volle ascoltarli.

In quanto ai feriti, si presentarono all'Ospedale per esservi ammessi, ma furono rifiutati, perchè privi di un certificato del loro appaltatore, che non ebbe coraggio di firmarlo per timore di essere egli pure malmenato dagli operai francesi.

Oggi, nove di quegli infelici sono giunti a Marsiglia, dove hanno trovato presso il Consolato e la Società di beneficenze tutta quella sollecitudine che richiedeva la loro triste condizione.

Uno di essi, certo D'Andrea Ferdinando da Pizzone, gravemente ferito per due colpi di coltello, è stato ammesso all'Ospedale.

Gli altri (fra i quali certi Grimaldi Giuseppe e Santucci Antonio pure da Pizzone, con molteplici ferite e contusioni) saranno, dietro loro richiesta, rimpatriati col primo vapore. Intanto un primo soccorso è stato distribuito a quegli infelici, sul fondo di franchi 1100 rimanente al Comitato delle vittime pei casi di giugno, e furono subito fatte pratiche perchè venisse domandata un'inchiesta.

Non crediamo che la questione della provocazione da parte degl'Italiani sarà anche questa volta messa in campo. Il sistema è già screditato, ed il pretesto, *c'est le lapin qui à commencé*, non sarebbe oramai più di stagione.

È doloroso che in pieno centro di una nazione — la cui bandiera si manda in Africa, in nome della civiltà — abbiano a registrarsi fatti che presso gli stessi Crumiri non sembrerebbero credibili!

INGHILTERRA

La *Perseveranza* scrive:

Nella seduta di lunedì della Camera dei Comuni, Gladstone presentò e propugnò quello schema di nuovo regolamento, ch'è già stato oggetto di vivacissimo commento nei giornali. Consta di quattordici articoli, ma tutta la controversia s'aggira intorno al primo, quello che applica il sistema della chiusura, e l'applica in modo tale, che viene, in realtà, a dare alla maggioranza pura e semplice della Camera il potere di troncar le discussioni. Manca, quindi, di una guarentigia per la libertà di parola delle minoranze, e produrrebbe, se fosse approvato tal quale, una vera rivoluzione nelle consuetudini parlamentari d'Inghilterra. Quanta forza abbiano qui le *time-honoured* consuetudini non è chi non sappia, e però s'intenderanno facilmente le ripugnanze che suscita la proposta di Gladstone, la quale, inoltre, ha il grave torto di aver un nome e un'origine straniera, e, quel ch'è peggio, francese. Quale ne sarà la sorte? Sir Stafford Northcote, in nome dell'Opposizione conservatrice, la respinge senz'altro, ma tra un rifiuto secco secco e l'approvazione incondizionata ci possono essere dei temperamenti. Le modificazioni annunziate alla prima delle *New Rules of procedure* son numerosissime, ma due in ispecie incontrano il favore di quelli che, riconoscendo la necessità d'una misura contro il chiacchierio fazioso, la vorrebbero prudente, rispettosa dei diritti storici dei deputati. Sono quelle di sir John Lubbock e di Anderson, ambedue liberali di fede robusta. Il primo propone che la chiusura sia votata da due terzi dei presenti; il secondo, da tre quarti. Se Gladstone accetta l'uno o l'altro emendamento, è probabile che anche i conservatori approvino il sistema della chiusura; se mantiene la redazione originale, dovrà far appello alla fedeltà e disciplina dei suoi amici, e porre la questione di fiducia. Vincerebbe, ma la sua sarebbe la vittoria di Pirro; questa è l'opinione generale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 febbraio

Il censimento nei capoluoghi di Provincia del Veneto. — Ecco i risultati dell'ultimo censimento, secondo le notizie spedite telegraficamente a Roma dai sindaci:

Belluno: al 31 dicembre 1871, ab. 15,509; al 31 dicembre 1881, ab. 15,660; aumento abitanti 151: ossia all'anno per 1000 ab. 0.97.

Padova: al 31 dicembre 1871, ab. 66,107; al 31 dicembre 1881, ab. 72,174; aumento abitanti 6067, ossia all'anno 9.18 per 1000.

Rovigo: al 31 dicembre 1871, ab. 10,749; al 31 dicembre 1881, ab.....; aumento....

Treviso: al 31 dicembre 1871, ab. 28,291; al 31 dicembre 1881, ab. 31,049; aumento abitanti 2,758; ossia 9,75 per 1000 all'anno.

Udine: al 31 dicembre 1871, ab. 29,630; al 31 dicembre 1881, ab. 32,020; aumento abitanti 2,390; ossia 8.07 per 1000 all'anno.

Venezia: al 31 dicembre 1871, ab. 128,901; al 31 dicembre 1881, ab. 132,826; aumento abitanti 3,925; ossia 3.04 per 1000 all'anno.

Verona: al 31 dicembre 1871, ab. 67,080; al 31 dicembre 1881, ab. 68,741; aumento abitanti 1661; ossia 2.48 per 1000 all'anno.

Vicenza: al 31 dicembre 1871, ab. 37,686; al 31 dicembre 1881, ab. 39,431; aumento abitanti 1,745; ossia 4.63 per 1000 all'anno.

Subcomitato veneziano per la Mostra di igiene e di salvamento a Berlino. — *(Comunicato.)* — Fra tre mesi avrà luogo a Berlino una grande Mostra generale tedesca di igiene e di salvamento, non escludendo però il concorso di espositori stranieri. Poche esposizioni raggiungono l'importanza di questa, dove si ammirano e si studiano, traendone irrefragabili vantaggi nella pratica applicazione, i progressi delle industrie igieniche, le istituzioni sanitarie dei varii Stati, le cure della pubblica salute, che esercita tanta influenza sulla prosperità di un paese. L'Italia, che all'ultima di tali Mostre, tenuta a Brusselles, seppe brillantemente dimostrare come le discipline sanitarie contino anche tra noi serii ed operosi cultori, vorrà certo degnamente figurare anche in codesta, bandita dalla dotta Germania.

E perciò i rappresentanti del Subcomitato locale dirigono caldissimo appello a tutti i produttori di tecnica sanitaria della Provincia nostra, come pure a' medici, igienisti, ingegneri, industriali, direttori di istituzioni educative e di beneficenza, onde vogliano porsi in relazione con essi per l'invio di oggetti, macchine, modelli, opere, lavori e disegni che servono agli scopi dell'igiene pubblica o privata, dal salvamento alla prevenzione degli accidenti, al soccorso dei feriti in pace ed in guerra; e li pregano inoltre di farlo con sollecitudine, dovendo il Comitato aver fornita la propria missione entro il 15 marzo p. v.

Non dubitano impertanto i sottoscritti che in quest'opera, che è insieme di patriotismo e di beneficenza, troveranno fra i loro concittadini aderenti molti, spontanei, volonterosi.

Per ulteriori informazioni dirigersi alla sede del Subcomitato al Municipio, presso il segretario dott. Emilio Dall'Acqua Giusti.

Dott. Angelo Minich, *presidente* — Gir. Fil. Cattanei — Dott. Francesco Gosetti — Dott. Cesare Musatti — D. di Serego Allighieri — Dott. Cesare Vigna — E. Dall'Acqua Giusti, *segretario*.

Società di mutuo soccorso fra maestri e maestre elementari. — La continuazione al Convocato generale, tenuto la sera del 28 gennaio p. p., avrà luogo un'adunanza in una delle sale dell'Ateneo veneto, sabbato 25 corr., alle ore 7 pom. precise.

I soci e le socie sono pregati ad intervenirvi solleciti e numerosi.

Società del Tiro al piccione della città e Provincia di Venezia. — Nell'Ippodromo del Lido a S. M. Elisabetta, domenica 26 corrente, alle ore 12 e mezzo pomeridiane precise, avrà luogo il *Tiro al Piccione*. Dieci piccioni a metri 24, gara da 25 a 28.

Premii: 1.° Diploma d'onore ed il 40 0/0 sulle tasse d'entrata — 2.° Id. id. ed il 30 0/0 id. id. — 3.° Id. id. ed il 20 0/0 idem idem — 4.°, 5.° e 6.° Diploma d'onore e medaglie d'argento.

Tassa pei socii L. 10, non socii L. 30. Piccioni L. 1.50.

Come convenuto fra le due Società, i socii del *Tiro del Piccione di Padova* pagheranno la sola tassa sociale.

In caso di pioggia, il *Tiro* verrà trasportato per domenica ventura.

Ingresso all'Ippodromo cent. 50.

Concerto Pirani. — Lunedì 27 corr., alle ore 9 pom. precise, nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, il pianista Eugenio cav. Pirani darà un concerto col seguente programma:

1. Beethoven. Sonata *in re min.*, op. 31, N. 2 - *a)* Largo-allegro; *b)* Adagio; *c)* Allegretto.

2. *a)* Bach. Gavotta *in sol min.*; *b)* Mendelssohn. Romanza senza parole; *c)* Schumann. Novelletta *in fa*.

3. Chopin. *a)* Scherzo *in si min.*; *b)* Preludio; *c)* Polonaise *in do diesis min.*; *d)* Studio sui tasti neri.

4. *a)* Pirani. Lontana!; *b)* Id. Serenata; *c)* Fumagalli. Tarantella.

5. Liszt. *a)* Gondoliera; *b)* La Campanella.

Biglietto d'ingresso ital. lire 3, vendibile al Liceo Marcello, al negozio di musica di Antonio Gallo in Merceria, alla Libreria F. Ongania e al Cancello vendita palchi sotto le Procuratie Vecchie. — La sera del concerto il biglietto sarà vendibile alla porta d'ingresso del Liceo Marcello.

Teatro la Fenice. — Oggi deve aver avuto luogo la prima prova d'orchestra della *Margherita*, opera novissima dell'egregio maestro Ciro Pinsuti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 24 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola da Rienzi*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 3. Giorza. Walz *Bianchi e Neri*. — 4. Verdi. Introduzione atto 3.° e coro nell'opera *Il Trovatore*. — 5. Sonzogno. Mazurka *Sui monti*. — 6. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Elixir d'amore*. — 7. Milet. Polka *La Donzella*.

Scene carnevalesche. — La penultima sera di carnevale, tre individui, tra cui ve ne era uno in maschera da *lustrissimo*, entrati da Giacomuzzi bevettero cipro od altro e mangiaron dei *bigné*, per un importo di circa tre lire, e poscia, l'uno dopo l'altro, cercarono di svignarsela, ma il *lustrissimo*, rimasto ultimo, venne fermato dai garzoni. Però, fors'anco perchè non avevano tempo da perdere, fu lasciato andare. Nella sera seguente, lo stesso *lustrissimo*, entrato con due compagni in una casa di tolleranza, riesciva a portar via il portafoglio con entro 60 lire ad uno dei due compagni, ma, intervenute le guardie, veniva ammanettato e condotto in prigione così vestito com'era da lustrissimo. La gente, cammin facendo, si è ingrossata e lo seguitava canzonandolo; ma il *lustrissimo* non si perdeva d'animo e rispondeva con tuono: *Povera gente, vado a visitare le carceri!*

Cavalieri d'industria. — Chissà quante volte che il lettore sarà stato vittima di quei tanti individui che tutto il giorno tormentano il prossimo, presentandosi per le famiglie con lettere, nelle quali stanno scritte mille fandonie. Spesso avviene che costoro essendo già entrati in una casa riescono, anche per certo sgomento che vi mettono, specialmente se non vi sono uomini, o a cavar denari o ad asportare qualche oggetto che trovano prima che venga smarrito.

Due di codesti cavalieri d'industria vennero adocchiati nell'atto che entravano in una casa nella Piazza Manin, l'ultimo giorno di carnevale, dal bravo vice-brigadiere Garagnani, dell'ispettorato di Questura del Sestiere di San Marco, e dietro indicazioni di alcuni cittadini e coll'aiuto delle guardie municipali, egli operava l'arresto. Perquisitili, furono trovate addosso ad essi circa quaranta lettere che comprovano il genere di industria, al quale si erano dati, e pare con successo, perchè rivelano corrispondenze anche con altre città, come Padova, Udine, Milano, ecc.

Questo genere di accattonaggio è il più pericoloso per i cittadini, perchè spesso nasconde altri progetti o serve di mezzo alla effettuazione di furti.

Questi due individui si chiamano Giacomo Panciera, di Venezia, e Giovanni Pellarin, di Udine.

Appiccato incendio. — Troviamo nel bollettino della Questura che verso le ore 2 di questa mattina, in Campo S. Angelo, venne da ignoti malfattori appiccato il fuoco alla baracca di stuoie del fruttivendolo Zan. Giovanni, che ebbe perciò a soffrire un danno di L. 150 circa, non avendosi potuto nulla salvare, giacchè quando giunsero sul luogo i pompieri, era già tutto distrutto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bonetti Agostino, barcaiuolo, con De Lorenzo chiamata De Lorenzi detta Canever Maddalena, domestica, celibi.

2. Marcante Sebastiano, fruttivendolo girovago, con Marchetti Virginia, domestica avventizia, celibi.

3. Bonicelli Carlo, facchino, con Rugo-Fior Luigia, perlaia, celibi.

4. Merlo Alessandro, benestante, con Andreetta Regina, civile, celibi.

5. De Rossi Alessandro, pittore, vedovo, con Sarto Amalia Virginia, casalinga, nubile, celebrato in Contarina il 1.o febbraio corr.

DECESSI: 1. Vianello nob. Barbaro Arpalice, di anni 56, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Vianello Scalabrin Santa, di anni 35, vedova, cucitrice, id. — 3. Chiarin Angela, di anni 28, nubile, domestica, di Favaro Veneta. — 4. Bagatin Rubbiani Elisa, di anni 24, coniugata, casalinga, di Genova.

5. Stuffi Gian Domenico, di anni 86, coniugato, berrettaio, di Venezia. — 6 Bosio Domenico, di anni 79, celibe, R. pensionato, id. — 7. Gregoretti Nicolò, di anni 64, coniugato, capitano mercantile, id. — 8. Cimolin Antonio, di anni 22, celibe, facchino, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 24 febbraio

Teatro Goldoni. — La Compagnia Bellotti-Bon non poteva cominciare con maggior fortuna le sue rappresentazioni. *Il Cantico dei Cantici*, del signor Felice Cavallotti, fu applaudito a Venezia come in tutte le città italiane, nelle quali fu rappresentato sinora. Fu applaudito persino troppo, perchè in questo *scherzo poetico*, come è intitolato, che dura mezz'ora circa, gli applausi del pubblico fecero comparire l'autore ad ogni momento, togliendo ogni illusione e distraendo l'attenzione del pubblico dallo svolgimento dell'azione. Non abbiamo contato quante volte l'autore sia stato chiamato dagli applausi insistenti alla ribalta, ma ci deve essere comparso una ventina di volte. In un dramma in cinque atti, nel quale il successo durasse colla stessa intensità, le apparizioni dell'autore avrebbero toccato il centinaio! È un brutto uso che non si vuol togliere dal nostro teatro, ma che fa torto al pubblico, agli attori, agli autori. In questo modo non è l'azione drammatica che si applaude, ma la frase, e poi si vorrà lagnarsi se il teatro nostro sdrucciola così spesso nella declamazione da parte degli autori come degli attori, complice il pubblico che n'è sodisfatto?

Questo scherzo poetico contiene una piccola tesi, una tesi facile da provare, che cioè sopra un seminarista di vent'anni, una sposa in carne ed ossa può avere maggiore influenza della sposa mistica del Signore. È una vocazione, per verità, che cede alle prime tentazioni. Il dramma della coscienza, che potrebbe essere svolto in un romanzo, ha una cornice troppo ristretta in un atto da palcoscenico, e si risolve in un delizioso duettino d'amore cantato dal proscenio all'orchestra ed al pubblico, sull'aria della *Sulamite*. Il carattere che più rivela l'ingegno dell'autore, è quello del seminarista, ed è certo uno dei più difficili del repertorio moderno. L'attore che lo rappresenta deve mostrare che se la sua vocazione è debole, è però ardente, e ch'egli è sincero. Nella mente dell'autore non deve essere un momento solo ridicolo. L'attore Maggi, che ha detto la parte sua con molto talento, ci ha messo forse un po' troppo d'enfasi. Qualche volta, sia pure per un momento, ei piglia le apparenze di un collotorto, come quando biascica una preghiera, tenendo il cappello sotto il mento alla Don Basilio, quando la cuginetta lo rimprovera di aver bestemmiato. E non deve parere un collotorto mai. Egli cede troppo presto, ed è qui il punto debole del drammettino, tanto che si capisce che avrebbe ceduto anche dinanzi ad una donna che non avesse avuto alcuna rassomiglianza colla bella Sulamite, che gli aveva mantenuto sino allora la vocazione di farsi prete.

Il successo maggiore è stato del verso smagliante e della frase arguta; fu più un successo poetico che drammatico — e l'autore, intitolando il suo lavoro scherzo poetico, mostrò che non voleva altra cosa — ma sarebbe ingiustizia contestarne la pienezza, tale che l'autore deve esserne veramente lusingato.

Col Maggi, che rappresentò la parte più difficile con reale talento, malgrado che non ci abbia sempre piaciuto, furono applauditi la signora Pia Marchi Maggi e Bellotti-Bon, che rappresentavano due personaggi coi quali abbiamo avuto occasione di far più intima conoscenza altre volte sul palcoscenico.

La signora Glech si rivelò una graziosa prima attrice giovane nell'*Ingenua* di Meilhac e Halevy, una farsetta graziosa e divertentissima.

Nel *Bebè* poi furono applauditi il Novelli nella parte di Petillon, creata qui con tanta fortuna dal Belli-Blanes, il Garzes, e tutti gli altri. Il pubblico si è scaldato sin dalla prima sera, e ciò è di buon augurio per la Compagnia, alla quale auguriamo che il successo continui. Questa sera *Il Cantico dei Cantici* si replica e si replicherà molte sere.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 19 febbraio:

Il ballo del Circolo artistico, che ebbe luogo questa notte, è riuscito davvero uno dei più brillanti della stagione. Le danze si mantennero, infatti, animatissime fino a giorno.

I locali superiori del Circolo non sarebbero stati sufficienti; ma siccome andare alla cerca di altre fossero pure magnifiche sale, sarebbe stato a scapito del carattere e del genio della Società che ha per impresa *Volere è potere*, così si volle e si potè fare il ballo nei locali a pian terreno, che servono per birreria.

Non era impresa da pigliare a gabbo, e[illegible] tavia, in due o tre giorni, si seppero trasform[are] re in graziosissime sale da ballo quegli stan[zoni] chiudendo anche con un assito la loggia este[rna].

Quegli addobbi, quei fiori leggiadri a fest[oni], a pensili cestelle, qua e là artisticamente [di]sposti, quei gruppi di sempreverdi, i cui [...] facevano velo alle statue, e la gran copia di [fiam]melle e di luce facevano stanotte della Log[gia] artistica un ritrovo di ninfe e di fate.

Le fate e le ninfe che si aggiravano in qu[ell']ambiente nel fiore della bellezza e della gio[vi]ventù erano ben oltre cento fanciulle e donn[e] eleganti, vezzose, che pur tacendo pareva di[ces]sero col semplice aspetto: siamo fatte da [...] sua mercè, tali... con quel che segue.

Che vale accennarvi l'una o l'altra toe[letta] squisitamente infiorata? Le rose si avvicend[ava]no alle margherite, alla vaniglia la viola [al] pensiero; l'alloro vagamente s'intrecciava [ai] rami di mirto.

L'orchestra era diretta dal maestro V[...] e fu più di una volta applaudita.

La festa, presenziata dal presidente del [Cir]colo articolo, conte Fabio Beretta, degno [...] luomo ed artista, era diretta dal vicepresid[ente] prof. Mayr. Faceva questi con tanta cordi[alità] gli onori di casa, che meglio di così non pote[va] essere adempiuto l'ufficio di un buon papà; [...] molto giovane, ma appunto per ciò ufficio [...]lissimo dovendo fare annegazione e dimenti[care] sè stesso per ricordar tutto e tutti.

Signoreggiò veramente il buon gusto [ar]tistico nella trasformazione dei locali e negli a[d]dobbi, a merito del socio prof. Rigo, pittore [...] non nel solo Friuli.

Chi ha ancora per il capo il ruzzo delle [fe]ste doveva trovarsi ieri alla nostra festa arti[sti]ca. Colà avrebbe visto nomi e titoli molto [di]versi confondersi e unificarsi in quella assai [nu]merosa brigata nella maniera più socievole [e] cordiale, e così avrebbe dovuto convincersi [che] gli Dei se ne vanno.

Concorso internazionale [di] macchine a Padova. — Program[ma] del Concorso internazionale di macchine per [la] raccolta e per la preparazione dei foraggi, [che] avrà luogo in Padova dal 1.° al 20 giugno 18[82], approvato dal R. Ministero d'agricoltura, ind[u]stria e commercio, con Nota 24 gennaio 18[82], N. 1836-18-3.

Il Comizio agrario di Padova, nell'inte[nto] di favorire la diffusione delle macchine me[glio] acconcie alla raccolta ed alla preparazione [dei] foraggi pel razionale ed economico allevame[nto] del bestiame, deliberava di bandire pel giu[gno] del 1882 un *Concorso internazionale* delle [sud]dette macchine.

Regoleranno il Concorso le seguenti nor[me] generali:

Art. 1. Il Concorso avrà luogo a Pado[va], si aprirà il dì primo del giugno 1882, e si ch[iu]derà non più tardi del 20 del detto mese.

Art. 2. Potranno partecipare al Concor[so] gl'inventori, i costruttori, ed i semplici depo[si]tarii, sì nazionali che esteri.

Art. 3. I depositarii di macchine, costru[ite] in Italia come all'estero, sono considerati [co]me rappresentanti dei costruttori, e, reputandosi [que]sti come i veri espositori, ad essi in caso [di] merito, si assegnano i premii.

Art. 4. Le macchine e gli apparecchi a[m]messi al Concorso si dividono nelle seguenti classi:

Classe prima. — Falciatrici — Sp[...] — Raccattafie. i — Caricafieni.

Classe seconda. — Presse da forag[gi] — Trinciaforaggi — Trinciaradici e Frangise[mi a] mano, o a maneggio, od a vapore.

Classe terza. — Apparecchi diversi p[er la] preparazione e per la cottura dei mangimi.

Classe quarta. — Disegni o modelli di [...] (sili) già costruite nella regione veneta per [l'in]fossamento dei foraggi.

Art. 5. I premii assegnati dal Ministero [del]l'agricoltura e dal Comizio agrario di Pa[dova] sono i seguenti:

Per la Classe I.

Medaglie d'oro, ed acquisto per parte [del] Ministero d'agricoltura di due falciatrici del [si]stema premiato:

Medaglie d'argento	. . . . . .	N. 2
id. di bronzo	. . . . . .	» 2

Per la Classe II.

Medaglie d'oro	. . . . . .	N. 1
id. d'argento	. . . . . .	» 2
id. di bronzo	. . . . . .	» 1

Per la Classe III.

Medaglie d'oro	. . . . . .	N. 1
id. d'argento	. . . . . .	» 2
id. di bronzo	. . . . . .	» 2

Per la Classe IV.

Premio speciale, una medaglia d'argen[to e] lire 200.

In oltre il Ministero d'agricoltura a[cqui]sterà per la somma di L. 2000 altre macch[ine] premiate di tutte le classi, riservandosene [la] scelta e la destinazione.

Art. 6. Si aprirà una gara speciale fr[a i] contadini della Provincia di Padova che di[mo]streranno di saper meglio condurre ed usar[e le] macchine delle prime due classi presentat[e al] Concorso.

Art. 7. Si assegneranno quattro medaglie [di] bronzo accompagnate ciascuna con L. 25 ai c[on]tadini che saranno riconosciuti più abili nell'[uso] delle suddette macchine.

Art. 8. Una speciale Commissione giud[ica]trice, proposta dal Comizio di Padova, ed [ap]provata dal Ministero, assegnerà i premii.

Art. 9. Le domande d'ammissione dei c[on]correnti dovranno essere inviate alla Direz[ione] del Comizio non più tardi del giorno 10 mag[gio] 1882. Queste domande, corredate di tutte q[uelle] notizie tecniche ed economiche che i concorr[enti] stimeranno utili a fornirsi intorno alle loro ma[c]chine, dovranno altresì indicare lo spazio ne[ces]sario in lunghezza, larghezza ed altezza, co[me] pure la qualità della forza motrice occorrente [per] metterle in azione.

Art 10. I contadini, che intendono conc[or]rere ai premii assegnati per i più abili nel m[a]neggio delle macchine, dovranno farne doma[nda] alla Direzione del Comizio nei due giorni c[he] precedono quelli destinati alle prove.

Art. 11. Le spese del trasporto delle ma[c]chine al locale destinato al concorso saranno [a] carico degli espositori, salvo le facilitazioni [che] sogliono in simili casi essere concesse dalle [am]ministrazioni delle ferrovie e dalle Società [di] navigazione.

Art. 12. La Direzione del Comizio rice[vute] le domande, significherà ai concorrenti le r[ela]tive ammissioni, darà gli schiarimenti che d[agli] espositori verranno richiesti, ed invierà ad e[ssi] le carte necessarie per godere le facilitazioni c[on]cesse sulle spese di trasporto delle macchine degli espositori.

Art. 13. Le macchine e gli apparecchi esp[...]

... dovranno assoggettarsi a tutte le prove che la Commissione giudicatrice reputerà necessarie. Ciascuna macchina ed ogni apparecchio in concorso dovranno sperimentarsi alla presenza del costruttore o del suo rappresentante, il quale sarà tenuto a fornire ai giurati le notizie che venissero richieste.

Se l'espositore, o chi lo rappresenta, manca alla prova, la macchina non si sperimenta, e può giudicarsi fuori concorso.

Art. 14. Tutte le spese per le prove saranno a carico dei concorrenti. La Direzione del Comizio, per altro, procaccierà le possibili agevolezze e fornirà le materie necessarie alle prove.

Art. 15. La Direzione del Comizio non assume responsabilità alcuna per i danni che le macchine, e gli apparecchi, potessero subire nei trasporti e nelle prove.

Art. 16. Le norme da seguirsi nelle prove, i criterii che determineranno il conferimento dei premii, e le visite che si stimassero opportune alle aziende ove s'infossano i foraggi, si stabiliranno dalla Commissione giudicatrice che dovrà, entro tre mesi dalla chiusura del concorso, presentare alla Direzione del Comizio una particolareggiata Relazione, la quale verrà poscia trasmessa al Ministero.

Art. 17. Il concorso terminerà colla distribuzione dei premii. Il relatore della Commissione giudicatrice leggerà i nome degli espositori premiati e, con breve rapporto, accennerà ai motivi dei premii concessi. Il presidente della stessa Commissione chiuderà il concorso, indicandone i pregi, i difetti e gli ammaestramenti che dal concorso stesso si potranno ricavare.

Art. 18. È data facoltà alla Direzione del Comizio d'impartire tutte quelle ulteriori disposizioni che reputerà opportuno, ed alle quali ogni concorrente dovrà uniformarsi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 febbraio

Lo scrutinio di lista in Senato.

Leggesi nell'*Opinione*:

Fra qualche giorno l'Ufficio centrale del Senato, che ha l'incarico di esaminare il progetto di legge sullo scrutinio di lista, si adunerà sotto la presidenza dell'onor. Saracco.

Da giornali delle varie frazioni liberali fu manifestata la speranza che il Senato modifichera quel progetto nell'articolo 65, concernente la rappresentanza proporzionale.

Crediamo anche noi che la savièzza del Senato introdurrà nella legge quella modificazione richiesta dal rispetto ai principii della equità e della libertà vera.

Ci piace riprodurre il seguente passo d'una lettera dell'onor. Genala al direttore del *Giornale di Vicenza*, augurandoci che le idee svolte con tanto amore e con tanta dottrina dall'onor. Genala abbiano in Senato quel trionfo che pareva ad esse assicurato anche nella Camera, dalla votazione del 9 corrente.

Ecco i passi più notevoli della lettera del deputato di Soresina:

La Camera elettiva con la splendida votazione per appello nominale del 9 febbraio accolse il principio della rappresentanza proporzionale — e quindi deliberò d'incominciare la applicazione col voto limitato.

Ma gli avversari della riforma con vera opposizione e con la minaccia di votare contro la legge e provocare una crisi, ottennero che il Ministero e la maggioranza della Commissione recedessero dalla loro primitiva proposta di applicare il voto limitato in tutti i Collegi a 3, a 4, a 5, o almeno in quelli a 4 e a 5 deputati.

L'applicazione fu limitata ai soli Collegi a 5 deputati; 33 in tutto!

Ristretta *in* questi confini, la riforma sarebbe illusoria e non produrrebbe nessuno degli effetti suoi morali e politici.

Spetta al Senato di rendere efficace l'esperimento, vera la riforma.

Per conseguire questo scopo nobilissimo fa mestieri che tutti i proporzionalisti si adoperino con tutte le loro forze per convincere di ciò i senatori; per illuminare con la stampa e con le pubbliche conferenze il paese; insomma per far trionfare il voto limitato contro le opinioni, i pregiudizii, gli interessi avversari.

Il *Monitore* di Roma aggiunge:

Nobili parole, e invidiabile convinzione che, pur troppo pochi divideranno.

Il Senato fece già molto cogli emendamenti alla riforma elettorale; ed ora non pare disposto a ritentare la seconda prova, con un Ministero arbitro della situazione, e una maggioranza prepotente, tuttochè sappia troppo bene quale ingiustizia gli si chieda di consacrare.

In ogni modo, si provi.

Il *Monitore* di Roma scrive:

Alla Presidenza della Camera è stata presentata da parecchi deputati, tra cui l'on. Massari, un'altra dimanda d'interrogazione al presidente del Consiglio sugli ultimi conflitti avvenuti al Salindres tra Italiani e Francesi.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Non si hanno ancora precise notizie sul risultato delle iscrizioni elettorali chiuse ieri.

Quanto a Roma, le iscrizioni fatte al Municipio superano di poco le diecimila, di cui una buona metà appartiene ai radicali e a' clericali.

Pel resto d'Italia, si sa solo che in Lombardia c'è stato un movimento assai vivo; stagnazione invece nel Mezzogiorno.

Telegrafano da Palermo 21, alla *Riforma*:

Sinora i nuovi iscritti nelle liste elettorali ascendono a dodicimila.

La Giunta municipale, composta come già vi telegrafai, s'insedierà domani.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 23:

Gli inscritti del 1881 erano 11,394.

Le inscrizioni fatte in seguito alla nuova legge elettorale sono le seguenti:

Domande personali	3,618
» autenticate da notai .	10,189
Totale . .	25,201

A questi dovranno essere aggiunti gli elettori che in forza della nuova legge verranno inscritti d'ufficio, per cui si può calcolare che gli elettori di Milano saranno circa 26,000.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

« Ieri si è chiuso il termine per la iscrizione dei nuovi elettori sulle liste elettorali politiche di Torino.

« Il concorso alle nuove liste fu abbastanza numeroso.

« Si sono affrettati a godere dei diritti accordati dalla nuova legge elettorale circa diecimila cittadini.

« Sapendosi che, secondo le liste del 1880, gli elettori politici di Torino erano 6190, così si può calcolare che oggidì il numero degli elettori politici torinesi è salito a quasi diciassette mila. »

Quanto a Firenze leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 23:

L'estensione del suffragio elettorale, concessa dalla recente legge votata dal Parlamento, si riteneva che avrebbe dato una nuova massa di elettori in Firenze, che si valutava a circa 12,000. Ebbene le domande che furono presentate per la iscrizione non superarono le 3000, sicchè di questa sola cifra si aumenterà il numero degli elettori in Firenze quando quelle domande sieno tutte attendibili.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Le notizie pervenute al Ministero dell'interno relative alle iscrizioni dei nuovi elettori confermano che il maggior numero d'iscrizioni è avvenuto in Lombardia. Vengono quindi gradatamente il Veneto col Friuli, le Romagne, la Liguria ed il Piemonte. Nel Napoletano, in Sicilia ed in Sardegna, il numero delle iscrizioni è stato scarsissimo.

Anche in Toscana e nell'Umbria le iscrizioni non hanno raggiunto il numero preveduto. In molte Provincie i parrochi si sono mostrati attivissimi, specie nei Comuni rurali, per fare iscrivere molti nuovi elettori.

Le domande d'iscrizione presentate al Municipio di Roma sono state 10138, alle quali si devono aggiungere i nuovi iscritti d'ufficio. Il totale generale degli elettori di Roma si calcola giungere adesso a 40,000.

I clericali presentarono al Campidoglio le loro domande in tre volte: la prima volta ne presentarono 600, la seconda 1200, la terza 1600, alle 9 pomeridiane del giorno 21. I radicali presentarono le loro domande in due volte: la prima volta, domenica mattina, con la processione, ne furono presentate 800, la seconda volta 1676, alle ore 10 1/2 pomeridiane del giorno 21.

Le iscrizioni di nuovi elettori presunti moderati o progressisti sono relativamente scarse. I clericali si trovano in minoranza, perchè contro i loro 3000 nuovi iscritti vi sono più di 7000 nuovi iscritti liberali fra moderati, progressisti e radicali. I nuovi iscritti d'ufficio sono circa 5000, quasi tutti liberali. Ma le vecchie liste contengono un gran numero di elettori dell'*Unione Romana* concordi e disciplinati; quindi se i liberali si dividessero, com'è probabile, per le soverchie pretese dei radicali, vincerebbero i clericali.

Dimostrazione temuta e non avvenuta a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Mentre i quiriti stavano a divertirsi spensieratamente sul Corso, la città corse, martedì, un pericolo assai grave. Ecco di che si tratta.

La questura fu informata, lunedì sera, che si stava organizzando una dimostrazione contro il Comitato del carnevale. Essa mandò subito a chiamare quelli che se ne credevano i promotori e li ammonì che non sarebbe stato permesso nessun tentativo in proposito.

E nel giorno stazionarono sempre, sulla piazza dei SS. Apostoli, luogo dell'appuntamento, una quindicina di guardie di questura e tre delegati, ai quali erano stati dati gli ordini più severi.

Ma la dimostrazione non fu fatta. Essa si diceva promossa da parecchi impresari che si ritengono gravemente danneggiati dal Comitato del carnevale, così come esso procede nell'organizzazione dei veglioni.

Bontoux in moto.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Non è ancora uscito dal carcere che già tratta di fondare una nuova Banca, la quale, secondo lui, dovrebbe rimediare alle rovine prodotte dalla catastrofe dell'*Union Générale*. Essa dovrebbe essere impiantata con 100 milioni, e comincierebbe col ricomprare le azioni della Banca fallita al prezzo che costano attualmente. Questo dimostra che il tentativo non è serio, quantunque dicasi che abbiano da prendervi parte sette dei principali Stabilimenti di credito.

Checchè sia di ciò, se dopo gli ultimi disastri, si troveranno ancora degli allocchi da metter la loro fortuna e forse la loro vita, tra le mani d'un avventuriere scappato tra le linee bianche del Codice penale, peggio per essi, impen tenti nella cecità. In Italia tanto Bontoux e socii non ne troveranno.

La spiritosa mascherata, fatta in Roma, raffigurante il *krak* con un parietaio da cui penzola una strage di merli, ci assicura che si è perfettamente premuniti dalle manovre dei borsaiuoli; e che se qui non ha fatto vittime l'*Union Générale*, tanto meno potranno farne i suoi succedanei.

TELEGRAMMI

Roma 22.

Notizie da Napoli recano che lo stato di salute del generale Garibaldi non è allarmante, ma non è soddisfacentissimo. *(Persev.)*

Roma 22.

Finora si sono iscritti in Roma 10,138 elettori.

Il *Bersagliere* calcola che ce ne sieno 3000 appartenenti al partito radicale, 2500 all'Unione romana.

Manca ancora di sapere le iscrizioni fatte all'Ufficio, che si calcolano 4000. *(Persev.)*

Torino 22.

Il nostro Consiglio comunale approvò il concorso di mezzo milione per l'Esposizione, e il Valentino per la sua ubicazione. *(Persev.)*

Tunisi 22.

Regna grande fermento nella popolazione italiana per l'arresto arbitrario del Perrero. Il Consolato italiano spedì una energica protesta al Bei dichiarando che non potrebbe rispondere del contegno dei proprii connazionali qualora la gendarmeria francese continuasse nelle provocazioni. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Tirard sottopose stamane al Consiglio dei ministri il progetto d'un *modus vivendi* per regolare le transazioni commerciali tra la Francia e l'Inghilterra, essendo definitivamente falliti i negoziati pel nuovo trattato di commercio.

Parigi 23. — Assicurasi che l'ambasciata di Russia a Parigi comunicò ieri a Skobeleff l'ordine di ritornare immediatamente a Pietroburgo.

Parigi 23. — Alla Camera *Freycinet*, rispondendo a Thenot, dice che la questione tunisina attirò l'attenzione del Gabinetto; bisogna primieramente regolare la situazione finanziaria e quindi il protettorato. Sottoporrà al Parlamento i progetti della riorganizzazione finanziaria e amministrativa, appena che sieno preparati.

Tirard presenta il progetto relativo al regime doganale d'applicarsi sui prodotti inglesi importati in Francia; il progetto stabilisce in massima il trattamento reciproco della nazione più favorita, ma senza vincolare nessuna delle due nazioni col trattato. La Francia resta così padrona di modificare il regime, se le tariffe inglesi fossero rialzate.

Parigi 23. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 1/2 p. 0/0.

Parigi 23. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 p. 0/0.

Vienna 23. — La Camera dei deputati approvò con 262 voti, contro 6, il progetto di legge istituente i tribunali eccezionali in Dalmazia, dopo che il Ministero della giustizia ebbe motivato il progetto di legge e la sinistra ha dichiarato di volerlo votare, atteso le spiegazioni confidenziali del Governo.

Madrid 23. — Fu convenuto col Papa e il governo spagnuolo che i pellegrini non verranno a Roma insieme, ma per provincie ecclesiastiche, sotto la condotta degli arcivescovi vescovi o loro rappresentanti.

Pietroburgo 23. — Lo Czar richiamò Skobeleff a Pietroburgo per fargli render conto della sua condotta.

Costantinopoli 23. — La Porta ordinò 200 mitragliatrici.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — *(Camera.)* — *Clovis Hugues* biasima l'espulsione di Lawroff.

Freycinet assume la responsabilità dell'espulsione; presenterà delle modificazioni alla legge del 1849. L'incidente è chiuso.

Delafosse interpella sull'Egitto; vorrebbe l'accordo della Francia colla Porta.

Freycinet risponde che fu sempre conciliante verso la Porta; lo prova nella questione greca, ove fu amico della Porta. Dichiara che seguirà una politica conciliante, ma ferma; ricorda i fatti dell'Egitto che posero il potere nelle mani della forza armata; la situazione può avere seria conseguenza. L'Inghilterra lo comprese e propose alle Potenze ch'esse si occupassero della questione. Il solo fatto dell'accordo e tutta l'Europa è garanzia contro le estreme conseguenze. *(Applausi.)* L'agente francese ha istruzione di mantenere la situazione preponderante della Francia in Egitto, di tenersi in grande riserva verso il nuovo Governo, le cui tendenze non sono ancora definite. La sua attitudine mette la Francia al coperto da ogni pericolo di conflitto armato. Devesi sperare che nessun intervento diverrà necessario. Termina dichiarando che coll'attuale Ministero nessuna avventura deve temersi. *(Applausi.)*

Charmes espone la questione dell'Egitto e vuole una soluzione pacifica. Respinge un eventuale intervento armato in Turchia.

La discussione è chiusa.

La seduta è levata.

Vienna 23. — Il Comitato della Camera approvò con voti 12 contro 8 il progetto del Governo sull'aumento delle imposte doganali. L'ordine de giorno proposto dalla Sinistra è respinto. Il ministro delle finanze dichiarò che il progetto è il risultato d'un compromesso coll'Ungheria. Il ristabilimento del pareggio del bilancio esige l'aumento pronto ed efficace delle rendite dello Stato.

Londra 23. — *(Camera dei comuni.)* — Rispondendo a Campbell, Dilke dichiara che non vi fu alcuna corrispondenza circa la Bulgaria dopo l'ultima sessione. Il Governo non ha intenzione d'intervenire negli affari locali della Bulgaria.

Londra 23. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* dichiara impossibile fare attualmente comunicazione sui negoziati fra le Potenze sulla questione egiziana.

Wolff chiede se esistano timori sul mantenimento delle relazioni pacifiche fra la Russia, la Germania e l'Austria, e se il Governo ha prese misure per allontanare un'eventualità così grave.

Dilke risponde che il Governo non crede a simili timori; perciò non evvi occasione di fare i passi suggeriti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 2:15 pom.

Meno rarissime eccezioni, tutta la stampa chiede la soppressione delle corse dei barbèri. Firmansi analoghi indirizzi. Odescalchi presentò alla Camera un'interpellanza al ministro dell'interno su questo oggetto.

Annunciansi sicure le nomine d'una ventina di senatori pel 14 marzo, tutti deputati ed ex-deputati.

Roma 23, ore 2:15 pom.

Il ministro Ferrero dichiarò di non potere accettare tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione al progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

Il ministro si ritirerebbe piuttosto che consentire agli emendamenti relativi all'artiglieria ed alla cavalleria.

Il generale Medici si sente alquanto sollevato.

Assicurasi che le elezioni generali avranno luogo in ottobre.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Abbiamo il dolore di annunciare la morte del cav. **Bonaventura Segatti**, avvenuta questa mattina in Portogruaro. Uomo di onestà antica, di amicizia costante e di attività instancabile, lascia un vuoto nel suo paese e nel cuore dei molti amici che ebbe e meritò.

Consigliere comunale, assessore, sindaco e consigliere provinciale, non ismentì un solo istante la sua ben giusta fama di patriota e di amministratore. Altri ad animo più tranquillo dirà le sue lodi; a noi sia concesso questo breve cenno di condoglianza profondamente sentita.

FATTI DIVERSI

Quarantena. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria (Egitto) 23. — È abolita la quarantena per le provenienze dai porti asiatici; però le provenienze da Bombay saranno messe in libera pratica soltanto dopo aver fatto la quarantena a Aden.

Giurì drammatico. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21:

« Ieri sera si è rappresentata al Manzoni la commedia del sig. Ugo Amorini, *Il Passato*, che il giurì drammatico « aveva dichiarata meritevole di essere esposta al pubblico ». E noi lasciamo volentieri al giurì di vedere se « il verdetto del pubblico lo abbia ieri sera posto in grado di giudicare se la commedia meriti di essere premiata ».

« Il signor Amorini è giovane, e questo *Passato* è il suo primo lavoro. Questi due fatti scusano l'inesperienza della scena, ma non ci pare che giustifichino in egual misura la scarsa intuizione delle situazioni e il non saperne trarre tutto il partito che se ne sarebbe potuto ricavare.

« Manca adunque l'interesse, e le scene si succedono alle scene, finchè a uno a uno tutti i personaggi abbiano conosciuto il segreto, l'antefatto.

« Del resto, il giovane sig. Amorini ha certa disposizione a scrivere pel teatro; qualche scena è fatta abbastanza bene, e il pubblico, che si recò al Manzoni ben disposto, l'ha chiamato a metà e alla fine del primo atto e alla fine del secondo, ma, più che pel suo *Passato*, pel suo *avvenire*.

« L'esecuzione fu accurata e gli attori furono più volte calorosamente applauditi. »

Tutti i giornali di Milano constatano l'insuccesso. E non si può dire così che il giurì drammatico, che visse male, sia morto bene. La via che doveva dischiudere ai giovani ingegni fu ingombra di triboli e di spine, e gl'incoraggiati, più o meno giovani, vi s'insanguinarono.

Sara Bernhardt a Torino. — Telegrafano da Torino 22 alla *Perseveranza*:

Sara Bernhardt nella *Dame aux camelias* ottenne un esito entusiastico, in ispecie nel secondo e nel quinto atto.

Pubblicazioni. — Il chiarissimo professore Cesare Rosa, di Ancona, attende alla compilazione dell'*Epistolario* di Eugenio Cametini, del quale presto s'intraprenderà la stampa, e invita quelli che per avventura possedessero lettere dell'illustre critico marchigiano, a mandargliele.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 20 febbraio.

Da Bombay, vap. ingl. *Verona*, cap. Ashdown; per Venezia, con 2232 balle cotone, 214 casse indaco, 31 balle pelli, e 13 balle seta; più per Trieste, 5834 col. diversi che proseguirono collo stesso vapore, all'ordine racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 21.

Da Sebenico, trab. ital. *Nostro Genitore*, cap. Penzo, con 93 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Italia L.*, cap. Giada, con 90 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Detti del giorno 22.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 26 col. scoranze, 31 sac. fagiuoli, 86 col. frutti, 8 bar. sardelle, 25 balle pelli, 20 col. vino e liquori, 6 col. gomma, 21 col. macchine, 4 balle lana, 98, sac. vallonea, 1 col. olio, 1 col. spirito, 4 col. tabacco, 11 casse pesce, 40 sac. grana gialla, e 9 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 20 febbraio.

Per Trieste vap. austr. *Laerte*, cap. Androvich, con 2217 sac. caffè.

Dette del giorno 21.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 90 bar. olio di cotone, 1 sac. farina, 445 col. carta, 51 sac. riso, 8 balle tela, 2 balle corda, 2 casse lacca, 5 balle pelli secche, 2 casse cappelli, 34 casse terraglie, 1 balla seta filata, 6 mazzi giunchi, 3 casse zolfanelli, 7 casse carne salata, 4 casse olio ricino, 6 balle canape, 4 casse candele cera, 6 col. libri, 507 sac. caffè, 29 col. medicinali, 10 col. tessuti, 39 casse conteria, 47 col. formaggio, 4 casse vino e liquori, 8 col. conserve, e 8 col. ferramenta.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli con 396 pietre mole, 12 sacchiere vuote, 100 botti vuote 660 pezzi legname.

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 19 febbraio. — *Elisa Anna* v., partito per Venezia.

Odessa 11 febbraio. — *Excelsior* v., Marshall, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 03	88 23	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882 . .	90 20	90 4	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da		Prezzi Fine corrente a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » » libero . .			—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—		—	
» » Ven. . . .	250	137 50	—	—	300	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	402	—	404	—
Lanificio Rossi	100	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—		—	
» Tabacchi . . .	500	410	—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	—	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	5	1 7 60	128 10
Francia . .	a vist	5	105 —	105 40
Londra . .	3 m.	6	26 16	26 22
Svizzera	a vista	6	104 7.	105 —
Vienna-Trieste	»	4	220 75	221 25

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	21 0)	21 12
Banconote austriache	221 25	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . .	5 — —
» Banco di Napoli . . .	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . .	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 21 25 a L. 2 21 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	22 febbraio	23 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 37	90 30
Oro	21 19	21 12
Londra	26 11	26 13
Parigi	105 15	105 10
Prestito nazionale . . .	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . .	— —	— —
Azioni » . .	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale) .	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali . .	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano . .	885 —	884 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Mobiliare	299 25
Lombarde	125 5.
Ferrovie dello Stato	2.9 —
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 65
Cambio Londra	120 35
Rendita austr.	75 —
Metalliche al 5 %	73 85
Prestito 1860 (Lotti)	128 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 70 —

PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0/0	82 80
» » 5 0/0	114 65
Rendita ital.	85 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	11 15

PARIGI 22.	
Consolidati turchi	11 20
Obblig. egiziane	321 —

LONDRA 23	
Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	84 3/4
» spagnuolo	26 1/4
» turco	10 7/8

BERLINO 23	
Mobiliare	513 —
Austriache	51. —
Lombarde Azioni	213 —
Rendita ital.	86 20

BULLETTINO METEORICO
del 23 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	768.82	768.45	766.93
Term. centigr. al Nord . .	4.1	8.9	9.6
» » al Sud . .	—	13.8	—
Tensione del vapore in mm.	5.23	6.69	7.11
Umidità relativa	85	80	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	5	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Serene
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.88	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.0	+21.0	+21.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 .20   Minima — 2 90

Note: Bello — Brina nella nella — Barometro crescente — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma* 23, *ore* 2. 35 *p.*

Pressione bassa in Scandinavia e in Russia; bassissima (730) in Finlandia; anticiclonica al Sud Ovest dell'Europa. Ginevra 773.

In Italia il barometro è salito dovunque; variabile stamane da 772 a 769 dal Nord al Sud Est.

Nelle ventiquattr'ore, venti forti settentrionali, nella bassa Italia e in Sicilia.

Stamane cielo bello; venti, specialmente del primo quadrante, forti a Terra d'Otranto, sulla costa ionica e al Sud della Sicilia; deboli altrove.

Temperatura generalmente alta.

Mare agitato, molto agitato, sulla costa del basso Adriatico e del Jonio,

Tempo bello; però venti settentrionali ancora freschi al Sud Est.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

25 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 15s0
Tramontare apparente del Sole . . .	5h 40m
Levare della Luna	10h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	6h 41m 8s
Tramontare della Luna	1h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — De Petrowoska, - Kohner, - Toeplitz, - Morpurgo, con famiglia, - C. Parrish, - Philpob, - Williamson, - Phelps, con famiglia, - Beaumont, - Whiting, con famiglia, - Crouse, - J. Bonner, - De Boismorel, - Laguionie, - Viasto, - March. de Lort de Mialhe, - L. Feriet, - Bar. de Bodenhausen, - Bar.a de Hoenning-O'Caroll, con famiglia, - Co. e co.a de Wallis, - Hachette, - D. G. Vogopules, - Luare, tutti dall'estero, - V. Incisa, - L. Cavalier Ducati, ambi dall'interno.

Albergo Bella Riva. — K. Chiampi, - Kostne, - Césaro con moglie, - E. Miglioni, - L. Covazzini, tutti cinque dall'interno, - Phelsse, - J. Phelsse, - Beaumoub, - F. Bachmayr, - J. Zisler, - A. Bernhofer, - G. Dina, con figlie, - De Belfort, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Co.a Nugent, - Bar. Mortz, - Buchmann, - Tisken, con famiglia, - Reichestein, - E. de Boschan, - L. M. Towne, - Cobb, - R. S. Scherradt, - I. Stewart, - J. Brice, - L. White, - C. A. Chandler, - T. Chappel, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Patin cons. gen. franc., da Milano, - P. Lavarese, - G. Pancera, - Cox, - F. S. P. Stow, - A. G. Hewitt, - D. V. Moreo, - C. de Cuyper, - Bar. e bar.a Diagard, con seguito, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — I. C. Würms, - Ing. Bergato, - A. Rota, ambi con famiglia, tutti tre dall'interno, - Weiland, - J. Berger, - E. Winkler, con moglie, - M. d.r Heller, - W. Gebhardt, con moglie, - F. Bachmeyer, - A. Bernhofer, - J. Zisler, con moglie, - I. Fischer, - C. Sehutos, ambi con famiglia, - N. Wellmann, con sorella, - A. Bleichsteiner, con moglie, - A. Dabschein, con figlio, - R. Wagner, - Princ. von Hohenlohe, con seguito, - Schossberger, con famiglia, tutti dall'estero, - M. Barbieri, - A. Boffo, con famiglia, - F. Antonibon, con famiglia, - S. Bracco, tutti quattro dall'interno.

Grande Albergo Vittoria. — A. Grecco, - F. Teodoro, ambi dall'interno, - F. Hopfgartner, con figlia, - F. Vécoa, - A. Zerda, con moglie, tutti tre dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Ferrando C., - Pulmio C., - Berlinetti G., - Fanello G., tutti quattro viagg., - Lorenzetti A. - Artini P., - Pellà F., - Giro avv. I. - Spalado E., con moglie, tutti dall'interno, - E. Ecryd, dall'Inghilterra.

Albergo al Vapore. — Asinari G., - Rigatto A., ambi viagg., - Pisoni G., - Pedrina G. B., Arreghini d.r A., - F. Ferraresso, - Dal Negro C., - Luzzatto G., - Rinaldini C., - Bortoluzzi d.r F., - Piasentini A., - Poli G., - Saccardo A., tutti quattro con famiglia, tutti possidenti dall'interno.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Cantico dei Cantici*, nuovissimo scherzo poetico in un atto di F. Cavalotti, (Replica). — *Divorziamo?* commedia in tre atti. — Alle ore 8.

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Nuovo testo dell'articolo 128 del Regolamento per la esecuzione della legge sul notariato.

N. 479. Gazz. uff. 22 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 156 della legge 6 aprile 1879, N. 4817 (Serie II), col quale il Governo del Re fu autorizzato a raccogliere in unico testo la legge 25 luglio 1875, N. 2786 (Serie II), la stessa legge 6 aprile 1879 e la relativa tariffa, nonchè a coordinare le disposizioni del Regolamento 19 dicembre 1875, N. 2840 (Serie II), in conformità delle fatte modificazioni ed aggiunte;

Visto il Nostro Decreto 25 maggio 1879, N. 4900 (Serie II), che approva il testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato;

Visto il Nostro Decreto 23 novembre 1879, N. 5170 (Serie II), che approva il Regolamento per la esecuzione della legge sul Notariato;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'articolo 128 del Regolamento 23 novembre 1879, N. 5170 (Serie II), è sostituito il seguente:

« Ai concorsi speciali, di cui nei capoversi 4 e 5 dell'art. 135 della legge, saranno ammessi eziandio gli attuali notari del distretto che risiedono in luoghi ai quali la tabella non assegna alcun notaro o ne assegna un numero minore di quello stabilito dagli antichi ordinamenti.

« Le provviste dei posti vacanti nei Comuni ai quali la tabella assegna un solo notaro, ed anche le provviste dei posti vacanti nei Comuni ai quali la tabella assegna due notari nei casi previsti dal capoverso 6° dell'art. 135 della legge, avranno sempre luogo in seguito a concorso ordinario, pubblicato ai termini dell'art. 10 della legge. Qualora non concorressero gli estremi di cui nella seconda parte del capoverso 6° dell'art. 135 della legge, ed i due posti fossero contemporaneamente vacanti, si dovrà sempre provvedere almeno ad uno di essi col concorso ordinario, salvo di provvedere all'altro col mezzo eccezionale del concorso speciale, quando si verifichino le condizioni volute dai capoversi 4 e 5 del mentovato art. 135 della legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Monza, addì 10 novembre 1881.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Visto, *il Guardasigilli:*
G. ZANARDELLI.

N. 480. (Serie III.) Gazz. uff. 23 novembre.

È approvata la deliqerazione presa dal Consiglio provinciale di Ascoli Piceno in seduta del 22 maggio 1879, rimanendo perciò esclusi dalle strade provinciali di Ascoli due tratti della strada *Rocca di Moro.*

R. D. 24 settembre 1881.

N. 467. (Serie III.) Gazz. uff. 23 novembre.

È stabilita la posizione di disponibilità per il Regio piroscafo *Garigliano*, a datare dal 1° novembre 1881, ed è approvata la tabella che stabilisce il personale occorrente per il servizio speciale, al quale detta nave è destinata, e le competenze ad esso personale spettanti.

R. D. 25 ottobre 1881.

Convenzione fra l'Italia e la Svizzera relativa al servizio di polizia nelle stazioni internazionali di Chiasso e Luino.

N. 455. (Serie III). Gazz. uff. 17 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data, a partire dal 1° agosto 1882, alla convenzione fra l'Italia e la Svizzera relativa al servizio di polizia nelle stazioni internali di Chiasso e di Luino, firmata a Berna il 16 febbraio 1881, e le cui ratifiche vennero scambiate il 20 settembre 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 ottobre 1881.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

Convention entre l'Italie et la Suisse relative au service de police dans les stations internationales de Chiasso et de Luino.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil fédéral de la Confédération Suisse, après avoir pris connaissance de la convention concernant le service de police dans les stations internationales de Chiasso et de Luino, conclue à Locarno le 23 juin entre M. le chevalier F. Laurin, délégué du Gouvernement italien, monsieur H. A. Seifert, inspecteur, en sa qualité de délégué du Conseil fédéral suisse, en exécution des dispositions stipulées à l'art. 3 du traité international entre l'Italie et la Suisse du 23 décembre 1873, relatif au raccordement du chemin de fer du Gothard avec les chemins de fer italiens près de Chiasso et de Pino, dans l'intention de donner à cette convention la forme et la valeur d'un traité international, ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

Son Excellence M. le Sénateur Louis Amédée Melegari, Ministre d'Etat, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Confédération Suisse;

Le Conseil fédéral suisse,

M. le Conseiller fédéral Simon Bavier, chef du Département des postes et des chemins de fer, lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1er. La police des stations internationales de Chiasso et de Luino s'exercera suivant les exigences du service, d'accord et simultanément entre les Gouvernements italien et suisse, l'entière souveraineté de chacun des deux Etats demeurant réservée.

Art. 2. Les Compagnies des chemins de fer ont l'obligation de fournir gratuitement, dans les stations, les bureaux reconnus nécessaires par les deux Gouvernements pour cette partie du service.

Art. 3. L'exercice de la police des chemins de fer et de celle de l'exploitation, dans toute l'étendue de la station de Chiasso, incombe aux employés de la Compagnie du Gothard; dans celle de Luino, au personnel des chemins de fer italiens, sous la surveillance de l'autorité compétente dans chacun des deux Etats. Tout ce qui concerne le service et le pouvoir disciplinaire sur le personnel employé dans les deux stations est réglé avec les Administrations des chemins de fer. Du reste, tous les fonctionnaires, employés et ouvriers sont soumis aux lois et règlements du pays dans lequel ils se trouvent. Toutefois, dans le cas d'arrestation d'un employé, s'il n'y a aucun péril en la demeure, on aura équitablemeni égard aux nécessités du service, c'est-à-dire au remplacement de l'employé coupable, et l'on en informera aussitôt la Direction de l'exploitation.

Art. 4. Toutes le formalités relatives à la police des passeports et des étrangers auront lieu aux deux stations de Chiasso et de Luino, et cela de telle sorte qu'il n'en résulte un arrêt particulier pour les voyageurs.

Les voyageurs qui transitent par les chemins de fer du Gothard et par les lignes qui s'y raccordent, à travers l'un des deux Etats, sans s'y arrêter, ne pourront être soumis à aucun contrôle, en ce qui concerne les passeports, pendant leur séjour dans les stations internationales, pouvu qu'ils ne quittent pas ces stations.

Art. 5. Les agents de police des deux Etats se livrent réciproquement et reçoivent, dans l'intérienr des stations, les individus expulsés de l'un des deux pays ou dont l'extradition, requise par qui de droit, aura été accordé. Ils en feront autant à l'égard des individus commis à leur garde par un autre Etat pour être remis, soit à la Suisse, soit à l'Italie, ou pour être livrés à l'étranger.

Les vagabonds étrangers qui doivent être transportés à travers le territoire de l'un des deux Etats, pour être dirigés sur le pays auquel ils sont censés ressortir, ne seront reçus qu'à la condition que l'Etat qui les renvoie supporte les frais de transport et qu'il s'engage à recevoir de nouveau ceux qui seraient repoussés comme étrangers ou pour autre motif.

Les mendiants qui sont arrêtés dans les stations internationales ou entre ces stations et la frontière peuvent être reconduits dans leur pays sans autre formalité.

Art. 6. Les individus remis par la police suisse à la police italienne, ou viceversa, devront à l'exception des mendiants désignés ci-dessus, être accompagnés d'un ordre de transport, dont le formulaire sera établi après la ratification de la présente convention. Cet ordre de transport devra indiquer exactement:

1. Le signalement de l'individu remis;
2. Les motif de sa remise (spécifier le crimes ou délits);
3. L'autorité à laquelle il doit être livré;
4. Le lieu, le jour et l'heure de la remise.

Si la police du Gouvernement qui accorde l'extradition croit qu'il est nécessaire de prendre à l'égard du détenu des précautions spéciales, on devra en faire l'objet d'une mention particulière dans l'ordre du transport.

Art. 7. Dans le cas où, pour une raison quelconque, un individu livré par l'autorité suisse à l'autorité italienne, ou viceversa, pour être transporté, ne serait pas accepté par les agents auxquels il doit être remis, il sera rendu à l'autorité de la frontière dont émane l'ordre de transport, laquelle est tenue de recevoir de nouveau l'individu et d'indemniser l'autre Etat de tous les frais de transport, aller et retour.

Art. 8. Si les agents de police italiens à Chiasso, ou les agents de police suisse à Luino, découvrent un malfaiteur signalé, ils devront en donner immédiatement connaissance à ceux de l'autre pays, à fin de les mettre à même de procéder à l'arrestation.

Art. 9. Le transport des individus qui sont remis à la police italienne a Chiasso, ou a la police suisse à Luino, est effectué, depuis la station respective jusqu'à la frontière, par les agents entre las mains desquel la remise a lieu. L'autorité de police suisse ou italienne, selon le cas, a le droit de surveiller le transport jusqu'à la frontière, et doit prêter son concours, si l'agent de l'autre Etat le demande.

Art. 10. Dans le cas où l'intérêt public le rendrait nécessaire, chacun des deux Gouvernements peut exiger que les fonctionnaires de police de l'autre Etat suspendent momentanément toute action et se retirent sur le territoire de leur propre pays. Les deux Gouvernements se donneront réciproquement et immédiatement connaissance des décisions de ce genre.

Art. 11. La présente convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Berne aussitôt après l'accomplissement des formalités prescrites.

L'époque de sa mise en vigueur sera fixée dans le procès-verbal d'échange des ratifications.

Chacun des deux Etats contractants a la faculté de la dénoncer un an à l'avance.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires l'ont signé et y ont apposé leurs sceaux respectifs.

Fait à Berne, en double expédition, le 16 février 1881.

(L. S.) Melegari.
(L. S.) Bavier.

Procès-verbal.

Les soussignés:

Le comte Alexandre Fè d'Ostiani, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie, et

Numa Droz, Président de la Confédération Suisse,

S'étant réunis pour procéder à l'échange des ratifications données par le Conseil fédéral suisse et Sa Majeste le Roi d'Italie à la convention signée à Berne le 16 février 1881 entre les Plénipotentiaires des deux Etats, et concernant *le service de police dans les stations internationales du chemin de fer du Gothard;*

Les instruments originaux en ayant été reproduits et, après collations, trouvés en bonne et due forme, cet échange de ratification a été opéré.

En même temps les soussignés déclarent, à teneur de l'art. 11 de la convention, que l'entrée en vigueur de cette convention a été fixée d'un commun accord au 1.er août 1882.

En foi de quoi les soussignés ont dressé le présent procès-verbal, qu'ils ont signé en double expédition et revêtu de leur cachet.

Fait à Berne, le vingt septembre mil-huit-cent-quatre-vingt-un (20 septembre 1881).

(L. S.) Fè. (L. S.) Droz.

N. 442. (Serie III.) Gazz. Uff. 18 novembre.

Il Comune di Viareggio è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sopra alcuni generi non contemplati dalla legge organica sul dazio di consumo del 3 luglio 1864, N. 1827, nè dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018.

R. D. 17 ottobre 1881.

N. 476. (Serie III.) Gazz. uff. 18 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire sessantacinquemila (Lire 65,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 8, *Indennità di traslocamento agli impiegati; spese per ispezioni e missioni amministrative*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 novembre 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Sabato 25 febbraio — N. 53

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18: 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 FEBBRAIO

La questione d'Oriente è in generale un dialogo tra le Potenze e la Turchia. Le Potenze, dando consigli alla Porta, hanno l'aria di essere d'accordo tra di loro, ma è la Porta, la quale sapendo che il loro accordo non dura quasi mai da una Nota diplomatica all'altra, si permette di resistere ai desiderî delle Potenze. Questa volta non è più un dialogo, ma un terzetto. Due Potenze — Francia e Inghilterra — che contano per una voce sola, quantunque si capisca spesso che sono due e che stuonano, avevano detto al Kedevi d'Egitto: « Io ti salverò dalla prepotenza militare, tu non hai che a chiamarmi in aiuto. » La Porta allora è intervenuta per dire: « Alto là, il Kedevi non può essere protetto che da me, poichè io sono la sua sovrana. » E le quattro Potenze — Italia, Austria, Germania e Russia — hanno allora alla loro volta interloquito per dire alla Turchia e alle due Potenze: « Se credete che in Egitto si possa cambiare qualche cosa senza il nostro consenso, v'ingannate, e se non vi persuaderete, vi tireremo gli orecchi. » Le due Potenze allora che compresero non essere il caso di far certe volate, soggiunsero: « Ma sicuro, noi non vogliamo cambiar niente, e ci uniamo a voi perchè nulla sia cambiato. » Allora tutto il terzetto in coro gridò: *statu quo, statu quo* e apparve che tutti fossero contenti e che tutto andasse per lo meglio nel migliore dei mondi.

Se non che il terzetto intende per *statu quo* una cosa diversa. La Turchia vuole uno *statu quo* che dia maggior maggior forza alla sovranità sua, della quale in Egitto nessuno parlava più, sinchè piacque alla Francia e all'Inghilterra riconoscere la sovranità della Turchia, perchè ciò loro accomodava, invitando il Sultano a destituire il povero Kedevi Ismail e a nominare in sua vece Tewfik. Così se la Porta ha delle velleità di restaurazione, la Francia e l'Inghilterra possono dire, ognuna per conto suo: *Mea culpa*.

Le quattro Potenze vogliono lo *statu quo*, ma senza le invasioni successive della Francia e dell'Inghilterra, che sostituirono a poco a poco la loro influenza esclusiva in Egitto. E la Francia e l'Inghilterra, le quali invocano l'accordo coll'Europa, perchè non possono farne a meno, riconoscono che le altre Potenze hanno gli stessi loro diritti di interloquire in Egitto.

La Francia e l'Inghilterra vogliono lo *statu quo*, ma senza il partito militare, nazionale e costituzionale, senza una Camera egiziana che voti i bilanci e che renda impossibile il controllo anglo-francese. Si capisce adunque che il terzetto stuona maledettamente.

Il terzetto adesso minaccia di cambiarsi in un settimino, perchè un dispaccio fa temere che le Potenze non canteranno più in coro, e le stuonature saranno maggiori.

Ogni volta che si annuncia in qualunque modo un accordo di Potenze europee in Oriente, si legge nei giornali che è sempre agitata la stessa questione, che è una questione di procedura. Prima si dice che la Nota sarà *collettiva*. Ma pare che le Potenze abbiano in generale una grande antipatia per la Nota collettiva, perchè quasi sempre, dopo che era stato detto che la Nota sarebbe collettiva, si aggiunge che le Potenze hanno mutato parere, e che sarà invece *identica*. Pare che ciò impegni meno. Ognuno dice quel che ha da dire per conto suo. È vero che ognuno dice le stesse cose colle stesse parole, ma ad ogni modo non è più un coro, è un seguito di *a soli*, e in questo modo ognuno è responsabile delle stuonature proprie, non anche delle stuonature altrui. Ed è di questa responsabilità che le Potenze paiono avere soprattutto paura.

Adesso le quattro Potenze hanno paura anche della Nota identica. Un dispaccio infatti annuncia che l'Italia, l'Austria, la Germania e la Russia risponderanno all'ultima Nota anglo-francese, con una Nota non più collettiva, non identica, ma *analoga*. Vale a dire che diranno le stesse cose, ma con altre parole. Seguito di *a soli* con variazioni! Ciò è di cattivo augurio per l'accordo delle quattro Potenze, e di buon augurio per la Francia e l'Inghilterra. Il settimino arrischia di lacerare le orecchie del mondo politico europeo. Speriamo che sieno soltanto stuonature e non anche cannonate.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 febbraio.

(B) Debbo porvi in guardia contro tutte le voci che si fanno correre circa le probabili deliberazioni del Senato riguardo al progetto per lo scrutinio di lista. Tali voci non hanno altro fondamento che di pure induzioni. E, sebbene non possa dubitarsi che fra i senatori debba essere ragguardevole il partito di coloro, i quali credano che da quest'altra novità immatura, ideata per fine esclusivo di partito dagli attuali governanti, non ci sia troppo bene da sperare, pure è assolutamente prematuro il voler discorrere di quello che l'alta assemblea nella sua sapienza deciderà, e se essa reputerà o no di dovere ampliare o mantenere nei limiti segnati dalla Camera la rappresentanza delle minoranze.

Fino ad ora, ch'io sappia, non è ancora fissato, quando si radunerà la Commissione senatoria che avrà da riferire sul progetto. E basta questa circostanza, perchè ognuno comprenda come sieno discorsi inutili quelli che si pretendono già di fare circa le future risoluzioni del Senato.

A proposito di Senato, insiste la diceria, secondo la quale, com'ebbi già a telegrafarvi, sarebbe da considerare imminente una nomina di nuovi senatori. I candidati apparterrebbero in massima parte all'elemento parlamentare, e sarebbero quasi tutti deputati od ex-deputati.

Dicono che il generale Ferrero abbia apertamente dichiarato di non potere in nessun modo adattarsi a taluni degli emendamenti che la Commissione della Camera per i progetti militari ha introdotti in quello che riguarda il riordinamento dell'esercito. In particolare, l'on. Ferrero penserebbe di opporsi formalmente agli emendamenti riferibili alla organizzazione delle armi di artiglieria e di cavalleria, ed avrebbe fatto capire che, prima di arrendervisi, egli vorrebbe rinunziare al portafoglio.

In questo contegno assunto dal ministro della guerra, tutti, com'è naturale, inclinano a vedere l'effetto di una pressione fatta sul loro collega dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze, per la solita ragione delle condizioni, nelle quali hanno ridotto il bilancio. E si dice poi, che la Commissione della Camera sia altrettanto risoluta di volere mantenute le sue proposte, ch'essa crede giustificatissime e necessarie.

In relazione a questo medesimo oggetto, si è anche detto, che, in uno degli ultimi Consigli dei ministri, l'onor. Mancini abbia fatto istanza perchè la discussione dei progetti militari venga quanto è più possibile affrettata. Ma poi anche questa informazione fu contraddetta.

Ad ogni modo, siccome nell'ordine del giorno per le prossime sedute della Camera, non c'è traccia di progetti militari all'infuori di quello per il riordinamento degli Arsenali marittimi, e siccome si sa che per parecchi dei progetti dell'onor. Ferrero, gli studii preparatorii sono ancora in corso, così una questione di tanta entità perde della sua urgenza, e starà ancora chissà quanto a fare la sua apparizione alla Camera.

Dalle informazioni che si hanno circa gli elettori che qui in Roma andarono ad iscriversi per conseguenza dell'avvenuta riforma, apparisce che il loro numero ammonta a circa il terzo di quanti ne avrebbero avuto il diritto e il dovere. In totale, i nuovi inscritti superano di poco i diecimila. Dei quali diecimila, secondo una distinzione molto verosimile che n'è stata fatta, oltre seimila apparterrebbero, metà per metà, ai clericali ed ai radicali, ed il rimanente ai moderati ed ai progressisti, che, per non far torto alle loro tradizioni, furono i più trascurati a chiedere la iscrizione nelle liste.

I tremila radicali inscritti, rappresentano, a un dipresso, tutto lo sforzo e tutta la forza possibile del partito avanzato. I tremila clericali servono a dimostrare che il partito retrivo dispone di minori forze, che non si pensasse. Ed i quattromila moderati e progressisti, la qual cifra avrebbe potuto essere tre volte tanta, stanno, se non altro, a monumento dell'accidia proverbiale dei *pacifici cittadini*, che allora solo si muoveranno, quando avranno subito e pagato a caro prezzo qualcheduna di quelle lezioni che non mancano mai a chi si contenta di dormire e di fidarsi tutto alla provvidenza. Il numero degli altri elettori che qui a Roma saranno inscritti d'ufficio, si calcola che ammonterà a circa cinquemila; e così il nostro corpo elettorale conterà per questa volta un venticinquemila elettori, compresi quelli che si trovavano iscritti nei ruoli per la legge vecchia. Dalle notizie che il Ministero dell'interno ha ricevuto dalle diverse parti del Regno, si ritrae, che il numero totale dei nuovi elettori inscritti in tutto il Regno è, di circa un milione. Poco più del terzo del numero che si aspettava. E di questo milione, oltre metà appartiene all'Alta Italia, e appena un quinto alle Provincie meridionali.

Tutti qui lodano il principe Odescalchi, deputato al Parlamento, di avere portato alla Camera la questione dei barbèri, collo scopo che essa venga definitivamente soppressa. Per la città si fanno circolare e si coprono di firme indirizzi allo stesso scopo. La stampa batte in breccia questo avanzo di brutalità medioevale. Questa volta è da sperare davvero che la corsa sia abolita. Di che ogni spirito gentile non potrà che congratularsi. Per i feriti e per le famiglie dei morti nella catastrofe di martedì, si fanno collette, e il Municipio ed il ministro dell'interno hanno dato alcuni fondi. Il Comitato del Carnevale ha deliberate pel pietoso oggetto lire mille.

Iersera, la nostra Associazione costituzionale, che in questa occasione della riforma elettorale, ha dato saggio di una lodevolissima attività, ha tenuto un'altra seduta e vi ha deliberato alcune modificazioni allo Statuto. Una di tali modificazioni stabilisce una nuova serie di socii, aggregati fra i capi-bottega, commessi, operai, ecc. L'altra modificazione permette la rielezione del presidente. Essendosi poi proceduto alla nomina del nuovo presidente, ch'era anch'essa all'ordine del giorno, risultò eletto all'unanimità, l'onorevole Minghetti.

ITALIA

Il *Diritto* dichiara completamente infondate le notizie di qualche giornale estero, che sieno iniziate trattative fra le Potenze in vista di un accordo diplomatico per la regolazione della questione tunisina.

L'Italia conserva una posizione perfettamente corretta, ed attenderà le comunicazioni, che a questo proposito potessero esserle fatte, disposta a dimostrare sempre le sue intenzioni benevoli e di leale amicizia verso tutte le Potenze, senza mancare ai riguardi dovuti ai proprii interessi ed al proprio decoro.

GERMANIA

Lo *Statist*, senza avventurarsi a supporre che il principe di Bismarck mediti la guerra a morte contro la Russia, e che una guerra di qualunque genere sia imminente sul Continente, nota che lo Czar può venir persuaso dal suo *entourage* immediato, che il miglior modo di porre un fine al nikilismo e affezionarsi i suoi sudditi sia di far guerra all'odiato Austriaco, e liberare gli Slavi in qualunque luogo si trovino. Il principe di Bismarck può, se gli piace, sollevare una schiera di nemici contro la Russia dal Circolo Polare Artico al Mar Caspio. Molti Russi sostengono che l'intera crisi sia stata creata dallo stesso principe di Bismarck, e che il suo scopo sia quello di schiacciare la Russia in un momento, quando si trova isolata, collo strapparle la Polonia e le Provincie baltiche.

MONTENEGRO

Il colonnello Popoff.

Telegrafano da Cettigne 22:

L'*ospite illustre*, qui atteso, è giunto oggi. Non è questi, come s'annunciò ieri, il rinomato generale russo Skobeleff, ma il colonnello russo de Popoff, che reca al Principe Nikita il dono dello Czar. Sono i due preziosi stalloni circassi, uno dei quali dovrebbe venire ucciso oggi, essendo stato preso, non si sa come, sulla strada da Cattaro a qui dal cimurro. Il colonnello Popoff è disceso al castello del Principe. *(Indip.)*

L' « Erodiade » di Massenet alla Scala.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il teatro era affollatissimo e i palchi tutti pieni; insomma la più splendida serata di tutta la stagione.

Nell'atto primo, il preludio e i cori passarono in silenzio, e così pure la scena della comparsa dell'astrologo caldeo Fanuele (Nannetti). All'aria di Salomè (Borelli Medea), l'atmosfera cominciò a riscaldarsi, e fu applauditissima nell'aria: *Egli è bel come il ciel*, che cantò con molta passione.

Il duetto tra Fanuele ed Erode (Morlami) passò inosservato; e nell'altro duetto tra Erode ed Erodiade gli applausi furono contrastati.

Piacque oltremodo il duetto tra Salomè e Jokanna (Mierzwinski); specialmente l'aria della Borelli, che è veramente stupenda. Qui il maestro Massenet e gli artisti vennero chiamati al proscenio; e così pure alla fine di questa parte dell'atto.

Nella seconda parte, la grande scena corale fino alla fine piacque poco, in grazia, crediamo, dell'esecuzione delle masse corali, che è stata alquanto scadente.

Nel secondo atto siamo nel tempio di Salomone, e sul principio c'è un lungo coro, che non piacque, seguito dalla romanza di Salomè: *O sospirato dì*, che è bella e delicatissima.

La scena seguente tra Erode e Salomè, che è lunga, provocò dei segni, non generali, di disapprovazione. Invece la marcia sacra e le bellissime danze trionfarono su tutta la linea, come la scena che segue, alquanto rumorosa. Dove però il pubblico andò in entusiasmo si fu all'aria, veramente paradisiaca, di Salomè: *A te siccome a Dio*, che la Borelli cantò divinamente. A grandi grida si volle il *bis* di questo pezzo, e il Massenet venne chiamato due volte al proscenio.

Il finale che segue passò in silenzio.

La prima scena del terzo atto, che rappresenta il sotterraneo del tempio, è preceduta da un preludio, un vero pezzo magistrale, quasi tutto sui violini, eseguito veramente con grande precisione dall'orchestra. Scoppiarono generali applausi e se ne volle il *bis* dopo che venne chiamato il maestro.

Seguì l'aria del tenore: *Dunque, addio della terra*, che il Mierzwinski (tenore) cantò benissimo. Il maestro venne poscia chiamato due volte. Fu pure giudicato assai bello il duetto che segue tra il tenore e la Borelli (Salomè), specialmente nella frase di questa: *Il tuo core al mio cor!*, assai drammatica e graziosa; così l'*a due*: *È pur bello morir*, che procurò altra chiamata agli artisti e al Massenet.

Nella seconda parte di questo atto, il coro dei Romani, quasi a sole voci, fu trovato marziale e benissimo cantato. Altra chiamata fra applausi grandissimi al maestro.

Le danze che seguono, il cui motivo è originale e caratteristico, passarono in silenzio, e così pure il rimanente di questo atto, che si chiude con un finale assai rumoroso.

L'orchestra è stata all'altezza della sua fama; anche i cori cantarono bene, ma in qualche punto mostraronsi incerti.

La Teodorini, che non ha la parte più rilevante in quest'opera, l'ha sostenuta benissimo e da quella brava artista ch'è.

La Borelli riportò un vero trionfo e s'è rivelata un'artista di prim'ordine.

Gli altri artisti piacquero pure.

Crediamo che l'esecuzione migliorerà nelle future rappresentazioni.

L'apparato scenico è fatto senza risparmii ed è degno in tutto della Scala. Si applaudì moltissimo la scena del festino, in istile corinzio.

La *Lombardia* aggiunge:

Non si esagera affermando che il duetto fra Erodiade e Fanuele è una delle pagine più potenti della musica melodrammatica.

In tutta l'opera si afferma il maestro di primissimo ordine, dotato di fantasia, d'originalità, di vena melodica, di buon gusto, e soprattutto di studii profondi, e di una squisita eleganza nella forma. Questo meraviglioso pezzo venne scritto dal Massenet, in poco più di un'ora nello studio del comm. G. Ricordi, questi presente! E qualcuno osa negare la spontaneità al simpatico maestro francese!

Dell'esecuzione e della messa in scena non possiamo dir che bene.

Ecco un altra nota, quella del *Secolo*, che scrive:

« L'autore del *Re di Lahore* ha fatto evidentemente un grande progresso nell'abusare della sonorità e delle forze materiali dell'arte musicale, ed anche nell'apparato scenico nulla ha trascurato per adescare il pubblico, ma di questo progresso il pubblico a quanto pare non ne vuol sapere, e certo serberà le sue simpatie per quel compositore, il quale saprà, anzichè lacerargli le orecchie toccargli il cuore e fargli provare le divine voluttà dell'arte.

« Ed ecco la storia dello splendido « *fiasco* » di ieri sera; un fiasco aureo, se si vuole, ma sempre fiasco. »

La *Ragione* scrive:

« Fin d'ora ci pare di poter affermare questo: che le doti musicali, indiscutibili, del Massenet, se si rivelano qua e là in quest'opera, non lo hanno però sempre soccorso; che, in una parola, il mezzo successo di iersera è perfettamente giustificato. »

Manuale *ad uso dei Comuni e delle Provincie del Regno, pei calcoli d'ammortizzazione di mutui, e particolarmente di quelli sulla Cassa dei Depositi e Prestiti*, di Carlo Steidl (Roma, Stamperia Reale).

Capo-sezione di ragioneria al Ministero del Tesoro, presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, epperò per diuturna pratica edotto delle difficoltà, sovente inestricabili, che incontrano specialmente le Amministrazioni comunali nel rendersi ragione delle operazioni di mutui che richieggono alla Cassa dei Depositi e Prestiti, delle forme di ammortizzazione, dell'entità esatta di queste, l'autore di questo *Manuale* si propose di offrire a quelle una guida facile e sicura per comprendere e risolvere i quesiti di ammortizzazione in generale, e quelli in particolare relativi alle operazioni più frequenti colla Cassa dei Depositi e Prestiti.

La prima parte di questo suo lavoro tratta dei prestiti ammortizzabili ad anni, presentando in apposite tavole la soluzione dei quesiti circa le annualità, le anticipazioni di pagamenti, ecc.

La seconda riguarda i prestiti sulla Cassa dei Depositi e Prestiti, esponendo il metodo per determinare l'importo delle delegazioni, il calcolo degl'interessi, lo sconto pei pagamenti anticipati... con parecchie tavole e note illustrative....

APPENDICE

Gli affreschi del prof. cav. Lodovico Seitz nel duomo di Treviso.

Il duomo di Treviso è una bella chiesa, la cui cripta è opera del secolo XI, come lo era il rimanente dell'antico fabbricato, del quale sulla fine del secolo XV venne demolita la parte posteriore per tirarvi su le tre magnifiche cappelle, opera dei Lombardi, e sul fine del secolo XVIII fu demolita la parte anteriore, o il corpo dell'antica chiesa, per continuarvi lo stile delle tre cappelle col disegno di Giordano Riccati, che parte prese da quelle e parte dalla chiesa di S. Salvador in Venezia, e ne riuscì un buon insieme, per grandiosità di partiti, per bella movenza di linee architettoniche, e per semplicità di ornamenti. Pur troppo l'atrio, opera degli ingegneri delle scuole universitarie stuona per ogni guisa coll'insieme, e fa desiderare il prospetto disegnato dal Riccati, o meglio l'antica facciata colle bifore, e il grande occhio, che il Vescovo Zanetti vi aveva ordinato nel suo testamento, e col portico di bella architettura dei Lombardi.

L'interno del tempio ha poveri gli altari delle cappelle laterali, quattro cose magruccie di marmo bianco applicato al muro, buoni per una chiesa di campagna; e dire che, all'epoca della soppressione dei monasteri e delle chiese del Regno italico, si sarebbe potuto avere grandiosi altari di stupendi marmi e brecce, solo che si fosse voluto darsi la spesa del trasporto, chè allora il Governo li donava; nè v'era lo scrupolo, che venne più tardi, del non voler cose di chiese soppresse; se non che allora così predominava il gretto spirito degli ingegneri che la pretendevano ad architetti, da non riconoscere per bello se non la uniforme monotonia dei proprii magri disegni a squadra e compasso.

Ma in compenso dei mezzi altari vi sono delle magnifiche tele, due Paris Bordone, un Amalteo, un Bicciolo, e nelle cappelle poi le scolture dei Lombardi, una tavola di Tiziano, l'Annunziata, e, fatti a concorrenza con lui, gli affreschi grandiosi del Pordenone e dell'Amalteo; aggiungi qualche altra tavola e tela di pregio, tra cui, nella Sacristia dei canonici, un capolavoro del Dominici, se veramente n'è autore l'incognito Dominici, o qualche altro più grande.

Le pitture, e più gli affreschi, danno un'aria di severa grandiosità alle chiese cattoliche, e pascono la mente dei grandi pensieri storico e mistico religiosi; ma pur troppo invece, ad eccezione della cappella già detta dell'Annunziata, il duomo di Treviso, nella sua semplice grandiosità, è tutto a bianco di calce.

Veramente la maggior cappella era un tempo decorata anch'essa di grandi tele a fresco del Celesti e del Peranda; ma quando verso il 1854 vi si fece la trasposizione del Coro e del Presbiterio, le quattro tele maggiori che non più ci capivano vennero levate, e poi, quando fu rifatto il bel pavimento, anche le altre, che non erano nè in buono stato, nè troppo belle, le seguirono, data al tutto una mano di calce.

Se non che allora viepiù si sentì la miseria di quel bianco senza senso; ma come ripararvi? Per la conversione dei beni ecclesiastici erano state ridotte di più che la metà le grasse rendite delle mense dei beneficii canonicali, e parea che non vi dovessero essere più mai nè civanzi, nè legati per dar compimento all'opera del duomo. La cosa invece andò tutto il contrario. La buona amministrazione fece accrescere le rendite, e quel generoso istinto dei Corpi morali di più concorrere alla conservazione delle loro istituzioni quanto più ne sono sbattute e minacciate, fece aggiungere speciali legati e commissarie. Utili lezioni per tutti, e da cui si potrebbe ricavare tante riflessioni, per le quali non è questo il luogo e il tempo.

Una adunque di queste commissarie s'incaricò di far decorare di belli affreschi quattro grandi spazii parietali della cappella maggiore, e, per farlo degnamente, si rivolse a Roma onde avere l'indicazione su uno dei migliori affreschisti, e le venne suggerito il prof. Lodovico Seitz.

La pittura a fresco, essenzialmente decorativa e monumentale, ha ciò di proprio, che dura nei secoli e conserva il nome dell'autore pei futuri; ma per i presenti essa ne limita la rinomanza al luogo stesso in cui si trova. Mentre i mille pittoruzzi dell'anno scorso, hanno portato loro scarabocchi più o meno michettiani a Milano, e si sono fatti chiari per quattro mesi all'Italia che in quell'Esposizione pareva non aver più nè gusto artistico, nè intelligenza di bello, i pochi degni affreschisti dell'età nostra che non possono portare le loro pitture ai Bazar delle Esposizizioni, naturalmente restano quasi ignorati, se per una fortuna speciale non dipingano nei grandi centri. Così nota il Vasari che toccò al Correggio; e chi ora vuol conoscere il Correggio, deve portarsi a Parma; e ben ne vale la spesa del farlo.

Ora adunque quando venne indicato il prof. L. Seitz come uno dei migliori pittori a fresco viventi, noi non ci vergogniamo a confessare, il nome ci arrivò ignoto, e ci domandammo anzi se non era forse una trasformazione del nome di Sais, il celebre pittore dei paesaggi, che tanto dipinse in Treviso nel secolo scorso.

Il prof. L. Seitz è nato in Roma di padre oriundo tedesco, pittore anche lui, e di madre romana; egli fece la sua educazione artistica parte in Germania e parte in Roma; e quindi ha sentito in sè e rappresenta la doppia influenza della rinnovata pittura religiosa germanica, e quella de' grandi esemplari italiani della seconda metà del quattrocento; così egli si trova lontano dal far secco dei Preraffaellisti, e dallo sforzo pomposo di coloro che, imitando Raffaello e Michelangelo, spinsero dopo di quelli oltre i limiti del vero rappresentabile i loro ardimenti.

Il suo modo di disegnare, puro e marcato, risente appunto del fare tedesco, specialmente in una sua pubblicazione di tavole in legno sulla vita di Cristo e dei Santi fatta a Friburgo in Brisgovia nel 1872, insieme a suo padre (1).

Sono 48 tavole, ricche di invenzione varia e di esattezza storica attraverso varii periodi di tempo, sul fare delle stampe di Alberto Durer e di Luca di Leida; un po' durette, è vero, pel nostro gusto italiano, ma forse con intenzione appropriata così al gusto tedesco, essendosi mirato dai committenti ad avere un libro popolare in Germania.

Se non che in altri suoi grandiosi disegni, di cui ho sotto gli occhi le belle fotografie, e negli acquerelli e nei bozzetti degli affreschi che li tradusse in opera, tutto ricomparisce il fare grandioso dei nostri padri italiani del secolo XV. È così da questi disegni, più che dalle sue opere, che io conosco il Seitz, perchè le sue opere bisognerebbe andare a vederle a Diakovar, dove da varii anni dipinge il duomo per commissione del Vescovo Strohssmeyer che ve lo chiamò a continuare l'opera di Owerbek.

Anche ad Heiligenberg, nel Baden, presso il lago di Costanza, egli dipinse in questi due anni una cappella privata pel principe di Fürstenberg; e a Roma dipinse nella chiesa in Ara Coeli, e ora nelle due dell'Anima e di Sant'Iro; ma a Diakovar e a Heiligenberg non ci sono stato; e quando fui a Roma non conoscevo ancora il Seitz, che invece, e di persona, conobbi in questi due anni a Treviso; e da' suoi disegni, da' suoi schizzi e dalle due opere da lui condotte, come anche dai suoi colloquii sull'arte, potei farmi un concetto del suo valore, che riconobbi ben superiore alla fama.

Poichè questa è da due anni la peregrinazione artistica di Seitz: l'inverno lavora a Roma nelle dette due chiese, dove tutto dipinge di sua mano e decora di sua invenzione, fornendo i disegni fin anco per gli arredi; in primavera passa a Diakovar, ove è presso a finire quel duomo, che lo Strohssmeyer ha fondato e abbellito, e il prossimo settembre verrà inaugurato solennemente; l'estate lavora a Heiligenberg, e sul finir dell'autunno si ferma due mesi a Treviso a dipingervi le pareti a lui affidate, e quando ci viene coi suoi bozzetti e studii preparati, vi lavora dalla mattina alla sera con vera passione.

L'anno scorso, adunque, egli dipinse un'Ambasceria dei Trivigiani spedita dal Comune e dal clero al Papa Benedetto XI, il loro concittadino Nicolò Boccacini; la quale ambasceria egli accolse commosso, e donò di magnifici doni per le chiese e i monasteri della città, pianeta, calice, croce, e diede anche il disegno, o almeno il grandioso concetto del tempio di S. Nicolò. È questo un fatto patrio ed ecclesiastico, che tanto meglio merita di essere dipinto sulle pareti del duomo, in quanto non è una adulazione contemporanea, come il brutto monumento, che deturpa tutta la parete e fa sconveniente riscontro alla stupenda tomba lombardesca del Vescovo Zanetti, voglio dire il gruppo mostruoso di Alessandro VIII, il concanonico, che s'ebbe il beneficio, ma non la residenza. Colla storia di Benedetto XI si tratta di onorare un concitta-

(1) Achtungvierzig Darstellungen aus den Leben Jesu und der Heiligen, nach Zeichnungen von A. und L. Seitz.

Se, profani nell'ardua materia, non possiamo addentrarci nell'esame particolareggiato di questo libro, gli riconosciamo facilmente il pregio della chiarezza delle dimostrazioni, per modo da raggiungere pienamente quello scopo di utilità cui mirava l'autore. E ci sembra questa la lode migliore per tal genere di libri.

Questo *Manuale* si trova in vendita presso l'autore, sig. Carlo Steidl, in Roma, Via del Pantheon, N. 57, al prezzo di L. 3. — Per le copie raccomandate aggiungere centesimi 30.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 febbraio

Consiglio comunale. — Ottenuta l'autorizzazione Prefettizia, il sindaco invita i signori consiglieri all'adunanza straordinaria di lunedì 27 corrente, alle ore 1 pom. precise, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1° Comunicazioni della Giunta e successive deliberazioni sul ricorso presentato dalla Fabbricieria di S. Stefano contro la rinuncia ai riguardi del pubblico della servitù di passaggio attraverso i chiostri dello stabile demaniale numeri 2675-3373 C. C. di S. Marco, che mette in comunicazione il ponte dei Frati col campo S. Stefano.

2° Deliberazione sulla domanda del signor Ettore Levi di poter chiudere la privata fondamenta e portico dei Felzi a S. Felice con rinuncia da parte del Comune alla servitù di passaggio.

3° Comunicazione del voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sul regolamento edilizio approvato dal Consiglio comunale nelle sedute 6 ed 8 agosto 1879, in base al quale il Ministero dei lavori pubblici respingeva il regolamento stesso. Conseguenti proposte e deliberazioni.

In seduta segreta:

1. Nomina di un Aggiunto municipale di 1ª classe.

Pesi e misure. — Ecco il II manifesto per la verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1882:

Il Prefetto della Provincia di Venezia;

Vista la legge 23 giugno 1874, N. 2000 (Serie II) sui pesi e sulle misure;

Visto l'art. 54 del Regolamento per l'esecuzione della predetta legge approvato col R. Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188 (Serie II);

In seguito al primo manifesto 14 gennaio a. c., N. 424 pubblicato da questa Prefettura;

Rende noto:

1. La verificazione periodica dei pesi e delle misure stabilita dalla succitata legge, quanto alla città di Venezia, sarà eseguita nell'Ufficio di verificazione situato a Rialto in palazzo Camerlenghi, e negli altri Comuni della Provincia nella residenza municipale secondo i giorni e le ore indicati nella tabella.

2. Tutti gli utenti che esercitano industria o commercio, inscritti nella tabella annessa al manifesto 17 dicembre 1881, N. 14352, hanno obbligo di presentare alla verificazione i loro strumenti metrici, onde non incorrere nelle pene dalla legge comminate. Così pure pel disposto del secondo alinea dell'art. 2 della sopraccitata legge metrica, sono obbligati alla verificazione anche quegli utenti che non fossero stati per qualsiasi motivo compresi nello stato comunale, sotto comminatoria, in caso non vi si prestassero, dell'ammenda da L. 2 a 50.

3. Trascorso il termine utile per la verificazione periodica, nessun esercente potrà far uso o ritenere presso di sè pesi, misure o strumenti da pesare che non abbiano impresso il punzone dell'anno in corso, cioè la cifra (82). I contravventori saranno senz'altro denunciati alla competente Autorità giudiziaria per la procedura di legge.

4. La sorveglianza sull'esattezza ed uso regolare dei pesi e delle misure, e quindi l'accertamento delle contravvenzioni alla legge 28 luglio 1861, N. 132 ed alla successiva 23 giugno 1874, N. 2000 spettano, a tenore dell'art. 132 del predetto Regolamento 29 ottobre 1874, N. 2188, agli ufficiali demaniali, ai verificatori dei pesi e delle misure, agli uffiziali ed agenti della forza pubblica e alle guardie di Polizia urbana e campestre.

5. I diritti saranno sodisfatti dagli utenti in conformità delle categorie stabilite negli stati degli utenti compilati dalle Giunte municipali e mediante apposizione delle relative marche da bollo che saranno fornite dallo stesso verificatore.

6. Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia nei modi soliti a diligenza dei signori Sindaci, i quali ne accuseranno immediatamente ricevuta alla Prefettura per gli effetti dell'art. 55 del Regolamento succennato. Una seconda affissione sarà fatta in ogni Comune il giorno in cui la verificazione avrà principio.

Venezia, 10 febbraio 1882.

Per il Prefetto COLMAYER.

Itinerario per la verificazione periodica dei pesi e delle misure dell'anno 1882 nella città di Venezia:

Sestiere di S. Marco, dal 1° all'11 marzo; id. di S.ta Croce, dal 12 al 18 detto; id. di Castello, dal 19 a 31 detto; id. di S. Polo, dal 1° all'8 aprile; id. di Canaregio, dal 9 al 20 detto; id. di Dorsoduro e Giudecca, dal 21 al 28 detto.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 26 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. P. Vlacovich: Intorno agli ultimi due libri del trattato « De re anatomica » di Realdo Colombo (Continuazione).

Il s. c. C. Vigna: Sulla classificazione delle psicopatie.

Il prof. Francesco D'Arcais: Alcuni teoremi sulle curve del terzo ordine (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Studenti universitarie. — Spesso si leggono nei giornali italiani ed esteri notizie di valorose giovanette, che riportano diplomi o laurea per avere lodevolmente percorso lo arringo degli studi superiori in una Università degli studii. Or dunque, nella serie di queste lodevoli giovani va compresa anche la signorina Ida nob. Cudicio di Giovanni Battista di Venezia, la quale, in data del 9 corrente febbraio, riportò dalla R. Università di Padova un certificato di frequentazione ai corsi della Facoltà di lettere e filosofia negli anni 1879-80, 1880 81, cioè: storia antica e moderna, lettere italiane, pedagogia, filosofia morale, geografia e astronomia. Il detto certificato costituisce a favore della brava giovinetta signorina Cudicio un diploma di approvazione nell'arringo d'istitutrice, al quale ella fosse per dedicarsi.

Liceo Benedetto Marcello. — Ecco il programma della seconda mattinata di quartetto, che si terrà domenica 26 corr., alle ore 2 pom. precise:

1. Mozart. Quartetto N. 14 *in mi b.* - *a)* Allegro ma non troppo; *b)* Andante con moto; *c)* Minuetto, Allegretto; *d)* Allegro vivace.

2. Mendelssohn. Canzonetta del quartetto N. 1, op. 12.

3. Beethoven. Quartetto *in sol*, op. 18, N. 2 - *a)* Allegro; *b)* Adagio cantabile; *c)* Scherzo, Allegro; *d)* Allegro molto, quasi presto.

Primo violino, R. Frontali — Secondo violino, L. Lancerotto — Viola, A. Fanti — Violoncello, E. Dini.

Biglietto d'ingresso, lire 3.

Abbonamento per N. 5 mattinate, lire 10 (presso l'Ufficio di cancelleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica Antonio Gallo, in Merceria).

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Riceviamo il seguente cenno intorno al convegno dei capipalestra della nostra Provincia, ch'ebbe luogo il 21 corrente:

Seconda Conferenza. — Presidente signor Pietro prof. Gallo, deputato federale.

Presenti: Chioggia: sig. Bizzarri Gio. Batt., presidente dell'Associazione dei maestri di ginnastica; sig. Cavallerin Carlo, assistente maestro. — Dolo: sig. Scorzon Giuseppe, maestro. — Mirano: sig. Covin Luigi, segretario e capo palestra. — S. Donà di Piave: sig. Trentin Giuseppe, segretario; sig. Onor Angelo, maestro. — Venezia: sig. Gallo prof. Pietro; sig. Salvadori Carlo, maestro; sig. Cibin Arnoldo, maestro; signor Palvis Attilio, capo-palestra; sig. Pavan Pietro, capo-squadra; sig. Coen Giuseppe, capo-squadra.

Giustificata la Società di Mestre. Non rappresentate quelle di Mira, Noventa di Piave e Portogruaro.

La Conferenza principiò alle ore 10 1/2 ant., e terminò alle 1 1/4 pom.

La prossima del mese di marzo avrà luogo il 26 detto, alle 10 1/2 ant. Allo scopo di dare all'istruzione ginnastica un maggior incremento, si stabilì che le Società di Dolo, Mirano e Mira, faranno, unite, nel prossimo mese una gita ginnastica a Campo Nogara, a fine d'istituirvi una nuova Società; quelle di Venezia e Chioggia a Pellestrina; e S. Donà di Piave a S. Stin, per lo stesso scopo.

Le Società di Venezia e Chioggia poi faranno pratiche a Murano e ad Anguillara, per istituire colà altre nuove Società.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di dicembre 1881:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 411 — Evase con procedura di componimento: 358 — Deferite alla R. Pretura: 20 — Non ammesse: 33.

Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 28, dei quali vennero uccisi 22, restituiti 5, rimasti in deposito 1.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

A. Beatrice, abitante a S. Marco, denunziò che ieri mattina, ladro ignoto, introdottisi in casa sua per la porta ch'era rimasta aperta, le rubò due lenzuola, del costo di L. 15.

— Verso le ore 3 pomeridiane di ieri, ladro ignoto, introdottosi, per la porta trovata aperta, nell'abitazione di M. Antonio, situata a S. Marco, rubò a danno di costui un *remontoir* con catena d'oro, del valore di L. 120.

— Ieri, alle ore 4 pom., venne arrestato a San Luca N. Giuseppe, colto in flagrante borseggio di un portamonete con L. 20, a danno di P. Giovanna, abitante a S. Marco.

Mesta cerimonia. — Come annunciammo, ieri l'altro, giorno trigesimo della morte, veniva levata dal Cimitero di Venezia e trasportata all'Oratorio Careggiani presso Campocroce la salma del senatore co. Bembo. Quantunque il trasporto dalla Stazione ferroviaria di Dolo a quell'oratorio fosse annunziata in forma tutt'affatto privata, esso fu per altro accompagnato da buon numero di persone e di equipaggi, con ceri ardenti.

La salma venne vegliata l'intera notte da pii sacerdoti ed amici in quell'Oratorio, trasformato in Cappella ardente, ed alle ore 10 1/2 d'ieri venne levata di là per essere trasportata nella chiesa di Campocroce.

Lo sterminato corteo, il generale interessamento, il profondo dolore che vedevasi scolpito su tanti volti mostrarono quanta ragione avesse l'illustre defunto di voler che la sua salma riposasse frammezzo a quella gente buona e leale.

Precedeva la Società operaia di Mirano col proprio vessillo abbrunato e colla propria Rappresentanza, indi venivano la banda cittadina di Mirano colla direzione della Società filarmonica, le Scuole maschili e femminili comunali della Frazione di Campocroce, i sacerdoti ed i vessilli di chiesa.

I cordoni del carro funebre, riccamente fornito, e tirato da cavalli bardati a lutto, erano tenuti dai sigg. marchese Francesco Dionisi e bar. Valdemaro Lassotovich, rappresentanti la famiglia, dal sindaco cav. Mariutto, dal R. pretore co. Altan, dal co. Giovanni Zabeo, e dal tenente-colonnello cav. Calvi in alta tenuta.

La bara era coperta di ghirlande, fra cui notavasi quella dell'*Associazione costituzionale* di Venezia, una di *Alcuni Veneziani*, una della *Società mutua italiana* di Milano, una della famiglia del co. Piatti di Verona, ec. ec.

Fiancheggiavano la bara due file numerosissime di torcie, di oltre cinquanta famiglie private.

Venivano poscia le Rappresentanze e le Autorità, ed un grande stuolo di amici.

Fra le prime, si notavano le Rappresentanze dei Comuni di Mirano, S. Maria di Sala, Noale, Scorzè, Pianiga, Salzano e Murano, a mezzo dei rispettivi sindaci o Giunte municipali.

Del Consiglio provinciale eranvi i consiglieri cav. Colleoni, cav. Mariutto e co. Antonio Contin.

Del Consiglio comunale di Venezia, i signori co. Girolamo Soranzo e conte Francesco Contin.

Il Liceo Benedetto Marcello era rappresentato dal suo presidente conte cav. Giuseppe Contin.

Delle Autorità distrettuali governative eranvi nel corteo il R. Pretore, il R. delegato di pubblica sicurezza, il R. agente delle tasse, il R. delegato mandamentale scolastico, il Presidente della Commissione mandamentale per la ricchezza mobile, il R. ispettore agli scavi, musei e monumenti, il sopraintendente scolastico.

V'erano pure il marchese Eugenio Paolucci, maggiore di cavalleria, in alta tenuta, l'ing. Colognese, rappresentante la *Società mutua italiana* di Milano, e la *Società reale*, di Torino, cui il defunto apparteneva quale consigliere di amministrazione, l'avv. Sacerdoti, i rappresentanti della *Gazzetta di Venezia* e della *Venezia*, moltissime signore abbrunate, e numerosissimo seguito di famigliari e coloni. Chiudevano il corteo ricchi equipaggi delle più cospicue famiglie del circondario.

La chiesa, parata a lutto, era gremita di popolo, ed alle esequie assistevano tutti i parrochi del Comune e quelli di S. Maria di Sala e Veternigo. Negli intervalli sonava la banda cittadina.

Terminata la cerimonia religiosa, la salma veniva trasportata nel Cimitero, ove alcuni egregii cittadini vollero dare l'estremo vale al caro defunto.

Il sindaco di Mirano consigliere provinciale cav. Mariutto, in rapido cenno biografico, delineava i principali punti della vita amministrativa e politica dell'illustre cittadino e parlava delle doti del suo cuore e della sua mente, toccando anche i sentimenti che informarono sempre la sua esistenza sino all'estremo di sua vita.

Il sig. Vincenzo Mogno parlò a nome della Frazione di Campocroce, accennando con commoventi espressioni all'affetto ond'era animato il co. Bembo verso la stessa Campocroce, che scelse a sua ultima dimora, dopo di aver disposto liberali legati a vantaggio di quella Chiesa e dei poveri.

Il cav. Cornoldi ricordò egli pure le egregie doti morali del defunto ed il bene ch'egli fece al suo paese.

Se la dimostrazione di stima e di affetto data da Venezia al co. Bembo fu tanto solenne ed onorifica, non le rimase punto addietro quella ancora più intima ed affettuosa di Mirano e Campocroce, dove ancora maggiormente rifulse come una corrente irresistibile di simpatia e di ammirazione s'impadronisse di quanti avevano la fortuna di conoscere davvicino quel cittadino intemerato, quell'uomo amante quant'altri mai del suo paese, quel vero gentiluomo che fu il conte Bembo.

Specialmente le dimostrazioni d'affetto e di devozione dai suoi famigliari e dipendenti furono tali, da lasciare le più profonde impressioni in tutti gli astanti; e le cure più che affettuose, filiali, degli agenti di Venezia e di Campocroce e del Giupponi, affinchè tutto riuscisse a maggior onore dell'amato loro defunto, se mostrarono quanto meritamente egli avesse in essi riposto la sua fiducia, furono anch'esse una riprova di quella singolare bontà d'animo dell'illustre defunto, che formò una delle principali sue doti, e fu tanto più ammirabile quanto più l'ingratitudine e la tristezza degli uomini avrebbe dovuto inasprire un animo meno temperato dalla scuola di principii d'un ordine superiore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 febbraio

A proposito delle liste elettorali l'*Opinione* scrive:

Incomincierà col 4 marzo il secondo periodo degli apparecchi elettorali, quello dei reclami per le revisioni e per le indebite iscrizioni e dura solo dieci giorni, sino al 14 marzo. Qui vi è molto da fare.

È da temere che alcune Giunte comunali non abbiano con sufficiente attenzione inscritto i censiti e coloro che servirono nell'esercito. È da temere ancora che nelle domande col certificato notarile si sia insinuata qualche indebita iscrizione. Corse voce che in talune città il notaio non presenziasse veramente la scrittura delle domande. Noi speriamo che ciò non sia vero, ma in caso, l'art. 101 prescrive, che quando vi sia un reclamo, la Giunta chiami il cittadino dinanzi a lei per iscrivere e firmare una protesta, senza dir delle pene comminate dal Codice. E se vi sono tali casi, si dia l'esempio.

Quanto ai nuovi iscritti per censo, fitto, mezzeria, i calcoli che si trovano nelle varie relazioni, per quanto non perfetti, li farebbero ammontare a circa 600,000, e ad altri 600,000 circa quelli che, sino ad oggi, ebbero il congedo militare dopo aver frequentato le scuole reggimentali e i reduci.

Da ciò si vede che la massima parte dei nuovi elettori proviene appunto da queste classi che debbono essere inscritte d'ufficio. È quindi massima la importanza che i nostri amici verifichino le liste non solo nelle città, ma nelle campagne, e facciano supplire a tutte le mancanze che fossero occorse, anche perchè in questi due elementi del censo e del servizio militare, sta raccolta una forza importantissima consecutiva delle istituzioni e degli ordini sociali.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Secondo informazioni giunte al Ministero, gli elettori inscritti ammonterebbero a circa un milione.

Telegrafano da Genova 23 alla *Perseveranza*:

Si calcola che circa 7000 siano i nuovi iscritti nelle liste elettorali politiche.

Secondo informazioni attendibilissime, il maggior numero degli inscritti (2400) fu accolto dal *Cittadino*, conservatore; l'Associazione costituzionale raccolse 1200 iscrizioni; l'Associazione progressista appena 130; le Società operaie 1780; gli altri furono iscritti al Municipio.

Tenendosi conto anche delle persone che hanno diritto all'elettorato per le diverse qualità considerate nella legge, si crede che il totale dei nuovi iscritti ascenderà a circa 10,000.

Essendo 7100 gli elettori già iscritti colla legge cessata, si avrà un totale di circa 17,000 elettori politici.

Il campo trincerato a Salonicco.

Un telegramma da Parigi, 21, al *Petit Marseillais* reca:

La Porta ordinò la formazione di un gran campo trincerato a Salonicco; vi sono spedite numerose truppe. Questo provvedimento [...] tivato dagli invii di truppe austriache nelle [...] vincie insorte.

TELEGRAMMI

Roma 2[...]

Ripetesi che saranno nominati venti[...] senatori pel 14 marzo, anniversario della [...] del Re. Stasera i ministri si adunano [...] l'on. Depretis a fine di esaminare i candid[...]

(Perse[...])

Parigi 2[...]

I giornali di Gambetta deridono Sk[...] e lo trattano come uomo che voglia turba[...] pace in Europa, che essi oggi soltanto ri[...] indispensabile per la prosperità di tutte le n[...]

(Lo[...])

Parigi 2[...]

Nelle sfere ufficiose si mette in ridic[...] notizia data dalla *Morning Post*, che il g[...] Skobeleff, il cui viaggio sarebbe stato de[...] lo Czar e Ignatieff, prima della caduta di [...] betta, fosse stato incaricato di gettare le [...] un'alleanza con la Francia, staccando [...] dall'Austria con la promessa a quella de[...] tino.

(Corr. della Se[...])

Vienna 2[...]

Oggi l'ambasciatore di Russia si re[...] palazzo degli esteri per dare spiegazioni [...] curanti al ministro conte Kalnoky, circa [...] *nunciamenti* del generale Skobeleff.

Si assicura eziandio che lo Czar [...] chiamare il generale a Pietroburgo per ren[...] conto delle sue manifestazioni parigine e g[...] ficarsi. Il *Golos* chiama Skobeleff un orga[...] panslavisti moscoviti, e il suo discorso u[...] litto di leso patriotismo.

Budapest 2[...]

L'*Egyetertes* narra che la diligenza p[...] domenica da Metkovic per Mostar venne [...] dita.

Il postiglione, il conduttore e due sol[...] fanteria di scorta furono assassinati; i [...] circa 1000 fiorini, predati.

(In[...])

Pietroburgo [...]

Oggi è principiato il gran processo [...] roristi. Invece di 22 accusati, non se ne p[...] tarono che 20, essendosi aggravato lo stato [...] tale della Oleinikova e di Fitschinine. Ai ra[...] sentanti della stampa è vietato l'ingresso [...] sala d'udienza.

(Ind[...])

Roma 2[...]

L'Associazione costituzionale si è ri[...] iersera ed ha approvato due nuove disposizioni [...] tutarie; cioè la facoltà concessa all'Ass[...] di rieleggere il presidente scandente d'uf[...] quello di ammettere dei socii aggregati [...] ganti, purchè appartengano alla classe de[...] di bottega e piccoli industriali. Fu riconfer[...] nell'ufficio di presidente il Minghetti ad u[...] mità di voti, meno due schede bianche.

(Corr. della Se[...])

Roma 2[...]

È inesatto che il Comitato dello Stato [...] giore generale abbia deliberato in massima [...] la difesa delle coste venga affidata esclusiva[...] alla Marina. Tale deliberazione riguarda so[...] la difesa subacquea e il servizio delle torp[...] Le coste verranno difese mediante l'u[...] tutte le forze.

(Pung[...])

Berlino 2[...]

Dicesi che Bismarck è assai preoccupa[...] le minaccie del panslavismo.

Lo stato maggiore tedesco lavora [...] giorno.

(G. d. Tor.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 24. — Continuando il migliora[...] del generale Medici, cessa il bollettino.

Parigi 24. — La *République Françai[se]* da Berlino: Dicesi che le trattative col [...] no non progrediscono secondo il desid[...] Bismarck. Parlasi specialmente circa l'[...] tum che Schloezer formulò sabato, che [...] bilmente si respingerà. Alcuni giornali [...] che la discussione seguita ieri alla Camera [...] cò di ampiezza. La maggior parte appr[...] riserva di Freycinet.

Il *Moniteur* ha da Londra: La cad[...] Gladstone sembra inevitabile. Credesi ch'e[...] bia contro la maggioranza, composta dei [...] dei radicali, degli irlandesi. Sulla questione [...] la chiusura, la maggioranza sarebbe di 18[...]

Parigi 24. — Dicesi che Skobeleff va [...] prendere il comando del quarto corpo d[...] sede a Minsk.

Pietroburgo 24. — È cominciato il pr[...] so di Trigonia e complici. Il *Novoie Vremi[a]* [...] la franchezza di Skobeleff.

Nuova Yorck 24. — Continuano i me[...] per protestare contro la poligamia. La Com[...] sione della Camera approvò un credito di [...] milioni di dollari per costruzioni di navi.

Roma 24. — Domani, alle ore 2, s[...] nerà la Commissione del Senato per la re[...] ne del progetto di legge sullo scrutinio di [...]

Parigi 24. — La situazione è grave i[...] seges nel Dipartimento del Gard. Furono [...] diti colà 700 soldati.

---

dino che, dotto e santo, tanto fece e per la Chiesa e per Treviso; e veramente sconveniva che di lui non ci fosse in duomo una propria memoria.

Il pittore rappresentò il fatto come avvenuto in una cappella di S. Gio. Laterano. Il Pontefice vi è dipinto nelle sacre vesti e col triregno, a lui d'intorno stanno prelati che porgono i doni, e dinanzi gli ambasciatori che alcuni già ne tengono, e un seguito di fedeli; più in là, per lo sfondo di un chiostro, si vedono alcuni guerrieri di scorta, chiusi nelle loro armature, uno dei quali tiene ritta la bandiera del Comune. In una parete alta sì, ma non larga, il pittore ha fatto stare un quindici o sedici tra figure intiere e mezze, e teste, così che si possono rilevare e caratteri e affetti diversi, e varietà di persone, di vestiti, di armi, di oggetti.

La cappella è dipinta coi mosaici, coi ritratti dei Papi e i loro stemmi; la luce vi è tranquillamente diffusa; ma nel chiostro, che si profonda, essa vi sfolgora nel pieno giorno. Il Pontefice è ritratto nella sua storica sembianza, tratta dalla maschera del Pisano nel monumento di Perugia; i prelati a lui d'intorno sono nelle loro calme rappresentazioni di cerimonia; ma gli ambasciatori, venuti di lontano per onore di un loro sì grande concittadino, e accolti così benevolmente, sono nella piena espressione del sentimento; fisonomie tutte vere, perchè tratte da persone che hanno apposta posato.

Diverse sono le posizioni delle figure, e più diversi ancora i vestiti; quali nella pompa degli abiti prelatizii, quali nelle foggie colorate caratteristiche dell'epoca, alcune anche bellissime di velluti, di dossi e vari, di penne di pavone, il tutto in bella armonia e varietà di colori; e fa meraviglia come nell'affresco il Seitz abbia potuto ottenere tanta vivezza di tinte. Grande è poi l'esattezza dei particolari storici in ogni cosa, ma più nelle vesti, avendo egli per principio di trattare con diligenza la verità storica dei particolari, e questa non dallo studio, come fanno taluni, delle tavole inventate del Ferrario o del Menin, ma dai veri e autentici monumenti dell'epoca.

Quando lo scorso anno venne scoperto l'affresco, fu un plauso generale; poche e minute critiche su piccoli dettagli, tanto per dire, si fecero; ma fu riconosciuto anche da egregi pittori italiani e forestieri che l'opera era veramente distinta e che non si sarebbe potuto coll'affresco e con quella parete far meglio. Il Seitz partì sodisfatto della buona accoglienza che ebbe da Treviso, e promise nel suo buon sentimento di artista che sarebbe tornato il seguente autunno per eseguirvi la seconda parete, e che avrebbe cercato di fare ancor meglio nel nuovo soggetto; e attenne a comun parere la promessa.

Diciamo intanto quali siano i quattro soggetti a lui commessi. Le vecchie tele rappresentavano dei fatti della diocesi di Treviso, i quali non aveano veramente un valore storico, ma solo leggendario. Ora, con più retto pensiero, i soggetti furono dati tutti storici, se non nel rigore del fatto, nello spirito almeno di essi, e sono: 1°, S. Prosdocimo, il Vescovo che riceve da S. Pietro la missione in Roma per questi paesi; 2°, S. Liberale, il soldato cristiano, che in Altino predica contro gli Ariani; esso è il santo protettore della diocesi e della città; 3°, l'ambasciata dei Trivigiani al trivigiano Papa Benedetto XI; 4°, il beato Enrico, il buon Bolzanese, che venuto a stabilirsi in Treviso povero, fa carità ai poverelli; e questo è appunto il soggetto trattato quest'anno.

La scena è una scala esteriore, all'uso del secolo XIV, di un convento, forse esterno alla città, e della città si vede il panorama non molto lontano, bellissima vista. La luce è nella maggior pienezza, onde vi sono vivi sbattimenti; è l'opposto del quadro di prima; il cielo al di sopra è tutto sereno; è il pensiero inteso dell'artista, che i poverelli s'abbiano almeno a godere la limpida bellezza del cielo. Varie torme di poveri sono intorno al Beato Enrico, e quali chiedono o ricevono la carità, quali esprimono affetti diversi. Due nobili cavalieri, i quali rappresentano la grandezza incurante del secolo, se ne vanno alla lor via, e uno straccione se ne sta al muricciuolo tutto inteso ad ammirarli; due frati in alto, sotto il portico della scala, che si sprofonda, l'uno come indifferente, l'altro tutto ammirato, si parlano del poverello, che fa carità a chi n'ha più bisogno di lui. È una povera vedova che stende la mano, dalle logore vesti e dalla faccia mesta, ma non abbrutita, mostra di essere decaduta senza sua colpa da una agiatezza; e un bambino nel braccio, e due piccoli figliuoletti, che sono il suo vero ritratto, mostrano la fame sul viso; nè si può pensare gruppo più vero, nè più bello, nè più caratteristico. Un pitocco tutto lacero e piagato, quali anche ora, ma più allora, stavano colle stampelle accasciati sulle scale delle chiese e dei monasteri, offre il campo ad uno studio di anatomia; una fanciulla biondina e delicata guida una povera cieca barcollante, e altri ancora sono indicati, e tra essi il Santo poverello nella sua dolce sembianza e nelle sue vesti dipinte dal vero; il quale, nella sua carità, dispensa il pane ricevuto per carità, e lo dispensa con quel far liberale e magnanimo che è possibile anche nel povero, ed è affatto opposto al modo con cui, per esempio, un altro pitocco più in su avaramente si tiene la scodella onde mangia la broda; il quale è il tipo della forma egoistica non rara anche nei poveri; come quell'altro, che già s'è avuta la broda, e ora sta a guardare i cavalieri che passano, è il tipo della povertà spensierata. Sono tutti caratteri veri, diversi, e profondamente pensati anche per i contrapposti, le variazioni, i risalti. Gli stessi due frati che si parlano, l'uno è là nella sua indifferenza abituale, l'altro è tutto compreso di un vivo interesse, e in quella marmaglia di poveri essi portano un diversivo significante, e più ancora lo portano i due cavalieri, un po' aerei, e poco plastici, è vero, ma che, e per sè stessi e per la distanza, non poteano troppo spiccare; bellissimi tuttavia nelle loro foggie dell'epoca, e graziose reminiscenze di quadri giotteschi.

Fu osservato (mi piace rilevare le critiche per discuterle), che questi due cavalieri non ritraggono appunto della realtà plastica delle altre figure; e che se il gruppo del Santo e dei poveri che sono intorno a lui già risalta per sè, tuttavia i gruppi staccati dei due cavalieri lontani, dello straccione che sta a guardarli, e dei due frati estranei alla scena, i quali discorrono tra loro, distraggono e disperdono l'attenzione; tanto più che la luce crescendo dall'alto attrae l'occhio alla bella vista lontana della città. In sostanza, si vorrebbe dire che vi è rotta l'unità dell'azione. Questo a me veramente non pare, e per la prevalenza del fatto principale, non essendo gli altri che accessorii di variazione; e poi anche per un'altra ragione, la quale, se mal non mi appongo, è un concetto dell'arte nella mente dell'artista. In primo luogo, quanto al soggetto di Papa Benedetto, non vi potea essere che la rigorosa unità, tutta raccolta nel rispetto dell'uomo nel sentimento dell'azione; qui invece, e per dar varietà ai dipinti, e per la natura del soggetto stesso, era richiesta la varietà. Quantunque poi il Seitz sia, come ho detto, studioso del vero, pure mi pare che il vero, più che nella materiale osservanza degli effetti, egli intende a coglierlo nella espressione dei sentimenti; e mantenuta la verità delle fisonomie, dei caratteri, dei sentimenti, e anche dei particolari storici, quanto a certi accessorii, e in parte anche alla prospettiva, egli non ripugni affatto dal con[ven]zionale, se con questo ei possa raggiungere l'[ef]fetto dell'insieme, colla significazione dell'[...] più che colla realtà del dettaglio. Non so s[e] sia bene spiegato. Ma così guardando que[i] cavalieri, reminiscenze appunto di scuola [...]tesca, come a un altro suo disegno di Cristo [in] Emaus, nel quale veggo l'architettura bramante[...]sca e i vetri di Murano e i peltri di Venezia [o] Germania, proprio sul fare dei molti pittori [del] secolo XV e XVI, mi pare rendermi ragione [del] suo concetto artistico. In sostanza, la pittura [mo]numentale di chiesa non ha bisogno del re[ali]smo di quella del salotto; già, d'altronde, [la] pittura è sempre pittura; è inutile voler otte[nere] da essa le illusioni del vero; e chi lo sf[orza] ricade in altrettanta convenzione. La pittura [ec]clesiastica ha più di ogni altra le sue conven[zio]zioni, quelle che tanto anzi ci piacciono nell'[in]genua verità dei grandi maestri; le convenzioni di essa stanno nel far servire il segno all'[idea] e, convenzione per convenzione, io preferisco assai questa a quell'altra, in cui ci veggo [di]pinte delle cose che si vorrebbe farmi cre[dere] per reali, ma che sono senza realtà, e, ciò ch[e è] peggio, senza pensiero. Ma già chiacchiere n[e ho] fatte di troppo; un altro anno con un nuovo [di]pinto avrò forse occasione di farne delle al[tre], se queste non saranno dispiaciute.

Comunque esse siano riuscite, il nuovo [di]pinto è superiore agli elogii e alla critica [sot]to ogni riguardo; conforta il vedere per[ò] che, in mezzo a tanto traviamento dell'arte [ca]pricciosa, quale vedemmo all'Esposizione di [Mi]lano, viva ancora la buona tradizione della g[ran]de arte, rifatta nello studio degli antichi e [nel] sentimento dei bisogni moderni, i bisogni d[ella] pittura religiosa, che è la vera e sola popo[lare;] e nessun soggetto potrà essere a Treviso più p[o]polare di questo.

L. B.

Parigi 24. — Il *Temps* ha da Vienna: Gli insorti comparsi al Nord della Bosnia, cercano di guadagnare la frontiera serba.

Vienna 24. — La Nota della Germania, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e della Russia, in risposta alla Nota della Francia e dell'Inghilterra sulla questione egiziana, non avrà forma collettiva, nè identica. Ciascuna delle quattro Potenze risponderà separatamente, esponendo però sostanzialmente analoghi concetti.

Vienna 24. — Prima di mezzodì tutti gli individui ritenuti responsabili della catastrofe del *Ringtheater*, ricevettero comunicazione dell'atto di accusa.

Monaco 24. — Secondo il *Corriere Bavarese*, il Re diresse al Gabinetto una lettera, nella quale gli esprime la sua riconoscenza.

Londra 24. — Il *Times* ha da Bucarest: Molti volontarii russi sono giunti in Bulgaria. I Comitati panslavisti cercano di provocare un'insurrezione nella Macedonia. Un Comitato venne formato a Tirnova con succursali in diverse città.

Londra 24. — Lo *Standard* ha da Tunisi: Giunsero notizie inquietanti dalla frontiera tripolitana; alcune tribù si sono rivoltate e gl'insorti incendiarono la città di Hamma.

Il *Times* ha da Tunisi che in seguito ai successi degl'insorti sulla frontiera della Tripolitania, fu abbandonata l'idea della riduzione del Corpo di occupazione francese.

Bucarest 24. — La *Rumenia libera* ha dalla Transilvania, che numerosi distaccamenti di truppe austriache si concentrano a Kronstadt.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Ginevra 24. — Skobeleff è arrivato stamane; ripartirà domani per Pietroburgo.

Vienna 25. — La Camera tenne due sedute, una al mezzodì e l'altra la sera; approvò il progetto di legge relativo all'aumento dei diritti doganali a partire dal marzo prossimo, dopo vivo incidente provocato da una dichiarazione del deputato di Trieste, Willmann, che i deputati di Trieste voteranno il progetto, sperando che i voti della loro città sieno sodisfatti.

Il ministro del commercio dichiarò che il Governo farà tutto il possibile nell'interesse del commercio di Trieste.

Vienna 25. — È arrivato il Re del Virtemberg con numeroso seguito. Viaggia sotto il nome di conte di Teck. È alloggiato all'*Hôtel de la Ville.*

Londra 25. *(Camera dei lordi.)* — Discussione per la nomina dei membri del Comitato d'inchiesta sul Landact.

Granville, rispondendo a diversi oratori, nega che la mozione Gladstone implichi biasimo contro i lordi, ma vuole impedire l'interruzione della pacificazione in Irlanda e dell'applicazione del Landact, ciò che potrebbe condurre i Comuni a votare un biasimo contro i lordi.

Il Comitato è nominato senza scrutinio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 2 40 p.

Minghetti iersera fu riconfermato all'unanimità presidente dell'Associazione costituzionale romana.

Il Re e la Regina inviarono generose offerte di denaro a sollievo delle vittime della corsa dei barberi.

Depretis diramò Circolari, onde raccomandare vivissimamente le iscrizioni di ufficio degli elettori che vi hanno diritto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Treviso-Oderzo-Motta. — Scrivono da Venezia al *Monitore delle Strade ferrate*, che questo Ufficio del Genio civile ha presentato per approvazione al Ministero il progetto di appalto del 2° tronco della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta, compreso fra la Stazione di Ponte di Piave e quella di Motta, cioè dalla sinistra del Piave alla destra del Livenza.

Questo tronco ha la lunghezza totale di m. 15,900, e l'importo totale del tronco è preventivato in lire 1,075,000, delle quali lire 860,000 per lavori da appaltare, e lire 215,000, a disposizione dell'Amministrazione governativa.

Dalle opere previste nel progetto è esclusa la provvista del materiale d'armamento e dei meccanismi delle Stazioni.

La lunghezza del tronco è suddivisa in m. 14,730 di tratti rettilinei, ed in m. 1,170 di tratti in curva; il raggio minimo adottato per le curve è di m. 600.

Le livellette del tronco oscillano fra 0 ed il 3.50 per mille. La larghezza del piano stradale è di m. 5, come è prescritto per le ferrovie economiche del 1° tipo, fra le quali la linea di che trattasi è classificata.

Per mantenere la continuità delle strade attraversate dalla ferrovia sono previsti 44 passaggi a livello.

Lungo tutto il tronco, sono previsti 87 manufatti, dei quali 80 secondarii e 7 speciali.

Sono poi progettate due Stazioni: quella di Oderzo e quella di Motta; ed una fermata per uso dell'abitato di Gorgo sul Monticano.

Bàrberi-barbàrie. — Telegrafano da Roma 22, alla *Nazione*:

Dei tredici feriti durante la corsa di ieri, due sono morti, e due sono in gravi condizioni.

Il Re li visitò all'Ospedale di San Giacomo, subito.

Uscendo, ebbe una lunga ovazione che lo accompagnò sino in Piazza di Spagna.

Collegio degli Angeli in Verona. — Nel classico Collegio femminile degli Angeli in Verona si son date anche quest'anno, per isvago delle fanciulle ivi in educazione, alquante festine da ballo di carattere intimo e col concorso dei genitori e degli avi delle alunne. Lunedì decorso, all'ultima di queste feste, intervenne anche il comm. Gadda, prefetto di Verona, presidente del Consiglio di vigilanza di quel Collegio, e intervenne altresì il comm. De Betta, membro esso pure del Consiglio di vigilanza. I genitori ivi recatisi per assistere alle festine, riportarono le più dolci impressioni nel vedere quelle giovanette (dai 10 ai 18 anni) bianco vestite danzare tra di esse con tanta grazia e con tanto entusiasmo sotto gli occhi della chiarissima signora Gisella Giannini, direttrice di quell'Istituto, donna d'alti pregi di mente e di cuore e profondamente penetrata della nobilissima missione che le è affidata.

I genitori lasciarono l'Istituto sempre maggiormente persuasi che le loro figlie non avrebbero potuto essere meglio affidate. Infatti il Collegio degli Angeli di Verona gode, e meritamente, e sotto ogni riguardo, bellissima rinomanza.

Cesare Rossi a Sara Bernhardt. — La *Gazzetta Piemontese* scrive, dopo avere constatato il successo della celebre attrice nella *Dame aux Camélias*, specialmente al secondo ed al quinto atto:

« Al terzo atto, la distinta artista ebbe un dono squisito: una corona d'argento, d'oro e di pietre preziose. Un ramo di quercia e uno d'alloro in argento con bacche d'oro si riuniscono in fronte, e nel mezzo sorreggono gli emblemi drammatici — la maschera, il pugnale, la lira e la fiaccola — e sopravi una stella in brillanti.

« Il dono, bella dimostrazione di gentilezza italiana, era di un italiano artista ad un'artista francese, Cesare Rossi a Sara Bernhardt. »

Novità letterarie. — Fra pochi giorni uscirà alla luce il nuovo romanzo di G. Verga, intitolato *Il marito di Elena*.

Uscirà dei pari questa settimana l'*Annuario scientifico e industriale*, che quest'anno presenterà un interesse eccezionale, comprendendo un resoconto dettagliato dell'Esposizione Nazionale, scritto dagli scrittori più competenti in ogni ramo. Il nuovo volume, che è il XVIII di questa importante pubblicazione, formerà un quadro dei *Progressi dell'industria e delle applicazioni della scienza nell'ultimo ventennio in Italia, dimostrati dalla Esposizione Nazionale di Milano.* Inoltre l'Annuario comprenderà il resoconto più esteso che siasi pubblicato fin qui della Esposizione internazionale di elettricità e di quella di geografia, tenutesi a Parigi e a Venezia.

La stessa casa Treves prepara una pubblicazione speciale per la prossima commemorazione dei *Vespri Siciliani* che sta per aver luogo a Palermo. La pubblicazione è diretta dall'illustre *G. Pitrè*, col concorso di tutti i principali scrittori dell'isola cominciando da *Michele Amari*, e sarà riccamente illustrata dallo *Ximenes* e da altri artisti.

Per la stessa occasione uscirà una guida di Palermo, compilata dal poeta Ernesto Onufrio sotto il titolo: *La Conca d'Oro.*

A proposito di novità letterarie, gli editori Treves pubblicheranno quanto prima l'aspettato libro di *Cesare Cantù* su Alessandro Manzoni, e *il conte Lucio*, romanzo di G. Marcotti.

I nomi proprii nelle opere di immaginazione. — Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Sèguito dei reclami contro i nomi adoperati da Zola. Tre persone che si chiamano Josserand e una persona che si chiama Mouret, gli hanno scritto, intimandogli di non più servirsi del loro nome nel *Pot-Bouille.* Zola, questa volta, non vuole acconsentire, e dice ai reclamanti che gli facciano pure un altro processo.

Musurus pascià, ambasciatore turco, ha fatto una traduzione di Dante in greco, e ne ha presentato una copia a Gladstone.

(Gazz. dell'Em.)

Autopsia del conte Faella. — Sull'autopsia del cadavere del conte Faella, la *Patria* reca i seguenti particolari:

« Intorno al cadavere, deposto sopra una tavola di marmo, si affollavano circa una ventina di persone, tra cui il dott. Veratti, il prof. Ravaglia, il prof. Ferri, l'avv. Rossi, il sostituto Garofalo, il dott. Mingo del Manicomio d'Imola. Il cadavere presenta un aspetto al tutto regolare; e la dissezione anatomica trova il cuore molto grosso, specialmente alla base, un'aneurisma nell'aorta aderente alle vertebre della spina dorsale, e ateromasia all'aorta e alla laringe. Si mise in diversi vasi il contenuto dello stomaco, scarso e di odore alcoolico per il *cognac* somministrato come antidoto al Faella, e il sangue e il liquido sieroso e l'urina, conservando pure i polmoni, il fegato, lo stomaco ed il cuore. Una causa clinica della morte non si è trovata, e perciò si conferma il sospetto dell'avvelenamento, di cui si chiarirà la scienza chimica. »

Errore giudiziario. — Leggesi nel *Cittadino*:

« Come abbiamo ieri annunziato, questa vittima di un errore giudiziario fu rimessa in libertà.

« Condannata a morte dalle Assise di Vienna per omicidio della prostituta Balogh, riformata poi la sentenza, le fu commutata la pena in sei anni di carcere duro, per uccisione, dei quali ne aveva già scontati quattro. »

— Telegrafano a questo proposito allo stesso giornale in data di Vienna 23:

« Il deputato Roser, proporrà oggi alla Camera di dare alla Commissione pel Codice penale l'incarico di esaminare la quistione se e come lo Stato abbia a risarcire i danni sofferti da chi innocente patì una condanna. »

E il giornale aggiunge in nota:

« Questa mozione del deputato ha attinenza col miserando caso di quella Steiner che fu condannata a morte per omicidio, e poi dalla suprema Corte a 6 anni di carcere per uccisione — mentre adesso un altro s'accusa reo di quell'uccisione. »

Incendii a Genova. — Nel *Corriere Mercantile* in data del 22 si legge:

« Iersera, prima che il Teatro Carlo Felice venisse aperto al pubblico per la festa da ballo, un principio d'incendio si manifestò sotto il palcoscenico. Accorsi immediatamente i pompieri e le persone addette al teatro, si potè in breve spegnere il fuoco ed impedire serii danni.

« — Stamane si sviluppò un forte incendio nella fabbrica Bottaro, di candele steariche a Rivarolo. L'incendio divampò formidabile in breve ora, e minacciò molto davvicino anche la fabbrica Figari, la quale potè però essere difesa.

« Appena comunicata la notizia a Genova, partirono tosto i pompieri colle rispettive pompe ed attrezzi.

« Continuando l'incendio con violenza sempre maggiore, malgrado gli sforzi di tutti quegli operai e dei pompieri, alle ore 11 antimeridiane fu chiesto un rinforzo di altre venti delle nostre brave guardie del fuoco, che tosto accorsero sul luogo.

« Il fabbricato rimase completamente distrutto.

« Il danno si calcola a due milioni e mezzo.

« Lo Stabilimento era assicurato per la somma di due milioni e seicento mila lire, per metà dalle *Assicurazioni generali*, di Venezia, e per l'altra metà dalla Società Riunione Adriatica di Venezia. »

Il *Corriere Mercantile* scrive in data di Genova 23:

Questo terribile incendio è cessato nel pomeriggio d'ieri, e i nostri pompieri non ne ritornarono che iersera alle ore 7, lasciando però sul luogo un picchetto di guardia. Siamo lieti di poter dire che, tranne qualche leggera ferita, nessuno dei bravi pompieri ebbe a soffrire danni nella persona.

Le operazioni per l'estinzione dell'incendio furono dirette dal capitano e dal luogotenente del benemerito corpo. Coadiuvarono i nostri pompieri, anche quelli di Sampierdarena con tre pompe e gli operai della Raffineria degli zuccheri con una pompa. La scarsità dell'acqua rese assai difficili le operazioni ed anche pericolose.

L'opera vigorosa dei nostri pompieri valse ad impedire, il propagarsi dell'incendio al vicino cotonificio Figari, isolando l'estremità della fabbrica Bottaro confinante.

La *Gazzetta di Genova* aggiunge:

Il danno si valuta oltre un milione di lire, e l'edifizio era assicurato per lire 2,600,000. Ignorasi la causa dell'incendio che cominciò, dicevasi, nell'abitazione del custode. Furono praticati cinque arresti.

Incendio in una sala di trattenimenti. — Telegrafano da Vienna 20 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Praga che ieri sera scoppiò un incendio all'Istituto degli Orfani nella sala dei trattenimenti. Per fortuna, esso divampò soltanto mezz'ora dopo terminato il divertimento. I giovinetti fuggirono; quattro riportarono contusioni. I pompieri domarono l'incendio.

Prestito della città di Barletta. — Nella 54.ª estrazione avvenuta il 20 febbraio corrente, furono sorteggiati i premii principali seguenti:

La Serie 398, n. 37, vinse il premio di lire 100,000.

La Serie 1072 n. 49, vinse L. 1000.

Le Serie 2015 n. 39 e 4203 n. 22, vinsero lire 500 ciascuna.

Le Serie 1925 n. 32 e 5542 n. 28, vinsero ciascuna L. 400.

Le Serie 155 n. 10, 699 n. 6 e 915 n. 6, vinsero L. 300 ciascuna.

Le Serie: 103 n. 20, 151 n. 13, 395 n. 42, 921 n. 43, 1152 n. 46, 1672 n. 31, 2020 n. 16, 2117 n. 26, 2174 n. 25, 6281 n. 23, 2491 n. 31, 3059 n. 45, 3839 n. 49, 4135 n. 49, 4640 n. 28, 4816 n. 44, 4864 n. 47, 5133 n. 38, 5176 n. 46, 5882 n. 2, 5909 n. 30; vinsero ciascuna L. 100.

Più altre 130 vincite da L. 50 ciascuna.

Obbligazioni rimborsate con L. 100: Serie 2622, n. 1 a n. 50.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 maggio, col primo premio di L. 20,000.

La canaglia a Firenze. — La *Nazione* narra così brutte scene occorse a Firenze:

L'ultimo corso del carnevale, in cui venne permesso il getto dei coriandoli, finì, come doveva finire, in una ignobile scena. Appena cominciato il getto dai venti carri che percorrevano lo stradale, dai terrazzini e dalle finestre, le carrozze di rimessa e di livrea si ritirarono, e quando un carro veniva ad incontrarsi con un altro o passava sotto un terrazzino, rovesciava i coriandoli ed il gesso sulla gente, che aveva avuto il poco invidiabile coraggio d'intervenire al corso. Indi a poco poi vere e proprie orde di mascalzoni presero parte a modo loro al giuoco, raccolsero da terra i luridi avanzi del getto, e perfino le spazzature; e tutta questa bella roba, con aggiunta di uova guaste e arance e patate, furono gettate addosso alle persone senza distinzione d'età e di sesso, unendovi di frequente dei vituperi.

La popolazione si ritirò allora dallo stradale, ma venne inseguita e colpita col getto mentre si riconduceva, disgustata dell'ignobile giuoco, alle proprie case. Si ruppero, scagliando patate, sassi, arance e torsi di cavolo, non pochi cristalli. Le mostre dei più eleganti magazzini lungo lo stradale, sebbene fossero state difese da tele, subirono qualche avaria; ne nacquero dei conflitti; varie persone furono contuse pel getto, tanto da dovere essere curate nelle proprie case, e più malconcie furono le povere guardie di Pubblica Sicurezza, di città e i RR. Carabinieri che dovranno pagare del proprio le uniformi ridotte in deplorabile stato.

Il segretario della Polizia municipale ebbe un colpo di arancia in un occhio, e dovè andare a curarsi in casa; altra persona in Piazza della Signoria fu ferita con una patata violentemente lanciatagli alla testa; e fu portato allo Spedale di S. Giovanni di Dio un ragazzetto undicenne, Egisto Mazzoni, che rimase investito da una vettura nel Lungarno Corsini, e riportò delle lesioni alla gamba destra.

Furono eseguiti in diversi luoghi varii arresti.

Il bellissimo carro giapponese degli artisti fu costretto, appena entrato nel Corso, a ritirarsi, essendo stato fatto bersaglio ai sassi della marmaglia. Il carro era ai quattro lati coperto di cambrik bianco dipinto con figure giapponesi, ventagli a colori vivaci e oro. Sul davanti stava una bandiera ove era scritto: « Gli Artisti ». All'estremità posteriore si vedeva piantato un albero vero, tutto dorato, e ai rami più alti attaccata la bandiera giapponese a striscie paonazze e un dado biando. Quando questo carro comparve in via Calzolari, gli furono scagliati contro parecchi di quei proiettili e perfino un pezzo di bottiglia che colpì uno di quei bravi artisti nel petto. Non mancarono neppure contro di loro alcuni epiteti ingiuriosi; sicchè quei valenti giovani, che furono causa non lieve di guadagni nel presente carnevale, crederono prudente di ritirarsi.

Ben prima delle 5 il Corso era terminato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie **Mantoani** e **Della Rovere** ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte ai funerali del compianto marito e fratello, nonchè agli egregii professori di canto Guadagnin, Colonna, Poli ed altri. 228

I coniugi **Raduzzi** profondamente commossi ringraziano tutte quelle persone che vollero onorare la salma dell'adorato loro figliuolo.

Ringraziano in particolare il comm. Salviati il sig. Garzotti e gli operai dello Stabilimento per l'affetto mostrato verso l'estinto, coll'accompagnare il feretro fino al Cimitero.

229

Antonio Raduzzi non è più! A soli 18 anni, sul fiore dell'età, una terribile malattia lo colpiva trascinandolo quasi all'improviso nel sepolcro. — Visse buono e la sua morte fu sentita con generale dolore. — Lascia eredità di affetti, unico conforto agli addolorati suoi genitori.

231 GIUSEPPE DA RE.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 03	88 23	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 20	90 4	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regìa Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	—	—	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Germania	»	5	127 60	128 10
Francia	a vist. »	4 1/2	105 —	105 40
Londra	3 m. d. »	6	26 16	26 22
Svizzera	a vista »	6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	»	4	220 50	221 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 12	21 14
Banconote austriache	221 —	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 21 — a L. 2 21 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	23 febbraio	24 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 30	90 27
Oro	21 12	21 11
Londra	26 13	26 15
Parigi	105 10	105 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	884 50	882 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Mobiliare	294 —
Lombarde	129 50
Ferrovie dello Stato	298 —
Banca Nazionale	813 —
Napoleoni	9 54 —
Cambio Parigi	47 70
Cambio Londra	120 50
Rendita austr.	74 75
Metalliche al 5 %	73 60
Prestito 1860 (Lotti)	127 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 85 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	5 28
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	11 15

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	82 92
» » 5 0/0	114 80
Rend. it. Ital.	86 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	11 15
Obblig. egiziane	325 —

LONDRA 24	
Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	84 3/4
» spagnuolo	26 1/4
» turco	11 —

BERLINO 24	
Mobiliare	516 —
Austriache	511 50
Lombarde Azioni	220 —
Rendita ital.	86 —

BULLETTINO METEORICO
del 24 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.88	769.10	768.47
Term. centigr. al Nord	3.5	9.1	10.0
» » al Sud	—	13.3	—
Tensione del vapore in mm.	5.40	6.95	7.29
Umidità relativa	92	80	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	4	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+40.0	+34.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.70 Minima — 3. 30

Note: Bello — Nebbia densa umida nel mattino — Barometro oscillante-calante — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma 24, ore 2:30 pom.*

Pressione decrescente notevolmente all'Ovest e al Nord-Ovest dell'Europa; ancora anticiclonica nel Mediterraneo occidentale. Massima (775) in Algeria; minima (735) a Mosca.

Stamane in Italia barometro variabile da 773 a 770 dall'Ovest all'Est.

Cielo sereno, leggermente nebbioso.

Venti settentrionali specialmente del quarto quadrante; freschi a Terra d'Otranto e nel Sud della Sardegna; deboli altrove.

Temperatura generalmente aumentata, alta.

Mare agitato a Palmaria, Brindisi; mosso sulla costa ionia.

Tempo calmo.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 22 febbraio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 243 botti vuote, 5 sacchiere sacchi vuoti, 1110 pezzi legname, 6 casse amido, 1 cassa cornici, 3 casse ferramenta, 12 pezzi ancudini, 6 casse carbonato di magnesia, 1 cassa corone di cocco, 1 cassa ottonami, 9 bar. pallini di piombo, 4 bal. filati canape greggio, 5 balle fazzoletti di cotone, 5 bar. e 1 cassa terra colorante, 3 casse essicativo, 1 cas. colori, 51 col. carta, 5 casse cotonerie, e 50 sac. riso.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 1 cas. tabacco, 1 bar. caviale, 13 bot., 14 fusti e 9 bar. olio, 45 bot., 29 fusti e 4 bar. vino, 70 cas. sapone, 50 balle e 14 sac. mandorle, 1 bar. spirito, 1 sacco formaggio, e 6 balle carrube, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Ancona, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 1 partita farina ed altro, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Orlando*, cap. Ravagnan, con 10 tonn. carbon fossile, 12 tonn. unto da carro, 12 tonn. avena e 41 tonn. crine vegetale, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Smirne*, cap. Trobitz, con 684 sac. papavero, 151 balle cotone, 1376 sac. semi di ricino, 5 col. penna, 14 col. cera, e 10 col. vino, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Cesenatico, trab. ital. *Santa Colomba*, cap. Cosmi, con 50 tonn. zolfo, all'ordine.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

26 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 4.9
Tramontare apparente del Sole	5h 41m
Levare della Luna	11h 44m matt
Passaggio della Luna al meridiano	7h 32m 9s
Tramontare della Luna	2h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 23 febbraio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Co. de Clapiers, - Gen. Macdonald, - B. Allard, con figlio, - H. Lachèvre, - Pellerny, - L. Maille, - Bourcard, con moglie, - Rev. Oxford, con famiglia, - Visconte di Varcillac, - D. Fitzpatrick, con figlie, - F. Jones, - Bouyange, con famiglia, - Steveven, - Bar. Hoenning-O'Carrol, - V. Opitz, - Heydenreich, - Schlieper, - Bahnsen, - F. de Hertelendy, - W. H. Petersen, - Laporte, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva — S. E. Toeplitz, con famiglia, - Giraud P., con moglie, - Co.a de Lowen, con figlio, - Palm, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — J. d.r Fielde, - L. Ballogh, - Heyl, - E. Willes, - I. B. Stancson, - R. du Préde S.t Maur, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — A. Aga, - A. Ducati, ambi dall'interno, - Karnfeld, - B. Naumann, con moglie, - H. Bieler, con figlio, - E. Schmits, - S. M. Adler, con moglie, - M. Hermann, - P. R. Klinger, con fratelli, - F. Framer, - I. N. Haiser, con moglie, - M. Karms, - E. Habich, - Regeme, - A. Weliczkofsky, - J. A. Haddon, - Schembera, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — C. cav. Roi, - G. Ronco, - G. de Gaspari, con fratello, tutti tre dall'interno, - I. Parent, - R. Jacob, - E. Marm, - H Sandilands, - A. Schott, - E. Miller, - R. de Hiller, con moglie, - A. Bardet, - L. Desprez, ambi con moglie, - I. Beaumont, con figlio, - H. Boutroy, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Avv. Pancera, - Kind G., - Pellegrini L., - Venuti D., - Rossi G., - Brunelli d.r A., tutti dall'interno, - Lolucona I., con moglie, - C. Popoff, con figlia, ambi dall'estero.

Albergo al Vapore. — Recouly L., Ciscotti E., - Ercoli G., viagg., - G. B. cav. Cadorin, - Combi G., - Trentin L., - Denori A. capit., - Co. Pera d.n L., - Dal Favero avv. G., Fonda G., - Cian M., - Argentini L., - Berganzoni R., - Broschi F. Turcato d.n G., - Borato E., - Co. Dal Bovo ing. E., - Milesi G., - Cav. cons. Steneri L., - Busetto L., - Roncato E., - Cav. avv. Zoboli F., - Lippi A., - Taboga F., - Giona L., - Sartori C., tutti otto con famiglia, dall'interno, - Gluckick G., viagg., - Stilles L., - Ender E., ambi con famiglia, dall'estero, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Sabato 25 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Due Dame*, commedia in tre atti. — *Il Sottoscala*, commedia in un atto. — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 40 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10 58	5. 20	6. 45
Conegliano	8. — »	2 40 p	6. 10 p	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Domenica 26 febbraio — N. 54

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 FEBBRAIO

Sotto il titolo: *Questioni che scottano*, il *Pungolo* raccoglie ciò che scrissero i giornali di Roma sulle nostre relazioni colla Francia:

Il *Bersagliere* non spende molto fiato e molte parole, ma non è per questo meno schietto ed esplicito.

« Il Governo nostro — esso scrive — tenta di opporsi a che la forza si sopprapponga al diritto; ma non è men vero per questo che, dopo le lezioni del passato, l'Italia non è neppure oggi in grado di parlare alla Francia un linguaggio, il quale avverta della sua ferma decisione di non tollerare nuove umiliazioni. Di tal che il meglio da augurarsi è che i Francesi siano buoni con i nostri e non accada di peggio. »

Ma la più impressionata e commossa è la *Riforma*. Essa riporta i dispacci relativi alle risse tra operai italiani e francesi a Silindres, coll'espulsione degli operai italiani dietro pressione degli operai francesi, e all'arresto arbitrario dell'italiano Perrero alla Goletta e così li commenta:

« La notizia di questi due gravi incidenti, ci addolora, ma non ci sorprende. Essi sono la conseguenza naturale degli avvenimenti che si sono lasciati compiere impunemente. Si è seminata la debolezza; si raccoglie l'offesa.

« Vi sarebbe veramente di che ridere, leggendo delle *precise e categoriche assicurazioni* date dal sig. Freycinet all'incaricato d'affari d'Italia sui disordini del Gard. Assicurazioni di che? Che giustizia verrà fatta? Ma la Corte di Aix già ci ha detto in che modo si amministra, in favore degl'Italiani, la giustizia francese. Processo vi sarà. E così? Fortunato il morto, chè, in quanto ai vivi, essi han ben poco a sperare. Giurati o giudici non peneranno a provare che gl'Italiani, per aver ferito i Francesi, per poco non son degni di morte; e che i Francesi è già molto se si sieno accontentati di ammazzarne, degli Italiani, uno solo. E la sentenza verrà, dopo ciò, telegrafata in Italia, come sodisfazione ricevuta, e sarà molto se, com'è avvenuto pei processi di Aix, il rappresentante dell'Italia non si recherà a ringraziare le Autorità francesi dell'esercitata giustizia.

« L'incidente di Tunisi, è, se è possibile, ancora più grave.

« Che i Francesi a Tunisi si credessero assai più che padroni in casa propria, despoti in un paese di schiavi, era saputo. Ora è provato, una volta di più. E non già per quel che riguarda gl'indigeni, ma per quanto riguarda l'Europa, nell'interesse non solo, ma nella stessa libertà dei suoi cittadini. Dopo che si sono saccheggiate le proprietà, come a Sfax ed a Gabes, sequestrate come all'Enfida, ecco che, coll'arresto del Perrero, si dà l'ultimo strappo ai trattati ed al diritto delle genti, e si reca offesa alle persone stesse dei sudditi degli altri Stati europei, invano tutelati dalla bandiera del loro paese.

« Ora, è assolutamente impossibile che fatti come quelli del Gard, come questo di Tunisi, avvengano per l'Italia senza suicidio, se non danno l'occasione della soluzione ad una situazione divenuta assolutamente insostenibile. »

Certo a molti un tale linguaggio parrà grave, irritante, pericoloso e ameranno meglio il tono conciliante, quasi addormentatore del *Diritto*, il quale col tono molto tranquillo di un organo ufficioso, fa queste considerazioni e porge questi consigli:

« Non bisogna dimenticare che ci troviamo sopra un terreno delicatissimo, dove una piccola scintilla può dar luogo ad un vero incendio.

. . . .

« Noi non abbiamo quindi parole sufficienti per raccomandare ai due Stati il prudente adagio del *principis obsta*: e lodiamo l'iniziativa prontamente presa d'ambe le parti per prevenire ulteriori e più gravi scissure, mentre confidiamo che l'opera benefica sarà d'ambe le parti del pari proseguita con quella energia, di cui una dolorosa quanto recente esperienza ha loro fatto uno stretto dovere. »

Ma è ciò appunto che non vuole riconoscere a niun patto la *Riforma*. Essa crede che il silenzio paziente, l'acquiescenza supina, la perfetta rassegnazione porteranno — nei rapporti tra la Francia e Italia — ben più gravi conseguenze, che non se partissero, da parte nostra, energiche proteste, e virili, franche dichiarazioni. L'articolo della *Riforma* — bisogna dirlo — ha il significativo titolo: *Si vuole la guerra?* Di esso ne caveremo qualche altro brano. Ricorda i noti, dolorosi fatti di Marsiglia e continua:

« Dacchè la caccia all'Italiano divenne nella nobile città fenicia istituzione nazionale, e dopo che gli autori di quelle barbare scene non solo andarono impuniti, ma videro punite invece colle più dure pene le vittime loro, non vi fu piccolo centro industriale francese, non vi fu lavoro pubblico o privato che si valesse di braccia italiane, che non fosse funestato di scene consimili.

« Molte passarono inosservate, o quasi, con qualche inutile reclamo da parte della stampa. Delle ultime, sembra che il nostro Governo siasi finalmente preoccupato. Ma, dopo quanto è avvenuto impunemente, non si otterranno che belle parole: è dalla radice che bisogna troncare questa mala pianta di una malvagia e barbara stolida persecuzione, che disonora la Francia, come la guerra feroce al semitismo altri paesi. E sino a che il nostro Governo non reclamerà, con quella fermezza che rivela il proposito di non indietreggiare a nessun costo, che sieno puniti severamente i primi colpevoli, sieno Prefetti, Sindaci, consiglieri comunali, generali dell'esercito, la triste iliade, vergognosa per noi, sarà continuata.

« E continuando, a che approderà? ad una tale irritazione reciproca degli animi, che la guerra finirà per rendersi inevitabile. Non vi è infatti Italiano che possa assopire il molesto pensiero che, in questo momento, altri Italiani trascinano al piede nei bagni francesi la catena del galeotto, non d'altro colpevoli che di essere assaliti proditoriamente, uno contro dieci, due contro cento, e di essersi difesi. Questi e simili pensieri fermentano negli animi e li abbeverano di tanto fiele, che l'impedire uno scoppio riescirà poi impossibile.

« Quello ch'è avvenuto, quel che avviene attualmente fra Austria e Russia, fra Russia e Germania, serva a tempo ad esempio ai due Governi di Roma e di Parigi. È la guerra ch'essi vogliono? Noi, non la vogliamo, e con noi non la vogliono 30 milioni d'Italiani. Epperciò appunto tendiamo a prevenirla. Nè vi si riuscirà, se nelle relazioni franco-italiane non sarà ristabilito l'impero della giustizia. »

Ecco come la *Riforma* oppugna il valore pratico dei consigli del *Diritto*. Prosegue poi a mostrare come i nostri interessi continuano ad essere minacciati ed offesi a Tunisi, e conclude:

« Bisogna uscirne, prendere un partito.

« A quest'opera, il nostro terreno in Europa dovrebbe essere già preparato, da lungo. Giacchè dunque trovasi ora a capo del Governo in Francia un uomo, che non è direttamente responsabile dell'occupazione di Tunisi, e che andò al potere trovando già stabilita la situazione attuale, senz'aver contribuito a crearla, si venga con lui ad una completa e definitiva spiegazione.

« Dica la Francia *categoricamente*, *ufficialmente*, in modo debitamente documentato, quali sono le sue vere attuali intenzioni riguardo alla Tunisia. Risponda l'Italia se e sin dove quelle intenzioni sono in conflitto coi diritti, cogl'interessi suoi, con le intenzioni sue, e si esca una buona volta dall'equivoco, e sappia il paese, sappia l'Europa, quali sono attualmente i rapporti franco-italiani, quali sono destinati ad essere nel prossimo avvenire.

« Sarà meglio per tutti, qualunque cosa l'avvenire nasconda in seno per noi. »

Se i rapporti nostri colla Francia sono una delle questioni che scottano, ve ne un'altra che scotta certamente assai più, ed è quella dei rapporti tra la Russia e la Germania e l'Austria. A Berlino si è sentita più forte l'eco dei discorsi di Skobeleff, che a Vienna e a Pest. La stampa germanica ne fu commossa almeno più della stampa austriaca ed ungherese. Ciò che vorrebbe dire che nella vicina Monarchia, il colpo era più aspettato, ed hanno saputo dissimularne l'effetto.

L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* di Berlino se la prende col giornale russo *Nowoie Wremia*, organo di Ignatieff, che ha approvato i discorsi di Skobeleff. Il giornale ufficioso berlinese constata che è tanto più scandalosa questa approvazione da parte dell'organo di un ministro russo, ai discorsi di Skobeleff, poichè questi, dichiarando che il Russo di origine tedesca è il maggior nemico della Russia, attaccava direttamente la dinastia, che è di origine tedesca.

L'*Herald* di Nuova Yorck riferisce una conversazione del suo corrispondente parigino con Myatovich, ministro serbo, che è adesso a Parigi, il quale avrebbe detto non credere prossima una guerra tra l'Austria e la Russia, ma però crederla presto o tardi inevitabile, aggiungendo che in questo caso i Serbi, che non vogliono divenire Russi, ma rimanere Serbi, starebbero coll'Austria. La conchiusione non ci pare tuttavia egualmente sicura.

Lord Granville, alla Camera dei lordi, disse che il Ministero si opponeva all'inchiesta, nominata dalla Camera dei lordi, perchè non vuole l'*interruzione della pacificazione in Irlanda e dell'applicazione del Landact*. Per dire il vero se si potesse interrompere qualche cosa in Irlanda, non sarebbe la pacificazione, ma lo stato di rivolta tra Governo e governati. E la Camera dei Comuni n'è persuasa tanto quanto la Camera dei Lordi; tanto è vero che si crede inevitabile, come annunciò un dispaccio di Londra, la caduta del Ministero.

Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce ufficialmente che il signor Hitrovo, console russo in Bulgaria, abbia ricevuto una deputazione slava, ed abbia per conseguenza tenuto il discorso che gli era stato attribuito, e che noi riproducemmo nella Rivista del N. 49 della *Gazzetta*.

Nostre corrispondenze private.

Bassano 23 febbraio.

Nel dì 12 corrente fu presentata dal dottor Andrea Vittorelli, tanto in rappresentanza del Comizio agrario di Bassano, che in propria, e dal dott. Gio. Batt. Chemin, regolare domanda alla Prefettura pella concessione d'una derivazione d'acqua dal Brenta, onde fornire d'acqua potabile Bassano ed irrigare la circostante campagna. Questa dimanda, oltrecchè corredata dei rilievi e disegni prescritti dalla legge e compiuti colla massima diligenza dagl'ingegneri Zannoni, sotto la direzione dell'ing. Valentino Favero, di qui, e del prof. G. N. Legnazzi, fu anche accompagnata dagli studii fatti dal ridetto professore, relativi alla portata del fiume da lui misurata nella massima magra dell'agosto ultimo scorso.

La popolazione di Bassano attende fiduciosa la concessione della dimandata investitura, onde sottrarsi agli enormi disagii e dispendii che annualmente risente pella mancanza in città dell'acqua potabile.

Nè meno ansiosamente segue questa pratica la popolazione di cinque Comuni limitrofi a Bassano, che quasi ogni anno si vede dimezzati di raccolti dalla siccità.

Questa questione dell'acqua è molto antica per Bassano e dintorni, e molti furono gli studii anche in addietro fatti, onde rimediare alla sua mancanza. La deficienza però dei mezzi adoprati all'esecuzione della grande opera, impedì di riuscire nel desiderato scopo.

Doveva essere riservato a quest'epoca di grandi iniziative e di opere titaniche, compiute mercè l'associazione, di sodisfare anche a questo secolare bisogno di queste laboriose popolazioni.

E fin qui pare che tutto sia propizio alla realizzazione del progetto di derivazione, perchè si videro uomini eminenti e giovani distinti prestarsi assiduamente e disinteressatamente all'allestimento degli studii tecnici. Si vide convenire dietro un semplice invito dei promotori centinaia di persone della città e conterminanti Comuni in una generale assemblea tenuta dal nostro Municipio, ove, dopo avere reso i dovuti ringraziamenti ai distinti ingegneri Favero e Zannoni, e al non meno illustre e benemerito professore Legnazzi pella loro opera tanto preziosa e così diligentemente e sollecitamente eseguita, affermarono ad unanimità il loro fermo e concorde volere nell'esecuzione dell'opera progettata, delegando per tale scopo quindici persone elette tra i presenti, e tra cui si trovano tutti i sindaci dei sei Comuni interessati. Vanamente sorse qualche augello di cattivo augurio a predire il naufragio del progetto pella mancanza dell'enorme somma occorrente ad effettuarlo, perchè ancora 74 ore dopo la tenuta assemblea, furono fatte sottoscrizioni per circa 400 mila lire, delle 800 al massimo per l'opera occorrenti, e sappiamo che tutti i giorni aumenta il numero dei soscrittori.

La R. Prefettura locale, impressionata della necessità di dare l'acqua ad una popolazione ascendente in totale a circa 30 mila anime, e di rendere meno acerbe le sofferenze fin qui patite dalla classe lavoratrice, pella verificatasi mancanza di raccolti in questi ultimi anni in dipendenza della siccità, ha preso in seria considerazione la dimanda, e siamo certi che l'appoggierà dalla sua autorevole influenza presso il Governo centrale.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 8 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Guiscardi cav. Roberto, consigliere della Corte d'appello di Trani, fu collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi tre da 1° marzo a. c.

Spaziani cav. Antonio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Perugia, fu tramutato a Firenze.

Biasioli Luigi, già vice pretore del Mandamento di Adria, fu nuovamente nominato vice pretore del Mandamento stesso.

Zuccolini Antonio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore pel 2° Mandamento di Padova.

Cicogna Francesco, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del 3° Mandamento di Venezia.

Cancellerie.

A Dalla Vecchia Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Massa Superiore, fu concesso l'aumento di un decimo sull'attuale stipendio.

Sulle nuove iscrizioni di elettori a Napoli, leggiamo nel *Piccolo*:

Le 13000 domande possono dunque così distinguersi, in cifre rotonde:

Dai progressisti — 4000
Dai moderati — 3500
Dai cattolici — 5500

Fra i nuovi iscritti cattolici notasi l'arcivescovo di Napoli monsignore Sanfelice di Bagnoli.

Un articolo di Bonghi.

A Roma si è letto e commentato dagli uomini politici l'articolo che l'onor. Bonghi pubblicò nella *Nuova Antologia*, col titolo: *La nuova legge elettorale e l'avvenire del paese.*

L'onor. Bonghi esamina la così detta *riforma* elettorale dal punto di vista delle sue disposizioni precise, delle condizioni dei partiti, della situazione ed educazione del paese, e ne trae pronostici assai tetri.

L'onor. Bonghi così conchiude:

« Gl'Inglesi dicevano, quando è stata votata la loro legge elettorale del 1866, ch'essi facevano con questa un salto nel *buio*: noi colla legge del 1882 facciamo, a parer mio, un salto nel *chiaro*, nel quale non piace guardare. »

L'on. Bonghi si augura d'ingannarsi nelle sue tetre previsioni. *(L'Arena.)*

Il Papa parla.

Sappiamo già dal telegrafo che Leone XIII, ricevendo domenica mattina i parrochi e i predicatori di Roma, pronunziò un discorso allusivo alle attuali condizioni della Chiesa di fronte alle idee prevalenti della moderna società.

Ecco i brani più saglienti:

In quest'anno, per eccitarvi a compiere con premuroso impegno il nobilissimo ufficio che vi è affidato, crediamo che sia sufficiente il porvi sott'occhio e ricordarvi, quantunque a voi ben note, le deplorevoli condizioni delle pubbliche cose, le quali, come da per tutto, così sventuratamente anche qui in Roma, si rendono di giorno in giorno peggiori.

L'incredulità e la corruzione, che sono le prime sorgenti di ogni civile e morale disordine, oggi, notatelo bene, miei dilettissimi, non si derivano solo dall'ignoranza e dallo sfogo delle passioni, ma più veramente sono il frutto di quella guerra implacabile e feroce, che le sette hanno mosso a Gesù Cristo e alla sua Chiesa, coll'empio intendimento, se fosse possibile, di annientarla e distruggerla. Oggi infatti con maturo consiglio, con determinato e fermo proposito, e con ogni ragione di mezzi si attaccano le verità della fede, si propagano le più ree dottrine e si fomentano i più bassi appetiti.

La stampa, la scienza, la storia, la politica le associazioni e le stesse invenzioni più belle dell'umano ingegno si convertono nelle mani degli empii in istromenti di corruzione. Si esagerano ad arte i diritti dell'uomo per iscalzare ogni principio di autorità; si vilipende e s'insulta ogni sentimento di religione e di virtù, si apre libero il varco alla sfrenatezza ed al vizio.

Additati quindi come efficacissimi mezzi a combattere tanta iattura « lo zelo illuminato, generoso ed attivo dei sacri pastori, e la predicazione della divina parola », il Pontefice conclude:

Tocca pertanto a voi, o dilettissimi, di usare ogni industria, affinchè il popolo di Roma, nelle distrette in cui si trova, non rimanga vittima di coloro che ne insidiano la fede, e cercano di alienarlo e distaccarlo dal Pontefice e dalla Chiesa.

L'imbarcazione dell'« Affondatore ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

I giornali d'Alessandria d'Egitto hanno data la notizia di un'incidente accaduto ad una imbarcazione dell'*Affondatore*, che, recandosi a terra, venne capovolta da un colpo di vento. Il *Phare d'Alexandrie*, che narra il fatto, dice che accortosene il comandante della scialuppa a vapore delle Messaggerie marittime e le imbarcazioni della corvetta russa *Zabiaka*, i marinari italiani poterono essere salvati e ricondotti a bordo; per altro, dice il *Corriere Mercantile*, le informazioni del *Phare* non sono esatte, giacchè da una lettera di un capitano, diretta in Cairo ad un nostro amico, rileviamo, che la pretesa corvetta russa, non era altro che il vapore *Arabia*, della Compagnia Rubattino comandato dal bravo capitano Serra. Ecco il brano della lettera che ci venne comunicata, e che pubblichiamo:

« Ieri 3 febbraio alle 4 1\|2 una imbarcazione dell'*Affondatore* con 16 uomini di equipaggio e la guardia marina Faletti, partitasi dal bordo per recarsi a terra mentre soffiava un forte vento di W. N. W., alla distanza di 500 metri dal battello *Arabia* si capovolse. Fortuna volle che il simpatico capitano Serra se ne accorgesse tosto, e che il vaporetto delle Messaggerie si trovasse vicino. Rapidamente le lancie dell'*Arabia* vennero gittate in mare ed il vaporino francese movendo subito anch'esso, tutti in un baleno giunsero sul luogo del disastro ed i naufraghi poterono essere salvati.

« Un caporale cannoniere, certo Tronco, che aveva corso maggiore pericolo, fu salvato dalla lancia dell'*Arabia* e trasportato a bordo di questo battello in uno stato quasi disperato; ma gli vennero prodigate tante intelligenti cure, che anch'esso riacquistò la vita. »

Roma 24.

Mancini avrebbe dato istruzioni molto chiare e risolute all'incaricato italiano a Parigi, circa la difficile condizione in cui trovansi gli operai italiani in Francia.

Contrariamente a quanto ebbe a scrivere il *Temps*, le deposizioni testimoniali sono favorevoli all'italiano arrestato a Tunisi. Esso non fu consegnato alle autorità del bei, ma tenuto nel carcere del Consolato italiano. *(Sec.)*

FRANCIA

Parigi 24.

La Camera accolse assai freddamente le risposte che diede Freycinet, presidente del Consiglio, alle interpellanze mossegli riguardo agli affari dell'Egitto e di Tunisi.

Il *Journal des Débats* e la *République Française* d'oggi, parlando di ciò, deplorano vivamente che Freycinet nelle sue spiegazioni siasi astenuto dal dichiarare che si respingerà a qualunque costo l'intervento della Turchia nelle cose dell'Egitto. *(G. di Tor.)*

Parigi 24.

Assicurasi che dietro il trasloco di Roustan avrà luogo la nomina simultanea dell'ambasciatore italiano a Parigi e di quello francese a Roma. *(Pungolo.)*

Parigi 24.

Una lettera del *Temps* da Roma accusa la Sinistra di aver rotto le sane tradizioni diplomatiche instaurate dalla Destra, la quale operò una evoluzione miracolosa, andando da Torino a Firenze, e da Firenze a Roma. *(C. della S.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Provvedimenti per Trieste.

A proposito dell'incidente relativo a Trieste, annunciato da un dispaccio, nella seduta del *Reichsrath* di Vienna di ieri, leggesi nell'*Indipendente*:

L'Esposizione triestina del 1882, più modesta assai di quella di Parigi, Vienna e Milano, ha pur essa il suo *pallone frenato* per divertire la gente.

Questo aereostata di seta, del color della speranza, è stato gonfiato appena salito il ministro, barone de Pino, al Ministero, e da quattro mesi a questa parte, quando si ha bisogno di impressionare la pubblica opinione, lo si slancia su.... fino al limite della corda.

L'areostata è la questione dei provvedimenti ferroviarii per salvare Trieste.

La storia di questo giuoco non è senza interesse, e val la pena di rifarla, ripubblicando i telegrammi da Vienna che si spiccavano ad ogni levata di pallone.

L'*Indipendente* conchiude:

La stampa viennese dichiara che si sono *spese troppe parole*, mentre il Governo d'Ungheria opera e traduce in pratica i mezzi atti a dar prosperità a Fiume; la stampa viennese accentuava in novembre che bisogna *subito subito* far qualche cosa per Trieste, e siamo giunti alla fine di febbraio coll'annunzio lietissimo ch'ebbero luogo finalmente dei *pourparlers* fra la *Südbahn* e il *Ministero austriaco*.

Capite? Dei *pourparlers!*

E volete sapere la natura di questi? Essa è affatto particolare. Le trattative non sono officiali, il consigliere del Governo Steingraber è solo autorizzato a conferire confidenzialmente col direttore generale Schuler senza prendere impegni.

Siamo proprio... dove eravamo prima.

Ecco il pallone frenato che monta e rimonta da sei mesi, e intanto lascia l'umore che trova.

I nostri rappresentanti del commercio triestino non pensano che all'Esposizione, e intanto gl'interessi vanno a rotoli.

Evviva!

INGHILTERRA

A proposito di ciò che reca un dispaccio dell'inevitabile caduta di Gladstone, leggiamo nel *Pungolo*:

Nella seduta del 20, Gladstone fece una concessione importante in ordine alla questione della *chiusura* delle discussioni, perchè la modificò con l'aggiunta che se meno di 40 membri votavano contro una proposta di chiusura, vi devono votare in favore per lo meno 100, perchè essa possa considerarsi come accettata. I conservatori non nascondono la loro contentezza per questa modificazione; non già che perciò si decidano a votare in favore delle proposte ministeriali ed a rinunziare al concetto che la maggioranza non è competente a pronunziare la chiusura, ma perchè scorgono nell'aggiunta del signor Gladstone una confessione di debolezza. E che il Gabinetto non trovisi sopra un letto di rose è facile a capire.

Gli applausi che accolsero l'annunzio del signor Gladstone che presenterà una risoluzione intesa a dichiarare che un'inchiesta parlamentare sugli effetti del *Land Act* irlandese pregiudicherebbe in questo momento il buon andamento dell'amministrazione nell'isola, non tolgono che quest'amministrazione non dia frutti tutt'altro che sodisfacenti, e che la situazione dell'Irlanda non sia il verme che rode poco a poco, ma senza interruzione, la forza ed il prestigio del Gabinetto liberale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 febbraio

Associazione costituzionale. — La seduta d'ieri sera riuscì abbastanza numerosa. Presiedeva il vicepresidente senatore comm. Fornoni.

Dopo letto il processo verbale della precedente adunanza e due Circolari dell'Associazione centrale sulle pratiche a farsi per le nuove iscrizioni elettorali, il comm. Fornoni fece una breve, ma assai opportuna e sentita commemorazione del defunto vicepresidente senatore co. Bembo. Disse che per quanto torbidi e travagliati siano stati alcuni anni della sua vita pubblica, egli non perdette mai la calma dell'uomo, che nella propria coscienza non sente rimorsi; disse che essendo buono, intelligente ed operoso, queste belle doti consacrò tutte alla patria e non risparmiò nè tempo, nè fatiche, nè sagrifizii di ogni maniera per servire il suo paese; aggiunse che se in patria fu riverito e stimato, lo fu altrettanto e più fuori, com'egli poteva attestarlo, e che l'annunzio della sua morte crudele aveva destato un senso di sincero dolore negli uomini onesti di ogni partito. Indi, dopo di avere affermato che generale era l'estimazione, profonda la simpatia pel co. Bembo così fra gli antichi suoi colleghi alla Camera, come fra gli attuali suoi colleghi al Senato, e che queste considerazioni e queste simpatie si accrescevano, si può dire, ogni giorno, perchè sempre sorgevano nuove occasioni, nelle quali il co. Bembo poteva far conoscere la serietà del suo ingegno, l'integrità del suo carattere e la delicatezza dei suoi sentimenti, invitava gli astanti ad associarsi al Consiglio direttivo nel porgere un nuovo tributo di onore e di affetto alla memoria di quell'illustre cittadino.

E l'assemblea, infatti, unanime aderì alle nobili parole del sen. Fornoni, che riscossero generale approvazione.

Venivano poi comunicate le dimissioni date dal presidente del Consiglio direttivo, principe Giovanelli, e dal Consiglio direttivo, con dichiarazione che dovessero essere accettate, mentre è assai opportuno che si rinnovino i preposti nelle Associazioni e in tutti i Corpi elettivi per rinvigorirne la vita e lo spirito, mentre i dimissionarii dal canto loro sarebbero sempre stati pronti, anche lontani dal seggio presidenziale, a prestarsi in ogni occasione per l'Associazione.

Procedutosi alle nomine, il sen. co. G. B. Giustinian riuscì eletto a presidente alla quasi unanimità (meno tre voti), ed a membri del Consiglio direttivo riuscivano eletti il co. A. Papadopoli, il cav. avv. Nicolò Rensovich, il co. Annibale Brandolin, l'avv. bar. G. F. Cattanei, il cav. D. Fadiga, l'avv. L. Tiepolo, il cav. Pacifico Ceresa ed il notaio cav. Angelo Pasini.

Dopo di che l'adunanza scioglievasi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 febbraio vi furono in Venezia 49 nascite, delle quali 5 illegittime. Vi furono poi 90 morti, 3 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 18,3 per 1000; quella delle morti di 33,4.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 29, improvvise 2.

Ateneo veneto. — Lunedì 27 corr., alle ore 8 1\|4 pom., avrà luogo in questo Ateneo la VII Conferenza di beneficenza, che sarà

tenuta dal prof. Adolfo Marconi, ed ha per soggetto: *Pro e contro i filosofi*.

Onorificenza. — Il bravo pittore Giacomo Favretto fu nominato cavaliere della Corona d' Italia. Era ora!

Asilo pei bambini lattanti. — La presidenza dell' Asilo dei bambini lattanti ci prega di rendere pubblica la sua gratitudine verso l' onorevole Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio che le elargì L. 500.

Sentiamo inoltre che tanto la signora contessa Clelia Gobbati Tornielli, quanto la signora Giustina De Piccoli Trevisanato, hanno dichiarato di voler continuare per altri cinque anni la loro contribuzione a pro dell' Asilo; la prima di L. 50 e la seconda di L. 60.

Siamo lieti di poter registrare questa continuazione delle offerte promesse prima solo per un tempo limitato, giacchè, mentre, esse potentemente contribuiscono ad assicurare la vita economica dell' Asilo, sono nel tempo stesso la più bella prova della generale sodisfazione pegli ottimi risultamenti che da quell' Istituto, condotto con tanto zelo e con tanto amore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 26 febbraio, dalle ore 2 alle 3 1₍2:

1. Ciardi. Marcia — 2. Weber. Sinfonia *Der Freischütz*. — 3. Moranzoni. Mazurka *Amicizia*. — 4. Gounod. Quartetto e duetto nell' opera *Faust*. — 5. Rovere. Walz sinfonico *Fantasmi*. — 6. Pieroni. Polka.

Prestidigitazione. — Il noto prestigiatore signor Enrico Frizzo darà nelle sere del 1.° e del 2 marzo p., trattenimento di prestidigitazione. Esso promette ancora delle novità, e fra queste le « Ombre », le stesse che eseguiva il pittore Campi e che tanto piacquero a Milano all' epoca della Esposizione, e precisamente nella sala dell' *Indisposizione artistica*.

Arresti. — L' odierno bullettino della Questura reca che C. Angela, B. Amalia, B. Antonio, B. Giovanni vennero arrestati sotto l' imputazione di essere autori del furto di stoffe, per un valore di lire 700, in danno di G. Carlo, di cui il bullettino del 22 corr.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Vianello Mazier Domenica, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Martignon Fazio Francesca, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Armeni Costanza chiamata Angela, di anni 54, nubile, possidente, id.

4. Franzoso Giacomo, di anni 62, coniugato, calzolaio, id. — 5. Masin Daniele, di anni 36, coniugato, facchino, id. — 6. Zuliani Giovanni, di anni 27, celibe, agente, di Aviano. — 7. Raduzzi Antonio, di anni 17, celibe, mosaicista, di Venezia. — 8 Molaro Pietro, di anni 13, fabbro, di Sedegliano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pampanin Natale, facchino ai sali, con Zanon Maddalena, lavandaia, vedovi.

2. Mion Domenico, scalpellino lavorante, con Zen Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Fanton Giusti Giovanna, di anni 87, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Bonzio Rosa Chiara, di anni 70, nubile, casalinga, id. — 3. Ballarin China Giuditta, di anni 36, coniugata, cucitrice, id.

4. Donadel Gio. Batt., di anni 78, vedovo, tagliapietra, id. — 5. Ongania Carlo, di anni 49, coniugato, cameriere, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Beda Eugenio, di anni 39, coniugato, carpentiere, decesso a Porto Cabello.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi nel Comune di Paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 febbraio

Il *Fanfulla* scrive:

Fra pochi giorni è aspettato il marchese di Noailles, il quale, dopo aver presentato a Sua Maestà il Re la lettera di richiamo, andrà ad imbarcarsi a Brindisi per la sua nuova residenza di Costantinopoli.

Il Ministero Freycinet, annunziando officialmente la traslocazione del marchese di Noailles da Roma a Costantinopoli, ha voluto darle un significato amichevole verso l' Italia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

A motivo dell' infermità dell' onorevole Depretis, la quale fortunatamente è in via di guarigione, i ministri non hanno preso veruna decisione nè sulle nomine dei nuovi senatori, nè su quelle di alcuni prefetti, nè sulle divergenze tuttora esistenti fra il ministro delle finanze e quello della guerra sulle spese militari.

I socialisti e le future elezioni.

Scrivono da Imola al *Ravennate*:

La propaganda elettorale radicale ed in ispecie socialista è attivissima qui da noi e in tutta Romagna. Negli scorsi giorni furono qui da Bologna gli avvocati Caldesi e Golinelli, ed ebbero conferenze coi repubblicani e socialisti, e soprattutti col Costa, per persuaderli a non dar quartiere all' on. Codronchi. A questo si vorrebbe sostituire niente meno che il socialista Costa: è da sperare però che gl' Imolesi accorrendo numerosi ad iscriversi, nelle liste elettorali, facciano uscire dall' urna il nome del loro antico ed egregio deputato.

Sappiate frattanto che qui è il centro dell' agitazione elettorale; che le iscrizioni radicali in tutta Romagna furono numerose; che la battaglia sarà *tremenda*; che il Costa verrà portato candidato ad Imola, a Forlì ed a Ravenna; e che all' uopo sono state iniziate le pratiche necessarie cogli amici delle varie Provincie.

Nella vostra Ravenna il Costa è già in corrispondenza a quest' uopo con taluni dei precipui suoi amici di costì: almeno così si dice ad Imola. Sappiate da ultimo che la battaglia maggiore s' impegnerà per le elezioni comunali, ed avremo in Romagna lo spettacolo di qualche Consiglio municipale prettamente socialista. Come finirà? Vedremo. Frattanto *all' erta!*

Società italiana per provvedere al soccorso dei naufraghi.

Il 5 corrente si è adunato il Consiglio di Amministrazione di questa Società, sotto la presidenza del vice ammiraglio a riposo, comm. Cerruti, ed ha preso, fra le altre, la seguente importante deliberazione:

« Considerando che la Società possiede già N. 8 stazioni di soccorso ai naufraghi; che, pur volendolo, non si saprebbe dove fondare altre stazioni, non avendo l' esperienza di questi ultimi anni, indicato un punto del litorale italiano su cui con maggior frequenza avvengano naufragi; il Consiglio ha divisato di raggiungere per altro modo il fine che si propose lo Statuto della Società, quello cioè di provvedere affinchè sulle nostre coste si trovino mezzi atti a dare prontamente aiuto ai pericolanti in mare, e determinò quindi di instituire due premii, uno di L. 500, l' altro di L. 400, da concedersi ogni anno a coloro che si saranno più segnalati soccorrendo, con proprio rischio, bastimenti o battelli nazionali, o stranieri, naufragati o in pericolo di naufragio, in un punto qualunque del litorale italiano. »

La relativa notificazione sarà pubblicata in tutti i Comuni marittimi.

Skobeleff a Berlino.

Il corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* narra:

Skobeleff, passando di qui nel suo viaggio a Parigi, fece una visita al pittore Veresciagin. Fra i due s' impegnò un dialogo. Veresciagin disse allo Skobeleff: « Come potevi essere un tal bue (?) da pronunciare il tuo discorso di Pietroburgo? »

Skobeleff rispose: « Che cosa mi rimane altrimenti a fare? Le cose in Russia sono tanto scompigliate e alla dirotta, che solamente in una guerra all' estero possiamo trovarne rimedio. »

Processo contro i nichilisti a Posen.

Il processo che venne testè fatto in Posen ai socialisti arrestati cinque o sei mesi fa, e che mostra l' attività dei socialisti in Polonia vuol essere notato come un segno caratteristico della Germania.

Ecco di che bagattella si tratta:

1.° Mendelsson, Truszkowski, Janiszewski e Bujakiewicz furono accusati di avere creato gruppi segreti socialisti. I tre primi sono agitatori e furono dalla signora Jankowska sovvenuti di danaro. Essi con scritti e con fatti tentarono organizzare il socialismo in Polonia.

2.° I tre primi sono pure stati accusati di avere eccitato la cittadinanza al disordine e al furto delle terre e delle fabbriche.

3.° Il terzo fu anche accusato di offesa alla maestà dell' Imperatore e di avere manifestato intenzione e minaccia di regicidio.

4.° Tutti quattro furono accusati di avere tenuto, senza permesso dell' autorità, un' adunanza all' aria aperta, e di aver pronunciato dei discorsi.

5.° I medesimi insieme alla Jankowska furono accusati di aver preso parte ad adunanze e discusso questioni pubbliche senza darne avviso alle autorità.

6.° Bujakiewicz e Truszkowski furono accusati di avere agevolata la fuga a Mendelsson, dopo che questi aveva commesso parecchi reati.

7.° La signora Jankowska, Truszkowski e Goryszewski furono accusati di avere sparso scritti proibiti.

8.° La Jankowska e il Turszkowski furono inoltre accusati di aver dato alla polizia falsi nomi a sè medesimi.

9.° Infine, la Jankowska fu accusata di avere usato passaporto falso.

I giornali inglesi di stamane ci annunziano la morte del capitano Selby, comandante della cannoniera *Falcon*, il quale, pochi giorni or sono trovandosi a caccia con altri due signori inglesi presso Artaki, era stato assalito dai pastori albanesi.

La povera sua moglie, partita dall' Inghilterra per Costantinopoli, al primo annunzio della sventura non è più in tempo per abbracciare vivo il consorte.

TELEGRAMMI

Roma 24.

Il Re mandò duemila lire da ripartirsi tra i feriti dai barberi. La Regina inviò lire mille alle famiglie dei defunti.

La gotta persiste ad affliggere l' onor. Depretis. *(Pers.)*

Parigi 24.

Gli scioperi nelle vicinanze di Nimes sono sempre più inquietanti.

1600 scioperanti con bandiere rosse e nere percorrono le vie acclamando alla rivoluzione sociale. Si teme un conflitto. *(Pungolo.)*

Londra 23.

Il *Daily News* annunzia che il richiamo di Skobeleff è da attribuirsi alla personale iniziativa dello Czar. In un posteriore colloquio col corrispondente parigino del *Daily News*, Skobeleff ripetè che i giornalisti francesi esagerarono senza riguardo le sue parole. La sua posizione in attività di servizio non gli permette però di dare una smentita.

La Russia non vuol signoreggiare gli Slavi del basso Danubio, ma solo proteggerli contro tiranni. *(Citt.)*

Nuova York 21.

La carestia è scoppiata in alcune parti dello Stato di Mississipi in seguito alle grandi inondazioni. Trovasi sotto acqua una superficie di 150 miglia in lunghezza e 40 in larghezza. La popolazione è in massima parte di negri. In ambe le Camere fu votata una risoluzione che invita il segretario al tesoro a distribuire soccorsi ai bisognosi. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — Al Senato si è riunito l' Ufficio centrale per prendere in esame lo scrutinio di lista. Furono riconfermati: Saracco presidente e Lampertico segretario. L' Ufficio prese in esame preliminare la legge. Nella speranza dell' intervento dei componenti tutti dell' Ufficio, la prossima riunione si prorogò al 6 marzo.

Berlino 25. — La *Norddeutsche*, riproducendo l' articolo della *Novoie Vremia* sul significato del discorso di Skobeleff, nota che la *Novoie Vremia* è organo di Ignatieff; cosa tanto più sorprendente, in quanto che la tendenza sovversiva del detto articolo dirigesi pure verso l' Impero russo. Se infatti Skobeleff designa il Russo di origine tedesca, come nemico principale della Russia, convien ricordare che la dinastia russa è di origine tedesca.

Parigi 25. — *(Camera.)* — Il ministro dell' interno, rispondendo a Pradon, dice che le voci di ricomposizione delle Congregazioni sciolte, sono false ed esagerate. Il Ministero prese misure per mantenere l' applicazione dei decreti del marzo 1880. Approvasi il progetto sui rapporti commerciali coll' Inghilterra.

Tunisi 24. — L' Italiano Perrero, imputato d' assassinio, trovasi sempre nelle carceri del Viceconsolato italiano alla Goletta. L' istruzione del procedimento sarà tosto iniziata per opera del console dal giudice italiano Dellachiesa.

Pietroburgo 25. — Il *Journal de Saint Petersbourg* reca: Hitrovo, console russo in Ungheria, non ricevette nessuna deputazione, e non tenne il discorso attribuitogli dai giornali.

Madrid 25. — La lettera di Don Carlos informa Nocedal che non andrà a Roma per non creare difficoltà al Papa.

Nuova Yorck 25. — Il *New Yorck Herald* racconta la conversazione del suo corrispondente di Parigi con Myatovic, ministro delle finanze di Serbia, attualmente a Parigi. Myatovic disse che i Serbi non sono favorevoli al panslavismo. Vogliono restare Serbi. Non crede che la guerra sia prossima tra la Russia e l' Austria, ma scoppierà un giorno. Crede che la Serbia marcerà allora coll' Austria.

Washington 25. — In seguito alla voce che alcuni ministri degli Stati Uniti sieno interessati personalmente negli affari commerciali del Perù, la Camera nominò una Commissione per fare un' inchiesta.

Veracruz 23. — Proveniente da Genova e scali arrivò il vapore *Messico* della Società Dufour Bruzzo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 25. — La *Wiener Zeitung* dice, che malgrado le nevi, il movimento offensivo contro gl' insorti è cominciato. Quattro colonne, mandate in diverse direzioni, dovevano riunirsi il 24 corrente presso Kalinovich. La colonna del generale Leddihn respinse gl' insorti dopo un combattimento accanito avvenuto il 21 corrente, arrivò il 22 a Polica, superò il 24 l' altipiano di Zagovil senza incontrare gl' insorti. La colonna del colonnello Arlow trovò diverse località abbandonate dagli abitanti, disperse presso Malievuravan trecento insorti. La colonna del generale Ickulich fu forzata, dal terreno impraticabile, a sospendere la marcia verso Foinica.

La colonna del colonnello Haas incontrò il 22 corrente presso Glavasicevo seicento insorti in forti posizioni sulle due rive della Narenta. Gli insorti furono completamente cacciati dalle due rive. Le colonne Arlow e Leddihn si congiunsero col generale Obadick. Annunziasi un combattimento di sei ore presso Brod. Gl' insorti, respinti al di là del fiume Drina, si ritirarono nelle case della vallata di Bistrica, da dove furono egualmente cacciati. Numerose detonazioni nelle case che abbruciavano, provano l' esistenza di depositi di cartuccie.

La Camera dei deputati approvò i fondi segreti, la Sinistra votò contro.

Budapest 25. — La Camera approvò con voti 232 contro 8, il credito per combattere la insurrezione.

Tunisi 26. — Il processo contro l' imputato Perrero è finito. Il tribunale consolare italiano lo condannò ad un giorno di prigione.

Tripoli 25. — L' arrivo delle truppe turche continua. Le Autorità procurano di arruolare gli Arabi del deserto.

Ismailia 25. — L' ingombro del canale è cessato. Entrarono 25 vapori.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 3 30 p.

L' Ufficio centrale senatorio per lo scrutinio di lista tiene oggi una riunione soltanto preparatoria. Mancano alcuni commissarii.

Non sussiste che Lampertico abbia finora accettato o declinato l' incarico di relatore; la nomina del relatore dipenderà dall' andamento delle discussioni nell' Ufficio.

I ministri sono discordi circa al costituirsi solidali nei progetti Ferrero. Questi è risoluto ad insistervi. Ove la Camera approvi gli emendamenti delle Commissione, egli, anzichè cedere, preferirà di ritirarsi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Vienna 26, ore 10 ant.

Si conferma che Beust sarà definitivamente richiamato dall' ambasciata di Parigi.

FATTI DIVERSI

Notizie ferroviarie. — Leggiamo nel *Bollettino delle finanze e ferrovie* le seguenti notizie:

Sappiamo che varie Camere di commercio ed arti di Lombardia, fra le quali quelle di Brescia, Cremona e Verona, si sono rivolte al Ministero dei lavori pubblici, a fine di interessarlo a disporre che l' Amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia accordi una riduzione dell' attuale tariffa degli assegni ferroviarii, la quale è considerata dalle Camere predette come eccessiva e superiore ad un equo corrispettivo, quando la si metta a confronto degli altri consimili mezzi di cui dispone il commercio.

Il Carnevale a Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 24:

Chi s' è accorto che ieri era giovedì grasso, quel famoso giovedì, che faceva accorrere a Milano tutta la Provincia? Nessuno.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33) pubblica nel suo fascicolo del 19 febbraio un articolo interessante dal sig. *Felice Frank* sulla *Statua di Rabelais a Chinon*; un altro articolo del sig. G. Noel, sulla importantissima collezione del fu *Beniamino Fillon*, della quale seguirà fra breve la vendita. Questo fascicolo, ch' è ricchissimo di disegni, contiene inoltre il testo un' acquaforte notevolissima, opera del valente incisore *Boulard* figlio, tratta da *Francesco Guardi*; una veduta di *San Giorgio Maggiore*, della collezione del signor A. Febvre. A questo fascicolo dell' *Art* si accompagna, come supplimento, il *Corriere dell' Art*, ch' è la raccolta più ricca di notizie in genere di belle arti.

Le dame inglesi e le stoffe francesi. — Scrivono da Londra alla *Nazione*:

Le signore inglesi organizzano in questo momento uno sciopero... lo sciopero della consumazione dei prodotti forestieri.

Le principesse reali sono a capo di tale iniziativa insieme alla contessa di Bective, la marchesa di Ailerbury, la contessa di Mayo, la contessa della Harr, la contessa di Dartrey, lady Manners, lady Vane, lady Lisgar e tutte le più ragguardevoli dame della *high-life* di Londra.

Queste nobili dame vogliono fare l' ufficio di doganiere e ristabilire il protezionismo a beneficio dell' industria nazionale.

È stato tenuto un *meeting* a tale scopo a Mansion-House, sotto la presidenza del lord mayor.

Al principio della seduta, il lord mayor si congratulò con lady Bective « la gentile dama, che si è fatta promotrice di questa iniziativa ». Aggiunse ch' era lieto di vedere « che coloro i quali si erano uniti ad una tale opera, avevano a loro capo uno dei più grandi uomini di Stato dell' Inghilterra, lord Salisbury ».

Lord Salisbury era presente. Pronunziò un arguto discorso sulla moda, sulle sue conseguenze, e propose la seguente mozione:

« Nelle attuali circostanze è d' interesse nazionale che i compratori d' ogni specie di tessuti dieno, quanto sia possibile, la preferenza ai prodotti di origine inglese. »

Inutile dire che tale mozione è stata votata all' unanimità.

Tali agitazioni, a cui si mescola il sesso gentile, sono un semplice ripicco contro la Francia!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia di Luigi **Girardis**, profondamente commossa delle tante e sì cordiali dimostrazioni d' affetto prodigatele nella dolorosissima occasione della malattia, morte e funerali del suo caro **Giovanni**, si sente in dovere di porgere pubblici ringraziamenti a tutti quei pietosi, che, vicini o lontani, hanno voluto prender parte all' immensa sventura che l' ha colpita.

In pari tempo, prega tutti quelli che non avessero ricevuto la triste partecipazione, di voler scusare l' involontaria mancanza.

San Stefano Comelico, 20 febbraio 1882.

234 LUIGI GIRARDIS.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 febbraio 1882:

VENEZIA. 33 — 30 — 17 — 16 — 41

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per effetto dei sinistri marittimi del 1881, si verificò un danno complessivo, tra perdita di navi e perdita di merci, di L. 7,000,000,000 (sette miliardi di lire!)

Avvennero 2039 naufragi colla morte di 4131 persone, il che fa una media giornaliera di 5 naufragi colla perdita di 11 persone.

Cento di questi naufragi avvennero per collisioni.

Da queste cifre ognuno può capire quanto sia stato nefasto il 1881 agli armatori ed ai naviganti, e quale sia la potenza delle Società d' assicurazioni marittime, le quali, prese tutte insieme, devono sperare su di un valore di cento miliardi, almeno, ogni anno.

Messina 20 febbraio. — *Calypso* v., Edward ingl., arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 20 al 25 febbraio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 —
»	» » 2.a »	40 —	39 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 03	88 18	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 20	90 3[illegible]	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— --
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 -	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	—	—	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	5	127 50	128 —
Francia	a vist	4 ½	105 —	105 40
Londra	3 m.	5	26 16	26 22
Svizzera	a vista	6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	»	4	221 —	221 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16	21 18
Banconote austriache	221 —	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 21 — a L. 2 21 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25	
Mobiliare	294 —
Lombarde	12[illegible] 5
Ferrovie dello Stato	2[illegible] —
Banca Nazionale	81 —
Napoleoni	9 56 —
Cambio Parigi	47 70
Cambio Londra	120 60
Rendita austr.	74 60
Metalliche al 5 %	73 55
Prestito 1860 (Lotti)	127 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 65 —
100 Marche imp.	58 90 —

PARIGI 25	
Rend. fr. 3 0[0	82 97
» » 5 0[0	114 77
Rendita ital.	85 6
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	250 —
Londra vista	25 27 ½
Consolidato ingl.	100 ½
Cambio Italia	4 ½
Rendita turca	11 10

PARIGI 24	
Consolidati turchi	11 15
Obblig. egiziane	323 —

LONDRA 24	
Cons. inglese	100 3/16
4 [illegible]	84 ¾
» spagnuolo	26 ¼
» turco	11 —

BERLINO 25	
Mobiliare	510 —
Austriache	512 —
Lombarde Azioni	219 —
Rendita ital.	86 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	24 febbraio	25 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 27	90 20
Oro	21 11	21 12
Londra	26 15	26 15
Parigi	105 10	105 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	8[illegible]2 —	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.12	771.58	[illegible]
Term. centigr. al Nord	4.8	8.0	10.[illegible]
» » al Sud	—	8.2	—
Tensione del vapore in mm.	6.24	6.50	[illegible]
Umidità relativa	97	80	[illegible]
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E	ESE
Velocità oraria in chilometri	5	2	[illegible]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Semi[illegible]
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+52.0	+[illegible]
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.90 Minima 3.50

Note: Nuvoloso nel mattino — Vario [illegible] pomeriggio — Nebbia umida nel mattino — Barometro crescente fino mezzodì poi calante.

— *Roma 25, ore 2 pom.*

Pressione sempre decrescente al Nord Ovest, abbassata 15 all' estremo Nord dell' Europa; massima (775) nel Tirreno. Lapponia 732.

Stamane in Italia barometro variabile da 772 a 775 mill. dal Nord al Sud.

Cielo quasi coperto al Nord ed al Centro, sereno al Sud.

Venti deboli, specialmente del terzo e quarto quadrante.

Temperatura aumentata al Nord ed al Centro; ieri temperatura massima intorno a 15 gradi in tutta Italia.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 54s
Tramontare apparente del Sole	5h 43m
Levare della Luna	0h 40m
Passaggio della Luna al meridiano	8h 22m 1
Tramontare della Luna	3h 18m
Età della Luna a mezzodì	giorni 10

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 26 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *L' Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Piccolo Haydn*, commedia nuovissima in un atto di Calibano. — *Il Cantico dei Cantici*, nuovissimo scherzo poetico di F. Cavalotti. (Replica). — *Paletot*, commedia in un atto. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1₍2.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 27 febbraio — N. 55

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 FEBBRAIO

Il Governo russo declina ogni responsabilità nei discorsi del generale Skobeleff, e cerca di farli dimenticare colle dichiarazioni pacifiche e colle dimostrazioni d'amicizia alla Germania e all'Austria. Non abbiamo mai dato ai discorsi del generale russo il significato d'una guerra immediata, ma crediamo che essi siano un sintomo dello stato della pubblica opinione in Russia, che non si può trascurare. La *Perseveranza* ci pare giudicar saviamente sotto questo punto di vista tutto questo incidente sollevato dai disoorsi del generale russo a Parigi, con un articolo del quale riportiamo i brani seguenti:

« Se si vogliono considerare come l'espressione delle intenzioni presenti e precise del Governo russo, non è di certo molta l'importanza che si può attribuir loro, giacchè i giornali ufficiali ed ufficiosi del Gabinetto di Pietroburgo si sono affrettati a rifiutare qual si sia responsabilità, e alle parole del generale hanno contrapposte le ripetute dichiarazioni dell'Imperatore Alessandro, e le non brevi tradizioni di amicizia che lo legano all'Imperatore di Germania. Il generale Skobeleff, adunque, non ha parlato che in nome proprio; e le sue parole, si può ritenerlo senza difficoltà, non riflettono nessun suggerimento, nessuna suggestione occulta. E aggiungiamo anche che non basterebbe l'importanza personale dello Skobeleff per dare ai discorsi suoi tutto quel significato che, piaccia o no, non può essere ad essi negato.

« Codesto significato glielo danno, per una parte, quelli a cui sono particolarmente rivolti; per l'altra, la situazione stessa in cui il Governo russo si trova .... »

« I risultati della guerra, quale il trattato di Berlino li ha definiti, sono stati cagione che il Governo russo n'è uscito, più che sodisfatto, irritato, e col vivo desiderio di riacquistare il prestigio che il trattato di Berlino gli aveva tolto.

« Di qui quella doppia corrente che s'è manifestata, ed è più che mai viva, nelle tendenze che lottano e cercano prevalere nell'indirizzo della politica russa. Le amicizie dei Sovrani lottano a stento contro le aspirazioni degli Slavi; e se ci hanno ministri che patrocinano la pace, ce n'ha altri che non nascondono le loro simpatie per tutte le popolazioni slave. Non bisogna dimenticare che il generale Ignatieff è ministro dell'interno, e che tien fermo in codesta alta posizione, ad onta dell'aspra guerra che tutte le contrarie influenze che circondano l'Imperatore Alessandro gli muovono. Le parole dello Skobeleff trovano, quindi, un'eco anche ai piedi del Trono; e se oggi sono sconfessate, domani potrebbero trovare, aiutate dagli avvenimenti, orecchio più benigno. Se l'insurrezione dell'Erzegovina si allargasse, se la Bosnia, la Bulgaria sorgessero anch'esse, potrebbe nascere, per effetto di codeste agitazioni, un più forte soffio di opinioni e di passioni, in guisa che il partito favorevole alla guerra soverchiasse.

« L'Austria vede chiaro il pericolo, e, dopo avere con troppa mollezza agitato in sulle prime, ora cerca sopire i moti dell'Erzegovina il più prestamente che può. Il trattato di Berlino l'ha messa essa pure in una situazione disagiata; il passo che ha dato verso l'Oriente ne suppone di necessità un altro assai più importante; ma a muover questo non è meno impedita dal proprio contrasto politico interno che dalla Russia. Il dualismo la irretisce.

« Nè codesto pericolo l'ha visto men nettamente il principe di Bismarck; ed è per scongiurarlo ch'è andato a Danzica. Ma qui la fortuna non gli ha sorriso; e le sue profferte non sono state accolte. Esse dovevano parere agli uomini di Stato della Russia troppo tarde, dopo che il principe aveva mostrato di abbandonare l'alleanza russa per l'austriaca.

« È in questa situazione, incerta non meno che intricata che il generale Skobeleff ha gettata la sua parola infiammata. È la sua, non quella del Governo russo, non può essere dubbia; ma non è meno dubbio ch'essa trova un'eco poderoso nel cuore di milioni di Slavi. »

Il corrispondente della *Bohemia*, di Praga, ci dà nuovi ragguagli che dimostrano che se il Governo russo vuole la pace, è però obbligato non solo ad avere riguardi pei panslavisti, ma a dar loro segno del suo favore. Ecco ciò che scrive quel corrispondente:

« La sensazione destata dai discorsi del generale Skobeleff, ha distolto l'attenzione da altri due corifei del partito panslavista, i quali sembrano destinati non meno dell'eroe di Goek-Tepe a rappresentare una parte importante in un prossimo avvenire.

« Uno di essi è il generale Gurko, ben noto per la guerra turco-russa, il quale fu nominato or di recente governatore di Odessa. Dacchè fu costretto a ritirarsi dal posto di prefetto di polizia di Pietroburgo, egli si trovava in disgrazia e non si attendeva che tanto presto avesse a ricomparire in scena, nominato ad un posto tanto importante. Non occorre neppure rilevare la grande importanza del posto di governatore di Odessa.

« La posizione di questa piazza al Mar Nero la rende il centro di ogni azione russa sui paesi slavi della penisola balcanica. Il Governo è di ciò convinto e quindi nomina soltanto persone di esperimentata abilità al Governo di Odessa.

« Ad esempio, tennero per lo addietro questo posto il generale Totleben ed il principe Dondukoff Korsakoff.

« Il primo è un generale di genio, i cui talenti e le cui conoscenze tecniche sono incontes'abili. Il Dondukoff-Korsakoff dopo finita la guerra fu incaricato dell'organamento della Bulgaria e colà svolse una operosità che fu argomento di molte ed ardenti discussioni.

« Il successore di questi due è adunque il generale Gurko. Nei suoi servigii militari non può neppure essere posto a confronto con quelli, malgrado egli abbia raggiunto i maggiori onori che possa conseguire un generale dell'esercito. Meno fortunato fu nella sua carriera di polizia a Pietroburgo, nella quale la famosa invenzione della *guardia dei portinai* non gli valse certamente gran nome.

« La sua nomina al posto di governatore nella Russia meridionale induce l'opinione che in realtà sorgono punti neri sull'orizzonte e che il Governo voglia prendere a tempo le sue disposizioni. In Bulgaria si produce un movimento che desta qui la maggiore attenzione.

« I partiti sembrano cessare dalle loro lotte intestine e riunirsi in un solo grande partito nazionale.

« Che si preveda lo svolgimento di certi eventi in Oriente, lo prova anche il protrarre la conclusione d'un trattato commerciale fra la Russia e la Bulgaria, a proposito del quale hanno luogo ora attive pratiche e *pourparlers* a Odessa; la Russia considera il momento attuale come non opportuno per un trattato commerciale.

« Inoltre, soggiunge il corrispondente, apprendo che un considerevole movimento di truppe ha luogo nella regione di Elisabethgrad, d'onde parechi reggimenti vengono diretti verso Kiscieneff.

« Egualmente parecchi distaccamenti di cosacchi vennero mandati alla ferrovia di Bender-Reni, affine di affrettare il compimento di questa linea. Da tutto ciò potete comprendere come il Governo faccia tutti i preparativi per non essere sorpreso dagli avvenimenti probabili della primavera.

« Il terzo eroe panslavista del giorno — prosegue il corrispondente — compreso lo Skobeleff — è il Katkow, nominato or di recente membro del Consiglio dell'Impero.

« Siccome non è generale, nè tiene altro impiego nell'amministrazione dello Stato, la sua nomina devesi considerare come un fatto straordinario, senza precedenti. È un privato: anzi, ciò che in Russia vuol significare assai più, è pubblicista e redattore d'un giornale. Nondimeno viene chiamato nel Consiglio della Corona e colmato di onori: indizio significantissimo. »

Da ultimo ecco le considerazioni che fa il *Cittadino* di Trieste sul comando di Minsk, che si disse debba esser dato a Skobeleff dopo che fu richiamato dallo Czar in Russia:

« Venne telegrafato da Parigi che Skobeleff, tornando, come torna, in Russia, sarà posto alla testa del IV corpo d'armata colla stazione a Minsk, vale a dire ai confini occidentali dell'Impero russo, e quindi nella prossimità delle frontiere austriaca e germanica. È ben curiosa codesta *punizione*, che attende il generale panslavista nel suo paese per gli sfoghi di bile moscovita fatti a Parigi! È stupenda questa sodisfazione che lo Czar darebbe all'Austria e alla Germania per gl'insulti patiti dal linguaggio provocante del bellicoso generale! E le due Potenze si lascieranno così facilmente alloppiare? Mah! Chi si contenta gode, dice un antico proverbio; e per godere bisogna saper contentarsi.

« Chi si contenterà sarà certamente, crediamo noi, il generale Skobeleff; al quale, assumendo il comando del IV corpo d'armata, s'apre la prospettiva, per lui gioconda, d'essere *eventualmente* il primo a sfoderare la spada contro l'abborrito *Tedesco*. »

Facciamo osservare però che fu poi contraddetto che il generale Skobeleff debba prendere il comando di Minsk.

Il telegrafo ci annuncia l'arrivo di Orloff a Berlino, e la lieta accoglienza fattagli dall'Imperatore, dal Principe ereditario e da Bismarck. I rapporti fra i due Governi sono corretti, quasi cordiali. È tra i popoli che la guerra arde, e i popoli possono imporla presto o tardi ai Governi.

Quel Perrero, che era stato arbitrariamente arrestato dalle truppe francesi, per ordine del generale Jappy, alla Goletta, fu condannato dal Consolato italiano ad un giorno di carcere.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 febbraio.

(B) L'ufficio centrale del Senato per il progetto di legge sullo scrutinio di lista si aduna oggi. L'opinione generale è, che esso accelererà al più possibile i suoi studii, a fine che, tra la ripresa dei lavori dell'alta Assemblea e le deliberazioni di essa circa lo scrutinio di lista, non debba correre alcun intervallo di vacanze. Relatore dell'ufficio sarà, senza dubbio, l'onorevole Lampertico. Quanto alle sedute pubbliche del Senato, voi sapete già che esse ricomincieranno lo stesso giorno di quelle della Camera, che vuol dire giovedì prossimo.

Torna a porsi in dubbio che si tratti della nomina di un certo numero di nuovi senatori dentro alla prima quindicina di marzo. E se ne dubita, non tanto per la ragione, addotta da qualche ufficioso, della malattia dell'onor. Depretis (il quale, tra parentesi, sta molto meglio), ma perchè si sa che i ministri sono corna e croci tra loro quanto a determinare le persone dei candidati da preferire. Ciascun ministro insiste per i suoi, o per un maggior numero dei suoi, e frattanto le nomine non possono farsi. Questo stato delle cose dura da mesi, e non si vede ancora quando cesserà, per cui è anche impossibile di determinare quando le nuove nomine avverranno.

Vi ho scritto come sieno stati pochi nella loro totalità i cittadini di Roma che, avendo, per la nuova legge, diritto all'elettorato, sono andati ad iscriversi nelle liste. E vi ho anche scritto come il minor numero di quelli che andarono ad iscriversi sia stato di moderati e di progressisti, minore ancora quello dei progressisti che quello dei moderati.

Adesso, senza proprio che se ne capisca il perchè, taluni giornali progressisti pare che pretendano di dare la baia a noi moderati, per il modesto successo che abbiamo ottenuto, e sembra che preferiscano di occuparsi dei clericali e dei radicali, che ostentano le più enormi speranze, e che, a sentirli loro, stanno alla porta coi sassi. Bisogna convenire che è un bel gusto anche questo dei progressisti. Essi rinunziano a vedere il danno proprio ed anche il proprio pericolo, per compiacersi unicamente delle magagne nostre. Continuino pure così. È il vero sistema per vedere ripetersi la favola antica, e sempre vera, dei due litiganti e del terzo.

Chi poi è felice e superbo del modo in cui sono andate le iscrizioni elettorali a Roma, è il sindaco Pianciani, il quale, con un suo manifesto, inneggia allo zelo e alla solerzia dei cittadini, i quali hanno, secondo lui, compreso perfettamente come debbano vivere i liberi uomini e com'essi debbano compiere i loro doveri ecc. ecc. Proprio vero che a questo mondo tutto sta nel contentarsi.

In Vaticano, ieri, sono cominciati i ricevimenti per gli augurii in occasione del quarto anniversario dell'incoronazione del Papa. Primo ad essere ricevuto fu l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte Paar.

A proposito della missione dell'inviato germanico presso il Vaticano, signor Schloezer, e come un indizio dei risultati e della eventuale durata della medesima, si commenta il fatto che lo stesso signor Schloezer sta trattando per l'appigionamento di un magnifico alloggio, in Via Nazionale. Il signor Schloezer ha interviste quasi quotidiane col cardinale Iacobini, e si afferma essere stato tra loro stabilito un accordo per cui nel Concistoro di marzo avrebbero da essere preconizzati i Vescovi alle sedi vacanti di Germania.

I nostri giornali raccontano con compiacenza l'onore toccato ieri l'altro al chiarissimo nostro professore cav. Allegri, di essere ricevuto da S. M. la Regina, cui presentò il quadro, eseguito dal valentissimo artista, per desiderio della Sovrana, rappresentante l'incontro di essa, cogli alpinisti di Vicenza, presso Recoaro. I giornali lodano grandemente il quadro, ed affermano che S. M. la Regina ebbe per l'egregio professore parole altamente lusinghiere.

Mentre che l'onor. Odescaldi leverà la voce contro i bàrberi nella Camera, alcuni dei nostri Padri capitolini la leveranno in Consiglio. Per questo oggetto fu tenuta un'apposita riunione presso il consigliere assessore per la pubblica istruzione, comm. Placidi. Speriamo che i bàrberi non reggano a tanti fuochi incrociati, e che il volgare e crudele spettacolo non s'abbia più da vedere.

Come il presidente del Consiglio, anche il generale Medici sta assai meglio. Voi già sapete che perciò venne sospesa anche la pubblicazione del bollettino medico del generale.

Decisamente qui non si sanno risolvere a farla finita colle carnevalate. Ad onta del tanto chiasso fatto, si vede che la inquietudine è rimasta ancora nelle gambe alla gente, perchè queste altre sere, nei padiglioni che vennero eretti a piazza Termini per la Fiera enologica, si ballò a più non posso, col più grande entusiasmo e come a caso vergine, fino ad ora estremamente inoltrata, e per domani sera sono annunziati veglioni nientemeno che in due dei maggiori teatri, il Costanzi e l'Umberto I°. Convenite che ci vuole una bella vena!

ITALIA

Il Re di Virtemberg a Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 25:

Ieri mattina giungeva a Firenze, sotto il nome di Conte di Teck, Sua Maestà il Re del Virtemberg, Carlo I.

Roma 25.

Aumentano le obbiezioni alla proposta della legge comunale. Si proporrà di lasciare al Governo la nomina dei sindaci dei piccoli Comuni. *(G. di T.)*

Roma 25.

Acton deliberò di affidare la costruzione di quattro torpediniere alla industria nazionale: due verranno costruite a Napoli, una a Livorno, l'altra a Sestri.

Il Ministero dell'interno ha diramato le opportune istruzioni agli Stabilimenti penali onde stabilire un servizio fotografico per avere le fotografie di tutti i delinquenti pericolosi. *(Secolo.)*

Roma 24.

I giornali ufficiosi assicurano che il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, on. Freycinet, inviò a Mancini spiegazioni e condoglianze per i fatti di Salindes, dando rassicurazioni.

L'on. Depretis si levò oggi da letto. *(Risorg.)*

Napoli 25.

Il *Piccolo* annuncia che l'ex Regina di Napoli abbia dimorato quattro giorni in questa città in istrettissimo incognito. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 24.

La *France* annunzia che il gen. Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, sarà mandato a Parigi. *(Risorg.)*

Parigi 25.

Gambetta dirige l'Unione repubblicana della Camera, la quale assumerà un'attitudine battagliera.

Gambetta dichiarò che la politica estera di Freycinet è umiliante per la Francia.

Gli scioperi a Saint Étienne, a Roanne ed a Bessèges aumentano. *(G. di T.)*

Parigi 25.

Lo sciopero dei minatori e altri operai a Bassèges nel Dipartimento del Gard, va aggravandosi. Tutte le officine sono omai chiuse. I delegati mandati colà dall'estrema sinistra non riuscirono nella loro missione di conciliazione. Il deputato Lanessan ebbe un violento alterco coll'agitatore socialista Fournier. Le truppe spedite di rinforzo sul luogo ascendono a 700 uomini. *(Corr. della Sera.)*

SVIZZERA

Ginevra 24.

Skobeleff è qui arrivato stamane e riparte domani per Pietroburgo prendendo la via di Monaco e Praga. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 25.

La Camera austriaca dei deputati nella sua seduta serale d'ieri ha votato frettolosamente, con 153 contro 146 voti, la legge di chiusura, cioè l'enorme aumento del dazio sul caffè.

Alla votazione, il deputato Wittman dichiarò di dare il suo voto nella speranza sicura che il Governo manterrà le promesse fatte di compensare Trieste dei danni che le derivano.

Questa dichiarazione provocò un tempestoso incidente.

Il deputato Schönerer gridò allora alla *corruzione parlamentare.*

Levatosi il ministro del commercio, Pino, rispose con la dichiarazione seguente: *essere in-*

APPENDICE

L'appartamento d'onore di Casa Papadopoli.

II.

La scienza moderna va orgogliosa per molti prodigi e vittorie, ma non ha ancora trovato ch'io mi sappia, all'infuori della stenografia, il modo di condensare il pensiero in poche pagine e di fissare sopra uno spazio assai limitato, una grande quantità di osservazioni, di descrizioni, di divagazioni visibili all'occhio nudo.

Del resto qui vien posato davanti a me il dilemma che il Visconti posava ai due Legati, *o bere o mangiare*, sotto la formula di *o tacere o storpiare*, tacere come si fa quando avete la passione dell'arte, una serie di fogli bianchi davanti a voi ed un accreditato giornale che vi offre cortesemente le sue colonne? e come si fa a storpiare, schiacciare, stringere in una spazio brevissimo una grande materia! Che il genio dei Lacedemoni m'aiuti e l'arte mi perdoni perchè io scelgo come i Legati il peggiore dei due partiti, storpio non avendo il coraggio di tacere.

Dopo aver improvvisate le mie prime impressioni appena finita la festa che inaugurò il ricco appartamento di Casa Papadopoli, ebbi modo di poterlo vedere a lungo tranquillamente e solo.

Il vestibolo del bel palazzo che da un lato ha l'entrata d'acqua, dall'altro quello di terra, è degno di servire d'introduzione a tante belle e splendide cose. Esso ha tutto il carattere della dimora: travi alla Sansovina dipinti, colonne e pavimento di marmo lucidissimo, stemma in legno ed oro d'un gran carattere e due grandi sedili dipinti a chiaro scuro. Un pozzo veneziano di marmo rosso ed un gran fanale da galera irruginito dalle onde del mare, sono due ricordi del tempo che fu, i quali compiscon la scena. Un gran portone scolpito vi conduce allo scalone.

Negli antichi palazzi veneziani ciò che vi ha di meglio, meno rare eccezioni, non sono certamente le scale; questa cui parlo è distesa in due rami, occupa uno spazio molto lungo e stretto che finisce in una impalcatura a soffitto ed è illuminata da due grandi bifore soprapposte senza spazio e senza transazione fra loro. Il decorare questo scalone era cosa difficile molto, e lo è quasi altrettanto il dire, in poche parole e senza l'aiuto della matita, quali ingegnosi ripieghi furono adoperati in questo lavoro e come si ottenne fra tante difficoltà una buona ed armonica decorazione.

Alcuni pilastri abbinati di poco aggetto ornano le pareti superiori, e per non rubare lo spazio non molto grande lungo le rampe, i pilastri sono sostenuti da ingegnose mensole di cui si hanno esempii rispettabilissimi, nei più bei tempi del Rinascimento.

I pilastri dividono le pareti in tre spazi di diversa grandezza, decorati come lo è il soffitto con pitture affresco ottimamente riuscite. Dal soffitto pende un gran fanale d'ottima linea, e sul pilastrino che termina la balaustrata del secondo ramo dello scalone, spicca un ingegnoso candelabro di bronzo finamente modellato e cesellato. Una colonnina dorica alla cui base si appoggia l'arma della famiglia, e si avvinghia un leone minaccioso e dal cui capitello escono i gentili bracciali: ecco il candelabro, trovata alquanto bizzarra, ma felice. Il soppedaneo in velluto e le sbarre metalliche che lo fissano ai gradini essi pure hanno una importanza artistica, e per tono e per fattura.

L'anticamera è di aspetto sobrio quasi accigliato, ma adattatissimo all'uso a cui è destinato. Fino ad un terzo d'altezza delle pareti, gira intorno un intavolato scolpito a linee severamente eleganti, e nel quale s'innestano ingegnosamente alcuni sedili per chi attende, due buone giardiniere e gli stipiti e gli architravi delle porte. Tutto ciò è in legno di quercia naturale, come lo sono i gran seggioloni coperti di cuoio impresso ed un severo tavolo scolpito finamente. Dai travi alla Sansovina, dipinti, pende una lumiera in metallo bianco di forma bella ed originale, che ricorda alquanto lo stile di una grande lampada di S. Marco.

Da questa antisala, anticamera o stanza di attesa, si prendon le mosse per fare il giro di tutto l'appartamento, il quale va svolgendosi intorno al salone da ballo porzione di quello che gli antichi chiamavano *portego*, e che aveva di prammatica ad uno dei capi il poggiuolo d'onore.

Dall'antisala si entra in una bella stanza con quattro porte, due finestre e la gentile caminiera antica della metà del XVI secolo, il di cui pensiero ornamentale forma il tipo di tutta la decorazione. Uno squisito tavolo, una vetrina monumentale, un grande stipo, mensola, specchiera, seggioloni, il ricco soffitto a cassettoni di felicissima combinazione geometrica di grande carattere e di severo aspetto, sono una bella e felice opera ornamentale, il di cui punto di partenza, e il di cui *trait d'union*, per dirla alla francese, è costantemente la caminiera stessa. Pareti, tende e sedie sono d'un ricco ed armonico soprariccio di velluto verdastro sopra un fondo rame, che lega splendidamente ogni cosa.

Per dare vita con note brillanti ad un insieme così intonato, il valente direttore di questo lavoro collocò sopra il tappeto d'un verde cupo bellissimo, con rami di fiori e foglie leggermente coloriti, un'altro tappeto orientale dalle note vitrate; da un lato collocò una sedia ed un tavolino coperti di velluto cremisino antico, ed in un angolo e contro la parete due seggioloni di cuoio impresso su campo d'oro. Questi oggetti brillano sul fondo cupo, e le belle note di colore che producono danno a tutto il quadro un aspetto altamente pittorico ed artistico.

Una delle quattro porte di questa sala vi conduce a destra alla galleria, a sinistra alla sala da pranzo.

Siamo nei primordi del XVI secolo, cioè in pieno Rinascimento. Questa sala da pranzo, nella sua schietta purezza di stile, vi trasporta col pensiero lontano e ricordate appunto la turba di quei raffinati che furono lo splendore di quella età, nella quale vissero vicino a vizii e passioni truci, splendide aspirazioni ed ingegni grandissimi.... ma la digressione è vietata dove manca lo spazio.

I toni locali dominanti in questa stanza sono quelli del legno di noce naturale, dell'oro e del cuoio leggermente colorito e dorato, interrotti con felice trovata da tende di velluto cremisi non dalla potente intonazione e dagli splendidi riflessi, ornate da un bel meandro policromo, e di ricca passamanteria. Un fondo di pietra chiara fa risaltare tutta la vigoria di quell'insieme così ben colorito.

I cassettoni del soffitto non molto profondi e di varia forma sono il risultato di una bella combinazione geometrica regolarissima nella sua varietà ed irreprensibile nella sua originalità. Ricchi ornamenti nel più puro stile lombardesco adornano il fondo di quei cassettoni e staccano dal campo d'oro in modo ammirabile. La bellissima cornice che corona così bene tutta la stanza colle snelle mensole e colle ammirabili membrature; le porte cogli stipidi e le sopracciglia, tutto ciò insomma che forma la decorazione della stanza ha dorati i fondi e molte membrature con ottimo senso decorativo, che conserva e rispetta le tradizioni caratteristiche dello stile.

Le tre grandi credenze, le gallerie, la tavola, le seggiole sono esse pure di legno di noce naturale, ma non hanno dorature di sorte, il che produce una notabile differenza d'impressione e segna una linea decisa fra la stanza e le mobiglie, mentre e le une e le altre, e per lo stile, per la forma e per la materia, si fondono in un solo e bellissimo insieme.

Senza l'aiuto della dimostrazione disegnata, neppur spendendo molte parole, potrei descrivere le tre grandi credenze che stanno l'una di fronte alla caminiera, due fra le due porte e due delle finestre, mentre la caminiera è fra altre due finestre, chè questa bella sala da pranzo ha due porte e quattro finestre.

La parte inferiore di queste credenze che costituisce l'armadio, è eguale in tutte tre e si lega colle forme architettoniche del basamento in legno di tutta la stanza, il che è un elemento eccellente di unità nel concetto. La parte superiore a gradini, destinata a sostenere tutto il ricco vasellame delle grandi tavole, e le imbandizioni, nelle due credenze dai lati è perfettamente eguale, in quella che prospetta la caminiera è diversa, e riesce più monumentale e imponente. Questa termina con un frontone a sezione di cerchio, le altre due con un frontone rettilineo. Dalle belle linee generali, dalle combinazioni geometriche che nascono dallo svolgersi del concetto architettonico molto felice sono create formelle, lesene, sfondi, pilastrini decorati tutti con ornamenti scolpiti; pensieri felicissimi, esecuzione squisita sono il pregio principale dello splendido lavoro, ma è impossibile notare qui tutte le finezze di esecuzione che vi si ammirano. Dirò soltanto, per riassumere, che tutte le finezze d'uno dei più squisiti ceselli sono state impiegate nel dar forma e vita a questa opera d'intaglio che ricorda l'interno dei *Miracoli*, la cappella di *S. Michele di Murano*, e la cappella del Santo a Padova.

Abbiamo resti di credenzoni del tempo del Sansovino e del Vittoria, ma del 1500 non ricordo averne trovato notizia; di certo nel palazzo Calergi, in casa Strozzi, dal Petrucci di Siena vi saranno state magnifiche credenze nelle magnifiche sale dei banchetti, ma non certamente più squisitamente scolpite di queste di casa Papadopoli, vere creazioni di quel genere così elevato e degne davvero di servir di sostegno alle riproduzioni delle argenterie di quel tempo ed ai vasi segnati Caffaggiuolo, Castel Durante,

tento dello zelo del Governo di stornare da Trieste la concorrenza degli altri porti, ma che si avevano in ciò di mira gl' interessi di tutta la monarchia, e non quelli di Trieste soltanto; fare il Governo quanto sta nelle sue forze, ma non aver fatto mai alcuna promessa. In qualunque eventualità il Governo non si lascierà condurre che dagl' interessi dell' Impero.

Il ministro ripete di non aver fatto mai nessuna promessa.

Schönerer è chiamato all' ordine per la frase *corruzione parlamentare.*

Wittmann replica, che i deputati triestini non hanno bisogno di essere corrotti, non potendo avere che uno scopo unico, gl' interessi commerciali della città.

La seduta si chiuse in un' estrema agitazione e con grande tumulto.

Stamane parecchi giornali vennero sequestrati nuovamente, perchè recavano commenti sulla discussione parlamentare. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Il discorso di Skobeleff e la stampa inglese.

Lo *Standard* del 20 corr. osserva che ciò che fa riscaldare tutti i Russi del partito del gen. Skobeleff è l' influenza esercitata dalla diplomazia germanica sopra la politica russa.

Lo Czar andò a Danzica e vi fu ricevuto cordialmente; ma il prezzo di tale accoglienza fu l' obbligarsi di assumere e mantenere un' attitudine di neutralità fra l'Austria e i malcontenti che sta sforzandosi di ridurre in soggezione.

Contro questa attitudine di neutralità l' anima patriotica del gen. Skobeleff si rivolta. Egli sa perfettamente bene chi è che induce lo Czar e i suoi ministri a starsene colle braccia incrociate, mentre gl' insorti nell' Erzegovina sono fucilati e disarmati, mentre i Ruteni della Galizia sono attualmente sorvegliati, e mentre, in modo lento ma sicuro, l' Austria-Ungheria sta spiegando la sua influenza nell' Oriente.

Pel momento il Governo russo, senza resistere effettivamente agli impulsi anti-teutonici di panslavismo, non presta loro una assistenza palpabile. Potrà durare molto tempo a mantenere tale attitudine neutrale? Fin dove può, non si raccoglie l' agitazione slava intorno ad un Capo suo proprio? Il sig. Hitrow dice che non si dovrebbe prestare alcuna attenzione alla Russia ufficiale; ed il giornale conviene con lui, che si potrebbe soltanto notare la sua debolezza, il suo vacillare, la sua impotenza.

Vi è un' armata russa, ma vi è appena un Governo russo.

L' Imperatore è occupato a prender cura della sua vita e a ripararsi dagli sguardi del pubblico. Se il Governo russo fosse realmente forte, realmente coscienzioso, realmente leale, il braveggiare del gen. Skobeleff potrebbe contare per nulla. Ma non è nulla di tutto ciò, ed in qualunque momento può esser condotto ad avventure disperate dagli agitatori e mangiatori di fuoco (*fire eaters*) di Mosca o lasciato indietro senza potere arrestare i loro impulsi.

La *Morning Post*, dopo avere detto che il gen. Skobeleff è un *enfant gâté* della fortuna, osserva che la prima impressione fatta dai suoi discorsi a Berlino ed a Parigi è stata quella di far nascere un dubbio circa la loro autenticità. Tuttavia, all' udire che le parole riferite furono dette deliberatamente, molti sarebbero stati tratti a concludere che il bravo generale fosse matto, se non vi fosse tanto metodo nella sua pazzia. Il giornale crede nonostante che il gen. Skobeleff comprenda perfettamente la sua missione ed abbia mene molto larghe.

Secondo il corrispondente viennese del *Daily Telegraph*, quello stesso che annunziò il richiamo a Pietroburgo del gen. Skobeleff, il discorso fatto da questo a Parigi, non farebbe che riflettere i sentimenti della maggioranza del popolo russo. Se questo approverà la sua indiscrezione è un'altra questione; ma come materia di fatto, non può fare molta differenza, nulla di quanto disse essendo un segreto per coloro che vi sono principalmente interessati. Offre una nuova prova della debolezza del Governo russo (almeno dell' elemento moderato che contiene), e riduce interamente a nulla le assicurazioni che sono venute da Pietroburgo dopo l' abboccamento di Danzica. Quanto possa influire sulla situazione resta a vedersi, e dipende non poco dall' effetto che il discorso farà in Russia.

Secondo il *Daily News*, le relazioni fra la Germania e la Russia vennero certamente cangiate in peggio dai ripetuti scoppii di sentimento del gen. Skobeleff, ai quali il nome di patriotismo militante è il più mite che si possa applicare. Tuttavia il gen. Skobeleff non è un agente del Governo russo. Egli è un capitano splendidamente fortunato, destinato a fare una grande carriera, e può aver desiderio d' incontrare temporanea disapprovazione e perfino disgrazia, per ottenere poi una maggiore influenza in futuro; egli è giovane abbastanza per poterla aspettare.

Il *Times* crede che sarebbe tempo che tali arringhe inquietanti ed ardenti, da parte di uomini dell' alta posizione del gen. Skobeleff, fossero sommariamente arrestate. Se il Governo russo possiede un potere qualunque sopra i suoi ufficiali, ora è il tempo di esercitarlo. Il tono del gen. Skobeleff non è che un esempio del tono generalmente adottato da uomini meno eminenti e meno responsabili di lui. Il Governo russo colla rilassatezza della sua disciplina diviene veramente responsabile per uno stato di cose decisamente pericoloso alla pace d' Europa. *(Gazz. d' Italia.)*

RUSSIA

Il processo Trigonia.

L' *Agenzia Stefani* ci annunzia da Pietroburgo, essere cominciato il processo contro Trigonia e complici. E basta. Nel *Journal de Genève* troviamo questo diffuso e interessante dispaccio sul processo contro i ventidue nichilisti accusati di alto tradimento:

I dibattimenti nel processo contro Trigonia e complici sono cominciati ieri mattina (22) alle undici. Su ventidue accusati, ne sono comparsi venti, essendo stata ritirata l' accusa contro Titcianin, a cagione del suo stato mentale.

Il Ministero pubblico è rappresentato dal signor Muravieff e da due altri funzionarii. Quanto agli accusati, quindici hanno scelto difensori; gli altri vi hanno rinunziato. Il processo durerà probabilmente tutta la settimana.

Interrogati dal presidente intorno alla loro fede, alcuni degli accusati si sono dichiarati atei, altri hanno detto, non riconoscere che la voce della coscienza; un picciol numero soltanto hanno fatto professione d' ortodossia.

Gli accusati protestano contro la competenza del Tribunale, essendo il Governo insieme giudice e parte e domandano un Tribunale composto di rappresentanti del popolo.

La condotta turbolenta e spesso insolente degli accusati obbliga il presidente a richiamarli all' ordine, minacciandoli di un castigo.

L' accesso del Tribunale è severamente proibito al pubblico. Soli il ministro dell' interno, il ministro della giustizia, il direttore della polizia dell' Impero e il redattore in capo del *Messaggero del Governo* hanno il diritto d' ingresso incondizionato; per chiunque altro è necessario un permesso del Tribunale, permesso il quale non viene accordato che ai parenti prossimi degli accusati, dopo l' indicazione del grado di parentela. L' accesso del Tribunale è pure vietato agli avvocati, eccezione fatta per quelli della difesa. La censura vieta di pubblicare o telegrafare informazioni relative al processo.

Telegrafano da Pietroburgo 26 febbraio all' *Indipendente*:

Nel processo Trigonia ieri gli accusati diedero le più particolareggiate dichiarazioni. Riguardo a Trigonia, è constatato ch' era a giorno dei passi che la propaganda aveva intenzione di fare, ma che non partecipò in alcun modo alla esecuzione. L' ex-ufficiale di marina Suchanow comunicò circostanze commoventi, che indussero lui ufficiale sulla via dei delitti politici. La Jakimowa confessò d' aver vissuto col Kobaseff nella bottega di formaggi e d' aver contribuito a porre la mina nella strada della Sadowaia. Ricusò spiegazioni.

Isajeff confessò d' avere avuto parte nella esplosione del palazzo d' inverno e nell' attentato del 13 marzo, e d' avere fornito la dinamite necessaria a porre la mina nella via Sadewaja.

Merkuleff continuò ad aggravare gli altri accusati con le sue deposizioni: avere saputo del delitto, ma non averlo per ignoranza indicato; sentire adesso un profondo rimorso.

Probabilmente domani sarà terminata l' assunzione degl' interrogatorii. Comincieranno tosto i dibattimenti. La sentenza si prevede per il 27 corrente.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 26. — Destò il massimo interesse, il terzo giorno del processo nichilista, la narrazione di Suchanow dei motivi che lo spinsero nelle file della cospirazione; furono le serie ingiustizie e i soprusi patiti quale ufficiale, che lo ridussero alla disperazione.

Tutti i presenti piangevano, anche il Presidente ed il Procuratore.

AMERICA.

STATI UNITI

Nell' America del Nord.

Si tratta di un incidente caratteristico di genere politico, che dà una singolare idea dei costumi pubblici degli Stati Uniti. Esso è così raccontato dai giornali del paese:

« Nel mese di gennaio, il signor Fishburne, membro del Senato della Carolina del Sud, che siede a Colombia, si dava a una partita di pugni con un suo collega. Arrestato in seguito a questa scena di pugilato, veniva posto in libertà sotto cauzione il 2 febbraio. Il domani riprendeva il suo seggio al Senato e faceva un discorso sì poco parlamentare, che, dopo parecchi reclami all' ordine, il presidente era costretto a togliergli la parola, pronunziando la chiusura della seduta.

« Allora il signor Fishburne si accosta al seggio del generale John Kennedy, luogotenente dello Stato e presidente del Senato, e in voce irata gli dice:

« — Voi mi avete trattato ingiustamente.

« Al che il generale risponde:

« — Io tratto tutti i senatori come voi e anzi ho avuto dell' indulgenza per voi.

« E il Fishburne a rispondere:

« — Siete un maledetto mentitore!

« Ma non aveva ancora finito di dire queste parole che il pugno presidenziale gli piombava sul naso e con vigore.

« *Inde irae* nuove. Presidente e senatore si sono presi scambievolmente pel collo, altri cinque o sei senatori si sono aggruppati alle falde del soprabito dei combattenti, tirando con tutte le forze a fine di staccarli. Le falde dei soprabiti sono rimaste in mano dei pacificatori, ma la separazione è stata effettuata, e il generale Kennedy si è ritirato, scortato da tre senatori.

Il signor Fishburne l' ha seguito, impugnando il bastone e gridando:

« — Siete un vile, siete un ladro e altre amenità di questo genere. Due o tre volte il presidente si è rivoltato e ha cercato di saltare sul suo provocatore, ma una mezza dozzina di membri del Senato si sono gettati fra contendenti, impedendo una nuova collisione. Uscito dall' aula del Senato, il generale se n' è andato, seguito alla distanza di dieci passi dal signor Fishburne, che seguitava a fare il molinello col bastone e a gridare come un ossesso. Tutt' a un tratto si è slanciato e ha misurato una bastonata al presidente; ma il colonnello Godwin ha fortunatamente parato il colpo con l' ombrello, e per giunta ha dato uno spintone al senatore Fishburne, il quale è stramazzato con la pancia nel fango. Profittando dell' accidente, il generale ha affrettato il passo, in un attimo se l' è svignata.

« Un' ora dopo, il signor Fishburne era arrestato e condotto innanzi al giudice che, dopo un lungo interrogatorio di testimonii, ha pronunziato la confisca della cauzione, sotto la quale il senatore era stato posto in libertà e l' ha mandato in prigione.

« Si sono prese misure per cercare di ottenere l' espulsione del signor Fishburne dal Senato. Dacchè ha ucciso in duello il suo cognato due anni or sono, egli sembra perseguitato dall' idea fissa di avere un altro affare d' onore con qualcuno dei suoi colleghi; ma siccome egli ha la riputazione di aver una mano che non porta fortuna, nessuno si cura di rispondere alle sue insistenze. Di qui viene apparentemente la sua irritazione a getto continuo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 febbraio

Iscrizioni elettorali. — Le domande d' iscrizione presentate a tutto il 21 corrente, ammontarono a 4093. Tra queste 3050 avvennero in base al titolo di saper leggere e scrivere, a tenore dell' art. 100 della nuova legge elettorale. Le iscrizioni d' ufficio furono 680.

Ferrovie venete. — Ci scrivono da Udine in data del 25 febbraio:

Nella conferenza che ebbe luogo ier l' altro con alcuni membri della Commissione del vostro Consiglio provinciale e con l' intervento degli onorevoli Simoni e Dell' Angelo, la nostra Deputazione provinciale offerse il concorso di un *quarto* della quota legale per l' intera linea Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, *sempre che la Provincia di Venezia assuma la costruzione del tronco di allacciamento con l' altra linea Udine Palmanova-San Giorgio-Latisana.*

La Commissione del vostro Consiglio provinciale si sarebbe mostrata inclinata di accettare la prima condizione, ma non accettò nè poteva accettare la seconda senza uscire dai limiti del mandato conferitole.

Ho voluto di ciò informarvi, essendomi parso poco esatto quanto in proposito pubblicava un giornale di costà.

Del resto, qui sono molto, e ragionevolmente, maravigliati come, trovandosi nella Commissione veneziana persone notoriamente ispiratrici delle violenti polemiche sostenute dal giornale cui testè allusi, per dimostrare la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro fonte copiosissima di profitti, tanto da costituire un cespite ragguardevole di entrate per la vostra Provincia, non abbiano il coraggio di proporre addirittura al vostro Consiglio l' anticipazione allo Stato dei venti milioni che occorrerebbero.

Cesserebbe in questo caso il bisogno di mendicare il concorso della Provincia di Udine, la quale rinunzierebbe assai volentieri a quei sperati guadagni, pur di essere esonerata anche del quarto di concorso oggi offerto.

Badate inoltre che Udine non potrebbe mai rinunziare alla linea di Latisana per Palmanova, persuasi come siamo qui tutti della necessità economica di una ferrovia litorana per ricondurre all' antica prosperità il fertile territorio che sarebbe da essa attraversato.

Beneficenza. — Il parroco di S. Canziano, R. D. Marco Morato, faceva ieri l' offerta di lire 40 (quaranta) del suo proprio peculio, all' Istituto di riabilitazione dei Servi.

Morte. — Ha fatto dolorosa impressione nella città la morte avvenuta ieri sera della contessa Maria Finocchietti, moglie del conte Carlo Demetrio Finocchietti, direttore del palazzo reale, la quale, una ventina di giorni fa aveva dato alla luce una bambina. Dal tempo in cui essa venne a Venezia, s' era acquistata la generale simpatia per la gentilezza dei modi, onde la sorte crudele che la colpì fu tanto maggiormente sentita.

Teatro la Fenice. — Da due sere, essendo indisposto il maestro cav. *Usiglio*, lo sostituisce come direttore d' orchestra il primo violino prof. *Raffaele Frontali*. Il tenore, cavaliere *De Sanctis*, pienamente ristabilito, si ripresenta questa sera nell' *Africana*, e martedì prossimo verrà ripreso il *Lohengrin*, sempre col cav. *De Sanctis*, col cav. *Cottone*, e colle signore *Birò de Marion* e *Paschalis*.

La ricomparsa sulla scena del tenore *De Sanctis* era generalmente desiderata. Il tenore signor *Santinelli* può, del resto, andar lieto di aver cantato, e anche con qualche successo, alla *Fenice*, in età così giovane.

La sig. *Birò de Marion*, ch' è sempre più festeggiata dal pubblico, in grazia dei non comuni suoi pregii artistici, ebbe iersera in dono un ricco mazzo di fiori, all' aria dell' atto secondo.

Continuano sempre le prove della *Margherita*, opera nuovissima, del maestro *Ciro Pinsuti*. È molto probabile che l' opera vada in iscena martedì 7 marzo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 27 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Baur. Walz *L'Alba*. — 4. Marchetti. Duetto d' amore nell' opera *Ruy-Blas*. — 5. Capitani. Mazurka *Una viola mammola*. — 6. Verdi. Preludio, introduzione e cavatina nell' opera *Ernani*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.*

Salvamento. — Troviamo nel bullettino della Questura, che alle ore 2 pom. del 24 corr., certa Foscato Angela, d' anni 17, servente presso la famiglia Fasa G. Batt. abitante nel Sestiere di Canaregio, N. 3439, mentre transitava per la Fondamenta dei Mori, tenendo in braccio un bambino dei suoi padroni a nome Paolo, cadeva accidentalmente nel sottostante canale, dove sarebbero ambedue periti, se il fratello del bambino di nome Antonio, d' anni 18, non si fosse gettato tosto in acqua e non li avesse tratti entrambi in salvo.

Anche di questo bellissimo fatto verrà tenuto conto per la ricompensa nobilmente guadagnatasi da questo bravo giovanotto che ebbe la fortuna di poter salvare due persone, una delle quali gli era fratello.

Disordini al Macello. — Narra il bullettino della Questura di oggi, che, alle ore 3 1/2 del 26 corr., alcuni macellai, dopo la chiusura del Macello indicata dal solito segnale, vollero prepotentemente continuare la macellazione, recando anche qualche piccolo guasto alle porte. Gl' istigatori ed autori principali di tal disordine furono i macellai P. Antonio, R. Domenico ed A. Pietro, dei quali si è già disposto l' arresto.

Furti. — L' odierno bullettino della questura registra i seguenti furti:

C. Giuseppe, abitante alla Giudecca, denunziò che nel 22 corrente, fu derubato, da ignoti, di una cartella del Prestito a premii della città di Venezia, del valore di lire 21, che teneva in un cassetto aperto dello sgabello vicino al suo letto.

P. Giuseppe, pescivendolo a S. Polo, denunziò che ieri, ad opera di certo M. Cesare, venne derubato di un gatto, che teneva sopra il banco del suo negozio, e che il ladro, vedendosi scoperto, strozzò, abbandonandolo a terra e dandosi alla fuga.

G. Ferdinando, biadaiuolo in sestiere di Dorsoduro, denunziò che ieri, alle ore 3 1/2 pom., mentre aveva momentaneamente abbandonato il suo negozio, ignoto ladro, vi s' introdusse, derubandolo di un sacchetto contenente 30 chilog. circa di piselli, del costo di lire 11, che stava esposto in mostra.

Tentato furto. — Il sig. C. denunziò ieri, che nella notte precedente, ladri ignoti, tentarono di penetrare dal giardino, di cui scalarono le mura, alte 4 metri, nello stabile N. 584 in sestiere di Dorsoduro, ma che non riuscirono nella loro impresa, sebbene ne violentassero le porte. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Dal Moro Felice, ortolano, con [...] pelsa Giovanna, già infermiera, celibi.

2. Bozzao chiamato Bozzi Giuseppe, facchino, con [...] Elisa chiamata Nicoletta, perlaia, celibi.

3. Salvadori Santo, infermiere, vedovo, con Bara[...] renza, domestica, nubile.

4. Lanza detto Cele Angelo, pescatore, con Beg[...] ria Aura, casalinga, celibi.

5. Manfrin Pietro, falegname lavorante, con Vian[...] ta Pendolin Luigia, perlaia, celibi.

6. Nordio detto Spiana Vincenzo, carpentiere [...] le, con Varisco detta Pesciolo Maria chiamata Nicole[...] stra di piccoli fanciulli, vedovi.

7. Colli Gio. Batt. chiamato Giovanni, rimessaio [...] con Busatto Maria chiamata Giovanna, perlaia, nubile.

DECESSI: 1. Miolo Rizzo Teresa, di anni 43, co[...] ta, già villica, di Bressanvido. — 2. Magini Finocchi[...] Maria, di anni 40, coniugata, possidente, di Roma [...] Zennaro Giuseppa, di anni 18, nubile, casalinga, [...] nezia.

4. Liva Lorenzo, di anni 58, coniugato, negoz[...] colori, id. — 5. Della Rotta Giuseppe, di anni 57, [...] cursore d' ufficio, id. — 6. Modena Augusto, di anni [...]

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale L[...] il giorno di domenica 26 febbraio 188[...]

Parolnazzi detto Toppa Luigi, villico, con Re[...] gela, perlaia.

Vesco Leonardo, calzolaio, con De Fassi Ange[...] tiera.

Polacco David, merciaio, con Todesco-Assagioli [...] chiamata Matilde, civile.

Tassan detto Buffonel Clemente chiamato Giov. B[...] facchino, con Lama Giovanna, domestica.

Blatt Angelo detto Achille, agente di commerc[...] Ferrari Giovanna Maria Rosa.

Gasti cav. Bartolomeo, tenente nell' esercito [...] con Baldazzi Caterina, civile.

Marchesini Alessandro, falegname lavorante, con T[...] ti Angela, sarta.

Bologna Domenico chiamato Giuseppe, facchino, [...] con Dorigo Anna, fiorista.

Marinetti Domenico, gondoliere, con Viviani Ros[...] laia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Bollettino delle nomine promozioni ecc.

(Dall' *Italia Militare*)

I seguenti ufficiali di riserva sono nomina[...] ti ufficiali della milizia territoriale, col grado [...] ciascuno di loro indicato, ed assegnati all' [...] di fanteria:

Nota. — A ciascun nome facciamo seguire l' [...] dicazione del domicilio (fra parentesi, [...] Distretto, del battaglione, della compa[...] e della brigata (per l' artiglieria fra pa[...] tesi), a cui vennero assegnati.

A tenente colonnello

Bianchi cav. Cesare, maggiore (Imola) [...] ne 5.

A maggiori

Molinatti cav. Francesco, capitano (Asti) [...] rona 2.

Massara cav. Cesare, id. (Milano) Vero[...]

Planche cav. Gio. Batt., id. (Torino) Udi[...]

Monari Luigi, id. (Bologna) Belluno 2.

Paoli cav. Antonio, id. (Treviso) Bellun[...]

Wagner cav. Eugenio, id. (Milano) Udi[...]

Pucci cav. Achille, id. (Bologna) Trevis[...]

Fiando cav. Luigi, id. (Milano) Vicenza [...]

A capitani

Rossi cav. Ferdinando, tenente (Padova) [...] dova 2, 3.ª

Burlini Marco, id. (Padova) Padova [...]

Bressan Antonio, sottotenente (Montagnana — Padova) 3, 3.ª

I qui sottomentovati cittadini aventi i re[...] quisiti determinati col R. Decreto 2 maggio 18[...] sono nominati ufficiali della milizia territo[...] col grado in appresso indicato ed assegnat[...] l' arma di fanteria:

A tenenti

Vatta Antonio (Venezia) Venezia 1, 4.ª

Provasi Desiderio (Maniago) Udine 5, 3.ª

Pascolato cav. Alessandro (Venezia) Ve[...] zia 2, 1.ª

Gasparoni Federico (Zero Branco) Tre[...] so 1, 2.ª

Galli Ignazio (Badia Polesine) Rovigo 2, [...]

Torresini Raniero (Vicenza) Vicenza 1, 2.ª

Marzari Angelo (Giovanni Lupatoto - Ve[...] na) Verona 1, 1.ª

Danieli cav. Gualtiero (Roma) Rovigo 2, [...]

Zucchini Giulio (Massa Superiore) Ro[...] go 2, 3.ª

Azzi Francesco (Ceneselli) Rovigo 2, 3.ª

Maneo Ugo (Rovigo) id. 1, 2.ª

Scotti Giovanni (Badia Polesine) Rovigo 2, 1.ª

Ravenna Giuseppe Uberto (Rovigo) id. 1, 1.ª

Del Fabbro Enrico (Udine) Udine 1, 1.ª

Baldissera Luigi (Pordenone) id. 6, 1.ª

Brunelli Brunetti nobile Augusto (Pado[...] Padova 1, 2.ª

Sonzogno Antonio (Venezia) Venezia 1, 2.ª

Saggiotti Adolfo (id.) id. 1, 1.ª

Ricci Cesare (Belluno) Belluno 1, 2.ª

Testolini Marco (Venezia) Venezia 1, 1.ª

Urbino e Faenza. Qual magnifico effetto pittorico farà quella sala da pranzo nel suo completo assetto per un banchetto d' onore! La grande tavola per ventiquattro convitati, le ventiquattro seggiole dal cuoio bronzato da dove risalta sbalzato in oro lo stemma della famiglia, sono degne per la esecuzione e per la forma di tutto quell' ambiente, come lo è la caminiera di squisita forma originale ma perfettamente storica, disegnata e scolpita in modo veramente singolare, ed è dir molto in un paese dove vediamo al sole le nervose e stupende sculture ornamentali del 1500. Eppure possiam dirlo con orgoglio, la cosa è così; e chi pensa quell' oggetto e chi maneggia a quel modo lo scalpello sono artisti di vaglia.

Lascio a malincuore questa stanza parlandone come la lasciai nella mia visita solitaria, chè in quell' insieme così bello ed elevato un senso d' armonia molto gradevole s' impossessa di voi e v' invita a quell' ozio contemplativo, una delle più innocenti voluttà della vita.

Dal secolo XVI al XVIII è un bel capitombolo, ma il Guggenheim seppe cangiar l' impressione strana in una sorpresa gradita. Della Galleria dissi di già alcune cose, prendendola nel suo insieme; venendo ai particolari vi è da osservare la ingegnosa maniera con cui è disposto il soffitto tutto messo a stucco ed oro con alcuni fondi di rosso languido intonato molto che si lega colla stoffa di brocatello rosso dai riflessi cenerognoli, cercati e voluti avendosi fatte tingere le sete espressamente perchè e colore e la forma rispondessero ad una intonazione desiderata, dove l' oro delle mobiglie, il soffitto, le stoffe e il tappetto verdastro impresso, di tono monocromo, formano un bello ed armonico insieme. Ritornando al soffitto ed alle soprapporte, se il pensiero è felice molto, la esecuzione buonissima, si potrebbe desiderare qualche aggetto maggiore in qualche parte dell' ornamento che rivelasse meglio il motivo ornamentale. Lo stucco è trattato in modo bellissimo nelle figure sopratutto, difficilissime per le combinazioni del basso coll' alto rilievo direi quasi della pittura e colla scultura. Questi stucchi figurativi, sono degnissimi di essere posti insieme a quelli dei vecchi maestri, che fecero così grande questa arte della decadenza dal *Primaticcio* in poi. Nel mobiliare della galleria brilla il più bel genere di barocco veneziano, di quello stile spigliato, brillante, pieno di grazia e di spirito, screditato dai pedanti perchè non sanno intenderlo, fuggito con orrore dagli imitatori di mestiere perchè ribelle alla falsariga, essendo appunto una ribellione ingegnosa alle regole classiche, precipizio inevitabile per gli ignoranti, poesia fantastica che si rivela soltanto agli ingegni vivaci che possedono molta scienza e molto gusto: in questa galleria quel genere di barocco è risorto a nuova vita e davvero il direttore di questo lavoro, gli artisti che intagliarono e dorarono quelle mobiglie dimostrano di avere grande ingegno e mano squisita. Disegno, fattura, trovate tutto è fine, buono, gustoso. Fra le altre cose il divano del centro da dividersi in due è ingegnosissimo nella pianta, nella linea armonica ed è praticissimo. Una grande lumiera di vetro muranese pende sopra il bel divano, dal cui centro escono piante e fiori: bellissimo compimento d' una gran bella cosa. Intorno a questa galleria si fecero delle discussioni specialmente rapporto alla collocazione dei quadri appesi alle pareti. Lo spazio ristretto mi vieta una discussione su questo tema, ma in tesi generale in una stanza non è ben collocato che un quadro o due, gli altri sono sagrificati; le grandi e le piccole gallerie lo provano; d' altronde in questo argomento il buono o cattivo collocamento sono cose affatto subbiettive e relative e per decidere la questione bisognerebbe anzi tutto stabilire se i quadri siano un ornamento delle stanze o le stanze debbano essere un buon ambiente per i quadri; in questo caso poi bisogna avvertire la grande difficoltà di disporre bene dipinti non fatti per quel luogo nè in vista di quel luogo.

A proposito di pittura: ciò che davvero non sta bene in quella galleria è la *mediaglia* del soffitto: nè per tema, nè per intonazione, nè per fattura essa è degna di lode.

Anche in questa galleria è usato il fine artificio colorista di disporre qualche sedia, tavolo o tappeto fuori della simetria comune, la cui nota brillante, ma non stonata, ravviva tutta la scena: arte usata dai grandi coloritori.

* * *

Due parole soltanto sul salone nello stile Luigi XIV, chè il tempo corre, lo spazio va mancando, e mi trovo pur troppo costretto a storpiare davvero, non so bene se me o il mio soggetto: forse entrambi.

Soffitto a mezza volta, dove una bella e ingegnosa linea ornamentale si svolge con un bellissimo carattere storico; la intonazione del dipinto di centro, dei quattro chiaroscuri dei lati, dei quattro scudi d' angolo portanti su fondo d' oro il nome della famiglia e dei fondi coloriti, ogni cosa si lega assai bene con tutta la decorazione delle pareti e dei mobili. La bella cornice e le soprapporte egregiamente modellate a figure ed ornamenti in perfetto stile, come lo è tutto il soffitto, sono in più parti dorate con molto senno artistico, ma il soffitto non lo è quasi in nessun luogo, il che produce un certo sbilancio di valore nell' insieme che sarebbe facile il rimediare. Prego il lettore a prendere la voce *valore* come termine d' arte colorista.

Accennai al carattere di questo salone, destinato ai grandi ricevimenti, nella mia prima Appendice, e lo dissi modificazione francese del pensiero italiano. Esso è d' una singolare imponenza e concorre a farlo tale tutta la decorazione grave ed alquanto pesante, come del resto è lo stile di cui riproduce il tipo. Le pareti coperte di *Lampas* a tre ori antichi, il soprariccio di velluto a varii toni vigorosi su fondo malva chiaro, del quale sono ricoperti seggioloni, canapè e sedili; i due grandi seggioloni ornati di pizzo policromo di fabbrica veneziana, cotanto ammirato nelle ultime esposizioni, tutto ciò caldamente colorito e di disegno grandioso e pesante, concorre alla impressione generale di tutta la stanza. Compiscono la unità del pensiero e della intonazione, i mobili del genere *Boule*, (metallo dorato e cesellato, tartaruga leggermente ornata d' argento), di fattura sorprendente, disegno d' un gran carattere, finezza singolare di cesello; anche qui non vi sarebbe che la matita la quale potesse darne un' idea alquanto chiara; come la sola matita potrebbe dimostrare quanto sieno belli per elegante ed originale pensiero e fattura due portavasi decorati di sirene e di putti, vere opere d' arte scultoria; e sono pure vere opere d' arte, e i due portacandelabri in legno scolpito, e la grande specchiera a stucchi largamente modellata, e la caminiera a figure, la quale pensata dal Guggenheim venne molto bene scolpita dal Felici, ed è degna davvero del rimanente. Il tappeto, gli alari cesellati, le sottotende bianche, le serrature delle finestre e delle porte, i cardini tutti, i sostegni delle tende egregiamente e finamente pensati e cesellati, danno un grande carattere di perfezione esecutiva e molto signorile a tutta la sala, dove la gentile padrona di casa riceveva con grande cortesia i suoi invitati.

* * *

Ed ora qualche particolare artistico intorno alla sala da ballo, la quale ha un solo difetto, la sua ristrettezza.

Vi si entra da cinque porte di marmo rossastro sormontate da un frontoncino spezzato decorato da due putti di stucco e da un vaso dorato. Le pareti sono decorate da diciotto pilastrini di stile ionico (come lo intendeva il Bibiena di immaginosa memoria), questi addossati alle pareti le dividono in parti irregolari che formano tre grandi compartimenti, che nel soffitto sono occupati da tre ovali contenenti pitture da cui scendono i lampadari veneziani e sulle pareti sono occupati invece dalle porte, da grandi specchiere e nel centro dei lati maggiori da due gran quadri di soggetti pastorali decorati da larga e ricca cornice.

Il dividere a quel modo lo spazio, fu una necessità cagionata dalla forma del locale; il problema poteva essere sciolto in modo diverso, ma ciò non toglie che questo non sia degnissimo di lode. Nel soffitto l' ornamento del centro è forse alquanto severo, ai lati risponde benissimo ai caratteri di quel barocco regolare che seguì il seicento, precedette il rococò, il genere rocaille ecc. ecc. e del quale appunto il Galli di Bibiena fu uno dei maestri.

Il bianco, l' oro, la pittura, qualche fondo messo a verde languido ed a viola, gli specchi e le lesene di marmo bruno che ripetono i toni dei quadri, ecco gli elementi di colore di tutta la sala illuminata splendidamente dalle tre grandi lumiere e dai bracciali fissati ai pilastri. I toni brillanti delle signore, le note degli abiti maschili, producevano effetti che avrebbero tentato gli artisti. Durante la festa il pavimento era coperto dalla obbligatoria tela grigia che nascondeva il tappeto.

Ciò che non stava nascosto era l' addobbo dei tre finestroni; ingegnoso, ricchissimo, forse sovrabbondante, ma senza dubbio d' un effetto scenografico sorprendente. La stoffa bianco ed oro si legava alle belle dorature delle *gallerie* e delle belle poltroncine e dei *tabouret*, con un insieme splendido.

Dal salone da ballo si passa in due stanze dove la persona e lo spirito trovano un ambiente tranquillo e delicato, un vero luogo di riposo; la sala azzurra nello stile dei tempi di Luigi XVI, ed un gabinetto barocco.

(Continua) IGNOTUS.

Busaro Antonio (Padova) Padova 2, 3.ª
Bellato Augusto (Venezia) Venezia 1, 2.ª
Brazanze Giovanni (id.) id. 2, 2.ª
Pedron Gio. Batt. (Roma) Vicenza 4, 3.ª
Morpurgo Luciano (Roma) Padova 1, 1.ª

A sottotenenti

Adriani Ettore (Padova) Padova 1, 1.ª
Cella Leandro (Belluno) Belluno 1, 1.ª
Marzari Iacopo Alceste (Roma) Venezia 1, 3.ª
Baldozzi Costantino (Venezia) id. 2, 1.ª
Lucatello Alfonso (id.) id. 2, 1.ª
Brusoni Riccardo (Ferrara) Treviso 1, 3.ª
Succi Antonio (Padova) Padova 1, 4.ª
Savani Ludovico (Mortegliano) Udine 1, 2.ª

I qui sottoindicati cittadini i quali hanno servito nel Regio Esercito come sottufficiali, sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado di sottotenente ed assegnati all'arma di fanteria:

Montanini Giovanni (Verona) Verona 1, 1.ª
Vecchi Enrico (Casalromano) Mantova 2, 4.ª
Maculan Giuseppe (Zugliano) Vicenza 4, 3.ª
De Rossi Agostino (Rovigo) Rovigo 1, 1.ª
Bellettati Silvano (Fratta Polesine) id 2, 2.ª
Zentilomo Francesco (Venezia) Venezia 1, 3.ª
Colle Tommaso (Valle del Cadore) Belluno 3, 1.ª
Riva Dogliotti Giuseppe (Udine) Udine 1, 3.ª
Chirio Ottavio (Venezia) Venezia 2, 1.ª
Puppin Giuseppe (id.) id. 1, 4.ª

I seguenti ufficiali di riserva sono nominati ufficiali della milizia territoriale, col grado a ciascuno indicato, ed assegnati all'arma d'artiglieria:

A maggiore

Piana cav. Michele, capitano (Napoli) Udine (Udine).

I qui sottonominati cittadini, i quali hanno servito come ufficiali nell'esercito o nei corpi volontari italiani, sono nominati ufficiali della milizia territoriale, col grado a ciascuno indicato, ed assegnati all'arma di artiglieria:

A capitano

Salimbeni conte Guglielmo, tenente (Modena) Vicenza, 1.ª autonoma.

A tenente

Scarpa Paolo, sottotenente (Latisana - Udine) Udine (Udine) 2.ª

I qui sottonominati cittadini, avendo i requisiti determinati col R. Decreto 1880, sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado di tenente, ed assegnati all'arma d'artiglieria:

Ferraresi Antonio (Occhiobello - Rovigo) Rovigo, 1.ª autonoma.
Rizzoli Enrico (Sermide - Mantova) Verona (Verona) 2.ª
Zoppellari Rodolfo (Badia Polesine - Rovigo) Rovigo, 1.ª autonoma.
Belloni Antonio (Cavarzere - Chioggia) Treviso, 1.ª autonoma.
Faifofer Aureliano (Venezia) Venezia 1.ª autonoma.

I qui sottomentovati cittadini i quali hanno servito come ufficiali nell'esercito o nei corpi volontarii italiani, sono nominati ufficiali medici della milizia territoriale, col grado a ciascuno indicato:

A capitano

Pasqualigo Pellegrino, sottotenente medico (Venezia) Venezia 1.

Determinazione ministeriale 20 febbraio 1882:

Spader Fortunato, maggiore di fanteria della milizia territoriale, 3 battaglione, Distretto di Treviso, trasferto al 4 battaglione, Distretto di Venezia.

Buffoni cav. Antonio, capitano, 5 battaglione 1.ª compagnia Distretto Genova, id. al 1 id. 4.ª compagnia Distretto Verona.

Musatti Giuseppe, capitano 2 battag. 3.ª compagnia Distretto di Venezia, id. 1 id. 4.ª compagnia dello stesso distretto.

Feltrini Antonio, sottotenente 7 id. 1.ª id., id. Roma, id. 1 id. 1.ª id. id. Treviso.

Venezia 27 febbraio

Quei poveri controllori!

I controllori anglo francesi in Egitto sono proprio ridotti, come il Kedevi, alla parte di Re Travicelli.

Ecco il documento pubblicato dalla *République française* e che emana dal controllo generale del Cairo:

« Allorchè vennero promulgati i Decreti che regolano le attribuzioni del controllo, il potere reale apparteneva al Kedevi e per delegazione ai suoi ministri. Così poteva bastare ai controllori generali il diritto di emettere dei pareri, ed era presumibile che se ne sarebbe tenuto un giusto conto.

Queste previsioni si sono realizzate, ed altrettanto, or sono due anni, la situazione finanziaria del paese era grave allora, quanto essa oggi è prospera.

Ma, da allora, il potere ha mutato posto. Esso appartiene ora alla Camera dei delegati e ad alcuni capi militari, di cui la Camera subisce l'influenza.

Questa modificazione profonda nelle istituzioni del paese si è effettuata progressivamente; — l'autorità del Vicerè e dei suoi ministri, scossa per la rivolta militare del 1° febbraio 1880, non cessò di andarsi indebolendo di giorno in giorno.

Le cose sono giunte ad un tale punto, che una Camera di delegati, la quale, sotto il regno dell'ex Kedevi, aveva date parecchie prove di servilità approvando le misure finanziarie le più inique e le più funeste, non esita oggi a rivendicare dei diritti incompatibili collo stato sociale del paese. Essa perfino obbligò il Kedevi a mutare il ministro che aveva la sua fiducia, sotto la pressione di alcuni ufficiali, e ad imporgli come primo ministro il ministro della guerra. Il potere del Kedevi non esiste più.

In queste condizioni nuove poco importa l'affermare o no l'intenzione di non diminuire le attribuzioni del controllo. Per la stessa forza delle cose esso diviene inefficace allorchè i controllori si trovano in presenza non più del Vicerè e di ministri nominati liberamente da lui, ma da una Camera e da un esercito. Il Kedevi ed i ministri che egli nominava non potevano assumere dinanzi alla pubblica opinione ed ai Governi stranieri la responsabilità delle misure, alle quali i controllori generali si fossero opposti con relazioni, che essi avevano il diritto di pubblicare. Era questa la sola sanzione dei nostri poteri.

Bastò fino ad oggi, ma diviene assolutamente illusoria di fronte ai ministri della Camera e dell'esercito; essi non saranno accessibili ad altre influenze che a quelle degli ufficiali o dei delegati da cui ebbero il potere.

Difatti, ciò è già avvenuto, perchè il ministero or ora costituito si dispone a dare alla Camera, malgrado l'opposizione formale dei controllori generali, il diritto di votare il bilancio.

Non bisogna anche perdere di vista che il Ministero di Cherif pascià è caduto soltanto perchè non volle passar sopra alla opposizione fatta dai Governi inglese e francese alla pretesa della Camera di votare il bilancio.

Accettare i fatti compiti sarebbe dunque accettare il più grave colpo portato all'influenza inglese e francese, ed in conseguenza annichilire l'azione dei controllori, i quali non hanno altra autorità all'infuori di quella che essi tengono dai loro Governi.

Sarebbe una profonda illusione se non si vedesse in ciò il preludio di una serie di misure che non lascieranno sussistere alcuna delle riforme introdotte nel corso di questi ultimi anni. Si può fin d'ora prevedere il giorno in cui torneranno ad apparire i disordini finanziarii, e cui hanno recato rimedio la commissione d'inchiesta e la Commissione liquidatrice. »

Cairo 6 febbraio 1882.

E. DE BLIGNIÈRES.
A. COLVIN.

La *République*, nel pubblicare questo importante documento, lo accompagna con alcune osservazioni, e dice ch'esso è luminoso nella sua brevità, poichè in poche linee i controllori anglo-francesi tracciano la vera situazione delle cose in Egitto e le conseguenze che ne deriveranno.

« Noi, aggiunge l'organo di Gambetta, andremo più innanzi colle deduzioni e diremo che la situazione fatta a Colvin e a De Blignières mette fatalmente in pericolo, non solo gl'interessi speciali ch'essi difendono, ma l'influenza della Francia e dell'Inghilterra in Egitto. Se il controllo non fosse che una istituzione puramente finanziaria, potremmo deplorare le vicissitudini a cui è in preda, senza commuoversi oltre misura. Ma il controllo, più che una funzione destinata a far vendere all'Egitto ciò che deve ai suoi creditori, è una tutela di Governo, a cui l'influenza politica della Francia e dell'Inghilterra è profondamente interessata ».

La *République*, continuando ad esaminare le conseguenze di questi fatti, dice che non potrebbe riconoscere la legittimità dell'intervento dell'Europa, e meno ancora quello della Turchia.

« La Francia, come L'Inghilterra, è una potenza mussulmana e non è nel momento, in cui l'Islam è in preda ad una pericolosa agitazione, che potremo vedere con occhio indifferente un'impresa, che potesse dar nuovo impulso al fanatismo mussulmano. È dunque il caos che deve risultare dalla impotenza dei controllori, ed il caos senza uscita ».

La *République* conclude dicendo che le Potenze interessate devono rimanere nei limiti dei loro diritti e non modificare lo *statu quo* senza l'assenso delle Potenze, ma devono vegliare anche perchè lo *statu quo* non sia mutato. È un diritto che fu loro formalmente riconosciuto dal trattato di Berlino e che venne esercitato senza contrasto.

Il giorno in cui inviteranno le Potenze a prender parte in quella ingerenza che finora si erano riserbarla, avranno stracciato colle proprie mani il patto che affermava la superiorità dei loro interessi in Egitto, e la forza che risultava dal loro accordo intimo non sarà che una vana parola. L'internazionalismo prenderà il posto dell'azione anglo-francese, e ciò sarà giusto, poichè i servizii si pagano, precisamente come gli errori.

La conclusione della *République* è, per vero dire, un po' oscura, come la situazione della Francia e dell'Inghilterra in Egitto.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Fu pubblicato l'ordine del giorno per la seduta del 2 marzo. Dopo la votazione a scrutinio segreto dei due progetti per modificazione della legge sull'esazione delle imposte e per l'abolizione dei ratizzi nelle Provincie napoletane è all'ordine del giorno la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Una riunione parlamentare.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha le seguenti notizie:

Martedì sera avrà luogo nelle sale della Società dell'industria nazionale una riunione dei deputati e senatori appartenenti a queste Provincie.

Crediamo si tratti in tale adunanza di discutere sull'opportunità di gettare le basi di una grande Associazione politica per riunire in un sol fascio tutte le gradazioni del partito liberale piemontese e prepararlo in tempo alla prossima battaglia delle elezioni generali.

Un Comitato di senatori e deputati ha già diramato gl'inviti.

L'on. Cairoli, il quale riceve a Torino infinite dimostrazioni di simpatia, si fermerà tra noi ancora un paio di giorni.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

Gl'inviti per intervenire a questa adunanza, a quanto ci si dice, sarebbero esclusivamente personali e limitati.

Firmati all'invito e componenti il Comitato promotore sarebbero i senatori Pacchiotti e Benintenti; deputati Villa, Spantigati, Frescot, Ferrati, Compans e San Martino.

Inchiesta sulle Biblioteche.

La *Nazione* annunzia che il 3 del mese entrante farà ritorno a Firenze la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Biblioteche e Musei, e si occuperà immediatamente di questi ultimi, avendo già, per ciò che ha rapporto alle prime, presentata la sua proposta al ministro della pubblica istruzione.

Schouvaloff.

La *Liberté* reca la notizia della morte del conte Pietro Schouvaloff, il quale era stato da poco nominato presidente del Dipartimento degli Appannaggi.

Il conte Schouvaloff ha avuto una lunga carriera politica. Egli ha occupato le più alte cariche, e tra altre, la Direzione della terza sezione — polizia politica — al Ministero dell'Interno; l'Ambasciata di Londra, in una delle epoche più critiche per la diplomazia russa — Infine, fu rappresentante di Russia, assieme al conte Gortchakoff, al Congresso di Berlino.

Il conte Schouvaloff soccombette ad un attacco di apoplessia. La sua perdita specialmente in questo momento, sarà vivamente risentita in Russia. *(Rif.)*

La *Politische Correspondenz* reca alcune notizie, avute da Ragusa, intorno allo stato e condizione delle truppe. Uno dei più gravi ostacoli, contro cui ha a combattere l'amministrazione militare, è la difficoltà di procurare il sufficiente numero di cavalli ed animali da soma atti a sopportare le fatiche che s'incontrano fra quei dirupi.

Il quantitativo necessario di questi animali è di circa 18,000, che furono già in gran parte comperati nel Litorale istriano, dalmato e sulle isole. L'approvigionamento delle truppe procede abbastanza bene; ma si patisce dappertutto una enorme mancanza d'acqua. Molte cisterne furono maliziosamente distrutte. Gli avamposti nei luoghi più esposti sono regolarmente cambiati ogni tre o quattro giorni.

Telegrafano da Risano 25 all'*Indipendente*:

Nella perquisizione praticata al domicilio dell'albergatore Nadjaci, furono trovate delle armi di provenienza inglese. Queste vennero confiscate e il Nadjaci per giudizio di guerra fucilato.

Telegrafano da Zara 25 all'*Indipendente*:

Le schiere degl'insorti nel Crivoscie si rafforzano continuamente con volontarii dell'Erzegovina e del Montenegro.

TELEGRAMMI

Roma 25.

Domani i delegati delle Associazioni socialiste delle Romagne, delle Marche, dell'Emilia, si aduneranno ad Imola per accordarsi sul contegno da tenere nelle prossime elezioni politiche. Il Ministero ha mandato istruzioni al sotto prefetto d'Imola per il mantenimento dell'ordine.

Il Vaticano ordinò ai gruppi diocesani di tenere delle adunanze; si crede che ciò sia fatto per prepararsi alle elezioni.

Nel maggio prossimo, il Granduca Vladimiro di Russia verrà in Sicilia.

Crescono le preoccupazioni per la situazione estera. *(Risorgimento.)*

Roma 26.

La Giunta per la riforma della legge comunale respinge la proposta del Ministero, che vuol derivare l'elettorato amministrativo dal politico.

La Giunta vorrebbe per unica base il censo. È possibile che se ne faccia questione di gabinetto. *(Nazione.)*

Roma 26.

Affermasi che l'odierno Consiglio dei ministri, riunitosi in casa dell'on. Depretis dopo la relazione al Quirinale, deliberò di chiudere la sessione appena il Senato avrà approvato la legge sullo scrutinio di lista, e riaprirla dopo Pasqua, presentando il progetto per la conversione dei beni parrocchiali, ma non di quelli delle Opere Pie.

Le nomine dei senatori si rimanderebbero. *(Nazione.)*

Berlino 26.

Discutendosi alla Dieta il *budget* della Polizia berlinese, Stöcker surse nuovamente quale campione dell'antisemitismo.

Chiese che gli Ebrei vengano esclusi dalla Magistratura.

Questa domanda suscitò indignazione.

Virchow eccitò il Governo ad una esplicita dichiarazione.

Il ministro Puttkamer affermò che il Governo intende rispettare i diritti costituzionali di tutte le confessioni. *(Indipend.)*

Parigi 25.

È accertato che l'espulsione di Lavroff fu chiesta dal Governo russo mentre era al potere Gambetta, il quale aveva già promesso di aderirvi. *(Indipend.)*

Vienna 26.

La *Wiener Algemeine Zeitung*, rilevando il pericolo d'una guerra austro-russa, afferma dipendere il mantenimento della pace da una pronta repressione dell'insurrezione erzegovese. *(Indipendente.)*

Vienna 26.

La Borsa è influenzata sfavorevolmente dalle voci che siano insorte delle differenze fra il colonnello Thömmel e il Montenegro. *(Citt.)*

Pietroburgo 25.

La posizione di Giers si è riconsolidata dopo i discorsi di Skobeleff, volendo lo Czar impedire qualsiasi turbamento delle pacifiche relazioni tra Russia e Austria e Germania. *(Citt.)*

Pietroburgo 26.

L'*Herald* annunzia essere stato disposto che, in avvenire, alti funzionarii dello Stato non possano permettersi di fare dell'alta politica per proprio conto. Sperasi che questa autentica comunicazione avrà per effetto di indurre la stampa estera, segnatamente quella degli Stati vicini, a cessare da un linguaggio ostile ed offensivo verso la Russia, come pure dall'accusarla di intenzioni *chauvinistes*. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tunisi 26. — 102 Arabi che parteciparono al massacro di Oued Zargua, attualmente sono in prigione. Quattro, gravemente compromessi, fuggirono mentre si conducevano a Tunisi. Una banda d'insorti è comparsa nei dintorni di Sfax.

Pietroburgo 26. — L'*Herold* dice che furono presi provvedimenti affinchè nessun altro funzionario faccia quindinnanzi una politica a suo rischio e pericolo.

La *Nowoie Wremia* scrive: Dicesi che Ristic sarà nominato ministro di Serbia a Pietroburgo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 26. — Il deputato Guala ha inaugurato la sala della Società operaia per le conferenze popolari sulla politica. Intervennero Cairoli, il sindaco, ragguardevoli personaggi e numerosissimo uditorio. I discorsi di Guala, di Cairoli e del sindaco, furono applauditissimi. Acclamazioni all'Italia e al Re.

Berlino 26. — Orloff è arrivato ieri; oggi lo ricevettero il Principe ereditario e l'Imperatore. Fu invitato a pranzo, e poscia la serata presso Bismarck.

Parigi 26. — Elezione del Circondario di Grasse; Leone Renault ebbe 8000 voti, e fu eletto; gli altri candidati ebbero 5000 voti.

Parigi 27. — Elezioni legislative: Haentjens bonapartista fu eletto. In tutti gli altri Circondarii furono eletti repubblicani di diverse gradazioni. Cinque ballottaggi.

Vienna 26. — Un dispaccio ufficiale reca: La colonna Haas, avanzandosi il 23 febbraio da Glavasicevo, sostenne vittoriosamente, sopra Kristacplanina, un combattimento di nove ore, contro circa mille insorti, i quali ritiraronsi portando seco numerosi morti e feriti, lasciando 4 morti e 2 prigionieri. Le truppe ebbero 2 soldati morti, quattro gravemente e due leggiermente feriti. Il colonnello Arlow, il 24 febbraio, si congiunse colla colonna Leddhin, occupò Kratstjena Khan, tagliando così la strada Vratlo-Bucarest.

Si ha da Costantinopoli: L'Austria domanda alla Porta di persuadere i musulmani dell'Erzegovina a non insorgere, nè emigrare.

Malta 26. — Si ha dal Cairo che Arabi bei non è completamente d'accordo con Mahmoud. È probabile che Arabi bei prenda la presidenza del Consiglio.

Elezioni politiche.

Torino 26. — IV. Collegio; inscritti 1756, votanti 507; Brin, portato dall'Associazione costituzionale e da una parte di progressisti, ebbe voti 371, Malvano 81; ballottaggio.

FATTI DIVERSI

R. Università. — Leggesi nell'*Euganeo* in data del 25:

Ci fu partecipato che il chiarissimo prof. Baldassare Labanca, dietro sua domanda per ragione di salute, fu trasferito alla R. Università di Pisa, ad insegnarvi, come qui, filosofia morale.

Sappiamo che il prof. Durante, che doveva venire a Padova per coprire la cattedra delle istituzioni chirurgiche, non verrà più. Il ministro Bacelli si è compiaciuto di trasferirlo alla Università di Roma.... donde non si era mai mosso.

Che la nomina a Padova, l'indugio frapposto nel venirci, *et reliqua*, non siano stati che un giuoco, molto abilmente... giocato, per ottenere, in conclusione, la cattedra a Roma, dove il Durante esercita la professione di medico?

Se Bacelli si è gentilmente prestato a cooperare in questa faccenda, è davvero un ministro modello!

Frattanto l'Università di Padova aspetta.

Giovanni Ceresa. — Corrono da alcuni giorni triste voci sul conto di un attore, pel quale il pubblico veneziano aveva maggiori e meritate simpatie, applaudendolo anche lo scorso autunno; vogliamo dire Giovanni Ceresa. Si è parlato di pazzia, di congestione cerebrale, ed ora di avvelenamento. Noi speriamo che la verità sia meno grave del fatto, e che l'egregio attore possa tornare all'arte e agli applausi.

— Leggesi nell'*Adige*:

Sullo stato di salute del Ceresa nulla di nuovo. Sembra che abbia tentato di avvelenarsi col cloralio. Sembra pure che la sua vita sarà salvata, ma non così si potrà dire della sua mente un dì lucida ed eletta.

— L'*Arena* aggiunge:

La salute del disgraziatissimo Ceresa sembra vada migliorando. Egli aveva inghiottito, con animo di togliersi la vita, una forte dose di iodio.

La seconda dell'Erodiade. — La *Perseveranza* a proposito della seconda rappresentazione dell'Erodiade scrive che « il successo fu più grande, più concorde, più caloroso di quello della prima rappresentazione. »

Per alto tradimento. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Scrivono da Spalato che nel pomeriggio di sabato, per ordine di quell'Autorità giudiziaria, venne arrestato in quella città il sig. Tesolatti, sotto l'imputazione di alto tradimento, per agitazione panslavista.

Giardino sprofondato a Napoli. — Sul Corso Vittorio Emanuele a Napoli, sprofondò un giardino di proprietà del signor Guida. Così racconta il *Corriere del Mattino*.

Fu una grave sventura, uno spettacolo raccapricciante.

Due giovanetti, Felice Muca e Achille Ragusa erano insieme a giuocare, a divertirsi.

Tutto ad un tratto, il terreno si spaccò, si aprì una voragine e il giovanetto Muca precipitò e fu ingoiato.

Il compagno barcollò, ebbe il pensiero di afferrare l'amico per salvarlo, e sarebbe stato ingoiato anche lui se non fosse caduto bocconi.

Si chiamarono i pompieri, e la gente accorse da tutte le parti. Si lavorò con ansia, con trepidezza, con commozione indescrivibile per trarre di sotto al terreno quel povero figliuolo.

Su non si poteva stare, chè il suolo era malfermo e si lesionava qua e là e minacciava altri sprofondamenti.

Si dovette a un livello inferiore al suolo praticare un buco, e a misura che il buco s'ingrandiva si dovevano mettere ripari per garantire la vita di coloro che lavoravano.

Finalmente il giovanetto fu trovato. Il suo corpo era ammaccato, illividito. Sul principio si sperò ch'egli non fosse ancora spirato e gli si apprestò ogni sorta di cura. Ma no, l'infelice era morto — ed era morto soffocato.

Il taglio degli istmi pare si voglia ripetere frequentemente, producendo così radicali conseguenze nelle vie della navigazione e nei rapporti commerciali.

Al taglio dell'Istmo di Suez compiuto, a quello di Panama incominciato, a quello di Corinto in buona via di realizzazione, sorge ora il progetto di tagliare quello di Kraw, che unisce l'isola di Malacca al continente asiatico, con che verrebbe ridotto di 600 miglia la distanza che ci separa dall'Indo Cina. La lunghezza totale del canale sarebbe di 111 chilometri, di cui soltanto 53 da tagliare o migliorare. Promotore di questa impresa è il sig. Francesco Deloncle, addetto al Ministero degli esteri in Francia, che si è già assicurato l'appoggio morale dei Governi inglese e francese.

Carnevalone a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Secondo le consuetudini, ieri ci sarebbe dovuto essere il famoso corso di gala del venerdì con getto di fiori e dolci. Ma anche ieri è accaduto come ier l'altro; il corso è rimasto ne' limiti d'una semplice passeggiata di persone a piedi, che andavano piano piano, in giù e in su, pel corso Vittorio Emanuele e corso Venezia.

Pare proprio che il carnevale delle strade sia passato di moda, e per conto nostro non ce ne lamentiamo davvero, pensando agli inconvenienti accaduti a Napoli, a Firenze ed altrove, dove si è voluto rendere al carnevale un po' dell'antico brio.

Servizio interno e cumulativo italiano. — *Nuovi stampati per trasporti a grande ed a piccola velocità.* — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di dare maggior tempo al commercio di utilizzare gli stampati di vecchio formato, si previene il pubblico che, l'uso dei nuovi stampati pei trasporti a grande ed a piccola velocità, in servizio interno e cumulativo italiano, di che nell'Avviso in data 20 dicembre 1881, anzichè dal 1° marzo, non sarà obbligatorio da parte degli speditori che a cominciare dal 1° maggio p. v.

Fino a tutto il 30 aprile c. a. le Stazioni potranno quindi pei detti servizii accettare dai mittenti e vendere loro gli stampati di nuovo o di vecchio modello.

Milano, 17 febbraio 1882.

Processo del Tombolo. — In questo processo agitato testè alla Corte d'Assise di Padova, l'accusato d'omicidio, Giuseppe Parra, guardacaccia reale, fu assolto dai giurati. Lunedì avrà luogo la discussione per l'azione di danno, intentata all'amministrazione della Casa reale.

Una scoperta a Pompei. — Si è trovata a Pompei la traccia d'una pietosissima scena.

Una madre, confitta nei lapilli piovuti dal Vesuvio, teneva in alto un bambino magro e forse consunto, per camparlo dalla stessa sua sorte. Essa non vi riuscì, perchè questi perì con essa. Colato il gesso liquido, come si usa in questi casi, da alcuni anni, appena si vede traccia di qualche osso umano nello scavare, e si sente il vuoto lasciato dal corpo consunto, questa operazione ha rivelata la viva forma del bambino tenuto in alto e delle mani materne che lo reggevano sul capo di lei, ornate di braccialetti d'oro. Del resto del corpo della madre, per la natura dello strato inferiore dei lapilli in cui esso era affondato, non s'è potuto aver la forma, e si è trovato solo il resto dello scheletro della infelice, con alcuni spilli e manete.

Del bambino, con le mani materne che lo reggono, è stata fatta dal gesso la fotografia; il gesso, che contiene le ossa del bambino e delle mani di quella, è ora nel piccolo Museo di Pompei, con gli altri simili che rifanno presenti altri morti; ma nessuno così pietoso come questo. *(Pungolo.)*

Illustrazione italiana. — Il N. 9 (anno IX) del 26 febbraio 1882 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Il carnevale di quest'anno, note. — La settimana politica. — I Vespri siciliani (Nicola Lazzaro). — L'insurrezione in Dalmazia ed Erzegovina (L. D.). — Sara Bernhardt (Raffaello Barbiera). — Il volo d'una mosca (Ugolino Ugolini). — Isola di Pantelleria (Angelo Scarrone). — Nuovi libri. — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Ritratto di Sara Bernhardt. — Non curiamo l'incerto domani, quadro del sig. Roberto Fontana. — Palermo: La chiesa di S. Spirito, ove avrà luogo la commemorazione dei Vespri (3 incisioni). — Il carnevale di Napoli: Ballo di beneficenza per i danneggiati di Vienna, si grand' Hôtel. — Il carnevale a Roma: La corsa dei barberi; la partenza da Piazza del Popolo. — L'insurrezione slava in Austria (4 incisioni). — L'isola di Pantelleria (6 incisioni). — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.

Macchina infernale. — Telegrafano da Berlino 24 al *Cittadino*:

Alla Stazione ferroviaria Berlino-Stettino è scoppiato un incendio prodotto dall'esplosione di una macchina infernale Thomas, imballata in una cassa. L'incendio venne fortunatamente domato, e l'incendiario, un agente senza impiego, arrestato.

Esplosione a Parigi. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera successe una spaventevole esplosione nella fabbrica di fuochi artificiali Ruggeri. Rimasero ferite dieci donne, due delle quali mortalmente. I danni materiali si limitano a poca cosa.

La cholerina nel campo austriaco. — Telegrafano da Bilek, 24:

La truppa dell'11.º reggimento austriaco di fanteria Re di Sassonia, di stazione presso Korito, è molestata da qualche giorno dalla cholerina. Questa epidemia è una conseguenza della mancanza d'acqua, la quale è diventata una calamità dal giorno che il capo degl'insorti Kovacsevics impartì alle sue bande l'ordine severo di non lasciar passare più liberamente, come sinora, i conduttori di muli che provvedono di acqua potabile, da grande distanza, le truppe austriache.

Alle truppe imperiali non resta ormai che l'unica insalubre acqua sgelata.

Il vaiuolo a Trebigne. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Da alcuni giorni — scrive il corrispondente del viennese *Tagblatt* dal teatro dell'insurrezione — è comparso un fatale ospite nel nostro mezzo, ed ha già mietuto una vittima — è il vaiuolo nero. Per ora la terribile malattia ha solo carattere sporadico ed il numero dei colpiti è relativamente limitato. A Trebigne è scoppiato il morbo: un soldato del treno e 4 soldati del reggimento Weber ne furono affetti. Il primo morì, gli altri quattro si trovano in un apposito lazzaretto, rigorosamente segregato. Da parte degli organi sanitarii vennero prese le più ampie misure per impedire un dilatarsi epidemico della terribile malattia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 20 febbraio. — *Nino Bixio*, Vianello it., partito per venezia.

Newcastle 22 febbraio. — *Borodino* v., spedito per Venezia.

Bombay 2 febbraio. — Per Trieste e Venezia si noleggiò il vapore *Teutonia*, con cotone a Rs. 23-12 caricazione febbraio.

Calcutta 30 gennaio. — (Noli). Per Trieste e Venezia si mise sotto carica il vapore *Cavalier*, ed ebbe impegnati dei cuoi a Rs. 45 e 47 8. Per Marsiglia e Genova o Trieste e Venezia si pagò per 1000 tonn. peso lordo Ls. 3, semi a misura Ls. 3.2.6.

BULLETTINO METEORICO
del 26 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.93	7.6682	762.88
Term. centigr. al Nord	6.7	10.3	10.8
» » al Sud	—	11.0	—
Tensione del vapore in mm.	7.11	8.33	7.91
Umidità relativa	96	90	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	3	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35 0	+33.0	+?6 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.50 Minima 6.40

Note: Vario tendente al nuvoloso — Il barometro si abbassa notevolmente — Nebbia alta nel mattino — Mare calmo.

— *Roma 26, ore 2 30 pom.*

Persiste la depressione al Nord-Ovest d'Europa, (745); In Italia il barometro è crescente dal Sud al Nord; Cosenza (774); Torino (768).

Cielo ancora coperto al nord e al centro, quasi sereno al Sud.

Venti deboli o moderati; mare calmo.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 23 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 60 sac. ireos, 20 col. terra colorante, 3 balle spago, 1 cassa chincaglie, 6 casse stearina, 1 cassa fernet, 38 col. formaggio, 1 cassa conteria, 1 cassa medicinali, 3 bar. burro, 60 casse zolfanelli 19 balle, canape e stoppa, 17 casse candele cera, 886 sac. caffè, 41 col. verdura, 370 sac. riso, 68 sac. farina bianca, 4 casse carne salata, 6 col. effetti, e 18 casse pesce.

Per Trieste, trab. ital. *Lombardia*, cap. Ceolin, con 1500 cassette petrolio, 115 col. pece e 10 bar. blak.

Per Trieste, vap. ingl. *Verona*, cap. Ashdwn, con 10 fardi cera, 11 vasi olii volatili e 55 balle cotone.

Per Trieste, trab. ital. *Sigismondo*, cap. Renier, con 1500 cassette petrolio.

Per Pirano, trab. ital. *Dobrilla*, cap. Nordio, con 700 cassette petrolio.

Dette del giorno 24.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolian*, cap. Thompson, con 36 col. e 4 mastelle burro, 27 col. formaggio, 8 col. salumi 1 sac. farina, 1 cassa vestiti, 1 cassa bottoni, 1 cas. vetrerie, 2 casse passamanterie, 30,000 pezzi legname segato e 565 cassette argento.

Arrivi del giorno 24 febbraio.

Da Liverpool vap. ingl. *Favonian*, cap. Horn, con 6 col. manifatture, 4 col. filati, 1 cassa pelli da pellicciaio, 7 rotoli corda galvanizzata, 202 mazzi ferro, 1 cassa rum, 1 cassa letto, 53 balle cotone greggio, 46 casse macchine, 4 botti terraglie, 21 bar. selicato di soda, 50 bar. soda caustica, 25 sac. caffè, 50 sac. nitrato di soda e 2 col. campioni, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, trab. ital. *Cherubina*, cap. Gambaro, con 59 tonn. carbon cock, all'ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Wensleydale*, cap. Brown, con 1260 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 4 bot. sale di soda, 2 fusti acquavita, 60 sac. semenze, 3 fusti olio, 1027 pezzi legno campeggio, 165 sac. salnitro, 1 cassa macchine, 31 bot e 140 fusti vino, 47 casse pasta, 17 col. colla forte, 55 col. uva passa, 4 col. rottami di cera, 6 col. sigari, 24 col. caffè e zucchero, 1 balla pelli, 10 sac. lenti, 2 bar. solfato di rame 748 casse agrumi, 100 balle lana, 2 col. lavori di terra cotta, 18 fusti marsala, 75 sac. zucchero, 3 balle carta, 2 balle cotone e 32 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 72 col. frutta, 66 sac. legumi, 102 casse unto da carro, 1 col. olio, 5 col. gomma, 1 balla lana, 3 col. vetro, 3 col. carne salata, 1 cassa colla d'amido, 6 col. spirito, 9 col. macchine da cucire, 54 sac. vallonea, 2 col. vino, 100 bar. birra, 4 col. manifatture, 1 col. conteria, 2 col. pelle di capra, 7 cas. pesce, e 20 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Detti del giorno 25.

Da Catania, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, con 842 casse limoni, 4012 casse agrumi, 9 bot. e 4 casse aranci, 26 bal. lana, e 1 fusto vino, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

28 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 43s0
Tramontare apparente del Sole	5h 44m
Levare della Luna	1h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 9m 4s
Tramontare della Luna	3h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 27 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *La Figlia Unica*, commedia in cinque atti. — Alle ore 8.

LICEO BENEDETTO MARCELLO. — Questa sera Concerto del pianista Eugenio cav. Pirani. — Alle ore 9.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 25 febbraio 1882:

VENEZIA.	33	30	47	16	41
BARI.	5	47	49	19	79
FIRENZE.	66	55	87	22	29
MILANO.	12	52	33	51	24
NAPOLI.	54	24	30	80	64
PALERMO.	45	47	31	44	2
ROMA.	53	5	17	81	32
TORINO.	11	52	31	32	90

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 marzo innanzi al Municipio di Barcis si terrà nuova asta per la vendita delle borre di faggio ed altre latifoglie esistenti nei boschi di Varma e Molassa.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 3 marzo scade innanzi al notaio Giacinto Biagi in Sacile, il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei beni di provenienza del fallimento di Vettore Piovesana, e cioè dei Numeri 149, 15 , 915, 139, 911, 912, 193, 207, 260, 261, 263, 282, 283, 284, 295, 296, 405, 406, 407, 437, 629, 630, 718, 781, 774, della mappa di Roncada, provvisoriamente deliberati per Lire 15,730, e della casa in Sacile, al mappale N. 1556, provvisoriamente deliberata per lire 3950.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 4 marzo scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo Gavioli dei Numeri 1152 x, 1147 b, 2456, della mappa di Castelnovo Bariano, provvisoriamente deliberati per lire 616:20 e degli utili dominii dei Numeri 1146 a, 2454 a, 2452, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 282.
(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 4 marzo scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Cereser e Carlo Sacilotto, dei Numeri 1045 e 919, della mappa di Prata, provvisoriamente deliberati per lire 361.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 marzo scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Felice Berolo-Stopputa, della casa al mappale Numero 668, di Barcis, provvisoriamente deliberata per L. 25:70.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 7 marzo scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Bartolomeazzi, dei Numeri 880, 881, della mappa di Tregnago, provvisoriamente deliberati per L. 7010; e dei Numeri 926, 1304, 1305, 1039, 1040, 45-47, 108, 917 e 5311, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 7000.
(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 7 marzo innanzi al Municipio di Paularo si terrà l'asta per la vendita di 5822 piante resinose esistenti nei boschi di Pizzecul, Zupigne ed Aunetz, sul dato di lire 44,565:25 per le piante del bosco Pizzecul, e di L. 4512 e cent. 60 per le piante dei boschi Zupigne ed Aunetz.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 7 marzo scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Paolo Giacomo Giacomello, dei Numeri 722 b, 1602, 767 a, 767 b, 348 a, 348 b, 1540, 349, porzione 350, 754, 322, 1508 a, 1568 b, 719, 720, 721, 723, 724, 675, 345, 346, 351, 352, 353, 753, 1511 sub 1, 1509, della mappa di Zugliano, provvisoriamente deliberati a Santo Artuso per lire 10,300.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Il 16 marzo ed occorrendo il 23 ed il 30 marzo innanzi la Pretura di S. Vito si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Vito, Numeri 7591 b, 7691 I, II, in Ditta Colledani; nella mappa di Chions, Numeri 354, 361, in Ditta Gini; nella mappa di Cordovado, N. 778, in Ditta Trivelli; nella mappa di Morsano, Numeri 1757, 1860, in Ditta Bianchini, e nella mappa di Valvasone, N. 2345, in Ditta Besaro.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Luciano Melotti, Adamante Carattoni-Melotti ed Eleonora Melotti, si terrà l'asta dei Numeri 549 551, 563-567, 612 615, 764, 5 4-587, 622, 785, 786, in mappa di Marnago; Numeri 445-447, 1957 a, b, 1958 a, 1968 b, 478, in mappa di Monzambano, sul dato di lire 4765:42.
(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 17 marzo ed occorrendo il 24 ed il 31 marzo innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1560-1565, della mappa di Marano di Sopra, in Ditta Chesini.
(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 21 marzo ed occorrendo il 28 marzo ed il 4 aprile innanzi la Pretura di Feltre si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1229 e 1506, della mappa di Fumach, in Ditta Colferai, e dei mappali Numeri 811, 812, 813 e 814, in Comune di S. Gregorio, in Ditta De-Bastiani.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

Il 23 marzo ed occorrendo il 30 marzo e 6 aprile innanzi la Pretura di Venezia (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Numero 2253, in Ditta Przemysl; N. 1537, in Ditta Zanardini-Fabris; N. 2461, in Ditta Mora, Gregolin, Barettin.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 24 marzo ed occorrendo il 31 marzo e il 7 aprile innanzi la Pretura di Venezia (III. Mand.) si terrà l'asta fiscale del N. 1109, della mappa di Canaregio, in Ditta Latis Aronne e Girolamo; Numero 3479 I., della mappa di Canaregio, in Ditta Mora; del N. 127, della mappa di Santa Croce, in Ditta Antonelli; Numero 1470, della mappa di Canaregio, in Ditta Oprandi.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 31 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Francesco Chies si terrà l'asta dei Numeri 720 a, 591, 592, 1084 e 770, della mappa di Francenigo, sul dato di lire 430:80, e dei Numeri 277 a, 576 b, 577 b, 587, 596, 597, 1044, 1045, 1047 a, 1048, della mappa di Ghiarano, sul dato di lire 2248:20.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 31 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giacomo Ciligot Travain si terrà l'asta dei Numeri 691, 797, 1849, 1940 a, 2356 a, 2656 a, 2657 a, 657, 780, 699, 816, 796 e 884 a, della mappa di Giais di Aviano, sul dato di lire 248.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 31 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto dei consorti Finotti l'asta dei seguenti immobili della mappa di Loreo: Casa in Riviera, per lire 744; — Casa in piazza Chiesa, per lire 1040; — Altra casa in Riviera, con area di casa demolita al mappale Num. 316, per lire 4320; — Bottega al mappale N. 319, per L. 440; Canevone, per lire 504; — Nella mappa di Rettinella: Numeri 586 e 1079, per lire 1904, ed altra casa ed orto, per lire 2656.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto di Vallini e Basaglia l'asta di casa, al Numero 740, della mappa di Massa Superiore, sul dato di lire 346:47, risultante dal ribasso di otto decimi.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

Il 24 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei consorti Erizzo si terrà l'asta del diretto dominio, dante l'annuo canone di lire 133:49, assentato su beni nel Comune censuario di Lendinara, e di Cavazzana, sul dato di lire 1601:88.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 28 corrente innanzi al Municipio di S. Nicolò di Comelico si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto ai soliti stazi del prodotto in taglie di 1460 piante di alto fusto, 414 del bosco Lavazzè, sul dato del 28 per 100; del bosco Sponde, sul dato del 25 per 100; del bosco Poidosso, sul dato del 30 per 100 e del bosco Ferrera alta e bassa, sul dato del 23 per 100.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

Il 2 marzo innanzi al Municipio di Mestre si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una nuova strada fra Mestre e Carpenedo, sul dato di lire 24,752:43.
I fatali scaderanno l'11 marzo.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

Il 2 marzo innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 2000 quintali di frumento nazionale pel Panificio di Mantova.
I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 3 marzo scade innanzi al Municipio di Tolmezzo il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione di una parte di fabbricato per l'ampliamento di quello servente ad uso di Caserma dei Reali carabinieri provvisoriamente deliberato a Domenico Mirani, per lire 7300.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 5 marzo scade innanzi al Municipio di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di un edifizio ad uso Scuole comunali nel sobborgo di Tomba, provvisoriamente deliberato col ribasso del 9 per 100 e quindi per lire 20,930.
(F. P. N. 15 di Verona.)

L'8 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'arzine sinistro d'Adige dallo Stante N. 88 al canale abbandonato Rotella, sul dato di lire 25.390.
I fatali scaderanno il 23 marzo.
(F. P. N. 15 di Padova.)

Il 10 marzo scade innanzi alla Deputazione provinciale di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione di un nuovo pontice in muratura presso Cavarzere, provvisoriamente deliberato per lire 16,781.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

L'11 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà asta per l'appalto del lavoro di sistemazione dell'argine destro del Canale Cagnola, dalle acque Nere sino all'arginatura sistemata, nei Comuni di Pernumia e Carrara San Stefano, sul dato di L. 27,840.
I fatali scaderanno il 27 marzo.
(F. P. N. 15 di Padova.)

Il 15 marzo innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 6, in Padova, città, sul dato dell'annuo canone offerto di lire 601.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 15 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Francesco Coppano, di Venezia, negoziante di cordaggi, giudice delegato, il presidente cav. Scotti; Sindaco provvisorio, Berra Giuliano; convocazione al 10 marzo.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Lodovico Fontana sono convocati innanzi al Tribunale di Bassano nel 24 aprile per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza diffida a far valere i loro diritti quelli che avessero ragioni da esperire sulle indennità accordate ad Antonia Campana per espropriazione e danni nei lavori di protezione di alcuni tratti della strada nazionale di Canale di Brenta, in Comune di S. Nazario.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che per 20 giorni dal 14 febbraio è depositata presso quella Prefettura la domanda di Eugenio Canton, per ottenere la conferma dell'uso di derivare acqua dal Chiampo, nel Comune di Montebello, a scopo d'irrigazione ed ove mancassero tali acque, di ottenerle dal torrente Acquetta.
La visita tecnica seguirà il 17 marzo.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che per 15 giorni dal 15 febbraio è depositato presso quella Prefettura la domanda di Bortolo Leonardi per la concessione delle acque delle Valli Danzo e Bordellon per forza motrice d'una ruota di molino.
La visita tecnica seguirà l'8 marzo.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

PRECETTI.

È fatto precetto al dottor Giovanni D'Anna di Telve nel Tirolo, di pagare all'avv. Luigi Norcen, di Fonzaso, L. 112:43 di spese liquidate, sotto comminatoria dell'esecuzione.
(F. P. N. 15 di Belluno.)

Il Pretore di Venezia (III. Mandamento) ordina alla Ditta Augusto Dalichoux e C., di Parigi, Passy, di pagare all'avv. Lorenzo Tiepolo Lire 363:60 per spese di lite.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

SOCIETA'.

Francesco Poli, costruttore navale di Chioggia, avvisa avere egli dichiarato di recedere dalla Società sotto la Ragione sociale Francesco Poli, Girolamo Gianni, Antonio Varagnolo, Adolfo Bonivento e Antonio Chiereghin per la pesca, vendita e commercio del pesce da esercitarsi a mezzo del socio d'opera Antonio Chiereghin.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

La Società « Privilegiata fabbrica ceramica trivigiana, sistema Appiani, in proprietà dei signori Angelo Bricito, Antonio Battistella e Graziano Appiani », fu sciolta e furono trasfusi nel cav. Graziano Appiani tutti i diritti ed obblighi spettanti alla Società.
(F. P. N. 24 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu aperta la graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all'asta della casa al Numero 1838, della mappa di Portogruaro, di ragione di Carlo Monticano, e fu fissato il termine di 40 giorni per presentare alla Cancelleria del Tribunale di Venezia le domande d'insinuazione.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

Fu chiesta in confronto di Giuseppe Gloria la stima dei Numeri 12, 13, 38, 43, 70, 72, 74, 76, 78, della mappa di Valli di Chioggia.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

CONSORZII.

Il 6 marzo havvi l'assemblea generale degli interessati nel Consorzio Retratto Monselice, per la nomina dei consiglieri delegati.
Al caso ci sarà nuova adunanza il 10.
(F. P. N. 15 di Padova.)

Il 9 marzo havvi assemblea di seconda convocazione degli interessati nel Consorzio Vampadore, per deliberare sulla nomina di otto consiglieri delegati e modificazioni allo Statuto.
(F. P. N. 15 di Padova.)

CITAZIONI.

Giovanni-Antonio Sellenati, di Jassico Illirico, è citato pel primo aprile innanzi la Pretura di Udine (I Mandamento) in punto pagamento di lire 820 all'Ospedale di Udine, per interessi di capitale mutuatogli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 16 marzo è aperto presso il Municipio di Pavia di Udine il concorso al posto di segretario comunale, collo stipendio di lire 1300.
(F. P. N. 16 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno avvisa essere depositato presso il Municipio di Domegge per quindici giorni il piano particolareggiato del nuovo tronco di strada provinciale presso il così detto Bivio dei Colonei.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio Lavarda, morto in S. Giorgio di Farra, fu accettata da G. B. Lavarda quale tutore della minore Maria Maddalena Lavarda.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Domenico Sirch, morto in S. Leonardo, fu accettata da Giuseppe Sirch per conto proprio e dei minori suoi fratelli Felicita, Giovanni Batt. ed Angelo.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Antonio Meneghini, morto in Pojana maggiore, fu accettata da Flaminia Ceoloni, per conto della minore sua figlia Caterina Meneghini e da Angelina Meneghini-Orlandi.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Valentino Cigana, morto a Torre di Mosto, fu accettata da Anna Milani vedova Cigana, per conto dell'interdetta Regina Cigana, vedova Palatini.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Martedì 28 febbraio — 29. MAR 82 — N. 56

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 FEBBRAIO

Il conte Orloff è andato a Berlino per persuadere l'Imperatore Guglielmo e Bismarck, che Skobeleff ha parlato per conto suo, ed il Governo russo è innocente. Vedemmo ieri che l'Imperatore, il Principe ereditario e Bismarck hanno fatto le più liete accoglienze all'inviato russo, per fargli comprendere così che credevano alle dichiarazioni fatte da esso per conto del Governo. È un raggio di sole che non riesce però a fugare la nuvola Skobeleff.

I discorsi del generale russo sono l'espressione del sentimento nazionale russo, e i Governi, sieno dispotici o liberali, finiscono per cedere al sentimento nazionale. Non dubitiamo che il Governo russo resista ora all'eccitamento dei panslavisti; ma *quanto* potrà resistere? Qui è la questione.

Il Governo russo non cessa di dar prova della sua buona volontà. Un giornale ufficioso di Pietroburgo, l'*Herold*, dice che il Governo prepara una legge per chiudere la bocca agli altri funzionarii, militari e civili, e impedir loro che facciano dell'alta politica, a rischio di compromettere il loro Governo. Si può chiedere se il Governo russo ha proprio bisogno di una legge per impedire ai suoi sudditi, che non vogliono divenire apertamente ribelli, di parlare in un modo piuttosto che nell'altro. Ad ogni modo anche questo è segno delle buone disposizioni di quel Governo.

La notizia poi del comando di Minsk sulla frontiera occidentale della Russia, affidato al generale Skobeleff, che sarebbe stata una provocazione, e che ieri avevamo messo in dubbio, è oggi smentita; anzi si dice che Giers, consigliere di Stato per gli affari esteri, ha chiesta la destituzione del generale Skobeleff. È vero che si dice anche che questi colga l'occasione di questa destituzione per recarsi nell'Erzegovina a comandarvi l'insurrezione, la qual cosa non riuscirebbe punto gradita all'Austria; ma il Governo russo, destituendo il generale, respinge ogni solidarietà col medesimo, e dà una sodisfazione all'Austria e alla Germania. Se poi l'Austria ne avrà un imbarazzo di più, il Governo russo risponderà che egli ha fatto il dover suo, promettendo forse, per mezzo dell'*Herold*, che preparerà una legge per impedire in avvenire ai generali destituiti di recarsi all'estero per dar del filo da torcere agli Stati vicini. E l'Austria dovrà contentarsene.

Se la Germania parla molto e si agita pei discorsi del generale russo, l'Austria dissimula il suo malcontento, e rivolge tutti i suoi sforzi a por termine nel più breve tempo possibile all'insurrezione dell'Erzegovina. Solo a patto di una pronta repressione, è possibile evitare la guerra. L'Austria lo comprende, ed è interess dell'Europa, interesse essenzialmente pacifico, che l'Austria riesca. Se non si giunge a domare presto l'insurrezione, è pur troppo probabile una nuova guerra in Oriente, più formidabile di quella che l'ha preceduta. E il guaio si è che i panslavisti dal loro canto si agitano per impedire questa pronta repressione, e il Governo russo, sia che non possa o non voglia, non prende un'attitudine così decisa, da costringere i panslavisti a smettere.

La *National Zeitung* ha trovato una soluzione radicale ma non facile. Essa dice che l'unico mezzo di cacciare l'influenza russa dai Balcani, è la riunione della Bosnia, dell'Erzegovina, della Bulgaria, della Serbia, in un solo Stato sotto un Arciduca austriaco. Il rimedio sarebbe efficace, ma si può supporre possibile che questa agglomerazione di piccoli Stati in uno solo avvenga senza che sia preceduta dalla guerra? Anche prima del 59 e del 66 si parlava d'unione di più Stati italiani in uno solo, dai pubblicisti fantastici; ma senza guerra l'unione non fu possibile. E nella penisola dei Balcani avverrà la stessa cosa. La diplomazia ha impedito l'unione della Bulgaria in uno Stato solo, ed ha sostituito il trattato di Berlino a quello di Santo Stefano, costringendo la Russia a subire questa *capitis diminutio*. E si può supporre che all'Austria si lasci fare, senza la guerra, ciò che non fu permesso alla Russia in ben minori proporzioni, dopo una guerra vittoriosa?

Il *Daily Telegraph* aveva detto che Gladstone, in seguito alla nomina della Commissione d'inchiesta da parte della Camera dei Lordi, aveva deciso di dimettersi e di sciogliere poi la Camera, perchè la Regina non ne avrebbe accettato le dimissioni. Un dispaccio giunto più tardi recò che Gladstone non aveva ancor preso questa decisione. Ieri intanto egli ebbe un successo alla Camera dei comuni, la quale con voti 300 contro 167, approvò la sua proposta di aggiornare la questione dell'ordine del giorno dopo la discussione della sua mozione contro l'inchiesta sull'applicazione del *Landact* in Irlanda deliberata dalla Camera dei Lordi. La grande battaglia s'impegnerà appunto su questa mozione, e la battaglia si affretta da una parte e dall'altra. L'altro giorno si diceva che la caduta di Gladstone era inevitabile, e resta certo probabile, ma non pare ora egualmente sicura.

Il capitale straniero in Italia e l'abolizione del corso forzoso.

(Dalla *Perseveranza*.)

Fra le speranze magnificate nella relazione ministeriale che procede la legge di abolizione del corso forzoso, c'è quella del capitale forestiero, il quale abbattuto l'ostacolo della carta non convertibile, affluirà in Italia.

Intendiamoci bene; perchè il peggior modo di ragionare sta in codeste generiche affermazioni.

A quale scopo dovrebbe servire questo capitale straniero?

Alle industrie, al commercio o alla Banca. La forma più utile sarebbe quella delle industrie, ma è anche quella che il capitale straniero evita più volentieri, perchè è la più seria e la più difficile. Infatti, noi in Lombardia, abbiamo avuto più volte l'esempio di forestieri venuti qui a promovere nuove industrie o a sviluppare le esistenti, portandovi il loro capitale e incoraggiando anche quello del paese. Gli Svizzeri che vi piantarono le loro filature di seta e di cotone, e il Böringer, sono fra gli altri splendidi esempii, e non infrequenti. Ma questi, quando con vera benemerenza verso il nostro paese attuarono le loro industrie, non furono punto trattenuti dal corso forzoso; anzi se ne giovarono come fecero tutti gli altri industriali. E noi vorremmo che, quando il corso forzoso sarà tolto, questi esempii si ripetessero con eguale frequenza, ma ne dubitiamo per più ragioni, fra le altre per questa, che il credito, l'interesse del danaro, saranno resi più difficili.

Rimane l'utopia che gli esteri mandino qui i loro capitali per accrescere le nostre industrie, che, tolto il corso forzoso, frutteranno meno. Lo possono credere forse gli scrittori delle relazioni ministeriali, ma non quelli che vivono negli affari.

Quanto al commercio, potremmo ripetere le medesime osservazioni che per l'industria; e si sa anche in pieno corso forzoso, quante Case estere si sono stabilite in Italia, specialmente per dirigere le esportazioni; in particolare nel Mezzodì.

Una specie di affari potrà forse essere agevolata, quando il corso forzoso fosse veramente abolito; ed è quella degli affari di Banca. Ma di qual Banca?

Ci sono parecchie categorie di affari di Banca: i buoni, i temerarii, le speculazioni. Si può temere che la Banca estera non recherà i suoi capitali in Italia per darli a prestito ai nostri agricoltori, ai nostri fabbricanti e commercianti. Il capitale renderebbe troppo poco; e gli stranieri in particolare cercano gl'impieghi lucrosi, e ciò è naturale. Quindi è probabile che si cercherà di promuovere le Banche di speculazione, di finanza, le quali partecipano alle emissioni, lucrano gli aggi.

È desiderabile questo? Non lo crediamo. L'Italia ha bisogno di lavorare seriamente, e di non infervorarsi pei giuochi di Borsa e pei subiti guadagni. Il traffico dei titoli, i riporti, gli alti e i bassi della Borsa sono necessarii; ci devono essere i grandi centri dove codesti affari si svolgono in grandi proporzioni; ma essi non rappresentano la fortuna vera di nessun paese. La vera fortuna sta nel produrre più, nel commerciare, nel navigare con effetti maggiori. Questo è veramente il mezzo di risorgere, di prosperare.

Forse noi c'inganniamo, forse siamo troppo timidi e vecchi; e le trombe del Ministero mandano nuove note e annunziano nuove promesse alle popolazioni. Ma noi ci teniamo stretti alla vecchia sapienza. Oggidì si creano fuori di misura i prestiti pubblici, si creano senza scrupolo titoli sopra titoli, i quali alimentano il giuoco e sottraggono i capitali alla produzione. E su questi eccessi ed errori del credito pubblico si fondano Stabilimenti erronei e con tendenze eccessive, che sviano e non dirigono a meta sicura le forze economiche del paese.

Se si fosse voluto davvero uscire dal corso forzoso, si sarebbe dovuto battere una via opposta. Si sarebbe dovuto raccogliersi, non avere ambizioni di politica estera, mirare solo ad accrescere le nostre ricchezze, promovendo industrie e riformando le nostre cattive leggi di finanza, in modo da non soffocar quelle. Diminuendo notevolmente le imposte sulla ricchezza industriale o commerciale, si sarebbe giovato alla prosperità del paese ed agli stessi operai, meglio che coll'abolizione del macinato; e si sarebbe rinforzato e preparato il paese a sostenere a poco a poco l'abolizione del corso forzoso.

E come conseguenza di codesto sistema, si sarebbe dovuta smettere ogni emissione di consolidato. Allora, gradatamente, colle eccedenze annue, coi guadagni annui, l'Italia avrebbe potuto riscattare, a due o trecento milioni all'anno, il suo consolidato; e allora sarebbe stata l'Italia che avrebbe fatto il proprio consolidato, e non avrebbe preso lingua da Parigi e da Londra.

Ma tutte queste sono massime di una sapienza economica invecchiata; i riformatori modernissimi sono più disinvolti. Infatti, l'onorevole Magliani ha saputo emettere della Rendita per abolire il corso forzoso, continua ad emettere Rendita pei lavori pubblici e per le pensioni, abolire per intero il macinato, crescere il Bilancio della guerra, e via via: e non abolisce il corso forzoso, e lascia che l'aggio s'aggravi. Neppure un popolo fortissimo resisterebbe ad esperimenti così smisurati; come potrebbe resistervi una nazione che sta ancora costituendosi internamente?

Costa oramai cara al paese codesta necessità d'illustrare la Sinistra con grandi gesta; e costerà ancora più se non pioverà all'estero, a guisa di rugiada benefica, quel capitale straniero che deve dare così portentosi effetti. Quando ci abitueremo a non attendere dagli altri quei benefizii che non possono derivarci che da noi medesimi? Se invece di abolire sulla carta il corso forzoso in due anni, si fosse assegnato alla difficile impresa un termine più lungo, anche più dei cinque anni che richiedeva il Minghetti, la Sinistra sarebbe meno gloriosa, ma il paese sarebbe meglio avviato a progredire davvero. E gli si sarebbero risparmiate amare delusioni; l'aggio scomparso e ricomparso, la Rendita salita troppo presto e troppo presto discesa, e questa vicenda di speranze e di timori che taglia i nervi della nostra vita economica.

Tutto questo è evidente; ma tutto questo non si vede, appunto perchè è evidente. I popoli amano ingannarsi, illudersi, in nome di un fatuo progresso, anche quando tornano indietro. L'apparenza li appaga, e si rassegnano.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Se ho da prestar fede alle voci che corrono nei circoli poco favorevoli al Ministero, non pare che la Commissione del Senato sia molto disposta ad accogliere la legge sullo scrutinio di lista com'essa è; — nè l'onor. Depretis può con una sequela di nomine di nuovi senatori cambiare le condizioni dell'ambiente, che si prevedono poco propizie alla legge.

Un saccheggio in Sardegna.

La *Provincia di Sassari* riceve da Bessude questi particolari sulla grassazione a mano armata di cui fu vittima il sindaco Marongiu:

I grassatori, ch'erano più di trenta, occuparono tutti gli sbocchi del comune, sparando frequenti fucilitate e mandando grandi grida, per atterrire la piccola popolazione del villaggio. Intanto altri con scuri abbattevano la porta della casa del Sindaco; ma, penetrati nell'interno, trovarono questo, che, armatosi in fretta, s'apprestava a difendersi. Ferì infatti uno degli assalitori, come si scorge dalle traccie di sangue che riscontransi molto lungi dal paese. Non essendosi trovato il corpo di questo ferito ove cessan le traccie, in vicinanza agli avanzi d'un gran fuoco, si crede che i compagni ne abbiano bruciate e disperse le membra, per renderne impossibile il riconoscimento.

La casa del Marongiu fu messa a sacco e devastata. Si vuole che i danari e gli oggetti di valore asportati giungano a settemila lire.

Il Marongiu fu ferito con un colpo d'arma da fuoco al petto; inoltre gli venne menato un colpo di scure alla testa. Però la sua condizione non è disperata.

Sino ad ora furono eseguiti sette arresti in Bessude e paesi vicini.

Milioni viaggianti.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Se ponete attenzione alla *Riforma*, voi troverete i particolari di una notizia da me telegrafatavi, secondo la quale la *Staffetta* è partita da Livorno in rotta per Londra, afine di recare colà 200,000,000 di lire in titoli del Consolidato, e per riportarne 90,000,000 in moneta metallica (oro).

Bisogna non conoscere il valore del denaro per affidare alla discrezione del mare una somma così cospicua! — Passi per i 200 milioni in titoli di rendita: in ogni peggiore ipotesi possono rinnovarsi con poca spesa; ma per i 90 milioni in oro è una imprudenza senza nome.

Capisco che potrebbe assicurarsi il carico

APPENDICE

L'appartamento d'onore di Casa Papadopoli.

(*Fine — V. i nostri NN. 48 e 55.*)

III.

Per definire la sala azzurra con una voce bisognerebbe adoperare una di quelle curiose parole tedesche che racchiudono tutto un pensiero; armonia, buon gusto, e ricchezza, fuse insieme risponderebbero al vero.

La evocazione a cui accennai nella prima appendice, qui è veramente prodigiosa, e davvero soli in un angolo di quel salotto vi appaiono davanti agli occhi dell'immaginazione le eleganti figure delle donne d'allora, quando il guardinfante cedeva il posto al succinto vestire all'inglese, preludio della semplicità repubblicana, e le belle poltroncine vi pare sieno occupate, per una allucinazione, da Maria Antonietta e dalla Lamballe.

Disegno e colore si danno la mano, come nelle maggiori opere d'arte, per fare di questa sala un quadro ricco, gentile e finamente eseguito.

Quanto al disegno, una bella ed elegantissima unità di pensiero domina in tutta l'opera; il soffitto d'una squisito e fine trovata lega il centro, gli angoli, ed i lati, alla bella cornice, alla caminiera, al mobiliare. Due turcassi ed una corona di fiori è il grazioso motivo che si ripete senza annoiare, dal soffitto alle tappezzerie con buon gusto, senso e varietà di applicazione degne davvero d'un artista di gusto che conosce intimamente lo stile ed il tema che tratta. Quanto al colore, al signor Guggenheim, come ai poeti avviene talvolta fu imposta una rima obbligata; tre grandi arazzi del tempo di bella intonazione ma alquanto cresciuta dagli anni. A questa nota esso ne accoppiò quattro di sua trovata; il bianco, l'oro, un delicato e finissimo azzurro pallido ed un rosa simpatico, e queste cinque note esso adoperò da vero artista. Gli arazzi vengono ripetuti con imitazione felicissima nel centro delle belle sopprapporte e negli angoli della *mezza vetta*. Di poltrone, sedie e canapè vi è doppio servizio, mi si passi la parola, in questa sala, l'uno leggiadramente disegnato, scolpito in modo squisito, dipinto e dorato in maniera da prendersi per opera fusa e ripassata a cesello da uno scultore, porta un arazzo fatto disegnare e tessere espressamente dove un mazzo di fiori ed una ghirlanda, ripetono, in modo altamente artistico, la nota degli arazzi ed i colori che vi dominano; l'altro servizio, dove non appare la costruzione e che i francesi chiamano *capitonée*, è coperto d'una splendida stoffa azzurrina a fogliami d'argento (Lampas) di splendidissimo effetto. Di quel Lampas sono le tende delle quattro finestre. Nei mobili e nelle tende a quell'azzurro ed argento, si associano festoncini rosa, il che produce un effetto sorprendente di colore e rappresenta un'opera osservabile di tappezziere, che si potrebbe accusare di allontanarsi alquanto dalla semplicità che forma il carattere saliente di quello stile, conservato così bene nel rimanente.

Sarebbe lungo dire dei finissimi mobili, dal disegno delicato, tutti messi a metallo cesellato ed a finissime tarsie. L'oro distribuito con dotta parsimonia associa la sua nota brillante ai riflessi delicati del rosa, dell'azzurro e dell'argento e si stacca dalla bella intonazione degli arazzi. D'oro sono ricoperti i bronzi squisiti, fra i quali notai meravigliato due candelabri, che davvero pel gentile pensiero sono degni d'essere segnati da quel Forty di raffinata memoria celeberrimo fonditore e cesellatore d'allora. Del resto dalla lumiera agli alari, ogni accessorio di metallo è un fine oggetto d'arte, ogni membratura scolpita è fatta con cura squisita, e per notar tutto ciò un inventario ragionato sarebbe appena sufficiente. Del resto altri faranno non ne dubito un tal lavoro ad appartamento compiuto; chè, conviene ripeterlo, alla completa decorazione manca ancora l'ultima mano.

Noto finalmente la splendida caminiera di marmo candidissimo di cui Guggenheim indicò il pensiero ed i motivi, e che Dal Zotto eseguì in modo ammirabile piegando la mano abituata ad uno stile nervoso e fermo alle dolcezze eleganti del tempo di Watteau e di Neufforges.

Un gentile gabinetto barocco dello stile della sala da ballo forma il passaggio fra questa ed il salone azzurro.

La stoffa che copre i mobili e le pareti come pure le tende è un brocatello ciliegia. Pareti, specchiera, mobilia sono di tono grigio leggermente coperti da ornamenti in oro e colori. Il soffitto alla Sansovina e la severa cornice ricordano il 1550, e le decorazioni barocche danno al gabinetto un sapore tutto veneziano, dove spesso si vedono gli ornamenti e gli stucchi del seicento decorare e fondersi con rara maestria colle forme severe del XV e XVI secolo.

***

Il giro dell'appartamento è fatto, ma come fatto, e quante dimenticanze e lacune vi sono in questa corsa frettolosa? Una delle più gravi sarà questa, che altri vorrà riempire, poichè certamente se *Ignotus* per sua buona ventura fu il primo a parlare di questo appartamento diverrà col tempo l'ultimo a più d'un titolo. La lacuna è questa, che l'appartamento d'onore di Casa Papadopoli, presenta due aspetti diversi veduto di giorno e veduto di notte.

Vi sarà uno studio ornamentale, decorativo e colorista da fare, studiando i diversi quadri plastici che lo compongono sotto i differenti effetti di luce, del sole e del gaz.

A proposito di gaz: l'altra notte un grande artista straniero espresse due osservazioni che fece-ro il giro delle sale; in primo luogo trovò che la illuminazione a gaz, era poco in armonia con quegli ambienti d'altro tempo e di così gran ricchezza, e perchè turbava la severità del carattere storico e per la soverchia luce che mandava; osservò poi che il fregio dipinto nella cornice della sala delle quattro porte non era bene intonato con tutta la decorazione.

Teoreticamente credo che il valente pittore abbia ragione, ma praticamente dubito molto le ragioni in favore del gaz siano di così poca importanza oggigiorno da non ammettere la discussione. Quanto al dipinto, l'artista Pascuti, brillante pittore a fresco ed improvvisatore vigoroso, perdette all'estero alcune delle qualità italiane e se non è molto forte nel disegno, lo è meno nell'armonia e verità del colorito. Questo fregio è peraltro la miglior cosa fatta da lui in Casa Papadopoli, per la bella invenzione ed esecuzione tecnica sicura e vivace; una velatura generale fatta decisamente accomoderebbe ogni cosa.

***

Una parola intorno alle pitture murali: il signor Guggenheim merita una gran lode, ed un biasimo, il solo grave, che, a mio avviso la critica possa fargli in questioni di gusto in questo arduo lavoro.

La lode è questa, di aver indovinato in un modesto e studiosissimo giovane pittore un valente frescante e di averlo collocato con questo lavoro in un posto d'onore, rivelando agli amatori, ed a lui stesso, inconscio forse del suo valore, un pittore del vecchio stampo di decoratori di razza. Cesare Rotta aveva dimostrato, a chi sapeva vedere, un senso decorativo assai fine ed una mano educata e libera in alcuni altri suoi lavori, ma collocato di fronte alle vaste pareti ed al cimento di Casa Papadopoli, sorretto dai consigli e dall'esperienza del suo amico e direttore ebbe l'intuizione del proprio valore e senza scomporsi eseguì i grandi dipinti dello scalone, del salone Luigi XIV e della sala da ballo. Se in tutto non riuscì perfettamente, la favola di Diana e d'Endimione nel salone XIV è un opera che esce affatto dal comune, degna di trovarsi fra quegli ornamenti che contornarono le opere dei prodigiosi decoratori del XVIII secolo: pensiero, trovata, fattura felicissima, dove una grande libertà è accoppiata a molta scienza e severità d'intenzione pittorica. Con questi suoi lavori Cesare Rota entrò per la via maestra battuta da pochi nel campo chiuso degli ingegni privilegiati, ed ha acquistato il diritto di rimanervi.

Si perfezioni e studi: rinunzi sopratutto alla simpatia troppo marcata per un tipo che si ripete e sopratutto per le tinte terree di cui abusa nelle carni femminine, ed avremo in paese un eccellente artista decoratore di figure di cui si sente un vero bisogno. A proposito di tinte terree: Se Cesare Rotta con abili ritocchi desse alle pastorelle d'Arcadia, che folleggiano nei due quadri della sala da ballo, delle tinte più colorite, calde e femminine, il suo dipinto sarebbe più in armonia collo stile della sala e non acquisterebbe quel tono mocronomo e cupo che prendeva l'altra notte messo al raffronto delle gentili danzatrici dai volti sorridenti e dalle guance accese. Il nostro Tiepolo, lo splendido decoratore di saloni dello scorso secolo, potrebbe dare la nota al bravo Rotta.

Ed ora il biasimo.

***

Quantunque artista di primo ordine si sarebbe sentito preso da entusiasmo dovendo dipingere un buon fresco nelle superbe cornici dei soffitti di Casa Papadopoli: qual'altro effetto avrebbero prodotto e la splendida galleria e lo squisito salone Luigi XVI se i soffitti avessero contenuto un bel soggetto allusivo alla destinazione del locale, segnato da Bertini e da Barabino? per dire a caso due nomi non discutibili come eccellenti frescanti e come artisti d'un merito superiore? Da questo lato, ma soltanto da questo lato, la esecuzione zoppica non poco e vi è soluzione di continuità nel valore sempre eguale di tutto il lavoro.

Ed ora che la critica ha detto tutto il male che poteva riassumo in poche parole il molto bene che si può dire di quest'opera che, amo ripeterlo, avrà pregio delle cose di alto valore artistico, la perenne giovanezza.

La critica è ben lieta di poter affermare, senza l'ombra dell'adulazione, ma come un omaggio reso alla verità, che i signori conti Papadopoli hanno diritto alla riconoscenza di chi ama il decoro del paese per aver offerto in modo così generoso, la occasione ai migliori artefici nostri di esercitarsi nelle loro arti e nelle loro industrie per lungo tempo, non in lavori di apparato o fatti per speculazione ed in fretta, ma in cose accuratissime, d'un alto valore industriale, di stile sempre sostenuto ed eletto, guidati e diretti da un uomo animato da un grande amore per l'arte. Tutti quei valentuomini che andarono a gara nel secondare il loro direttore, che intesero così bene e con tanta coscienza la importanza dell'opera collettiva di cui erano collaboratori, fruirono del doppio vantaggio di avere un onorato guadagno dalle loro fatiche e di perfezionarsi in modo singolare nell'arte loro.

Ma i signori conti Papadopoli meritano la gratitudine di quanti sospirano il risorgimento del buon gusto come elemento di grandezza nazionale, per considerazioni d'un ordine più elevato.

Essi hanno offerto alla città nel loro appartamento d'un buon gusto così distinto, eseguito con perfezione così eccezionale, un esempio di ciò che si possa e si debba fare nelle arti gentili ed eleganti in questo tempo, nel quale va risvegliandosi il senso artistico nelle industrie dopo un lungo e deplorabile sonno. Il concorrere a questo risveglio nuovo con un mezzo così possente com'è l'esempio, è opera patriottica nel senso vero della parola.

Artisticamente noi viviamo in un tempo di preparazione; il nostro secolo, che non ha stile nè architettonico nè ornamentale, ha bisogno di formarselo cercando penetrare nello spirito di quei secoli fortunati che lasciarono un orma splendida di loro stessi nella storia delle arti. Tutto ciò che rimedia all'opera deleteria dei pedanti e presuntuosi accademici, che affaticarono inutilmente la giovinezza nostra e quella dei padri nostri; tutto ciò che contromina il lavoro demolitore degli scetici e furbi mestieranti, che fecero e fanno un mercimonio del buon gusto e dell'arte, tutto ciò insomma che può servire di esempio e di eccitamento ai committenti ed agli esecutori dell'avvenire è opera patriottica.

Chi scrive queste appendici vide non superficialmente molte opere decorative antiche e moderne, e mai, come in questo appartamento, gli fu dato trovare quella grande passione artistica che notiamo meravigliati specialmente nei trecentisti e nei quattrocentisti. Neofiti ardenti del culto delle arti risorte, eseguivano essi con delicata coscienza artistica tutte le parti meno visibili delle loro decorazioni murali o mobiliari. Il bell'esempio di perfezione tutta ideale offerto in Casa Papadopoli, e che parte essa pure dal culto dell'arte e del bello, che si manifesta in un numero non piccolo di artefici e d'artisti, speriamo fruttifichi in questo tempo di eccetera, di sottintesi pittorici e letterari, di impressionisti e di macchiaiuoli che il parere pongono al posto dell'essere.

E se fruttificherà, se questa bell'opera uscita in grandissima parte dalle nostre officine, rialzerà (come non ne dubito) le nostre industrie davanti agli stranieri e davanti al paese; se gli artefici nostri provate le loro forze spiccheranno voli più arditi, si dovrà, lo ripeto, in tutta giustizia attribuirne una larga parte di merito alla nobile famiglia, la quale seguendo gli splendidi esempi del passato pose generosamente le sue ricchezze al servizio delle industrie gentili del suo paese.

Nel XV e XVI secolo, ricchi cittadini ed artisti s'intendevano reciprocamente per far fiorire le arti patrie, e gli uni colle loro ricchezze gli altri col loro ingegno, col loro lavoro, concorrevano al nobilissimo intento. Questa solennità artistica, di cui tentai fare incompletamente la cronaca, vorrei fosse un segno dei tempi, e che col ripetersi del nobile esempio il paese si dimostrasse conscio e partecipe del nuovo risorgimento delle arti industriali che si va manifestando a chiari segni fra noi.

IGNOTUS.

ma oltre la difficoltà di trovare compagnie marittime che assicurino 90 milioni d'oro, la spesa salirebbe molto in alto, e meglio sarebbe stato far venire in Italia questa somma assai rispettabile in tante piccole partite, seguendo le vie ordinarie.

Roma 26.

Oggi la seduta del Consiglio dell'ordine degli avvocati fu burrascosa.

Petroni, presidente del Consiglio, nel discorso annuale biasimò gli avvocati politici che, essendo deputati, esercitano influenze sopra la magistratura.

Oliva e Bonacci vollero protestare contro il discorso di Petroni che concludeva essere incompatibile l'esercizio dell'avvocatura col mandato politico.

Petroni confermò le sue conclusioni escludendo ogni allusione personale. La discussione divenne tumultuosa

L'assemblea si sciolse approvando il discorso di Petroni. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 27.

Gli scioperi scoppiati da alcuni giorni a Bessèges ed a Molière nel circondario di Alais si estesero a tutte le miniere del Dipartimento del Gard ed alle principali fonderie.

I minatori di Molière hanno tentato di tagliare i ventilatori, ma furono respinti dalla gendarmeria che minacciò di far fuoco su loro.

Anima di tutti questi scioperi è il socialista Fournière, ex tipografo, giovane di venticinque anni, conosciutissimo nei Comizii parigini.

Le truppe sciolsero in Bessèges un'adunanza all'aria aperta ch'egli stava arringando.

Credesi imminente l'arresto di Fournière. Si mandano nuovi rinforzi di truppe nel Dipartimento del Gard.

Si eseguirono altri arresti di operai.

Le pretese dei minatori del Gard di riduzione delle ore di lavoro e di aumento di paghe vengono riconosciute generalmente giuste.

Sperasi in un prossimo accordo.

I delegati dell'estrema Sinistra della Camera ebbero coi ministri delle conferenze in cui patrocinarono la causa di quegli operai.

Per iniziativa di 85 Associazioni parigine si organizza un *meeting* a Belleville in favore degli scioperanti. *(Secolo.)*

RUSSIA

Insterburg (confine russo) 27.

Corre voce che Skobeleff fu telegraficamente revocato dal suo grado. Egli sarà mandato nei suoi poderi di Riasan. Giers, segretario di Stato per gli esteri, avrebbe domandato le sue dimissioni. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 febbraio

Iscrizioni elettorali. — Nella seduta d'oggi del Consiglio, il ff. di Sindaco ha informato i consiglieri sul modo con cui la Giunta procedette alla compilazione della lista elettorale politica complementare, e dalla Relazione, letta in Consiglio, noi togliamo i seguenti dati:

Partendo dal principio che, se la Giunta deve iscrivere nelle liste anche quelli che non ne hanno fatto domanda, nè hanno presentato alcun documento, essa ha obbligo di farlo solo quando abbia verificato che riuniscano i requisiti per essere elettori; la Giunta, appena pubblicato il Manifesto che invitava i cittadini ad iscriversi, diede corso agli officii necessarii per ottemperare all'obbligo delle iscrizioni, scrivendo ai Corpi morali, alle Autorità civili e militari, ai capi dei Corpi organizzati per servizio dello Stato e del Comune, e si preoccupò anzitutto dei militari in congedo illimitato e di quelli sotto le armi, dei contribuenti imposte dirette non compresi nelle liste politiche, degli elettori amministrativi aventi requisiti per figurare nella lista complementare politica, e pose in opera ogni mezzo per accertarsi che i cittadini, ai quali la legge conferisce il diritto all'elettorato, potessero esercitarlo, tenendo conto dei ruoli dei decorati della medaglia d'oro e d'argento al valore civile, militare e di marina, o come benemeriti della salute pubblica, dei decorati della medaglia dei mille e di quelli, ai quali fu, con brevetto speciale, riconosciuto il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa.

Furono spediti 1928 inviti, i quali valsero a far iscrivere 681 elettori, mentre molti dichiararono di voler esercitare il diritto in altri Collegii, altri dimostrarono di non averne i titoli, e altri non si curarono di comprovarli.

La Giunta quindi chiese istruzione al Governo per sapere se nell'intervallo di tempo dalla pubblicazione della lista alla sua revisione da parte del Consiglio, potessero continuarsi le pratiche verificatorie, per poi far approvare le aggiunte al momento della revisione.

Le domande per iscrizione presentate furono 4093, delle quali 3050 per il titolo suppletorio del saper scrivere. Di queste domande per ordine ministeriale dopo il 21 febbraio non possono accettarsene altre.

Il numero totale degli elettori aggiunti finora è di 4773, sicchè si ha adesso un complesso di 10,224 elettori a confronto di 5451, compresi nelle liste del 1881.

Rimangono però gli elettori risultanti dallo spoglio delle matricole militari, per il quale gli iscritti finora sono 280, mentre si presume che possano arrivare a 1500.

Quanto all'iscrizione di quelli che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni e che per il grado della loro istruzione vennero esonerati dalla frequentazione della Scuola reggimentale o la frequentarono con profitto, il Ministero prescrisse che si debbano esaminare i fogli di congedo assoluto o illimitato, rilasciato ai soldati di prima categoria, il che prova come non si possano fare le iscrizioni d'Ufficio se non dopo avere verificato l'esistenza dei relativi requisiti e rende necessaria la chiamata di tutti indistintamente quei congedati.

Il f. f. di sindaco annunziava inoltre che il Consiglio sarà chiamato fra il 20 ed il 29 marzo a rivedere la lista compilata dalla Giunta, e che questa aveva già predisposte le pratiche necessarie per il servizio, anche sotto l'aspetto dei locali delle Sezioni aumentate di numero, nonchè per provvedere col fondo di riserva alle maggiori esigenze del servizio.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 49 consiglieri.

Il *Sindaco* lesse anzitutto una lettera della figlia del compianto pittore Hayez, colla quale ringrazia il Comune della parte presa ai funerali del medesimo. Comunicò quindi al Consiglio le pratiche fatte dalla Giunta per l'esecuzione della nuova legge elettorale e per l'iscrizione dei nuovi elettori.

Il Consiglio passò poi a discutere la proposta della Giunta di non tener conto del ricorso presentato dalla Fabbricieria di S. Stefano contro la rinuncia ai riguardi del pubblico della servitù di passaggio attraverso i chiostri che mettono dal ponte dei Frati alla chiesa di San Stefano. Dopo breve discussione venne respinta una proposta del cons. Paganuzzi, ed accettata invece quella della Giunta con voti 39 affermativi e 9 contrarii.

Il Consiglio accolse poi la domanda del signor Ettore Levi per chiudere la privata fondamenta e portico dei Felzi a S. Felice. Sopra proposta del cons. Fornoni, venne rimessa ad altra seduta la discussione sulle modificazioni da introdursi in seguito al voto del Consiglio superiore e del Ministero dei lavori pubblici, al nuovo Regolamento edilizio.

Il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

— Nella seduta segreta poi fu nominato ad aggiunto municipale di I classe il sig. dott. Domenico Fanna, già aggiunto municipale di II classe.

Nuova linea della Dalmazia, ora attivata dalla Compagnia Florio. Eccone l'itinerario:

ANDATA — Linea C.³

	Arrivi	Partenze
Venezia	——	Sabato, 2 s.
Zara	Domenica, 6 m.	Domenica, 8 m.
Spalato	Id., 3 1/2 s.	——

RITORNO — Linea C.³

	Arrivi	Partenze
Spalato	——	Lunedì, 6 m.
Sebenico	Lunedì, 10 m.	Lunedì, 2 s.
Zara	Lunedì, 6 s.	Id., 10 s.
Venezia	Martedì, 2 s.	——

Seconda mattinata del quartetto classico. — Sono già 24 ore che questo quartetto classico, primogenito figlio del nostro *Liceo e Società Benedetto Marcello*, ha dato il suo secondo concerto, eppure ci sembra tuttavia di udire quei suoni deliziosi magistralmente eseguiti. Ci risuonano tuttavia all'orecchio, come ripercussioni di eco montana, il caro motivo serpeggiante con incantevole intreccio nei violini, nella viola, nel violoncello, nel primo tempo del quartetto N. 14 in *Mi b*, di *Mozart*; il sommesso bisbiglio, ora saltellante, ora scorrevole, del minuetto, terzo tempo dell'istesso pezzo. Ci sembra tuttavia sentirci vellicare l'orecchio dalla leggiadrissima canzonetta del Quartetto N. 1, op. 12, di *Mendelssohn*, i cui movimenti intrecciati contrastano così caramente colla semplicità del pensiero e col perfetto e sapiente equilibrio nelle varie parti. E ancora più vivo, più soave, serbiamo il ricordo del secondo tempo *adagio cantabile* nel quartetto in *Sol*, opera 18, Num. 2, di *Beethoven*, composizione paradisiaca per pensiero delicato e per svolgimento potente. Anche ai bravi artisti non sempre riesce di eseguir bene, o, per meglio dire, di raggiungere quel grado di esecuzione, che il loro valore artistico consentirebbe; ma ieri tutti e quattro avevano una giornata delle più felici. Il *Frontali* fu sommo per espressione, per precisione, per delicatezza, per slancio straordinario nei tratti di bravura; il *Lancerotto*, alunno ch'è oramai maestro, cercò di emulare il primo, e fu sempre di una castigatezza e di una efficacia superiori ad ogni elogio; il *Fanti* nella viola ci piacque tanto e fu qualche volta sorprendente, come là dove teneva dietro in difficili e rapidissimi arpeggi, con precisione matematica e con bello intuito artistico, al violino primo; il *Dini* per la forza della cavata, per la rara espressione e per la costante purezza dei suoni.

Tutti complessivamente si mostrarono artisti superiori per l'equilibrio perfetto, per la delicatezza nelle smorzature, per la precisione nei passaggi, fossero pure difficili, per la intonazione perfettissima, per la eleganza nelle fioriture, per l'armonia rara e per l'omogeneità dell'assieme. In certi punti, per esempio nell'ultimo tempo del quartetto di *Beethoven*, dove vi è una frase larga, i quattro strumenti parevano suonati da una sola mano, tanta era la fusione, la precisione nella intonazione, nella forza, nella misura e, quello ch'è più difficile, nel colorito.

Fu quindi un successo pieno e lusinghierissimo per gli esecutori, i quali dovettero ripresentarsi parecchie volte dopo la fine dei pezzi quantunque anche durante le esecuzioni il pubblico, sorpreso e talora affascinato, non potè frenare delle interruzioni. Più volte si è udita la parola *Bravi!* e bravissimi per davvero, aggiungeremo noi.

La sala era piena di soci del Liceo e di quant'altro in fatto di musica havvi di colto e di intelligente a Venezia. Le signore superavano di poco la cinquantina, ma gli uomini saranno stati circa centocinquanta. Fu un concerto che ha durato un'ora e mezzo. Incominciato alle ore 2 e qualche minuto, finiva, e con dispiacere di tutti, alle ore 3 e mezza. Si vuole tener fermo di incominciare alle ore 2 precise, e, con saggio provvedimento, incominciato il concerto, non si permette entrino nella sala persone che tra un pezzo e l'altro o fra un tempo e l'altro di uno stesso pezzo, al fine di evitare quel bisbiglio, quel fruscio e quel rumore che ne succedono e che tanto nuocono al generale raccoglimento.

Al concerto assisteva anche il pianista sig. *Eugenio cav. Pirani*, il quale deve pur aver pensato udendo il *Frontali* che, saranno circa 12 anni, egli, il *Pirani*, presentavasi assieme al *Frontali* in concerto all'Accademia di Berlino. Erano allora due giovanetti che facevano le prime armi; ora sono divenuti due artisti di prim'ordine. Ieri al concerto, nel quale ebbe tanta parte il *Frontali*, il *Pirani* avrà quindi pensato a 12 anni or sono: questa sera il *Frontali*, udendo il *Pirani*, si rammenterà certo anch'esso di quel primo passo fatto in unione all'amico in un paese straniero e dottissimo in fatto di musica.

Dato uno sguardo al passato, e visto il punto di partenza, avranno compiacenza di vedere quanto cammino hanno fatto entrambi. Per parte nostra ieri fummo lieti di plaudire il *Frontali*, ed oggi lo saremo altrettanto di plaudire il *Pirani*, perchè entrambi onorano l'arte italiana; ed il secondo specialmente, il quale soggiornò tanto tempo in Germania, va altamente lodato anche per aver conservato al proprio ingegno, frammezzo alle nebbie del Nord, e colla più gelosa cura, tutto lo splendore del cielo natio e tutta l'impronta italiana; ma di questo a domani.

Se le altre quattro mattinate, che mancano a completare la serie, segneranno il progressivo loro incontro anche coll'aumento dell'uditorio, alla quarta mattinata non si potrà più metter piede nella sala, per quanto grandiosa, del nostro Liceo.

Per parte nostra lo desideriamo vivamente.

Concerto Pirani. — Questa sera, 27 corr., alle ore 9 precise, nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, il pianista Eugenio cav. Pirani darà un concerto col seguente programma:

1. Beethoven. Sonata *in re min.*, op. 31, N. 2 - *a)* Largo-allegro; *b)* Adagio; *c)* Allegretto.

2. *a)* Bach. Gavotta *in sol min.*; *b)* Mendelssohn. Romanza senza parole; *c)* Schumann. Novelletta *in fa*.

3. Chopin. *a)* Scherzo *in si min.*; *b)* Preludio; *c)* Polonaise *in do diesis min.*; *d)* Studio sui tasti neri.

4. *a)* Pirani. Lontana!; *b)* Id. Serenata; *c)* Fumagalli. Tarantella.

5. Liszt. *a)* Gondoliera; *b)* La Campanella.

Biglietto d'ingresso ital. lire 3.

Concerto Sjödén. — Il 1° marzo p. v., alle ore 8 1/4 pom. prec., nella sala del Liceo Benedetto Marcello, gentilmente concessa, vi sarà il preannunziato concerto vocale ed istrumentale del cav. Adolfo Sjödén, arpista da camera di S. M. il Re di Portogallo, col gentile concorso del signor Oscar Niemann, dei professori Frontali, Dini, Giarda, Guarneri, Fanti, del maestro Carlo Rossi e dei signori Lancerotto, Guarneri, Piermartini, Bertoli e Radi, alunni del Liceo.

Ecco il programma:

1. Oberthür. Concerto per arpa con accompagnamento d'orchestra d'archi e pianoforte.

2. Jensen. a) *Piangi con me* (*Lehn deine Wang* — Schumann. b) *A Lei (Widmung)*, cantanti dal signor Niemann.

3. Cesari. Romanza per violoncello con accompagnamento d'arpa, eseguita dai signori Dini e Sjödén.

4. Chopin. a) *Polonaise* in *la b.*, eseguita dal prof. Giarda — Giarda. b) *Suite*, c) *Scherzo*, d) *Gavotte*, per piano e violino, eseguiti dal prof. Frontali e dall'autore.

5. G. Coutin. a) *L'aspirazione* — Bassani. b) *Onde tranquille* (barcarola) — Errera. c) *Promenade*, trascritte per arpa da Carlo Rossi.

6. Rob. Franz. *Nel Bosco (Waldfahrt)*, cantato dal signor Niemann.

7. Spohr. *Duo* per violino ed arpa, eseguito dal prof. Frontali e sig. Sjöden.

8. Schumann. a) *Amore di poeta N. 3 (Dichterliebe N. 3)* — b) *Notte primaverile (Frühlingsnacht)*, cantati dal sig. Niemann.

9. Prattè. Fantasia per arpa sopra canzoni popolari norvegesi.

I biglietti d'ingresso, lire 3, e sedie chiuse, lire 2, si trovano vendibile nel negozio musica del sig. Gallo, nella Libreria Ongania ed al Cancello vendita palchi sotto le Procuratie, ed alla sera del concerto alla porta d'ingresso del Liceo Marcello.

Teatro la Fenice. — Ieri all'apparire sulla scena del tenore sig. cav. *De Sanctis*, che fu un tratto di tempo indisposto, il pubblico scoppiava in vivo applauso. Il *De Sanctis*, alquanto riposato dalle fatiche, veniva applaudito nei punti più saglienti dell'opera.

Domani, martedì, si riprende il *Lohengrin*.

Teatro Goldoni. — Il *piccolo Haydn*, nuova commedia in tre atti di Calibano, non piacque ieri sera.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 febbraio

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 febbraio.

(B) — Per la fretta di anticipare notizie, ci sono giornali che ne inventano d'ogni specie.

Così ho veduto annunziare che l'on. Lampertico sarà egli il relatore dell'ufficio centrale del Senato per il progetto sullo scrutinio di lista. Ed ho anche veduto annunziare che l'on. Lampertico ha declinato l'incarico di relatore, che i suoi colleghi dell'ufficio centrale avrebbero voluto affidargli.

Nè l'una nè l'altra di queste notizie ha il minimo fondamento. L'on. Lampertico non ha potuto accettare, nè ha potuto declinare l'incarico di relatore dell'ufficio, per la semplice ragione che l'ufficio non ha ancora deliberato nulla sul progetto che si trova sottoposto al suo giudizio, e che la nomina del relatore dovrà necessariamente essere subordinata alle deliberazioni che i commissarii in maggioranza crederanno di adottare. Dico in maggioranza, perchè si prevede generalmente che l'ufficio si scinderà sul proposito della estensione da dare alla rappresentanza delle minoranze, e ci sarà un certo numero di commissarii, i quali propugneranno quella stessa opinione ch'ebbe già così fervidi difensori alla Camera. L'opinione, cioè, che, dal momento che il principio della rappresentanza delle minoranze si crede buono, convenienza vuole che lo si applichi adeguatamente, e quindi anche ai collegii a quattro deputati.

Per quanto si preveda che le discussioni dell'ufficio centrale del Senato non andranno molto in lungo, pure della nomina del relatore non è ancora il caso di parlare e i giornali che ne discorrono lo faranno evidentemente ed esclusivamente per smania di giungere primi anche a costo di giungere con delle ubbie.

Si crede poi che nell'Ufficio del Senato, il quale ieri non tenne che un'adunanza puramente preparatoria, troveranno dei validi interpreti anche quelle considerazioni e quelle proposte, che nella Camera ebbero di così energici avvocati nelle persone degli onorevoli Chinaglia e Righi, e che riguardano il dovere del Governo di proporre al più presto una più razionale sistemazione della tabella circoscrizionale politica secondo la ragione vera della popolazione delle diverse Provincie.

Alla riunione d'ieri dell'Ufficio centrale del Senato erano presenti tutti i commissarii meno due, gli on. Brioschi ed Allievi. Presidente fu eletto l'on. Saracco; segretario l'on. Lampertico. L'Ufficio terrà la sua seconda adunanza il 6 del prossimo marzo.

Gli emendamenti introdotti dalla Commissione della Camera per il progetto di riordinamento dell'esercito importerebbero, secondo calcoli molto accurati, una maggiore spesa di sei a sette milioni.

Ora, tutto il nodo della questione sta qui, e tutte le ragioni che il gen. Ferrero adduce, e tutta la risolutezza ch'egli dimostra contro i predetti emendamenti, specialmente per quello che concerne l'aumento dell'effettivo, muovono da questa ragione della maggiore spesa e provengono direttamente dall'on. Magliani il quale, anche lui, deve subire le conseguenze della finanza politica di questi ultimi anni, ed è costretto a dichiarare al suo collega che, se l'accrescere il numero dei soldati può essere meno difficile, a lui, all'on. Magliani, è impossibile di moltiplicare i quattrini nelle Casse. Delle ragioni, contro le proposte della Commissione, l'onor. Ferrero ne potrà dire a dozzine. Ma tutti comprenderanno egualmente che, se quest'unica ragione della mancanza di denari e della paura di cadere nello spareggio non ci fosse, tutte le altre sarebbero presto tolte di mezzo.

Le risposte che il gen. Ferrero darà alla Commissione e l'avvenimento della questione militare alla Camera sono aspettate con tanto maggiore impazienza in quantochè corrono voci contraddittorie sul contegno che il Gabinetto terrà in questa occasione. E chi dice che in questa occasione il Ministero si costituirà solidale col ministro della guerra, e chi dice invece, che il generale Ferrero sarà abbandonato alla sua unica e personale responsabilità.

Per dire il vero, si capirebbe male che il presidente del Consiglio pretendesse di disinteressarsi in una questione che si collega così intimamente colla situazione finanziaria e con quella della difesa dello Stato. E lo si capirebbe anche meno dopo che egli altravolta ha assunto, assieme a tutto il Ministero, il patrocinio della causa del ministro della marina. Ma, insomma, se ne sono vedute tante, che non ci sarebbe poi da cadere dalle nuvole se ci toccasse di vedere anche questa. E per intanto, vi ripeto che della condotta che terrà il Ministero in questa occasione non si ha ancora alcuna informazione sicura.

Le nomine dei nuovi senatori sembra certo che non avverranno neppure nella prossima occasione del genetliaco di S. M. Di ciò gli amici del Ministero danno colpa alla malattia dell'on. Depretis. Ma è poi evidente che con questa malattia si vogliono spiegare troppe cose; e più verosimile è che le nomine dei senatori vengano aggiornate per difficoltà d'intendersi fra ministri sulla gran quantità dei candidati, paragonata al ristretto numero delle nomine che si vogliono fare.

L'on. Depretis non si recherà neppure stamattina alla relazione domenicale presso S. M. In sua vece, l'on. Zanardelli sottoporrà lui i Decreti che sono pronti per la firma Reale. Si crede tuttavia che l'on. Depretis sarà in grado di intervenire giovedì alla Camera. Egli sta molto meglio.

I Municipii del circondario di Vallo Lucania hanno mandato all'on. Magliani, che è anche lui di quei luoghi là, un *Album*, nel quale sono raccolte le deliberazioni prese dai Consigli comunali del circondario per testimoniare « la loro ammirazione (!) e gratitudine (!!) al grande economista e finanziere, che libera l'Italia dal corso forzoso (!!!) ». Fortunatissimi popoli della Lucania, i quali hanno avuto la sodisfazione di vedere abolito il corso forzoso! Noi, poveretti delle altre Provincie, di questa abolizione non ci siamo ancora accorti. E per tanto, con grande nostro dispiacere, dovremo aspettare dell'altro ad inviare i nostri *Albums* colle deliberazioni dei nostri Consigli all'illustre economista e finanziere ec. Adulazione benedetta! Ti avevano detta morta coll'avvenimento dei progressi e delle democrazie; e invece sei sempre più viva che mai. Mandare all'on. Magliani delle medaglie e degli *Album* per ringraziarlo oggi ed inneggiarlo di avere abolito il corso forzoso, questo è il colmo dell'adulazione.

L'*Opinione* scrive in un articolo sulla situazione politica estera:

Non vi era bisogno del discorso di Skobeleff per vedere la gravezza della situazione. Il fatto della Crivoscia non poteva essere solitario, isolato, quando il Governo austro-ungarico spiegava tante forze, e quando si ricorda che nel 1875 s'iniziò quell'incendio che divampò in tutto l'Oriente. Quindi vi è la probabilità di un conflitto; e la sola ragione che può evitarlo sta nel pensiero della sua terribilità. Non tutti i governanti sono spensierati e impetuosi come lo Skobeleff; e tutti tremano dinanzi alla responsabilità somma. Lo stesso Bismarck ha vinto troppo per tentare la fortuna, ed è troppo forte per essere temerario. Ma chi lo assicura che gli Slavi, veri elementi primitivi, in formazione caotica, non si accendano tutti della follia redentrice, e non volgano contro la Germania quella eroica abnegazione che giunge ai delirii del nichilismo?

Allora bisognerà affrontare questi torrenti slavi di lava rovente e fermarli. Questo pensiero fu adombrato un giorno dal Bismarck al suo Parlamento, e segna la sua condotta, e spiega la sua calma odierna. Chi pur si conduce con molta cautela in sì difficili momenti, è la Francia. Essa dissimula; vuole anch'essa la pace, ha l'aria di voler carezzare i sogni sanguinosi di Skobeleff, pare contenta del dilaniamento interno dei suoi partiti. Ma sotto questa apparente indifferenza si cela il senso della vendetta, che a tempo opportuno prorompera; e il sogno di un'alleanza fra la Repubblica e lo Czar, non è forse che la verità del domani. Germania e Austria-Ungheria da un lato; Francia e Russia dall'altro; così la fantasia popolare già designa i futuri campi di battaglia. L'Inghilterra e l'Italia non sono così forti da impedire il conflitto, nè si lasceranno neutri. Dovranno decidersi e non all'ultima ora. Intanto bisogna che sieno forti, qualsiasi la via che devono battere. Poichè non si vive nelle Esperidi, ma in un'arena di gladiatori e di bestiari, bisogna essere coperti di ferro e ispidi di punte anche noi. Solo a tale patto si potrà vivere e respirare in questo mondo di predoni.

E per ciò che, fra tanta battaglia di parole, precorritrici del sangue, fra panslavisti e pangermanisti, siamo lieti che non si parli più di panlatini. Il sogno del panlatinismo è svanito, e non ce ne dogliamo per parecchie ragioni, che facilmente s'indovinano. Ma, come Italiani, vorremmo desiderare che Tedeschi e Slavi si bilanciassero, essendo già troppo forti, e che l'Austria-Ungheria continuasse ad essere un antemurale di fronte alle razze slave insorgenti e bene risorgenti. Evitare il più possibile il conflitto e adoperarsi a questo gran fine; e nell'ora inevitabile del conflitto circoscriverlo, cercando che gli Slavi non dilaghino giù, nell'Adriatico, e che le lave infocate si arrestino... Insomma, tenere per la Germania e per l'Austria-Ungheria il giorno in cui fosse necessaria la lotta, questa dovrebb'essere la nostra parte, se non fosse possibile a noi, che non siamo nè Tedeschi nè Russi, di cercare che si frenassero e si circoscrivessero queste terribili ambizioni, che, col loro scoppio, minacciano d'incendiare il mondo.

Sotto il titolo: *La pretesa missione Scotti*, l'officioso *Diritto* scrive:

A quei giornali che si ostinano a far viaggiare il comm. Scotti, consigliere alla Corte dei conti, per una supposta missione finanziaria, dedichiamo i seguenti schiarimenti del ben informato *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*:

Dacchè, malgrado le denegazioni del *Diritto*, si è insistito da parecchi diarii politici ad attribuire al commendatore Scotti una missione a Parigi, relativamente al prestito per l'abolizione del corso forzoso, noi, sicuri dell'esattezza delle nostre informazioni, stimiamo opportuno di dichiarare alla nostra volta assolutamente infondata tale notizia.

E addirittura assurdo che il Governo possa avere manco pensato a preoccuparsi della situazione di questo o quell'Istituto di credito di Parigi rispetto al nostro prestito, ed alla sostituzione di qualche partecipante, quando esso si è collocato in una botte di ferro mercè un contratto a *forfait* colla Banca Nazionale nel Regno, al quale parteciparono due fra le più potenti case di Londra e un gruppo italiano rappresentato dalla Società di Credito Mobiliare italiano, che sono i soli assuntori del prestito medesimo. L'operazione procede sempre colla massima regolarità, i versamenti si succedono ed è anzi imminente l'arrivo a Genova d'un battello col carico di 8 milioni in oro.

Ecco come il *Risorgimento*, giornale moderato di Torino, appoggiava la candidatura dell'on. Brin al IV Collegio di Torino:

I nostri amici dell'Associazione costituzionale, nel cui seno non mancavano persone che altre volte raccolsero i voti degli elettori moderati di quel Collegio, credettero non dover fare questione di partito, e deliberarono di accettare e promuovere in questa circostanza la candidatura del comm. Brin,

I motivi di questa decisione già furono accennati dal *Risorgimento*; e sono: 1°, la necessità di contrapporre una capacità tecnica all'attuale ministro della marina, che ne lavora alla totale rovina; 2°, l'ostilità, o almeno la freddezza dal Ministero e dall'Autorità politica a priori dimostrata al nome del Brin, sebbene di Sinistra, con susurrare subito ch'egli fosse ineleggibile.

Noi ne abbiamo affermata l'eleggibilità da principio; gli avversarii dovettero battere in ritirata, e farsene sostenitori.

L'elezione del Brin è una prova che i moderati sanno transigere; e ben vorremmo che fosse arra di prossime conciliazioni e fusioni fra gli uomini che possono intendersi e reciprocamente stimarsi; adoperandosi tutti per il bene della patria e delle istituzioni libere.

Telegrafano da Napoli 26 alla *Rassegna*:

Contrariamente alle intenzioni che si erano manifestate, nessuna proposta di fusione fu fatta oggi nell'*Associazione del Progresso*. È parsa immatura e si dubitava dell'adesione della Costituzionale.

L'onor. Nicotera non pronunziò discorsi. Disse che avrebbe appoggiato chiunque di Destra o di Sinistra combattesse il Ministero.

Garentisco che pendono trattative di accordo fra le due Associazioni.

Il conte Capitelli si recò ieri sera dall'onorevole Nicotera.

Telegrafano da Pisa 26 alla *Rassegna*:

Ha avuto luogo un'imponente dimostrazione popolare, in seguito al verdetto dei Giurati di Padova, che assolve il guardacaccia reale Perra *(processo pei fatti di Tombolo)* ed in seguito ad alcune parole dell'ex-ministro Villa. La cittadinanza indignata ha voluto protestare. La dimostrazione dopo essersi recata al Municipio, pacificamente si è sciolta.

L'*Arena* di Verona ha il seguente dispaccio:

« *Parma 27.* — Stanotte alla Cavalchina mascherata alcuni ufficiali dell'esercito, vestiti da *pierrots*, furono assaliti da parecchi borghesi.

« Ne nacque un serio parapiglia.

« Qui si vive in apprensione grandissima per il timore di un altro scontro. »

Questo fatto ha dei precedenti. In seguito a parole offensive all'esercito, pronunciate da un giovanotto borghese, in un veglione, un ufficiale gli chiese riparazione, e, perchè gli fu ricusata, diede uno schiaffo. Questa sarebbe l'origine del brutto fatto narrato all'*Arena*.

Il *Temps* osserva che il siciliano Perrone che percosse e insultò un gendarme francese, fu condannato soltanto a un giorno di carcere dal Consolato italiano.

Un dispaccio da Tunisi all'*Indipendente* ... ca che il Perrone fu ritenuto colpevole di semplice contravvenzione, e perciò condannato ad un giorno di carcere.

Le sette in Romagna e le future elezioni.

L'*Ordine*, giornale autorevole e serio di Ancona, ha avuto comunicazione di notizie, frutto d'indagini accurate, sull'atteggiamento e sulle agitazioni dei partiti estremi in Romagna. Crediamo che le cose siano esposte un po' troppo fosca-mente, ma ci sia pur poco di vero, ce ne è sempre abbastanza per dar da pensare. Il foglio anconitano scrive:

In Romagna l'agitazione rivoluzionaria ha quattro centri principali: Rimini, Cesena, Forlì, Imola.

La Provincia di Forlì collo scrutinio di lista deve eleggere 4 deputati, ossiano i 4 che adesso rappresentano i Collegii di Forlì, Rimini, Cesena e Sant'Arcangelo.

Imola deve eleggere 3 deputati, ma il circondario d'Imola, dove i rivoluzionarii sono audaci e numerosi, sarà temperato da una parte del Circondario di Bologna che, per gli effetti dello scrutinio di lista, vota insieme con lui.

La Provincia di Ravenna (4 deputati) sotto l'influenza di Baccarini e Farini ... c'è da temere la riuscita di radicali puri ... derati e progressisti vi si appoggieranno vicendevolmente.

Di Bologna non parliamo perchè i radicali non vi possono nulla, e nemmeno nella Provincia, tranne che a Imola come abbiamo detto.

Tutto dunque si riduce alla Provincia di Forlì, ed è là che i radicali esperimenteranno le loro forze portando 4 candidati.

Non è vero che fra questi siavi il Fortis, attuale deputato di Forlì. Il Fortis è riputato come opportunista, e come tale anche il Ferrari di Rimini. Sono tutti e due all'acqua di rose per i repubblicani all'acqua forte delle Romagne.

Quei due deputati lo sanno, e sono molto impensieriti della loro rielezione; i progressisti altra volta li hanno eletti per transazione coi radicali che se ne contentavano allora, ma non se ne contentano adesso. Abbandonandoli i radicali, i progressisti non hanno più ragione di appoggiarli; dei moderati non parliamo.

Per il quarto candidato adunque della Provincia di Forlì, non a Fortis si pensa, ma ad Amilcare Cipriani, quello che sta per comparire alle assise di Ancona sotto l'imputazione di omicidii che ha commesso dodici anni fa ad Alessandria d'Egitto, egli dice per legittima difesa.

Cipriani è socialista, comunardo, reduce dalla Nuova Caledonia. È questi il quarto candidato, con Costa, Fratti e Valzania, della Provincia di Forlì.

I suoi compagni di fede politica credono che andrà libero dal giudizio di Ancona; ma se i nostri giurati lo condannassero, lo porterebbero egualmente come dimostrazione.

Questi sono gli ultimi concerti presi. L'amico che ce ne informa, ci soggiunge che moderati e progressisti di quella Provincia cercano di unirsi, e si uniranno, per opporsi alla marea che monta e che ormai spaventa quelli stessi che l'hanno favorita.

Ma il presagio è che vinceranno i rivoluzionarii, non tanto per il numero quanto per l'influenza che esercitano, influenza di paura.

voteranno tutti, e dei monarchici non si prevede altrettanto. Vi sarà chi starà a casa o andrà in campagna, più o meno spontaneamente.

La vittoria di 4 rivoluzionarii (che in altre Provincie d'Italia troverebbero pochi compagni) non eserciterà grandissima influenza su una Camera di 508, ma la eserciterà grandissima sulle condizioni della Romagna, dove fra la lotta elettorale ed altre lotte non correrà gran tempo.

Così conclude il nostro amico il quale ha sentito in Romagna anche da uomini non pessimisti il presagio che un conato rivoluzionario seguirà alla rassegna delle forze fatte davanti le urne.

Sarà un nembo passeggiero, speriamo, ma bisogna aspettarselo.

Nichisti in Italia.

Il *Ravennate* ha da Forlimpopoli:

Non han fondamento le dicerie messe in giro a proposito degli ultimi arresti di socialisti, che si volesse tentare una levata di scudi. Sembra invece che fra le carte scoperte in casa della Calzi, arrestata con Vittorino Valbonesi, si sia trovato un elenco dei componenti il circolo Sofia Perovskaia e si sia così proceduto al loro arresto.

Scrivono da Roma 26 corr. al *Corriere della Sera*:

Vi telegrafai ieri che il ministro delle finanze sta studiando il problema della conversione dei beni parrocchiali. Si tratterebbe infatti, di far passare anche quest' altra bomba prima delle elezioni generali, per guadagnare il basso clero che — dicono — ne sarebbe avvantaggiato. Non credo che tale calcolo sia molto sicuro: le novità, massime agli ecclesiastici, spiacciono sempre, o almeno la prima impressione è sempre disgustosa. Aggiungete l'inevitabile aspetto e taccia di spogliazione ed usurpazione che la cosa avrebbe, e ditemi se il clero, basso o alto, potrebbe esserne riconoscente o anche indifferente verso il Ministero.

Ma lo scopo sarebbe anche finanziario, perchè il Magliani, che si vede mancare alcuni cespiti e minacciati altri dalle continue esigenze del suo partito, vorrebbe cercar di riparare creandone da altra parte. E la conversione delle parrocchie potrebbe aggiungere alcuni milioni annui al bilancio attivo dello Stato.

Schouvaloff.

Leggesi nella *Riforma*:

Una notizia ufficiale da Pietroburgo annunzia che non è il conte Pietro Schouvaloff, ex-ambasciatore a Londra, quello che è morto il 22 corrente, ma suo cugino, il conte Pietro Gregorowitz Schouvaloff.

TELEGRAMMI

Roma 27.

Ieri, alle 2 pom., il Re è andato all'albergo del Quirinale a far visita al generale Medici, che è molto migliorato. Vi si è trattenuto più di mezz'ora. *(Corr. della Sera.)*

Roma 27.

Si dice che il senatore Lampertico abbia intenzione di rinunziare, per motivi di salute, all'incarico avuto di compilare la relazione sul progetto per lo scrutinio di lista. Insistendo in questa rinunzia, la scelta cadrebbe sul senatore Brioschi.

Intanto gli amici del Depretis fanno correr la voce ch'egli abbia intenzione di chiudere subito l'attuale sessione parlamentare nel caso che il Senato modificasse il progetto sullo *scrutinio di lista*.

Se invece la maggioranza del Senato fosse favorevole al progetto, quale venne approvato dalla Camera, verrà continuata la sessione in corso, e si solleciterà la discussione dei progetti pel riordinamento dell'esercito.

Queste voci sono ritenute quali piccoli mezzi per ottenere dal Senato la minore resistenza possibile.

Secondo un'altra versione, nel Consiglio di ministri, riunitosi in casa dell'onorevole Depretis, dopo la relazione al Quirinale, si sarebbe deliberato di chiudere la sessione appena il Senato avrà approvato la legge sullo scrutinio di lista, e riaprirla dopo Pasqua, presentando il progetto per la conversione dei beni parrocchiali, ma non di quelli delle Opere Pie.

Le nomine dei senatori si rimanderebbero. *(Corriere della Sera.)*

Roma 27.

Ieri in Imola la riunione pubblica dei delegati internazionali socialisti non ebbe luogo per falliti accordi coll'autorità politica. Si riunirono 50 dei principali in una casa privata, e deliberarono lungamente; numerosi gregarii passeggiarono nei dintorni durante la riunione.

Non avvenne alcun disordine.

Malgrado l'impegno del segreto preso dagli intervenuti, si sa che deliberarono d'intervenire alle elezioni e di affermare la forza del partito. Discussero poi lungamente e vivacemente della loro organizzazione. *(Naz.)*

Berlino 26.

Il principe Orloff, ambasciatore russo a Parigi, è giunto qui con una missione speciale dello Czar. Egli è incaricato di assicurare l'Imperatore Guglielmo, che il Governo russo è dolente dell'incidente suscitato dal generale Skobeleff, e che ripudia e disapprova le dichiarazioni fatte da questo a Parigi. *(C. della S.)*

Berlino 27.

Il *Montagsblatt* annuncia che Bismarck abbia costituiti due maggioraschi.

Il primo col titolo di principe e col possedimento di Lauenburg per il primogenito Erberto.

Il secondo col possedimento della Pomerania per il secondo-genito conte Guglielmo.

Lo stesso giornale annuncia che a Skobeleff verrà tolta la carica d'aiutante e il comando d'un corpo d'armata.

Sarà posto in disponibilità, e in questo caso il generale chiederà il suo licenziamento e recherassi nell'Erzegovina. *(Indipend.)*

Parigi 26.

La *France*, la quale aveva dato la notizia del trasferimento del conte Robilant all'ambasciata italiana di Parigi, confessa di aver preso abbaglio, e di averlo scambiato col conte Corti, ora ambasciatore a Costantinopoli.

Lo stesso giornale afferma che il conte Beust, ambasciatore austro-ungarico a Parigi, sarà trasferito a Berlino, per desiderio espresso di Bismarck.

Al *Popolo Romano*, che dal richiamo di Roustan da Tunisi aveva preso occasione a sperare una soluzione amichevole della quistione tunisina, il *Soir* risponde sdegnosamente: « La quistione tunisina ha già avuto una soluzione coll'occupazione francese. Non comprendiamo come il *Popolo Romano* possa aspettarne un'altra. Rimane la quistione finanziaria, che verrà regolata dalla Francia, escludendo qualunque ingerenza straniera, e segnatamente l'italiana. » *(Corr. della Sera.)*

Parigi 27.

Ai funerali di Maria Ferré, sorella del ministro delle finanze della Comune, fucilato dai Versagliesi, morta l'altro ieri, assistevano Rochefort, Clovis Hugue, Hubertine Auclert, Louise Michel e un 500 persone.

La Michel fece un violentissimo discorso, che fu accolto da evviva alla Comune e alla Rivoluzione. Il cittadino Gauthier parlò per annunziare vicino il Regno della giustizia e dell'eguaglianza.

Rochefort se l'è cavata, svignandosela quando il corteggio era appena a mezza strada. *(Corr. della Sera.)*

Londra 26.

Si telegrafa da Dublino, che alcuni individui mascherati hanno invaso la casa di un affittaiuolo, e, strappato giù dal letto il figlio di questo, l'hanno spinto fuori, quindi fucilato. Motivo di quest'atto barbaro fu la vendetta, perchè il padre avesse pagato il fitto. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Un articolo della *National Zeitung* dice che il solo mezzo di togliere nei Balcani l'influenza russa è di formare della Bosnia, dell'Erzegovina, della Serbia, della Bulgaria un grande Stato sotto un Arciduca austriaco.

Londra 27. — Il *Daily Telegraph* dice che in seguito alla nomina, da parte della Camera dei lordi, d'una Commissione d'inchiesta sull'applicazione del *Landact* in Irlanda, e viste le difficoltà che ne risulterebbero per il Governo in Irlanda, Gladstone è deciso di dimettersi. Lo scioglimento della Camera sembra una conseguenza inevitabile della crisi attuale.

Londra 27. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Fu presentato alla firma del Sultano il progetto di mobilitazione di alcune truppe per formare le guarnigioni dei Balcani, stante probabili complicazioni in Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Serajevo; Parecchie centinaia di Serbi passarono la Drina e raggiunsero gl'insorti.

Costantinopoli 27. — La Nota identica degli ambasciatori in risposta alla Nota della Porta del 21 gennaio, domanda lo *statu quo* circa il cerimoniale consolare, finchè gli ambasciatori ricevano istruzioni dai loro Governi.

Parigi 27. — Il Senato approvò il progetto sui rapporti commerciali coll'Inghilterra.

Tunisi 27. — In seguito alla scarcerazione di Perrero già avvenuta ieri, rimane la questione di diritto che si discute fra il Governo tunisino e l'Italia.

Londra 27. — La notizia del *Daily Telegrah* sull'intenzione di Gladstone di dimettersi o sciogliere la Camera è almeno prematura.

Nuova-Yorck 26. — Il *New-Yorck-Times* pubblica una lettera invitante il Papa a trasportare la Santa Sede a Quebec. Il Papa declinò l'offerta.

Parigi 28. — La voce che il deputato Tenot, francese, fosse stato assassinato alla Goletta da Italiani, è formalmente smentita. La maligna supposizione sembra aver tratto origine dal fatto che un nostromo francese erasi assentato a bordo senza licenza, e che di lui per quattro giorni non ebbesi notizia. Il nostromo trovasi ora in arresto.

Tunisi 27. — È smèntito che Italiani abbiano assassinato alla Goletta un quartiermastro della marina. Il quartiermastro, assentatosi dal bastimento illegalmente quattro giorni, fu arrestato dalle Autorità francesi.

Londra 27. *(Camera dei comuni.)* — Dilke, rispondendo a Wolff, dice che non ha intenzione di ristabilire presso il Vaticano il posto abolito nel 1874 dopo la partenza di Jervoise da Roma.

Dopo un discorso di Gladstone, malgrado l'opposizione di Northcote, approvossi con voti 300 contro 167 la proposta Gladstone, tendente ad aggiornare la questione dell'ordine del giorno fino a dopo la discussione della mozione opponentesi all'inchiesta sul *Landbill* in Irlanda.

Elezioni politiche.

Gallipoli 27. — Mazzarella ebbe voti 488; Imbriani 36.

La sinossi giuridica. — Non è uno dei soliti giornali giuridici che annunziamo, è una pubblicazione nuova, e che come si vedrà, è destinata ad essere di grande aiuto e di sicura utilità pratica a qualunque legale.

L'autore ha fermato la mente sul gravissimo disagio che incontra il pratico legale nello studio delle varie questioni di diritto, nel trovarsi, cioè, in mezzo ad un numero enorme di giornali di giurisprudenza, di libri di scienza, di commentarii, indici, repertorii, ecc. Sì che deve metter mano a tutti questi volumi per cercare ciò di cui forse una sol volta o mai la giurisprudenza e la scienza si sono occupate. Perciò ha ideato un nuovo sistema di pubblicazione periodica, destinata ad offrire, per brevi compendii, le sentenze, i pareri delle Autorità, le opinioni degli scrittori ecc., che, senza riguardo a regioni, man mano compaiono nel campo giuridico. Di questo periodico, dal titolo: « Sinossi giuridica » ha pubblicato il *programma* ed un *saggio* sotto forma di primo e secondo fascicolo.

La *Sinossi giuridica, periodico mensile*, consta di due parti: la *Raccolta*, cioè la collezione della materia disposta a guisa di Codice, e la *Tabella Sinottica*. Mira precipua del nuovo periodico è di collocare sempre a' rispettivi posti convenzionali tutto quanto si riferisce ad ogni articolo delle leggi od a principii di diritto non codificati specificamente. La materia stessa viene distribuita, suddivisa e intestata secondo un ordine costante, come, cioè, se ogni specie di fatto avesse la sua casella apposita. È tale distribuzione è combinata in guisa che l'*ultima tabella* sia sempre la chiave di tutta la raccolta, onde colla pubblicazione della tabella stessa può venir distrutta la tabella precedente, perocchè l'ultima è sempre comprensiva di tutte le precedenti, senza che d'altronde la tabella stessa abbia ad aumentare all'infinito di volume.

L'autore presenta la *Sinossi giuridica* siccome « lavoro avente uno scopo meccanico », siccome il protocollo delle pubblicazioni giuridiche nazionali; ed infatti nel Programma sono esposti tutti i particolari del sistema della nuova pubblicazione, come si spiegherebbe il modo di adoperare un congegno, una macchina. Tali particolari sono tutti rivolti allo scopo di poter a *colpo d'occhio*, in qualsiasi momento, rilevare se e cosa la giurisprudenza e gli autori abbiano scritto su ogni argomento dei Codici e delle leggi speciali.

Per le quali cose non possiamo che rallegrarci con l'avvocato Ernesto Verona (Pordenone), il quale alla letteratura leggiera preferì una occupazione così seria, e stimiamo opportuno dargli pubblicamente il meritato encomio.

« La parte che io mi assegno sostanzialmente è quella dell'impiegato d'ordine. Mi porrò assiduo al protocollo dell'ufficio della giurisprudenza e della scienza nazionale ecc. » così egli dice modestamente in fine del suo programma; ma noi crediamo che a lui intelligente legale, più onore verrà da questa sua pubblicazione che non se si fosse messo alla testa di uno dei soliti e, per necessità di cose, incompleti giornali giuridici

Auguriamo che l'esito corrisponda all'idea, e che la fortuna gli arrida a Roma, ove trasporterà la sede della sua *Sinossi giuridica*.

FATTI DIVERSI

Concorsi. — Dal Ministero della marina fu pubblicata la notificazione per l'apertura di un concorso a 20 posti di allievo nella Regia Accademia navale.

Il giorno 25 settembre 1882, avrà luogo in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di 20 allievi nella R. Accademia navale.

Le domande di concorso saranno fatte in carta bollata da una lira dai parenti o tutori degli aspiranti; dovranno essere corredate dai documenti richiesti, ed indirizzate al Comando della R. Accademia navale in Livorno, non più tardi del 15 settembre.

Quelle che giungessero posteriormente alla suddetta epoca, o risultassero incomplete, saranno respinte.

Insegnamento pratico del caseificio. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Abbiamo già detto che il Ministero d'agricoltura ha interessato le latterie di Villa di Villa e Meano a voler accettare dei giovani che vi possano apprendere un corso pratico di caseificio.

Ora, dietro favorevole risposta delle direzioni di queste cascine, il Ministero ha inviato dodici Comizii agrari del Regno a scegliere altrettanti alunni nei rispettivi circondarii da mandare quindi a Villa di Villa e Meano a spese del Ministero.

Sappiamo poi che ove taluno di questi dodici alunni, sopra rapporto della direzione delle cascine in cui avrà fatto il suo corso, venisse stimato degno di passare alla stazione del caseificio di Lodi, per compiervi il corso tecnico-pratico a fine di perfezionarsi anche nella parte scientifica, lo stesso Ministero di agricoltura provvederà alla spesa occorrente anche per la durata di questo corso.

Per l'America del Sud. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 26:

Ieri, alle ore 4 pom., salpò pel Brasile e gli Stati della Plata, il piroscafo lloydiano *Narenta*, capitano Gelcich, con 8465 colli di merci assortite e 3200 pezzi di legname.

Il carico suaccennato deriva in gran parte dal Molino Economo; il resto comprende carta, manifatture, zolfanelli, liquori zucchero ecc. Anche per questo secondo viaggio l'interno v'ha contribuito poco. Il nolo è di f. 15,000.

Il centenario di Metastasio. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Il conte Mamiani, il principe di Teano, il pittore Podesti, il maestro Marchetti ed altri valentuomini si sono messi a Roma alla testa di un Comitato per solennizzare il 12 aprile, il centenario di Metastasio (nato in Roma il 13 gennaio 1698, morto il 12 aprile 1782).

Si tratterebbe di trasferire le ceneri, di fargli un monumento in Piazza della Cancelleria, di recitare il dramma *Attilio Regolo*, e di eseguire la sua *Olimpiade*, musicata dal Piccinini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Le rinnovate dimostrazioni di cordiale affetto e di condoglianza da parte di tutti coloro che presero parte al trasporto della salma ed alle esequie funebri in Campocroce di Mirano nel giorno trigesimo dal decesso del senatore conte **Pierluigi Bembo**, hanno destato viva gratitudine nel cuore della contessa Alfonsina Morando-Bembo, nella contessa Lugrezia Bembo-Dionisi, e nel conte Gabriele dei marchesi Dionisi, i quali perciò rendono vive grazie delle onoranze rese all'estinto e del conforto così recato in tanta perdita al loro dolore.

Ringraziamento.

Nell'ultima ora del 25 corr. fatal morbo ribelle a tutte le cure dell'arte, mieteva in Oderzo la preziosa e cara esistenza del dott. **Luigi Moro ing. civile.**

La vedova desolata e i congiunti colpiti da così grave e inattesa sciagura, profondamente commossi sentono il dovere di rendere pubbliche e solenni azioni di grazie a tutti gli amici che mostrarono il più vivo interesse e la più affettuosa premura nei brevi giorni della crudel malattia dell'amatissimo estinto, ed a tutti quei pietosi che vollero rendergli l'estrema testimonianza di stima e di affetto, ed onorarne la benedetta memoria, coll'intervenire malgrado il pessimo tempo ai funebri oggi celebrati.

Oderzo, 27 febbraio 1882.

242 *La vedova e i parenti.*

NECROLOGIA.

A me, che per vincoli di amicizia e di stima, mi sentivo legato al cav. **Bonaventura Segatti**, l'annunzio della sua morte giunse oltremodo fiedente, poichè erano sinceri i sentimenti che ci animavano reciprocamente, e di quella natura che il soffio della morte non è capace distruggere.

Portogruaro perde in lui uno de' suoi più amati cittadini, i poveri un padre, gli amici … oh! gli amici lo ricorderanno sempre come una perla smarrita.

È un intera popolazione che piange sulla tomba di un'uomo! Questo tributo sincero di lacrime, valuta gli affetti che lasciò sulla terra, e varrà in parte a lenire lo schianto della sua diletta consorte che, orba di tanta luce d'affetto, desia il giorno che potrà raggiungerlo in Cielo!

Era caritatevole per spontaneo sentimento, operava il bene senza chiassi, senza vanti, l'operava nel segreto come gli suggeriva il suo animo grande; spesse volte permetteva appena al beneficato di ringraziarlo; gli bastava l'interna sodisfazione della coscienza.

Amò Portogruaro, sua città natale, da vero patriotta; iniziatore e propugnatore di tutto quello che poteva tornarle utile, fu molti anni alla direzione della cosa pubblica, consigliere provinciale, Sindaco del Comune di Concordia, membro della Commissione ippica del Friuli, e per la sua intelligenza e pel suo franco giudizio ottenne il rispetto di tutti quelli che lo avvicinarono, e poterono ammirare la sua scienza pratica in fatto d'allevamento equino. Portogruaro a lui deve la sua fiera annuale di cavalli e la bella riescita delle sue esposizioni ippiche.

Nessun incaricato governativo, nessuna Commissione, nessun Corpo morale partì da Portogruaro senza aver riportata del cav. Segatti la più grata impressione, senza essere stati ricolmi delle più squisite gentilezze e della più cordiale ospitalità!

Mi sembra ancora di vederlo venirmi incontro con quel suo aspetto franco e stringermi la mano. C'era nel suo tratto qualche cosa che ti ispirava fiducia, e anche chi non lo avesse mai avvicinato si accorgeva la prima volta d'essere al contatto di un'uomo franco e leale e partiva da lui col convincimento d'essergli amico.

Sebbene provvisto d'una vistosa sostanza non sentì mai l'orgoglio di possederla che anzi venerò sempre più i meriti della mente e del cuore che quelli della ricchezza.

Avea 65 anni; ma questi sono un giorno al confronto di quelli che meritava di vivere!!

Alvisopoli, 25 febbraio 1882.

239 GIOVANNI TONIATTI.

NECROLOGIA.

Che la felicità non sia cosa di questo mondo, pur troppo l'ebbe a provare in questi giorni il conte Demetrio Finocchietti. Quando la sua affettuosa moglie facevalo padre per la seconda volta, sembrava che alla sua casa tutto volesse sorridere; egli era padre felice di due graziosi bimbi, un maschio ed una femmina, e godeva le gioie della famiglia nell'amore della sua sposa diletta.

La sventura parve invidiare tanta felicità, e, strappando al marito la sposa, ai teneri figli l'affettuosa madre, mutò in disperazione tanta felicità.

Nella sua breve malattia non valsero le premure più affettuose, le più assidue cure, no, era destinato che **Lucia Maria** contessa **Finocchietti** nata **Magini** dovesse abbandonare per sempre questa terra dove tanti affetti santi ed innocenti la tenevano legata. La tua mancanza fu troppo dolorosa perdita per tuo marito, a cui abbellivi la vita col tuo amore; i tuoi figli, che stendendoti le braccia, ancora ti chiamano col dolce nome di madre, pare comprendano quale sventura li ebbe a colpire. Ed i tuoi amici, che possedevano in te un tesoro, ora, di te privati, si uniscono alla tua famiglia per spargere una lagrima sul tuo sepolcro.

240 FAMIGLIA I.

GAZZETTINO MERCANTILE

Ecco il movimento settimanale dei piroscafi della Società I. e V. Florio e C.:

Linea straordinaria. — Il vapore *Jonio*, arriverà ai 2 marzo p. v., e in settimana giungerà pure il piroscafo *Imera* con carico di agrumi per qui, e imbarcherà legname e altre merci per Catania, Messina, Palermo e Marsiglia.

Linea dalmata. — Il vapore *Moncalieri* arriverà domani 28 corr. alle 2 pom., proveniente da Spalato, Sebenico e Zara, ripartendo sabato 4 marzo, per i detti porti.

Linea di Levante. — Il vapore *Principe Oddone*, sarà qui il 1.º p. v., scaricherà alla Stazione marittima, e ripartirà per Trieste il 3 marzo.

Linea di Ponente. — Il vapore *Principe Amedeo* proveniente da Marsiglia, Napoli e scali della Sicilia, sarà qui venerdì 3 marzo e ripartirà domenica 5 per Costantinopoli e scali.

Linea di Corfù. — Il vapore *Tirreno* sarà qui sabato 4 marzo, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, e ripartirà mercoledì 8 marzo per detti scali, caricando legname e altre merci.

Linea Nord-americana. — Tanto il piroscafo *Principe Oddone*, come il *Principe Amedeo*, accettano merci per Nuova Yorck rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 febbraio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 93	88 08	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 10	90 2[illegible]	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	—	— —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	5	127 50	128 2[illegible]
Francia	a vist.	4 ½	105 —	105 30
Londra	3 m. d.	5	26 20	26 26
Svizzera	a vista	6	104 75	105 —
Vienna-Trieste	»	4	221 —	221 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16	21 19
Banconote austriache	221 15	221 40

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 21 15 a L. 2 21 40

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	25 febbraio	27 febbraio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 20	90 12
Oro	21 12	21 11
Londra	26 15	26 13
Parigi	105 —	105 87
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	850 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.	
Mobiliare	298 2[illegible]
Lombarde	129 —
Ferrovie dello Stato	300 50
Banca Nazionale	81[illegible] —
Napoleoni	9 53 ½
Cambio Parigi	47 67
Cambio Londra	120 45
Rendita austr.	[illegible]4 85
Metalliche al 5 %	73 90
Prestito 1860 (Lotti)	127 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 80 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	250 —
Londra vista	5 28
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	11 10

PARIGI 27	
Rend. fr. 3 0/0	83 07
» » 5 0/0	115 10
Rend. it. ital.	[illegible]5 7
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 25	
Consolidati turchi	11 10
Obblig. egiziane	324 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	99 15/16
Cons. italiano	84 ¾
» spagnuolo	26 ¾
» turco	11 —

BERLINO 27	
Mobiliare	522 —
Austriache	513 —
Lombarde Azioni	219 —
Rendita ital.	86 30

BULLETTINO METEORICO
del 27 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.51	748.43	746.86
Term. centigr. al Nord	8.3	9.1	7.4
» » al Sud	—	8.4	—
Tensione del vapore in mm.	8.07	8.40	7.53
Umidità relativa	99	97	97
Direzione del vento super.	NE.	SO.	—
» » infer.	NNE.	ESE	NNE.
Velocità oraria in chilometri	15	18	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	5.00	10.00	7.10
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+59.0	+66.0	+62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.20 Minima 8.00

Note: Nuvoloso — Burrasca scirocale con vento forte e pioggia — Il barometro continua a discendere — Mare e laguna agitati.

— *Roma* 27, *ore* 2 30 *p.*

Pressione bassa, fuorchè nell'estremo Sud dell'Europa; minima 732 al Sud della Norvegia; 771 al Sud dell'Algeria.

Nelle ventiquattro ore il barometro è disceso rapidamente dovunque fino a 17 mill. al Centro. Pioggia al Nord ed al centro. Venti meridionali forti, fuorchè al Sud del Continente e in Sicilia.

Stamane depressione in Scandinavia e sull'Italia centrale, col centro (751) a Firenze.

Pressione: 755 Domodossola, Belluno, Roma, Tolone; 766 Malta.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti forti da Sud-Ovest a Sud-Est, quasi generali.

Temperatura alta.

Mare agitato, o molto agitato sulle coste occidentali; agitato o mosso altrove.

Il tempo cattivo estendesi al Sud del Regno. Pioggie e venti forti meridionali.

Mare cattivo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant

28 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 12m 31s2
Tramontare apparente del Sole 5h 46m
Levare della Luna . . . . 2h 39m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 54m 5s
Tramontare della Luna . . . . 4h 30m matt
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 12.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 26 febbraio 1882.

Albergo Reale Danieli. — M. Gherardi, - Co. e cont.a Brunetto d'Usseaux, ambi dall'interno, - Von Rath, - Dachtelberg, - Mejner, - A. Bouliguine, - Pechzkighandy, - Pulzky, - R. B. Turner, - Von der Becke, con moglie, - Phillips, - Meredith, - Samuda, - F. Jackson, - Franklin, con famiglia, - Beaumont, - F. L. Dodds, - Guthrie, - Harrison, - J. Blyth, - C. Proeter, - I. Richardson, - D. Hunt, - Prath, - Parsons, - E. B. Wood, - Daisy King, - King, - A. O. Elliot, - I. F. de Vignier, - F. A. de Barros, - E. Despretz, - Gilbrin, - Princ. di Sagan, - Galliffet, - Princ. E. Wolkowsky, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. e bar.a d'Aubigny, - Princ. Gaudin, - Bar. de Berckein, - Whitead, - Wedemeyer, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Moncellidardo. - L. Mauri Bag., - E. cav. Pirani, tutti tre dall'interno - M. Ivachimscohn, - I. Treidler, - L. Chiappani, con moglie, - K. Kreuth, - Werthern, - A. Stevenson, con famiglia, - Neubungler, con moglie, - Eisengarten, - Von Habnenfeld, con moglie, - I. Rettich, - F. von Mittussoff, - P. W. Schwarz, - Wulffen, con famiglia, - G. Brill, - R. L. Havilant, ambi con moglie, - M. Kamerlingh, - Bradenfleth, - L. Augulo, - G. Bowen, - Read, - G. Brünner, tutti tre con moglie, - C. d.r von Fürstl, - Iacchy, con famiglia, - F. L. Bruno, con moglie, - Bombieri, con famiglia, - Bar. von Bock, con moglie, - A von Straus, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — C. cav. Roi, - G. Ranco, ambi dall'interno, - R. Jacob, - E. Marin, - A. Scoth, - R. de Heller, con moglie, - H. Sandilands, - E. Miller, - A. Bardet, - L. Desprez, ambi con moglie, - H. Boubroy, - I. Beaumont, - R. Burgess, con figlia, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — Calvin B., - G. Magliulo, - G. Morelli, - V. G. Vassilico, - E. Calosso, tutti dall'interno, - Kocevnikov, - Marshall, - I. Finkel, - Woberly, - A. Bourbais, - Thompson, - M. Brottz, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — De Grotten, con famiglia, - G. B. Gidoni, - I. Goodmann, - Schrell, con famiglia, - Kemper, - Bertha Mippert, tutti dall'estero, - Co. e cont.a Freschi, dalla Battaglia, - I. de Rothenberger, - Bergonyno, - Callat, ambi con famiglia, - F. Smith, - C. Schöber, - T. Sfitzmann, - A. Poynansky, - D.r Weil, con famiglia, - V. Babirstrohn, - A. Msener, - De Osipaff, - Nedelkowigh, - A. E. Bercord, - Gosset, con famiglia, - C. Porross, - Seharzenberg, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Lavonelli C., - Antoniotti L., - Dall'Acqua, G. - Toscano A., - Razzani G., - Targhini T. - Losa E., - Tamagni C., - Pelizzoni L. - Bosisio F., - Mora C., - Radice L., - Vaccari L., tutti viagg., - Avv. Zennofeli, - Morolin F. - Nogli A., tutti dall'interno, - I. Gaudry, - De Fische E., ambi dalla Francia.

Albergo al Vapore. — Treves T. - Pedrini G., . Luraschi C., - Darin A., - Pisa E., - Vighetto P., - Bertet G., - Montaldo F., - Ronchiato P., - Cengia L., - Bianchi E., tutti viagg., - Rosi U., - Cannafoglia L., - Umani C., - Frigiero A., - Franzotto F., - Silvestrini E., - Vendramini A., - Zambusi L., - Barbiero V., - Turrichi R., - Ghirardi L., - Gastoldi L., - Abbacchini I., - Metz E., - Engioli L., - Toboli V., - Vezzoli A., - Omacini E., - Boer d.r A., - Bozzoli ing. A., - Olivotti R., - Picchetti L., - Dalmaistro G., - Capitano B., - Degardi L., - Fidonda E., - Busetto L., - Bareato A., - Gaspari A., - Farlati M., - Breredella F., tutti nove con famiglia, dall'interno, - Morandini G., con moglie, dall'Austria, tutti possidenti.

SPETTACOLI.
Martedì 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Conte Rosso*, dramma in un prologo e tre atti. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 468. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Le spese d'ufficio ed i supplementi da corrispondersi sul Regio incrociatore *Flavio Gioia* saranno quelli stabiliti per la Regia corvetta *Vettor Pisani* dalle tabelle annesse al Regolamento per l'armamento del Regio naviglio, approvato con Reale Decreto in data 5 ottobre 1878.

R. D. 25 ottobre 1881.

N. . . Gazz. uff. 21 novembre.

È istituito col 1° aprile 1882 un ufficio di registro nel Comune di Solopaca (Benevento), con giurisdizione sull'intiero mandamento, il quale cesserà per conseguenza di far parte del distretto dell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti.

R. D. 25 ottobre 1881.

N. 451. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Collegio di Maria di Parco, circondario di Palermo, è dichiarato Istituto pubblico educativo femminile dipendente dal Ministero della Istruzione Pubblica.

R. D. 14 luglio 1881.

N. CCCXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 novembre.

È autorizzato il Comune di Pietrasanta (Lucca, ad applicare, pel bienno 1881-1882, la tassa di famiglia col massimo di lire centocinquanta.

R. D. 17 ottobre 1881.

Riparto del contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1861.

N. 464. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la legge 14 luglio 1881, N. 302 (Serie III);

Visto l'art. 9 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Regio Decreto 26 luglio 1876, N. 3260 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1861 è stabilito dalla qui annessa tabella firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 25 ottobre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

LEVA SUI GIOVANI NATI NELL'ANNO 1861.
Tabella indicante il riparto del contingente di prima categoria.

Il totale degli inscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 257,676 uomini, la proporzione fra il contingente di 1a categoria e gli inscritti è del 25,23 per cento.

INDICAZIONE dei circondari	INSCRITTI sui quali cade la ripartizione del contingente di 1a categoria. Omessi di classi anteriori non ammessi all'estraz.	Omessi di classi anteriori ammessi all'estrazione	Inscritti appartenenti per età alla leva chiamata	Totale	Inscritti di leve precedenti i quali parteciparono già all'estrazione nella leva della loro classe su cui non cade la ripartizione del contingente	Totale generale degli inscritti nella lista di estrazione (col. 5 e 6)	Contingente di 1a categoria
1	2	3	4	5	6	7	8
(Omissis.)							
Belluno . . .	»	4	2000	2004	148	2152	506
Padova . . .	»	10	3722	3732	542	4274	942
Rovigo . . .	»	2	2073	2075	260	2335	523
Treviso . . .	»	6	3816	3822	197	4019	964
Udine . . .	»	22	5035	5057	676	5733	1276
Venezia . . .	»	19	3061	3080	490	3570	777
Verona . . .	»	6	3727	3733	431	4164	942
Vicenza . . .	»	4	3729	3733	202	3935	942

Visto d'ordine di Sua Maestà *Il Ministro della Guerra*, Ferrero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2:30 pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5: — pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Banca generale.

I portatori di Azioni vecchie della **Banca Generale** sono convocati in Assemblea generale pel giorno 21 marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nella sede dello Stabilimento in Roma, Via del Plebiscito, N. 107, per deliberare, ai termini dell'art. 28 degli Statuti, sopra i seguenti oggetti:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Revisori dei Conti sul Bilancio 1881 e relative deliberazioni;
3. Nomina dei Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti d'ufficio nel 1882 ed elezione definitiva dei Consiglieri d'Amministrazione nominati provvisoriamente dal Consiglio, a forma dell'articolo 12 dello Statuto;
4.° Nomina di tre Revisori.

Avvertenza

Per avere accesso all'Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 (venti) Azioni:
in Roma presso la *Sede della Banca gener.*;
in Napoli » la *Banca Napoletana*;
in Firenze » i signori *Em. Fenzi e C.*:
in Milano » la *Banca gen. Sede di Milano*;
in Venezia » la *Banca Veneta*;
in Trieste » i sigg. *Morpurgo* e *Parente*;
in Vienna » l'*Union Bank*;
dieci giorni prima di quello fissato per l'Adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Ogni venti Azioni danno diritto ad un voto.

L'Azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista ugualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 25 voti, qualunque sia il numero di Azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che vi siano presenti 15 Azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il decimo del capitale.

Roma, 22 febbraio 1882. 242

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 marzo innanzi al Municipio di Cimolais si terrà l'asta per la vendita di piante del bosco comunale Nadei, e del bosco Piura, sul dato complessivo di Lire 10,413.

I fatali scaderanno il 31 marzo — In caso di deserzione del primo esperimento, se ne terrà un secondo il 15 aprile.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 21 marzo ed occorrendo il 28 marzo ed il 4 aprile innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili della mappa di Brugnera: N. 1553, in Ditta Chies e consorti; Numeri 878 e 882, in Ditta Verardo; N. 2143, in Ditta Zille; della mappa di Sarone: Numeri 1279 e 1376, in Ditta Oria-Zaghet, e nella mappa di Caneva, N. 3888, in Ditta Zandonà e Gava.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Este si terrà in confronto dei consorti Magnan l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Margherita d'Adige: Proprietà utile dei mappali Numeri 904, 915, 916, 917, per lire 4783:34; proprietà utile dei mappali Numeri 909, 910, 913 e 1316, per lire 2333:34; dell'utile dominio del N. 1338, per lire 55:65, e dell'utile dominio del N. 923, per lire 78:75, in seguito a provvisoria delibera ed aumento del sesto.

(F. P. N. 16 di Padova.)

APPALTI

Il 4 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di urgenti riparazioni saltuarie dell'argine sinistro di Adige in varie località del confine Veronese-Padovano, sul dato di lire 13,000.

I fatali scaderanno il 10 marzo.

(F. P. N. 16 di Padova.)

Il 6 marzo innanzi al Municipio di Moruzzo si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del Cimitero consorziale per la parrocchia di S. Margherita di Gruagnis.

I fatali scaderanno il 13 marzo.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 6 marzo innanzi al Consiglio di Amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di 1500 quintali di avena, al prezzo di lire 25 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Idem per l'appalto della provvista di 3700 quintali di fieno di primo taglio al prezzo di lire 8:50 al quintale.

(F. P. N. 17 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Meolo avvisa, che per quindici giorni dal 22 febbraio è depositato presso il suo Ufficio il piano particolareggiato di esecuzione del tronco di ferrovia da S. Michele del Quarto a San Donà di Piave.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei fondi espropriati per la costruzione della strada e forte S. Marco, nei Comuni di Caprino e Rivoli, e delle relative indennità.

(F. P. N. 16 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 110, 111, 112, 128, 129, 130, 196 usque 203, 213, 214, 502, 508, 545, della mappa di Gajum, in Ditta Giuseppe e Stefano Poletti e Luigi Zuanazzi.

(F. P. N. 16 di Verona.)

CITAZIONI.

Maria Cattarinich vedova Farinoni, di Pinguente d'Istria è citata a comparire il ... maggio innanzi al Tribunale di Padova per pagamento di lire 4164:10 all'Intendenza di finanza di Padova.

(F. P. N. 16 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato che la cessazione dei pagamenti da parte del fallito Pietro Colutta si è verificata fino dal 19 luglio 188..

(F. P. N. 17 di Udine.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Teresa Lupieri-Conte, di Trieste, che il Tribunale di Udine non ammise al passivo del fallimento Lupieri il suo credito di lire 2700.

(F. P. N. 17 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Letizia ..., morta in Legnago, fu accettata dal marito Pellegrino Pozzoli, per sè e per i propri figli minori Giulia e Mosè Pozzoli.

(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Francesco Longo, morto in Padova, fu accettata da Elisabetta Pasquali, per conto del minore suo figlio Umberto Longo, e da Alessandro Trevisan, per conto dei minori suoi figli Francesco Edoardo e Carlotta.

(F. P. N. 16 di Padova.)

L'eredità di Filippo Kohen, morto in Trieste, fu accettata da Fanny Beatrice Ascoli, vedova Kohen.

(F. P. N. 16 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.